

DOCUMENTI

PER

LA STORIA LE ARTI E LE INDUSTRIE

DELLE PROVINCIE NAPOLETANE

RACCOLTI E PUBBLICATI

PER CURA

DI

GAETANO FILANGIERI

PRINCIPE DI SATRIANO



VOLUME VI.

NAPOLI

TIPOGRAFIA DELL'ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

DIRETTA DA MICHELE DE RUBERTIS

MDCCCXCI

INDICE
DEGLI ARTEFICI

DELLE ARTI MAGGIORI E MINORI

LA PIÙ PARTE IGNOTI O POCO NOTI

SÌ NAPOLETANI E SICILIANI

SÌ DELLE ALTRE REGIONI D'ITALIA O STRANIERI

CHE OPERARONO TRA NOI

CON NOTIZIA DELLE LORO OPERE E DEL TEMPO DEL LORO ESERCIZIO

DA STUDI E NUOVI DOCUMENTI

VOLUME VI.

DALLA LETTERA **H** ALLA LETTERA **Z**

Edizione di copie 250

N.º

AL LETTORE

Siamo lieti di pubblicare una lettera sul 5° vol. della presente opera, primo dell' *Indice Alfabetico*. Il nome illustre del Direttore generale degli Archivi di Firenze, autore dei Commenti alle Vite scritte da Giorgio Vasari, ed assiduo e sagace investigatore delle antiche memorie artistiche toscane, rende viepiù autorevole il giudizio da lui espresso. Pubblicandola, sola fra le molte altre che ci sono pervenute da eminenti scrittori e critici di arte, italiani e d'oltr'alpe, intendiamo rendere al carissimo nostro amico Milanese attestato di nostra gratitudine. — Eccola:

« Eccellenza,

« Ho ricevuto dalla munifica liberalità dell' E. V. il graditissimo dono
« del 5° Vol. dei *Documenti* ecc., dal quale ha principio una nuova *Serie*,
« non meno importante della precedente, anzi per alcuni rispetti di mag-
« giore utilità agli studiosi, perchè raccogliendo essa sotto forma alfabetica
« i nomi degli artisti ed industriali, che nello spazio di sette secoli vissero
« ed operarono nelle provincie meridionali d' Italia, ci fa ampiamente
« fede che le arti in quella regione ebbero grande coltura ed operosità.

« Ed io non temo di affermare che nessun'altra parte d'Italia possenga
« ora, come Napoli, un repertorio così copioso e diligente di simil genere.

« Onde mi rallegro con V. E., e la ringrazio di tutto cuore che abbia
« procurato così prezioso aiuto a somiglianti studii: pregando Dio, che le

« voglia prestare tanta sanità e vita che le dia campo di condurre felice-
« mente a fine così poderosa, utile e bella impresa.

« Mi comandi liberamente in ciò che so e posso, mentre ho l'onore di
« ripetermi con i sensi della più alta stima e riconoscenza.

« Dell' E. V.

Di Firenze
28 Febbraio 1891.

Dev.^{mo} ed obb.^{mo}
G. MILANESI

A Sua Eccellenza
GAETANO FILANGIERI
Principe di Satriano

INDICE

DEGLI ARTISTI DELLE ARTI MAGGIORI E DELLE MINORI

ITALIANI E STRANIERI

H

HA

HALBAVIS (DE) GIOVANNI Fiammingo, pittore.

Secolo XVII.

Un suo dipinto ad olio su rame; mezza figura; testa virile in terza dai pochi capelli; baffi e piccolo pizzo, altissima gorgiera a cannoncini, giubba nera e guanto nella destra mano, è al Museo Filangieri, contrassegnato dal n. 2761. — Ritratto di gentiluomo fiammingo del XVII. secolo. (*Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, p. 575).

HALDING ENRIGO ALEMANNO, tipografo.

..... 1478. — Coltiva con successo l'arte del tipografo nelle città di Palermo e Messina. (*Di Marzo, o. c.*, vol. I, p. 34).

HALL PIETRO ADOLFO di Boras (Svezia), pittore e miniaturista.

Nacque il 23 febbrajo 1739; morì a Liegi il 15 Maggio 1793.

Una miniatura su piastra circolare in avorio, il ritratto della famosa Dubarry, esistente nel Museo civico Filangieri, in Napoli, segnata col n. 1030,

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

HA

vuolsi opera di lui. — Giovine donna, nudo il petto, coperta il capo di largo cappello a piume, con canarino che le becca il labbro: soggetto idillico di pastorella dell'epoca di Luigi XV.

Questo artista, figlio di un medico, e medico egli pure, ricevette le prime lezioni a Berlino da Eckhard, pittore del re, ed in seguito ad Amburgo da Reichard, miniaturista Anoverese. Nel 1760, essendo a Parigi, lasciò definitivamente la medicina e dièsi alla pittura. Amico del suo compatriota e pittore Roslin membro dell'Accademia, e del famoso Creuze, fu nel 1769 ricevuto egli pure all'Accademia per l'eminente merito delle sue opere esposte al salone in tale anno, tra le quali i tre ritratti dei nipoti di Luigi XV, quali *il Delfino, il Conte di Provenza ed il Conte d'Artois*. Nel *Mercure de France*, intorno a un tale artista è un articolo d'un critico d'arte del tempo, M. Des Boulmiers, che dopo oltre un secolo riassume il giudizio della posterità: «Tutt'i ritratti di Hall, nostro nuovo accademico, sono della più gran bel-

lezza, egli dice. Essi sono trattati con tutt'altra maniera che i miniaturisti hanno il vezzo di praticare; in essi niuna fatica di grana, nè alcuna leccatura, nè stento, ma invece il tocco vi è libero e la maniera così larga, come in un'opera di pittore storico: le sue stoffe ed i suoi panni son resi con la più gran facilità. In una parola, Hall, benchè giovine ancora, ed in una età nella quale altri cominciano a dar soltanto delle speranze, può riguardarsi come il Van-Dyck della miniatura ». (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 239).

HAVAT JACOBO Fiammingo, adattatore di gioje.

25 Ottobre 1486. — Giovanni Teotonico, della terra di Culembrotto, si pone a bottega per lo spazio di anni cinque con esso Havat. (Prot. di Not. Marco Landario an. 1486, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

HAYA (DE) GIOVANNI di Olanda (?), architetto.

1329, Martii 7, Neapoli Robertus rex, Johannem de Haya curiae vicariae regentem aedificando castro Belfortis praeficit instruitque. Continetur in litteris Johannaë I, d. d. 1343, 20 Augusti, infra exhibitis.

Robertus dei gratia Jerusalem et Siciliae rex, Johanni de Haya militi, curie vicarie regni regenti, cambellano, magistro hostiario, consiliario fidei et familiari nostro, gratiam et bonam voluntatem. Cum pro habilitate persone nostrae et aliarum personarum curiam nostram sequentium quoddam palatium in summitate montanae Sancti Erasmi prope Neapolim providerimus noviter construendum, cuius quidem palatii

opus iuxta extimationem magistrorum expertorum in talibus ascendere potest ad uncias auri mille et ultra, nos de tua sufficientia, industria et sollicitudine ab esperto confisi constructionem dicti palatii nomine et pro parte nostra tibi duximus tenere presentium committendam, volentes et fidelitati tue mandantes expresse, quatenus predictum palatium fundari et construi diligenter et fideliter facias secundum ordinationem et designationem tuam in scriptis nobis ostensam placitam plurimum menti nostre, ita quidem, quod grossities seu amplitudo murorum duarum turrium et muri intermedii inter ipsas turres, ubi erit porta magna sive introitus dicti palatii, sit cannarum duarum, murorum autem exteriorum totius circuitus trium aliarum partium dicti edificii amplitudo seu grossities sit canne unius usque scilicet ad complementum domorum terraneorum dicti loci, et desuper sit dicta grossities palmorum sex in toto circuitu supradicto. Murorum autem omnium intermediorum sit grossities sive amplitudo palmorum quatuor etc. — Datum Neapoli sub anulo nostro secreto die septima Martii duodecime indictionis.

1329, Martii 8, Robertus rex, d. d. Neapoli Johanni de Haya curiam vicariam regenti mandat, rationem de expensa in opere Belfortis castri solito simplicius licere fieri. — Continetur in litteris d. d. 1343, 20 Aug., infra exhibitis.

Robertus dei gratia Jerusalem et Siciliae rex Johanni de Haya militi, curie vicarie regni regenti, consiliario, familiari et fidei nostro, gratiam et bonam voluntatem. Licet in litteris nostris aliis commissionis tibi factis de

construi faciendo quoddam palatium in summitate montis Sancti Erasmi prope Neapolim pro hilaritate persone nostre et aliarum personarum curiam nostram sequentium expressum non sit, quod receptor et expensor pecunie pro huiusmodi palatii opere deputatus de huiusmodi pecunie expensione et immissione et conversione rerum necessariarum pro ipso opere per magistrum seu magistros statutum vel statutos, statuendum vel statuendos per te in dicto opere faciendo, quem et quos amovendi aliosque ei vel eis subrogandi plenariam tibi tradimus potestatem, quaternum vel cautelas alias facere debeat sui ratiocinii tempore producendas; quia tamen nuper attente providimus, quod sumptuosum esset dicto operi et laboriosum prefato expensori cautelas vel apodixas inde fieri facere publicas vel privatas, tibi auctoritate presentium facultatem concedimus, quod dicto receptori et expensori commissionis tue litteras facias, quod quaternum unum facere debeat de particulari expensione dicte pecunie et immissione et conversione rerum in opere memorato modo premissis continentem introitum totius predictae pecunie quam pro dicto receperit opere, necnon exitum ipsius et quibus eam solverit, cum nominibus et cognominibus eorum, pro quibus causis, rebus et servitiis cum diebus receptionis et expensionis dicte pecunie, particulariter et distincte, et per quaternum ipsum tantum computare sui ratiocinii tempore teneatur, dummodo dictus quaternus sigillatus sit sigillis receptoris et expensoris eiusdem ac dictorum magistri vel magistrorum statuti vel statutorum aut statuendi vel statuendorum per te in antea etc.—Da-

tum Neapoli sub annulo nostro secreto, die octavo Martii duodecime indictionis.

1329, Julii 1, Neapoli. Robertus rex, Johanni de Haya militi mandat, ut modum a Karolo Calabria duce S. Martini Neapolitano monasterio construendum ordinatum servandum curet conceditque potestatem amovendorum et subrogandorum in opere ipso versantium. Apud Ben. Tromby, *Storia critico-cronologico-diplomatica del Patriarca S. Brunone e del suo Ordine Cartusiano*. Napoli 1777, VI, in appendice documentorum n.º LXXV, satis depravatam.

Robertus dei gratia Hierusalem et Siciliae rex etc. Johanni de Aya militi etc. Ex relatione noviter nobis facta etc. — Ex tempore, quo constructio operis monasterii S. Martini prope castrum Bellifortis in monte S. Erasmi prope Neapolim coepta extitit, . . . Carolus, dux Calabriae, benedictus filius noster, iudicem Martucium Siricum de Neapoli receptorem et expensorem pecuniae necessariae dicto operi ordinavit, factis sibi super hoc ducalibus commissionis suae litteris opportunis, . . . ducalibus directis sibi necessariis pro constructione operis memorati. Volumus igitur in constructione iam dicta, quam compleri mandavimus, sicut nostri, illos formam et modum servari, quomodo in dictis ducalibus litteris continetur. Tibi presentium tenore committimus et mandamus, ut tam predictum iudicem Martucium quam alios sibi in dicto officio subrogandos, super qua subrogatione plenariam tibi concedimus potestatem, . . . servare facias dictas ducales litteras iuxta tenores earum, ac si nostro nomine et nostrorum sigillorum munimine factae forent. Quas

ducales litteras mandamus et volumus in ratione iudicis Martucii et aliorum subrogatorum eidem admitti et tenaciter observari, concedentes insuper tibi, ut tam dicto iudici Martucio quam aliis subrogandis fieri facere possis et debeas cum inserta forma presentium tue commissionis litteras opportunas. Datum Neapoli sub annulo nostro secreto anno domini MCCCXXIX, die primo Julii, XII. indictionis.

1329, Julii 3, Neapoli. Johannes de Haya, Martucio Sirico iudici sibi missam regiam d. d. 1329, Julii 1, Neapoli commissionem notificat. Apud Tromby, *l. c.*, Exit epistola:

Volentes igitur prescriptum mandatum regium reverenter executioni debite demandari, vobis dicta commissa regia auctoritate mandamus, ut quousque dicte receptionis et expansionis pecunie de regio nostroque beneplacito... [so. durabit], litteras premonitas ducales litteras vobis directas in receptione et expansione huiusmodi iuxta earum tenorem tenaciter observetis, ac si regio nomine eiusque sigillorum munimine facte forent, que ducales littere iuxta predictam mandati regis seriem in vestro computo admittentur. Datum Neapoli, die III. Julii, XII. indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documenti 399, 400, 402 e 403.*)

HENRICO (DE) TEODORO Fiammingo, pittore.

11 Aprile 1578. — Promette dipingere una cona, in Napoli, per le monache di S. Gaudioso, Isabella e Porzia Loffredo. *Le figure de la quale cona debiano essere la madonna in mezo con lo figliolo*

in braccia et sopra la madonna dui angeli uno per banda et serafini et a pede la madonna otto figure videlicet a la banda dritta santo Dominico, santo Stefano, santo Pietro papa, lo Re, et a la banda sinistra santa Caterina martire, santa Vrsula martire, santa Justina et santa Caterina de Siena et in lo scabello de bascio la predica de santo Dominico con figure de papa, Re, cardinali et altri personagi. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1577-78, a car. 758; Arch. Not. di Nap.)—Ricerca Filangieri.

28 Gennajo 1580. — Promette a Persio de Fiore, Angelillo Calendo e Girolamo de Sarno, del casale di Quindici in terra di Lauro, governatori della chiesa di S. Maria della Grazia di detto casale, di dipingere in una cona alta palmi undici e larga nove il *Santissimo Rosario con li quindici misteri intorno... Et de più promette pintare il scabello de detta cona cioè li tre quatretti che ge sono. Et de più pintare tre altri quatri che veneno sopra lo cornicione, cioè la cimasa de mezzo et doi frontoni che vanno uno per una banna et in quelle pintarce quelle historie che ordinarà lo magnifico Giovan Andrea Magliolo....* E ciò pel prezzo di ducati 115 per la sola fattura. Promette inoltre per ducati 89 indorare lo sgabello, le colonne, il cornicione, la cimasa di mezzo coi due frontoni e i partimenti dei misteri nella detta cona. (Prot. di Not. Cristoforo Cerlone, ann. 1579-80, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

17 Ottobre 1580. — Di dimora in Napoli, promette ad Ascanio di Capua *fare et pintare una cona de altezza de palmi quattordici senza lo scabello et cimase et larga de palmi nove. Ne la quale ge promette pingere l'Assumptione della Beata*

Vergine cum li dudici apostoli et accompagnata de Angeli sicome l'Historia sua ricerca. Nella quale cona ge promette pintare la cimasa et farge l'Annuntiatione conforme a quella che sta a Santa Maria della Gratia vicino Santo Anello. Et nel scabello pintarge qualche Istoria secundo li sarrà ordinato da detto Signor Ascanio. Nella quale cona detto Theodoro ge promette ponere li ligname del quatro grande di meczo, et la cimasa et scabello promette detto Signor Ascanio dargeti, et esso promette solo pintarli ut supra. Quale cona detto Theodoro promette farla bona et perfetta... et di colori fini et abeviti excetlo azzuro ultramarino, quale azzuro se detto Signor Ascanio ge lo volerà ponere ge lo promette dare... Et questo da qua et per tutto lo mese de gennaro primo venturo dell'intrante anno 1581... pro pretio ducatorum octuaginta... (Prot. id., ann. 1580-81, a car. s. n.; ibid.) — Ricerca Filangieri.

- 27 Febbrajo 1581. — Promette al magnifico Fabio Russo, uno dei Governatori della cappella del SS. Rosario, costrutta nella chiesa dei Ss. Cosma e Damiano in Terranova, di fare per la detta cappella, e pel prezzo di ducati sessantadue, una cona larga palmi nove meno un quarto e alta palmi dodici, cum li quindici misterii intorno et lo scabello disotto et il tondo inclusi in detti palmi nove et in detti palmi dodici. Ne la quale nel quatro di meczo ge promette pintare la nostra donna con il figliolo in braccia, da mano dextra con Santo Dominico et Santo Cosma et da mano sinistra santa Catherina de Sena et santo Damiano et angeli che portano corone et rose. Nel tondo della cimasa Dio padre et angeli intorno che portano fiori rose et pater-

nostri, et nel scabello Santo Dominico predicante, con papa, imperatore et cardinali et altri personagi, et intorno li quindici misterii... Et de più promette farge intorno una cornice intagliata de uno terzo di palmo tutto dorata d'oro fino et li spartimenti delli misterii con cornicette dorate. (Prot. id. id., a car. s. n.; ibid.) — Ricerca Filangieri.

HERRICO (DI) NARDO , armiere.

- 10 Febbrajo 1482. — Riceve Duc. 17 per aver còperta una corazza di damaschino alessandrino broccato, una corazza di giostra di damaschino cremisino broccato, e cinque altre corazze di cordovano nero. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 65, Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 420).

I

IGIENI (DELLI) ANDREA di Napoli, coriario.

- 19 Marzo 1492. — Fa alcuni lavori in occasione della festa che il Duca di Calabria dà per la nascita del figlio della Duchessa di Milano, in Castel Capuano. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 94 t.º; ibid., an. X, pag. 14).

ILIENS (DE) GUGLIELMO di Guascogna, fabbricante di bombarde.

- 29 Ottobre 1484. — Prende seco a bottega per lo spazio di un anno e mezzo Giovanni di maestro Giorgio, lanciajo, albanese. (Prot. di Not. Giacomo de Rogatis, an. 1484, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — Ricerca Filangieri.

IMBORRA PIETRO , tagliamonte.

- 1º Settembre 1494. — Insieme a Geronimo di Francesco, del pari tagliamonte, vende salme 8000 di pietre per l'opera di S. Agnello Maggiore di Napoli. (Prot.

di Not. Cesare Malfitano, ann. 1494-95, a car. 1; ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

IMBORRA SABATELLO, taglia-
monte.

5 Maggio 1501.—Convieni co' maestri Santillo Gagliardo e Troilo de Angrisano, fabbricatori, di tagliare tutte le pietre loro necessarie per la partita delle nuove mura da essi prese a fare in un territorio dell'orto di S. Martino, in Napoli. (Prot. id., ann. 1500-1501, a car. 229; ibid.) — *Ricerca id.*

IMPACIO (D') PACE, scultore in
legno.

18 febbrajo 1557.— Si obbliga in Palermo ai rettori della chiesa di S. Barbara e S. Teodoro, demolita nel 1582, di fare in legno una statua di detta Santa, di altezza conforme a quella di un'altra già esistente di S. Agata, detta *degli Scorruggi*, e con piedestallo istoriato. Ma questa sua opera più non esiste. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 697, 698; vol. II, p. 412).

IMPARATO FRANCESCO di Napoli, pit-
tore.

Nato circa il 1530.

Operò nel secolo XVII.

Apprese l'arte sotto Gianfilippo Criscuolo, poi passò alla scuola di Tiziano, e cercò con felice riuscita di emularne lo stile. Tornato in patria, fece nella sua chiesa titolare la tavola di S. Pietro martire, che venne assai commendata dal Caracciolo, e riguardata come una delle migliori pitture di Napoli. Ignorasi l'epoca della sua morte ed ogni altra particolarità della sua vita. Si sa soltanto che istruì ne' principii della pittura suo figliuolo, pure di nome Francesco. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento di Belle Arti*

fino al 1800. Milano, tip. di V. Ferrario, 1800, vol. I.).

Uscì dalla scuola di Gianfilippo Criscuolo; e indi, ammaestrato da Tiziano, divenne sì buon emulatore del suo stile, che avendo dipinto un S. Pier Martire nella sua chiesa di Napoli, fu dal Caracciolo commendato come la miglior tavola che in quella città fosse fatta fino a quel tempo. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Firenze, Marchini, 1822; t. II, p. 258).

. Si morì circa il 1565. I suoi dipinti sono ammirati per la forza del colorito, le fattezze delle figure e la bella composizione. I suoi capo-lavori sono: 1° Il martirio di S. Pietro, in S. Pietro martire; 2° Il martirio di S. Andrea, in S.^a Maria la Nova; 3° la testa all'Assunta di Silvestro Bruno. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, pag. 166).

Fu dal padre mandato a Venezia ed in Lombardia, perchè formasse il suo colorito su quello delle due scuole veneta e lombarda; onde si vedono alcune sue opere di stile tutto veneto, altre di stile lombardo. Ebbe in patria nome di eccellente pittore, sebbene non uguagliasse il padre. Morì dopo il 1600. (Ticozzi, o. c., ibid.).

IMPARATO GIOV. BERARDINO di Napoli, indoratore e pittore [1537]. — Vedi **MARTINO (DE) MARCO**.

IMPARATO GIROLAMO, figliuolo di Francesco, di Napoli, pittore.

Nato; morto circa il 1620.

Fiorì verso la fine del secolo XVI. in riputazione grandissima e maggiore forse del suo merito. Fu seguace similmente dello stile veneto e talora del lombardo, avendo viaggiato anch'egli per ben colorire; e ne mostrò il frutto

nella tavola del Rosario a S. Tommaso d'Aquino e in altre sue opere. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 258).

Il padre volea applicarlo al foro; ma il suo genio per l'arte lo fece percorrere le principali città d'Italia, dove ammirò i capo-lavori di pittura e di scoltura ed in breve riuscì di gran nome. I suoi dipinti erano riputatissimi, ed egli non mancava di vanagloria. Si maritò in una donzella che per la morte, di una zia ereditò ricco patrimonio. Tra i suoi belli e numerosi dipinti, i migliori sono: 1° *La Concezione*, nella chiesa della Concezione degli Spagnuoli; 2° *S. Ignazio Lojola*, nel Gesù Nuovo; 3° *La Nascita*, nel Gesù Nuovo; 4° In S. Severino, *La Vergine in gloria col Bambino* e varie altre figure di angeli e di santi; 5° *La Vergine del Rosario col Bambino* ed altre figure, in S. Tommaso d'Aquino. Questo quadro è stimato la più pregevole opera ch'egli avesse fatta. Si morì antico di anni circa il 1620. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*. Napoli, Puzziello, 1844, p. 166).

26 Agosto 1577. — Insieme a Giovannangelo d'Amato promette di dipingere e indorare una cona per Colantonio Dulcetto. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1577-78, a car. 263; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

IMPARATO SALVATORE di Majori (Amalfi), costruttore di barche.

9 Novembre 1523. — Si obbliga con Clemente Cenatempore di costruirgli un brigantino (*bregantinum*) di palmi 32 e mezzo di lunghezza. (Prot. di Not. Andrea Cinnamo, di Majori, ann. 1523-24, fol. 33; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

IMPARATO SANTULLO di Roma, orafo-argentiere.

19 febbrajo 1529. — Finizia de Granuso, di Cava, vende a Giovanni de Amatruda, di Scala (Amalfi), una quantità di oggetti preziosi, appartenenti a Santullo Imperato, a lei rimasti in pegno per una somma di denaro datagli. Gli oggetti erano: *uno mordente et una bocchola de correja de argento laborate; octo appresaglie laborate; uno altro mordente et una bocchola de correja de argento; trenta appresaglie, sive catinelli de argento, una improcta de oro con lle arme intagliate, uno anello con uno jacinto; doy anelle con lle prete granate, un altro anello ad fede de ferro cinque e de oro; e trentasei paternostri de oro*. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1528-29, fol. 105; Arch. della Trinità di Cava, n. 81) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

IMPERATO BARTOLOMMEO di Arienzo, intagliatore in legno.

14 Dicembre 1545. — Promette alla Badessa di Regina Coeli, D. Lucrezia Olivieri, di fare il coro della chiesa pel prezzo di Duc. 60. (Prot. di Not. Aniello de Rosa, ann. 1545-46, a car. 10; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

IMPERATO BERARDINO, orefice.

27 Ottobre 1488. — Gli si pagano Duc. 115, parte di maggior somma dovutagli per una croce di cristallo guarnita di oro per l'oratorio del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 287; Arch. Stor. Nap. an. IX, p. 635).

25 febbrajo 1492. — Gli si pagano Duc. 46, parte di maggior somma, che dovrà avere per guarnire di oro lo specchio delle gioje del Duca di Calabria, e di argento fino un libro della terza deca

di Livio. (Id., Reg. 141, fol. 82 l.^o; ibid., an. X, pag. 13).

IMPERATO FERDINANDO di Napoli, aromatario.

25 Settembre 1566. — Egli ed i maestri legnajuoli Francescantonio e Bernardino Canosa, della terra di Lauro, cittadini napoletani, fanno tra loro la seguente convenzione circa i lavori che il detto Ferdinando intende di fare nella sua spezieria e casa, site nella piazza di Santa Chiara in Napoli.

In primis detti maestri promettono... fare tutto l'armaggio de detta spetieria iuxta la forma del designo sottoscritto per dette parti, videlicet la potecha con deci termini, la porta di mezo fenta con sanzili dentro doi altre portelle piccole secondo appare in detta potecha et la porta grande della strada liscia dalla strada e guarnita dentro, cioè la chiedatora secondo l'ordinario et altre cose et lavori secundo apparenno al designo et questo de ligname de chiuppo et teglio et lo cielo de detta potecha con soi cornice liscie et le borchie intagliate secondo el designo et questo similmente di chiuppo et teglie.... Nec non et fare uno bancone de noce cioè dalla parte de nante guarnito secondo lo designo... di larghezza de palmi quindeci in circa con lo braccio de quella longhezza secondo appare in detta potecha con otto termini.... et da la parte de deretro de la banca et del braccio guarnirlo con cornice, cioè una sopra et una a bascio et le portelle guarnite similmente con cornice de noce. Et questo.... per tutto lo mese de decembre primo venturo.... Quale opera detti Mastri la promettono fare... con diligentia ad iudicio de experti in tale et precise de Maestro Mar-

co di Siena.... Et questo per prezzo della manifattura tantum de ducati ottantacinque. Et detto magnifico Ferdinando promette dare tutti lignami, chiovi et colla che bisogna in detta opera ¹⁾. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1566-67, a car. 9; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

IMPERIALE di Napoli, intagliatore.

. — Insieme a Geminiano Toscano, di Colle, seu fiorentino, ambedue mastri di rilievo; ajuta frate Giovanni da Verona, che in Monteoliveto fece di opera piana, la sacrestia tutta lavorata di commesso e propriamente la figura di S. Benedetto. (Summonte, lettera al Michiels).

IMPERIALI GERONIMO di Genova, pittore.

. 1638. — Dipinge in Ravello i quadri che tuttora colà si veggono nel Duomo, nella cappella di S. Pantaleone. (Matteo Camera, *Città e Ducato di Amalfi*, vol. I, p. 663).

IMPERIALE BONA di Napoli, cinturaja.

23 Aprile 1489. — Prende a bottega Antonello Borda, di Salerno, per insegnargli l'arte di far cinture. (Prot. di Not. Nicolambrogio Casanova, ann. 1488-89, a car. 282; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

IMPÒ LUISE , architetto.

4 Dicembre 1545. — In una dichiarazione di tale data fatta da Giov. Francesco di Palma, alias *Mormando*, in qualità di testimone, per alcune vertenze sorte fra la Badessa del Monastero di Regina

¹⁾ Ferrante Imperato fu celebre scienziato, e formò in Napoli un Museo di Storia Naturale divenuto famoso. Ne faceva parte un erbario in 80 volumi, dei quali l'unico ora superstite si conserva nella sala dei Mss. nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

Coeli in Napoli è maestro Fusco, muratore si fa menzione di esso. Impò, il quale dirigeva i lavori della chiesa allora in costruzione. (Prot. di Not. Giov. Pietro Cannabario, ann. 1545-47, a car. 131; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

17 Giugno 1566. — Fa il progetto e dirige la costruzione della fontana della Sellarìa in Napoli. (Tribunale della Fortificazione, Conclusione, tom. I, p. 54; Arch. Munic. di Nap; *Filangieri, Doc.*, vol. IV, p. 364).

INCALDI NICOLA Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Musev civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

INFERNOSI ALESSIO di Majori (Amalfi), maestro di muro.

9 Maggio 1489. — Insieme a Restituto Ferrigno, di Cetara, e Belardino Infernosi, di Majori, del pari maestri nell'arte del fabbricare, promette costruire opere di fabbrica in Majori nelle case di Giovanni, Domenico ed altri Citarella. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1488-89, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi ROCCA (DELLA) FERRANTE.

INFERNOSI BELARDINO di Majori (Amalfi), maestro nell'arte del fabbricare [1489]. — Vedi INFERNOSI ALESSIO.

INFERNOSI MARCO di Majori (Amalfi), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

24 Febbraio 1529. — È scelto, insieme all'altro tavolario Gentile Apicella, per dividere i beni di Giacomo ed altri Staibano, di Majori. (Prot. di Not. Andrea

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

Cinnamo, di Majori, ann. 1523-29, fol. 78; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

5 Febbrajo 1542. — Cede a Vincenzo Lattaro, altro maestro, la costruzione di una casa in Majori, di che erasi obbligato con Luca Castello. (Prot. di Not. Felice Citarella, di Majori, ann. 1541-42, fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

2 Settembre 1542. — Si obbliga per fabbriche nelle case di Lorenzo Grifone, di Majori. (Prot. id. id., fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

25 Settembre 1542. — È scelto insieme a Gaspare de Mandina per giudicare i lavori in fabbrica fatti dal maestro Giov. Nicola Apicella per conto di Baldassarre di Mandina, in Majori. (Prot. id. id., fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

1° Gennajo 1544. — L'erede di Antonio Farina, di Majori, l'obbliga di adire il magistrato per essere pagato del valore delle fabbriche fatte in Majori per commissione dello stesso Farina, mentre era vivente. (Prot. id., ann. 1543-44, fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

12 Gennajo 1552. — Fa quietanza ad Ambrogio Cerasuolo, di Majori, dell'intera soddisfazione del prezzo delle fabbriche fatte per conto di lui nel luogo detto a Carpineto presso Majori. (Prot. id., ann. 1551-52, fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

13 Gennajo 1552. — Similmente fa altra quietanza a Giov. Pietro di Santamaria per fabbriche fatte a Vettica minore. (Prot. id. id., fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

INGARAO ALFONSO di maestro MATTEO, legnajuolo.

. 1499. — Insieme a più di sessanta compagni trovati in tal'epoca in Palermo in pieno esercizio della sua arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

INGARRICA GIOV. ALFONSO d'Ischia, mattonajo.

13 Luglio 1556.—Fa quietanza di certi danari ricevuti da Carlo Casaburi, Gerónimo Benincasa ed Annibale de Falco, muratori, per mattoni loro venduti. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1556, a car. 188; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

INGUTTERREZ, o INGULTERRA DIEGO Spagnuolo, scultore in legno.

25 Ottobre 1535.—Convieni in Palermo col napolitano pittore Mario di Laurito per fargli un quadro in legno di tiglio e pioppo, con suo basamento, cornicione ed ornato. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 691; vol. II, p. 405).

28 Giugno 1541. — Compromettesi del pari in Palermo per gl'intagli del coro a due ordini, in noce, nella parrocchia di S. Giacomo alla Marina, i quali è certo che furono eseguiti, come risulta da pagamenti posteriori. (Id., o. c., vol. I, pp. 691, 692; vol. II, pp. 405, 406).

26 Settembre 1542. — In Polizzi si obbliga ad un Pietro la Lima per fare una decorazione in pietra in una cappella della maggiore chiesa di colà, ma poi non fidatosi di fornirla, stimò meglio cederla a Giandomenico Gagini, come fece per pubblica convenzione in Palermo a 21 Febbrajo 1543. (Id., o. c., vol. I, pp. 449, 691; vol. II, pp. 198-201).

21 Luglio 1543.—Viene adibito in Palermo da un Pietro Torregrossa, aromatario, a fargli per la bottega uno stiglio ben decorato con pilastri, a scanalature e con fregi in tarsia all'intorno. (Id., o. c., vol. I, p. 692; vol. II, p. 406).

7 Giugno 1546. — Convieni con un prete, Lorenzo di Tolia, per una decorazione in legno di tiglio, siccome un'altra allora esistente nella cappella di Nostra

Donna della Grazia in S. Sebastiano, alla Marina, in Palermo. (Id., o. c., vol. I, p. 692).

31 Maggio 1549. — I falegnami palermitani, Giovanni Barda e Trojano Pingitore, fanno nel Duomo di Palermo perizia di alcuni secondarii lavori da lui eseguiti. (Id., o. c., vol. I, p. 692).

INNOCENZO da Imola, pittore.

Un suo quadro ad olio su legno, *lo Sponsalizio di S. Caterina*, segnato col n. 1473, trovasi al Museo civico Gaetano Filangieri. — Nel mezzo la SS. Vergine sedente con testa in terza, rivolta a destra; tra le braccia il santo Bambino nudo, con la sinistra poggiata sopra il ginocchio e la destra in atto di porgere l'anello a S. Caterina. La Vergine è cinta di veste porporina, con manto verde-smeraldo, velo annodato a guisa di benda sulle bionde chiome, con un lembo dello stesso che le gira per le spalle e vien dinanzi sul sommo del petto intorno allo scollo. Alle spalle del Bambino S. Giuseppe con veste verdina e manto ocraceo, poggiato con ambo le mani su di un bastone, volgente ancora egli il viso in terza verso S. Caterina: quest'ultima con tunica violacea, cinta le chiome di prezioso serto, e tutta intenta alla santa visione del suo sponsalizio col Bambino. Una tappezzeria di broccato verde forma il campo delle tre teste, della divina Madre, del Bambino e di S. Giuseppe, su cui si disegnano con sottili filettature gli aurei tre loro nimbi. Un fondo più scuro è alle spalle di S. Caterina, la cui figura stacca per chiaro sullo stesso.

Questo artista, nato il 1506, morto il 1549, lo si vuole allievo del Francia. Egli dimorò molti anni a Firenze con Mariotto Albertinelli, dopo di che, ritor-

nato in patria, prese stanza a Bologna. Pare che la sua morte sia stata cagionata da febbre malarica, in seguito di un eccessivo lavoro.—Di lui è a Roma una *Sacra Famiglia*, a Dresda una *Vergine col fanciullo Gesù e S. Giovanni*, a Bologna la *Vergine gloriosa ed un ex-voto*, a Berlino ed a Monaco pari soggetto, a S. Pietroburgo lo *Sponsalizio di S. Caterina*.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: imitatore della seconda maniera di Raffaello; buon disegno con aria di teste molto graziose, e contorno assai diligente nelle estremità; modellato di buona scuola ne' nudi e nella trovata dei panni; colorito alcune volte troppo acceso, ma sempre con ricordi di buona scuola. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pag. 350).

INUCCARATO LUCA, maestro di muro.

. 1487.—Fa parte della maestranza dei fabbricatori e marmorai in tal'epoca costituitasi in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 23; vol. II, p. 4).

IPPOLITO (DE) MARCO di Napoli, orafo.

28 Giugno 1563.—Di unita a Giulio Ferrajuolo, orafo, del pari napoletano, esegue alcuni ornamenti ad una teca di argento da esso Marco già fatta pel Monastero di S. Gaudioso, da conservarvi il sangue del Protomartire S. Stefano. (Prot. di Not. Donato Guariglia, an. 1563, a car. 81; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 473).

IRACE o IERACE ¹⁾ SEVERO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Fece, verso il 1531, lavori di pittura

¹⁾ Intorno a questo artista si vegga quanto si è detto nell'articolo *Sabatino Andrea da Salerno*.

all'organo della Chiesa di Monte Cassino: sugli sportelli ed ai due lati di quello dipinse la storia della vita di S. Scolastica, ed altre figure con ornati.

M.^o Severo Irace fu tutore e maestro del figlio di Andrea Sabatino; era stato discepolo di Marco Cardisco soprannominato dal Vasari il *Calavrese*; fu compagno di Andrea nel dipingere a Monte Cassino, e delle sue opere sono ricordate, una Vergine, la storia di S. Scolastica, che forse comprendeva la sua vita in più quadri, e la S. Orsola. Dopo la morte del Sabatino continuò per altri sei anni a prestare l'opera sua, come appare dalle seguenti tre ricevute che di lui avanzano:

« Die 14 May 1531. Io Severo hierace per la presente confesso havere receputo et manualmente havuto da lo Sacro monasterio casinense per mano de lo P.D. Ambrosio procuratore de dicto monasterio docati vinti de moneta quali D. 20 li ho receputi como Tutore di mastro Andrea di Salerno in parte de quello che lo dicto m.^o Andrea deve consignare da dicto monasterio et promecto che in onni futuro tempo che dicto monasterio casinese fosse molestato dali heredi de dicto m.^o Andrea farili io boni allo dicto monasterio allo quale me ne obligo proprio nomine et per essere così la verità et per fede de dicto monasterio ho facta fare la presente subscripta di mia propria mano et de li infrascripti testimonij die et anno quibus supra.

Io sovero ierace pitore aceto quato sopra è dito.

Io Joanne migliacchio de napoli sono testimonio ut supra.

Io Matheo di Spicola fui presente al soprascripto manu propria.

Io Mastro Severo per la presente te-

stifico me havere ricevuto nel principio che io venni da Napoli da D. Stefano ducato doi de moneta.

Item ho ricevuto dal P. D. Constantino in Napoli scudi tre.

Item ho ricevuto dal R.do P. Abbate in Napoli per mano de D. Benedetto in doe volte ducati otto vel circa, come scritto.

Item per mano de D. Stephano scudi cinque per ordine de D. Benedetto quali esso gli havea dato in moneta per haver tanto oro in conto de la sacrestia.

Item per mano di D. Benedetto uno scudo.

Item da D. Flavio Sacristano ducati cinque de moneta.

Quali tutti ho ricevuto per opere fatte e da fare facendo conto de ditte opere a longo.

Item d. dui per mani del P. D. Bernardo ricevuto da mastri Severo.

Io Mastro severo ierace confeso avere ricevuto li sopra schripti dinari li quali li ho fati scrivere in le sopra schrite partite per man de D. Flavio.

Advertatur che have ricevuto per ordin nostro dal P. D. Benedetto d. X. in Napoli, poi che lo P. D. Benedetto e mutato in Napoli. Summa summarum duc. 40.

Have facta et de picta S. Orsula non finita. Lo pacto fo duc. 8. restano per la historia di Santa Scolastica allorgano, et per li frisi de le cappelle de la Madonna et de san Gregorio duc. 28, che non ce ne son serviti quindici: restano duc. piu de 13.

Advertatur se dicesse de la figura de la Madonna, che la pagò secondo me dice el P. D. Benedetto, de presente me referisco ad sua paternità.

Adi 16 de marrizo 1537. Io mastro Se-

vero de Napoli pitor confeso per la presente essere sodisfatto de tute le opere che io o fate in monte chasino et per essere la verita lofata la presente polisa de mia mano propria et deli sota schriti testimonii.

Io mastro Sovero sopra dito.

Io Andra paragallo fui presetto ».— (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 26 a 38, e p. 71).

ISABEY GIOV. BATTISTA Francese, miniaturista.

Nacque nel 1767; morì nel 1855.

Una sua miniatura sopra avorio, segnata col n. 2676 è al Museo civico Filangieri in Napoli. — È un medaglione ellittico con mezza figura virile: testa in terza, capelli scinti intorno alla fronte, uniforme di colonnello de' Cacciatori della Guardia imperiale, di colore verde-scuro, a due petti, orlato di rosso con spallette d'oro, e grande placca della Legion d'onore: ritratto di Napoleone I, Imperatore de' francesi e Re d'Italia.

Questo valente artista francese, pittore di ritratti in miniatura, in smalto ed in porcellana, nonchè disegnatore e litografo, fu allievo di Claudot e Girardet. Poverissimo, cominciò la sua carriera dipingendo coverchi di tabacchiere, bottoni d'abiti, e non avendo potuto entrare nello studio di Dumont, pittore-miniaturista della Regina, fu ammesso in quello di David, dove fece grande profitto. Condusse dapprima i ritratti de' Duchi d'Angoulême e di Jeres figli del Conte d'Artois, dopochè fece il ritratto della Regina Maria Antonietta. Era entrato appena nelle buone grazie della Corte a Versailles, e già cominciato a migliorare la sua for-

tuna, quando scoppiò la rivoluzione. Bisognò quindi cercare nuovi patroni. Per incarico dell'editore Dejabin, fece oltre 200 ritratti dei membri della costituente. Il prezzo molto modesto di tai ritratti, sei franchi l'uno, bastò a toglierlo momentaneamente d'imbarazzo; però ebbe in tale occasione la fortuna di conoscere Mirabeau, Barrère, Saint-Just, Collot, d'Herbois, Canthon, il che gli giovò. Ammesso ai saloni del 1793, 95, 96, i suoi disegni a lapis fecero furore. Sotto il Direttorio e il Consolato, egli era già il pittore più in voga di Parigi. Addivenuto uno degli immancabili frequentatori della Malmaison, e nelle buone grazie del primo Console, ebbe occasione di fare il ritratto di Napoleone dal vero, senza però che il suo modello posasse propriamente, ma mentre passeggiava, giusta il suo solito, con le mani dietro il dorso. Sotto l'impero fu nominato *Disegnatore del Gabinetto delle cerimonie*, e primo pittore dell'Imperatore. Sono suoi tutt'i disegni della Consagrazione (2. Del. 1804). Amico intimo de' famosi architetti-decoratori Percier e Fontaine, questi ne mutarono lo studio in un tempio d'arte: fu in esso che posarono l'Imperatore, l'Imperatrice, Pio VII, e tutt'i cortigiani dell'impero che ambirono tale onore. Venuta la Restaurazione, che avrebbe dovuto rovinarlo, la fortuna gli fu del pari favorevole. Talleyrand lo prese al suo seguito, e lo menò a Vienna, e là dipinse una *Seduta del Congresso*. Non avea ancora finito questo lavoro, quand' ecco Napoleone sbarcava a Cannes. Questo suo dipinto esposto nel 1816 ebbe gran successo. Carlo X. gli rese la sua posizione di *Disegnatore di Gabinetto*, e la no-

mina d'*Ufficiale della Legion d'onore*, e poi lo fe' *Commendatore*. Fu così che chiuse la gloriosa sua vita di età di 88 anni. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 560, 561).

ISACCO Giudeo, sarto.

8 Marzo 1488. — Gli si pagano Duc. 6, e sono in conto di ciò che dovrà avere per la manifattura di certi abiti alla Castigliana per quattro negri, che il Duca di Calabria manda a donare al re di Ungheria. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 235; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 631).

ISAIA di Pisa, scultore.

Secolo XV.

Porcellii de Pandonibus Neapolitani, epigramma, quod sequitur, praemittitur in Cod. Vaticano saec. XV chartac. 4 mai., n.º 1670, p. 6, eiusdem: « De felicitate temporum divi Pii II Pont. Max. » libris octo, unde, quem sequimur, edidit Angelus Battaglini, Memoria sopra uno sconosciuto egregio scultore del Secolo XV e sopra alcune sue opere, p. 117 sq. in libro: *Dissertazioni dell'Accademia Romana di archeologia*. Roma 1821, T. I, p. 113 sq. n.º VIII. Hic inter alia de Alphonsi I. regis triumphali arcu monumenta quamvis non documentum, tamen auctoris aequalis *testimonium locum meruit*.

Ad immortalitatem Isaiae Pisani, marmorum celatoris:

*Phidiascos alii digitos mirentur et artem
ille Policleti Praxitelisque manus;
Hac tamen Isayas in nostra aetate per
[orbem
ingenii summa nobilitate nitet.
Hunc genuere virum Tyrrheno in litore
[Pisae,
Roma aluit, Pippus elocuitque pater.*

Non illo inferior, qui finxit in arce Mi-
[nervam;

non illo inferior, qui similes satyros;

Non illo, nudam qui sculpserat ante fi-
[guram

quique acrem et vivum marmore finxit

[equum.

Testis et Eugenii mirabilis urna sepulchri,
testis et Alphonsi regius arcus erit.

Ille triumphali virtute et fortibus armis
Parthenope toto legit ab orbe virum.

Miraque sunt testis Monachae monumenta
[beatæ

et mihi quadrupedes quos dedit ille duos.

In quibus insident hinc Poppea, Caesa-
[ris uxor,

inde feræ animis turgidus ora Nero.

Quid loquar aut mirer divina oracula
[Christi,

lilia quem circum frondea sarta tegunt.

In quibus est vivens pueri ridentis imago
sculptaque sunt veris plurima spiri-

[tibus.

Sed magis atque magis stupeo moveorque
[proboque,

quam finxit faciem, virgo pudica, tuam.

Hic natum et matrem videat licet ora
[moventes

paene loqui, solus spiritus hic deerat.

Inmortale decus celandi marmoris hic est,
si qua fides vati iudiciumque lyrae.

Credo equidem, similem neque tempora
[prisca tulere

et non hæc ætas posteritasque feret!

(Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien, Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 453*).

- 31 Maggio 1456. — Riceve da re Alfonso I. d' Aragona Duc. 149, tari 2 e grana 10, a compimento di Duc. 287, tari 2 e grana 10 per los lavorant en

la dita fabrica del Castell nou de Naples per temps de XI. mes. XX. jours que finiren lo dernier die del propasat mes de Abril a ratio de XXV. ducats.
(Ced. di Tes., vol. 29, fol. 524 t.º, an. 1456; Minieri-Riccio, *Gli artefici che lavorarono in Castelnuovo*, p. 5) ¹⁾.

- 31 Gennajo 1458. — Insieme ad altri maestri scultori gli si pagano in conto di Duc. 3800, pei lavori presi in appalto per la costruzione dell'arco di trionfo in Castelnuovo di Napoli, Duc. 200.
(Ced. 36 di Tes., fol. 133; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 458).

ISCA (DE) ANTONELLO di Cava dei Tirreni, maestro legnajuolo.

- 22 febbrajo 1581. — Scelto per esperto nell'arte, insieme all'altro maestro Silvestro de Biondo, di Cava, misura ed apprezza i lavori di mastrodascia fatti nel nuovo palazzo alla Fratta, Borgo grande di Cava, dai maestri Geronimo e Giov. Francesco Jovene, di Cava, per ordine dei Signori Rainaldo ed altri Trabucco, con la direzione dell'architetto e tavolario Giov. Felice Buongiorno. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, ann. 1581, fol. 102 e seg. — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ISCLA (DE) maestro GIOVANNI, carpentiere.

- 10 Novembre 1447. — Promette consegnare a Fra Bernardo Roberto, generale procuratore di S. Antonio Abate fuori le mura, armata di tutto punto, nella sua copertura di legno, a tutto il 27 Novembre 1447, la sala grande della chiesa di esso Santo. (Prot. di Not. Jacopo Fer-

¹⁾ Da questo documento rilevasi, che questo artista cominciò il suo lavoro nel 15 Maggio 1455, e lo terminò a 30 Aprile dell'anno seguente 1456.

rillo, ann. 1447-48, a car. 41; Arch. Not. di Nap.)—
Ricerca Filangieri.

ISERNIA (DE) PIETRO , fabbro-
ferraio.

3 Ottobre 1281.—Lavora alle artiglierie di
Castel Capuano. (*Ratio Thesaurariorum*
della Cancelleria Angioina, Reg. 44, fol. 155
Arch. Stor. Nap., an. X, p. 427).

ISGRÒ LEONARDO , falegname.

12 Settembre 1568. — Fa parte dellv Con-
fraternita dei falegnami di S. Giuseppe
sotto il titolo di *S. Maria del Parto*,
formatasi nella chiesa di S. Elia in
Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699, n. 1).

ISGRÒ NERIO , falegname.

12 Settembre 1568. — È membro della Con-
fraternita dei falegnami, di S. Giusep-
pe sotto il titolo di *S. Maria del Par-
to*, fondata nella chiesa di S. Elia in
Palermo. (Id. id.; *ibid.*).

ISOLDO GENNARO , regio archi-
tetto.

5 Dicembre 1784. — Gli si pagano Duc. 30
per compenso materiale e magistero
occorso in fare il modello di legname
della cassetta per riporvi le reliquie
dei Ss. Innocenti che si venerano nel-
l'Annunziata di Napoli. (Libro Maggiore
della Santa Casa; d'Addosio, *o. c.*, p. 173 n.).

ISPANO ALVARO , pittore.

21 Giugno 1485. — Un tal Filippello, figlio
di Speranza Vespulo, di Vico, entra se-
colui a bottega per imparare l'arte.
(Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1485, a
car. 210; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filan-
gieri.*

ISSO (DE) PELLEGRINO di Napoli, pit-
tore.

31 Marzo 1505. — Insieme a maestro Bar-
tolommeo di Niccolò Guelfo, da Pistoja,
promette a Geronimo Giacchetta, di

Monteforte, di fare una cona con diver-
se figure, cioè la Vergine incoronata da
due angeli, S. Giovanni Battista e S.
Lorenzo, e nella predella N. S. co' do-
dici Apostoli, guarnita di un corona-
mento dorato con cornicione dorato,
pel prezzo di Duc. 25. (Prot. di Not. Jacopo
Ingrignetti, ann. 1504-1505, a car. 165; *ibid.*) —
Ricerca Filangieri.

ITALIA (D') GIOVANNELLO , pit-
tore.

. — È sua opera la preziosa
tavola del Transito della Vergine nella
sacrestia del Duomo messinese. (Di Mar-
zo, *o. c.*, vol. I, p. 172).

IVANIES GIOVANNI , arazziere.

31 Agosto 1455. — Re Alfonso gli fa pagare
Duc. 127 pel prezzo di una guarnizione
di cappa processionale col suo cappuc-
cio, larga un palmo e lunga circa 13,
con due fasce di filo d'oro a' due lati:
nel mezzo di essa sono rappresentate
alcune figure di Apostoli, e di Santi in
ricami di oro e seta di diversi colori.
(Ced. 29 di Tes., fol. 278 t.º; Minieri-Riccio, *Al-
cuni fatti di Alfonso I. d' Aragona ecc.*; *Arch.
Stor. Nap.*, an. VI, p. 433).

IZZO GIOV. DOMENICO di Napoli, co-
struttore di viole.

12 Settembre 1590.—Prende seco a bottega
per anni sette il giovane Bartolommeo
Sacco, del pari di Napoli, per insegnar-
gli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova,
ann. 1590-92, a car. 11; Arch. Not. di Nap.) —
Ricerca Filangieri.

IZZOLO NICOLA GIOVANNI Amalfita-
no (?), costruttore di clavicembali.

. 1528. — Costruisce un clavicem-
balo per il nobile uomo Roberto Seba-
stiano, di Napoli. (Matteo Camera, *Città e
Ducato di Amalfi*, vol. I, p. 664).

J

JACCA (DE) BARTOLOMMEO di Castellammare di Stabia, sovrintendente alle fabbriche.

13 Maggio 1332. — Gli si danno per ordine del re 50 once di oro, quale incaricato di soprintendere alla costruzione *certorum hedificiorum noviter fieri provisorum in circuitu palatii Casasane prope dictam terram Castrimaris et in dicto palatio*. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 287, fol. 214 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 426).

JACCHETTI ⁴⁾. Lorenese, organajo.

Si ha di lui, che dopo aver servito 17 anni la Corte di Napoli passò nel 1473 in quella di Ferrara. (Bertolotti, *Artisti francesi a Roma*, p. 20).

JACOBO di Atri, pittore.

Nato nel, morto nel 1455.

Questo pittore lavorò nel Duomo di Atri; ma non è facile dire quale lavoro abbia specialmente eseguito. Nell'anno 1455 si ha notizia della morte di lui.

Die 11 Martii anno Dni 1455 obiit Magister Jacobus pictor. Notizie cavate dal *Necrologio Atriano*, copiato dall'originale dal Signor Nicola Sorricchio sulla fine del secolo passato. Queste notizie ci furono gentilmente comunicate dal cav. Gabriello Cherubini di Atri. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Lo Monnier, 1866, vol. IV, pp. 329-330).

⁴⁾ Il periodo operativo, pertanto, di questo Jacchetto a Napoli sarebbe dal 1456 al 1473; del medesimo non abbiamo trovato nelle memorie d'archivi di Napoli traccia di sorta.

JACOBO Fiorentino, intagliatore in pietra.

. 1482. — È mentovato nel libro maggiore dell'Annunziata, anno contrassegnato, fol. 162, per i lavori della sacrestia, unitamente a Pietro da Milano e Giuliano da Pisa, fiorentino. — *Ricerca Filangieri*.

. 1481. — È mentovato nel libro suddetto, fol. 51, come uno dei misuratori di certi lavori di piperno fatti in tale anno da maestro Rainaldo de Sio, di Cava, fabbricatore, unitamente a maestro Jacopo de Martino, di Vico. — *Ricerca id.*

JACOBO GIOVANNI di Napoli, scultore.

17 Marzo 1519. — Promette al dottore in medicina messer Gaspare Ricca, di Napoli, di scolpire un sepolcro con sediale e cantaro di marmi gentili pel prezzo della mano d'opera di Duc. 200, da allogarsi nella chiesa di S. Pietro ad Aram. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1518-19, a car. 236; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*

JACOBO (DE) ANDREA di Calvanico, maestro di muro [1511]. — Vedi **PACIFICO GABRIELE**.

JACOBULIS (DE) GIOV. CAMILLO di NARDO ANTONIO, pittore.

21 Novembre 1588. — Entra a bottega coi fratelli pittori francesi Niccolò e Sebastiano del Bosco. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1588-90, a car. 99; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

JACOPO, sellajo.

1° Maggio 1460. — Gli si consegnano due canne di bordato, per coprire le briglie e il guarnimento del cavallo, che re Ferdinando I. d'Aragona invia al S. Pa-

dre. (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 38; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 11).

JACOPO, ferrajo.

8 Luglio 1474. — Gli si pagano tari 15 per una cancella di ferro fatta per la piccola finestra della sacrestia di S. Domenico Maggiore in Napoli. (Libro d'introit e di esiti, art. *pigioni* di S. Domenico Maggiore in Napoli, dall'anno 1473 al 1477; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 111).

JACOPO (FRATE) da Gaeta, architetto.

Operò nel secolo XV, sotto il pontificato di Pio II.

1461, 6 mars. « Frate Jac. da Gaeta soprastante ala fabrica de le scale di san Piero. » — Ed. Pub. 1460-1464, fol. 35 v.°

1464, 29 Août. « Fratri Jacobo de Gaeta praecedenti manualibus dictae fabricae (S. Petri) flor. similes 20 pro ejus salario et mercede 46 mensium . . . quibus praefuit et sollicitavit dictos manuales ac etiam magistros dictae fabricae ». — M. 1460, fol. 234. Cf. Ed. Pub. 1460-1464, fol. 100 v.° — Ce personnage avait été précédemment au service de Nicolas V. (Müntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle. Recueil de documents inédits*, Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parte I, p. 244).

Diresse e sorvegliò pure i lavori della torre, fatta costruire da Papa Pio II, all'entrata del Palazzo Vaticano. (Müntz, *Op. cit.*, Parte I, p. 270).

JACOPO (DI) LORENZO di Firenze, organajo,

. 1457. — Allogasi a riattare ed accrescere un pajo di organi pel Duomo di Siena; dove qualche anno innanzi ne avea costruito un altro pajo per la chiesa degli Agostiniani. (Notizie avute dal

ch. Cav. Gaetano Milanese, con lettera del 14 Agosto 1884).

. 1460. — Fa un organo per la chiesa dell'Ospedale di S. Maria della Scala, di Siena. (id. id.).

. 1467. — Fa l'organo della Confraternita delle Laudi, che avea il suo oratorio, o cappella in S. Francesco di Cortona. (id. id.).

. 1469. — Fa un organo per S. Maria dei Servi di Perugia. (id. id.).

. 1471. — Fa un organo per S. Petronio di Bologna. (id. id.).

10 Giugno 1471. — Riceve da re Ferrante di Napoli Duc. 29 per le spese di viaggio da Bologna a Napoli per farvi l'organo della cappella di Castelnuovo. (Ced. di Tes., vol. 58, fol. 409, an. 1471; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

23 Dicembre 1481. — Promette fare un organo per la Cattedrale di Amalfi, simile a quello della chiesa di S. Severino di Napoli, per Duc. 90. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1481-83, a car. 219; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

6 Gennaio 1483. — Promette fare un organo nuovo per la chiesa del Carmine di Napoli, unitamente a suo figlio Raffaele, ed a maestro Lazzaro de Golino suo genero. (Prot. di Not. Gerónimo Ingrignetti, ann. 1482-83, a car. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*

17 Marzo 1485. — Promette fare un organo per l'Ospedale di S. Eligio di Capua, simile a quello della cappella di Castelnuovo di Napoli. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, ann. 1485-86, a car. 28; *ibid.*) — *Ricerca id.*

2 Novembre 1492. — In tal tempo egli era già morto, facilmente in Napoli, giacchè nel testamento di tale data di Giovanni Donadio di Mormanno, organajo e architetto, è disposto un legato di Duc. 5 ad un certo organajo Baccino, a compimento di ciò che spettavagli per

un organo fatto in compagnia di esso Mormanno, per Antonetto Setario, non volendo il testatore che il Baccino dovesse ripetere altro dagli eredi e dalla moglie di maestro Lorenzo di Prato.

26 Settembre 1508. — Viene allogato a Domenico, altro figliuol suo, l'organo del Duomo di Siena. (V. Milanesi Gaetano, *Documenti per la Storia dell' arte Sanese*, vol. III, p. 36. Siena, presso Pozzi, 1854-55).

JACOPO (DI) MICHELE, detto *Gera da Pisa*, pittore.

Un pregevole trittico di una S. Anna con la Vergine e il Bambino, ed altri Santi, esistente nella chiesa dell' Arciconfraternita dell' Annunziata in Palermo, reca il nome del dipintore Jacopo di Migele, o di Michele. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 19).

JACOVO (DE) GIACOMO di Napoli, intagliatore in legno.

18 Ottobre 1610. — Avendo dispensato Giov. Pietro Cacace del resto del servizio dovutogli, e col patto di non potere esercitare l' arte d' intagliatore, viene ora a convenzione con Giacomaniello Cacace, anche intagliatore e padre del detto Giovan Pietro, e consente che questi eserciti l' arte nella bottega del padre. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 400; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

JADENA (DE) SIMONE di MARTINO , intagliatore in legno.

. 1458. — Fa un presepe per la chiesa di S. Agostino Maggiore in Napoli. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, an. 1458, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JANDUITO NICCOLÒ di Noto, maestro di muro.

10 febbrajo 1490. — Insieme ad altri lavoranti si obbliga all' architetto Matteo

di Carnevale per la fabbrica del palazzo Ajutamicristo in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 23).

JANNELLO , legatore di libri.

5 Maggio 1332. — Riceve 6 tari e grana 10 *pro legatura tabule ystoriarum romanorum*, ed 8 tari *pro legatura unius libri conditi contra Gentiles*. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 237, fol. 226 l.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 226).

JANUCCIO (DI) ANTONIO da Ferrara (?), orafo.

Operò nel secolo XVI.

Fece lavori per la Badia di Monte Cassino.

Si legge nei libri dei conti, che nei principii del secolo XVI. avesse servito la Badia nelle opere di oreficeria un M. Antonio di Januccio, il quale fra gli altri oggetti dovette forse formare le due *paci* pel bacio del *Pax tecum* in essi ricordate, e che la mitra, di cui è parola, fosse lavorata in Ferrara. Del pastorale non trovasi fatta menzione espressa; « 1519. Per Sacrestia: ad capsula d. 1, tari 2, carlini 10, Videlicet ad Mastro Antonio de Januccio per lavoro facto fino al presente di che sono XV. de settembre secundo lo accordio facto fra lui. *Giornale della Celleraria* 1516-1521, pag. 80.

1516. Sacrestia a di 22 dicembre duch. 36, 4, 10, sono per manufactura et argenta per far due pace per el Monasterio per mano del p. d. Fortunato. *Libro dei Conti* 1516-1520, pag. 38.

1519. Sacrestia del Sacro Monasterio deve dare a di XV. de settembre d. 1, 2, 10, contati a M. Antonio de Janusso per opere facte alla Sacrestia. *Ivi*, pag. 159.

1530. Per Sacristia ducati 39, 0, 11,

spesi in perla, seta et oro per la mitra lavorata in ferrara.

Per detta duch. 16, 3, 15, per la manufactura de detta mitra spesi in oro, perle, e rubini, granati et seta data in dono per la manufactura de epsa mitra. *Giornale Celleraria*, pag. 255. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, pei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 19).

JAQUINTO (DE) PALMERIO di S. Severino (Salerno), fabbro-ferraio.

19 Ottobre 1523. — Esercita l'arte in Cava, e prende a bottega, per un anno, Loiso de Russo di Diano *in arte ferrariensi in far sappe, potaturi acetate et altre cose simili*. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1523-24, fol. 28; Arch. della Trinità di Cava, n. 76) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

JAUL (DE) PIETRO , architetto. —

— Vedi **CHAUL (DE) PIETRO**.

JENNARO (DE) GREGORIO , fabbricante di sedie.

5 Settembre 1605. — Bartolommeo de Lucia, di Mugnano, si pone secolui a bottega per la durata di anni cinque. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1605-06, a car. 107; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

22 Settembrè 1612. — Prende a bottega per anni sei Francesco de Jennaro, di Mugnano, quattordicenne. (Prot. idem, ann. 1611-12, a car. 310; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JEREVANT (DE) ROCCO Lombardo, maestro di muro.

15 Giugno 1569. — Gli vien ceduta, unitamente a Francesco Prinicile, da Carlo Sabatino la parte non ancora compiuta dei lavori di fabbrica ordinati dalla R. Corte ai confini del Regno. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1568 69, a car. 513; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JESUMINO (DE) ANDREA di Napoli, armajuolo.

1° Agosto 1491. — Dichiarà a maestro Gerónimo Cutinello, di Napoli, orafo, di essere suo debitore di Duc. 6, prezzo di uno specchio metallico datogli a vendere, e da lui venduto. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1490-91, a car. 418, *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

JOB (DE) MATTEO di Perugia, maestro tintore di seta.

21 Febbrajo 1488. — Si unisce in società con Basilio Standardo, di Amalfi, e Paolo di Matteo, di Perugia, entrambi tintori di sete, per l'esercizio di una tintoria in Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1483-84, fol. 136 e 137; Arch. della Trinità di Cava, numeri 13 e 14) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

10 Maggio 1487. — Col titolo di cittadino ed abitante di Cava paga a Tiberio di Mauro l'affitto della tintoria alla Molina, e a 5 Ottobre 1487 riconosce Marco Quaranta per nuovo padrone della tintoria, cui Tiberio di Mauro l'aveva venduto. (Prot. idem, ann. 1486-87, fol. 190, ann. 1487-88, fol. 27; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOCINO ANTONIO di Messina, pittore.

Operò nel secolo XVII.

Fu lodevole pittore di paesi, che tengono alquanto dello stile fiammingo, onde è probabile che fosse scolaro di que' pittori fiamminghi, che nella prima metà del XVII. secolo è noto avere lavorato assai in Messina. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, dalla tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

JOELE ADOARDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1472]. — Vedi **ADINULFO (DE) GIOVANNI FILIPPO**.

JOELE (DE) FLORIO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

1465, Januarii 31, Innichus de Avalos camerarius magnus magistrum Florium de Joele de Cava ob damnificatos regem et vadem non completo contractu de constructione graduum S. Dominici Neapoli etc. capi iubet. — Camera J. S., Scanzia I, p. 38, Lib. Curie 1452-1466, p. 229 a t.^o Inscritur: « Pro Curia contra magistrum Florium de Cava ».

Innichus etc. provido viro Jaconcino de sancta Columbaria, dicte camere comestabulo, amico nostro salutem et diligentiam. In commissis quondam per capitula olim inita et firmata inter quondam divę ac clare memorie dominum regem Alfonsum ex una et magistrum Florium de Joele de Cava ex altera de et super constructione et fabricatione graduum sancti Dominici et aliis, prout in dictis capitulis continentur, ob dicta capitula per eundem magistrum Florium non servata, regia curia extitit damnificata in ducatorum quingentis sexaginta septem, tarenis III et granis XI, prout patet ex inspectione cuiusdam processus olim in eadem camera formati, quam et adversus heredes quondam magistri Honofrii de Jordano de Cava, prefati magistri Florii fideiussoris, cuius processus vigore heredes predictos ducatos CCC regie curie solverunt; et quoniam dicta regia curia recipere habet restantem quantitatem ducatorum DLXVII tarenorum III et granorum XI et dicti heredes predictos ducatos CCC per eos predictę camere solutos a predicto magistro Florio principali..., propterea tenore presentium officii auctoritate, qua fungimur, dicimus et mandamus

tibi, quatenus receptis presentibus te personaliter conferas ad dictam civitatem Cave seu alibi, ubi dictus magister Florius moratur seu domicilium facit, et cum inibi fueris, tam pro regie curie, quam prefatorum heredum interesse et cautela ipsum magistrum Florium de persona capias et arestes sicque captum et arestatum sub tuta et bona custodia ad nos et dictam cameram ducas, nisi dictus magister Florius idoneam prestiterit fideiussoriam cautionem, sub pena unciarum centum de se presentando coram nobis et dicta camera infra terminum dierum trium; ac etiam de bonis mobilibus et immobilibus eiusdem, ubicumque reperta fuerint, de quibus inquiratis diligenter, regiam curiam et prefatos heredes in tuto ponatis. Itaque cum opus fuerit super illis pro huiusmodi heredis pecuniis executio fieri valeat; mandantes preterea presentium tenore officii auctoritate, qua fungimur, universitati ac capitaneo dicte civitatis Cave et quarunvis aliarum civitatum et locorum, quos propterea duxeris requirendos sub pena d. q., quatenus in premissis et circa premissis tibi faveant et assistant ope, opera, consiliis et favoribus oportunis. Datum die ultimo Januarii XIII indictione MCCCCLXV. NICOLAUS ANTONIUS DE MONTIBUS etc. JACOBUS ANDREAS protomagister actorum (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 453*).

JOELE GIOV. PIETRO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 Dicembre 1482. — È scelto per arbitro da Antonino ed altri Gagliardi in una quistione di opera in fabbrica. (Prot. di

Not. Simonello Mangrella, ann. 1482-83 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JOELE (DE) PAZIENTE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

28 Marzo 1478. — Prende a discepolo Vinciguerra Forte, di Simone, di Caprilia (Casale di Salerno), *ad artem fabricae addiscendam.* (Prot. di Not. Bernardino Jovene, seniore, ann. 1477-78, fol. 123, *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOELIS (DE) MATTEO, tessitore di damaschi.

31 Gennaio 1510. — Prende a bottega Luca di Anna, di Cava. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1509-10, a car. 120; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

JOIO (DELLO) GIOV. DOMENICO di Napoli, orafo.

23 Novembre 1586. — È ricordo di lui nell'istromento di questa data, nel quale facendosi l'inventario delle scritture della cappella del SS. Corpo di Cristo de' Pagani, si legge conservarsi una polizza di quietanza del pagamento fatto a maestro Giov. Domenico dello Joio per aver fatta la croce di oro per la cappella, col certificato dei Consoli dell'arte degli orefici di Napoli, circa il peso, il carato ed il lavoro della croce suddetta. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera de' Pagani, ann. 1586-87, fol. 306; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JOLI ANTONIO Modenese, pittore.

Nato circa il 1700, morto nel 1777.

Fondato nelle teorie dell'architettura, passò in Roma, e nella scuola del Panini si formò un de' più celebri pittori di architettura e di ornato che vivessero nell'età nostra. Acclamato per tale ne' teatri di Spagna, d'Inghilterra, di

Germania, dove avea dipinto, divenne in Napoli pittore di Carlo III, e del Re suo figlio. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia.* Firenze, Marchini, 1822, t. IV, pp. 48 e 49).

JONCZO ANGELILLO, mercante di lana.

18 Luglio 1499. — Figura nei capitoli contratti fra i maestri dell'arte della lana in Napoli e Fra Martino Yspano, priore del Monastero di S. Maria delle Grazie maggiore in Napoli, per la concessione di una cappella ad essi maestri nella chiesa del detto Monastero. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1498-99, a car. 271; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

JORDANO GIOV. ANTONIO di Napoli, chiodajo.

6 Febbraio 1605. — Riceve da Andrea dello Porto ducati sei, per saldo e finale pagamento *de tutti li chiodi, fibie et chiantaroli venduti ad esso Andrea* per le case di Vittoria Boccadilupo di lei madre. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, an. 1605, a car. 25; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JORDANO (DE) ANTONINO di Napoli; tessitore di damaschi e cataluffe.

27 Aprile 1598. — Francesco Rayola di anni 15, di Torre del Greco, si mette per quattro anni ad apprendere l'arte con Antonino de Jordano, di Napoli, tessitore di damasco e cataluffe. (Prot. *id.*, ann. 1596-99, a car. 166; *ibid.*) — *Ricerca id.*

27 Aprile 1598. — Giovanni Cocozia, di Torre del Greco, si mette ad apprendere l'arte col medesimo Jordano per la durata di anni cinque. (Prot. *id.*, a car. 165; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JORDANO (DE) ANTONIO, pittore.

16 Agosto 1588. — Francesco Antonio Fontana gli dà in fitto una bottega con mezzanino e due camere, sita nella

Piazza Nuova in Napoli, vicino Santo Biase, per la pigione di Duc. 2 mensili. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1538, a car. 239, 2^a num.º; ibid.)—*Ricerca Filangieri*.

JORDANO (DE) BASILIO di Napoli, maestro di muro.

28 febbrajo 1602.—Quale capomastro nell'arte, e partitario delle torri di Vico Equense, e di Massa Lubrense, riceve da Giulio Ferraro di Napoli, suo socio nei lavori delle dette torri, ducati 53, tari 2 e grana 10, a compimento di ducati 530 per le fabbriche fatte e da fare in esse torri. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1601-1602, a car. 126; ibid.)—*Ricerca id.*

JORDANO (DE) GAGLIARDO di Napoli, muratore.

9 Ottobre 1604.—Riceve da Andrea dello Porto ducati undici a compimento di ducati 32 per lavori di fabbrica eseguiti nelle case di Vittoria Boccadilupo, madre del detto Andrea, site nella strata del Baglivo, che risponde a *Santo Jacobo delli Spagnuoli*. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1603-04, a car. 242; ibid.)—*Ricerca id.*

23 Ottobre 1604.—Confessa di aver ricevuti dal medesimo dello Porto ducati 30 per la ragione suddetta. (Prot. id. id., a car. 243; ibid.)—*Ricerca id.*

27 Novembre 1604.—Riceve altri ducati 19 a compimento di ducati 35 dal medesimo dello Porto per lavori eseguiti alle case della suddetta Signora Vittoria. (Prot. id. id., a car. 263; ibid.)—*Ricerca id.*

22 Gennaio 1605.—Riceve altri ducati 25 per la ragione medesima. (Prot. id., ann. 1605-06, a car. 18; ibid.)—*Ricerca id.*

7 Febbraio 1605.—Riceve da Andrea dello Porto ducati undici per l'opera pre-

stata nelle case anzidette dal 22 Gennaio 1605. (Prot. id. id., a car. 27; ibid.)—*Ricerca Filangieri*.

28 Dicembre 1605.—Gli si pagano altri ducati 30 per lavori eseguiti insieme ad altri maestri nelle case sopradette, dal 27 Novembre fino al 24 Dicembre dell'anno contrassegnato. (Prot. id. id., a car. 3; ibid.)—*Ricerca id.*

JORDANO (DE) VINCENZO, maestro di muro [1579].—Vedi **FOLPI JACOBO**.

JORIO (DE) ALFONSO di Napoli, pittore e scultore.

13 Novembre 1581.—Convieni con gli economisti della chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, di fare quattro statue di stucco con l'anima di legno, rappresentanti i quattro evangelisti, il tutto per Duc. 5. (Prot. di Not. Francescantonio Calamo, ann. 1581-83, a car. 71; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

JORLANO ANGELO di Salerno, maestro di muro.

20 febbrajo 1557.—Insieme a Pietro de Aderso promette fare l'ammattionato in un appartamento nel castello della terra di Padula, di proprietà di messer Berardino Carbone, di Napoli. (Prot. di Not. Tommaso Aniello Baratta, an. 1557, a car. 121; ibid.)—*Ricerca id.*

JORLANO GIOV. MATTEO di Salerno, pittore e scultore.

20 febbrajo 1557.—In unione di maestro Matteo Vincenzo di Parlante, del pari di Salerno, si fa garante de' maestri Pietro de Aderso ed Angelo Jorlano, che promettono fare l'ammattionato di un appartamento nel Castello della terra di Padula di messer Berardino

Carbone, di Napoli. (Prot. id. id., ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

JOVARA (DE) GIOV. MATTEO di Giffoni (Salerno), fabbricante di panni.

14 Novembre 1525. — Prende a discepolo Biagio de Controno, del casale di Granozii (Giffoni), per anni quattro, ad istruirlo nel tessere panni di lana, nobili, giffonesi. (Prot. di Not. Ventorino Scalzo, di Giffoni, ann. 1523-26, fol. 48; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

JOVELE GIOVANNI TURCO di Cava dei Tirreni, fabbricatore [1519]. — Vedi **JOVELE GIROLAMO.**

JOVELE GIROLAMO di Cava dei Tirreni, fabbricatore.

28 Maggio 1591. — Insieme a Giovan Luigi de Marino, Ettore e Giovan Turco Jovele si obbliga di fare talune opere in muratura nelle case d'Isabella Imperato al Borgo di Gaeta. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1491, a car. 116; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

28 Maggio 1597. — Costituisce suo procuratore il Notajo Giacomo Aniello Jovele, suo figliuolo, per esigere nel di lui nome tutt'i pagamenti dovutigli. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 92; ibid.) — *Ricerca id.*

JOVENE ACHILLE di Napoli, pittore.

Restaurò non ha guari, poco felicemente, alcune dipinture, una volta a fresco, dal lato destro nel second'ordine della tribuna in S. Maria delle Grazie a Caponapoli. (Filangieri, *Doc.* vol. IV, p. 216).

JOVENE ALBERICO di Napoli, tagliamonte.

7 Aprile 1603. — Di unita a Mario de Griese, del pari di Napoli e tagliamonte,

vende e promette consegnare ad Andrea Questa, genovese, tutte le pietre necessarie per fabbricare e compiere le case di esso Andrea, site in Napoli, vicino Santo Francisco d'Assisa. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1603-04, a car. 26; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

JOVENE ANDREA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

29 Dicembre 1517. — Insieme a Vincenzo de Lamberto, altro intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, prende a discepolo Giovanni de Marsico. (Prot. di Not. Lorenzo de Rosa, di Cava, ann. 1517-18, fol. 113 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

26 Maggio 1518. — Prende del pari a discepoli Berardino de Spiano, di Cuccaro (Cilento), e Giuliano Nicosano, anche di Cuccaro. (Prot. id., fol. 359; ibid.) — *Ricerca id.*

26 Maggio 1518. — Interviene nell'istruimento di società con gl'intraprenditori e maestri Vincenzo de Lamberto, Cristofaro Jovene ed Alessandro e Dionisio de Tipaldo, nel quale si stabiliscono i patti per la costruzione della torre in Castelnuovo di Napoli, secondo l'istruimento già stipulato con la R. Corte per mano di pubblico Notajo in Napoli. (Prot. id. id., fol. 361; ibid.) — *Ricerca id.*

JOVENE ANGELILLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

19 Dicembre 1559. — Per somme pagate ai maestri muratori, Guglielmo e Gio. Salvo Lombardo, di Rocca d'Aspide (Salerno), che lavoravano per suo conto, riceve la quietanza, con l'obbligo

di continuare in suo servizio pel resto del tempo stabilito in precedente istrumento. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1559-61, fol. 19—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 2 Gennaio 1560. — Ripetesi la quietanza e l'obbligo sopradetto dei nominati maestri, e si accetta il servizio per otto anni dell'altro maestro muratore, Nobile Lombardo, di Rocca d'Aspide. (Prot. id., fol. 31 e seg.; ibid.) — *Ricerca id.*
- 31 Dicembre 1560. — Costituisce società con Gabriele Jovene, altro intraprenditore e maestro per le opere di fabbrica a farsi nella città di Maddaloni con istromento di Not. Vincenzo Sogliano di detta città. (Prot. idem, fol. 105; ibid.) — *Ricerca id.*
- 2 Gennaio 1562. — Rinnova il contratto con maestro Guglielmo Lombardo per un altro anno, e per lo stesso spazio di tempo il costui fratello maestro Vinciguerra, del pari di Rocca d'Aspide, si obbliga di lavorare con lui. (Prot. id., ann. 1561-62, fol. 37; ibid.) — *Ricerca id.*
- 31 Dicembre 1562. — Prende a discepolo Giov. Nicola Novellino, di Rocca d'Aspide (Salerno). (Prot. id., ann. 1562-64, fol. 20; ibid.) — *Ricerca id.*
- 12 Aprile 1563. — Prende a discepolo Giovanni Mazacharò, di Rocca d'Aspide. (Prot. id., id. fol. 69; ibid.) — *Ricerca id.*

JOVENE ANGELO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

- 13 Settembre 1590. — Obbligatosi all'abate del Monastero di S. Benedetto di Salerno, D. Carlo del Pezzo, per la costruzione di opere in fabbrica, in quel Monastero, si associa nella impresa Giov. Domenico e Mario de Romano, del pari intraprenditori e maestri nel-

l'arte. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1590-91, fol. 18—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JOVENE BENEDETTO di Napoli, stuccatore.

- 10 Aprile 1684. — Insieme ad Andrea Calirà, del pari di Napoli, stuccatore, conviene con l'abate di S. Pietro a Majella in Napoli per lavori da eseguirsi nel chiostro del monastero, giusta i disegni dell'ingegnere Antonio Galluccio: (Prot. di Not. Gennaro de Grise, ann. 1684, a car. 48; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

JOVENE COBELLO di Cava, fabbricatore.

- 7 Luglio 1454. — Fa i capitoli con messer Nicolantonio Caracciolo, per alcuni lavori a farsi nelle case di questo a Sedil Capuano. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1454, a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

JOVENE COLANTONIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

- 17 Gennaio 1526. — Insieme a Sabato Jovene, altro intraprenditore e maestro nell'arte, a pubblico incanto intraprende la costruzione della tribuna e sacrestia della chiesa parrocchiale di S. Pietro a Siepi, di Cava dei Tirreni. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1525-26, fol. 91—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 6 Marzo 1526. — Contratta salme mille di pietre, atte a fabbriche di mura, per l'opera della tribuna della chiesa di S. Pietro a Siepi, di Cava. (Prot. id. id., fol. 122; ibid.) — *Ricerca id.*

JOVENE CONFORTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 1° Gennaio 1556. — Prende a discepolo per

anni sette, Martinello de Ancora, di Nocera. (Prot. di Not. Nicola de Jullis, di Cava, ann. 1555-56, fol. 50 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JOVENE CRISTOFARO di Cava dei Tirreni (frazione S. Adiutore), Regio Tavolario ed intraprenditore.

26 Marzo 1518. — Ritrovassi nell'appalto della costruzione di una torre di Castel Nuovo di Napoli, insieme ad Andrea Jovene ed altri. (Prot. di Not. Lorenzo de Rosa, di Cava, ann. 1517-18, fol. 361; *ibid.*) — *Ricerca id.*

10 Marzo 1534. — È scelto per progettare e dirigere la costruzione di un palazzo, che il nobile Leonardo Vitale intende fare nel Borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1533-34, fol. 103; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Ottobre 1535. — Fa relazione di misura e di apprezzamento del fondo rustico denominato S. Vito, fuori il Borgo grande di Cava, di proprietà di Giov. Battista e Giov. Antonio Orilia, di Cava. (Prot. *id.*, ann. 1535-36, fol. 24; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Giugno 1546. — Insieme all'altro tavolario Giov. Matteo Gagliardi, apprezza tutt'i fondi rustici di Giov. Battista ed altri de Falco, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1545-47, fol. 103; *ibid.*) — *Ricerca id.*

19 Gennajo 1552. — Fa relazione della misura ed apprezzamento delle case e terreno adiacente, di proprietà di Bartolommeo de Monica e Giov. Benedetto Coda, a S. Adiutore, in contraddizione dell'altro tavolario Giov. Donato de Marinis. (Prot. di Giov. Federico David, ann. 1551-52, fol. 80, *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi GAOLJARDO GIOV. MATTEO.

JOVENE DONATO di Napoli, ferrajo.

9 Maggio 1585. — Fa società con maestro

Jacobo Perrone, del pari ferrajo, e dimoranti entrambi nella loro bottega al Molo grande in Napoli. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 375; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

JOVENE ETTORE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

29 Dicembre 1561. — Prende a discepolo Simone Salsano, di Cava, per anni cinque. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Jullis, di Cava, ann. 1561-62, fol. 24 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi JOVELE GIROLAMO.

JOVENE FABIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte di tessere seta.

31 Dicembre 1584. — Insieme a Giovannantonio Jovene si dicono nobili maestri nell'arte del tessere la seta e le trinette lavorate, e prendono a discepolo Andrea Jovene *ad discendum artem faciendarum trinettarum de serico.* (Prot. di Not. Giov. Gentile Jovene, di Cava, ann. 1581-84, fol. 133; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE FEDERICO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

5 Settembre 1551. — Fa il conto col Notajo Giov. Berardino Jovene di lavori di fabbrica fatti nelle case di lui *alli Curti*, villaggio di Cava. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1551-52, fol. 3; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

JOVENE FELICE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

31 Agosto 1552. — Dichiarà di avere intrapresa un'opera di fabbrica nel Castello Nuovo di Napoli, insieme all'altro intraprenditore e maestro Federico de Palmerio, col quale fa il conto delle spese per manipoli, per mastri e per la fornitura delle pietre. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1551-52,

fol. 163 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 7 febbrajo 1573. — Prende a discepolo Giov. Gentile de Marinis, del fu Alfonso. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1572-73, a fol. 175; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE GABRIELE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1560-1564]. — Vedi **JOVENE ANGELILLO** e **JOVENE GIOV. LAURENZO**.

JOVENE GENTILE di Cava dei Tirreni, fabbricatore.

- 3 Marzo 1574. — Insieme a Baldassarre Mainardo, di Anagni, del pari fabbricatore, si obbliga di edificare, giusta il disegno stabilito, il campanile della chiesa di S. Giovanni a Teduccio presso Napoli. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1573-74, a car. 325; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

- 23 Settembre 1577. — Prende a discepolo Tiberio de Rosa, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1577, fol. 246 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 9 Marzo 1579. — Contratta nuove condizioni col discepolo Tiberio de Rosa. (Prot. *id.*, an. 1579, fol. 84; *ibid.*) — *Ricerca id.*

- 29 Dicembre 1583. — Prende a discepolo Bartolommeo de Loisio, di Montesano. (Prot. *id.*, an. 1583, fol. 3, *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE GERONIMO di Cava dei Tirreni, maestro legnajuolo.

- 10 febbrajo 1581. — Insieme all'altro maestro Giov. Francesco Jovene, si obbliga di nominare un maestro esperto, per apprezzare tutt'i pezzi d'opera lavorati e situati nel nuovo palazzo fatto costruire da Rinaldo e fratelli Trabucco

nel luogo detto *la Fratta* (Borgo grande di Cava). (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1581, fol. 77 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **ISCA (DE) ANTONELLO**.

JOVENE GIANNICOLA di Cava, maestro di muro [1500]. — Vedi **MARINO (DE) IPPOLITO**.

JOVENE GIOV. ANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 14 Agosto 1565. — Socio con Angelo Jovene nella costruzione dell'Ospedale in Maddaloni, per commissione della Ilma Duchessa di Maddaloni, presenta il conto di tutte le spese fatte, e delle somme avute, e ne ottiene l'acclamamento. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1564-65, fol. 340, Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **JOVENE GIOV. LAURENZO**.

JOVENE GIOVANNANTONIO di Cava tessitore di seta [1584]. — Vedi **JOVENE FABIO**.

JOVENE GIOV. BATTISTA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 2 Dicembre 1555. — Prende a discepolo Vincenzo de Francesco, di Nocera, per anni sette. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1549-56, fol. 42 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **CONSIGLIO (DE) ANIBALE**.

JOVENE GIOV. BERARDINO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

- 12 febbrajo 1590. — Prende a discepoli per due anni Pietro Giacomo Vitale e Fran-

cesco Pinto per istruirli nell' arte. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo di Cava, ann. 1589-90, fol. 196 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 23 Marzo 1590. — Per la costruzione del Monastero di S. Giorgio e di S. Spirito nella città di Salerno, obbligato con quel Sindaco ed Eletti, prende a socii gl' intraprenditori e maestri nell' arte, Virgilio Jovene suo fratello, e Agostino Ferrara, siccome prima, con istromento per Not. Federico de Lamberto di Cava, avea preso a Socio Mario Romano. (Prot. id. id., fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE GIOV. CAMILLO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

- 31 Dicembre 1552. — Prende a discepolo Desiato de Napoli, di Baronissi (Salerno), per tre anni. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1552-53, fol. 34; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE GIOV. CARLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nella Parte del fabbricare [1551]. — Vedi **JOVENE GIOV. MARINO.**

JOVENE GIOV. FERRANTE di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

- 1° Dicembre 1544. — Si obbliga di costruire una casa per Giov. Berardino Jovene, Notajo a Montevezzano (S. Adjutore, villaggio di Cava). (Prot. di Not. Berardino de Monica di Cava, ann. 1544-45, fol. 89 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 12 Gennajo 1545. — Promette di costruire altra opera in fabbrica per Antonio de Grimaldo, di Cava, frazione Annunziata. (Prot. id. id., fol. 132; *ibid.*) — *Ricerca id.*

- 21 Maggio 1545. — Accetta la misura delle fabbriche fatte a Montevezzano, presentata dal tavolario ed architetto Recupido de Palmerio, di Cava. (Prot. id., fol. 210; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi JOVENE GIOV. LEONARDO.

» FERRANTE (DE) GERONIMO.

JOVENE GIOV. FRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro legnajuolo [1581]. — Vedi **JOVENE GERONIMO** e **ISCA (DE) ANTONELLO.**

JOVENE GIOV. LEONARDO di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

- 28 Dicembre 1562. — Insieme a Giov. Ferdinando Jovene, anche maestro, di Cava, promette di costruire un' opera di fabbrica per Giov. Matteo, Simone e Giulio de Coronato, di Cava. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 19 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JOVENE GIOV. LAURENZO di Cava dei Tirreni, architetto ed intraprenditore.

- 13 Giugno 1564. — Prende a servizio per lavorare in opere di fabbrica il maestro Guglielmo Rizzo, di Rocca d'Aspide (Salerno), da servire in opere commesse ai suoi fratelli Gabriele ed Angelillo Jovene. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1564-65, fol. 55; *ibid.*) — *Ricerca id.*

- 1° Gennajo 1565. — Alla società con i suoi fratelli Gabriele ed Angelillo, per l' opera in Maddaloni, aggrega Giov. Antonio Jovene, altro intraprenditore e maestro, e dichiara che l' illustrissimo Duca di Maddaloni, nel suo ultimo testamento avendo disposto che si fosse fatto un ospedale per i poveri, la illustrissima D. Roberta Carafa, di Na-

poli, vedova Duchessa ed esecutrice testamentaria, avea per pubblico atto contrattata la costruzione del detto ospedale in Maddaloni con esso architetto Giov. Lorenzo e fratelli Jovene, e di questa opera già si era fatta una porzione. (Prot. id., ann. 1565-66, fol. 1; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JOVENE GIOV. MARINO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

2 Gennaio 1551. — Prende a discepolo Sabatino de Amato, di Acquarola (S. Severino), per anni quattro. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, ann. 1550-51, fol. 60; Arch. Not. di Salerno; — *Ricerca id.*

31 Marzo 1551. — In società con Giov. Carlo Jovene, suo fratello, del pari intraprenditore e maestro nell'arte, prende a discepolo per anni sette Pirro de Ricciardi, di Saragnano (Casale di Salerno); (Prot. id. id., fol. 103; *ibid.*) — *Ricerca id.*

19 Agosto 1551. — Con questa data procedesi all'inventario dei beni del maestro Giov. Marino Jovene, morto da pochi giorni. (Prot. id. id., fol. 178; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE GIOV. MICHELE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

25 Agosto 1549. — Prende a discepolo Felice Consolino, di Roccapiemonte. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1548-49, fol. 180; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE GIUSEPPE di Cava dei Tirreni, architetto tavolario [1596]. — Vedi **FERRARA ANNIBALE**.

JOVENE GUERRASILO di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1479]. — Vedi **ABENANTE (D') FRANCONI**.

JOVENE LIBERATO di Cava dei Tirreni, villaggio di S. Adjutore, maestro di muro.

2 Gennaio 1484. — Prende a discepolo nell'arte sua Cola Marino, di Terranova (in Calabria). (Prot. di Not. Berardino Jovene, ann. 1481-85 — Conservatore Not. Vincenzo Not. d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JOVENE MARIANO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1555-1584]. — Vedi **ABENANTE (DE) GIOV. CAMILLO e PINTO MATTEANGELO**.

JOVENE MATTEO di Cava dei Tirreni, fabbricatore.

25 Novembre 1550. — Insieme a Vincenzo de Lamberto promette eseguire delle fabbriche nelle mura di Napoli, a cominciare di sotto il giardino di S. Pietro ad Aram, fino innanzi la chiesa di S. Agnello. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1500-01, a car. 70; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

29 Settembre 1533. — Prende a discepolo Angelo Franco, di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1533-34, fol. 15 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **FERRIGNO GIOV. BERARDINO**.

JOVENE MASSENZIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1566]. — Vedi **SPARANO (DE) GIOV. GIACOMO**.

JOVENE NICOLA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 Maggio 1534. — Prende a discepolo Pietro Jovene. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, di Cava, ann. 1533-34, fol. 144; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

3 Gennaio 1543. — Prende a discepolo Rinaldo Jovene, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1542-43, fol. 80; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi FERRIGNO GIOV. BERARDINO.

JOVENE PAOLINO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

18 Luglio 1483. — Insieme a Jovene Antonio promette ad Adorenzio Jovene di costruire pilastri ed archi innanzi a botteghe nel Borgo grande di Cava dei Tirreni. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1482-83, fol. 115 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi). — *Ricerca id.*

31 Marzo 1486. — Insieme ad altri maestri lavora ad una certa fabbrica nella masseria di Andrea Vidal, mercante catalano a S. Giovanni a Teduccio, presso Napoli. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, ann. 1485-86, a car. 10; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

27 Ottobre 1500. — Lavora intorno al torrione sito nella terra detta di *S. Maria dei reali valle*, secondo il disegno dei maestri Antonio Fiorentino. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1500-01, a car. 53; Archiv. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

JOVENE PIRRANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

12 Novembre 1562. — Si obbliga di costruire una casa per Giov. Carlo de Grisa, in un suo potere a S. Angelo (S. Adjutore di Cava de' Tirreni). (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1560-65, fol. 38 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JOVENE PIRROGIOVANNI di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nella parte del fabbricare.

2 Maggio 1561. — Insieme agli intrapren-

ditori e maestri Giov. Tommaso Vitale, di Cava, e Matteo de Ferrante, lombardo, abitante in Napoli, si obbliga per la costruzione del Palazzo nuovo nel luogo detto *lo Tarsenale* nella città di Napoli per commissione dello Eccellentissimo Signore D. Lupo de Nardones, Regio Consigliere del Colaterale Consiglio di Napoli. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1560-61, fol. 166; Atti stipulati in Napoli nella Curia di Not. Giov. Francesco de Flore; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JOVENE RAIMONDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

30 Dicembre 1557. — Prende a discepolo Lorenzo di Romano per anni otto. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1557-59, fol. 3. *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE SABATO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

1° Gennaio 1533. — Fa il conto con i reverendi cappellani e procuratori della chiesa parrocchiale di S. Pietro a Siepi (S. Adjutore di Cava) per i lavori in fabbrica fatti nel *titolo e tribuna* della chiesa suddetta ¹⁾. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1533-34, fol. 57; *ibid.*) — *Ricerca id.*

16 Novembre 1551. — Promette a Natalello de Giordano di costruirgli case per abitazione sopra i suoi magazzini e portici nel Borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1551-52, fol. 74, *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Marzo 1559. — Si obbliga con gli econo-

¹⁾ In questo anno 1533 era quasi compiuta la restaurazione della chiesa parrocchiale di S. Pietro a Siepi, nella quale sappiamo per tradizione essere state distrutte parecchie opere di arte in scultura, e per miracolo conservata solamente quella che si vede nella sacrestia della stessa chiesa.

mi e procuratori della chiesa dell'Annunziata di Cava, per la costruzione dell'ultimo quarto del campanile di detta chiesa. (Prot. id., ann. 1558-59, fol. 427, *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

19 Settembre 1559. — Si obbliga co' medesimi economi e procuratori, insieme a Pirrantonio Jovene, anche maestro, di costruire la parte superiore di detto campanile, *la Lanterna.* (Prot. id., ann. 1559-60, fol. 21; *ibid.*) — *Ricerca id.*

23 Luglio 1577. — Si obbliga con Giov. Andrea Franco di costruire una casa, dalle fondamenta, nel luogo detto *li Franchi* nel casale di S. Adjutore, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo di Cava, ann. 1556-57, fol. 515; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi JOVENE COLANTONIO.

JOVENE SALVATORE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

19 Settembre 1555. — Prende a discepolo per anni cinque il giovane Giacomo Franco di Cava. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1555-57, fol. 9; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE STEFANO di Cava dei Tirreni, maestro falegname.

14 Gennajo 1552. — Prende a discepolo Giov. Gentile Jovene, di Cava, per anni otto. (Prot. id., ann. 1551-52, fol. 125; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE TIBERIO di Cava dei Tirreni, muratore.

7 Agosto 1597. — Convieni col priore del Monastero di S. Pietro a Majella di Napoli per alcune fabbriche a farsi pel Monastero nelle pertinenze della terra di Caivano. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1596-98, a car. 104; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

JOVENE VIRGILIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1590]. — Vedi JOVENE GIOV. BERARDINO.

JOVENE VITANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

29 Dicembre 1556. — Prende a discepolo Orlando Passaro, di Cava, per anni sei. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1556-57, fol. 71 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

31 Dicembre 1558. — Prende a discepolo Mattia Jovene, per anni tre, a lavorare con lui ed istruirsi nell'arte. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1558-59, fol. 222, *ibid.*) — *Ricerca id.*

JOVENE ZAIDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

17 Agosto 1480. — Prende a discepolo Giacomo de Guerrasio, di Rocca d'Aspide. (Prot. di Not. Berardino Jovene, seniore, ann. 1480-81; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JUBINO ANTONIO, orafio.

Se ne fa menzione in un protocollo di Not. Cesare Malfitano. (Ann. 1490-91, a car. 33; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

JUBINO SANTILLO di Napoli, armiere.

3 Dicembre 1459. — Prende in fitto dal Monastero della Cava una bottega in Piazza degli Armieri, di Napoli. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, an. 1459, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JUDICE NICCOLÒ, pittore e indoratore.

12 Gennajo 1503. — Unitamente a maestro Martino Luca, del pari pittore e indoratore, promette indorare e ridipingere una cona nella cappella di S. An-

na nel Carmine Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1503-04, a car. 43; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

JUDIVINO GASPARE, ricamatore [1469]. — Vedi **BUCZARELLO (DE) ALESSANDRO**.

JULIANIS (DE) CATERINA di Napoli, lavoratrice in ceroplastica.

Al Museo civico Filangieri vedesi di lei una figura di tutto tondo in ceroplastica policroma, segnata col n. 1485. Essa rappresenta il busto di S. Genaro: testa di fronte dalle guance scarnie di color naturale, con ricca mitra; piviale a fondo rosso ricamato in oro; larga fimbria ricamata del pari intorno allo scollo, soppannata di color verde sparso di stelle senza fine; sottoposto camice bianco con pieghe e pizzi intorno al collo; nella parte inferiore del busto piccola ghirlanda di fiori con reliquia e due fiale di vetro con il sangue: in un nastro verde, scritto a lettere d'oro: *R. S. Januarii Ep. et M.*; e più sotto *Caterina de Julianis F. 1708*. — Intorno al busto ghirlanda di gigli in rilievo pure in ceroplastica.

Di quest'artista non ci è riuscito avere altre notizie fuori di queste che ci fornisce il Minieri-Riccio (*Memorie-storiche ecc.*, p. 169), cioè che essa si rese celebre in Napoli e fuori, per fiori di seta che lavorava, adattandovi gli odori rispondenti, e per composizioni di figure in cera, tra cui più che famosi soggetti di corpi scarnati, o cadaveri in decomposizione nei sepolcri. Vi hanno di sua mano in tal genere quattro quadretti nel Duomo di Catanzaro veramente ammirabili. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. 1, p. 359).

JULIIS (DE) AGOSTINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

17 Ottobre 1744. — Prende a discepolo Giov. Bernardino di Adinolfo, di Cava. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1544-45, fol. a 55. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

JULIIS (DE) ANDREA di Cava dei Tirreni, ordinario tavolaro [1551]. — Vedi **MARINIS (DE) GIOV. DONATO**.

JULIIS (DE) COLANIELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1563]. — Vedi **DOMINICO (DE) VIRTANTONIO**.

JULIIS (DE) STEFANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

3 Gennaio 1566. — Prende a discepolo il quindicenne Colaniello Ferraro, di Cava, per anni sei. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1565-66, fol. 182 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

7 Gennaio 1566. — Prende a discepolo il quindicenne Salvatore Pinto per anni quattro. (Prot. *id.*, fol. 188; *ibid.*) — *Ricerca id.*

JUMMELLO (DE) GIOVANNI, pittore majolicaro.

14 Novembre 1549. — Convieni con messer Simone Ametrano d'invetriare a tutte sue spese, nella costui casa, sette vasi di terra cotta di diverse forme, a simiglianza di un altro datogli per mostra, rivestendoli però di una invetriatura migliore dell'antica, pel prezzo di Ducati 14 $\frac{1}{2}$. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria,

ann. 1549-50, a. car. 5; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

JUSSANO (DE) STEFANO Milanese, tintore.

20 Aprile 1480. — Cede ad Orlando e Corragiano de Bonojorno, fabbricatori, un forno, o casa, da riporvi le caldaje della tinta, non che un corso pel quale l'acqua scorre alla cloaca, la quale casa egli tiene in fitto dal Monastero di S. Pietro Martire, presso la fontana del medesimo. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a. car. 12: *ibid.*) — *Ricerca id.*

JUVENI JACOBO, vetrajo.

. 1326. — Magistro Jacobo Juveni de Neapoli pro fenestra de vitro laborato, posita in capitulo Monasterii S. Martini. (Reg. Ang. 1326, fol. 27, fol. 38-82, IV. ind., Reg. Robert.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 140).

JUVENI TOMMASO, orafo.

10 Gennajo 1458. — Prende in fitto insieme a Michele de Flore, del pari orafo, due piccole botteghe in piazza degli orefici in Napoli, proprietà del Monastero di S. Maria de alto Spiritu di Napoli. (Prot. di Andrea de Asello, an. 1458, a. car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

JUVINO (DE) MELCHIORRE di Agerola, pittore.

11 Agosto 1462. — Convieni con Enrico Dentice, di Napoli, di fargli una forma o stampa per cavarne *triumphos pro ludendo* (carte da giuoco) per Duc. 2 di carlini di argento, non che colorirne in tre mesi una certa quantità, alla ragione di grana 10 il pajo, fuori le spese dei colori, ricevendo per tale periodo il vitto corrispondente. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1461-63, a. car. 91; *ibid.*) *Ricerca id.*

KESSEL VAN GIOVANNI Fiammingo, pittore.

Nacque nel 1626; morì nel 1678.

Al Museo civico Filangieri in Napoli vedesi un suo quadro ad olio su rame. Paesaggio ed animali, contrassegnato col n. 1468. — Tronco d'albero sfrondato, in cima ad un corso d'acqua, sui cui rami è sospeso un largo serto di dalie, tulipani, campanule, rose, ciliege, fichi, prugne e melograni fra loro annodati; e più sopra, in due borse di reti distese su rami, degli sgombri, dei gobbii, delle ombrine, delle sogliole ed altri pesci; alle radici dell'albero, altri pesci con svariati crostacei, e di fronte due cigni starnazzanti: più indietro sulla riva opposta, diverse conchiglie e testacei e in lontananza vista di castello e caseggiato. Firma *J. V. Kessel.*

Questo artista, nato in Anversa, non si sa precisamente in quale anno sia morto in detta città. Molti autori, tra cui Palomino Velasco, pretendono ch'egli morisse a Madrid nel 1708; sia comunque, dai registri dell'Accademia di S. Luca di Anversa appare, che nel 1634 e 1635 egli fosse allievo di Simon de Vos, e che dieci anni più tardi, nel 1644-1645, egli fu ricevuto franco-maestro. Prese Breughel de Velours per modello, e lo imitò con molta delicatezza negli uccelli, negl'insetti e nei fiori, dipingendo ancora de' paesaggi, degli animali e qualche interno. Van Kessel fu chiamato a Madrid da Filippo IV, e ricevette il titolo di pittore della Regina, avendo tentato, dicono,

di dipingere dei ritratti nel gusto di Van-Dyck, ma senza gran successo. Tutta la famiglia di Van-Kessel era come un ceppo di artisti: nipote per parte della madre di Breughel de Velours e d'Isabella de Jode, moglie di questo: suo zio Jeanne Breughel le Jeune l'aveva tenuto al fonte battesimale, e gli aveva dato lezione di disegno fin dalla prima infanzia: sua moglie era sorella del pittore Ferdinand Abshoven, che fu a sua volta patrino del suo figlio. Oltre a questo fan parte della stessa famiglia Ferdinand Van-Kessel (1660 † 1696) valoroso paesista ed animalista, nei cui quadri sono spesso figure di Eyckens, di Van Opstal e Biset; Nicolas Van-Kessel (1684 † 1741) paesista ancor lui; in fine Johan Van-Kessel d'Amsterdam (1648 † 1698) paesista di una maniera larga, che ricorda quella di Bearstræten, di Dekker e di Ruisdael, e di cui son famosi alcuni effetti di nevi d'inverno.

Tornando a Jean Van-Kessel, dei suoi quadri ve ne hanno ad Anversa rappresentanti un concerto di uccelli: a Parigi una santa Famiglia nel mezzo di una ghirlanda di fiori: a Firenze un quadro di pesci: a Vienna una bettola con fumatori ed una bottega di barbiere: a Madrid una ghirlanda di fiori circondante delle figure di Van-Thulden: a Dresda un quadro di genere con frutti, aliuste e prosciutto, con la firma *J. V. Kessel, anno 1654*: a Copenaghen una botteguccia di fruttivendola.

Caratteri della sua maniera pittorica: — Pittura del genere di Breughel de Velours: saggia disposizione: colorito piccante, ma un po' secco: grande finezza di particolari da sembrare miniature. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri* ecc., vol. I, pp. 341, 342).

L

LABESO GIOVANNI, lavoratore, picconiere.

. 1487.— Fa parte della maestranza dei fabbricatori e marmorai costituitasi in tal'epoca in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

LACARA (DE) LOISE di Monserrato, vetrajo [1479]. — Vedi **RANALDO (DE) ANTONIO**.

LA FACE GERONIMO, argentiere.

17 Gennajo 1502. — Fa parte dei maestri argentieri, i quali furon presenti alla formazione della nuova *piancia* di argento, o piastra, che in tal'epoca coniossi in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 610; vol. II, p. 325).

LA FACE GIUSEPPE, scultore e pittore.

. 1586. — Conduce un gruppo della Pietà in marmo per una chiesetta fondata già in una grotta del colle del Tirrone in Messina, ove nel 1601 fu fondato il Monastero di monache di S. Maria degli Angeli. Di tale gruppo oggi non si ha più notizia. (Id., *o. c.*, vol. I, p. 806).

. 1601.— Nella sacrestia della chiesa del villaggio di Zaffaria vedesi una tavola d'un S. Niccolò, dipinta sul fare della scuola polidoresca, e con d'appiè la iscrizione: *Josephi La Face fecit 1601*. (Id., *ibid.*).

LAGANAZÀ (DE) CESARE d'Ischitella, pittore ¹⁾.

31 Gennajo 1549. — Si pone a bottega con

¹⁾ Che questo Cesare Laganaza, d'Ischitella, pittore, sia lo stesso che Cesare Turco, d'Ischitella, è più che

Pietro Nigrone per imparare l'arte della pittura. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1548-49, a car. 255; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LAMA GIOVANNI BATTISTA di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVII.

Allievo del Giordano, fiorì in sul declinare del 17° secolo. Pare che il Lama addolcisse alquanto il chiaro-scuro ed il colorir del maestro, come può vedersi ne' bei freschi della galleria ducale di S. Nicola-Gaeta, e ne' suoi vaghissimi quadri mitologici di piccole figure, onde sono ricche le quadrerie di Napoli e di altre città del regno.

Non è nota l'epoca della sua morte. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinascimento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.)

Fu condiscipolo del Matteis nella scuola del Giordano, e di poi anche cognato; e questi ancora ebbe qualche dipendenza da lui ne' suoi studi. Attese su l'esempio di Paolo De Matteis alla soavità del colore e del chiaro-scuro, applaudito in maggiori opere, com'è la Galleria del Duca di S. Nicola-Gaeta, e più ne' quadri di piccole figure per quadrerie: in essi rappresentò volentieri fatti mitologici; nè son rari in Napoli e nel Regno. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 297.)

I suoi migliori dipinti sono: 1° Il quadro sull'altare maggiore in S. Liborio; 2° Il profeta Elia con S. Simone Stocco e la Vergine, nella chiesa della Concordia. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori ecc.*, p. 173.)

probabile; dandogli si nell'anno 1549, 12 anni, si accorderebbe col d'Engenio, il quale lo fa fiorire nel 1560, cioè, quando aveasi anni 23, tre anni dopo uscito dalla tutela del maestro.

2 Dicembre 1568. — Promette a messer Jaco-
cono Pinello, di Napoli, di rinnovare
una cappella sita sotto le case di esso
Jacono sopra lo fondico de le teglia,
detto altrimenti *Santa Maria de liberi
piccoli alias de Alvino*. (Prot. di Not. Gio-
v. Antonio de Ruggiero, an. 1568, a car. 299; Ar-
chiv. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LAMA GIOVANNI BERNARDO di Napoli,
pittore, discepolo di POLIDORO DA CA-
RAYAGGIO.

Nato nel 1506; morto nel 1579.

Scolare prima dell'Amato, si accostò poi a Polidoro; sul cui stile fece una Pietà a S. Giacomo degli Spagnuoli, che da molti fu ascritta al maestro, quanto al pensiero; tal vi mise correzione e forza di disegno, varietà di attitudini, gusto di composizione. Il più delle volte nondimeno amò uno stile più dolce, siccome quegli che da natura vi era tratto, e molto deferiva al salernitano. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 254.)

Moltissimi sono i suoi lavori esistenti in Napoli; i capo-lavori poi sono: 1° La tavola della deposizione di Cristo in S. Maria delle Grazie a S. Agnello, che per la sua bellezza alcuni la credettero del Sebastiani; 2° La Disputa di Cristo nel Tempio sur l'altare maggiore della Sapienza. Dalla sua scuola uscirono famosi artisti, tra' quali Giov. Filippo Criscuoli, Giov. Antonio Amato il giovane, Antonio Capolongo, la propria figliuola Vittoria ed altri. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche ecc.*, p. 173.)

Imparò l'arte sotto l'Amato. Venuto in Napoli nel 1527 Polidoro da Caravaggio, si accostò a questo valoroso maestro, che portava nel regno il dotto disegnare di Raffaello e le belle forme dell'antichità. In una Pietà che il La-

ma fece dipoi per S. Giacomo degli Spagnuoli si accostò in modo all'eccellenza del maestro, che molti non volevano credorla dello scolaro: tanta era la correzione del disegno, la prontezza e varietà delle mosse e delle attitudini. In progresso di tempo si rimise alquanto della forza polidoresca, ed adottò un più soave stile che propriamente costituisce la sua maniera. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti Ano al 1800*, Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.)

Giovan Bernardo Lama, napoletano, visse nel 1550: nel far ritratti dal naturale non ebbe pari. Nella chiesa della Sapienza fe' la tavola dell'altare maggiore, Cristo che disputa co' dottori. In S. Giov. Maggiore nella cappella degli Amodio si vede il quadro, Cristo depresso dalla Croce in grembo alla Madonna sostenuta dagli Angeli. In S. Lorenzo, chiesa de' conventuali, nella cappella dei Ruocchi fece S. Stefano lapidato dai giudei: nella cappella della famiglia Russo, la madonna con Cristo nelle braccia et a' lati S. Giov. Paolo et Domenico: nella chiesa di S. Domenico nella cappella de' Caraccis (sic) il quadro di S. Michele Arcangelo. Nella chiesa delle Monache di S. Ligorio la tavola dell'altare maggiore, Cristo ascendente in cielo ed altri quadri ai lati: nella chiesa dell'Annunziata un quadro ben grande, che oggi è posto sopra la porta maggiore, che è l'annunziazione della Madonna, pitture tutte vaghe e di stima, e la maggior parte ritratti. . . . (Tutino Camillo nel suo ms. alla Brancacciana, da fol. 88 t.º a 98 t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 109).

7 Giugno 1560. — Riceve Duc. 50 per lo prezzo di una cona in lo altare di Giov.

Battista Sersale nell'Annunziata di Napoli. (Notamenti B, fol. 262; Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 147).

. 1564. — Fa i disegni e compartisce i lavori di stucchi e di altri ornamenti per la soffitta della chiesa dell'Annunziata di Napoli. (De Dominicis, vol. II, p. 122, citato dal d'Addosio, o. c., p. 67).

24 Gennaio 1567. — Maestro de Eurico, di Malines, di Fiandra, pittore, promette a D.^a Maria di Capua, monaca di S. Gaudioso, dipingere a sicco (a tempera) alcune storie nella chiesa, pel prezzo di Duc. 170 di carlini d'argento, seguitando un certo fregio, cominciato da Messer Giov. Bernardo Lama. (Prot. di Not. Giacomaniello della Porta, ann. 1560-67, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 477).

22 Novembre 1567. — Garentisce Giovanni Antonio Mellone, di Napoli, mettitore d'oro, il quale si obbliga colla Confraternita di S. Sofia, in Majori, di terminare una cona già cominciata dal pittore Stefano Guarino. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1567-68, a car. 120, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

15 febbrajo 1590. — Fa il disegno del guarnimento dell'organo sopra la cappella dei Pellegrini nella chiesa dell'Annunziata. (Notamenti G, fol. 317; Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 95, n. 2).

Un suo quadretto ad olio su rame, segnato col n. 1452, è al Museo civico Gaetano Filangieri. Rappresenta *la Testa del Nazareno* veduta di profilo. Capelli biondi inanellati sulle spalle: breve barba bipartita sul mento: espressione di grande mansuetudine e dolcezza: tunica porporina a largo scollo: manto azzurro: leggiere filettature di oro intorno al collo e sulle pieghe della tunica: fondo giallo ocreo assai chiaro.

Questo pittore, poco conosciuto, dicesi che fosse prima scolaro dell'Amato e poscia di Polidoro da Caravaggio, e nel cui stile egli fece una *Pietà* nella chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, il qual dipinto, per la sua forza fu ascritto ad opera del maestro, tanto era la correzione, la forza del disegno e la qualità delle attitudini ch'ei vi pose. Pur nondimeno egli il più delle volte amò uno stile più dolce, siccome quegli che da natura vi era tratto e molto inclinava al fare di Andrea da Salerno. Per tale tendenza ebbe pressochè una disistima per Marco di Pino da Siena, michelangelesco, sobrio e discreto. Di ciò fornisce pruova una lettera del Segretario del Capaccio, nella quale questi scrive al della Lama queste significanti parole, dopo aver celiato intorno a certo sonetto richiestogli dal pittore, e ad un ritratto ch'egli volea in cambio da lui.

« So, scriveva il Capaccio, che voi ce l'avete con Messer Marco da Siena, perchè voi fate la pittura più vaga, ed egli si attacca a quei membroni senza sfumare il colore; non so che ne volete: lasciatelo servire a suo modo, e voi servitevi al vostro. Basta che operiate bene ambedue il pennello: che a voi vi piaccia il delicato, lodatene la buona natura che non può arrustichirsi: lasciamo le burle, non stiate così in cagnesco, perchè è vergogna; e chi di voi due sia il più eccellente, le opere lo mostrino ».

Tralasciando quello che si narra di lui dal de Dominici, a fede dell'or tanto contestato manoscritto di Massimo Stanzioni, sappiamo dai notamenti della S. Casa dell'Annunziata. (D'Addo-

sio, o. c., p. 147) di una cona da lui fatta per la Cappella di Casa Sersale, esprime S. Giovanni Battista, e pel quale si ebbe Duc. 50 addi 7 Giugno 1560; e dall'Engenio, come il Lama nel 1577 avesse eseguite delle pitture bellissime, ornate di pari stucchi di sua mano, in una delle campanarie del Vescovado (ora distrutte) dove conservavasi il sangue di S. Gennaro, e ritraenti appunto il martirio di esso Santo. Così pure rileviamo dal Celano, come il Lama avesse nel 1564 disegnata e dipinta la gran soffitta della Nunziata, del pari distrutta da un incendio. Al che ci piace riportare una giusta osservazione, che si contiene nel manoscritto inedito del Giannone. Ecco le sue parole: « L'Engenio nel dire di un quadro della Sapienza fatto dal Lama, soggiunge, non solo fu raro nella pittura, ma anche nello stucco, e con esso a ritrarre dal naturale, rarissimo; ora non si disse che il Lama fosse architetto. Egli, se vi ricordate, fu stimato dal Costa, dall'Engenio e dal Celano come pittore, e dovette in tale qualità ornare di stucco la Torre del Tesoro e la cappella della famiglia di S. Marco, cui fe' gli stucchi e così pure il soffitto dell'Annunziata; ma il Bernardo de Dominici credè sia eguale all'architettura il far di stucco, ed alcuno che ha buon gusto nell'adornare già per lui è architetto: tutt'altre cose dette dal Bernardo le creda chi vuole, a cagione che io non ho trovato altra memoria di costui di quel che dissi come architetto ». Oltre questo, troviamo sua opera il quadro di S. Stefano in S. Lorenzo Maggiore nella cappella di Casa Rocco (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pag. 84); altro quadro nella cappella degli Ame-

trani, ivi (Id. *ibid.*, p. 147); altro nella cappella di Casa Palomba, rappresentante S. Caterina (1565) (Id. *ibid.*, p. 155); altro di S. Gregorio nella cappella delle anime del Purgatorio nella chiesa del Carmine (Id. *ibid.*, vol. III, p. 402); i dipinti a fresco nella chiesa di S. Gaudioso, proseguiti da Enrico de Enrico di Malines, di Fiandra (Prot. di Not. Aniello della Porta, ann. 1560-67); e finalmente troviamo il disegno da lui fatto per l'organo sopra la cappella de' Pellegrini nella chiesa dell'Annunziata di Napoli nel 1590 (d'Addosio, *o. c.*, p. 95).

Di questo artista così poco conosciuto, dello stesso epitaffio, che di lui vedevasi nella chiesa del Gesù delle monache, messogli da sua moglie Costanza, non si sa nemmeno il millesimo, per essersi la lapida infranta. Nel 1590 viveva ancora.

Disegno corretto e vigoroso; varietà di attitudini in invenzioni piene di gusto; stile più dolce di quello del suo maestro; sono i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico ecc.*, vol. I, pp. 325, 326).

Nella cappella del SS. Crocifisso, nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, vi ha una sua tavola, rappresentante il Calvario, e sopra in un semicerchio la Resurrezione del Cristo. Essa occupa tutto il fondo della cappella unitamente alla parte semicircolare che la sormonta. In essa parte superiore è raffigurata la Risurrezione di N. S. G. C., il quale uscito dal sepolcro, ha nella sinistra mano lo stendardo della Vittoria, e colla destra accenna al cielo. Manifestazione principale di questo dipinto è il grande sflogorio di luce, e la vaghezza del colore, oltre alla graziosa movenza del Sal-

vatore che fa contrasto con lo sgomento dei custodi della tomba.

Nel quadro poi di sotto, ch'è diviso dal descritto, è rappresentato Gesù Cristo in croce. Songli dai fianchi in basso, alla sinistra di chi guarda, Giuseppe d'Arimatea, Maria Veronica che in ginocchio terge le lagrime, e la Maddalena, la quale accasciata dal dolore abbraccia la croce; dall'altro lato poi sono Maria Cleofe in piedi colle palme aperte in doloroso atto, e la Santa Vergine, che svenuta è sorretta pietosamente da S. Giovanni. In alto, nel fondo in lontananza, la vista di Gerusalemme, con a dritta e a sinistra della croce il sole e la luna. A piedi, infine, una tabella col versetto d'Isaja *Traditus est propter scelera nostra*. — Associandoci al de Dominici, non possiamo non vedere in questo quadro bella invenzione, corretto disegno e gran forza di colorito. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pp. 109, 111).

LAMA (DELLA) ANGELO , profumiere di corte.

4 Maggio 1487. — Insieme a Filippo Oliva, del pari profumiere, riceve Duc. 45 e gr. 9 per certa quantità di polvere di cipro, bonsoyno, sapone, per alcune cassette lavorate, ed altri odori che il Duca di Calabria donò a Jacopo Trivulzio. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 153 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 621).

29 Marzo 1491. — Riceve 73 Ducati e grana 6 ½ per varie robe odorifere. (Ced. di Tes., n. 142, fol. 277; Faraglia, *Storia dei prezzi*, pp. 122, 123).

LAMA (DE LA) ANTONIO di Prajano (A-malfi), costruttore di barche.

27 Gennajo 1561. — Nel fare la quietanza di Duc. cento, ricevuti da Giov. Bernardino e Giov. Marino de Aurilia, per

spese e fatiche di una *fragata* nuova (*barca*), dichiara di aver fatta e costruita la detta *fragata* in società con gli altri costruttori Biagio e Giov. Antonio Merenda, di Majori (Amalfi). (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1560-65, fol. 88 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

LAMANNA (DE) GIOVANNI, orafo.

18 Febbrajo 1460. — Insieme a Ferrante de Miroballis, del pari orafo, conviene col procuratore di Messer Trojano di Santomango d'incidere e coniare una certa quantità di monete *tornesi*. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1459-60, a car. s. n.; Archiv. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LAMANNI GIUSEPPE Romano, scultore.

31 Agosto 1570. — Insieme ad Annibale Fontana, milanese, del pari scultore, e Baldassarre di Massa, fa la perizia della porta marmorea eseguita da Vincenzo Gagini pel tesoro del Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 487, 571, 636, 820; vol. II, p. 300).

LAMBERTO (DE) ANDREA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

18 Maggio 1561. — Si obbliga di costruire una casa nel fondo rustico, denominato *lo Pozzillo*, di proprietà dell'Ospedale di S. Maria del *Catuale*, di Cava dei Tirreni. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1560-65, fol. 131 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

12 Settembre 1561. — Insieme a Giov. Antonio de Lambiase, anche maestro nell'arte, si obbliga di costruire una casa nel luogo detto *la Costa in S. Lucia*, borgata del Comune di Cava, per commissione del Sig. Pirrantonio de Baldo.

(Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1559-61, fol. 196; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

26 Giugno 1563. — Promette di fare alcuni lavori in fabbrica nella casa rurale della masseria al Pozzillo, in Cava dei Tirreni, appartenente all'Ospedale di S. Maria del *Catuale* ¹⁾. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1560-65, fol. 112; *ibid.*) — *Ricerca id.*

22 Marzo 1565. — Obbligatosi verso la R. Corte di costruire la quinta parte della regia strada da Salerno a Calabria, in società con Giovanni di Lamberto, altro intraprenditore e maestro, cede a favore di Giov. Salvo Sorrentino di Cava, pure intraprenditore, tutta l'opera, nello stato in cui si trova, con gli operai, maestri ingaggiati, materiali apprestati e lavori fatti, ogni cosa per la metà del prezzo dell'opera, risultante dalla misura e consegna finale alla R. Corte. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1565-66, fol. 141; *ibid.*) — *Ricerca id.*

26 Novembre 1566. — Lavora insieme a tre suoi figli alla costruzione della torre alla foce del fiume Sele (Salerno) per conto dell'intraprenditore Giov. Salvo Sorrentino. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1566-67, fol. 67; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

26 Gennajo 1575. — Si obbliga ai maestri e procuratori della chiesa di S. Maria degli Angeli (Cappuccini di Cava) per opere di fabbrica alla chiesa suddetta ed al Convento, con la promessa di farvi lavorare i suoi tre figli, maestri nell'arte, Felice, Tullio e Ippolito. (Prot.

¹⁾ L'antichissimo Ospedale di S. Maria del *Catuale*, oggi detto *del Quadriaviale*, con enorme storpiatura del vocabolo, forniva alloggio e vitto ai Pellegrini, che attraversavano il territorio di Cava, percorrendo la via antica, detta *la via Maggiore*.

di Not. Giulio de Costanzo, di Cava, ann. 1570-77, fol. 207; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi SORRENTINO GIOV. SALVO.

» LAMBERTO (DE) GIANGIACOMO.

LAMBERTO (DE) ANGELO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1578]. — Vedi MARINIS (DE) LORENZO.

LAMBERTO (DE) ANNIBALE di Cava, intraprenditore di opere ed ordinario tavolario.

17 Dicembre 1545. — Testimonia in favore di maestro Fusco, muratore, nella differenza sorta fra lui e il Monastero di Regina Coeli in Napoli, riguardo la fabbrica della chiesa. (Prot. di Not. Pietro Canabario, ann. 1545-47, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

29 Maggio 1570. — Paga Duc. 242 ai maestri Marco Modio e Giov. Tommaso de Marinis per lavori fatti alla costruzione del ponte di Tragustino (Ponte S. Francesco a Cava dei Tirreni), del quale egli aveva la direzione. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1569-70, fol. 246 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

9 Settembre 1571. — Interviene nell'assemblea degli abitanti della borgata S. Lucia, frazione di Cava, e per la deliberazione presa di farsi una campana grande, una cona, ed un orologio per la chiesa parrocchiale del villaggio, ed una strada rotabile che unisca il villaggio alla nuova strada regia; propone, che fra gli altri mezzi di raccogliere le somme necessarie, s'imponga una tassa volontaria a tutti gl'intraprenditori e maestri del villaggio, che sono impegnati ne' lavori delle nuove strade regie. Egli si sottoscrive per du-

cati dieci all'anno, durante il periodo in cui si troverà occupato in tali lavori, siccome si sottoscrivono Giov. Salvo Sorrentino, Natalello de Lambertto del q.^m Luigi, Pietro de Baldo ed altri. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1571-72, fol. 2; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

5 febbrajo 1575. — Accetta i capitoli del contratto con i deputati della fabbrica della Cattedrale di Cava, e col Sindaco ed Eletti, per la costruzione della nave maggiore e delle due ali di detta cattedrale, obbligandosi di adoperare maestri ed artefici di Cava, con lo stipendio, ai maestri grana 35 al giorno, ed ai manipoli grana 22 al giorno. (Prot. id., ann. 1574-75, fol. 116; *ibid.*) — *Ricerca id.*

31 Decembae 1575. — Insieme all'altro tavolario Matteo de Marinis, di Cava, fa relazione scritta dell'apprezzo delle case vendute da Roberto de Anna ad Ascanio de Ruggiero nel casale dell'Aurilia in Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1575-76, fol. 169 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

20 Agosto 1577. — È scelto per arbitro in quistione di confini tra Cesare, Lorenzo ed altri de Monica, circa il territorio detto *a la Vigna* in Cava dei Tirreni. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, an. 1577, fol. 209; *ibid.*) — *Ricerca id.*

25 febbrajo 1579. — Con gli altri due tavolari di Cava, Giov. Felice Buongiorno e Giov. Pietro de Abundo, dichiara la misura ed apprezzo di un ospizio di case appartenente a Giov. Benedetto e Giov. Luca di Domenico, di Cava. (Prot. id., an. 1579, fol. 61; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi LAMBERTO (DE) RAINALDO.

» MARINO (DE) GIOV. TOMMASO.

» LAMBERTO (DE) CESARE.

LAMBERTO (DE) ANTONINO di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1528]. — Vedi **RODI (DE) NAMORATO**.

LAMBERTO (DE) ANTONIO, fabbricatore [1500]. — Vedi **QUARANTA PONZO**.

LAMBERTO (DE) AURELIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1572]. — Vedi **GRIMALDO ANTONIO**.

LAMBERTO (DE) BATTISTA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1563]. — Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO**.

LAMBERTO (DE) BERNARDINO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1579]. — Vedi **LAMBERTO (DE) FRANCESCO**.

LAMBERTO (DE) CESARE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

7 Gennajo 1581. — È scelto insieme all'altro intraprenditore e maestro Annibale de Lambertio per misurare ed apprezzare la casa fatta costruire da Giov. Aurelio e Giov. Vincenzo Casaburi in Piedi la Selva (Cappuccini, frazione di Cava). (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1581, fol. 24 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi **RODI (DE) NAMORATO**.

LAMBERTO (DE) COLELLA di Cava dei Tirreni (Frazione S. Lucia), maestro nell'arte del fabbricare.

4 Dicembre 1474. — Prende a discepolo Giacomo Lorusso di Polla (provincia di Salerno). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, di Cava, ann. 1474-75, fol. 65; Arch. della Trinità di Cava, n. 6) — *Ricerca id.*

LAMBERTO (DE) FRANCESCO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

24 Aprile 1579. — Insieme a Berardino de Lambertio, essendosi obbligato con pubblico istrumento ai Signori Cesare e Andrea de Rosa e Matteo Papa, di Cava, di costruire un palagio in Napoli, presso la chiesa di S. Sebastiano, riceve l'assenso di Giov. Berardino Lambertio per la validità delle obbligazioni assunte dal detto Bernardino, figlio del medesimo Giov. Bernardino. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1578-79, fol. 264 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

LAMBERTO (DE) FUSCO di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1529]. — Vedi **GAGLIARDO GIOV. PAOLO**.

LAMBERTO (DE) GIOVANNI di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nella parte del fabbricare [1565]. — Vedi **LAMBERTO (DE) ANDREA**.

LAMBERTO (DE) GIOV. GIACOMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

6 Novembre 1552. — Insieme agli altri maestri Nicola de Lambertio e Giov. Giacomo Sorrentino di Cava, si obbliga per la costruzione di opere in fabbrica nel territorio dei Signori Gaspare e Giovanni Turco de Falco nel luogo detto a *S. Gregorio* (frazione di S. Lucia, di Cava dei Tirreni). (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1552-53, fol. 22 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

26 febbrajo 1555. — Promette a Giovanni Turco de Falco di ricostruire la casa

bruciata nel luogo detto *S. Gregorio* in Cava (Frazione *S. Lucia*). (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1554-55, fol. 52; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

5 Giugno 1560. — Insieme a Benedetto de Attanasio, del pari maestro nell'arte, si obbliga ad Antonio Pisani per fabbriche nella proprietà di questo, nella contrada Pozzillo in Cava de' Tirreni. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1559-60, fol. 292; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

10 Luglio 1563. — In società con Andrea de Lambiase, altro intraprenditore, si obbliga per costruzione di fabbriche nel podere del Signor Giov. Antonio Pisano, alla contrada Pozzillo, nel territorio di Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1562-65, fol. 121 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

LAMBERTO (DE) GIOV. MARCO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

8 Luglio 1580. — Lavora alle case dei Signori Canale ai Pianesi (Cava dei Tirreni), insieme all'altro maestro Ferdinando de Giordano. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1580, fol. 200; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LAMBERTO (DE) GIOV. MATTEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1563]. — Vedi LAMBERTO (DE) RAINALDO e QUARANTA CRISTOFARO.

LAMBERTO (DE) LISANTONIO di Cava dei Tirreni fabbricatore [1500]. — Vedi QUARANTA PONZO e LAMBERTO (DE) MINICO.

LAMBERTO (DE) MATTEO di Cava dei

Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

31 Dicembre 1563. — Prende a lavorare nelle opere di fabbrica della regia strada, che egli è obbligato fare, Minico Imparato di Napoli per anni due, e Giuseppe di Casagabriele, anche di Napoli per anni otto. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1563-64, fol. 185 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

31 Dicembre 1563. — Nello stesso giorno assegna i due sopradetti operaj, Imparato e di Casagabriele, al suo fratello Andrea de Lamberto, anche intraprenditore e maestro, per andare a lavorare nelle opere delle torri da Salerno ad Agropoli. (Prot. *id. id.*, fol. 186, *ibid.*) — *Ricerca id.*

LAMBERTO (DE) MINICO , fabbricatore.

1° Settembre 1500. — Insieme a Lisantonio de Lamberto, si obbliga verso Nicola Francesco de Concilio, per la costruzione di cinque canne di mura della città di Napoli nel giardino di Montoliveto. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 5; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LAMBERTO (DE) NATALELLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

9 Marzo 1563. — Prende a discepolo Fabio de Lamberto, di Cava (frazione *S. Lucia*). (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 60 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

31 Maggio 1567. — Contratta con Giacomantonio Sorrentino la fornitura delle pietre ed arena necessarie per la co-

struzione della torre nella marina del Cilento, nel luogo denominato *la Nicosia* (Licosa). (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Oava, ann. 1566-67, fol. 354; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 30 Dicembre 1577. — Si obbliga agli economi ed amministratori della chiesa parrocchiale di S. Lucia (villaggio di Cava), di costruire la tribuna della detta chiesa, a spese degli abitanti del casale, secondo la deliberazione presa nel giorno 9 Settembre 1571. (Prot. id. id., ann. 1577-78, fol. 71, *ibid.*) — *Ricerca id.*

LAMBERTO NICOLA, scultore [1574]. — Vedi BOTTIGLIERI MATTEO.

LAMBERTO (DE) NICOLA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 22 Settembre 1545. — Si obbliga di costruire una casa per Angelo Pecoraro, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1545-47, fol. 6 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi LAMBERTO (DE) GIOV. GIACOMO.

LAMBERTO (DE) PASQUALE di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

- 28 Marzo 1527. — Insieme a Minico de Atanasio, di Cava, del pari maestro nell'arte, si obbliga per costruzione di fabbriche nel fondo rustico de' Signori Cristofaro Vitale e Giov. Antonio de Falco, detto *S. Gregorio*, nelle pertinenze di Cava. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1526-27, fol. 140, Arch. della Trinità di Cava, n. 79) — *Ricerca id.*

LAMBERTO (DE) PIETROCOLA, maestro di muro.

- 10 Aprile 1494. — Lavora alle fabbriche che si fanno dalla piazza del formello

in Napoli, a Poggioreale. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1494, a car. 96, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

- 30 Settembre 1500. — Si obbliga insieme ad Antonio de Lamberto di costruire 12 canne di fabbrica delle mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 35, *ibid.*) — *Ricerca id.*

LAMBERTO (DE) RAINALDO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

- 19 Settembre 1563. — Sotto questa data leggesi l'istromento di società tra gli intraprenditori e maestri nell'arte del fabbricare:

Lamberto (de) Rainaldo,
Lamberto (de) Giov. Matteo,
Abenante (de) Giov. Benedetto,
Lamberto (de) Annibale,
Palmerio (de) Evangelista,
Papa Luigi,
Abenante (de) Marino,
Alessio (de) Gregorio,
Lamberto (de) Battista,
Stanfella Ercole,
Marinis (de) Galieno,
Sio (de) Giov. Filippo,
Tajano Giov. Bernardo,

tutti di Cava dei Tirreni, per la costruzione della nuova strada regia da Napoli sino ad Eboli. Dichiarasi che il contratto col Sig. Ascanio Capece, Regio Commissario, erasi stipulato, alcuni giorni innanzi, dall'intraprenditore Rainaldo de Lamberto con la mallevaria degli altri soprannominati: che l'ingegnere deputato dalla Regia Camera della Summaria per tale opera era il Signor Andrea Mormanno; che tutta l'opera, di comune accordo, erasi divisa in quattordici sezioni, ed ognuno dei contraenti si obbliga di compiere tutt'i lavori nel tempo stabilito

e di consegnarli, sotto la propria responsabilità, salvo per Rainaldo suddetto che si obbliga per due sezioni; che a capo di tutta l'impresa, per i rapporti con la Regia Corte e con gl'ingegneri e commissarii, resti incaricato lo stesso Rainaldo, con stipendio speciale di ducati sette al mese. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1563-64, fol. 20, Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

20 Settembre 1563. — Delle due quattordicesime parti de' lavori della strada nuova da Napoli ad Eboli, per cui erasi obbligato con l'istrumento di società del giorno precedente, ne assegna una agli intraprenditori e maestri Giovanni de Lamberto e Giov. Salvo Sorrentino, di Cava. (Prot. id. id., fol. 24; *ibid.*) — *Ricerca id.*

25 Settembre 1563. — Per sè e per i socii fa acquisto di una grande quantità di calce da consegnarsi in detti luoghi a tempo stabilito, da Marco de Finizia, Paolo de Ancora e Pietro Pecoraro, di Nocera, calcarai e negozianti di calce. (Prot. id. id., foll. 25 e seg.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

25 Settembre 1563. — Col suo consenso ed intervento, il socio Ercole Stanfella mette a parte de' lavori della sua 14^a sezione l'intraprenditore e maestro Giov. Carlo Casaburi, di Cava. (Prot. id. id., fol. 28; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Novembre 1563. — Il socio Evangelista de Palmerio si unisce in società con l'intraprenditore e maestro Giov. Tommaso de Marinis. (Prot. id. id., fol. 66; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Dicembre 1563. — Contratta con Leonardo e Nicola Punzo e Fabio Perrelli *moia seicento de calce a la piccola videlicet de rotula cinquecento per qualsivo-*

glia moio da consegnarsi alla Molina per la costruzione del ponte della regia strada¹⁾. (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1563-65, fol. 68 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

22 Gennajo 1564. — Dichiaro che della nuova regia strada da Cava a Salerno, egli si era ritenuta la costruzione del ponte Molina, mentre tutti gli altri ponti e lavori in fabbrica si erano obbligati a costruire i seguenti intraprenditori e capi d'arte. Lamberto (de) Giovan Matteo, Lamberto (de) Annibale, Sio (de) Giovan Filippo, Lamberto (de) Giovan Battista, Papa Loisio, Palmerio (de) Evangelista, Stanfella Ercole e Marinis (de) Galieno. Si conviene fra tutti i soprannominati intraprenditori e capi d'arte che la calce doveva essere distribuita proporzionatamente ai lavori in costruzione, secondo veniva dalle fornaci (calcare) ed a giudizio del detto Rainaldo²⁾. (Prot. id., ann. 1563-65, fol. 104; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Giugno 1564. — Obligato ad accettare la riduzione de' prezzi, apportata dall'ingegnere Andrea Mormanno, alla parte dei lavori già fatti, ottiene dai socii la loro adesione. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, ann. 1563-64 fol. 306; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

2 Luglio 1564. — Presta il consenso ed in-

¹⁾ Questo ponte, ad una luce, tuttora esiste, come fu, or son tre secoli e più, edificato. Esso è opera architettonica grandiosa ed ardita nella sua statica, ed è tale da ritenersi come il maggiore forse, di tutti gli altri ponti di queste Province meridionali. L'Autore di detta opera (Rainaldo de Lamberto) era finora ignoto.

²⁾ Nel protocollo di Not. Giov. Federico David, ann. 1563-65, si leggono molti contratti per acquisti di calce, legname di costruzione ecc., e per convenzioni con sottomaestri discepoli ed operai per l'opera della regia strada da Cava a Salerno e da Cava a Nocera.

- terviene nell'istrumento di cessione, che il socio Giov. Bernardo Tajano fa ai maestri nell'arte, Geronimo de Romeo e Federico Vitale del resto dei lavori a complemento della sua 14^a Sezione. (Prot. id. id., fol. 313; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 21 Agosto 1564. — Presenta il conto di tutte le somme esatte dalla Regia Corte e versate ai socii. (Prot. id. id., fol. 376; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 20 Ottobre 1564. — Commette all'intraprenditore Pietro de Baldo, di Cava, la costruzione del ponte sul torrente Surdolo, tra Cava e Vietri. (Prot. id., ann. 1564-65, fol. 49; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 29 Ottobre e 5 Novembre 1565. — Per le minacce della Regia Corte, obbliga il socio Luigi Papa, prima a prendere i maestri Marco de Barra e Paolo e Giov. Berardino Salerno, di Cava, poscia a cedere loro tutt'i restanti lavori pel complemento della 14^a Sezione tra Scafati e Nocera. (Prot. id., ann. 1565-66, fol. 59 e 92; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 19 febbrajo 1567. — Morto da pochi giorni, ad istanza del tutore si redige lo inventario dei suoi beni; i figli superstiti sono Natalello di età maggiore, e Tommaso, Luigi e Antonio di età infantile. (Prot. id., ann. 1566-67, fol. 214; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*
- 14 Aprile 1567. — Il figlio di lui Natalello riconosce la cessione fatta della costruzione di due torri nella marina del Cilento, a favore degl'intraprenditori e maestri Natalello de Lamberto del q.^m Luigi, e Angelo de Lamberto del q.^m Renato. (Prot. id. id., fol. 171; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 3 Settembre 1573. — Era già morto; i figli ed eredi furono citati, insieme ad Anibale Ferrara, di Cava, e Giov. Battista Duricio, di Acquamela, per compiere il ponte detto di Mugnano, nel vallone di Atripalda, per la cui costruzione i suddetti maestri Lamberto, Duricio e Ferrara si erano obbligati con la Regia Corte. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1573-74, fol. 3; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- Vedi QUARANTA CRISTOFARO.
- LAMBERTO (DE) VINCENZO di Cava, fabbricatore.
- 25 Novembre 1500. — Lavora alle mura di Napoli, non che al cavamento delle medesime. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1500-01, a car. 70; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- Vedi JOVENE (DE) ANDREA.
- LAMBIASE ANDREA di Cava dei Tirreni, maestro di muro.
- 3 Giugno 1561. — Si obbliga di costruire un ponte cavalcavia in S. Lucia (villaggio di Cava) pel Not. Giovanni de Lamberto, affine di mettere in comunicazione le due proprietà site ne' luoghi detti *lla dereto e lle Curti*. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1560-61, fol. 330; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- LAMBIASE VINCENZO, pittore.
- 13 Aprile 1781. — Gli si pagano Duc. 80, prezzo del quadro di S. Antonio Abate, per servizio di una delle cappelle della chiesa dell'Annunziata. (Libro Maggiore della SS. Annunziata di Nap. ann. 1779-82; d'Addosio, o. c., p. 219).
- LAMBIASE (DE) DIONISIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1559]. — Vedi CODA GIOV. VINCENZO.
- LAMBIASO (DE) FRANCESCO di Napoli, maestro di muro.
- 4 Dicembre 1545. — Testimonia in favore

di maestro Fusco nella controversia nata fra questo e il Monastero di Regina Coeli in Napoli, riguardo la fabbrica della chiesa. (Prot. di Not. Giov. Pietro Canabario, ann. 1545-47, a car. 131; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LAMBROSIO (DE) BERARDINO di Cava, maestro di muro.

10 Aprile 1494. — Da un documento di tale data rilevasi come lavorasse alle fabbriche della piazza del formello a Poggioreale in Napoli. (Prot. di Not. Nicolambrogio Casanova, ann. 1494, a car. 96; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Ottobre 1494. — Gli si vende da maestro Fabrizio di Giordano tutta quella quantità di pietre necessarie per la costruzione di 50 canne di mura che deve fare lungo la salita del castello di S. Erasmo. (Prot. di Not. Bernardino Castaldo, ann. 1491-1518, a car. 215; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Dicembre 1494. — Maestro Antonello de Franco, di Sanseverino, scarpellino, conviene con esso de Lambrosio di vendergli, per la costruzione di ben dugento canne di mura, lungo la salita suddetta, tutte le pietre che a tale uopo gli bisogneranno, alla ragione di grana 16 la canna. (Prot. *id. id.*, a car. 224; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LAMBRUZZI LORENZO , ingegnere.

È deputato ingegnere della R. Camera negli presidii di Toscana e *li son comandati pagare* Duc. 135 per altrettanti giorni che ha vacato in *porthercole in servizio di S. M.* (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del R. Patrimonio* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 424).

LAMONACA (DE) FRANCESCHELLO di Napoli, armajuolo.

16 Luglio 1452. — Fa società con Palmerio

Casanova, del pari di Napoli ed armajuolo, obbligandosi di lavorare nella medesima bottega, ponendosi dal detto Palmerio onze 4 di capitale. (Prot. di Not. Barbato de Ceccola, ann. 1452-54, a car. 41; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LAMPARDO PIETRO , pittore.

È assai pregevole opera un suo quadretto, rappresentante il Battista, con le ali alle spalle, che ora si conserva nel Museo di Palermo. Dappiè vi si legge una greca iscrizione, che chiaramente il dinota dipinto di mano di Pietro Lampardo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 3, n. 2).

LAMPIASE (DE) GIOV. TOMMASO , maestro di muro.

8 Giugno 1551. — Promette ai Pp. di S. Pietro a Majella di Napoli di eseguire alcuni lavori al di sotto del refettorio, consistenti in una cantina da cavarsi, nella colmatura di alcuni archi, e in una scala che metterebbe alla cucina, il tutto per Duc. 55. (Prot. di Not. Aniello della Porta, ann. 1550-52, a car. 112; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LANAGINO GIOVANNI di Genova, spadajo [1482]. — Vedi **BENEVENTO (DI) GIOVANNI.**

LANCELLOTTA di Napoli (?), maestro di muro.

Secolo XIII.

Vedi **PIETRO** , di S. Germano.

LANCELLOTTO ANTONIO di Roma, maestro lavoratore in ferro e in acciaio.

27 Settembre 1470 e 13 Agosto 1471. — Vende a Cava una quantità di forbici ed altri oggetti in ferro ed acciaio per uso della lana e della seta (azzimatori). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1470-71,

fol. 24 e 229; Arch. della Trinità di Cava, n. 3) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

LANCHIS (DE) LUCA di Tabia, scultore.

7 febbrajo 1474. — Si obbliga di fare alcuni lavori in marmo nella cappella della Contessa di Brienza, Donna Lucrezia del Balzo, nella chiesa di S. Giovanni a Carbonara in Napoli. (Prot. di Not. Nicolambrogio Casanova, an. 1474, a car. 8; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LANDI ANGELO, scultore.

2 Giugno 1598. — Assume l'incarico di fare uno degli otto tabernacoli per conservare le reliquie dei corpi Santi *nel novo loco per ciò fatto nella chiesa (dell'Annunziata) di marmi nuovi di Carrara, secondo il disegno per mano di Giov. Antonio d'Osi, architetto ecc.* (Notamenti L, fol. 275, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 169).

2 Gennajo 1607. — Insieme a Giov. Antonio Galluccio si obbliga *di fare un sepolcro de marmo et mischio al Signor Duca de Magdabuni et ponerlo in opera a lo incontro il pulpito de detta chiesa (l'Annunziata) al piperno seu piliero ecc.* (Notamenti M, fol. 415, Arch. della S. Casa, d'Addosio, o. c., p. 124; Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1606-07, a car. 230; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LANDI GIACOMO, argenterie.

3 Giugno 1503. — Si obbliga ai procuratori della cappella del Sacramento nella chiesa Maggiore di Marsala per una custodia di argento. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 611).

30 Ottobre 1504. — Fa consegna in Palermo di una custodia di argento per la Eucaristia, ond'egli era tenuto ai preti Pietro Girri e Marco de Marchisio,

della terra d'Isnello, per precedente contratto. (Id., o. c., ibid.).

12 Novembre 1505. — I procuratori della cappella del Sacramento, nella chiesa maggiore di Marsala, incaricano un Giovanni Rallo di recarsi in Palermo, ed astringere il Landi a fornire la custodia, per la quale erasi loro compromesso come sopra. (Id., o. c., ibid.).

LANDI SALVATORE Napoletano, argenterie.

11 Giugno 1509. — Si obbliga coi confratelli di S. Giacomo di Massara per una custodia di argento. (Di Marzo, o. c., vol. II, pp. 325, 326).

LANDO da Siena, architetto.

Fiori nel secolo XIV.

Attese dapprima all'arte dell'orefice, poscia diedesi all'architettura. Operò in Napoli, ove ebbe lunga dimora, e indi venne richiamato in patria. (Baldinucci, *Opere*, Milano, 1808-12, vol. IV, p. 348).

LANDO (DE) CONFORTO di Lancusi (Sanseverino), fabbro-ferraio.

23 Aprile 1588. — Tiene bottega in Napoli, ove esercita l'arte, e prende a discepolo per anni cinque Vitantonio Bruno. (Prot. di Not. Cesare Alfieri, di Sanseverino, ann. 1587-88, fol. 155; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

LANDO (DE) GIACOMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

4 Ottobre 1567. — Insieme a maestro Giov. Nicola de Mauro, dichiara di avere contratto con la Regia Corte la costruzione delle torri lungo il litorale di Basilicata. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1566-67, fol. 122 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

23 Novembre 1568. — Prende discepoli ed operai per lavorare in provincia di Basilicata, per la costruzione delle torri che egli avea preso in appalto dalla Regia Corte, e specialmente alla torre di Bondormire nel territorio di Policastro. (Prot. id., ann. 1568-69, fol. 59; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

3 Settembre 1583. — Dichiara qualmente Nicola Colicizo, di Napoli, muratore, abbia seco lui convenuto di fare alcuni lavori di muro per le case di Eboli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. 7; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LANDO (DE) GIOV. GREGORIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1579]. — Vedi FERRARA GIOV. LEONARDO.

LANDO, o, LANDRO (DE) MELCHIORRE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

11 Settembre 1595. — Egli e Felice de Sio, altro maestro muratore di Cava, lavorano di urgenza ai magazzini della Mensa Arcivescovile di Salerno, siti nella piazza ove si tiene la fiera annuale di Settembre. (Prot. di Not. Antonino Alleri, di Salerno, ann. 1595-96, fol. 29; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

LANDO (DE) NARDO di Napoli, metalliere di oro [1595]. — Vedi MAGLIULO GIOV. ANDREA.

LANDO (DE) NICOLA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

19 Ottobre 1563. — Si obbliga a Luca de Joelo di costruirgli in Alessia (casale

di Cava) una casa secondo il disegno che gli sarà dato. (Prot. di Not. Gio. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1563-64, fol. 57 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

LANDO (DE) OTTAVIO, toccatore di oro.

. 1610. — Insieme a Paolo Donadio, del pari toccatore di oro, riceve l'incarico d'indorare le spalliere e le basi delle colonne del coro dell'Annunziata di Napoli. (Notamenti C, fol. 164; Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., pp. 153, 154).

LANFRANCO GIOVANNI, di Parma, pittore.

Nato nel 1581; morto nel 1647.

Mentre il Domenichino già dimorava in Napoli, chiamatovi a dipingere la Cappella del Tesoro, parve al Lanfranco di trasferirvisi, mancando a lui ancora gl'impieghi in Roma. Onde strinse le pratiche col Padre Generale Vitelleschi per la Cupola della Chiesa del Gesù, venendo egli proposto e favorito dal Conte Monte Rey Ambasciatore Cattolico al Papa, che fu poi Vicerè di Napoli, con occasione ch'egli dipingeva allora per servizio de' Re di Spagna alcuni quadri grandi. Sicchè risolutosi partir di Roma, e trasferitosi con la famiglia a Napoli, trovò la cupola divisa con fasce di stucco in vani piramidali, ovvero costole, la quale divisione dispiacque al Lanfranco, vedendosi legato fra quelle fasce; nè gli valse ragione alcuna a persuadere i Padri che si levassero; come in vero il genio di questo pittore, se avesse avuto il campo libero, sarebbe riuscito più fecondo ed armonioso. Nella costola di mezzo colori Cristo sedente con la de-

stra elevata, in atto di benedire e di dar pace al mondo, assistendogli appresso i quattro Dottori della Chiesa, e nelle altre costole intorno disposte in gloria San Gennaro, Santo Aniello e gli altri Protettori della città di Napoli, e sopra di loro, Patriarchi, Profeti ed Angeli, che ricorrono in giro, diminuendo al punto. Nei peducci della cupola colori li quattro Evangelisti, figure grandi; e come ne' Vangeli rendono testimonianza della divina ed umana natura di Cristo, figurò San Giovanni col volto sospeso verso il Cielo, arrestando la penna ispirato, fra gli Angeli, alla divinità; San Matteo stende avanti il braccio ignudo, quasi additi in terra l'umanità, là dove insieme San Marco volge la mano ed affisa gli occhi in alto al Celeste lume. Siede San Luca rivolto alla Vergine mentre la dipinge; e questa è lodatissima figura; siccome le altre ancora meritano commendazione. Il Lanfranco fornì l'opera del Gesù in un anno e mezzo; e per la facilità della sua maniera venne maggiormente ad accrescersi la sua fama; onde l'Abate della Certosa di San Martino l'elesse alla tribuna e vòlta della nave della Chiesa. Dipinse in testa di essa tribuna la Crocifissione di Cristo con li crocifissori che sollevano in alto uno de' ladroni; mentre legano in terra l'altro su la croce, vi sono i soldati che tirano le sorti sopra le vesti, e la Vergine tramortita fra le Marie e San Giovanni a piedi del Crocifisso. Nei lati delle quattro finestre di essa tribuna colori otto Santi Vescovi dell'Ordine Certosino, e divise la vòlta della Chiesa in otto croci, con festoni di lauro dorati, in mezzo de' quali s'intrapongono due ovati: in uno vi è Cristo in gloria,

e nell'altro un coro d'Angeli, rimanendo i vani ornati con figure di stucco finto in campo d'oro, e con gruppetti coloriti al naturale. Ne' triangoli sopra le finestre ordinò altri gruppi maggiori di Santi coi dodici Apostoli intorno di esse, ed ornamenti, nei quali tutti risplende la ricchezza dell'invenzione, e l'opera conseguì l'applauso. Dopo egli pose mano al lavoro della Chiesa de' Santi Apostoli; e perchè fu necessario al temperamento del lume ed aggiustamento del sito chiudere in cima della tribuna il finestrone di mezzo, principiò il Lanfranco da quel vano il martirio dei due Santi Apostoli Filippo e Giacomo: l'uno langue a morte percorso in terra; l'altro sopra una rupe dai crocifissori viene innalzato su la croce. Lungo la vòlta della Chiesa divise quattro gran vani quadri con i martirii degli Apostoli, precedendo avanti un altro vano lungo con li medesimi portati in gloria dagli Angeli fra ricchi ornamenti di fasce e cornici di stucco dorato, e tra figurine bianche di stucco finto. Nelle lune delle finestre dispose medaglie di bronzo e d'oro, ciasenna in mezzo a due Virtù sedenti, e due Apostoli in piedi di qua e di là; e più alto negli spazii triangolari figurò due Profeti a sedere; tanto che questi scompartimenti con vaga corrispondenza legano l'istorie di sopra. Nel primo vano dipinse il martirio di San Giovanni con le braccia aperte rivolto al Cielo, mentre i manigoldi lo pongono entro il caldajo, ed altri portano legna, e stanno a vedere alla presenza dell'Imperadore. Segue San Matteo trafitto in terra coll'asta da un percussore, ed un altro lo ferisce col pugnale, e fra la moltitudine vi sono

alcuni Cristiani in atto di orrore e di duolo. Appresso vi è San Bartolomeo legato ad un tronco; un carnefice comincia a scorticargli il braccio sinistro e un altro il lato destro; e in ultimo vien figurato San Giacomo con le mani rivolte al Cielo, ed assalito da percussori: uno gli prende dietro la testa per troncarla, l'altro avanti lo trafigge. Ne' sordini delle finestre, che sono nella traversa della Chiesa, dipinse due altre istorie a fresco: a destra la crocifissione di San Pietro e la decollazione di San Paolo; a sinistra la crocifissione di Sant'Andrea e la decollazione di San Mattia; e sopra, nelle vòlte, in mezzi ovati, i medesimi Apostoli sollevati in gloria dagli Angeli. Su la porta, in un gran vano, colorì la Probatica Piscina con le turbe degl'infermi, e Cristo seguito da due discepoli. Nelli sordini delle finestre dipinse San Tomaso trafitto avanti la statua di Giove per ordine dei falsi sacerdoti, e i Santi Simone e Giuda, l'uno tirato pel collo, l'altro calpestato e percosso dal manigoldo, mentre cade l'idolo e il tempio con rovina e strage de' pagani. Accanto le quali opere, che sono tutte grandi e copiose, fece i quattro Evangelisti ne' peducci della cupola, e nella tribuna cinque gran quadri ad olio con alcune visioni de' Beati dell'Ordine de' Chierici Regolari.

Si esercitava il Lanfranco in questi grandi lavori, ed alla celerità della mano, pareva, che gli si affrettassero ancora le occasioni; seguì però la morte del Domenichino, e gittata a terra la pittura della cupola nella Cappella del Tesoro, la diedero a rifare di nuovo al Lanfranco, il quale s'impiegò, e le diede compimento. Nella faccia d'a-

vanti figurò Cristo in atto di benedire, cinto di gloria, che s'apre dalle nubi fra splendori, con varii gruppi di Santi e di Angeli e co' Protettori della città, fra' quali San Gennaro che prega pel suo popolo, e di rincontro la Vergine colle braccia aperte che contempla il Padre Eterno in alto fra Patriarchi, Profeti ed Angeli che lo circondano. Ne' vani delle otto finestre del timpano della medesima cupola dipinse le Virtù in piedi, le quali con la testa vengono a toccare la gloria. Ancorchè le parti di questa cupola corrispondino al buon genio del Lanfranco, con tutto ciò egli nel colorito si avanzò negli oscuri, togliendo più la forza alli triangoli sotto del Domenichino, senza quella consonanza con cui si uniscono in Roma. In tanti lavori a fresco dipinse in Napoli alcuni quadri ad olio. Nella Chiesa dell'Annunziata sopra due lune negli archi dell'altar maggiore, l'Angelo che desta San Giuseppe, e gli accenna lo Spirito Santo per la gravidanza della Vergine, la quale, infusa di Divinità, tiene una mano al petto, e il volto converso al Cielo. All'incontro vi è l'Angelo medesimo, che gli addita la fuga in Egitto, e mentre la Vergine dorme posata in cubito appresso il Bambino entro la cuna, un angioletto col dito alla bocca impone silenzio, perchè non si desti, ed un altro adora con le mani giunte. Aveva egli dipinto un quadro per la Certosa con la Vergine in gloria, e sotto due Santi Vescovi dell'Ordine, ma per differenza con quei Padri, egli ne fece dono alla Chiesa di Sant'Anna della sua nazione lombarda. Dipinse l'Oratorio de' Cavalieri nella Chiesa del Gesù, con istorie ed ornamenti sul muro a guazzo, e vi fece due quadri ad

olio non molto grandi, laterali all'altare: l'Apparizione di Cristo a Santo Ignazio con la Croce in ispalla, additandogli la città di Roma, San Francesco Saverio che languisce impiagato per amore di Gesù, ed in un altro vi sono i tre Santi Martiri crocifissi nel Giappone. Nella Cappella del Palazzo Arcivescovile vi è l'altro quadro con Nostra Donna e San Gennaro in gloria, e sotto il Cardinale Arcivescovo Filomarini ginocchione. Pel Vicerè, il Conte Monte-Rey, colori la tavola dell'Annunziata per una Chiesa edificata allora in Salamanca, ed un'altra Annunziata, che è nel Duomo di Pozzuoli, con la tavola compagna dello sbarco di San Paolo nella medesima città. (Bellori Giov. Pietro, *Le vite de' Pittori, Scultori ed Architetti moderni*. Seconda edizione Roma, 1728, pp. 225 e seguenti. — Vedi pure Orlandi Pellegrino Antonio, *Abecedario pittorico dei Professori più illustri in Pittura, Scultura e Architettura*. Firenze 1788, colonna 587 e 588).

Ad istanza del Padre Muzio Vitelleschi, Generale della Compagnia di Gesù, si portò a Napoli, dove in tempo di 18 mesi dipinse la cupola di lor chiesa: per lo Abate della Certosa di San Martino ebbe a fare le pitture della tribuna e vòlta della nave, in testa della quale rappresentò la Crocifissione del Signore, e vi colori da' lati delle quattro finestre, e ne' triangoli sopra esse finestre, più figure. Finito questo lavoro, mise mano a dipingere nella chiesa de' Santi Apostoli le bellissime cose che vi si veggono di sua mano. Seguì intanto la morte di Domenichino, ed essendo state buttate a terra le pitture ch'egli avea fatte nella cupola della cappella del Tesoro, fu data incumbenza al Lanfranco di rifarle; è però vero che secondo il parere

degli intendenti, egli in quanto appartiene all'accordamento, vi riuscì alquanto inferiore a se stesso. Per altre chiese e luoghi pubblici e privati di quella città, altre cose dipinse ad olio e a fresco, che per brevità si tralasciano. Dopo l'anno 1646, avendo già il Lanfranco fatto ritorno a Roma, seguì la rivoluzione di Masaniello, quale molte opere di questo degnissimo artefice, e fra queste la bella galleria, che egli aveva dipinta per lo Duca di Matalona, a furia di popolo fu data in preda alle fiamme. (Baldinucci, *Opere*. Milano, Società tipogr. de' Classici Italiani, 1808-12, vol. II, pp. 472 e seguente).

3 Aprile 1637. — Convieni col procuratore della fabbrica della Certosa di S. Martino per gli affreschi della nave della chiesa, del coro e dei finestroni per Duc. 7, 500. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 441).

. 1639. — Gli vengono allogati i quadri su gli archi laterali dell'altare maggiore dell'Annunziata. (D'Addosio, o. c., pp. 100-101).

. 1643. — Insieme al Ribera ed allo Stanzone dà giudizio su di un quadro di Carlo Mellino per la chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Notamenti S, fol. 369, *Arch. della S. Casa*; d'Addosio, o. c., p. 100).

. — Dipinge nella cappella del Tesoro del Duomo di Napoli. (Faraglia, o. c., *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 449).

L'ANNO (DE) GIOV. PAOLO di Napoli, fabbricatore.

14 Aprile 1586. — Si obbliga di costruire una parte del recinto, o clausura, intorno al Monastero di S. Gaudioso di Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, an. 1586, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

LANZARO (DE) LORENZO di Nocera, maestro di muro.

13 Novembre 1577. — Insieme a suo fratello Menico si mette a lavorare con Vincenzo de Francesco, del pari maestro di muro, e di Nocera de' Pagani, nell' opera della piazza Romana, che si fa per conto della Regia Corte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 133; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

LANZETTA GIOV. ANGELO di Napoli, piperniere.

5 Gennajo 1591. — Prende in fitto da Claudia Bianca, vedova di Marcantonio de Francesco, il monte dove dicesi *de la Cerquella* nella terra di Succavo, per cavare piperni. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1590-92, a car. 159; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LANZO GENESIO di Genova, tessitore di velluti.

14 Settembre 1577. — Si pone per lo spazio di due anni presso maestro Agostino Roccatagliata, del pari Genovese, per apprendervi l' arte di tesser velluti. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 49; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LANZONE BATTISTA di Ventimiglia, in quel di Genova, intagliatore in legno.

13 febbrajo 1586. — Si pone a bottega con Emmanuele Fenacchio, del pari intagliatore in legno, per lo spazio di anni tre. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, an. 1586, a car. 42; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LA PICA ANTONINO Trapanese, intagliatore in legno.

20 Ottobre 1519. — Giacomo La Porta, bolognese, intagliatore in legno, si obbliga e per sè e in nome di Antonino La Pica, per l' opera degli stalli del

coro della chiesa di S. Maria di Gesù in Alcamo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 683, 685; vol. II, p. 397).

LA PICA GIACOMO Trapanese, intagliatore in legno.

31 Maggio 1530. — Insieme ai due suoi fratelli, Vito e l' altro di cui ignorasi il nome, si obbliga in Alcamo a Vincenzo Buttarresi, procuratore di quella maggiore chiesa, per eseguirvi gli stalli del coro. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 404).

LA PICA VITO Trapanese, intagliatore in legno.

31 Maggio 1530. — Insieme ai due suoi fratelli si obbliga in Alcamo a Vincenzo Buttarresi, procuratore ed economo di quella maggiore chiesa, per eseguirvi gli stalli del coro. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 690; vol. II, p. 404).

LAPICCOLA NICOLA di Cotrone (in Calabria), pittore.

Morì negli ultimi anni del secolo XVIII.

Fu in Roma scolaro del Mancini e suo fedele imitatore. Fece i disegni poi mosaici di una cappella del Vaticano, ed alcune pitture in altre chiese di Roma e di Velletri. (Ticozzi Stefano, *Dir. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.)

Pinse in Roma. Per una cupola d' una cappella Vaticana fornì de' suoi esemplari i mosaicisti. Se ne veggono in altre chiese alcune pitture, e migliori forse per lo Stato, massime in Velletri. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 196).

LAPIS (DE) GIULIANO Fiorentino, scultore di pietre.

10 Ottobre 1491. — Firma come testimone

un atto di convenzione fra i due maestri pittori Costanzo de Moysiis e Riccardo de Quartararo, il primo veneziano, e l'altro di Palermo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1491-92, a car. 47; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LAPIZZAYA GIORGIO di Monopoli, agrimensore.

14 Ottobre 1585. — Dichiarò di aver misurato certo terreno di proprietà delle suore di S. Gaudioso, nelle pertinenze di S. Maria di Costantinopoli. (Prot. di Not. Giov. Aniello della Porta, ann. 1584-90, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LA PORTA GIACOMO Bolognese, intagliatore in legno.

20 Ottobre 1519. — Si obbliga anche in nome di Giacomo La Pica, in Alcamo, a Giovanni de Ballis, economo e procuratore colà della chiesa di Santa Maria di Gesù, per tutto il lavoro degli stalli del coro della medesima. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 685; vol. II, pp. 397 e 398).

8 febbrajo 1520. — Si obbliga in Caltagirone, unitamente a Giacomo Gill, col procuratore della chiesa di S. Giacomo, pel lavoro del ferculo da servire alla statua del Santo. (*Id. id.*, vol. I, p. 685; vol. II, p. 398).

LA ROSA FERDINANDO di Palermo, orafo.

27 Settembre 1611. — Insieme a Geronimo Ursia, catanese, fa l'estimo in Caltagirone della cassa di argento lasciata a mezzo da Gagini Nibilio, a lui commessa per le reliquie di S. Giacomo. (*Id. id.*, vol. I, p. 659; vol. II, pp. 373 e seg.).

LASSO GIULIO Fiorentino, architetto.

Architetto in Palermo la piazza Villena. (*Id. id.*, vol. I, p. 815).

LATILLA NICCOLÒ di Napoli, decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1790.

Fu abile decoratore di ornati detti *a penna* nella R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo — epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 433).

LA TORRE FRANCESCO, argentiere.

. 1531. — Insieme a Paolo Gili lavora due candelieri di argento pel Duomo palermitano. (*Id.*, vol. I, pp. 620 e 621).

LATTARO VINCENZO di Majori (Amalfi), maestro nell'arte del fabbricare [1542]. — Vedi **INFERNOSI MARCO**.

LAUDANO SCIPIONE, indoratore.

7 Gennajo 1591. — Promette eseguire le dotature dell'organo nella chiesa dell'Annunziata in Napoli, sopra la cappella dei Pellegrini, per Duc. 270. (Notamenti J, fol. 29; Arch. della S. Casa; d'Addosio, *o. c.*, p. 96).

19 Dicembre 1591. — Si obbliga indorare la cappella di Pirro Antonio di Somma nella chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Notamenti J, fol. 111, Arch. dell'Annunziata di Napoli; d'Addosio, *o. c.*, p. 112, n. 3).

LAUDANO (DE) GIOVANNI delle Puglie (?), carpentiere [1275]. — Vedi **BOSCO (DE) GOFFREDO**.

LAUDISELLO ANELLO di Napoli, pittore.

31 Marzo 1590. — Promette a Geronimo Francalino, procuratore di messer Guido de Amato, Barone *Terresicli*, (?), in provincia di Otranto, una cona in tela con la Vergine e varii Santi per Duc. 46. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1588-90, a car. 204; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LAULETTA (DE) GIOV. MARTINO di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare [1603]. — Vedi **LAULETTA (DE) GIULIO**.

LAULETTA (DE) GIULIO di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare.

15 Dicembre 1603. — Lavora con Giov. Martino e Pietrantonio de Lauletta, anche maestri nell'arte del fabbricare, nelle case della *Fornella* (Salerno), appartenenti alla eredità del q.^m Giuseppe Ferrera. (Prot. di Not. Marcantonio de Galdo, di Salerno, ann. 1600-01, fol. 131; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

LAULETTA (DE) LEONARDO di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare.

30 Marzo 1563. — Si obbliga con Andrea de Gaeta, intraprenditore e maestro nell'arte, di costruire la torre dell'Angellara, presso Salerno. (Prot. di Not. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1567-68, fol. 141; *ibid.*) — *Ricerca id.*

13 Dicembre 1568. — Prende a discepolo Giuseppe de Gasparro, di Atella, per anni soi. (Prot. *id.*, ann. 1568-69, fol. 75; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Dicembre 1574. — Si obbliga al Guardiano del Monastero di S. Francesco di Assisi, di Salerno, di ricostruire l'atrio innanzi la chiesa del convento suddetto. (Prot. *id.*, ann. 1574-75, fol. 153; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Marzo 1581. — Si obbliga per opere di fabbrica nella città di Salerno, per commissione del Signor Francesco Maria Comite. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1580-81, fol. 301; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LAULETTA (DE) PIETRANTONIO di Sa-

lerno, maestro nell'arte del fabbricare [1603]. — Vedi **LAULETTA (DE) GIULIO**.

LAURANA (DA) FRANCESCO Dalmata, scultore.

2 Giugno 1468. — Insieme a Pietro di Bonitate esegue la fabbrica e decorazione marmorea di una intera cappella dei Mastrantoni nella chiesa del convento di S. Francesco in Palermo, facendovi altresì un altare sorretto da quattro colonne, ed una statua della Madonna, nonchè un sepolcro in marmo con l'arco esteriore adorno di figure, pel prezzo di onze 200, L. 2,550. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 44; vol. II, p. 7).

16 Agosto 1469. — Si obbliga in Palermo per una seconda statua della Madonna per la chiesa suddetta di Erice. (*Id.*, vol. I, p. 47; vol. II, p. 8).

. 1471. — Scolpisce del pari in marmo un'altra statua della Vergine col Bambino, la quale oggi vedesi nella moderna chiesa del Crocifisso in Noto. Nella base si legge *Franciscus Laurana me fecit MCCCCLXXI*. (*Id.*, vol. I, pag. 49).

26 Marzo 1475. — Riceve Duc. 50 pel prezzo di una imagine della Vergine col Cristo in seno, la quale è stata posta sulla porta della cappella di Castelnuovo (Napoli). (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 339 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 397).

. — Gli vien commessa in Palermo per la chiesa madre di Erice, ossia terra di Monte S. Giuliano, una statua della Vergine per onze 25, L. 318,75, la quale poi finita che fu, gli uffiziali preposti al municipale reggimento non vollero affatto che uscisse di Palermo; quindi venne collocata nel Duomo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 46 e 47).

LAURANA (DA) LUCIANO Dalmata, architetto.

..... — È autore del palazzo d'Urbino. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 23 n.).

..... — Vuolsi il medesimo, che in Napoli fabbricò il palazzo di Poggioreale. (Di Marzo, *id. ibid.*).

LAURETI TOMMASO di Sicilia, pittore.

Nato nel 1508 (?); morto nel 1592.

Detto *il Siciliano*, dall'isola in cui nacque, lavorava in Bologna ai tempi di Gregorio XIII, che lo chiamò a Roma per tirare avanti la sala di Costantino, provvedendolo di buoni assegnamenti. Morto Gregorio, continuò a servire sotto i di lui successori Sisto V. e Clemente VIII, e fu tenuto da tutti i pittori in grandissima stima per la sua virtù e per il suo buon carattere. Fu principe dell'Accademia di pittura, e morì ottuagenario, assai compianto dai suoi scolari, cui insegnava con amore tutte le difficoltà dell'arte. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

Lavorò in Bologna; indi fu da Papa Gregorio XIII. chiamato a Roma per dipingere la volta della sala di Costantino: la quale opera non potè esser condotta a termine che sotto il pontificato di Sisto V.

Negli anni di Papa Clemente VIII. gli fu dato a dipingere in Campidoglio la seconda sala di quell' Illustrissimo Magistrato, e tutta a fresco lavorolla con la storia di Bruto, con quella del ponte di Orazio, e con l'altre due battaglie, da lui con gran diligenza condotte, e finite.

Pel Cardinale Rusticucci a S. Susanna fece un bel quadro grande della morte

di S. Susanna vergine e martire, con molte figure sopra la tela, ad olio. (Baglione Giovanni, *Le vite de' pittori, scultori, architetti ed intagliatori, dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 fino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*... Napoli, 1733, pp. 68 e seguenti).

LAURINO (DE) ANDREA di Pagani (Nocera), maestro carpentiere [1563]. — Vedi MARZIANO ARMELLINO.

LAURITANO GIOV. TOMMASO di Napoli, maestro di canto.

3 Giugno 1513. — Convieni con Franceschello Leone, di Torre del Greco, padre del chierico Gennaro, d'insegnare a questo il canto fermo e figurato, nonchè il contrapunto. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1512-13, a car. 167; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LAURITO GIANDOMENICO Napoletano, argentiere.

30 Luglio 1539. — Trovasi in tal'epoca in Palermo, rilevandosi da un documento di tale data come quivi vendesse ad un certo Antonello Ortisio *mulum unum pili bayi*. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 611, n. 3).

LAURITO (DI) MARIO Napoletano, pittore.

22 Gennajo 1501. — Convieni con messer Giovannello Ayossa, di Napoli, per una tavola per la sua cappella gentilizia in S. Pietro Martire, rappresentante la Madonna di Loreto¹⁾. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1501, a car. 14; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

22 Agosto 1503. — Si obbliga al nobile Giulio Rausano di dipingere una cona per

¹⁾ Questo quadro vedesi in detta chiesa nella 5ª cappella a destra.

un altare in S. Domenico in Palermo.
(Di Marzo, *o. c.*, voi. I, p. 611, n. 4).

5 Luglio 1510.—Si obbliga ad un tal prete Cecco de Ferrario, della terra d'Isinelli, di colorire e dorare una statua di un S. Sebastiano con due carnefici.
(Id. id., vol. II, p. 384).

21 Agosto 1530. — Insieme ad altri artisti profferisce giudizio sopra un quadro di maestro Vincenzo di Pavia, fatto per la Confraternita di S. Giacomo in Palermo.
(Id. id., vol. I, p. 379).

25 Ottobre 1535. — Gli si obbliga per un quadro in legno di tiglio e pioppo, in Palermo, il legnajuolo Diego Ingutterrez.
(Id. id., vol. I, p. 691; vol. II, p. 405).

LAURO GIOVANNI, orefice.

19 febbrajo 1457. — Riceve un ducato e farli 2, prezzo di un suggello di argento con le armi di Aragona. (Ced. 33 di Tes., fol. 156; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 454).

LAURO (DON) MATTEO, copista miniatore.

. 1469.—Trascrive alcune opere per la Real Biblioteca di Napoli. (Ced. di Tes., vol. 51, fol. 321 t°; Minieri-Riccio, *Cenno storico sulla Biblioteca Alfonsina*, p. 2).

LAUS (DE LA SFORZA) ANTONIO, cantore.

. 1591-1592.—È addetto alla Regia Cappella di Napoli, col soldo di Duc. 73, 1, 13 l'anno. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real patrimonio*; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 409).

LAUTIS (DE) GIOVANNI di Sicilia, maestro di canto.

12 Dicembre 1474. — Obbligatosi con istrumento d'insegnare canto fermo e figurato circa *res catholicas et bonas, prout forma artis*, a parecchi preti e chierici

di Majori (Amalfi), con stipendio fisso, si protesta, perchè essendo andato all'ora stabilita alla scuola, non avea trovato che due discepoli soltanto.
(Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1473-75, fol. 61; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

LAVAGNO GIOVANNI di Genova, berrettajo.

21 Gennajo 1492. — Prende seco a bottega Buono de Costa, di Albenga. (Prot. di Not. Vincenzo di Bonojorno, an. 1492, a car. 15; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

16 febbrajo 1492. — Prende seco a bottega Tommaso Casulino, di Albenga, per anni cinque. (Id. id., a car. 46; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LA VALLE RAFFAELE di Palermo, organajo.

19 febbrajo 1600. — Fe' l'organo per la chiesa maggiore di Ciminna, il quale costò onze 270. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, pag. 419).

LAVEGA ANGELICA Napoletana, decoratrice della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte.

Anno 1752.

Fece bellissime applicazioni di oro a diversi colori sulla porcellana. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 430).

LAVELLO ANDREA di Napoli, orafo.

13 Ottobre 1491. — Prende seco a bottega per un anno e mezzo Antonio d'Anversa, del pari orafo. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1491, a car. 42; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

LAZARA PIETRO Ericino, orafo.

. 1602. — Nella maggiore chiesa di Erice esiste una custodia di argento del peso di 40 libbre, e che costò ben

mille scudi, da lui in tale anno terminata. Vi ricorre in basso la seguente iscrizione. *Archipresbytero Dre D. Antonino Sacco; cappellanis D. Vincentio de Valentinis, D. Nicolao Gervasio; procuratoribus D. Benigno Lazara et Antonino Benivegna majoris ecclesiae hujus civitatis Montis S. Juliani Petrus Lazara, noster Ericinius Anaglyphaticus, hoc perfecit opus.* (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 661, 662; vol. II, p. 354).

..... 1509-1606. — Fu più di una volta garante, siccome è chiaro dagli atti a tale uopo stipulati in Palermo, insieme agli orafi Verdino Francesco, Ciaula Battista e Naclerio Niccolò, delle somme pagate a Nibilio Gagini a conto della cassa di argento di S. Giacomo in Caltagirone. (Id. id., vol. I, pp. 647, 662; vol. II, pp. 343-345).

LAZARI DIONISIO , architetto.

..... 1662. — Rifà ed abbellisce alla moderna la facciata della chiesa di S. Lorenzo Maggiore in Napoli, che minacciava rovinare. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pag. 169).

LAZARO (DE) JACOBO di maestro LORENZO , organajo.

25 Novembre 1499. — Conviene col Priore di S. Domenico Maggiore di Napoli per accomodare un organo di detta chiesa, addattandovi quattro mantici nuovi, per Duc. 6. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1499-1500, a car. 72; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LAZARO (DI) PAOLO di Caltagirone, maestro di muro.

15 Giugno 1608. — Fa la perizia di alcune opere di fabbrica aggiunte, in volte e scalinate, al gran serbatojo costruito in Caltagirone per l'acqua dei Semini. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 590).

13 febbrajo 1627. — Trovasi, in tale data, agli atti di Not. Lorenzo di Modica, in Caltagirone, una elezione di arbitri, ed una loro perizia intorno ad alcune opere di fabbrica eseguite da Paolo di Lazaro, Giov. Domenico Gagini e Vincenzo Giarracca, maestri di muro e intagliatori, nella chiesa parrocchiale di S. Giuliano, in Caltagirone. (Id. ibid., p. 592).

LAZIO (DE) GIOVANNI , pittore.

10 Settembre 1552. — Figura quale testimone in un contratto di tale data di Not. Pietro A. Balducci, pel quale lo scultore Luigi di Battista obbligavasi, in Alcamo, ad un Francesco Carnimolla, carmelitano, pel lavoro di una custodia in marmo, di mezzano rilievo. (Id. id., vol. I, p. 139, n. 1).

LAZZARI DIONISIO , architetto decoratore.

7 febbrajo 1665. — Fa il modello delle due credenzuole di argento, già nell'Annunziata di Napoli, da eseguirsi dall'argentiere Leonardo de Franco. (Notamenti Z, fol. 359, Arch. della SS. Annunziata; d'Addosio, o. c., p. 135, n. 1).

..... — Sono rifatti alla moderna, sotto il suo disegno, gli organi della chiesa dell'Annunziata di Napoli. (D'Addosio, o. c., p. 96).

LEA (DE) MINICHELLO di Napoli, sellajo.

26 Novembre 1492. — Pone il suo figliuolo Vincenzo a bottega con frate Antonio Castello, celestino, pittore di pianete. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, ann. 1492-93, a car. 119; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LECCO (DI) SANTILLO da Milano, ferraro-artigliere.

20 Dicembre 1490. — È chiamato per dare il prezzo ad alcuni pezzi di artiglieria

del castello già del Principe di Salerno, e da questo per concordato ceduto a re Federico. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, an. 1490, a car. 111; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

31 Maggio 1500. — Fa quietanza di onze 6 di carlini di argento, per alcune opere di ferro fatte per due porte, una alla cittadella, e l'altra sotto l'orto di Monteoliveto in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malstano, an. 1500, a car. 208; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LEGA (DE) ALFONSO di Napoli incisore in legno [1518]. — Vedi SALERNO DAMIANO.

LEGA (DE) GIOVAN BATTISTA di Napoli, orpellajo.

. — Insieme a Cristofaro de Nebia del pari di Napoli e orpellajo, conviene con l'Illustrissima donna Felice Sanseverino, Duchessa di Gravina, e per essa col di lei agente di fare tutti li panni di coyro, s'hanno da fare in lo palaczo di detta signora Duchessa in la città di Matera, di grandezza et misura videlicet la longhezza de detti panni de coyro sarranno de cinque pelle o di sei: tre panni di palmi sedeci l'uno di larghezza: tre altri di palmi quatordecim di larghezza: tre altri panni di palmi sedeci l'uno de larghezza: un altro panno de palmi vinti largho: tre sopra le fenestre di una pelle longo l'uno, et di otto palmi largho con lo friso intorno et dui portieri di palmi undeci longho l'uno, et largho palmi otto per le porte de la sala de la camera de sua Signoria Ill.ma et de l'Ill.mo signor Duca, de bono coyrame, videlicet: la sala de pelle rosse con le colonne et frise d'argento et oro con l'archati grandi, una camera di torchino argento et oro di

quella stampa che se li è consignato il disegno, un'altra camera di argento et oro et alacche di Fiorenza con tre colonnette del vicerè et l'altra camera con li quatri d'argento, oro et verde, con le colonne de argento et oro. (Prot. di Not. Cristoforo Carlone, ann. 1564-65, a car. 294; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LELLO di Lanciano, scultore.

. 1315. — Fece una bella Croce per S. Giovanni in Venero. (Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 262, n. 2).

LELLO di Napoli (?), pittore mosaicista.

Operò nel 1322.

In Santa Restituta abbiamo un mosaico della prima parte del secolo decimoquarto, i cui caratteri sono italiani, quantunque nella foggia del vestire del Bambino e della Madre, come nella grave e pesante corona, che ha sul capo, e nel modo ond'è composto questo gruppo, predomini la maniera bizantina. La Madonna seduta in ricco seggio tiene sulle sue ginocchia il Putto, il quale colla destra benedice, e coll'altra mano sostiene, aiutato dalla Madre, la pesante e lunga asta della croce. Nell'alto vedesi la colomba. Alla destra ritto in piedi, e rivolto alla Madonna, San Gennaro, vestito pontificalmente, col libro in una mano ed il pastorale nell'altra. Alla sinistra Santa Restituta in abito da monaca, egualmente rivolta verso la Madonna, tenendo essa pure nella mano destra un libro aperto e nell'altra la croce. L'artefice del mosaico è certo Lello, il quale ha lavorato nel 1322. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, pp. 548-549).

Esegue il mosaico di S. Maria in Principio, stoltamente dal de Dominici attribuito a Tauro, leggendovisi: *Hoc opus fecit Lellus*. (Favaglia, *Le memorie degli Artisti Napoletani* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 259).

LEMPA FEDERICO di Giffoni (Salerno), maestro di cotto [1578].—Vedi **PISANO SEBASTIANO**.

LEMPA, o **LEMPRA GIOV. CAMILLO** di Giffoni (Salerno), maestro di cotto [1578-1601].—Vedi **PISANO SEBASTIANO** e **PIZZICARA TOMMASO**.

LEMPA SALLUSTIO di Giffoni (Salerno), maestro di cotto.

30 Ottobre 1567.—Compra da Nicolantonio Carola, di Cava, una partita di piombo e stagno per ducati 40, e si obbliga di consegnare allo stesso tutt' i piatti bianchi che farà nella sua fabbrica in Giffoni, per un anno intero, settimana per settimana, a carlini 11 il migliajo, consegnati nella marina di Vietri. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1567-68, fol. 105—Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

LENCI GIOVANNI, ingegnere.

. 1838.—Riduce nello stato in cui oggi vedesi, a causa dello slargamento della strada dietroposta, la cappella di S. Biagio in S. Pietro a Majella di Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 367).

LENGUA PAOLO di Cervinara, ferrajo, lanciajo.

15 Maggio 1494.—Dichiara di aver ricevuto dalla R. Corte 2 cantaja di ferro per farne ferri e lance di stradiotti. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1494, a car. 200; *Arch. Not. di Nap.*)—*Ricerca Filangieri*.

LENTINI (DA) RICCARDO, architetto.

Secolo XIII.

. — Gli vien conferita dallo Svevo Imperadore Federico II. la carica di preposito degli edificii, ed esegue gran numero di costruzioni militari, quali i castelli di Agosta, Siracusa, Caltagirone, Milazzo e Catania. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 11).

LENTINI (DI) ANTONIO, legnajuolo.

. 1499.—È del numero dei sessanta e più legnajuoli che in tal'epoca esercitavano la loro arte in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

LENTINI (DI) LEONARDO da Noto, intagliatore in legno.

28 Maggio 1458.—Non altro è noto di lui, se non che in tale data gli venne commesso da quei di Sici un gonfalone con due figure al naturale rilevate. (Di Marzo, *o. c.*, p. 670, vol. I.).

LENZIO ANDREA Siciliano, torniere.

28 Agosto 1568.—Se ne parla in una testimonianza di tale data in favore di Prospero Menozzi, d' Arezzo, tornitore, fatta da Bartolommeo, bergamasco, di cui il Menozzi era garzone, ed al quale il Lenzio avea dato uno schiaffo. (Bertolotti, *Artisti lombardi a Roma* ecc., vol. I, pp. 341, 342).

LEO (DI) ANDREA Siciliano, argentiere.

. 1549.—Lavora l'arca di argento delle reliquie di S. Gandolfo in Polizzi. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 86 e 630).

LEO (DI) GIACOMO, scultore in legno.

7 Marzo 1510.—Si obbliga, in Termini, a Paolo Moretta ed Antonio Solito pel lavoro di un Crocifisso con la sua co-

netta in piede, per la chiesa colà di S. Caterina, simile ad un altro esistente in quella di S. Sebastiano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 675).

1° Aprile 1510. — Fa un gonfalone per la chiesa di S. Sebastiano in Termini. (Id. *ibid.*, p. 676).

18 Giugno 1513. — Si obbliga ai fratelli Vincenzo e Matteo Lo Monaco di fare un Crocifisso, o forse meglio, una grande croce in legno, con ornati e fogliami, per la chiesa madre di Vicari. (Id. *ibid.*, pp. 676, 677).

LEO (DI) NARDO, intagliatore in legno.

. 1499. — In tal'epoca trovasi ad esercitare la sua arte in Palermo. (Id. *ibid.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

LEO (DI) SIMONE, intagliatore in legno.

. 1499. — Trovasi in tal'epoca in Palermo, ov'esercita la sua arte. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

LEONARDO (DE) DOMENICO, ingegnere.

. 1591. — È al servizio della Regia Corte di Napoli. (Ced. di Tes., vol. 417, fol. 144; Faraglia, *Bilancio per arbitrio del real patrimonio ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 424).

LEONARDO (DE) GIANLUIGI di Napoli, fabbricatore [1550]. — Vedi BRUNO MARCANTONIO, fabbricatore.

LEONARDO (DI) GIORGIO di Alemagna, ricamatore.

9 Marzo 1449. — Insieme a Giacomo de lo Cavallero, siciliano, fa pel Duca di Milano cento fiori a due fronde di seta, oro e argento. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, an. 1449; a car. 122; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LEONARDO (DI) GIULIANO Milanese, architetto.

Gli si pagano in Firenze, a mezzo di Giuliano ed Antonio Gondi, mercanti fiorentini, d'ordine del Duca di Calabria, 20 fiorini di grossi; il quale architetto venne in Napoli ai servigi di Sua Signoria. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 49 t.º; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 603).

LEONARDO (DI) NICOLA da Bitonto, librajo.

1° Gennaio 1443. — Gli si pagano Duc. 10 per ordine di re Alfonso, prezzo di un libro di S. Tommaso, legato con tavolette coperte con pelle bianca di vitello. (Ced. 6 di Tes., fol. 169 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, pag. 231).

LEONE, Benedettino di Monte Cassino, nato in Amalfi, alluminatore.

Operò nel secolo XI.

A tutti gli altri Abati di Monte Cassino andò innanzi pel numero e magnificenza delle sue opere, quell'Abate Desiderio (1058-1087), che fu poi Vittore III. papa, il quale meritamente va considerato come il più grande fra gli Abati Cassinesi. Egli ordinò che si trascrivessero dei codici, dai quali potrà scorgersi lo stato della coltura intellettuale dei monaci a suoi dì: la scrittura è di forma longobardo-cassinese, bellissima, e di perfetta eguaglianza, con inchiostro nero e lucido, e con lettere iniziali in oro e colori. Mi piace ricordare fra gli altri quelli segnati col n. 98 e 99, dei quali il secondo fu fatto scrivere da Giovanni Arciprete della chiesa dei Marsi, ed offerto in dono ad Abate Desiderio, nel dì della sua vestizione a monaco di Monte Cassino. Alla prima pagina sono due archi di

un portico retto da sottili colonne con capitelli a fogliami, simili fra loro, ma di fusto l'una diversa dall'altra e bizarramente ornate, come comportava il gusto del secolo. Ivi da un lato si vede la figura del monaco Leone, scrittore del Codice, che reca in mano il volume delle Omelie, e quella dell'Arciprete Giovanni, che tiene il destro braccio poggiato sul collo di lui, e con la sinistra mano gli accenna Desiderio, quasi a vincere la sua modestia; dall'altro lato è l'Abate assiso sopra di un seggio, del tutto conforme a quello usato dai Principi del suo tempo, il quale nella sinistra mano ha la verga pastorale, con la destra benedice lo stesso Giovanni, che spoglio delle insegne della sua ecclesiastica dignità, prostrato a' suoi piedi, solleva con amendue le mani l'abito monastico, di cui implora vestirsi, o meglio il Codice avvolto nel pallio, in atto di farne l'offerta. A piedi della figura sono questi versi dello scrittore Leone:

Accipe dignanter quod fert, pater al-

[*me, Johannes*

Munus, et aeterni sibi confer munera

[*regni.*

Supplicis ac votis pius inde faveto

[*Leonis.*

Est studio cujus opus actum codicis

[*hujus.*

Seguono figure rappresentanti l'annuncio dell'Angelo a Maria con l'apparizione in sogno a Giuseppe, l'adorazione dei Magi, l'Ascensione del Signore al cielo. Di mano dello stesso Leone sembra scritto e disegnato l'altro Codice delle Omelie, n. 98, ove sono la Purificazione ed il Transitò della

Vergine, l'apparizione dell'Angelo a Zaccaria con la Natività del Battista, tutte opere, in cui non sai se ammirare più l'insieme della composizione, o le singole parti; vi ha tanta grazia nei volti, tanta movenza nella persona, tanto magistero nel panneggio, che si direbbero di molto posteriori, e tali che Cimabue e Giotto forse non ne fecero di più belle e corretto. In una parola, sono un vero miracolo dell'arte nell'XI secolo. Essericoprono l'intera pagina del Codice; e salvo la prima, su di cui si veggono alcune linee ricoverte di minio ed oltremare, ne fu tralasciato il tentativo di colorirle; ed è fortuna; perchè possono ancora ammirarsi in tutta la perfezione del disegno. Il Tosti nella sua *Storia della Badia di Monte Cassino* ha riportato con fac-simile a $\frac{2}{3}$ parti del vero il disegno dell'Annunziazione che è nel detto Codice 99, ed in tal guisa lo descrive: « In un campo « chiuso da due archi, che posano su « due capitelli formati da bello foglia- « me e si uniscono per certo strano le- « game di due animali correnti; è la « Santa Vergine che riceve l'annuncio « della incarnazione del Verbo; sta in « piedi con un braccio levato, come di- « cente: *E come sarà fatto questo, chè « non conosco uomo di sorta?*, e l'altro « tiene dolcemente riposato sul ventre. « Le scende dal capo, ma bellamente « acconciato da lasciar vedere il con- « torno della testa, un manto che in- « volge tutta la persona, con molta « grazia cadente dal braccio destro, e « costretto dal rilevare del sinistro. È « dolce la posa della testa, perfetto il « contorno della figura, e trovo molta « intelligenza di arte nella disposizione « delle pieghe, che lascia ben travedere

« le ricoverte forme del corpo. È dietro
 « la Vergine un seggio, quale usavano
 « i principi; ma in questo non trovo
 « forma longobarda, ma greca, come
 « vedesi nei due sostegni della sedia.
 « L'Angelo, che è a sinistra di chi guar-
 « da, in bella mosca, stende il braccio
 « a benedire la Vergine; è figura benis-
 « simo disegnata, che non pare cosa
 « dell'XI. secolo, ma di tempi assai col-
 « ti, e mostra a maraviglia come le
 « arti non perissero al tutto in questa
 « terra italiana ». (Note e documenti al VI.
 libro).

Chi fosse questo monaco Leone, i-
 gnorato finora, e il cui nome merita
 sia collocato fra quelli dei più grandi
 artisti del risorgimento delle arti del
 disegno in Italia, non saprei con cer-
 tezza indicare; ma se è luogo a con-
 gettura, penserei essere quel Leone
 rammentato al capo 99 del secondo li-
 bro della Cronaca di Leone Ostiense; il
 quale ci si dice nativo di Amalfi, e an-
 cora novizio a' tempi di Papa Stefano
 IX, nel 1058; quindi all'epoca in cui
 scrisse e adornò il suo bel volume,
 nell'anno cioè 1072, era già uomo ma-
 turo di circa anni quaranta, quale si
 raffigura egli stesso nel suo ritratto; e
 forse fu quello stesso Leone ricordato
 da Pietro Diacono fra gli uomini illu-
 stri Cassinesi, che dice Cardinale Dia-
 cono della Chiesa Romana, insigne per
 sapienza ed elequenza, e segretario di
 Papa Urbano II. (1087-1099), in nome
 di cui scrisse molte epistole, e ne com-
 pilò il Rogesto. (Caravita Andrea, *I Codici
 e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei
 tipi della Badia, 1869-1870, vol. I, pp. 269 e se-
 guenti).

LEONE GIACOMO di Bitonto, intrapren-
 ditore di opere e maestro di muro

[1278]. — Vedi, GIOVANNI di
 Toul.

LEONE (DE) GIOVANNI di Napoli, ve-
 traio [1456]. — Vedi **ODDO (D') CAR-**
LUECCIO, detto *Jacobello*.

LEONE (DE) GIOVANNI , maestro
 di muro.

30 Settembre 1470. — Riceve 150 ducati in
 paga di rata di Duc. 435, un tari e 2
 grana dovutigli per le spese fatto per
 lavori di fabbrica nella gran sala e cor-
 tile reale che sta in Aversa; *vulgariter*
dita de la Reyna, e per altri lavori.
 (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 259 t.º; *Arch. Stor.*
Nap., an. IX, p. 230).

LEONE (DI) GIOVANNI Genovese, cap-
 pellano, copista.

30 Ottobre 1453. — È addetto alla Biblio-
 teca di re Alfonso. (Minieri-Riccio, *Alcuni
 fatti d' Alfonso I. d' Aragona*; Ced. di Tes., n.
 24, fol. 372 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 426).

LEONE (DI) VINCENZO di Napoli, spa-
 dajo.

23 Maggio 1504. — Prende seco a bottega
 per anni due Pietro Vivacqua ¹⁾, di No-
 cera dei Pagani. (Prot. di Not. Aniello Giordano,
 ann. 1504-05, a car. 405; *Arch. Not. di
 Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

LEONESSA (DA) MATTEO , mae-
 stro di muro.

22 Settembre 1474. — Un Donato della Ca-
 va, fabbricatore, fa in Palermo rice-
 vuta di tari sei ad un altro muratore
 Matteo da Leonessa. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I,
 p. 22, n. 5).

LESSENE GIORDANO , orologiajo.

18 Agosto 1592. — Gli si vende da Giovan

¹⁾ A Nocera è molto esteso il cognome Vivacqua o
 Bivacqua, o Bevilacqua.

Jacopo Basso, di Napoli, un orologio tedesco con *li spiriti tondi intagliate le coperte di dentro et de fore con un mezo pertuso da una banna, con una borsa torchina et oro con laccio torchino con bottoni di oro.* (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1592, a car. 191; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi **ERRORE VILLANO.**

LESSERA GIORDANO ¹⁾ di Francia, orafo.

3 Marzo 1582. — Prende seco per insegnargli l'arte il giovanetto Francesco de Bernardo, tredicenne, nativo di Arpino. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1582, a car. 6; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LELESSERBOS PIETRO Fiammingo, mercante.

2 Marzo 1574. — Vende una camera di arazzi ad Antonio Benavides, spagnuolo, in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1573-74, a car. 263; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LETO (DE) BERLINGERIO di Cava, maestro di pietra.

12 Novembre 1471. — Di unita a maestro Marino de Marino, di Cava, rifà a nuovo alcune stanze nell'ospizio di messer Roberto Orsino, presso la cripta di S. Martino a Capuana, in Napoli. (Prot. di Not. Girio Santoro, ann. 1471-72, a car. 37; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Aprile 1472. — Insieme al medesimo de Marino conviene col suddetto Signore per alcune fabbriche a farsi nelle sue cose sopramentovate. (Prot. *id. id.*, a car. 75; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LEVANTO (DI) ANTONIO Ligure, falegname.

9 Marzo 1542. — Fa società in Palermo, nell'esercizio dell'arte, con Francesco Ferrario, del pari Genovese. (Di Marzo, o. c., vol I, p. 697; vol. II, p. 19, n. 2).

¹⁾ È il medesimo che Lessena Giordano detto inanzi?

LEVE (DE) ANIELLO , mercatante.

13 Ottobre 1471. — Gli si pagano Duc. 6, tari 3 e grana 5 pel prezzo di 4 canne e 6 palmi di *frisso* color di oro, a ragione di Duc. 2 ed un tari la canna, del quale furono tagliati due vestiti, l'uno per la Illma D. Eleonora, e l'altro per D. Beatrice, il giorno della caccia agli Astroni. (Ced. di Tes., Reg. 57, fol. 328 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 327).

LEVERI GAETANO , architetto.

. 1763. — Dirige i lavori di restauro della chiesa del Carmine Maggiore di Napoli, e fa il disegno del nuovo coro. (Moscarella Fra Tommaso; o. c., fol. 152; *Filangieri, Doc.*, vol. III, p. 303 ¹⁾).

LEVI (DI) BARTOLOMMEO , pittore.

28 Maggio 1513. — Lavora e dipinge un'ancona per la chiesa di S. Francesco di Castelluccio. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, an. 1513, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

LIANTE BERNARDINO di Napoli, sarto.

5 Novembre 1510. — Fa convenzione con messer Giov. Carlo Tramontano, Conte di Matera, di servirlo per 7 anni nel suo mestiere di sarto, ricevendo in compenso, anticipatamente, Duc. 100. (Prot. di Not. Giovanni Russo, ann. 1509-10, a car. 122; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LIBELLO (DE) GIOVANNI PAOLO di Venezia, organajo.

Operò nel secolo XVI.

L'organo di Monte Cassino era collocato sulla porta d'ingresso della chiesa, e dal 1525 al 1531 vi avevano lavorato a formarlo Maestro Giovanni Paolo de

¹⁾ Per errore di stampa, a pag. 3 del volume I. di questa opera, sotto il nome *Acerno* leggesi *Severi* in luogo di *Leverì*.

Libello, veneziano, certo Alessandro di Raimondi suo compagno, e Maestro Giovanni Fiera. Sugli sportelli ed ai due lati di esso, Mastro Severo Jerace aveva dipinto la storia della vita di S. Scolastica, ed altre figure con ornati.

« *Die XXII Octobris 1531: Io mastro Joanne paulo de libello vinetiano: per la presente confesso havere receputo dal sacro monasterio de monte Casino per manu de diversi monachi de dicto monasterio come appare in libri del dicto monasterio ducati cento et undici et tarè tre, quali ducati 111 tarè 3 sonno pro majori parte dela manufactura del organo del dicto sacro monasterio: Et per cautela del dicto sacro monasterio ho facto fare la presente per manu de D. laurentio monacho del monasterio de santo severino de neapoli subscripta de manu mia et del dicto D. laurentio: et delli infrascripti testimonii data ut supra Neapoli: Io zwan pavulo suditto accepto ut supra: Ego D. Laurentius qui supra manu propria: Io Alesander de raimondi fui presenti: Io mastro Johanne fiera testis sum.*

Io alesander confeso avere auò e receputo dal padre donno constantino ducati ventitre per ultima pacha et final pagamento dela oppera del organo de monte casino a di 10 de Aprilì MDXXXIII ».
(Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Casino*. Monte Cassino, poi tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 71-72).

LIETO (DE) ANGELO di Angri, intagliatore in legno.

22 Giugno 1585. — Dichiarò innanzi a notajo, qualmente Avolo Guarillo di S. Mauro, nel Cilento, sia stato messo presso di lui dal fratello Tommaso per la durata di anni sei. (Prot. di Not. Otta-

vio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 418; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LIETO (DE) FRANCESCO di Amalfi, cartaro [1587]. — Vedi **GUIDO (DE) GIOV. LUCA**.

LIETO (DE) GREGORIO di Nocera dei Pagani, intraprenditore.

17 Agosto 1587. — Si obbliga col Sindaco ed Eletti di Corbara, frazione allora di Nocera de' Pagani, di costruire una chiesa nuova pel Comune, fra lo spazio di due anni, alla quale si darà il titolo di Chiesa comunale di S. Bartolommeo di Corbara. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera de' Pagani, ann. 1587-88, fol. 136; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

LIETO (DE LO) ALFONSO di Napoli, tappeziere.

30 Ottobre 1550. — Prende seco a bottega per anni 3 il giovane Brancato Ferdinando, di Napoli, diciottenne, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Domenico de Maria, an. 1550, a car. 108; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LIGNAMINE (DE) GIOV. FILIPPO Messinese.

Secolo XV.

Gentiluomo, scienziato e medico di Sisto IV. — Fonda a sue spese in Roma una completa e famosa tipografia, in sua casa, donde uscirono stampe di una perfezione ammirabile dal 1464 al 1486. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 35).

LIGORIO PIRRO di Napoli, pittore, architetto ed archeologo.

Secolo XV.

La famiglia Ligorja, del seggio di Portanova, è nobile Napoletana, e nella Chiesa de' Monaci Olivetani ha la sua

cappella, ov'è la Madonna, e altre statue di rilievo in marmo da Giovanni di Nola scolpite. Di essa nacque Pirro Ligorio, il quale fu gran topografo, e fece la pianta di Roma; disegnò ed illustrò molti monumenti antichi. Scrisse il Trattato de' Circhi, Teatri ed Anfiteatri.

Fu eccellente pittore; ed in Roma, dentro l'Oratorio della Compagnia della Misericordia presso l'opera della prigione di S. Giovanni Battista, lavorò un affresco rappresentante la cena d'Erode col ballo d'Erodiade. Fece la facciata incontro alle Convertite del Corso; e le facciate in Campo Marzio; quella incontro al palazzo vecchio dei Signori Gaetani all' Orso nel vicolo, che va a Piazza Fiammetta; e condusse a termine altre opere che gli procacciarono nome. Attese pure all'architettura, e soprastette alla fabbrica di S. Pietro. Il Palazzetto nel Bosco di Belvedere, con belle fontane e con ornamenti di varie statue antiche, è disegno ed architettura del Ligorio. Andò a Ferrara, e stette a' servigi del Duca Alfonso II, e fece opere di ingegneria idraulica. (Baglione Giovanni, *Le vite de' pittori, scultori, architetti ed intagliatori, dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 fino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*.... In Napoli, 1733, in 4°, pp. 8 e seguenti).

LIGORIO (DE) ANTONINO di Vietri sul mare, maestro nell'arte del fabbricare.

14 Giugno 1522.—Prende a discepolo Brancadoro de Cesare, di Matteo. (Prot. di Not. Tommaso de Monica, di Cava, ann. 1521-22, fol. 70 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urzi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

LIGORIO (DE) GIOV. LEONARDO di Ca-

va dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

3 Gennaio 1561.—Insieme a Giov. Ferrante Jovene, altro maestro nell'arte, promette a Virgilio de Aletta di costruirgli una casa nuova nel Casale di Pregiato (Frazione di Cava dei Tirreni). (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1559-61, fol. 115; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi DOMINICO (DE) CARAGIANO.

LIGORIO (DE) LAURITO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

31 Dicembre 1560. — Paga il salario convenuto a Mattia de Romano, il quale gli si obbliga per altri due anni. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1559-61, fol. 107; *ibid.*) — *Ricerca id.*

2 Gennaio 1562. — Paga ducati sei al maestro di muro Ottavio de Romano, di Cava, per salario di opere di fabbrica. (Prot. *id.*, ann. 1561-62, fol. 38; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Dicembre 1562. — Paga ducati sei ad Ottavio de Romano, di Cava, suo discepolo, a compimento del salario di tre mesi. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 20; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LIGORIO (DE) PAOLO e CONSTABILE di Cava, muratori.

18 Gennaio 1558.—Fanno dichiarazione di avere ricevuto in più volte del danaro per la costruzione delle case di madama Camilla de Caro, a mezzo di messer Ludovico Romano. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1558, a car. 39; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LIGUORO (DE) GIACOMO ANDREA di Cava, maestro di muro.

12 Settembre 1586. — Convieni con Giov.

Tommaso Coppola, procuratore dell'Ill. Ottavio Monaco, di fare nella casa grande di costui *ad Santo Aniello* in Napoli alcuni lavori in muratura. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1586, a car. 162; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

LIMOSIN GIUSEPPE, pittore su smallo.

Nacque il 1615, morì dopo il 1666.

Gli si attribuisce una placca trame-diata, che vedesi al Museo civico Filangieri, segnata col n. 1035. — Rappresenta Gesù Cristo in Croce, con a piè, da un lato il centurione a cavallo e dall'altro la SS. Vergine, sorretta da S. Giovanni e le Marie. Notevole il costume del centurione per la ricchezza delle sue vesti. — In lontananza Gerusalemme con un cielo seminato di stelle.

Questo artista, ultimo de' Limosin, era cugino di Francesco II. Limosin e pronipote di Leonardo I. Il suo stile è quello degli ultimi membri di questa famiglia, e procede dalla scuola del Decourt. Le sue figure sono lunghe, di forma un po' esagerata e modellate a piccoli tratti di bistro rosso. Egli si serve di continuo di foglie d'oro (pailon), su cui dipinge gli abiti, e spesso abusa dei riflessi d'oro. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 241).

LINA (DE) GIOVANNETTO, armajuolo.

22 Settembre 1437. — Gli si pagano Duc. 4 pel prezzo di mille aste di passatori, e per una bombarda di ferro col suo capo, la quale tira pietre da cinque libbre. (Ced. 1^a di Tes. foll. 126-127 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, ecc.; an. VI, p. 7).

LINO (DE) BARTOLOMMEO, pittore.

28 Maggio 1513. — Convieni col Rev. Abate

D. Francesco de Scorciatis, procuratore del Monastero di S. Francesco di Castelluccio, di dipingere una cona, le cui figure della Vergine e di alcuni Santi sarebbero di tutto tondo, e che egli farebbe eseguire da Giovanni da Nola. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1512-1513, a car. 162; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

LIONE (DI) ANDREA di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVII.

Fu ammaestrato nei principi dell'arte dal Cav. Belisario; poi fu allievo d'Aniello Falcone. Fece in Napoli diverse opere di storia a fresco e ad olio, imitando ora la maniera del primo, ora quella del secondo maestro. In appresso prese a fare piccoli quadri di prospettive, coi quali guadagnava assai. Morì di circa 80 anni nel 1675. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

LIPARI ONOFRIO di Palermo, pittore.

Fiori verso la metà del secolo XVIII.

Tra le poche cose che si conoscono di questo valente pittore, si pregiano assai due quadri del martirio di S. Olivia fatti per la chiesa dei Paolotti. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

LIPARULO STEFANO di Napoli, orafo.

23 febbrajo 1499. — Insieme a Tommaso Rapuano, si obbliga col vicario del Monastero di S. Giovanni a Carbonara, di Napoli, pei lavori di alcuni calici e patene. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1498-99, a car. 207; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

LIPPI LORENZO Fiorentino, pittore.

Nacque nel 1606; morì nel 1664.

Questo artista discepolo di Matteo

Rosselli, fu anche poeta, e compose il bel poema del *Malmantile Racquistato*. A ciò fu spinto da varii suoi amici, e segnatamente da Salvator Rosa, non meno rinomato pittore, che ingegnoso poeta. Da questo ebbe il Lippi il libro intitolato: *Lo Cunto de li Cunte, ovvero Trattenimento de li Piccerille* (di Giambattista Basile), composto al modo di parlare napolitano, dal quale trasse alcune bellissime novelle, e messe in rima, ne adornò vagamente il suo poema. (Baldinucci, *Opere*. Milano, Società tipogr. de' Classici Italiani, 1808-12, vol. III, pag. 265).

LISANDRO, orefice.

Il suo nome leggesi nel libro di cassa, introiti ed esiti, articolo *pigioni* del Monastero di S. Domenico Maggiore, dall'anno 1473 al 1477, citato dal Faraglia. (*Storia dei prezzi in Napoli*, p. 111).

LISIANDRELLO SANTO di Avellino, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1565]. — Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. ANDREA**.

LISIO (DE) LUIGI, negoziante.

1° Aprile 1457. — Re Alfonso gli fa pagare Duc. 80 per tutti gli oggetti da lui forniti per addobbare la camera del Principe di Navarra. (Ced. 33 di Tes., foll. 217 t.° e 218 t.°; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 455).

LITTO ANDREA di Napoli, tessitore di velluti.

11 Aprile 1598. — Ascanio de Nocera, di Castellammare di Stabia, di anni 15, si mette ad apprendere l'arte con Andrea Litto, tessitore di velluto a *rocchettino*. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 162; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

LIUNI (DE LO) PIETRO, di Aderso (Salerno).

20 febbrajo 1557. — Fa lavori di ammattonato nel castello di Padula, di Brandino Carlone, in compagnia di maestro Angelo Jorlano. (Prot. di Not. Aniello Baratti, an. 1557, a car. 121; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

LIVOLSI FRANCESCO da Tusa, plastificatore.

11 Settembre 1621. — Lavora di stucchi insieme al fratello Scipione nella tribuna maggiore della chiesa madre di Ciminna, e per tale ragione si pagano ad entrambi onze 525. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 737, 738; vol. II, p. 424).

LIVOLSI GIAMBATTISTA da Nicosia, scultore in legno.

. 1622. — Fornisce insieme al figliuolo Stefano il coro del Duomo di Nicosia, ove si legge: *Nicoxiensis Joannes Baptista et Stephanus Livolsi incidit 1622*. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 709).

. — Gli si attribuiscono le statue dell'Angelo Custode e di S. Onofrio in S. Maria Maggiore di Nicosia, il gruppo della flagellazione in S. Francesco, il Battista nel Duomo, e una gran figura di S. Niccolò, sospesa in mezzo alla gran soffitta del Duomo stesso di Nicosia. (*Id.*, *o. c.*, *ibid.*).

LIVOLSI GIUSEPPE, stuccatore.

. 1607. — Lavora di stucco in una cappella della Vergine della maggiore chiesa d'Isnello. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 740).

LIVOLSI PAOLO da Tusa, plastificatore.

11 Settembre 1621. — Si obbliga anch'egli insieme ai fratelli Scipione e Francesco per i lavori di stucco della chiesa maggiore di Ciminna. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 737, 738).

LIVOLSI SCIPIONE da Tusa, plasticatore e fonditore.

11 Settembre 1621.—Si obbliga per sè e pei fratelli Paolo e Francesco circa i lavori in stucco della tribuna dell'altare maggiore della chiesa madre di Ciminna. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 737, 738; vol. II, p. 424).

..... 1629.—Gli vengono allogate le due statue in bronzo di Carlo V. e di Filippo IV. da decorare, insieme ad altre due di Filippo II. e di Filippo III, allogate a Giancole Viviano, il famoso ottangolo della piazza Villena in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 663).

LIVOLSI STEFANO da Nicosia, scultore in legno [1622].—Vedi **LIVOLSI GIAMBATTISTA**.

LO BIANCO FRANCESCO....., intagliatore in pietra.

13 Settembre 1609.—Gli si pagano, unitamente a Giandomenico Gagini onze 3 e tari 6, per aver lavorata alla finestra ed alla porta d'ingresso del convento di S. Francesco in Caltagirone. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 591).

LOCA (DE) GIULIO di Napoli, pittore.

13 Novembre 1578.—Insieme a Crisconio Not. Angelo, del pari pittore, conviene col magnifico Capitano Mugnes de Palma, spagnuolo, di dipingere una cona per la sua cappella in S. Maria la Nova, raffigurandovi la Vergine del Soccorso con alcuni Santi. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1578-80, a car. 142; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

18 Aprile 1581.—Cesare de Abello dell'età di anni nove è messo ad apprendere l'arte per sette anni col pittore Giulio dell'Oca. (Prot. di Not. Cristoforo Carlone, ann.

1580-81, a car. 115; ibid.)—*Ricerca Filangieri*.

LO CASCIO MARCO da Chiusa, figliuolo di **SILVIO**, intagliatore in legno.

29 Aprile 1580.—Si obbliga in Castronuovo ai rettori e confrati dell'Annunziata al Carmine, di fare una macchina portatile per le processioni con entro un gruppo dell'Annunciazione. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 703; vol. II, p. 414).

10 Agosto 1583.—Fa quietanza ai suddetti procuratori e confrati di once 20, Lire 255, a saldo dell'intera somma di once 70, L. 892,50, per la macchina da lui eseguita. (Id. id., vol. I, p. 703; vol. II, p. 415).

7 Marzo 1587.—Insieme al figlio Silvestro fa una statua di un S. Giorgio a cavallo, dell'altezza di palmi sei, per la Confraternita di S. Giorgio e S. Lorenzo in Castronuovo. (Id. id., vol. I, p. 704; vol. II, pp. 416-418).

LO CASCIO SILVIO da Chiusa, figlio di **MARCO**, scultore in legno.

11 Settembre 1542.—Istituisce suo procuratore Giacomo Pernaci, in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699).

7 Marzo 1587.—Si obbliga insieme col padre per una statua di un S. Giorgio a cavallo, dell'altezza di palmi sei, per la Confraternita di S. Giorgio e di S. Lorenzo in Castronuovo. (Id. id., vol. I, p. 704; vol. II, pp. 416-18).

2 febbrajo 1600.—In Caltabellotta conviene coi rettori della Confraternita di S. Lorenzo per fare una statua in legno di detto Santo, o meglio finir quella già cominciata da un tal maestro Vincenzo Passalacqua, defunto, pel prezzo di onze 43 e tari 15, L. 554,62. (Id. id., vol. I, pp. 705 e 706).

LO CASTRO MATTEO, argentiere.

. 1681.—È dei principali che lavorarono in Palermo alla cassa di argento delle reliquie di S. Rosalia, la quale costò ben ventimila scudi. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 662 e 663).

LOFFREDO (DE) BARTOLOMEO di Vietri (Cava), maestro di cotto.

7 Luglio 1565.—Vende e consegna a Ruggiero Testa, di Salerno, una quantità di rognie di creta bianca, lavorate nella sua faenza di Vietri, e se ne riceve la promessa di pagamento. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1564-65, fol. 361; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

LOISE (LUIGI) di Napoli, alluminatore, discepolo di Maestro **MATTEO DA TERRANOVA**.

Operò nel secolo XVI.

Vedi **MATTEO DA TERRANOVA**.

LOLLI ANTONIO di Abruzzo, fabbricante e decoratore di maiolica.

Operò nel secolo XVI.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, a pag. 410, si legge: In Castelli di Abruzzo questo artista fu assai celebre pe' suoi disegni in figulina.

LOMBARDI ANDREA, cantore.

1° Settembre 1604.—Soprano della S. Casa dell'Annunziata collo stipendio di D. 2. (Registro delle deliberazioni della S. Casa, vol. XII, fol. 192)—*Ricerca Filangieri.*

LOMBARDI CAMILLO, maestro di cappella.

28 Giugno 1588.—Avuto riguardo com'egli spesso lodevolmente supplisca al Rev. Giov. Domenico de Nola, che per la sua vecchiezza e malanni si tiene dal venire in cappella, gli si accresce

sullo stipendio un ducato al mese.

(Dal registro delle deliberazioni della SS. Annunziata, vol. X, fol. 147)—*Ricerca Filangieri.*

1° febbrajo 1591.—Avuto riguardo alla sua abilità, gli si accresce sullo stipendio un ducato al mese. (Id. id., fol. 147 t.º)—*Ricerca id.*

5 Maggio 1592.—*Perchè la musica di questa S. Casa non è mai stata senza un capo che la rega et secondo l'arte portando la battuta ai canti la guidi con quell'hordine ch'ha sempre tenuto per lo passato a tempo di D. Giov. Domenico di Nola, per questo non potendo li Magnifici Scipione Stella e Giovanni Macque vacarvi per lo peso che essi tengono del organo venendoci da essi approvato il magnifico Camillo Lombardi assentamo esso Camillo per mastro di Cappella et capo di essi Musici con che in ogni cosa pertinente a detta musica non habia da far altro di quel che da lor li sarà detto nè cantar alth'opera di quelle d'esso Scipione e Giov. Macque.* (Id. id., ibid.)—*Ricerca id.*

24 Maggio 1595.—Se bene a tempo che il suddetto magnifico Camillo Lombardi fu assentato per mastro di Cappella, il suo assentamento fu con obbligo che egli dovesse cantare l'opere delli Magnifici Scipione Stella e Giovanni Macque ch'erano allora organisti di questa S. Casa, tuttavia havendo questo anno fatto esperienza della sua abilità, e conosciuto anco il merito e perfetione delle sue compositioni; per questo non disobbligandolo di cantar le opere de li predetti se gli concede di più che possa tra quelle cantar anco l'opre sue come degne, e non meno meritevoli di quelle de li predetti organisti. (Id., vol. XI, p. 156)—*Ricerca id.*

14 Agosto 1595.—Il medesimo viene desi-

gnato, di unita ad Ascanio Majone, per una settimana per ciascuno, pel servizio musicale della SS. Ann.^a *volendosi riformare et aggiustare il numero delli musici della Cappella stante la necessità in che si trova la Casa.* (Id. id., fol. 231) — *Ricerca Filangieri.*

LOMBARDI GENNARO, cantore.

1° Settembre 1604. — È contralto della S. Casa dell' Annunziata collo stipendio di Duc. 4. (Registro delle deliberazioni della S. Casa, vol. XII, fol. 192) — *Ricerca id.*

LOMBARDO ANDREA, fabbricatore.

11 Marzo 1451. — Si obbliga con messer Simone Filomarino, per alcuni lavori di muro alle sue case, ponendovi altresì le travi e gettandovi l'astrico. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1450-51, a car. 115; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

LOMBARDO BARTOLOMMEO, legnajuolo.

. 1499. — Fa parte dei sessanta e più legnajuoli, che in tale epoca trovavansi in Palermo in pieno esercizio della loro arte. (Di Marzo, *ò. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

LOMBARDO BARTOLOMMEO, vetrajo.

5 Gennaio 1491. — Gli si pagano tari 2 per due ampolline *de una hora luna.* (Cedola di Tes., n. 142, fol. 279 r.^o; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 123).

LOMBARDO CESARE di Napoli, muratore.

3 Novembre 1593. — Insieme a Pietro Paolo Punzo, del pari di Napoli, e muratore, si obbliga con l'Abate generale della Congregazione dei Celestini di compiere tutt' i lavori di fabbrica occorrenti nel Monastero dell'Ascensione a

Chiaja del suddetto Ordine, giusta il disegno approvato. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1593, a car. 230; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LOMBARDO DOMENICO, scultore.

31 Gennaio 1458. — Lavora all' arco di trionfo in Castelnuovo. (Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona ecc.*; Ced. 36 di Tes., fol. 133; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 458).

LOMBARDO ERCOLE, maestro di muro.

19 Ottobre 1585. — Lavora alla Chiesa e Monastero di S. Niccolò ad Isola. (Prot. di Not. Prospero de Angelis, ann. 1584-85, a car. 445; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LOMBARDO FRANCESCO, maestro di muro.

31 Maggio 1468. — Insieme a Jacopo de Martino gli si somministrano Duc. 125, a compimento di Duc. 825, dovuti loro per le arcate fatte nell' Arsenal di Napoli. (Ced. di Tes., Reg. 46, fol. 385; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 217).

13 Giugno 1468. — Il re gli fa dare il salario in 4 ducati per i condotti d' acqua che fa nelle paludi di Napoli, ove si possa condurre caccia di riviera. (Id. id., fol. 419; *ibid.*, p. 218).

LOMBARDO GERONIMO, pittore.

13 Aprile 1472. — Dipinge *lo tinel* in Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 60, foll. 304-305 r.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 242).

LOMBARDO GIOVANNI, maestro di muro.

10 Gennaio 1458. — Cecco di Loffredo, Rettore della Chiesa di S. Maria Maggiore di Napoli, gli dà sei once di carlini per lavori di riparazione della chiesa medesima. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1457-58, a car. 45; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LOMBARDO GUGLIELMO , maestro di muro.

. 1487.—Fa parte della maestranza dei fabbricatori e marmorai che in tale epoca costituissi in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

LOMBARDO LORENZO di Giffoni (Salerno), fabbro-ferraio.

13 Novembre 1505.—Insieme a Verzillo Marco, anche fabbro-ferraio di Giffoni, prende in fitto da Fioravante ed altri de Troise, di Cava, un magazzino con case e cortile nel Borgo grande di Cava, per esercitarvi l'arte. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1505-06, fol. 28; Arch. della Trinità di Cava, n. 45) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

LOMBARDO NICOLÒ del fu **VINCENZO** , intagliatore in legno.

30 Maggio 1549.—Si pone a bottega con maestro Pacello di Napoli, del pari intagliatore in legno, ma poi a 27 Novembre del medesimo anno se ne toglie. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1548-49, a car. 339; Archiv. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LOMBARDO PIETRO di Napoli, orafo.

7 Novembre 1571.—Si è obbligato fra 40 giorni incastrare e guarnire d'argento fino, del meglio di Napoli, una croce di cristallo a pezzi, secondo lo disegno che si tiene per lo Magnifico Giuseppe Salmiraga sottoscritto dall'Eccellente Signore Ascanio Capece e farci un crocifisso pure d'argento fino di quella grandezza che sia proporzionata a detta croce e farce un pomo di rame indorato e lavorato in pede di detta Croce e che detto lavoro sia ben fatto a laude et iudicio di mastro Vincenzo Luongo e mastro Lonardo de Tocchi, orefici.

(Notamenti D, fol. 46, Arch. della S. Casa dell'Annunziata; d'Addosio, o. c., p. 183, n. 2).

8 Novembre 1574.—Promette di fare un reliquiario di argento pel Monastero di S. Gaudioso di Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, an. 1574, a car. 276; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LOMBARDO PROSPERO , maestro d'ascia.

. 1482.—Unitamente a maestro Balardino riceve Duc. 10 ed altra volta Duc. 22 per lo prezzo de lo quatro de la Natività di Cristo posto in la Sacristia (dell'Annunziata). (Libro Maggiore della SS. Annunziata, an. 1482, fol. 171) — *Ricerca id.*

LOMBARDO VINCENZO di Napoli, ferraio.

5 Novembre 1502.—Convieni con maestro Antonio di Nastasio, del pari di Napoli, di fargli in sei mesi tanta quantità di ferro lavorato da guarnire alla *ferentina*, giusta un dato modello, alla ragione di grana 10 per ciascun ferro da guarnire. (Prot. di Not. Francesco Cesario, ann. 1501-02, a car. 198; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

LONGO FRANCESCO di Cava dei Tirreni, intraprenditore [1593]. — Vedi **ABINENTE (DE) BARNABA**.

LONGOBARDO GERONIMO di Napoli, tessitore di drappi [1566]. — Vedi **LONGOBARDO GIOV. CARLO** suo fratello.

LONGOBARDO GIAN CARLO di Napoli, tessitore di drappi.

8 febbrajo 1566.—Convenzioni e patti di lui, e del fratello Geronimo, con Carlo Giov. Guidone e Mazzeo Mormile, di Napoli, e tessitori di drappi anch'essi, per la mercanzia dei medesimi.

(Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1566, a car. 94; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LONGOBARDO NICOLÒ, architetto.

. 1487. — È console della maestranza dei fabbricatori e marmorai costituitasi in tal tempo a Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

LONGOBARDO, o LONGOGNARDO ANTONINO, falegname.

12 Settembre 1568. — È uno dei consoli della maestranza dei falegnami in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 699, n. 1).

LOPEZ GASPARO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Questo artista, detto *Gasparo dai Fiori*, nacque in Napoli dopo la metà del 17° secolo. Poichè credette di avere acquistata bastante celebrità come pittore di fiori, abbandonò la patria onde vedere le altre città d'Italia, trattandosi ove più ove meno, secondo che vi aveva più o meno commissioni. Operò molto in Firenze, in Venezia, in Brescia ecc., ed in ogni luogo creò degli imitatori, niuno dei quali lo raggiunse nella vaghezza e freschezza dei colori. Morì, non è ben noto se in Firenze o in Venezia, nel 1732. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. I.).

Fu scolare prima di Dubbisson, poi del Belvedere. Fattosi anche buon paesista, servì il Gran Duca di Toscana, e stette gran tempo in Venezia. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 289).

LOPEDINO o LONEDINO GIOVANNANGELO di Napoli, legnajuolo.

22 Dicembre 1584. — Promette a messer

Andrea Gandolino, genovese, di costruirgli uno *scrittore* con tutte quelle ornature e finimenti, ch'egli vorrà per Duc. 55. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 184; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LOPIANO GIOV. DOMENICO di Napoli, fabbricante di drappi d'oro e telerie.

18 febbrajo 1592. — Fa convenzione per due anni con Marco Bornano, del pari di Napoli, per impiantare ai Lanzieri una bottega di telerie, di drappi d'oro e passamani. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1590-92, a car. 474; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LO PICCOLO ANTONIO di Palermo, argentiere.

1° Marzo 1552. — Un tal Pietro Morana, prete, da parte della chiesa di S. Martino, in Monte S. Giuliano, gli si dichiara in debito di once 6 e grana 15, L. 76,82, prezzo di un reliquiario, o custodietta di argento, lasciata a mezzo da Scipione Casella, e da lui finita. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 624; vol. II, p. 331).

29 Novembre 1554. — Fitta ad alcuni argentieri una sua casa e bottega sottostante. (Id. id., vol. I, p. 630).

. 1568. — A lui si riferiscono alcune note di spese di tale anno nei libri della maramma del Duomo palermitano per conto di fare uno incenseri per la nostra matri clesia. (Id. id., *ibid.*).

LO PICCOLO GIACOMO, legnajuolo.

18 Ottobre 1550. — Pone un suo figlio a nome Giuseppe coll'orefice Luca Rizzo, in Palermo, per sei anni e mezzo, perchè ne apprenda l'arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 630).

LORA (DE LA) FRANCESCO Fiorentino,

scarpellino [1493]. — Vedi PIETRA SANTA (DI) LORENZO.

LORENZI GIOVANNI Napoletano, tornitore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1775.

Lavorò nella R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo — epoca di Ferdinando IV. Borbone), e fu direttore di quel genere di faenza, allora nuovo, detta *creta all'inglese*. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

LORENZO ANTONIO da Firenze, marmorajo.

13 Ottobre 1588.— Convieni con messer Alonzo Calderone per la fattura di una lapida sepolcrale. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1588-90, a car. 54; Arch. Not. di Nap.)¹⁾. — *Ricerca Filangieri*.

LORENZO DOMENICO, marmorajo.

24 Ottobre 1491. — Fa da testimone in un rogito di tale data, agli atti di Notar Pietro Tagliante, di Palermo, col quale Domenico Gagini, unitamente ai suoi figli Giovanni ed Antonello, si confessa debitore di onze 50 verso Antonello della Rocca, messinese, ricevute in prestito, e che dichiara restituirgli in Palermo di lì alla Pasqua vengente. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 98, n. 1).

LORENZO (DE) LUYSE.

. 1490. — È operaio all'arsenale di Napoli col soldo di Duc. 2 al mese. Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real patrimonio* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 427).

LORENZO (DE) PIETRO, capomastro di galere, e galeazze.

. 1590. — Lavora nell'Arsenale di

¹⁾ Il domicilio di questo artista marmorajo era in piazza D. Francesco dell'Auletta, in Napoli (S. Brigida, S. Luigi di Palazzo, o S. Giacomo?).

Napoli a Duc. 25 al mese. (Faraglia, id. id.; ibid.).

LORENZO (DI) AMBROGIO DE CATANIO di Bologna, vetrajo [1479]. — Vedi RANALDO (DE) ANTONIO.

LORET GIOVANNI, cantore.

27 febbrajo 1451. — È alla Corte di re Alfonso. (Ced. 14 di Tes., foll. 245, 246; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 412).

LORINA DOMENICO dell'Isola di Sora, decoratore a stucco.

Operò nel 1749.

Andò nella Badia di Monte Cassino il 5 febbrajo 1749 per eseguirvi lavori di stucco. (Campitelli Sebastiano Maria, *Giornali*. Opera ms. esistente a Monte Cassino).

LORINA PAOLINO dell'Isola di Sora, decoratore a stucco.

Operò nel 1748-49.

Fece lavori di stucco nella Badia di Monte Cassino, dal 2 settembre 1748 sino al 15 agosto 1749. (Campitelli, o. c.).

LOTH ONOFRIO, discepolo di PAOLO PORPORA.

Fu scolare del Porpora, migliore di lui ne' frutti e particolarmente nelle uve, e poco inferiore nel resto. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 288).

LOTORINGO, da Pisa, fonditore.

. 1263. — Si ha ricordo di una campana già esistente in Cefalù, da lui fusa, siccome appariva da una epigrafe in essa
Lotharingus de Pisis me fecit anno Dni 1263
(Di Marzo, o. c., vol. I, p. 8).

LOTTI ANTONIO di Castelli (Abruzzo), pittore ceramico.

Operò nel secolo XVII.

Di lui si ammira nel Museo di S. Martino in Napoli un *Giudizio di Paride*, condotto con molta correzione di disegno. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 342).

LOTTO GIOV. BATTISTA , intagliatore in pietra.

19 Giugno 1557.—*Promette fare et far fare in la cappella de q.^m Guido Sersale, Barone de la Sellia costrutta in lo accoro di detta Ecclesia* (la SS. Annunziata) *lo altare di marmore pel prezzo di ducati 55.* (Notamenti B, fol. 46, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 147, n. 2).

LOYSE (DE) GIOV. JACOBO d'Ischia, mattonajo.

27 Settembre 1584. — Riceve da Bernardo Parrino, di Napoli, Duc. 40, a compimento di Duc. 477 e tari 2, per prezzo di 154 migliaja di mattoni per l'opera di ammattonare il nuovo Regio Arsenale, che si esegue da esso Bernardo (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1584-86, a car. 27; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

LUCA , orefice.

Il suo nome si legge nel Libro di cassa di S. Domenico Maggiore, dall'anno 1473 al 1477, *introiti ed esiti*, articolo *pigioni*, citato dal Faraglia. (*Storia dei prezzi in Nap.*, p. 111).

LUCA , tintore.

. 1491. — Gli si pagano grana 13 per aver tinti due cappelli, uno nero e l'altro lionato, per servizio di S. M. (Ced. di Tesoreria, n. 142, fol. 280; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 123).

LUCA d'Atri, pittore.

Nato nel ; morto nel 1382.

Il Toppi racconta che un tale Luca, pittore di Atri (nella provincia di Te-

ramo) vissuto ai tempi di Giovanna I, e morto nel 1382, avrebbe dipinto il coro della Cattedrale d'Atri. Ma le pitture non sono di quel tempo, ma piuttosto si potrebbe credere di Luca la mezza figura dell'*Ecce-Homo* che vedesi nella parete a sinistra di chi entra in chiesa, la quale figura non manca di qualche pregio, vuoi per la diligenza con cui fu eseguita, vuoi pel colorito suo chiaro ad ombre verdognole trasparenti, per le regolari sue proporzioni, le forme alquanto gentili ed il preciso disegno; la testa, non priva d'espressione, è coperta da ricca capigliatura che discriminata nel mezzo scende copiosa e ricciuta per le spalle. Che se questo artista dipinse anche il coro, in tal caso si dovrebbe credere che l'opera sua andò a perdersi sotto le altre pitture state sovrapposte.

Nota.—Vedi Nicolai Toppi, *De origine omnium Tribunalium*, Nap. MDCLV, T. I, lib. 3, cap. 13, foglio 128 dice: « Meminit enim Lucas de Luca Atriano pictore, sui temporis insigni, cujus adhuc visuntur in choro Ecclesiae Sanctae Mariae Atriensis quae olim erat de Diocesi Pinnensi, imagines quaedam mira arte depictae ut scripsit in l. 8 de metatis, ed epidemat. quem Atrionsem pictorem una cum Joto vel Jouto florentino temporibus in pingendi arte caeteros omnes excessisse fatetur ». Vedi anche *Notizie storiche sulla città di Atri e circondario del 1° Abruzzo Ulteriore*, per Gabriello Cherubini, a pag. 31, Napoli, stabilimento poligrafico di Tiberio Pansini, 1855. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione, Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. IV, pp. 327 e seguenti. — Il passo del Toppi, erroneamente riportato dai detti autori, è stato da noi rettificato).

LUCA (DE) AMICO di Castelli (in Abruzzo), cretajo.

2 Giugno 1595. — Vende a Jacobo d' Angelo, cristallajo per 20 ducati di vasi di creta delle fabbriche di Castelli. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 161; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

3 Gennaio 1596. — Vende al medesimo, anche per Duc. 20, una corrispondente quantità di piatti di majolica delle medesime fabbriche. (Prot. *id. id.*, a car. 5, 2^a num.°, *ibid.*) — *Ricerca id.*

LUCA (DE) ANTONELLO di Frattamaggiore, tagliamonte.

10 Maggio 1501. — Insieme a Jacobo Corbo, di Cilento, e Giovanni Franco del pari tagliamonti, promette ai maestri Santillo della Monica e Ambrogio Quaranta, di Cava, fabbricatori, di tagliare tutte le pietre loro necessarie per le opere che fanno di conto della Regia Corte. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-1501, a car. 231; *ibid.*) — *Ricerca id.*

LUCA (DE) FRANCESCO di Cava de' Tirreni, architetto.

Anno 1445.

Executoria d. d. 1445, Decembris 23, diplomatis Alfonsi regis d. d. 1445, Decembris 13, quo magistro Francisco de Luca de Cava protomagistro muratori operis castri Alfonsini Cajetani annuam provisionem 12 unciarum concedit. — Registrum regiae camerae Summariae anni VIII ind. 1446 tempore regis Alfonsi primi p. 128.

Franciscus de Aquino Matheo Puiadi, regio generali thesaurario, Significamus vobis, quod noviter pro parte magistri Francisci de Luca de dicta civitate Cave, prothomagistri muratoris operis castri Alfonsini Gaete, producte et presentate fuerunt in regia camera Sum-

marie littere parvo sigillo regio munite propriaque regia manu subscripte tenoris et continentie subsequenter:

Alfonsus dei gratia etc. magnifico et nobilibus et egregiis viris magno huius regni camerario eiusque locumtenenti et presidentibus camere nostre Summarie necnon thesaurario et perceptori pecuniarum nostrarum fiscalium commissariisque erariis ac perceptoribus iurium focularium in provincia Principatus citra et signanter in civitate nostra Cave constitutis et constituendis eorumque loca tenentibus, capitaneo quoque vel eius locum tenenti ac universitati et hominibus singularibusque personis et erariis vel perceptoribus eiusdem civitatis presentibus et futuris fidelibus nostris dilectis gratiam nostram et bonam voluntatem. Exigentibus meritis viri nobilis magistri Francisci de Luca de dicta civitate nostra Cave, prothomagistri muratoris operis castri nostri Alfonsini civitatis Gaete, fidelis et familiaris nostri dilecti, eidem suisque . . . annuam provisionem unciarum duodecim de carlenis argenti in et super iura focularium et aliis fiscalibus functionibus dicte civitatis Cave per alias nostras litteras ordinavimus et concessimus. — D. d. 13 Decembris 1445, IX. ind.

REX ALFONSUS.

(Executoria d. d., 23 Decembris, IX. ind. i. e. 1445). (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden 1860, vol. IV, documento 444*).

LUCA (DE) GIUSEPPE Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe; fu rinomato per pochi ma bellis-

simi pezzi, e la sua maggiore abilità la pose ne' finimenti ed accessori del presepe, come vegetali, carne, panierini, polli e qualche quadrupede. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

LUCA (DE) LUDOVICO., coltellajo.

7 Ottobre 1499. — Fa società nell'arte di fare ed indorare coltelli con Pietro Spinosa e Ludovico Santomajor, tutti e tre Spagnuoli. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1499, a car. 473: Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LUCA (DE) MARTINO., pittore.

12 Gennaio 1508. — In unione dei maestri Andrea de Thore e Nicolò Giudice, di Napoli, pittori, promette indorare la cona della cappella di S. Anna nel Carmine Maggiore in Napoli, e rifarne i colori. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1508-04, a car. 43, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

31 Marzo 1505. — In un contratto di tale data fatto per i pittori Bartolommeo di Niccolò Guelfo, da Pistoja, e Pellegrino de Isso, di Napoli, con Geronimo Giacchetta, di Monteforte, nel quale si compromettono pel lavoro di una cona, con ornamento dorato, dipingendovi la Vergine incoronata da due angeli, e nella predella i 12 Apostoli, egli è fidejussore nella qualità di pittore. (Prot. id., ann. 1504-05, a car. 165, ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

. 1507-1508. — Lavora alla cona di S. Anna nella chiesa della SS. Annunziata di Napoli insieme a maestro Pietro Veneto, intagliatore, Giovanni da Nola, e Jacobo da Nola, pittore. (D'Addosio, o. c., pp. 57, 59).

17 Marzo 1508. — *Ducati 25 a Martino de Luca et Jacobo Marigliano per le opere de la Cona.* (Libro maggiore dell'anno 1508,

fol. 159, Arch. della SS. Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., p. 58, n. 1).

26 Marzo 1508. — *Solvit Martino de Luca pro se et magistro Jacobo de Nola pro rata operis faciunt pro ornatu figure S. Anne.* (Polisario del 1508, Arch. della SS. Annunziata di Napoli, id. ibid.).

28 Marzo 1508. — *Solvit magistro Martino de Luca et magistro Jacobo de Nola pictoribus pro rata operum faciunt pro renovacione cone magne ubi est figura S. Anne D.º X.* (id., ibid.).

5 Luglio 1509. — Unitamente a Virgilio de Ganterio, di Vico, promette a maestro Francesco Tartaglia, da Tolentino, d'indorare le cornici, le colonne, i fregi e gl'intagli di una certa cona alta palmi 17 $\frac{1}{2}$ × 11. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1508-09, a car. 123; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

7 Giugno 1512. — Insieme a Cesare Criscenio ed Angelo Bonocore, indoratori, conviene colla Badessa del Monastero di S. Liguoro di Napoli, d'indorare per Duc. 50 una cona nuova pel Monastero, fatta da maestro Pietro Ispano. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1511-12, a car. 217; ibid.) — *Ricerca id.*

LUCA (DE) VINCENZO di Sanseverino,
coriario.

1º Gennaio 1575. — Fa il conto del salario, e licenzia dal suo servizio il giovane Giov. Alfonso de Palmerio, della Piazza del Galdo, che per parecchi anni avea tenuto nella sua conceria di pelli per inseguargli l'arte. (Prot. di Not. Francescantonio de Sarno, di Pandola (Sanseverino), ann. 1574-78, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

LUCARIELLO ALFONSO di Napoli, ta-
gliamonte.

6 Maggio 1548. — Unitamente a Ferdinan-

do de Criscio promette di tagliare dalla cava di pietre dolci a Chiaja, del Principe di Bisignano, tutta quella quantità di pietre necessario alla fabbrica del palazzo del detto Principe. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1546-48, a car. 310; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LUCATELLO VITALE da Bergamo, torniere.

3 Gennaio 1578. — Prende seco a lavorare a bottega Domenico de Bianchino per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Ronna, ann. 1577-78, a car. 205; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

LUCCA (DE) MARCANTONIO, marmorajo, scultore.

30 Agosto 1777. — Esegue il rinnovamento dell'altare maggiore di S. Gaudioso sotto la direzione del P. Mormile. (Cautele, vol. XIV, S. Gaudioso, da fol. 266 a fol. 267 l.°, dal tomo n. 36, Rubrica, *Beni provenienti dagli aboliti Monasteri, dell'Arch. del R. Albergo dei Poveri*; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pp. 426, 482 e seg.).

LUCCHINIS (DE) POLIDORO di Cava, fabbricatore [1500]. — Vedi **PUNZO PAOLO**, fabbricatore.

LUCCI (DE) TESEO, mattonatore.

7 Gennaio 1598. — Stefano Lombardo, di Napoli, di anni 14, si pone secolui a lavorare. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 137; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LUCIA (DE) ANGELO, pittore.

5 febbrajo 1481. — Prende seco a bottega Tommaso de Lama, di Furore (Amalfi). (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1481, a car. 6, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

LUCIANO ANIELLO di Cava dei Tirreni,

maestro di muro [1607]. — Vedi **FERRARA GIULIO**.

LUCIANO OLIVERIO di Cava dei Tirreni, tintore [1568]. — Vedi **MAURO (DE) GIOV. LORENZO**.

LUCIANO PALMERIO, maestro di muro [1607]. — Vedi **FERRARA GIULIO**.

LUCIANO (DE) FEDERICO di Cava dei Tirreni, tintore [1568]. — Vedi **MAURO (DE) GIOV. LORENZO**.

LUCIANO (DE) PAOLO di Cava dei Tirreni, berrettajo.

2 Luglio 1512. — Prende a discepolo Ercole de Benedetto, di Ravello (Amalfi). (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1507-12, fol. 149; Arch. della Trinità di Cava, n. 46) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

LUCIDO LIBERATO di Salerno, regio tavolario.

12 Agosto 1559. — Insieme all'altro tavolario Geronimo Canale, di Bergamo, abitante in Salerno, è delegato dallo spettabile Stratigò, di Salerno, alla misura ed apprezzo dei beni del quondam Giov. Marino Ceraso, siti in detta città. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1558-62, fol. 84; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi **PINTO MICHELE**.

» **CANALE GERONIMO**.

» **FERRARO POMPEO**.

LUINI BERNARDINO, pittore.

Operò tra il XV. e il XVI. secolo.

Di questo artista sono al Museo Filangieri in Napoli due quadri ad olio su legno. — Il primo, segnato col n. 1470, rappresenta *S. Prassede*. — Mezza figura di giovane donna, con testa in

terza rivolta a destra, con suffibulo e panno orientale a strie da' vivi colori, ravvolto intorno al capo a turbante, dalle cui pieghe scappano alcune ciocche di capelli castani: tutto in giro alla testa, nimbo composto da quattro sottilissime filettature di oro, tra le quali in lettere gallo-franche, cifrate pure in oro e allagate come a' straforo, leggonsi queste parole: *Sancta Praesedia, ora pro nobis*; collo e sommo delle scapole nudi, con piccolo scollo di pizzi, fregianti lo sparato superiore della sottoposta interula: veste di color porporino con ricami in nero sotto la trina dello scollo e al sommo del petto: manto di colore olivastro-lionato, fimbriato di ornature lineate d'oro, come solo ne' dipinti di Leonardo, di sotto alle cui pieghe sporgono le braccia coperte di bianchi manichetti, e delle cui mani, la sinistra sostiene per una delle anse un vaso in forma di calato al di sotto della destra intenta a premere una spugna intrisa nel sangue dei martiri. In distanza monte roccioso, con castello in sulla vetta ed altro più giù sulla china: chiesa con piccola cupola a lanterna, intorno girata da balaustra in stile del XII. secolo, con attigua canonica ed alberi, messa al di fuori di una cinta merlata, con due torri, l'una ancor essa merlata e l'altra in ruina, rappresentante l'antica Milano: le viste del naviglio, attraversante la campagna: tre piccole figure in secondo piano, delle quali la più lontana è sedente per terra con bimbo tra le gambe.

Il secondo dipinto, segnato col num. 1489, rappresenta la *Vergine col Bambino*. — Mezza figura di Nostra Donna, abbracciante con la destra per la vita il Bambino Gesù nell'atto d'imporre

la sinistra sulla spalla di una suora benedettina di profilo: la Vergine ritta in mezzo, con testa di prospetto lievemente piegata in avanti ha coperto il sacro capo da una piega azzurra oscura che le scende sulle spalle, lasciando libere poche ciocche di capelli sulla fronte ed intorno alle tempie; collo ed origine del seno scoperti dalla veste purpurea, su cui scendono incrocicchiansi le falde della piega della testa: il Bambino con testa pressochè di profilo, coperto il corpo da piccola camicia di velo con le braccia e i piedi nudi, segna con l'indice proteso della destra mano su di un libro, un verso, mentre impone la sinistra sulla testa della suora prostrata a Lui dinanzi: la suora (ritratto della divota per cui fu fatto il quadro) è sul lato sinistro, con testa di profilo verso il Bambino, coperto il capo di nero scapolare e dintornate la fronte, le guance, il mento ed il collo con parte del seno dalle bianche bende del soggolo, ed intenta con ambo le mani a sostenere il piccolo suo libro di preghiere: fondo con paese, e in lontananza, lunghesso un ombroso sentiero, la figurina di S. Giuseppe.

Non si conosce nè il luogo, nè la data della nascita di questo celebre imitatore del Vinci, che ne' suoi scritti chiama *Bernardino Lovino*, o *Luini*, il quale casato potrebbe ben derivare dal nome del suo luogo natio, quale si è Luino nel Lago maggiore. Il Resta asserisce, che quest'artista non venne a Milano se non dopo la partenza di colà di Leonardo da Vinci, e che egli fosse alla scuola dello Scotto. Più di uno scrittore lo annovera fra gli scolari di Leonardo; e per la età, per vero, poteva esserlo. Imperocchè se Gaudenzio Ferrar-

ri, soprannominato *il Milanese*, nato nel 1484, fu discepolo *dello Scotto ed insieme del Lovino* (Lo Marzo, *Trattato*, p. 421), ne segue, che Bernardino fosse già pittore circa al 1500, quando il Vinci lasciò Milano. Ed è intorno a questo tempo che il Vasari collocò *Bernardino da Lupino, pittore delicatissimo e molto vago come si può vedere* (egli dice) *in molte opere, che sono di sua mano in quella città, e a Saronò nello sponsalizio di N. D. ed in altre storie, che sono nella chiesa di Santa Maria fatte in fresco perfettissimamente*, ove doveva dire di Luino, e spiace, che due annotatori del Vasari abbian voluto cangiare Lupino in Lanino, che pur esso ha nome Bernardino, morto il 1578, e che fu ancora allievo di Gaudenzio Ferrari, di Andrea Scotto e Pietro Peruginò. Conferma tale congettura sulla età di Bernardino, il ritratto ch'egli a sè fece in Saronò nella disputa di Gesù fanciullo, ove si rappresentò già vecchio, e ciò nell'anno 1525, come ivi leggesi. Donde si deduce che l'opinione di chi vuol fissare la data della sua nascita nel 1460 non sia da ritenersi, giacchè i due suoi figliuoli, Aurelio ed Evangelista vivevano ancora nel 1524. In tutt'i casi potè il Luino, se non aver luogo propriamente fra gli scolari di Leonardo da Vinci, averlo certamente nella sua Accademia, dove altri di quella scuola gli andarono innanzi nella finezza del pennello e nella grazia del chiaroscuro, nel qual genere il Lomazzo loda molto Cesare da Sesto. Ciò non toglie, per altro, che niun pittore si appressò al Vinci più di Bernardino, disegnando, colorendo, componendo assaissime volte, conformemente al suo caposcuola, che fuori di Milano molti

suoi quadri passano per Vinci. Così, per esempio, due quadri dell'Ambrosiana, quale la Maddalena, ed il S. Giovanni che carezza il suo agnellino, i quali da tutt'i forestieri son creduti non d'altro che di mano del Vinci. Però questa assimilazione del fare di Leonardo, che da noi si vede nel Luino, non è la sola. In certi suoi dipinti vi è come una trasfusione dello stile e della maniera di fare dell'Urbinate, che non sappiamo se egli studiò a Roma o a Milano, in qualche sua opera colà giunta.

Così citasi una Madonna presso S. A. il Principe Keniweniller, cui fu venduta per un Raffaello. Al qual proposito è molto ragionevole notare come questa trasfusione di stile, ovvero somiglianza, possa esser figlia non della diretta imitazione, ma della uniformità della disposizione dell'indole di un'artista della fatta del Luino, il quale per trovarsi conforme nello intento a quello di Raffaello nella percezione del delicato, del grazioso, dell'espressivo degli affetti, è venuto spontaneamente ad incontrarsi, o vuoi avvicinarsi allo stile della seconda maniera di Raffaello, con cui ha tanta affinità, in alcune teste specialmente. E questo può spiegarsi negando pure, come fanno alcuni, che egli non si fosse giammai recato a Roma.

Ciò dovette accadere in Bernardino, il quale avendo fatto suo il gusto del Vinci e vivendo ad un secolo, che correva già verso un fare più largo e pastoso, dovette cominciare da uno stile ben pieno e pendente al secco, qual vedesi nella sua Pietà nella chiesa di S. Maria della Passione, per indi a grado a grado venirlo rimodernando.

Un suo quadretto della ubriachezza di Noè, all' Ambrosiana di Milano, si mostra per una delle sue opere più singolari; essa ha una precisione di disegno, un taglio di vesti ed un andamento di pieghe, che sente degli ultimi anni del quattrocento. Più se ne allontana nelle istorie di S. Croce fatte circa nel 1520, alcune delle quali a Saronò cinque anni appresso, ove par vincere sè medesimo. Le quali opere, che più somigliano al fare di Raffaello, ritengono però la minuzia delle trine, la doratura nei nimbi, il brio negli ornamenti, quasi come nel Mantegna e nei coetanei, nel cui genere è la S. Prassede suddetta; usanze queste lasciate da Raffaello, quando fece passaggio alla terza maniera. Egli è quindi da conchiudersi, che Luini debba il suo stile, e propriamente il fondamento dello stesso all' Accademia del Vinci, delle cui massime è imbevuto singolarmente, e soprattutto al proprio genio: grande nel genere del soave, del vago, del pietoso, del sensibile, nel quale è da paragonarsi con pochi. Le sue storie di Nostra Donna a Saronò hanno sembianze, che confinano con la bellezza, con la dignità, con la modestia che Raffaello dà alle sue figure, e pure non sono le stesse. C'è per dentro ad esse qualche cosa ch'è proprio del Luini, che guarda nel vero con lo stesso modo con cui guardavano il Vinci e l' Urbinate, senza copiare nè questo, nè quello. Le sue figure hanno teste che pajon vivere: guardature e mosse, che pajon chiedervi risposte, varietà di panni, d' idee, di affetti, tutti presi dal vero; uno stile in cui tutto pare naturale, nulla studiato; che guadagna al primo vederlo, che impegna ad osser-

varlo a parte a parte, che fa pena a distaccarsene. Questo è lo stile del Luini a Saronò. Poco diverso nelle altre pitture che condusse in età più matura in Milano, le quali sono tante e tali d' arrear proprio meraviglia. La dolcezza e la ingenuità delle figure, la freschezza e la vivacità del colorito danno agli affreschi del Luini un incanto tutto particolare. Al che va aggiunto tutta quella parte che forma la base la più sapiente delle sue opere, quale si è la sua invenzione. Ciò va dovuto alla grande coltura letteraria del Luini, il quale, a somiglianza del suo maestro Leonardo, era artista universale, e quindi pure poeta ed uomo di lettere di valore tale, per quanto eccelleva nella pittura. Donde quella preminenza complessiva in lui e quel fine tatto poetico e pittorico che rilevasi nelle immortali sue pitture. Tra le sue opere principali, oltre G. C. morto nella chiesa di S. Maria della Passione a Milano, di cui sopra, veggonsi in quella di S. Maurizio al monastero maggiore di Milano gli affreschi e decorazioni di molte cappelle col martirio di S. Maurizio e di S. Caterina, il Cristo alla colonna e molte figure di angeli e di Santi: al Museo di Brera gli affreschi della Vergine tra S. Antonio e S. Barbara, S. Caterina messa nella tomba dagli angeli con molti altri soggetti meravigliosi, la morte di Adone e il sacrificio a Pane, la metamorfosi di Dafne ed altri soggetti profani: i quadri provenienti dalla Villa Pelucca presso Monza, cioè la Vergine ed il Bambino sotto una pergola di rose: il grande affresco all' Ambrosiana, il Cristo coronato di spine, adorato dai confratelli della santa corona: presso

il Duca Scotti la Madonna ed alcuni Santi: presso il Museo Poldi lo sposalizio di S. Caterina: nella chiesa di Saronò gli affreschi dell'adorazione dei Magi; il matrimonio della Vergine, la Presentazione, Gesù tra i dottori, Angeli e Santi: a Como, nel Duomo l'adorazione dei Magi e dei pastori, a tempera: a Lugano la Vergine, il Bambino ed il piccolo S. Giovanni, la grande crocifissione nella chiesa di Legnano, gran quadro d'altare: nella Certosa di Pavia gli affreschi, la Vergine ed il Bambino cogliendo un fiore, S. Sebastiano e S. Cristoforo: negli Uffizi di Firenze Erodiade: nel palazzo Sciarra, a Roma, la Modestia e la Vanità: nel Museo Nazionale di Napoli la Vergine ed il Bambino: nel Museo Belvedere a Vienna Erodiade: nell'Eremitaggio di S. Pietroburgo la Colombina: nella National Gallery di Londra Cristo fra i Dottori.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: Senso squisito del bello con grande idealità, ed un intuito pieno di nobiltà ed affetto: teste piene di vita, di espressione e di movimento: idee naturali, con un piegar di panni vero: stile della più ammirabile semplicità: osservanza accurata degli usi e costumi dell'antichità, disegno, colorito e carnagione leonardesca con grazia raffaell'esca. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 345, 346, 347, 348, 361).

LULL GIOVANNI , armiere.

31 Luglio 1437. — È l'armiere di re Alfonso I. d'Aragona. (Ced. 1^a di Tes., fol. 235; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 5).

LUNA (DE) ANGELO di Napoli, pittore.

5 febbrajo 1481. — Prende a bottega Tommaso de Lama, di Furoro (Amalfi).

(Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1481-83, a car. 6; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

LUNA (DE) ANGELO di Napoli, scriguario.

14 Ottobre 1499. — Egli ed i maestri Luigi Bergara, Antonio Boscia, Ercole ed Andrea de Stabile, Giuliano Palumbo, Angelo de Contiere, Alessandro de Abitabulo, maestro Monte de la Ripa, e Santillo Cafaltere, tutti scignarii napoletani, si uniscono insieme col proposito di rimettere in onore la loro arte alquanto decaduta. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1498-99, a car. 488; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

LUNANO NICCOLÒ di Girgenti, orafo.

22 Gennajo 1531. — Rinunzia a Pietro Gili una bottega sita in Palermo, in Casarsaro, in ruga marmorea. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 628).

LUNENSIS, LIMENSIS, o LUNESSE IPOLITO , copista, miniatore e scrittore.

. 1488-1493. — È al soldo di re Ferrante d'Aragona. Nell'anno 1488 scrisse 4 volumi sopra le sentenze, in 30 quaderni su carta fiorentina in fol. grande, e nel 1491 le opere di Platone di greco tradotte in latino, e nel 1492 e 1493 la Teologia di Platone in due volumi in pergamena in fol. in carattere tondo. (Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, p. 3).

30 Aprile 1491. — Riceve Duc. 16 pel prezzo di dieci quaderni, che ha scritto, di foglio reale bolognese di pergamena, in lettera antica, dell'opera: Platone tradotto dal greco in latino. (Ced. di Tes. Arag., Reg. 141, fol. 335, *Arch. Stor. Nap.* an. X, p. 10).

20 febbrajo 1493. — Riceve Duc. 4 e un tari per avere scritto due quaderni ed una

carta *de la fine de la teologia platonica*. (Id., Reg. 151, fol. 595, id. ibid., p. 22).

Volgarizzò un trattato delle pietre preziose, dedicandolo al suo amico Luigi Corelli. Sta in un codice della Biblioteca Nazionale di Napoli. (Filangieri, *Documenti*, vol. I, *Introduzione*, p. VIII).

LUONGO VINCENZO....., orafo [1571].—

Vedi **LOMBARDO PIETRO**.

LUPARELLA FRANCESCO di Napoli, orefice.

1° Gennaio 1456. — Re Alfonso fa pagare Duc. 3 al suo orefice suddetto, pel prezzo di un suggello di argento bianco, in cui sono scolpite le armi di Aragona e del Reame di Napoli. (Ced. 30 di Tes., fol. 177 t.º; Miniet-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*, *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 442).

LUPARELLA GERONIMO, argenteriere.

16 Marzo 1472. — Riceve Duc. 21 e 3 tari per fare la Bolla di un privilegio che il re manda al Papa. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 244, *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 240).

26 Luglio 1472. — Gli si pagano Duc. 15 e 12 grana in conto del prezzo di una Bolla d'oro, che deve fare per la capitolazione della pace col re di Tunisi. (Id., Reg. 63, fol. 188; ibid., p. 389).

3 Novembre 1472. — Gli è somministrata la somma di 9 Ducati, un tari e 5 grana per l'intaglio dei conii della moneta che si fa in zecca; 8 ducati, un tari e 5 grana in compimento dei 52 ducati, 2 tari e 5 grana, per aver fornite due Bolle d'oro, una pel privilegio che il S. Padre ha fatto al Re dell'assenso del presente Reame, l'altro pel privilegio che il detto Signore ha fatto all'illustre Duca d'Arce, genero di Sua Maestà. (Ced. di Tes., Reg. 61, fol. 357 t.º; ibid., p. 247).

16 Giugno 1474. — Riceve Duc. 3, a com-

pimento di Duc. 18 e grana 10, per la bolla d'oro, o suggello, che ha fatto nel privilegio dell'accordo tra S. M. e il re di Tunisi. (Id., Reg. 66, fol. 554 t.º; ibid., p. 401).

LUPPOLO NICCOLÒ, drappiere.

7 Gennaio 1333. — Gli si pagano, del pari che ad altri mercanti, fra i quali Locco Spina, alcuni panni ed oggetti forniti per costruire una tenda ad arma regia *et spectabilis domini Regis ungarie nepotis Regii liberata in camera Regia pro felici accessu nepotis Regii in Regnum*. Altre somme poi si assegnano, come prezzi dei drappi *camucati* con lavori d'oro, dei quali fu fatto un pallio donato al Monastero del S. Corpo di Cristo in Napoli *pro translatione facta de filia bone-memorie domini ducis Calabrie primogeniti Regii de uno loco ad alium*; e per quattro canne di tela incerata *in quibus involuta fuit filia dicti ducis*. E in ultimo si dispone il pagamento della roba occorsa *pro factura juppavellarum octo*, che servirono alla Duchessa di Calabria ed a sua sorella, e di sette libbre e due once di argento di Venezia *de quibus facta est ymago una ad modum unius capituli liberata ad opus dicte domine despin*. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 284, foll. 61 t.º a 62 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 431).

LU RE FRANCESCO, detto altrimenti *Infrè* o *Giuffrè*, Messinese, pittore.

1493-1534. — Dipinge in patria, ma se ne ignorano le opere. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 172).

LURE SEBASTIANO, falegname.

21 Aprile 1569. — È uno dei rettori della Confraternita di S. Giuseppe, sotto il titolo di S. Maria del Parto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo — (Id. id., p. 199, n. 1).

M

MAAJ ASCANIO, di GIOVANNI, di Tagliacozzo (Abruzzo), orafò ed argentiere.

Operò nel secolo XVI.

Nacque nel 1524. Discepolo di Benvenuto Cellini, fu di lui garzone (ajuto) in molti lavori eseguiti in Italia, ed in Francia per Francesco I; non che per il Cardinale Ippolito d'Este. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 889 e 890).

MACARI ANTONINO di Messina, pittore.

6 Marzo 1532. — Ottiene da Giandomenico Mazzolo, scultore carrarese, dimorante in Messina, di esercitare la propria arte nella bottega di lui, pagandogli ducati sette di oro. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 756, n. 1).

MACCHIETTI GIROLAMO Fiorentino, pittore, detto altrimenti *Girolamo del Crocifissajo*.

Operò nel secolo XVII.

Quest'artefice fu chiamato a Napoli, e nella Chiesa de' Fiorentini dipinse la tavola della Sammaritana, in S. Chiara quella di S. Tommaso che pone il dito nella piaga del Signore alla presenza degli Apostoli, e per la Chiesa di S. Giovanni colori il S. Michele Arcangelo che calpesta il Demonio. Portatosi a Benevento fecevi molti quadri e tavole, che si dice fosser delle maggiori, e forse delle migliori ch'ei facesse mai; ma io non saprò già dire, se mentre io queste cose scrivo, resti di loro alcuna ricordanza per testimonio di sua virtù; giacchè probabil cosa è, che col quasi universale disfacimento e rovina di quel-

l'antica città, seguita per lo terribile Terremoto del dì 5, 6 e 7 del mese di Giugno di questo presente anno 1688, ancor queste siano pervenute a lor fine. Tornatosene a Napoli vi fece altre opere. (Baldinucci, *Opera*. Milano, 1808-12, vol. IX, pag. 505).

MACQUE GIOVANNI di Fiandra, maestro di cappella.

9 Maggio 1590. — *Havendone parso conveniente alla qualità di questa S. Casa (l'Annunziata) di farvi un altro organo lo assentano per organista di detto organo costituendoli provvisione di Duc. 10 il mese.* (Registro delle deliberazioni della SS. Annunziata, vol. X, fol. 271) — *Ricerca Filangieri*.

1° Febbrajo 1591. — Visto il suo merito, gli si assegnano altri due ducati al mese. (Id. *ibid.*) — *Ricerca id.*

MACRIO GIACOMO di Genova, fabbro-ferraio.

30 Settembre 1585. — Si obbliga con gli affittatori della ferriera di Acerno, di lavorare in detta ferriera, ad estaglio, per carlini tre per ogni cantajo di ferro. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1585-86, fol. 93; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MACZOLA SCIPIONE , intagliatore.

Si pone a bottega per anni 8 con maestro Strina. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1592-93, a oar. 311; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MADIO, o **MODIO (DI) JACOBO** di Cava, maestro di muro [1503]. — Vedi **BORDA (DE) MATTEO** di Salerno.

MADIONA ANTONIO di Siracusa, pittore.

Nato nel 1650.

Studiò a Roma sotto lo Scilla, che

poi abbandonò per accompagnare a Malta il Preti. Tornato in Sicilia, cominciò ad operar da sè, seguendo uno stile che partecipa di quello dei due maestri. Morì in patria di 69 anni. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Di questo artista ci resta miglior fama tra gli scolari dello Scilla. Il Maddiona, benchè in Roma si divellesse dallo Scilla per seguire il Preti fino a Malta, non lasciò per questo di essere applicato artefice; e piacque ivi e in Sicilia per un suo stile forte e risoluto che partecipa dell' un maestro e dell' altro. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, vol. II, p. 280).

MAFFEI GIOVANNI di Carrara, architetto e scultore.

..... — Sostiene in Messina l'ufficio di architetto di quella città; ed è da notarsi fra le principali sue opere la continuazione colà del grande ospedale, alla quale opera prese parte con altri architetti, e dove dicasi edificato, secondo il suo disegno, il principale ingresso, adorno delle figure della Fede e della Carità da lui scolpite. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 797).

5 Dicembre 1606. — Insieme a Giuseppe Fulco, di Castrogiovanni, maestro di muro, è scelto a perito dai maestri e giurati di Caltagirone, per l'apprezzamento della fabbrica già eseguita in quella città della fontana dell' Acqua nuova e suoi ricettacoli, la quale opera venne in tutto stimata in onze 1170,17, pari a L. 14,924,76. (Id. id., p. 559).

MAFFEI GIUSEPPE, orafo-argentiere.

10 Gennajo 1626. — Dichiarò di aver rice-

vuto libbre 44 d'argento, cioè libbre 28 per complemento dell' opera di argento e libbre 16 per l' opera de li *Cornucopio d' argento con piede de la Croce* ecc., quai lavori egli eseguì per la chiesa dell' Annunziata di Napoli. (Notamenti Q, fol. 3, Arch. della S. Casa dell' Annunziata; d'Addosio, o. c., p. 183).

MAFFEI NICCOLÒ FRANCESCO di Carrara, ovvero di Messina, architetto, scultore e pittore.

Non esistono di lui altre opere certe, che le due statue di S. Tommaso Apostolo e di S. Giacomo detto *il minore*, nel Duomo di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 798).

MAFFEI TOMMASO, figlio di GIOVANNI, scultore.

7 Agosto 1615. — Un certo Franzoni, carrarese, si obbliga di fornirgli tanto marmo del Polvaccio pel prezzo di 189 scudi, ed altrettanto a dì 9 Novembre del medesimo anno per egual somma. (Id. id., p. 797).

MAFFIOLI ALBERTO Carrarese, scultore.

..... 1486-1495. — Rilevasi aver molto scolpito in Parma, in Pavia, in Cremona, dove diresse da architetto la costruzione della facciata del Duomo. (Id. id., p. 182).

..... 1499. — È chiamato in Ispagna. (Id. id., ibid.).

MAFFIOLO ANTONIO Carrarese, scultore.

..... 1450. — Assume lavori in marmo nella città di Macerata. (Id. id., p. 182).

MAFFIOLO LAZZARO di Carrara, marmorajo.

30 Settembre 1489. — Pattuisce una saettia pel trasporto di 38 carrate di marmi dalla spiaggia di Lavenza a Napoli, per uso di Francesco da Milano. (Prot. di Not.

Cesare Malfitano, ann. 1489-90, a car. 50; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

14 Luglio 1492. — Dà procura a maestro Tommaso da Como di esigere da Francesco da Milano, ambo marmorai residenti in Napoli, Duc. 13, e da maestro Jacobo della Pila Duc. 11, reste di maggiori somme per marmi loro venduti. (Prot. id., ann. 1491-92, a car. 301; *ibid.*)—*Ricerca id.*

2 Marzo 1500. — Vende dei marmi ad Antonello Gagini. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 182).

..... — Fornisce marmi a messer Antonello de Anello, detto *Curcio*. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1489-90; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri*.

MAGALDO FRANCESCO ANTONIO di Marea, capomaestro muratore.

17 Agosto 1596. — Promette all'altro capomaestro Francesco Antonio Paulino, di Napoli, di terminare la fabbrica della torre di S. Venere, giusta il disegno del regio ingegnere Pietro Castiglione. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 210, 2ª num.º; *ibid.*)—*Ricerca id.*

MAGGIO CARLO di Napoli, legnajuolo.

23 febbrajo 1682. — Insieme a Giov. Battista Russo conviene con suor M.^a Cristifera de Costanzo, Prioressa del Monastero di S. Giovanni Battista, dell'Ordine di S. Domenico in Napoli, per l'opera di un coro nella chiesa di detto Monastero. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, ann. 1682, a car. 58; *ibid.*)—*Ricerca id.*

MAGIO (DI) NICOLA da Siena, pittore.

..... 1402. — Dipinge un trittico per l'antica chiesa di S. Cristina la Vetere, il quale segnato del suo nome e dell'anno, serbasi guasto nella Pinacoteca di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 20).

MAGISTRO (DE) GIOVANNI....., scarpellino.

10 Luglio 1572. — Insieme a Pietro di Campobasso, abitante in Garzano, casale di Caserta, e Andrea dello Russo, di Milano, anche abitante in Caserta, tutti scarpellini, viene a convenzione coll'Ec.c.^{te} Bernardino Rota, promettendogli per Duc. 35 di fare et ponere per tutta la mità di Settembre primo venturo l'infra scripta opera de balaustri per la loggia delle case de detto Signor Bernardino site in la strada de santa Chiara de Napoli, secondo lo disegno, ordine et giudizio de Messer Giosepe de Lazaro de Napole scoltore de marmore, cioè cha la jennella sia larga un palmo et quarto et alto tutto lo lavore palmi quattro dalla cornice ad alto, et l'intaglie et l'arme lavorate di bona mano da dentro et da fore per mano de detto mastro Giosepe. (Prot. di Not. Cristofaro Carlone, ann. 1572-74, a car. 324; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

MAGISTRO (DE), o MASTRO (DE LO) PROSPERO di Sanseverino, fabbroferraio.

14 Novembre 1567. — Prende a discepolo per anni sei il tredicenne Rogerio Portanova. (Prot. di Not. Francescantonio de Sarno, di Pandola (Sanseverino), ann. 1567-70, fol. 10; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MAGLIULO GIOVANNI ANDREA di Napoli, pittore-architetto.

14 Giugno 1595. — Certificato del mastrodatti del Sacro Consiglio, come tra l'altre electione de consoli fatte nell'eccllesia de Santo Luca a dì 6 di Novembre 1594 forno fatte l'electione delli consoli di pittori et ponituri de oro.... al quale dà forno creati li magnifici Giovanni Andrea Magliulo, Teodoro Gerrico, Giovan Vin-

cenzo Forlì et Cristiano de Naja per l'arte di pittori et li mag.^{or} Cesare Villano et Nardo de Lando per l'arte delli ponitori di oro. (Prot. di Not. Cristoforo Cerlone, ann. 1579-80, a car. s. n. (foglio aggiunto); Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

- 16 Ottobre 1603. — Fa il disegno di una custodia, da eseguirsi in argento dagli orafi-argentieri Francesco Festenese e Onorato Schirillo. (Notamenti M, fol. 200, Arch. della S. Casa dell'Annunziata di Napoli; d'Addosio, o. c., p. 188).

Vedi SANTAFÈDE FABRIZIO.

MAGORANA, o MAJORANA CRISTOFARO di Napoli, miniatore.

- 17 Ottobre 1480. — Riceve in conto di provvisione alcune robe del valore di 13 Ducati, 4 tari e grana 10. (Ced. di Tes., Reg. 85, fol. 155 t.º; Arch. Stor. Nap., an. IX, pag. 406).
- 20 febbrajo 1481. — Esegue alcuni lavori di ornati in varii libri. (Ced. di Tes., Reg. 78, foll. 203 e 203 t.º, e fol. 204; id. ibid., pp. 410, 411).
- 21 febbrajo 1482. — Gli si danno 24 Ducati, un tari e grana 3 per aver miniatto in un libro, ovvero Ufficio, ed una Orazione, due frontespizii, con le armi del Duca di Calabria, e molte lettere. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 74 t.º; id. ibid., p. 421).
- 30 Settembre 1488. — Gli si danno ducati 5, 3 tari e 11 gr. $\frac{1}{2}$ per miniatura di un libro detto *Le croniche di Napoli*. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 284 t.º; id. ibid., p. 635).
- 20 Ottobre 1492. — Riceve Ducati 51, tari 4 e grana 6, prezzo delle lettere miniate fatte al Messale di S. M. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 247 t.º; ibid., an. X, p. 19; Filangieri, *Documenti ecc.*, vol. I, *Introd.*, p. XV).

MAINARDO BALDASSARRE di Angri, fabbricatore.

- 3 Marzo 1574. — Insieme a Gentile Jovene, di Cava, del pari fabbricatore, si ob-

bliga di costruire, secondo il disegno stabilito, il campanile della chiesa di S. Giovanni a Teduccio, presso Napoli. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1573-74, a car. 325; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MAINI GIOV. BATTISTA di Bologna, scultore.

Operò nel secolo XVIII.

Questo artefice fu prescelto dallo stesso re Carlo III. Borbone per la statua che i monaci di Monte Cassino vollero erigerli nel loro chiostro. Sembra che dapprima, per questa preferenza il Maini avesse preteso la somma di scudi mille per la sua statua; ma fattosi più ragionevole, accondiscese presso a poco alla metà del prezzo.

Havvi questi documenti:

« Al molto Rdo P. Padron Colmo Il P. D. Sebastiano M.^o Campitelli, Archivista di Monte Casino: Roma 8 Aprile 1747: Amico carissimo: Dovendosi tra breve stipulare l'istromento per la statua del Re D. G., mi bisogna la copia dell' Istromento fatto col Signor Pietro Alegros da Parigi sotto li 26 Novembre 1714 per tre statue al prezzo di S. 400 l'una. Qui vi è una carta in cui è additato detto Istromento, ma non si nomina il Notajo che l'ha stipulato, onde ricorro a voi per ricevere con sollecitudine questo favore. Dai mille scudi, che pretendeva il Signor Maini facilmente lo ridurrò a S. 400, ma non ho sudato poco, perchè l' amico vedeva bene che essendo egli stato eletto dal Re, noi non potevamo levargli questo lavoro. Vi priego dare questa notizia al P. Abbate, mentre mi sono scordato di scrivergliene per rilevare il di lui sentimento. Compatite l'incomodo. Addio. Al Rmo Gentile vi priego baciare la mano in mio nome ».

« Si sono ricevuti scudi trecento quarantanove bajochi ottantacinque e mezzo per mano del Padre Rmo D. Pietro Maria Bersanti, e sono a saldo e final pagamento della statua fatta per S. Maestà il Re di Napoli ordinatami quattro anni sono dal fu Rmo Padre Abbate D. Sebastiano Cataleta e in fede è scritta e sottoscritto la presente di propria mano questo dì 21 Maggio 1748: Io Giov.: Batta Majno, mano propria ». (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 524 e seguenti).

Scolpisce il 1748, in Montecassino, una statua (deforme) di Carlo III, e riceve dai monaci di quella Badia ducati, o meglio scudi 400. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 246).

MAJANO (DA) BENEDETTO, scultore.

Nato, morto

In Napoli, nel Monastero di Monte Ulieto, è di sua mano una tavola di marmo, entrovvi una Nunziata, con certi santi e fanciulli bellissimi, che reggono alcuni festoni. (Borghini Raffaele, *Il Riposo*. Siena, dai torchi Pazzini Carli, 1787, vol. II, p. 135).

Insieme ad Antonio Rossellino arricchì di pregevoli bassorilievi la chiesa di Monteoliveto in Napoli. (Perkins, o. c., vol. II, p. 71).

Fa un altare per la sagrestia di Castelnuovo. (Catalani L., *Discorso sui monumenti patrii*, p. 57).

MAJANO (DA) GIOVANNI, di FRANCESCO, Fiorentino, stuccatore.

27 Maggio 1555. — È prescelto un suo modello d'invenzione per la decorazione della tribuna del Duomo di Palermo, e gli si allogano i lavori, che poi non eseguì. (Di Marzo; o. c., vol. I, pp. 560-61; vol. II, pp. 266-269).

MAJANO (DA) JULIANO Fiorentino, scultore ed architetto.

17 Febbrajo 1487. — In tale giorno S. I. S. (D. Alfonso Duca di Calabria) cominciò a dare ordine a fare fabbriche, e mandò per messer Juliano disegnatore a Fiorenza. (Filangieri, *Doc.*, vol. I, p. 132).

27 Novembre 1487. — In tale giorno maestro Juliano de Majano, di Firenze, dichiara a Not. Francesco Russo, di Napoli, di avere un credito di Duc. 1000 in oro, contro il Rev.^{mo} messer Geronimo, Cardinale, prete del titolo di S. Crisogono, e Procuratore della fabbrica di S. Maria di Laurito, per alcuni lavori da lui ivi fatti. Per la qual somma il Procuratore di esso cardinale, ser Gianni Aldobrandi, di Firenze, assegna in escomuto a Maestro Juliano l'equivalente in grano, orzo, spelta e lino, derrate esistenti nell'Abbazia di S. Maria della Ferrara, beneficio di esso Cardinale. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1487-88, a car. 108; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

8 Gennajo 1490. — In un compromesso in tale data che fa maestro Nicolò Tommaso da Squillace, intagliatore in legno, con l'opera della chiesa di S. Eligio Maggiore in Napoli, pel soffittato a riquadri, si fa motto di un modello di uno di questi dato per l'intemplatura di detta chiesa di S. Eligio dall'onorabile Maestro Juliano da Majano. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1489-90, a car. 44; *ibid.*) — *Ricerca id.*

15 Ottobre 1490. — Sua I. S. (Duca di Calabria) havendo nova che maestro Mariano de Vayano (sic) (Giuliano da Majano), Fiorentino, homo esperto in la fabrica et in disegni stava malissimo ci mandò li soi medici et pratici et hordinò, che non li mancasse alcuna cosa, ut

moris sui erat erga suos. Et quello stava a sua provisione et faceva fare sue fabbriche de la Duchesca et de Poggio. Et dimostrava sua S. I. che certo l'incre-scea la malattia de quello: ad ogni hora lo mandava a visitare (Filangieri, o. c., vol. I, p. 377).

17 Ottobre 1490. — *Ea nocte hora VI. morio lo sopradicto Mariano Fiorentino.* (Id. id., pag. 378).

. — Adorna di pregevoli sculture la porta di S. Barbara da lui elevata. (Perkins, o. c., vol. II, p. 71).

MAJO (DE) CESARE di Majori (Amalfi),
maestro coyraro.

23 Agosto 1563. — Prende a discepolo Nicolantonio de Vivo, di Majori, per lavorare in Napoli nella Piazza dell'Ulmo, ove avea bottega. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori, ann. 1562-63, fol. 139; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MAJO (DE) Rev. DOMENICO ANTONIO
di Napoli, maestro di musica.

17 Luglio 1556. — Convieni con messer Giuliano de Accetto, di Massa Lubrense, d'insegnare al costui figlio Agnello il canto fermo e figurato nello spazio di anni 3, ricevendone perciò Duc. 15 l'anno. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1555-56, a car. 265; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MAJO (DE) ERRIGO , orafo.

16 Marzo 1559. — Prende seco a bottega Gianleonardo de Ametrano, di Massa Lubrense, per 9 anni. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1558-59, a car. 267; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MAJO (DE) GIOV. TOMMASO , maestro di musica.

. 1626. — Suona per la prima volta un organo nuovo, costruito nella chiesa

del Carmine maggiore di Napoli, di contro all' altro, già fatto 77 anni prima (1549). (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 93; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 294).

MAJO (DE) MASONE , astucciajo.

24 Ottobre 1484. — Riceve la somma di Duc. 2 e tari 8 per avere costruito due astucci, l'uno intarsiato, l'altro sottilmente lavorato a rilievo d'oro e d'azzurro, per gli occhiali del Re, per l'astuccio d'un *vericolo* grande, che serve a leggere le lettere sottili, e per altri astucci che servono a conservare i due specchi, che il Re adopera, allorchè si rade la barba, alcuni feramenti di falconi, e certe pietre di paragone. (Ced. di Tes., Reg. 111, fol. 41; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 427).

4 Aprile 1492. — Gli si paga la somma di Duc. 60 in conto di ciò che dovrà avere per l'arco trionfale che lavora e che servirà a riporvi le gioje e gli smeraldi del Re. (Id., Reg. 146, fol. 434; *ibid.*, an. X, pag. 15).

11 Gennajo 1493. — Riceve un ducato, prezzo di due scudi di coppa, foderati di camoscio, con le armi del Re. (Id., Reg. 151, fol. 530 t.^o; *ibid.*, p. 21).

MAJO (DI) DONMARINO di Acquamela
(S. Severino), fabbricatore.

11 Marzo 1472. — Convieni con messer Collella de Capua, Procuratore dell'Abate Cesare Piscicelli, Rettore di S. Maria di Gerusalemme presso Napoli, là dove dicesi a *Formello*, di eseguire alcuni lavori di fabbrica in una parete di bottega contigua a detta cappella. (Prot. di Not. Cirio Santoro, ann. 1471-72, a car. 53; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MAJO (DI) PAOLO da Marcianise, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Fu discepolo di Francesco de Mura.

Nella Chiesa di Monte Cassino dipinse a fresco quattro angeli con emblemi della Vergine e della Passione, sulla faccia anteriore delle Cappelle dell'Assunta e della Pietà, e tre quadri nella volta della sala del Capitolo. In uno raffigurò Mosè che per consiglio di Jetro, suo suocero, stabilisce i Giudici pel buon governo del popolo: in quel di mezzo è nostro Signore che giovanetto disputa con i dottori del tempio; nel terzo S. Benedetto che dà la sua Regola ai monaci e cavalieri. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 468 e 469).

Questo artista ritocò gli affreschi della cupola della Chiesa di Monte Cassino. (Id. id. *ibid.*, p. 216).

..... 1772.— Dipinse una tela, rappresentandovi il Beato Niccolò da Forca Palena per l'altare della cappella ad esso intitolata nella chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 66).

..... 1775.— Dipinse nei laterali della cappella di S. Andrea Corsini, nel Carmine Maggiore di Napoli, il B. Angelo Mazzinghi e la B. Giovanna Scopelli. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 154 t.^o; Filangieri, *Doc.* vol. III, p. 338).

MAJOLO (DE) MAURO di Cava dei Tirreni, berrettajo.

21 Settembre 1565.—Vende a Francesco Bajalo, di Messina, ed a Giovanni Russo di Ravello (Amalfi), *duzine 218 de cop-pule de lana, frontale, de la sorte grande* per Duc. 206, tari 2 e gr. 10. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1565-66, fol. 25; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MAJONE ASCANIO, organista.

3 Dicembre 1593.— Per la partenza di Scipione Stella, uno degli organisti della

S. Casa (dell'Annunziata), conosciutane l'abilità è assentato il detto Ascanio Majone per ordinario organista, con la provvisione di Duc. 8 mensili. (Registro delle deliberazioni della S. Casa, vol. XI, fol. 161)—*Ricerca Filangieri.*

MAJORCHINO PIETRO, maestro di muro.

..... 1487.—Fa parte della maestranza dei marmorai e fabbricatori costituitasi in tale anno nella città di Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

MAJORINO GERONIMO di S. Severino, maestro intagliatore in pietra.

20 febbrajo 1559.—Insieme al figlio Giov. Sabato, si obbliga a Giov. Maria Durante, di Napoli, abitante a Salerno, di lavorargli *trenta gradi a lo garbo de caracho, e cinquantaduje para di poste di gattuni*, della pietra di Fajano, da servire per la torre di Vicenza. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1558-59, fol. 266; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

26 Dicembre 1561.—Riceve dal detto Giov. Maria Durante Duc. 43, tari 4 e grana 1, resta di maggior somma per lavoro *di una porta de taglio posta a la torre de Vicenza, et de doje fenestre et de 50 paja de gattuni, et de omni alia opera fatta per ipso Geronimo, come ad intagliatore, cioè bochaglie, cancelli etc.* (Prot. id., ann. 1561-62, fol. 233; *ibid.*)—*Ricerca id.*

27 Dicembre 1561.—Contratta con lo stesso Durante di lavorare *de opera liscia a doje facce, secondo lo disigno et la misura li sarà ordinato, de la preta della petrara de trevettini di Vietri, tutti li pezzi de intaglio per la casa nova fa costruire dicto Giov. Maria Durante dinto*

Salerno a Portanova. (Prot. id. id., fol. 234; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

MAJORINO GIOV. ALFONSO di Napoli, legnajuolo.

30 Maggio 1582. — Dichiarò di aver ricevuto da maestro Manso Terminello, del pari di Napoli, Duc. 45 e grana 10 in acconto di opere da lui fatte e da farsi in legname, per la R. Curia al Maczone, ed altri Duc. 55 in acconto di lavori all'Arsenale. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1580-82, a car. 234; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

28 Aprile 1583. — Riceve da messer Terminello Duc. 129 per lavori fatti all'Arsenale. (Prot. id., ann. 1583-84, a car. 189; ibid.) — *Ricerca id.*

15 Marzo 1584. — Riceve da Giov. Angelo Manso Duc. 30, a compimento di Duc. 136, avendone già ricevuti 100 dalla Regia Curia, e sono per quella parte di Corsea dal detto Majorino fatta nel nuovo Regio Arsenale di Napoli. (Prot. id., ann. 1582-84, a car. 218; ibid.) — *Ricerca id.*

30 Agosto 1584. — Gli si paga da maestro Giov. Angelo Manso la somma di Duc. 5, tari 1 e grana 14, pel magistero di tre incavallature di tre arcate nel nuovo Arsenale di Napoli. (Prot. id., ann. 1583-84, a car. 356; ibid.) — *Ricerca id.*

Vedi FOLFI JACOBO.

MAJORINO GIOV. BARTOLOMMEO di Nocera de' Pagani, fabbro-lignario.

3 Gennajo 1581. — Prende a discepolo, per anni sette, Sabatello Campanaro per istruirlo nell'arte. (Prot. di Not. Antonio Paggiuca, di Nocera, ann. 1580-81, fol. 85; ibid.) — *Ricerca id.*

MAJORINO GIOV. SABATO di S. Severino (Salerno), maestro intagliatore in

pietra [1559]. — Vedi MAJORINO GERONIMO.

MAJORINO MATTIA di Napoli, falegname.

18 Agosto 1595. — Dopo essersi obbligato col Monastero di S. Maria a Majella, della città di Capua, di fare l'intemplatura per la chiesa del detto Monastero, incluse le dorature e le pitture occorrenti, giusta il disegno approvato, e conforme alla intemplatura della chiesa dell'Ascensione a Chiaja, si associa nella detta opera il maestro ponitore di oro Giuseppe Falcone, di Napoli, col quale si compromette in solidum di compiere fra due mesi, per Duc. 300, i lavori già da essi cominciati. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1595, a car. 189, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MAJORINO SABATINO di Carpineto, maestro nell'arte del fabbricare.

31 Agosto 1590. — È chiamato di urgenza, insieme a Recupido Vetturale, di Carpineto, ed a Giov. Nicola, Giov. Battista e Sabato de Alessio, di Calvanico, tutti maestri nell'arte, per mettere mano alle riparazioni del Duomo di Salerno, sotto la direzione del regio ingegnere D. Fabio de Bruna, di Napoli, e per ordine espresso della Regia Camera della Summaria. (Prot. di Not. Antonio Alfieri, di Salerno, ann. 1589-90, fol. 262; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

MAJORINO TESEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

14 Settembre 1564. — Insieme agli altri intraprenditori e maestri nell'arte, Giov. Laurito de Orilia e Marco Franchino, di Cava, si obbliga per la costruzione

di opere in fabbrica nel casale dell'Aurilia (Cava dei Tirreni), per conto dei Signori Giov. Benedetto e fratelli Damiano. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1564-65, fol. 7 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemaro Senatore.*

MALACRIA BERNARDO , legnajuolo.

. 1499. — È in Palermo, dove in compagnia di oltre a sessanta legnajuoli esercita la sua arte. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

MALACRIA GIOVANNI , legnajuolo.

. 1499. — È di coloro che in tal'epoca in Palermo esercitavano l'arte. (Id. id., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

MALACRIA VINCENZO , legnajuolo.

. 1499. — È in Palermo nel pieno esercizio dell'arte in compagnia di oltre a sessanta legnajuoli. (Id. id., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

MALASOMA ANDREA , intagliatore di marmi.

È fra gli artisti che lavorarono nella Chiesa e Certosa di S. Martino in Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 439).

MALATESTA LEONARDO da Pistoja, pittore.

Secondo il Milanese, è autore di una tavola a Castel Guidi, rappresentante la Vergine col Bambino Gesù tra i Santi Pietro e Silvestro, e due altre figure più in dietro, colla scritta in un piedistallo, che è sotto un angioletto, con un libro aperto: *Leonardus Malatesta Pistoriensis pinxit.* Questi, secon-

do il Milanese, sarebbe un Leonardo di Francesco di Lazzaro, che nacque nel 1483 e che nel 1517 sposò Pantasilea d' Alessandro Paribeni, da Pistoja, e che nell'anno precedente in compagnia di Domenico di Piero, detto *il Pisano*, pittore, dimorante in Pistoja, diede il prezzo di una tavola dipinta da Bernardino del Signoraccio per la chiesa di S. Stefano di Serravalle, in quel di Pistoja. (Vasari, *o. c.*, vol. IV, p. 648).

MALDARELLI FILIPPO di Napoli, pittore.

È sua opera un quadro di S. Maria Apparente nella cappella di tal nome in S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 67).

MALET GIOVANNI , orefice.

30 Giugno 1546. — Gli si pagano Duc. 171, 86 $\frac{1}{2}$ per compra di oro per fare un collare. (Ced. di Tes., vol. 30, fol. 549 t.º e 550; *Arch. Stor. Nap.*, an. II, p. 876).

MALFITANO GIOV. DOMENICO , orafo [1598]. — Vedi MASSA (DI) DOMIZIO.

MALFITANO TOMMASO ANIELLO , mannese.

27 Settembre 1589. — Prende seco per insegnargli l'arte, durante il tempo di anni sei, Francesco Russo, di Napoli, dodicenne. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1589, a car. 192; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

MALINCONICO ANDREA di Napoli (?), pittore.

Operò nel secolo XVII.

Fu scolaro dello Stanziani e facilmente uno de' migliori, come ne fanno prova i molti suoi quadri ad olio fatti in Napoli per la chiesa de' Miracoli.

Anche altrove lasciò opere degne della sua fama, ma altre ne dipinse debolmente assai, onde fu detto da taluno che lasciò pitture conformi al suo nome. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

Di lui non esiste alcun fresco; ma si molti lavori a olio, specialmente nella chiesa de' Miracoli che egli fornì di pitture, pressochè solo. Gli Evangelisti e i Dottori, onde ornò i pilastri, sono le più belle pitture di questo autore; poichè le positure son nobili, i concetti peregrini; tutto è dipinto con amore e da valentuomo, e con una freschezza di colori maravigliosa. Altre belle opere se ne veggono; ma non poche anche deboli e mancanti di spirito: onde un dilettante ebbe a dire, esser elle conformi al nome dell' autore. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 276).

MALINCONICO NICCOLÒ di Napoli, pittore.

Fu figliuolo di Andrea.

I suoi migliori dipinti sono: 1° *La Nascita*; 2° *L' Adorazione de' Magi*, entrambi in S. Maria la Nuova.

Morì nel 1721. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche ecc.*, p. 189).

Verso questa epoca la chiesa di S. Pietro a Majella in Napoli fu da lui decorata nelle pareti della nave maggiore e della crociera da pitture ad olio su tela. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 287).

Dipinse per la cappella dell'Epifania in detta chiesa il quadro dell'altare, rappresentante un tale mistero. (Id. *ibid.*, pag. 292).

MALINES ERICO DE ERICO di Fian-dra, pittore.

24 Gennaio 1567. — Si obbliga di dipingere

a secco varie storie nella chiesa di S. Gaudioso in Napoli, seguendo il disegno di un fregio cominciato da maestro Giov. Bernardo Lama, per Duc. 170. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1560-76, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MALOTTIS (DE) GIOVANNI Napoletano (?), scultore [1279]. — Vedi **ZALONO (DE) GIOVANNI**.

MALTACEA PIETRO di Napoli, sarto.

Confessa di aver ricevuti a mutuo dall' orafò Vincenzo Persico, di Napoli, ducati cento per impiegarli nell' ampliare con nuove fabbriche la casa di esso Giovan Pietro, sita nella piazza, detta *la lamia* in Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1580, a car. 717; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MALTESE FRANCESCO di Napoli, legnajuolo.

22 Giugno 1545. — Promette fare per la cappella dell' arte della lana, nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, una porta gelosia di legno-noce per Duc. 24 di carlini di argento. (Prot. di Not. Alfonso Fontana; Schede di Notai antichi esistenti nell' Arch. di Stato di Nap., vol. 13, fol. 452) — *Ricerca Filangieri*.

24 Ottobre 1545. — Promette di fare un coro intagliato per la chiesa di S. Maria delle Grazie alla Pietra del Pesce per Duc. 80. (Prot. id., vol. 71, fol. 80; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MALTESE GIOVANNI, legnajuolo. 1499. — È in Palermo, nel pieno esercizio dell' arte, in compagnia di oltre a sessanta legnajuoli. (Di Marzo, *o. e.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

MAMIA (DELLA) ANTONIO di Gaeta, ricamatore.

Anno 1421.

1421, 7 Mai... Cum discretus vir Antonius de la Mamia (?) de Gajeta pro 6 vexillis factis cum armis domini nostri papae (Martini V) et romanae Ecclesiae pro mittendo ad terras ducis Suessae in totum ab apostolica camera habere debeat 25 florenos auri de camera... — Mandats de la Chambre apostolique, 1417-1421, fol. 184. (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle*. Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1873-79, Parte I, pag. 30).

MANAT TOMMASO di Lorena, lanajuolo [1581]. — Vedi CASTRO (DE) SANTO.

MANCINO, o MANGINO ANDREA Lombardo, scultore.

6 febbrajo 1488. — Insieme a Gabriele, di Battista, vende cinquantaquattro colonne, con loro capitelli e basi, a Matteo Carnilivari, capomaestro della gran casa del magnifico Guglielmo Ajutamicristo nella via di Porta di Termini in Palermo; le quali colonne dovean servire alla fabbrica dell'altro non men sontuoso palazzo degli Abbatelli. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 16; vol. II, pp. 10 e 11).

14 Giugno 1488. — Riceve dal magnifico Guglielmo Ajutamicristo onze 2 (L. 25,50), come tutore del magnifico Giov. Vincenzo la Greca, per una statua della Vergine che lavorava per la terra di Carini. (Id. id., vol. I, p. 55).

30 Giugno 1495. — Scolpisce per la Confraternita della chiesa dell'Annunziata in Termini Imerese le statue in marmo della Vergine e S. Giuseppe ginocchio in innanzi al Bambino giacente. (Id. id., ibid., p. 56).

17 Giugno 1499. — Giovanni Muzzicato, arciprete della chiesa di S. Niccolò di Nicosia appresta danaro ai socii mar-

morai Andrea Mancino ed Antonio Vanello per una tale opera da loro colà ad eseguirsi. (Id. id., p. 265; ibid.).

MANCINO BARTOLOMMEO da Torano, carrarese, marmorajo.

... — Fornisce marmi da una sua cava al Polvaccio, al Buonarroti, come già fornivane il suo padre Gianpaolo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 104).

MANCINO ERRIGO , maestro di muro.

5 Marzo 1460. — Si obbliga a Leonardo de Lampiso, in Palermo, di fabbricare *totum eius locum situm in contrata Porte Thermanum dicte urbis, totum illud marmorarium necessarium in dicto loco*. (Dal registro di num. 1152 di Not. Giacomo Randisi, ann. 1459-63, ind. VIII-XI; Arch. dei Notai defunti in Palermo; Di Marzo, o. c., vol. I, p. 103, num. 1).

MANCINO GIAMPAOLO di Carrara, detto altresì di Cagione, o Casone, fornitore di marmi.

... 1511. — Padrone di una cava al Polvaccio, della quale cavava marmi per conto del Buonarroti. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 104).

MANCINO GIULIANO Carrarese, scultore.

... 1503. — Contrae società nell'esercizio dell'arte con Bartolommeo Berrettaro. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 105).

9 Giugno 1503. — Si obbliga, insieme al Berrettaro suddetto, co' Confrati di S. Barbara in Sciacca per una statua in marmo della Vergine del Soccorso pel prezzo di onze 16 (L. 204,00), la quale opera venne condotta a termine e collocata il 22 ottobre 1505. (Id. id., vol. I, p. 106; vol. II, p. 24, 25).

- 6 Giugno 1504. — Si obbligano in solido i suddetti scultori per un'opera in marmo, a varii quadri, o scompartimenti, nella chiesa maggiore di Termini. (Id. id.; *ibid.*, pp. 106, 107).
- 31 Luglio 1504. — Convengono in Palermo col magnifico Giorgio Bracco, di costruirgli e locargli diverse opere in marmo bianco, nella tribuna del maggiore altare di suo patronato, nella chiesa di S. Agostino, per onze 213 (L. 2715,75). (Id. id., vol. I, pp. 108, 109; vol. II, pp. 28, 29).
- 24 Marzo 1508. — Si obbligano a D. Carlo d'Aragona, in Palermo, di costruire nel cappellone presso l'altar maggiore della chiesa di S. Maria di Gesù fuori le mura un monumento, o deposito in marmo, con archi, pilastri e capitelli, oltre la cassa, simile a quello di Guglielmo Ajutamicristo per onze 33 (L. 459). (Id., *o. c.*; vol. I, p. 112; vol. II, pag. 30 e 32).
- 27 Marzo 1508. — Assume solo, esso Giuliano, in Polizzi, il lavoro di una statua della Vergine col divin Pargolo in braccio, da collocarsi a capo del cappellone di quella maggiore chiesa. (Id. id., vol. I, p. 111; vol. II, pp. 30 e 31).
- 8 Novembre 1508. — Si obbliga al nobile Giacomo Squarcialupo, in Palermo, di fare un monumento sepolcrale, con architettonica decorazione all'intorno e figure in rilievo delle tre virtù teologiche, oltre una giacente, e d'ambo i lati gli stemmi de' de Francesco e dei Spadafora per onze 29 (L. 255). (Id. id., vol. I, pp. 110 e 111; vol. II, p. 30).
- 30 Gennaio 1509. — Crea suo procuratore un tal Michele Panebianco per riscuotere in Polizzi quanto gli si dovea in quella terra, così dagli uffiziali di essa, come da altre persone ecclesiastiche e laiche. (Id. id., vol. I, pp. 111, 112).
- 27 febbrajo 1509. — Assume in Palermo, di unita al Berrettaro, per conto di D. Carlo Villaraut, Signore e Barone di Prizzi, una gran decorazione in marmo, della maggiore tribuna, o cappellone, nella chiesa detta *Gancia* dei Frati Minori osservanti di S. Francesco, per onze 235 (L. 2996,25). (Id. id., vol. I, pp. 113 e 114; vol. II, pp. 32 e 34).
- 12 Gennajo 1511. — Si obbliga a un frate Gregorio Cipollino, trapanese, cappellano della chiesa di S. Maria della Grotta, in Palermo, di scolpirgli una lapida sepolcrale con la figura di lui morto, giacente, e con a piè lo scudo alle sue armi. (Id. id., vol. I, p. 117).
- 22 Marzo 1511. — Vende in Palermo a Nicolò di Languilla, e ad un Pietro Vitale, procuratore di S. Maria della Porta in Geraci, cinque paja di colonnine in bianco marmo con capitelli. (Id. id., vol. I, p. 118).
- 25 Giugno 1511. — Il Mancino e il Berrettaro creano in Palermo loro procuratore Antonio di Battista, fratello della moglie del primo, perchè si rechi personalmente in Modica, in Chiaramonte, e in altri luoghi, a chiedere e riscuotere le loro spettanze. (Id. id., vol. I, pag. 117).
- 19 febbrajo 1512. — Vende in Palermo al chierico Giovanni di Riscifino, qual procuratore della maggior chiesa di Castanea, una statua di S. Caterina, che avea in bottega, per onze sette e tari 18 (L. 96,90). (Id. id., vol. I, p. 119; vol. II, pp. 34 e 35).
- 28 Giugno 1512. — Il Mancino si obbliga in Palermo col magnifico Vitale di Vitale pel lavoro di tre finestre in marmo, con una colonnina intermedia, in un tenimento di case del medesimo. (Id. id., vol. I, p. 118).

31 Marzo 1513. — Scolpisce una statua della Vergine in marmo a un Calogero Scaccia, di Caltavuturo, per onze 16 (L. 204,00). (Id. id., vol. I, p. 120).

4 Aprile 1513. — Apoca del Mancino, colla quale dichiara di ricevere onze 4 e tari 5 (L. 53,12) da un Alfonso Parisi, per parte del magnifico Giambattista la Rosa, a compimento del prezzo di alcune colonnine di marmo fatte al Regio Steri, ossia all'antico palagio de' Chiaromonti in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 118).

23 Giugno 1513. — Dichiarasi in debito, anche da parte del Berrettaro, in onze 28 e tari 18, ad un Lotto di Guido da Carrara per fornitura di marmi. (Id. id., vol. I, p. 125).

25 Agosto 1513. — Nomina suo procuratore il collega Berrettaro, per esigere da tutt'i suoi debitori, in tutto il regno di Sicilia, quel che gli si deve per i lavori eseguiti. (Id. id., vol. I, p. 120).

..... 1513. — Fa una sontuosa icona per la maggiore tribuna della chiesa madre di S. Giuliano. (Id. id., vol. I, pp. 122 e seg.).

24 Aprile 1514. — Nomina altresì suo procuratore un Matteo di Langelica, suo nipote, per riscuotere nel regno di Sicilia, e principalmente in Alcamo, quanto gli si doveva per opere di sua mano. (Id. id., vol. I, p. 126).

29 Agosto 1516. — Per sole onze 3 (L. 38,25), fa al magnifico Francesco dei Bracci, palermitano, ignorasi per dove, un semplice altare, consistente in una lastra di marmo sostenuta da quattro colonnette. (Id. id., vol. I, p. 127).

19 Ottobre 1517. — Il Mancino e il Berrettaro, di buono accordo, sciolgonsi dalla società innanzi fra di loro stabilita. (Id. id., vol. I, p. 132; vol. II, pp. 85 e 86).

3 Aprile 1518. — Procura del Mancino, fat-

ta in Palermo ad un tal Giovanni Mel-la, genovese, cittadino palermitano, per ripetere in Castrogiovanni quanto gli si doveva da Antonio Ranzullo, Mazzullo Romano, Pietro Lobati e consorti, obbligati in solido verso il medesimo Giuliano, in virtù colà di un contratto, del quale s'ignora il contenuto, per Notar Guglielmo Lo Guccio. (Id. id., vol. I, p. 127).

13 Maggio 1519. — Si obbliga in Palermo a Francesco Torres, spagnuolo, cittadino di Malta, per il lavoro di una cona in marmo per onze 17 (L. 216,75). (Id. id., vol. I, p. 133).

30 Giugno 1519. — Fa in Palermo il suo testamento. (Id. id., vol. I, p. 134; vol. II, pp. 36 e seg.).

MANCINO NICOLA di Ortona (Abruzzo), scultore ed architetto.

Anno 1312.

La porta maggiore, che vedesi di fianco alla Cattedrale di Ortona, si apre su maestoso portico, sostenuto da nove colonne ottagonhe, che reggono otto grandiosi archi a tutto sesto. Presenta essa bellissimi lavori d'intaglio, colonnine scanalate ed a spirale, sormontate da capitelli con eleganti fregi e lavori di fogliame, che sostengono quattro archi a sesto acuto, adorni parimenti di foglie, fiori, pampini, e, all'ingiro, da busti di Santi e Sante, scolpiti con magistero squisito.

Tutto l'arco è chiuso da un terzo fregio triangolare, che poggia su due colonne, le quali portano sopra i capitelli, bene istoriati, due leoni in maestoso atto di riposo. Sopra il massiccio architrave, a dentro la lunetta dell'arco, l'artista scolpì a tutto rilievo la Vergine seduta su faldistorio, avendo in

braccio il Bambino Gesù, ed a' due lati due Santi in figure terzine. Bellissimo e di classiche forme è il volto della Vergine, sommamente espressivi quelli del Bambino e de' due Santi. Questa insigne opera venne eseguita nel 1312 dall'artista Ortonese *Nicola Mancino*, autore delle altre belle sculture che si ammirano nella porta della Chiesa di *S. Maria della Civitella* in Chieti. Ce ne dà notizia questa epigrafe, scolpita un tempo nell'architrave della porta :

A. D. M. C. C. XII. Id. X.
It. op. f. M. Nicolaus Mancin.
d. Or.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 686 e 687).

MANCUSO AGOSTINO di Giffoni (Salerno), maestro di valchiera.

20 Dicembre 1526. — Si unisce in società per due anni con Prospero Felice e Fonso de Ranaldo, per l'esercizio delle loro valchiere e vattenderie, che tenevano nel territorio Giffonese, onde accrescere la industria comune, e renderla sufficiente ai bisogni della cresciuta manifattura de' tessuti di lana. (Prot. di Not. Ventorino Scalzo, di Giffoni, ann. 1526-27, fol. 68; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MANCUSO ANTONINO, brigliaro.
 1485. — È al servizio della Corte di Aragona in Napoli. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 114).

MANCUSO GIOV. ANELLO di Napoli (?), ingegnere.

. 1594. — È soprastante della fab-

brica della fortezza d'Ischia con Due. 48 l'anno. (Ced. 428 della Tes. ant., fol. 582; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Faraglia.*

MANCUSO GIOVANNI di Giffoni (Salerno), armiere.

1° Novembre 1598. — In società con Giov. Giacomo Viterna, di Giffoni, del pari armiere, riceve dal regio Commissario di Principato Citra la somma di ducati quattromila, in conto di quattromila canne di moschetti ed archibugi, che si obbliga consegnare fra lo spazio di quattro anni, costruendoli in un'armeria che esercita in Giffoni in apposto fabbricato. (Prot. di Not. Orazio Mogavero, di Salerno, ann. 1598-99, fol. 211; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MANDA CLAUDIO del Cilento, maestro di cotto.

16 Dicembre 1579. — Insieme al socio Pompeo de Core, di Maddaloni, altro maestro di cotto, si obbliga consegnare a Giov. Donato Cimino e Francesco Farina, venditori nella città di Salerno, tutt'i vasi di creta, che per un anno si faranno nella fornace ch'egli esercita fuori le mura di Salerno, nel luogo detto *alle poteche*, con i seguenti prezzi:

Cantari impetenati li mezzani ad ducati cinque lo centenaro;

Cantari granni ad ducati dieci lo centenaro;

li terzi ad carrini tre lo centenaro;

le lancelle mezzane ad cartini quindici;

le doppie ad cartini trentacinque lo centenaro;

le candate pente ad cartini decem lo centenaro;

dette a mezzo capo ad cartini otto lo centenaro;

le candate granne de capo ad carlini venti lo centenaro.

La consegna deve farsi a Salerno innanzi alle botteghe dei venditori sopradetti. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1579-80, fol. 182; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

- 31 Maggio 1580. — Prende a discepolo per lavorare con lui, per un anno, Santo de Minuto, di Sardegna. (Prot. id. id., fol. 375; ibid.) — *Ricerca id.*

MANFRÉ FRANCESCO, scarpellino.

. 1543-1545. — È fra coloro, della cui opera si valse nei suoi lavori Fazio Gagini. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 542).

MANFREDA (DE) PIRRO ANTONIO di Bologna, pittore.

Viene eletto da maestro Rimpacta, da Bologna, pittore, per il lodo del suo quadro della Vergine con S. Agostino, S. Sebastiano, S. Pietro e S. Candida, ora nella Pinacoteca Nazionale di Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1509-10, a car. 225; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MANFREDO (DI) GIOVANNI di Cuma (Napoli), intraprenditore di fabbriche e maestro di muro.

Visse nel secolo XV.

Lavorò in Roma a' tempi di Papa Paolo II, come si rileva dai seguenti documenti:

1466, 2 Giugno. Magistro Manfredo Johannis de Cumo muratori florenos de camera 10 pro parte ejus mercedis laborerii per eum exhibiti et exhibendi in dicta strata quam tenet ad coctimum et ad bonum computum. — M. 1464-1473, fol. 28.

1466, 18 Giugno. Magistro Manfredo

Johannis de Cumis muratori florenos auri de camera 20 pro parte solutionis ejus mercedis ei debita ratione laborerii per eum exhibiti et exhibendi in strata conficienda de castro sancti Angeli de Urbe ad palatium apostolicum quam habet ad coctimum et ad bonum computum. — Ibid., fol. 29.

1467, 2 Maggio. (Riguarda il Palazzo di S. Marco in Roma). Magistris Manfredi Antonii de Cumis et sotiis in prefata fabrica muratoribus, seu eorum alteri pro se et aliis recipienti, flor. auri d. c. 200 pro parte solutionis eorum salarii, eis debiti occasione laborerii per eos facti et faciendi in fabrica dicti palatii et ad bonum computum. (Varii altri pagamenti per lo stesso motivo). — Ed. Pub. 1467, ff. 1 v.° e 3, e Ed. Pub. 1467-1471, ff. 6, 14 v.°, 16 v.°, 26.

1467, 27 Settembre. Magistris Manfredi Antonii, Antonio Jacobi de Guanza, Andree Petri etiam de Cumis muratoribus, ac Nuccio de Narnia eorum in dicta fabrica etiam socio, seu eorum alteri pro se et aliis recipienti, flor. auri d. c. 1063 et bon. 19 pro residuo et complemento eorum et cujuslibet ipsorum salario et mercede omnium laboreriorum et magisteriorum per eos datorum in dicta fabrica usque in diem dat. praesentium. — Ed. P. 1467-1471, fol. 1.

1468, 8 Aprile. Magistro Manfredi Johannis de Cumis et ejus sociis mercatoribus (*sic*, senza dubbio per « muratoribus ») flor. auri d. c. 550 pro parte solutionis eorum laborerii pro (*sic*) eo facti et faciendi in fabrica dicti palatii (S. Marci). — Ed. Pub. 1467-1471, fol. 31 v.° (Fl. 43 v.°, 55 v.°, 56 v.°, 61, altri pagamenti da 150 a 250 fiorini).

1469, 18 febbrajo. Magistro Manfredo Antonii de Cumis et ejus sociis muratoribus florenos auri d. c. 300 [pro] parte solutionis eorum salarii eis debiti occasione laborerii per eos facti et faciendi in fabrica palatii apostolici apud sanctum Marcum. — Ed. Pub. 1467-1471, fol. 77 (Altri pagamenti di 400, di 300 e 200 fiorini, ff. 63, 67 v.°, 80 v.°, 85 v.°).

1469, 8 Maggio. Magistris Manfredo de Cumis et ejus sociis muratoribus florenos auri d. c. 200 pro eorum salarii eis debiti occasione dictae fabricae (del Vaticano) per eos factae et faciendae in benedictione dicti sancti Petri, quos etc. — Ed. Pub. 1467-1471, fol. 183 v.°.

1469, 4 Giugno. Magistro Manfredo de Cumis et ejus sociis muratoribus flor. auri d. c. 298 pro residuo et complemento solutionis 3982 passuum et palmat. 75 muri per eos facti usque in praesentem diem in fabrica jardini palatii novi usque ad scalas principales ipsius palatii S. Marci et solutione unius camini per eos etiam facti in palatio sancti Petri. — Ed. Pub. 1467-1471, fol. 94.

1469, 24 Luglio. (Riguarda la Basilica di San Marco in Roma). Magistro Manfredo de Cumis et ejus sociis muratoribus... flor. auri d. c. 272, bol. 33 pro eorum salario CXLVII cum dimidio passuum muri per eos facti in sacristia ecc^{ae} S. Marci et antiquo tinello sito in aspectu dicti palatii ad rationem XVIII carlenorum papalium pro quolibet passu. — Ed. Pub. 1467-1471, fol. 96 v.°.

1469, 17 Agosto. Magistro Manfredo [Antonii] de Cumis et ejus in hac parte sociis florenos auri d. c. 300 pro parte

solutionis eorum salarii et mercedis eis debiti occasione laborerii per eos facti et faciendi [in] fundamentis et aliis fabricis dicti palatii. — Ed. Pub. 1467-1471, fol. 99. (Parecchi altri pagamenti di 300 fiorini ognuno, ff. 102, 105, 111, 114, 118 v.°, 125, 127 v.°, 130).

1470, 25 Agosto. Magistro Manfredo de Cumis et sociis muratoribus fabricae palatii Sancti Marci flor. auri d. c. 300 in deductionem et pro parte majoris summae ratione dictae fabricae et facendae. — Ed. Pub. 1467-1471, fol. 134 v.° (Tre altri versamenti di 300 fiorini ognuno, ff. 142 v.°, 149, 155 v.°).

1470, 14 Settembre. Magistro Manfredo de Cumis et sociis muratoribus flor. auri d. c. 60 pro residuo omnium pecuniarum sibi debitarum ratione fabricae per eos factae in loco benedictionis apud sanctum Petrum. — Ed. P. 1467-1471, fol. 136 v.° (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle*. Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parte II, pp. 37, 40, 58, 60, 62, 65, 67, 68, 72, 76, 97).

MANGANIELLO JACOBO di Napoli, intagliatore in avorio.

10 Settembre 1594. — Promette a Jacobo Fiammingo una scrivania intarsiata di avorio per Duc. 8 di manifattura. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-94, a car. 327; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MANGIALUPO FRA DOMENICO di Gaeta, costruttore di finestre di vetro.

25 Novembre 1484. — Prende seco a bottega il giovinetto Giacomo de Lilioni, di Cicco, obbligandosi di provvederlo di tutto il necessario, e d'insegnargli la sua arte. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, an. 1483, a car. 192; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MANGIAPANE ANTONINO di Castelvetrano, intagliatore in legno.

. 1670-80. — Lavora nei ricchi intagli del coro della maggiore chiesa di Partauna. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 707).

. 1688. — Lavora d'intaglio al coperto del fonte battesimale nella parrocchia di S. Giovanni, nella sua patria. (Id. *id.*, p. 708; *ibid.*).

MANGIERO (DE) ANTONIO di Salerno, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

13 Gennaio 1599. — Obbligatosi al Sindaco ed Eletti della città di Salerno per la costruzione della strada da S. Apollinare al Ponte della Fratta, presso Salerno, prende a socii nella impresa Pomponio de Gaeta e Marcantonio Sapere, di Salerno, del pari intraprenditori e maestri nell'arte. (Prot. di Not. Orazio Mogavero, di Salerno, ann. 1593-99, fol. 283; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

6 Dicembre 1601. — Col socio suddetto Pomponio de Gaeta, si obbliga a Camillo Pagano, per costruzione di case nella piazza Portanova a Salerno. (Prot. *idem.*, ann. 1601-02, fol. 163; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MANGINO NARDELLO. . . . , falegname.

18 Gennaio 1499. — Insieme a Cappello Antonio, del pari falegname, si obbliga a Messer Francesco Maramaldo per l'opera di una porta al portone delle sue case in piazza di Nido in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1498-99, a car. 118; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

3 Agosto 1499. — Si obbliga, insieme a Cappello, con Messere Ettore Pignatelli per una porta alle sue case in Piazza di Nido. (Prot. *id.*, a car. 261; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MANGIO GIAGOMO da Collesano, intagliatore in legno.

. 1600-1601. — Lavora il coro della maggiore chiesa d'Isnello, insieme a un Federico di Marco, da Cefalù. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 707).

MANGO MATTEO. , argentiere.

4 Luglio 1518. — È uno dei consoli dell'arte degli argentieri in Palermo, ed in tale qualità firma il nuovo capitolo, col quale si stabilisce, come, ad evitare sconci, niun maestro argentiere, nè lavorante, o garzone, presumesse pesare, saggiare, o stimare argento, nè oro in mano di pubblico mezzano. (Id. *id.*, vol. I, p. 617; vol. II, p. 327).

MANGRELLA MARTINO di Cava dei Tirreni, maestro di muro ¹⁾.

26 Agosto 1477. — Appare litigare con Lancellotto ed altri nobili Castaldo. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1476-77 — Conservatore Not. Vinconzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

7 Dicembre 1482. — Data del suo ultimo testamento, col quale obbliga gli eredi a pagare tutte le somme dovute ai suoi molti discepoli e maestri, di cui si serviva nelle diverse opere di muro in Cava e in Napoli. Si dichiara socio con Astolfo di Mauro nell'arte del fabbricare in molte opere, e specialmente nella proprietà della casa da essi fabbricata in Napoli. Si dichiara, in fine, creditore del maestro Pascarello de Conterio di molte somme, per opere fatte in società, per conto ed ordine del re,

¹⁾ Aveva la sua casa di abitazione a Metelliano, nel luogo detto *Vicinanzo*, oggi, *casa Cinque*; la moglie era Simonella de Bongiorno, dalla quale ebbe due figli maschi, Paolo e Domenico.

specialmente in Castelnuovo della Città di Napoli. (Prot. id., ann. 1482-83; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MANGRELLA TOMMASO di Cava dei Tirreni, berrettajo.

29 Settembre 1513. — Prende per lavorare nella sua fabbrica di berretti, *ad laborandum infulas de lana*, un tal Scipione, di nazione francese, domiciliato a Cava, con stipendio fisso. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1513-14, fol. 16; Arch. della Trinità di Cava, n. 61) — *Ricerca id.*

MANLIO, o MAGLIONE FERDINANDO, architetto.

. 1520, o 1540. — Rifà dalle fondamenta la chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Sigismondi, *Descrizione di Napoli*, vol. II, p. 136; D'Addosio, o. c., p. 59).

22 Aprile 1547. — Dirige i lavori della chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, le cui opere di muro furono affidate a' maestri Francesco de Paterno e Tommaso de Jordano, di Napoli. (Prot. di Not. Giov. Battista d'Amore, ann. 1547-48, a car. 178; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MANNO (DE) MELCHIORRE Fiorentino, mercante di lana.

10 Dicembre 1489. — Messer Altobello di Santomango gli dà in fitto alcuni suoi edifizii, per esercitarvi la sua arte unitamente a Peruzio Francesco. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, ann. 1489, a car. 222; ibid.) — *Ricerca id.*

18 Luglio 1499. — Figura nei capitoli redatti fra la maestranza dell'arte della lana, e fra Martino Yspano, per la concessione di una cappella nella chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann.

1498-99, a car. 271; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MANSO CAMILLO di Tramonti, torniere.

3 Dicembre 1577. — Fa società con fra Gennaro de Chirico, del pari di Tramonti, nell'arte del torniere. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 171; ibid.) — *Ricerca id.*

MANSO, o MANZO GIOVANNANGELO di Napoli, legnajuolo.

24 Maggio 1576. — Fa insieme a Bartolomeo Chiarino e Jacopo Folfi, del pari legnajuoli napoletani, i conti finali dei lavori del coro di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 398; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

. 1582. — Lavora al Regio Arsenale di Napoli. (Prot. id., ann. 1580-82, a car. 170; ibid.) — *Ricerca id.*

Vedi TERMINELLO MINICO.

MANSO GIOV. CAMILLO di Cava de' Tirreni, fabbro-ferraajo.

3 Gennaio 1576. — Prende a discepolo Carlo de Francesco, di Avigliano (Basilicata). (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1576, fol. 12 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

17 febbrajo 1582. — Prende del pari a discepolo Salvatore Conte, di Tramonti (Amalfi). (Prot. id., an. 1582, fol. 90; ibid.) — *Ricerca id.*

MANSO GIOV. TOMMASO di Cava dei Tirreni, fabbro-ferraajo.

29 Luglio 1553. — Vende a Silvestro de Gjordano, di Cava, altro fabbro-ferraajo, *una incudine di ferro et aczaro acta ad laborandum* pel prezzo di ducati quindici. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene,

juniore, di Cava, ann. 1552-53, fol. 101; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

6 Marzo 1564. — Possiede alcuni magazzini nel Borgo grande di Cava, ove esercita la sua arte, ed ove dispone, che si cavi un pozzo dai maestri muratori Marco Francese e Francesco de Rogerio. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1562-65, fol. 84, 2^a num.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Luglio 1565. — Fa pubblica testimonianza della malattia di alcuni muli del Convento di Montereale, in Calabria, che si trovano di passaggio a Cava, ritornando dalla Lombardia, ove erano stati condotti per servizio dei monaci radunati nel Capitolo Generale. (Prot. *id. id.*, fol. 94, 3^a num.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Aprile 1603. — Prende con sè a bottega, per la durata di un anno, Jacobo Stummo, o Stumpo, di Livonati, ventenne, affine d'insegnargli l'arte del fabbroferrojo. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1603-04, a car. 31; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MANSO (DE) CESARE di Napoli, maestro d'ascia.

9 Dicembre 1491. — Prende seco a bottega, per anni quattro, Francesco Coppola, di Castellammare, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 292; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MANSO (DI) JACOBO ANDREA di Napoli, legnajuolo.

4 Maggio 1583. — Fa società con Giov. Battista Calvanico, di Napoli, del pari legnajuolo, per la fornitura di tutto il necessario in macchine e ingegni per la festa dei quattro altari in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. 195; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MANTOVA (DE) DOMENICO di Capua, pittore.

22 febbrajo 1507. — Promette a Niccolò Antonio Robertello, di Monteforte, di fare una cona colla figura della Vergine, con Cristo, S. Giuseppe e sette Angeli, pel prezzo di Duc. 21. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1506-07, a car. 97; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

MANTOVA (DI) GIOVANNI, carpentiere [1492]. — Vedi Vico GASPARE.

MANUCCIA PIETRO di Firenze, intagliatore in legno.

21 febbrajo 1510. — Si obbliga a fare d'intaglio, pel prezzo di onze 10 (L. 127,50), non so quale icona in S. Francesco, in Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 745).

MANUELLA GIOVANNI di Noto, architetto.

Operò tra la fine del XV. secolo ed i principii del seguente.

Fu preposto alla erezione di molti edifici, e venne in grande estimazione in Sicilia. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 16).

. 1514. — Diresse in patria la fabbrica di una gran torre di campanile, la quale da un lato vedevasi poggiare su di un ponte, con modo di struttura veramente arduo e mirabile. (*id. id.*; *ibid.*).

MANZO DOMENICO ANTONIO, orafo.

. 1610. — Fra gli oggetti preziosi, dei quali venne in tale anno derubato l'argentario Giuseppe Gagini, vi erano tre paja di braccialetti dell'orafo Domenico Antonio Manzo, di circa onze 40 (L. 510,00). (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 657, vol. II, p. 360).

MANZO GREGORIO di Tramonti (Amal-

fi), fabbro-ferraio [1579]. — Vedi PETRINA GIOV. ANGELO.

MANZO (DE) GIULIANO, detto degli *Specchi*, chincagliere.

10 Agosto 1487. — Gli sono pagati Duc. 7, prezzo di cinque scodelle di porcellana di color celeste. (Ced. di Tes., Reg. 123; fol. 179 r.; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 623).

MANZO (DE) LIONETTO di Tramonti (Amalfi), fabbro-ferraio.

2 Agosto 1483. — Insieme a Minico Cerasio, di Conca (Amalfi), anche maestro fabbro-ferraio, fa società per aprire in Nocera una bottega, *ad exercendam artem de fare cortelli et altri ferramenta*. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1482-83, fol. 176; *Arch. della Trinità di Cava*, n. 10) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MANZO (DE) MARINO , legatore.

30 Marzo 1493. — È al servizio di re Ferrante d'Aragona, il quale in tale data gli fa pagare ducati 2 e grana 75 per *ligatura de uno libro nominato Santhomasi de volume reale et levate pieghe con la coperta lavorata de interlacci de oro: et li tagles de le carte de oro*. (Ced. di Tes., vol. 149, fol. 593; Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, p. 2).

MANZONE FABIO di Napoli, marmorajo.

29 Agosto 1601. — Il suo nome figura tra quelli dei testimoni, al testamento di maestro Tommaso della Monica. (Prot. di Not. Buonanno Barone, ann. 1599-1601, a car. 81; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

MANZONE FRANCESCO , argenteriere.

. 1719-1721. — Esegue quattro puttini d'argento a getto per la cappella

dell'Angelico in S. Domenico Maggiore di Napoli, che gli si pagano 334 ducati. (Nel Libro di Esito delle spese fatte per la cappella di S. Tommaso, ora alla Biblioteca Nazionale di Napoli, IX, B, 73) — *Ricerca Filangieri*.

MARANCIO GIOSEFFO , organista.

1° Dicembre 1594. — Essendosi per sè licenziato dall'ufficio di organista della S. Casa dell'Annunziata Giov. Macque, è nominato il Marancio in sua vece coll'assegno di Duc. 6 mensili. (Regiatro delle deliberazioni della S. Casa, vol. XI, p. 162) — *Ricerca id.*

14 Agosto 1595. — Il medesimo è designato per suonare l'altro organo della S. Casa. (Id. *ibid.*, p. 231) — *Ricerca id.*

MARANO RODERICO di Giffoni (Salerno), architetto.

8 Ottobre 1569. — Aurelio Cesario, di Giffoni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, contratta con i sindaci ed eletti de' casali Vallepiano, Gauro ecc., del territorio Giffonese, per la costruzione del ponte sul fiume Vicentile, per andare da Giffoni a Montecorvino, secondo il disegno e sotto la direzione degli architetti Roderico Marano, Francescantonio de Amato e Francesco Marotta, di Giffoni. (Prot. di Not. Dionisio Falivene, di Giffoni, ann. 1569-70, fol. 27; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MARATEA NICOLA , maestro di muro.

13 Maggio 1502. — È arbitro insieme a Filippo Cafaro in una quistione sorta tra Giovanni Cafaro e Cristofaro d'Alessio, del pari maestri di muro. (Prot. di Not. Francesco Cesario, ann. 1501-02, a car. 69; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

MARCHESE, o MARCHISIO (DE) ALES-

SANDRO DI NICOLÒ, di Brescia, marmorajo.

- 13 Giugno 1513. — Pattuisce con messer Bartolommeo di Capua, Conte di Altavilla, la fornitura di tutt'i marmi lavorati, da far venire da Carrara, occorrenti alle mostre e cornici di sei finestre del suo palazzo in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1512-13, a car. 181; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- 10 Novembre 1513. — Vende alcuni massi di marmo a maestro Cesare Quaranta, di Napoli, scarpellino. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1513-14, a car. 64; ibid.) — *Ricerca id.*
- 31 Marzo 1520. — Convieni col magnifico Monaco de Elefante, di Barletta, la costruzione di un tabernacolo di marmo gentile per Duc. 38, da deporvi la Eucaristia. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1518-22, a car. 68; ibid.) — *Ricerca id.*

MARCHIROLO BATTISTA di Napoli, architetto.

Operò nel secolo XVI.

Fece in Aquila (Abruzzo) il Palazzo di Margherita d'Austria, figliuola di Carlo V, oggi sede de' Tribunali. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 818).

MARCHISSI, o MARCHESE (DE) ANTONIO, di Giorgio, da Settignano, architetto. Nelle cedole è detto semplicemente *Antonio Fiorentino*.

- 17 Maggio 1451. — Nasce in Settignano da maestro Giorgio di Checco, muratore e scarpellino. (Vasari, *Le vite*; con note del Milanesi, vol. IV, p. 476, n. 4, Firenze G. C. Sansoni, editore, MDCCLXXIX).
- ... 1474. — È a Pesaro insieme con Giorgio suo padre, il quale fabbricava

allora per il signor Costanzo Sforza al fortezza di quella città. (Id. id.; ibid.).

- ... 1487. — Architetta la chiesa e il monastero di S. Giusto alle mura, fuori Firenze, pe' frati Gesuati, e nello stesso anno dava il disegno di quella di S. Maria delle Lacrime presso Treveri. (Id. id.; ibid.).
- 4 Settembre 1489. — È nominato in un documento di tal data per la costruzione della rocca di Gaeta. (Prot. di Not. Vinciguerra da Bonejorno, an. 1489, a car. 180; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- ... 1494. — È in Napoli proto-architetto colla provvisione di Duc. 200. (Vasari, o. c., vol. IV, p. 476, n. 4).
- ... 1498. — Rivede le fortezze di Calabria. (Id. id.; ibid.).
- 20 Gennaio 1500. — In un contratto di tal data figura come architetto delle mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 138; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- 11 Gennaio 1504. — Riceve Duc. 20, parte di Duc. 50, per sovvenzione. (Ced. di Tes., Reg. 168, fol. 241; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pag. 44).
- ... 1506. — Gli si attribuisce la chiesa di S. Caterina a Formello; è incaricato altresì della costruzione del ponte, o arco trionfale temporaneo eretto per la venuta del re cattolico in Napoli. (Notamento, t. III, fol. 75; Capasso Bart., *Appunti per la storia delle arti in Napoli*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 535).
- ... 1517. — È chiamato da Leone X a Civitavecchia per consigliare insieme con altri ingegneri sopra le fortificazioni di quella città. (Vasari, o. c., vol. IV, p. 476, n. 4).
- ... 1518. — Ritorna a Firenze, e i signori Otto di Pratica lo mandano a Pisa, Livorno, Borgo San Sepolcro, Arezzo e Montepulciano per osservare

quelle fortezze, far disegni e modelli. (Id. id.; *ibid.*.)

. 1518. — Si reca ad osservare la fortezza di Fojano in Valdichiana, della quale fa un bellissimo modello. (*Id. id.*; *ibid.*.)

10 Maggio 1520. — Fa testamento, distruggendo quello fatto nel 1493, ed istituisce erede Giorgio, suo figlio naturale. (*Id. id.*; *ibid.*.)

1° Settembre 1522. — Muore. (*Id. id.*; *ibid.*.)

MARCHIS (DE) ALESSIO di Napoli, pittore paesista.

Visse nella metà del secolo XVIII?

È noto in Roma, e ne' palazzi Ruspoli e Albani si additano assai be' pezzi di esso: più è conosciuto in Perugia e in Urbino, e per le città adiacenti. Vuolsi che per dipingere incendii più al naturale desse fuoco a un fienile. Punito con vari anni di galera, ne uscì sotto il pontificato di Clemente XI, nel cui palazzo in Urbino ha lavorate architetture, lontananze, marine bellissime, più addette al Rosa che ad altri. Singolare è l'incendio di Troja presso i nobb. Semproni, e alcuni paesi in altre case di Urbino, ne' quali volle usare tutta l'abilità sua, che si estese anche alle figure. Ma il più delle volte non è da lodare in lui se non l'estro, la felicità del pennello, e la verità del colorito, massime nel fuoco e in certe arie fosche e giallicce, e l'accordo del tutto insieme, essendo le parti trasantate e imperfette. Lasciò un figlio similmente paesista; ma non così degno d'istoria. (Lanzi, *Storia pittorica della Itali a*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 224.)

Fiorì in principio del 18° secolo. Dipinse in Roma nei palazzi Ruspoli ed Albani, e molti lavori fece in Perugia ed in Urbino ed in altre città di quei contorni. Tra le migliori sue opere vie-

ne lodato l'Incendio di Troja dipinto in Urbino nella casa dei signori Sempronj. Si dice che Alessio per dipingere gli incendj al naturale desse fuoco ad un fienile, onde fu condannato a più anni di galera sotto Clemente XI, nel di cui palazzo di Urbino dipinse belle architetture e marine, che ricordano la maniera di Salvator Rosa. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, 1818, vol. II.)

MARCIAGNA FRANCESCO Genovese, tessitore di velluti.

11 Gennaio 1594. — Prende seco per inseguargli l'arte di tessere velluti il giovinetto tredicenne Girolamo Merolla, di Napoli, per la durata di anni sei. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-95, a car. 12, 2° num.°; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MARCIANO GERONIMO di Coperchia (casale di Salerno), maestro nell'arte del fabbricare.

19 Gennaio 1587. — Con i figli Giacomantonio e Serafino Marciano, anche maestri nell'arte, si obbliga col procuratore dell'Arcivescovo di Salerno, Marcantonio Colonna Marsilio, per la ricostruzione di sette botteghe nella piazza di Salerno, per uso della fiera solita a tenersi in quella città nel mese di Settembre di ciascun anno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1586-87; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARCIANO GIACOMANTONIO di Coperchia (Casale di Salerno), maestro nell'arte del fabbricare [1587]. — Vedi **MARCIANO GERONIMO.**

MARCIANO MERCURIO di Napoli, lavoratore di smalto.

13 Gennaio 1583. — Prende seco a bottega

Pietro Marciano, di Nocera dei Pagani per sei anni, col salario complessivo, oltre il vitto e l'alloggio, di Duc. 10. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1583, a car. 84; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

7 Novembre 1585. — Prende seco per insegnargli l'arte Annibale Negrone, di Mantova, per la durata di anni due. (Prot. id., an. 1585, a car. 407; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARCIANO PIETRO di Nocera de' Pagani, smaltajo.

16 febbrajo 1591. — Scipione Riccio gli dà in fitto una bottega, sita nella piazza di S. Biagio in Napoli. (Prot. id., an. 1591, a car. 35; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARCIANO SERAFINO di Coperchia (Casale di Salerno), maestro nell'arte del fabbricare [1587]. — Vedi MARCIANO GERONIMO.

MARCIANO di Isernia, maestro di muro.

Secolo XIII.

Vedi MOLINARI GRAZIANO di Isernia.

MARCO, aurifabbro.

26 febbrajo 1282. — Riceve un marco e mezzo di argento per fare i fermagli dei libri, o *tacuy nos in pergamene thauratinos*. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 43, fol. 28; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 432).

MARCO da Siena, pittore.

. 1557-1558. — Dipinge nella Badia di Montecassino. (Caravita, *I Codici e le arti a Monte Cassino*, vol. III, p. 46).

MARCO, di maestro RUGGIERO, di Trani, intraprenditore di opere e maestro di muro.

1271, Februarii 25, Rogerius de Tra-

no, ut exsequatur mandatum Nicolai Frecciae secreti Apuliae post subhastationem adhibitis bonis viris Petro Antonii, Johanne de Melficta, Summaro de Bruno, Alefanto factam et fideiusionem locant Marco de magistro Rogerio et Roberto de Guavisis quarundam aedium curiae sitarum in portu Trani reparationem pro unciis auri 25. Arch. reg. Sicl. orig. fasc. X, no. 4. — Cf. Syll. membr. I, 50. — Enumerantur, quae ad reparationem necessaria videbantur:

« Videlicet pro una ex ipsis domibus, scilicet pro tecto ipsius, trabicellos de abiete triginta duos pro crapiis, quamlibet longitudinis cannarum trium, valentes ad rationem de tarenis uno et medio pro quolibet trabicello ad generale pondus unciam auri unam tarenos decem et octo; lactuncellos parvulos sedecim pro eis ponendis inter predictos crapios utriusque lateris ipsis, valentes ad generale pondus tarenos auri octo; palaganas ducentas pro faciendis profilibus pro eis ponendis in predictis crapiis ad regendum plancas tecti eiusdem domus tarenos viginti sex; carratas triginta sex de plancis pro cohoperiendo tecto ipsius domus ad rationem de tarenis tribus et medio, pro quolibet carrata uncias quatuor tarenos sex; de calce necessaria pro ipso tecto et aliis partibus et locis eiusdem domus salmas quindecim, valentes tarenos quindecim; per operas magistrorum decem et octo pro cohoperiendo ipso tecto tarenos decem et octo; operas totidem manipulorum tarenos auri novem et pro tabulato seu solarario eiusdem domus trabes de abiete triginta sex, quamlibet longitudinis cannarum trium et palmorum sex, valentes, ad rationem

de tarenis duobus et granis decem pro qualibet, uncias auri tres; tabulas de abiete sexaginta, quamlibet longitudinis palmorum duodecim, valentes unciam auri unam; trabem unam magnam de abiete longitudinis cannarum quatuor et altitudinis per faciem palmi unius, valentem uncias octo; trabes tres de cerro, quamlibet longitudinis cannarum quatuor et amplitudinis per faciem palmi unius pro fabricandis capitibus earum inter utrumque murum eiusdem domus subtus solarium ipsius domus a longe a solarario, una ipsarum trabiium distante ab alia pro alligandis in ipsis trabis assarcis navium morantium in portu Traù, valentes ad rationem de tarenis decem pro qualibet unciam auri unam, etc. ».
(Schnlz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*. Dresden, 1800, vol. IV, documento 76).

MARCO GIOVANNI, librajo, copista, alluminatore.

3 Dicembre 1472. — Gli si pagano Duc. 26 per un Messale vagamente alluminato di foglie d'oro e di azzurro, e di altri colori, ove sono istoriate tutte le feste dell'anno. (Ced. di Tes., Reg. 61, fol. 462; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 248).

3 Marzo 1474. — Per quattro libri che ha trascritti in lettera antica, in carta di cuojo, coverti di pelle di colore lionato, riceve Duc. 6, tari 2 e grana 10. I primi tre trattano della medicina de' falconi, e l'altro della medicina degli uomini e dei cavalli. (Id., Reg. 66, fol. 292 t.º; *ibid.*, p. 397).

7 Giugno 1474. — Gli si dà a trascrivere in lettera antica un libro dal titolo: *darmes*, copiato da Pietro Fenollar. (Id. id., fol. 534; *ibid.*, p. 400).

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

. . . Marzo 1491. — Gli si paga la somma di Duc. 24 per aver trascritte, fatte miniare e legare le seguenti opere, cioè: *Sallustio Jugurtino e Catelinario*, e la *Mamiscalcheria de mastro Facio* pel Rev. Vescovo di Tropea. (Id., Reg. 141, fol. 138 t.º; *ibid.*, an. X, p. 8).

22 Aprile 1491. — Riceve Duc. 178, prezzo di varii libri da lui acquistati per la Corte. (Id. id., fol. 329 t.º; *ibid.*, p. 9).

27 Aprile 1491. — Riceve altresì Duc. 6, 3 tari e 15 grana $\frac{1}{2}$, pel prezzo di un libro di 117 carte, *di volume mezzano di lettere coniuute un poco meno de formato all'antica ecc.* (Id. id.; *ibid.*).

. 1491. — Gli si pagano diverse somme per diversi libri venduti alla Corte. (Ced. di Tes. 142, fol. 330 t.º a 332; *Fa-raglia, Storia dei prezzi*, pp. 125, 126).

MARCO (DE) ANDREA di PIETRO, di Fiesole, scultore.

12 Marzo 1505. — Promette a D. Maria Brancaccio di fare una cona di marmo per la sua cappella nella chiesa dell'Annunziata di Napoli per Duc. 75. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1504-1505, a car. 194; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

MARCO (DE) ANTONIO, o ANTONINO, di Massa, scultore.

25 Agosto 1513. — Conviene con messer Annibale di Capua per la costruzione di un sepolcro di marmi pel Conte di Borrello Anello Arcamone, succero di esso Annibale nella cappella della Maddalena in S. Lorenzo Maggiore, di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1512-13, a car. 284; *ibid.*; *Filangieri, Doc.*, vol. II, *S. Lorenzo Maggiore di Napoli*, p. 34).

MARCO (DE) LUCA ANTONIO di Napoli, scultore.

9 Luglio 1560. — Fa da testimone in un

rogito di tale data, per lavori di pittura che avea promessi eseguire maestro Leonardo Castellano nella chiesa di S. Gaudioso in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

- 26 Giugno 1568.—Egli e Jacopo Gallo, del pari di Napoli, e scultore, promettono a Bernardino Rota di fare per lo stesso, nella di lui cappella in S. Domenico Maggiore, *sei pedestalli seu stilobite con cimase et basamente de prete de marmore de quella sorte che sono quelli che stanno in decta cappella de preta de massa con sei arme, come sarranno designate per decto signor Bernardino: quali pedestalli con decte cimase et basamenti promettono detti mastri portarli a decta cappella a loro proprie spese et assettarli Et questo per tutto il mese de Settembre primo che vene Et hoc pro pretio ducatorum quadraginta quinque Nec non predictus dominus Bernardinus promisit consignare dictis magistris omnes marmores necessarios pro dicta opera.* (Prot. di Not. Cristoforo Cerlone, ann. 1567-68, a car. 111; ibid.) — *Ricerca id.*

Vedi TENERIELLO GIOVANNI ANTONIO.

» AURIA (D') GIOVAN DOMENICO.

MARCO (DI) FEDERICO di Cefalù, intagliatore in legno [1600]. — Vedi MANGIO GIACOMO.

MARE (DE) FRANCESCANTONIO di Napoli, pittore.

- 1614. — Si obbliga con Francesco Brancaccio, del pari pittore, di lavorare per un anno, in casa di esso Francesco, a tutti quei quadri e figure che gli saranno ordinati dal medesimo. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann.

1613-14, a car. 369; Arch. Not. di Nap.) —

Ricerca Filangieri.

MARESCA BERNARDINO, intagliatore in legno.

- 7 Settembre 1569. — Intaglia quattro angeli in legno, da porsi sulla trave della tribuna dell'altare maggiore della chiesa dell'Annunziata di Napoli, ai lati del Crocifisso, quali angeli sono poi coloriti e toccati di oro da Francesco Spasiano. (Notamenti C, fol. 346, Arch. della SS. Annunziata; d'Addosio, o. c., p. 154).

MARESCA GRAZIANO di Sorrento, costruttore di barche.

- 3 Aprile 1501. — Promette costruire per Taddeo d'Alborea e Tiberio Volpe una barca. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, an. 1501, a car. 87; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MARESCA NUNZIO di Napoli, intagliatore in legno.

- 15 Febbrajo 1590. — Si obbliga di fare un ornato per uno degli organi della chiesa della SS. Annunziata, conforme il disegno del magnifico Giov. Bernardo della Lama per Duc. 270. (Notamenti G, fol. 317, Arch. della SS. Annunziata; d'Addosio, o. c., pag. 95).
- 4 Aprile 1595. — Si obbliga all'Arcivescovo di Amalfi di fare *una cona nella maggiore Ecclesia di Amalfi nell'altare maggiore d'opera intagliata con le figure di tutto rilievo a li nicchi et sopra a li nicchi di mezzo relievo; a li pilastri li apostoli similmente de tutto relievo, et l'altri intagli, come appare nel designo ad esso maestro Nuntio consignato presentalmente con la fede et subscriptione di me Notare; de palme da sopra al altare insino sotto la cemmase di palmi ventisei, et la cemmase*

de palme seie, che in tutto sono palme trentadui; verum nella parte de sopra, sotto della cemmase, dove è l' Annunziata, promette de fare due altre figure, ad electione di detto Monsignore Illmo; et de larghezza de palme 18; et li pilastri che pareno di ditto designo, che veneno sotto di detta cona, che haveranno da essere di fabrica, s' habia da fare a le spese di detto Monsignore Illmo. Quale promette fare detta cona infra sei mesi da hoggi. Et li dui vacui in mezzo de detta, cioè quello di sotto, sia vacuo che se ge possa ponere la custodia, la quale al presente se retrova sopra l'altare, alla quale ge habbia da fare il piede sotto detta custodia: et al vacuo de sopra se ge possa ponere la figura della beata vergine, la quale sta posta nella tribuna al presente; et tutto ad sue spese et con quella proporzione, manefattura, ornamento et bellezza ad laude de experti et sodisfatione di epso Monsignore Illmo. Et questo Monsignore Illmo promette ad detto maestro Nunzio, equà presente, per manefattura et tutti altri ornamenti, ut supra, ducati centoundici, de li quali presentialmente ne receve ducati cinquanta etc. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, an. 1595, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.

5 Marzo 1619. — Insieme a Giuseppe de Donato, pittore, e Luca Vallone, squadratore, lavora alla rappresentazione del sepolcro per la chiesa dell' Annunziata. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1619-21, a car. 55; Arch. Not. di Nap.) — Ricerca Filangieri.

MARI (DE) ANIELLO, orafo.

17 Aprile 1601. — In una intercetera del suo testamento dice di lasciare alla chiesa di S. Maria delle Grazie a Ca-

ponapoli Duc. 12 l' anno, nella quale chiesa è la sua sepoltura. (Carte dei Monasteri soppr., S. Maria delle Grazie Maggiore, vol. 212, fol. 96; Arch. di Stato di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 382).

MARIA (DE) CARLO di Napoli, spadajo.

20 Agosto 1584. — Fa società con Silvestro Micone, del pari di Napoli e spadajo, nell'esercizio dell' arte. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1583-84, a car. 276; Arch. Not. di Nap.) — Ricerca Filangieri.

MARIA (DE) GERONIMO di Napoli, indoratore.

28 Luglio 1586. — Si obbliga al nobile Giuseppe de Alfonso, ponere in oro, de oro fino la cona facta et pictata per esso maestro Giosepho del SS. Rosario in Vescovato de dicta Città de la Cava, a tutti li lochi et parti de dicta Cona, levato però lo campo del friso del cornicione, et del friso del scabello, quale s' ha da ponere per esso maestro Giosepho de azulo; et ponere de oro ancho la cornice del guarda-polvere alle rose veneranno in quella, et che sia dicto oro ben posto a laude de experti. Ita che sia finita da quà et per la fine del Settembre proximo che vene; al ponere del quale oro sia tenuto esso Geronimo persistere de persona Et esso maestro Giosepho promecte avanti de noi ad esso Geronimo per dicto oro ponendo, ut supra, dare ducati cento venti de carlini, de li quali se confessa havere recepto ducati sei. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1585-86, fol. 27 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemaro Senatore.

MARIA (DE) GIANDOMENICO ANIELLO di Napoli, stampatore [1563]. — Vedi

MARIA (DE) MARCO, stampatore.

MARIA (DE) GIOVANNI di Napoli, legnajuolo.

11 Marzo 1581. — Promette a messer Carlo de Ruggiero di eseguire varii lavori per la sua casa in costruzione fuori Porta Reale della città di Napoli, nel luogo detto *Alimpiano*. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1581, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MARIA (DE) MARCO di Napoli, tipografo.

21 Luglio 1533. — Capitoli e patti fra lui, Giacomo Aniello de Maria e Giandomenico de Gallis per la stampa di alcune opere. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1563, a car. 228; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

4 febbrajo 1566. — Insieme ai medesimi conviene con Mattia Cancer, tipografo, per la stampa di alcune opere. (Prot. id., an. 1566, a car. 65; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARIA (DI) FRANCESCO Napoletano, pittore, discepolo del DOMENICHINO.

Le sue opere sono lodatissime, specialmente le istorie di S. Lorenzo ai Conventuali di Napoli, e vari suoi ritratti. Rivaleggiò col Giordano. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 282).

Le sue migliori opere sono: 1° *S. Lorenzo che dà a' poveri tutt' i suoi averi*, nella Chiesa di quel Santo in Napoli; 2° *S. Lorenzo martirizzato sur la gratella*, nella stessa chiesa; 3° *S. Gregorio Armeno*, nella sua cappella a S. Liguoro; 4° *S. Pietro e S. Paolo*, nella chiesa di Montevergine. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori*, p. 200).

Fu in patria scolaro del Domenichino e suo perfetto imitatore. Ancor esso fu come il maestro tacciato d'irrisolutezza, ma le sue non molte opere furono

assai più lodate, che le molte de' più risoluti e solleciti suoi rivali. Tali sono le storie di S. Lorenzo ne' Conventuali di Napoli, ed altri quadri che si scambierebbero con quelli del Domenichino, se, come nelle altre parti, avesse potuto imitarlo nella grazia. Si dice che un suo ritratto esposto in Roma con uno di Vandyck ed un altro di Rubens, fu a tutti preferito dal Poussin, dal Cortona e dal Sacchi. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

1668. — Dipinse il quadro dell'altare che soleva elevarsi a cura dei Padri del Carmine davanti la chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli nell'ottava del Corpus Domini. In esso si rappresentò Cristo Gesù in aria col SS. Sacramento nelle mani, ed al di sotto genuflesso in atto di adorarlo il giovane Re Cattolico Carlo II, vestito del manto reale. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 236 t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 410-411).

MARIANO da Pescia , pittore.

Fu scolaro di Ridolfo del Grillandajo.

Nacque il 1483, morì il 1561.

Il Lanzi e l'Ansaldi dicono che Mariano fu di cognome Graziadei. (Vasari, *o. c.*, vol. VI, p. 542, n. 4).

MARIANO di Napoli, miniatore.

21 Ottobre 1489. — Gli si paga un ducato ed un tari per alcuni lavori in due quaderni di carta pergamena, ne' quali si scrive una profezia di *Johazzino*. (Ced. di Tes., Reg. 132, fol. 382 tº; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 6).

MARIANO , di Solmona (Abruzzo), orafò, argentiere e cesellatore.

Operò nel secolo XVI.

Fra gli oggetti d' arte in metallo, ordinati dagli Abati di Monte Cassino per servizio del culto divino, nel secolo XVI, havvi una *pace*. Essa componesi di una laminetta di rame indorato, piana alla base, acuminata in cima ad arco acuto, cui dalla parte posteriore è legato un manico a forma di un *S* per recarla in giro. La faccia anteriore rappresenta il prospetto in rilievo di un tempio; sul basamento innalzansi due pilastri con capitelli corintii che sorreggono una cornice, sulla quale innalzasi il frontone, nel quale è chiuso un mezzo busto del Divin Padre, che nell' una mano ha il mondo, con l' altra benedice; nel campo inferiore è una piccola storia della Vergine col Cristo morto sulle ginocchia, malamente ritoccata con colori ad olio. Reca al di dietro incisa questa iscrizione: † *Hoc opus effinxit Magister Marianus de Sulmone · X · cal · April · 1558*; e più sotto: *Divino · Liberatori · animarum · dicatum*. La quale dedica, e l' opera di un artefice solmonese mi fanno credere, che dapprima questa *pace* fosse appartenuta alla chiesa del Monastero di S. Liberatore alla Majella, presso Solmona, che più tardi fu unito alla giurisdizione Cassinese. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 117).

Non conosciamo di lui, che una bella *pace* di rame dorato, che condusse per Montecassino, ove tuttora si conserva, nel 1558. Essa si compone di una laminetta, piana alla base ed acuminata alla cima, a guisa di arco acuto; poi nella parte posteriore è legato un manico a forma di un *S*, perchè il sacerdote la potesse recare in giro nelle solenni occasioni. La faccia anteriore rappre-

senta il prospetto di un tempio a rilievo: sul basamento s'innalzano due pilastri con capitelli corintii, che sorreggono una cornice, sulla quale elevasi il frontone: in questo è chiuso un mezzo busto del Divin Padre, che regge con la mano sinistra il mondo e tiene la destra spiegata in alto per benedire: nel campo inferiore è rappresentata la Vergine col Cristo morto sulle ginocchia in piccole figure, ritoccate posteriormente, senza arte alcuna, con colori a olio. Porta al dietro incisa questa iscrizione:

*Hoc opus effinxit Magister
Marianus de Sulmone
X · Cal · April · 1558;*

e più sotto

Divino · Liberatori · animarum · dicatum.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*. Studi... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 758).

MARIANO GIOVANNI di Nola, intagliatore [1517]¹⁾. — Vedi STABILE (DE) GERONIMO, pittore.

MARIANO NUNZIANTE di Lancusi (San Severino), fabbro-ferraio.

30 Gennajo 1583. — Esercità l' arte con bottega in Lancusi, e prende a discepolo, per anni sei, il giovanetto Cesare de Lando, per istruirlo nell' arte (Prot. di Not. Cesare Alfieri, di S. Severino, ann. 1582-83, fol. 107; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

¹⁾ Non potrebbe essere questo Mariano Giovanni da Nola il medesimo di Giovanni Marigliano?

MARIANO (DE) CARLO, intagliatore di pietre.

19 Aprile 1451. — Il suo nome leggesi nel contratto di costruzione delle torri di Castelnuovo. (Perkins, o. c., vol. II, p. 71, n. 2).

MARIANO (DE) GERONIMO, fiorentino, marmorajo.

9 Febbrajo 1501. — Promette all'Abate di S. Benedetto, di Capua, di lavorare in pietra di Massa colonne 13 con basi e capitelli a cartocci, come quelle della Cattedrale di Napoli, per Duc. 65. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1501, a car. 29; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

6 Aprile 1501. — Convieni con l'Abate Giov. Battista de Angelis di lavorare, oltre le suddette opere, quattro altre colonne con basi e capitelli, simili alle già fatte. (Prot. id., ann. 1501-02, a car. 29; ibid.) — *Ricerca id.*

15 Luglio 1501. — Promette al medesimo Abate, con nota al margine del suddetto documento, di fare le stesse tredici colonne, come le altre *bone colonne che sono in lo inclaustro de Santo Benedetto di Capua, et non come le doe piczule, ma come le meglio*. (Prot. id. id., a car. 29; ibid.) — *Ricerca id.*

2 Giugno 1513. — Si obbliga insieme a maestro Cesare Quaranta, di Napoli, col Vescovo di Squillace, per la costruzione di una cappella in marmo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1512-1513, a car. 188; ibid.) — *Ricerca id.*

MARIANO (DE) PERTELLO, intagliatore di pietre.

19 Aprile 1451. — Il suo nome trovasi nel contratto di costruzione delle torri di Castelnuovo. (Perkins, o. c., vol. II, p. 71, nota 2).

MARIANO (DI) ANTONIO, pittore.

. 1467. — Gli è data a dorare, insieme ad Angelo Baldassare, alcuni ornamenti della statua di Papa Paolo II, scolpita dal Vellano, elevatagli dalla città di Perugia. (Vasari, o. c., vol. II, p. 606, n. 3).

MARIANO (DI) DOMENICO Sanese, orafo.

. 1499. — Opera a rinettare due angeli di getto, fatti pel Duomo di Siena, da Francesco de Giorgio. (Id., o. c., vol. III, p. 70, n. 1).

MARIANO (DI) MATTEO di Roma, pittore.

. 1473-74. — Dipinse nel chiostro del Monastero a Monteoliveto di Chiusuri, in quel di Siena. (Id., o. c., vol. VI, p. 381, n. 4).

MARICONDA ANTONIO di Napoli, orafo.

15 Dicembre 1506. — Entra a bottega, ad apprendervi seco l'arte dell'orafo, il giovane Roberto di Composta. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, an. 1506, a car. 63; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MARIESCHI GIACOMO Veneziano, pittore.

Nacque il 1511.

Al Museo civico Filangieri in Napoli vi sono due suoi quadri ad olio su tela, entrambi paesaggi. Quello contrassegnato col n. 1503 ha in primo piano veduta di *un arco di trionfo in ruina*, e più avanti la tenda di una osteria, improvvisata per fiera, con figure diverse di avventori, cui l'oste, d'appresso i suoi barili, fa invito: poco dopo un carro a quattro ruote visto per dietro, una coppia di figure in atto di conversare, e più avanti personaggio vestito di rosso, cavalcante un cavallo. In secondo piano, seno di mare che lambisce da un

lato la spiaggia con le figure sopra descritte, e dall'altro una riva, su cui degrada un colle con vista di caseggiato e mura merlate con due torri. Nave con alberi sulla destra, lontano di monti con cielo vaporoso.

L'altro recante il n. 1510 rappresenta una veduta di acque con rovina.

In primo piano portico con archi e colonne in ruina, esso è in riva a un canale: per di sotto alla sua vòlta, la cui spalletta è tutta decorata di linee architettoniche, vedesi in lontananza una chiesa. Varie figure di popolani, nel costume del XVIII. secolo vedonsi al di sotto dell'arco nel davanti e sulla banchina, che rade il corso dell'acqua, in fondo al canale, animato in primo piano da barche, da un uomo a cavallo, e da grossa nave; vedesi un ponte con caseggiati in lontananza: cielo sereno con qualche leggiera nube.

Questo artista della scuola di Francesco Guardi, fu forte incisore, architetto e bravo prospettico e figurista. Egli dipinse egregiamente quadri con architetture, di cui ve ne ha qualcuno nella galleria Algarotti a Venezia. Benchè buon figurista, pure non isdegnò di fare aggiungere alle sue vedute piccole figure per mano del Tiepolo e dello Zuccarelli. Non ci è riuscito sapere di altri suoi quadri. Ha molto brio e gusto nel suo effetto pittorico: esatta proporzione prospettica, trasparenza di acqua e di aria. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 381, 382, 389).

MARIGLIANO, o MERILLIANO, o MIRILLIANO CRISTIANO di Napoli, intagliatore in legno.

9 Maggio 1509. — Promette scolpire per

l'altare di S. Antonio di Padova nella chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, due candelabri di legno-tiglio, alto ognuno palmi 8 $\frac{1}{2}$ con tre arpie a' piedi, e tre santi più sopra, giusta un suo disegno, e farli dorare; per il che riceve carlini 4 $\frac{1}{2}$ per l'applicazione di ciascun centinajo di oro, non che l'oro occorrente. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1508-09, a car. 139; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, *S. Lorenzo Maggiore*, pp. 30, 31).

MARIGLIANO, o MERLIANO GIOVANNI da Nola, scultore, detto *Giovanni da Nola*.

Operò nel secolo XVI.

- 1500.—Lavora in qualità di *alumnus* col suo maestro Pietro Belverte da Bergamo, alle imposte in legno della porta maggiore della S. Casa dell'Annunziata di Napoli, il cui ornamento marmoreo si faceva da maestro Sumalvito da Como. (Testam. di m. Tommaso da Como del 2 Luglio 1508, Notamenti presso l'Arch. dell'Annunziata, lett. A, p. 131; d'Addosio, *o. c.*, p. 65).
- 24 Gennajo 1508. — *Solvit magistro Petro* (Belverte da Bergamo) *intagliatori, et pro eo Joanni de Nola eiusque alumno pro rata operis faciende pro ornatu cone figure S. Anne.* (Polisario della S. Casa dell'Annunziata, *ibid.*, p. 58).
- 5 febbrajo 1508. — *Solvit magistro Petro Veneto intagliatori per manus Joannis ejus alumpi pro ornatu figure S. Anne.* (*Id. ibid.*).
- 7 Marzo 1511.—Esegue l'ornamento di legno intagliato e dorato della cona dipinta da maestro Antonio Rempacta, da Bologna, in S. Pietro ad Aram, per l'altare maggiore di detta chiesa, e fanno da testimoni a tale suo compromesso Gio. Donadio de Mormando e maestro Augusto pintore. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio

Casanova, ann. 1510-11, a car. 117; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

28 Maggio 1513. — Maestro Bartolommeo de Lino, pittore, si obbliga col R. Abate D. Francesco de Scorciatis, procuratore del Monastero di S. Francesco di Castelluccio, di dipingere una cona, le cui figure di tutto tondo della Vergine e di alcuni Santi egli farebbe eseguire da Giovanni da Nola. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1512-13, a car. 162; ibid.) — *Ricerca id.*

... 1528. — Scolpisce per commissione di D. Antonio Cicinello, figlio di Galeazzo, tre statue di tutto tondo in marmo, al vero, di S. Lorenzo, di S. Francesco e di S. Antonio, in altrettante nicchie, nonchè tre storie di figure sestine a bassorilievo, rappresentanti S. Francesco nel deserto, l'edificazione del tempio di Assisi, e la predicazione di S. Antonio in marmo, adornanti il dossale dell'altare maggiore, di patronato della famiglia Cicinello nella chiesa di S. Lorenzo in Napoli, oltre a tutta la decorazione di quadro del medesimo, come corniciami, pilastri, archivolti, con figure di bassorilievo ne' pennacchi (De Lellis, *Agg. ms.* all'Engenio, *S. Lorenzo Maggiore*; cfr. Parrino, p. 229; Sarnelli, pp. 105-106).

... Settembre 1532. — Riceve in concessione dai Pp. di S. Lorenzo Maggiore, in detta chiesa, nell'angolo inferiore (pontone) del coro, di fronte allà porta, che dal convento immetteva ed immette nella chiesa, ed accanto al pergamo, uno spazio di palmi 6 per 7 nel suolo, per farvi un altare e la sua sepoltura. (Platea di S. Lorenzo Maggiore, n. 1194, fol. 77; Carte dei monast. soppr., Arch. di St.; cfr. Filangieri, vol. II, *Documenti per la Storia, le Arti e le Industrie ecc.*, pp. 129 e 130).

Nella Chiesa di Monte Cassino, di

rincontro al monumento sepolcrale di Pietro de' Medici, al lato sinistro della crociera, scorgesi quello di Guido Fieramosca, o Ferramosca, Conte di Mignano, fratello di quell'Ettore, che fu strenuo campione dell'onore italiano nella famosa battaglia di Barletta. Fu levato dalla sua vedova Isabella Castreota, la quale ordinò nel suo testamento di venirvi seppellita accanto al suo marito. L'uno morì nel 1532, l'altra quattordici anni più tardi. Ma nell'urna non sono solamente i due loro cadaveri; con essi riposano altri tre, che penso fossero degli altri fratelli di Guido, fra i quali quello di Ettore, la cui tomba verrebbe così a conoscersi, essendo rimasta finora ignorata.

La Contessa di Mignano, per onorare la memoria di Guido suo marito, volle allogare l'opera del monumento sepolcrale a quello scultore che nel regno aveva maggior grido. Questi senza dubbio era Giovanni Merliano da Nola, che in Napoli condusse mirabili opere di scoltura, e fra le altre i sepolcri dei fratelli Sanseverino e del Vicerè Pietro di Toledo, tenendosi a paro dei più grandi scultori di Roma e Firenze. A dì 19 dicembre 1535 fu convenuto fra loro il prezzo di scudi di oro trecento, pel quale il Merliano promise nel termine di un anno fare, secondo il modello di creta, che aveva presentato, la cassa del morto di marmo di Carrara di palmi sette e mezzo con sopra la statua di un cavaliere giacente, chiuso nell'armadura, che col braccio sinistro raccoglie l'elmo, con la mano destra impugna un corto bastone del comando, e col capo levato affisa la vittoria, che gli è daccanto. Sul cavaliere dovea scolpire un tondo con festo-

ni del diametro di palmi quattro e dentro la mezza figura della Vergine, di mezzo rilievo, con la testa di tutto rilievo. Ma in luogo del tondo il Merliano raffigurò nella lunetta dell'arco, superiore alla statua del morto, dentro una cortina, che è tenuta dischiusa da due angioletti, o puttini, la Vergine col Bambino al seno. Desiderando inoltre la Contessa che il monumento per nulla cedesse a quello dei Medici, e fosse a quello pari per grandezza e lavoro; compiaciutasi del disegno di Antonio Sangallo, convenne l'anno appresso con Giovanni Francesco da Chimento, che aveva lavorato a formarlo sotto la direzione del Solosmeo, e con Lorenzo detto *il Fancelo*, scarpellini fiorentini, con patto che pel prezzo di 1118 ducati, in diciotto mesi, impiegandovi dieci lavoranti, dovessero da finire il sepolcro di tutta l'opera in pietra del monte, o travertino. Nel mezzo del basamento vi è una lapida con questa iscrizione:

Vido Feramoscae
Menn. regulo q. c. v. Fer. d. t. sep.
Isabella Castriota
conjugi cariss.
f.
V. a. LII. m. VII. d. VI. h. IX.
H. m. h. n. s.

che per esteso secondo un'antica interpretazione leggerebbersi: « Vido Feramoscae Mennensium regulo, qui cum universa Feramoscarum domo tandem sepultus. Isabella Castriota conjugis carissimum fecit. Vixit annos quinquaginta duos, menses septem, dies sex, horas novem. Hoc monumentum heredes non sequuntur ». Però quelle sigle *Q. C. V.*

Fer. D. T. Sep., non sembrandomi abbastanza bene interpretate, ne mossi alcun dubbio al chmo. Capasso, il quale crede possano intendersi così: *Quo Cum Una Ferramoscarum Domus Tota Sepulta (est)*.

Sull'urna a metà rilevata dal muro e sorretta da due zampe di leone, leggonsi questi versi dell' Abate Angelo Sangrino, esprimenti il dolore della inconsolata Isabella:

Dum facio infelix aeterno funera fletu,
Creverunt lacrimis haec monumenta
[*meis.*
Quis nisi mollessem tristissima corda,
[*rigerem*
Ipsa etiam heic toto corpore facta silex.

Come nel monumento del Medici le due statue del S. Pietro e del S. Paolo sono per grandezze sproporzionate alle nicchie che le accolgono, così in questa per difetto opposto le statue del S. Giacchino e S. Basilio. Queste non sono certamente fattura del Nolano; nè saprei dirle di M.^o Giovan Francesco da Chimento o di M.^o Lorenzo suo compagno; parmi piuttosto poterle attribuire, e con maggiore probabilità, ad altro scultore, Giambattista Portigliani, che fino al 1558 trovo aver prestata l'opera sua. Certa cosa è, che nel 1545 mancavano ancora queste due statue al monumento, nè posso affermare l'anno in che vi furono collocate.

Il documento raccolto intorno all'artista Giovanni Merliano da Nola, è il seguente:

« Die decimo nono mensis decembris 1535. Capitoli et conventione tra la Eccellente Signora ysabella, Castriota Contessa de mignano Et lo nobile

messer Joanne mereliano de nola Scoltore. In primis lo dicto messer Joanne promecte fare una Cassa con uno Cavaliere sopra armato ala moderna con una victoria et intaglio et adornamenti de marmore de Carrara, de quello e, solito farse ogne lavoro secundo e il modello de creta: Item lo dicto messer Joanne promecte fare la Cassa delongheze de palmi septe et mezo alo piu longho: Item promecte dicto messer Joanne fare uno Tundo sopra dicto Cavaliere de largheze de palmi quactro de diamito con una meza madonna dentro dala vita in su de mezo relevo, la testa dela madonna sia de tucto relevo con uno festoncino intorno de dicto tondo: Item promecte dicto messer Joanne dare finita dicta opera in termino de uno anno dal presente di in Casa del dicto messer Joanne, Et dicta signora ysabella sia tenuta condurla ad soi spese dove volera dicta signora: Item promecte dicto messer Joanne farla ben lavorata et ben finita ad laude de experti: Item promecte dicta signora ysabella darle per lo prezo de dicta opera cossi de accordio con lo dicto messer Joanne scuti trecento de oro inoro deli quali presentialiter recepit scutos centum de auro in auro: reliquos ducentum in fine dicti temporis et finita che serra dicta opera pro quibus omnibus observandis, Epse parti senne obligano non contravenire al sopradicto ala pena de onze cinquanta. Et ad futura memoria havimo facta fare la presente polisa socto scripta de proprie mano et deli infrascripti testimonij. Data ut supra: Io Joanne mereliano de nola acceto li supra dicti capituli e confesso avere receputo li retroscritti cento scuti deoro inoro in

presentia deli infrascritti testimonii eodem die ut supra: Ego Curtius sessa Phisicus interfui, ac me subscripsi tam in supradicta pecuniae receptione, quam in capitulorum confirmatione: Ego notarius Laurentius de conterio gallo de neapoli interfui in receptione supradictorum scutorum centum et etiam in subscriptione acceptationis supradictorum Capitulorum Et ideo pro teste me subscripsi ». (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 117 e seguenti).

- 4 Gennaio 1541. — Fa ricevuta di Duc. 100 per mezzo del Banco di Cosimo Pinnelli e Comp. alla Confessa di Saponara, Ippolita de Monte, pei monumenti dei suoi figliuoli in S. Severino di Napoli. (Faraglia, *Arch. Stor. Nap.*, an. V, pp. 658-59).
- 7 Novembre 1541. — Altra ricevuta per lo stesso oggetto.
- 13 Novembre 1542. — Id. id., ibid.
- 26 Luglio 1543. — Id. id., ibid.
- 22 Luglio 1544. — Id. id., ibid.
- 17 Ottobre 1544. — Id. id., ibid.
- 22 Novembre 1544. — Id. id., ibid.
- 5 e 23 Dicembre 1544. — Id. id., ibid.
- 22 Gennaio 1545. — Id. id., ibid.
- 18 Febbrajo 1546. — Id. id., ibid.
- 14 Marzo 1547. — Prende al suo servizio, come agente delle sue faccende giudiziarie con lo stipendio di Duc. 20 l'anno ed una botte di vino pure ogni anno, Cesare d'Oserio. (Prot. di Not. Giov. Battista d'Amore, ann. 1547-48, a car. 148; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- 15 Aprile 1547. — Unitamente ad Annibale Caccaviello e Giov. Domenico d'Auria, conviene con messer Nicola Caracciolo per alcuni lavori da eseguirsi in statue ed altro, nella sua cappella a S. Giovanni a Carbonara. (Prot. di Not. Cirio

de Mari, ann. 1546-47, a car. 356; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

- 31 Maggio 1549. — Prende a bottega il giovinetto tredicenne Niccolò di Vincenzo Lombardi per anni 6, per insegnargli la sua arte, col salario nei primi due anni di Duc. 4 e nei due seguenti di Duc. 6, e negli ultimi di Duc. 8, oltre il vitto, il vestito e l'alloggio. (Prot. di Not. Giovandomenico de Maria, ann. 1548-49, a car. 339; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 15 Settembre 1549. — Dà il suo parere intorno a un Crocifisso in legno-tiglio, eseguito da Gaspare de Martino, intagliatore in legno. (Prot. *id. id.*, a car. 332; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- ... Novembre 1549. — Avendo ricevuto dalla madre di esso Lombardi Duc. 7, egli scioglie il medesimo d'ogni sua promessa e patto. (Prot. *id. id.*; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 10 Novembre 1550. — Fa quietanza di Duc. 10 ricevuti in conto dalla Badessa del Monastero di S. Patrizia in Napoli, per l'opera dell'altare. (Carte dei monast. soppr., *S. Patrizia*, n. 3468, fol. Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca id.*
- 8 Aprile 1551. — Altra quietanza del medesimo di Duc. 17, tari 1 e grana cinque, per la suddetta cagione. (*id. id.*, *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 5 Agosto 1551. — Riceve altri Duc. 6 e carlini 9 per l'opera dell'altare medesimo. (*id. id.*; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARIGLIANO JACOBO da Nola, pittore.

- 16 Aprile 1505. — Di unita ad Antonio Volpe, Antonio Pappalettere, Evangelista de Cuncto e Pieretto Cortese, del pari pittori, dipinge 70 paia di barde da uomo d'arme, alla divisa del Signor Bartolommeo de Alojano, di quella invenzione che meglio gli parrà, fra giorni

20, alla ragione di Duc. 6,50. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1504-05; a car. 367. Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

- 17 Marzo 1508. — Ducati 25 a Martino de Luca e Jacobo Marigliano per le opere della cona di S. Anna. (Libro maggiore dell'anno 1508, nell'Arch. della S. Casa dell'Annunziata di Napoli, fol. 159; d'Addosio, *o. c.*, p. 58).
- 17 Marzo 1508. — *Solvit Martino de Luca et Jacobo Marigliano de Nola pro rata operis faciunt pro actanda figura S. Anne cum ornatu ipsius.* (Polisario del 1508, nell'Archivio della S. Casa dell'Annunziata; *id. id.*; *ibid.*).
- 26 Marzo 1508. — *Die XXVI. Martii solvit magistro Martino de Luca pro se et magistro Jacobo de Nola, pro rata operis faciunt pro ornatu figure S. Anne.* (*Id. id.*, *ibid.*).
- 28 Marzo 1508. — *Die XXVIII. Martii solvit magistro Martino de Luca et magistro Jacobo de Nola, pictoribus pro rata operum faciunt pro renovatione cone magne ubi est figura S. Anne. D. X.* (*Id. id.*; *ibid.*).

MARINELLO FILIPPO di S. Severino (Salerno), maestro di cotto.

- 7 Luglio 1587. — Insieme a Giacomo Marinello di S. Severino, anche maestro di cotto, si obbliga di lavorare, per un anno continuo nella faenza di Asciano Antonello e Geronimo Zappa, sita a S. Lorenzo, nella città di Salerno, facendo *vasi formali seu forchuni de tre sorti, cossì come sono convenuti; delle tre sorti, una de quella serra il secondo, l'altra serra il terzo, et lla altra serra il quarto vaso.* (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1586-87, fol. 878; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINELLO GIACOMO di S. Severino

(Salerno), maestro di cotto [1587].—
Vedi MARINELLO FILIPPO.

MARINIS (DE) ANDREA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

22 Settembre 1531. — Prende a discepolo in detta arte Leonardo de Rocca di Cava. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1531-32, fol. 10 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

10 febbrajo 1533. — Insieme a Gironimo de Abenante dichiara di aver contratto con la Regia Corte la costruzione delle mura della città di Messina. (Prot. id., ann. 1532-33, foglio 64; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi MARINIS (DE) CARLO.

MARINIS (DE) ANIELLO di Cava, dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

21 febbrajo 1583. — Insieme ai suoi fratelli Michele e Giov. Vito, anche intraprenditori e maestri, prende a discepolo Sabato Curtopasso, di Cava, per lavorare in opere di fabbrica in Napoli ed in Cava. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, ann. 1583, fol. 61, *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARINIS (DE) ANNIBALE, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

22 Settembre 1571. — Cede all'intraprenditore Giov. Andrea de Dominico il complemento de' lavori de' due ponti di Battaccio e di Calitri nella strada di Puglia, per la cui costruzione si era obbligato, insieme a Felice de Romano e Natalello Stanzione. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, ann. 1571-72, fol. 34; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

MARINIS (DE) ANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

3 Gennajo 1559. — Insieme a Giov. Nicola de Marinis, anche maestro nell'arte, prende a discepolo Giov. Bernardo Pinto, di Cava. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1557-59, fol. 81 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

Vedi CODA GIOV. VINCENZO.

MARINIS (DE) BATTISTA , maestro di muro.

13 Gennajo 1562. — Fa relazione di apprezzo e divisione de' beni di Casa Mangrella a Metelliano. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1561-63, fol. 77; *ibid.*) — *Ricerca id.*

12 Settembre 1582. — Giovan Battista de Marinis si obbliga di eseguire alcuni lavori in muratura nelle case di Giovan Camillo Barba, site nel luogo detto *alle Portelle*, giusta il disegno dell'architetto Vincenzo della Monica. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1582, a car. 528, Arch. Noi. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

17 Settembre 1585. — Si fa solidale con Francesco Catone nel contratto fatto da costui con Francesco Antonio Fontana per la fabbrica di una casa. (Prot. id., ann. 1585, a car. 253; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi MORMANNO NOBILE ANDREA.

* JOVENE CRISTOFARO.

MARINIS, o MARINO (DE) CARLO di Cava, capomaestro regio muratore.

4 Giugno 1451. — Nomina suo procuratore Grandeleone de Marino per esigere le sue spettanze dei lavori fatti in Castelnuovo. (Prot. di Not. Andrea d' Afeltro, a

car. s. n., Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

31 Luglio 1453. — Lavora al maschio di Castelnuovo. (Ced. 24 di Tes., foll. 166 t.^o e 167 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d'Aragona* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 421).

11 Gennaio 1458. — Dichiarà di aver ricevuto Duc. 333 dalla Signora Margherita di Sanseverino, Contessa di Capaccio, in conto di Duc. 2000 dovuti gli dalla medesima, non è detto il perchè. (Prot. di Not. Andrea d'Afelto, ann. 1457-58, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

15 Aprile 1458. — Insieme a Giovanni Trostoll, catalano, del pari intraprenditore e maestro di muro, prende in appalto per ducati 2100 la costruzione della via, che Alfonso vuole che parta dal capo del Molo del Castello dell'Ovo di Napoli, percorrendo la via del Chiutamone ecc. (Ced. 36 di Tes., fol. 302 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d'Aragona* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 460).

8 Gennaio 1464. — In un istrumento di tale data si dice abitare *in loco Barbazani* nelle vicinanze di Nocera. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1463-64 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Executoria d. d. Neapoli, 27 Novembris 1458, diplomatis, quo Ferdinandus I, rex, 1458, Junii 29, in felicibus castris prope Capuam magistris Pertello et Carolo fratribus de Marinis Cavensibus, protomagistris operis castris novi Neapolitani, a patre Alfonso d. d. 1453, Septembris 14, in castris felicibus prope S. Victorem abbatiæ Casinensis decretum utriusque salarium annuum unciarum viginti quatuor confirmat. Exequatur regium XVIII. anni 1458, 59 et 97, p. 120.

. . . . Ferdinandus dei gracia rex

Sicilie etc. Universis et singulis presentibus litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum, confirmatur tamen interdum, non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sinceritas clareat. Exhibito nuper et maiestati nostre originaliter presentato per nobiles viros magistrum Pertellum et magistrum Carolum de Marinis de Cava fratres, habitatores Nucerie Christianorum, prothomagistros in opere Castris Novi civitatis nostre Neapolis, quodam regio paterno privilegio concessionis provisionis annue unciarum viginti quatuor de carlenis argenti, pro unoquoque eorum prothomagistorum ad eorum vite decursum percipiendarum et habendarum in et super iuribus taxe generalis dicte civitati nostre Cave de provincia Principatus citra per se ipsos aut alium vel alios eorum nomine, et non per manus generalis thesaurarii dicte paterne maiestatis aut aliorum suorum officialium quorumcumque ad executionem dicte pecunie per suam curiam deputandorum in provincia et civitatibus memoratis, de terciã in terciã, hoc erat in uncias octo de carlenis argenti pro quolibet eorundem singulo quatrimestris, dum vitam, ut prefertur, duxissent in humanis, prout in dicto privilegio dato in castris nostris felicibus prope sanctum Victorem abbatiæ Casinensis die XIII. mensis Septembris M.CCCC.LIII, ad quod nos referimus, latius est videre; supplicavit itaque humiliter maiestati nostre ipse magister Pertellus et magister Carolus, ut iam dictum regium paternum privilegium concessionis annue provisionis unciarum

viginti quatuor pro quolibet ipsorum prothomagistrorum Pertelli et Caroli omniaque et singula in eo contenta ratificare, acceptare, ratificaturumque ac de novo concedere benignius dignaremus. Nos enim . . . predictis magistro Pertello et magistro Carolo iam dictum regium paternum privilegium... confirmamus etc. Datum prope Capuam . . . die penultimo mensis Junii anno a nativitate domini 1458 huius regni nostri Sicilie anno primo.

REX FERDINANDUS

(Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferd. von Quast. Dresden 1860, vol. IV, documento 454*).

Vedi GIORDANO (DE) ONOFRIO.

MARINIS (DE) CICCÒ di Cava dei Tirreni, maestro di muro ¹⁾.

31 Luglio 1453. — Lavora alla torre di S. Vincenzo in Castelnuovo in Napoli, e gli si pagano per canne 84 1/2 di fabbrica rustica, alla ragione di 1 tari e grana 4 la canna, Duc. 20, tari 1 e grana 8. (Ced. 24 di Tes., foll. 166 t.º e 167 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Re Alfonso I. ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 421).

Vedi SCAGNATO LUISE FRANCESCO.

MARINIS (DE) CRISTOFARO, muratore [1588]. — Vedi **MARINIS (DE) PIETRO**.

MARINIS (DE) DANTE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte di muro.

4 Gennaio 1498. — Prende a discepolo Se-

¹⁾ Questo Ciccò de Marino è il medesimo che Francesco della Cava, menzionato a pag. 110, del vol. I, di questo indice artistico.

bastiano de Marinis, di Vincenzo. (Prot. di Not. Ferrante de Monica, di Cava, ann. 1498-99, a fol. 83 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MARINIS (DE) DATTOLO di Cava, maestro di muro.

2 Novembre 1484. — Convieni con Nacio d'Errigo, di Napoli, per alcune opere di fabbrica, quale un muro dalla porta di S. Giovanni in Campo, di Napoli, fino alla casa di messer Marino de Forma. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1484, a car. 53; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

MARINIS (DE) DOMINICO di Cava dei Tirreni, argentiere.

12 Febbraio 1513. — Prende a lavorare calici di argento e di rame nella sua bottega al Borgo grande di Cava, il maestro argentiere Lorenzo Gagliardi, di Cava, per due anni. Questi si obbliga lavorare alla catalana i calici col piede e coppa di argento, mentre i calici col piede di rame e la coppa di argento si obbliga lavorarli alla piana. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1512-13, fol. 278, *Arch. della Trinità di Cava, n. 60*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

4 Novembre 1513. — Tiene bottega nel Borgo grande di Cava, e riceve quietanza di somme pagate a Bernardino Buongiorno, aromatario. (Prot. id., ann. 1513-14, fol. 41; *ibid.*, n. 61.) — *Ricerca id.*

2 Marzo 1514. — Con questa data fa il conto finale ed esce dalla società, precedentemente stabilita, tra lui ed i signori Giov. Francesco Punzo e Lorenzo Gagliardi, del pari orafi-argentieri, circa i lavori dell'arte, specialmente di ca-

lici di argento per chiese. (Prot. id. id., fol. 114; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINIS, o MARINO (DE) GALIENO di Napoli, maestro nell'arte del fabbricare.

25 Gennaio 1564. — Prende a discepoli Salvatore de Marino, di Cava, per anni otto, Virgilio de Marino, di Cava del pari, per anni otto, e Minico Cassano, di S. Giorgio, per anno uno. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1563-64, fol. 25 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO.**

MARINIS (DE) GIOV. ANDREA di Cava dei Tirreni, maestro tintore [1567-68]. — Vedi **MAURO (DE) GIOV. LORENZO** e **PER-SIGO DONATO.**

MARINIS (DE) GIOV. CARLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1562]. — Vedi **SALSANO DOMENICO.**

MARINIS (DE) GIOV. DONATO di Cava dei Tirreni, ordinario tavolario.

5 Gennaio 1551. — È scelto insieme all'altro tavolario Andrea de Juliis per apprezzare i beni che Onorato e Fabio Salsano vendono a Rainaldo Jovene nel villaggio Pregiato, di Cava. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1549-1556, fol. 6 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

5 Giugno 1555. — Insieme a maestro Giov. Vincenzo Coda, del pari di Cava e muratore, prende in appalto la costruzione in fabbrica della torre innanzi la porta del Carmine, di Napoli. (Prot.

di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1555, fol. 66; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **CODA GIOV. VINCENZO.**

» **GAGLIARDO GIOV. MATTIA.**

MARINIS (DE) GIOV. NICOLA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1559]. — Vedi **MARINIS (DE) ANTONIO.**

MARINIS (DE) GIOV. SALVO di Cava dei Tirreni, berrettajo.

10 Giugno 1503. — Vende ad Angelo de Mauro cinquanta dozzine di *berretti doppi di colore gabellini e fratesche, bone et acte a recipere.* (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1502-03, fol. 143; Arch. della Trinità di Cava, n. 42) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINIS, o MARINO (DE) GIOV. TOMMASO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

10 Gennaio 1564. — Prende a discepolo il sedicenne Biagio Vitale, del q.^m Paolo, per anni sei, per istruirlo nell'arte. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1563-64, fol. 213. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca id.*

27 Dicembre 1570. — Prende a lavorare per un anno Marco de Galisio, di Cava, nelle opere delle regie strade, di che trovasi intraprenditore. (Prot. id., ann. 1570-71, fol. 166; *ibid.*) — *Ricerca id.*

27 Gennaio 1574. — Dicesi nativo di Cava, e cittadino Napoletano, e per le strade regie di Puglia, di che è intraprenditore, prende seco a lavorare per un anno Innocenzo Gagliardo del q.^m Gabriele, di Cava. (Prot. id., ann. 1573-74, fol. 194; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Giugno 1574. — In società con altro in-

traprenditore, Annibale Lamberto, per i lavori del Ponte di Tragustino (S. Francesco in Cava), insòrte alcune differenze, sceglie per arbitri il tavolaro Annibale Ferraro e l'intraprenditore Giov. Nicola, di Mauro. (Prot. di Not. Giulio de Costanzo, di Cava, ann. 1570-77, fol. 153; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 9 Novembre 1587. — Insieme a Bartolomeo Gaudino, di Cava, anche maestro nell'arte, si obbliga a Camillo Pagano per opere di fabbrica nelle case di lui a Portanova, in Salerno (Prot. di Not. Antonio Alfieri, di Salerno, ann. 1587-88, fol. 243; ibid.) — *Ricerca id.*

Vedi PASSARO GIOV. BARTOLOMEO.

- » CAFARO PIGNOLOSO.
- » LAMBERTO (DE) RAINALDO.
- » GRIMALDO (DE) GRIMALDO.

MARINIS (DE) GIOV. VITO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1583]. — Vedi MARINIS (DE) ANIELLO.

MARINIS, o MARINO (DE) GIULIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 21 Dicembre 1460 e 12 Gennaio 1461. — Compra dal Monistero della Trinità di Cava un orto accosto i suoi beni a Mettelliano, con un terreno arbustato nel luogo a l'acqua fredda et a lo piano de la grotta in Priato (Pregiato). (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62, a fol. s. n. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 6 Maggio 1487. — Prende a discepoli Giovanni de Monica, figlio di Monaco, e Salvatore de Monica, di Troiano, di Cava. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1486-

87, a fol. 185; Arch. della Trinità di Cava, n. 13) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 10 Settembre 1487. — Insieme a maestro Villano Minico, del pari di Cava, si obbliga verso Antonio Latro, Presidente della Deputazione delle fabbriche della Città di Napoli, di elevare le due torri di Porta Capuana, per la quale operasi già compromesso maestro Baldassare Tagliaferro, di Cava, nonchè terminare le mura d'ambo i lati. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1487-88, a car. 12, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi GRIMALDO ANTONIO.

MARINIS (DE) LEONARDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 8 Gennaio 1531. — Si obbliga di costruire una cappella nella chiesa di S. Pietro a Siepi, di Cava, di patronato ed a spese dei Signori Giovan Battista e Benedetto de Monica. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1530-31, fol. 78 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 19 Aprile 1560. — Si obbliga con Carlo de Palmerio di costruirgli una casa per abitarvi, nel casale della Rocca a S. Adjutore (frazione di Cava dei Tirreni). (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1559-60, fol. 365; ibid.) — *Ricerca id.*

MARINIS (DE) LEONE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 20 Dicembre 1559. — Prende a discepolo Sigismondo de Juliis, di Cava, per anni sei. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1559-61, fol. 27 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

MARINIS (DE) MARCO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 25 Settembre 1510. — Prende a discepolo

per anni quattro Domenico de Marinis, di Pascarello. (Prot. di Not. Constabile de Luna, di Cava, ann. 1507-11, fol. 13; Arch. della Trinità di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINIS (DE) MICHELE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nella Parte del fabbricare [1583]. — Vedi **MARINIS (DE) ANIELLO.**

MARINIS (DE) NICOLÒ ANTONIO, fabbricatore.

31 Maggio 1500. — Insieme ad altri fabbricatori dichiara di aver ricevuto varii pagamenti per lavori eseguiti alle mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

7 Novembre 1500. — Dichiara di aver ricevuto per la medesima ragione Duc. 4 da messer Pietro Bottino. (Prot. id. id., a car. 70; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARINIS (DE) ONORATO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

11 Maggio 1482. — Dal procuratore del Cardinale di Aragona, perpetuo Commendatario del Monistero della Trinità di Cava, viene richiesto di accettare il parere dell'esperto nell'arte, Petrillo de Curti, circa le modificazioni che il detto maestro Onorato aveva fatte al progetto dell'opera in fabbrica, che costruiva pel Monastero, nel principio del Borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Bernardino Jovene, seniore, ann. 1480-82, fol. 63 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

28 Dicembre 1484. — Intraprende la costruzione di opere in fabbrica nel luogo detto *la Monica ai Pianesi in Cava*, per conto di Piscopello David. (Prot. di

Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1484-85, fol. 100; Arch. della Trinità di Cava, n. 12) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

16 Agosto 1484. — Si obbliga di costruire nella chiesa di S. Michele Arcangelo di Cava, una cappella gentilizia per i Signori Gagliardi, con farvi *l'arco de pietre de tallyo, voltarve la lamia de la detta cappella farece lo altare, intornacare le pareti* ecc. (Prot. di Not. Bernardino Jovene, seniore, ann. 1483-84; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Gennajo 1499. — Si dichiara contento del servizio prestatogli in opere di fabbrica dal maestro Geronimo Genuino di Bellotto, di Cava, e gli paga il salario convenuto a mese, a norma dell'istrumento per Not. Andrea de Crescentio di Cava. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1498-1500, fol. 63; Arch. della Trinità di Cava, n. 39) — *Ricerca id.*

17 Aprile 1504. — Procuratore ed economo della Confrateria di S. Maria della Porta, del Casale di Corpo di Cava, disegna il terreno per la costruzione di un nuovo oratorio, e ne ottiene la concessione dai Rdi Cappellani e Rettori della chiesa di S. Maria Maggiore del suddetto Casale. (Prot. id., ann. 1503-04, fol. 93; *ibid.*, n. 43) — *Ricerca id.*

14 Gennajo 1505. — Fa il suo testamento, nel quale dichiara di essere del Casale del Corpo di Cava, di avere costruita una cappella nella chiesa di S. Maria Maggiore del Casale del Corpo (di Cava) sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, per la quale avea ordinato a Napoli una cona; ingiunge all'erede di ritirarla da Napoli, e di situarla in detta cappella; e che avea intrapreso parecchie opere in fabbrica, tra cui alcune del Municipio di Cava. (Prot. id., ann. 1504 a 1505, fol. 65; *ibid.*, n. 44) — *Ricerca id.*

17 Gennajo 1520. — Insieme a Panunzio Ferrara e Silvestro de Juliis, del pari maestri nell'arte del fabbricare, viene scelto per arbitro in quistione di confini, e di nuove opere di fabbrica, tra Domenico de Marinis e Leonardo Quaranta. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1519-20, fol. 84; *ibid.*, n. 72) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINIS (DE) ORLANDO di Cava de' Tirreni, intagliatore in pietra.

25 febbrajo 1472. — Prende a discepolo per anni tre il giovanetto Albenzio de Val-lone, di Cava, per insegnargli *artem incidendi lapides*. (Prot. di Not. Paziente Alfario, di Cava, ann. 1471-72, fol. 135; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

MARINIS (DE) PAOLO MARTINO di Aversa, mercatante.

25 Settembre 1517. — Vende a Giov. Francesco Strozza, di Firenze, cinque balle di seta, con l'obbligo di consegnarle a Firenze pel giorno 12 del seguente mese di Ottobre. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1517-18, fol. 18; Arch. della Trinità di Cava, n. 70) — *Ricerca id.*

MARINIS (DE) PIETRO di Cava, muratore.

18 Luglio 1588. — Colloca suo figlio Felice presso il muratore Cristofaro de Marinis per apprendervi l'arte. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1588, a car. 106; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MARINIS (DE) RAFFAELE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1567]. — Vedi **CASABURI CAMILLO.**

MARINIS (DE) RAIMONDO, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

20 Giugno 1580. — Si obbliga col Signor

Giov. Domenico de' Medici, di Salerno, di lavorare ad estaglio in opere di fabbriche e restauri nelle case del medesimo, in Salerno. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1579-80, fol. 402; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINIS (DE) REGNA, o REGNANTE, o RENNO, di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

6 Giugno 1469. — Insieme a Petrillo della Cava riceve in conto di Duc. 100 per la fabbrica della cavallerizza al Ponte della Maddalena in Napoli. (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 401; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 224).

5 Maggio 1479. — Costituisce i suoi procuratori per una causa contro Baeluzio Cethario. (Prot. di Not. Simonetto Mangrella, di Cava, ann. 1478-79, fol. 10 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

MARINIS (DE) RICIO di Napoli, mercatante.

25 Giugno 1482. — Fa una convenzione con l'argentiere napoletano, maestro Giovanni Santacroce, pel commercio di coralli, gioje ed altro al Cairo. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, an. 1482, a car. 155; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MARINIS (DE) SEBASTIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

2 Gennajo 1563. — Prende a discepolo per quattro anni Geronimo Jovene, di Cava. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 22 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

2 Ottobre 1563. — Prende a discepolo Minico de Dominico, di Diomede, di Cava. (Prot. *id. id.*, fol. 103; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARINIS (DE) VINCENZO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

9 febbrajo 1501. — Prende a discepolo Ni-

cola Corrado, figlio di Marino. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1500-01, fol. 142; Arch. della Trinità di Cava, n. 40) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINO, da San Germano, pittore.

Operò nel secolo XV.

Fece lavori nella Badia di Monte Cassino.

Vien ricordato nel Regesto IV. del Cardinale Giovanni de' Medici sotto l'anno 1489, a p. 137: « † *Yhs. MCCCCLXXXVIII. VII. ind. Item Maestro Marino pintore de Sangermano de dare addè XV. di magio tomolotria de grano, a carlini III lo tomolo, tempo a S. Pietro et per nomen da Jacopo topetta mastro massaro de Sangermano avere in questo: 3, 2, ».* (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 16.*)

MARINO GIOVAN LUIGI di Cava de' Tirreni, fabbricatore [1591]. — Vedi **JOVELE GIROLAMO**.

MARINO PIETRO di Napoli, spadajo [1430]. — Vedi **COSENZA (DI) ANTONELLO**, spadajo.

MARINO (DE) ALFONSO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro di muro.

9 Luglio 1497. — Sotto questa data leggonsi i capitoli di appalto per la costruzione di opere in fabbrica nel Borgo di Cava, che egli accetta e promette eseguire, secondo il disegno e misure date, per conto di Berardino de Palmerio, di Cava. (Prot. di Not. Paziente Alferio, di Cava, ann. 1496-97, a fol. 187; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINO (DE) ANTONIO di Napoli, spadajo.

8 Dicembre 1553. — Prende seco a bottega, per cinque anni e mezzo, il giovane Alfonso d'Agostino. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Maistri, ann. 1553-54, a car. 36; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MARINO (DE) COSMA di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro di muro.

14 Giugno 1555. — Insieme a Serafino Frezza e Guglielmo d'Alessio, di Cava, Pietro Sellarulo, Roberto Martone, di Salerno, e Pietro Balbona, spagnuolo, tutti intraprenditori e socii nell'impresa della restaurazione del regio castello di Salerno, in opere di fabbrica di ferreria, mastrodascia, e tagliamenti, nomina un procuratore per riscuotere le somme corrispondenti, che si pagano dalla Regia Corte in Salerno ed in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1554-55, fol. 392; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINO, o MARINIS (DE) IPPOLITO di Cava, maestro di muro.

19 Aprile 1479. — Prende a discepolo Tommaso de Romagna, di Cuccaro (Cilento). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1478-79, fol. 176; Arch. della Trinità di Cava, n. 7) — *Ricerca id.*

27 Aprile 1495. — Insieme a Giovanni de Palma, del Cilento, e Pandolfo Quaranta, di Cava, del pari fabbricatori, conviene con messer Bernardino Peza per la costruzione di una casa in piazza di Nido, presso la chiesa di S. Domenico. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1494-95, a car. 206; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

16 Febbrajo 1496. — Contratta co' maestri della cappella dei forensi, in S. Maria

della Scala, per la costruzione di alcuni lavori di fabbrica da farsi nella medesima. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1496-97, a car. 108; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

30 Gennajo 1500. — Insieme a Giannicola Jovene, anche fabbricatore di Cava, conviene col priore di S. Domenico Maggiore di Napoli per lavori di fabbrica a farsi nel convento. (Prot. di Not. Gio. Majorana, ann. 1499-1500, a car. 152; *ibid.*) — *Ricerca id.*

31 Gennajo 1500. — Conviene con messer Giovanni Reccha, maestro tesoriere della chiesa ed ospedale di S. Maria della Pietà in Napoli, per la costruzione di otto archi innanzi all'ospedale di detta chiesa, gettandovi sopra gli astrici. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1499-1500, a car. 166; *ibid.*) — *Ricerca id.*

12 Settembre 1500. — Sua dichiarazione, colla quale dimostra come maestro Bernardino di Ruggiero avesse soddisfatto all'obbligo assunto verso la R. Curia, di condurre i fossati delle mura della città di Napoli in un dato termine prescritto. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-01, a car. 9; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARINO (DE) JACOBO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

9 Giugno 1456. — Riceve una protesta da maestro Tommaso Casaburo, di Cava, fabbricatore, in ordine a certi lavori da eseguire in Sicilia in società con lo stesso e con Antonello de Ruggiero, del pari fabbricatore. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo ann. 1453-58, a car. 55; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARINO (DE) JACOBO di Napoli, fabbricatore.

8 Luglio 1586. — Promette fare un acquedotto al Magnifico Cristofaro Palliologo, greco, innestandolo nel pozzo delle

sue case. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1586-87, a car. 221; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

MARINO, o MARINIS (DE) LORENZO di Cava dei Tirreni, maestro di pietra.

15 Gennajo 1557. — Prende a discepolo, per anni otto, il tredicenne Giov. Antonio Fajella, di Acquamela (Salerno). (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava de' Tirreni, ann. 1556-57, fol. 243 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

8 febbrajo 1560. — Prende a discepoli Giovanni de Troise, di Napoli, per tre anni, e Giovanni de Teano, di Ricigliano (Salerno) per anni cinque. (Prot. *id.*, ann. 1559-60, fol. 263; *ibid.*) — *Ricerca id.*

31 Dicembre 1578. — Si associa all'intraprenditore Angelo de Lamberto, di Cava, nella costruzione della regia strada, dal ponte dello *piesco dello sasso*, fino al fiume Calore (Avellino), per obbligo assunto colla R. Corte. (Prot. di Not. Antonio Alfieri, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 146; Archiv. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

19 Giugno 1579. — Insieme all'intraprenditore Donato Solofrano, di Salerno, riceve ducati trenta dalla R. Corte, in conto delle fabbriche di restauro, alla Torre dell'Annunziata di Salerno. (Prot. *id.*, fol. 280, *ibid.*) — *Ricerca id.*

25 febbrajo 1581. — Fa i capitoli per le fabbriche da elevarsi nel Monastero di S. Gaudioso in Napoli, colla Badessa del medesimo, coll'obbligo in solido dei maestri Angelo Giovene e Gian Simone, di Sparano. (Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, ann. 1581, a car. 516; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

14 Ottobre 1581. — Il medesimo fa col priore di S. Aniello Maggiore di Napoli i capitoli delle fabbriche da eseguirsi in detto Monastero, scegliendo ad arbitro Jacopo Lottiero. (Prot. *id.*, a car. 554; *ibid.*) — *Ricerca id.*

- 13 Novembre 1592. — Riceve dal regio Perceutore di Principato Citra, per ordine della Regia Camera della Summaria, del 30 Ottobre 1592, ducati trecento, in anticipazione de' lavori della costruzione della torre di Montecorice, dove si dice l'arena, sita alla fumara delle Ripe rotte nel territorio del Cilento. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1592-93, fol. 152; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 15 Novembre 1592. — Paga ducati cento ad Ascanio e Valentino Fiorillo, di Cava, in conto di calce che questi si obbligano consegnargli in piedi della torre di Montecorice, trasportandola a loro rischio e spesa per mare. (Prot. id. id., fol. 152; ibid.) *Ricerca id.*
- 17 Aprile 1593. — Riceve la quietanza dai suddetti Ascanio e Valentino Fiorillo, interamente soddisfatti del prezzo della calce sopra mentovata. (Prot. id., ann. 1593, fol. 153; ibid.) — *Ricerca id.*
- 9 Agosto 1593. — Riceve dal regio percettore sopradetto altri Duc. duecento in conto dei lavori alla torre di Montecorice. (Prot. id. id., fol. 512; ibid.) — *Ricerca id.*
- 9 Agosto 1593. — Paga alcune somme in conto a Benedetto Fiorillo e Mariano de Marinis, maestri muratori che lavorano alla detta torre. (Prot. id. id., fol. 513; ibid.) — *Ricerca id.*
- Vedi FERRANTE (DE) COLANIELLO.
» GRIMALDI (DE) ANTONIO.
» MARINIS (DE) CARLO.
- MARINO (DE) MARINO di Cava, maestro di muro.
- 12 Novembre 1471. — Insieme a maestro Berlingerio de Leto rifà a nuovo alcune stanze dell'ospizio, o casa, di messer Roberto Orsino, presso la cripta di S.

Martino a Capuana in Napoli. (Prot. di Not. Cirio Santoro, ann. 1471-72, a car. 37; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

- 4 Aprile 1472. — Insieme al medesimo de Leto conviene col suddetto Signore per alcune fabbriche a farsi nelle sue case nel luogo mentovato. (Prot. id. id., a car. 75; ibid.) — *Ricerca id.*
- 1° Novembre 1497. — Si obbliga insieme a Cafaro Giovanni, del pari maestro di muro, e di Cava, per la costruzione della cappella dei fruttivendoli in S. Maria della Scala in Napoli. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1497-98, a car. 28; ibid.) — *Ricerca id.*

MARINO (DE) MATTEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

- 15 Aprile 1549. — Si obbliga, co' mercanti Gioy. Andrea de Adinolfo e Gioy. Giacomo de Grimaldo, di consegnare settimanalmente i tessuti di Cocitrigno di colore celeste, che per quattro mesi si lavoreranno nella sua tessitoria. (Prot. di Not. Gioy. Bernardino Jovens, juniore, di Cava, ann. 1548-49, fol. 118 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARINO (DE) MATTEO di Cava dei Tirreni, tavolario ordinario [1533-1582].
Vedi FERRARA ANNIBALE, ABENANTE (DE) GERONIMO, CAFARO PIGNOLOSO e LAMBERTO (DE) ANNIBALE.

MARINO (DE) PERTELLO di Cava dei Tirreni, architetto.

- 4 Giugno 1451. — Nomina suo procuratore Grandalone Marino per esigere le sue spettanze per i lavori fatti in Castelnuovo. (Prot. di Not. Andrea d'Afello, an. 1451, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi GIORDANO (DE) ONOFRIO.

MARINO (DE) PIETROPAGOLO da Napoli, stipettajo.

2 Maggio 1545. — « Pietropagolo di Marino da Napoli homo molto virtuoso et d'ingegno, essendo dalli ministri de' miei nipoti sollicitato a cancellare un debito che tiene con essi di Duc. 200 in circa, ha fatto instantia ch'io veda uno studiolo, una cuccia, una tavola con suo piede, et dui cassette da tener sopra la tavola, che egli, non interamente finite, tiene in sua casa tutte d'Hebano con diversi partimenti di profili d'avorio; le quali uiddi duoi giorni sono: et essendomi parse, oltre il disegno che in esse si ritruova, molto ben condotte et degne d'esser collocate nella Guardaroba di V. Ex.^{ta}, ho giudicato esser a proposito dirglene un motto, et mandarli il disegno di qualunque d'essa: li quali andrà esaminando, et ritrovandoli a suo proposito potrà rispondere quanto si debba seguire. Il prefato *Pietropagolo* domanda di tutto il predetto lavoro Duc. 1000, et mi dice hauervi consumato duoi anni et migliaia otto d'hebano, et che non è stato uisto d'alcun altro fuor di me. Imperò quando V. Ex.^{ta} si risolverà uolerli, gli offerisco l'opera mia, et spero sarà sua per molte decine meno. Credo ancora al fermo che l'opera li satisfarà più del disegno. Degnisi adunque V. Ex.^{ta} farne dir un motto in risposta di questo, del capitano Hieronimo da Pisa et dell'appalto delle neve de' miei nipoti che in altra li scrissi che nostro Sig. Dio la conservi lungamente et me mantenghi in sua gratia. Di Roma alli 2 di maggio 1545 — Di V. Ex.^{ta} Dev.^{mo} Servitore Hon. (Onofrio Bartolini), Arcivescovo di Pisa ». (Arch. Centrale di Stato Carteg. Universale del

Duca Cosimo, Filza 376 a 203) — *Ricerca Milanese*.

MARINO (DE) PIRRO ANTONIO di Napoli, orafo.

25 Aprile 1559. — Prende seco a bottega per anni sette il giovane Marco Starazio. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Maistri, ann. 1558-59, a car. 331; Arch. Not. di Nap. — *Ricerca Filangieri*.)

MARINO (DE) TOMMASO della Costa, argentiere.

29 Agosto 1485. — Gli si paga il prezzo di una catena d'oro donata dal re all'inviato di Ungheria, Gregorio Becchi. (Ced. di Tes., Reg. 114, fol. 130; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 607).

MAROLA (DI) FLORIO, speziale.

9 Febbrajo 1439. — Gli si pagano Duc. 3 per medicinali somministrati per curare la zoppia di un piede di re Alfonso. (Ced. 3 di Tes., fol. 74; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di re Alfonso ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 18).

MAROLI DOMENICO di Messina, pittore.

Nato nel 1612; morto nel 1676.

Venuto giovanetto a Venezia, non tardò a farsi nome di valente pittore di cose pastorali. Il Boschini nella *Carta del navegar pittoresco* lo loda assai, ed in prova del suo merito riporta un rame cavato da un suo disegno con un pastore, un cane, ed alcune vacche, tutte figure assai ben diseguate ed in bella mosca. (Ticozzi Stefano, *Dis. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

Fu discepolo del Ricci, e fra quelli che più gli facesser decoro; senonchè involto nelle rivoluzioni del 1674 e 76 vi lasciò la vita. Il Maroli non si tenne

saldo allo stile del Barbalunga: ma avendo navigato a Venezia, e quivi considerate le opere de' migliori veneti, e specialmente di Paolo, riportò a casa molte bellezze di quel sovrano maestro; carnagioni vive, aria di teste bellissime, immagini di donne plausibili, quantunque di questo pericoloso talento abusò quanto il Liberi o forse più. Messina ha diverse pitture di lui: il Martirio di S. Placido alle Suore di San Paolo, la Natività del Signore alla chiesa della Grotta, ed alquante altre. Venezia ancora dee avere in privato qualche residuo degli animali che ivi dipingea bassanesamente. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 279).

MARONTA CESARE di Tramonti, ferrajo.

16 Giugno 1484. — Fa società con Francesco Giovanni, di Firenze, del pari ferrajo. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1484, a car. 187; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MAROTTA FABIO di Napoli, legnajuolo.

..... — Convieni con messer Egidio di Tappia, spagnuolo, per i lavori in legno da farsi al nuovo suo giardino in via Toledo. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 129; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MAROTTA FRANCESCO di Giffoni (Salerno), architetto [1569]. — Vedi **MARANO RODERICO**.

MAROTTA FRANCESCO di Lauro, tessitore di velluti.

17 Aprile 1599. — Si obbliga con Giovan Marco de Cosenza, di Napoli, tessitore di velluti anch'egli, di restare ai suoi servigi fino a che abbia per lui *lavo-*

rate et tessute canne cento de velluto lavorato a rocchettina. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 46, 2^a num.^o; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MAROTTA MARIO, legnajuolo.

..... 1582. — Confessa di aver ricevuto da maestro Giovannangelo Manso, suo socio, Duc. 8 a compimento di Duc. 14 e mezzo, avendone già ricevuti 146, a compimento di Duc. 160 e mezzo, per l'incavallature da lui fatte nel nuovo Regio Arsenale. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1530-82, a car. 170; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MAROTTA PAOLO di Napoli, indoratore.

10 Dicembre 1609. — Dichiara di avere ricevuta una somma a mutuo da un tal Girolamo de Laurenzo. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 213; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MAROTTA SABATO di Giffoni (Salerno), fabbricante di panni di lana.

21 Ottobre 1507. — In qualità di console dell' arte della lana, nel territorio giffonese, insieme a Pippolo Russomanno e Minico de Felice, del pari consoli dell' arte stessa, con altri dieci *Merchants et factores pannorum lanæ jefunensium*, si protesta contro gli arrendatori della drapperia e tintoria di Giffoni, i quali contro l'interesse del Marchese di Giffoni, e con immenso danno dell' arte, non solo angariavano i fabbricanti, ma con frodi e con mancanza di buoni colori e di persone atte alle operazioni del servizio, procuravano la distruzione dell' arte medesima. (Prot. di Not. Arcangelo Falivene, di Giffoni, ann. 1507-08, fol. 8; Arch. Not. di Salerno) — *Ri-*

cerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.

MARRA CESARE di Cicerale (Cilento), orologiajo.

3 Dicembre 1578. — Si obbliga di costruire un orologio per situarsi sul Palagio dell' Università di Salerno, simile all' altro orologio che egli avea costruito pel Monastero di S. Nicola della Palma, di Salerno. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 154; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

MARRA GABRIELE di Bergamo, fonditore di metalli.

25 Ottobre 1568. — Fa società nell' arte sua con Pompeo e Vincenzo di Notaronofrio, padre e figlio, abruzzesi, del pari fonditori di metalli. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1568-69, a car. 75, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MARRAMAO NICOLA di Napoli, argenteiere.

4 Dicembre 1679. — Si obbliga di fare sei candelieri di argento, alti circa palmi cinque, per l' altare maggiore della chiesa di S. Francesco dell' Osservanza, di Monopoli. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1679, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARRITTI GERONIMO di Siena, mercante.

28 Settembre 1530. — Vende a Panunzio Damiano, di Cava, una partita di *panni di lana de Florentia diversorum colorum*, e riceve parte del prezzo, mentre per l' altra parte, in Duc. 852, si contenta della promessa di riceverla dopo un anno. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1530-31, fol. 13; Arch. della Trinità di Cava, n. 83) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARTA GABRIELE da Bergamo, torniere.

13 Settembre 1577. — Prende seco a bottega Michele de Cristofaro, di Michele, per insegnargli l' arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 48, Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MARTE MARCO , pittore.

Dipinse, in una cappella ora abbandonata e ridotta a magazzino, sulla via dei Camaldoli di Napoli, il Divin Redentore in Croce ed ai suoi lati la Vergine, S. Giovanni, Nicodemo e tre pie donne. Nel lato destro della Croce è scritto: *Marco Marte M. CU* (Notizie fornite dal Marchese del Tito, con lettera dei 30 Gennajo 1882. — Cfr. colla Memoria del Cav. Camillo Guerra, pittore ed accademico, pubblicata nel 1867, Stamperia della R. Università — *Sopra varii dipinti a fresco del secolo XII esistenti sul villaggio di Nazaret presso i Camaldoli di Napoli.*)

MARTELLO ROBERTO , negoziante.

31 Maggio 1456. — Re Alfonso gli fa pagare 12 ducati di oro, tari 4 e grana 15, per un arazzo in cui è figurata la Passione di Gesù Cristo. (Ced. 30 di Tes., fol. 510 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 449).

MARTELLO (DE) CARLO , librajo, o copista miniatore.

15 Gennajo 1448. — Vende a messer Pietrocola de Marchisio, canonico di Napoli, per Duc. 12, un breviario in carta di coiro, miniato. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1447-48, a car. 74; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MARTELLO (DI) EGIDIO Francese, cantore.

1º Febbrajo 1470. — Si dichiara debitore

inverso Pietro Paolo di Tommaso e Giovanni di Errigo, mercanti, di Duc. 50, per prezzo di un drappo color celeste di Firenze. (Prot. di Not. Andrea de A-feltro, ann. 1469-72, a car. 45; Arch. Not. di Nap). — *Ricerca Filangieri.*

MARTINELLO (DI) NUNZIO di Napoli, maestro di cappella.

Promette ai governatori della Confraternita di S. Maria di Tomacello, di condurre con sè a S. Maria di Loreto un concerto di otto voci. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, ann. 1568, a car. 457; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARTINEZ PEDRO.

. 1591. — È soprastante della fabbrica della polveriera *se fa fora la porta capoana nel loco detto la vela*, e riceve Duc. 31, tari 1 e gr. 13 per suo salario di mesi sette. (Ced. di Tes., vol. 418, fol. 180 t.º; Faraglia, *Bilancio per arbitro del real patrimonio*; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 420).

MARTINI ANTONIO di Atri (Abruzzo), pittore.

Nato nel; morto nel 1493.

Sono opera di questo artista gli affreschi che adornano le pareti dell'antica Chiesa Cisterciense di *Santa Maria d'Arabona*, presso Chieti.

In un necrologio, o vogliam dire, registro di morti, che si conserva nello Archivio della Cattedrale di Atri, si rileva la seguente notizia: *Die XVI Februarii MCCCCXXXIII obiit magister Antonius pictor de Adria.* (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi.* . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pag. 654).

MARTINI SIMONE Senese, pittore.

Nato nel 1283; morto nel 1344.

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

Non vi ha dubbio, che appunto verso il 1315 Simone si fosse già guadagnata la reputazione di valente maestro, quando si voglia ricordare, come Roberto di Napoli, Duca di Calabria, che ebbe nel 1305 il comando della milizia fiorentina, si facesse fare da lui, dopo la morte di Luigi Vescovo di Tolosa, avvenuta nel 1295, il proprio ritratto, che trovasi oggi a Napoli nella chiesa di San Lorenzo Maggiore. In questa chiesa sopra un altare trovasi una tavola di questo pittore, la quale rappresenta seduto San Luigi Re di Francia, vestito pontificalmente, in atto di incoronare il fratello Roberto, il quale a capo scoperto e regalmente vestito sta in ginocchio dinanzi a lui in atto di pregare, mentre in alto due angeli, librati a volo, tengono sospesa la corona sul capo del Santo. Nella predella abbiamo cinque storie riferentisi ai fatti della vita di San Lodovico. Nel primo scompartimento è rappresentato il Santo con alcuni compagni davanti a Bonifazio VIII; nel secondo, quando, preso congedo dai suoi superiori, riceve da Bonifazio l'episcopale consecrazione; nel terzo, quando lava le mani a diversi pellegrini; nel quarto, le esequie sue e alcuni miracoli da lui compiuti, fra i quali il risanamento d'un ossesso tenuto a freno da un'altra figura; e nel quinto finalmente, quando il Santo apparisce a persona che tiene fra le mani e in alto un'immagine, mentre nel vicino interno vedonsi attorno ad un fanciullo, forse morto, due figure di donna, una delle quali strap-pasi desolata i capelli, mentre l'altra stende le braccia al bambino, che forse per miracolo sta per levarsi. — Questo dipinto ha sofferto gravi danni; manca

di gran parte del colore, e assai danneggiate sono anche le cinque storie dipinte nella predella, che è la parte migliore del quadro. Osservandolo però attentamente da vicino, noi troviamo che Simone ha con esso cercato d'accontentare più che potesse il ricco cliente e di produrre un'opera degna di lui. Nobile e dignitoso è il movimento del Santo, naturale quello del Re Roberto e certamente ritratto dal vero. Elegante il panneggiare, facile il partito delle pieghe, netto e diligente il disegno. Le storie della predella sono vere miniature, le quali, mentre si distinguono per la bellezza della composizione, vedonsi eseguite con la stessa cura e maestria usate negli affreschi della Cappella Gentili in Assisi, con questo di più, che in grazia delle piccole dimensioni del lavoro, necessariamente più diligente, non si scorgono in esse neppure i difetti osservati negli affreschi; poichè le figure, meglio proporzionate, hanno movimenti così vivi e naturali da ricordare con qualche evidenza i caratteri speciali delle pitture dei Lorenzetti. — La tavola è chiusa nella sua antica cornice, dipinta in azzurro coi gigli di Francia in rilievo e dorati. Le cinque storie sono tra loro separate da cinque archi sostenuti da colonnette. Il fondo è dorato, e tutto intorno vedesi graffito un fine ed elegante lavoro d'ornato, eseguito come il resto, non escluse le vesti e le aureole, con molto gusto e squisita precisione. Il pavimento è coperto da un ricco tappeto a colori, e il seggio vescovile è collocato sopra un gradino. Più in basso, fra gli archi della predella, vedesi ripetuto lo stemma di Re Roberto, ai cui lati, con lettere fra

loro distaccate, è scritto: *Symon de Senis pinxit.*

Questo artista lavorò in Assisi, in Siena, in altre città d'Italia, e fece bellissimi dipinti anche in Avignone. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. III, pp. 48 e seguenti).

Dipinse l'icona di S. Ludovico, che stava nell'altare addossato al piliere della Regina, ora nella cappella di tal Santo, in S. Lorenzo Maggiore.

Siede sul faldistorio, coperto da ricco panno di arazzo color rosino, e con piedi a zampe leonine dorate, e sgabello con fronte a lavori di tarsia, e rosoncini esagoni leggiadrissimi, il Santo vescovo di Tolosa, vestito dell'abito dei conventuali con sovrasso un ricco piviale a fondo pavonazzo chiaro e stelle al colore più oscuro con larga fimbria, che gli corre intorno, tutta in oro, dove di tanto in tanto spiccano delle losanghe con entro quattro gigli anche d'oro. Ha nella destra il pastorale tutto dorato, il cui manico è quasi dileguato, perchè mani profane ne rapirono le pietre ed il contorno da cui era costituito, non sappiamo se di metallo, o altrimenti. Il Santo con la sinistra porge la corona a suo fratello re Roberto, ed ha la destra coperta da guanto, nel cui mezzo dovea esservi un prezioso rosone, o giojello, come pure nel dito anulare: rosone e gioiello entrambi depredati chi sa quando.

Il bottone del piviale è bellissimo e porta l'arme a colori dei Reali di Casa d'Angiò. Il nimbo che circonda la testa è lavoro stupendo di orificeria, e pruova sempre più, come quei valorosi artefici pittori del XIV. secolo ve-

nissero tutti dall' arte dell' orafio. Così pure la mitra è delicatamente fregiata delle più fine ornature dorate e policrome.

Due gentili angioletti, dalle lunghe vesti panneggiate e con le ali distese sostengono sulla testa del Santo una ricca corona a gigli. Re Roberto è alla sinistra, genuflesso con le mani giunte, vestito di una larga zimarra a fregi d'oro, nei quali spiccano ognora stemmi angioini e targhette, caricate or di stelle, or di croci ed or di gigli. La stoffa della sua veste è di color violetto, e pare un velluto rabescato a fiori. Notevole è il profilo della testa di esso Re, spiccante assai accentualmente sul campo d'oro del quadro; la non elettezza di linee del qual profilo, e la quasi, diremmo, trivialità in quanto alle forme del tipo facciale, fan supporre averlo Mastro Simone ritratto assai accuratamente dal vivo. Ricorre infine intorno al lembo della tavola una larga fascia a gigli d'oro sopra oro più basso, con un giro, dalla parte interna, di vaghissime e leggiere palmette, che sono la più bella cosa del mondo. Questa tavola ha una specie di predella, divisa in cinque scompartimenti, rappresentanti altrettante arcate di tutto tondo, sorrette da colonnini piuttosto tozzi.

Negl'intercolumnii sono cinque storie, mentre ne' sei pennacchi di dette arcate sono altrettanti stemmi, ognuno con quattro fasce bordate di bianco, caricate di rose bianche. Il colore del campo è svanito.

Su i canti di detti sei stemmi leggesi, in dieci coppie di lettere gallo-franche, la firma dell' illustre artefice così: *Symo-nd-es-en-is-me-pi-nx-it.*

In quanto alle storie' eccone il soggetto. La prima, a cominciare dalla sinistra, ha un Papa con abito pontificale e tiara a una sola corona, sedente in soglio con due vescovi a lato, che porge la mitra al giovinetto Ludovico d'Angiò con testa nimbata, lavoro di gran finezza. La seconda storia è divisa in due parti da una colonna, su cui girano le due arcate a tutto sesto di un portico. Nella 1^a a destra si vede S. Ludovico genuflesso e umiliato, come in atto di baciare le mani ad un frate, forse nel dipartirsi dal convento di Ara coeli in Roma, dove fu ricevuto a vestir l'abito.

Nella seconda S. Ludovico genuflesso, cui il Pontefice pone in testa la sacra infula.

La terza rappresenta S. Ludovico in abito da frate, che dà l'acqua alle mani ad un povero dritto in piedi, mentre altri tre sono a mensa. Notevole è il berretto a becco di uno dei poverelli convitati.

La quarta storia ha S. Ludovico sul letto di morte. Davanti una donna svenuta, forse la regina Maria sua madre, è sostenuta da una damigella, mentre un'altra pare voglia accorrere al pietoso ufficio. A destra il capezzale del defunto, quattro personaggi reali in veste di lutto, forse della famiglia del Santo; a' piedi tre vescovi mitrati; nel mezzo dall'altra banda del letto due frati, che pare recitino ad alta voce sacre preci.

La quinta storia infine deve rappresentare un qualche miracolo operatosi per intercessione del Santo. A destra dell'osservatore mirasi la porta semi-aperta di un palagio, sormontato da una altana, e una persona che accorre

dall' interno di quello: a sinistra una figura muliebre con ambo le mani giunte e levate in alto, come di chi si fa ad implorare l'ajuto di Dio e dei Santi. In aria S. Ludovico quasi ad accorrere in soccorso; più avanti, in primo piano sulla destra, un gruppo di due persone intorno ad un bambino giacente in terra, che stende loro le mani. I fondi, o campi, di tali storie sono tutti messi ad oro. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pp. 91 e seg.).

MARTINO. . . . , Benedettino cassinese, alluminatore.

Operò nel secolo XI.

Fu scrittore ed alluminatore del seguente Codice esistente a Monte Cassino:

Cod. 148-22, *Vitae Sanctorum*, in foglio grande, di scrittura longobarda tonda con lettere iniziali, non tutte rozzamente colorate, scritto a' tempi di Abate Giovanni III (997-1010) da Martino monaco, come dalla iscrizione a foglio 253: *Hunc librum scriptum anno dominice incarnationis millesimo. X. Indictione octava. feliciter. Martinus peccator et scriptor libri hujus habebat in conversione monachorum annos III.* (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. II, p. 62).

MARTINO GIOVANNI di Leida, armiere.

20 Gennajo 1458. — Insieme a maestro Giovanni Feminina, conviene con messer Paolo de Malisio pel lavoro di arco di balestra. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, an. 1458, a car. 10; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MARTINO LUIGI. . . . , maestro di muro.

1° Maggio 1460. — Gli si pagano un tari e 12 grana per comperarne calce, che occorreva a murare certe porte di Ca-

steinuovo. (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 38; *Archiv. Stor. Nap.*, an. IX, p. 11).

MARTINO (DE) ANIELLO. . . . , orafo.

3 febbrajo 1555. — Prende a bottega, per insegnargli l'arte dell'orafo, il giovanetto Giuseppe de Masiello. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, an. 1554-1555, a car. 85; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MARTINO (DE) BALDASSARRE di Vico, intagliatore di pietre.

1° Giugno 1492. — Opera nella chiesa madre di Sorrento. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1492, a car. 54; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

MARTINO (DE) BATTISTA di Napoli, intagliatore in legno.

18 Agosto 1580. — Conviene col pittore Guidone, o Guido, Bottone, di Napoli, di fargli per ducati ventidue *uno ornamento di cona intagliato et lavorato, secondo sta in uno desegno subscripto de propria mano d'esso Guidone . . . senza lo quatro de mezzo et lo quatro de la cimasa. Nel quale ornamento promette esso mastro Battista ponerce tutti lignami necessarii per detto ornamento.* (Prot. di Not. Cristofaro Carlone, ann. 1579-80, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARTINO (DE) BELTRAMO da Varese, architetto ingegnere.

Nicolò V. affidò a lui la nuova tribuna di S. Pietro, parte dei bastioni di Roma e la Cittadella di Orvieto. A giudicare dei colossali pagamenti che riceveva di Duc. 25 a 30 mila, possiamo ritenere che avesse una falange di operai sotto i suoi ordini. (A. Bertolotti, *Artisti Lombardi a Roma ecc.*, vol. I, p. 15).

MARTINO (DE) BERARDINO di Napoli, piperniere.

6 Marzo 1477. — Loyse de Paradiso si pone

- a bottega con maestro Berardino per appararvi l'arte. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1476-77, a car. 70; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- 11 Dicembre 1487. — Maestro Berardino vende a messer Antonio Latro 20000 palmi di pietre del monte di Soccavo, per la fabbrica delle mura della città di Napoli. (Id. id., ann. 1487-88, a car. 137; ibid.) — *Ricerca id.*
- 10 Febbraio 1489. — Prende seco a lavorare Nardello de Gioffo, di Vico, fabbro, per la durata di mesi cinque. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, ann. 1487-90, a car. 73; ibid.) — *Ricerca id.*
- 22 Settembre 1489. — Promette a messer Antonio Arlea, di Armantea, di scolpire una cappella in marmo, con sepoltura e coperchio, simile pel lavoro alla cappella esistente in S. Maria di Monteoliveto, di Messer Andrea di Gennaro, per Duc. 24. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1489, a car. 190; ibid.) — *Ricerca id.*
- 9 Giugno 1490. — Il medesimo mutua a Geronimo d'Amato, di Napoli, Duc. 20, che questi promette escomputare in lavoro di piperniere, fino alla estinzione di detta somma. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1489-90, a car. 305; ibid.) — *Ricerca id.*
- 30 Giugno 1491. — Nella qualità di fratello ed erede del fu maestro Jacobo de Martino, che aveva costruito nella chiesa di S. Eligio Maggiore una cappella dedicata a S. Sebastiano, sborsa Duc. 300 in soddisfazione del prezzo della fabbrica di certe botteghe, recentemente cominciate a murarsi per detta chiesa, da ritenersene la parte di rendita corrispondente a tale somma, per la manutenzione e le messe della suddetta cappella. (Prot. id., ann. 1490-91, a car. 361; ibid.) — *Ricerca id.*
- 20 Luglio 1491. — Dichiarazione e quietanza circa le somme da lui ricevute pel prezzo delle pietre di piperno, all'opera di rivestimento del campanile di S. Lorenzo Maggiore di Napoli. (Prot. id. id., a car. 333; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*
- 16 Febbraio 1492. — Compromesso coi deputati laici della chiesa e convento di S. Lorenzo Maggiore per l'opera del campanile. (Prot. id. id., ann. 1491-92, a car. 187; ibid.) — *Ricerca id.*
- 24 Ottobre 1492. — Altro compromesso allo stesso oggetto. (Prot. id. id., ann. 1492-93, a car. 55; ibid.) — *Ricerca id.*
- 4 Marzo 1494. — Vende a Giovanni Ricca alcuni piperni lavorati alla piana per le costui case a Porta Capuana. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1493-94, a car. 155; ibid.) — *Ricerca id.*
- 4 Aprile 1494. — Fa ricevuta di Duc. 30 per fornitura di piperni all'opera del campanile suddetto. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1492-93, a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*
- 7 Aprile 1494. — Fa contratto di società con varii maestri pipernieri pei lavori alla scarpa del frontespizio dell'orto del Bulgaro, detto *l'orto del Paradiso*. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1493-94, a car. 193; ibid.) — *Ricerca id.*
- 8 Marzo 1496. — Convieni col magnifico Giov. Battista Cicinello, di Napoli, procuratore di S. Lorenzo Maggiore, e col magnifico Antonio Russo, di tutt'i lavori in piperno da lui forniti all'opera del campanile della chiesa, fino alla cornice di coronamento del 2° ordine, non interamente espletato, con una vera misura di taglio. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1495-96, a car. 154; ibid.) — *Ricerca id.*
- 18 Marzo 1496. — Fa la misura ed il conteggio per i lavori sino allora fatti in-

- torno al campanile suddetto. (Prot. id. id.; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*
- 26 Settembre 1498. — Notar Angelo Guardia gli si obbliga d'istruire suo figlio Giosuè nella grammatica positiva fra due anni, nonchè a scrivere di lettera cancelleresca, in modo da copiare qualunque privilegio, col compenso di Duc. 10, di cui cinque anticipati. (Prot. id., ann. 1498-99, a car. 22; ibid.) — *Ricerca id.*
- 30 Novembre 1499. — Si dichiara debitore di Franco Badia, catalano, in Duc. 14 per 5 libbre di paternostri di corallo vendutigli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1498-99, a car. 257; ibid.) — *Ricerca id.*
- 19 Dicembre 1500. — Quietanza per l'opera del campanile suddetto. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-01, a car. 125; ibid.) — *Ricerca id.*
- 21 Aprile 1506. — Vende dei piperni lavorati all'opera del Monastero di S. Gaudioso in Napoli. (Prot. id., ann. 1505-06, a car. 263; ibid.) — *Ricerca id.*
- 11 Gennaio 1507. — Altra quietanza pel campanile suddetto. (Prot. id., ann. 1507-08, a car. 123; ibid.) — *Ricerca id.*
- 8 Gennaio 1508. — Vende dei piperni lavorati per gradini, lamie e fumajuoli al nobile uomo Alfonso Ricca per le sue case a Porta Capuana in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1507-08, a car. 161; ibid.) — *Ricerca id.*

MARTINO (DE) BONUSANNO., intagliatore di pietre [1487]. — Vedi FANETA (DE) ANDREA.

MARTINO (DE) CARLO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

- 10 Agosto 1479. — Vende al Signor Felice Ruggio, di Salerno, mille tegole *bene fulcitas* della sua fabbrica di Ogliara. (Prot. di Not. Stefano Grimaldi, di Nocera, ann.

1478-79, fol. 172; Arch. della Trinità di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARTINO (DE) DESIDERIO di Napoli, armiere.

- 27 Maggio 1581. — Riceve dal nobile spagnuolo Antonio Flores *uno coscialetto gravato de sette liste senza morione con guarnitione di velluto incarnato*, e promette ripulirlo pel prezzo di carlini tredici. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1581, a car. 201; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MARTINO (DE) GASPARE di Napoli, intagliatore in legno.

- 21 Maggio 1549. — Convieni con Florio Campanile, di Napoli, per la fattura di un crocifisso in legno di tiglio, lungo palmi sei, per Duc. 11, e da esser collaudato da Giovanni Merilliano; la quale opera fu da lui consegnata, ricevendone il prezzo addì 15 Settembre 1549. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1548-49, a car. 332; ibid.) — *Ricerca id.*

MARTINO (DE) GIOSUÈ, di BERNARDINO, di Napoli, intagliatore e piperniere.

- 26 Settembre 1498. — Giosuè de Martino, figlio di maestro Berardino, è allogato dal medesimo presso Not. Angelo Guardia, di Napoli, per appararvi fra due anni la grammatica positiva. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1498-99, a car. 22; ibid.) — *Ricerca id.*
- 16 Aprile 1511. — Fornisce al magnifico messer Giov. Battista de Raymo, di Napoli, figlio e procuratore di messer Loyse tutta quella quantità di piperni occorrenti ad alcuni lavori da farsi nelle case del medesimo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1510-11, a car. 150; ibid.) — *Ricerca id.*
- 5 Ottobre 1514. — Vende ai nobili uomini

messer Loise Galeota, Alberigo de Cotis e Giov. Paolo de Penna, di Napoli, tutti quei piperni occorrenti all'opera della chiesa dell'Annunziata, simili agli altri esistenti nella cappella dell'Ecce Homo Conte di Matera nella medesima chiesa. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1514-15, a car. 15; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

22 Maggio 1515. — Vende a' nobili uomini Loio Galeota, Rencio de Campora, Giov. Paolo de Penna e Julio Ferrayolo, di Napoli, maestri economi e governatori della chiesa ed ospedale della SS. Annunziata di Napoli, tutta quella quantità di piperni che saranno necessari alla nuova edificazione e riforma della chiesa medesima, assegnandone i varii prezzi elementari, e da esser simili a quelli esistenti nella cappella del Conte di Matera in detta chiesa. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1514-15, a car. 167; *ibid.*) — *Ricerca id.*

10 Aprile 1516. — Contratta col R. M. Geronimo Monopoli, Provinciale dell'Ordine di S. Domenico, la vendita di tutt'i piperni necessari per la costruzione dell'ala sinistra della chiesa di S. Domenico Maggiore in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1515-16, a car. 202; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARTINO (DE) GIOVANNI di Caltagirotte, maestro di muro.

19 Ottobre 1628. — Il suo nome trovasi in un conto di spese di tale anno per la fabbrica della riedificazione della chiesa parrocchiale di S. Giuliano in Caltagirotte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 596).

MARTINO (DE) GIOV. ANTONIO di Napoli, intagliatore in legno.

21 Ottobre 1587. — Si obbliga con i maestri e procuratori della cappella del

SS. Rosario della chiesa cattedrale di Cava de' Tirreni, di fare un architrave, intagliato, con due angeli, sulla conca della detta cappella, pel prezzo di ducati 35, ed oltre alla cornice per guardapolvere, si obbliga di lavorare a giornata, intorno alla stessa conca per opere della sua arte. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1587-88, fol. 49—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi MARTUCCIO CESARE.

MARTINO (DE) GIOV. DOMENICO di Napoli, pittore [1580].—Vedi Fusco (DE) GIOV. TOMMASO.

MARTINO (DE) GIOV. TOMMASO, costruttore di viole [1578].—Vedi ALBANESE ORAZIO.

MARTINO (DE) JACOBO, fratello di BERARDINO, intagliatore di pietre.

31 Maggio 1468. — Riceve dalla R. Corte di Napoli, unitamente a maestro Francesco Lombardo (Francesco da Milano) marmorajo, Duc. 125 a compimento di Duc. 328, dovuti loro, giusta un albarano dello scrivano di ragione, scritto in Aversa l'ultimo di Novembre 1467, per le arcate fatte nell'Arsenale di Napoli a riparare delle galere. (Ced. di Tes. Reg. 46, fol. 385, an. 1463; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 217).

. 1481. — È uno dei misuratori dei lavori in piperno, eseguiti nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, da maestro Ranaldo de Sio, di Cava. (Lib. Maggiore della SS. Annunziata, an. 1481, fol. 51) — *Ricerca Filangieri.*

. 1481. — Gli si pagano Duc. 165 per p. 1682 di piperni, per i pilieri e gli archi innanzi alla porta di detta

chiesa, e Duc. 18 per i piperni innanzi all' arco *con li pilieri et a le due finestre del paradiso, et a la porta del Cellaro.* (idem, id.) — *Ricerca Filangieri.*

MARTINO (DE) LOISELLO, orafo.

7 Aprile 1472. — Prende a bottega Paolo Paolillo, di Napoli, per insegnargli l' arte. (Prot. di Not. Paolo de Golino, ann. 1472-74, a car. 7; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

MARTINO (DE) LORENZO, maestro di pietra.

21 Marzo 1496. — Lavora alle case di messer Francesco Coppola, in Castellammare, di unita a maestro Roberto, di Confino di Cervinara. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, an. 1496 a car. 117; ibid.) — *Ricerca id.*

MARTINO (DE) MARCO di Cava dei Tirreni, intagliatore in legno.

2 Dicembre 1537. — Insieme a Giov. Marino Vitale, di Cava dei Tirreni, si riceve il pagamento di ducati settanta per un lavoro d' intaglio in legno, nella *Illuminaria nautarum* (Cappella dei marinai) di Majori, *ad faciendum quoddam ornamentum dictae Illuminariae quae vocatur vulgo, la cappella de' marinari.* Nel 12 Gennaio 1541, i procuratori della detta cappella contrattano con Giov. Berardino Imparato, di Napoli, indoratore e pittore, e con lo stesso Giov. Marino Vitale, di Cava, maestro intagliatore in pietra, d' imbianchire, ingessare ed indorare *de oro battuto in fogli e mettere lo azzurro* tanto nell' ornamento ligneo lavorato dal maestro de Martino, quanto nella cona vecchia esistente nella cappella, con l' obbligo di farvi tutte le pitture occorrenti. (Prot. di Not. Andrea Cin-

namo, di Majori, ann. 1537-38, fol. 57, e 1540-41, fol. 35; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MARTINO (DE) PIETRO, di GIOVANNI, da Viconago (in quel di Varese), in provincia di Como, scultore e architetto, detto anche *Pietro di Milano.*

. 1450. — Maestro Pietro, sotto la speciale dicitura: *Pietro di Giovanni di Como (Petrus Joannis de Como)*, lavora al Duomo di Orvieto. (Bertolotti, o. c., vol. I, p. 15).

1° Gennaio 1452. — A maestro Pietro da Varese, nipote di maestro Beltramo (de Martino), per canne 259, pal. 2 di muro fatto per esso, cioè *nello solare grande del Campetuoglio, per Duc. 2 la canna, Duc. 510.* (Reg. Cam. capitol., fol. 85; Bertolotti, o. c., vol. I, p. 16).

. 1452. — *Ad maestro Pietro da Varese per mettitura de una porta de marmo, che stao in capo le scale nove di Campidoglio (a tutte sue spese Duc. 4).* (Id., fol. 86; Bertolotti, ibid., p. 17).

10 Ottobre 1453. — Ducati 100 di camera per le mani di M. Antonio, ingegnere dei palazzi, a M. Pietro da Varese, per lo lavoro di S. Teodora. (Bertolotti, o. c., vol. I, p. 15).

4 Agosto 1455. — *Provido viro Petro Joannis de Varisio, de Mediolano Architetori florenos auri de Camera XXII. sine retentione pro recompensatione calcis per eum dimisse in opera et fabrica ecclesiae Sancte Marie Majoris in urbe.* (R. Mandati, ann. 1455-56, fol. 46; Bertolotti, o. c., vol. I, p. 19).

31 Gennaio 1456. — Maestro Pietro di Giovanni, marmorajo, che lavora all' arco di Alfonso di Aragona, abita in una casa, sita innanzi al Castelnuovo. (Ced. 30 di Tes., fol. 190 t.º, Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I*, p. 98).

- 31 Gennaio 1458. — Maestro Pietro da Milano, scultore, lavora all'arco trionfale di Castelnuovo. (Ced. 36 di Tes., fol. 133; Arch. di Stato di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- 18 Maggio 1465. — Maestro Pietro de Martino, scultore, è in tale data menzionato come operante all'arco suddetto. (Ced. di Tes., vol. 42, fol. 231 t.^o; Minieri-Riccio, *Gli artisti e gli artefici che lavorarono in Castelnuovo*, pp. 3 e 4).
- 4 Luglio 1465. — Riceve Duc. 50 in acconto per la fabbrica dell'arco trionfale. (Ced. di Tes., Reg. 42, fol. 287; Arch. di Stato di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- 30 Settembre 1465. — Riceve in conto Duc. 350 per la pietra di marmo che ha fatta nell'arco trionfale sopra la porta di Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 43, fol. 153, *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 31 Maggio 1466. — Giovanni di Guarces e Pietro da Milano, scarpellino e capo maestro di tutte le opere di pietra in Castelnuovo, hanno fatto nell'arco trionfale sulla porta del detto Castello un lavoro di pietra di marmo: essi ricevono Duc. 500, a compimento di Duc. 800 dovuti loro. (Reg. 44, fol. 331; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 8 Ottobre 1467. — Gli si pagano Duc. 50 in conto per l'opera del portico del Castelnuovo. (Reg. 45, fol. 355; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 7 Marzo 1468. — Promette a messer Giovanni Caracciolo, di eseguire nella sua cappella al Duomo alcuni lavori di scultura. (Prot. di Not. Pietro Ferrillo, ann. 1467-68, a car. 93; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*
- 19 Aprile 1469. — Il nobile Guglielmo Incandela, della Reg. Tes., interviene da parte, e per mandato di Re Ferrante ai capitoli matrimoniali ed al matrimonio civile è religioso di Simpliciano de

Martino e di Giovanni Martino de Martino, figliuoli di esso Pietro, con le sorelle Maria e Sforzina Talamanca, dotandole da parte di esso re, di Duc. 200 ognuna. (Prot. di Not. Paolino de Golino, ann. 1467-69, a car. 204; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

- 19 Gennaio 1470. — Convieni col magnifico Carlo Estendardo di lavorare un sepolcro simile ad altro fatto nella chiesa di S. Maria in Cosmodin in Napoli, da locarsi nella chiesa di S. Agostino della terra di Arienzo, pel prezzo di Duc. 190. (Prot. *id.*, ann. 1469-71, a car. 152; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 13 Ottobre 1470. — Dichiaro di aver ricevuto a mutuo da Not. Angelo Cifra onze 5 e tari 20, che promette restituire fra un mese. (Prot. *id.*, a car. 124; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 9 Marzo 1476. — In tal tempo era già morto, giacchè a margine della convenzione succennata, fatta con Carlo Estendardo, leggesi, come la vedova di esso Pietro, di unita ai suoi figli, facciano quietanza a detto messer Carlo della somma di Duc. 55 1/2 datagli a compimento di Duc. 190, prezzo del monumento fatto per Arienzo. (Prot. *id.*, *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARTINO (DE) FRANCESCO, di GIORGIO, Senese, architetto, ingegnere militare e scultore.

Nacque nel 1439, morì nel 1502.

- 1491. — È tra il Febbrajo e il Maggio di tale anno, che resta la prima volta in Napoli a richiesta di Alfonso II, Duca di Calabria.
- . . . Gennaio 1492. — Il detto Duca lo chiede alla Signoria di Siena, ma non gli si consente di venire nel regno, perchè oc-

- cupato colà nel lavoro del lago della Bruna.
- ... Luglio 1492. — È in Napoli, scrivendogli la Signoria in data 7 detto, perchè ritorni a Siena per provvedere alle acque nella festa di S. Maria di mezzo Agosto; ma non dovè tornare perchè nel Settembre dello stesso anno la Signoria fa nuove premure al Duca, onde lo lasci venire a Siena, e questi in data 25 Novembre, prega la Signoria perchè voglia scusare il di Martino dell'indugio, e non gli siano tolti l'uffizio e la provvisione; però nel Dicembre, colla data del 4, di nuovo lo si premura perchè torni in patria a provvedere ai danni del lago anzidetto; ed infatti pare che vi tornasse.
- ... 1493. — Nel Marzo ed Aprile di questo anno il Duca gli scrive onde riarverlo in Napoli, al che egli si scusa allegando una indisposizione.
- 14 febbrajo 1494. — Gli si concede finalmente di tornare in Napoli.
- ... 1495. — È a campo presso gli Aragonesi, dove per la prima volta impiega la mina nell'assedio del Castello dell'Ovo.
- ... Gennajo 1502. — Muore di anni 66 in un suo poderetto detto *Volta Fighille*. (Vasari, con note del Milanese, t. III, pp. 69 e seg.; Milanese, *Storia dell'arte Toscana, scritti vari*, p. 24; Gaye, *Carteggi inediti di artisti*, t. I, p. 305).
- MARTINO (DE) SEBASTIANO** di Napoli, costruttore di liuti.
- 16 Novembre 1486. — Prende seco a bottega per insegnargli l'arte di costruir liuti Raffaele di Massa, della città di Sorrento. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1486-87, a car. 65; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MARTINO (DI) MATTEO da Siena, marmorajo.

9 Giugno 1450. — Promette ai maestri della Confraternita del Crocifisso, posto dentro la chiesa di S. Domenico Maggiore in Napoli, di lavorare per la stessa dieci pezzi di marmo gentile con alcune imagini. (Prot. di Not. Andrea d'Afetro, ann. 1449-50, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

MARTINO (DI) PAOLO GIOVANNI, intagliatore in legno.

29 Agosto 1601. — È dei testimoni al testamento di maestro Tommaso della Monica. (Prot. di Not. Buonanno Barone, ann. 1599-1601, a cart. 81; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARTINO (DI) SIMONE di Jadera (Zara), legnajuolo.

Promette a messer Alberico di Miroballis, di Napoli, di far lavorare un presepe nella chiesa di S. Agostino Maggiore in Napoli, con 11 figure, giusta il disegno da lui fatto, per Duc. 80. (Prot. di Not. Andrea de Afetro, an. 1458, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARTINO (DI) STEFANO Palermitano, marmorajo.

20 Aprile 1475. — Vende e promette consegnare a Matteo Pugiades, di Girgenti, viceportulano di quel caricatore, una figura sedente, in marmo di S. Maria di Monserrato per onze 10, Lire (127,50). (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 65).

MARTONE (DE) ROBERTO di Salerno, fabbro-lignario [1555]. — Vedi **MARTINO (DE) COSMA**.

MARTORANA FRANCESCO di Palermo, pittore.

23 Maggio 1539. — Si obbliga insieme ad

Orazio Alfano Perugino, di dipingere e dorare nella cappella della Madonna, nella chiesa del convento dell'Annunziata in Trapani, un tabernacolo, e l'arco marmoreo di essa, co' dieci profeti dai lati, ed altri dipinti di dentro. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 498; vol. II, pp. 241, 242).

25 Maggio 1541. — Fa società con Orazio d'Alfano, e Fazio Gagini, per alcune opere a farsi. (*Id.*, *o. c.*, vol. I, p. 538; vol. II, p. 271).

. 1541. — Occupavasi in tale anno a decorare il tetto dell'ala, dalla banda dell'organo, nel Duomo palermitano. (*Id.*, *o. c.*, vol. I, *ibid.*).

14 Agosto 1543. — Sporge querela contro il d'Alfano, il quale l'avea insultato, e ferito alle spalle; ma poscia la ritira. (*Id.*, *o. c.*, vol. I, *ibid.*; vol. II, p. 272).

1° febbrajo 1547. — Tiene al battesimo il figliuolo di Giacomo Gagino, a nome Gianfrancesco Giuliano. (*Id.*, *o. c.*, vol. I, p. 525, n. 1).

MARTORANA GIOACCHINO di Palermo, pittore.

Fiori verso la metà del secolo XVIII.

Pittore macchinoso, lasciò in alcune chiese della sua patria diverse grandiose opere, tra le quali sono lodatissimi i quattro quadri delle gesta di S. Benedetto a S. Rosalia. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle belle arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818 vol. II.).

MARTORIELLO GAETANO Napoletano, pittore.

Nato nel 1673; morto nel 1723.

Fu paesista franco e bizzarro; ma spesso abbozzato e sempre falso coloritore. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 303).

Fu rinomato pittore di paesi e di

marine; nacque a Napoli e si morì nel 1723, di anni 50, di flusso di ventre, cagionatogli per avere ecceduto nel bere il sorbetto. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*. Napoli, Puzziello, 1844, p. 208).

Fu scolaro di Nicola Massaro, e si acquistò nome di bizzarro e leggiadro paesista, sebbene lasciasse il più delle volte i suoi quadri poco più che abbozzati, e non fosse troppo felice coloritore. Morì di circa 50 anni. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

MARTUCCIO ASCANIO di Ottato (Baronia della Fasanella, Cilento), agrimensore.

29 Settembre 1591. — Insieme ad Antonio Fazzetta, altro agrimensore, misura ed apprezza i fondi della eredità di Camillo Tutino, di Ottato. (Prot. di Not. Gio. Battista Riccardo, di Ottato, ann. 1590-95, fol. 72; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MARTUCCIO CESARE di Capua, pittore.

19 Settembre 1585. — Insieme a Giuseppe de Alfonso, del pari pittore, si obbliga ai maestri e procuratori della cappella del SS. Rosario, eretta nella Cattedrale di Cava, nel modo seguente: Che essi Cesare e Giuseppe, maestri pittori siano tenuti, sin come avanti di noi promectono ad essi magnifici procuratori presenti etc. *facere et complire una cona del Rosario de la SS. Vergine in dicta cappella de altezza de palmi venticinque, et larghezza de palmi quindici, de intagliato, conforme al disegno, avanti de noi demonstrato et firmato dall'Ilmo et Rmo Vescovo et da me predetto Notare, et quella lavorare et fare lavorare, pingere*

re et inaurare con tutte lle figure, et altri necessari in la Cava; et che tanto lle figure, quanto li colori habiano da essere belle et finissimi, et maxime dove entra il torchino, sia torchino fino ultra marino nelle picture in quanto alle figure; et tutto ccid sia ad laude de experti; et quanto dicta Cona de la bontà et sufficientia conveniente a receversi ad laude de experti, ut supra, in tale caso essi magnifici maestri et procuratori presenti et futuri non siano tenuti quella riceversi, ma che dicti maestri pictori siano tenuti, sin come promectono, quella rifare de novo, come è stato convenuto a tutti danni, spese et interesse de essi maestri pictori, quia sic ecc. Et e contrario essi magnifici procuratori promectono avanti de noi ad essi maestri pictori presenti per dicta cona et sua manufactura dare in solidum ad essi pictori et loro heredi in solidum et in omni casu ducati quattroceto de carlini, in questo modo, videlicet, servendo pagando. Ita che finita dicta Cona et consignato nel modo di sopra, siano dicti ducati quattroceto integralmente ad essi pictori sodisfatti, in pace, ac non obstante quacunque praeventione, cui ecc. cum juramento renuntiarunt ecc. Incluso in dicti ducati quattroceto lo Guarda-polvere, quale promectono fare a dicta Cona a loro despesa, guarnito in questo modo, a li fronti inaurato, et l'altro de azzuro con le stelle seu rose inaurate, come loro sarà ordinato da li sudetti magnifici procuratori ed Illmo Vescovo, quale sia completo nel modo di sopra al tempo de la consignazione de dicta cona, quale essi maestri pictori promectono consignare facta et completa per lle feste

de la Resurrezione del Signore prossime che veneno. Item essi magnifici procuratori promectono ali predicti pictori presenti ecc. dare gratis stantia et lecti, con declaratione che lo legname de dicta Cona debia essere ben stazionata et dicta Cona ben facta et bene inaurata de oro fino a tutti li intagli de rilievo conforme al suddetto disigno ¹⁾. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parisi, di Cava, ann. 1585-86, fol. 27 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

21 Ottobre 1587. — Insieme a Giuseppe de Alfonso, di Napoli, suo genero, si riceve dai maestri e procuratori della Cappella del SS. Rosario, eretta nella chiesa Cattedrale di Cava de' Tirreni, ducati quattroceto per prezzo di una cona, promessa fare per la detta Cappella, con istromento per Not. Giov. Antonio Parisio, di Cava, del 19 Settembre 1585, e fatta e posta con dichiarazione degli stessi maestri e procuratori: *habentes se bene contentos de praedicta cona, pictura, intagliatura, inauratura, et neccitura et ogni altra cosa promessa per la dicta cona.* Nei ducati quattroceto sono inclusi ducati quindici, che si promettono dare a Giovanni Antonio de Martino, di Napoli, intagliatore in legno, per una cornice esteriore alla detta cona ad uso di *guardapolve*. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1587-88, fol. 47; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MARULLO GIUSEPPE di Orta, pittore.

Mori nel 1685.

Fu uno degli allievi dello Stanzioni,

¹⁾ Quest'opera si conserva integra nella Cattedrale di Cava, e gl'intelligenti dell'arte la dicono di buona scuola.

e forse il più vicino suo imitatore, onde diverse sue prime opere venivano ancora dai pittori attribuite al maestro. Bellissime sono in fatti quelle che eseguì a S. Severino. Ma in appresso, prendendo maggior sicurezza nel lavoro, incominciò ad allargarsi dall'imitazione del maestro, ed a colorire più risentitamente che non faceva; onde i contorni divennero crudi e taglienti, non essendo permesso che ai grandi ingegni il formarsi uno stile originale. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Si appressò alla maniera del maestro per modo, che i pittori ascrivevano talora a Massimo le sue opere: e corto ne fece bellissime a S. Severino e altrove. Si diede poi a colorir risentito, particolarmente ne' contorni, che perciò divennero crudi e taglienti, e perdè a poco a poco la stima pubblica. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 276).

I suoi migliori dipinti, che con meritata lode sono stati premiati, sono: 1° *S. Anna con altre figure*, nella chiesa di S. Severino; 2° *La venula dello Spirito Santo* nella stessa chiesa. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche ecc.*, Puzziello, pp. 208).

Dipinse i due quadri che vedevansi ai lati dell'altare maggiore nella chiesa dei Ss. Pietro e Sebastiano in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 76).

MARUSCEGLIA PAOLO di , dimorante in Napoli, mercante di oro filato [1546]. — Vedi RAGUSIO BEREGLIARIO.

MARZANO GERONIMO di Coperchia (casale di Salerno), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

1° Giugno 1568. — Si prende l'incarico di

costruire per la Signora D. Laura Santomango un palagio alla *Spinosa* (Salerno). (Prot. di Not. Francesco de Santis, di Salerno, ann. 1567-68, fol. 360; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MARZANO PIETRO , fabbricatore.

22 Giugno 1501. — Insieme a maestro Pannunzio Ferraro, conviene col magnifico Nicola Francesco de Concilio, di Napoli, della Segreteria del Re, addetto alla costruzione delle mura della città, di demolire una cappella intitolata a S. Agnese, presso Napoli, nel giardino del fu messer Cola di Toraldo, e fra quello di S. Pietro ad Aram, e costruirne un'altra nell'orto di S. Marta, di fronte a porta Petruccia. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-01, a car. 202; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MARZIANO ARMELLINO di Pagani (Nocera), maestro carpentiere.

7 Giugno 1563. — Si obbliga, insieme ai maestri carpentieri, Andrea de Laurino e Aniello de Messina, di fornire per tre mesi, ai deputati della fabbrica del Vescovado di Cava, novecento tavole di castagno di misura e lavoro stabilito, pel soffitto del Vescovado medesimo. (Prot. di Not. Berardino de Monica, di Cava, ann. 1560-65, fol. 105 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MARZIANO DANIELE di Napoli, legnaiuolo.

10 febbrajo 1580. — Promette al pittore fiammingo Cornelio Ferraro, alias Smet, di costruire un quadro di legno-pioppo alto palmi sette e mezzo, con sgabello, cornice, pilastrelli e cimasa tonda. Si obbliga inoltre di fargli un quadretto alto quattro palmi, e largo tre, il

tutto di legno stagionato, garentito per tre anni. E ciò per ducati sei. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1579-80, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MASCELLA, o **DA MASCELLA COLA DONATO**, fonditore in bronzo.

. 1573. — Fa le armi del cardinal Scipione Rebiba, Vescovo di Troja, nel terzo compartimento laterale della Cattedrale di detta città, insieme a quelle del nipote Prospero Rebiba, in favore del quale rinunziò all'episcopato. (Perkins, o. c., vol. II, pp. 36, 37).

. — Sono del pari sua opera le statue dei patroni della medesima città. (Id., *ibid.*).

MASCIO (DI) TOMMASO, detto *Carafone* o *Scarafone*, alluminatore.

Operò nel secolo XV.

Minìo alcuni libri Corali perugini, e forse pure i Corali dell'antico Monastero benedettino di S. Severino di Napoli. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. I, p. 471).

MASIO di Sulmona (Abruzzo), oraf, argentiere e cesellatore.

Operò nel secolo XIV.

Visse verso il 1370 e fu valentissimo cesellatore ed orefice. Lavorò una stupenda Croce di argento, fatta eseguire per ordine di Stefano della Sanità, patrizio Solmonese ed Arcivescovo di Capua, e dal medesimo, che devotissimo era della Beata Vergine, mandata in dono alla Chiesa, che alla celeste Donna s'intitola, nel villaggio di Santa Maria Maggiore. I seguenti versi leonini, incisi a piè della Croce, ci ricordano il nome del Vescovo e dell'egregio artista, autore della insigne opera:

Stephanus Ecclesiae Capuae Prae-
latus honora

Ut fierem fecit, lector, Cruz cerne
decora

Hunc genuit Sulmo, genitus quo pro-
vidus auctor

Exitit, et nostri Masius per singula
factor.

Tunc anni Domini currebant mille
trecenti

Et decies septem fuimus quo morte re-
dempti.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studii* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 757 e 758).

MASIP PIETRO., mercante di lana.

18 Luglio 1499. — Figura nei capitoli redatti fra la maestranza dell'arte della lana e il Monastero di S. Maria delle Grazie maggiore di Napoli, riguardo la concessione di una cappella ad essa maestranza nella chiesa di detto Monastero. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1498-99, a car. 271; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MASIS (DE) COLUCCIO, maestro di pietra.

. 1451. — Sotto Alfonso I. d'Aragona assume di unita a Pertello e Carolo de Marino, del pari maestri di pietra, di eseguire i lavori di ricostruzione e di abbellimenti in Castelnuovo. (Minieri-Riccio, *Saggio di Codice diplomatico*, P. II, p. 3; De Blasis G., *Le case Angioine nella piazza di Castelnuovo*, p. 181, n. 2).

MASON (DE) GUGLIELMO Francese, gioielliere.

14 Settembre 1455. — Re Alfonso compra da lui una croce di oro con gemme, e una saliera del pari gemmata per Duc. 3,300. (Ced. 29 di Tes., fol. 304 r.º, e Ced. 28, fol.

187 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 434).

- 22 Settembre 1455. — Compra dal medesimo per Duc. 8,000, di oro veneziano, una saliera di oro ad otto angoli, sostenuta da otto ometti d'oro, ed il rimanente lavorato in diverse figure ed animali; sul coverchio una figura di Regina che ha un rubino nel fianco, nella destra un diamante e nella sinistra una bandiera. (Ced. 30 di Tes., fol. 265, id. id.; *ibid.*).
- 27 Settembre 1455. — Compra dallo stesso per Duc. 800, un'altra saliera d'oro tempestata di brillanti, rubini e perle, con un elefante smaltato in bianco. (Ced. 29 di Tes., fol. 305 t.º, id. id.; *ibid.*).
- 4 Novembre 1455. — Acquista dallo stesso per Duc. 1,100 un vaso di cristallo guarnito di oro e tempestato di perle, di rubini, di diamanti e di ballasi (balasci). (Ced. 28 di Tes., fol. 254, id. id.; *ibid.*, p. 439).
- 30 Novembre 1455. — Gli si vende dal medesimo un altro vaso di cristallo con coperchio guarnito d'oro, di perle, di diamanti e di rubini, con una piccola croce di oro tempestata di perle e di basalti (balasci), ed il piede del vaso di argento dorato, per Duc. 6,100. (Ced. 29 di Tes., fol. 470, id. id.; *ibid.*, pp. 440, 441).

MASSA DONATO di Castelli (Abruzzo), ceramico pittore.

Dipinse in maiolica, e bellissimi vasi portanti la sua firma si vedono nella farmacia degli *Incurabili* in Napoli. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 342).

MASSA NICOLA Romano, lavorante di drappi.

- 12 Aprile 1601. — Si pone per due anni a lavorare drappi d'oro con Melchiorre Pontiero di Napoli, tessitore nell'arte medesima. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosa-

nova, ann. 1601-1602, a car. 50; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

MASSA (DI) ANTONINO di Sorrento, scultore.

- 4 Maggio 1495. — Pone suo figlio Vincenzo, di anni 11, a scuola con D. Geronimo de Ornio (de Oraino), affinchè gl'insegni leggerè e scrivere *de lettera formata cancelleresca e moderna*, pel corso di un anno, con compenso di Duc. 6. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1495, a car. 122; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MASSA (DI) BALDASSARRE, scultore.

- 20 Novembre 1556. — Si obbliga ad una signora Alcamese, a nome Antonina, vedova di un Andrea di Marcanza, di fare una custodia in bianco marmo, per la chiesa dell'abolito convento di S.ª Maria di Gesù, in Alcamo, per onze 40 (L. 510). (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 485; vol. II, pp. 229, 230).
- 24 Novembre 1556. — Promette a Suor Orsola Rochisens, o Requesens, Provincialessa del Monastero di S.ª Maria in Valverde, una custodia in marmo per onze 7 (L. 89, 25). (Id. id., vol. I, p. 486; vol. II, pp. 230, 231).
- 5 Dicembre 1557. — Convieni colla Badessa del Monastero del Salvatore, in Alcamo, di finire una custodia in marmo, ricca di sculture, già allogata ad Antonino Gagini, e dal medesimo cominciata. (Id. id., vol. I, p. 483, vol. II, pp. 227, 228).
- 3 Settembre 1558. — Gli viene allogata una sepoltura, o monumento, dal nobile Giuseppe Sanclemente, Barone d'Inici, per pubblico atto in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 486; vol. II, pp. 232, 233).
- 13 Agosto 1561. — Un altro più insigne deposito tolse a scolpire a Laura Lo Porto, Baronessa del Sommatino, da collocarsi nel Convento di S. Francesco di

- Paola in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 486; vol. II, pp. 232, 233).
- 12 Marzo 1565. — Insieme a Giuseppe Spadafora, altro scultore, fa perizia delle sculture di Fazio e Vincenzo Gagini nella cappella del Crocifisso del Duomo di Palermo. (Id. id., vol. I, p. 491; vol. II, pp. 283, 284).
- 5 Maggio 1569. — Insieme al suddetto Spadafora apprezza in onze 84 e tari 12 (L. 1076,10) la porta in marmo del Tesoro del Duomo di Palermo, di Vincenzo Gagini. (Id. id., vol. I, p. 570; vol. II, p. 299).
- 31 Agosto 1570. — Di unita al romano Giuseppe Lamanni ed al milanese Annibale Fontana fa perizia della porta interna del Tesoro del Duomo palermitano, fissandone il prezzo in onze 40 (Lire 510). (Id. id., vol. I, p. 571; vol. II, p. 300).
- 8 Novembre 1577. — In compagnia di Giacomo Pino, di Salemi, si obbliga in Alcamo a Francesca, madre dell'estinta Signorella di Lazio, nata di Cino, per fare in quella maggiore chiesa una cappella in marmo, con tre quadri o scompartimenti, e con due statue al naturale degli Apostoli Pietro e Paolo, per onze 120 (L. 1,530). (Id. id., vol. I, p. 598; vol. II, pp. 312-314).

MASSA (DI) COLA , legnajuolo.

- 4 Marzo 1493. — Gli si paga con tre tari e grana 15 il prezzo di una cassetta di noce, da lui costruita. (Ced. di Tes., Reg. 151, fol. 541; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 22).

MASSA (DI) DOMIZIO di Napoli, orafo.

- 20 Gennaio 1596. — Prende a bottega per anni sei il giovanetto Prospero Silvestro di Giuseppe di Montedoriso, quattordicenne, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1594-96, a car. 488; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

- 7 Maggio 1598. — Insieme a Prospero Festinese, Costantino di Costanzo e Giov. Domenico Malfitano, lavora alla formazione delle otto teste di argento, ed ai rispettivi mezzi busti di rame dorato per le reliquie dei corpi Santi venuti da Lesena. (Notamenti L, fol. 348, *Arch. della S. Casa dell'Annunziata di Napoli*; d'Addosio, o. c., p. 169).

MASSA (DI) FILIPPO , legnajuolo.

- 1499. — È fra i legnajuoli, che, oltre il numero di sessanta; esercitavano la loro arte in Palermo in tal'epoca. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, pag. 379).

MASSA (DI) GIAMBATTISTA , scultore, o meglio, fornitore di marmi.

- 1552. — Gli si pagano a nome di Fazio Gagini due carrate e mezzo di marmi per dar termine alla balaustra innanzi alla tribuna del Duomo di Palermo. (Id. id., vol. I, p. 541).

MASSA (DI) GIULIANO , scultore.

- 4 Dicembre 1530. — Si obbliga a' Rettori della Confraternita di S. Maria la Catena in Palermo, di racconciare una colonna da essi comperata dai marmieri del Duomo. (Id. id., vol. I, p. 245).
- 13 Giugno 1534. — Antonello Gagini, in qualità di console dell'arte degli scultori e marmorai, insieme ai maestri Santino e Sebastiano da Carrara, esamina la condizione di alcuni marmi venduti in Palermo da un ligure Ambrogio di Riccobaldo, da Mannarola, e da un trapanese Bartolo Benintendi a Giuliano di Massa. (Id. id., vol. I, p. 247).
- 27 Maggio 1541. — Attende al lavoro di otto capitelli in marmo per la Confraternita di S. Vincenzo in Palermo. (Id. id., p. 245; *ibid.*).
- 7 Aprile 1542. — Scolpisce un fonte pel Mo-

nastero suburbano di S. Maria della Grazia in Palermo. (Id. id.; *ibid.*).

MASSARO FELICE, falegname [1616]. — Vedi **GUADAGNO GIOV. ANTONIO**.

MASSARO NICCOLÒ di Napoli, pittore. Fiorì dopo la metà del secolo XVII. Studiò sotto Salvator Rosa, e riuscì nel dipingere paesi, sassi ed acque. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche ecc.*, p. 209).

Fu celebre paesista e scolaro di Salvator Rosa. Le sue opere non cedono nel disegno e nella disposizione delle parti a quelle del maestro, e sarebbero quasi ugualmente pregiate se avesse saputo imitarne ancora la forza del colorito. I più bei paesi del Massaro sono quelli colle figure del Martoriello. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

MASSARONE MARZIO di Nocera, maestro di valchiere.

2 Gennajo 1598. — In società con Cinzio Bonconto, di Norcia, ha preso in fitto per cinque anni tutte le valchiere del Principe di Avellino, site nel territorio di Sanserverino, e riceve la consegna di tutti gli ordegni ed utensili esistenti in dette valchiere. Esse erano:

- 1^a del chioppo, con tre pile;
- 2^a della polverera, con una pila;
- 3^a del lago, con due pile;
- 4^a delle coppule, con due pile.

(Prot. di Not. Pompilio de Riccardo, di Ajello (San Severino), ann. 1597-98, fol. 37; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

9 Aprile 1598. — Anche a nome del socio sopradetto, contratta con Antonio Braca, di Coperchia (casale di Salerno), l'acquisto della quantità di calce, che

per cinque anni occorrerà nella fabbricazione del sapone per le valchiere suddette. (Prot. id. id., fol. 52; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MASSAT GIOVANNI, speroniere. 6 Maggio 1460. — Gli si pagano Duc. 5, a compimento di Duc. 15, pel prezzo di un pajo di speroni dorati e di una briglia dorata. (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 41; *Archiv. Stor. Nap.*, an. IX, p. 11).

MASSOTTI GIOV. BATTISTA, marmorajo.

. 1723. — Esegue il pavimento della cappella dell'Angelico in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Libro Esito di spese fatte per la cappella di S. Tommaso, ms. IX, B, 73, ora alla Biblioteca Nazionale) — *Ricerca Filangieri*.

MASTARO (DE) FABRIZIO di Lancusi (San Severino), fabbro-ferraio.

6 Gennajo 1608. — Esercita l'arte in Lancusi, e prende a discepolo per cinque anni Angelo de Mastro. (Prot. di Not. Cesare Alfieri, di San Severino, ann. 1605-08, fol. 25, 3^a num.°; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi **CARPENTERIO TIBERIO**.

MASTARO (DE) GIOV. ANDREA di Lancusi (San Severino), fabbro-ferraio.

11 Ottobre 1606. — Ha l'officina in Lancusi, ove esercita l'arte. (Prot. di Not. Cesare Alfieri, di San Severino, ann. 1605-08, fol. 55, 2^a num.°; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MASTELLONE ANIELLO di Napoli, maestro d'ascia, carpentiere.

13 Gennajo 1500. — Insieme a maestri Tommaso Recha, di Gaeta, maestro d'ascia di mare, Nicola Coloscia, Andrea de Pontis, cassai, Trametta Bonolo, bottajo, Giovanni di Fontana, bustajo, Carlo Azzurro, carpentiere, Bernardi-

- no de Nicola, cassajo, Francesco di Palesta, di Tricarico, Leone Scafari-
to, di Castellammare di Stabia, Nicola
Parascandalo, di Napoli, Nicola del
Giudice, Giovanni Gioffo, Simone Maz-
zullo, di Napoli, e Luigi d'Ancona, e-
conomi e procuratori di S. Giuseppe
dei Falegnami in Napoli, ottiene dai
Pp. Domenicani cento palmi di un loro
orto presso Porta Petruccia, per la
nuova chiesa a farsi di S. Giuseppe,
coll'obbligo di un annuo censo di Duc. 6.
(Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1500, a car.
15; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*
- 23 Marzo 1500. — Insieme ad alcuni dei
suddetti maestri economi, conviene coi
fabbricatori Fiorentino e Minico de
Rosa, fratelli, per la costruzione delle
fabbriche di detta chiesa. (Prot. id. id., a
car. 113; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- MASTRA (DELLA) ANTONIO** di Genova,
fabbricante di bombarde.
- 15 Ottobre 1493. — Dichiarò di dovere a
maestro Franchet, regio bombardiere
napoletano, Duc. 23 1/2 per la vendita
fattagli di una mole da arrotar ferri.
(Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, ann. 1493-
94, a car. 104; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- MASTRI (DEI), o (DEL) FRANCESCO** di
Carrara, scultore.
- 18 Aprile 1513. — Si obbliga a un Fran-
cesco la Indivina, procuratore della
cappella del Sacramento, nella maggio-
re chiesa di Termini, pel lavoro di una
custodia in marmo per la Eucaristia.
(Di Marzo, o. c., vol. I, p. 147; vol. II, pp. 47 e 48).
- 19 febbrajo 1516. — Gli viene allogata dalla
Confraternita dell'Annunziata in Ter-
mini una statua in marmo di S. Giu-
seppe. (*Id. id.*, vol. I, p. 57).
- 13 Maggio 1521. — Conviene in Palermo
con Bartolommeo Berrettaro, del pari

scultore, di scolpirgli due statue, un
S. Francesco e un S. Antonio di Pa-
dova per onze 4, L. 51; per la cap-
pella di Notar Bartolo in Polizzi. (*Id. id.*,
vol. I, p. 144).

..... — Scolpisce al medesimo
Berrettaro una Vergine in marmo.
(*Id. id.*; *ibid.*, p. 146).

MASTRIANI VINCENZO, pittore.

..... 1592. — Dipinse insieme ad altri
nell'arco trionfale fatto in Palermo
per la venuta di Enrico Guzman, Con-
te di Olivares, Vicerè di Sicilia. (*Id. id.*,
vol. I, p. 523).

MASTRO (DEL) ANTONIO Carrarese,
scultore.

..... 1455. — Lavora con buona fama
in Orvieto. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 146, 147).

MASTRO (DEL) FRANCESCO, di **FILIPPO**,
Carrarese, scultore.

..... — Ajuta Bartolommeo Ordo-
gnez, scultore spagnuolo, nei sontuosi
monumenti ch'ei faceva in Carrara.
(Di Marzo, o. c., vol. I, p. 147).

MASTRO (DEL) FRANCESCO, di **GIAM-
BATTISTA**, Carrarese, scultore.

..... 1545. — Ajuta l'Ordognèz suddet-
to nei sontuosi monumenti ch'ei fa in
Carrara. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 147).

MASTRO (DEL) GIAMBATTISTA Carra-
rese, scultore.

..... 1520. — Pare ajutasse in Carra-
ra, insieme agli altri di tal casato,
l'Ordognèz, scultore spagnuolo, nei
sontuosi monumenti ch'ei vi elevava.
(Campori, o. c., pp. 85 e seg.; Di Marzo, o. c., vol.
I, p. 147).

MASTRO (DEL) GIOVANNI di Carrara,
architetto.

Fu capomastro delle fortificazioni

della città di Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 147).

..... 1570. — Viveva in patria già vecchio. (Id. id.; *ibid.*)

MASTRO (DEL) NICCOLÒ , scultore.
28 Maggio 1576. — Maestro Andrea del Sarto, scultore, confessa di aver ricevuto da del Mastro Nicola trentacinque scudi di Sicilia, da lui datigli per fare due pile di marmo bianco. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 796).

MASTRO (DEL) PAOLO , marmorajo.

8 Luglio 1566. — Tiene al battesimo un figliuolo di maestro Vincenzo Gagini, a nome Giandomenico. (Id. id.; *ibid.*, p. 579).

MASTRO (DELLO) BATTISTA di Napoli, ferrajo.

15 Gennaio 1596. — Fa convenzione con maestro Francesco dello Mastro, del pari di Napoli e ferrajo, circa il partito a questo conceduto dalla Regia Corte di guarnire le casse e ruote delle artiglierie dell'Isola di Sardegna. (Prot. di Not. Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 20, 2^a num.º; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MASTRO (DELLO) FRANCESCO di Napoli, ferrajo [1593]. — Vedi **MASTRO (DELLO) BATTISTA**.

MASTRO (DELLO) GIOVANDOMENICO di Napoli, scarpellino.

11 febbrajo 1576. — Insieme a Giovan Luca Guadagnolo, di Andria, e Lattanzio de Fabri, di Bologna, del pari scarpellini, si costituisce in società, facendo delle convenzioni circa l'opera del basolato del Ponte del Calore sulla strada di Puglia. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 226; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

MASTROLEO GIUSEPPE di Napoli, pittore.

Nato nel 1744.

Fu forse il migliore allievo di Paolo de' Matteis, del quale vedesi in Santa Maria Nuova il quadro di S. Erasmo, che molto s'avvicina al fare del Giordano. Pare peraltro che facesse poche opere pubbliche per soddisfare alle molte commissioni per quadri da cavalletto. Non è nota l'epoca della sua morte. (Ticozzi Stefano, *Dis. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

Fra tutti gli allievi che si ebbe Paolo De' Matteis, spiccò Giuseppe Mastroleo, di cui è molto lodato il S. Erasmo a S. Maria Nuova. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 297).

MASTURZO AMBROGIO di Napoli, pittore.

23 Marzo 1576. — Promette dipingere una cona per la cappella di Ferdinando d'Aprea e di Silvia de Marco, in S. Agostino di Gragnano. (Prot. di Not. Adriano Pedeleute, ann. 1575-76, a car. 212; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MASTURZO ANDREA , indoratore.

22 Aprile 1606. — Matteo de Menla si pone secolui a bottega per anni quattro. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1605-06, a car. 176; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Maggio 1604. — Insieme ad Ettore Gattola, di Napoli, del pari indoratore, promette a Pietro Pratts y Sagarra, spagnuolo, pel prezzo di Duc. 50, d'indorare una custodia di palmi sette in otto, costruita dallo squadratore Luca Avallone, conforme il disegno del Re gio Architetto Pietro Castiglione, ad otto facce ed otto angoli, con colonne,

pedestalli, architrave e cornice, e due porte una pel Volto Santo e l'altra pel SS. Sacramento. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1613-14, a car. 296; *ibid.*)—
Ricerca Filangieri.

MASTURZO LORENZO di Sorrento, intagliatore in legno.

16 Settembre 1489. — Vende a Berardino Correale, di Sorrento, per parte dell'Abate Niccolò Brancio, del pari di Sorrento, un pajo di casse intarsiate, e pari cassettoni in legno-noce. (Prot. di Not. Ambrogio Auriemma, ann. 1489-90, a car. 11; *ibid.*)—*Ricerca id.*

MASTURZO MARZIO Napoletano, pittore.

Poco stette con Aniello Falcone, molto col Rosa, anco in Roma, del quale è ottimo seguace; eccetto ch'è alquanto crudo nelle figurine, e nei sassi e ne' tronchi e nelle arie meno vivace. Le carnagioni non sono pallidastre come nel Rosa, che le imitò dal Ribera. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 288).

Masturzo si giovava de' disegni di Salvator Rosa, il quale più di lui valente lo soccorreva di consigli. Molti confondono i dipinti di questi due pittori. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche ecc.*, pp. 209-210).

MATINATI (DEI) GIOVANNELLO di Messina, crocifissajo.

6 Maggio 1549. — Fa società con un prete, Francesco de Greguzio, nell'arte di far crocifissi, ponendo in comune le loro fatiche, ed anco diverse stampe, o cavi o forme di loro spettanza, e con patto che nel conto finale, dedotte le spese, due parti dei guadagni toccar dovessero a Giovannello, ed una terza al pre-

te. (*Id. id.*, vol. I, pp. 288 e 289, n. 718; vol. II, pp. 241 e 422).

MATINATO GIOV. ANTONIO da Messina, crocifissajo.

30 Gennajo 1548. — Si obbliga per alquanti mesi in Palermo, in servizio di un genovese, maestro Pasqualino di Natale. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 718).

MATRONO PIETRO di Sorrento, armajuolo.

13 Dicembre 1510. — Convieni con maestro Giovanni de Valle, di Napoli, indoratore per la vendita di alcuni pugnali senza manico. (Prot. di Not. Gregorio Russo, ann. 1510-11, a car. 118; Arch. Not. di Nap.)—
Ricerca Filangieri.

MATTEIS DE PAOLO Napoletano, pittore.

Nato nel 1663; morto nel 1728.

Fu il migliore degli allievi del Giordano; noverato dal Pascoli fra' migliori allievi anche del Morandi: è pittore che può contarsi fra' primi della sua età. Fu chiamato in Francia, e in tre anni che vi dimorò si fece nome in corte e pel Regno: fu invitato sotto Benedetto XIII a venire a Roma, ove dipinse alla Minerva e in *Ara Coeli*: ornò anche altre città delle sue pitture, segnatamente Genova, che ne ha due tavole a S. Girolamo, pregiatissime: l'una del Titolare che a S. Saverio appare in sogno e favella; l'altra della Concezione Immacolata di M. V. con una comitiva di Angioli graziosi e pronti quanto altri mai. Nondimeno il suo domicilio fu in Napoli, e quello è il teatro ove dee conoscersi. Quivi fornì di lavori a fresco chiese, gallerie, sale, vòlte in gran numero; emulando spesso la fretta, senza uguagliare il merito del maestro. Fu suo vanto

senza esempio aver dipinto in 66 giorni una gran cupola, com'era quella del Gesù Nuovo, demolita perchè minacciava rovina, son pochi anni; bravura che raccontata al Solimene, freddamente rispose, che senza che altri il dicesse, lo dicea l'opera. Nondimeno erano in essa cose sì belle e sì bene imitate dal Lanfranco, che quella celebrità destò ammirazione. Ove lavorò con previo studio e con diligenza, come nella chiesa de' Pii Operai, nella Galleria Maddaloni, in molti quadri per privati, non lascia desiderare nè composizione, nè grazia di contorni, nè bellezza di volti, benchè poco variati, nè altro pregio di pittore. Il suo colorito dapprima fu giordanesco: di poi egli dipinse con più forza di chiaro-scuro, ma con tenerezza e morbidezza di tinte; particolarmente nelle Madonne e ne' putti, ove si vede una soavità quasi d'isidoro, e un'idea della scuola di Roma, ove pure avea studiato: ebbe buon numero di allievi. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 296-297).

Nacque nel Cilento (Salerno) nel 1663, e studiò sotto Luca Giordano e si formò uno stile tutto suo. Si morì in Napoli nel mese di luglio 1728. Fu anche versato nelle lettere, e scrisse le vite de' pittori più illustri Napoletani ed un libro per apprendere il disegno. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*. Napoli, Puzziello, 1844, p. 211).

Nella Chiesa di Monte Cassino dipinse a fresco le dieci scodelle delle due navi minori, con i loro piccoli pennacchi; due quadri ad olio rappresentanti l'Immacolata Concezione, e l'Assunzione della Vergine, nella Cappella della Purità (giacchè il terzo,

l'Annunziata, credesi opera di sua figlia Mariangiola); e l'altro del S. Mauro nella chiesa sotterranea. Discepolo di Luca Giordano studiò imitare il Maestro negli affreschi principalmente. Nella sala del Capitolo sono altri cinque suoi quadri di maggior dimensione, nei quali è raffigurato 1.° la chiamata di S. Matteo, che abbandona il telonio; in questo quadro sono ritratti l'autore, sua moglie Rosalena Perrone col suo bambino, e la vecchia madre; 2.° la parabola del Samaritano; 3.° la sentenza della donna adultera; 4.° la risurrezione di Lazzaro; 5.° la cacciata dei venditori dal tempio. Nella cappella del palazzo Badiale in S. Germano dipinse la volta ed il quadro dell'altare. Di alcune di queste opere avanzano le scritture in data del 9 maggio 1692, 11 aprile 1706, 22 giugno e 3 luglio 1708, e 24 gennajo 1709: i quali documenti comprendono il contratto dei lavori di pittura e le ricevute di pagamento. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 363 e seguenti).

Fu uno de' più illustri allievi di Luca Giordano e del Morandi. Chiamato giovane in Francia, si fece molto nome co' lavori eseguiti in corte e nel regno, ma quando si credeva che sarebbe stabilmente rimasto ai servigi di quella corte, fu da Benedetto XIII invitato a Roma, ove dipinse alla Minerva ed in *Ara Coeli*. Operò ancora in altre città d'Italia, e specialmente in Genova, che arricchì di due bellissimi quadri fatti per la chiesa di S. Girolamo. Ma questo insigne pittore deve conoscersi in Napoli sua patria. Colà era mirabile la cupola del Gesù Nuovo dipinta in soli 66 giorni, nella

quale, felicemente imitando il Lanfranco, aveva introdotto un immenso numero di figure in belle e variatissime attitudini. Convieni peraltro confessare, che se uguagliò il maestro nella prestezza, gli rimase a dietro nella bontà del lavoro. Si dice che raccontandosi al Solimene, come cosa prodigiosa, l'aver dipinta sì gran cupola in poco più di due mesi, questi freddamente rispondeva: *lo dice l'opera*. Il Matteis morì in patria nel 1728. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

MATTEO da Lecce, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Lavorò sotto il pontificato di Gregorio XIII, e venne creduto allievo del Salviati ed imitatore del Buonarroti, avendo cercato le robuste membrature e pronunziati gagliardamente i muscoli. Per lo più lavorò a fresco, ed è assai lodato un suo Profeta dipinto in Roma nella Compagnia del Gonfalone. Ma chiamato a dipingere alcune cose in faccia al gran Giudizio di Michelangelo, cioè la Caduta degli Angeli rubelli, e la Pugna di S. Michele contra Lucifero sopra il corpo di Mosè, apparve l'infinita distanza che passa tra l'artefice originale e l'imitatore. Dopo quest'opera, nella quale cercò di superare sè stesso, forse disgustato della cattiva riuscita, abbandonò Roma, e dopo avere alcun tempo lavorato in Malta ed in Spagna, s'imbarcò per le Indie; di dove tornato assai ricco in patria, si pose a cercar tesori, e morì povero. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

MATTEO, da Siena, pittore.

. 1418. — Dipinse la strage degli

Innocenti in S. Caterina a Formello in Napoli. (Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, pag. 271).

MATTEO, da Terranova (Calabria), alluminatore.

Operò nel secolo XVI.

Scrisse e miniò, insieme col discepolo Luigi da Napoli, negli anni 1519-1523, alcuni libri Corali Cassinesi, come si rileva dalle carte dei conti di quel tempo esistenti in Archivio.

Intanto il P. D. Luigi Manari, Cassinese, di Perugia, negli anni 1865-66 diede alle stampe un breve « Cenno storico ed artistico della Basilica di S. Pietro di Perugia », con molti preziosi documenti e note sugli artisti che vi lavorarono dal 1462-1762. Da essi e da quelli che si conservano nell'Archivio di Monte Cassino, si fa chiaro che Matteo da Terranova e il suo discepolo Luigi da Napoli furono i miniatori non solo dei Corali perugini ma ancora di quelli Cassinesi. Di questi due artisti restano tuttora ignoti i loro nomi di famiglia: costoro incontransi nominati la prima volta nei conti dell'anno 1519, e non ebbero compito il lavoro che dopo cinque anni: da Monte Cassino passarono in Perugia, ove si trovavano a lavorare nel 1526-27. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. I, p. 442 e seguenti).

MATTEO (DE) PAOLO di Perugia, maestro tintore di sete. — Vedi **STENDARDO BASILIO** [1483].

MATTIA GIOVANNI di Napoli, organajo. 22 Giugno 1505. — Insieme a Giovanni Donadio, di Mormanno, si obbliga per la fattura di un organo per la chiesa di

S. Eligio Maggiore. (Prot. di Not. Geronimo Ingrinetti, ann. 1504-05, a car. 123; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 175).

MATTIA GIOVANNI, maestro di muro.

. 1537. — I monaci di Sanseverino fanno un patto col medesimo riguardo la fabbrica della chiesa di S. Severino in Napoli, per finirla secondo il disegno fatto, molto tempo innanzi, dal valoroso ingegnere fiorentino Francesco Mormando. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa benedettina* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. III, p. 236).

MAURELLO MATTEO, calzolaio.
. 1485. — È calzolaio della Corte Aragonese in Napoli. (Dalla Cedola di Tes., n. 116, fol. 81 t.º; Faraglia, *Storia dei prezzi*, pag. 118).

MAURIZIO di Palermo, monaco benedettino, alluminatore.

Operò nel secolo XVI.

Nel monastero di S. Martino di Palermo, nella prima metà del XVI secolo, dopo la sua unione alla Congregazione cassinese, avvenuta nel 1506, fiorivano i miniatori D. Maurizio, palermitano, professore nel 1527, e D. Pietro d'Orlando, da Alcamo, nel 1528. D. Maurizio scrisse i Graduali, o libri delle Messe, che incominciano dall'Avvento, i quali furono continuati dall'Orlando, scrittore anche del libro della Settimana Santa. Questi Corali scritti quasi nello stesso tempo di quelli cassinesi, sono ricchi egualmente di dorature, fregi e lettere miniate, fra le quali alcune bellissime. In fine del Graduale dell'Avvento notò lo scrittore avervi impiegato trenta anni. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, p. 482).

MAURIZIO VINCENZO, miniatore.

7 Agosto 1515. — Dichiarazione di Antonio Maurizio, padre ed erede del fu Vincenzo, per aver ricevuto da Messer Giovanni Maria Poderico, Arcivescovo Tarantino, e cappellano maggiore di Sua Maestà Cattolica, Duc. 79, tari 2 e grana 10 a saldo di tutt'i lavori fatti pel detto Arcivescovo, in opere di minio, in un certo libro del suddetto Monsignore da esso Vincenzo. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1514-15, a car. 294; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MAURO FRANCESCO, argentiere.

28 febbrajo 1461. — Gli si pagano Duc. 7 per lavorare una catena d'oro per la illustrissima D. Eleonora, figlia di Ferrante d'Aragona. (Ced. di Tes., Reg. 38, fol. 103; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 17).

MAURO (DE) ANDREA di Cava de' Tirreni, berrettajo.

21 Ottobre 1500. — Prende a discepolo Donato de Ragusia, di Cava, *ad exercendam artem lanae, scilicet ad faciendum Birreta, sive infolas*. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1500-01, fol. 31; Arch. della Trinità, di Cava n. 40) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

28 Settembre 1504. — Prende a discepolo Donato de Flore, di Cava. (Prot. id., ann. 1504-05, fol. 14; *ibid.*, n. 44) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) ANTONIO di Cava dei Tirreni, berrettajo.

4 Gennajo 1506. — Prende a discepolo Giuliano de Bernardo, di San Mauro della Bruna, *in arte faciendi byrecta*, per anni cinque. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1505-06, fol. 48; *ibid.*, n. 45) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) ASTOLFO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

7 Dicembre 1482. — Nel testamento di Mar-

tino Mangrella di tale data, si dice di aver fatti molti lavori in Napoli, e specialmente una casa di proprietà sua e del detto Mangrella. (Prot. di Not. Simonnello Mangrella, ann. 1482-83, a pag. s. n. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursl) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MAURO (DE) BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, berrettajo.

4 Novembre 1502. — Vende ad Angelo de Mauro quaranta dozzine di berretti — *quatraginta duzzinas de Berrectis duppiis, coloris gabellini, imbischy et fratishy.* (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1502-03, fol. 34; Arch. della Trinità di Cava, n. 42) — *Ricerca id.*

19 Novembre 1502. — Vende allo stesso Angelo de Mauro duecento dozzine di berretti doppii, *ad usum boni laboratoris*, con queste condizioni: *Che debba assortire la lana per la detta quantità di barrecte et vedere li galibi delle dette barrecte, et dar ordine a li cardaturi, a li agoglyaturi et a la Barchera et stare de sopra a la Barchera, et quelle barcheare. Item teneatur informare dicte barrecte.* (Prot. id. id., fol. 38; ibid.) — *Ricerca id.*

2 Ottobre 1504. — Prende a discepolo Carlo de Marco, di Giffoni (Salerno). (Prot. id., ann. 1504-05, fol. 15; ibid., n. 44) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) BERNARDO di Cava dei Tirreni, berrettajo.

2 Novembre 1502. — Prende a discepolo Giov. Antonio Battaglia, di Montecorvino (Salerno), per anni otto, *ad docendum artem faciendi birrecta.* (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1502-03, fol. 33; Arch. della Trinità di Cava, n. 42) — *Ricerca id.*

6 Gennajo 1509. — Prende a discepoli Pietro e Vincenzo Russo, di Ravello, per

anni sette, *ad artem birrettorum sive infularum addiscendam.* (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1508-09, fol. 67; ibid., n. 56) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

27 Settembre 1509. — Prende a discepolo Donato de Lando a lavorare per un anno nel suo opificio. (Prot. id., ann. 1509-10, fol. 12; ibid.) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) DOMENICO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

11 Aprile 1502. — Prende a discepolo Alberico Quaranta, di Vincenzo, di Cava, per anni cinque. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1501-02, fol. 106; ibid. n. 41) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) FELICE di Cava dei Tirreni, berrettajo.

14 febbrajo 1505. — Prende a discepolo Damuzio de Marino, di Cava. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1504-05, fol. 87; ibid., n. 44) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) GERARDO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1501]. — Vedi **MAURO (DE) GIOVANNI.**

MAURO (DE) GERONIMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte della seta.

19 Ottobre 1532. — Prende a lavorare nella sua tessitoria il giovanetto Colaniello Coda *in arte serici ad faciendas zagarellas a la moresca, et cinti ad francigena et tucti altri laburi secundo se fanno et se recercano.* (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1532-33, fol. 28; Arch. della Trinità di Cava, n. 85) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MAURO (DE) GIOVANNI di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

17 Luglio 1501. — Per l'appalto fatto con

la Regia Corte della costruzione di un' opera in fabbrica nella città di Napoli, fa il conto di tutte le somme ricevute e pagate con i socii ed intraprenditori Griberto de Mauro, Gerardo de Mauro e Filippo de Galise. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1500-01, fol. 216; *ibid.* n. 40) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi QUARANTA PONZO.

MAURO (DE) GIOVANNI di Cava de' Tirreni, maestro ramiere.

8 Gennaio 1501. — Vende a Bartolommeo de Mauro una caldaja grande di rame, per uso di tintoria, che egli ha lavorato nella sua ramiera alla *Molina*, villaggio di Cava dei Tirreni. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1501-02, fol. 18; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro tintore.

2 Settembre 1504. — Prende a discepolo Filippo della Strada, di Giffoni (Salerno), per la tintoria della lana, con salario annuale: (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1504-05, a fol. 1; *ibid.* n. 44.) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) GIOV. LORENZO di Cava de' Tirreni, tintore.

3 Marzo 1568. — Sotto questa data leggesi un istrumento di società tra proprietari di alcune tintorie nel territorio di Cava con maestri e capi d'arte, onde con proprii capitali e con personali industrie possa ottenersi maggiore e più sicuro guadagno.

I partecipanti alla società sono i seguenti:

Giov. Lorenzo de Mauro,
Giov. Andrea de Marinis,

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

Oliverio de Luciano,
Giov. Nicola de Mauro,
Giov. Giacomo de Mauro,
Luca Matteo de Mauro,
Tiberio de Mauro,
Federico de Luciano,
e Basilio Stendardo ¹⁾.

(Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1567-68, fol. 124 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MAURO (DI) GIOV. NICOLA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

1° Settembre 1563. — Prende a discepolo Pirro Giovanni Fasano. (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1563-65 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

20 Maggio 1567. — Cede a Pirro Giovanni Padovano, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, la costruzione di una torre e di una guardiola nel territorio di Gaeta, e di una torre a Gaeta, nel luogo detto *Arco*, di che egli erasi obbligato con la R. Corte. (Prot. *id.*, ann. 1565-67, fol. 126; *ibid.*) — *Ricerca id.*

31 Maggio 1567. — Insieme a Raimondo Pinto, di Cava dei Tirreni, anche maestro nell'arte del fabbricare, dichiara di aver intrapresa la costruzione di una torre nel luogo detto *la Guardiola al Capo di Scutolo* (Scuteri), *territorio di Vico a Sorrento*. Col presente istrumento l'esecuzione dell'opera rimane affidata al detto maestro Raimondo. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, juniore, ann.

¹⁾ Scopo principale di questa società fu la tintoria del cotone, che erasi incominciato a lavorare in Cava, invece della seta, contro la cui lavorazione i Vicerè di Napoli già aveano mossa quella pertinace persecuzione, che riuscì a distruggerla interamente.

1566-67, fol. 122; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

10 Settembre 1567. — Insieme a Giacomo de Lando, del pari intraprenditore e maestro, per l'obbligo contratto con la Regia Corte della costruzione delle due torri, una nominata *de l'arma de l'homo* e l'altra *di S. Giovanni a Piro*, anticipa Duc. 70 al muratore Giov. Salvo Catino, che ha cominciato quei lavori. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, ann. 1567-68, fol. 13; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

4 e 7 Ottobre 1567. — Dichiarò insieme al maestro Giov. Giacomo de Lando, di Cava, di aver contrattato con la Regia Corte la costruzione delle torri¹⁾, lungo il littorale di Basilicata, e ne commette la esecuzione ai maestri di muro Fabio de Lambertò, di Cava; Nicola de Barra di Torraca (Basilicata); Orazio Grezuta, di Libonati (Basilicata); Giacomo e Domenico Lambertò, di Cava. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, ann. 1567-68, foll. 24 e 26 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

19 Maggio 1570. — Fa il conto con Cesare de Avagliano, Antonio Piscopo e Marco Pinto, di S. Giacomo di Diano (Salerno), per lavori fatti in opere di fabbrica per suo conto. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1569-71, fol. 149; *ibid.*) — *Ricerca id.*

27 Agosto 1571. — Morto Pirrogiovanni Padovano, cui avea commessi i lavori delle torri a Gaeta e nel territorio, i figli di questo, Paolo e Marino Pado-

¹⁾ Queste torri, che cingevano il littorale lungo le marine, eran visibili l'una all'altra. Servivano a scoprire le navi barbaresche (fusto e saetle) che volean fare scorrerie lungo le coste, oltre che veloci pedoni le mettevano in comunicazione fra loro; da ciò furon dette *torri cavallari*, ed in seguito furono adibite all'uso del telegrafo semaforico.

vano, anche maestri nell'arte del fabbricare, si obbligano di compiere le opere incominciate dal padre e di osservare i patti dell'istrumento del 20 Maggio 1567, per Not. Giov. Federico David. (Prot. *id. id.*, fol. 206; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

3 Luglio 1579. — Pel partito preso di costruire una casa al Triggio (Metelliano in Cava) per conto di Giov. Gregorio Benincasa, si protesta con Pietrantonio de Baldo, di Cava, suo socio, e maestro nell'arte del fabbricare, per lavori di fondazione fatti senza regola d'arte. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, ann. 1579, fol. 201; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi MAURO (DE) GIOV. LORENZO.

» MARINO (DE) GIOV. TOMMASO.

MAURO (DE) GRIBERTO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1501]. — Vedi MAURO (DE) GIOVANNI.

MAURO (DE) LIBERATO di Cava dei Tirreni, berrettajo.

24 Settembre 1509. — Prende a discepolo il quindicenne Tullio Sparano, di Cava, per un anno. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1509-10, fol. 10; Arch. della Trinità di Cava, n. 57) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MAURO (DE) MICHELE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

30 Gennajo 1501. — Prende a discepolo Dragonetto de Vittoria, di Eboli, per anni cinque. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1500-01, fol. 128; *ibid.*, n. 40) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) PAOLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte della seta.

9 Novembre 1586. — Prende a discepolo

Muzio Vitale del q.^m Scipione, quindi-
cenne, per lo spazio di un anno, per
istruirlo nell'arte di tessere trinette di
seta, ed ogni altro lavoro di passa-
menteria. (Prot. di Not. Giov. Michele de Ad-
nullo, di Cava, ann. 1585-86, fol. 86 — Conserva-
tore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca
Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 30 Dicembre 1586. — Prende a discepolo il
dodicenne Marcantonio Salsano per an-
ni 3. (Prot. id. id., fol. 145; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 2 febbrajo 1587. — Prende altro discepolo
a nome Giov. Benedetto Vitale, di
Francesco, sedicenne, per anni tre.
(Prot. id., an. 1587, fol. 184; *ibid.*) — *Ricer-
ca id.*

MAURO (DE) PIETRANTONIO di Cava
dei Tirreni, maestro nell'arte di tes-
ser seta.

- 11 Ottobre 1574. — Prende a discepolo Giov.
Lorenzo di Santo, di Polla (Salerno),
ad docendum artem di fare zagarelle
moresche, passamani, trinette ecc.
(Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an.
1574, fol. 101 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ur-
si, di Cava) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) PLACIDO di Cava dei Tir-
reni, maestro nell'arte del tessere la
seta.

- 4 Ottobre 1550. — Prende a discepolo Cola
Gagliardo, di Cava. (Prot. di Not. Giov.
Federico David, di Cava, ann. 1550-51, fol. 18;
ibid.) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) RAINALDO di Cava dei Tir-
reni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 25 Aprile 1514. — Si obbliga a Simone Can-
tarella, di Vietri, per la costruzione di
opere in fabbrica. (Prot. di Not. Liberato
Mangrella, di Cava, ann. 1513-14, fol. 141; Arch.
della Trinità di Cava, n. 61) — *Ricerca id.*
- 29 Gennaio 1515. — Si obbliga ai maestri

ed economi della Confrateria di S. Ma-
ria dell'Obbedienza, eretta in Vietri
sul mare, di costruire un fabbricato ac-
costo alla chiesa, ora detta *di S. Ma-
ria degli Angeli*, per uso di spoglia-
tojo de' confratelli. (Prot. id. id., fol. 85;
ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gen-
naro Senatore.*

- 6 Giugno 1515. — Prende a discepoli nel-
l'arte, Pirro Luigi di Mauro e Clemente
di Mauro, il primo per anni quattro ed
il secondo per anni due. (Prot. id. id., fol.
73; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) SCIPIONE di Cava dei Tir-
reni, maestro nell'arte del tessere la
seta.

- 2 Ottobre 1518. — Prende a discepoli Au-
rillio Quaranta, di anni 13, Cola Fran-
cesco Quaranta, del pari di anni 13,
e Marzio Quaranta, di anni 10, per i-
struirli nell'arte della seta. (Prot. di Not.
Tolomeo David, di Cava, ann. 1518-19, fol. 36;
Arch. della Trinità di Cava, n. 71) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) SEBASTIANO di Cava dei
Tirreni, architetto ed intraprenditore
[1561]. — Vedi **MAURO (DE) VIRGILIO.**

MAURO (DE) SERAFINO di Cava dei Tir-
reni, berrettajo.

- 22 Dicembre 1503. — Prende a discepolo
Rainerio de Curti, di Grazioso, di Cava.
(Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann.
1503-04, fol. 34; *ibid.*, n. 43) — *Ricerca Filan-
gieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 5 febbrajo 1504. — Insieme a Bartolommeo
de Mauro, anche berrettajo, si obbli-
ga di consegnare al Signor Michele de
Oliverio, di Messina, tutti i berretti
che dalla loro manifattura potranno
farsi fino a tutto il 30 Settembre del-
l'anno in corso 1504. (Prot. id. id., fol. 58;
ibid.) — *Ricerca id.*

MAURO (DE) STEFANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

1° Gennaio 1511. — È richiesto da Alfonso de Alecto, di Cava, suo discepolo, *in arte faciendi cintos*, di volere solamente essere istruito nel tessere velluti in seta. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1507-12, fol. 118; *ibid.*, n. 46) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MAURO (DE) TOMMASO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

5 Febbrajo 1504. — Vende a Michele de Oliverio, di Messina, una quantità di cinture di seta ed oro, alla francese *de cintis de seta ad frangisi diversorum colorum cum auro*¹⁾. (Prot. *id.*, ann. 1503 a 1504, fol. 58; *ibid.*, n. 43) — *Ricerca id.*

MAURO (DI) TROIANO, pittore.

31 Gennaio 1488. — Gli si pagano un Ducato e 10 gr. per aver dipinte le armi del Re sulla porta del palazzo di Sarno e dentro una imagine della Vergine Madre. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 142; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 628).

MAURO (DI) VIRGILIO di Cava dei Tirreni, architetto ed intraprenditore.

18 Ottobre 1561. — Insieme a Sebastiano de Mauro, asserisce avere costruita per proprio conto una casa in Napoli nella strada Toledo sopra la Carità, e dichiara che vi sta facendo edificare al-

¹⁾ La manifattura delle cinture, o fasce di seta, con fili di oro e di argento, fu un'altra industria ed arte molto estesa nel territorio di Cava, particolarmente nelle frazioni Castagneto e Molina. Nei protocolli dei notaj antichi, dal 1470 al 1550, s'incontrano spesso notizie di questa industria ed arte ricca.

tri due piani da sopra. (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1561-62, fol. 26 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

22 Maggio 1562. — I maestri Cubello Cafaro ed Agostino de Aurilia, di Cava, misurano ed apprezzano la casa suddetta in Napoli. (Prot. *id. id.*, fol. 142; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MAYTENS RINALDO Fiammingo, pittore.

21 Febbrajo 1581. — Conviene con Gerónimo ed Ettore Boccia, di Napoli, pel lavoro di una cona, rappresentante la Madonna di Piedigrotta coronata da serafini, con la veduta della costa di Napoli ed una fuga di cavalli turcheschi, ed al disotto le figure oranti dei fratelli Boccia, e le loro armi; il tutto per Duc. 24. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1580-82, a car. 131; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

9 Marzo 1581. — Prende seco a bottega il giovanetto Donato Antonio Bruno, di Altavilla. (Prot. *id. id.*, a car. 142; *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Luglio 1581. — Promette al Notajo Giov. Marco Cinciano, della terra di Albano, in Basilicata, stipulante anche in nome di Giov. Domenico de Abate, della medesima terra, di *pintare in tela in oglio una cona con l'immagine de santa Maria de la conceptione de palmi nove d'altezza e sette de larghezza, et la madonna habia da essere de palmi sette alta, de la medesima maniera et pittura che se ritrova pintata dentro la ecclesia de Montecalvario de questa città de Napoli, de li medesmi colori et l'azulo sia de ultramarino, et sopra la testa de la madonna nel medesimo quadro ci habbia da depengere l'Idio patre con cinque angeli intorno et nel triangolo sopra detto quatro quale ha*

da essere d' altezza de palmi tre et mezzo ultra li nove palmi di detto quatro et di larghezza palmi sette, con lo Spirito Santo depinto in cima, et sotto da l'una parte un angelo et da l'altra santa Maria de l'Annuntiata et intorno di detta madonna de la conceptione di detta ecclesia de Montecalvario . . . iuxta la forma del designo mostratoli in presentia nostra et subscripto per mano di me predetto notajo . . . quale cona haverà da servire per la cappella del detto signor Domenico constructa dentro la venerabile ecclesia de Santa Maria maggiore matre ecclesia di detta terra d'Albano . . . Et questo per lo prezzo . . . de ducati trenta otto . . . (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1581, a car. 262; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

- 15 Gennaio 1583. — Promette ad Annibale de Querquis della terra di Griptile, in Basilicata, di dipingere una cona alta palmi 15 e mezzo e larga palmi 10, incluse le colonne, col quadro in tela, et che sia il quatro palmi undici alto et palmi quattro et mezzo largo, il tunno con li scabelli alti uno palmo et quarto de canna, et in quella pintare l'immagine de Santa Maria del popolo con lo manto aperto che sia de azulo ultramarino con li due angeli che li pone no la corona in testa et dalla banda de la man destra l'immagine de Santo Stefano et da l'altra banda. . . l'immagine de Santo Francesco d'Assisa con loro perfezione, et dentro l'istesso quatro ce sia lo popolo, videlicet dalla banda dextra l'homini et dalla banda sinistra le donne che parano vestiti da gentil' homini et gentildonne: al scabello nella mità con la immagine del santissimo Sacramento coperto con lo velo

et da l'una banda et da l'altra la confrateria vestita torchino con altri homini et donne che vadano appresso, et che le colonne siano intagliate con figure et fogliame menute, inorate con soi cornicioni et architravi et inorati dove sarà necessario et intagliati . . . Et ciò pel prezzo di ducati novanta (Prot. id., an. 1583, a car. 33; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

- 18 Gennaio 1584. — Convieni co' maestri e procuratori della cappella di S. Maria del Rosario, sita nella chiesa di S. Severo al Pendino, di fare una cona col l'immagine della Vergine dal detto nome, giusta un disegno di Giov. Bernardino Lama. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. 167; ibid.) — *Ricerca id.*
- 6 Giugno 1585. — Fa una cona della Pietà pel magnifico Marco Antonio Todeschi, di Napoli, pel prezzo di Duc. 80. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 409; ibid.) — *Ricerca id.*
- 5 Marzo 1586. — Conduce un'altra cona per la chiesa della terra di Mercogliano, con i Misteri del Rosario per Duc. 55. (Prot. id., ann. 1586-87, a car. 50; ibid.) — *Ricerca id.*
- 16 Aprile 1586. — Prende a bottega Bartolommeo Castagnara, di Battista, di Genova. (Prot. id. id., a car. 101; ibid.) — *Ricerca id.*

MAZZA FERDINANDO di Cava dei Terreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 9 Gennaio 1562. — Prende a discepolo Andrea delle Camere. (Prot. di Not. Gio. Federico David, ann. 1561-62, fol. 74 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MAZZA GERONIMO, fonditore di metalli.

- 1° Giugno 1588. — Si riceve dal Sindaco ed

Eletti della città di Salerno, alla presenza del Signor Giacomo de Ottino, capitano delle artiglierie di quella città, alcuni cannoni vecchi per fonderli e rifarli nuovi, da unirsi alle altre artiglierie della difesa della città, ed egli a 19 Luglio 1588 consegna ai suddetti Sindaco, Eletti e Capitano, con l'intervento del Regio Governatore della Provincia di Principato Citra, i cannoni nuovamente fusi, del peso di circa cantaja 15. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1587-88, fol. 650; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

MAZZA JACOBO di Capri, fornitore di marmi.

. 1489. — Vende a Raymo de Ambrosio, addetto quale scrivano all'opera delle fabbriche della città di Napoli, trenta carrate di pietre di marmi gentili per Duc. 75 e tari tre. (Prot. di Not. Ambrogio Casanova, ann. 1489-90, a car. 66; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

22 Agosto 1489. — Quietanza del medesimo della somma anzidetta. (Prot. id., ann. 1488 a 1489, a car. 43; ibid.) — *Ricerca id.*

MAZZARELLO ALLEGRO., ricamatore.

10 Aprile 1465. — Riceve in conto Duc. 10 per tagliare e cucire la coltre e il pallio di broccato fatto per le esequie della Regina Isabella, moglie di Ferrante. (Ced. di Tes., Reg. 42, fol. 190 t.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 24 e 25).

4 Aprile 1472. — Gli si pagano Duc. 19 e grana 15, oltre quella somma che già ha avuta per la bandiera di taffetà battuta d'oro, fatta pel nipote del Papa. (Id., Reg. 60, fol. 279; ibid., p. 241).

11 Giugno 1472. — Riceve Duc. 30, 3 tari e grana 12 1/2 in conto di ciò che do-

vrà avere per tre pallii, l'uno pel Re, e gli altri due pel legato del Pontefice, il Cardinale di Napoli, Oliviero Carafa. (Id. id., fol. 421; ibid., p. 245).

3 Marzo 1474. — Gli sono consegnate 42 canne e 4 palmi di tela vermiglia per foderare un paramento di seta cremisi. (Id., Reg. 60, fol. 290; ibid., pp. 396 e 397).

MAZZARO (DI) NICCOLÒ., picconiere.

. 1487. — Fa parte della maestranza dei marmorai e fabbricatori formatosi in tale anno in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

MAZZAROPPI MARCO di San Germano, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Nato circa nel 1550 in S. Germano, studiò il disegno e la pittura presso di un artista che lavorava in Monte Cassino. A spese di questo monastero vien mandato in Roma a migliorarsi nell'arte. Fa un viaggio per l'Italia e per le Fiandre, e perfeziona il suo gusto. Dà in Roma saggi sicuri del suo genio nella pittura. Alla fine richiamato da' monaci in quel famoso Cenobio, spande in Monte Cassino, e nei luoghi vicini i tesori dell'arte sua. (Grossi, *Le Belle Arti*, p. 87; Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, pei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 40 a 42).

Fece alcuni quadri nelle stanze di S. Benedetto nella Badia di Monte Cassino.

Nella prima stanza: *Il martirio di S. Placido e compagni* di pal. 5 e mezzo, e 7; *Una B. Vergine in gloria con S. Benedetto e S. Scolastica in piedi* di palmi 4, e 3; *S. Mauro che libera S. Placido caduto nel lago* di palmi 5 e mezzo, e 7.

Nella seconda stanza: Un quadro che rappresenta *S. Germano e S. Placido sedenti* di palmi 5 e mezzo, e 5; e *il martirio di S. Placido e compagni* di palmi 1 e mezzo, e 1. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 253 e seguenti).

Pittore gradito nelle scelte quadre per uno stile naturale e vivace quasi sul far de' flamminghi. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 263).

Nacque a S. Germano circa il 1550 e studiò in Roma, in altre città d'Italia e nella Fiandra. Si morì nel 1620. ed i suoi dipinti sono molto ricercati. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nel Regno di Napoli*. Napoli, Puzziello, 1844, p. 214).

Fu vivace e finitissimo pittore di paesi, quasi di stile flammingo, non affatto rari nelle quadre di Napoli. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

MAZZELLI AGOSTINO. . . . , scalpellino.

6 Settembre 1623. — Lavora alla chiesa della Certosa di S. Martino in Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorano nella chiesa di S. Martino* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 438).

MAZZEO, o MATTEO, FELICE. . . . , copista miniatore.

11-25 Febbrajo 1491. — Gli si pagano quattro frontespizii da lui eseguiti, uno pel libro del *Salterio*, uno altro pel libro di *S. Tommaso* sopra le epistole di S. Paolo *ad Galatas*, l'altro *allo libro sopra li evangelii de Sancto Joanne*, e l'ultimo *al libro sopra l'evangelio di S. Luca*. (Ced. di Tes., Reg. 142, fol. 337; *Archiv. Stor. Nap.*, an. X, p. 8).

4 Agosto 1482. — Gli si pagano diverse somme per lavori di ornati e frontespizii istoriati, da lui fatti in varii libri. (Ced. di Tes., Reg. 148, fol. 674 t.^o e 675; *ibid.*, p. 18).

MAZZILLO (DE) BERARDINO di Uzano (Montecorvino), fabbro-ferraio.

21 Maggio 1500. — In società con Nardo de Carrato, di Galiano, casale di Montecorvino, del pari fabbro-ferraio, acquista una quantità di ferro da Michelletto Scalzo, di Giffoni, per lavorarlo nella sua officina in Montecorvino. (Prot. di Not. Arcangelo Falivene, di Giffoni, ann. 1499-1500, fol. 112; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MAZZIOTTA PAOLO. . . . , falegname.

12 Settembre 1568. — Fa parte della Confraternita dei falegnami, di S. Giuseppe, sotto il titolo di *S. Maria del Parto*, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699, n. 1).

MAZZOCHELLA MINICHELLO. . . . , pignone.

Insieme ad Onorato di Gioffo, promette ad Aniello Pirocio, di costruire per le sue case *alla porta dello Caputo* cinque finestre di pietra di Vico, intagliate e lavorate come quelle da entrambi fatte per l'ospizio di D. Pascaio Garlon. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1469-70, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

MAZZOLI ZENOBIO di Filippo fiorentino, legnajuolo.

28 Marzo 1594. — Avendo incominciato insieme a Paolo di Giovanni Tani, del pari fiorentino e legnajuolo, un lavoro in casa del Principe di Conca, il secondo si ritira dall'opera e cede al Mazzoli

la parte di essa a lui spettata. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-95, a car. 139; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

MAZZOLO GIAMBATTISTA di Carrara, scultore.

13 Giugno 1513. — Lotto di Guido, scultore e trafficante di marmi, gli vende cinquanta carrate di marmi bianchi, da scaricarle sulla riva del porto di Messina, pel prezzo di onza una e tari 18 ciascuna. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 747, vol. II, p. 245).

... 1513-1518. — È da stimarsi sua opera il ricco ed elegante sarcofago, che nel Duomo di Messina eresse al morto Arcivescovo Pietro Bollardo il nipote Giovanni Ruiz, nonchè la decorazione marmorea della porta di esso Duomo. (*Id. id.*, vol. I, pp. 748 a 750).

8 Giugno 1516. — Si dichiara in debito di onze due a Giov. Antonio de Manna per compera di panno di Londra. (*Id. id.*, vol. I, p. 748).

24 Ottobre 1524. — Convieni con un Geronimo Corvaja ed un Giaimo de Rosa, l'uno maestro d'opera e l'altro sindaco della fabbrica del Duomo di Messina, per la scultura di tre statue da porsi sulla porta maggiore di esso, della Vergine col Divin Pargolo, e degli Apostoli Pietro e Paolo, per onze 70, L. 892, 59. (*Id. id.*, vol. I, p. 751; vol. II, pp. 425 e 426).

23 Settembre 1530. — Pel prezzo di onze 32, L. 408, si obbliga di scolpire un gruppo in marmo dell'Annunziazione per la terra di Brognaturo, in Calabria. (*Id. id.*, vol. I, p. 755; vol. II, pp. 426 e 427).

... 1530. — Stimasi sua opera la sontuosa cappella di Nostra Donna della Pace eretta dall'Arcivescovo Antonio de Lignamine nel Duomo di Messina. (*Id. id.*, vol. I, p. 752).

9 Gennajo 1531. — Per un gruppo dell'Annunziata, da collocarsi in Raccuja, in quel di Patti, fissatone il prezzo in Duc. 100 di oro, conviene col magnifico Bernardo Lanza, messinese. (*Id. id.*, vol. I, p. 755; vol. II, p. 427).

23 Giugno 1532. — Per un oscuro villaggio di Calabria, Procopi, o Percopi, della terra di Sinopoli, gli viene allogata una nostra Donna, pel prezzo di onze 20, L. 255, oltre quattro caratelli di olio ed un porco. (*Id. id.*, vol. I, p. 755; vol. II, p. 428).

26 Settembre 1532. — Si obbliga in Messina ad un prete, Mariano Giambruno, da Randazzo, per una fonte in marmo, con quattro leoni nella base, e due scudi con armi nel mezzo, per Duc. 30. (*Id. id.*, vol. I, p. 755; vol. II, p. 428).

7 febbrajo 1533. — Paga al carrarese maestro Domenico Vanello Duc. 150 in oro, per prezzo di marmi. (*Id. id.*, vol. I, p. 757).

27 febbrajo 1533. — Insieme al figliuolo Giandomenico scolpisce per Duc. 100 una statua di S. Basilio in abiti pontificali per mandarsi in Calabria, in S. Agata. (*Id. id.*, vol. I, p. 756; vol. II, p. 429).

25 Aprile 1534. — Dichiaro di avere già ricevuto il prezzo delle tre statue da collocarsi sulla porta del Duomo di Messina, delle quali promette fare subito la consegna. (*Id. id.*, vol. I, p. 751).

7 Novembre 1534. — Il Senato di Messina a testimoniargli la stima, in cui per le sue opere lo tiene, gli fa esenzione, del pari che alla sua famiglia, da ogni pagamento di dritti di civiche gabelle, eccetto però da quella del vino. (*Id. id.*, vol. I, pp. 756 e 757; vol. II, p. 430).

16 Aprile 1535. — Fa ampia procura in favore di un Giovanni la Rocca, frate carmelitano, acciò recandosi in sua vece in Calabria vi prendesse commissio-

- ni, per suo conto, di statue e d'ogni maniera di sculture. (Id. id., vol. I, p. 756; vol. II, p. 429).
- ... Giugno 1536. — È sua opera una immagine della Madonna, già un tempo in un oratorio intitolato alla Vergine della Pace, esistente su di un poggetto, oltre il seno della Grotta, nell'amena riviera del Faro, a piè della quale leggevasi a lettere d'oro: *Christo servatori ejusq. Matri Beatiss. Baptista Mazolus sculpsit dicavitque mense Junio M. D. XXXVI.* (Samperi, *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria, protettrice di Messina*. Messina 1644 e 1739, lib. V, cap. VIII, p. 580; Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 757, 758)¹⁾.
- 24 Marzo 1542. — Esegue per Bernardo de Rosa, prete di Caltagirone, un picciol fonte in marmo per Duc. 10 di oro. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 758; vol. II, pp. 433, 431).
- 29 Giugno 1542. — Scolpisce una statua della Vergine a un Matteo di Francavilla, di Calabria, per onze 22 (L. 280,50). (Id. id., vol. I, p. 759; vol. II, p. 431).
- 22 Ottobre 1543. — Avendo scolpito a Giacomo de Rosa, messinese, un sarcofago, e non essendo piaciuta la figura dell'estinto, ivi posta, si obbliga di rifarla. (Id. id., vol. I, p. 759; vol. II, p. 431).
- 3 Marzo 1544. — Filippo la Rocca e Buonfiglio, nobile messinese, gli alloga il lavoro di un fonte, per onze 17, Lire 216,75, con quattro teste che gittassero acqua, e nel mezzo un Orfeo in atto di suonar la lira, ovvero altra figura. (Id. id., vol. I, pp. 759-760; vol. II, pp. 432 e 433).
- 7 Aprile 1544. — Fa un altro fonte assai semplice per la terra di Forza d'Agrò. (Id. id., vol. I, p. 760; vol. II, p. 433).
- 12 Maggio 1546. — Manda il suo figlio Gian-

¹⁾ La detta immagine ora trovasi nel pubblico Museo di Messina.

- domenico, suo procuratore, in Catania, ed ovunque fosse stato mestiere in Sicilia, a riscuotervi quanto gli era dovuto per pubbliche e private scritture. (Id. id., vol. I, p. 760; vol. II, pp. 433 e 434).
- 27 Maggio 1546. — Non avendo il figlio Giandomenico adempiuto all'obbligo assunto di scolpire una porta in marmo per la chiesa di S. Maria del Piliere in Messina, di unita al medesimo si obbliga al tesoriere di quella chiesa, Matteo Casalaina, di condurla a termine. (Id. id., vol. I, p. 760; vol. II, p. 434).
- 17 Ottobre 1547. — Si obbliga di scolpire un fonte del tenue prezzo di onze due per la chiesa dello Spirito Santo, in Motta di Castigliaccio, in Calabria. (Id. id., vol. I, p. 761; vol. II, pp. 434 e 435).
- ... 1550. — Sotto la vigilanza del Montorsoli attende al lavoro di due pilastri di sotto all'arco, nella cappella del magnifico Pietro di Benedetto, nel Duomo messinese. (Id. id., vol. I, p. 761).
- MAZZOLO GIANDOMENICO** Carrarese, scultore.
- 27 febbrajo 1533. — Insieme al padre, Giambattista, scolpisce, pel prezzo di Duc. 100, una statua sedente di S. Basilio, in abiti pontificali da mandarsi in Calabria, in S. Agata. (Id. id., vol. I, p. 756; vol. II, p. 429).
- 1° Ottobre 1544. — Si obbliga di scolpire una porta in marmo per la chiesa di S. Maria del Piliere, in Messina. (Id. id., vol. I, p. 760).
- 27 Maggio 1546. — Non avendo adempiuto all'obbligo preso pel lavoro della porta suddetta, e volendolo il tesoriere Matteo Casalaina astringerVELo per via di tribunale, il padre insieme a lui promette di condurlo a termine. (Id. id., vol. I, pp. 760 e 761; vol. II, p. 434).
- 2 Agosto 1548. — Filippo de la Rocca, Ca-

- valiere di S. Giacomo, e Tesoriere del Regno di Sicilia, gli dà incarico di recarsi in Carrara per compera di marmi. (Id. id., vol. I, p. 762; vol. II, p. 435).
- 11 Ottobre 1550. — In Carrara un tal Francesco Berrettaro gli affida il figliuolo Paolino perchè lo istruisca nella scultura. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 762).
- 15 Agosto 1556. — Trovasi in Pisa per compera di marmi per la facciata del Duomo messinese, ed a tale scopo, come primo pagamento, riceve in conto scudi 200 pel prezzo di centoquaranta carrate. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 762).
- 9 Novembre 1556. — Di ritorno in Messina coi detti marmi gli si sborsano altre onze 63, L. 803,25. (Id. id.; *ibid.*).
- 23 febbrajo 1559. — Da una nota di onze 3 pagate dalla fabbrica del Duomo messinese, per mandare in Catania a prendere avvocati, procuratori e sollecitatori, a cagione della causa insorta con esso Mazzolo, rilevasi di differenze nate fra lui e l'opera della fabbrica suddetta. (Id. id.; *ibid.*, p. 763).
- 1561-1567. — Esegue la porta della cappella del Crocifisso nel Duomo di Catania. (Id. id., vol. I, p. 763).
- MAZZONI GUIDO**, detto anche *Cav. Guido Paganini*, e *Modanino*, da Modena, scultore.
- 1484-1518. — Il Summonte nella sua lettera riferisce, che Alfonso II. assegnò una ricca provvisione a Paganini da Modena. (Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 279).
- Nato; morto nel 1518.
- Celebratissimo dal Vasari è Guido Mazzoni, altramente *Paganini*, che fin dal 1484 si conosce eccellente per una Sacra Famiglia a S. Margherita; sta-

tue di una vivacità e di una espressione che sorprende. Questo gran plastico servì Carlo VIII. (e prima fu a' servigi del Duca di Calabria, Alfonso II. d'Aragona), in Napoli e in Francia, ove dimorò per 20 anni, ridottosi poscia in patria a finir pieno di onori i suoi giorni. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. IV, p. 29).

MAZZULLO ALVARO Napoletano, armiere.

2 Ottobre 1447. — Vende ad Alfonso una armadura completa per Duc. 46. (Ced. 9 di Tes., fol. 440; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I, ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, VI, p. 254).

MAZZULLO SIMONE di Napoli, maestro d'ascia [1500]. — Vedi **MASTELLONE ANIELLO**, maestro d'ascia.

MEDINA GIOVANNI, contratto. 1590.—È cantore della Real Cappella con lo stipendio di Duc. 5 il mese. (Ced. di Tes., v. 418, fol. 223 t.^o; Faraglia, *Bilancio per arbitrio del real patrimonio* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 410).

MEDINA (DI) RODRIGO, armiere. 31 Luglio 1437.—È sotto-armiere di re Alfonso. (Ced. 1.^a di Tes., fol. 235; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I, ecc.*; *ibid.*, an. VI, p. 5).

MEGLIO (DE) GIESUMINO, maestro di muro.

19 Ottobre 1500. — Lavora alla chiesa e monastero di S. Niccolò, ad Isola, per conto di messer Annibale Caracciolo, di Napoli. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 445; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

MEGLIORE MARTINO, intagliatore in legno.

5 Giugno 1579. — Insieme a maestro Sebastiano Caputo, essendo stato eletto ad apprezzare l'opera di sculture o in-

tagli della sagrestia della SS. Annunziata di Napoli, apprezza la scultura di 12 quadri a Duc. 25 l'uno, ed alla ragione di Duc. 10 quelli dei sei profeti. L'opera d'intaglio di Nunzio Ferraro negli stipi ed altre per complemento di detta sagrestia furono stimate Duc. 300. (Notamenti E, fol. 510, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 179).

MELCHIORRE di Napoli, mercatante.

11 Marzo 1488. — Per una cassetta lavorata d'ambra, d'oro e d'azzurro, nella quale erano 200 ampollette di polvere di Cipro fina, riceve Duc. 18. (Ced. di Tes., Reg. 130, fol. 30; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 631).

13 Aprile 1489. — Gli si vendono dal vetrajo Paolo Calamazza due casse di vetri da fare specchi. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1489, a car. 60; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

MELCHIORRE GIUSEPPE di Castelbaronia, marmorajo.

Operò nel secolo XVIII.

Il pavimento di marmo della Chiesa di Monte Cassino fu commesso ai Maestri Giuseppe Melchiorre, della terra di Castello della Baronia, e Giuseppe di Tullio da S. Germano (1704). I medesimi rivestirono di marmo i due pilastri della cupola che sono dal lato dell'epistola (1703); la cappella di S. Michele, fatta a spese del P. D. Romoaldo Apicella (1704); i pilastri fra una cappella e l'altra (1705); e la cappella di S. Gregorio (1710). Giuseppe Melchiorre prestò pure l'opera sua alla cappella dell'Addolorata (1711), (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 444).

MELILLO GIUSEPPE, pittore.

Esegue gli ornamenti, le pitture e le lumeggiature nella nuova sagrestia del Carmine Maggiore di Napoli per Duc. 155. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 147; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 418).

MELLE GIOV. PIETRO di Tursi, maestro orafo [1569]. — Vedi **PALUMBO LEONARDO**.

MELLIN CARLO di Nancy (Francia), pittore.

Operò nel secolo XVII.

L'opera principale cui intendevano i monaci di Monte Cassino nel secolo XVII era quella della loro chiesa, che volevano quanto si potesse più bella e ricca per pittura, marmi e lavori di stucco dorato. Già avevano innalzato la cupola e fattala dipingere da Bellisario Corenzio; abbattuta l'antica abside fin dalla metà del secolo precedente, e prolungatene le mura in forma rettangolare, per collocarvi il coro fatto dal Cardinale d'Aragona, che era in mezzo della chiesa, ne vollero ora dipinta a fresco la volta, e vennero a convenzione col Cavaliere Lorenese Carlo Mellini di Nancy. Di lui leggonsi due istromenti, pressochè simili, degli anni 1634 e 35, con i quali si obbliga per 1350 scudi dipingere quindici quadri nel coro.

« Die 15 mensis novembris 1634. In Civitate Sancti Germani. Constituti personaliter penes acta Curie Casinensis admodum Rds Pater D. Dominicus a Neapoli Decanus et Cellerarius sacri Monasterii Casinensis consentiens in Nostra etc. agens ad infrascripta omnia nomine, et pro parte dicti sacri Monasterii parte ex una, et D. Carolus lorenese similiter agens ad infrascripta omnia pro se etc. ex altera etc. qui qui-

dem D. Carolus prout ad conventionem devenit cum dicto admodum Rdo Patre Cellerario ut supra presente etc. de pictando Chorum sacri Monasterii Casinensis. Vid. promette detto Signor Carlo de pingere il Choro della Chiesa del Sacro Monasterio di Monte Cassino cioè li tredici quadri della volta del Choro et li doi quadri che stanno in prospettiva dalli lati della fenestra conforme il disegno, che li sarrà consignato dal detto admodum R. P. Cellerario con promissione de venire in Monte Casino nel prossimo mese de marzo primo venturo 1635 ad incominciare detta opera, et non pigliare altra opera se non finita questa et non partire da detto loco se non per servitio di detta opera, et questo per prezzo de ducati mille, et trecento de moneta di questo Regno da pagarsi per esso Rdo Padre Cellerario in questo modo. Vid. ducati trecento al principio di detta opera, et ducati cinquecento alla metà di detta opera, et ducati cinquecento alla fine di detta opera in pace e senza lite et promette anco detto R. P. Cellerario di far le spese a detto Signor Carlo, et a doi altre sue persone in detto loco, et detto Signor Carlo sia obligato di comprare a sue spese tutti li colori, et altre cose necessarie per detta opera prout supra, pro quibus omnibus observandis prefate partes ipse obligaverunt se ipsos, et quilibet ipsorum etc. Io D. Domenico da Napoli Cellerario e Procuratore generale di Monte Casino mi obbligo ut supra: Io Carlo Mellin affermo et mobligo quanto di sopra mano propria: Io Giov. Battista Jannarello fui presente e cognosco li sopradetti di sopra obligati: Io Clerico domenico de simone fui presente e cognosco li so-

pradetti ubrigati: Notarius Bertarius de Armando stipulavit in forma ».

« Die 15 mensis Decembris 1635. In Civitate S. Germani. Constituti personalmente penes acta Curia Casinensis admodum Rdus Pater D. Oderisius a Napoli Decanus, et Cellerarius Sacri Monasterii consentiens etc. ex una, et D. Carolus Millino Iorenese etc. ex altera, qui predictus d. Carolus ad conventionem devenit cum dicto adm. Rev. P. Cellerario acceptante de pictando Choro sacri Monasterii Casinensis. Videlicet detto signor Carlo promette pittare detto Choro nella chiesa di detto sacro Monistero cioè li tridici quadri della volta del Choro et li doi altri quadri, che stanno in prospettiva dalli lati della fenestra conforme il disegno, che li sarà consignato dal detto R. P. Cellerario, et cominciare detta opera dal primo de Gennaro primo intrante et non pigliar altra opera se non sarà fenita detta opera. Et questo per prezzo de ducati mille, et trecento de moneta Romana alla raggione de dieci giulii per ducato, et altri ducati cinquanta similmente de moneta Romana per li colori che servirando per detta opera, quali ducati mille et trecento cinquanta detto R. P. Cellerario promecte pagarceli in Roma . . . Et detto signor Carlo promecte, et sia obligato dar fenita detta opera fra termine de uno anno, et mezzo cominciando dal primo de Gennaro prossimo intrante . . . D. Oderisio di Napoli Cellerario e Procuratore Generale Cassinese confermo ut supra: Io Carlo Mellino confermo quanto di sopra: Io Cl. Giov. Benedetto Jannello sono testimonio, ut supra et cognosco li sopradetti . . . Notarius Bertharius de Armando stipulavi Instrumentum ».

Dei quadri in parola, i due che restavano in prospetto ai due lati del finestrone, vennero meno quando, su quella parete fu collocato l'organo, che per l'innanzi era sulla porta maggiore della chiesa. Tutta la volta venne scompartita in tre quadri nel centro, e cinque per ogni suo lato. Quelli del centro rappresentavano la Trasfigurazione di N. S. ove era segnato il nome dell'artista con l'anno 1637 in cui la dipinse; la divina Sapienza; e la visione avuta da S. Benedetto dell'anima di S. Germano Vescovo di Capua portata dagli Angeli in cielo. Questi tre affreschi avendo molto sofferto dall'umidità furono nuovamente dipinti dal Cavalier Paoletti nei primi anni del corrente secolo, rappresentandovi gli stessi soggetti. Avanzano però gli altri dieci in tutta la freschezza e vivacità del colorito. Ai quattro angoli sono in quattro ovati le virtù Fede, Speranza, Carità e Fortezza. Da un lato i quadri rappresentano le storie di Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, che si hanno da Dio il divieto di gustare del frutto dell'albero della scienza del bene e del male; Mosè sul Sinai, che ginocchioni riceve da Dio le tavole della legge, e in quel di mezzo S. Benedetto seduto, che da due suoi discepoli in ginocchi fa leggere la sua Regola a diversi Cavalieri, che lo circondano. Dall'altro lato S. Giovanni Battista, che istruisce le turbe nel deserto; S. Paolo che predica ai Gentili, e nel medio S. Benedetto che converte l'idolatra gente di Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 267 e seguenti).

16 Aprile 1643. — Conviene coi Governatori della SS. Annunziata di Napoli di fare

un quadro di palmi 14 $\frac{1}{3}$ per detta chiesa, rappresentante la Purificazione. (Notamenti S, fol. 369, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 100).

MELLONE ALFONSO di Napoli, falegname.

30 Ottobre 1606. — Prende seco a bottega per anni due Francesco Antonio Gargiulo, di Sorrento. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1605-1606, a car. 242; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MELLONE, o MILONE GIOV. ANTONIO , toccatore di oro.

22 Novembre 1567. — Essendosi fatto garante di Stefano Guarino, pittore, per l'opera di una cona commessagli dalla Confraternita di S. Sofia della terra di Majori, si obbliga, morto il Guarino, di terminare egli la detta cona, sotto garanzia del pittore Giov. Bernardo della Lama. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1567-68, a car. 120; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

11 Maggio 1580. — Promette al magnifico Francescantonio Barberio, di Casalnuovo, in terra di Otranto, di *ponere uno ornamento di cona, secondo sta in uno disegno, quale se conserva appresso di esso Giovanni Antonio firmato di propria mano d'esse parti, cioè tutti li profili in oro fino come sta nel disegno predetto et l'altro in colore de noce advenata con la sua cornice conforme ad una mostra ch'esso Giovanni Antonio have fatta et se conserva appresso lo magnifico Fabritio Santafede pittore, quale mettitura de oro et colore di noce avenata esso Giovanni Antonio la promette fare bona et perfetta. Et ciò pel prezzo di ducati quindici.* (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1579-80, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Giugno 1599. — Ha promesso indorare la lambia de la Sagrestia de la chiesa dell' Annunziata per quanto sta stuccato di giallo, la fascia con l'occhio, e la fascia de la cupola per Duc. 100. (Notamenti L, fol. 355, Arch. della S. Casa; d' Adosio, o. c., p. 176).

MELONDA FRANCESCO , maestro di muro, sovrastante.

. . . Luglio 1591. — Insieme a Diego Ruyz sovrasta alla fabbrica della Dogana nuova (Napoli). (Ced. 418 della Tes. ant., fol. 194; Arch. di Stato di Nap.) — *Ricerca Favaglia.*

MELONE GIUSEPPE di Napoli, indoratore.

29 Agosto 1601. — Leggesi il suo nome fra quelli dei testimoni del Testamento di maestro Tommaso della Monica. (Prot. di Not. Buonanno Barone, ann. 1599-1601, a car. 81; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi GATTOLA ETTORE.

MELUCCIO FABIO di S. Angelo a Fasanello (Cilento), architetto [1574]. — Vedi CONVERSIS (DE) GIOV. BERARDINO.

MENAFRA (DI) MATTEO , orefice.

8 febbrajo 1482. — Gli si pagano Duc. 34 ed un tari per alcuni lavori fatti per la camera di armi del Duca di Calabria, e per due coltelli forniti, i quali il detto Duca suole portare agli arcioni. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 61 t.º; Arch. Stor. Nap., an. IX, pag. 420).

MENARO MENICHELLO di Giugliano, pifferajo [1474]. — Vedi FERRILLO TOMMASO.

MENDILLO LUCANTONIO di Napoli, costruttore di cembali.

6 Marzo 1586. — Prende seco ad imparar

l'arte di costruir cembali Antonio Schiano per anni 15. — (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1586, a car. 110; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MENDOLA FRANCESCO , scultore.

. 1589. — Fa per la chiesa maggiore di Mesterbianco, presso Catania, una statua in marmo della Madonna delle Grazie col Bambino in grembo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 806, 807).

MENGS ANTONIO RAFFAELE Tedesco, pittore.

Nato nel 1728; morto nel 1779.

Un suo quadro ad olio in tela è al Museo civico Filangieri in Napoli. Porta il n. 1495, ed è il ritratto di Maria Teresa d' Austria. — Testa di donna bene avanti negli anni con viso in terza: lunghi e copiosi capelli bianchi rattenuti al sommo della testa da un nastro bianco, come se fosse una sottile corona, con pettinatura così detta a *paniere*: seno in parte scoperto dallo sparato di bianca veste di velo.

Questo artista è allievo di suo padre Ismaele: condotto a Roma nel 1740 vi restò cinque anni, dopochè tornosene a Dresda: quivi fatto primo pittore del re nel 1746, aveva sempre in mente Roma, per dove mosse nel 1747 per due ragioni, cioè per farsi cattolico, e per sposarvi una romana, povera sì, ma bella e virtuosa. Tornato con essa a Dresda, rivenne in Italia nel 1752. Professore dell' Accademia di pittura al Campidoglio, mosse per Napoli nel 1754, nella qual città, poco dopo fu chiamato a Madrid da Carlo III, e fatto primo pittore del re di Spagna nel 1761. Di là fece nuovo viaggio a Roma nel 1769 per ristabilirsi in salute. Nel suo passaggio per Firenze fu

onorato del titolo di principe dell'Accademia di S. Luca, e ritornò in Spagna. Già avanti negli anni, volle l'ultima volta recarsi a Roma nel 1777, dove morì dopo aver perduta sua moglie.

V'ha di lui a Madrid più di una pittura; cioè l'Apoteosi di Ercole, una scena della Passione di Gesù Cristo, una Nascita, una Maddalena, S. Pietro, Carlo III, Carlo IV, Maria Luisa, Ferdinando IV, il suo ritratto, un'Assunta, S. Giovanni predicante nel deserto. Nell'Eremitaggio di S. Pietroburgo un'Annunziazione; nel Museo di Bologna, ritratto di Clemente XIII. A Parigi, al Louvre, ritratto di Maria Amalia di Sassonia, Regina di Spagna, moglie di Carlo III; al Museo di Dresda l'angelo che apparisce a S. Giuseppe, una Maddalena, Maria Antonietta, moglie dell'elettore di Sassonia, e così pure molti ritratti a pastello; a Roma S. Eusebio, Apollo e le Muse sul Parnaso, l'istoria che scrive sul dosso del tempo; a Vienna, sogno di S. Giuseppe, la Vergine, il Bambino e due angeli, una Nunziata, S. Pietro, ritratto di Maria Teresa fanciulla, ritratto della imperatrice Maria Luisa; a Berlino una sacra Famiglia, un ritratto del padre del pittore; a Monaco il ritratto di un cappuccino, ed un ritratto del pittore.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: molta nobiltà ed armonia, bel chiaroscuro, tocco un po' molle e grazia un po' troppo spinta; disegno correttissimo; eccellente in tutte le parti dotte della sua arte; mancavagli solo per essere un gran pittore, il sentimento del naturale e quello della invenzione. È autore di un'opera che ha per titolo: *Considerazioni del bello e*

del gusto in pittura. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 365, 366).

MENICO. . . . , di BARTOLOMEO d'Amatrice (Abruzzo), legnajuolo.

19 Marzo 1471. — Duchati 9 di camera e bolognini 38 per Sua Santità (Paolo II.) a Menico di Bartolomeo della Matricie per uno mandato di 300 tavole d'olmo per fare ponti per bol. 15 e soldi 5 el centinaio per la fabbrica del palazzo di santo Pietro. — Ed. Pub. 1471, fol. 85. (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV et le XVI siècle.* Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parte II, p. 40).

MENIERE FRANCESCO di Nocera dei Pagani, inselcatore.

13 Settembre 1583. — Dichiarò come l'opera dell'ammattonato, che da lui si fa del R. Arsenale, cominciata con Ludovico Romano suo socio, la prese da Bernardo Parrino, alla quale ora aggrega maestro Veneziano de Fiore, di Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1532-34, a car. 22; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

24 Ottobre 1584. — Lavora con altri maestri alla inselcatura della strada *de le Celse*, detta *la strada a traverso del Comm. Avila*, in Napoli. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 162; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

Vedi ROMEO (DE) LUDOVICO.

MENOTELLA RAIMO di Gaeta, costruttore di barche.

5 Dicembre 1485. — Si obbliga di costruire una barca per Marco de Via, di Napoli. (Prot. di Not. Jacopo de Carpanis, an. 1435, a car. 70; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MENOY JACOPO Francese, falegname.

22 Agosto 1501. — Fa testamento, ed eleg-

ge per luogo di sua sepoltura la chiesa di S. Maria la Nova in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1501, a car. 137; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

MENYO, o MENINO GIOV. RINALDO.....,
copista.

19 Marzo 1485. — Ha scritto un libro dal titolo *l'inventario dei benefizi di Roma*, e però gli si pagano Duc. 6. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 49 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 603).

6 Giugno 1487. — Trascrive un Ufficio pel Duca di Calabria, in pergamena. (*id.*, Reg. 120, fol. 164 t.^o; *ibid.*, p. 622).

9 Giugno 1488. — Gli si pagano Duc. 21, a compimento di Duc. 27, dovutigli per la scrittura di 27 quaderni, dove sono le cronache di Napoli. (*id.*, Reg. 123, fol. 256 t.^o; *ibid.*, p. 633).

MEO PANTANICCHIO, maestro di muro [1500]. — Vedi **BANDO (DE) BUONACORSO**, maestro di muro, detto *Curtillo*.

MEO (DI) PAOLO, DE' QUADRARI, di Sulmona (Abruzzo), orafo, argentiere e cesellatore.

Operò nel secolo XV.

Tra i migliori artisti, che fiorirono nel 400 negli Abruzzi, è da annoverarsi Di Meo de' Quadrari. Un capolavoro dovuto al cesello di questo nostro insigne artista è la stupenda *Oroca*, così detta *delle processioni*, nella Badia di S. Giovanni di Lucoli; vi si legge la seguente breve epigrafe:

*Magistri Pauli Mei de Quatrariis
de Sulmona.*

Questa egregia opera fu venduta, alcuni anni addietro, ad un antiquario.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 757).

MERCATORE GIOV. BATTISTA di Norcia, maestro di valchiera.

19 Luglio 1596. — Tiene in fitto ed esercita le valchiere del Principe di Avellino, site nel territorio di San Severino, e prende in società, per la terza parte di tale industria, Benedetto Bonconto, di Norcia. (Prot. di Not. Pompilio de Riccardo, di Ajello, ann. 1596-97, fol. 112; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MERCOLLYANO (DE) NARDO....., maestro di muro.

È mentovato nei notamenti della SS. Annunziata, quale maestro di muro nell'opera della fabbrica dell'ospedale. (*Arch. della S. Casa dell'Annunziata, Libro Maggiore*, an. 1581, p. 7) — *Ricerca Filangieri.*

MEREN (VANDER) GIOV. BATTISTA di Anversa, pittore.

Viveva nel 1703.

Un suo quadro ad olio su legno è al Museo civico Gaetano Filangieri; rappresenta la Reddizione di Gibilterra nel 1703 alla flotta Anglo-Olandese, ed è contrassegnato col n. 1494. — Composizione di oltre cento figure di piccolissima dimensione, disposte in varii piani. Tra quelle del primo piano campeggia la figura di un alto personaggio inglese in uniforme rosso con sciarpa azzurra a bandoliera, calze oscure e grande parrucca, il quale, in atto di cortese deferenza, fa cenno con la destra mano protesa, perchè si levi, ad un personaggio in uniforme azzurro e cappello a tre punte in mano, piegato il ginocchio a terra, in atto ossequioso di grande rispetto, con la destra

pure in alto, al quale atto, oltre nove figure di signori in abiti di gala e dalle grandi parrucche, riverentemente inchinansi attorno al personaggio genuflesso, che sembra essere il loro capo; alle spalle del primo alto personaggio dall'abito rosso, sono quattro gentiluomini, del pari con grandi parrucche ed abiti di gala in piglio solenne e contegnoso. Sulla sinistra del quadro sono altri personaggi d'importanza, come semplici spettatori, e tra essi una gran dama in turbante e lungo trascico sorretto da paggio portacoda; una povera donna, con bambino in braccio e bimbo dappresso, si fa a chiedere la carità. Dall'altra banda, e più innanzi, altre figure di spettatori con dame in curiose fogge di vestiti, cavalli in atti diversi e persone di varia condizione, bimbi, marinai, borghesi, mendichi e cani. Tre carrozze di corte sono più in dietro dal lato sinistro; il fondo del quadro è più che svariato; la flotta Anglo-Olandese, forte di vascelli, fregate e minori imbarcazioni, occupa gran parte del mare con vista della costa dirotta di Gibilterra, tutte rocce scoscose, irte di fortificazioni: lontano cielo nuvoloso. In piedi, sulla sinistra, firma dell'autore *J. B. Vander Meren*.

Di questo artista, vissuto in Anversa nel XVII secolo e parte del XVIII, non sappiamo altro che fu decano della fratellanza di S. Luca in detta città; tutt'altro ignoriamo. Figure ammirabilmente e microscopicamente condotte; particolare di un finito che non può superarsi; colore generale tirante al turchiniccio, con tinte vaporose e fantastiche, sono i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catologo del Mu-*

seo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, pp. 364, 365).

MERENDA BIAGIO di Majori (Amalfi), costruttore di barche [1561]. — Vedi **LAMA (DE LA) ANTONIO**.

MERENDA GIOV. ANTONIO di Majori (Amalfi), costruttore di barche [1561]. — Vedi **LAMA (DE LA) ANTONIO**.

MERILLIANO PACELLO di Napoli, legnajuolo.

9 Settembre 1544. — Maestro Pacello Merilliano, di Napoli, e Filippo Gorgone, Siciliano, domiciliato in Napoli, sciogliono una loro società di arte e magistero di fabbro-lignario. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1544-45, a car. 123; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

1° Gennajo 1548. — Riceve promessa da maestro Agostino Gilli per l'intaglio di certa intemplatura, e soffittato di una camera del palazzo del Principe di Stigliano, presso la torre di esso palazzo, essendo già detta intemplatura stata cominciata da esso Pacello Merilliano; come pure di finire certe volte in detta casa ed il tetto pel prezzo di Duc. 5 $\frac{1}{2}$. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1546-48, a car. 222; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Maggio 1549. — Prende a bottega per anni 6 il giovinetto tredicenne Niccolò di Vincenzo, lombardo, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1548-49, a car. 339; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Novembre 1549. — Conviene con il maestro Cristiano Moccia, di Napoli, intagliatore, perchè questi gli scolpisca alcune figure in legno-tiglio, di tutto tondo, rappresentanti due angioletti colle braccia piegate, ed in mezzo ad

essi un episcopo con calice in mano, a rappresentare la festa del Corpo di Cristo, e ciò pel prezzo di Duc. 7. (Prot. id., ann. 1548-50, a car. 116; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

15 Giugno 1551. — Promette a messer Antonio Scognamiglio, di Napoli, di consegnargli un centimolo con ruote e macchine pel prezzo di Duc. 30. (Prot. id., ann. 1550-02, a car. 349; ibid.) — *Ricerca id.*

MERLIANO ANDREA di Lucano, scultore (?).

8 Aprile 1605. — Nomina suo procuratore Orazio Viola, di Napoli, per riscuotere da Domenico Novellone e Bernardino Vassallo, suoi socii, il danaro a lui spettante sulle opere eseguite nella cappella di S. Andrea di Amalfi, e in quella di S. Matteo di Salerno. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1605-06, a car. 56; ibid.) — *Ricerca id.*

MEROLLA INNOCENZO di Napoli, legnajuolo squadratore.

9 febbrajo 1576. — Convieni coi Governatori dell' Arciconfraternita dello Spirito Santo, *di lavorare, ponere et assettare tutte le cavallature delle travi del titto venerà in detta ecclesia, cioè le corree a jonte con li cavalli a bocca di lupo sopra et a bascio con li jenelloni sopra lavorati a grossezza et a larghezza intavolato di tavole di castagno lavorate dalla faccia di sotto et le fogliette spannellate di castagno, tanto le genelle come le tavole et bogiette in faccia li cavalli a grossezza delli jenelluni con le gattole sopra alla intavolatura... secondo il modello per prezzo de ducati quaranta de manifattura de ciascuna cavallatura.* (Prot. di Not. Cristofaro Carlone, ann. 1575-76, a car. 118; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

4 Giugno 1579. — Insieme a' maestri Cola Porcariello e Sebastiano Caputo, del pari squadratori di legname, apprezza l'opera fatta da Turbolo e Arvano nella sagrestia dell' Annunziata di Napoli, *per complimento de li Bancuni Quadri et stipi hanno apprezzato tutto il legname, chiovi e spese per Duc. 300 e la manifattura Duc. 260.* (Notamenti E, fol. 509, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 178 e 179).

14 Agosto 1591. — Promette alle monache di S. Potito di costruire l'intemplatura nella loro chiesa, già cominciata dai maestri Girolamo Barbato e Giulio Capuano, obbligandosi di far lavorare alla detta opera Ottavio Capuano, figlio di Giulio. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1591, a car. 234; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

MEROLLA MARCELLO, falegname [1616]. — Vedi GUADAGNO GIOV. ANTONIO.

MESSERE (DE) CESARE, cantante.

. 1590. — È addetto alla Regia Cappella collo stipendio di Duc. 15 il mese. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real patri-monio*; Ced. di Tes., v. 418, fol. 362; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 410).

MESSINA GABRIELE da Sambuca, stuccatore.

. 1746. — Imprende a decorare di stucchi la chiesa del Salvatore in Salaparuta insieme a due altri stuccatori, Pietro Guzzo da Chiusa e Gioacchino Ragusa da S. Margherita, e poi anche lavorò in quella del Purgatorio del medesimo luogo, o terra. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 742).

MESSINA GIACOMO Siciliano, stuccatore. 1717. — Orna di stucchi il coro

della chiesa di S. Michele in Isnello, ed è sua opera altresì l'immagine che vi si venera dell'Immacolata. (Id. id., vol. I, p. 741, n. 1).

MESSINA VINCENZO Siciliano, stuccatore e pittore.

..... 1702-1704. — Fa i pregevoli stucchi e gli affreschi del cappellone nella chiesa maggiore di Partanna. (Id. id., vol. I, p. 741).

..... — Esegue del pari gli stucchi non meno ragguardevoli nella parrocchiale chiesa di Alcamo. (Id. id.; *ibid.*)

MESSINA (DE) AGOSTINO di Procida, guainajo.

27 Settembre 1496. — Prende seco a bottega Alfonso Migliaccio, del pari di Procida, undicenne. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, ann. 1496, a car. 16; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MESSINA (DE) ANIELLO di Pagani (Nocera), maestro carpentiere [1563]. — Vedi **MARZIANO ARMELLINO.**

MESSINA (DI) ANDREA, falegname [1551]. — Vedi **MESSINA (DI) GIUSEPPE.**

MESSINA (DI) GIUSEPPE, falegname.

22 Maggio 1551. — Insieme ad Andrea di Messina, forse fratello, lavora a' varii scompartimenti del tetto dell'ala destra del Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 692; vol. II, p. 407).

MESSINA (DI) PIETRO, falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confraternita dei falegnami di S. Giuseppe sotto il titolo di S. Maria del Porto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 699, n. 1).

MEZARIXA FRANCESCO, pittore di majoliche.

Di lui esisteva nel 1835, appo il Duca Corrado Ventimiglia, una pregevole piastra con un deposito di Croce, recando col suo nome l'anno 1544. (Id. id., vol. I, p. 716).

MEZZANOTTE NICOLA, maestro d'ascia.

..... 1728. — Esegue dei lavori di legname nella cappella dell'Angelico in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Libro Esito di spese fatte per la cappella di S. Tommaso, Ms. IX, B, 73, ora alla Biblioteca Nazionale) — *Ricerca Filangieri.*

MEZZATESTA FRANCESCO di Napoli, orologiajo.

13 Gennaio 1491. — Costruisce un orologio per la chiesa di S. Pietro a Caivano. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1491-93, a car. 172; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

5 Luglio 1499. — Ne costruisce un altro per messer Galeazzo Caracciolo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1499, a car. 355; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Aprile 1508. — Pattuisce con Giovanni Caruso, di Calvi, di eseguire un orologio pel campanile di S. Maria Annunziata, a Torre Annunziata. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1507-08, a car. 170; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MICALO (DI) AMICO Albanese, picconiere.

..... 1487. — Fa parte della maestranza dei marmoraj e fabbricatori formatasi in tale anno nella città di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

NICHE DANIELE di Napoli, legnajuolo.

5 Luglio 1580. — Convieni coi magnifici Girolamo Rendina e Giovan Mauro de Vito, governatori della Chiesa ed Ar-

ciconfraternita dello Spirito Santo di Napoli, di fare per ducati dieci un guardapolvere nella cona dell'altare maggiore, di palmi due et mezzo largo lo netto della tavola, tutto de uno pezzo, et de più farge la cornice in fronte et alta, corrispondente alla cona, et sopra farge lo friso et cornicione conforme a quello della ecclesia de Monte Calvario et de altre, et farge lo fusiello dove se arravoglie lo panno et con altri fornimenti... quale debia essere de tavole de ciuppo... larghe pianate et atte a pintare. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1579-80, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MICHELE da Napoli, scultore.

Anno 1279.

Vedi ZALONO (DE) GIOVANNI.

MICHELE GIOVANNI , flautista.

. . . Dicembre 1444. — Sta in Corte di re Alfonso come suonatore di flauto e cantante. (Ced. 8 di Tes., fol. 110 l.°; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Re Alfonso I. ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 247).

MICHELANGELI FRANCESCO di Aquila (Abruzzo), pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Scolaro del Luti, fu dal maestro adoperato nelle cose di maggiore importanza, e particolarmente nel copiare i più pregevoli suoi quadri, qualunque volta gliene veniva fatta richiesta. Il Michelangeli morì assai giovane, non è ben noto in quale anno. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

MICHELLO (DI) FRANCESCO , argentiere.

25 Giugno 1518. — È fra coloro che firma-

rono il nuovo capitolo stabilito dalla maestranza degli argentieri, col quale, a riparare gli sconci avvenuti per lo innanzi, si ordinava, che niun maestro, lavorante, o garzone, presumesse pesare, saggiare, o stimare oro od argento in mano di pubblico mezzano, eccetto i consoli dell'arte, pena ai trasgressori una multa di onze 3. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 618; vol. II, p. 323).

MICHELOZZI MICHELOZZO di Borgognone di BARTOLOMEO DI GHERARDO , scultore.

. 1427. — Insieme al Donatello scolpisce il sontuoso sepolcro del Cardinal Brancaccio in S. Angelo a Nido in Napoli. (Perkins, o. c., vol. II, pp. 70, 71).

MICO Messinese, scalpellino.

31 Settembre 1550. — Lavora al pavimento del Duomo della città di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 772).

MICONE SILVESTRO di Napoli, spadajo [1584]. — Vedi MARIA (DE) CARLO.

MIGLIONICO ANDREA di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVII.

Scolaro del Giordano, ebbe, forse quanto al maestro, facilità d'invenzione, e buon gusto di colorito, ma fu poco aggraziato. Operò molto in Napoli, ove più di ogni altra opera è tenuta in grandissimo pregio una sua tavola alla Nunziata, rappresentante la Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. Morì poco dopo il maestro nei primi anni del 18° secolo. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Ebbe felicità nell'inventare, e pari gusto nel colorire. Dipinse in più chiese di Napoli, e ne trovò lodato singolar-

mente entro la SS. Annunziata il quadro della Pentecoste. (Lanzi, *o. c.*, t. II, pag. 296).

MIGNONE PIETRO ANTONIO di Napoli, tessitore di velluti.

13 Giugno 1598.—Prende a bottega, perchè impari seco l'arte, Francesco Mazziotta, di Santo Rufo, di anni 16. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 182; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

11 Marzo 1599.—Vito Antonio Salato dello Yoyo, di anni 16, si mette secolui ad apprendere l'arte di lavorar velluti. (Prot. id. id., a car. 31, 2^a num.^o; *ibid.*)—*Ricerca id.*

MILANA (DE) ANDREA , falegname.

21 Aprile 1569.—Fa parte della Confraternita dei falegnami di S. Giuseppè sotto il titolo di S. Maria del Porto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699, n. 1).

MILANA (DE) FRANCESCO , plastificatore.

1^o Settembre 1533.—Insieme allo scultore Architetofel Vincenzo fa una statua di S. Giovanni Battista per la chiesa parrocchiale della città di Vizini. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 614, 615).

MILANI GIACOMO Napoletano, pittore paesista nella R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1780.

Fu rinomato dipintore di paesi sulle porcellane della R. Fabbrica (2^o periodo; epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, pag. 432).

MILANO ANIELLO Napoletano, discepolo di SAN MARTINO, scultore.

Fu valente artefice di pastori da pre-

sepè. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

MILANO (DI) AMBROGIO , scultore e alluminatore.

7 Ottobre 1471.—Promette fare una scultura per la terra di Caivano a Gabriele de Rogerio, con sepolcro, e dipingere o alluminare un officiuolo da morti. (Prot. di Not. Francesco Basso, ann. 1471, a car. 12; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

MILANO (DI) BERARDINO , trombettiere [1487].—Vedi REGIO (DE) MARCHETTO.

MILANO (DI) CRISTOFARO , armiere.

26 Marzo 1468.—Riceve Duc. 22 e grana 10 per nettare, pulire e guarnire alcune armi. (Ced. di Tesor., Reg. 46, fol. 248; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 215).

MILANO (DI) GIOVANNINO , mercante.

Carlo II. d'Angiò promise al medesimo onca 500 per introdurre nella città di Napoli l'arte dei drappi con lana inglese, francese e tunisina. (Ced. di Tes., Reg. 1308, B, n. 117, fol. 114 t.^o; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 96).

MILANO (DI) MATTEO, detto *Pelliccione* , marmorajo [1518].—Vedi NICOLANELLO.

MILANTI GIUSEPPE e CRISTOFARO fratelli, Trapanesi, scultori.

Per lo più lavorarono in legno ed in plastica, raramente in marmo, nella seconda metà del XVII. secolo, dando mostra di elevato ingegno, ma sempre partecipando del viziato gusto del tempo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 421, n. 2).

MILAZZO (DI) PIETRO , falegname. 3. febbrajo 1574.—È uno dei consiglieri

della maistranza, ed in tale qualità riceve il pagamento del dritto dovutogli per aprirsi bottega di falegname in Palermo da un Giovanni Angelo lo Vidino, napoletano. (Id. id., vol. I, p. 699, n. 1).

MILESIO GIOVANNI Abruzzese, fabbricante di aghi.

Visse nel secolo XV.

La città di Lanciano resesi celebre soprattutto per la manifattura degli aghi, ivi introdotta da un tal Giovanni Milesio a' tempi di Carlo III. di Durazzo, manifattura che, incoraggiata da Ladislao nel 1412, prosperò poi immensamente a' tempi di Ferrante I. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 319).

MILIONE (DE) GIOVANNI di Napoli (?), maestro di muro.

Anno 1344.

Reg. Joh. I, 1343, F, p. 70.

1344, Januarii 19, XII ind. Johanna I. petente Philippotio de Bononia, praeposito hospitalis S. ti Laurentii prope Capuam, Johannem de Miliono fabricatorem, donec monasterio serviat, ab omnibus curiae servitiis eximit. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.* Dresden, 1860, vol. IV, documento 424).

MILITO (DE) MENICO, picconiere.

. 1487. — Fa parte della maistranza dei marmoraj e fabbricatori formatasi in tale anno in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 23; vol. II, p. 4).

MINEO (DI) NICOLÒ, scultore.

Nato nel 1542; morto nel 21 Dicembre 1625.

Come vedesi morì di anni 83, ed in sì lunga vita conseguì fama di rino-

mato artefice, e di eccellente scultore, come chiaramente rilevasi dall'epitaffio appostogli nella chiesa di S. Filippo d'Argirò in Chiaromonte, ove fu sepolto: *Magister Nicolao de Mineo artifex nobilis — et sculptor ex — cellens hic mor — tuus requiescit — vixit annos 83 — obiit die 21 Xbris — 1625.* (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 807).

MINICO (DE) CESARE di Messina, fabbricatore [1583]. — Vedi **TRABUCHO GIULIANO**.

MINIERE CARLO di Napoli, tessitore di velluti.

15 Aprile 1569. — Compra da Francesco de Gioffo, del pari napoletano, un telaio da tessere velluti per Duc. II. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1568-69, a car. 380; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MINNITI MARIO di Siracusa, pittore.

Nato nel 1577.

Venne a Roma quando vi lavorava Michelangelo da Caravaggio, e fu suo ajuto in molte opere, onde ne prese il gusto, non però in modo di uguagliarlo nel forte, avendo conservata maggiore dolcezza di colorito e facilità di contorni. Moltissime sue opere trovansi sparse in tutta la Sicilia, ed in particolare in Messina, ove passò gran parte della sua vita. Si dice che si facesse ajutare da dodici giovani, e che si accontentasse di ritoccare molti loro lavori, che poi vendeva come opere sue, non curandosi con ciò di recare grave danno al proprio nome. Il Defunto di Naim, ne' Cappuccini di Messina, riguardasi come uno de' suoi più pregevoli quadri. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

MINO da Fiesole, scultore.

È sua opera la tomba di Paolo II, oggi nella cripta di S. Pietro. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 79).

MINO, o DINO, DEL REGNO, Napoletano, scultore.

Operò nel secolo XV.

Avec l'année 1461 commencent pour Paolo Romano des travaux d'un ordre plus élevé. Nous le voyons sculpter les bases des statues destinées à l'escalier de la basilique du Vatican, c'est-à-dire, sans aucun doute, de saint Pierre et de saint Paul. Ces statues, Vasari l'affirme, étaient l'oeuvre d'un artiste napolitain, parfaitement inconnu d'ailleurs, Mino ou Dino del Regno. (Mantz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle. Recueil de documents inédits.* Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parto I, p. 247).

MINORCA (DI) MARTINO , fabbricatore.

14 Giugno 1476. — Insieme a un Giovanni di Como, del pari fabbricatore, si obbliga in Palermo a un maestro Giovanni di Spagna, palermitano, per la fabbrica di una stalla in casa del magnifico Luca di Bellacera. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 21).

MINUTO MINICHELLO di Napoli, orafo.

19 Novembre 1464. — Cessione che gli vien fatta da Raymo Andrea, del pari orafo, di una bottega di proprietà del Convento di S. Domenico, sita in Napoli, in piazza degli orefici. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1464-65, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MIRABILE SALVATORE di Salerno, maestro scrignario.

24 Novembre 1570. — Per lavori dell'arte,

che avea in Salerno, in Napoli ed in Sanseverino, prende a lavorare, istruendolo nell'arte, per anni cinque, il giovanetto, Fabrizio de Sciorio. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1570-71, fol. 108; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

MIRANDA FRANCESCO di Castellammare di Stabia, intagliatore in legno.

. 1492. — Lavorò in Castellammare le grandi imposte di legno della porta meridionale del Duomo di Palermo, siccome nella iscrizione in esse apposta si legge. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 14).

MIRANDA (DI) GIOVANNI di Isernia, maestro di muro.

Secolo XIII.

Vedi MOLINARI GRAZIANO di Isernia.

MIREXI GIACOMO , falegname.

21 Aprile 1569. — È tesoriere della Confraternita di S. Giuseppe dei Falegnami sotto il titolo di *S. Maria del Parto*, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699, n. 1).

MIROBALLIS FERRANTE di Napoli, orafo.

18 febbrajo 1460. — Insieme a Giovanni de Lamanna, del pari orafo, conviene col procuratore di Messer Trajano, di Santomango, per incidere e coniare una certa quantità di monete tornesi. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1459-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

3 Marzo 1470. — Prende seco a bottega Jacopo de Gipcio per anni sei onde apprenda l'arte dell'orafo. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1469-70, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

23 Maggio 1487. — Gli viene allogato un

pastorale di rame inargentato e dorato, con figure, dal Vescovo di Vico, Michele de Saracenis de Torello, da esser simile all'altro, da lui fatto pel Vescovo di Castellaneta. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1486-87, a car. 158; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi LAMANNA (DE) GIOVANNI.

MIROLANDO, maestro costruttore di artiglierie.

3 Ottobre 1281.—Insieme a suo figlio Giorgio lavora alle artiglierie per Castel Capuano. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 44, fol. 155; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pp. 427, 428).

10 febbrajo 1283.—Trovato del pari notato in quest'anno come lavorante alle artiglierie medesime. (*id.*, Reg. 46, fol. 213; *ibid.*, an. XI, p. 11).

MISEG PIETRO, argentiere.

25 Luglio 1518.—È di quelli che sottoscrissero il nuovo capitolo redatto dalla maestranza di Palermo, col quale stabilivasi, ad ovviare nuovi sconci, che verun maestro, lavorante o garzone, presumesse pesare, saggiare, o stimare argento nè oro in mano di pubblico mezzano, salvo i consoli, pena once 3 di multa. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 617; vol. I, p. 328).

MOCCIA, o MOZZA CRISTIANO di Napoli, intagliatore in legno.

7 febbrajo 1516.—Promette scolpire una Vergine del Soccorso per la cappella di tal titolo in S. Agostino Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1515-16, a car. 160; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

27 Ottobre 1516.—Fa un presepe di tre figure in legno per la Confraternita di S. Maria del Soccorso in Maddaloni. (Prot. di Not. Gregorio Russo, ann. 1516-17, a car. 110; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Dicembre 1518.—Pattuisce con maestro Tommaso de Vetro, di Napoli, indoratore, la fattura di un presepe simile a quello da lui medesimo fatto per la chiesa di S. Maria del Pozzo in quel di Somma. (Prot. *id.*, ann. 1517-18, a car. 173, *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

7 Novembre 1549.—Maestro Francesco de Palma, di Napoli, alias *Mormando*, pittore, organajo ed architetto, conviene con maestro Cristiano Moccia per la costruzione di alcune figure in legno-tiglio di tutto tondo, ciascuna alta palmi 1 $\frac{1}{4}$, rappresentanti due angioletti, che hanno in mezzo un vescovo con un calice, per Duc. 7. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1549-50, a car. 116; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MOCCIA FRANCESCO, sartore [1574]. — Vedi RUGGIERO (DE) PAOLO.

MOCCIA SIMONE, architetto.

1° Aprile 1579.—Suo parere nella lite fra il Monastero di S. Pietro a Majella e quello di S. Sebastiano in Napoli, per l'apertura della nuova strada, poi detta di S. Sebastiano. (Da un processo segnato n. 2264, fol. 3; *Arch. di St. di Nap.*; *Filangieri, Doc.*, vol. II, pp. 414, 415).

MODESTO GIOVANNI, argentiere.

25 Luglio 1518.—È di quelli che sottoscrissero il nuovo capitolo redatto dalla maestranza, di Palermo, col quale stabilivasi, ad ovviare nuovi sconci, che verun maestro, lavorante o garzone, presumesse pesare, saggiare, o stimare oro od argento, in mano di pubblico mezzano, salvo i consoli, pena once 3 di multa. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 617; vol. II, p. 328).

MODIO, o MOJO MARCO di Cava dei Tir-

reni, maestro nell'arte del fabbricare e intraprenditore.

- 27 Dicembre 1561. — Prende a discepolo per anni cinque Gentile de Rogerio, di Marco. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1561-62, fol. 248 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 18 Aprile 1569. — Insieme a Martinello Scannapieco e Francesco Stanfella, anche maestri e intraprenditori di Cava, dichiara di aver preso dalla regia Corte il partito di fare la strada regia di Puglia, da lo ponte de Buccaco fino ad Calore (fiume Calore). Conviene per l'assistenza e direzione dei lavori. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1568-69, a fol. 189 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*
- 19 Novembre 1569. — Cessionario dell'intraprenditore Ercole Stanfella della costruzione di un tratto della regia strada di Calabria, associasi a tale opera gl' intraprenditori e maestri, Mattia Jovene, di Cava, e Paolo Presta, di Fiumefreddo, in Calabria. (Prot. di Not. Michele Casaburi, di Cava, ann. 1569-70, fol. 69; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

Vedi LAMBERTO ANNBALE.

MODONINO GIOVANNI BATTISTA Modenese, pittore.

Nato . . . ; morto nel 1656 (?).
Giov. Battista Modonino (per errore Madonnino negli Abbecedari) in Roma figurò molto, e forse ne restano i freschi in palazzo Spada: egli morì in Napoli nel contagio del 1656. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. IV, p. 48).

MOJO PAOLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

18 Febbrajo 1544. — Si obbliga di costruire

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

una casa nel Borgo di Cava per commissione di Giov. Antonio Pisano di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, ann. 1543-44, fol. 98 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MOLACTO (DE) MAZZEO, o MATTEO....., capo-maestro di pietra.

Si associò a maestro Cino da Siena e Francesco de Vico nell'opera della Certosa di S. Martino. (Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 268).

MOLINARETTO..... — Vedi PIANE (DALLE) GIOVANNI MARIA, detto *il Molinaretto*.

MOLINARI ANDREA di Napoli, pittore.

15 Novembre 1596. — Promette a Carmosina de Simone di fare una cona per la cappella da lei comprata nella chiesa del Rosario di Palazzo. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 265 — Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MOLINARI GRAZIANO di Isernia, regio fabbricatore.

Secolo XIII.

1270, Maii 15, « Iserniae ». Aeserini quidam magistratus et boni homines testantur reparaciones regionum palatii, cuiusdam domunculae, moleninorum duorum a Terrae Laboris et comitatus Molisii vicesecreto Philippo Beneventi redemptori expositas bene esse perfectas. — Arch. reg. Sicil. doc. orig., fasc. VI, no. 7. (cf. *Syllabus membranarum ad regiae Siciliae archivum pertinentium Neapoli*, 1824, 4, to. I, 32).

In nomine domini nostri Jesu Christi anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducesimo septuagesimo, regnante Domino nostro Karulo Dei gra-

tia invictissimo Rege Sicilie, ducatus Apuliae et principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcolquerii comite ac Romani imperii in Tuscia per sanctam Romanam ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno quinto, mense Madii, quintodecimo eiusdem, tertiae decime indictionis apud Iserniam. Nos Angelus civitatis Ysernie iudex, Guillelmus magistri Girardi publicus civitatis eiusdem notarius et testes subscripti de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati presenti publico scripto fate-mur, quod olim octavo die mensis Martii proxime preteriti nobilis vir dominus Franciscus Gattula de Gaieta, vicesecretus curie in Terra Laboris et comitatus Molisii, nos ante se faciens accersiri ostendit nobis litteras commissionis sue, in quibus contineri vidimus capitulum in hec verba: « Item quod domos, possessiones alias, jardina, vineas et molendina curie sic reparatis vel reparari faciatis ac debito cultu fulciri, ut ea semper in augmentum provehi et non in aliquo deteriorari contingat, facturi necessarias expensas super bonis omnibus curie procurandis, sicut melius pro utilitate curie videritis expedire, ita tamen, quod huiusmodi domos et possessiones, quas vos facere reparari contingerit, reparatas esse et in quo statu fuerint, in exitu vestri officii doceatis tempore vestri ratiocinii per ydonea documenta — alioquin expensas per vos faciendas in premissis tempore vestri rationis vobis nohimus computari — cauti existentes, ut priusquam ad reparationem possessionum ipsarum, procedatis, in testimonio publico provideri faciatis, quibus locis et partibus indigent reparari

et pro quanta pecunia eorum reparationes poterunt percompleri et factis inde duobus publicis instrumentis unum penes vos ritineatis et reliquum nobis ad curiam destinetis. De omnibus vero, quae propterea expenderitis, recipiatis ydoneas apodixas ». Cumque prescripti auctoritate capituli eundem vicesecretum oportet possessiones curie in iurisdictione sua sitas facere reparari et constaret ei, quod palatium curie magnum et quedam domuncula discooperta ante ipsum palatium situm intus in civitate Ysernie, necnon et duo molendina curie et domos, ubi ipsa molendina sita sunt, in eadem civitate Ysernie reparatione indigebant, que nisi fulcirentur, in deterius collabi poterant et propterea maiores expensas subire curia oportebat, nos ex parte regia requisivit, ut associatis nobiscum personis ydoneis et fidelibus, in huiusmodi reparationibus expetitis, ad predictum palatium et ad predicta molendina et domos, ubi ipsa molendina sita sunt, deberemus personaliter nos conferre provisuri, qua reparatione indigebant et extimaturi quantitatem pecunie propterea oportunam. Nos vero ad ipsius requisitionem adhibitis in societate nostra Gratiano Molinare, Nicolao Muczone, Marciano domini Alfani, Roberto de Periculo et Joanne de Miranda fabricatoribus de Ysernia viris ydoneis et fidelibus et in huiusmodi reparatione possessionum plene et sufficienter expertis etc. . . . Quod scripsi ego predictus Guillelmus publicus predictae civitatis Ysernie notarius, qui predictis omnibus interfui et meo signo signavi et superius in tricesima prima linea numerando a capite abrasi et emendavi « novem » « tres » — Ego An-

gelus Judex — Ego notarius Johannes rogatus testis interfui et subscripsi — Ego Nicolaus Juliani rogatus testis interfui et subscripsi — Ego notarius Angelus rogatus testis interfui et subscripsi. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, Dresden, 1860, vol. IV, documento 69).

MOLINARIO ANTONIO, scultore.

In Neapoli Franciscus Antonius Molinarius sculpebat 1605.—Questa iscrizione leggesi nella base di una statua marmorea di Nostra Donna nella chiesa di S. Vito in Castoreale. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 821).

MOLLEA MATTEO, intagliatore in legno.

Intagliò i 24 martiri crocifissi, che vedeano nella chiesa della Croce di Palazzo. Il Parrino (*Guida*, ediz. 1751, p. 66) lo dice frate laico dei monaci di detta chiesa, nativo di Copertino, in quel di Lecce, autore della custodia dell'altare maggiore della medesima, di vaghissimi intagli in legno, odorifero.

MONACHELLO (DEL) ANTONINO di Noto, prete, scultore in legno.

5 Giugno 1564. — In Scicli per once 90, L. 1147,50, si obbliga scolpirvi quattordici statue al naturale, oggi non più esistenti in massima parte, fatte a comporre una rappresentazione della sepoltura del Redentore, insieme ad un simulacro anche in legno della Madonna della Pietà, stimato ivi antichissimo, e in molta venerazione nella chiesa a Lei dedicata. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 699, 700).

MONACO, o DE LO MONACO GUGLIEL-

MO di Parigi, scultore, fonditore di bronzo, bombardiere ed orologiajo.

Fece la porta interiore del castel nuovo di Napoli, in due parti; in ciascuna delle quali vi sono tre storie rappresentanti le vittorie nelle guerre civili di Ferdinando primo Re di Napoli, famoso per aver egli mancato di fede ogni volta, che gliene venne capriccio, e per l'orrido scempio, che, dopo simulati accordi, fece di tanti Napolitani baroni. Volendo pertanto il Re, che la memoria delle sue imprese coi bronzi si perpetuasse, ne diede l'ordine a Guglielmo Monaco il più bravo scultore, e gettatore di metalli, che fosse allora in Napoli. Questi fece i modelli delle storie, che dovevano esprimersi ne' sei partimenti della porta, indi fece il getto in bronzo felicemente. Nella prima di esse rappresentò, quando il Re Ferdinando va ad abboccarsi con Marino Marzano duca di Sessa, suo giurato nemico, che al colloquio si condusse con due compagni per assassinarlo; leggendosi al di sotto i seguenti versi:

Principe cum Jacopo, cum Deiphobo
[doloso
Ut regem perimant, colloquium si-
[mulant.

A canto a questà ritrasse il Re, che con la spada si difende da' tre congiurati, dando il tempo a' suoi di accorrere, e di respignere i traditori; e sotto si leggono questi altri versi:

Hos rex, arcipotens, animosior Hecto-
[re claro
Sensit ut insidias, ense micante fugat.

Nella storia sotto la prima già descritta si ravvisa il medesimo Re accampato sotto Troja, e i versi sono questi:

Troja dedit nostro requiem, finemque
[labori,
In qua hostem fudi fortiter, et pe-
[puli.

E a canto a questa l'assedio, e la resa di essa città; e i versi dicono:

Hostem Trojanus Fernandus vicit in
[arvis,
Sicut Pompejum Caesar in Oechaliis.

Nella ultima storia, ch'è la più bassa, sono espressi gli altri fatti d'arme accaduti tra il Re, ed i suoi ribellati baroni, e vengono spiegati co' seguenti versi:

Hinc Trojam versus, magno concussa
[timore
Castra movent hostes, ne subito pe-
[reant.

(Baldinucci, *Opera*. Milano, 1808-12, vol. V, pp. 525 e segg. — Giunta di Giuseppe Piacenza).

1451, Decembris 31, in Castro novo Neapolitano. Alphonsus I. rex, magistro Guilielmo de la Monaco Parisino in sua servitia ad facienda horologia aliasque res artificiosas vocato annum salarium 400 ducatorum decernit. — E registro privilegiorum tempore regis Alfonsi I, annorum 1449-52, p. 92 t.°, et 93. Catal. privil., p. 16.

Alphonsus dei gracia rex Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Valencie, Hierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac e-

ciam comes Rossilionis et Ceritanie, magnifico et dilecto consiliario et thesaurario nostro generali Petro de Capdevila salutem et dilectionem. Quia dilectus noster magister Guilielmus de lo Monaco de Parisio, egregie instructus arte horologiorum et aliarum quarumdam pulcrarum rerum gracia ipsum apud nos habere, nostris litteris et internunciis illum ad servicia nostra compulimus. Ad hoc, ut ipse possit bene, alacri, libero et toto animo ad huiusmodi res pro maiestate nostra faciendas vacare, esse et intendere et de eisdem maiestati nostre probe inservire; tenore presentium de certa nostra sententia eidem magistro Guilielmo ad nostrum beneplacitum in servitiis nostris ad conficiendum dicta horologia et alia, que sua ars fert, ut preferatur, dum eum retinuerimus, annuam provisionem ducatorum quadringentorum auri ad rationem carlenorum undecim pro quolibet ducato eidem solvendam per vos, dictum thesaurarium nostrum generalem, de pecuniis ad vestras manus quomodolibet proventuris de iuribus salis nobis et curie nostre per totum hoc regnum debitis et debendis in duobus annis terminis sive tandis, in quibus eadem iura nostre curie solvantur, incipiendo primam solutionem primi semestris in fine mensis Februarii pro rata a die date presentium et deinde integram medietatem quolibet semestri finito, damus, conferimus, assignamus et graciosè concedimus et donamus, dum nobis placuerit et in nostris serviciis predictis retinuerimus, ut est dictum; etc. . . Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis die ultimo mensis Decembris quinte decime indictionis anno a na-

tivitate domini millesimo CCCC^o quinquagesimo secundo, regni huius Siciliae citra Farum, anno XVIII, aliorum vero regnorum nostrorum tricesimo septimo.

REX ALFONSUS

Executoria d. d. Neapoli 1459, Februarii 28, privilegii, quo Ferdinandus I, in Castello Novo Neapolis 1458, Junii 28, magistro Guilielmo de lo Monaco Parisino ab Alphonso I, f. d. 1451, Decembris 31, in castello novo Neapolis decretam annuam provisionem 400 ducatorum confirmat. Exequatur regium XVIII, anni 1458, 59, et 97, p. 153 a t.^o, et 154.

Inichus etc. magnifico et egregiis viris Francisco Zannero regio generali thesaurario ceterisque officialibus regis super exactione iurium salis per focularia huius regni distribuenda constitutis et constituendis salutem. Nuper pro parte magistri Guilielmi de lo Monaco de Parisio fuerunt nobis presentate regie littere magno impendenti sigillo sigillate solitisque aliis solempnitatibus sue regie curie vallate tenoris qui sequitur :

Ferdinandus dei gracia rex Siciliae, Jerusalem et Hungarie, universis et singulis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Quamquam ea, que rite recteque gesta et firma existunt, per se satis valida sint, tamen ad habundacionis cautele suffragium interdum generoso animo confirmamus. Sane exhibito nuper et originaliter maiestati nostre presentato per dilectum magistrum Guilielmum de lo Monaco de Parisio, instructum artis horologiorum et aliarum quarundam pulcrarum rerum conficiendarum, paterno uno regio privilegio omnibus qui-

bus decet sollempnitatibus vallato, dato quippe et expedito in Castello Novo civitatis nostre Neapolis die ultimo mensis Decembris, XV indictione anno a nativitate domini MCCCCLII, concessionis et annue provisionis quadringentorum ducatorum auri ad rationem carlenorum undecim pro quolibet ducato; quam quidem annuam provisionem regia paterna maiestas dicto magistro Guillermo ad beneplacitum et dum in dictis regis paternis serviciis vacasset, concessit, assignavit, et graciosè donavit super iuribus salis dicto genitori nostro seu eius regie paterne curie per totum hoc regnum debitis et debendis, etc. Supplicavit itaque maiestati nostre humiliter dictus magister Guilermus de lo Monaco, ut dictam annuam provisionem dictumque regium paternum privilegium et omnia et singula in eo contenta confirmare, ratificare et approbare ac de novo concedere benigniter dignaremur. Nos enim ob servicia per dictum magistrum Guilermum eidem serenissimo regi genitori nostro prestita et ea quae cotidie nobis prestare intendit, volentes illum non mediocriter in omnibus suscipere comendatum, illisque respectibus et considerationibus moti, quibus dictus genitor noster motus fuit, . . . dictam annuam provisionem dictorum quadringentorum ducatorum auri cum omnibus et singulis iuribus . . . eidem magistro Guillermo . . . confirmamus et approbamus et, quatenus opus est, de novo concedimus et donamus etc. . . . Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis die XXVIII Junii sexte indictionis anno a nativitate domini MCCCCLVIII, huius vero regni nostri Siciliae anno primo.

REX FERDINANDUS

Presens copia fuit abstracta ab originali privilegio in carta membrana scripto, manu domini regis subsignato, sigillo eiusdem maiestatis inpendenti ac aliis sigillis quadrato et rotundo in pede munito cum subscriptione mandati facti Bartholomeo de Reus regio secretario ac aliis solemnitatibus necessariis roborato et per me Petrum de Casanova notarium publicum comprobato. Ut fides eidem adhibeatur, presens, quo utor, artis mee notarii appono sig (Signum Notarii) num. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast. Dresden 1860, vol. IV, documenti 450 e 456).

- 13 Aprile 1453.—Re Alfonso gli fa pagare Duc. 47 e tari 4 per le spese che dovrà fare in disporre in diversi luoghi del littorale di Napoli grosse bombarde ecc. (Ced. 29 di Tes., an. 1455, fol. 386; Cedola 23, fol. 356 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 418).
- 13 Aprile 1456. — Alfonso fa comprare 4 quintali di stagno per Duc. 108, che fa consegnare a maestro Guglielmo lo Monaco, per mescolarlo con altro metallo, affine di costruire una grossa campana pel Castel Nuovo di Napoli. (Ced. 30 di Tes., fol. 420 t.º; Minieri-Riccio, id.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 447).
- 12 Giugno 1456. — Gli si consegnano 52 quintali e 99 rotoli di bronzo per costruire bombarde. (Ced. 30 di Tes., foll. 548 t.º e 549; o. c., ibid.; an. VI, p. 451).
- 31 Gennajo 1458. — Gli si pagano Duc. 60 in conto di Duc. 1117, prezzo convenuto per costruire il grande orologio da porsi in Castelnuovo. (Ced. 36 di Tes., fol. 153 t.º; Minieri-Riccio, o. c., ibid., an. VI, p. 459).
- 28 Marzo 1458. — Riceve Duc. 100 per donare la copertura della fontana del

giardino di Castelnuovo di Napoli. (id., fol. 695 t.º; Minieri-Riccio, o. c., ibid., an. VI, pagina 460).

- 31 Maggio 1460. — Re Ferrante I. d'Aragona ordina che si diano Duc. 50 a Guglielmo lo Monaco, perchè curi di fare polvere di spingarde e bombarde per fornire del necessario i trabucchi. (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 52; id. id., an. IX, p. 13).
- 13 Marzo 1469. — Dichiara come il nobile Andrea Mormile avendo promesso pagare Duc. 126 a Francesco Cassia, si obblighi soddisfarlo per tutto ottobre del prossimo anno. (Prot. di Not. Paolino de Golino, ann. 1469-71, a car. 64; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangeri.*

MONACO (IL) DELL' ISOLE D'ORO, della famiglia Cibo di Genova, pittore e miniatore.

Nacque nel 1326; morì nel 1408.

Lodovico II, Re di Napoli, e la Regina Giolanda sua consorte lo vollero per lo più tenere appresso di loro, perchè veramente, oltre a quanto ei possedeva nelle scienze e nell'arti, se vogliamo credere a quanto si legge nei Frammenti di Don Ilario de' Martini Religioso del Monastero di San Vittorino di Marsilia nobile Provenzale, questo Monaco dell'Isole d'Oro fu uomo di santissima vita, e molto dedito all'orazione. (Baldinucci, *Opera*. Milano, 1808-12, vol. IV, pp. 476-477).

MONDELLO FELICE di Brignano (casale di Salerno), maestro di cotto.

- 3 Ottobre 1559. — Vende a Roberto Bottigliero, di Salerno, tutta la quantità *de rogagnie de creta che per un anno integro farà nella sua fornace de Brignano, videlicet teste a ragione de tornisi tre l'una; luncelle a carlini dudici lo centinajo delle grande. Item le mezane*

ad carlini septe et mezo lo centenajo.

Item le pichole ad denari dui l'una.

(Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1558-59, fol. 71; Arch. Not. di Salerno)—

Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.

- 21 Ottobre 1562. — Vende a Marco Andrea Cimino, di Salerno, *rogagnie della sua fornace di Brignano, lancelle grande ad grana doie et lancelle de turnisi dui et mezo, lle altre lancelle ad cavalli nove.* (Prot. id., ann. 1562-63, fol. 73; ibid.) — *Ricerca id.*

MONDELLO GIOV. ANTONIO di Brignano (casale di Salerno), maestro di cotto [1567]. — Vedi **RUFULO FELICE**.

MONETA (DEL) ANDREA di Carrara, marmorajo.

- 30 Dicembre 1512. — Si pono a bottega in Palermo con Antonello Gagini per la durata di anni sei. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 243, 244, n. 1).

MONICA (DE) ADRIANO di Cava dei Tirreni (frazione S. Adiutore), maestro nell' arte del fabbricare.

- 5 Novembre 1518. — Costruisce una casa per conto di Gregorio de Monica nel luogo detto *Monica* o *Barilari*, nelle pertinenze di S. Pietro a Siepi (S. Adiutore). (Prot. di Not. Dionisio de Monica, ann. 1518-19, fol. 38—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 1° Gennaio 1518 e 17 Agosto 1524. — Prende a discepoli Polidoro Gagliardi e Pietro Battista de Palmerio. (Prot. id. id., fol. 68, e 1524-25, fol. 246; ibid.) — *Ricerca id.*

MONICA (DE) ALFONSO di Cava dei Tirreni, maestro intagliatore in pietre.

- 16 Novembre 1532. — Insieme a Giordano

de Alfieri, di Cava, altro maestro intagliatore, si obbliga al Not. Tullio de Juliis, di Cava, d'intagliare tutte le pietre necessarie per la nuova casa in costruzione a Pregiato (Cava dei Tirreni). (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore ann. 1532-33, fol. 30; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 7 Gennaio 1533. — Si protesta insieme al suo socio Giordano de Alfieri contro il Sindaco e gli Amministratori della fabbrica della Cattedrale, che avendo fatto lavorare da molti maestri di taglio le pietre necessarie, ed ordinata e fatta la misura dell'architetto direttore non aveva avuto le somme per pagare i detti artefici. (Prot. id. id., a fol. 49; ibid.) — *Ricerca id.*

- 15 Ottobre 1533. — Contrae società col detto de Alfieri per la costruzione di tutte le opere d'intaglio in pietre, necessario per la nuova chiesa Cattedrale nel Borgo di Cava¹⁾. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1533-34, foll. 51-53; ibid.) — *Ricerca id.*

MONICA (DE, o DELLA) AMBROGIO di Cava de' Tirreni, marmorajo-scultore.

- 20 Aprile 1563. — Rriceve dal cassiere della chiesa di S. Pietro a Siepi, di Cava, Duc. 26, a compimento di Duc. 97, prezzo totale dell'opera di marmo fatta nella chiesa suddetta, e dell'aggiunzione fatta alla custodia di marmo per adattarla sull'altare maggiore. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1562-63, fol. 379 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*²⁾

¹⁾ La chiesa, di cui qui è parola, venne trasformata in quella che oggi si vede, nella prima metà del presente secolo, e ciò con gran danno della Storia stilistica architettonica di queste contrade.

²⁾ L'opera dello scultore Ambrogio de Monica, di cui si parla, fu l'altare maggiore col balastrato avanti; la

14 Ottobre 1567. — Promette a Giov. Giacomo Ruffolo di fare un pavimento a commesso, di marmo bianco e mischio, nel sepolcro del detto Ruffolo, sito nella cappella di S. Nicola da Tolentino in S. Agostino in Napoli. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1567-68, a car. 46; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

3 Luglio 1588. — Riceve dai maestri e procuratori della chiesa di S. Pietro a Siepi, di Cava, Duc. 30 a complemento del prezzo *de li quattro personagi evangelisti de marmora et de lo arcotravo facto et posto per epso n. Ambrosio ne la cona de lo altare maggiore de dicta ecclesia, et de ogni altra adjunctio-ne et ogni altra cosa per epso posta in dicta cona, et anco per la portatura de marmori da Napoli*, rinunciando ancora alla lite introdotta nel S. R. Consiglio per la soddisfazione delle somme da lui pretese per i lavori di marmo fatti nella chiesa suddetta. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1587-88, fol. 294 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

MONICA (DE) BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1549]. — Vedi **FERRIGNO GIOV. BERARDINO.**

custodia di marmo era lavoro bellissimo antico, appartenente alla cappella, eretta in detta chiesa, della Confraternita del SS. Corpo di Cristo, e che nel 31 Dicembre 1559 i confrati per soddisfare i voti dei cappellani e dei figliani della chiesa medesima, donarono, per essere situata nell'altare maggiore per più decente venerazione del SS. Sacramento. Vedi istrumento del 31 Dicembre 1559 per Not. Giov. Bernardino Jovene, di Cava, ann. 1559-60, fol. 65 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava. L'opera cennata e la custodia suddetta si ammirano nel perfetto stato nella chiesa di S. Pietro a Siepi insieme ad altri monumenti di marmo della stessa epoca e dello stesso maestro.

MONICA (DE) CAMILLO di Cava, maestro di muro [13 Aprile 1570]. — Vedi **MONICA (DE) LUCA.**

MONICA (DE) DOMENICO, di PAOLO, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

9 Settembre 1518 e 27 Febbrajo 1523. — Prende discepoli per lavorare nella sua tessitoria di drappi ed altri lavori in seta. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, seniore, ann. 1518-19, fol. 3, e 1523-24, fol. 139 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

MONICA (DE) FLORIMONTE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1491]. — Vedi **SIMONE (DE) GENTILE.**

MONICA (DE) GIACOMO di ADRIANO, di Cava dei Tirreni (Barilari, S. Adiutore), maestro nell'arte del fabbricare.

7 Giugno 1564. — Suo testamento, nel quale dichiara essere vecchio e già ritirato dagli affari; avere costruito la casa ai Barilari, e molti edifici nella città di Napoli; avere, viventi, quattro figli maschi, cioè Giovan Vincenzo, Bartolomeo, Adriano, e il diacono Giovan Michele. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, ann. 1563-66, fol. 3 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi **MONICA (DE) VINCENZO.**

MONICA (DE) GIOV. MARINO di Cava de' Tirreni, intrapenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

4 Ottobre 1565. — Nel dichiararsi obbligato alla Regia Corte per la costruzione di tutte le opere di fabbrica necessarie alle torri del Ducato di Amalfi, asse-

- gna i lavori a farsi alla torre del Revellino ai maestri Ambrosio Carola, di Minori, e Simone Apicella, di Majori. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1565-66, fol. 64; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 14 Luglio 1566. — Cede a Girolamo de Asanto, del pari fabbricatore, la fabbrica di una delle dodici torri sulla via delle Calabrie, da esso Giov. Marino prese a costruire per la Regia Corte. (Prot. id. id., a car. 161; ibid.) — *Ricerca id.*
- 29 Aprile 1567. — In società con altri intraprenditori, obbligato alla Regia Corte per la costruzione di parecchie torri, nelle marine di Calabria, ritira il mandato di procuratore dato ad un tal Domenico, circa le misure e gli scandagli in detta opera. (Prot. di Not. Salustio de Rosa, ann. 1566-67, fol. 220; ibid.) — *Ricerca id.*
- 27 Agosto 1568. — Si obbliga insieme ad altri di lavorare in tre torri presso Barletta e Manfredonia per conto della R. Curia. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 501; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi MONICA (DE) PAOLO.

MONICA (DE) LUCA di Cava de' Tirreni, maestro di muro.

- 13 Aprile 1570. — Insieme a Camillo de Monica, di Cava anch'egli muratore, conviene coi Governatori dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo in Napoli di costruire il dormitorio, refettorio e altre fabbriche nel chiostro dello Spirito Santo, e nell'annessa Arciconfraternita. (Prot. di Not. Cristofaro Ceroni, ann. 1569-70, a car. 133; ibid.) — *Ricerca id.*

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

MONICA (DE) LUCIANOLO di Cava dei Tirreni, mercatante ¹⁾).

- 11 Maggio 1456. — Nel Borgo grande di Cava vende una quantità di panni di lana di Firenze a Liberato de Canale. (Prot. di Not. Paziente Alferio, di Cava, ann. 1456-57, fol. 205; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MONICA (DE) MARCANTONIO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

- 3 Luglio 1586. — Insieme al fratello Giov. Giacomo de Monica esercita l'industria di tessitoria di tele, e prende a discepolo Pietrantonio Cafaro per anni sei. (Prot. di Not. Tommaso de Monica, di Cava, ann. 1585-86, fol. 173 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

MONICA (DE) MATTIA di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 15 Ottobre 1556. — In società con Giov. Donato Pinto, del pari maestro nell'arte prende a discepolo il tredicenne Michele de Monica di Clemente, per anni sei. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1556-57, fol. 77; ibid.) — *Ricerca id.*

MONICA (DE) NICOLA di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

- 25 Settembre 1525. — Insieme al figlio Polidoro è a capo di una tessitoria nella città di Napoli, via Forcella, con uno stiglio di cinque telai completi a dop-

¹⁾ Questo mercante de Monica fu tra i primi che discesero dalle borgate di Cava nella valle, e si costruirono botteghe ed archi ad uso del loro commercio, dando così origine alla presente città di Cava de' Tirreni. In questo istrumento dell' 11 Maggio si legge, che non ancora usavasi dire *in Magno Burgo*, ma si dice *in loco scazaventulorum*, nel villaggio dei Scacciaventi.

pia cassa e pettini. Si obbliga di consegnare tale tessitoria nello stato come si trova, e con i lavori in corso alla fine del mese, ai maestri Sebastiano e Salvatore de Monica, di Cava, con condizione di ritenersi a lavorare i figli Francesco e Donato de Monica. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1525-26, fol. 10; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MONICA (DE, o DELLA) PAOLO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

- 13 Settembre 1566. — Tiene l'appalto della costruzione della torre della Minerva, presso Massa Lubrense, e prende per un anno a lavorarvi il maestro Luca Ferraro, di Cava. (Prot. di Not. Gio. Michele de Adinolfo, ann. 1566-67, fol. 22 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*
11. Marzo 1568. — Con istromento di tale data, egli e Gio. Marino de Monica, anche intraprenditore, cedono a Gio. Camillo de Giordano e Gio. Gentile de Dominico, di Cava, maestri nell'arte del fabbricare, il partito preso dalla Regia Corte della costruzione della torre de lo Grado di Vettica di Prajano (Amalfi). (Prot. *id.*, ann. 1567-68, fol. 357; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 17 Aprile 1568. — Per la stessa opera della torre de lo Grado di Vettica, contratta con Sebastiano de Dominice, maestro di muro di Cava, e con Gio. Carlo de Dominico, tagliamonte, pure di Cava, per la fornitura delle pietre necessarie. (Prot. *id.*, fol. 396; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 26 Maggio 1568. — Paga ai sopradetti maestri Gio. Camillo de Giordano e Gio. Gentile de Dominico Duc. 127 in conto di lavori alla torre suddetta. Siccome alla sua presenza, con altro istromento della stessa data, questi maestri pa-

gano Duc. 23 al fornitore delle pietre Gio. Carlo de Dominico. (Prot. *id.*, fol. 448; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

22 Luglio 1568. — Interviene nell'istrumento di questa data, col quale Gio. Gentile de Dominico cede a favore del suo socio Gio. Camillo de Giordano tutti i lavori, che rimangono a farsi pel compimento dell'opera suddetta della torre de lo Grado di Vettica. (Prot. *id.*, fol. 538; *ibid.*) — *Ricerca id.*

23 Aprile 1579. — Si fa garante di maestro Speranza de Pirro, circa a finire alcune botteghe e case di proprietà della Congrega di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1578-80, a car. 270; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MONICA (DE) POLIDORO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del tessere [1525]. — Vedi **MONICA (DE) NICOLA.**

MONICA (DE) SALVATORE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere [1525]. — Vedi **MONICA (DE) NICOLA.**

MONICA (DE) SCIPIONE di Solofra, maestro coriario.

1° Ottobre 1586. — In società con Porzio Guarino, del pari di Solofra, prende in fitto alcuni magazzini nella piazza di Salerno, ove si tiene la Fiera, per depositarvi una grande quantità di *balle di carta di coyro* lavorate nella fabbrica di concertia in Solofra, che si esercita da lui e dal socio suddetto. (Prot. di Not. Antonio Alfieri, di Salerno, ann. 1586-87, fol. 103; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MONICA (DE) SEBASTIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere [1525]. — Vedi **MONICA (DE) NICOLA.**

MONICA (DE, o DELLA) NOBILE GIOV.

VINCENZO di Cava dei Tirreni (Bari-
lari, Frazione S. Adjutore), figlio di
maestro GIACOMO, architetto, intra-
prenditore e maestro nell'arte del fab-
bricare.

29 Maggio 1561. — Riforma e modifica il
progetto della costruzione della chiesa
cattedrale di Cava, ed a preferenza di
altri architetti ed esperti, il suo pa-
rere viene accettato dal Sindaco ed
Eletti dell'Università di Cava e dalla
Commissione delegata per quella fab-
brica. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava,
ann. 1560-61, fol. 318; Arch. Not. di Salerno) —
*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Sena-
tore.*

3 Gennaio 1564. — Insieme al fratello Bar-
tolommeo de Monica, anche maestro nel-
l'arte del fabbricare, prende a disce-
polo Geronimo Ferrara. (Prot. di Not. Dio-
nisio de Monica, juniore, ann. 1563-66, a fol. 20—
Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) —
Ricerca id.

7 Giugno 1564. — Col testamento del padre
riceve in eredità, insieme al detto fra-
tello Bartolommeo, due palagi nella
città di Napoli, uno al luogo detto
Pigno (Pignasecca), l'altro presso S.
Domenico Maggiore, calata S. Severo;
e parte della casa e territorio ai Bar-
rilari in Cava. (Prot. id. id., fol. 3; ibid.) —
Ricerca id.

21 Giugno 1564. — Nell'istrumento di con-
venzione col padre, questi dichiara che
i due figli Giovan Vincenzo ¹⁾ e Bar-

¹⁾ Questi è il celebre, e ricco Vincenzo della Moni-
ca, morto senza prole, che con testamento mistico
del 23 Giugno 1603, per Not. Cristoforo Cerlone di Na-
poli, lasciò il suo patrimonio al Monte della Miseri-
cordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei
Tirreni.

tolommeo da 12 anni si erano divisi da
lui e con le loro fatiche ed industrie
avevano acquistato molti edifici in Na-
poli. (Prot. id. id., a fol. 47; ibid.) — *Ricer-
ca Filangieri e Rev. D. Gennaro Sena-
tore.*

2 Agosto 1567. — Fa convenzione coll' Ab-
badessa del Monastero di S. Marcellino
in Napoli, circa i lavori di fabbrica
da farsi in detto monastero. (Prot. di
Not. Cristoforo Cerlone, an. 1567, a car. s. n.;
Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

5 Marzo 1577. — Fa il disegno di alcune
nuove fabbriche nelle case di messer
Giov. Camillo Barba, site al Pendino
di S. Giorgio Maggiore in Napoli. (Prot.
di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1577, a
car. 235; ibid.) — *Ricerca id.*

... 1581. — Insieme a Benvenuto Tor-
telli fa i disegni delle fabbriche a farsi
nel Monastero di Donnaregina in Napoli.
(Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, an. 1581,
a car. 542; ibid.) — *Ricerca id.*

15 Dicembre 1586. — I monaci di Monte-
vergine danno in enfiteusi a Girolamo
Califano, maestro d'atti della Gran
Corte della Vicaria, un luogo diruto e
scoperto, dove prima era una cappella
intitolata a S. Felice, sito nel vico già
detto *di S. Felice*, nella regione di Se-
dile Capuano, lungo palmi 43 e largo
23, giusta la misura e l'apprezzo fat-
tone dall'esperto Vincenzo della Monica.
(Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann.
1586, a car. 281; ibid.) — *Ricerca id.*

21 Agosto 1590. — Suo parere circa l'aper-
tura della nuova strada, in Napoli,
poi detta *di S. Sebastiano*. (Filangieri,
Doc., vol. II, p. 416).

... Ottobre 1591. — È ingegnere della R.
Corte, con carico di servire in tutte le
fabbriche che si fanno in questo Regno
per conto della R. Corte medesima.

(Ced. 418 della Tes. ant., foll. 347 t.º e 348; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Faraglia.*

Vedi SALSANO PROSPERO.

» MARINIS (DE) GIOV. BATTISTA.

MONICA (DELLA) COLAMARIA,
marmorajo.

29 Agosto 1601. — Lavora al pulpito della chiesa dello Spirito Santo in Napoli, insieme a maestro Tommaso. (Prot. di Not. Bonanno Barone, ann. 1599-1600, a car. 81; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MONICA (DELLA) GIOVANNI,
marmorajo.

29 Agosto 1601. — Lavora insieme ad altri marmorai al pulpito della chiesa dello Spirito Santo in Napoli. (Prot. id. id.; ibid.) — *Ricerca id.*

MONICA (DELLA) GIOV. DOMENICO,
maestro di muro.

19 Ottobre 1500. — Lavora alla Chiesa e Monastero di S. Nicolò ad Isola per conto di messer Annibale Caracciolo, di Napoli. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 445; ibid.) — *Ricerca id.*

MONICA (DELLA) GIOV. MARTINO,
maestro di muro [1603]. — Vedi FERRARA GIULIO.

MONICA (DELLA) SALVATORE di Cava,
fabbricatore.

3 Luglio 1501. — Convenzione tra lui e i maestri Natalello e Giulio de' Alferio, del pari di Cava, e fabbricatori, per la fabbrica dei regi fossi della città di Napoli, per conto della Regia Curia. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1501, a car. 111; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MONICA (DELLA) SANTILLO, fab-
bricatore.

10 Maggio 1501. — Insieme ad Ambrogio Quaranta, di Cava, del pari fabbricatore, conviene coi tagliamonti Anto-

nello de Luca, Jacobo Corba, e Giovanni de Franco per la fornitura di pietre necessarie all'opera che esegue di conto della Regia Corte di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-01, a car. 231; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

MONICA (DELLA) TOMMASO, mar-
morajo.

29 Agosto 1601. — Fa testamento in tale giorno, e tra le diverse disposizioni dichiara: 1. dover conseguire dal parroco della chiesa di S. Giuliano, in quel d'Aversa, Duc. 3 per una piletta di marmo d'acqua santa per quella chiesa; 2. di aver per le mani un'opera di fornimento di cappella con sepoltura, di marmi bianchi e mischi pei fratelli Porcelli di Giugliano nella chiesa dell'Annunziata, per il che ha ricevuto Duc. 144 in conto, da terminarsi detto monumento dal suo lavorante Francesco Carrica; 3. di avere egualmente per le mani un'opera di cappella, in marmo, nella chiesa di S. Agostino Maggiore di Napoli, per quei di casa di Paoello, per la quale ha avuto in conto Duc. 20, dovendosi la detta opera finire pel mentovato suo lavorante, da averne la resta fino a Duc. 100; 4. similmente un tumulo per Francesco Antonio di Agnone, di Abruzzo, pel convenuto prezzo di Duc. 200, dei quali ha ricevuto già in conto Duc. 170, da finirsi pure dal suddetto Francesco suo lavorante; 5. avere del pari in costruzione, insieme a Ciccardo Bernuccio, marmorajo, un pulpito per la chiesa dello Spirito Santo di Napoli, con certi marmi mischi, gialli e verdi, portasanta, e una colonna di negro, per la quale opera ha ricevuto Duc. 70, dei quali ha dati 12, meno un carlino a Ciccardo, Duc. 4 a Cola Maria della Monica, altri

Duc. 4 a Niccolò de Guido, carlini 36 a Giovanni della Monica, Duc. 23 per acquisti di diversi marmi, carlini 3 e grana 6 per trasporto; 6. dover conseguire da Geronimo.... certi mischi di Carràra per Duc. 13; 7. ha fatta una fonte battesimale di marmo per la chiesa parrocchiale di Cassandrino per Duc. 25, dovendo avere altri Duc. 19 di resta; 8. dover conseguire dai maestri dello Spirito Santo di Marano, per un zoccolo di fonte di acqua santa carlini 25; 9. dover conseguire da Marino d'Alessandro, per complemento del prezzo del pulpito nuovo nella chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, una somma, che non ricorda, e che può rilevarsi dalle polizze del Banco; 10. per un boccale fatto per un calabrese Duc. 4 1/2; 11. avere in suo potere un piede di fonte battesimale di mischio di Carràra, per la chiesa di S. Maria a Piazza, per il quale ha ricevuto Duc. 18, da finirsi dal suo lavorante; 12. avere incominciata una fonte battesimale di marmo bianco per Fabrizio Catinò per Duc. 7, dei quali ha ricevuto carlini 18; 13. dichiara di avere presso di sè una coscia di marmo d'Innocenzo della Monica; 14. dover dare a Ferrante di Anna Duc. 22 1/2 pel pigione della bottega e camera da lui abitata; 15. dichiara di avere in suo potere due colonne di mischio pardiglione e due altre scanalate, occorrenti alla cappella di S. Agostino e due altre per quelle di Giugliano. Dal detto testamento si ricava inoltre che Giovanni Maria della Monica fosse suo germano, ed Innocenzo suo cugino. Segnano come testimoni fra gli altri i seguenti artisti: Fabrizio Paganò, di Napoli, marmorajo; Fabio Manzone, di Napoli, marmorajo; Gio-

vanni Paolo de Martino, di Napoli, intagliatore in legno; Giuseppe Melone, di Napoli, indoratore; abitanti tutti in via Annunziata. (Prot. di Not. Bonanno Barone, ann. 1559-1601, a car. 81; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MONOSILIO SALVATORE di Messina, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Fu scolaro in Roma del cav. Conca, e suo fedele imitatore. In Roma lasciò diverse pitture a fresco nei Ss. Quaranta e nella chiesa dei Polacchi; ed assai più operò in varie città del Piceno, ove la fama del maestro faceva apprezzare le opere dello scolaro. Non è noto dove, nè quando morisse. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

Molto si fermò in Roma, e battè assai dappresso le orme del maestro. A S. Paolino della Regola in una cappella, ove il Calandrucci mise la tavola, egli dipinse a fresco la volta; e a' Ss. Quaranta e alla chiesa de' Polacchi si veggono altre sue fatiche. Nel Piceno, ov'era grande il nome di Conca, fu in onore il Monosilio, e n'ebbe ordinazioni per privati e per chiese. In S. Ginesio è un suo S. Barnaba alla chiesa del Santo, che è qualificato per lavoro eccellente. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia.* Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 205).

MONPIO (DE) TOMMASINO di Milano, maestro armiere.

1° Gennajo 1461. — Insieme al suo socio Tesaurello dichiara di tenere nel Borgo di Cava, *Borgo grande*, una bottega per lavorare armi: *cum spatibus, fritiis, lanceis, berectis, lingultis, acubus, feramentis* etc. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62 — Conservatore Not. Vincenzo

d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MONSERRATTE (DE) GERONIMO ,
costruttore di strumenti.

. 1590. — Per lo prezzo di un clavicordio comprato per servizio della R. Cappella di Palazzo, gli si pagano Duc. 35. (Ced. di Tes., vol. 417, fol. 143 t.^o; Faraglia, *Bilancio per arbitrio del suo patrimonio*; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 410).

MONTAGNA BERNARDINO , col-
trajo di seta [1609]. — Vedi **PETRIS (DE) SALVATORE.**

MONTAGNINO ANGELO , legnajuolo.

. 1499. — È fra i legnajuoli, che oltre il numero di sessanta esercitavano la loro arte in Palermo a tal'epoca. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

MONTALTO PALMERIO Callagirone, fabbricatore.

22 Settembre 1605. — Insieme ad altri maestri assume l'opera del gran serbatoio per l'acqua dei Semini, o acqua nuova, in Caltagirone. (Id. id., vol. I, p. 589).

12 Settembre 1609. — Unitamente ai compagni dichiara essere stato soddisfatto dell'opera suddetta. (Id. id., *ibid.*, p. 590).

MONTANARO GIOV. BATTISTA di Castellammare di Stabia, mercante di legname.

11 Ottobre 1574. — Insieme a Giov. Marino de' Orilia, di Cava, del pari mercatante e socio, contratta con i maestri legnajuoli Minico Conte, di Montoro, Giov. Giacomo Romano e Cosimo Viscardo, di Spiano, i quali si obbligano di lavorare tutto il legname castalegno delle selve del Barone di Forino nella contrada Bufone, secondo l'istrumento stipulato per Not. Paolo Picella, di Fo-

rino, e di consegnarlo lavorato ed atto a mettersi in commercio nella piazza del mercato Sanseverino. (Prot. di Not. Francescantonio de Sarno, di Pandola (Sanseverino), ann. 1574-78, fol. 18; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MONTANINI MARTINO Fiorentino, scultore.

. 1547-1551. — Lavora con lo zio Giov. Angelo Montorsoli, scultore ed architetto, alla fonte da questo innalzata nella piazza del Duomo di Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 770).

. 1559. — Succede allo zio come capo maestro scultore del Duomo di Messina.

25 Agosto 1560. — Gli si pagano once sei L. 76,50, per aver rinnovati due colossali fantoccioni equestri pel Duomo medesimo appellati *il Gigante e la Gigantessa*. (Id. id., p. 782).

. — Prosegue la sontuosa opera delle cappelle marmoree degli Apostoli ideate dal maestro, e vi fa le statue di S. Paolo e di S. Giovanni evangelista. (Id. id., p. 782).

MONTANO, o MONTANINO di Arezzo, pittore.

Operò nel secolo XIV.

Questo pittore fu chiamato in Napoli: dipinse nel 1305 due cappelle nel Castel Nuovo e l'anno appresso due altre in quello dell'Uovo. Esso fu nelle grazie di Filippo di Taranto, e dopo la morte di questo Principe, divenne familiare di re Roberto, che nel 1310 lo creò cavaliere, dotandolo largamente di beni. Da documento di quest'epoca noi rileviamo come nella chiesa di Montevergine, specialmente prediletta da quel Re, il Montano dipingesse una cappella, e molto probabilmente fu a lui affidata l'esecuzione della Madonna

col Putto e Angeli che in quella chiesa stessa si vede. Di proporzioni colossali, la Madonna è seduta sopra un cuscino di ricco seggiolone lavorato a finto mosaico. Tiene col braccio sinistro il Figliuolo, il quale, vestito di tunica rossa con orlature dorate, si regge con una mano al manto azzurro lumeggiato in oro che tutta ricopre la Madre. Sotto al manto le scende dal capo un panno bianco lavorato a fini ricami. Mentre la Madonna regge il Bambino, sembra che con la destra lo indichi al riguardante. Superiormente, ai lati del seggiolone, stanno genuflessi due Angioletti in atto di dare coi turiboli l'incenso, ed altri sette in vari movimenti vedonsi attorno alla base del seggiolone. Quello nel mezzo tiene in una mano il mondo e nell'altra un'asta o scettro che sia. Il Bambino e gli Angeli sproporzionatamente piccoli in confronto della Madre, anzichè aggiungere armonia all'insieme del quadro, la turbano. La stessa Vergine, sebbene alta della persona e non senza grazia nel movimento, ha però nella sua, come nella testa del Bambino, qualcosa d'arcaico. Le mani di lei sono lunghe, scarne e sottili le dita, delle quali l'ultima falange è più grossa. Gli abiti orlati d'oro piegano in modo alquanto facile. Il fondo della tavola manca nella maggior parte dell'oro. La carnagione è giallastra chiara, ma le tinte alquanto crude; le ombre sono rinforzate con tratti di color caldo a guisa di velatura e, come di solito, leggermente tinte di rosso le guance e le labbra ¹⁾. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della*

¹⁾ Esistono famiglie in Palermo antichissime dal nome di Arezzo; il non aver fatto il Montano di Arezzo opera alcuna di pittura in Toscana, ci conduce a credere che

Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, pp. 293 e seguenti).

Si parla dal Summonte del suo dipinto della Madonna di Costantinopoli a Montevergine, creduta opera greca e donata dall'Imperatore Federico II, e dell'altro nella Cappella di Filippo, Principe di Taranto, presso il Seggio di Montagna, nelle case del detto Principe, pittura che a' tempi del Summonte scorgeasi nel portico, presso le dette case. (Summonte, *Historia di Napoli*, lib. IV, t. III, p. 399, ediz. Nap., 1748).

... 1302-1310. — Dipinge in Napoli per i reali d'Angiò. Se ne fa menzione nei registri Angioini di tali anni. (Registri Angioini 1302, G, foll. 227, 228, id.; 1305, fol. 266 t.º; id. 1310, E, fol. 27 t.º).

2 Agosto 1308. — Ordine di pagamento a Montano, pittore, per aver dipinto nel Refettorio e nel Capitolo del Monastero di S. Lodovico in Aversa. (Reg. Carol. II, n. 190, fol. 184 t.º) — *Ricerca del Commend. Giuseppe de Blasiis.*

E volumine registorum Rob. 1310, E, p. 27 a t.º

1. 1310. Robertus rex Montanum de Aretio pictorem, qui pinxerit pro Philippo fratre suo capellas alteram in ecclesia B. Mariae V. apud Avellinum (sc. Montis Virginis) alteram in domo eius Neapoli apud sedile Montanae, inter familiares recipit.

2. 1310. Philippus, Achaiae et Tarenti princeps, Montano de Aretio pictori familiari suo eiusque haeredibus propter obtemperantiam et bona servitia, quae praestitit et adhuc praestat, praesertim in pingendis capellis suis

egli fosse palermitano e non già di Arezzo in Toscana. Se poi vi fosse documento irrefragabile della sua nascita in Arezzo, la nostra opinione non avrebbe più fondamento.

tam in ecclesià monasterii Montis Virginis a se prae ceteris magni habita, quam in domo principis Neapoli in sedili Montanae praedium quoddam donat. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 344).

MONTE DE LA RIPA di Napoli, scrignario [1499]. — Vedi LUNA (DE) ANGELO, scrignario.

MONTEFUSCO DOMENICO, piperiere.

6 Luglio 1688. — Fa convenzione per lui e suoi compagni, Domenico Borsa e Domenico Terrone col Procuratore del Convento di S. Severino in Napoli, per alcune buche da praticarsi nella chiesa, per allogarvi le catene di ferro, e per gli anditi occorrenti. (Prot. di Not. Genaro de Grisi, an. 1688, a. car. 155; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MONTELEONE (DI) GASPARE, legnajuolo.

. 1499. — È dei legnajuoli, i quali oltre il numero di sessanta, esercitavano in tale epoca la loro arte in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, pag. 379).

MONTELLA DOMENICO, suonatore di liuto.

. 1590. — È addetto alla Reale Cappella collo stipendio di Duc. 6 il mese. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real Patrimonio*; Ced. di Tes., vol. 417, fol. 326 t.º; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 410).

MONTELLA GIOV. LUIGI di Napoli, falegname [1581]. — Vedi TERMINELLO MINICO.

MONTELUPO (DA) RAFFAELLO, scultore.

Era stata a lui precedentemente allogata la fonte, eseguita poi dal Montorsoli, nella piazza del Duomo di Messina; o meglio gli si volea allogare, ma essendo caduto infermo, si fe' diversamente. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real Patrimonio*; Ced. di Tes., vol. 417, fol. 326 t.º; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 769).

MONTEMIGNAJO (DI) DOMENICO, scultore.

20 Luglio 1455. — Gli si pagano 70 ducati per il busto in marmo di re Alfonso, e la statua di S. Giovanni Battista per l'arco di trionfo di Castelnuovo in Napoli. (Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Ced. 28 di Tes., fol. 123 t.º; Arch. Stor. Nap., an. VI, pag. 431).

MONTERUSSO, o MONTEROSSO CRISTOFARO, architetto e scultore.

3 Giugno 1598. — Fa uno degli otto tabernacoli in marmo di Carrara per le reliquie dei Corpi Santi nella SS. Annunziata di Napoli. (Notamenti L, fol. 273, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 169).

. — È fra gli artisti che diressero la costruzione della Certosa di S. Martino in Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 439).

MONTESANO (DE) MARCANTONIO di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare.

12 Gennaio 1589. — Insieme ad Andrea de Rosa, di Salerno, anche maestro nell'arte, si obbliga con i deputati dell'Oratorio, nuovamente costruito nell'Ospedale dell'Annunziata di Salerno, di fare in un camerone del detto Ospedale *la mattonata in terra di mattoni rasi* ed altre opere di fabbrica, e

l'altare incontro alla porta. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1588-89, fol. 452; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MONTESARCHIO PIRRO di Acquamela (San Severino), maestro di muro.

17 Marzo 1585. — Egli e Silvestro de Forte, di Capriglia, casale di Salerno, del pari maestro nell'arte, si obbligano per fabbriche a Giov. Aurelio Riccardo, nelle case di lui, in Ajello, casale di S. Severino. (Prot. di Not. Pompilio de Riccardo, di Ajello, ann. 1584-85, fol. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Novembre 1596. — Ritrovassi con l'intraprenditore Giov. Andrea de Barra ed altri maestri a lavorare nelle case dei Signori Riccardo, di Ajello. (Prot. *id. id.*, ann. 1595-96, fol. 221; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MONTI GENNARO, oraf-argenterie.

14 Agosto 1657. — Prende ad eseguire in argento un avanti altare per l'altare maggiore dell'Annunziata di Napoli, del più ricco e perfetto lavoro che mai si possa. (Notamenti V, fol. 319, Arch. della S. Casa; d'Addosio, *o. c.*, p. 132).

Fa la statua di argento di S. Biagio, commessagli dalla Suora Maria Gabriella Pinto, monaca del Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 73).

MONTINI DOMENICO Senese, ottonajo-argenterie.

1600. — Levò in Napoli grido di sè, e benchè oraf ed argenterie, non isdegnò gettare lavori in ottone. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 326).

17 Novembre 1616. — Si obbliga di lavorare una lampada di argento cesellato per la chiesa dell'Annunziata. (Prot. di Not.

Luigi Giordano, ann. 1616-18, a car. 138; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

11 Agosto 1618. — Prende a fare per la chiesa dell'Annunziata di Napoli una cancellata grande di ferro e ottone. In seguito si associa nella suddetta opera Ridolfo Bordoni, ottonajo, senese, collaboratore dello scultore Tomasi, nelle figure per la cappella del Tesoro. (Prot. *id.*, ann. 1616-18, a car. 610; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Settembre 1618. — Promette fare una custodia pel maggiore altare della SS. Annunziata di Napoli di metallo dorato a molitura, cioè all'antica romana, con tutt'i suoi ornamenti e gioje. (Notamenti N, fol. 476, Arch. della S. Casa; d'Addosio, *o. c.*, p. 132; Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1616-18, a car. 631; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

MONTORIO GIROLAMO di Napoli, tessitore di seta.

26 Marzo 1610. — Prende seco a bottega Benedetto Barbella, di Napoli, tredicenne, per insegnargli l'arte di tessere opere piane di seta. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 292; *ibid.*) — *Ricerca id.*

MONTORIO (DI) ADONISIO, spadajo [1482]. — Vedi **BENEVENTO (DI) GIOVANNI.**

MONTORIO (DI) ANTONIO di Napoli, legnajuolo.

8 Febbrajo 1472. — Insieme a Sangermano Renzo esegue varii lavori d'intemplatura intorno alla terrazza della corte dell'Ospizio di messer Roberto Orsino, e in una camera detta *del Cancelliere*, obbligandosi di farli le chiusure di porte e finestre pel prezzo convenuto. (Prot. di Not. Cirio Santoro, ann. 1471-72, a car. 53; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MONTORIO (DI) DONATO di Napoli, tessitore di drappi di seta.

15 Giugno 1606. — Matteo Cangiano, di Massalubrense, si mette ad apprendere l'arte per anni tre col detto Donato. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1605-06, a car. 197; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

MONTORSOLI Frate GIOV. ANGELO....., architetto e scultore.

..... 1529. — È autore del sepolcro di Jacopo Sannazzaro nella chiesa di S. Maria del Parto a Mergellina, in Napoli. (F. Colangelo, *Vita di Sannazzaro*, Napoli 1819, p. 194).

..... 1547-1555. — Costruisce la fonte nella piazza del Duomo di Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 770, 771).

..... 1550. — Da quest'anno assume la carica di capo maestro scultore del Duomo medesimo. (*Id. id.*, vol. I, p. 772).

..... 1552. — Attende a decorare la cappella di S. Pietro, di spettanza di Pietro di Benedetto nel Duomo di Messina, e vi fa la statua del Principe degli Apostoli. (*Id. id.*, vol. I, p. 774).

..... 1555. — Di suo ordine viene elevata, ed ancor vi resta, la svelta fabbrica della lanterna, o faro del porto di Messina, sulla punta del così detto *Braccio di S. Rainerio*. (*Id. id.*, vol. I, pag. 775).

..... 1556. — Dà opera a proseguire i lavori della facciata del Duomo di Messina. (*Id. id.*, vol. I, p. 774).

..... 1557. — Fa un'altra fonte nella città medesima di Messina, dov'è la dogana. A piè della statua del Nettuno, che grandeggia nel centro si legge: *Jo. Angelì Montursuli Flor. opus*; e dove sono le armi imperiali di fronte: *D. Carolo Quinto imperante MDLVII*;

e dall'opposta banda: *Philippo Caroli V. imp. F. regnante MDLVII*. — (*Id. id.*, vol. I, pp. 771, 772).

..... 1557. — In tale anno lascia Messina, e muore in Firenze. (*Id. id.*, vol. I, pp. 776, 777).

MONTUORO (DE) ANTONIO....., maestro di cotto.

22 Luglio 1586. — Si obbliga in solido con Minico Carbone, anche maestro di cotto, di fornire a Giov. Battista de Mondellis tutta quella quantità di riggione buone e rosse, a giudizio di maestro Adante Cafaro, da servire nelle case di esso Giov. Battista, site alla Vicaria vecchia, in Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1586, a car. 369; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MONZA ANTONIO....., maestro di muro.

Questo nome leggesi in uno dei medaglioni posti nella volta del portico grande del Monastero del Carmine Maggiore di Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, pag. 498).

MORA FABRIZIO....., scultore.

..... 1500. — Delle sue opere, non se ne accenna altra, che una non più esistente, vale a dire una delle due Vittorie in mezzano rilievo in marmo sul portone del distrutto Palazzo Reale in Messina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 794, 796, 797).

MORAGNES ALESSANDRO.

24 Giugno 1443. — È maestro delle Regie Artiglierie. (Ced. 6 di Tes. foll. 351 r.°, 355, 397; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, pag. 241).

MORANO VINCENZO Calabrese, pittore storico.

Fiori dal 1830 al 1860.

I suoi migliori quadri sono *San Giovanni che rimprovera Erode; Ester ed Assuero; Raffaello alla Farnesina; la Crocifissione* per il Camposanto di Napoli.

Affreschi nella chiesa della Trinità della Cava.

Fu accurato disegnatore e valoroso nel colorire.

MORATTI FRANCESCO di Roma (?), scultore.

Operò nel secolo XVIII.

Scolpi per il chiostro di Monte Cassino le statue di Euproprio ed Abbondanza, genitori di San Benedetto, e scolpi anche le statue di Tertullo e del Papa allora vivente Clemente XI, pel prezzo di scudi 700 ciascuna, come dalle sue ricevute e convenzione.

Queste opere di scultura furono eseguite negli anni dal 1703 al 1711. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 496 e seguenti).

MOREGIA GIOVANNI di Milano, architetto.

Operò nel secolo XIV.

La Badia di Monte Cassino nella prima metà del secolo XIV. ebbe a patire le ruberie degli Ungheri e di Jacopo Papone; più lagrimevole caso fu la totale rovina della famosa Basilica di Desiderio e del monastero pel tremuoto del 9 settembre del 1349. Nell'anno 1367 papa Urbano V, monaco di S. Benedetto ed abate del monastero di S. Vittore di Marsiglia, avendo visto coi propri occhi lo squalore della Badia Cassinese, fermò voler ritornare questa all'antico splendore, rilevandone gli edifici.

Venuto poi Abate Pietro de Tartar-

ris, romano (1374-1395), e proseguendo l'opera dei suoi predecessori, curò le fabbriche della nuova Badia, ed innanzi tutto quella della Chiesa. Leggesi nel suo Regesto la convenzione fatta tra lui ed un Maestro Giovanni Moregia da Milano; il quale mi penso fosse Architetto, perchè è detto Maestro principale (primario), e suoi soci Giovanni da Reims, Ugolino e Giovanni de Comes, i quali si obbligarono per quattrocento fiorini d'oro rivestire la chiesa di tetto ricoverto di piombo, e dipinto nell'interno, in tutto simile a quello della Basilica Lateranese. In oltre costruire il coro a doppio ordine di seggi, inferiore e superiore, intorno a cui doveva andare un cornicione, il tutto adorno ed intagliato a fogliami e figure, secondo i disegni presentati all'Abate; il quale promise per ogni due sedie quattro fiorini d'oro; in fine formare il seggio badiale ed il leggjo prestanti per lavoro d'ornati. In questa stessa convenzione trovo, che il sopradetto Maestro Giovanni Moregia, direttore del lavoro, offre e promette un competente salario a Maestro Bartolomeo da Firenze e suoi discepoli, che probabilmente erano i disegnatori od intagliatori del coro. Altra simile venne stipulata con Maestro Sisto da Alatri, Antonio suo fratello, Tuzio, o Tuccio, e Cola di Tuzio da Piperno, Nicola di Alessandro, e Colella di Giovanni Sisto, e Sisto di Giacomo da Alatri, per le sculture delle pietre e delle colonne. Per lo stesso lavoro fu convenuto pure con Maestro Vanni di Genaro, da Arezzo, ed il suo compagno Antonio Vannucci della stessa città, con Maestro Sisto padre di Maestro

Angelo di Alatri, fabbro-ferraio, per tutti i lavori in ferro. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, I, pp. 349 e seguenti).

MORELLI GIACOMO, o GIOVANNI,
speziale e farmacista.

31 Ottobre 1455. — Gli si pagano Duc. 97, tari 3 e grana 10 per confetture e medicinali. (Ced. 29 di Tes., fol. 503 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 438).

30 Aprile 1456. — Re Alfonso spedisce in Catalogna due casse di medicinali fatti dal medesimo, come unguento bianco, unguento di Venere, Agripia, Leultea, olio rosato, violato ecc. (Ced. 30 di Tes., fol. 425; id. id., ibid., pp. 447, 448).

MORGESE RAFFAELE, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1785.

Lavorò nella R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo, epoca di Ferdinando IV. Borbone), e fu valente figurista ed animalista. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

MORIELLO NICOLA di Salerno, pittore.

Dipinse nel Duomo di Amalfi dopo il 1491 ¹⁾. (Camera Matteo, o. c., vol. I, p. 662).

MORIGI o AMERIGHI MICHELANGELO di Caravaggio, in Lombardia, pittore.

Nato nel 1569; morto del 1609.

Fece opere di pittura in Napoli. Per la Chiesa di San Domenico Maggiore gli fu data a fare, nella cappella dei Signori di Franco la Flagellazione di

Cristo alla colonna, ed in Sant'Anna de' Lombardi la Risurrezione.

Si tiene in Napoli fra' suoi quadri migliori la Negazione di San Pietro nella Sagrestia di San Martino, figuratavi l'ancella, che addita Pietro, il quale volgesi con le mani aperte in atto di negar Cristo; ed è colorito a lume notturno con altre figure, che si scaldano al fuoco.

Nella medesima città, per la Chiesa della Misericordia dipinse le sette Opere in un quadro lungo circa dieci palmi; vedesi la testa di un vecchio, che sporge fuori dalla ferrata della prigione suggendo il latte di una donna, che a lui si piega con la mammella ignuda.

Fra le altre figure vi appariscono i piedi e le gambe di un morto portato alla sepoltura; e dal lume della torcia di uno, che sostenta il cadavere, si spargono i raggi sopra il Sacerdote con la cotta bianca, e s'illumina il colore dando spirito al componimento.

Anche in Sicilia questo artista condusse a termine pitture bellissime. Pervenuto in Siracusa, fece il quadro per la Chiesa di Santa Lucia, che sta fuori alla Marina: dipinse la Santa morta, col Vescovo che la benedice; e vi sono due che scavano la terra con la pala per seppellirla. Passando egli dopo a Messina colori a' Cappuccini il quadro della Natività, figuratavi la Vergine col Bambino fuori la capanna, rotta e disfatta d'assi e travi; e vi è San Giuseppe appoggiato al bastone con alcuni pastori in adorazione. Per li medesimi padri dipinse San Girolamo, che sta scrivendo sopra il libro, e nella Chiesa de' Ministri degl' infermi nella cap-

¹⁾ Questi è lo stesso che Amorello Nicola, di Salerno, pittore già riportato alla pag. 16, 1° volume, ann. 1532-33.

pella de' Signori Lazzari la Risurrezione di Lazzaro, il quale sostentato fuori del sepolcro, apre le braccia alla voce di Cristo. che lo chiama e stende verso di lui la mano. Piange Marta e si meraviglia Maddalena, e vi è uno che si pone la mano al naso per ripararsi dal fetore del cadavere. Il quadro è grande, e le figure hanno il campo d'una grotta, col maggior lume sopra l'ignudo di Lazzaro, e di quelli che lo reggono, ed è sommamente in istima per la forza dell'imitazione.

Andò poscia questo pittore in Palermo, dove per l'Oratorio della Compagnia di San Lorenzo fece un'altra Natività; la Vergine, che contempla il nato Bambino, con San Francesco e San Lorenzo; vi è San Giuseppe a sedere ed un Angelo in aria, diffondendosi nella notte i lumi fra l'ombra. (Belli Giovanni Pietro, *Le Vite dei Pittori, Scultori ed Architetti moderni*. Seconda edizione. Roma, 1728, pp. 119 e seguenti. Vedi pure Orlandi Pellegrino Antonio, *Abecedario pittorico dei Professori più illustri in Pittura, Scultura e Architettura*. Firenze, 1788, colonna 936 e seguenti).

Questo artista venne in Napoli, e vi trovò già fatto chiaro il suo nome, che subito v'ebbe a fare per la Chiesa di S. Domenico Maggiore, nella cappella della casa di Franco, l'istoria della Flagellazione del Signore; per la Sagrestia di S. Martino quella della negazione di S. Pietro, e per la Chiesa della Misericordia le sett'opere in un sol quadro. Dopo andò a Malta, dove fece belle opere. Da Malta si portò in Sicilia. In Siracusa fece un quadro del martirio di S. Lucia per la Chiesa di fuori in su la Marina; da Messina se n'andò a Palermo, e quivi per la Compagnia di S. Lorenzo dipinse la tavola della Natività del Signore con alcuni

santi. (Baldinucci, *Opere*. Milano, Società tipog. de' Classici Italiani, 1808-12, vol. X, pp. 212 e seguenti).

MORLINO, di Lombardia, fabbricatore.

12 Novembre 1478. — Promette a Bartolomeo Longo, di Vico, procuratore di messer Antonello de' Petrucciis, regio segretario, di fare un acquedotto, che cominciando dai pozzi della casa di detto Antonello, giunga fino a quello che trovasi sotto la casa di messer Salvatore comprendendo in detto corso i pozzi di varie altre nobili famiglie napoletane. (Prot. di Not. Regnabile Parascandolo, ann. 1478-80, a car. 78; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

MORMANNO ANDREA di, Architetto regio.

3 febbrajo 1568. — Avea fatto il progetto e disegno della nuova regia strada da Nocera a Salerno, passando pel Borgo grande di Cava, e col titolo di nobile regio misuratore, con istromento per Not. Giov. Matteo Cafaro, di Cava, avea scelto, per la misura ed apprezzo dei terreni da occuparsi in Cava, gli ordinarii tavolarii cavesi, Giov. Matteo Gagliardo, Giov. Battista de Marinis e Giov. Battista de Falco. I proprietari dei terreni occupati in Cava, nel tratto del Ponte Tragustino (S. Francesco), al ponte di Molina, non essendo stati pagati, nominano per loro procuratore Fabrizio Candido, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1567-69, fol. 111 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore* ¹⁾.

¹⁾ Alligato all'istromento del 3 febbrajo 1568, esiste nel Protocollo il notamento dei proprietari con la misura ed apprezzo del terreno occupato per la regia strada, e non ancora soddisfatti.

..... — Il procuratore Fabrizio Candido avendo ricevuto dalla R. Corte a 7 Luglio 1569 l'intero pagamento dei terreni, ne consegna le rispettive quote ai proprietari (Prot. id. id., fol. 204 e seg.; *ibid.*); come pure pei fondi occupati al di là del ponte Molina verso Salerno, nel luogo detto *alle archora* sotto il Monte di S. Liberatore, i proprietari furono obbligati di muovere lite nella R. Camera per essere pagati, a 12 Novembre 1571. (Prot. id. id., fol. 27; *ibid.*; e Prot. id., ann. 1571-73; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **LAIBERTO (DE) RAINALDO.**

MORMANNO GIOVANNI....., architetto. —

Vedi **DONADIO GIOVANNI** di Mormanno.

MORMILE MAZZEO di Napoli, tessitore di drappi.

8 febbrajo 1566. — Convenzioni e patti fra lui, Gian Carlo Guidone, e Gian Carlo e Geronimo Longobardo, fratelli, per la mercanzia di drappi. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, ann. 1566, a car. 94; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

MORO (DE) BERNARDINO da Siena, scultore.

4 Maggio 1546. — Si obbliga di fare lo interno e lo esterno della cappella del magnifico Diomede Carafa, Vescovo di Ariano, sotto il titolo di S. Stefano, per Duc. 275 ¹⁾. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1545-57, a car. s.n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

19 Dicembre 1548. — Lo stesso in compagnia di maestro Matteo Quaranta, di Napoli, del pari scultore in marmo, promette di scolpire uno scudo in marmo, con le armi ed insegne delli Ur-

¹⁾ Questa cappella è in S. Domenico Maggiore, in Napoli, e propriamente dov'è il presepe, opera di Pietro Belverte.

sini, pel Duca di Gravina, in una delle cantonate del suo palazzo di fronte a S. Maria di Monteoliveto. Sottoscrive come testimone, unitamente a Not. Giovanni Cannabario, giudice a contratti, il nobile Giov. Francesco de Palma, *alias* Mormando, di Napoli. (Prot. di Not. Giandomenico de Maria, ann. 1544-49, a car. 168; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

MORSIS (DI) COSTANZO....., pittore decoratore.

28 Marzo 1492. — A lui, unitamente a maestro Carluccio di Padoa, si danno Duc. 33 per certi dipinti fatti in un tempio di legno con cornice, festoni e 13 figure di Ninfe, e per aver dipinto un fregio di carta al palco posto intorno ad una camera del Duca, la quale servi per la farsa che Sua Signoria fece fare a di 3 del presente. (Cod. di Tes., Reg. 145, fol. 98 t.; Arch. Stor. Nap., ann. X, p. 15).

MOSCA FELICE....., tipografo.

..... 1716. — Esce dai suoi torchi la vita del maresciallo Antonio Caraffa, *il primo libro*, afferma G. B. Vico nella sua autobiografia, *che con gusto di quelli d'Olanda uscì dalle stampe di Napoli.* (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 247).

MOSCA LORENZO Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

MOSCA (DEL) GIULIO....., pittore.

..... 1592. — Lavora all'arco trionfale fatto in Palermo per la venuta di Enrico Guzman, Conte di Olivares, vicerè di Sicilia. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 523).

MOSCANO GIOV. DOMENICO di Napoli, orafa-argentario.

15 Gennajo 1560. — Esercita l'arte in bot-

tega a Salerno, e per anni dieci prende a discepolo Matteo de Bononato di Tramonti (Amalfi). (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1559-60, fol. 313; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MOSCANO GIOV. VINCENZO di Napoli, orafo-argentiere.

20 Aprile 1581. — Esercita la sua industria in Salerno, e prende a discepolo per anni sei il dodicenne Giov. Andrea Santesi, di Montecorvino (Salerno). (Prot. di Not. Antonio Alfieri, di Salerno, ann. 1580-81, fol. 334; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

MOSCATELLO DANTE di San Severino, ingegnere [1587]. — Vedi **PASCALE (DE) COSIMO.**

MOYO MARCO di Cava de' Tirreni, maestro nell' arte del fabbricare.

2 Marzo 1555. — Contratta la costruzione di opere di fabbrica per conto del Signor Bartolommeo Quaranta, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1554-55, fol. 90 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MOYSES, ebreo, mercante (?).

29 Agosto 1487. — Gli vengono pagati Duc. 21, prezzo di una *califfa* grande, reale, a quattro ruote. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 187; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 624).

MOYSIS (DE) COSTANZO, pittore.

5 febbrajo 1483. — Entra a suo servizio una tale Lucrezia da Chiusano. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1483, a car. 121; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

5 Ottobre 1491. — Convenzione del medesimo con maestro Riczardo de Quartararo, di Palermo, pittore, riguardo all' opera di quattro cone, una pel Monastero di S. Marcellino, in Napoli,

la seconda pel nobile Francesco Pastore, la terza pel priore di S. Giovanni a mare, e la quarta per la chiesa della Trinità di Sessa. (Id., a car. 47; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

MOZABARO ANTONIO di Ogliara, embri-
ciajo.

29 Giugno 1504. — Unitamente a Fiorillo, Antonio, Giulio, Sansone e Tommaso de Gaudio, del pari di Ogliara, e embri-
ciai, vende ai maestri governatori della chiesa di S. Gennaro fuori le mura presso Napoli, 8600 embri-
ci con finimenti di cotto. (Prot. di Not. Geronimo In-
grignetti, ann. 1503-04, a car. 145; Arch. Not. di
Nap.) — *Ricerca id.*

MOZZETTI FRANCESCO, scultore.

In uno dei sodi della mostra della porta del comunicatorio dietro l' altare maggiore nella chiesa di S. Francesco alle Monache leggesi inciso il nome dello scultore che la fece: *Franciscus Mozzetti fecit.* (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 225).

MOZZETTI GIOVANNI, scultore.

Fiori nel 1636. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, pag. 225).

MOZZETTI GIUSEPPE di Napoli, mar-
morajo.

. 1671. — Insieme al padre Pietro, lavora alla tribuna del Carmine Maggiore di Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., fol. 133; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 298).

24 Ottobre 1680. — È uno dei quattro governatori della Congrega della cappella dei quattro Martiri Coronati, dell' arte degli scultori e marmorai, detta *della SS. Annunziata*, in S. Pietro a Majella. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1680, a car. 239; Arch. Not. di Nap.; V. Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 424 e seguenti).

MOZZETTI PIETRO di Napoli, marmo-

rajo [1671]. — Vedi **MOZZETTI GIUSEPPE**.

MUCZO (DI) NICOLA d' Isernia, maestro di muro.

Secolo XIII.

Vedi **MOLINARI GRAZIANO**.

MUGNOS LUIGI Spagnuolo, scultore in legno.

Operò nel secolo XVI.

Lavorò a Monte Cassino nel soccorpo di S. Benedetto.

Nei libri dei conti è memoria dello spagnuolo Luigi Mugnos, scultore in legno, che prestava l'opera sua, e del quale leggesi: « 1531. Per Sacristia duc. 1, 2, 10, hoc modo. Vid. duc. 1, a Mugnos spagnuolo per un toccho de legno per far un angelo et carlini cinque per manufactura de certe francie (giornate Cellerarie pag. 287) ».

« 1531. Luisi Mognos spagnolo M. che fa li Angeli in Monte Casino de dare duc. 5, de carlini li contò lo p. priore in monastero per mano de d. Angelo. (Libro de Salarjati p. 208) ». (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, poi tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pag. 45).

MURA (DE) FRANCESCO, detto *Franceschiello*, di Napoli, pittore.

Fiorì nel secolo XVIII.

Alla riputazione del Solimene in pittura niuno de' discepoli succedè più vicinamente di Francesco de Mura detto *Franceschiello*. Era napoletano di nascita; molto attese all'ornamento di quella Metropoli in pubblico ed in privato. Tuttavia niun'opera gli ha forse partorita maggior celebrità che le pitture a fresco lavorate in varie camere del R. Palazzo di Torino, ove competè

col Beaumont ch'era allora nel suo miglior fiore. Vi dipinse il cielo in alcune camere di quadri in gran parte fiamminghi; e i temi che prese e trattò con molta grazia, furono giuochi Olimpici e gesta di Achille. In altre parti del palazzo ha lasciate pure diverse opere. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 299-300).

I suoi migliori dipinti in Napoli sono: 1° *Cristo che disputa co' dottori ed i Scribi*, che si vede nel capo della stanza nel Capitolo in S. Martino; 2° *La cupola di S. Severo*; 3° *La cupola di S. Giuseppe de' Ruffi*. (Mimieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori*, p. 232).

Lavorò molto di ornati e di figure a fresco in Napoli, sua patria, di dove passò alla corte di Torino circa il 1730, ove a competenza del cav. Beaumont lavorò in diverse camere del reale palazzo. Le sue più riputate cose sono i Giuochi Olimpici ed i Fatti di Achille, dipinti in alcuni sfondi di stanze destinate ai quadri fiamminghi. (Ticozzi Stefano, *Dir. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

Dipinse molti quadri ad oglio ed alcuni a fresco nella Chiesa di Monte Cassino. Nel primo documento, che di lui leggesi, in data del 10 marzo 1731, è parola del quadro sull'altare della cappella di S. Bertario e di un affresco nella volta della medesima, nella maniera che egli stesso descrive. Quivi dipinse pure dal lato dell'epistola S. Bertario, che predica al popolo della nuova città di S. Germano, da lui fondata, e nella lunetta superiore Lotario re di Lorena, che in segno della sua conciliazione con la Chiesa dietro promessa di scacciare la bella Valdrada (da lui sposata, per la quale aveva re-

puđiato la regina Teutberga), riceve in Monte Cassino la sacra Comunione di mano di papa Adriano II. Dal lato opposto, o del vangelo, è l'abbeccamento avuto a Monte Cassino per tale oggetto dal papa, dall'imperadore Lodovico II, fratello di Lotario, dall'imperadrice Engelberga e dell'Abate S. Bertario. Sulla mezza lunetta è lo stesso imperadore con la imperadrice venuto per la terza volta alla Badia per muovere contro i Saraceni ad istanza del Santo Abate. Il quadro sull'altare di Carlomanno rappresenta questo principè genuflesso a piè dell'altare, che depone le insegne regie e la corona per ricevere il saio monastico dalle mani del papa Zaccaria. Per queste opere fu promessa al de Mura la somma di Ducati 850.

Col secondo documento, in data del 19 aprile 1735, questo artista si obbliga dipingere pel prezzo di ducati 625 per la sala del Capitolo cinque grandi quadri, che vanno in alto metri 3,97 per 3,18 in largo. In essi raffigurò Rebecca al pozzo con Ismaele, la Samaritana, Abramo con i tre Angeli alla sua mensa, il giudizio di Salomone, e N. S. che confonde i Farisei con la impronta della moneta.

Da ultimo leggesi un'altra convenzione, in data del 10 giugno 1737, per la quale fu pattuita la somma di ducati 850 per la pittura della lunetta sulla porta della nave sinistra e della vicina cappella di S. Gregorio Magno. Sulla lunetta è raffigurata la visione di Consalvo di Cordova capitano Spagnuolo in Barletta, per la quale fu assicurato, da S. Benedetto, della vittoria che riporterebbe sui Francesi. Nella cappella il quadro dal lato dell'epistola rap-

presenta S. Gregorio, che detta nei suoi dialoghi la vita di S. Benedetto riferitagli dagli stessi suoi discepoli: nella lunetta superiore la processione ordinata da S. Gregorio per far cessare la peste in Roma: in quella di rincontro S. Gregorio che nel concilio Romano approva la Regola di S. Benedetto: nel quadro inferiore S. Simplicio discepolo di S. Benedetto, che promulga la Regola ai monaci e cavalieri. Nella vólta gli affreschi rappresentano S. Gregorio in gloria, e quattro angioletti negli angoli. Per ducati 500 dipinse nella cappella di rincontro l'affresco della vólta con la visione di Giacobbe della misteriosa scala, per la quale gli Angeli salivano e discendevano; nelle due lunette su tela, la lotta di Giacobbe con l'Angelo, e la fuga di Agar e d'Ismaele nel deserto: nella lunetta poi della vicina porta minore il gran Capitano, che attesta agli Abati delle riforme benedettine, avere veduto nella visione di Barletta S. Benedetto vestito di nero come i Cassinesi. Ducati 300 furono dati per le lunette sulle porte del Capitolo e della Sagrestia; nell'una è Davide che suona e danza avanti l'arca del Signore; nell'altra i Sacerdoti dell'antica legge, che fanno l'abluzione delle mani nel tempio di Salomone. Dipinse pure con quadri ad oglio sopra tela la vólta delle due cappelle del Santuario: per ducati 400 quella della Pietà in cui sono angeli con gli istrumenti della Passione di N. S. e nelle due lunette il Salvatore con la croce sulle spalle, e la SS. Trinità; per ducati 450 quella della Vergine Assunta con angeli che recano vari simboli, e nella lunetta la fuga in Egitto. Per tutte le quali opere il de Mura richiese altri 200 ducati.

(Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 452 e seguenti).

Fece altresì alcuni dipinti nelle stanze di S. Benedetto della medesima Badia.

Nella prima stanza: Una macchia finita, che rappresenta S. Bertario Abate con Lodovico II. Imperatore, ed Ingelberga sua moglie di palmi 2, e 4. Un S. Francesco Saverio che predica, di palmi 2 e mezzo, e 1 e mezzo. Un S. Gregorio Magno che detta i suoi Dialoghi, di palmi 2 e mezzo, e 1 e mezzo. Un'altra macchia che rappresenta il Re Lotario, che viene comunicato dal Papa. (Id. id., *ibid.*, p. 255).

31 Agosto 1746. — Riceve Duc. 1800 per la pittura dei trenta pontefici posti nella navata grande della chiesa di S. Severino in Napoli e due. 515 pel quadro grande fatto sopra la porta maggiore della chiesa medesima. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa benedettina dei SS. Sossio e Severino* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, p. 250).

3 Maggio 1760. — Nella ricostruzione della chiesa dell'Annunziata è incaricato di dipingere tre quadri, quello dell'altare maggiore, ed i due dei cappelloni per Duc. 3000. (d'Addosio, *o. c.*, p. 217).

..... 1775. — Dipinge un quadro rappresentante S. Andrea Corsini per la cappella di detto Santo, nel Carmine Maggiore di Napoli, per Duc. 170. (Moscarella fra Tommaso, *o. c.*, f. 154 t.^o; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 338).

Dipinse alcuni medaglioni ellittici su gli armadii della sagrestia di S. Lorenzo maggiore in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 149).

È suo il quadro di S. Oronzio nella cappella di tal Santo in S. Pietro a Majella in Napoli, e gli si attribuiscono altresì i due quadri che veggonsi nelle

pareti laterali di detta cappella. (Idem, *ibid.*, pp. 352 e 353).

Dipinse nei laterali della tribuna della chiesa di S. Gaudioso due quadri, uno rappresentante la Samaritana e l'altro la donna adultera. (Id. id., vol. IV, pag. 428).

MURA (DELLA) FERRANTE di Scala (Amalfi), maestro coltrajo.

27 Agosto 1567. — Socio con Giov. Bartolommeo Campanile, del pari di Scala, e maestro nella stessa arte, dichiara, che da più anni avea esercitato l'arte di fare coltri, materassi ed altro genere di mercanzie, con molti lavoratori in Sanseverino, nella frazione Mercato: fa i conti col detto suo socio, e si obbliga di continuare insieme nello stesso luogo lo esercizio dell'arte. (Prot. di Not. Salvatore de Grimaldo, di S. Severino, ann. 1566-67, fol. 302; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

MURA (DELLA) FRANCESCO ALFONSO, costruttore di carrozze.

7 Aprile 1609. — Ambrogio Castruccio, di Napoli, subaffittagli una camera dietro la piazza di Toledo. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 81; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

MURILLO ESTEBAN BARTOLOMMEO Spagnuolo, pittore.

Nacque nel 1618; morì nel 1682.

Un suo quadro ad olio su tela, allegoria all'infanzia dell'Imperadore Carlo V, segnato col n. 1514, è in Napoli al Museo civico Gaetano Filangieri. Sulla bandiera a' colori di Spagna, giallo e rosso, in uno dei cui lembi vedonsi un aglio, una cipolla, un pane ed un coltello, simboli della vita frugale del popolo spagnuolo, è seduto su

di un involto di pelli di pecora, ad indicare la pastorizia, un fanciullo in tenera età, che è Carlo V, infante, pressochè nudo: esso è appoggiato col gomito sinistro sulle pelli, ha nella mano una scodella, mentre leva in alto la destra che a mezzo di un filo tira a sè un pappagallo posato sulla spalla di un uomo in veste nera, con viso in terza addossato al poggio, su cui se ne sta esso infante: azione che vuole accennare alle buone arti di governo dell'imperadore inverso le Americhe. La testa dello Infante coperta di biondi capelli è rivolta a sinistra, pressochè di profilo: più avanti un uomo dalla giubba color tabacco a maniche riboccate, che seduto pressochè in terra, con le gambe l'una sull'altra accavalcate, è tutto intento a stringere con ambo le mani il collo ad un gallo, allusione questa alle vittorie riportate da Carlo V. sulla Francia: alle sue spalle è un cane, simbolo della fedeltà, in atto di venire avanti: sul destro lato un gruppo di due figure, l'uno rappresentante un contadino, coperto la persona di una veste grigia, dal cui largo sparato traspare il nudo petto, e l'altra una giovane contadina nel costume di forese: il giovane che con la destra stringe sorridendo la mano della fanciulla ha nella sinistra una coppia di colombi, nel quale gruppo va simboleggiato la fede e l'amore.

Questo artista, capo della scuola spagnuola, dalla sua più tenera età fece conoscere la sua grande inclinazione per la pittura. Messa a bottega dal padre presso Giovanni del Castillo, loro parente, che gl'insegnò gli elementi del disegno, prese in esso a fare progressi, come pure nella pit-

tura. Dopo avere perduto questo maestro, Murillo restò lungo tempo in balia di sè stesso, finchè non conobbe Pietro de Moya, il quale venuto a Siviglia, vi apportò il buon gusto ed il brillante colorito di Van-Dyck. Appena ch'egli ne vide le opere, fu come un velo che gli si squarciasse innanzi, e la sua vocazione si determinò. D'ivi a poco tempo, con scarsi mezzi mosse alla volta di Madrid, dove giunto, presentossi a Velasquez, che con piacere lo accolse, tenendolo seco nel suo studio per ben due anni. Il giovane Esteban guardò con ardore tutt'i grandi coloristi, che gli riuscì possibile poter copiare, e nel 1645, lasciò Madrid per tornarsene in patria. Fu ivi, infatti, che non appena tornato, non tardò a sorprendere tutti per i capolavori del suo pennello, i quali gli fecero in breve tempo acquistare una immensa riputazione. E così ognora di bene in meglio avanzandosi il Murillo, non cessò di conservare sempre la sua indipendenza, senza mai cedere alle blandizie financo di una posizione, che gli si fece balenare, in vista del suo merito. Le sue opere intanto più che innumerevoli si sparsero in ogni lato, ed il suo nome divenne ben tosto europeo. Oppresso da commissioni egli bastava a tutti, grazie alla sua incomparabil facilità; oltrecchè con l'ajuto dei suoi confratelli ed allievi, Murillo ottenne a Madrid dalle autorità una parte dell'edifizio della Borsa per fondarvi un' accademia di disegno, la quale fu stabilito doversi aprire l'11 Gennajo 1660, e Murillo ne fu nominato direttore e primo professore.

Intanto chiamato a Cadice nel 1681, il gran pittore, cadde dal palco sul

quale egli era a dipingere. Questa caduta fu causa di grave malattia che lo costrinse a tornare a Siviglia, dove sperava di riaversi. Ciò per altro non gli fu di nessun giovamento, giacchè egli seguì a languire colà, finchè nel meglio di una vita laboriosa, e interamente consagrato alla sua arte, morì di 64 anni. Lunga è la lista delle sue opere. A Londra son di lui una Santa famiglia, un contadino spagnuolo e un S. Giovanni con l'agnello: all'Aja la Vergine col fanciullo Gesù, un pastore spagnuolo: ad Amsterdam l'Annunziata: a Roma una mezza figura di donna e una Madonna: a Cadice uno sponsalizio di S. Caterina, quadro cotesto che cagionò la sua morte quando vi lavorava intorno: a Siviglia un S. Filippo in estasi, un'Ascensione, un S. Antonio di Padova ed altri quadri: a Nantes la veglia del giuocatore, una giovanetta col suo libro di preci: a Parigi un giovane mendico, un Santo in estasi, una Concezione, una sacra Famiglia ed altri quadri: a Napoli un S. Francesco d'Assisi: a Venezia un pastorello: a Firenze la Vergine e il fanciullo Gesù: a Berlino S. Antonio di Padova col Bambino in braccio, il ritratto di una spagnuola, la Maddalena, S. Giovanni Battista: a Monaco un mendico che mangia frutta, un altro mendico che giuoca a'dadi, S. Francesco che guarisce una paralitica, una vecchia che spidocchia la testa di un ragazzo: a Madrid un'Annunziata, una Sacra Famiglia con un piccolo cane, il fanciullo Gesù, il Buon Pastore (capolavoro), S. Giovanni Battista fanciullo, la conversione di S. Paolo, la Porziuncola, la Crocefissione di Gesù Cristo,

la Maddalena penitente, la testa di Cristo, la Vergine addolorata, S. Ferdinando re di Spagna, S. Francesco di Paola, lo stesso soggetto, il fanciullo Gesù dormente sulla Croce, martirio di S. Andrea (capolavoro), S. Girolamo al deserto, S. Giacomo Apostolo, l'adorazione de' pastori (capolavoro), il fanciullo Gesù e S. Giovanni (capolavoro) ecc. ecc.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: quadri non tutti colla stessa cura dipinti, stante il numero eccessivo delle commissioni, e però la ineguaglianza di alcuni di essi fa pensare ai suoi primi passi nella pittura: predilezione per le invenzioni religiose, nelle quali predomina l'ideale: immaginazione brillante, feconda, inesauribile, con sentimenti teneri, pieni di delicatezza, e alcuna volta di esaltazione: teste di Cristo inimitabili: in tutta la sua carriera tre maniere successive, che i suoi compatriotti chiamano: la prima fredda, la seconda calda, la terza vaporosa. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri* ecc., vol. I, pp. 392, 393, 394).

MURONE NICOLA di Brindisi, regio fabricatore.

Anno 1274.

1274, Aprilis 13, Monopoli Karolus I, duos supstantes curiales deputat operi domorum in Brundusino tarsionatu faciendo enarrataeque conventioni inter curiam muratoresque factae invigilare iubet. — Reg. Carol. I, 1272, B, p. 248.

(Karolus I, etc.). Scriptum est Jordano de Prothontino et Rogerio de Cavalerio de Brundusio etc. Fidelitati vestre tenore presentium volumus esse notum, quod magister Leo Ferrarius,

magister murator, et magister Nicolaus Muronus, fabricator, cives Brundusii, fideles nostri, voluntarie convenerunt cum curia nostra promittentes et se sollempniter obligantes construere et edificare de novo ad extasium domos decem et septem in tarsionatu Brundusii in loco, qui dicitur Piczita, in modo et forma subscripta: videlicet in qualibet domo tarsionatus ipsius debent construere et edificare de novo pileria septem et arcus sex. Inter unum pilerium et alterum et in facie introitus iuxta littus maris debent facere archum in qualibet domo proportionalem et convenientem operi ita, quod galee et teride libere possint ingradari et reponi et extrahi, quoties opus erit. — Quod predicta pileria et arcus debent esse similis longitudinis, amplitudinis, grossitudinis et altitudinis per omnia, sicut sunt pileria et arcus primarum duarum domorum sitarum in ipso tarsionatu, facto inde et secuto complemento in eisdem duabus domibus. — Quod esse debent duarum linearum super arcus et pileria facta in eis. — Et quelibet domus debet esse longitudinis cannarum viginti duarum et palmarum trium infra se de una domo ad aliam et eiusdem altitudinis sicut sunt alie domus due predictae, facto et secuto complemento in eis, sicut superius est expressum, etc.... Et quia de fide et legalitate vestra laudabile testimonium curia nostra recepit, vos supstantes predicto operi ipsarum domorum duximus pro parte nostre curie statuendos, fidelitati vestre precipiendo mandantes, quod forma predictae conventionis inter curiam nostram et predictos magistros muratores per vos diligenter attentam facia-

tis ipsas conventiones, sicut superius declaratum est et distinctum, per eosdem magistros infallibiliter observari, videntes qualibet die opus ipsarum domorum ad oculum, ut nostra curia per eosdem magistros in aliquo super eodem opere non fraudetur, scituri, quod si negligentiam seu defectum aliquem commiseritis in premissis et fraus aliqua committetur per magistros predictos in predicto opere non observata conventionem predictam, totum dampnum et interesse a vobis mandabimus infallibiliter extorqueri, praeter poenam vobis de culpa et negligentia nostro arbitrio affligendam. Datum Monopoli, XIII. aprilis, II. indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, Dresden, 1860, vol. IV, documento 104).

MURRONE (DE) NICCOLA di Napoli, cese-
sellatore di monete e medaglie.

Anno 1343.

Reg. Joh. I, 1343, p. 80 a t.º

1343, Maii 28, Neapoli. Johanna I, regina magistris siclae Neapolitanae carolensium auri et argenti mandat, ut Niccolo de Murrone Neapolitano, « magistro super incidendis seu sculpendis cuneis in dicta sicla », ab ipsa confirmato quondam per Roberti regis literas d. d. Neapoli (1329), Mai 27, XII. indictionis statutum salarium 18 unciarum per annum rite solvant. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, Dresden 1860, vol. IV, documento 420).

MURRUELLO MATTEO....., falegname.
12 Settembre 1568.—È uno dei consoli della
maestranza dei legnajuoli in Palermo.
(Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699, n. 1).

MUSARRA GIULIANO, fonditore
in bronzo.

. 1591. — Sono sua opera le elaboratissime grate di bronzo, poste all'ingresso del santuario della Madonna di Trapani, leggendovisi a sinistra della sottostante cornice: *Julianus Musarra me fecit M.D.XCI.* (Id. id., vol. I, pp. 636, 637).

MUSCO MAZZULLO, legnajuolo.

. 1499. — Trovasi in Palermo in pieno esercizio della sua arte insieme ad oltre 60 compagni. (Id. id., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

MUSSA (LA) ANTONIO, legnajuolo.

. 1499. — È fra i legnajuoli, i quali a tale epoca in Palermo, oltre il numero sessanta, trovavansi in pieno esercizio della loro arte. (Id. id., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

MUTO GIUSEPPE PAOLELLO, pittore.

. 1750. — Fa pel Duomo di Aversa una tavola rappresentante il martirio di S. Crispino. (Catalani L., *Discorso su i monumenti patrii*, p. 34).

MUTO SCIPIONE, di ANGELO, Fiorentino, pittore.

. 1573. — Vedesi nella Congrega del Rosario in S. Caterina a Fomello una sua tavola rappresentante la Vergine. (Id. id., p. 35).

N

NABULA (DE) GIOVANNI BATTISTA di Napoli, intagliatore.

Operò nel 1618.

Ai 27 novembre 1618, in Napoli, Giovanni Battista de Nabula di Napoli,

faber lignarius, si obbligò di finire l'opera del Coro nella Chiesa di S. Maria della Sanità, come l'aveva principiato, con membretti ed archetti. Il maestro si obbligò di porre in opera tutti gl'intagli che gli sarebbero stati consegnati dai Padri di detta Chiesa. Si obbligò di terminare il lavoro per l'agosto, purchè avesse ricevuto in tempo tutti gli intagli. Il prezzo convenuto per le legname ed il lavoro fu di ducati 800. Marc' Antonio Ferraro e Nicola Montella erano gli arbitri eletti che stabilirono il prezzo, e dovevano giudicare l'opera a lavoro terminato. (Arch. Notarile di Napoli, Scheda di Not. Giov. Francesco de Rinaldis; Maresca Antonino, *Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino*, *Appunti*. Napoli, F. Giannini e figli, 1890, p. 40).

NACCARINO GIOVANNI di Bassano, bronzista.

. 1608. — Fa una custodia per la chiesa di S. Martino di Napoli per Duc. 800. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 437).

NACCHERINO MICHELANGELO di Firenze, scultore.

Nato nel 1535 (?); e morto nel 1622.

È a Palermo che esistono i primi lavori conosciuti del Naccherino.

Sono due statue marmoree, esistenti nella grandiosa fontana che adorna la piazza Pretoria. Rappresentano, l'una un Fiume di proporzioni maggiori del vero, che l'artista firmò nei termini seguenti: *Opus M. Angelus Nacherinus flor.*; scritta che vedesi incisa in un piccolo sasso, sul quale il calvo e barbuto fiume poggia la mano sinistra; l'altra una Nereide, dalle forme grandiose, fu dall'artista firmata nel braccialetto che adorna il polso destro, e

la scritta è così concepita: *Opus. Me. Angelus Nacherinus flo.* Queste statue furono terminate dopo l'anno 1575.

Parimenti in Sicilia, e proprio nella piccola chiesa di S. Agata, in Castroreale nella provincia di Messina, esiste un'immagine marmorea della Vergine, la quale nella base porta la scritta *Michael Angelus Nacherinus f. flo.* La statua è al vero. La Vergine ha il capo coperto dal manto, che, discendendo sulle spalle, aggruppa bellamente attorno al braccio sinistro. Il Putto è nudo, e solo un pannolino gli cinge i fianchi. Esso è retto dalla sinistra mano della Madre, e sembra proprio che poco prima la Madre il reggesse con ambo le mani, e che poi il regga con la sola sinistra, poichè con la destra essa solleva il gomito del destro braccio del Figliuolo, che ha la mano levata in alto in atto di benedirlo (l'indice ed il medio mancano). La Vergine, che ha la figura giovanile ed un'espressione meditabonda, sembra aver lo sguardo fisso su della gente che implora la di lei mediazione presso il Divin Figliuolo; e questo sembrami essere stato il concetto dell'autore. I tratti del volto della Vergine sono puri, le mani stupende hanno una naturalezza sorprendente. Il nudo del Putto è fatto egregiamente, e v'è molta grazia nella mossa della mano sinistra, che sembra proprio cercare un punto d'appoggio. Il partito delle pieghe, del manto e della tunica della Madre, è largo e ben reso, questa e quello vanno adorni nelle estremità di un ornato, fatto a mordente, a guisa di gallone. Questa bella opera fu condotta a termine probabilmente nel periodo di tempo dal 1573 al 1576.

Un'opera certamente pregevolissima del Naccherino si è il Crocifisso marmoreo, ora osservabile sull'altare maggiore della Chiesa di S. Carlo all'Arena in Napoli, il quale prima vedevasi in una cappella appartenente al Duca di Castelluccio nella Chiesa dello Spirito Santo di questa città. Non mi è riuscito precisare in quale epoca tale lavoro fu eseguito, ma è probabile sia contemporaneo alla fabbrica della Chiesa dello Spirito Santo. Questo stupendo Crocifisso, di un sol pezzo di marmo e di proporzioni poco più del vero, è forse l'opera più bella del Naccherino. Senza tenere conto della fisionomia, dalla quale traspare una rassegnazione tutt'altro che umana, nelle linee generali delle membra scorgesi dolcezza di movimenti, armonia e verità. Le braccia e le gambe sono modellate con perfetta cognizione del vero, ed è meraviglioso il torace, nel quale si manifesta l'acume dello scultore: i sintomi dell'agonia si scorgono nell'epigastrio rientrante, nell'abbandono del torace, e di tutte le membra del corpo, come negli spazi sopraclavicolari. Questo raro lavoro scultorio fu firmato dall'artista nel lembo del perizoma in questi termini: *Mich. Angs. Nacherinus f.*

Una Vergine del Carmine, in marmo, eseguita dopo il luglio 1601 dal Naccherino, si conserva nella monumentale Chiesa di S. Giovanni a Carbonara in Napoli, e l'artista vi appose la seguente scritta nella faccia anteriore della base: *Michelangelus Nacherinus faciebat.*

Nella Chiesa del Gesù Nuovo, nella stessa città, havvi la statua rappresentante l'apostolo Andrea; nella base leggesi: *Michael Angelus Nacherinus*

faciebat 1601. È questo un lavoro pregevolissimo per la composizione in generale, per la bella testa dallo sguardo dolce e mistico, e per i dettagli anatomici e per lo studiato e vero partito di pieghe che in esso scorgesi.

Nel Duomo napolitano è osservabile la sepoltura del Cardinale Alfonso Gesualdo: la medesima è situata presso la porta dell'antica Basilica di S. Restituta, ma in origine trovavasi nella tribuna, e propriamente dalla parte dell'evangelo. Questa sepoltura, offrendo delle linee semplici e di gusto classico, ha una statua del prelado giacente e dormente; posteriormente alla quale, in una nicchia rettangolare, vedesi la statua dell'Apostolo Andrea, la quale nella base porta la scritta: *Mich. Angs. Nacherinus faciebat*; e superiormente a questa statua vedesi, in un tondo, la mezza figura della Vergine con il Putto sulle ginocchia, eseguita in alto rilievo. Il Gesualdo morì ai 13 di febbrajo del 1603, e questo suo monumento dovette essergli eretto poco dopo la sua morte.

Nella cripta del Duomo di Amalfi esiste una statua colossale di bronzo rappresentante l'Apostolo Andrea, che l'artista firmò nel lembo del manto, che scendendo dal fianco destro passa sul piede sinistro, con le seguenti parole: *Michaelang. Nacherinus flore. faciebat orate p. me.* Questa statua fusa in bronzo di ottima lega, di un colore verde-nero, ha l'altezza di metri 2 e 36, pesando 2500 libbre, cioè circa Kilog. 810, fu atto di devozione di Filippo III di Spagna, che la donò alla Cattedrale, dove conservasi il corpo dell'Apostolo, e fu con solenne pompa benedetta ed inaugurata dall'Arcivescovo Giulio Rosini il 3 novembre 1604.

Salerno pure può vantarsi di possedere un pregevolissimo lavoro del Naccherino. È una statua di S. Matteo fusa in doppio originale che si trova nella cripta del Duomo, e sembra che fu fatta a divozione di Filippo III di Spagna. L'artista vi pose la propria firma nei seguenti termini: *Michelangelus Nacherinus fa. Flo. iunii 1606*, firma da me verificata. Lo stile che scorgesi in queste due simili statue può benissimo dirsi informato sullo stile più puro del 1500. La testa è bella e piena di sentimento, le braccia e le mani di una verità sorprendente, il tutto di una finitezza coscienziosissima.

Intorno a questo scultore havvi i seguenti documenti:

Il 20 di ottobre 1593 il Naccherino fece convenzione, con il fiorentino Ugo- lino Riccardo, di fare in sei mesi una sepoltura di marmo e mischio, da terminarsi secondo il disegno e le misure stabilite, e terminarla con lettere e lavori, e l'emblema sull'urna. Il prezzo si stabilì in duc. 130 correnti, tanto per il marmo, il mischio e la fattura, come per situarla a suo posto nella Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, in Napoli. Lo scultore promise di eseguire il lavoro a regola d'arte, sottoponendolo al giudizio del Regio Ingegnere Giovanni Antonio de Sio. Il Riccardo faceva fare questa sepoltura per memoria di Lorenzo Brandolino. (Archivio Notarile di Napoli, Scheda di Notar Cristofaro Cerloni. Questa sepoltura fu condotta a termine ai 17 di marzo 1594).

Nell'ultimo giorno di febbrajo 1600, Francesco Varcelli marmorajo, ricevette duc. 173, 1 tari e 5 gr. per bardiglio di Carrara, che servì per le statue e mostri marini che dovevano essere fatti

per la fontana del largo dell'Arsenale in Napoli; innanzi la casa della Residencia, e Duc. 110, 1, 5 per il prezzo di due pezzi di marmo bianco che aveva consegnato a Michelangelo Naccherino, uno per fare due satiri che dovevano reggere parte della cassa che andava nella detta fontana etc. a complemento di Duc. 173, 1, 5, per il prezzo di un pezzo di marmo bardiglio che consegnò a Pietro Bernini, per fare i quattro mostri marini che andavano nella detta fontana. Il Cavaliere Domenico Fontana fece l'apprezzo di questi lavori, con l'intervento di Antonio del Contado, scrivano di ragione nel Regio Arsenale di Napoli. Un maestro Angelo Landi, scarpellino, lavorò pure nella detta fontana. Il Naccherino ricevette Duc. 400, in quattro rate, cioè ai 13 maggio 1600, ai 17 giugno, 17 luglio e 26 agosto del detto anno, e gli furono pagati in conto del lavoro e scultura che aveva fatto per le statue di marmo della detta fontana, in virtù di quattro verifiche fatte dal detto cav. Fontana. (Archivio di Stato di Napoli, Cedola di Tesoreria, an. 1600, vol. 434, fol. 225).

Questa fontana, ch'è la più ricca di sculture che Napoli possiede, era situata, sino a mesi sono in vicinanza del palazzo Sirignano presso la piazza del Municipio, e vien detta *fontana Medina*, dal vicerè che la fece situare in quel posto; al presente, per la sistemazione della piazza suddetta, trovasi conservata a cura del Municipio.

Ai 16 luglio 1601, il Naccherino si compromise, con i fratelli Cesare e Fabrizio de Girardi, che in un anno avrebbe fatto una statua di marmo rappresentante la Madonna del Carmine con il Figliuolo in braccio, dell'altezza

di palmi 7, più tosto più che meno, di marmo fino e gentile statuario del migliore che si trovava. Il Naccherino obbligavasi al trasporto ed alla messa in opera di detta statua nella cappella dei committenti nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara in Napoli. Il prezzo fu convenuto in Duc. 250, ed i fratelli Girardi diedero un acconto in Duc. 50, per mezzo del Banco dei Spinola, Ravaschieri e Lomellino, e la rimanenza in Duc. 200 i Girardi si obbligarono pagarla conformemente all'ordine di Vincenzo della Monica di Napoli. Gli ornamenti marmorei, che circondano detta statua, furono eseguiti da Ludovico Righi romano, dimorante in Napoli, con l'aiuto del maestro Felice de Felice carrarese, che venne in Napoli verso i 5 del dicembre 1601. (Archivio Notarile, Napoli. Scheda di Notar Cristofaro Cerloni).

Il Faraglia con la scorta di documenti ci fa conoscere che il de Felice era già stato in Napoli prima di quest'epoca, e nel 1598 aveva lavorato nella chiesa di S. Martino, e più tardi vi lavorò, assieme a Salvatore Ferrari, lo scorniciato delle cappelle di S. Martino e della Madonna. (*Archivio storico per le Prov. Napolitane*, anno X, 1885, p. 438-439. Maresca Antonino, *Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino*, *Appunti*. Napoli, R. Tip. F. Giannini e figli, 1890, in 8°).

... — Fa la statua di Alfonso de Somma nel suo sepolcro alla cappella dei Somma nell'Annunziata di Napoli. (Celano, Vol. 3, p. 850. La cappella ha la data del 1584).

... — Leggesi il suo nome in una delle statue di bronzo nella cripta del Duomo di Salerno. (Catalani, *Discorso su i monumenti patrii*, p. 24).

... 1554-1555.—Lavora alla fonte acquistata dalla città di Palermo, a lei

venduta per pubblico istrumento da D. Luigi di Toledo, l'8 Gennaio 1573 per onces 8000, leggendosi il nome del Nacherino in uno dei fiumi ivi posti, e nel braccio di una Nereide. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 812, 813).

..... — Fa per la chiesa di S. Agata di Castoreale, in Sicilia, una grande statua di Nostra Donna col Bambino in grembo, a piè della quale è l'iscrizione: *Michelangelus Nacherinus Floren.* (Id. id.; ibid.).

..... — Fa le tombe di Ferdinando Majorca e di Porzia Camilla in Sanseverino di Napoli. (Perkins, o. c., vol. II, p. 79).

È sua opera un Crocifisso in marmo, rinvenuto nella sagrestia dello Spirito Santo di Napoli ed ora nel Museo Nazionale. (Catalani L., *Discorso su i monumenti patrii*, p. 24).

Vedi SANTAFEDE FABRIZIO.

NACLELIO NICCOLÒ, orafo.

22 Agosto 1606. — In tale data è una dejussione prestata a Nibilio da Pietro Lazara e Pietro Chiaula, in nome proprio ed anche da parte di Francesco Verdino e Niccolò Naclelio, assenti, i quali poi la confermano con altre due seguenti note del giorno stesso. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 648; vol. II, p. 345, n. 1).

NACLERIO LEONARDO di Agerola, spadajo [1484]. — Vedi **BENEVENTO (DI) GIOVANNI**.

NAMARO MASONE di Napoli, negoziante di preziosità.

26 febbrajo 1485. — Pel prezzo di un calamajo grande a quattro facce, intagliato e *musiato* d'oro e di azzurro fino, e con certi versi di lettere d'oro e *divise e menciatio* dell'illmo Duca di Calabria, e con le armi di Sua Signo-

ria, con compartimenti necessarii per tenervi forbici, coltelli ecc., per una cassetta tutta nera, per tenervi le anella, e per un astuccio intagliato, dove si conserva la coppa del detto Duca, riceve la somma di Duc. 15. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 48 r.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 602, 603).

NANI GIACOMO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Fu scolaro di Andrea Belvedere. Con Baldassarre Caro e Giacomo Lopez venne adoperato negli ornamenti di pittura della real corte di Carlo di Borbone; ed altre molte opere, che si avvicinanò allo stile del maestro, fece in Napoli per private case e quadrerie. Mori dopo la metà del 18º secolo. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Fu bravo imitatore del maestro Andrea Belvedere, e fu adoperato ad ornare la R. Corte del Re Carlo Borbone. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, t. II, p. 289).

Lavorò nella Real Fabbrica di Porcellana (2º periodo, epoca Ferdinando IV. Borbone), e fu rinomato figurista ed animalista. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

NAPOLI (DE) ADANISIO di Napoli, figulino.

24 febbrajo 1552. — Maestro Benincasa de Cennamo, del pari figulino, dichiara di avere nella sua bottega un valore di Duc. 376 in opere del suo mestiere, di proprietà di esso Adanisio. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1551-52, a car. 139; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

1º Settembre 1555. — Si scioglie della società contratta con maestro Francesco Pesce, di Sanseverino, e Marco de Cennamo, dandosi dal detto Pesce i conti

finali. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1555-56, a car. 17; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

NAPOLI (DI) ERICO, ferrajo.

3 Ottobre 1281. — Lavora per le artiglierie di Castel Capuano. (*Ratio Thesaurariorum* ecc., Reg. 44, fol. 155 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 427).

NAPOLI (DI) FRANCESCO, cartajo e disegnatore.

21 Ottobre 1489. — Gli è pagata la somma di Duc. 8 per una imagine fatta a similitudine del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 132, fol. 401 t.^o; *id. ibid.*, p. 7).

NAPOLI (DI) LUISE, orafò.

2 Settembre 1478. — Insieme a Stefano de Luise, forse suo fratello, del pari orafò, prende seco a bottega Vincenzo Ciminò. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1478, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

NAPOLI (DI) PIER FRANCESCO di Napoli, piperniere.

5 Giugno 1545. — Convieni con messer Sigismondo d'Orlando, del pari di Napoli, di vendergli tutta quella quantità di piperni necessari alla costruzione delle sue case. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Cavaliere, ann. 1544-45; a car. 307; *ibid.*) — *Ricerca id.*

NAPOLI (DI) STEFANO, orafò [1478]. — Vedi **NAPOLI (DI) LUISE**, orafò.

NAPOLILLO COLIELLO di Napoli, orafò.

8 Marzo 1488. — Prende con sè a bottega Gaspare de Archora. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1488, a car. 348; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

NAPOLITANO ALESSANDRO, legnajuolo.

. 1499. — È in tal'epoca in Palermo nel pieno esercizio della sua arte

in compagnia di oltre sessanta artisti della medesima arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

NAPOLITANO PECORELLO ¹⁾ di Cava dei Tirreni (casale di Pregiato), maestro di muro e architetto.

24 Ottobre 1461. — Nel nominare un suo procuratore dichiara, che per ordine di Re Ferran^{do} era stato chiamato a Gesualdo: *Ad fabricandum in reparatione Castri Gesualdi et in aliis magis arduis negotiis de mandato dictae sacrae regiae maiestatis.* (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

3 Gennaio 1474. — Compra un pezzo di terra con oliveto e bosco da Natalello de Monica, detto a *Borsacca*, nel casale di S. Adjutore di Cava. (Prot. di Not. Paziente Alferio, di Cava, ann. 1473-74, a fol. 107; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca id.*

NARDO di Abruzzo, decoratore di majolica.

Operò nel secolo XV.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, a pag. 410, leggesi: In Castelli di Abruzzo questo artefice, fin dal 1484, fu assai celebre pe' suoi disegni in figulina.

NARDO (DI) maestro ANDREA, di Sulmona (Abruzzo), pittore.

Operò nel secolo XV.

Condusse costui lodatissime opere, e visse contemporaneo di *Giovanni di Amalfi*, di *Alfonso di Cordova* e di *Nicola Rubicano*, pittori e miniatori di

¹⁾ La famiglia Napoletano fino al secolo passato operò nell'arte di muro, acquistando terre e proprietà in quel di Pregiato; oggi 1889, Andrea Napoletano è uno dei buoni intraprenditori di Cava.

Codici, con i quali e con altri ancora dipinse nella Chiesa di S. Pietro a Majella in Napoli i belli affreschi che rappresentano alcuni fatti allusivi alla vita ed alla incoronazione del Sommo Pontefice Celestino V. (Reg. Angioin. 1407, N. 369, fol. 52.—Reg. Ang. 1343 A, fol. 82 t.º; D, P, 92; Minieri-Riccio, *Accademia Alfonsina*, fol. 1, nota 1 e 2; Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, *Di alcuni dipinti a fresco nella Chiesa di S. Pietro a Majella*, Napoli 1881).

Il Re Ladislao, volendo testimoniare al nostro valoroso artista la sua benevolenza e la somma stima in cui lo teneva, gli concesse un *Diploma di familiarità* nel dì 10 maggio dell'anno 1407. Siamo lieti di poter dare per la prima volta pubblicità a questo originale ed importantissimo documento, che tanto interessa la storia artistica della nostra Regione, togliendolo dall'Archivio di Stato di Napoli: esso è del tenore seguente:

« *Ladislau Rex etc. Universis*

« *Illos in familiares nostros domesticos libenter recipimus et admittimus quos morum probitas approbat, clara virtus illustrat et opera laudanda commendant. Hoc itaque in persona Nardi magistri Andree de Sulmona pictoris fidelis nostri dilecti vigere probabiliter cognoscentes et abs attendentes ipsius merita sincere devotionis et fidei ejus quoque promptitudinem nostro culmini obsequendi fideliter ut provide ipsum alicujus honoris participis decoramus predictum Nardum premissorum intuitu in familiarem nostrum domesticum et de nostro hospitio de certa nostra scientia presentium tenore recipimus et admittimus ipsum que aliorum familiarium nostrorum domesticorum et de immunitatibus fran-*

« *chitis privilegiis prerogativis et gratiis quibus ceteri alii familiares nostri et de dicto nostro hospitio potuerunt et gaudent ac potiri et gaudere soliti sunt et debent. Concedentes eidem Nardo harum serie de dicta nostra scientia quod possit et valeat per provincias, civitates, terras, castra et loca Regni nostri Sicilie arma prohibita ferre ad sui defensionem et nullius offensam impune libere et sine impedimento quacumque lege seu constitutione prohibente arma prohibita ferre nullatenus obstantura. Mandantes harum serie de dicta certa nostra scientia universis et singulis officialibus et fidelibus nostri per dictum Regnum nostrum Sicilie constitutis et locum tenentibus quatenus eundem Nardum tanquam unum familiarem.... suscipiant.... sicut habent gratiam nostram caram. In cujus rei testimonium presentes litteras exinde fieri et magno nostro pendenti sigillo jussimus communitari. Data Tarenti in absentia etc. per virum nobilem Nicolaum Moczapede de Aquila legum doctorem et consiliarium et fidelem nostrum dilectum. Anno Dni MCCCCVII die X mensis Maji quintedecime indictionis Regnorum nostrorum anno vicesimoprimo».—Reg. Ladislai, 1407, n. 369, fol. 52 v. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 759 e 760).*

NARDELLO (DI) GESUALDO...., guardatore e ricamatore.

22 Maggio 1465.—Gli si pagano Duc. 4 per aver fatta la giarrettiere di filo d'oro messa nel manto di velluto azzurro. (Ced. di Tes., Reg. 42, fol. 233 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 27).

11 Agosto 1472.—Riceve Duc. 150 in conto

di ciò che dovrà avere pel guarnimento di una camera per la Illma D. Eleonora. (Ced. di Tes., Reg. 61, fol. 138 t.º; id. ibid., pag. 246).

NARDO (DI) FRANCESCO Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

NASO (DI) MICHELE, picconiere.

. 1487.—Fa parte della maestranza dei fabbricatori e marmorai, in tale anno stabilitasi in Palermo. (Di Marzo, o.-c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

NASTARO BERARDINO da Sorrento, maestro di muro.

1º Aprile 1506.—Insieme a Leonetto Rispolo, di Scala, e Battimello da Sorrento, del pari maestri di muro, conviene colla superiora del Monastero di S. Gaudioso di Napoli, per la costruzione ivi di una chiesa con cappelle. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1505-06, a car. 251; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

NASTASI (DE) SALVATORE, librajo e legatore.

25 Febbrajo 1492.—Per aver legato e coperto un libro di architettura nominato *Averlino*, con montanina verde e con oro stampato di sopra, con guarnizione di 4 *apontature* di cinto cremisino, e per avervi posto *cedo* e carte di pergamena riceve un Ducato e 4 tari. (Ced. di Tes., Reg. 141, fol. 82; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pp. 12 e 13).

NASTASIO (DE) ANNIBALE di Napoli, costruttore di cembali.

9 Marzo 1557.—Promette al Rev. D. Giustino Baccaro, da Cerignola, di costruirgli un cembalo per Duc. 40. (Prot. di Not. Antonio de Ruggiero, an. 1557, a car. 70; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

10 Febbrajo 1560.—Promette rifare un cembalo già pattuito col suddetto Giustino, per Duc. 41, perchè non piaciuto. (Prot. id., an. 1560, a car. 828; ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

NASTASIO (DE) ANTONIO di Napoli, ferajo [1502]. — Vedi **LOMBARDO VINCENZO**.

NASTI di Napoli, miniaturista.

. 1815.—Una sua miniatura, segnata col n. 2677, recante la sua firma e l'epoca, vedesi al Museo civico Filangieri. È il ritratto del Duca di Roccaromana Caracciolo, in uniforme di Generale napoletano, con decorazioni. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, p. 561).

NATALE, maestro di muro.

27 Ottobre 1513.—Insieme a maestro Blasino apprezza e fa l'estimo della costruzione di cinque archi condotti da maestro Bartolommeo, di Cava, nella stalla delle case di messer Antonio Carafa, di Napoli. (Prot. di Not. Jacopo Antonio Fiorentino, ann. 1512-13, a car. 44; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

NATELLA (DE) BATTISTA di Salerno, embriciaio.

29 Marzo 1554.—Vende 12000 tegole a messer Giov. Battista Carafa a 13 ducati il migliajo. (Prot. di Not. Giov. Pietro Cannabario, ann. 1553-54, a car. 133; ibid.) — *Ricerca id.*

11 Luglio 1558.—Vende tremila tegole *de pincis tabule S.^{ae} Crucis, non intonatis non medicinatis, imo bonis et sanis* delle sue fornaci di Ogliara, a Mariano Staibano di Napoli, per ducati nove il migliajo. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1557-58, fol. 304; Arch. Not. di

Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

1° febbrajo 1566.—Stipula contratto di società con Pietrangelo Cafaro, per aprire in Napoli una vendita di tegole delle sue fornaci di Ogliara e delle altre dirette da altri maestri delle vicinanze di Salerno, di cui nello spazio di cinque anni può fare compra. (Prot. id., ann. 1565-66, fol. 234; ibid.) — *Ricerca id.*

NAVARINO GIOVANNI Veneziano, orefice.

5 Ottobre 1617.—Riceve da Pasquale Giordano ducati otto, a compimento di ducati 64, tari 3 e grana 15, mentre la rimanente somma dichiara di averla ricevuta in diverse rate, e sono ducati 55 per parte del Sacro Eremo dell'Incoronata dei Pp. Camaldolesi, per aver fatto *quattro nichì novi, incastri di pietre et una palaustra de rame indorato...* per il tabernacolo di detto eremo; e gli altri ducati 9 e frazioni per parte di Francesco Balsimello per resta di prezzo di diversi rami indorati fatti per lo stesso. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1617-18, a car. 152; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

NAVARRO LUIGI, cantore.

27 febbrajo 1451.—Sta alla Corte di re Alfonso I. d'Aragona. (Cod. 14 di Tes. Aragon., foll. 245-246; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 412).

NEBBIA CRISTOFARO di Napoli, auri-pellajo [1574]. — Vedi TAURELLO GIACOMO e LEGA (DE) GIOVANNI.

NEGRO (DEL) BERNARDO Genovese, falegname.

12 Agosto 1546.—Stando in Palermo istituisce suo procuratore un altro genovese, legnajuolo, a nome Bartolommeo

del Pojo, o del Poggio, abitante in Corleone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 697).

NEGRONE, o NEGRONI (DEI) PIETRO di Napoli, pittore.

Nacque verso il 1505, morì nel 1565.

Questo artista viene ricordato come uno dei più diligenti e colti pittori del regno di Napoli. (Ticozzi Stefano, *Dir. dei pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

4 Luglio 1539.—Conviene col nobile Pacilio Ceta, di Napoli, di fare e dipingere una cona di palmi 5 di larghezza e 7 di altezza, con cornice e colonne intagliate, dipingendovi la Vergine Immacolata per scudi 40 d'oro. (Prot. di Not. Mattia Vollarò, antiche schede not., vol. 72, fol. 321; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

18 Luglio 1542.—Promette agli economi e maestri dell'arte della lana nel Monastero di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, ratificando una promessa già fatta nel Giugno di detto anno, di costruire una cona per detta cappella, per tutto il mese di dicembre dell'anno 1543. (Antiche schede notarili, vol. 43, fol. 360; ibid.) — *Ricerca id.*

. 1545.—Dipinge per la cappella degli Ametrani, nella chiesa di S. Agnello Abate a Caponapoli, una tavola. In essa è dipinta la Vergine col Santo Bambino in braccia, sulle nuvole, corteggiata dagli Angeli, con in basso S. Girolamo, e il ritratto di un personaggio, facilmente il patrono della cappella, apponendovi la sua firma: *Pietro Negrone 1545.* (Celano,, vol. II, p. 789).

30 Gennajo 1548.—Promette all'economista dell'Estaurita di S. Eufemia di Sorrento di fare una cona con varie figure e relativo ornamento, pel prezzo di Duc. 55, dipingendovi nel mezzo il Cristo in Cro-

ce con la B. Vergine da un canto e dall'altro la Maddalena e S. Giovanni, nel quadro a destra S. Eufemia, nel fondo superiore alla cona l'Annunziazione. Nello sgabello poi di detta cona, nel mezzo una scritta, e nei lati le consorelle e i confratelli. (Prot. di Not. Giovan-domenico de Maria, ann. 1546-48, a car. 236; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

31 Gennaio 1549. — Prende a bottega Cesare Laganaza d'Ischitella pel corso di anni otto, per inseguargli l'arte della pittura ¹⁾. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1548-49, a car. 255; *ibid.*) — *Ricerca id.*

NESPOLO GIOV. MARIA Genovese, tessitore di velluti.

3 Dicembre 1575. — Dichiarò di aver ricevuto da Vincenzo Saravallo una tela ed altri accessori per tesserne velluto. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 144; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

NICODEMO.... Abruzzese (?), scultore.

Operò nel secolo XII.

Il Castello di Moscufo in Abruzzo è meritamente famoso per un insigne Monumento di arte, che è la Chiesa Abbaziale di S. Maria del Lago *extra-moenia*.

Il principale e più degno ornamento di questa Chiesa è il suo ambone. Sorge esso addossato al pilastro che si trova nel mezzo della navata principale. È di travertino, sostenuto da quattro colonne di calcare disposte in quadrato, e congiunte fra loro mediante archi, che sorreggono l'impalcatura del

¹⁾ Oltre le opere suddette di questo artista, Catalani Luigi ne fa sapere come nella chiesa di S. Agnello a Caponapoli, nella seconda cappella a destra, siavi un quadro rappresentante la Vergine col Divin Pargolo, e nel piano S. Caterina, S. Geronimo, S. Onofrio, ed un ritratto di donna con la firma *Pietro de Ne...* (Catalani L., *Chiese di Nap.*, vol. I, p. 174).

pari quadrata: le pareti laterali presentano delle sporgenze, su cui poggiano leggi, verso il mezzo della Chiesa e ad occidente della medesima: il suo ingresso si trova dalla parte di oriente. L'arco di prospetto, che ha forma trilobata, viene adorno con foglie di trifoglio, che si piegano in dentro nelle estremità inferiori, a guisa di ferro di cavallo: l'arco di fianco è rotondo. Il pulpito, davvero maestoso nella forma, è tutto istoriato; gli ornamenti, le figure e le sculture simboliche sono bellissimi. Vi si legge la seguente iscrizione, che ci dà notizia del Prelato *Rainaldo* che ordinò l'opera, e dell'insigne artista, *Nicodemo*, del tutto sconosciuto nella Storia dell'arte, che l' eseguiva:

*Raynaldus istius Ecclesiae praelatus
hoc opus fieri fecit.*

*Hoc Nicodemus opus dum fecit mente
fidelis, orat ut a Domino mereatur
praemia Coeli. Anno Domini.*

*Millesimo centesimo quinquagesimo,
VIII, Indictione VII. (e non II,
come è scritto).*

Si leggono poi le seguenti lettere enigmatiche, rinchiuse in tanti tondini.

† S. S. R. S. L. P. ≡ B. D. RE.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 513 e seguenti).

NICODEMO FRANCESCO di Sanseverino (Salerno), orafo-argentiere.

25 Settembre 1562. — In società con Panfilo e Roberto de Barberis, anche di Sanseverino, e del pari orafi ed argentieri, vende ad Alfonso Isciabica, di Salerno,

un cordone de oro de scuto, de piso de once nove e trappisi cinque pel prezzo di ducati cento. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1562-63, fol. 39; Archiv. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

NICOLA , sacerdote, protomaestro di muro.

. 1143.—Fa la finestra del campanile di S. Nicola di Trani, di stile arabo. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 261).

. 1143.—È sua opera il campanile suddetto. (Perkins, *o. c.*, vol. II, pp. 31 e 39).

. 1229.—Fa il pulpito grande della cattedrale di Bitonto. (Perkins, *o. c.*, p. 39; *ibid.*).

NICOLA di Alatri, scultore di pietre.

Operò nel secolo XIV.

Vedi MOREGIA GIOVANNI.

NICOLA di Napoli, architetto.

Secolo XIII.

Archiv. Sicl. olim arca I, fasc. 12, no. 9, nunc fasc. VII, no. 4. *Syll. membranarum* I, 35.

1270, Augusti 13, Neapoli. Urso Rulfulus, secretus et magister portulanus Principatus, Terrae Laboris et Aprutii, ut exequatur mandatum regium, quod exscribitur, post aestimationem et subhastationem dat ad extalium magistro Nicolao de Neapoli eiusque socio reparationes peculiariter memoratas, faciendas in castro S. Salvatoris ad Mare (Castel dell'Uovo) pro unciis auri 174. Per Petrum Boniseulum notarium Neapolis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.* Dresden, 1860, vol. IV, documento 73).

NICOLA di Ortona (in Abruzzo), orafa e cesellatore.

Operò nel secolo XIII.

Opera egregia da lui compiuta è un piccolo *scrigno*, che si ammira nella Galleria del Medio Evo nel Museo Nazionale di Napoli. Esso ha la forma di altare, con figure sedenti all'intorno sotto ricco baldacchino, ammirabili per fini e minuti ornamenti condotti nello stile così detto *gotico recente*, e per lavori di cesello rabescati e dorati. Nel mezzo si vede un *Ecce Homo*, e sotto sta scritto: *Pater Stephanus me fecit fieri*; di dietro è scolpita l'immagine della Vergine e due angeli; vi si legge il nome dell'artista:

Nicolaus nepos S. Nicolai de Hortona fecit.

Questo egregio monumento della oreficeria Abruzzese, di cui nessuno scrittore patrio, a quello che io sappia, ha parlato, apparteneva alla Chiesa di Elice e fu donato dalla Regina Maria, moglie di Carlo II, morta nel 1223. Si trova notato nel testamento della stessa Regina Maria (V. *Reg. Caroli Secundi Regis*). (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...*, Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 686).

NICOLA di Costantinopoli, maestro di pietra.

28 Novembre 1281.—Insieme a Tebaldo de Alemania soprintende alle opere di Lucera. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, pag. 265).

NICOLA PISANO , scultore.

. 1221-1231. — Opera in Castel Ca-

puano. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, pag. 263).

11 Maggio 1266. — Fra Damiano, operajo del Duomo di Siena, l'anno innanzi gli avea allogata l'opera del pergamo del Duomo medesimo. *Requisivit magistrum Nicholam Petri de Pulia, quod ipse faceret et curaret ita quod Arnulfus, discipulus suus statim veniret Senas ad laborandum in dicto opere cum ipso magistro Nichola.* (*Istromento tratto dai documenti per la storia dell'arte senese*, per G. Milanesi).

..... — Costruisce e termina altresì in Napoli il Castel dell'Ovo. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 58, n. 1).

NICOLA di Troja, intraprenditore di opere e maestro di muro.

Anno 1278.

Reg. Carol. I, 1268, A, p. 107.

1278, Martii 7, Karolus I. Johanni de Tileo capitaneo fortelliciae Luceriae mandat, ut undecim domos fortelliciae vi venti disiectas consilio Nicholai de Troia reparandas curet. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.* Dresden, 1860, vol. IV, documento 146).

NICOLA (DI) BARTOLOMMEO da Foggia, scultore.

Opera nel secolo XIII.

Costui eseguì il meraviglioso pulpito, commessogli nel 1272 da Nicolò Ruffolo, nel Duomo di Ravello, piccola città mercantile presso Amalfi. Il pulpito è dedicato a San Pantaleone; è sorretto da colonne, che posano sopra leoni, con gradini circondati da una balaustrata messa a mosaico. Sull'arco della porta marmorea che mette al pergamo, leggesi una lunga iscrizione latina, dalla

quale ricavasi l'epoca della commissione dell'opera, che avvenne nel 1272.

Il serraglio dell'arco è sormontato dal busto, grande al vero, di Sigalgaita Ruffolo, cui un diadema riccamente gemmato incorona la testa. La copiosa capigliatura, partita nel mezzo e vagamente intrecciata all'indietro, le scende di sotto al diadema sino agli orecchi, dai quali cadono sulle spalle due lunghi e ricchi gioielli. Questa figura veste una semplice tunica allacciata al collo da un grande fermaglio con pietre false, il quale tiene anche unita la veste nel mezzo del petto, racchiudendo in tal modo quasi entro bella cornice i nobili lineamenti. La testa è ovale, di forme carnose, di buone proporzioni e fra loro armonizzanti. Largo e ripieno è il collo. Tutto infine è modellato largamente e con nitidezza, come assai pulito è il marmo. È questo un busto che mostra in chi lo ha lavorato studio dell'arte antica, dalla quale ritrae. I lati dell'arco sono adorni di due bassorilievi entro tondi, che rappresentano di profilo i busti di due giovanetti. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, p. 194).

NICOLA GALLUCCI (?), di Guardiagrele, orafo, argentiere e cesellatore.

Operò nel secolo XV.

Niccolò de Guardia Grellis exécuta (peut-être seulement répara) en 1451, pour le Latran, une croix processionnelle, qui existe encore et qui porte l'inscription:

*Opus Nicolai de Guardia Grellis
MCCCCLI.*

Ciampini, *Vetera Monumenta*, t. II, p. 48.—Labarte, *Histoire des Arts Industriels*, 2 éd. t. II, p. 108.—Rohault de Fleury, *Le Latran*, atlas, pl. XXX. (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle*. Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin, éditeur, 1878-79, Parte I, pp. 166 e 245).

NICOLA (DE) BERNARDINO, cassajo [1500]. — Vedi MASTELLONE ANIELLO, maestro d'ascia.

NICOLA (DE) GIOVANNI di Sorrento, maestro nell'arte del tessere la seta.

21 febbrajo 1472. — Acquista una partita di serico torto dal mercante di seta Lanzalao de Landò, di Cava, per farne tessuti di seta all'uso sorrentino. (Prot. di Not. Paziente Alferio, di Cava, ann. 1471-72, fol. 130; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

NICOLA (DE) GIOV. FRANCESCO di Napoli, organajo.

20 Ottobre 1514. — Si obbliga di costruire un organo pel Monastero di S. Gaudioso di Napoli, a tutto il Marzo 1515. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1514-15, a car. 42; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

2 Maggio 1515. — Insieme al fratello Matteo, del pari organajo, conviene con messer Giov. Andrea Caracciolo, utile Signore della terra di Scalea, per la costruzione di un organo per la chiesa di S. Maria de piscopio di detta terra. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1514-15, a car. 203; ibid.) — *Ricerca id.*

13 Luglio 1524. — Di unita al mentovato fratello ed al collega Nicola de Rosa si obbliga per un organo grande per la chiesa di S. Eligio di Napoli. (Prot. di

Not. Giov. Geronimo Vollaro, vol. 6, f. 725; Arch. di Stato di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

NICOLA (DE) GIOV. MATTEO di Napoli, organajo.

22 Giugno 1505. — Insieme a Giovanni Mormanno conviene di costruire un organo per la chiesa di S. Eligio di Napoli. (Prot. di Not. Jeronimo Ingrignetti, ann. 1504-05, a car. 123; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

27 Agosto 1510. — Costruisce un organo per la chiesa Madre del Castello di Vico, in Calabria. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1509-10, a car. 331; ibid.) — *Ricerca id.*

12 Gennajo 1511. — Si obbliga al Rmo Abate della SS. Trinità di Cava di costruire un organo per quella chiesa, simile all'altro di Sanseverino di Napoli, salvo la dipintura, che si riserba l'abate di far fare ad altro maestro, per Duc. 80. (Prot. di Not. Constabile de Luca, di Cava, ann. 1507-11, fol. 20; Arch. della Trinità di Cava, n. 64) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi NICOLA (DE) GIOV. FRANCESCO.

NICOLANELLO , regio sarto.

17 Marzo 1518. — Dichiaro un suo debito di Duc. 106 $\frac{1}{2}$ verso Matteo di Milano, marmorajo, detto *Pelliccione*, per cinquanta canne di panno veronese di varii colori da questo vendutegli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1516-18, a car. 349; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

NICCOLÒ (DI) TOMMASO da Squillace, intagliatore in legno.

20 Giugno 1486. — Prometto fare una gronda in legno (*cappellum*) sulla porta grande della chiesa di S. Lorenzo maggiore in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1485-86, a car. 174; ibid.) — *Ricerca id.*

8 Gennajo 1490. — Promette fare, obbligandosi agli economi e procuratori della chiesa di S. Eligio in Napoli, il soffit-

tato a riquadri della chiesa medesima, giusta il modello di Giuliano da Majano. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1489-90, a. car. 44; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

NICOLÒ..... del fu **ANTONIO** di Puglia, scultore.

Nato....; morto nel 1494.

Fece il coperchio al sepolcro di San Domenico a Bologna, il quale sepolcro fu opera principalmente di Fra Guglielmo, Domenicano. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, p. 216).

NIGRO FLORENTINO di S. Severino (Salerno), mercante di seta.

26 Settembre 1534.—Dichiara di aver venduto e consegnato 1527 libbre di seta a Bernardino Cafiero, di Verona, e di essere stato soddisfatto del prezzo convenuto. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1534-35, fol. 10; Arch. della Trinità di Cava, n. 87)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

NIGRONE RAFFAELE di Napoli, pittore.

11 Settembre 1566.— Si obbliga con i maestri ed economi della chiesa del SS. Corpo di Cristo di Pagani (Nocera) per tutto il prossimo Gennajo del venturo anno 1567 *depengere* *lla cona, seu quatro de ditta Cappella de coluri ad iudicio de experti, con le infrascripte figure, videlicet: llo corpo de Nostro Signore Jesu Christo con due Angeli da li canti, lla figura de Santo Joanne Baptistista, et sancto Joanne Evangelista, con altre figurelle necessarie alla custodia et allo scabello, et altre cose necessarie per ornamento de dicta cona, et la figura de la Nuntiata et uno Angelo a li angoli per uno de li intagli, però levato azuro ultramarino, per*

prezzo tra esse parti convenuto, ducati ventuno, de li quali lo dicto Rafaele presentialmente et in contante ne have receputo da li predicti maestri ducati cinque et li altri ducati sidici ad cumplimiento de dicti ducati ventuno promectono darenoli al predicto maestro Rafaele in quisto modo, videlicet; ducati sei al tempo che lo predicto Rafaele venirà ad incomenzare ad pengere dicta cona, et lo resto fornuta che serrà lla cona predicta: quia sic etc.

Al margine di questo istromento leggesi: 19 Martii 1547 — *Rafael Nigronus de Neapoli, ut dixit, Nuceriae, sponte confessus est se habuisse a magistris et yconomis ecc. ducatos viginti unum pro causa contenta in praesenti instrumento, et propterea cassatur etc.* (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1566-67, fol. 282; Arch. Not. di Salerno)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

Vedi **VITALE NICOLA.**

NITTOLO o **IZZOLO PIETRO** di Napoli, scultore in legno.

Operò nel secolo XVIII.

Nella Sagrestia della Chiesa di Monte Cassino le istorie dei basso-rilievi sono frammezzate da statue, opera dello scalpello di Pietro Nittolo o Izzolo napoletano.

Da un lato sono quelle di Elia, sotto cui leggesi *Zelo*, di Salomone *Sapientiae*, di Samuele *Orationi*; dall'altro, *Mosè Religioni*, *Davide Poenitentiae*, *Abramo Fidei*; e fra le due porte quella del Salvatore. Allusive a queste istorie ed alle statue sono le iscrizioni che leggonsi sulle stesse porte: *Scriptura Dei erat sculpta in tabulis*, e *Vide omnia, facito secundum exemplar.*

« Giugno 1750: Per tanti pagati al

Signor Pietro Nittolo Statuario a saldo di ducati 185 dovutigli per prezzo di sette statue di legno di noce, patteggiate, cioè due a d. 30 l'una, per averci posto egli il materiale, e le altre cinque per le quali gli fu dato il materiale dal Monastero, a doc. 25 l'una ».

« Novembre 1750: Al Sig. Blasio incontro de' Rami, altri d. 200 (Esito G.^{lo} della Chiesa dal 1° Giugno 1750) ». (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 474 e 475).

NOBELLONE (DE) GIOVANNI di Sorrento, spadajo.

3 Maggio 1480. — Prende seco a lavorare il giovane Nicolantonio de Nuvolo. (Prot. di Not. Jacopo de Carpanis, an. 1480, a car. 14; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

2 Gennaio 1487. — In società con Lancelotto Papale e Francesco Corello compra da Cristofaro di Fermo, da Bergamo, stocchi, lame di spade, coltelli ecc. (Id. id., ann. 1486-87, a car. 104; ibid.) — *Ricerca id.*

NOBILE GIOVAN BATTISTA di Lucca, costruttore di carrozze.

3 Giugno 1581. — Dimorante in Napoli, vende a Giovanni Antonio Torre, di Napoli, un cocchio pel prezzo di ducati diciotto. (Prot. di Not. Cristoforo Cerlone, ann. 1580-81, a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

NOBILE MAZOLIO BERNARDINO Napoletano, scultore.

6 Giugno 1497. — Vende alcune porte e finestre, nonchè alcuni scalini di marmo nero di Zaffaria, e rosso di Taormina, al magnifico Gerardo Marino, dottore di ambi i dritti, di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 172, n. 2, e p. 173).

6 Giugno 1497. — Vende al medesimo un pavimento di marmo rosso e nero, come sopra, per la cappella di S. Cristina nella chiesa madre di Palermo. (Id. id.; ibid.).

13 Dicembre 1497. — Obbligasi di lavorare ad intaglio, nella tribuna meridionale del convento di S. Francesco di Messina, a Giovan Filippo e ad un altro dell'illustre casato de' Bonfiglio. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 172).

NOCERA (DE) LUCA di Napoli, tessitore di velluto a rocchetto.

15 Ottobre 1612. — Prende seco per insegnargli l'arte Michelangelo Cimachiello, di Napoli, dodicenne. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1611-12, a car. 322; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

NOCERA (DI) FRANCESCHELLO, gioielliere.

13 Settembre 1487. — Riceve Duc. 10, prezzo di un rubino *tabola* incastonato in oro, assegnato come premio della giostra, fatta addì 9 del mese controsegnato. (Ced. di Tes., Reg. 120, fol. 189 r.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 625).

NOJA (DE) CRISTIANO di Napoli, pittore [1595]. — Vedi MAGLIULO GIOV. ANDREA.

NOLA (DA) GIOVANNI, scultore. — Vedi MARIGLIANO GIOVANNI.

NOLA (DI) GIOV. DOMENICO, maestro di cappella.

4 Dicembre 1578. — *Per li suoi boni e lunghi servitii fatti da molti anni in qua nella musica e cappella se li concede la provvisione.* (Dal Registro delle deliberazioni della SS. Annunziata, vol. VI, fol. 91) — *Ricerca Filangieri*.

NOLA (DE) SILVESTRO di Cava de' Tir-

roni, intagliatore in pietre [1564]. — Vedi GRISI (DE) SALVATORE.

NOLETTI MATTIA di Roma, pittore decoratore.

Operò nel 1749.

Nella Chiesa di Monte Cassino le dotature della volta della Sagrestia, come pure quelle della sala del Capitolo, furono fatte di mano di Mattia Nolletti, romano, che nel contratto concluso nell'anno 1749, pel prezzo di ducati 300, è detto pittore ed indoratore, con l'aiuto di tre suoi figli, Gregorio, Desiderio e Pasquale. In quell'atto sono dichiarati partitamente tutti quei lavori di stucco che dovevano dorarsi, sicchè il lettore potrà conoscere di quanti ornati e decorazioni quelle due sale vanno sopraccariche. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 475 e seguenti).

NOLFO (DE) FRANCESCO di Napoli, pittore.

Lavora in Amalfi dopo il 1491. (Camera, *Città e Ducato di Amalfi*, vol. I, p. 662).

NORMANNO GIOVANNI , copista.

24 Luglio 1332. — Riceve dalla R. Corte un tari in conto *pro scriptura unius libri scribendi per eum ad opus reginale*. (*Ratio Thesaurariorum* ecc., Reg. 287, fol. 270 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 428).

NORMANNO NICOLA , copista.

5 Maggio 1332. — Gli si pagano once 2 per scrittura *unius voluminis sermonum Regionum*. (*Ratio Thesaurariorum* ecc., Reg. 287, fol. 226 t.^o; *ibid.*, p. 426).

NORMERIO ANGELO , sarto.

14 Luglio 1332. — Gli si pagano tari 8 per aver tagliata e cucita la coltre funerea di panno nero, in occasione dell'ese-

que della quondam Principessa di Acaja Matilde de Hainant. (*Ratio Thesaurariorum* ecc., Reg. 284, fol. 25 t.^o fol. 26; *ibid.*, pag. 427).

NOTARONOFRIO POMPEO Abruzzese, fonditore di metalli.

25 Ottobre 1568. — Insieme al suo figliuolo Vincenzo, fa società nell'arte di fondere metalli con Gabriele Marra di Bergamo, del pari fonditore. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1568-69, a car. 75; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

NOTARONOFRIO VINCENZO Abruzzese, fonditore di metalli [1568]. — Vedi NOTARONOFRIO POMPEO.

NOTO (DE) ANGELILLO di Sicilia, abitante a Cava dei Tirreni, maestro armiere.

29 Marzo 1564. — Prende a discepolo Michele Jovene in arte di fare *fosili de scoppetta, scoppette et altri ornamenti*. (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1563-65, fol. 167 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

NOTO (DI) PIETRO di Aversa, librajo e copista miniatore.

15 Gennajo 1448. — Vende a Pietro Cola di Marchisio, Canonico napoletano, un Breviario in carta di coiro, scritto e miniato. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, an. 1448, a car. 74; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

NOVA ISACCO Ebreo, librajo e stampatore [1493]. — Vedi FALCONE SALO-MONE.

NOVELLI FABRIZIO di Cagli, scalpellino-marmorajo.

9 Ottobre 1598. — Insieme a Felice de Fe-

lice, di Carrara, e Ferdinando Caniglia, della Padula, del pari scarpellini-marmoraj, promette eseguire i lavori di pietra e marmi nella chiesa del Monastero di S. Stefano del Bosco. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, an. 1598, a car. 29; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

NOVELLO da S. Lucano, architetto.

Di lui di sicuro altro non abbiamo se non che costruì il palazzo di Roberto Sanseverino, ora chiesa del Gesù Nuovo, come dalla iscrizione posta nel fronte: *Novellus de Sancto Lucano architectorum egregius — principum salernitano suo — et domino et benefactori — has aedes anno MCCCCLXX.* (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 177).

NOVELLO (DI) JACOBO di Eboli, intagliatore in pietre [1480]. — Vedi BONOCORE COSTANZO.

NOVELLONE DOMENICO , scultore (?) [1605]. — Vedi MERLIANO ANDREA.

NUVOLO (FRA) GIUSEPPE , Domenicano, architetto.

. 1631. — Termina la fabbrica del campanile del Carmine Maggiore di Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 123; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 424).

NUZA (DELLA) MARCO , armiere.

11 Ottobre 1437. — Lavora nell'armeria di re Alfonso I. d' Aragona. (Ced. 1 Reg. Tes. Arag., fol. 136; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 8).

NUZA (DELLA) MARTINO , armiere.

30 Aprile 1442. — Gli si pagano alcuni lavori fatti da lui nella sala dell'armeria di Re Alfonso I. d' Aragona. (Ced. 5 di Tes. Arag., fol. 220; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 32).

O

OBREGON CRISTOVAL , organista.

. 1590. — È addetto al servizio della Regia Cappella con lo stipendio annuo di Duc. 36,66. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real patrimonio*; Ced. di Tes., vol. 417, fol. 183; an. I, p. 409).

9 Agosto 1599. — *A Cristoval obregon organista della R. Cappella de palazzo senz'obbligo di servire Duc. sette e tari 2 senz'altra polisa particolare per suo salario del mese di luglio 1599 a ragione di Duc. 10, 2, il mese atteso li altri Duc. 3, se li pagano nel alloggamento della Compagnia de gendarme del Duca de Sessa etc.* (Arch. di Stato, Cedola 431, fol. 388 della Tesoreria antica) — *Ricerca Faraglia.*

OCCHIETTO (DE) VINCENZO di Napoli, fabbricante di coltelli.

2 Ottobre 1587. — Prende in fitto da quei di Casa Pinto una bottega, presso al torrione di Portanova in Salerno, per nove fiere consecutive, che si terranno in detta città nel mese di Settembre di ciascun anno, per vendervi le sue merci, lavorate nella fabbrica che tiene in Napoli. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1587-88, fol. 91; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

OCILLO ANNIBALE di Giffoni (Salerno), fabbro-ferraio.

21 febbrajo 1575. — Esercita la sua arte in Mercato-Giffoni e prende a bottega Eugenio Caporizzo, di Campagna, che si obbliga di stare per tre anni a suo servizio. (Prot. di Not. Francescantonio Bruno, di Campagna, ann. 1575-76, fol. 81; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ODDO (DE) CARLUCCIO detto *Jacobello*, di Napoli, vetrajo.

28 Giugno 1456.—Riceve con Giovanni Leone, di Napoli, a titolo di società, da maestro Petrillo Maresca Duc. 200. (Prot. di Not. Raguzzo, ann. 1454-57, a car. 158; Arch. Nct. di Nap.)— *Ricerca Filangieri*.

ODERISIO ROBERTO di Napoli, pittore.

Secolo XIV.

Fra i seguaci di Giotto si può ricordare un Roberto Oderisio, di Napoli, pittore, di cui gli storici locali non dissero parola. Nella Sagrestia della chiesa di San Francesco di Assisi in Eboli si osserva una tavola (su cui il signor Giuseppe Angeluzzi fu il primo a fermare l'attenzione), ove su fondo dorato si rappresenta un Cristo Crocifisso, la cui croce è sormontata da un albero, in mezzo ai rami del quale sta il Pellicano coi figli, e nel tronco un serpente attortigliato e rivolto col capo ad insidiarli. Sei angeli in movimenti svariati di dolore vedonsi ad ali spiegate attorno alla croce, e tre di essi intenti a raccogliere il Sangue, che cola dalle mani e dal costato del Salvatore. Di sotto la Maddalena inginocchiata abbraccia con movimento appassionato la croce. Alla destra di Cristo la Madre che sviene, sorretta dalle Marie. Dall'altro lato Giovanni colle braccia sollevate e le mani giunte guarda adolorato il Cristo morto. Sul davanti la piccola figura d'un frate che a mani giunte prega rivolto esso pure al Cristo in croce. Chiudono la scena sì da un lato come dall'altro le solite guardie. In un finto cartello leggesi: *Hoc opus pinxit Robertus de Oderisio de Neapoli*. Le figure non mancano di azione energica, di movimenti pronti,

di proporzioni regolari, come le vesti d'un piegare facile. Il colorito è chiaro nelle tinte, e la esecuzione è diligente ed accurata. Questo pittore potrebbe esser forse quello che ha fatto gli affreschi nell'Incoronata in Napoli, ravvisandosi in questi dipinti i caratteri molto simiglianti alla tavola da noi sopra descritta. (Cavalcaselle G. B. e Crowe J. A., *Storia della pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, p. 564).

ODETTO, copista.

23 Marzo 1332. — Gli si paga un'oncia *pro factura unius tabule super istoriis a principio mundi scilicet de Adam et progenie sua, necnon et duodecim filiis Israël*. (*Ratio Thesauriorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 287, fol. 225 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 424).

ODINO, di Crespy (Francia), maestro di muro.

Anno 1317.

1317, Junii 23, in Casasana prope Castrum maris de Stabia, Robertus rex iubet ad novum in hoc palatio construendum aquaeductum necessaria ministrari.— Reg. Rob. 1310, H, p. 241.

Robertus etc. iusticiario, capitaneis, magistris iuratis, baiulis, iudicibus et officialibus ceteris per provinciam Principatus citra serras Montorii constitutis fidelibus suis etc. Volumus et fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatenus magistro Odoni de Crispiaco, contergio palacii nostri Casesane, familiari, et magistro Joanni Buczantre de Vico, fidelibus nostris, statutis prepositis super opere cuiusdam aqueductus, quem de novo fieri et adiungi facimus alteri aqueductui fontis dicti palacii nostri, ut aqua in illo ha-

bundantius habeatur, vel eorum alteri ad requisitionem ipsorum vel alterius eorundem; quod personas, animalia, currus, lapides et alia quecumque necessaria pro opere seu constructione dicti aqueductus soluto prius per eos tam salario quam pretio iusto et congruo pro eisdem valeant habere parata auctoritate presentium assistere et favere, prout oportunam fuerit, studeatis, presentibus, post oportunam inspectionem earum, remanentibus presentanti. Datum in Casasana prope Castrum maris de Stabia anno domini MCCCXVII, die XXIV. Julii, XV. indictionis regnorum nostrorum anno nono. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Quast*, Dresden, 1860, vol. IV, documento 365).

OLETTA (DE) FILIPPO GIACOMO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

2 Novembre 1509. — Costruisce due magazzini, con portico innanzi, nel Borgo grande di Cava, per Not. Giov. Battista de Citellis. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1509-10, fol. 42; Arch. della Trinità di Cava, n. 57). — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

OLIVA GIUSEPPE, falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confraternita di S. Giuseppe, sotto il titolo di S. Maria del Parto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699, n. 1).

OLIVA MARCHESE, profumiere.

. 1491. — Gli si pagano Duc. 2 e tarì . . . per prezzo di due libbre di polvere violetta. (Ced. di Tes. 142, fol. 354; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 127).

OLIVA PIETRO di Messina, pittore.

Fiori nel secolo XV.

Lasciò in Sicilia alcune opere, ammirate per certa naturale semplicità, che piace; sebbene non senta nemmeno da lontano lo stile della moderna scuola. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrarolo, 1818, vol. II.).

OLIVER FRA GIOVANNI, organajo.

23 Giugno 1472. — Riceve Duc. 50 in conto delle spese di un organo di stagno che deve fare per la cappella del re. (Ced. Tes., Reg. 60, fol. 457; *Arch. Stor. Nap.* an. IX, pag. 245).

OLIVERI GIUSEPPE, argentiere.

. 1631. — È dei principali argentieri che lavorarono alla cassa di argento delle reliquie di S. Rosalia in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 662).

OLIVETO (DE) CRISTOFARO, orafo.

7 Dicembre 1430. — Trovasi prigioniero e schiavo degl' infedeli in Tunisi, e al suo riscatto si spediscono da Napoli libbre 100 di zafferano, che doveagli un tal Matteo Mati, di Firenze, giusta una dichiarazione, che questi fa a M. Ferdinando de Angelo, pure orafo, innanzi notajo. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1430-31, a car. 50; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

OLIVIERI DOMENICO ANTONIO di Castelli (Abruzzo), pittore ceramico.

Nato nel 1710; morto nel 1793.

Fu artista di non comune valore, e fu notajo. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*. . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 342).

OLIVIERI FILIPPO, profumiere.

21 Maggio 1488. — Gli si pagano Duc. 4 pel prezzo di un vaso di porcellana a mo' di piatto. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 252; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 633).

OLVIA, o **OLIVA FILIPPO** di Napoli, profumiere.

24 Marzo 1485. — Gli si paga la somma di 19 ducati correnti, per cinque cassette lavorate di pasta d'ambra con colore di azzurro e d'oro, che il Duca di Calabria vuole mandare al Conte di Finoro, francese, insieme a molti altri oggetti di profumeria. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 249 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 603).

4 Maggio 1487. — Unitamente ad Angelo Lama, del pari profumiere, gli si pagano Duc. 45 e grana 9 per certa quantità di polvere di cipro, bensoyno, sapone, per alcune cassette lavorate, ed altri odori, dal detto Duca donati a Jacopo Trivulzio. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 153 t.o; *ibid.*, p. 621).

Vedi LAMA (DELLA) ANGELO.

OMODEI, scultore (in legno?).

Scolpisce il Crocifisso della Collegiata di Monreale, tenuto in gran culto, e nel quale segnò il suo cognome. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 700).

OMS, maestro arazziere.

30 Settembre 1455. — In questo tempo è uno degli arazzieri della casa di re Alfonso. (Ced. di Tes. 29, fol. 331; *Miniere-Riccio*, *Alcuni fatti ecc.*; *ibid.*, p. 435).

ONISIO (DE) BARTOLOMEO di Cammarino, fabbricante di carta [1585]. — Vedi UGENTINO MUZIO.

ONOFRIO GABRIELLO Messinese, pittore.

Fu discepolo del Ricci, detto *il Barbalunga*, e tra quelli che più gli facessero decoro; senonchè involto nelle rivoluzioni del 1674 e 76, lungamente errò fuor di patria. Onofrio Gabriello fu per sei anni col Barbalunga, per alcuni altri col Poussin, e poi col Cor-

tona in Roma; finchè, passatine altri nove in Venezia, in compagnia del Maroli, riportò di lì a Messina il metodo di colorire del Maroli, ma non il suo stile. In questo voll'essere originale, tutto soavità, tutto leggiadria, tutto bizzarria di accessori, nastri, gioielli, merletti; in che ebbe special talento. Molte in Messina ha lasciate pitture nella Chiesa di S. Francesco di Paola; molte anche in Padova, nella cui *Guida* si trovano varie sue tavole, senza i quadri da stanza e i ritratti presso i privati. Ne vidi parecchi in casa del nob. ed erudito Sig. Co. Antonio Maria Borromeo; fra i quali uno della Famiglia col ritratto del pittore. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 279).

ONORATO, carpentiere regio, francese.

Secolo XIII.

1270, Februarii 26, Capuae Karolus I, iubet pro deferendis Ludovici IX Franciae machinis bellicis naves assignari. — Registrum Caroli I, Siciliae regis, in archivo regio Neapolitano asservatum. 1269, C, p. 145 a t.º.

(Karolus I, etc.). Scriptum est eidem secreto et magistro portulano Apulie: Fidelitati tue precipimus, quatenus ad requisitionem magistri Honorati carpentarii, prepositi operi ingeniorum illustris regis Francie carissimi domini et fratris nostri, bargas necessarias pro deferendis per mare apud Manfredoniam seu Pesquercium lignaminibus et marraminibus aliis pro ipsorum ingeniorum operibus oportunis, soluta tamen pactionis ipsorum per eundem magistrum Honoratum nauo seu mercede debita, pro eisdem sine mora et defectu quolibet facias exhiberi. Da-

tum Capuae, XXVI. februarii, XIII. indictionis.

1270, Februarii 26, Capuae Karolus I, mandat Capitanatae iustitiaro, ut Honorato, Ludovici IX Franciae regis carpentario, machinas ad bellum in Africa gerendum trasportandas facienti necessarias et res et opes ministret. — Reg. Carol. 1269, C., p. 51 a t.º

Scriptum est eidem iustitiaro (Capitanatae). Fidelitati vestre firmiter precipiendo mandamus, quatenus ad requisitionem magistri Honorati carpentarii illustris regis Francie, carissimi domini et fratris nostri, pro emendis cordis et diversis rebus necessariis pro operibus ingeniorum eiusdem domini regis, que iuxta ipsius magistri Honorati ordinationem in ipsis partibus laborantur in ultramarinas partes in proximo Domino duce cum suo felici extalio deferenda, statuto tamen per vos aliquo viro ydoneo et fideli, de cuius fide plenius confidatis, ut de ipsius conscientia res ipse emantur, ne in ipsarum emptione aliqua circumventio intercedat. Uncias auri centum ponderis, quas eidem magistro Honorato ad presens exhiberi volumus in suis gagiis computandos, de pecunia presentis generalis subventionis vel de quacumque alia curie nostre pecunia, que est vel erit per manus vestras, eidem magistro Honorato sine mora et defectu quolibet tribuatis, non obstante quod per alias nostras patentes litteras inhibuimus, ne quicquid de subventionem ipsa solvatur alicui vel in quacumque nostra convertatur negotia, ad mandatum nostrum plenam et expressam inde faciens de inhibitione huius mencionem, quolibet alio mandato con-

trario, per quod huius solutio pecunie impediri valeat vel differri (sc. non obstante); recepturus etc. (i. e. inde idoneam apodixam). — Datum Capuae, XXVI. februarii, XIII. indictionis.

1270, Februarii 27, Capuae. Karolus I. Capitanatae, Terrarum Bari et Hydrunti iustitiariis adiuvere iubet Honoratum, Ludovici IX. Franciae regis carpentarium, machinas in Africam deferendas facientem. — Reg. Carol. I, 1269, C, p. 51 a t.º

Scriptum est eidem iusticiario Capitanate: Fidelitati vestre firmiter et expresse precipimus, quatenus ad requisitionem magistri Honorati, prepositi operi ingeniorum illustris regis Franciae, carissimi domini et fratris nostri, que laborantur ad presens in ultramarinas partes in proximo cum suo felici extalio deferenda, boves, currus et alia pro deferendis lignaminibus et rebus aliis pro ipsorum ingeniorum oportunis, soluta tamen per eundem magistrum Honoratum pactionis ipsorum mercede debita pro eisdem sine intermissione qualibet ministretis, dantes eidem opem, auxilium et consilium et favorem sicut nostram gratiam caram habetis, qualiter servicia ipsa efficaciter exequatur. Datum Capuae, XXVII. februarii, XIII. indictionis.

Eodem modo et in eadem forma scriptum est iusticiariis Terre Bari et Terre Ydronti. Datum ut supra.

Reg. Carol. I, 1269, C, p. 147.

[1270] 9 martii, Capuae, XIII ind. Karolus I. secreto Apuliae mandat, ut Matthaео Rufulo CC. uncias auri ab ipso, monente G. de Bellomonte, magistro Honorato pro ingeniis faciendis mutuo praesistas restituat. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst Mittelalt-*

ters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast, Dresden, 1860, vol. II, documenti 61, 62, 63, 64 e 65).

ONORATO (DE) ALESSANDRO
maestro di cotto.

6. Dicembre 1508. — Insieme a Pietro Paolo de Zoffo, maestro nell'arte e suo socio, vende al Rev. Riccardo Mazza, di Cava, mille e cinquecento tegole e canali della loro fabbrica di Sanseverino da consegnargliene in Rocca Piemonte, pel prezzo di Duc. nove e grana quindici. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1508-09, fol. 57; Arch. della Trinità di Cava, n. 56). — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

OPSTAL-VAN, pittore. — Vedi **KESSEL-VAN GIOVANNI.**

ORDOGUEZ BARTOLOMMEO Spagnuolo, scultore.

. 1520. — Opera in Carrara, e vi eleva sontuosi monumenti. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 147).

ORILIA (DE) AGOSTINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 Luglio 1579. — Insieme al tavolario Giov. Felice Bongiorno, di Cava, progetta il ponte ¹⁾ sul fiume Bonea nella Marina di Vietri e ne detta i capitoli di appalto, che sono approvati dal Sindaco e deputati dell'Università di Cava. L'opera rimane aggiudicata all'intraprenditore e maestro Giov. Lorenzo de Gioffo, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1579, fol. 221 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

¹⁾ Il Ponte esiste nella sua integrità, e per tre secoli ha resistito alla forza delle acque.

ORILIA (DE) CAPUANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

26 Giugno 1554. — Insieme al figlio Laurito, anche maestro nell'arte del fabbricare, si obbliga con Giov. Donato de Sparano di costruire opere di fabbrica nelle case di lui in S. Adjutore (villaggio di Cava). (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1553-54, fol. 161; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

ORILIA (DE) GIOV. MARINO di Cava dei Tirreni, mercante di legname [1574]. — Vedi **MONTANARO GIOV. BATTISTA.**

ORILIA (DE) LAURENZO di Cava dei Tirreni, architetto ed intraprenditore di opere di muro [1573]. — Vedi **CAFARO PIGNALOSO.**

ORILIA (DE) LAURITO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1554-1566]. — Vedi **SPARANO (DE) GIOV. GIACOMO, ORILIA (DE) CAPUANO e MAJORINO Teseo.**

ORILIA (DE) PAOLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1566]. — Vedi **SPARANO (DE) GIOV. GIACOMO.**

ORLANDO (D') PIETRO di Alcamo (Sicilia), monaco benedettino, alluminatore.

Operò nel secolo XVI.

Vedi **MAURIZIO** di Palermo.

ORLIENS (DE) GIOVANNI, carpentiere e bombardiere.

14 Giugno 1487. — In unione di maestro Martino Bregant, di Francia, ferrajo, e di maestro Vastino di Belcampo, piccardo, promette a messer Leonardo

Caracciolo, Conte di S. Angelo, due *carrette* (cocchi), simili a quella fatta per la Regina. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1487, a car. 231; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ORMINO (D') GERONIMO di Trani, copista miniatore.

14 Luglio 1491. — Prende a copiare ed a miniare un graduale della Biblioteca di S. Domenico Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1490-91, a car. 389; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

4 Maggio 1495. — Prende ad insegnare a leggere e scrivere al figlio di maestro Antonino di Massa, scultore, a nome Vincenzo di anni 11, pel corso di un anno, ricevendo in compenso Duc. 6. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1495; a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

OROSCO (DE) GIOVANNI Spagnuolo, armajuolo.

2 Dicembre 1585. — Dichiarò di avere di proprietà di Giov. Battista Gnone, di Milano, Duc. 21, resta di maggior somma, onde dà al medesimo vari pezzi di armi, del valore di Duc. 25, depositate presso Alfonso Chiarello, armajuolo anch'egli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1584-86, a car. 57; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ORTA (DE) GASPARE, pittore.

17 Aprile 1472. — Dipinge insieme ad Angelillo Artuzzo, ed altri compagni nella sala *do lo tinel* in Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 304 t.° e 305; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 242).

ORTA (DE) GIOV. MARTINO, organajo.

23 Ottobre 1590. — Viene a convenzione con l'ill.° Giov. Tommaso Coppola, Tesoriere della Estaurita di S. Giorgio Maggiore di Napoli, e gli promette di fare i mantici all'organo della detta chiesa,

di stagnarne tutte le canne, porvi i ferri e le mollette che occorreranno, e consegnarlo intonato e accordato; il tutto per Duc. 20. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1590, a car. 235; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ORTAL FRANCESCO Catalano, orefice.

28 Novembre 1453. — Re Alfonso compra dal medesimo, pel prezzo di Duc. 62, tari 3 e gr. 10, una statuetta di argento dorato di S. Gregorio, vestita con una cappa processionale, tenendo la mano destra in atto di benedire, del peso di 22 libbre, 4 once e 3 quarti. (Ced. di Tes. 24, fol. 406; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 428).

ORTIGNA (DELLA) PIETRO

4 Maggio 1438. — È maestro artigliere di Re Alfonso, e suo bombardiere. (Ced. 2 di Tes., fol. 45; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *ibid.* p. 14).

14 Maggio 1438. — Gli si paga un ducato pel trasporto di una bombarda da Capua. (*id. id.*; *ibid.*).

ORTONA (DA) NICCOLÒ, scultore.

Costruisce la porta della chiesa di S. Benedetto a Chieti. (Perkins, o. c., vol. II, pag. 44).

OSIA, o OSIO (D') ANTONIO, architetto.

12 Luglio 1591. — È ingegnere della R. Corte, con l'obbligo di assistere nelle fortificazioni. (Ced. 417-418 della Tes. Ant., fol. 308, 188 t.°; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Faraglia*.

2 Giugno 1598. — Fa i disegni degli otto tabernacoli da riporvisi i corpi santi nell'Annunziata di Napoli, i quali furono scolpiti in marmo di Carrara da otto scultori, di cui si danno i nomi. (Notamenti L, fol. 275; Arch. della Santa Casa; d'Addosio, o. c., p. 169, n. 2).

OSTRACO (DE) GIACOMO, scultore.

. 1367. — Lavora al chiostro di S. Domenico in Chieti. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 282, n. 1).

OTTAVIANO, scultore.

. 1540. — È opera di lui una Vergine in terra-cotta già in S. Angelo della Pace in Lanciano; e del pari esegui alcuni lavori di rilievo nella Cattedrale della sua patria. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 44).

OTTAVIANO FRANCESCO, intagliatore e fabbricatore.

1° Giugno 1605. — Egli e Giandomenico Gagini fanno una stima, o perizia, della fabbrica del convento di S. Francesco in Caltagirone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 588).

OTTONE LORENZO di Roma, scultore.

Operò nel secolo XVIII.

Scolpi pel chiostro di Monte Cassino la statua di Roberto Guiscardo, ed ebbe in compenso scudi 320.

Di questo artefice havvi il contratto in data del 2 dicembre 1715, e le ricevute di pagamento recanti le date 2 agosto 1716 e 13 gennajo 1718. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, pel tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 521 e seguenti).

P

PACE Fiorentino, scultore.

. 1325. — Scolpisce le colonne della Certosa di S. Martino. (De Blasis G., *Le case dei Principi Angioini nella piazza di Castelnuovo*; *Arch. Stor. Nap.*, an. XII, p. 304).

PACE ANTONIO di Venezia, tipografo [1593]. — Vedi **CARLINO GIOV. JACOPO**.

PACE (DE) FRANCESCO di Lauro, falegname.

10 Giugno 1589. — Insieme a Vincenzo Gambardella, di Napoli, si obbliga alla restituzione, in caso di morte senza figli, di un sussidio dotale largito dalla Estaurita di S. Giorgio Maggiore a sua moglie. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1589, a car. 112; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

PACE (DE) PIETRO di Lodi, cappellajo.

14 febbrajo 1426. — Vende a maestro Paolillo Cicala, di Napoli, alcune suppellettili da bottega di cappellajo. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1426-30, a car. 24; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PACELLI MATTEO di Napoli, pittore.

Nato. . . . ; morto circa il 1731.

Fu uno de' più cari allievi che avesse il Giordano, onde fu da lui condotto per suo ajuto alla corte di Spagna, di dove tornò in patria provveduto di larga pensione. Lo che fu forse cagione, che poco più si curasse delle cose dell'arte per vivere oziosamente. (Ticozzi Stefano, *Dir. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, 1818, volume II).

Fu ajuto del maestro ne' lavori di lui in Ispagna, donde tornò in patria ben pensionato: visse dipoi agiatamente e pressochè in ozio. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, tom. II, p. 295).

PACIAROCTO, fabbricatore [1493]. —

Vedi **FELICE (DE) DOMENICO**.

PACIELLO ALFONSO di Aversa, ferrajo.

19 Aprile 1594. — Fa società con Giovan Battista Campolongo, di Napoli, orologiajo, per l'esercizio dell'arte idraulica da entrambi esercitata. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-95, a car. 161; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

PACIFICO GABRIELE di Calvanico, maestro di muro.

11 Settembre 1511. — Patti e capitoli fra i maestri muratori Gabriele Pacifico, Cola Sparano, di Cava, e Andrea di Jacobo, di Calvanico, da una parte; e dall'altra messer Ferrante Pistoja, di Catanzaro, e Monsignor Evangelista Atonafranza, Vescovo di Catanzaro, per la costruzione di quella chiesa. (Prot. di Not. Giacomaniello Fiorentino, ann. 1511-12, a car. 2; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

PACIFICO GIOV. FERRANTE., piperniere.

25 Maggio 1568. — Si obbliga di consegnare a Giov. Leonardo Barba e fratelli tutt'i piperni lavorati, occorrenti per l'edifizio da farsi sulle botteghe di essi fratelli Barba & Forcella (Napoli). (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1568, a car. 633; *ibid.*) — *Ricerca id.*

16 Dicembre 1570. — Riceve da Silvestro Scoppa ducati undici, a compimento di Duc. 40, per certa quantità di piperni vendutigli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1570-71, a car. 160; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PACIFICO (DE) GERONIMO di S. Severino, piperniere.

3 Maggio 1549. — Conviene col procuratore di S. Patrizia per la consegna di quella quantità di piperni delle cave di Soccavo, di proprietà di maestro Bernardino Pacifico, che occorrerà per tre porte di detto Monastero. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1549-50, a car. 55; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

18 Giugno 1555. — Vende a messer Domenico Candido, di Napoli, tre *staffi*, ovvero spallette di piperno per bottega, di varia misura. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1554-55, a car. 180; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PACIO, o BACCIO., scultore.

. 1343-1346. — Fa il sepolcro di Re Roberto, insieme a Giovanni di Firenze. (Reg. 1343, F, N. 333, fol. 8; Reg. 1343, 1344, B, N. 337, fol. 25 t.º; Reg. 1346, A, N. 351, fol. 10 t.º; Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 269).

PACTIS (DE) MICHELE di Napoli, orafo.

24 Dicembre 1500. — È uno dei maestri dell'arte degli orafi, che insieme ad altri tre offre alla Vergine della Bruna nella chiesa del Carmine di Napoli due candelieri di argento. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1500-01, a car. 41; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PADALINO COLANGELO di Sanseverino (Salerno), fabbro-lignario.

30 Settembre 1575. — In società con Giov. Battista Villano, di Saragnano, e Prospero de Raglio, di Sava (casali di Salerno), del pari fabbri-lignarii, si obbliga ai Deputati della costruzione dell'Ospedale di S. Giacomo di Sanseverino, per tutt'i lavori di legname di quell'opera. (Prot. di Not. Salvatore de Grimaldi, di Sanseverino, ann. 1575-76, fol. 128; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PADOA (DI) CARLUCCIO., pittore decoratore.

28 Marzo 1492. — Fa alcuni dipinti in un tempio di legno, di unita a di Morsis Costanzo, ed un fregio di carta posto al palco intorno alla camera del Duca di Calabria, per la farsa che Sua Signoria fece fare addì 3 Marzo 1492. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 98 t.º; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 15).

PADOVA (DI) CALVANO., pittore.

4 Giugno 1487. — Gli si pagano Duc. 2 in conto delle spese dei colori, che gli abbisognano pei lavori che di presente

fa nel giardino del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 120, fol. 163; *ibid.*, an. IX, pag. 622).

2 Settembre 1487. — Gli si fanno altri pagamenti per la spesa di colori adoperati a dipingere la sala e le logge costruite presso il giardino grande del detto Duca nel palagio che fu detto *Duchesca*. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 188 t.^o; *id. ibid.*, n.).

18 Agosto 1488. — Riceve Duc. 27, 3 t. e gr. 13, a compimento di Duc. 40, pei colori posti in una facciata della sala del giardino suddetto, ove ha dipinto Otranto. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 276; *ibid.*, pp. 634, 635).

PADOVANO GIOV. TOMMASO di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1574]. — Vedi FASANO COLAVITO, CAFARO PIGNOLOSO, AMODEO (DE) SCIPIONE.

PADOVANO LUCA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1576]. Vedi AMODEO (D') PARISE.

PADOVANO MARINO di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1571]. — Vedi MAURO (DE) GIOV. NICOLA.

PADOVANO PAOLO di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1571]. — Vedi MAURO (DE) GIOV. NICOLA.

PADOVANO PIETRANGELO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

3 Settembre 1573. — Insieme a maestro Bartolommeo Quaranta si obbliga di costruire pilastri, archi e casa per Fabrizio Sassone nel Corpo di Cava. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1573-74, fol. 4 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi BUONGIORNO GIOV. FELICE.

PADOVANO PIRROGIOVANNI di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1567]. — Vedi MAURO (DE) GIOV. NICOLA.

PADUANO BENEDETTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1578]. — Vedi BUONGIORNO GIOV. FELICE.

PADUANO EVANGELISTA di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

6 Agosto 1532. — In società con Matteo Paduano, del pari di Cava e maestro nell'arte, si obbliga ai procuratori ed economi della chiesa di S. Maria de Jesu (S. Francesco d'Assisi), di Cava, *intonecare tucta integra dicta Ecclesia de la banda de intro dicta Ecclesia, tanto la nave de dicta Ecclesia, como lle ale, archi et omni altra cosa, juxta lo disigno, ad arbitrio di dicti procuratori, ad ratione de carlini tre et denari, quattro et mezzo la canna*. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1531-32, fol. 195; Arch. della Trinità di Cava, n. 84) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PADUANO MATTEO di Cava, maestro di muro [1532]. — Vedi PADUANO EVANGELISTA.

PAGANETTO GIOV. ANTONIO di Eboli (Salerno), fabbro-ferraio.

17 Gennaio 1576. — Acquista nella città di Campagna uno stiglio completo d'istrumenti ed arnesi per l'arte del fabbro-ferraio, che esercita nella città di Eboli. (Prot. di Not. Francescantonio Bruno, di Campagna, ann. 1575-76, fol. 223; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PAGANO BALDUINO Messinese, maestro di zecca.

..... 1221. — È maestro di zecca in

Brindisi sotto l'Imperatore Federico.
(Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 17).

PAGANO BENEDETTO di Cava dei Tirreni, carpentiere.

17 Novembre 1532. — Prende a discepolo per anni cinque il quattordicenne Francesco Pagano, di Pirro, di Cava, per insegnargli l'arte del carpentiere. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1532-33, fol. 56; Arch. della Trinità di Cava, n. 85) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PAGANO CRISTOFARO di Cava dei Tirreni (Dragonea), maestro intraprenditore di fabbrica.

23 Maggio 1564. — Prende l'appalto della costruzione dell'acquedotto per portare l'acqua a Dragonea e suoi casali, cioè da Capodacqua a li Jaconti, Padovani, Vallone e Punzi ¹⁾. (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1563-65, fol. 201 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi **FASANO COLAVITO.**

PAGANO FABRIZIO , scultore.

2 Giugno 1598. — Insieme ad altri sette scultori, ognuno per sè, promette costruire uno degli otto tabernacoli per conservare le reliquie dei Corpi Santi, nel nuovo luogo per ciò fatto nella chiesa della SS. Annunziata di Napoli. (Notamenti L, fol. 275, Arch. della S. Casa; d'Addosio, *o. c.*, p. 169).

29 Agosto 1601. — È uno dei testimoni al testamento di maestro Tommaso della Monica. (Prot. di Not. Buonanno Barone, ann. 1599-1601, a car. 81; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

¹⁾ Quest'opera d'ingegneria idraulica non priva di difficoltà per i tempi, e benissimo eseguita, con molta solidità ed accorgimento, tuttora esiste ben funzionante.

PAGANO FILIPPO di Nocera dei Pagani, vetrajo.

22 Ottobre 1570. — Tiene in esercizio, e dirige una fabbrica di vetri in Pagani, e contratta con Matteo Rossi, di Nocera, per la vendita di vetri della sua fabbrica, nella piazza di Napoli, al Molo piccolo, ove già tiene magazzino di deposito. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1570-71, fol. 198; Arch. Not. di Salerno). — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

23 Dicembre 1570. — Prende a lavorare nella sua vetriera di Pagani, per tre anni, Giov. Leonardo Giovenale di Montemiletto (Avellino). (Prot. id. id., fol. 374; *ibid.*) — *Ricerca id.*

31 Dicembre 1571. — Prende a lavorare nella vetriera che esercita in Pagani il giovine Giov. Battista Celentano, di Nocera, per tre anni. (Prot. id., ann. 1571-72, fol. 339; *ibid.*) — *Ricerca id.*

2 Marzo 1574. — Fa il conto finale con Nunzio Giovenale, Giov. Domenico e Giov. Leonardo Giovenale, di Montemiletto (Avellino), di tutte le partite di vetri ad essi spedite, e delle somme ricevute per lo spazio di due anni. (Prot. id. id., fol. 471; *ibid.*) — *Ricerca id.*

22 Novembre 1575. — Prende a lavorare nella sua vetriera i maestri Giuseppe Persico e Giov. Marino Bozzone *de lo altaro*, di Monferrato, per un anno e mezzo, a carlini 23 la settimana per ciascheduno. (Prot. id., ann. 1575-76, fol. 115; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Febbraio 1576. — Invia in Calabria Prospero de Bonito, di Amalfi, cui affida la vendita de' vetri della sua vetriera di Pagani, da spedirsi per mare in quelle contrade. (Prot. id. id., fol. 454; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Marzo 1576. — Obbligasi con Nunzio Gio-

venale, di Montemiletto, maestro in arte vetraria, di tenerlo per mesi sei a lavorare nella suddetta vetreria, in qualità di maestro, con lo stipendio di carlini 18 la settimana. (Prot. id. id., fol. 472; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

10 Settembre 1576. — Cede in fitto a Laurenzo Pertica *de lo altaro, di Monferrato*, la vetreria di Pagani, per anni due, con le fornaci, stigli, magazzini e tutto il fabbricato annesso. (Prot. id., ann. 1576-77, fol. 97; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Luglio 1579. — Accetta la rinuncia dell'affitto della vetreria per parte di Francesco e Fiondino Castellano, e Vincenzo e Fiondino Bordone, maestri vetraj, *de lo Altaro, di Monferrato*, i quali si obbligano di lavorare per tre anni in detta vetreria con stipendio fisso. (Prot. id. id., ann. 1578-79, fol. 743; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Agosto 1579. — Prende a lavorare nella vetreria il maestro Masino Scribario, del Ducato di Mantova. (Prot. id. id., fol. 780; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PAGANO FONSO di Cava dei Tirreni, maestro legnajuolo.

1° Luglio 1581. — Prende a discepolo Stefano De Rosa di Cava. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1581, fol. 238 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

PAGANO GIUSEPPE di Napoli (?), ingegnere.

27 Agosto 1590. — È deputato *in le provincie di terra d'Otranto, Bari et altre parti in luogo di Ildebrando Frison, defunto, e riceve per suo salario di mesi quattro e giorni quattro, dalli 27 Agosto 1590 Duc. 100, tari 3 e grana 13.* (Ced. di Tes. 1591, vol. 418, fol. 193 t.º; Faraglia, *Bilancio per arbitrio del R. Patrimonio ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. I, p. 424).

..... 1612. — È ingegnere della R. Curia con Duc. 30 il mese. (Cedola 442 della Tes. ant., fol. 1022 t.º; Arch. di Stato di Nap.) — *Ricerca Faraglia.*

PAGANO LEONARDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

24 Gennaio 1568. — Si obbliga per fabbriche a Colavito Fasano nel villaggio *lè Jacunti*, frazione Dragonea di Vietri sul mare. (Prot. di Not. Michele Casaburi, di Cava, ann. 1567-68, fol. 119; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PAGANO MARCANTONIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

27 Giugno 1587. — Obligato con la regia Corte per la costruzione di un tratto della regia strada di Puglia, da Grot-taminarda a Savignano, insieme all'altro intraprenditore e maestro, Giov. Domenico de Alferio, cede la terza parte dell'opera suddetta a Capuano de Aurilia, anche intraprenditore e maestro nell'arte. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1586-87, fol. 355 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

PAGANO PIRRO GIOVANNI di Cava, falegname.

23 Novembre 1604. — Riceve da Andrea dello Porto ducati tre, a compimento di ducati 26, per tutt'i lavori attinenti alla propria arte, eseguiti nelle case di Vittoria Bocalupo, madre di esso Andrea, in Napoli. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1603-04, a car. 259; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PAGGIO (LO) CLAUDIO, argentiere.

..... 1566. — Lavora in Noto alla cas-

sa delle reliquie di S. Corrado eremita.
(Di Marzo, o. c., vol. I, p. 632).

PAGNO DI LAPO PORTIGIANI da Fiesole, scultore.

Ajutò anch'egli il Donatello nell'opera del monumento di Sant'Angelo di Seggio di Nido, dicendo il Milanese nelle sue note al Vasari: « mentre Donatello e Michelozzo lavorarono in Pisa questa sepoltura, tennero per loro garzone Pagno di Lapo da Fiesole, com'egli stesso afferma nella sua portata del 1427 all'Estimo del Contado ». (Vasari, o. c., vol. II, p. 409, n. 2).

PAIRA (LA) FRANCESCO, copista.

Per avere scritto un libro intitolato *Manuel dies*, tradotto dal Catalano, riceve Duc. 12. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 266 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 634).

PALADINI Cav. GIUSEPPE Siciliano, pittore.

Operò nel secolo XVII.

Un suo quadro rappresentante Nostra Signora con S. Giuseppe, che conservasi nella chiesa di questo santo a Castel Termini, è forse la sola certa pittura che di lui si conosca. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

PALAMARO SIMONE, intagliatore in legno.

. 1499. — Fa parte di oltre ai sessanta legnajoli che in tal'epoca esercitavano la loro arte in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

PALAU BERNARDO, orefice.

25 Agosto 1453. — Alfonso gli fa pagare Duc. 128, tari uno e grana 18 per avere rifatta la sua mitra, e Duc. 23 per avervi incastrate le perle e le pietre.

(Ced. 25 di Tes., fol. 129; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI; p. 423).

31 Gennaio 1456. — Re Alfonso fa pagargli Duc. 26 e tari 2, a compimento di Duc. 176 e tari 2, pel prezzo di due navi di argento bianco del peso di 14 libbre, che per voto da lui fatto dona una alla chiesa dell'Annunziata e l'altra a quella di S. Antonio di Napoli. (Ced. 30 di Tes., fol. 189 t.º; id. id., p. 443).

PALERMO CARLO, orefice.

. 1720. — Riceve Duc. 345 per due mazzi di fiori in argento per la cappella dell'Angelico in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Dal Ms. IX, B, 73, della Bibl. Naz. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PALESTA (DI) FRANCESCO di Tricarico, maestro d'ascia [1500]. — Vedi **MASTELLONE ANIELLO**.

PALIOTTI LUIGI di Napoli; pittore.

L'intera navata della chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli è coverta da una tela a chiaroscuro, scompartita a cassettoni, da lui dipinta. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 217).

PALISSY BERNARDO, fabbricante di ceramica.

Nacque tra il 1506 e il 1510, morì il 1590 (?).

È uno dei più luminosi rappresentanti della ceramica francese; e in un brevetto di privativa di Caterina dei Medici, dietro dimanda del Contestabile Anna di Montmorency, è chiamato: l'inventore *des rustiques figurines du Roy et de la Reyne mere*.

Secondo alcuni sarebbe nato a Saintonge, e secondo altri a La-Chapelle-Byron nel Pericord.

Della sua infanzia e giovinezza si sa poco. I suoi storiografi fanno menzio-

ne della sua venuta a Saintes verso l'anno 1539, dopo che egli aveva percorso una gran parte dell'Europa, nel qual tempo pare che egli avesse cominciato le sue prime ricerche sulla fabbricazione dei vasi e la composizione degli smalti: fatto per altro che egli confessò nel suo libro l' *Art de terre*, dove si assicura, che senz' avere nessuna conoscenza delle terre argillose, si diede a cercar gli smalti, come un uomo *qui taste en ténèbres*.

I primi saggi del Palissy, i suoi tentativi dapprima infruttuosi, ma ripetuti con una insistenza ed energia senza pari, le pruove crudeli attraverso le quali egli passò per arrivare al risultato da lui ambito, sono narrati colle più minute particolarità nel suo libro, dandoci così una idea adeguata dell'energico carattere di quest'uomo. Tutti gli scrittori dell'arte ceramica hanno riportato più o meno dei sunti e degli squarci di tale sua autobiografia. Noi noteremo solo, come egli si fosse uno de' più ferventi adepti della nuova religione protestante, per il che fu costretto di lasciar Saintes, dove era perseguitato com'eretico, e ricoverarsi pria a La Rochelle, poi a Parigi, sotto la protezione del Gran Contestabile.

Gli studii nelle scienze filosofiche, sulla fisica e le scienze naturali, ai quali si abbandonò il Palissy, durante i suoi viaggi attraverso la Francia, l'Alemagna e i Paesi Bassi, dovettero contribuire a procurargli a Parigi una agiata posizione, cui la protezione del Contestabile non dovette essere estranea. Come della sua giovinezza, nulla si sa di preciso intorno all'epoca della sua morte, la quale ponsi, presso a

poco verso il 1590. Scultore, naturalista, idraulico e pittore su vetro, oltre di essere autore degli smalti di faenza di cui dicemmo, quest'uomo di genio, soprannominato anche Bernard des Tuileries, ha rimasto un nome immortale nella storia delle arti francesi.

Una sua scodella policroma, recante il n. 2074 è al Museo Filangieri in Napoli. Orli rialzati a sponde, in forma di cestino con rovesci di fogliami, di colore cilestre oscuro a riflessi lucidi, con steli bianchi: nel fondo, rilevata da un canto, la figura di Atteone con lancia in mano, che sorprende Diana nel bagno insieme a due ninfe, dall'altro la Dea che gittagli le sorti, perchè sia tramutato in cervo: figure policrome a rilievo. (Filangieri, *Catologo del Museo civico Filangieri* ecc., vol. I, pp. 482, 483).

PALIZZI FRANCESCO PAOLO di Vasto (Abruzzi), pittore di figure e di natura morta.

Anno 1824-1871.

Esercìò l'arte sua prima in Napoli, poi in Francia per molti anni. Le sue opere principali furono: Una monaca, mezza figura di grandissimo valore, esistente oggi presso il fratello Filippo Palizzi — *Le départ pour le marché de la volaille* esposto a Parigi nel 1861, e molto lodato. — *Le pont de César à Dordives* e molte tele di frutta, di caccia ecc., eseguite con molta bravura, alcune delle quali esistono presso lo stesso fratello Filippo.

Fu forte per profonda osservazione della natura.

PALIZZI GIUSEPPE di Lanciano (Abruzzi), pittore di paesi e di animali.

Nacque nel 1812; morì nel 1888.

Esercità prima la sua arte in Napoli e fu tra i primi a promuovere la nuova scuola dello studio della natura. Trasferitosi a Parigi, ivi acquistò bellissima fama. Le sue opere principali sono — La foresta di Fontainebleau — Il nido dell' aquila — Le gole selvagge d' Aspromonte — Lo stagno delle fate — *La traite des veaux*, comperato dal Museo di Rouen — *Le retour de la foire*, acquistato dal Museo di Langrés — *Les Moutons de Rembouillet*, esistente nel palazzo di città di Compiègne — *L'Event à la Reine dans la forêt de Fontainebleau*, che fu stimato uno dei più splendidi monumenti del paesaggio contemporaneo. I suoi dipinti erano disputati dai più illustri personaggi di diverse nazioni, e se ne trovano presso Nòthaniel, Gustavo e Adolfo Rothschild, il principe Rodzewill, nel gabinetto Bevillors, nella Galleria Sabatien ecc. — Nel 1848 ottenne a Parigi una prima medaglia di merito, nel 1859 guadagnò la legione d' onore, indi fu fatto ufficiale dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro e fu insignito di diverse altre onorificenze. Per vigore e giustezza d'intenzione, e per la profondità nelle prospettive fu pari ai più insigni pittori di paesaggio, per le pitture di animali fu il primo nella scuola francese contemporanea. — D' indole gioviale e franca, fu buono amico ed amato da quanti lo conobbero; onde ebbe ammiratori, non invidiosi, fra gli artisti contemporanei.

PALIZZI NICOLA di Vasto (Abruzzi),
pittore di paesaggio.

Anno 1820-1870.

Fu pensionato a Roma. Le sue opere principali sono: Il temporale e l'assalto

dei lupi, esposto alla pubblica mostra del 1855 e comperato da don Pedro V, re di Portogallo. — I Ruderì, dipinto esistente nella reggia di Caserta. — La caccia al cignale a Licola, eseguito per incarico del principe ereditario d'Italia, Umberto. Fu valoroso nel disegno, e nello studio del colore.

PALLADINO SILVESTRO , calzolaio.

31 Marzo 1508. — È uno dei maestri economisti e governatori della cappella dei Ss. Crispino e Crispiniano in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1507-08, a car. 164; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PALLADIO ANDREA da Venezia, architetto.

Nacque nel 1508; morì nel 1580. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 208).

PALLUSTRO (DI) LUCA di Lanciano, pittore.

Operò nel secolo XII.

Nella Chiesa di S. Giovanni in Venere in Abruzzo esiste di questo pittore un dipinto che rappresenta la Vergine seduta su ricca sedia, avendo sulle braccia il Bambino Gesù, circondata da S. Nicola di Bari, in abito episcopale, che sostiene in una mano il baculo pastorale, e con l'altra benedice, e da S. Michele Arcangelo in rosso abito, ricinti i fianchi da bianca stola, con le ali a molteplici smaglianti colori. Questo artista eseguì il lavoro per ordine dell' Abate Oderisio II, e dipinse anche nel soccorpo della Chiesa. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi, Studi*. . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 394).

PALMA (DE) FRA GIOV. FRANCESCO di

Napoli, alias *Mormando*, pittore, organajo, architetto.

- 3 Luglio 1498. — Fra Giovanni de Palma, di Napoli, organajo, conviene colla Badessa di S. Gregorio Armeno, di costruire un organo, dipingerlo e dorarlo, decorandone gli sportelli con figure, che gli saranno indicate, per Duc. 40 di carlini, oltre l'organo vecchio della chiesa, che gli si cede per soprammercato. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1497-98, a car. 242; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- 22 Gennaio 1505. — In un contratto che fanno Giovanni Mormando e Giovanni Mattia, di Napoli, per l'organo della chiesa di S. Eligio Maggiore di Napoli, vi è la firma di Francesco de Palma, quale testimone. (Prot. di Not. Jeronimo Ingrignetti, ann. 1504-05, a car. 123; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 9 Aprile 1519. — In un contratto, col quale Giovanni Donadei di Morimanno nomina suo procuratore Guglielmo Scoppa per esigere certi danari dalla chiesa dell'Annunziata di Aversa, firma come testimone del pari Francesco de Palma. (Prot. di Not. Jacopo Antello Fiorentino, ann. 1518-1519, a car. 117; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 7 Agosto 1544. — Martino Vitale di Napoli, piperniere, fornisce al magnifico Cosimo Pinelli, pel suo palazzo, una data quantità di piperni lavorati, secondo i disegni di Giov. Francesco de Palma, alias Mormando. (Prot. di Not. Giov. Pietro Cannabario, ann. 1544-45, a car. 95; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 13 Agosto 1544. — Dà i modelli dei lavori d'intaglio di piperni da eseguirsi da maestro Niccolò Vassallo, da Sangermano, per le case di Cosimo Pinelli. (Prot. *id. id.*, a car. 107; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 14 Febbrajo 1545. — Fa società per lo spa-

zio di anni 10 con Andrea Scoppa, organajo. (Prot. *id. id.*, a car. 221; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

- 21 Marzo 1545. — Promette a Giov. Battista de Fusco, di Napoli, mercatante, un organo con cassa dorata e sportelli, e quattro figure dentro e fuori, per la chiesa di Pescocostanzo in Abbruzzo, per Duc. 105. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Cavallero, ann. 1544-45, a car. 245; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 12 Maggio 1545. — Maestro Jacobo de Franco, di Napoli, promette fornire al magnifico Pinello tutt' i piperni che occorreranno allè sue case, in Piazza Pignatelli, di quella qualità, spessezza, e lavoro che verrà ordinato da Giov. Francesco de Palma, alias Mormando, o da chi per lui. (Prot. *id. id.*, a car. 284; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 18 Settembre 1545. — In una convenzione che i maestri Diomede Saggese e Niccolò Vassallo, di Napoli, fanno col magnifico Cosimo Pinelli, per fornirgli pietre di Sorrento, è stabilito che i disegni delle cornici e tutt'altro del suo palazzo debbono essere del nobile messer Joan Francesco de Palma. (Prot. di Not. Giov. Pietro Cannabario, ann. 1545-47, a car. 251; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 13 Novembre 1545. — Maestro Martino Vitale, di Napoli, piperniere, si obbliga di fornire piperni per le case del magnifico messer Cosimo Pinelli, lavorati giusta le proporzioni date dal de Palma. (Prot. *id. id.*, a car. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 1° Dicembre 1545. — Fa società co' maestri organai Andrea Scoppa e Giustino de Palma nell'esercizio e magistero degli organi. (Prot. *id. id.*, a car. 114; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 4 Dicembre 1545. — Fa alcune dichiarazioni, come testimone a discarico del Mo-

- nastero di S. Maria Regina Coeli, alias *ad Chiaza*, per le vertenze sorte tra lo stesso, e maestro Fusco, muratore, per la fabbrica di detta chiesa, allora in costruzione, su i disegni di Loise Impò, architetto. (Prot. id. id., a car. 131; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*
- 1545. — Dirige i lavori della villa di Cosimo Pinelli a Giugliano. (Prot. id., ann. 1544-45, a car. 107; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 5 febbrajo 1546. — In unione del suo socio maestro Andrea Scoppa, riceve promessa da maestro Ascanio de Terzo, intagliatore in legno, pel lavoro di un organo, simile a quello di S. Domenico Maggiore di Napoli, da farsene il collaudo da maestro Pietro, pittore, di Napoli, per Duc. 50. (Prot. di Not. Aniello de Rosa, ann. 1545-46, a car. 65; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 15 Novembre 1546. — Promette a D. Cesare Nicolario, Arcivescovo di Faito, un organo nuovo di quella qualità, suono e perfezione, qual'è l'organo di S. Maria de' Pignatelli, a giudizio dell'Abate Capece, di Napoli, per Duc. 50. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1546-48, a car. 27; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 26 Gennaio 1547. — Vende a messer Andrea Sassone, della terra di Argento, e a messer Angelo Soraraco, un organo nuovo, dipinto e dorato, simile a quello della chiesa di S. Maria delle Grazie di Napoli, avente negli sportelli, dalla parte interna l'Annunziata e dalla parte esterna i Ss. Pietro e Paolo, per Duc. 120. (Prot. id. id., a car. 57; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 18 Luglio 1547. — Martino Vitale, di Napoli, piperniere, conviene con Giov. Francesco di Guido, procuratore del Monastero di S. Patrizia di Napoli, la vendita di tanta quantità di piperno, lavorato e non lavorato, per quanto ne sarà ordinata da messer Francesco de Palma, bisognevole alla costruzione dei quattro archi della tribuna della chiesa. (Prot. id., a car. 144; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*
- 29 Novembre 1547. — Insieme a maestro Andrea Scoppa vende al Monastero di S. Francesco della Cava un organo simile a quello di S. Angelo a Nido, con quattro figure negli sportelli, per Duc. 150. (Prot. id. id., a car. 211; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 6 Dicembre 1547. — La Badessa di S. Liguoro, Suor Maria Galeota, dichiara di aver ricevuto da messer Giov. Francesco de Palma, alias Mormando, diverse somme da lui dovute al Monastero, per le sue case di fronte allo stesso. (Prot. id. id., a car. 214; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 6 Maggio 1548. — Insieme ad Andrea Scoppa vende a Giov. Andrea di Giordano, di Napoli, un organo dorato e dipinto con quattro figure di Santi nelle facce degli sportelli, simile all'organo di S. Severo. (Prot. id. id., a car. 311; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 20 Settembre 1548. — Dichiara di aver ricevuto da Berardino Sandrico, da Pescia, procuratore generale dell'Il. mo Rainuzzo Farnese, Arcivescovo Cardinale di Napoli, certa resta a compimento di Duc. 200, prezzo di un organo venduto al detto Arcivescovo. (Prot. id. id., ann. 1548-49, a car. 35; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 19 Dicembre 1548. — Fa da testimone in un contratto, nel quale i maestri Matteo Quaranta, di Napoli, e Berardino del Moro, da Siena, scultori in marmo, promettono al procuratore del Duca di Gravina, D. Ferdinando Orsini, di scolpire in marmo uno scudo per una cantonata del suo palazzo in Napoli. (Prot. id. id., a car. 13; *ibid.*)—*Ricerca id.*
- 16 Gennaio 1549. — Nella convenzione tra il procuratore del Duca di Gravina, e

- maestro Filippo Gorgone, Siciliano, falegname, per la costruzione dell'impostame del palazzo Gravina, del tetto e soffittati, i disegni sono forniti da messer Gio. Francesco de Palma. (Prot. id. id., a car. 196; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- 3 Maggio 1549. — Fa da testimone in una convenzione tra Geronimo di Pacifico, di Sanseverino, piperniere, e il Monastero di S. Patrizia, per la fornitura di tre porte di piperno di Soccavo. (Prot. id., ann. 1549-50, a car. 55; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 23 Maggio 1549. — Convieni con messer Giovanni de Ruggiero, di Napoli, Barone della terra di Colobrarò (circondario di Lagonegro in quel di Potenza) per la vendita di un organo nuovo per Duc. 85. (Prot. id., ann. 1548-49, a car. 333; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 3 Novembre 1549. — Convieni con maestro Cristiano Moccia, intagliatore in legno, per la costruzione di alcune figure in legno-tiglio, di tutto tondo, ciascuna alta palmi 1 $\frac{1}{4}$, rappresentanti due angioletti, che fiancheggiano un vescovo con il calice fra le mani. (Prot. id., ann. 1549-50, a car. 116; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 13 Gennaio 1550. — Accetta dalla Badessa di S. Chiara, in pagamento di un organo fatto per quella chiesa, la delegazione di Duc. 100 di un credito vantato dal Monastero. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1550-51, a car. 13; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 18 Maggio 1550. — Pattuisce la costruzione di un organo con D. Pirro Guarniero, di Supino, in quel di Frosinone, per Duc. 50, simile a quello di S. Maria dei Pignatelli. (Prot. di Not. Gio. Domenico de Maria, ann. 1549-50, a car. 210; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 21 Maggio 1550. — Promette alla chiesa di S. Maria Maddalena di Carinola, di costruire un organo simile a quello di S. Maria dei Pignatelli, dorato e dipinto, per Duc. 60. (Prot. di Not. Aniello della Porta, ann. 1549-50, a car. 66; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- 3 Luglio 1550. — Convieni col Rev. D. Giovanni Andrea Alvaro, di Supino, circa la vendita di un organo simile a quello di S. Angelo a Nido per Ducati 100. (Prot. di Not. Giovandomenico de Maria, ann. 1549-50, a car. 235; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 17 Novembre 1550. — Vende al nobile uomo messer Sigismondo Como, alcune sue case, con sottoposta bottega, site nella piazza di S. Liguoro, di fronte al Monastero, le quali danno la rendita annua di Duc. 40. (Prot. id., ann. 1550-52, a car. 132; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 3 Dicembre 1550. — Ha in censo certe terre dai Pp. di S. Maria delle Grazie Maggiore di Napoli. (Carte dei Monasteri sopr., S. Maria delle Grazie Maggiore, vol. 205, fol. 27; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca id.*
- 17 Novembre 1556. — Fa da garante ai maestri Luca Boye e Andrea Scoppa, di Napoli, organai, i quali promettono di fare un organo pel Monastero di S. Francesco nella terra di Cuccari, in quel di Salerno, simile a quello di S. Maria delle Grazie per le pitture e le dorature, sottoscrivendosi *Francesco Mormando di Napoli.* (Prot. di Not. Giacomo Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- PALMA (DE) GIOVANNI del Cilento, fabbricatore [1495]. — Vedi MARINIS (DE) IPPOLITO.
- PALMA (DE) GIOV. PACILIO di Napoli, orafo.
- 29 Gennaio 1559. — A mezzo del suo procuratore Gio. Francesco de Santis, di Salerno, prende possesso di una por-

zione di case *in Plebe Sancti Bartholomei de Coriariis* in Salerno, per eredità dell'avo q.^m Pipulo de Palma. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1559-70, fol. 7; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PALMA (DE) GIULIO CESARE di Napoli, organajo [1588]. — Vedi **PALMA (DE) GIUSTINO.**

PALMA (DE) GIUSTINO di Napoli, organajo.

1° Dicembre 1545. — Fa società nell'arte di costruire organi con Giov. Francesco de Palma, alias Mormando, ed Andrea Scoppa, del pari organai. (Prot. di Not. Giov. Pietro Cannabario, ann. 1545-47, a car. 115; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

29 febbrajo 1581. — Insieme al figlio Giov. Francesco de Palma, anche organajo, consegna al Capitolo dei canonici della chiesa collegiata di S. Maria a mare, di Majori, un organo costruito in Napoli, ad otto registri principali, secondo i patti stipulati con l'istrumento 11 ottobre 1570 per Not. Prisciano de Gaudiosi, di Napoli. (Prot. di Not. Marcello Cinnano, di Majori (Amalfi), ann. 1580-81, fol. 130; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

13 Dicembre 1588. — Negli anni precedenti, insieme a Giulio Cesare de Palma, erasi obbligato al R. Guardiano e monaci del Convento di S. Francesco di Giffoni di costruire un organo per quella chiesa; e non avendo adempito alla consegna nel tempo convenuto, i frati nominarono un procuratore in Napoli per obbligarlo alla consegna ed adempimento di tutt' i patti stabiliti, o amichevolmente, o per via di giudizio. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Amato, di Giffoni, ann. 1587-88, fol. 180; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PALMA (DE) LAZZARO., pittore.

9 Gennaio 1501. — Insieme ad Augusto de Tesauro promette alle monache di S. Liguoro di Napoli il lavoro di una cona. (Prot. di Not. Giov. Majorana, ann. 1500-01, a car. 126; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PALMA (DE) MARCO., copista.

20 Agosto 1488. — Gli si paga la somma di Duc. 5, un tari e 10 gr. per acquisto di certe pergamene da scrivervi. (Ced. di Tes., Reg. 128, fol. 444; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 633, 634).

21 Novembre 1488. — Riceve in conto di ciò che dovrà avere, per l'opera *de phibus de Muncaria*, che fa scrivere in francese per ordine del re. (Ced. di Tes., Reg. 126, fol. 453; *ibid.*, p. 636).

PALMA (DI) BATTISTA di Genova, mercatante.

19 Novembre 1483. — Vende delle corazzo a Messer Guglielmo Sanseverino. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1483, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PALMA (DI) MATTEO di Aversa, scultore in legno.

Operò nel 1692.

Fece lavori di intagli al Coro della Chiesa di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 394 e seguenti).

PALMERI (DE) LORENZO., mercante.

1° Marzo 1493. — Gli si pagano Duc. 400 pel prezzo di 25 canne di velluto cremasino rosso sopra seta. (Ced. di Tes., Reg. 151, fol. 559; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 22).

PALMERIO., maestro artigliere.

3 Ottobre 1281. — Lavora alle artiglierie per Castel Capuano. (*Ratio Thesaurario-*

rum della Cancelleria Angioina, Reg. 44, fol. 155;
Arch. Stor. Nap., an. X, p. 427).

PALMERIO, di Arras (Francia),
architetto.

Secolo XIII.

1269, Karolus I, iubet Capitanatae
baiulus pro opere Castrum novi (Neapolitani?) tres currus procurare.

(Karolus etc.). Scriptum est baiulis
Capitanatae. Cum prope Castrum no-
vum, quod ibi de novo construi faci-
mus, carrecte tres pro deferendis la-
pidibus necessarie reputentur (fidelit-
tati) vestre firmiter [et] expresse pre-
cipimus, quatenus statim receptis pre-
sentibus sine mora et occasione ces-
sante predictis carrectis ad requisitionem
et iuxta provisionem et designationem
magistri Petri de Angaria et
Palmerii de Arracia fidelium nostro-
rum, qui ad vos de mandato se confe-
runt, fieri faciatis de pecunia curie no-
stre baiulationis Averse, que est vel
erit per manus vestras, et factas assi-
gnetis vel assignari faciatis.

(1279, Junii). Karolus baiulis Aversae
mandat, ut tres currus ad opus Castrum
novi Neapolim mittant. — Reg. Carol. I,
1277, F, p. 160.

(Karolus I, etc.). Scriptum est baiulis
Caput [? Aversae] etc. Cum pro opere
Castrum novi de Neapoli, quod ibi de no-
vo construi facimus, carrecte tres pro
deferendis lapidibus necessarie repu-
tentur, fidelitati vestre firmiter et ex-
pressae precipimus, quatenus statim
receptis presentibus omni mora et oc-
casione cessante predictas carrectas ad
requisitionem et iuxta provisionem et
designationem magistri Petri de Angi-
curia et Palmerii de Arracia fidelium
nostrorum, qui ad vos de mandato se
conferunt, fieri faciatis de pecunia cu-

rie vestre baiulationis Averse, que est
vel erit per manus vestras, et factas as-
signetis vel assignari faciatis Stephano
Severino de Neapoli, expensori eiusdem
operis, vel nuncio suo in eodem opere
deputandas, a quo de assignatione in-
de facta ipsarum ab hiis, quibus so-
lute fuerint, recipiatis ad vestri cau-
telam idoneas apodixas, non obstante
mandato nostro facto secreto Princi-
patus et Terre Laboris et Aprutii et
mandato ipsius secreti forte facto vobis,
quod tota pecunia officii sui ad nostram
cameram deferatur et de ea nemini ex-
hibeatur vel expendatur absque spe-
ciali mandato nostro sibi sub utroque
sigillo nostro dirigendo, quod de inhi-
bitione huiusmodi expressam faceret
mentionem. Diem autem, quo carrectas
predictas eidem Stephano vel nuncio
suo assignaveritis et quantum pro ip-
sarum factura solveritis, nobis et ma-
gistris rationalibus magne curie nostre
per vestras litteras rescribatis. (Schulz
Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des
Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des
Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von
Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documenti 54
e 224).

PALMERIO (DE) ADEZIO di Napoli, mae-
stro di muro [1583]. — Vedi ARCO (D')
TOMMASELLO.

PALMERIO (DE) BERNARDINO di Cava
de' Tirreni, ingegnere [1497]. — Vedi
MARINO (DE) ALFONSO.

PALMERIO (DE) BERNARDO di Cava dei
Tirreni, maestro nell' arte del fabbri-
care.

22 Febbrajo 1558. — Si obbliga agli econo-
mi e procuratori della chiesa parroc-
chiale dell' Annunziata di Cava di co-

struire in fabbrica *unum quatum* sopra il campanile della detta chiesa, cioè *lo quatro de la lanterna*. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, ann. 1557-58, fol. 246; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PALMERIO (DE) EVANGELISTA di Cava dei Tirreni, architetto e intraprenditore.

19 Novembre 1573. — Fa il suo testamento e dichiara che insieme agli architetti ed intraprenditori Bartolommeo Passaro e Minico de Attanasio, di Cava, avea preso dalla regia Corte a far l'opera della regia strada dal Borgo di Cava a Vietri e Salerno e dallo stesso Borgo *alle Cammarelle* (Nocera). La strada nell'una e nell'altra direzione era quasi compiuta ¹⁾. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1573-74, a fol. 111 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO.**

* **PASSARO BARTOLOMEO.**

PALMERIO (DE) FEDERICO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nella parte del fabbricare [1527-1552]. — Vedi **PALMERIO (DE) MINICHELLO, SOLLAZZO DOMENICO e JOVENE FELICE.**

PALMERIO (DE) MINICHELLO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

6 Agosto 1527. — Insieme al figlio, Federico de Palmerio, si obbliga ad Alfonso de Aurilia di costruirgli dalle fondamenta una casa nel casale dell'Aurilia (frazione di Cava), con patto che le pietre debbano essere cavate dalla pietraia del Revmo Abate della Trinità,

¹⁾ Di queste due strade, l'una a mezzogiorno di Cava per Vietri e Salerno, l'altra a settentrione per Nocera, esistono due iscrizioni marmoree commemorative.

sita *alla costa de lo castello di S. Adjutore*, senza pagamento alcuno, fino a due mila salme. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1526-27, fol. 210; Arch. della Trinità di Cava, n. 79) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PALMERIO (DE) ORLANDO di Cava dei Tirreni, mercante di seta.

11 Novembre 1563. — Fa operazioni in acquisto di seta sana in Calabria, in Monteleone ed in Cosenza, ed avendo pagato ad un mulattiere di Monteleone ducati settantacinque, per trasportare a Cava una partita di seta, questi avea mancato al suo impegno. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1563-64, fol. 108 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

PALMERIO (DE) RECUPIDO di Cava dei Tirreni, architetto ed agrimensore.

10 Ottobre 1530. — Misura ed apprezza un fondo rustico sito al Pendino, frazione S. Adjutore, di Cava. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, seniore, ann. 1530-31, a fol. 24; *ibid.*) ¹⁾. — *Ricerca id.*

3 Marzo 1543. — Insieme all'altro tavolario, Giov. Matteo Gagliardi, apprezza e misura il fondo rustico denominato a *Castello* (Falda orientale del castello di S. Adjutore in Cava), venduto da Cesare di Giordano a Sebastiano de Rosa. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1542-43, fol. 120; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi **JOVENE GIOV. FERRANTE.**

PALMERIO (DE) SEBASTIANO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1593]. — Vedi **GAGLIARDI TOMMASO.**

¹⁾ Questo architetto nei protocolli di Not. Dionisio de Monica, seniore, dall'ann. 1515 al 1536 incontrasi spessissimo nell'esercizio della sua professione.

PALMIDESSA, capo-maestro di muro.

. 1458.—Soprintende ai lavori che si fanno nel Carmine Maggiore di Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., pp. 34 t.º e 36; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 355, 423, 441).

PALMIERE GIOV. BATTISTA di Genova, bandierajo.

17 Gennaio 1578. — Prende seco per anni 8 il giovinetto Benedetto Pitti, decenne, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 463; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PALMIS (DE) BATTISTA di Genova, mercante di armi.

19 Novembre 1485. — Vende ad Andrea de Ricca, di Turturella, procuratore di messer Guglielmo di Sanseverino, 400 corazze genovesi soppannate di fustagno. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1485-86, a car. 71; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PALO (DI) ANGELO, scultore.

28 Maggio 1458. — Ha ordine di scolpire le armi d'Aragona in marmo, per mettersi sulla volta del Seggio di Porto della città di Napoli. (Ced. 36 di Tes., fol. 396; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 461).

PALOMBA ORAZIO di Napoli, regio tavolario.

27 Settembre 1564. — Per delegazione del Sacro Regio Consiglio misura ed apprezza i beni stabili nel territorio di Cava, appartenenti all'eredità di Giov. Tommaso e Giov. Gentile Longo, e ne assegna la terza parte a Zenobia Longo, figlia del detto Giov. Gentile. (Prot. di Not. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1564-65, fol. 9 e seg. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PALOMBA SANTILLO di Napoli, orafo-argentiere.

7 Maggio 1568.—Promette di fare una croce di argento per la terra di Santa Menna con dieci figure scolpite e varii accessori. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1568, a car. 573; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PALOMINO, pittore, discepolo di LUCA GIORDANO.

Per figura il Palomino, benchè amicissimo del Giordano, benchè trasferitosi dalle lettere alla pittura, quando il suo stile era così in voga, non imitò lui solo, ma insieme gli altri migliori del suo secolo; buono artefice, e da Carlo II. nominato suo pittor di camera. Questi è quel Palomino, a cui meritamente danno il nome di *Vasari della Spagna*. I periti di quella dignitosa lingua assai ne lodan la dicitura; ragione forse, per cui gli esemplari della sua *Teorica e Pratica della Pittura* (due tomi in foglio) sono rarissimi fuor della Spagna. Ma in fatto di critica, come il Vasari stesso, dovetter rare più volte. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 294-295).

PALUMBO AGNELLO di Napoli, sellajo.

31 Marzo 1554. — Vende per Duc. 6 e tari 2 ad Ettore Polverino, cuojajo, una spalliera di panno di raso, con in mezzo un angelo dipinto. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistro, ann. 1553-54, a car. 138; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PALUMBO ANGELO, profumiere.

. 1485. — È profumiere della Real Corte. (Ced. di Tes. n. 116; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 118).

PALUMBO ANIELLO di Napoli, suonato-

re di arpa [1486]. — Vedi TAGLIAMILO GIOV. LEONARDO.

PALUMBO BATTISTA di Carrara, marmorajo.

28 Settembre 1507. — Istituisce suo procuratore un Antonio Perico, palermitano, a riscuotere in Palermo ed altrove quanto gli si dovesse. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 244).

PALUMBO GIACOMO., intagliatore in legno.

. 1499. — Fa parte di oltre ai sessanta legnajuali che in tal'epoca esercitavano la loro arte in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

PALUMBO GIOV. TOMMASO di Amalfi, fabbro-ferraajo.

14 Dicembre 1610. — Nella relazione sul conto dell'anno 1609-10, presentato da Francesco Gambardella, sindaco di Amalfi, si legge: *a Giov. Tommaso Palumbo che fa li pierni, lle piastre de ferro, cordonere e chiavette all'artiglierie del Revellino* (torre presso Amalfi) *e certi fierri novi per l'orologio; ducati 9, tarì 2 et grana 10.* (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1608-11, fol. 163; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PALUMBO GIULIANO di Napoli, scrivaniario [1499]. — Vedi LUNA (DE) ANGELO.

PALUMBO LEONARDO di Gallipoli, orafo.

15 Novembre 1569. — In società con altro maestro orafo, Giov. Pietro Melle, di Tursi, prende a discepolo Giov. Carlo Galdoero del Tito (Potenza). (Prot. di Not. Giov. Camillo David, di Cava, stipulante a Stigliano, in Basilicata, ann. 1568-85, fol. 28. — Con-

servatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PALUMBO PRISCIANO, guarnimentajo.

28 Agosto 1487. — Gli si pagano quattro focchi coperti di damasco cremisi. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 194 t.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 625).

PALUMBO SIMONE., intagliatore in legno.

. 1499. — Fa parte degli altri sessanta legnajuali, che in tal'epoca esercitavano la loro arte in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

PANNAGGIA (DA) DOMENICO, Lombardo, marmorajo.

23 Novembre 1569. — Insieme a Paolino Berrettaro si obbliga a Mariano Bologna, in Palermo, di fargli in pietra di Termini tre colonne con loro basi e capitelli, balaustri, pilastri ecc. (Id. id., vol. I, p. 533; vol. II, p. 270).

PANDOLFINI MINICO di Napoli, mercante di panni.

Anno 1555.

Papa Giulio III, con Bolla in data di febbrajo 1555, commette al Vescovo di Venosa, dimorante in Napoli, di comminare la censura contro Onofrio di S. Geronimo de la Carzetta, qualora non sodisfacesse lo importo di un abito fattogli da Minico Pandolfini, mercante di panni in Napoli. (D'Addosio, G. B., *Sommario delle pergamene conservate nell'Archivio della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli*. Napoli, stab. tip. di B. Cons, 1889, Documento 418).

PANDOLFO MARCO di Tramonti (Amalfi) maestro nell'arte del fabbricare,

16 Giugno 1535. — Si obbliga con D. Ferdinando Carrafa, di Napoli, Duca di

Nocera, di costruire un edificio ad uso di Saponiera, accosto all' altro addetto per Valchiera, di proprietà del medesimo Duca, nella città di Nocera. (Prot. di Not. Ruggiero della Rocca, di Nocera, ann. 1534-35, fol. 289; Arch. della Trinità di Cava, n. 51) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

PANDOLFO PACILIO di Salerno, maestro falegname.

9 Marzo 1589. — Prende a discepolo per sei anni Paolo Punzichello, di Salerno, per istruirlo nell' arte ch' egli esercita con bottega nella detta città. (Prot. di Not. Marcantonio de Galdo, di Salerno, ann. 1577-89, fol. 318; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

PANICOLA PIETRO e FRANCESCO , argentieri.

Sono di quelli che sottoscrivono il nuovo capitolo redatto dalla maestranza degli orafi-argentieri in Palermo, con cui vietavasi a qualunque maestro, lavorante o garzone, di pesare, saggiare o stimare argento od oro in mano di pubblico mezzano. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 617; vol. II, p. 328).

PANITTERA GIOVANNI , architetto.

. . . Agosto 1240. — Il suo nome è stato, non ha guari, scoperto nella facciata del Duomo di Cefalù, dove nell' ordine inferiore di archi, e propriamente nella seconda arcata del finestrone centrale leggesi: *Anno Domini incarnationis MCCXL mense augusti XIII. indictionis, per manus Johannis Panicterae* (Id. id., vol. I, p. 17 n.).

PANNINI GIOV. PAOLO di Piacenza, pittore.

Un suo quadro ad olio, su tela, *L'Aringatore*, recante il n. 1472, è al Museo civico Gaetano Filangieri in Na-

poli. Portico, monoptero corintio, di qualche tempio già distrutto sulla sinistra, con vasca di fontana più avanti, alimentata da un getto di acqua sgorgante dalla bocca di un leone marmoreo giacente: sull' orlo di essa fonte una venditrice ambulante sedente con canestro nelle mani: più in dietro muri di antichi edifizii, coronati di urticee e cespugli: sulla destra, muro più basso cingente un luogo piantato di alberi, dei quali uno con gran tronco privo di foglie, perchè fulminato: in avanti varii rottami d' antica architettura, con piedestallo sormontato da statua marmorea di Ercole con bimbo in braccio: nel mezzo arco trionfale pressochè in ruina, il cui vano fiancheggiato nei suoi pennacchi da figure di vittorie, ha le sue spallette con colonne a pilastri ed è sormontato da trabeazione, di cui è caduta una parte. In esso vano di luce, gruppo di cinque tra contadini e pastori, tra cui una coppia di amanti che si tengono per mano, ascoltanti con attenzione un giovane ritto in piedi, vestito di un bianco pallio, con ambo le mani levate in alto, in atto concitato, come abbandonantesi a dire all' improvviso: lontano orizzonte della campagna romana, con cielo azzurro sparso di nubi in forma di cumoli.

Questo valoroso dipintore di scene paesistiche e prospettive architettoniche, fu allievo di Andrea Lucatelli e di Benedetto Luti, o Lutti, detto a Roma *il Cav. Benedetto*. Non fuvvi mai alcuno che dipingesse la prospettiva in modo più seducente di lui: e per vero, se nelle sue linee si fa desiderare una maggiore esattezza, è tale lo incanto e la grazia con cui queste son toccate unitamente al paesaggio, e così pure le

sue figurine son disegnate con tanto spirito, da renderlo caro agli amatori che ricercano avidamente i suoi quadri. La scuola romana, nella quale egli imparò ed insegnò ancora, gli rese sempre grandi lodi, a somiglianza di quelle che gli fe' il pubblico, per la sua perizia nelle prospettive, ch' egli seppe tanto graziosamente animar di figure. Del suo pennello sono nella sua patria, Piacenza, più saggi mandativi dal Pannini da Roma, e tra questi un quadro rarissimo vedevasi ne' principii di questo secolo, posseduto da' Signori della Missione, rappresentante *i venditori scacciati dal tempio*, in cui le figure piene di spirito e di varietà sono assai grandi, oltre il consueto dell'autore, con fondo di architettura grandiosissimo. Il Sig.^r Proposto Conte Carasi, descrittore delle pitture pubbliche di Piacenza, lo disse unico dei pittori già morti di cui possa aver vanto quella città.

Il Pannini trasse intiera la sua vita artistica a Roma, da cui tratto tratto faceva non brevi assenze, aggirandosi, oltre che nella campagna romana per studiarvi le stupende rovine, in varii luoghi delle province napoletane, e specialmente a Pozzuoli, a Capua ed a Pesto, dove esegui studii bellissimi. Membro dell'Accademia di S. Luca, lo fu pure dell'Accademia di Parigi nell'anno 1742. Egli morì a Roma nell'età di 73 anni. Le pinacoteche d'Italia, sì pubbliche che private, come quelle de' principali Musei d'Europa, si vantano di avere suoi quadri. Così a Roma nel palazzo Corsini sono tre suoi quadri, il portico d'Ottavio, il Panteon, il Tempio di Vesta: negli Uffizii di Firenze, una veduta di ruine: nella Galleria di Torino, l'interno della chiesa di S. Pietro a

Roma, la Basilica di S. Paolo e la piazza Navona: nella National Gallery di Londra, la piramide di Cajo Cestio: nella Casa del Principe, all'Escuriale, un cardinale visitante una galleria di quadri, ed il vestibolo di S. Pietro a Roma: il Museo di Madrid ha una ruina di architettura, il Museo di Grenoble le ruine di Roma e la statua di Marco Aurelio: il Museo di Bruxelles, ruine e monumenti di Roma: il Museo del Louvre a Parigi un convito sotto un portico, una replica di questo, il concerto, ruine d'architettura con S. Paolo predicante ad un gruppo di persone, ruine con la statua equestre di Marco Aurelio e l'arco di Giano quadrifronte, ruine d'architettura con uomo arringante a soldati e pastori, un interno di S. Pietro in Roma col Cardinale di Polignac che visita la Basilica nel 1730, un concerto dato a Roma nella Corte dell'ambasciata di Francia il 26 Novembre 1729, in occasione della nascita del Delfino di Luigi XV, i preparativi della festa a Piazza Navona a Roma nella detta occasione.

Caratteri della sua maniera pittorica. Proporzioni poco giuste fra l'architettura e le figure introdotte: disposizione assai ricca di linee: invenzione trovata con spirito ognor vario: figure eleganti con tal gusto da meritare un posto al loro autore tra i migliori pittori di genere del XVIII. secolo, quadri ricercatissimi. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 348, 349).

PANNONE DOMENICO. . . . , intagliatore di pietre.

14 Novembre 1566. — Contratta col procuratore del Monastero di Donnaregina di Napoli la vendita di 2000 pietre per

la fabbrica del medesimo. (Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, ann. 1566-67, a car. 51; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PANSCO (DE) GIACOMO di Prajano, pittore.

..... 1471. — Dipinge il famoso quadro dell'Annunziata per la chiesa di tal nome, di Minuta (suburbano di Scala), in quel di Salerno. (Camera Matteo, *Mem. stor. della città e Ducato di Amalfi*, vol. I, p. 659).

PANTALEONE CESARE di Antessano (Casale di S. Severino), fabbricante di lana [1590]. — Vedi **PANTALEONE TROJANO**.

PANTALEONE TROJANO di Antessano (Casale di S. Severino), fabbricante di panni di lana.

2 Giugno 1590. — Sotto questa data leggesi il contratto di società tra lui e Cesare Pantaleone, del pari di Antessano, e fabbricante di panni, mercè cui, con proprii capitali, si propongono esercitare insieme l'arte della lana. (Prot. di Not. Riccardo de Pompilio, di Ajello, casale di S. Severino, ann. 1589-90, fol. 118; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PANTIMA (DI) TANCREDI di Valva, scultore.

..... 1272. — Conduce negli Abruzzi la celebre fontana della Riviera, leggendosi il nome dell'artista e l'anno su di una pietra della fontana medesima. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 49).

PANTOREA LUIGI di Calabria, sellajo.

8 Gennaio 1493. — Fa convenzione con maestro Pietro Pepe, di Napoli, del pari sellajo, promettendo a questo di lavorare, ed incollare i fusti di sella grandi, nonchè i piani, come pure di guar-

nire di armi e di ferri dette selle per un anno, a dati prezzi. Ed il Pepe a sua volta promette di fornire tutti i finimenti necessari a detta industria. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, ann. 1493-94, a car. 4; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PANZANO ANTONIO di Napoli, spajajo.

13 Luglio 1556. — Prende a bottega Francesco Giorla, undicenne, per lo spazio di anni 7. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maiestri, ann. 1555-56, a car. 263; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PAOLILLO Siciliano (?), pittore.

Operò nel secolo XVI.

Scolaro di Andrea Sabbatini, di Salerno, era nato nei primi anni del 16° secolo, e tanto si avvicinò all'eccellenza del maestro, che quasi tutte le sue opere venivano a questo attribuite. Alcune esistenti in Napoli furono per altro rivendicate al loro vero autore, il quale, se non fosse morto nel fiore della gioventù, avrebbe fatto grandissimo onore alla scuola siciliana. (Ticozzi Stefano, *Dis. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

..... 1518. — Dipinse un quadro per la cappella Salato nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, rappresentante la Vergine, in alto, ed in basso l'Apostolo S. Andrea e S. Marco Evangelista. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 192).

..... — Dipinse una tela rappresentante la Vergine col Bambino, e sotto S. Girolamo ed il B. Pietro Gambacorta, posta rimpetto la scala, nella quale fu mutata il 1852 la cappella dei lanajuoli in S. Maria delle Grazie a Caponapoli, per accedere ad un calvacchia, rannodante, dalla parte opposta della strada S. Gaudio, il pa-

lazzo già proprietà delle suore dell'ex-Monastero benedettino, destinato a nuova stanza de' Pp. Pisani. (Id., *ibid.*, p. 55).

PAOLILLO EVANGELISTA di Salerno, fabbro-lignario.

15 febbrajo 1555. — Esercita l'arte nella città di Salerno. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1554-55, fol. 170; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PAOLO , sarto.

. 1485. — Gli si pagano Duc. 242, tari 3 e grana 10 per vari lavori fatti per lo vestire della Casa dell' Illmo Duca di Calabria. (Ced. di Tes., n. 116; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 115).

PAOLO Romano, scultore.

Operò nel secolo XV.

Questo artista prestò l'opera sua all'arco di trionfo in Napoli; come si rileva da un documento pubblicato da Minieri-Riccio nel suo lavoro intitolato: *Gli artisti ed artefici che lavorarono in Castelnuovo*, Napoli, 1876, pag. 6.

Questo documento porta la data del 31 gennaio 1458, ed è così concepito:

« *Item doni a mestre Ysayes de Pisa, Anthoni de Pisa, Pere de Milano, Dominico Lombardo, Francisco Adzara e Paulo Romano mestres marmoiars CC ducats los quals los acorregui en la ciutat de Napols por mans de mosser Loys Sarcola, haver carrec de pagar les despeses ques fan por causa de la fabrica del castell nou de Napols ab albara de scriva de racio scrit en Atella le (sic) derrer dia del present mes de Janer en acorriment e paga pro rata de aquells III DCCC ducats por los quals han pres a scall (?) de acabar integrament les figures*

del arc triumphal del dit castell nou, segons en lo dit albara, secome que cobre. CC ducats ». Archivio di Stato di Napoli. Cedole della Regia Tesoreria, vol. 35, fol. 129. (Muntz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes pendant le XV. et le XVI. siècle. Recueil de documents inédits.* Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, Parte I, p. 246).

PAOLO (DI) GIOVANNI , falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confraternita di S. Giuseppe dei falegnami sotto il titolo di *S. Maria del Parto* fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699, n. 1).

PAOLO (DI) PIETRO , maestro di muro.

. 1487. — Fa parte della maestranza dei marmoraj e maestri di muro, costituitasi in talè anno in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

PAOLO (DI) PIETRO PAOLO, Romano, marmorajo e scultore.

12 Dicembre 1522. — Compie insieme a Luigi di Battista, palermitano, una custodia di marmo per la cappella del Sacramento nella maggiore chiesa di Polizzi, già allogata a Bartolommeo Berrettaro, e da questo incominciata. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 141; vol. II, pp. 42-45).

PAOLO SANTO (DI) FAXMET , cantore.

27 febbrajo 1451. — È cantore alla Corte di Re Alfonso I. d' Aragona. (Ced. 14 di Tes., foll. 245-246; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 411).

PAONE (DEL) STEFANO , organista.

19 Aprile 1474. — Riceve Duc. 50 per avere acquistati certi cannelli di legno oc-

corsi per l'organo grande di tela fatto pel Re. (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 400 t.^o; *Archiv. Stor. Nap.*, an. IX, p. 399).

PAPA ANGELILLO di Cava dei Tirreni (S. Adjutore), maestro nell'arte del tessere la seta.

13 Gennajo 1532. — Prende conto di una quantità di seta fatta lavorare nei suoi telaj per drappi *al novo uso di Florenzia*. (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1532-33, fol. 54 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PAPA GERONIMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

10 Marzo 1533. — Prende a discepolo per anni tre Bartolommeo de Gaudioso, *ad artem faciendi zagarellas moreschas et cincti ad frangigenam de serico*. (Prot. di Not. Giov. Domenico Casaburi, ann. 1529-49, fol. 33; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

PAPA LOISIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1564]. — Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO**.

PAPA SIMONE, pittore.

Sotto il suo nome vedesi al Museo Nazionale di Napoli un S. Michele. (*Filangieri, Doc.*, vol. III, p. 511).

PAPARCURI PIETRO di Messina, argentiere.

Secolo XVIII.

Insieme a Gaspare Garufi, del pari orfice-argentiere, messinese, orna di nuovi fregi una ricca custodia di argento per la chiesa di S. Maria in Caltagirone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 819).

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

PAPARO NOVELLO, maestro di muro.

2 Agosto 1450. — Insieme a Petruccio di Berbalante, del pari maestro di muro, conviene per un'opera a farsi, loro allogata da messer Bernardino Raimo, di Napoli, nell'ambito della chiesa di S. Lorenzo. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1449-50, a car. 111; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

15 Dicembre 1475. — Conviene con maestro Onorato de Gaffo per fornitura di pietre alla costruzione della fabbrica dell'Ospedale dell'Annunziata di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1475-76, a car. 44; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Marzo 1487. — Gli si pagano Duc. 50 in conto di ciò che dovrà avere per la costruzione di un bagno in Castel Capuano, dove si dice *la Specieria*. (Ced. di Tes., Reg. 118, fol. 290; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 620).

21 Aprile 1487. — Gli si pagano in conto Duc. 50 per la fabbrica di una stalla presso la Cavallerizza, al giardino grande, e di una stanza nella masseria dei Vergini. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 147 t.^o; *ibid.*, p. 621).

PAPPALARDO GUADAGNOLO di Cava, maestro di muro.

20 febbrajo 1470. — Insieme al fratello Orlando Pappalardo fa quietanza generale a Lanzalau de Lando. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1470-71, fol. 199. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

22 febbrajo 1479. — Sceglie per arbitri i maestri Andreotto de Cilento, Giulio Quaranta e Pascarello de Conterio, per le quistioni che tiene con Robino de Cioffo, di Cava, altro maestro di muro, circa l'uso della cava di pietre nelle

- vicinanze di Napoli, comprata dal Signor Vitillo Spina, di Napoli, insieme ad altri maestri muratori, con l'istrumento dell'8 febbrajo 1478 per Not. Pietro de Dote, di Amalfi, dimorante in Napoli. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1479-80 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*
- 25 Gennajo 1480. — Unitamente a Colella de Sio, di Cava, Pellegrino Ferrara e Pascariello de Conterio, del pari muratori, imprende a fare un muro a cottimo pel Molo piccolo di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1478-80, a car. 18; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- 25 Gennajo 1480. — Atto di quietanza della somma di Duc. 100, da lui ricevuta insieme ad altri muratori dalla R. Curia, come prezzo di estaglio di una fabbrica al Molo piccolo di Napoli. (Prot. id., ann. 1478-80, a car. 18; ibid.) — *Ricerca id.*
- PAPPALARDO ORLANDO** di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1470]. — Vedi **PAPPALARDO GUADAGNUOLO.**
- PAPPALARDO PERRELLO** di Cetara (Cava dei Tirreni), maestro nell'arte del fabbricare [1534]. — Vedi **FERRAJOLI GIULIANO.**
- PAPPALARDO SILVESTRO** di Cetara (Cava dei Tirreni), maestro nell'arte del fabbricare [1534]. — Vedi **FERRAJOLI GIULIANO.**
- PAPPALETTERE ANTONIO**, pittore [1505]. — Vedi **MARIGLIANO JACOBO.**
- PAPPALETTERE FRANCESCO** di Napoli, pittore.
- 24 Agosto 1492. — Convieni con messer Ruggiero de Adamo, di Napoli, dottore in medicina, per alcune pitture a farsi nella sua casa. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, ann. 1490-92, a car. 189; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- 5 Dicembre 1498. — Fa società con maestro Loysio dell'Abate, per l'opera di una intemperatura nel Monastero di S. Giovanni di Capua. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1498-99 a car. 92; ibid.) — *Ricerca id.*
- PAPPALETTERE STEFANELLO** di Napoli, pittore.
- 30 Novembre 1430. — Fa società per anni quattro insieme ad altri pittori in qualità di battiloro. (Prot. di Not. Andrea de Aelfro, ann. 1430-31, a car. 93; ibid.) — *Ricerca id.*
- PARASCANDOLO GIOV. LORENZO** di Napoli, orafo.
- 11 Gennajo 1594. — Riceve da Diego de Tovar Duc. 300 per impiegarli nell'esercizio della sua arte in società col detto Diego. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-95, a car. 13, 2^a num.º; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- PARASCANDOLO NICOLA** di Napoli, maestro d'ascia [1500]. — Vedi **MASTELLONE ANIELLO.**
- PARATA PIETRO**, scultore.
- Gli si attribuisce dal Grossi il monumento del fanciullo Giov. Battista Cicara, presso la sagrestia della chiesa di Sanseverino in Napoli. (Catalani L., *Discorso su i monumenti patrii*, p. 25).
- PARDO ANTONIO** del Cilento, maestro di pietra.
- 11 Marzo 1491. — Promette di consegnare,

nella spiaggia della Maddalena, tante pietre dolci, quante abbisogneranno per una fabbrica che maestro Fortunato Gagliardo da Salerno si obbliga di fare ivi presso, nel territorio di Angelo Como. (Prot. di Not. Antonio Cesario, ann. 1491, a car. 40; Avch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PARDO FILIPPO di Napoli, reggiolaro.

19 Novembre 1685. — Convieni co' frati di S. Pietro a Majella in Napoli per un pavimento di regole bianche, nere e turchine, nella cappella di S. Pietro Celestino nella chiesa del Convento. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1685, a car. 195; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, pag. 432).

PARISE CANDELARO di Napoli, fabbricatore.

23 Agosto 1568. — Si obbliga d'intonacare e imbiancare la chiesa di S. Giovanni a mare, dell'Ordine Gerosolimitano. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1567-68, a car. 456; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PARISE GIOV. ANDREA di Cava dei Tirreni, pittore.

22 Maggio 1592. — Promette a Giulio Santorello, di Cava, fare cinque *quatri*, *videlicet*: uno con la schioviazione del Signore, conforme al disegno, quale se consegna in potere di esso nobile Gioanne Andrea: l'altro de una Maria quando fugì in Egipto; una Sancta Chatherina de Siena; l'altro de Sancta Lucia; et l'altro Sancto Francesco de Assisa; sopra a tela, de grandezza et qualità secondo li altri ha ricevuti esso nobile Giulio: Et li cinque *quatri* in tela esso nobile Gioanne dice haverli ricevuti in suo potere; et promecte quelle *furnire delle predictae figure de boni et fini colori, et consignare per*

tucto il mese de Augusto prossimo, et che siano bone facte et perfecte ad oglio. Et per manufactura et pictura dare ad esso nobile Gioanne Andrea ducati vinti de carlini. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1591-92, fol. 222 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

29 Agosto 1592. — Sua quietanza a Giulio Santorello di ducati 20, per la *pictura* ad olio de' cinque quadri suddetti. (Prot. id. id., al margine; *ibid.*) — *Ricerca id.*

5 Luglio 1593. — Si obbliga al cappellano ed agli economi della cappella di S. Maria della pietà, eretta accosto alla chiesa parrocchiale di S. Arcangelo di Cava, *pingere la cona fatta fare dal q.^m Mariano de Mauro de colori fini a laude de experti delle infrascripte figure: videlicet al quatro de dicta cona pingere et fare Nostra Donna con lo figlio in braccio, e da una parte et l'altra San Francesco d'Assisa, e de Paula, et a bascio, seu in piede de quello pingere li personagi de li q.^m magnifico Giov. Lorenzo de Curti. Quali persune et figure siano ben facte de colori fini, ut supra a laude de experti. Et dicti Capellano et yconomi promectono a-vante de noi ad esso maestro Gioanne per causa de dicta pictura tucto quello che sarrà declarato et facto da uno pittore experto, eligendo per essi Capellano et yconomi, a la declarazione del quale pictore esse parti promectono stare et non reclamare.* (Prot. id., ann. 1592-93, fol. 430; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Marzo 1593. — Riceve ducati dieci dal cassiere della chiesa di S. Maria del Catuale di Cava, *pro practio unius conae, sub vocabulo SS. Conceptionis factae in Oratorio dictae Ecclesiae cum*

*angelis et epitelis circum circha, et aliis figuris et ornamentis, fieri promissae, mediante instrumento facto manu egregii notarii Matthiae de Falco, quae fuit eidem consignata, et remansit contentus. Propterea sentiens se integre satisfactum, quietavit etc. Insuper conventum est inter eos che esso maestro Joanne promette fare dui quatri, uno de sancto Francesco de Assisa et un altro de Sancto Francesco de Paula, per dicta Ecclesia, de coluri fini, quali quatri già stanno designati et facti de lignami de chiuppo, che detto maestro Joanne l'ha da pencere per prezzo de ducati decem et mezzo. (Prot. di Not. Cesare Punzo, di Cava, ann. 1591-93, fol. 328; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.**

PARISE GIOV. NICOLA di Cava de' Tirreni, pittore.

20 Aprile 1591. — Insieme a Giov. Andrea Parise, suo figlio, del pari pittore, si protesta contro i fratelli intagliatore Francesco de Blasio, e indoratore Nardo Antonio de Blasio, di Nocera, i quali aveano mancato di consegnare, al tempo stabilito due cone, una grande e una piccola, ed un guardapolvere; i cui quadri egli erasi obbligato di dipingere e di consegnare a Camillo Avossa, di Salerno, e che ne avea data commissione e stabilito il tempo della consegna. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise; di Cava, ann. 1590-91, fol. 238 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urzi, di Cava) — *Ricerca id.*

27 Marzo 1593. — Insieme al figlio Giovanni Andrea, del pari pittore, paga ducati undici, a saldo del prezzo dei lavori di una cona, fatta dai suddetti fratelli de Blasio, di Nocera. (Prot. id., ann. 1592-93, fol. 312; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PARISE VINCENZO di Giovi (casale di Salerno), maestro nell'arte del fabbricare [1583]. — Vedi **FERRARA ASCANIO**.

PARISIO (DE) GIOV. CAMILLO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1574-1576]. — Vedi **RUGERIO (DE) FRANCESCO** e **QUARANTA BARTOLOMEO**.

PARLANTE MATTEO VINCENZO di Salerno, pittore e scultore.

20 febbrajo 1557. — Garentisce, unitamente a maestro Matteo Jorlano, i muratori Angelo Jorlano e Pietro Adesso de li Limini, che promettono ammattonare un appartamento nel Castello della terra di Padula di Messer Bernardino Carbone. (Prot. di Not. Tommaso Aniello Baratta, an. 1557, a car. 121; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PARMESE ANTONIO di Napoli, intagliatore in legno.

8 Ottobre 1584. — Promette fare per la chiesa vescovile di Strongoli una custodia scolpita e dorata a giudizio del pittore Giov. Bernardo della Lama. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1583-84, a car. 331; *ibid.*) — *Ricerca id.*

13 Luglio 1586. — La quale custodia finita in Napoli, si conviene del modo di trasportarla in Strongoli. (Prot. id., ann. 1583-1586, a car.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PARMESE GIACOMO di Somma, pittore.

23 Giugno 1487. — Insieme a Luigi della Bella, pittore anch'egli, riceve Duc. 16, 2 tari e gr. 4 1/2, a compimento di Duc. 61, tari 3 e 16 gr. 1/2, in pagamento dei lavori fatti nel giardino del

Duca di Calabria. (Cod. di Tes., Reg. 121, fol. 168; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 623).

16 Luglio 1487. — Del pari, unitamente a Luigi della Bella ed a Calvano di Padova, altro pittore, gli si danno 15 ducati in conto di quanto gli si deve per certe targhe brunite d'oro, poste a fronte delle travi nelle logge del giardino grande del detto Duca. (Id., Reg. 123, fol. 174; *ibid.*).

PARRINO BERNARDO di Napoli, fabbricatore.

16 febbrajo 1577. — Convieni co' tagliamonti Finamore e Nicola de Rosa per ottomila pietre dolci, che gli occorrono per l'opera del Regio ponte della Maddalena, i quali accusano però ricevuta di Duc. 20. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 235; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

6 Novembre 1577. — Convieni con maestro Jacobo Coluccio, tagliamonte, perchè lo provvegga di pietre per l'opera del Ponte della Maddalena, cavandole da una cava di proprietà di esso Parrino al Chiatamone. (Prot. id., ann. 1577-78, a car. 126; *ibid.*) — *Ricerca id.*

13 Settembre 1583. — Miniere Giov. Francesco, mattonajo, riceve da lui l'opera di ammattonato, che si fa nel R. Arsenale di Napoli. (Prot. id., ann. 1582-84, a car. 22; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PARUTA GIOVANNI , legnajuolo.

. 1499. — È del numero degli oltre sessanta legnajuoli che in tal'epoca esercitavano la loro arte in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

PASCALE BARTOLOMMEO , maestro di muro [1581]. — Vedi **ADINOLFO (DI) TESEO**.

PASCALE (DE) BERNARDO , costruttore di carrozze.

27 Ottobre 1576. — Fa società con Menico Bartiromo, dell'arte medesima, a cominciare dal detto giorno fino al 15 Agosto dell'anno venturo. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 72; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

PASCALE (DE) CINTARIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro.

21 Dicembre 1471. — Si obbliga a Giannello ed altri de Monica di costruire loro, fra lo spazio di un anno, alcune botteghe con archi e pilastri innanzi, nel Borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Paziente Alferio, di Cava, ann. 1471-72, fol. 79; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PASCALE (DE) COSIMO di S. Severino (Salerno), ingegnere.

14 Giugno 1587. — Con gl'ingegneri Scipione Scarano, Dante Moscatello e Nicola de Apice, di S. Severino, è chiamato a misurare ed apprezzare le fabbriche fatte pel nuovo ospedale e chiesa di S. Severino. Le opere fatte si valutano per circa 4000 ducati, e si progettano dagli stessi nominati ingegneri altri ducati 4000 per complemento di fabbriche, e per intagli, lavori di stucco, falegnameria, pittura ecc. (Prot. di Not. Sulpicio Cacciatore, di Severino, ann. 1586-87, fol. 133; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PASCALE (DE) GIOV. LAURITO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

29 Dicembre 1563. — Prende a discepolo Colaniello Ferrara di Cava *ad artem tectoris de armosini, telecte, rasi, infettà et altre opere de seta.* (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1562-64,

fol. 114 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

PASCALE (DE) GIOV. NICOLA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

28 Settembre 1557. — Si obbliga a Martinello de Romano di costruirgli una casa nella contrada *la fontana*, nel villaggio Pregiato di Cava de' Tirreni. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1557-58, fol. 27; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

12 e 19 Giugno 1560. — Per la costruzione delle opere ne' feudi del Signor Bernarbò Caracciolo, in S. Nicandro, Siccignano ecc., in parte incominciate, rinuncia ogni suo dritto e porzione ai socii suoi, Giov. Vincenzo e Giov. Nicola Coda, padre e figlio, con l'obbligo a questi di pagargli la quota spettantegli su i lavori fatti, secondo la misura accettata dal Signor Caracciolo. Giov. Vito de Pascale, suo fratello, anche socio in tale impresa, rinuncia egualmente le sue ragioni ed omologa, con particolare istrumento, la cessione sopraddetta. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1559-60, foll. 306 e 308; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PASCALE, o PASQUALE (DE) GIOV. VITO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1559-1563]. — Vedi **LUCIDO LIBERATO, CODA GIOV. VINCENZO, QUARANTA CRISTOFORO e PASCALE GIOV. NICOLA.**

PASCALE (DE) LORENZO di Cava dei Tirreni, maestro tagliamonte.

9 Marzo 1600. — Si obbliga ai maestri e procuratori dell'Arciconfraternita della SS. Concezione, di Cava, di consegnare per la edificazione di una cappella nella

chiesa di S. Francesco d' Assisi, carra 30 di *tufi nigri, pieni et boni cavati dalla tufara di Materdomini* (Nocera). (Prot. di Not. Cesare Punzo, di Cava, ann. 1599-1601, fol. 82; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

PASCAPE GIOV. BATTISTA , stuccatore.

15 Ottobre 1591. — Conviene co' maestri della S. Casa dell' Annunziata di Napoli di rinnovare la cupola della 2^a cappella a destra entrando in chiesa, del q.^m Pirro Antonio de Somma, rivestendola di stucco fino, e fare i quattro pilastri dell' una e dell' altra parte dello altare di detta cappella. (Notamenti J, fol. 98, Arch. della S. Casa; d' Addosio, *o. c.*, p. 112).

PASCAROLA GIOV. TOMMASO , maestro di cappella.

12 Giugno 1589. — *Per la relatione di sue qualità si assente per maestro di cappella di qua S. Casa, stante la poca salute et vecchiezza del Rdo D. Giov. Domenico di Nola, che per non averce possuto attendere come conviene la musica di detta cappella che apportava di sreputatione grande a detta S. Casa. Et stabilimo a detto Rdo Giov. Tommaso Duc. 70 il mese, che così s'è contentato con che lui habbia da fare detta cappella et finirla di cantanti buoni a sue spese, et la casa habbi da pagare solamente l'organista, ritasiando lo stipendio al de Nola. Questo assentamento non ebbe effetto perchè D. Giov. Domenico hebbe ricorso al S. Consiglio per l' Istromento che tenea.* (Dal Reg. delle deliberazioni della SS. Annunziata, vol. X, fol. 245) — *Ricerca Filangieri.*

PASCERE FRANCESCO di Napoli, sellajo.

9 Maggio 1486. — Adavense de Adoinola,

di Forino, del pari sellajo, conviene con esso Pascere di lavorare per lo spazio di un anno, ad utile di lui nell'arte del sellajo, pel prezzo di once 4, colla libertà di vendere per suo conto fibbie, bulette, filo, spago e chiodi. (Prot. di Not. Marco Laudario, an. 1846, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PASQUALE di Venosa, carpentiere.

Anno 1275.

Arch. Sicl., fasc. XXII, no. 6. — Cf. *Syll. membr.*, I, 99.

1275, Martii 4, Venusiae. Vitalis Fuscus, civis Venusinus, ut exequatur litteras Berterandi de Balma, iustitiarum Basilicatae, convocat Jacobum iudicem regum Venusinum, Guilielmum notarium Venusinum, magistrum Gualtum de Girytois, magistrum Paschalem, magistrum Robertum de Aligrancia carpentarium Venusinum, magistrum Johannem fabricatorem, magistrum Stephanum murem Venusinos, ut aestiment, quanti reparatio domus marescalli S. Gervasii futura sit, quae 7 uncis auri 9 1/2 tarenis aestimatur. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden 1860, vol. IV, documento 110*).

PASQUALE (DE) FRANCESCO Napoletano, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1790.

Fa diligentissimo ed ammirato pittore sulle porcellane del 2° periodo (epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

PASQUALINO , copista miniatore.

Per la copiatura di 10 libri di Tito

Livio *de bello macedonico*, incluso il prezzo della pergamena necessaria, gli si pagano once 2, tari 26 e gr. 10, e per la scrittura e miniatura di un libro *magnificans* tari 11. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 93).

PASSALACQUA VINCENZO da Chiusa, scultore in legno.

. 1600. — Si obbliga ai rettori della Confraternita di S. Lorenzo in Caltabellotta, per una statua di detto Santo, che poi non conduce a fine. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 705).

PASSANTE BARTOLOMMEO di Napoli, pittore.

Nato dopo il 1600.

Fu allievo e fedele imitatore dello Spagnoletto; e perchè era inoltre stato suo ajuto nelle grandi opere, ne imitò talmente lo stile, che la maggior parte delle sue pitture, particolarmente nei paesi, ove i quadri del maestro non abbondano, sono riputati lavori di questi. A lungo andare per altrò il Passante cercò di migliorare il disegno; e sebbene conservasse il forte colorire dello Spagnoletto, sensibilmente ne migliorò l'espressione. Non è nota l'epoca della sua morte. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1813, vol. II.).

Un suo quadro ad olio su tela, recante il n. 1517, è al Museo civico Gaetano Filangieri in Napoli. È il ritratto di Copernico. — Mezza figura con testa di prospetto da' neri e folti capelli, con guance coperte da foltissima barba e baffi del pari neri: fronte alta e spaziosa, naso aquilino, grandi occhi sormontati da folte ciglia: veste ampia e vera giornea, dal cui sparato trapaspare il petto nudo. Poggiato il sini-

stro gomito su di un tavolo, ha tra le mani un globo terrestre e nel davanti una carta, su cui sono tracciate alcune linee ritraenti moti celesti, e più appresso un libro legato in cartapeccora. Di questo artista non sappiamo altro, che fu allievo del Ribera, di cui cercò imitare la maniera. Morì il 1656.—Il suo disegno è severo, il colorito robusto e ben veduto dal vero, forti gli scuri con durezza di modellato. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, p. 396).

PASSARO GIOV. BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

17 Gennaio 1564. — Impegnato nella costruzione della nuova regia strada da Salerno ad Eboli, prende seco a lavorare Minico de Prizia, di Cilento, per anni otto. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1563-64, fol. 229 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

18 Gennaio 1564. — In società con Evangelista de Palmerio ed altri intraprenditori, nella costruzione della regia strada da Cava a Salerno, cede il tratto di essa, denominato *sulla Molina*, all'altro intraprenditore Annibale Ferrara di Cava. I principali intraprenditori e costruttori di questa strada, sono Antonio de Grimaldo, Giov. Tommaso de Marinis, Giov. Cola Stanfella e Giov. Bernardo Tajano. (Prot. id. id., fol. 230; *ibid.*) — *Ricerca id.*

2 Gennaio 1592. — In società con Cesare ed Orazio de Lamberto, di Cava, avendo intrapresa la costruzione della fabbrica della Cattedrale di Cava, riceve dal Sindaco ed Eletti della città ducati cento in compenso de' danni sofferti durante l'opera. (Prot. di Not. Cesare

Punzo, di Cava, ann. 1591-93, fol. 102; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PASSARO GIOV. BERNARDINO di Cava, cretajo.

7 Novembre 1567. — Vende a Giacomo Maria della Gatta e Giov. Girolamo di Massa una quantità di lavori in creta. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 39; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PASSARO PIETRO di Milano, armajuolo.

16 Maggio 1505. — Si pone a bottega con maestro Ruscone Giov. Battista, di Como, del pari armajuolo, col quale si reca a Palermo per lavorarvi armi bianche. (Prot. di Not. Jacopo Ingrignetti, ann. 1504-1505, a car. 203; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PASSARO SEBASTIANO di Cava dei Tirreni (S. Adjutore), ordinario lavorario.

22 febbrajo 1573. — Fa relazione di apprezzo e misurazione di un pezzo di terra arbustata a S. Adjutore, luogo detto *Croce*, di proprietà di Giov. Luigi e Salvatore Sparano. (Prot. di Not. Dionisio De Monica, juniore ¹⁾, ann. 1572-73, fol. 147 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PASSARO ZARDULLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

11 Dicembre 1546. — Prende a discepolo per cinque anni Gaspare de Rocca, di Nocera. (Prot. di Not. Bernardino de Monica, di Cava, ann. 1546-47, fol. 93; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PASTORE DONATO di Coperchia (casale di Salerno, fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi ROMANO PLACIDO.

¹⁾ Il Notar Dionisio De Monica, juniore, muta l'anno dell'era volgare al 25 Dicembre di ciascun anno.

PASTORE FABRIZIO di Coperchia (casale di Salerno), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi **ROMANO PLACIDO**.

PASTORE LORENZO della Campania, intagliatore in legno.

30 Settembre 1568. — Si pone a lavorare per lo spazio di un anno e mezzo con Giuseppe de Punzo, maestro nell'arte medesima. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1568-69, a car. 55; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PATIERNO (DI) FRANCESCO, maestro di muro.

16 Settembre 1546. — Insieme a Paolino de Assanto conviene con messer Galeotto Fonsega, uno degli economi della chiesa ed ospedale di S. Giacomo degli Spagnuoli per alcuni lavori di fabbrica a farsi. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, an. 1546, a car. 155; *ibid.*) — *Ricerca id.*

22 Aprile 1547. — Lavora alla chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli in Napoli sotto la direzione dell'architetto Ferrante, o Ferdinando Maglione. (Prot. *id.*, ann. 1547-48, a car. 178; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PATRIARCA GIACOMO di Roma, architetto.

Operò nel secolo XVIII.
Vedi **GUOLIELMELLI ARGANDELO**.

PATUOGNO ASCANIO., orefice imbrunitore.

. 1719-1721. — Insieme a Michele Patuogno esegue dei lavori nella cappella dell'Angelico in S. Domenico Maggiore in Napoli. (Nel libro Esito di spese fatte per la cappella di S. Tommaso, segn. IX, B, 73, nella Bibl. Naz. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PATUOGNO MICHELE, orafo

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

[1719-1721]. — Vedi **PATUOGNO ASCANIO**.

PAULELLO (DE) ZACCAGNINO, fabbricatore.

28 Giugno 1490. — Promette a maestro Mattèuccio Costantino, di costruire a sue spese, pel Duca di Calabria, una casa nella villa d'Arnone, giusta un disegno datogli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1489-90, a car. 238; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PAULILLO ETTORE di Giffoni (Salerno), maestro tintore.

15 Settembre 1526. — Esercita una tintoria di panni di lana in Giffoni, e trovasi in quistione con Brandelo de Granato, ricco fabbricante di panni di lana di Giffoni. (Prot. di Not. Venturino Scalzo, di Giffoni, ann. 1526-27, fol. 8; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PAULILLO FRANCESCO di Napoli, tessitore di broccati [1609]. — Vedi **RITTA ANDREA**.

PAULILLO PAOLO in Napoli, orafo.

7 Aprile 1472. — Loca la sua persona presso maestro Loisello de Martino, del pari orafo. (Prot. di Not. Paolino de Golino, ann. 1472-74, a car. 7; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PAULINO FRANCESCANTONIO di Napoli, capomaestro muratore.

17 Agosto 1596. — Riceve promessa da Francescantonio Magaldo, capomaestro di muro anch'egli, di terminare la fabbrica della torre di S. Venere, giusta il disegno del regio ingegnere Pietro Castiglione. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 210, 2^a num.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PAULINO (DE) DOMENICO, Lucchese,
tessitore di velluti.

30 Agosto 1576. — Vende a Giov. Domenico Chianese, di Napoli, un telaio da tessere velluti flettati. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 539; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

PAVIA (DI) FRANCESCO, copista.

. 1492. — Scrive *li Morali de Sancto Gregorio vulgari* in 2 volumi, in 28 quinterni e due carte e mezza di pergamene in fol. ed in carattere tondo, per Duc. 28 e grana 25, alla ragione di un ducato il quinterno. (Ced. di Tes., fol. 339, vol. 141, an. 1492; fol. 434, vol. 147, an. 1492; Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, pp. 4 e 17).

. 1492. — Scrive l'opera di Giulio Materno in 15 quinterni e carte 9 in fol. di pergamene, ed in carattere tondo, pel prezzo di Duc. 15 e grana 90, alla ragione di un ducato il quinterno. (Id. foll. 676 t.°, 678 t.°, vol. 144, an. 1492; Minieri-Riccio, *id.*, *ibid.*).

. 1493. — Scrive *lo Catalogo de li Santi Martiri composto per Joan Marco in sette quinterni e tre carte e mezza di pergamene* in fol., ed in carattere tondo, pel prezzo di Duc. 8 e grana 65, a ragione di un ducato il quinterno. (Id., foll. 633-634, vol. 144, an. 1492; fol. 594 t.°, vol. 149, an. 1493; Minieri-Riccio, *id.*, *ibid.*).

. — È al soldo di Re Ferrante con lo stipendio di 8 ducati al mese. (Ced. di Tes., fol. 309 t.°, vol. 160, an. 1497; Minieri-Riccio, *id.*, *ibid.*).

PAVIA (DI) GIOVANNI ANTONIO, tipografo.

8 Dicembre 1507. — Convieni, col Vescovo di Acerno, per la stampa di una sua opera. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an.

1507, a car. 144; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PAVIA (DI) VINCENZO detto *il Romano*, pittore. — Vedi AINEMOLO VINCENZO.

PAVONE DOMENICO di Caltagirone, maestro di muro.

12 Settembre 1609. — Insieme ad altri maestri di muro, dichiarasi del tutto soddisfatto del suo avere, per lavori eseguiti in Caltagirone nel gran serbatoio colà costruito per l'acqua dei Seminari, detto comunemente *Acqua Nuova*. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 590).

PECILLO DANIELE di Bajano, lanziere [1571]. — Vedi PECILLO GIUNIO.

PECILLO GIUNIO di Bajano, lanciajo.

29 Novembre 1571. — Insieme a Michele Conte, Daniele Pecillo, Francesco de Mase, Vincenzo Solla, Rosario, Mario e Giovannantonio de le Pelle, di Bajano, lanciai, dichiara qualmente nel bosco di Arnasola siano stati tagliati dei legni di frassino per costruire albarde, lance ed altre armi. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1571-72, a car. 119; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PECORARA GIONA di Nocera dei Pagani, maestro di muro [1579]. — Vedi FRANCESCO (DE) VINCENZO.

PECORARO PALERMO di Nocera dei Pagani, orafo-argentario.

3 Settembre 1572. — Esercita la sua arte nel Borgo grande di Cava, e si protesta contro Giustiniano Franco, di Cava, del pari orafo-argentario, per mancata promessa di cambiare bottega. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1572-73, fol. 9 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

PECORARO PIETRO di Nocera dei Pagani, calcarajo [1563]. — Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO**.

PELLE (DE LE) ROSARIO, MARIO, e GIOVANNANTONIO, di Bajano lanciai [1571]. — Vedi **PECILLO GIUNIO**.

PELLEGRINO, scultore.

È sua opera un candelabro magnifico per la chiesa di Sessa, posto accanto al pergamo; vi si legge: *Munere divino decus et laus sit Pellegrino, talia qui sculpsit opus ejus. ubique refulsit.* (Catalani, *Discorso su i monumenti patrii*, pag. 32).

PELLEGRINO BERNARDINO Carrarese, scultore.

19 Marzo 1512. — In qualità di scultore è mentovato in un istrumento di tale data in Palermo, nel quale si dichiara in debito del prezzo di quattro palmi di velluto nero a un tale Antonio Magro, panniere. (Di Marzo, *o. c.*; vol. I, p. 55).

PELLEGRINO GIOVANNANDREA di Napoli, maestro di muro.

5 Luglio 1593. — Insieme a Girolamo Dovizio conviene col magnifico Nicola Romano, di Napoli, di lavorare nella fortezza dell'isola d'Ischia. (Prot. di Not. Giac. Aniello Jovene, ann. 1592-94, a car. 88; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PELLEGRINO GIOV. DOMENICO, o DOMENICO, scultore.

30 Agosto 1497. — Insieme a Gabriele di Battista si obbliga al Rev. Giovanni Muzzicato, Vicario ed Arciprete di Nicosia, per una notevole opera di scultura, cioè una custodia in marmo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 50-53).

26 Giugno 1499. — Ha in pegno da Antonello Gagini un certo disegno in pergamena per tari dodici, e questi a recuperarlo dà procura ad Antonio Ranzano. (Id. *ibid.*, p. 165).

30 Dicembre 1508. — Si obbliga in Palermo ad un Nicosiano a nome Gaspare di Alberto per la scultura di un deposito in marmo per onze 15, L. 191,25, curandone il trasporto sino alla marina di Tusa. (Id. *idem*, vol. I, pp. 53, 54; vol. II, pp. 12 e 13).

6 Giugno 1511. — Si obbliga coi confratelli della Congrega di S. Giovanni Battista, della terra di Monte S. Giuliano, di fare una finestra di marmo bianco con due colonne, per onze 6 e tari 20. (Id. *idem*, vol. I, p. 54; vol. II, p. 14).

PELLEGRINO PIETRO PAOLO, librajo.

Dà in deposito alcuni abiti ed arredi di casa al suo suocero Giovannantonio Serra, dei quali è riportato l'inventario. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1581-83, a car. 563; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PELLICCIA ANDREA, scultore.

. 1579. — Gli viene allogata l'opera di un altare nella chiesa di S. Andrea di Carrara, che non eseguisce. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 803).

PELLICCIA (DE) PIETRO di Massa Carrara, marmorajo.

Operò nel 1649.

Fece le colonne nella Chiesa di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1860-70, vol. III, p. 444).

PELLINISO, o PELLININO SALVATORE, scultore in legno.

15 Maggio 1504. — Di unita a Giacomo Cal-

vagno, pittore, si obbliga a Francesco di Fazio, di Palermo, di fare un Crocifisso in legno per la Confraternita del Salvatore in Caltavuturo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 682; vol. II, p. 395).

- 13 Febbraio 1511.— Si obbliga a Pietro Sapiolo, governatore dell'altare di S. Maria Maggiore nella minor tribuna del destro lato del Duomo di Palermo, per la decorazione di un cappello in legno, con capitelli, cornice e colonne ad intaglio. (Id. *idem*, vol. I, p. 682; vol. II, pp. 395, 396).

PENDOLA FRANCESCO di Napoli, legnajuolo.

Si pone a bottega per un anno presso maestro Matteo Abrocese, di Napoli, fabbro-lignario. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1594-96, a car. 303; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PENDOLA STEFANO Genovese, tessitore di velluti.

- 26 Luglio 1577. — Prende seco a bottega per la durata di anni sei, onde insegnargli l'arte di tessere velluti Nicola Cossa, dodicenne. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 452; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PENNA (DELLA) LUIGI, argenteriere.

Gli si pagano Duc. 3 e tari 15 pel costo di un guarnimento di cinta, fibbia e cappa; 6 platons e 6 reblons. (Ced. di Tes., Reg. 46, fol. 436; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 218).

PENNACCHI (DE LI) JOAN, pennajo.

- 20 Aprile 1491. — Gli si pagano Duc. 17 e 4 tari per prezzo di due pennacchi *in li quali sono intrate 215 penne*. (Ced. di Tes., n. 142; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 123).

PENNI GIOVANNI FRANCESCO, detto *il Fattore*, Fiorentino, pittore, discepolo di RAFFAELLO DA URBINO.

Nato nel 1488; morto nel 1528.

Andò a Napoli, e vi si trattenne qualche tempo appresso a Tommaso Cambi, fiorentino, che molto lo favorì, e vi fece opere assai, e guadagnò gran denari; ma come quello, che molto si diletta di giuoco, mandando sempre ad un medesimo passo le perdite di quello, co' guadagni del suo mestiero, giunto all'età di quarant'anni, è sopraggiunto dalla morte, ebbe poco che pensare a provvedersi di erede. (Baldinucci, *Opere*. Milano, 1808-12, vol. VII, pp. 34-35).

PENNONE DOMENICO, intagliatore di pietre.

Contratta col procuratore del Monastero di Donnaregina la vendita di 2 mila pietre per la fabbrica di detto Monastero. (Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, ann. 1566-67, a car. 51; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PEPE ANDREA di Nocera dei Pagani, fonditore di metalli.

- 31 Dicembre 1584. — In società con Trojano de Napoli, di Nocera, e del pari fonditore di metalli, si obbliga al Guardiano e Convento di S. Francesco di Assisi, di Cava, di fondere la campana rotta che fecero fare gli eredi del q.^m Sebastiano Parise, del peso di cantaja quattro, con aggiungervi altre piccole campane appartenenti alla chiesa del convento suddetto, a ragione di ducati cinque e mezzo per cantajo la manifattura. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1584-85, fol. 135 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

9 Febbrajo 1589. — Esercita l'arte in Salerno, e prende a discepolo per sei anni Leonardo de Mari, di Saragnano (Sanseverino). (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1588-89, fol. 501; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

22 Marzo 1591. — Prende a discepolo per tre anni Andrea Russo, di S. Severino. (Prot. di Not. Marcantonio de Galdo, di Salerno, ann. 1589-95, fol. 42; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi PEPE ANTONIO.

PEPE CESARE di Nocera dei Pagani, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1587]. — Vedi REA SFORZINO.

PEPE FABRIZIO di Napoli, maestro di muro [1606]. — Vedi FERRARA GIULIO.

PEPE FRANCESCO di Carifi (Sanseverino), fabbro-lignario [1587]. — Vedi PRISCO (DE) ETTORE.

PEPE GIOVANNI. . . . , fabbro-ferraio,

1° Agosto 1465. — Gli si consegnano 37 rotola di ferro di Pietra santa per farne le spade delle Amazzoni in occasione della festa del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 43, fol. 56; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 31).

PEPE GIOV. BERNARDINO di Nocera dei Pagani, tavolario [1574]. — Vedi SANTONIGOLA FRANCESCO.

PEPE PIETRO di Napoli, sellaio [1493]. — Vedi PONTAREA LUIGI.

PERA BERNARDINO di Napoli, mercante di drappi.

5 Marzo 1566. — Vende ottanta canne di damasco a Giovanni Zapatta, spagnuolo, maestro delle regie poste, e alla

di lui moglie Allegra de Taxis. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1565-66, a car. 66; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PERACSO ANTONIO , scultore.

20 Giugno 1594. — Scolpisce una Vergine in marmo per la Certosa di S. Martino, e riceve in conto per questa opera a fare scudi 14. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 435).

PERALTA VINCENZO d'Agosta, maestro di muro.

15 Giugno 1608. — Insieme a Tommaso di Guido e Paolo di Lazzaro, di Caltagirone, apprezza in onze 169, 18, 5, L. 2162,51, alcune opere aggiunte di volte e scalinate eseguite nel gran serbatoio in Caltagirone dell'acqua dei Semini, o Acqua Nuova. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 590).

PERCIER Francese, architetto decoratore [Secolo XVIII]. — Vedi ISABEY GIOV. BATTISTA.

PERDIFUMO BENEDETTO , pittore.

2 Settembre 1488. — Promette dipingere nella sua bottega in Napoli, dal Settembre 1488 a tutto Gennaio 1489, una ancona con predella, rappresentandovi nel mezzo la Vergine col Bambino, e nei lati la Visitazione e la Natività. Nella predella poi, nel mezzo, la Pietà e i dodici Apostoli, nei canti S. Benedetto e S. Scolastica, per la chiesa del Monastero della SS. Trinità di Sorrento, dell'Ordine di S. Benedetto; il tutto per Duc. 30. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1488-89, a car. 5; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

21 Gennaio 1491. — Promette a messer Au-

tonio de Galluccio, procuratore di messer Matteo Acquaviva, di Aragona, di dipingere per Duc. 40 una cona in colori fini d'oro e azzurro, rappresentandovi il mistero dell'Ascensione, e terminata, spedirla in Napoli nella chiesa dell'Ascensione fuori la città. (Prot. di Not. Giacomo della Morte, ann. 1489-91, a car. 467; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

PEREA FRANCESCO, arazziere.

31 Agosto 1455. — In questo mese Francesco Perea, arazziere della R. Casa di Alfonso, lavorava un gran tappeto per la stanza del re. (Ced. 29 di Tes., fol. 254; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 433).

PEREGRINO di Sessa, vetrajo.

Anno 1273.

1273, Aprilis 1, Foggiae. Karolus I, mandat Suessae baiulo, ut magistrum Peregrinum ad imperfectum dimissum fenestrarum in capella vivarii S. ti Laurentii opus redire faciat. — Reg. Carol. I, 1272, B, p. 167 a t.°

(Karolus I, etc.). Scriptum est baiulo Suessae. Cum magister Peregrinus, qui operabat (!) fenestras vitreas in capella nostra constructa in vivario sancti Laurentii, recessit exinde dimisso opere imperfecto, volumus et fidelitati tue sub pena XX unciarum auri districte precipiendo mandamus, quatenus eidem Peregrino ex parte nostra sub totidem unciarum pena precipias, ut qualibet occasione ac difficultate remotis infra diem resurrectionis dominice ad predictum vivarium revertatur opus dictarum fenestrarum, quod inceperat, perfecturus. Tu vero dicto magistro tam de equitatione, quam de expensis usque ad predictum locum sibi necessariis studeas providere ita,

quod per defectum equitationis aut expensarum etc. — Nos enim penam predictam etc. — Datum Fogie primo aprilis I. indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.* Dresden, 1860, vol. IV, documento 97).

PERES FRANZINO, orefice.

. 1485. — È orefice del Duca di Calabria. (Cedola di Tesoreria, n. 116; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 113).

PEREZ ALFONSO, argentiere.

7 Giugno 1474. — Gli si pagano Duc. 9 e tari 4 pel prezzo di 28 pietre fine incastonate in una mitra episcopale, che S. M. ha fatto donare alla chiesa di S. Angelo di Puglia, cioè 12 amatiste, 10 zaffiri, e 6 granate. (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 536; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 400, 401).

31 Luglio 1485. — Riceve Duc. 46 in conto delle opere d'oro e d'argento che fa per la R. Corte, tra le quali un cerchio d'oro, che deve portare in testa l' Illmo D. Francesco d' Aragona, figlio del Re, per causa che *cavalca* Duca di Monte Santangelo, di Puglia. (Ced. di Tes., Reg. 114, fol. 89; *ibid.*, p. 605).

15 febbrajo 1488. — Consegna alla R. Corte un collare d'oro di 22 carati, nel quale sono 32 pezzi fatti a modo di giarriglie ed avanti il petto è una catenella d'oro pendente, che sostiene un grifo d'oro con le ali di argento bianche, ed intorno ai piedi un cartello con lettere nere antiche, ov'è scritto: *per suo amore.* (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 493; *ibid.*, p. 629).

9 Novembre 1489. — Riceve come suo assegno da Messer Trojano Sciabica, di Salerno, 60 botti di olio. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1489, a car. 222; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

12 Agosto 1491. — Prende seco a bottega qual lavorante, Geronimo Gattolo, di

Vico, per lo spazio di un anno. (Prot. di Not. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 163, *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

- 24 Febbrajo 1493. — Fa quietanza a Jacobello di Massa, di Sorrento, ed a Vincenzo suo figlio di once tre di argento. (Prot. id., ann. 1493-94, a car. 83; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PEREZ FRANCESCO di Napoli, orefice.

- 1° Marzo 1443. — Gli si pagano Duc. 57 pel prezzo di un cerchio d'oro largo due dita, del peso di 24 carati, con due cordoni dello stesso oro alle estremità dalla parte di fuori. (Cedola 6 di Tes., fol. 189; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 232).
- 22 Settembre 1450. — Re Alfonso regala all'ambasciadore del Pestre Giovanni delle Indie, che sta nella sua Corte, una piccola cassetta di argento indorato, ed una piccola croce di argento, comprate dal medesimo Perez per Duc. 96, tari 4 e grana 4 1/2. (Ced. di Tes. 13, fol. 379 t.°; id. id., *ibid.*, p. 257).
- 1° Aprile 1452. — Re Alfonso gli fa pagare Duc. 49 tari 2 e grana 18 per vari oggetti. (Ced. 19 di Tes., fol. 89; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, 414 e 415).
- 31 Maggio 1456. — Insieme ad Ippolito Ferrer, del pari orefice, fa le giornee dei balestrieri, che debbono accompagnare la processione generale annua, nel giorno dell'ora entrante Giugno, dal Duomo a S. Maria della Pace a Campo vecchio. (Ced. 30 di Tes., fol. 539 t.°, id. *ibid.*, p. 459).
- 1° Maggio 1460. — La regina Isabella gli fa dare un tari, dieci grana e tre ducati perchè faccia un anello per la Duchessa di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 38; Id. id., an. IX, p. 11).

PEREZ FRANCESCO di Napoli, juniore, orefice.

- 22 Gennaio 1551. — Dichiaro a messer Se-

bastiano Naclerio, di Napoli, di dovere avere dalla sig. Giulia Gonzaga, e dalla Marchesa del Vasto scudi 200 di oro per altrettanti lavori di oreficeria da lui eseguiti, la quale somma dovendo egli al detto Naclerio per un suo credito, al medesimo la cede. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1550-51, a car. 130; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

PEREZ (DE) EXIMENE CORELLA, idraulico.

- 16 Dicembre 1443. — Re Alfonso ordina, gli si paghino Duc. 100 per la condottura dell'acqua che deve far venire nel pozzo e nelle fontane di Castelnuovo. (Ced. 7 di Tes., fol. 98; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 243).

PERI (DI) ANDREA , argentiere.

- 25 Giugno 1518. — È fra i primi che sottoscrivono il nuovo capitolo redatto dalla maestranza degli argentieri in Palermo, con cui vietavasi che alcun maestro, lavorante o garzone presumesse pesare, saggiare o stimare argento od oro in mano di pubblico mezzano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 617; vol. II, p. 328).
- 2 Settembre 1542. — Fa in argento uno dei candelieri per l'altare maggiore del Duomo di Palermo. (Id. *ibid.*, p. 618).
- 1543. — Fa un secchietto di argento per acqua santa pel medesimo Duomo. (Id. *ibid.*).
- 28 Settembre 1545. — Con consenso ed intervento di Paolo Gili, argentiere, e giusta il modello da costui eseguito, si obbliga ai marammieri del Duomo palermitano pel lavoro di uno dei quadri, o scompartimenti della cassa delle reliquie di S. Cristina. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 619; vol. II, p. 328).
- 28 Novembre 1546. — Riceve onza 1 e tari

27 per restauri da lui fatti ad una Croce di argento del Duomo suddetto. (Id. id., vol. I, p. 619).

. 1551. — Fa un reliquiario di S. Bartolommeo, pel Duomo medesimo. (Id. id., ibid.).

. 1554. — Fa alcuni risarcimenti di altro reliquiario del braccio di S. Stefano, anche pel Duomo di Palermo. (Id. id., ibid.).

18 Dicembre 1561. — Prende a fare un reliquiario di argento con una sovrastante figura di S. Barbara ad un Niccolò Saccheri, da Petralia. (Id. id., ibid.).

PERI (DI) ANTONIO., argentiere.

. 1562. — Fa pel Duomo di Palermo un reliquiario pel braccio di S. Cristofaro, e non so che imagine della Madonna *d'oro in frontaglio*. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 619).

PERICULO (DE) ROBERTO di Isernia, maestro di muro.

Secolo XIII.

Vedi MOLINARI GRAZIANO.

PERINO GIOVANNI di Napoli, tessitore di drappi d'oro.

26 Gennaio 1606. — Prende seco per la durata di anni quattro Scipione de Rota, di Napoli, per insegnargli l'arte di tessere broccati d'oro. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1605-06, a car. 142; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

21 Luglio 1608. — Domenico Riccio, di Capri, si pone secolui per cinque anni per apprendere l'arte. (Prot. id., ann. 1607-08, a car. 209; ibid.) — *Ricerca id.*

18 Giugno 1613. — Giuseppe Mandella si pone con lui per sei anni affine di apprendere l'arte. (Prot. id., ann. 1613-14, a car. 92; ibid.) — *Ricerca id.*

PERNA FRANCESCO di, tessitore di damaschi.

16 Gennaio 1577. — Prende seco ad apprendere l'arte di lavorar damaschi Andrea Cirillo, di Torre ottava presso Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1577, a car. 158; ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

PERNA (DE LA) COLA, orefice.

15 Novembre 1507. — Gli si pagano Duc. 3 *pel resto del prezzo de le diademe de la Cona* della cappella Brancaccio nell'Annunziata di Napoli. (Libro Maggiore del 1507, fol. 147, Archivio della S. Casa; d'Addisio, o. c., p. 52, n. 2).

PERNA (DE) GIOV. DONATO, tagliamonte.

Insieme a Felice de Rita, del pari tagliamonte, si obbliga di cavar pietre di sotterra entro il Monastero di Donna Regina, durante sei anni, a vantaggio della fabbrica del detto Monastero. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1581-83, a car. 253; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PERNACI, o VERNACI ANDREA di Palermo, intagliatore in legno.

26 Aprile 1475. — Vende ad Antonio de Aprea, Notajo, un quadro o tavola lavorata, secondo il disegno. (Di Marzo, o. c., vol. II, p. 407).

PERNACI, o VERNACI GIACOMO di Palermo, intagliatore in legno.

11 Settembre 1542. — Silvio lo Cascio, da Chiusa, del pari intagliatore in legno, lo istituisce suo procuratore in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 699).

30 Maggio 1544. — Toglie a fare un Crocifisso di mistura, ovvero in plastica, per la maestranza dei calzolai nella chiesa

di S. Sebastiano, presso S. Paolo di Xhalca in Palermo. (Id. id., p. 692).

PERNACI, o VERNACI VINCENZO di Palermo, intagliatore in legno.

7 Agosto 1539. — Si obbliga di fare una croce ricca d'intagli e fogliami di antico stile, e nelle estremità le immagini della Vergine e di altri Santi, in legnotiglio, per la chiesa di S. Antonio in Prizzi. (Id. id., vol. I; p. 693; vol. II, p. 408).

12 Maggio 1542. — Fa alcune fregiature ed aggiunte ad altro gonfalone per la chiesa di una Confraternita di S. Vincenzo in Ciminna. (Id. id., vol. I, pp. 693, 694).

31 Ottobre 1542. — Vende e promette conseguire a Leonardo Perrinelli, uno dei rettori della chiesa di S. Maria di Gesù in Ciminna, un gonfalone con figure ad intaglio in rilievo. (Id. id. vol. I, p. 693).

14 Novembre 1545. — Si obbliga ad un prete, Biagio Vallone, per un tabernacolo in legno con cappello e svariati ornamenti ad intaglio, per riporvi l'immagine di N. D., in S. Agata la Guilla in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 694; vol. II, pp. 408, 409).

..... 1564. — Fa alcune grate di fil di ferro giallo per custodire le famose storie in marmo nella tribuna del Duomo di Palermo. (Id. id., pp. 403, 406).

..... 1569. — Sono sua opera le imposte in legno, eseguite con gran ricchezza ed eleganza d'intarsiature delle due porte del Tesoro del Duomo palermitano. (Id. id., pp. 694, 695).

PERNECTA, regio organista [1456]. — Vedi TEUTONICO GIORGIO.

PERO (DI) FORMENTO LAZZARO, negoziante di marmi.

..... 1557. — Fornisce marmi per l'o-

pera del Duomo di Messina. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 781).

PERONTO GIACOMO ANELLO di Napoli, lanciajo.

25 Settembre 1548. — Gli si vendono da Lorenzo de Rizio quattrocento aste di faggio per *giannette*, e 200 aste di partigiane piccole. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, ann. 1547-48, a car. 290; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

6 Ottobre 1548. — Gli si vendono millecinquecento partigiane di legno frassino, da maestro Antonio Falla. (Prot. id. id., a car. 292; *ibid*) — *Ricerca id.*

PEROZZO ANELLO, gioielliere.

Gli si danno Duc. 1320 pel costo di 26 perle orientali rotonde e grosse, le quali Re Ferrante I, ha donate ad Eleonora sua figliuola. (Ced. di Tes., Reg. 61, fol. 147 t.º; Arch. Stor. Nap., an IX, p. 246).

PERPINET, organajo.

27 Aprile 1472. — Gli si pagano Duc. 20 per un organo che il Re ha mandato a Leone Cisello, ambasciadore del Re di Tunisi, per donarlo al figlio di questo. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 323 t.º; id. *ibid.*, pag. 243).

PERRATO AVOLIO del Cilento, fabbro-lignario.

26 Novembre 1503. — Esercita l'arte in Cava; e prende a discepolo, per otto anni, l'undicenne Simone de Curti, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1583-84, fol. 132 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PERRELLA ADAMO di Napoli, argentiere.

19 Maggio 1546. — Insieme a Giulio de Capua, del pari di Napoli, ed argentiere.

re, promette a Messer Giov. Battista Manso, napoletano, di fare una croce di vari metalli, come quella di S. Giovanni Maggiore di Napoli, alla ragione di carlini 35 per la manifattura dell'argento bianco, e carlini 20 per la materia e lavoratura delle parti di rame. (Prot. di Not. Alfonso Fontana, Schede antiche dei notari, vol. 61, fol. 389; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PERRELLA ANTONIO di Napoli, argentiere.

. 1699. — Fa la cona di argento della Madonna della Bruna del Carmine di Napoli, del costo di Duc. 3500. (Moscarella fra Tommaso, o. c., p. 139; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 298).

PERRELLA GIOV. DONATO di Cava dei Tirreni, intraprenditore di opere di fabbrica [1575]. — Vedi **SALSANO MATTIA**.

PERRELLA PAOLO di Napoli, orafo-argentiere.

. 1690. — Fa una lampada di argento ed oro per la chiesa del S. Sepolcro in Gerusalemme, per conto della Commissione di Terra Santa, del costo di 12mila ducati. (Paccicchelli, *Lettere*, parte I^a, pag. 120).

PERRELLI FABIO, negoziante di calce [1563]. — Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO**.

PERRERA ANTONIO di Napoli, pittore.

25 Aprile 1579. — Dimora *extra portam realem*, e fa da testimone in un contratto di concessione di una cappella, nella chiesa dello Spirito Santo, a Vincenzo de Monica. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1578-79, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PERRETTA AMBROGIO, legnajuolo.

. 1550-52. — Unitamente ad Andrea de Adesso, detto pure *Andrea Canosa*, lavora alla intemplatura della loggia grande di Poggioreale, che sovrastava al lago artificiale in mezzo al quadrato del portico. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 458).

PERRETTO VINCENZO di Napoli, spadajo.

3 febbrajo 1559. — Fa società con Giov. Paolo Buonocore, da Vico, del pari spadajo, pel corso di anni 3. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1558-59, a car. 198; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PERRIBONE CALANDRINO da Corleone, architetto.

Visse verso la metà del trecento, ed eresse dalle fondamenta la fortezza dei Patitari in Sicilia. (Di Marzo, o. c., vol. I, pag. 14).

PERRICONE FRANCESCO, argentiere.

. 1781-1783. — È di quelli che lavorarono alla rifazione dell'arca, o cassa di argento, delle reliquie di S. Corrado, in Noto. (Id. id., vol. I, p. 632, n. 2)

PERRIELLO (DE) GIOV. DONATO di Napoli, maestro di muro.

26 Novembre 1578. — Asserisce come maestro Nardo Caropreso si fosse fatto garante per lui circa l'opera di una torre a farsi per la regia Curia in Gaeta. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1578-80, a car. 160; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

19 Ottobre 1585. — Convieni con messer Annibale Caracciolo, Vescovo d'Isola, per la fabbrica di una chiesa e monastero intitolati da S. Niccolò in quella terra. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 445; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Dicembre 1585. — Contratta con maestro Marcantonio d'Affitto, del pari maestro di muro, per la costruzione della fabbrica della R. Corte, già ad uso di Cavallerizza, sita nel tenimento del Duca di Nocera, fuori porta Costantinopoli, lungo la via di S. Efrem, da esso Ferrello già incominciata. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 576; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

20 Maggio 1593. — Si obbliga con Giov. Francesco Barna di murare un fondo dietro la chiesa di S. Francesco sopra la via Toledo. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-94, a car. 45; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi SALSANO MATTIA.

» ASSISA (D') NARDO.

PERRINETTO, suonatore di organo.

9 Ottobre 1443. — È alla Corte di Re Alfonso I. d'Aragona in qualità di organista. (Ced. 7 di Tes., fol. 62 t.°; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Re Alfonso*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, pp. 242-243).

PERRINO (DEL) ANTONELLO di Gaeta, pittore.

22 Ottobre 1438. — Dipinge in mezzo ad uno stendardo per la galera di re Alfonso, in oro, le lettere P. A. C. E. (Ced. 3 di Tes., fol. 65; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 17).

7 Marzo 1442. — Insieme a Marco de Pipo, arazziere, gli si pagano Duc. 31 e due tari pel prezzo di una bandiera di seta terciarella di color nero, con le armi di Napoli. (Ced. 6 di Tes., fol. 194 t.°, *ibid.*, p. 233).

15 Settembre 1450. — Re Alfonso fa pagare Duc. 12 ed un tari ad Antonello del Perrino per aver dipinte le tre tavole della poppa della galera reale, la prima con la immagine di Dio e della Vergine e la storia dell'Ascensione, e le

due di fianco con le armi di Aragona e del Reame di Napoli. (Ced. 13 di Tes., fol. 374 t.°; *ibid.*, p. 257).

12 Maggio 1451. — Conteggia col mercante Giov. Trigimer, cedendogli, perchè di lui debitore, alcuni crediti che vanta sul tesoro del Re. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, an. 1451, a car. s. n., *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

13 Agosto 1453. — Dipinge lo stemma di re Alfonso sopra cinque coperture di cavalli, ornate di argento di varii fregi e di varii colori. (Ced. 24 di Tes., fol. 343; Minieri-Riccio, o. c.; *Arch. Stor. Nap.*, ann. VI, p. 422).

19 Agosto 1454. — Insieme a Leonardo de Bisuccio, esegue 61 stemmi del Re di Castiglia per i funerali di lui che si preparano nel Duomo di Napoli. (Ced. 22 di Tes., foll. 136 t.° e 187; *id. id.*, *ibid.*, p. 429).

14 Maggio 1457. — Re Alfonso gli fa dipingere le armi d'Aragona in una bandiera, e però gli paga Duc. 10. (Ced. 33 di Tes., fol. 289 t.°; *id. id.*, *ibid.*, p. 456).

31 Marzo 1458. — Esegue le pitture dorate al soffitto in legno della nuova sala di Castelnuovo. (Ced. 36 di Tes., fol. 253 t.°; *id. id.*, *ibid.*, pag. 460).

28 Luglio 1487. — In conto delle pitture, che fa nella camera da bagno del Duca di Calabria in Castel Capuano, riceve Duc. 15. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 176 t.°; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 623).

PERRONE JACOBO, maestro ferajo [1585]. — Vedi JOVENE DONATO.

PERSICO BATTISTA di Massalubrense, maestro ramiere.

12 Aprile 1593. — Con questa data leggesi l'inventario de' beni mobili di lui, esistenti in una officina nel Borgo grande di Cava, in che egli aveva esercitata l'arte. Era morto in Napoli da pochi giorni, nella quale città avea fatto il

suo testamento ultimo, il 10 Marzo 1593 per Not. Giov. Battista de Leonardo. Nella officina di Cava oltre di un ricco corredo di istrumenti dell' arte, si ritrovano parecchie migliaja di libbre di rame, di ottone e di ferro, lavorate e non lavorate. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1592-93, fol. 323—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi PERSICO FERDINANDO.

PERSICO DONATO di Massalubrense (Sorrento), ramiere.

18 Marzo 1562. — Esercita la sua arte con officina nel borgo grande di Cava, e si costituisce in società col figlio Giov. Antonio, il quale esercita l' arte medesima in Massalubrense obbligandolo a lavorare per tre anni nella sua officina a Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1561-62, fol. 457) — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

6 Marzo 1567. — In società con Ferdinando Persico, si obbliga di fare una caldaja grande di peso oltre le dugento libbre per uso di tintoria, pel tintore Giov. Andrea de Marinis, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1566-67, fol. 107; ibid.) — *Ricerca id.*

25 Ottobre 1567. — Paga ducati 110 e gr. 14 a Nicola Orilia e Salvatore de Amodeo, di Cava, per una quantità di rame da essi comprata. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1567-68, fol. 95; ibid.) — *Ricerca id.*

5 Maggio 1571. — Lucrezia di Casamolla, di Massalubrense, seconda moglie e vedova di Giov. Donato Persico, morto da pochi giorni, vende rame grezzo e lavorato, stiglio e tutto ciò che si trova nella officina del defunto a Cava, al

figliastro Giov. Antonio Persico. (Prot. id., ann. 1570-71, fol. 405; ibid.) — *Ricerca id.*

PERSICO FERDINANDO di Napoli, ramiere.

3 Ottobre 1592. — Costituisce società con Pietropaolo e Battista Persico, pure di Napoli e ramieri, per aprire bottega in Salerno. Sceglie il maestro calderajo Angelo della Valle, di Napoli, per apprezzare i lavori di rame che i socii mettono per la prima volta nella bottega. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1592-93, fol. 65; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

PERSICO GIOV. ANTONIO di Massalubrense (Sorrento), ramiere.

4 Giugno 1571. — Continua ad esercitare l' arte di calderajo in Cava, e prende a discepolo, per tre anni, Valerio Landolfo, di Marigliano. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1570-71, fol. 437 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

23 Aprile 1572. — In società con l' altro ramiere Ferdinando Pisano, forma una caldaja di libbre 170 per fare salnitro, ed esercitarsi anche in quest' arte. (Prot. id., ann. 1571-72, fol. 316; ibid.) — *Ricerca id.*
Vedi PERSICO (DE) DONATO.

PERSICO GIOV. DOMENICO di Napoli, falegname.

9 Marzo 1594. — Prende seco per insegnargli l' arte Antonio de Rienzo, di anni 14, del Cilento. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1594, a car. 240; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PERSICO PAOLO di Napoli, scultore.

... 1770. — Fu autore della statua della Vergine in marmo, a mezzo busto, posta sulla porta del Convento del Carmine Maggiore di Napoli. (Moscarella fra

Tommaso, o. c., pag. 13 t.^o; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 465).

PERSICO PIETROPAOLO di Napoli, ramiere [1592]. — Vedi **PERSICO FERDINANDO**.

PERSICO VINCENZO di Napoli, orafo [1580]. — Vedi **MALTACEA PIETRO**.

PERSO (DE) NATALE , legnajuolo.

. 1485. — Fa varii lavori in legnococe pel Duca di Calabria. (Ced. di Tes., n. 116; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 119).

PERTICA GIUSEPPE *de lo Altaro* di Monferrato, maestro vetrajo [1586]. — Vedi **PAGANO FILIPPO** e **MONTANO LORENZO**.

PERTICA LAURENZO *de lo Altaro* di Monferrato, maestro vetrajo [1576]. — Vedi **PAGANO FILIPPO**.

PERTICHE (DELLE) BERNARDINO , vetrajo.

28 Settembre 1499. — Insieme a Paolo del Bono, detto *il Grasso*, entrambi delle parti di Monferrato, promette servire mastro Biagio di Tommaso in una sua vetriera. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1499, a car. 467; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PERUZIO FRANCESCO Fiorentino, mercante di lana.

10 Novembre 1489. — A lui, del pari che a Melchiorre de Manno, anche di Firenze e lanajuolo, sono dati in fitto da messere Altobello di Santomango alcuni edifizii per esercitarvi la loro arte durante anni quattro, a Duc. 180 l'anno. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1489, a car. 222; *ibid*) — *Ricerca id*.

PESARO (DA) ANTONIO , armiere.

21 Settembre 1483. — Gli si pagano Duc. 42, prezzo di 420 lance sode per uomini d'arme, e di 198 ferri. (Ced. di Tes., Reg. 118, fol. 329 t.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, pag. 617).

PESCE FRANCESCO di S. Severino, figulo.

1^o Settembre 1555. — Fa conto finale della società contratta con Adanisio di Napoli e Marco de Cennamo nell'arte della figulina, ed attribuendoglisi Duc. mille si dice del tutto soddisfatto. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1555-56, a car. 17; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

Vedi **NAPOLI (DE) ADANISIO**.

PESULO (DI) GIACOMO , spadajo.

18 Settembre 1497. — Gli si danno tari 2 per aver guarnita la spada della giustizia del Re con fodero di legname rivestito di velluto carmosino. (Ced. di Tes., Reg. 159, fol. 313; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 34).

PETICTO GIOVANNI Francese, sarto del Duca di Calabria.

29 Agosto 1485. — Prende seco a bottega Antonio Cota, di Castellammare di Stabia. (Prot. Not. di Francesco Russo, an. 1485, a car. 423; *ibid*.) — *Ricerca Filangieri*.

PETITOT GIOVANNI Svizzero, pittore di ritratti in ismalto.

Nacque nel 1607; morì nel 1691.

Questo famoso artista svizzero era di origine francese. Fu pria pittore del Re Carlo I. d'Inghilterra, dove, giovato dei consigli di A. Van-Dyck, primo pittore di Corte, e di quelli del chimico Fourquet de Mayeme, medico di esso Re, ebbe l'agio di perfezionarsi nella pittura, copiando i capolavori del Van-

Dyck, e migliorando la sua tavolozza colle risorse chimiche dell'altro. Passato poi alla Corte di Francia, dopo la catastrofe di Carlo I, fu caro a Luigi XIV, e conobbe quivi l'altro pittore smaltatore Pietro Bodier, il quale sposò una sorella di sua moglie, diventando così per lungo tempo il suo socio, ed il suo collaboratore. Morì vecchissimo; le sue opere sono numerosissime, e quasi tutte eseguite con grande finezza. Il Museo del Louvre ne possiede moltissime.

Un medaglione in smalto, che vedesi al Museo Filangieri, segnato col n. 1034, si attribuisce a questo artista. Rappresenta le ninfe che tuffano nelle acque dello Stige il neonato Achille, affine di renderlo invulnerabile. Le cinque figure muliebri, componenti questa storia, vestite nei costumi eroici, come soleano dipingerle i pittori del XVIII. secolo, sono notevoli per la freschezza della carnagione, e il vivido delle stoffe. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri* ecc., vol. I, pp. 240, 241).

PETRACCONO RAIMO di Gaeta, costruttore di barche.

18 Novembre 1581. — Si obbliga a Lucio Luciano, di Cava, di costruirgli nella marina di Vietri una felluca (brigantino), di lunghezza palmi 41, cui intitola *S. Maria del Ponte*. (Prot. di Not. Michele Casaburi, di Cava, ann. 1581-82, fol. 126; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PETRALIA (DA) Padre INNOCENZO dei Riformati di S. Francesco, intagliatore in legno.

Fa in legno di cipresso la Croce del Crocifisso scolpito da Frate Umile, del pari Riformato, in S. Maria di Gesù,

di Collesano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 713; vol. II, pp. 420, 421).

PETRIANI SIMONE ANTONIO di Firenze, pittore.

. 1511. — È Eletto dai monaci di S. Pietro ad Aram per il lodo del quadro di Maestro Antonio Rempacta, di Bologna. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1508-09, a car. 225; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PETRICONE TUZIO di Gaeta, speciale.

22 Giugno 1443. — Re Alfonso gli fa pagare Duc. 248 e tari 3 pel prezzo di 1638 libbre di diverse confetture. (Ced. 6 di Tes., fol. 353 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 240).

PETRIGUYANO (DI) NICOLA di Camarotta, maestro di muro [1482]. — Vedi **STANDARDO BATTISTA**.

PETRILLO di Cava, maestro di muro.

6 Giugno 1469. — Insieme a maestro Renno de Marino riceve in conto Duc. 100 per la fabbrica della cavallerizza, che il re ha ordinato si faccia al Ponte della Maddalena ¹⁾. (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 401; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 224).

PETRINA GIOV. ANGELO di Atripalda (Avellino), fabbro-ferraio.

10 Aprile 1579. — Si unisce in società per tre anni con Gregorio Manzo, di Tramonti, altro fabbro-ferraio, per esercitare insieme l'arte in Salerno. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 230; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

¹⁾ Questi è Petrillo de Curti di Vincenzo, riportato alla pag. 155, vol. I.

PETRINCIONE (DI) SANTINO, di **CHECCO Carrarese**, negoziante di marmi e scultore.

. 1504.—Appare testimone nel contratto che Antonello Gagini fa per l'arco e la cona della Tribuna di S. Cita di Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 248).

30 Dicembre 1512.—Si fa garante al detto Gagini di alcuni giovani carraresi, i quali si allogarono con questo per varii anni. (Id. id., vol. I, p. 243).

29 Luglio 1525.—Si obbliga di far venire da Carrara lavorato un intero cancello in marmo con sue cornici e balaustre pel Duomo di Palermo. (Id. id., vol. I, pp. 248 e seg.).

13 Maggio 1534.—Vende al magnifico Giovanni de Blaseo, tesoriere della Confraternita della chiesa di S. Maria di Portosalvo in Palermo, dodici colonne, sei di marmo nero e sei di marmo bianco venato, della lunghezza di nove palmi, e grossezza due e un quarto, pel prezzo di 70 ducati di oro. (Id. id., vol. I pag. 396).

PETRINI di Lanciano (Abruzzo), scultore ed architetto.

Operò nel secolo XIV.

È degna di onorata menzione nella città di Lanciano la bella porta di marmo della vetusta Chiesa di *S. Maria Maggiore* adorna di altissima gradinata circolare, di colonnini a varii ordini disposti a guisa di raggi, con vaghi capitelli ed archi lavorati a fogliame ed a ricchissimi fregi ingegnosamente distribuiti. Tutto il lavoro, semplice ed elegante, presenta nel suo insieme il carattere del così detto *stile gotico*, mentre ne' particolari rivela invece lo stile *neo-latino*. Ne fu autore il Lan-

cianese *Petrini*, che scolpi sul pilastro sinistro una figura di sacerdote presso all'altare. Nella mensola sottoposta si legge questa epigrafe:

Anno Domini MCCCXVII.

hoc op. f.

Frac (sic) Prini de Lansan.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*. . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 712 e 713).

PETRIS (DE) SALVATORE , coltrajo di seta.

26 Marzo 1609.—Dimorante a Chiaja nelle case del Marchese della Valle, promette al coltrajo Giovan Bernardino Montagna, *repointare et imbottire palmi trenta di una coltra de armesino torchino et giallo sotto e sopra, de lavoro fiorillo francese in mezzo et frisi intorno, a ragione di grana dieci il palmo*. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 71; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PETRIZA GIOVANNI , architetto.

21 Gennaio 1486.—Lavora in qualità di maestro di pietra all'arco di Alfonso in Castelnuovo. (Ced. di Tes., vol. 117, fol. 123; Mileri-Riccio, *Gli artefici ecc.*, p. 4).

PETRONE PAOLO Lombardo, maestro di muro.

10 Marzo 1581.—Si associa al maestro Poncile, anche lombardo, nel partito concessogli dalla R. Corte, di unita al maestro Martino Cayzzo di Lecce, di edificare il castello di Barletta. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1581, a car. 97; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PETRONE (DE) ANTONELLO , calzolaio.

31 Marzo 1508.—È uno degli economisti go-

vernatori della cappella, dei Ss. Crispino e Crispiniano in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1507-08, a car. 164; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PETRONE (DE) GIOVANNI di Salerno, maestro nell' arte del fabbricare.

18 febbrajo 1580. — Insieme a Lorenzo Gagliardi, di Cava, altro maestro nell' arte del fabbricare, si obbliga col Revdo D. Decio de Pagliara per opere di fabbrica fuori Porta Rotese di Salerno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1579-80, fol. 252; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

25 febbrajo 1591. — Lavora in opere di fabbrica al molino della mensa Arcivescovile di Salerno, fuori le mura della città. (Prot. id., ann. 1590-91, fol. 430; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi GAETA (DE) POMONIO.

PETRUCCIO (DE) GIOV. BATTISTA di Scala (Amalfi), maestro copertajo.

5 Novembre 1560. — Si unisce in società con Ottaviano Falcone di Nocera, e per sei anni stabiliscono di tenere in Nocera una manifattura di *coperte di tela, canavazo, lana, bambace, bambagigno e cucitrigno, detta l' arte di cutraro*. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera di Pagani, ann. 1560-61, fol. 115; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

19 Novembre 1560. — Per la manifattura delle coperte in società con Ottaviano Falcone, prende a lavorare per un anno Giov. Vincenzo de Pino, di Scala. (Prot. id. id., fol. 137; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Maggio 1561. — Fa il conto con Innocenzo Petruccio, di Scala, altro maestro coltrajo e socio nella manifattura di coperte di Nocera, il quale prende la sua parte di lucro, ed esce dalla società. (Prot. id. id., fol. 283; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PETTA (DI) PAOLO, argentiere.

12 Settembre 1509. — Prende a pigione da Salvatore dei Laudi, in Palermo, argentiere napoletano, un posto nella costui bottega, per esercitarvi la sua arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 610).

PETTINEO NICOLÒ, pittore.

18 Giugno 1513. — Gli viene allogata dai fratelli Matteo e Vincenzo Lo Monaco, perchè l' adorni tutta di pitture e di oro, una croce di legno a fogliami, fatta da Giacomo de Leo per la chiesa madre di Vicari. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 676; vol. II, p. 383).

PEZA BERNARDINO di Sessa, aromatario.

14 Aprile 1501. — Inventario de' suoi beni mobili, come suppellettili, vestimenta, profumerie, cosmetici, medicinali ed altro. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, dal volume degl' Inventarii; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PIANE (DALLE) GIOVANNI MARIA, detto *il Molinaretto*, Genovese, pittore; discepolo di G. B. GAULLI.

Nato nel 1660; morto nel 1745.

Il Molinaretto, dopo essere stato più volte a Parma e a Piacenza, ove fornì di ritratti la corte e di tavole alquante chiese, dal Re Carlo di Borbone invitato a Napoli, ritrattista regio, in buona vecchiezza vi morì. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Firenze, Marchini, 1822, t. V, p. 282; t. VI, p. 111).

PIANTULLO (DE) DECIO di Acquamela (Salerno), fabbricante di panni.

26 Settembre 1581. — Si obbliga col Signor Minico Battinello, mercatante, di Napoli, di vendergli tutte le pezze di panno che per un anno farà costruire

nella sua fabbrica in Acquamela, al prezzo che nella consegna, mese per mese, stabiliranno due esperti negozianti della piazza di Napoli. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1581-82, fol. 62; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PIANTULLO (DE) DECIO di Acquamela (S. Severino), falegname [1596]. — Vedi **BARRA (DE) GIOV. ANDREA.**

PIATA (DELLA) PIETRO Spagnuolo, scultore.

Secondo il de Dominici, fa il sepolcro di Bernardo Caracciolo nell'Annunziata di Napoli. (D'Addosio, o. c., p. 139).

Fa nella chiesa di S. Giovanni a Carbonara, nella cappella circolare del Marchese di Vico, due monumenti. (Catalani L., *Discorso su i monumenti patrii*, pag. 50).

PICA PETRUCCIO , petriero.

. . . Dicembre 1444. — Re Alfonso fa pagare al medesimo Duc. 10 per aver lavorato pietre o palle di bombarda spedite in Calabria. (Ced. 8 di Tes., fol. 108; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 247).

PICANI GIUSEPPE , scultore.

Lavora nell'Annunziata di Napoli, e riceve 1410 ducati per tutte le sculture di marmo e stucchi coi loro modelli, per quelle di marmo consistenti nei quattro putti che sono nell'altare maggiore, e due teste di cherubini sulla custodia Duc. 740, e Duc. 670 per le sculture di stucco, cioè due statue nelle nicchie dei piloni della cupola, rappresentante *la Pazienza e la Perseveranza.* (D'Addosio, o. c., pp. 211, 476).

PICARELLA BIAGIO di Pastena (casale di Salerno), maestro di muro.

2 Gennaio 1560. — Si obbliga ad Aderisio

Petrolise, di Salerno, per la costruzione di case nel luogo detto *al Migliaro*, nella Foria di Salerno. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1559-60, fol. 235; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PICCHIATTI, o PICCHETTI FRANCESCO ANTONIO , architetto.

14 Settembre 1643. — Dirige la fabbrica del Monastero della Croce di Lucca in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 345, n. (a)).

. — Costruisce un monastero a fianco la chiesa dei Miracoli in Napoli in un luogo dei Frati riformati conventuali, nel quale, nel 1807, fu traslocata una casa di educazione di nobili fanciulle, prima in Aversa, detta *Casa Carolina*, che prese poi nel 1820 il nome di *Educandato Regina Isabella Borbone.* (Id. id., vol. II, p. 162, n. 1).

PICCIRILLO NICOLA , trombetta.

29 Agosto 1569. — Fa società con Battista Gola, Luciano de Sapio e Gregorio della Valle, trombettisti anch'essi, nel Regio Castello di S. Elmo in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1569, a car. 426; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PICCOLO (LO) GIACOMO , falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confraternita di S. Giuseppe, sotto il titolo di *S. Maria del Parto*, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699, n. 1).

PICONE VINCENZO di Montefredano, maestro tintore.

2 Agosto 1591. — In società con Alessandro Campagnano, di Venezia, e Veneziano

Bracale di Sanseverino, del pari maestri nell'arte, lavora nella tintoria dell' Ill. mo Duca di Nocera, esistente nel territorio di Sanseverino, e fa dichiarazione della qualità e peso di 70 balle di *guado* vendute dal mercante di Milano, Giov. Battista Criminale, all'agente e tesoriere del Duca Signor Gerónimo Bonamici. (Prot. di Not. Pompilio de Riccardo, di Ajello (Sanseverino), ann. 1590-91, fol. 124; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PICZUTO (DE LO) ANTONIO
ferraio.

3 Settembre 1498. — Convieni co' Governatori della Confraternita di S. Giovanni a mare, in Napoli, di terminare una cancellata di ferro per la cappella di essa Confraternita. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1498, a car. 18; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PIER ANTONIO DI GIACOMO da Pozzuoli, alluminatore.

Operò nel secolo XV.

Fu miniatore di alcuni libri Corali perugini. Il P. D. Luigi Manari Cassinese di Perugia negli anni 1865-66 pubblicò un « Cenno storico ed artistico della Basilica di S. Pietro di Perugia », con documenti e note sugli artisti che vi lavorarono dal 1462 al 1782. Ecco come il P. Manari ragiona di questo artista: « Nel 1471-72 Pier Antonio di Giacomo da Pozzuoli avea miniato due Antifonarii contrassegnati con la lettera *I*, l'altro con *L*, il primo contiene a pag. 1 dentro la iniziale *A* la Nunziata, con al basso margine un S. Pietro Apostolo, a pag. 119 nella iniziale *T* gli Apostoli Pietro e Paolo seduti e in alto guardanti una luce che viene dal cielo, al sinistro margine ed

al basso altre figurine. Il secondo alla pag. 1 dentro l'*A* dell'*Angelus* un Salvatore a mezza figura benedicente con la destra levata e reggente con la sinistra un libro; nella pag. 8 entro la iniziale *C* del *Crucifixus*, il Redentore in punto di risorgere dal sepolcro con tre guardie rovesciate in atto di sbalordite ».

È probabile che questo artista abbia pure miniati alcuni libri corali dell'antico monastero benedettino di S. Severino di Napoli. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, pei tipi della Badia, 1869-1870, vol. I, pp. 471 e 472).

PIERO (DI) DOMENICO detto *il Pisano*, pittore [secolo XVI]. — Vedi MALATESTA LEONARDO.

PIERO (DE) GIOVANNI Fiorentino, mattonajo.

27 Aprile 1576. — Si obbliga di ammattonare la chiesa di S. Giovanni a Mare, eccetto nei siti ove sono dei marmi e delle sepolture. (Prot. di Not. Adriano Pedente, ann. 1575-76, a car. 234; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PIETRA SANTA (DI) LORENZO
scultore.

27 Ottobre 1491. — Insieme a maestro Tommaso da Como scolpisce un sepolcro nella chiesa di S. Pietro Martire in Napoli, per messer Galeoto Pagano. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1491, a car. 209; *ibid.*) — *Ricerca id.*

. 1493. — Insieme a Francesco de la Lora, di Firenze, scarpellino, lavora alla chiesa di S. Maria *de argencio*, e tanto egli quanto il de la Lora prendono a lavorar seco l'uno un tal Maso de Francesco, l'altro un tal Chiattino

de Rinoczo, fiorentino, entrambi scarpellini. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1493-94, a car. 7; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

PIETRO di Napoli, pittore.

5 febbrajo 1546. — Maestro Francesco de Palma e Andrea Scoppa, organai, ricevono promessa da maestro Ascanio de Terzo, intagliatore in legno, pel lavoro di un organo simile a quello di S. Domenico Maggiore di Napoli, da farsene il collaudo da maestro Pietro [Buono?], pittore. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1545-46, a car. 65; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PIETRO ¹⁾ , carpentiere.

23 Dicembre 1502. — Suor Beatrice de Anna, di Napoli, protesta contro il detto maestro Pietro circa la fattura di un pajo di candelieri, i quali non sono, essa dice, secondo il convenuto. (Prot. di Not. Francesco Cesario, ann. 1501-02, a car. 217; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PIETRO , figlio di ROMEO , fonditore di campane.

26 Maggio 1353. — Nella campana grande della Chiesa di S. Maria Maggiore, del Corpo di Cava, era questa iscrizione nel 1721: *Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Anno Dni 1353. die 26. Mai, octavae indict.^{is} Petrus filius Magistri Romei me fecit, ad mentem sanctam, ad spontaneum honorem Dei, ad Patriae liberationem.* Vi si ammirano le figure del SS. Salvatore, di S. Maria della Terra e della SS. Annunziata. (*Ricerche inedite del Rev. Prof. D. Gennaro Senatore, di Cava.*)

¹⁾ Questo maestro Pietro potrebbe essere facilmente maestro Pietro Belverte di Bergamo, collimando l'epoca di tale protesta coi dati che finora abbiamo del suo periodo operativo.

PIETRO ANGELO di Chieti, scultore ed architetto.

Operò nel secolo XIII.

La Chiesa di S. Antonio Abate in Chieti è antichissima, e venne edificata nel 1375, al tempo che ne era prefetto frate Angelo Manni dell'ordine di Vienna, per mano di maestro Pietro Angelo, come leggesi ancora in una pietra di marmo posta a guisa di architrave nella sua porta:

*Anno milleno trino centeno cum quinto
[septuageno
fuit opere pleno.*

*Hoc opus fecit fieri Frater Angelus
[Manni
Praefectus Theat. Ordinis Viennensis
Magister Petrus Angelus vocatur qui
[hoc opus fecit
a Deo benedicatur. Amen.*

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi . . .* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 649 e 650).

PIETRO CLEMENTE di Napoli, ricamatore.

Visse nel secolo XV.

Lavorò per le feste dell'incoronazione di Papa Paolo II.

1464. 1° Ottobre. Magistris Jacobo Raynaldi de Urbe, Gualtero de Lime-ret (?) de Brabancia et Clementi Petri de Neapoli rachamatoribus recipientibus pro se et pluribus alis racamatoribus infrascriptarum rerum pro coronatione s^{mi} dⁿⁱ nostri papae infrascriptas pecuniarum summas pro eorum salario et mercede infrascriptarum rerum, et primo videlicet, pro rachamatura duodecim copertarum pro totidem mulis s^{mi} d. n. papae florenos auri d. c. 125; — pro racamatura 50 armorum

ad ponendum in frontibus dictorum mulorum florenos similes 17; — pro racamatura 11 aliorum armorum auri et argenti ad ponendum circumcirca umbrelle (sic) quae portant (sic) ante sanctum dominum nostrum papam in dicta coronatione florenos similes 22; — pro pictura 12 armorum factorum in coperta velluti capsae corporis Christi florenos similes 24; — pro racamatura 4 calicium factorum super dictam copertam florenos similes 8, constituentes in totum flor. auri d. c. 191. — M. 1464-1466, fol. 7^v.

1464, 17 Ottobre. Infrascriptis quinque rachamatoribus infrascriptarum rerum rachamatarum per eos pro festo coronationis sanctissimi domini nostri papae, videlicet magistris Jo. Gotherii de Alamania, Clemento (sic) Petri de Neapoli, Petro Civizerii de Alamania, Jacobo Raynaldi de Urbe et Gotherio de Barbantia infrascriptas pecuniarum summas pro eorum salario et mercedo laborerii seu manufacturae infrascriptarum rerum et primo videlicet: pro rachamatura 12 copertarum mulorum cum armis s^{mi} d. n. papae florenos auri d. c. 72; — pro rachamatura 50 armarum ad ponendum in frontibus mulorum s. d. n. papae florenos similes 12; — pro rachamatura 12 aliarum armarum s^{mi} d. n. papae ad ponendum circumcirca umbrelle (sic) quae portata fuit ante s^{mi} d. n. papam in festo suae coronationis florenos 16; — pro rachamatura 12 aliarum armarum s^{mi} d. n. papae ad ponendum in coperta capsae corporis florenos similes 16; pro rachamatura 4 calicium factorum super dicta coperta fl. 6; constituentes in totum flor. auri d. c. 122. — Ibid., fol. 15. (Mantz Eugène, *Les Arts à la Cour des Papes*

pendant le XV. et le XVI. siècle. Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1873-79, Parte II, pag. 125-126).

PIETRO di Atina, alluminatore.

Operò nel secolo XIII.

Molti Codici si trovano appartenere al secolo XIII: la scrittura dominante è quella cui impropriamente fu data l'appellazione di Gotica e Semigotica, perchè non vera, nè storica; e che con piccole modificazioni nella forma di alcune lettere speciali si mantenne costante fino al XVI secolo. Ad accennare qualche distintivo, o caratteristica degli ornati di questa età, mi sembra che allora appunto incominciassero con quelli a riempire il margine inferiore della pagina per mezzo di sottili linee rosse e azzurre, che scendendo di lato, lungo la pagina da qualche lettera iniziale, decorata di quei colori, dilatavansi e distendevansi nel margine a piè di essa, figurando sottili steli di fiori, o capricciosi animali, spesso draghi, dalle cui fauci escono come saette e lingue di fuoco. Questi ornati marginali verso la fine del secolo acquistano maggior grazia, maggiore rotondità, più corretto disegno a molteplici colori. Cessando di essere semplici e sottilissime linee, sono per lo più de' luaghi bastoni, spezzati in più parti ed ornati d'intrecci di fogliami, di teste d'uomini e di animali. Tali ci si mostrano nel Codice 68-133-240, scritto di mano di Pietro di Atina nell'anno 1294, quello stesso anno nel quale papa Celestino visitò Monte Cassino, e voleva aggregarlo alla riforma del suo Ordine. Questo Codice ha pure lettere miniate, il cui disegno rappresenta varii fogliami nel campo delle iniziali; alcune di esse hanno ef-

figiate armi gentilizie, e per due volte s'incontra quella del Cardinal Caetani, successore di Celestino nel pontificato sotto nome di Bonifazio VIII, il quale mostravasi ben affetto ai Cassinesi, che più tardi fece ritornare alla loro antica sede. Le dorature che chiudono la lettera, sono più vaghe e risplendenti ma non ancora raggiungono il grado cui furono portate nel seguente secolo. Sopra taluna di esse si possono scorgere alcune linee, quasi graffiti di un disegno a mo' di arabesco, sullo stesso fondo di oro. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, pp. 324 e seguenti).

PIETRO di Campobasso, scarpellino [1572]. — Vedi MAGISTRO (DE) GIOVANNI.

PIETRO di Mondragone, sarto di Corte.

19 Agosto 1454. — Consegna al guardaroba di Corte gli abiti di drappo nero per re Alfonso I. d'Aragona pel lutto del re di Castiglia; cioè la gramaglia, il cappuccio, il berretto e la tunica. (Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso I. d'Aragona*. Ced. 22 di Tes., fol. 186 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 430).

PIETRO di S. Germano, maestro di muro.

Secolo XIII.

1270, Junii 15, Neapoli. Neapolitani quidam magistratus et testes boni homines testantur, buczariam regiam aedificandam magistro Andreae de Pace redemptori expositam bene esse perfectam. — *Arch. reg. Sicl.*; orig. fasc. VI, no. 10. — Cf. *Syll. membr.*, I, 33.

In nomini Domini Dei eterni et sal-

vatoris nostri Jhesu Christi, anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo, regnante domino nostro Karolo, Dei gratia Sicilie serenissimo rege, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forchalquerii magnifico comite ac Romani imperii in Tuscia per sanctam Romanam ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno quinto feliciter Amen. Mensis Junii, quintodecimo eiusdem, tertie decime indictionis aput Neapolim. Nos Johannes Buccaplanula iudex civitatis Neapolis, Petrus Boniscolus puplico eiusdem civitatis notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti puplico scripto fatemur, quod olim sexto die mensis decembris proximo praeteriti nobilis vir dominus Urso Rufulus, regius secretus et magister portulanus Principatus, Terre Laboris et Aprutii, nos ante se faciens accersiri, ostendit nobis litteras regias commissionis sue, in quibus vidimus contineri capitulum in hec verba: « Volumus preterea et mandamus, ut domos possessiones alias, jardina, vineas et molendina curie nostre sic reparatis vel reparari faciatis ac debito cultu fulciri, ut ea semper in augmentum provehi et non in aliquo deteriorari contingat, facturi necessarias expensas super bonis omnibus curie nostre procurandis ac universis et singulis servitiis nostris, sicut melius pro utilitate nostre curie videritis expedire ». Cumque prescripti auctoritate capituli eundem secretum oporteret possessiones curie facere reparari ac debito cultu fulciri, et in civitate Neapolis in loco, ubi dicitur Moricinus, esset quedam buczaria incepta tempore quondam do-

mini Angeli de Bioncio secreti quondam Principatus et Terre Laboris, quam tum pro eo, quod cotidie in deterius labebatur, tum pro eo, quod iuribus curie eiusdem buczarie defectu domus ad hoc habilis buzeriis eiusdem civitatis Neapolis macellantibus ubique pro eorum arbitrio derogabatur non modicum, perficiendam providit, et ad perfectionem ipsius vellet procedere cum cautela; nos ex parte curie requisivit, ut adhibitis in societate nostra magistris et aliis probis viris super possessionum constructione et reparatione expertis ad eandem buczariam nos conferre personaliter debemus provisuri, qua perfectione buczaria ipsa indigeret et extimaturi quantitatem pecunie propterea oportunam. Nos vero ad eius requisitionem adhibitis nobiscum magistro Petro de Sancto Germano, magistro Lancellotta, magistro Johanne Galathia, magistris fabricatoribus, magistro Coronato et magistro Johanne Surrento, magistris carpenterii, Atthenasio Cicinello et Johanne Catalio, viris ydoneis et fidelibus et in huiusmodi constructionibus et reparationibus sufficienter expertis ad predictam buczariam personaliter nos contulimus cum eisdem, ubi vidimus domum pro predicta buczaria inceptam, que erat per longitudinem cannarum sedecim et per latitudinem cannarum quinque et medio, in qua incepti erant parietes, videlicet ex parte una paries cum arcu non perfecto et sine scuto, ex uno latere paries de longo in longum altitudinis super terram canne unius, ex alio latere paries pro medio altitudinis super terram canne unius et per reliqua media palmorum quatuor, et ex alia parte

paries tantummodo inceptus cum quondam arcu altitudinis super terram palmorum trium parum plus; et recepto a quolibet predictorum corporaliter ad Sancta Dei Evangelia iuramento de predictis sibi fideliter providendis et etiam extimandis, habita inter se premeditatione et collatione diligenti, providerunt predictam domum, videlicet parietes eius, circumcirca debere primo adequari et deinde circumcirca eandem debere fieri filaria de fabbrica quinque pro ea altius elevanda, fieri predictum arcum inceptum ex parte maris et fieri scuta in ambobus parietibus; debere trabari et postmodum cohoperiri; et pro hiis omnibus faciendis providerunt et extimaverunt esse necessarias res subscriptas valoris subscripti habito respectu ad forum rerum ipsarum, quo comuniter in predicta civitate Neapolis venduntur, et tam pro ipsis rebus emendis, quam pro mercede magistrorum et manipulorum necessariam esse generalis ponderis subscriptam pecunie quantitatem: videlicet pro equandis predictis parietibus, faciendis dictis quinque filariis super eisdem parietibus adequandis, faciendis arcibus inceptis et faciendis scutis in duobus parietibus necessaria esse lapidum miliaria sedecim, valentia cum delatura uncias auri septem; pro faciando predicto arcu incepto lapides, qui dicuntur cugnoli, trecenti valentes tarenos auri quindecim; lignamina necessaria pro facienda forma eiusdem arcus valentia unciam auri unam; de calce calcarias magnas sex valentes uncias auri sex; de putheolano barcatas quinquaginta quinque valentes unciam auri unam et tarenos quindecim. Et extimaverunt mercedem magistrorum

et manipulorum uncias auri quindecim; item pro ipsa domo trabanda necessarias esse columpnas crossas de ligno duodecim valentes uncias auri duas; trabes pro faciendis paraburdonibus duodecim, quamlibet longitudinis cannarum sex et medie, valentes uncias auri tres et tarenos quindecim; trabes alias pro faciendis caballis super ipsis paraburdonibus duodecim, quamlibet longitudinis palmorum viginti sex, valentes uncias auri duas; trabes alias pro faciendis cordis super ipsis caballis quatuordecim quamlibet longitudinis cannarum trium, valentes uncias auri duas; trabes alias pro faciendis currentibus quinquaginta octo, quamlibet longitudinis palmorum triginta, valentes uncias auri septem et tarenos viginti duos; trabes crossas pro faciendis cismali septem, quamlibet longitudinis cannarum trium, valentes unciam auri unam et tarenos duodecim; trabes pro faciendis catenis super muro de longo in longum ex utroque latere quatuordecim predictae longitudinis, valentes unciam auri unam et tarenos sex; trabes crossas serrandas pro faciendis profilibus et subtegrularibus viginti quinque, valentes uncias auri quinque; pro serratura ipsarum trabium uncias auri duas; trabes alias parvas pro faciendis pontellis subtus predictis currentibus quinquaginta octo, valentes unciam auri unam et tarenos viginti octo; pro clavandis omnibus predictis lignaminibus de acutis quatuor digitorum miliaria sex, valentia uncias auri duas. Item pro cohoperienda ipsa domo necessaria esse tegularum cum imbricibus miliaria quinque, valentia uncias auri quindecim; de calce pro bullandis ipsis tegulis et imbricibus

calcariam unam et mediam magnam, valentem unciam auri unam et tarenos quindecim; de puteolano barcatas quindecim, valentes unciam auri unam et tarenos quindecim. Et estimaverunt mercedem magistrorum carpenteriorum cohoperitorum dicte domus et manipulorum suorum uncias auri septem et pro emendis funibus, cofinis, zappis et palis in eodem opere necessariis unciam auri unam. Que tota predicta pecunia provisiva et estimata necessaria pro opere supradicto est in summa ad dictum generale pondus uncias auri octoginta septem et tarenos viginti tres. Factis igitur provisione et estimatione predictis predictus dominus secretus volens super premissa utilitate curie procurare, in nostri presentia predicto sexto die mensis decembris per totam civitatem Neapolis fecit voce preconia publicari, ut si quis vellet totum prescriptum opus ad extalium recipere faciendum pro minori pecunie quantitate, coram eo et nobis comparere deberet et licet plures coram eodem domino secreto comparuissent, qui predictum opus faciendum per eos concedi sibi ad extalium petiissent, nullus tamen comparuit expectato triduo et elapso, quod opus ipsum ad extalium se facturum offerret pro minori pecunie quantitate, quam magister Andreas de Pace, qui totum prescriptum opus se facturum ad extalium obtulit iuxta formam provisionis et estimationis predictae pro uncias auri octoginta ponderis generalis; idem dominus secretus attendita utilitate curie concessit eidem magistro Andree totum prescriptum opus faciendum per eum ad extalium ad omnes expensas suas pro predictis uncias auri octoginta ponderis generalis, solvendis per eum-

dem dominum secretum pro parte curie eidem magistro Andree, prout ipsas in eodem opere expendere oportebit. Qui prenominatus magister Andreas in presentia nostra obligavit se et omnia bona sua penes prefatum dominum secretum recipientem pro parte curie facere et complere totum opus predictum iuxta formam provisionis et estimationis predictae pro predicta pecunie quantitate, ad plus per totum mensem madii proximo preteriti presentis tertie decime indictionis. Perfecto itaque et completo totaliter opere supradicto presenti die quintodecimo huius mensis Junii ad petitionem nobis factam, tam a predicto magistro Andree, quam ab Angelo de Ravello nomine et pro parte predicti domini secreti, ad eandem buczariam personaliter nos contulimus una cum personis prescriptis et oculata fide vidimus buczariam predictam totaliter perfectam et completam et totum prescriptum opus in ea factum bene, congrue et decenter iuxta formam provisionis et estimationis predictae, ad quam simul cum eisdem personis respectum et collationem habuimus diligentem. Unde ad futuram memoriam et tam curie quam ipsius domini secreti cautelam presens publicum instrumentum exinde factum est per manus nostri, notarii supradicti, nostro signo signatum, subscriptione et sigillo nostro consueto iudicis et nostrum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum et per manus nostras eiusdem notarii abrasum et emendatum est, quod superius legitur, incepta, et ubi legitur, clavandis, et ubi legitur, pecunie, = + Ego Johannes Buccaplana iudex Neapolis subscripsi = Ego Nicolaus de Capua publicus Neapolis

notarius subscripsi = Ego notarius Angelus respulus testis subscripsi = Ego Philippus de Jannacio testis subscripsi. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast, Dresden, 1860, vol. IV, documento 71).

PIETRO da Reggio (Reggio Emilia), delle parti di Lombardia, vetrajo.

14 Novembre 1499. — Convieni col procuratore del Monastero di S. Liguoro, di Napoli, di fare a nuovo tutte le finestre della chiesa in vetri veneziani a varii colori. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1499-1500, a car. 65; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

PIETRO PAOLO , scultore.

Leggesi un tal nome sul ciborio di S. Lorenzo in Roma. (Faglia, *Le memorie degli artisti Napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 262).

PIETRO (DE) BARTOLOMEO di Siena, fabbricante di panni di lana.

26 Giugno 1474. — Trovasi in Amalfi, ove istituisce un opificio di lavorare e tessere la lana ad uso di Siena e di Firenze, secondo il contratto stipulato a Siena col Signor D. Antonio de Aragona, de Piccolominibus, illustre Duca del Ducato di Amalfi, il quale avea procurato con tutt' i suoi mezzi d'introdurre quest' arte nel suo Ducato. I maestri che nel 1474 lavorano in Amalfi, in società con Bartolommeo de Pietro, sono tutti di Siena, e si erano obbligati al detto Duca di lavorare in Amalfi per cinque anni. Essi sono Chillozio de Tommasio, Ludovico Boninsegni e Giacomo de Puro. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori (Amalfi), ann. 1473-75, fol. 34; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PIETRO (DE) MINICO di Napoli, maestro di colto.

7 Ottobre 1585. — Egli e Pernamonte de Pompeo, di Napoli, soprannominati *i cristallari*, vendono e consegnano, a Salerno, ai negozianti Marco Maccaletto e Giov. Angelo Cazzano, della Marca di Ancona, una grande quantità di bacili, credenzere, boccali ed altri vas di creta di faenza lavorati in Napoli, dove hanno l'opificio in società. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1585-86, fol. 118; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PIETRO (DE) PARIDE di Napoli, cuojajo.

8 Ottobre 1516. — Quei di Casa Carafa gli fittano una loro casa, sita alla Conciaria in Napoli, e ciò come dotazione, insieme ad altra rendita, del soccorpo del Duomo. (Prot. di Not. Jacopo Aniello Fiorentino, ann. 1516-17, a car. 18; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PIETRO (DI) BERNARDINO da Milano, scultore.

23 febbrajo 1482. — Insieme a Giovanni Fantasia, di Lucca, conviene col Rev. D. Antonio Moccia, di Napoli, Abate della Certosa dei Bausi, fuori Genzano, di lavorare una porta di marmi gentili, dell' altezza di palmi 10 $\frac{1}{2}$, per la cappella dei Moccia al Sedile di Porta Nova, nella estaurita di S. Maria in Cosmodin, in Napoli per Duc. 45. (Prot. di Not. Vincenzo de Mort, an. 1482, a car. 27; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

PIETRO (DI) CRISTOFARO di Montayno, delle parti di Firenze, vetrajo.

23 febbrajo 1470. — Si fa di lui menzione in un istrumento di tale data. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, an. 1470, a car. 52; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PIETRO (DI) GIOVANNI da Napoli, pittore.

Operò nel secolo XV.

Martino di Bartolommeo, pittore senese, insieme con Giovanni di Pietro da Napoli, col quale fu supposto avere in Pisa comune la bottega nella parrocchia di San Felice, prese a dipingere la tavola che trovasi nello Spedale di Santa Chiara, a lui ed al compagno commessa il 27 aprile 1402 da Tommaso del fu Tieri da Calcinaia, procuratore di quel pio luogo. Secondo il contratto, Giovanni doveva dipingere le figure e Martino il rimanente, onde la parte sua nel lavoro era affatto accessoria. In questo quadro vedesi la Vergine seduta in Trono col Bambino sulle ginocchia, fra San Giovanni Battista e Sant'Agostino a destra, San Giovanni Evangelista e Santa Chiara a sinistra. Nel pinnacolo di mezzo havvi la Trinità e in quelli laterali San Marco in uno e San Luca nell'altro. — Dopo il 1404 Martino lasciò Pisa per ritornare a Siena, e Pietro da Napoli dipinse da sè solo nel 1405, per il Monastero di San Domenico, una tela, che vedesi appesa ad una delle pareti della chiesa interna. Nel mezzo havvi Cristo crocifisso e più in basso San Francesco in ginocchio, che abbraccia la Croce. La Vergine, da un lato, indica colla destra il Figlio morto, e le fa riscontro dall'altra parte San Giovanni; in basso havvi una piccola figura in ginocchio che prega. Leggesi in basso la seguente iscrizione: *Factum. fuit. tempore. Sororis. Clare. Priorisse. istius. Monasterii. anno. Domini. MCCCCV. fieri. fecit. Stephanus. Lapi. Domini. Lapi. rogare. Deum. pro. eo. Johannes. Petri. de. Napoli. pinsit.*

Vedi Bonaini, a pag. 49. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. III, pp. 298-299 e pp. 300-301).

PIETRO (DI) GREGORIO di Siena, carpentiere.

Anno 1326.

Reg. Carol. III. 1326, 27, B, p. 149.

1326, Novembris 15, Florentiae X ind. regn. patr. n. 18 a. Karolus, Calabriae dux, inductus servitiis magistri Petri Gregorii de Senis carpenterii, ipsum inter familiares suos recipit. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast.* Dresden, 1860, vol. IV, documento 479).

PIETRO (DI) SIMONE da Siena, cesellatore di monete e medaglie [1313].

Vedi GIUNTA NICCOLINO.

PIGNATARO GENNARO di Nocera dei Pagani, architetto e tavolario [1561].—

Vedi FORNO (DE) GIOV. BATTISTA.

PIGNITORE COSTANZO, architetto.

. 1482. — Gli si pagano Duc. 3 per rata di Duc. 22 promessi per fare lo *designo de la Sacrestia della chiesa dell'Annunziata di Napoli.* (Dal libro Maggiore, an. 1482, fol. 159, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 175).

PIGNORANDA DIEGO di Sicilia, pittore.

15 Settembre 1474. — Si pone seco lui a bottega Giovanni di Spalatro, Schiavone. Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1474, a car. 64; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PIIP CORNELIO Fiammingo, pittore.

Operò in Napoli nel principio del secolo XVII.

Vedi MYTENS ARCT.

PILA (DE) GIACOMO il maggiore ¹⁾, legnajuolo.

. 1499. — Fa parte degli oltre sessanta legnajuoli che in tal'epoca esercitavano in Palermo la loro arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

4 Aprile 1507. — Epoca della sua morte in Palermo. Leggevasi, in fatti, in una delle varie lapide sepolcrali, esistenti un tempo nella piazza dinanzi al lato meridionale del Duomo di Palermo, in vicinanza del muro della facciata di esso:

*Ferma li passi tu, lettore benigno,
Jacobo di Pila è in poca polve,
Un lignario fabro d'alto ingegno.
Obiit 4 die mensis aprilis, 10 ind.,
an. Dni. 1507.* (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 674).

PILA (DE) GIACOMO il minore, legnajuolo.

. 1499. — Fa parte degli oltre sessanta legnajuoli che in tal'epoca trovavansi in Palermo nel pieno esercizio della loro arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

PILA (DE LA), o (DELLA), o LAPILLA (DE) JACOPO da Milano, scultore.

9 Agosto 1471. — Promette a messer Ettore Piscicelli, di Napoli, di scolpire un sepolcro per deporvi la salma dell'Arcivescovo di Salerno, Piscicelli, nella Cattedrale di detta città, pel prezzo di once 22 di carlini di argento. (Prot. di Not. Chio Santoro, ann. 1471-72, a car. s. u.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

24 Dicembre 1473. — Gli si pagano in conto

¹⁾ Quali relazioni tra questo Giacomo e il minore possono esservi con maestro Giacomo del medesimo casato, scultore in marmo, operante in Napoli nell'epoca medesima?

- Duc. 50, che il Re Ferrante gli fa dare per certe fontane di marmo che fa pel parco. (Ced. di Tes., Reg. 63, fol. 563; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 394).
- 31 Ottobre 1474. — Il giovinetto Pietro di Pelliccia, di Calabria, entra con lui a bottega in Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1473-75, a car. 22; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.
- 27 Marzo 1478. — Tommaso de Brienza dà procura al panettiere maestro Pietro Lombardo per esigere da maestro Jacobo de Lapilla, marmorajo, Duc. 16, che questi gli deve per pubblico istrumento, rogato da Not. Niccolò de Morte, di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1473-79, a car. 66; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 25 Ottobre 1481. — Con 17 ducati, tari 2 e gr. 10 si compensa il lavoro da lui fatto di un tabernacolo di marmo per la cappella di Castelnuovo, da conservarvi l'Eucaristia. (Ced. di Tes., Reg. 73, fol. 211; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 417).
- 13 Giugno 1485. — Vende a Lancellotto Gagliardo, di Cava, e Dattolo de Marino, fabbricatori, canne 7 ed $\frac{1}{4}$ di pietre dolci della sua cava a S. Aniello in Napoli per once 3 e tari 2 $\frac{1}{2}$. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, an. 1485, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.
- 15 Aprile 1488. — Fornisce marmi all'opera di Porta Capuana. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1487-88, a car. 309; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 19 Gennaio 1489. — Giacomo Bernardo, calabrese, si pone al servizio di maestro Jacobo per la coltivazione di una di lui masseria. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, ann. 1487-90, a car. 63; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 20 Marzo 1492. — Compromesso con madama Giulia Brancaccio per l'opera di un monumento sepolerale a messer Tommaso Brancaccio in S. Domenico Maggiore per la somma di Duc. 140. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1491-92, a car. 190; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.
- 14 Luglio 1492. — Lazzaro Maffiolo, proprietario di cave in Carrara, dà procura a maestro Tommaso da Como, marmorajo, di esigere da maestro Francesco da Milano, del pari marmorajo Duc. 13, e da maestro Jacopo della Pila, residenti in Napoli, Duc. 11, prezzo di marmi loro venduti, quali reste di maggiori somme. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1491-92, a car. 301; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 20 Agosto 1492. — Jacobo de Giorgio, di Castromonte, si pone a bottega con maestro Jacobo della Pila per anni 4. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, ann. 1490-92, a car. 183; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 17 Dicembre 1492. — Antonello Curcio di Gaeta, padrone di una saettia, riceve da Mazzeo Ferrillo, Conte di Muro, per mano di maestro Jacopo de la Pia (sic) Duc. 7 e tari 3 $\frac{1}{2}$, dichiarando di aver ricevuto dal medesimo Conte di Muro, a mezzo dello stesso Jacopo altri Duc. 4, a compimento di Duc. 11 e tari 3 $\frac{1}{2}$, intero pagamento della portatura, o nolo, di carrate 9 di marmi bianchi, trasportati da Carrara a Napoli, alla ragione di tari 6 $\frac{1}{2}$ per carrata. (Prot. di Not. Bernardo Castaldo, ann. 1492-1518, a car. 120; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 12 Maggio 1494. — Si obbliga col magnifico Niccolò di Alagno, di Napoli, per la costruzione di un sepolcro ¹⁾, simile a quello di Pietro Brancaccio in S. Angelo a Nido, da alloggiarsi nel castello di Torre, in sito da eleggersi, per la somma di Duc. 100. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1494, a car. 100; *ibid.*) — *Ricerca id.*

¹⁾ Un frammento di tale monumento, già in Torre Annunziata, è ora nel Museo Filangieri al palazzo Como, in Napoli.

tano, ann. 1493-94, a car. 257; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

5 Dicembre 1498. — Convieni coi Governatori della cappella di S. Maria Incoronata, nella chiesa di S. Pietro Martire in Napoli, di costruire nella parete di detta chiesa, dal lato destro, ov'è posta la Banca dei Governatori medesimi, un arco di marmi gentili, con quelli ornamenti di rosoni ed altro, come dal disegno, per Duc. 65; di più, aggiustare una imagine della Vergine, del pari in marmo. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1498, a car. 144; *ibid.*) — *Ricerca id.*

15 Maggio 1500. — Dichiarò di aver ricevuto da D. Maria Brancazo, erede per metà di D. Giulia Brancazo, Duc. 20, avendo rinunciato agli altri Duc. 5 che gli si dovevano, perchè la suddetta D. Giulia non si teneva contenta dell'opera del monumento da lui fatto. Questa somma di Duc. 25 la medesima dava al de Pila come metà della intera somma in Duc. 50, e come resta definitiva, rimanendo ad avere gli altri Duc. 25 dall'altro erede. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, an. 1500, a car. . . ; *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Luglio 1502. — Fa per messer Jacopo Rocco, in Napoli, un altare di marmi gentili per Duc. 22. (*Id. id.*, ann. 1501-02, a car. 214; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PILLI ANTONINO Messinese, pittore.

. 1516-29. — È in Messina, ove esercita la sua arte. (Di Marzo, o. c. vol. I, pag. 172).

PILLI DOMENICO Messinese, pittore.

. 1504-1516. — È in Messina, dove esercita la sua arte insieme al figliuolo Sebastiano. (*Id. id.*, vol. I, p. 172).

PILLI JACOBINO, o **GEROBINO** Messinese, pittore.

. 1496-1506. — Esercità in Messina la sua arte. (*Id. id.*, vol. I, p. 172).

PILLI SEBASTIANO Messinese, pittore [1504-16]. — Vedi **PILLI DOMENICO**.

PILORI (DEI) GIOVANNI, maestro di muro.

. 1401. — Fa il campanile della Cattedrale di Sulmona. (Faraglia, *Le memorie degli Artisti Napoletani*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 283, n. 1).

PINGITORE TROJANO, falegname [1549]. — Vedi **BARDA GIOVANNI**.

PINO GIACOMO di Salemi, scultore.

8 Novembre 1577. — Insieme a Baldassarre, di Massa, si obbliga in Alcamo a Francesco, madre dell'estinta Signorella di Lazio, nata di Cino, di fare in quella maggiore chiesa una cappella in marmo con tre quadri o scompartimenti, e con due statue al naturale degli Apostoli Pietro e Paolo per onze 120 (L. 1530). (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 598; vol. II, pag. 313).

PINO da Messina, pittore.

Operò nel secolo XV.

Fu uno de' migliori allievi di Antonello, che lo ebbe per suo ajuto nelle molte opere fatte in Venezia, ma non è noto che lavorasse ancora in Sicilia, o almeno non è in quell'isola conosciuta alcuna sua opera certa. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, in 8, vol. II, p. 44).

PINO (DI) MARCO da Siena, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Questo artista lavorò nella Badia di Monte Cassino.

Verso la metà del XVI. secolo fu cominciata e bellamente condotta a termine la chiesa sotterranea, o soccorpo di S. Benedetto. Vi si discende per ventotto gradi in fondo alle due navi minori della chiesa, tra i due grandi pilastri del santuario e le piccole sue scale laterali. È dell'ampiezza del santuario e del coro del piano superiore. Chi si fa a discendere dal lato dell'epistola vedrà sull'arco superiore, appiè della scala, dipinta ad affresco l'entrata a Gerusalemme di N. S.: sulla parete a destra l'orazione all'orto, ed in fondo una Cappella sacra a S. Mauro, sulle cui mura similmente a fresco è la offerta che Equizio e Tertullo Patrizio fanno dei loro figli Mauro e Placido al Patriarca S. Benedetto, e di rimpetto la benedizione impartita da S. Benedetto a S. Mauro innanzi vada a liberare dalle acque, in che era per annegarsi, il suo compagno S. Placido. Mettono al corpo principale che resta fra due ali minori, due archi di fronte, i quali sulla faccia dei loro pilastri aveano dipinte le quattro figure, più grandi del naturale, degli Evangelisti; e sui loro lati alcuni santi monaci in nicchie e medaglioni. Quivi è la cappella di S. Benedetto e S. Scolastica, la quale trovasi al disotto dell'altare maggiore della chiesa superiore, e della grotta in cui è il sacro deposito dei loro corpi. Sulle pareti, che esteriormente la chiudono sono dipinti due arazzi con istorie dell'Antico Testamento e al disopra, a fianco dell'arco d'ingresso, due figure sedenti e poggianti sovra esso: nel piedistallo dell'una leggesi *Marchus da Pino de Siena*. Di rinfcontro alla cappella è il coro, e sulle due pareti laterali gli affreschi della

flagellazione di N. S. e della sua crocifissione. Nella seconda ala minore vedesi lo spasimo della Vergine col Cristo morto appiè della Croce, e sull'arco della scala la risurrezione di N. S. Parallela alla Cappella di S. Mauro, in fondo è l'altra di S. Placido, con due istorie della sua andata e passione in Sicilia.

L'opera dello stucco e pittura e grottesche del Soccorpo fu allogata a Marco Pino da Siena; del quale e delle opere sue così discorre il Tosti (Stor. della Badia tom. III, pag. 282): « Ignazio Vicani napolitano monaco di S. Severino, essendo venuto in questo anno al governo della Badia (1556), fece costruire una Chiesa inferiore alla Basilica in onore di S. Benedetto, locandovi tre altari, l'uno a questo, gli altri sacri ai santi Mauro e Placido. Marco da Pino detto da Siena, che in quel tempo, ottenuta la cittadinanza di Napoli, era adoperato moltissimo in questa città nel colorire tele e negli affreschi, fu chiamato dall'Abate a decorare questa chiesetta col suo pennello. Egli dipinse a fresco tutte le mura, esprimendo alcuni fatti della vita di Cristo, la flagellazione, la crocifissione, l'orazione all'orto, la Vergine con Cristo morto sulle ginocchia; e nelle due cappelle de' santi Mauro e Placido, quattro storie della vita di questi: sulla faccia dei quattro pilastri che reggono la volta i quattro evangelisti, ed ai lati alcuni santi monaci in piedi, e nelle lunette che sono sopra le due scale che portano in questa sotterranea Chiesa, l'entrata di Cristo in Gerusalemme, e la sua risurrezione. Tra le molte opere di questo

« valente dipintore, quelle di cui parlo
« sembra che meglio ne chiariscano del
« suo fare, grande, sciolto e pien di
« decoro. Le figure sono molto più gran-
« di del naturale; ma nell'ampiezza
« delle forme vigorosamente è mante-
« nuta la rettitudine del disegno ».

Marco da Pino vi dipingeva negli
anni 1557 e 58 ed ebbe a compagni ed
aiutatori alcuni valenti artisti, il cui
nome è rimasto ignorato, e che mi pia-
ce qui richiamare dall'oblio. Essi furo-
no Giulio di Azillo, o Acillo, suo co-
gnato, Giovanni de Larena e M. Do-
menico Spagnuoli, Giuseppe Romano,
M. Guglielmo, Cesare da Pistoia, e
Gabriele lavorante, come si fa manife-
sto da una nota di finale pagamento
sottoscritta dallo stesso Marco Pino,
addì 24 agosto 1558. Dopo quest'anno
non trovo fatto più cenno delle opere
di lui. Questa chiesa sotterranea non
sembra essere stata del tutto termi-
nata che verso il 1578.

I documenti che riguardano Marco
da Siena sono i seguenti.

Io marco pittor di siena Confesso
aver ricivutto docatti quindici dal Rdo
padre don Temutio di napoli docati
quindici. In parte di pagamento delli
docati treciento ch'ò contrattato dal
Rdo. Abbatte don ignasio abbatte di
Monte Casino per manifattura ditutta
la opera dello stucco e pittura e grot-
tesche che vengono nel santuario di
Monte Casino. Et in fede del vero of-
fatto lapresente diman propria scritta
e sottoscritta in questo dì alli 3 di
Febraro. 1557. Io sopradetto Marco
pittor Man propria.

Io marco pino pittor di sena confesso
aver ricivutti dal Rdo. p. don Timucteo
docati quindici in parte depagamento

per la sopra detta causa. et in fede del
vero o fatta la presente con man pro-
pria in questo dì 24 di febraro 57. Io
sopra dettó Marco pittor mano propria.

Al Rdo. padre don ambrogio da ponte
corvo procuratore di monte casino. In
monto casino. Rmo. padre Al presente
mi trovo inapoli e sto benissimo in ser-
vittio di V. S. ella prego che sidegni di
farmi questo servittio, inservittio delo-
pera, di girarmi quelli. 19 docati quali
restrorno perch'ho da dare aduj va-
lenti pittori quali io meno per lopera
sicome opromisso al padre abbatte,
edandoli. V. S. lidara al signor domi-
nico orès comisario qual tien la cassa
del signor cristofano grimaldi in santo
giermano, che sarra ben dati, e di
tanto laprego con eser sempre al ser-
vittio di V. S. dinapoli alli. 9. daprile,
57: servitor di V. S. Marco pittore di-
siena: Addì 20 de aprile orecepto dal
Rdo. donno Ambrosio deponte corvo
permano del Rdo. signor vicario de
sangermano deli sopradetti d. dicenove
d. quindici et per la verità o fatta la
presente in san germano die ut supra:
Dominigo aris mano propria.

Rdo. padre. La Reverencia Vostra
mifara grazia di dare al signor gioanni
delarena docati cinque quali li do in
conto de lopera mia e poneti amio conto
e vi prego non manghiati. Con eser sem-
pre al servittie de Vostra Reverenza.
di Monte Casino alli 5 di agosto 1557
Servitor di V. S. Marco pittore de sie-
na. A cinco de agosto yo Juan de la-
rena o recebito del padre donan bro-
sio ducados cinco: Juan delarena.

Io marco pino pittore disiena Con-
fesso aver ricieputto in conto della pit-
tura del santuario di santo Benedetto
docati ciento incontro di moneta deli

quali neo recepti docati ottanta quattro dal signor vicario per mano del Rdo. padre don ilarione di napoli delli quali facio fede in questo dì alli 18 de agosto 1557 e sotto schritta mano propria colli sotto schritti testi monij : Io marco pittore disiena acietto ut supra : Ego donus franciscus romanus archipresbiter castri S. Ambrosii presens fui et afirmo ut supra. Io diacono andrea de Alfonso de santo victore confermo ut supra et me suscripsi. Io Joannes Corsio de M.^o casporo de santo helia fui presente ut supra et me suscripsi.

Io marco pino pittore oggi in questi di alli 6. di Febraro o ricieputo dal Rdo. padre abbate docati vinti liquali sonno in conto delopera della pittura del santuario di santo Benedetto e di tanto facio fede con aver fatto la presente mano propria co li sotto scritti testimonj adi detto 1558: Io sopra detto marco disiena mano propria : Juan de larena sun testis. io benvenuto di bre scia son testimonio de quanto de supra.

Padre Rmo. La Reverentia Vostra mi fara grandissimo (piacere) inapoli di dare dieci docati a giulio mio Cognato per la Casa mia e ponerete amio conto editanto laprego con eser sempre ali servisi della Reverenzia Vostra in questo dì: di marzo. 58. D. V. S. Servitore Marco pitor di siena: Io jullio deazilo confeso avere reciputo dieci docati per parte di m.^o marchio per mano di done abrosio di ponte corbo a dì 11 di marzo 1558: Io giulio di acillo.

Io marco pino pittore confesso in questo dì alli 21. dimarzo 1558. Aver riciutto dal Rdo. padre abate casinensis per mano del Rdo. padre don ilarione denapoli docati ciento correnti delli quali sono inparte del pagamento

delle duj Capelle al Santuario quale io facio in questo tempo e per fede del vero ofatta la presente ricieputa dimano propria scritta esotto schritta con li etc. Io sopra detto marco senese mano propria o schritto la presente.

Mastro Marco.	
adi 25 marzo 1557	Duc. 11, 0, 4
adi 24 aprile ad gabriele suo lavorante	» 0, 2, 8
Adi 8 luglio al suo garzone	» 3, 0, 0
Et per mano de mastro Domenico spagnolo	» 15, 0, 0
30 juglio ad joseph romano	» 8, 3, 10
5 agosto ad Joanni de larena.	» 5, 0, 0
Et ad mastro gullielmo.	» 2, 0, 0
Et per lo vestito de cesare de pistoja.	» 2, 0, 0
Et ad comprar orgio	» 2, 0, 0
Adi 11 marzo 1558, ad julio suo cognato.	» 10, 0, 0
Et per mano de d. pio.	» 2, 0, 0
Et per tanti li contò il signor vicario Ducat. 84. et per d. Antonio butta foco ducati 16.	» 100, 0, 0
Et per d. Hilarione	» 180, 0, 0
Et per mano del nostro Reverendo	» 20, 0, 0
Et per lo polledro	» 16, 2, 10
Et per mano di D. Lucantonio secondo che detto D. Lucantonio dice essersi chiarito con detto Mastro Marco.	» 30, 0, 0
Et ducati 30 pagati in due volte a detto ma-	

stro Marco antequam
partisse da Napoli . Duc. 30, 0, 0
Summano in tutto . . . » 357, 0, 4
Resta ad haverè infine
ala summa de duca-
ti quattrocento ducati
quaranta dui et un
tari dico » 42, 1, 0

Venerando Padre D. Ambrosio, la Paternità vostra pagarrà li detti ducati quaranta dui et un tari al magnifico Mastro Marco pittore perchè tal conto havemo fatto insieme. E di gratia espeditelo presto perche ha havuto nuova che li figliuoli stanno male. E non vi scordati di farvi far cautela come sia satisfatto de tutta la quantità. E di gratia servitilo di una cavalcatura per fi a Napoli acciò non lasiamo cosa grata di farli: D. Ignatio di Napoli.

Io Marco pino pittore di siena Confesso et declaro aver riciputi da Rdo don Ambrosio da ponte corvo procuratore di monte casino docati quaranta due tari uno quali sonno per ultimo et final pagamento di quanto io doveva riciepere per lopera del santuario di santo benedetto quali montano docati quatreciento sicome a pare per uno stormento fatto per mano di notaro M. ciesere martuccio di Santo germano eli altri docati ciento sonno per pagamento delle dui Capelle del detto santuario: siche io resto contento e satisfatto dal sacro monasterio di monte Casino edico dinon aver daricevere più cosa alcuna per conto della supra detta opera e per cautella detto sacro monasterio ofatta lapresente di mia propria mano in presentia del religioso reverendo P. do ingnasio di castro monaco Casinese: e del Rdo andrea de sessa monaco

e concelerario del sopra detto monasterio oggi inquesto di 24 dagosto 1558: Io sopradetto marco accetto ut supra: Io D. Ignatio fui presente et me subscripsi: Io D. Andrea di sessa fui presente et me subscripsi. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino Monte Cassino*, poi tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pag. 38 e seguenti).

Seguace o protetto di Michelangiolo, non già suo scolare, come altri ha scritto, operò in Napoli. Sembra che vi venisse dopo il 1560. Vi fu bene accolto, e datagli anche cittadinanza. Godè ivi la riputazione di primo; impiegato spesso in lavori di grande importanza nelle maggiori chiese della città e in alcune del Regno. Ripeté in più tavole il Deposto di Croce già fatto in Roma; ma con nuove variazioni; ed è pregiatissimo quello che mise a S. Giovanni dei fiorentini nel 1577. La Circoncisione nel Gesù Vecchio, l'Adorazione de' Magi a S. Severino, ed altre delle sue pitture han prospettive di edifici degne di lui, che fu valente architetto e scrittor buono in architettura. Del suo merito in dipingere io credo di non errare dicendo, che fra' michelangioleschi non vi è stato disegnatore men caricato, nè coloritore più forte di lui. Nella chiesa di S. Severino dipinse quattro tavole, fra le quali è quella della Natività di Nostra Signora. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 259-260).

Si recò in Napoli e vi fece alcune opere, fra le quali una bellissima tavola per la Cappella edificata da Guglielmo del Riccio in San Giovanni dei Fiorentini di essa città di Napoli: e ciò seguì poco avanti al 1566. E perchè egli fu anche buon pratico in ar-

chitettura, della quale scrisse un buon volume, vi ebbe a fare molte piante di edificj, e nominatamente la detta Cappella del Riccio, che si crede fabbricata con suo disegno. (Balducci, *Opere*. Milano, 1808-12, vol. VII, p. 279).

Dipinse il quadro nella già cappella dell'Epifania in S. Lorenzo Maggiore di Napoli dei Signori de Balzo. Gli si attribuisce altresì la tavola della Circoncisione nella cappella di tal nome nella chiesa anzidetta, come pure la tavola della Natività nella cappella Rossi in fondo alla sagrestia. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pp. 110, 112, 150).

Fece il quadro della cappella della Pentecoste, la quale era già in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Platea del R. Monastero di S. Domenico Maggiore di Napoli, n. 429, da foglio 35 t.º a fol. 36 t.º; Arch. di St. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 10).

17 Settembre 1579. — Viene a convenzione col P. Giovanbattista Graziano, della Compagnia di Gesù, e gli promette di dipingere fra cinque mesi una cona in tela de palmi sidici et mezza alta, et larga undeci. Nella quale promette pìntar-ge la Circumcisione di N. S. Gesù Cristo, con tutte quelle figure, disegno et modo che è la cona maggiore del Gesù di Napoli. Quale cona promette farla... di colori fini. Et volendocce detto padre Giovan Battista nella Madonna et altri personaggi colore ultra marino che ge l'abbia a pagare esso Rev.º Giovan Batt. Con farge quattro quatri quali serveranno nel scabello di detta cona del Gesù. Con ponerge esso Marco la tela et tutti colori fini a soi spese. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1579-80, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PINTO ADRIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1525]. — Vedi CODA ROBERTO.

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

PINTO BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte della seta.

3 Settembre 1554. — Compra da un tale Pietro Sclavo, *unum telarium cum decedotto chiastris plumbeis, decem et octo lizii, decem et octo pedarolis, triginta sex girillis, tribus ferreis, una sayectola et duodecim cannellis, ac fusto dicti telarii acti ad texendum et laborandum zagarellas morischas.* (Prot. di Not. Nicolantonio de Abundo di Cava, ann. 1554-55, fol. 1; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PINTO CONFORTO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

17 Ottobre 1503. — Insieme a Mariano Pinto, di Cava, prende a discepolo Geronimo Pinto, anche di Cava, per anni quattro per istruirlo *in arte tessendi.* (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1503-04, fol. 3; Arch. della Trinità di Cava, n. 52) — *Ricerca id.*

PINTO GIOV. ANDREA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

24 Dicembre 1561. — Prende a discepolo Bartolommeo de Tomasino, di Laurino (Cilento), per anni sei. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Jullis, ann. 1561-62, fol. 21 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

PINTO GIOV. DONATO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1556]. — Vedi MONICA (DE) MATTIA.

PINTO MAJOLO di Cava dei Tirreni (frazione Pregiato), fabbricante di tessuti.

4 Gennajo 1472. — Vende ad Umile Romano una quantità di *dobletti albi de bom-*

bice tessuti nella sua tessitoria che esercita in Priatu (Pregiato). (Prot. di Not. Paziente Alferio, di Cava, ann. 1471-72, fol. 90; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PINTO MARCO di S. Giacomo di Diano (Salerno) maestro di muro [1570]. — Vedi **MARZO (DI) GIOV. NICOLA.**

PINTO MARCANTONIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1585]. — Vedi **SALSANO LUDOVICO.**

PINTO MARIANO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere [1503]. — Vedi **PINTO CONFORTO.**

PINTO MATTEANGELO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

18 Giugno 1555. — Entra nella società di Marino Jovene, del pari intraprenditore e maestro, per la costruzione della strada di Puglia, da Grotte a Savignano. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1584-85, fol. 402) — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PINTO MICHELE di Salerno, regio tavolario.

9 Gennajo 1570. — Insieme all'altro tavolario, Liberato Lucido, è scelto dal Sindaco ed Eletti della città di Salerno, per dare il suo giudizio e parere, circa le opere di fabbrica ed aquedotto per la fontana a Portanova, fuori le mura della città, relativamente alle servitù indotte nel territorio denominato l'Arbustello, di proprietà del Monastero di S. Benedetto di Salerno, dato in censo enfiteutico a Bartolommeo e Lucio Cicero. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1569-70, fol. 119; Arch.

Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PINTO PLACIDO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

27 Gennajo 1551. — Si obbliga per costruzione di case a Giov. Battista Gaudio, nel casale detto l'Oliveto in Cava dei Tirreni¹⁾. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Casaburi, di Cava, ann. 1550-51, fol. 14; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Ottobre 1564. — Si obbliga di costruire opere in fabbrica nel luogo detto *li racci a Dragouea* (Cava dei Tirreni), per conto di Onorato ed altri Benincasa. (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1563-64, fol. 56 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

PINTO RAIMONDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1567]. — Vedi **MAURO (DE) GIOV. NICOLA.**

PINTORNO GIOV. TOMMASO da Geraci, falegname.

Secolo XVII.

S'ignora delle sue opere, e del valore delle medesime; fu padre di Giovanfrancesco, che poi vestito l'abito dei Minori osservanti, riformati di S. Francesco, si nominò fra Umile, e fu esimio scultore in legno, in ispecie di Crocifissi. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 710).

PINTORNO Frate UMILE dei Riformati di S. Francesco, da Petralia, scultore in legno.

Secolo XVII.

Scolpisce a preferenza stupendi Cri-

¹⁾ Il casale *Oliveto* sorgeva alle falde meridionali della più bella collina di Cava; per la peste del 1656, abbandonato, se ne perdeva fianco il nome. Ora, da pochi anni, è incominciato a risorgere, adorno di casine o di ville, sotto il nome di *contrada Rotolo*.

sti in Croce per ogni dove sparsi per l'isola di Sicilia. È suo un famoso *Ecce-Homo* ancora esistente nella chiesa dell'abolito Convento dei Riformati in Calvaruso, in quel di Messina. Fa un pulpito con molta ricchezza di fregiature per la chiesa di S. Anna, nell'abolito Convento dei Riformati in Trapani, e poi trasferito nel 1870 nella Parrocchia di S. Niccolò. Fa varie statue della Vergine e dei Santi, e un sontuoso reliquiario per la chiesa del suo Ordine, intitolata a S. Vito in Girgenti. Ultima sua opera fu il Crocifisso per la chiesa del suo Convento di S. Antonino in Palermo, che neppure giunse a finire.—Muore il 9 febbrajo 1639. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 710-712).

PINTUCCI Napoletano (?), artefice nella R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1780.

Fu abilissimo nel preparare le vernici, e, i colori per la porcellana nella R. Fabbrica (2° periodo, epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

PINTURI DOMENICO, falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confraternita dei falegnami di S. Giuseppe sotto il titolo di *S. Maria del Parto*, eretta nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699, n. 1).

PIPO (DE) MARCO, arazziere.

14 Marzo 1443. — Riceve Duc. 31 e due tari, insieme ad Antonello del Perrino, pel prezzo di una bandiera di seta terciarella con le armi del reame di Napoli. (Ced. 6 di Tes., fol. 194 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 233).

1º Giugno 1443. — Riceve Duc. 1511 e tari 4 per lavori di tende e bandiere, e per

un pallio che servi per la entrata del Patriarca di Terracina. (Ced. 6 di Tes., fol. 359 t.º; id. id.; *ibid.*, p. 239).

PIPOLO LANCZELOTTO di Napoli, spadajo.

2 Gennajo 1487. — Unitamente ai maestri Giov. de Nobillone e Francesco Corello, compra delle lame di stocchi, spade, coltelli ecc., da Cristofaro de Fermo, di Bergamo. (Prot. di Not. Giov. de Carpanis, ann. 1486-87, a car. 104; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

PIRO (DE) PAOLO, stuccatore.

3 Giugno 1598. — Insieme ad altri maestri stuccatori promette far l'opera di stucco nel luogo fatto per conservare le reliquie dei corpi Santi, nell'Annunziata di Napoli. (Notamenti L, fol. 273, *Arch. della Santa Casa*; d'Addosio, o. c., p. 169, n. 1).

PIROLO GIOV. DOMENICO di Solofra (Avellino), coriario.

6 Maggio 1579. — In società con Santolo Garzillo, di Solofra, compra nella fiera di Maggio di Salerno una grande quantità di pelli Sardesche pilose dai negozianti Giov. Pietro Nastaro e Polidoro Viola, di Napoli, per conciarle nella loro fabbrica in Solofra. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 280; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

PIRRIELLO, o PERRELLO GIOV. DONATO di Napoli, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1575]. — Vedi **SALSANO MATTIA**.

PIRRO (DE) ANTONIO di S. Angelo a Fasanello, maestro di cotto.

14 Maggio 1580. — Si obbliga per due anni continni di consegnare a Pietro Gu-

glielmetto, calabrese, dimorante in Cava, tutte le *langelle* ed altri vasi rustici, che costruirà nella faenza della marina di Vietri, una fornace intera al mese. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1530, fol. 122 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi CESARIO (DE) PAOLO.

PIRRO (DE) CARLO ANTONIO di S. Angelo a Fasanella, maestro di cotto [1569]. — Vedi CAROLA MARTINO.

PIRRO (DE) SPERANZA ANTONIO di Napoli, maestro di muro.

10 Ottobre 1576. — Unitamente a maestro Giov. Nicola Colizzo, conviene con D. Egidio di Tappia, Spagnuolo, di fare una casa sopra un suolo del medesimo in via Toledo, con botteghe e formale. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 56; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

22 Ottobre 1576. — Giovan Nicola Colizzo, una ad Angelo Giordano maestro di muro, conviene col medesimo di Tappia per la fabbrica di un appartamento sul suolo ad esso concesso dai Signori d'Alessandro, dietro la piazza del Baglivo in Napoli, giusta altra convenzione con maestro Speranza Antonio di Pirro. (Prot. id. id., a car. 64; ibid.) — *Ricerca id.*

8 Novembre 1576. — Asserisce di aver preso a fare alcuni appartamenti pel suddetto signore in via Toledo in Napoli. (Prot. id. ann. 1576-77, a car. 92; ibid.) — *Ricerca id.*

23 Aprile 1579. — Da un documento di tale data rilevasi come si fosse obbligato di finire alcune botteghe e case di proprietà della Congrega di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli. (Prot. id., ann. 1578-80, a car. 270; ibid.) — *Ricerca id.*

PIRRONE GIUSEPPE, argentiere.

. 1731-83. — È di quelli che lavoravano alla rifazione della cassa di argento delle reliquie di S. Corrado in Nola. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 632, n. 2).

PISACANE BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte della seta.

11 Aprile 1531. — Esercita l'arte in Cava, e prende a discepolo, per anni otto il sedicenne Cola de Sarno, di Mileto (Calabria) per istruirlo *ad artem serici videlicet, de fare cinti, nocche ecc.* (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1530-31, fol. 31; Arch. della Trinità di Cava, n. 83) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PISACANE CAMILLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

16 Maggio 1575. — Prende a discepolo Fonso Cicalese, di Nocera. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, ann. 1575, fol. 134 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi VITALE GIOV. AURELIO.

PISACANE MATTIA di Atrani (Amalfi), fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi ROSA (DE) TOMMASO.

PISANELLO, di Pisa, maestro di muro, o scultore (?).

. 1446. — Lavora all'arco trionfale in Castelnuovo. (Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 276).

PISANO COLANGELO di Tramonti (Amalfi), conciatore di pelli [1524]. — Vedi ROSA (DI) LORENZO.

PISANO FERDINANDO di Massalubrense (Sorrento), maestro ramiere.

7 Maggio 1569. — Esercita la sua arte di calderajo nel Borgo grande di Cava e prende a discepolo il diciottenne Be-

nedetto de Fabrizio, di Majori (Amalfi), per anni tre. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1568-69, fol. 272 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

13 Gennaio 1571. — Paga Duc. 12 al maestro Giov. Tommaso Manso, di Cava, per due mantici nuovi *da ferraro*, fatti per la sua officina. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1570-71, fol. 203) — *Ricerca id.*

10 Ottobre 1585. — Fa acquisto da Michele e Vincenzo Vitale di 1525 libbre di rame nuovo veneziano, per uso della sua bottega, (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1585-86, fol. 40; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi PERSICO GIOV. ANTONIO.

PISANI, o PISANO GIOVANNI scultore e architetto (secolo XIII). — Vedi NICCOLA PISANO.

PISANO GIOV. ANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro di drappi di seta.

1° Luglio 1574. — Sotto questa data leggesi il contratto di società stipulato tra Giov. Antonio Pisano, Giov. Donato Campanile e Pietrangelo Tipaldi, tutti di Cava, fabbricanti e mercanti di drappi di seta, col quale si stabilisce di aprire nella città di Napoli un fondaco, alla strada Armieri, per la vendita di tali drappi. Per prima apertura i socii si obbligano d'impiegare in comune la somma di ducati 18,000. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1573-74, carte aggiunte in fine del Protocollo senza foliazione; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PISANO GIOV. GIACOMO di Cava dei Tirreni, mercante di drappi di seta.

25 Settembre 1574. — Vende a Giov. Bernardo David, di Cava, maestro nell'arte

del tessere la seta, una partita di serico sano *de la piana de la Calabria per costruire velluto, telecete ecc.* (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1574-75, fol. 35; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PISANO MATTEO del Gauro (Giffoni), maestro di cotto [1544]. — Vedi PISANO VINCENZO.

PISANO PIETRO. . . . , intagliatore in legno.

. 1499. — È in Palermo nel pieno esercizio della sua arte in compagnia di oltre a sessanta legnajoli. (Di Marzo *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

PISANO SEBASTIANO di Giffoni (Salerno), maestro di cotto.

13 Febbrajo 1578. — Il suo nome leggesi fra gli altri maestri di cotto, che esercitano l'arte nella valle giffonese, e che sono obbligati per due anni di vendere i piatti bianchi delle loro fornaci solamente ai Signori Giov. Battista e fratelli Vitale, di Cava, pel prezzo stabilito. Gli altri maestri sono: Prospero Vassallo, Giov. Camillo Lenpa, Federico Lenpa, Giov. Camillo de Granata, Giov. Battista de Felice, Paolo e Giacomo Russomanno. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1577-78, fol. 249 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PISANO VINCENZO del Gauro (Giffoni), maestro di cotto.

10 Febbrajo 1544. — Si obbliga a Matteo Pisano, del Gauro, anche maestro di cotto, di consegnargli due fornaci al mese di vasi di creta, incominciando dal presente febbrajo a tutto Settembre, *doye fornachie de roagne de ogne sciorti, impetinati et beamcho apti ad*

recipere; et cocti che saranno dicte fornachie, assignarli al dicto mastro Matheo, et questo durarà per questo presente mese de Febraro et fino a lo ultimo che sarà lo dicto mese de Settembre. Et questo per lo prezzo de docati quattro et tarà tre per ogni fornace. (Prot. di Not. Innocenzo Visconte, di Giffoni, ann. 1543-44, fol. 29; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PISAPIA BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1549]. — Vedi **FERRIGNO GIOV. BERARDINO.**

PISAPIA FRANCESCO, fabbricatore.

Si obbliga insieme ad altri fabbricatori di lavorare, a muta, in tre torri presso Barletta e Manfredonia per conto della R. Curia. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PISARO (DE) GUGLIELMO, pittore.

Fiorisce nel quattrocento, e di lui non pochi dipinti s'incontrano in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 20).

PISATURO VINCENZO di Napoli, centurajo.

4 Gennajo 1492. — Egli e sua moglie, Santa, convengono con Lucrezia Caivano, vedova di Giovanni di Messina, sarto, d'insegnarle l'arte dell'imperniature delle gonne all'uso fiorentino. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1492, a car. 148 Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PISCOPO ANTONIO di S. Giacomo di Dianio [1570]. — Vedi **MAURO (DI) GIOV. NICOLA.**

PISTELLI MICHELE, indoratore. — Vedi **VOLO FONSO.**

PISTOJA AGAZIO di Catanzaro, armajuolo.

18 Luglio 1587. — Riceve Duc. 200 per varii pezzi di armi. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1586-87, a car. 316; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PITTALUGA BARTOLOMMEO Genovese, tessitore di velluto [1610]. — Vedi **GAZZA SEBASTIANO.**

PIZICARA GIUSEPPE di Vietri (casale di Cava), maestro di colto.

28 febbrajo 1590. — Fa contratto di società con Innocenzo Scannapieco, anche di Vietri, e maestro di cotto, per stabilire una fabbrica di piatti ed altri articoli di creta, fuori le mura della città di Salerno. (Prot. di Not. Marcantonio de Galdo, da Salerno, ann. 1589-95, fol. 41; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

30 Giugno 1590. — Dichiaro sciolto il contratto con Francesco d'Auria, di S. Severino, che si era obbligato con lui di lavorare nella sua faenza, fuori le mura di Salerno, ed invece conviene con Serpentino d'Auria, di S. Severino, padre del suddetto Francesco, per la direzione della detta faenza, con assistervi tre giorni al mese. (Prot. id. id., fol. 66; ibid.) — *Ricerca id.*

30 Giugno 1590. — Prende a lavorare nella faenza di Salerno, Trojano d'Auria, anche di S. Severino, con patto che mancando il lavoro in Salerno, doveva andare a lavorare nella faenza di Vietri, appartenente allo stesso Pizicara. (Prot. id. id., fol. 67; ibid.) — *Ricerca id.*

PIZZICARA TOMMASO di Cava dei Tirreni, maestro di colto.

28 Novembre 1601. — Gli si dichiara debitore in Duc. 65 Giov. Camillo Lempra, o

Lenpa di Giffoni, maestro di cotto, e si obbliga di lavorare per due anni *in arte de cretaro de fare piatti* nella faenza de detto Pizzicara in Vietri. (Prot. di Not. Orazio Mogavero, di Salerno, ann. 1601-02, fol. 222; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PIZZUTO (LO) GIACOMO, falegname.

6 Aprile 1554. — Si obbliga a Vincenzo di Pavia, massimo dipintore, in Palermo, di recarsi al forte della Goletta per collocarvi una cona, o quadro da esso Pavia dipinto. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 695, 696; vol. II, p. 409).

21 Maggio 1567. — È uno dei consoli dell'arte dei falegnami in Palermo. (*Id.*, vol. I, p. 699, n. 1).

PLAITANO, o PLAYTANO FRANCESCO di Giffoni (Salerno), pittore.

10 Maggio 1550. — Si obbliga al Rev. D. Felice Troisio e Conforto Troisio, di Giffoni, Vallepiano (Provincia di Salerno), di fare una cona di palmi nove e mezzo larga et longa palmi quattordici con le cornici et con quelle figure diranno et voleranno dicti D. Felice et Conforto, de quella conditione, imagine, qualitate et bonitate de oro et coluri secondo sta la cona del convento de Seyti (Casale di Giffoni) de Casa de Roberto, et ad provisione secondo maestri in talibus experti. Et più debbia pittare lo panno haverà da stare avanti dicta cona e dicto panno et tela lo debbiano dare dicti D. Felice et Conforto.

Il prezzo fu convenuto per trenta scudi di oro, e la consegna del lavoro completo, per tutto il prossimo mese di Dicembre. Fece plegiaria il maestro Giov. Berardino Visconte, di Giffoni.

(Prot. di Not. Innocenzo Visconte di Giffoni, ann. 1549-50, fol. 83; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

5 Ottobre 1567. — Si obbliga al Sindaco ed Eletti di Acquarola, casale di S. Severino, de fare una cona in la venerabile Ecclesia de Sancto Arcangelo de dicto casale de Acquarola, per tucto il dì de Pasca de la resurrectione de nostro S. Jhesu Christo, con uno Crocifisso in lo modo et forma infrascripto, videlicet in primis la cona serrà de palmi decotto de altezza et de longezza palmi dudice: lo scabello dui palmi et mezzo de altezza: la custodia con quatro colonnette et la pupuletta con la croce sopra, posto di oro: lo primo ordine tanto li quatri, quanto le colonne, palmi sette: li campi de tucte lle figure lle doye parte siano poste de oro. Et lle colonne incavellate, dentro lo cavato posto de azulo, et tucto lo resto posto de oro: quatro colonne et lo cornicione dui palmi simplici: tucto posto de oro: da poy lo campo de lo friso posto de azulo. Lo altro ordine sopra lo cornicione de palmi cinque, tanto lle colonne, quanto li tre quatri: lle colonne incavellate tucte, poste de oro, et lo cavato, posto de azulo, li tre quatri de supra serranno lle tre parti poste de oro; sincomo quella de bascio: li tre quatri de supra con li tre archetti de supra, lo cornicione de supra serrà uno palmo de canna et quarto. La quale cona habia et debbia essere lavorata seu pintata de coluri fenissimi de oro et aculo fenissimo, ad laude de quelle persone in talibus experte. Quale debbia stare ad paragone de qualsevoglia persona de sano judicio et de chi se nne intenderà. Et anchora promette fare lle figure accade-

ranno in dicta cona de quello modo et maniera lle saranno consignati servare. Nec non promecte esso maestro francesco de far fare lo Crocefisso che habbia et debia essere complito et devoto, et con la imbracatura de oro, con la testa de morte dentro lo avante: li bassionecti tucti posti de oro, et con la diadema posta de oro. Et più promecte fare a li quatro puntuni de la tribuna li quatro Evangelisti a lo muro; et anchora pengere et lavorare lo trono dove have da stare lo dicto Crocefisso, con qualche bella fantasia devota. Et anchora de fare lo monimento in faczi a lo altare maggiore. Et anchora promette pengere et lavorare lo tabernaculo intorno a la cona dove haverà da stare, secondo sta quello che sta ad Sancta Maria de la gratia de dicto casale. Tutto pel prezzo di ducati ottanta, oltre del vitto ed abitazione, durante il lavoro. (Prot. di Not. Salvatore de Grimaldo, di S. Severino, ann. 1561-63, fol. 37; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 10 Febbrajo 1572. — Insieme al figlio Scipione, del pari pittore, si obbliga ai maestri della cappella del SS. Corpo di Cristo, del casale di Prepezzano di Giffoni, fare costruire et edificare una cona de ligname de relevo, de longezza de palmi decedotto, et de larghezza de palmi dudici; et in quella depegnere il misterio del rosario de Nostra Donna et vergene Maria Santissima, con li misterii del Rosario secondo il disegno per essi maestri Francesco et Scipione demonstrato. In la quale carta del detto disegno essi predicti, et maestri del SS. Corpo de Christo hanno descritto de proprie mano il nome et cognome loro. Con questo pacto et pro-

messione che lle colonne siano de dui terzi tonne, cornicione, scabello, et la cornice de mezo tunno, et cornice de scabello de detta cona se habiano da lavorare et ponere tutto in oro. Con pacto ancora che tutte le pitture che caperanno in detta cona de detto misterio del rosario, depegnere et lavorare con coluri fini, convenienti et boni; et che dette pitture siano belle et a la moderna, ad laude de sufficienti et experti in pitture. Et che lo oro con lo quale se hanno da lavorare detti corneciuni, cornice, colonne et altro, come ej detto de sopra, de detta cona, promectono detti maestri padre et figlio, ponergelo et lavorarlo de oro fino de docato unguero, de experientia et laude de detti experti. Et de più promectono al mezo tunno de detta cona pegnere con fini coluri uno angelo con uno vaso pieno de furii, et che se demonstra che detto Angelo bottasse de li detti furii: et a lo scabello depegnere anchora de li detti coluri uno Christo con dui angeli con alcuni misterii de la passione santissima et altre cose belle ad arbitrio de essi maestri padre et figlio. Et detta cona detti maestri Francesco et Scipione promectono consegnarla dentro la venerabile Ecclesia de Santo Nicola de Prepezzano, da ponerla a lo altaro de la cappella del detto Rosario dentro de detta Ecclesia de Santo Nicola, per tutto lo mese de Maggio proximo che vene. Et versa vice pro praetio de ducati 65 de moneta ecc. (Prot. di Not. Giov. Tommaso Grimaldi, di Giffoni, ann. 1572-73, fol. 15; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 25 Settembre 1578. — Agostino Granzio, priore del Convento di S. Maria de Carbonara, di Valle (Giffoni), per la do-

nazione avuta da Lucrezia Gallo, vedova del nobile Cesare Scalzo, concede una cappella con sepoltura nella chiesa a mano sinistra, ove si obbliga mettere, a spese del convento, una cona, di cui già con pubblico istromento, avea dato commissione ai maestri pittori Francesco e Scipione Plaitano. (Prot. di Not. Dionisio Fallvene, di Giffoni, ann. 1578-79, fol. 26; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

6 Novembre 1578. — Dicesi del Casale di Capitignano (frazione di Giffoni), ed interviene nell'istromento di compra che il figlio Scipione, maestro pittore, fa di un pezzo di oliveto da Giulio Plaitano nella contrada detta *Faragone.* (Prot. *id. id.*, fol. 55; *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Agosto 1583. — Sotto questa data leggesi il testamento del Sig. Giov. Camillo Cesario, del Casale di Orneto (Giffoni), ed il testatore dichiarasi avere il dritto di patronato alla cappella di S. Giovanni nella chiesa di S. Nicola di detto casale, nella quale avea fatto fare una cona dai maestri pittori Francesco e Scipione Plaitano, ai quali avea pagato il prezzo in ducati 52. (Prot. *id.*, ann. 1582-83, fol. 184; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PLAITANO, o PLAYTANO (DE) SCIPIONE di Giffoni, pittore [1572-1583]. — Vedi PLAYTANO FRANCESCO.

PLANISIO (DE) MARCO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1546]. — Vedi FERRANTE (DE) GIOV. GIACOMO.

PLANISIO (DE) MATTEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro.

7 Ottobre 1583. — In società coll'intraprenditore Ferdinando Salsano, di Cava,

si obbliga per la costruzione dalle fondamenta di una casa *al Gaudio piccolo*, fuori al Borgo di Cava, per le signore Olimpia e Faustina Parise. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1583-84, fol. 44 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PLANTULLO ADECIO di Antessano (Sanseverino), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi ROMANO PLACIDO.

PLANTULLO OLIMPIO di Antessano (Sanseverino), fabbrica nte di panni di lana [1591]. — Vedi ROMANO PLACIDO.

PLASTET BERNARDO di Guascogna, sarto del Duca di Calabria.

9 Giugno 1451. — Si dichiara soddisfatto per gli abiti fatti al Duca ed ai suoi famigliari. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, an. 1451, a car. 176; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PLATA (DELLA) PIETRO Spagnuolo, scultore.

È forse sua opera l'altare della cappella dei Caracciolo, di Vico, in S. Giov. a Carbonara in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pag. 129).

PLIZZI, *alias* SERRA GIOVAN BATTISTA di Casale di Monferrato, meccanico.

20 Marzo 1579. — Asserisce di avere, anche da parte di un suo principale, da nominare *quandocumque*, chiesto al Vicerè di Napoli, e ad altri governi in varie parti del mondo, il privilegio per venti anni *d'una nova inventione de uno ingegno con il quale con poca spesa de legne et altro magisterio si ponno lambiccare ogni herbe et altre cose per avere ogni sorte d'acque et fare caldare et caccavi per rafinare ogni, fare sa-*

poni et detengere lana, panni, fili, lini, tele, sete, et ogni altre sorte de tenture, fare forni per cocere pane, e fare cocere pietre per fare calce et per fare colate da lavare panni et altri apparecchi de cuochi et cucina: et di fare stufe etiam mobili per poterle portare da luoco a luoco per le camere et appartamenti di una casa: per fundere ancora artiglierie, campane, et altre cose, di bronzo et ogne sorte de metallo et rame, et forge per ferri et per uso d'argentieri et altri magisteri dove bisogna fuoco de fornelli: Et de più un altro ingegno che con poca spesa et fattura si possa tirare in alto da puzzi et altri luochi ogni sorte de peso grave. Fatta la quale asserzione, ov'è inserito il Memoriale presentato al Vicerè di Napoli per lo scopo anzidetto, confessa il suddetto Giov. Battista Plizzi che il suo principale e socio, per ordine e volontà del quale non ha fatto che prestare il solo nome nel chiedere il privilegio, sia il magnifico Giuseppe Gadaleta, di Molfetta, al quale rinunzia ogni diritto spettantegli, in forza dei privilegi già avuti, o da avere, per le invenzioni di cui sopra. (Prot. di Not. Cristoforo Cerlone, ann. 1573-79, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.)— *Ricerca Filangieri.*

PO (DEL) GIACOMO Napoletano (?), pittore.

Nato nel 1654; morto nel 1726.

Figliuolo di Pietro del Po, nacque in Roma; per la sua straordinaria abilità fu, nel 1678, ammesso nell'insigne Accademia di S. Luca. Dipinse Giacomo, prima di partire da Roma, due quadri l'uno col martirio di S. Lorenzo per la chiesa di S. Angelo in Pescheria, e l'altro colla Madonna, il Bambino, Sant'Agostino, ed altre figure per quella

delle monache di Santa Marta rimpetto al Collegio Romano. E moltissimi ne dipinse in Napoli per diverse chiese e per diverse persone, finchè di 72 anni, nel 1726, addì 25 di novembre, si morì e fu sepolto in S. Giuseppe maggiore nella sepoltura di Porzia Buoncompagni sua madre. Contansi tra quelle Ss. Apostoli, S. Paolo, S. Teresa, S. Caterina a Formello, S. Francesco di Paola, S. Pietro Martire, Santa Maria d'ogni bene, S. Spirito di Palazzo e la Cappella Reale. E tra queste Gasparo Lancetta, Gennaro Cassano, il marchese del Carpio vicerè, il marchese di Positano, il principe di Montemileto, ed il principe di Stigliano. Dipinse ancora al marchese di Genzano una galleria, al principe di Avellino sette stanze, ed una al duca di Mataloni (Maddaloni), ed altra nel suo palazzo di S. Lucia. E dipinse moltissime altre cose pel vicerè conte di Taun. Mandò varj quadri in varie chiese fuori del regno, e particolarmente uno a Milano. Varj ne mandò per una galleria al principe Eugenio, e dodici in rame al re d'Inghilterra. (Pascoli Lione, *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*. Roma, A. de' Rossi, 1730-36, voi. II, pp. 99 e seguenti).

Figliuolo di Pietro, studiò la pittura sotto il padre e sotto Nicola Pousin; indi col padre e colla sorella Teresa, eccellente miniatrice, passò ad abitare in Napoli, ove fu molto adoperato in opere a fresco nelle principali case. Lo studio che aveva fatto delle lettere, e particolarmente della poesia italiana e latina, gli fu di grandissimo giovamento nelle copiose composizioni, che colla varietà e bellezza delle figure e colla magia del colorito allettavano e sorprendeivano lo spetta-

tore. Seppe, inoltre, trovare bei partiti negli accidenti della luce, ne' riverberi e negli sbattimenti; e se si fosse meno scostato dalla semplicità del Domenichino, maestro del padre, per cui cadde nel manierato, dovrebbe porsi tra i più grandi frescanti del 17° secolo. E Roma e Napoli hanno alcune sue tavole d'altare, ma le più belle sue opere sono in Napoli la Galleria del marchese di Genzano, una camera del duca di Matalona (Maddaloni), e sette del duca d'Avellino. Morì in Napoli nel 1726 dieci anni dopo la minore sorella Teresa. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

... 1705 (?). — Dipinse il quadro dell'Assunzione per la cappella di tal titolo in S. Pietro a Majella. In esso la Vergine è in atto di ascendere al cielo, trasportata da quattro angeli, mentre un altro, che è più sotto, sparge delle rose.

Questo artista era nato a Roma da Pietro del Po, incisore. Morì nel 1726 di anni 72. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 364).

Insieme a Giuseppe Castellano, del pari pittore, dà il suo parere sulle pitture eseguite nella Certosa di S. Martino in Napoli dall'altro pittore Viviano Codazzo. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 444).

PO (DEL) GIACOMO Romano, scultore¹⁾.

Fa il medaglione in marmo di tutto tondo del R. Consigliere Francesco Raitano in S. Pietro a Majella di Napoli, leggendovisi la firma in grossi caratteri romani *Giac. Po. F.* (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 364, n. 1).

¹⁾ È questi il medesimo che Giacomo del Po, pittore?

PO (DEL) PIETRO di Palermo, pittore.

Nato nel 1610; morto nel 1692.

Fece in patria dei lavori, mentre era ancor giovinetto. Si stabilì poi in Roma, dove ebbe occasione di conoscere varii personaggi e prelati che gli procurarono diverse commissioni. Fece un gran quadro per l'ambasciadore di Spagna, e vi rappresentò la Cena di Nostro Signore cogli Apostoli; e poi dipinse pure un altro quadro rappresentante le Nozze di Cana: f quali lavori piacquero assai.

Viaggiò per l'Italia, ed in alcune città lasciò pregevoli dipinti. Poscia rivolse il pensiero a Napoli, dove fermò sua stanza sino alla morte, che seguì a' 22 luglio del 1692, e fu sepolto al Gesù. Lasciovi un figlio, che aveva avuto in Roma, per nome Jacopo; il quale fu pure valente pittore. (Pascoli Leone, *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*. Roma, A. de' Rossi, 1730-36, vol. II, pp. 91 e seguenti).

Fu pittore ed incisore. Esiste in Roma un S. Leone alla Madonna detta *di Costantinopoli*; istoriò delle tele per ornamento di Gallerie, e n'ebbe anche la Spagna; e lavorò specialmente certi piccioli quadri ad uso di miniature con isquisita diligenza. Due ne vidi in Piacenza a' Sigg. della Missione, un S. Giov. decollato e un S. Pietro crocifisso, della miglior sua maniera e col suo nome. Questi, dopo avere operato in Roma, si stabilì in Napoli insieme con un suo figlio per nome Giacomo, che da lui e dal Poussin avea avuta educazione alla pittura. Vi condusse anco una Teresa sua figlia, miniatrice abile. I due Po erano assai fondati nelle teorie dell'arte che insegnate aveano nell'Accademia di Roma. Ma il padre poco di-

pinse in Napoli; il figlio fu occupato molto in ornare a fresco le sale e le Gallerie de' magnati; uomo colto in lettere per immaginare dei poemi pittoreschi, e di una incredibile varietà e quasi magia di colorito per appagar l'occhio nell'insieme delle sue opere. Ha del bizzarro e del nuovo negli accidenti della luce, ne' riverberi, negli sbattimenti. Roma ebbe da lui due tavole, l'una a S. Angiolo in Pescheria, l'altra a S. Marta; più n'ebbe Napoli, ma il suo talento specialmente campeggiò negli affreschi della Galleria del March. di Genzano, e in una camera del Duca di Maddaloni, e specialmente in sette stanze del Principe di Avellino. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 280-282).

Facilmente allievo e certo imitatore del Domenichino, lavorò anche in Roma, ove gli fa onore un S. Leone alla Madonna di Costantinopoli, e forse più che questo, diversi piccoli quadri di storie dipinti per gallerie con tanta diligenza che pajono fatti di miniatura. Di questi conservansene due presso i signori della Missione di Piacenza, rappresentante un S. Giovanni decollato, ed una Crocifissione di S. Pietro. Dopo avere molto operato in Roma, andò a stabilirsi in Napoli con un suo figliuolo, ove morì nel 1692. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

POCCILLO GIOVANNI di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare.

23 Novembre 1570. — Si obbliga al R. Abate D. Giovanni Vincenzo de Rogeriis, di Salerno, di rifare e mantenere per tre anni l'aquedotto che conduce l'acqua da S. Lorenzo delle Monache di

Salerno in casa Ruggiero. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1570-71, fol. 107; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PODIO (DE) RAIMONDO, scultore.

. 1288-1302. — È questo, pare, il suo periodo operativo, o forse di sua vita. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 43).

Sono sue opere il Cristo, la Vergine ed alcuni Santi sulla porta maggiore della Cattedrale di Atri. (id. *ibid.*).

POENTE (DE) ALFONSO, pittore.

23 Luglio 1469. — Riceve un ducato per dipingere di colore giallo zafferano il solajo della loggia del giardino dei *tarongers*, probabilmente degli *aranci*. (Ced. di Tes., Reg. 51, fol. 174; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 224, 225).

POGGIO, o POJO (DEL) BARTOLOMMEO
Genovese, legnajuolo.

12 Agosto 1546. — Un tal Bernardo del Negro, del pari genovese, lo istituisce suo procuratore in Corleone, dove esso del Poggio trovasi ad abitare. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 697).

POJO (LO) AUTORIZIO, falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confraternita dei falegnami di S. Giuseppe sotto il titolo di S. Maria del Parto, eretta nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 699, n. 1).

POLICASTRO (DI) GIOVANNI, maestro di muro.

19 Ottobre 1585. — Conviene con messer Annibale Caracciolo, Vescovo della città d'Isola, per la fabbrica di una chiesa e monastero intitolati da S. Nicola in quella terra. (Prot. di Not. Pompeo de Ange-

lis, ann. 1584-85, a car. 445; Arch. Not. di Nap.)—
Ricerca Filangieri.

POLICE GIOVAN VINCENZO di Napoli,
maestro costruttore di barche.

30 Giugno 1560. — Riceve il finale pagamento della *fragata* chiamata S. Caterina costruita per conto di Albenzio Giordano ed altri di Cava. (Prot. di Not. Giov. Federico David, ann. 1559-61, fol. 141 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

POLICINELLA MARIOTTO, intagliatore in legno.

1° Aprile 1610. — Riceve in fitto da Giulio Cesare Malatesta un locale terreno al vico Baglivo in Napoli. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 297; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

POLIDORO BATTISTA Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Musso civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

POLIDORO di Lanciano, ceramico pittore.

Operò nel secolo XVI.

Fu figliuolo di Maestro Renzo di Lanciano, e fu artista famoso, ed ebbe molta parte nel rendere pregiate le majoliche Castellane: nondimeno non fu menzionato da alcun patrio scrittore. Di lui ci ha lasciato *memoria* il Polidoro nella *Dissertazione* ms., e crediamo pregio dell'opera trascrivere qui le sue stesse parole:

« Quis relinquet te Polydore Magistri
« Rentii clarissime pictor? quisquis est
« qui nesciat Te catalogo Virorum illu-
« strium, qui Carolo V. Cesare florue-

« runt, a Ludovico Dulci et Joanne de
« Ulloa Hispano in ipsius Cesaris vita,
« fol. 114 scriptum? Tua signa affabre
« depicta Tabulae ferme Apelleis ae-
« quandae, quibus et Venetiae et aliae
« Urbes clarissimae ditescunt, testan-
« tur aperte qualis fueris ». (Bindi Vin-
« cenzo, *Monumenti storici ed artistici degli A-*
buzzi. Studi Napoli, F. Giannini e figli,
1889, p. 326).

POLLA (DE LA) MARTINO, intagliatore di pietre.

2 Ottobre 1494. — Vende una data quantità di pietre per le nuove mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1494-95, a car. 46; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

POLLAJUOLO ANTONIO, pittore e fonditore in bronzo.

Nato nel 1426; morto nel 1498.

Un suo quadro ad olio su tela, *la Sacra Famiglia*, recante il n. 1486, è in Napoli al Museo civico Gaetano Filangieri. — La Vergine con testa dai capelli biondissimi in terza, inchinata, rivolta a sinistra e sedente. È vestita di rossa tunica con breve sparato intorno al collo, e tutta coperta le spalle ed il resto della persona d'un manto a grandi pieghe di colore azzurro scuro: essa ha sulle ginocchia il Divin Figliuolo tutto nudo, in atto di piegarsi, distendendo la sua persona fra le braccia della Madre, col viso egualmente in terza e tutto intento ad abbracciare e baciare il piccolo S. Giovanni a lui d'appresso, ch'è ritto in piedi, con testa di profilo volto a destra.

Antonio Pollajuolo, pria orafo, dopo aver coltivato con amore la sua arte, diessi in seguito alla pittura, avendo già acquistata una riputazione di arti-

sta di gran talento quale orafo. Imparato dal fratello il modo come far uso dei colori, divenne in poco tempo abilissimo pittore. Fu così che attirato a Roma da Innocenzo VIII. vi fu incaricato di eseguire il mausoleo in bronzo del suo predecessore, abile come egli era, tanto nell'arte fusoria ed in trattare il cesello, quanto nella pittura. Ezzo Antonio, unitamente a Piero suo fratello, ha puranco dipinto alcune opere a S. Miniato, fuor di Firenze, le quali si veggono tuttavia e vi si vede la scuola del Castagno, di cui Pietro era stato scolare. Volti austeri, colorito ad olio forte e succoso, sono le principali loro prerogative. Antonio ha dipinto pure nella cappella dei Marchesi Pucci, ai Servi a Firenze, il martirio di S. Sebastiano, ch'è una delle migliori tavole del secolo XV. Il colore non è ottimo, ma la composizione esce dall'uso dei suoi tempi, ed il disegno del nudo mostra lo studio che avea fatto nell'anatomia, primo, forse, fra i pittori d'Italia, che scorticando i cadaveri, apprendesse dai principii la ragione dei muscoli. I Pollajuoli morirono ambedue in Roma, ove a S. Pietro in Vincoli è loro deposito con una pittura non so se di essi, o della scuola, simboleggiante la gita di un'anima nel Purgatorio, e la potestà della intelligenza per liberarnela. Delle opere di esso Antonio vedesi a Roma una Sacra Famiglia: un S. Vincenzo, un S. Eustachio ed un S. Giacomo a Firenze (tempera su legno), un Ercole strozzante Anteo, lo stesso abbattente l'idra di Lernia; a Monaco la Vergine ed il Bambino con S. Francesco; a Berlino S. Sebastiano e la Nunziata; a Londra un S. Sebastiano.

Scienza del nudo, bella espressione, colorito imitato dai veneziani, con disegno di particolari di gran finito, sono i suoi caratteri. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 359, 360).

POLLONIA (DE) GIOVANNI JACOBO Veneto, scultore.

6 Ottobre 1505. — Figura come testimone in un rogito di tale data, col quale il pittore Silvestro di Francesco Falanga promette dipingere una cosa nella chiesa dell'Annunziata di Napoli per D. Maria Brancaccio. (Prot. di Not. Cesare Matfitano, ann. 1505-1506, a car. 50; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

17 Marzo 1519. — Fa la tomba di Casa Recco in S. Pietro ad Aram in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1519, a car. 236; *ibid.*) — *Ricerca id.*

POLLUSTRO (DI) LUCA, pittore.

. 1190. — Dipinge in S. Giovanni in Venere. (Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, pp. 261, 262).

POLVERINO ETTORE di Napoli, cuojajo.

31 Marzo 1554. — Compra da Agnello Palumbo, sellajo, del pari di Napoli, per Duc. 6 e tari 2 una spalliera di panno di raso, con in mezzo di pinto un angelo. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1553-54, a car. 138; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

POLVERINO PAOLINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

21 Giugno 1586. — Dichiaro che per molti anni ha tenuta una tessitoria in Cava, di tele, dobletti listati, *seu* imbottiti, ed altri lavori di lino e cotone, in società col defunto suo fratello Gregorio Polverino. (Prot. di Not. Tommaso de Monica, di Cava, ann. 1585-86, fol. 167—Conservatore Not.

Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

POMETTA PIETRO, croceffissajo.

Fece un Crocifisso in carta pesta, il quale era un tempo nella cappella che dà nel claustro della chiesa di S. Maria di Gesù in Collesano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 420).

POMPEI ORAZIO di Castelli (Abruzzo), ceramico-pittore.

Vissuto verso il 1551.

Più che ne' lavori di plastica, fu nella pittura sulla *superficie piana* che si resero insigni i nostri Abruzzesi. Il più antico lavoro di tal genere, pervenuto fino a noi, è una Madonna col Bambino sulle ginocchia, opera *probabilmente* di *Orazio Pompei*. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 327).

POMPEI TITO di Castelli (Abruzzo), ceramico-pittore.

Anno 1516.

Il più antico lavoro delle fabbriche di majolica di Castelli, che i patrii scrittori, anche recentissimi, ricordino dopo il trovato di Luca della Robbia, è una *mattonella* che faceva parte della preziosa collezione di Concezio Rosa (ed ora trovasi nel Museo artistico-industriale di Roma), nella quale si legge il nome dell'artefice *Titus Pompei* e l'epoca in cui venne lavorata — 1516. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 324).

POMPEO (DE) PERNAMONTE di Napoli, maestro di cotto [1585].—Vedi **PIETRO (DE) MINICO**.

PONCILE MARTINO Lombardo, maestro

di muro [1581]. — Vedi **PETRONI PAOLO**.

PONTA (DELLA) GIOVANNI, cinturajo.

26 Dicembre 1481.—Riceve una certa somma di danaro pel prezzo di una *bargioletta* di cuojo lionato, lavorato di seta di più colori con certe lettere d'oro. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 40; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 419).

PONTE ANTONIO, cantore.

27 febbrajo 1451. — È cantore alla Corte di Re Alfonso I. d' Aragona. (Ced. 14 di Tes., foll. 245-246; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di Re Alfonso I.* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 412).

PONTE (DEL) ANDREA Napoletano, intagliatore in legno.

31 Maggio 1530. — Insieme ad Antonino Barbato, del pari napoletano e intagliatore in legno, lavora agli stalli del coro della maggiore chiesa di Alcamo sotto la direzione del maestro Vito la Pica, Trapanese. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 691; vol. II, p. 404).

PONTE (DA) FRANCESCO di Bassano, pittore.

Nato nel 1550; morto nel 1592.

Nel refettorio della Badia di Monte Cassino l'opera più bella e degna di essere ammirata è la gran tela del quadro dei fratelli Bassano, cioè Francesco e Leandro da Ponte. Questa tela rappresenta Cristo fra le turbe, moltiplicante per miracolo i pani nel deserto, e S. Benedetto che moltiplica il pane allegorico della sua Regola alle varie congregazioni di monaci, che derivarono dall'Ordine suo, ed agli ordini cavallereschi, che abbracciarono il suo istituto. Ecco ora la composizione di questo quadro ad olio, e le sue par-

ti: La figura che al primo arrivare arresta l'occhio del riguardante è quella di S. Benedetto, che, piena la sinistra mano di pane, colla destra lo porge a vari monaci, che gli fanno pressa per prenderlo, ed è come circondato da questi, da due monache e da due cavalieri, uno dei quali gli è innanzi ginocchioni, e con santa improntitudine colla mano levata in alto, lo cerca di quel pane della Regola. Questo è gruppo principale che tiene il primo piano del quadro, ai lati del quale e uomini e femmine di vario stato sono in atto di andare al Santo. E questa è come una parte del dipinto, che pare non abbia legame coll'altra, in cui è Cristo, che si attira intorno moltissima gente. Alle spalle di S. Benedetto rilevasi il suolo e va a finire a mo' di colle, la cima di cui tiene il Salvatore; perciò tutta la turba che trae a quella vetta rende alla composizione forma piramidale, cui è base il gruppo del S. Benedetto cogli accessori. Cristo, che col braccio in alto benedice i pesci, moltiplicati i pani, e gli Apostoli sono tutti raccolti all'ombra di alcuni alberi, e di un bel drappo di velluto, che su di quelli è acconciato o mò di padiglione, essendo il campo della tela rettangolare, e levandosi come piramide tutta la composizione delle figure per venire a Cristo; nei due spazi che rimanevano ai due lati, i Bassano rappresentarono in uno la Badia di Monte Cassino, tale quale era a quei tempi, ed un pontefice che con isplendida comitiva vi arriva incontrato dai monaci; e nell'altro la grotta di Subiaco in cui è S. Benedetto penitente, che riceve da vivere dal romito S. Romano. Ed in questi due episodi, se pure vogliamo così addiman-

darli, non avendo relazione di sorta coll'azione principale, trovo nel S. Benedetto penitente gli umili principi dell'Ordine Benedettino, ed in quei monaci visitati dal pontefice l'altissimo stato, a cui venne in processo di tempo. Bello è il paese, di cui i Bassano erano peritissimi ritrattori. Quei monti lontani, quel cielo e quelle piccole figure sono condotte con molto magistero di tinte, e soccorrono al difetto di prospettiva, che avrebbe patito quella moltitudine di gente, non entrante, ma rilevantesi per salire al colle. Vi è molta verità nei colori, naturalezza nelle svariate robe che indossano le figure, e si ammira l'eccellenza delle teste.—Trovo nelle scritture autografe dei Bassano, Francesco e Leandro solamente aver messo mano a quest'opera: sebbene a piè del quadro leggasi il solo nome di Leandro: *Leander Bassano fecit*. A Francesco venne prima allogato il lavoro, e lo incominciò; ma datosi la morte, fu condotto a termine da Leandro. (Testi, *Storia della Badia*, tom. III, pag. 292).

Come apparisce dai documenti, la convenzione pel quadro fu sottoscritta dapprima da Francesco Bassano a dì 18 ottobre del 1591, e con essa, per ducati quattrocento da lire sette ciascuno questi si obbligava in un anno dar finita quella tela, che doveva essere larga ventiquattro piedi veneziani, alta quattordici. L'anno seguente, a dì 12 settembre, e 28 ottobre, Leandro da Ponte suo fratello superstite promette compire il quadro già cominciato da Francesco, e darlo finito in sedici mesi, con aggiungere alla tela piedi tre e un terzo in larghezza, e quattro in altezza.

Segue questo documento:

« In venetia adi 18. Ottobre 1591. Si dichiara per la presente scrittura qualmente Io Francesco Bassano Pittor prometto di far il quadro del Refettorio del Monesterio di Monte Cassino justo il disegno che mi à datto il Rdo p. Don antonio di verona procurator di San giorgio maggior, intervenente per il detto monasterio va di larghezza piedi vinti quatro e altezza piedi quattordici, e farlo con quella mazor diligencia che sia possibile, e questo fo perche a lincontro il detto Rdo P. promette di darmi per mio Premio Ducadi quatro cento da lire sette per Ducado, et io li metto le telle et ogni altra spessa et, Prometto a D. piacendo darlo finitto in un anno in circa, e sua signoria a bon conto mi à datto ducadi vinti cinque, et in caso che per accidente di morte ho altra impossibilita che non potessi finir esso quadro sia tenutti li mie eredi a restituir il danaro che havero Riceuto, et questo prometto et obrigo tutti li miei beni presenti e futuri, e sua signoria mi promette dar danari secondo vado a lavorando, val detti: D. 25: Io francesco sopra detto: Io D. antonio soprascritto mi contento, affermo quanto ho sudetto di quanto ho sudetto di quanto è sopra scritto: adi 12 Novembre 1591. Riceuti. Io francesco sopra delto dal sudetto p. Don Antonio ducati trenta cinque a Bon conto del sudetto quadro val: D. 35: adi 4 Zenaro 1591. Riceuti Io francesco sopra delto dal sopra delto Rdo. P. don Antonio a bon conto del delto quadro ducati quaranta, val D. 40 ». (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, poi tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 144 e seguenti).

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

PONTE (DA) LEANDRO di Bassano, pittore.

Nato nel 1558; morto nel 1623.

Fece col fratello Francesco il gran quadro ad olio nel refettorio della Badia di Monte Cassino.

(Vedi: *Ponte (da) Francesco, di Bassano*).

Intorno a Leandro da Ponte vi sono i seguenti documenti:

« 1592. adi. 12. settembre: Si dichiara per la presente scrittura qualmente il signor leandro Ponte fratello del quondam signor francesco Bassano Pittor si obbliga di compir il quadro della Pittura principianto dal detto signor francesco per conto del Monastero di Monte casino per precio di ducati duecento cinquanta computadi li ducati cento quali ha hauuto il sudetto signor francesco et se lui darà tal satisfacione dell'opera che il Rdo. P. Abbate di Monte casino resti satisfatto promette il Rdo. P. D. Antonio di Verona Procurator de S. Giorgio Maggiore di farli aggiunger altri ducati trenta et forsi più secondo la satisfacione, per che il detto signor leandro voria aggjonger a ducati trecento in tutto, ma il detto P. non ha voluto prometterli tanto, ma solum d. 280. in occasion di satisfacione et promette di darlo finitto in mesi 16. et non lo dando finitto in tal tempo il detto signor leandro debba perder ducati cinquanta delli detti ducati 280. promessili. et questo si intende haver effetto quando il Rdo. P. D. Girolamo Abbate si contenti cosi et in fede della verità il detto signor leandro. et P. D. Antonio si sottoscriveranno, et sii obligato il detto signor leandro a meter la giunta: Io D. Antonio de Verona sopra-

scritto, ho scritto et sottoscritto il presente scritto: Io leandro Ponte Bassano confermo quanto di sopra: Io gasparo gatti intarsiadore da bassano fui presente quanto di sopra ».

« 1592 adi. 28. octobris In Venezia nel Monastero de S. Zorzi mazor in cella di me D. Antonio de Verona Procurator: Si dichiara per la presente scrittura qualmente il signor Leandro Ponte da Bassano Pittor si obliha di finir il quadro già principiato dal quondam signor francesco suo frattelo giusta il disegno che li sarà dato et di aggiungerli quella tella che manca sì nella larghezza qual volessen di piedi 27 et tertio come nella altezza qual vol esser di piedi 18. venetiani computà l'ornamento, qual quadro è per il reffettorio di monte casino et promette di farlo con quella maggior diligenza, che potra et saprà, et questo fa perche all'incontro Il P. D. Antonio de Verona procurator de S. Zorzi mazor li promette per sua mercede ducati duecento cinquanta da L. 6 et quarto per ducate, et se lui darra quella satisfacione che si spiera et promete al R. P. Presidente. Il R. P. D. Girolamo da Perugia Abbate de detto Monastero di Monte casino, li Promette Il detto P. D. Antonio di far aggionger fino al numero di d. 280. et forsi piu. Dichiarando che nelli detti ducati 250. Il detto Messer leandro habbia da far buoni ducati cento già contati al detto Messer francesco suo fratello, et in caso che per qualche accidente Il detto Messer leandro non potesse finire il detto quadro siino obligadi li suoi beni presenti, et futuri a restituzione di delli ducati cento come delli altri che lisaranno stati sborsati, dalli Agenti del detto Mona-

stero et in fede della verità et per osservanza di quanto e soprascritto si sottoscriveranno ambidoi le parte per osservation di quanto è oltra scritto, et se li da di termine mesi disdotto quali habbiano da cominciar adì primo novembre 1592 et finir adì ultimo Aprile 1594, nel qual tempo promette di darlo finittò et compito a tutte sue spese di colori boni et fini, et in caso come è oltra scritto che per qualche accidente lui non potesse finirlo, o per morte, o per altro, siino obligati tutti li suoi beni presenti et futuri alla refacion di tutti li danari che lui harà riceutto dal detto Monastero per la detta fattura et anco delli ducati cento sborsati per avanti al predetto Francesco ponte suo fratello come appar per sua receputa onde il detto Messer leandro Pittor oltra scritto si contenta di quanto e scritto et promette il detto signor leandro di darlo finito per tutto il mese di Aprile 1593. et non lo dando in detto tempo si obliha di perder ducati cinquanta dello Mercado fatto, val: D. 250: Io D. Antonio di Verona Procurator del Monastero di S. Zorzi mazor ho scritto e sottoscritto il presente accordo di propria mano: Io Leandro sudetto confermo, e Prometto di osserrar quanto in questo scritto si contiene: Io gasparo gatti fui presente quanto di sopra ». (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 155 e seguenti).

PONTE (DE) BARTOLOMMEO di Majori (Amalfi), conciatore di pelli [1524].—
Vedi ROSA (DE) LORENZO.

PONTE (DE) GIACOMO di Majori (Amalfi),
fabbro-lignario.

25 Aprile 1511.— Si obbliga a Vincenzo

Mezzacapo, sindaco di Majori, di fornire lavorato tutto il legname necessario all'intemperatura della chiesa di S. Francesco, che a spese del Comune si costruisce in quella terra. (Prot. di Not. Giov. Luise Cinnamo, di Majori, ann. 1510-11, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PONTE (DE) NICOLA , gioielliere.

21 Luglio 1453. — Re Alfonso compera per Duc. 4000 correnti, alla ragione di tari cinque di gigliati per ogni ducato, una fontana di argento e di cristallo da esso de Ponte, da Giovanni Braccio, veneziano, e da Giorgio de Reza, genovese, del pari gioiellieri. (Cod. 25 di Tes., fol. 94; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 420).

PONTE (DE) PAOLINO di Milano, mercatante.

29 Aprile 1473. — Ritrovati in Foggia di Puglia e si obbliga all'esattore de' dritti di Dogana di pagare la tassa, detto *il dritto di Bagliva*, per 223 balle di lana bianca, che da quella piazza spedisce a Milano, secondo quello che la Maestà del Re deciderà, avendogli fatto ricorso per esenzione, perchè mercatante del Ducato di Milano. Simile obbligazione contraggono i seguenti mercatanti milanesi nella stessa città di Foggia: Giulio de Apparabianco per balle 188, Giovanni de Tora per balle 145, Domenico de Beldaracchinibus per balle 95, Pietro Agostino de Rubunino per balle 34, Tommaso de Cernusco per balle 193.

Tutti danno per fidejussori e garanti, conosciuti cittadini di Foggia. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori (Amalfi), ann. 1473-75, foll. 5 e seg. atti stipulati in Foggia; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PONTE (DE) TOBIA di Amalfi, pittore.

. 1524. — Insieme a Vincenzo suo figlio dipinge nel Duomo di Ravello per la cappella Coppola, e in pari data in Amalfi per la Confraternita di Pogerola il quadro della Madonna delle Grazie. (Camera Matteo, *Mem. Stor. della Città e Ducato di Amalfi*, vol. I, pp. 659, 660).

PONTE (DE) VINCENZO di Amalfi, pittore [1524]. — Vedi PONTE (DE) TOBIA.

PONTE A SELE (DI) ANTONIO, di GIACOMO , scalpellino.

7 Maggio 1492. — Egli e maestro Zactino, di Binocza, prendon seco a bottega Francesco de Filippo, da Settignano. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1492, a car. 293; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

21 Luglio 1492. — Di unita a suo fratello Baccino, riconosce un debito verso Giovanni Grande, di Lanza, lombardo, calcolate le somme ricevute pei lavori della porta di marmo, detta *Capuana*, eseguiti insieme a Clemente di Giovanni da Firenze. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1492, a car. 407; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PONTIERO MELCHIORRE di Napoli, tessitore di drappi.

11 Aprile 1601. — Riceve promessa da Jacobo Cerrino della Tolfa, in Campagna di Roma, di lavorare con lui per due anni nell'arte di tesser drappi. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1601-1602, a car. 48; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi MASSA NICOLA.

PONTILL (DE) GABRIELE , orefice.

18 Ottobre 1489. — Gli si pagano pel Banco degli Strozzi Duc. 34, tari 4 e grana 2, prezzo di una testa d'argento fino colla faccia del Duca di Calabria al

naturale; del peso di libbre 5 e once 8 $\frac{1}{4}$.
(Ced. di Tes., Reg. 132, fol. 397; *Arch. Stor. Nap.*
an. X, p. 6).

PONTIS (DE) ANDREA. . . . , cassajo
[1500]. — Vedi **MASTELLONE ANIELLO**.

PONTOREA LUIGI di Calabria, sellajo.

8 Gennajo 1493. — Promette a maestro Pietro Pepe, di Napoli, del pari sellajo, di lavorare ed incollare i fusti grandi di sella, non che i piani, come pure guarnire di armi e di ferro dette selle; e questi a sua volta si obbliga di fornire tutt' i finimenti necessari a tale industria. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, ann. 1493-1494, a car. 4; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

PONZ ANTONIO Catalano, mercante.

Re Alfonso compera da lui, per Duc. 48 e tari 2, un drappo di alto arazzo per paramento di letto, in cui sono rappresentate diverse figure di uomini e donne a piedi e a cavallo, che fanno una certa danza, ed una caccia. (Ced. 30 di Tes., fol. 323 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 445).

PONZIANO NICOLA. . . . , scultore.

Riceve Duc. 59 per quattro statue? per la chiesa di Sanseverino di Napoli. (Faraglia, *Memorie artistiche della Chiesa Benedettina ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, p. 250).

PONZIO. . . . , di Tolosa, carpentiere.

Anno 1328.

1328, Augusti 31, Neapoli Robertus rex Poncio de Tolosia Guglielmum Fabricae de Nicia sufficit carpenterium in castro turris maioris Salerni. — Reg. Rob. 1327, 1328, B, p. 67.

Robertus etc. Guglielmo Fabrice de Nicia fidei suo etc. De fide et solertia tua in carpenterio ministerio testimo-

nio digno laudis accepto confisi te magistrum carpenterium in castro nostro turris maioris de Salerno, Poncio de Tholosia abinde revocato, duximus ad consueta gagia tenore presentium usque ad nostrum beneplacitum statuendum, recepto a te proinde solito fidelitatis et de ministerio ipso in dicto castro gerendo fideliter corporali ad sancta Dei evangelia iuramento. Quocirca fidelitati tue mandamus, quatenus receptis presentibus ad dictum castrum te personaliter conferas et sic inibi huiusmodi carpenterie ministerium, cum oportunitas aderit, diligenter atque solícite exercere procures, quod possis inde merito commendari, et ecce castellano dicti castris per alias litteras nostras iniungimus, ut ad huismodi ministerium te recipiat et tractet, ut expedit in eodem. Datum Neapoli per Johannem Grillum etc., anno domini MCCCXXVIII, die ultimo Augusti, XI indictionis regnorum nostrorum, anno XX.

Eodem die de eadem re scriptum est castellano turris maioris de civitate Salerni. (Schutz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden 1860, vol. IV, documento 397*).

POPOLI (DE) Cav. GIACINTO di Orta, pittore.

Nato. . . . ; morto nel 1682.

Fu scolaro dello Stanzioni, e lavorò in diverse chiese di Napoli. Se avesse avuto buon fondamento di disegno, e vago colorito, siccome non mancò dal canto dell' invenzione e della composizione, sarebbe annoverato tra i buoni pittori del regno di Napoli. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle*

Belle Arti fino al 1800. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

Dipinse in più chiese, ed è ammirato nella parte della composizione, più che nelle figure. (Lanzi, *o. c.*, t. II, p. 276).

. 1665. — Dipinge a fresco così nei medaglioni delle porte del gran salone del monastero del Carmine Maggiore di Napoli, come nel fregio del salone medesimo. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 461).

POPULIS SEBASTIANO di Capua, pittore.

. 1624. — Dipinge una quadro di S. Margherita per la chiesa di S. Domenico di Sessa. (Catalani Luigi, *Discorso su i monumenti patrii*, p. 33).

PORCARELLI, o PULCARELLI COLA Napolitano, squadratore e intagliatore in legno.

. 1561-1573. — Lavora al magnifico coro di S. Severino in Napoli. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 702; Faraglia, *Notizie artistiche della chiesa Benedettina ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, p. 237, n. 3).

31 Luglio 1563. — Insieme a Sebastiano Caputo si compromette perchè il legnajuolo Turbolo Leonardo, di Massalubrense, termini, come avea preso impegno, lo stiglio della sacrestia di S. Matteo di Salerno. (Prot. di Not. Antonio de Rugiero, an. 1563, a car. 237; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

4 Giugno 1579. — Maestro Cola Porcariello, Innocentio Merolla e Sabastiano Caputo, squadratori di legname, apprezzano l'opera fatta da Turbolo e Arvano nella sagrestia dell'Annunziata di Napoli, per *complimento de li Bancuni quadri et stipi*, il tutto per Duc. 560. (Notamenti E, fol. 509, *Archiv. della S. Casa*; d'Addosio, *o. c.*, pag. 179, n. 2).

PORCARO (DI) ANGELO., pittore.

30 Novembre 1430. — Fa società con altri

pittori per anni quattro nell'arte del battiloro. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1430-31, a car. 93; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

PORCELLO GIOVANNI Messinese, pittore, discepolo del SOLIMENE.

Le *Memorie de' Messinesi pittori* nominano un Giovanni Porcello, che dalla scuola di Solimene tornato in patria, trovò quivi la pittura in estremo avvilito, e procurò di sollevarla, aprendo accademia in sua casa e diffondendo il gusto del precettore, che possedè interamente. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 300).

PORFIRIO BERARDINO., musaicista.

Operò nel 1568. — (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 326).

PORPORA PAOLO Napoletano, pittore, discepolo di ANIELLO FALCONE.

Nato. . . . ; morto nel 1680.

Questo artista dalle battaglie passò, guidato dal genio, a dipingere quadrupedi, e meglio che altro, pesci e conchiglie e simili produzioni di mare; meno esercitato in fiori ed in frutta. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Firenze, Marchini, 1822, t. II, pag. 288).

PORTARI ANTONIO., campanajo.

Nella torre occidentale, o guglia, della Cattedrale di Palermo, che guarda l'oriente, v'ha l'orologio, sotto la cui sfera si legge a lettere cubitali: *Operibus credite*. Nella campana delle ore vi si legge: *Vox temporis et mensura motus M. D. LXXII. Opus Antonii de Portari.* (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 572, n. 1).

PORTO (DE) PROSPERO di Napoli, vetrajo [1586]. — Vedi MONTANO LORENZO.

PORTOGHESE DIEGO , ingegnere.

. 1485. — È al servizio di Re Alfonso d' Aragona collo stipendio di Duc. 6 mensili. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 94).

PORZIO NICOLA di Majori (Amalfi), cuojajo.

2 Settembre 1564. — Prende a discepolo Lelio Cinnamo, di Majori, per lavorare nella città di Napoli, ove avea bottega. (Prot. di Not. Marcello Cinnamo, di Majori, ann. 1564-65, fol. 2; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

POTENZA ANTONIO , cantore.

. 1590. — È addetto alla Regia cappella con soldo annuo di Duc. 73,1,13. (Ced. di Tes. 1591, vol. 417, fol. 183; Faraglia, *Bilancio per arbitrio del R. Patrimonio ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 409).

POTENZA (DI) ANGELO , scultore.

Opera nel 1314. (F. P. Volpe, *Memorie storiche di Matera*; Faraglia, *Memorie degli Artisti-Napoletani*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 282, n. 1).

PONTENZANO FRANCESCO di Palermo, pittore.

29 febbrajo 1582. — Prende seco a bottega il giovane Michele Carler Moler, catalano, affine d'insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Nic. Aniello Rosanova, ann. 1580-82, a car. 143; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

POTO (DE) NICOLA di Aquara (Cilento), maestro nell'arte del fabbricare.

10 Dicembre 1591. — Col figlio Tommaso de Poto e con Camillo de Angelone, di Ottato (Baronia della Fasanella), si obbliga con l'amministratore della cappella del Corpo di Cristo della Maggiore chiesa di S. Biase, di Ottato, di

costruire un molino per macinare vettovalgie in un fondo di proprietà di detta cappella. (Prot. di Not. Giov. Battista Riccardo, di Ottato, ann. 1591-95, fol. 92; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

POTO (DE) TOMMASO di Aquara (Cilento), maestro nell'arte del fabbricare [1591]. — Vedi POTO (DE) NICOLA.

POUSSIN , pittore [Sec. XVII]. — Vedi ONOFRIO GABRIELLO.

POZZO (DEL) DONATO di Giffoni (Salerno), maestro tintore.

15 Aprile 1525. — Esercita la tintoria in Mercato-Giffoni, e si obbliga di tingere le lane e i tessuti solamente del fabbricante Giov. Tommaso Cataldo, di Giffoni, dal detto giorno 15 Aprile al 21 Settembre dello stesso anno 1525. (Prot. di Not. Venturino Scalzo, di Giffoni, ann. 1524-26, fol. 85; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PRATO (DE) ANDREA di Napoli, pittore.

2 Marzo 1498. — Giovannangelo de Vitale, di Prato, pone a servizio del sopraddetto Andrea, Jacobella sua sorella. (Prot. di Not. Giov. Majorana, an. 1498, a car. 128; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

18 Ottobre 1515. — Lucrezia de Carlo si pone a servizio del detto Andrea per lo spazio di anni 12. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1515, a car. 61; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PRATO (DE) DOMENICO da Firenze, organajo.

26 Settembre 1508. — Gli viene allogato l'organo del Duomo di Siena. (Milanesi, *Documenti per la Storia dell'arte Senese*, vol. III, p. 36. Siena presso Pozzi, 1854-55).

PRATO (DE) JACOBO: , organajo ¹⁾.

22 Agosto 1501. — Se ne fa menzione nel testamento di maestro Jacobo Menoy, legnajuolo francese, per un legato che questi lascia alla figlia di esso de Prato a nome Camilla. (Prot. di Not. Abiello Giordano, an. 1501, a car. 137, Arch. Not. di Nap).

PRATO (DI) CICCÒ di Cava, maestro di muro ²⁾.

26 Luglio 1453. — È tra quelli che fregiavansi del titolo di *regii fabricatores* per le opere da essi fatte al servizio della R. Corte di Napoli. (Ced. Arag., foll. 166-167 t.º; Arch. Not. di Nap.; Filangieri *Doc.*, vol. IV, p. 211).

PRATO (DI) ONOFRIO di Cava, maestro di muro.

. 1426-1430. — Lavora, insieme a Pellegrino di Prato, come direttore dell'opera di restauro di Ponte Rotto sotto Martino V. Di fatti, in un mandato della Camera Papale, 24 Settembre 1426, leggesi: *Magistri Honofrius della Cava et Peregrinus de Prato capitula magistrorum aliorumque laboran-*

¹⁾ Questo maestro Jacobo de Prato facilmente è lo stesso che Jacobo di maestro Loreuzo organajo toscano, ricordato nel testamento de' 2 Nov. 1492 di maestro Giovanni Donadio, di Mormanno. (V. Filangieri, *Doc.*, vol. III, pag. 179, n. 1).

²⁾ Sebbene il documento dica *Ciccò di Prato di Cava*, pure credo vi sia errore, dovendo dire *Pregiato*, o *Priato*, casale di Cava, in luogo di *Prato*, non essendovi giammai stata famiglia in Cava del casato di *Prato*. E siccome nella stessa epoca, 1453, troviamo Ciccò di Marino, o de Marinis di Cava, lavorare per la R. Corte in Napoli, in Castelnuovo, il quale era di *Pregiato*, come rilevasi dal catasto della Trinità, e da documenti di una cappella gentilizia posseduta nella chiesa di S. Nicola a Priato, o *Pregiato*, così è da supporre, che nel documento originale debba dire *Ciccò de Priato*. Vedi p. 110 vol. I, e p. 118, vol. II, di quest'opera. Lo stesso è a dire di Onofrio e Pellegrino. Una tale osservazione è del Signor Senatore.

tium in reparatione Pontis Sanctae Mariae Urbis. (Mand. Cam., ann. 1426-1430, fol. 2 r.º e seg.; presso Muntz, *Les arts à la Cour des Papes*, vol. I, p. 18).

26 Luglio 1453. — Sono fra i *regii fabricatores* che lavoravano al servizio della R. Corte di Napoli. (Ced. Arag., fol. 166-167 t.º; Arch. di St. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pag. 211).

PRATO (DI) PELLEGRINO di Cava, maestro di muro [1426-1453]. — Vedi PRATO (DI) ONOFRIO.

PRATS FERRERIO Barcelonese, librajo-
legatore.

Si pone a bottega con maestro Giovanni Vaglyes, librajo catalano, per anni tre, col compenso di oncia una l'anno oltre l'alloggio e il vitto, a fine d'impararvi l'arte. (Prot. di Not. Marco Landario, an. 1486, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.). — *Ricerca Filangieri.*

PRATS GIACOMO TOMMASO Catalano, mercante.

28 Settembre 1584. — Inventario di gemme da lui consegnate a Baldassarre Cabra, da Cagliari, del pari mercante. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 144; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PRESTA PAOLO di Fiumefreddo (Cala-
bria), intraprenditore e maestro di
muro [1569]. — Vedi MODIO MARCO.

PRESTE (DE LO) GIOV. Carlo, di Napo-
li, tintore.

14 Luglio 1591. — Prende la direzione della tintoria de' Signori Ferdinando e Vincenzo de Rosa, esistente in Amalfi, obbligandosi di abitare in quella città per cinque anni, e di non rifiutare di tingere alcuna pezza di panno, o altro genere, portato nella tintoria da mer-

canti amalfitani e forestieri. (Prot. di Not. Francesco de Viva, di Amalfi, ann. 1589-91, fol. 118; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PRESTI FRA BONAVENTURA Certosino, iugegnere-architetto.

. 1659. — Fa il disegno di un leggio di argento pel Carmine Maggiore di Napoli, da eseguirsi dall'orafa napoletano Onofrio Caputo. (Moscarella fra Tommaso, o. c., p. 130; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pag. 297).

. 1659. — Termina la grande opera della soffitta della Chiesa del Carmine, fatta fare dal Cardinale Ascanio Filomarino. (Id. id. *ibid.*).

. 1663-1664. — Fa il disegno dei lavori di separazione del convento del Carmine, dalle fortificazioni del gran torrione del castello. (Id., o. c., p. 131 t.^o; Filangieri, *ibid.*, p. 460).

. 1665. — Abbellisce la nuova facciata della chiesa medesima. (Id., o. c., pag. 13 t.^o; Filangieri, p. 433).

PRETELLO OTTAVIO di Cava, muratore.

9 Ottobre 1597. — Si pone per tre mesi al servizio di Fabio de Avellone, partitario della Regia piazza di Sessa, ne' lavori da lui eseguiti, col salario di carlini 32 al mese. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 117; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PRETI GREGORIO Calabrese, pittore, discepolo di suo fratello **MATTIA**.

Fu seguace della maniera pittorica di suo fratello Mattia, ma a lui inferiore. Lavorò in Roma a S. Carlo dei Catinari una istoria a fresco. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1842, t. II, p. 285).

PRETI MATTIA, detto *il Cavaliere Calabrese*, pittore.

Nato in Taverna (Calabria) nel 1613; morto nel 1699.

Fu discepolo del Guercino, e scorse moltissimi paesi, e vide e studiò le più insigni opere di ogni scuola in Italia e fuori. Quindi avveniva a lui nel dipingere ciò che a grandi viaggiatori in discorrere, che non si mette loro fra mano un tema, ove non espongono nuove cose; e nuove spesso e bizzarre paion nel Preti le vestiture, gli ornamenti, le usanze che rappresenta. Fu forte disegnatore; nel colorito non fu leggiadro, ma d'un forte impasto, d'un chiaroscuro che stacca, e d'un tuono generale quasi cenericcio e che par fatto per istorie tragiche di duolo. Ed ei conoscendo sè stesso, si esercitò volentieri in dipinger martirj, uccisioni, pestilenze, pianti di compunzione: questi erano i temi a lui più familiari. Fu suo costume, dice il Pascoli, almeno ne' maggiori lavori, dipingere alla prima, e sempre dal vero; quantunque non si prendesse di poi molta pena della correzione e della espressione degli affetti. Lavorò grandi opere a fresco in Modena, in Napoli, in Malta. In Roma a S. Andrea della Valle dipinse tre grand'istorie del Titolare sotto la tribuna di Domenichino. I suoi quadri a olio in Italia sono innumerevoli; essendo egli stato di lunghissima vita, velocissimo in operare, solito, dove arrivava, a lasciar memoria di sè, talora in chiese, comunemente in quadrerie; e son per lo più istorie di mezze figure all'uso del Guercino o del Caravaggio. Copiosa, oltre Napoli, n'è Roma e Firenze, e forse più che altro luogo, Bologna. È in palazzo Marulli il

suo Bellisario mendico, in quel dei Ratti un S. Penitente con una catena che l'obbliga a positura disagiatissima, in uno de' Malvezzi un Tommaso Moro in prigione, in quello degli Ercolani una Pestilenza, altri e nelle stesse quadrerie e in altre pur di Patrizi. Fra le sue tavole d'altare una delle più studiate è al Duomo di Siena; S. Bernardino in atto di predicare e di convertire. In Napoli, oltre il soffitto della chiesa dei Celestini, dipinse non poco. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t.^o II, pp. 283-285).

Mattia Preti, detto *il Cavaliere Calabrese*, nacque di nobile famiglia. Versato nelle lettere, dilettavasi sopra tutto della scherma. Fu scolaro del Guercino e ne imitò perfettamente la robustezza del colorito. Percorse le principali città di Europa, indi nel 1642, dietro le consuete pruove di nobiltà, fu ricevuto cavaliere a Malta. Di naturale rissoso, fu battagliero e duellista: per la qual cosa fu costretto di ricoverarsi nella Spagna, e dopo qualche tempo tornò a rivedere la patria. Alla fine ritiratosi a Malta, menò tranquillo il rimanente di sua vita fino al 1699 nel suo 87° anno. Fu molto prodigo a sovvenire i miseri, avendo per ciò speso più di 100 mila ducati. Fu dell'Accademia di S. Luca in Roma, e nel 1650 ottenne il premio nel concorso col quadro del *trionfo di Osiride*.

Si distinse nel nudo e nel tragico, e la migliore sua opera esistente in Napoli è la *Soffitta di S. Pietro a Majella*. (Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*. Napoli, Puzziello, 1844, p. 285).

Dipinse un quadro nella cappella di

S. Giovanni Battista nella Basilica di Collemaggio in Aquila (Abruzzo) ed un altro quadrato sopra la detta cappella. (Bindi, o. c., p. 827).

Alcuni lo stimano scolare del Lanfranco, ed altri imitatore del Caravaggio. Era ancor giovinetto, quando avido di divenire valente nella pittura, si recò in Lombardia, e molto si trattenne a Parma, a Modena, ed a Venezia a studiare sulle pitture del Correggio, di Tiziano, di Paolo e di altri insigni professori. Quindi partì per Roma portando seco alcune copie fatte da lui in que' luoghi, ed una particolarmente, che rappresentava la Maddalena in atto di ungere i piè al Redentore, tratta a Venezia dal celebre originale di Paolo. Arrivato che fu ivi, cominciò a dar saggio di sè. Fece primieramente in questa città di Roma per l'ambasciadore di Spagna due quadri, rappresentanti Rebecca e la Samaritana; per casa Colonna dipinse il ratto di Proserpina e quello delle Sabine. Fu poi chiamato a fare alcune pitture nella chiesa di San Carlo ai Catenari, e condusse seco a lavorarvi Gregorio suo fratello; indi venne a lui proposta l'opera del coro di S. Andrea della Valle, che fu la maggiore che fece in Roma. Crebbe allora molto più la fama del suo valore, e talmente da per tutto si sparse, che arrivato a Napoli gli furon date diverse incumbenze, ed in questa città incaminossi, e dipinse tutta la soffitta della chiesa di S. Pietro a Majella. Dipinse in quella di S. Domenico da Soriano la cupola, un quadro d'altare, che rappresenta S. Niccola di Bari, e due altri quadri. Dipinse in quella degli Agostiniani scalzi parimente un quadro d'altare,

che rassembra il celebre miracolo di S. Francesco di Paola, nel passaggio del mare. Dipinse in quella delle monache dello Splendore altresì un quadro d'altare, che figura S. Bastiano. Quindi partito per la patria, dove non si sa quanto si trattenesse, se ne andò in Sicilia. Evvi un S. Giovanni a Messina, un quadro d'altare raffigurante S. Francesco Saverio. Lavorò pel ricevitor Minutoli, il commendatore Stagno, il commendatore Calvario, il marchese Gregorj; come pure fece dipinti pel principe della Scaletta, pel Duca di Collereale, per quello della Saponara e per altri signori. Andò poi a Malta, dove fece varii quadri, i quali gli procacciarono onorificenze ed accrebbero la sua fama. (Pascoli Leone, *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*. Roma, A. de' Rosi, 1830-36, vol. II, pp. 103 e seguenti).

Fu scolaro del Lanfranchi, che imitò nella grandiosità e fierezza del disegno, e forse superò in ricchezza d'invenzione. Ma conviene dire che si lasciasse affascinare dalle novità del Caravaggio, o del Cortona, ed ebbe un colorito tetro e senza grazia. Viaggiò in molte parti di Europa, vago di conoscere i più riputati pittori e le loro opere. Chiamato a Malta dal Gran Maestro per dipingere la chiesa della nazione italiana, e per altre cose di molta importanza fu fatto cavaliere, ed ebbe la commenda di Siracusa. Le principali sue opere conservansi in Napoli ed in Roma. Era nato in Taverna di Calabria nel 1613, e morì nel 1699. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferraria, 1818, vol. II.).

Nella prima delle stanze di S. Benedetto, nella Badia di Montecassino, havvi di questo artista un quadro rap-

presentante la SS. Trinità, di palmi cinque di altezza e quattro di larghezza. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino* Monte Cassino, pei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 252).

Un suo quadro ad olio su tela, segnato col n. 1460, è in Napoli al Museo civico Filangieri. Rappresenta la Maddalena. Mezza figura di donna ancor giovane con testa in terza, rivolta a sinistra, nuda le braccia e parte del petto: una tunica dalle grandi pieghe le copre il resto del corpo: campo oscuro, invadente non solo i contorni del corpo, ma ancora tutte le parti dello stesso che sono in ombra.

Costretti a dover far capo dal de Dominici, circa la vita e le opere principali di questo artista, come il solo scrittore che ne abbia fatto memoria, saremo assai circospetti nel darne notizia, perchè ognora temiamo di prender parte alle sue inesattezze. Stando dunque a quel ch'egli ne dice, che del resto si qualifica per suo discepolo ed intimo, questo artista appena diciassettenne sarebbesi recato a Roma presso un suo fratello, a nome Gregorio, pittore, e non degli ultimi, perchè in quel tempo principe dell'Accademia di S. Luca, e di cui abbiamo una storia a fresco in S. Carlo de' Catenari nulla punto spregevole. Recatosi giovanetto, poco dopo a Cento, sarebbe stato a scuola presso il Guercino sino alla età di 26 anni, dopochè finalmente avrebbe preso per la prima volta a dipingere. Ora vuolsi che da tal tempo in poi il Preti fossesi dato a girovagare per l'Italia e fuori, visitando, a quanto pare, le Spagne, studiandovi le opere d'arti che più piacevangli, e con esse costumi, uomini

e paesi; donde la ragione dello svariato suo modo di dipingere.

In Napoli, oltre il soffitto della chiesa de' Celestini, in S. Pietro a Majella, dipinse non poco, meno però di quello che bramava egli stesso ed i pittori di miglior gusto, i quali collegati con lui combattevano le novità del Giordano. Ma questi ebbe un ascendente superiore degli altri, per cui, malgrado le sue imperfezioni, trionfò di tutti, ed il Preti stesso dovette cedergli il campo e chiudere i suoi giorni in Malta, del cui Ordine era, per grazia data al suo merito in pittura, stato creato commendatore. Lasciò in Napoli qualche seguace del suo stile, come fu Domenico Viola e sua sorella Maria; nè questi però, nè altri suoi discepoli si elevarono al di sopra della mediocrità. Oltre le suddette opere, Bruxelles ha un Giobbe visitato dai suoi amici, ed Ecuba acciecante Polimestore: Dresda il martirio di S. Bartolommeo, una incredulità di S. Tommaso ed una liberazione di S. Pietro: Monaco una Maddalena pentita ed un S. Tommaso: Madrid l'acqua zampillante dalla roccia, ed una S. Elisabetta, S. Zaccaria e S. Giovanni: Parigi infine un S. Paolo e S. Antonio eremita, ed un martirio di S. Andrea a Patrasso. Vuolsi infine che la sua morte in Malta fosse stata causata da una graffiatura di rasojo fatta dal barbiere nel radergli la barba: donde una cancrena che lo tolse di vita dopo due mesi di grande sofferenza. Recenti documenti per altro hanno smentito una gran parte degli avvenimenti fortunosi di lui, narrati dal de Dominici. (Capasso Bartolommeo, *Archiv. Stor. Nap.*, an. III, pp. 597 e seg.).

Caratteri della sua maniera pittori-

ca. Più vigore che delicatezza, forte disegno, colorito alcune volte cinereo nelle carnagioni, impasto del colore alla prima, imitante il fare della scuola spagnuola: pittura realistica. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 331, 332, 333).

. 1684. — Gli viene allogato in Malta un quadro per la chiesa del Carmine maggiore di Napoli, rappresentante S. Simone Stoch e il B. Franco. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 135 e 135 t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 327).

PREVOSTO GUGLIELMO Fiammingo,
pittore.

26 Giugno 1589. — Prende a bottega il giovinetto dodicenne Giordano Sabato, di Napoli, perchè impari l'arte. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1589-1600, a car. 2; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PRIMARIO ATTANASIO, o ANASTASIO
di Napoli, architetto.

Secolo XIV.

1396, Julii 11, Neapoli. Johannes de Haya, curiae vicariae regens, Martucio Sirico notum facit, defuncto magistro Tino Senensi, se magistrum Athanasium Primarium Neapolitanum protomagistrum operis castris Belfortis substituisse.

Johannes de Haya, miles, curie vicarie regens iudici Martucio Sirico de Neapoli actorum notario, iudicum appellationum vicarie et magne curie, ac receptori et expensori pecunie convertende in constructione operis regii castris Belfortis, quod fit in monte sancti Erasmi prope Neapolim, animo suo salutem et dilectionem sinceram. Cum virum providum magistrum Athanasium Primarium de Neapoli vice quondam magistri Tini de Senis, protomagistri operis supradicti, in eo-

dem opere de speciali conscientia regia noviter duximus ordinandum et volentes in constructione ipsa illos modum et formam servari, qui tempore dicti magistri Tini continentur in aliis vestre commissionis litteris tum factis vobis, commissa nobis in hiis auctoritate committimus et mandamus expresse, quatenus pecuniam necessariam pro constructione dicti operis et emptione rerum necessariarum et convertendarum in eo cum ipsius magistri Athanasii conscientia et notitia solvi et exhiberi curetis, formam et modum aliarum prescriptarum litterarum nostrarum commissionis vestre in ipsorum finibus tenaciter observantes. Datum Neapoli die undecimo Julii quarte indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 413).

. 1336. — Succede a Cino, o Tino, da Siena nella direzione dell' opera della Certosa di S. Martino di Napoli. (Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 268).

. 1337. — È protomaestro del *Tarcianato* del suppalazio e della loggia Massilia. (Faraglia, id. *ibid.*, p. 269).

. 1340. — Anno della sua morte. (Id. *id.*, *ibid.*).

Vedi BACZA (DE) BALDUCCIO.

PRIMARIO RICCARDO, protomaestro di muro.

. — Ai tempi di Carlo II. d'Angiò dirige le opere del Porto di Napoli. (Reg. 1301-1302, a n. 119, foll. 8 t.º, e 20; Faraglia, *Le memorie degli artisti napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 267).

PRIMICILE FRANCESCO di Nocera dei Pagani, maestro di muro.

15 Giugno 1569. — Gli vien ceduta, unita-

mente a Rocco de Jerevant, la parte non ancora compiuta dei lavori di fabbrica, ordinati dalla R. Corte ai confini del Regno. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1563-69, a car. 513; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

PRINCIPE (DE) GABRIELE di Cava dei Tirreni, maestro nell' arte della seta.

23 Luglio 1567. — Stabilisce contratto di società col maestro Marsilio de Criscenzo, di Cava, per esercizio dell' arte di fare *trinette, tocche, passamani et altri lavori de seta*, con l' obbligo di versare nella cassa sociale ducati 200, e col dritto di tenere fra gli altri garzoni ed operai dell' opificio tre sue figliuole, onde apprendessero l' arte. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1566-67, fol. 179 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

PRINCIPIO, campanajo.

. 1664. — Rifa la campana mezzana del Carmine Maggiore di Napoli, e riceve per paga Duc. 150. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 131 t.º; *Filangieri, Doc.*, vol. III, p. 425).

PRIORE PIETRO di Napoli, intagliatore di pietre.

26 Agosto 1488. — Prende seco a bottega, per insegnargli l' arte, Minico di Corrado, di Pugliano. (Prot. di Not. Luigi Castallo, an. 1488, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

PRISCO (DE) ETTORE di S. Stasio (Sanseverino), fabbro-lignario.

7 Maggio 1587. — Insieme agli altri falegnami, Nardo Marinelli e Francesco Pepe, di Carifi, e Giovanni Corvino, di

Bracigliano, si obbliga fra quattro mesi consegnare ai deputati della fabbrica della Cattedrale di Cava tutte le tavole di castagno occorrenti per la intemplatura della chiesa medesima, lavorate a misura determinata. (Prot. di Not. Cesare Punzo, di Cava, ann. 1586-87, fol. 148; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PRISCO (DE) PIRRO di Nocera dei Pagani, intagliatore in pietra.

30 Giugno 1564. — Si obbliga con Frate Andrea de Bruno, Vicario generale della Congregazione di Montevergine, di lavorare l'arco maggiore, le porte e finestre e tutte le pietre d'intaglio, di tufo nero, per la nuova chiesa in costruzione di S. Giovanni al Borgo, in Nocera. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1567-68, fol. 632; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PROMONTORIO FILIPPO di Napoli, costruttore di carrozze (?) [1595]. — Vedi **FIorentino MARCO**.

PRONOSTE GUGLIELMO Fiammingo, pittore.

25 Luglio 1572. — Insieme a Guglielmo de Bisson, fiammingo, e Fabrizio Frodiola, di Forino-Montoro (Sanseverino), del pari pittori, si obbliga a Ferdinando Bruno, Eletto del casale di Lancusi, che stipula a nome dell'Università ed uomini del detto casale, col seguente contratto:

Ipsi maestri picturi et ciascheduno de epsi promectono in solidum ad epso Electo presente etc. farno et costruirno ad lloro et ciascheduno de epsi proprie spese et fatiche una integra Cona mayore a lo altare mayore de la venera-

bile Ecclesia di Santo Martino de dicto casale, servata la forma et modello secondo llo designo facto in carta et ad epso magnifico Eletto mostrata, colla subscriptione de epso magnifico Eletto, ad laude po di experti, de boni et perfecti coluri, tanto de oro fino, come de Azuli et altri coluri convenienti ad dicta cona, et lavoro de maestri di ascia laborata et intagliata secondo lo designo predicto et modiello, più presto meglio che altramenti, et darnola facta et expedita in dicta ecclesia per tuoto lo seguente mese de Octobre proximo da venire; insieme con la custodia avante de epsa cona, dove se ha da tenere et conservare lo SS. Sacramento, quale custodia habia da essere pure de' medesimi coluri indaurata et laborata de intagli convenienti, pure ad laude de experti, seconda la convenientia de dicto loco, ecclesia et cona; per prezo po de dicta cona et custodia, da farsi per epsi maestri picturi, tra epse parti statuto et convenuto de ducatt cento de carlini ecc. . . . la quale cona sia et debia essere in fructo de lungheza de palmi quattordici, et de alteza de palmi vinti uno, più si, et meno no. Cum che lla dicta custodia habia da essere incorporata a lo scabello, et lli dicti intagli et laburi habiano da essere de stucco facti da epsi maestri, ad laude pure de experti ¹⁾. (Prot. di Not. Cesare Alfieri, di Sanseverino, ann. 1572-73, fol. 63; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

¹⁾ A margine del predetto istromento, con la data del 21 Giugno 1573, leggesi la quietanza dei suddetti maestri per i ducati cento ricevuti, e per altre somme in compenso di altri lavori e servigi fatti in detta chiesa, specialmente per la restaurazione del quadro di S. Giovanni Battista.

PROSPERO Lombardo, maestro d'ascia.

. 1482. — Unitamente a maestro Belardino (?) riceve Duc. 32 *per lo quattro de la Natività de Cristo posto in sacrestia* dell'Annunziata di Napoli. (Libro Maggiore, an. 1482, fol. 171, Arch. della SS. Annunziata). — *Ricerca Filangieri*.

PROVENZALE FILIPPO, intagliatore in legno.

. 1665. — Di lui si afferma, essersi distinto pei lavori d'intaglio dell'antico seggio senatorio in Nicosia. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 710).

PROVINCIALE BERTRANDO, fabbro-ferraio.

3 Ottobre 1281. — Lavora alle artiglierie per Castel Capuano. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 44, fol. 155; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 427).

PRUNI ANTONIO, scultore.

. 1487. — Fa parte della maestranza dei marmorai, scultori e fabbricatori che in tale anno formavasi in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 27; vol. II, p. 4).

PUCHA (DELLA) GIUSEPPE, banderaro.

Secolo XVII.

Riceve ducati 32, pagabili in conto della *manifattura et spesa delli allari fatti, delli paramenti della chiesa* della Sapienza di Napoli, come dal libro di fabbrica a fol. 159. (Bonazzi Francesco, *Dei veri autori di alcuni dipinti della chiesa di S. Maria della Sapienza*; *Arch. Stor. Nap.*, an. XIII, pag. 129).

PUGLIAZZI GIOVANNI Greco, orefice.

27 Dicembre 1599. — Già maestro e Governatore della chiesa de' Ss. Pietro e Paolo della nazione greca in Napoli, figura in taluni capitoli, che stipulano

i confrati di detta chiesa circa le doti da assegnarsi alle zitelle nate di padre e madre greci; facendosi eccezione per le sole figlie di esso Pugliazzi, la cui moglie era italiana. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1596-99, a car. 4, 2^a num.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

PUGLIESE MARCANTONIO di Libonati, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

5 Novembre 1630. — Per la ricostruzione della regia strada da Salerno ad Eboli, e per la costruzione del ponte sul torrente detto *la Lama*, obbligatosi alla Regia Corte, e non potendo Giov. Lorenzo di Mauro, di Cava, ed il di lui suocero, proseguire i lavori per infermità, intraprende egli il completamento di tutta l'opera in società con Onofrio d'Amato, di Napoli. (Prot. di Not. Flaminio Benincasa, di Cava, an. 1630, fol. 431 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

PULZONE SCIPIONE di Gaeta, pittore.

Nato nel 1550; morto nel 1588.

Fu scolaro di Jacopino del Conte, dal quale prese uno stile che partecipa del raffaellesco, e di quello d'Andrea del Sarto. Pochissime cose fece di storia, e queste di un finissimo gusto, quali sono il Crocifisso alla Vallicella, e l'Assunta in S. Silvestro a Monte Cavallo, che per bel disegno e per grazie di tinte è una delle più graziose pitture che possano vedersi. Ma molto operò di ritratti che gli acquistarono grandissimo nome, avendo fatti quelli di alcuni pontefici e grandi signori del suo tempo con tanta eccellenza, che da taluno venne poi detto il *Van Dick della scuola romana*. Anzi preluse alla finitezza dei Seyboldt nello sfilare i

capelli e nel rappresentare entro la pupilla degli occhi le finestre e gli altri oggetti così minuti come si vedono in natura. Nella reale Galleria di Firenze osservasi un Orazione all'Orto della più finita maniera. Quest' egregio artefice morì nella fresca età di 38 anni, nel pontificato di Sisto V. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Fu discepolo di Jacopo del Conte, fiorentino, e si mostrò valente ritrattista. Fece, tra gli altri, il ritratto di Papa Gregorio XIII, de' Cardinali e di Principi della città di Roma.

Fece pure, in Napoli, il ritratto di D. Giovanni d'Austria; indi fu chiamato in Firenze, dove fe' un bel ritratto del Duca Ferdinando e della sua consorte; poscia tornossene a Roma per ritrarre il Pontefice Sisto V. Attese anche alle tavole d'altare; e dipinse per li Signori Colonesi in S. Giovanni Laterano, sotto il tabernacolo delle reliquie sopra l'altare, una S. Maria Maddalena, e per di dietro Papa Martino V ginocchione. Di poi lavorò pel Marchese di Riano un quadro d'altare alli Cappuccini, dentrovi la Madonna sopra la luna con Angioli, da basso S. Andrea Apostolo, S. Caterina della Rota, S. Chiara e S. Francesco, che tiene la mano sopra la spalla del figliuolo del Marchese ritratto del naturale. Similmente dipinse in S. Silvestro a Monte Cavallo per li Signori Bandini, in una cappella da loro fabbricata, un quadro grande sopra le lavagne, entrovi l'Assunzione della Beatissima Vergine con quantità di Angeli e i dodici Apostoli. Fece il medesimo per S. Caterina alli Funari una

tavola d'un'altra Assunta con gli Apostoli, ma non affatto compita. Non tralascerò nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio la prima cappella a man diritta, dove sta del suo sopra l'altare un Crocifisso con la Madonna, S. Giovanni e S. Maddalena ad olio assai ben dipinta. E nel Tempio del Gesù evvi un Cristo morto in braccia della Madre, molto felicemente da lui figurato. Fece pure varii quadri per privati. (Baglione Giovanni, *Le vite de' pittori, scultori, architetti ed intagliatori, dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 fino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642* ... Napoli, 1733, pp. 50 e 51).

È opera di questo artista il ritratto di Dante Alighieri, che si conserva nell'Archivio di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 551).

PUNZO BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, orafo-argentero.

23 Marzo 1552. — È chiamato per apprezzare, nell'interesse di Modesto Polverino, di Cava, *cinctum unum velluti nigri, supra guarritum cum boccula et mordente et aliis guarrimentis argenti*. (Prot. di Not. Nicolantonio de Abundo, di Cava, ann. 1551-52, fol. 97; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

Vedi FRANCO GIUSTINIANO.

PUNZO BERNARDO di Cava dei Tirreni, orafo-argentero.

23 Agosto 1577. — Acquista dai fratelli Cesare e Scipione Scacciaventi, di Cava, tutti gli ordegni ed istrumenti necessari all'esercizio dell'arte dell'orafo-argentero, che si trovano in una bottega nel Borgo di Cava, inventariati e valutati dall'orefice Giustiniano Fran-

co, di Cava, e *dal fucilaro* (armiere) Alfonso d'Urso, di Cilento, abitante a Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise di Cava, ann. 1576-77, fol. 384 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

PUNZO DOMENICO di Arienzo, coriario.

20 Marzo 1460. — I Pp. del Carmine, in esecuzione di un suo testamento fanno fabbricare una cappella in un luogo da essi concesso, nella loro chiesa, probabilmente dell'arte dei cojai. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1459-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PUNZO GIOV. BENEDETTO di Cava dei Tirreni, orafo [1518]. — Vedi **PUNZO GIOV. FRANCESCO**.

PUNZO GIOV. FRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro argentiere.

27 Novembre 1501. — Contratta con Eduardo de Rogerio, di Cava, per vendita di oggetti di argento e per mutuo. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1501-02, fol. 16; Arch. della Trinità di Cava, n. 37) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

14 febbrajo 1502. — Si obbliga di fare un calice di argento per la cappella detta *di Gregorio di Mauro*, eretta nella chiesa di S. Maria di Vetranto (Cava dei Tirreni), pel legato fatto da Giovannella di Mauro. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1501-02, fol. 81; *ibid.*, n. 41) — *Ricerca id.*

29 Dicembre 1518. — Col figlio Giov. Benedetto, del pari orafo, prende a discepolo Cesare Mazzano, di Nocera, *ad docendum artem argentariam et aurificis.* ((Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, ann. 1518-19, fol. 64 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

Vedi **MARINIS (DE) DOMINICO.**

PUNZO GIOV. MATTEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1578]. — Vedi **BUONGIORNO GIOV. FELICE.**

PUNZO GIOV. SALVO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1548]. — Vedi **FIORE (DE) RAINALDO.**

PUNZO LEONARDO, negoziante di calce [1563]. — Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO.**

PUNZO NICOLA, negoziante di calce [1563]. — Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO.**

PUNZO OTTAVIO di Napoli, fabbricatore.

31 Maggio 1586. — Promette al magnifico Stefano del Giudice di costruire una cappella nella chiesa di S. Maria Ogni-bene. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1586-88, a car. 154; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PUNZO PAOLO di Cava, fabbricatore.

13 Ottobre 1500. — Insieme a Polidoro de Lucchinis, anche fabbricatore, e di Cava, lavora per conto della R. Curia al compimento di una certa fabbrica nel giardino di S. Martino in Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1500-01, a car. 49; *ibid.*) — *Ricerca id.*

PUNZO PIETRO PAOLO di Napoli muratore [1593]. — Vedi **LOMBARDO CESARE.**

PUNZO (DE) GIUSEPPE di Piacenza, intagliatore in legno.

30 Settembre 1568. — Prende seco a lavorare per lo spazio di un anno e mezzo Lorenzo Pastore, di Campania. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1568-69, a car. 55; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

PURO (DE) GIACOMO di Siena, fabbricante di panni di lana [1474]. — Vedi **PIETRO (DE) BARTOLOMMEO**.

Q

QUAGLIATA GIOVANNI di Messina, pittore.

Nato nel 1663; morto circa il 1673.

Fu allievo di Pietro da Cortona. Tornato in patria, si dice che lavorasse a competenza del Rodriguez e di Antonio Ricci, suoi concittadini. Deve però confessarsi, che confrontando le pitture fatte in Roma dal Quagliata e dal Ricci, questi prevale di lunga mano al primo. In Messina, dopo la morte dei suoi emuli, diede sfogo alla sua poco temperata immaginazione in molte opere a fresco, introducendovi caricate espressioni ed attitudini troppo ardite, e superfluità d'ornati di ogni genere. (Ticozzi Stefano, *Dis. det Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

QUARANTA ALESSANDRO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 Settembre 1517. — Prende a discepolo Tommaso de Angelis per lavorare con lui da maestro in opere di fabbrica. (Prot. di Not. Lorenzo de Rosa, di Cava, ann. 1517-18, fol. 31 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

QUARANTA AMBROGIO di Cava, fabbricatore.

4 Settembre 1489. — Fa i capitoli con messer Coletta del Castello, regio Commissario, delle fabbriche della città di

Gaeta, per la costruzione colà di una fortezza secondo il disegno di maestro Antonio di Giorgio fiorentino. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1439, a car. 180; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

10 Maggio 1501. — Insieme a Santillo della Monica esegue delle opere di muro per conto della regia Corte di Napoli, ed a tale uopo conviene coi tagliamonti Antonello de Luca, Jacobo Corbo e Giovanni de Franco per la fornitura delle pietre. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1500-01, a car. 231; *ibid.*) — *Ricerca id.*

QUARANTA ANDREULLO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

9 Maggio 1462. — In un istrumento di tale data si dice padre di Marco Quaranta e Matteo Quaranta, maestri nella medesima arte. La sua morte accade in questo anno stesso. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

QUARANTA ANNECHINO, figlio di LEONARDO, di Cava dei Tirreni (frazione Santi Quaranta), maestro nell'arte del fabbricare.

21 Gennajo 1464. — In qualità di compatrono della Chiesa di S. Nicola a Dupino, interviene nell'istrumento di convenzione tra i reverendi cappellani e gli altri compatroni della detta chiesa. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1464-65; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 febbrajo e 2 Marzo 1470. — In qualità di tutore di Susanna Gagliardi, figlia del fu Alberico Gagliardi, maestro nell'arte del fabbricare, della frazione Ss. Quaranta, interviene per la vendita di un pezzo di terra. (Prot. *id.*, ann. 1470-71, fol. 204; *ibid.*) — *Ricerca id.*

QUARANTA ANTONIO di Cava dei Tirreni, fabbricatore [1500-1504]. — Vedi QUARANTA PONZO e BUONGIORNÒ GIOV. FRANCESCO.

QUARANTA AURELIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1572]. — Vedi GRIMALDO (DE) ANTONIO.

QUARANTA BARTOLOMMEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

20 Settembre 1564. — In società con Cesare de Amodeo, di Cava, del pari intraprenditore e maestro nell'arte, si obbliga per la costruzione di case nel luogo detto a *Casa Costa* in S. Cesario, frazione di Cava, per commissione di Giov. Gregorio de Amodeo. (Prot. di Not. Michele Casaburi, ann. 1564-65, fol. 3; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

30 Giugno 1576. — Insieme a Giov. Camillo Parisio, di Cava, del pari maestro nell'arte, si obbliga di costruire case nel luogo detto ai *Corcioni*, nella frazione S. Cesario, di Cava, per commissione di Gregorio de Amodeo. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1575-76, fol. 508 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi FASANO COLAVITO.

- > PADOVANO PIETRANGILO.
- > SORRENTINO TOMMASO.

QUARANTA CESARE di Napoli, marmorajo-scultore.

2 Giugno 1513. — Si obbliga insieme a Mariano (de) Gironimo, marmorajo, col Vescovo di Squillace, per la costruzione di una cappella in marmo. (Prot.

di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1513, a car. 188; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

2 Giugno 1513. — Gli si vendono da Marco di Bernardo, di Carrara, dei blocchi di marmo. (Prot. id. id., a car. 197; *ibid.*) — *Ricerca id.*

10 Novembre 1513. — Compra da maestro Alessandro di Nicolo de Marchese, di Brescia, alcuni massi di marmo. (id. id., a car. 64; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Gennajo 1517. — Promette fare una immagine della Madonna in marmo per messer Giovanni di Cibello. (Prot. id. id., an. 1517, a car. 133; *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Luglio 1517. — Prende seco a bottega il giovinetto Matteo Quaranta. (Prot. id. id., a car. 274; *ibid.*) — *Ricerca id.*

QUARANTA CESARE di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

13 Maggio 1595. — Insieme a Giovanni Quaranta e Giangiacommo Conforti, muratori, prende a fare diversi lavori di fabbrica nel Monastero di S. Gaudioso in Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1594-95, a car. 341; *ibid.*) — *Ricerca id.*

QUARANTA COSTANTINO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

6 febbrajo 1602. — Si obbliga col Signor Francescantonio de Porta, illustre Barone di Piscopia (Maratea), di andare a costruire opere di fabbrica in quel feudo. (Prot. di Not. Marco Antonio de Galdo, di Salerno, ann. 1601-02, fol. 123; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

QUARANTA CRISTOFARO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

24 Dicembre 1563. — Egli, Giov. Camillo Ca-

saburi e Giov. Vito de Pascale, di Cava, ritrovansi nel partito della costruzione di opere in fabbrica in Agropoli (Cilento) e per tali opere prendono con loro a lavorare per cinque mesi un tal maestro Lorenzo, abitante in Nocera de' Pagani. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava; ann. 1563-64, fol. 168 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 6 Ottobre 1564. — Insieme a Giov. Camillo Casaburi e Giov. Andrea de Tipaldo, di Cava, anche intraprenditori e muratori, dichiara di essersi obbligato con la Regia Corte, in società con altri intraprenditori, di costruire molte opere in Cava ed altrove, e specialmente le torri di Salerno, e la regia strada di Cava, per le quali opere, avendone compiuta e consegnata una parte, e ricevute delle somme in conto, rilascia quietanza agli architetti ed intraprenditori in capo, Rainaldo e Giov. Matteo de Lamberto, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1563-65, fol. 24 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

QUARANTA GIOVANNI di Napoli, maestro di muro [1595]. — Vedi **QUARANTA CESARE**, juniore.

QUARANTA GIULIO di Cava, ingegnere e maestro di muro.

- 4 Gennajo 1476. — Fa il conto con Giliberto di Mauro, prima suo discepolo e poi maestro nell'arte del fabbricare. Per molti anni questo Giliberto, per commissione del maestro aveva fatte molte opere in fabbrica in Cava ed in Napoli. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1476-77; a fol. s. n. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi). — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 22 febbrajo 1479. — È scelto per arbitro

con maestro Andreotto, di Cilento, e Pascarello de Conterio, per una questione sorta, riguardo una cava di pietre nelle vicinanze di Napoli. (Prot. id., ann. 1479-80; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 30 Ottobre 1479. — Interviene per la fidejussione fatta dal defunto suo padre a favore di Giovannello di Mauro. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1479-80, fol. 53, Arch. della Trinità di Cava, n. 8) — *Ricerca id.*
- 23 Gennajo 1512. — Fa il suo testamento per Not. Matteo de Troise, di Cava, abita nel casale della Molina, lascia tre figli maschi, procreati con la quondam Margherita de Mauro, cioè Tommaso, Paride e Ferdinando; è di età avanzata, e fra molti legati, ne fa uno alla cappella di suo patronato, eretta nella chiesa parrocchiale di Vetranto; sotto il titolo dell'Annunziata. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1512, fol. 175; *ibid.*, n. 71) — *Ricerca id.*

QUARANTA LEONARDO , orafo.

- 28 febbrajo 1520. — Promette fare due croci d'argento con i pomi di rame per Vincenzino e Geronimo di Sangro. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, an. 1520, a car. 56; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

QUARANTA MARCO di Cava, maestro di muro.

- 4 Giugno 1472. — Riceve Duc. 50 per la fabbrica di un mulino presso le paludi di Napoli. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 413 r.; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 244).
- 12 Ottobre 1479. — Prende a discepolo, *ad docendum in arte fabrica*, Federico Spinillo, di Ravello. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1479-80, fol. 33; Arch. della Trinità di Cava, n. 8) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 6 Novembre 1479. — Nomina suo procura-

tore, in Cava, Michele de Troisio. (Prot. id. id., fol. 60; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

..... In un istrumento del 9 Maggio 1462 è detto figlio di Andreullo Quaranta, anche maestro di muro, del Villaggio di Ss. Quaranta, di Cava, ed interviene al contratto di matrimonio della sorella, che sposa Martorello Genovese, figlio di Solazio Genovese, anche muratore e di Cava. (Prot. di Not. Simonello Mangrella ¹⁾, ann. 1461-62 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

QUARANTA MATTEO di Napoli, scultore.

Operò nel secolo XVI.

Prestò l'opera sua a Monte Cassino nel sepolcro di Pietro de' Medici.

Intorno a Matteo Quaranta havvi il seguente documento:

«Io macteo Quaranta per la presente confeso e dico esere integramente pagato et satisfato dili cinquanta ducati di carlini do vea a vere dal monasterio de monte casino quali che me furono promesi per le istori de sancte petro per lo pera de lo sepulcro dello papa come apare per lo contrato fato per lo notaro joani . . . de sancto germano. Quale contrato voglio che per la presenti sia anulato ed in fede ho scritto la presente di mia mano propria adi 8 de julio nel 1534: io macteo quaranta sopradicto». (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pag. 104).

Vedi SANGALLO (DA) FRANCESCO di Firenze.

QUARANTA MATTEO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

16 Novembre 1461.— Con Lancellotto de Troi-

¹⁾ L'anno civile di questo Notaro comincia al 25 Marzo di ogni anno.

sio, anche maestro di muro, fa contratto di società per intraprendere alcune opere di muro. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62 — Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

20 Luglio 1517. — Lavora nella bottega di maestro Cesare Quaranta, scarpellino napoletano. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1516-17, a car. 274; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

..... 1546. — La Contessa di Saponara gli commette, del pari che a Francesco Sangallo, di lavorare a stucco tredici figure di rilievo nella tribuna della cappella Sanseverino, nella chiesa dei Ss. Severino e Sossio in Napoli. (Faraglia, *Giovanni Miriliano ed i monumenti di Jacopo, Ascanio e Sigismondo Sanseverino*; Arch. Stor. Nap., ann. V, p. 651).

19 Dicembre 1548. — Unitamente a maestro Bernardino del Moro, da Siena, scultore in marmo, fa alcuni lavori in marmo, come nel prospetto della vita, e delle opere di esso Bernardino è notato. (Prot. di Not. Giandomenico De Maria, ann. 1548-49, a car. 168; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

..... — Lavora in marmo al monumento di Pier de' Medici in Montecassino. (Faraglia, *Giovanni Miriliano ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. V, p. 651).

Vedi ADINULFO (DE) GIOV. FILIPPO.

QUARANTA NICOLA FRANCESCO, nobile di Cava dei Tirreni, intraprenditore ed architetto.

19 febbrajo 1575.—Avendo preso dalla Regia Corte lo appalto della costruzione dei fossati nella Regia strada da Cava a Nocera, contratta dell'opera col maestro di muro Cesare Sorrentino, del pari di Cava. (Prot. di Not. Giacomo Costa, di Cava, an. 1575, fol. 44 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

QUARANTA PANDOLFO di Cava, fabbricatore [1479]. — Vedi MARINIS (DE) IPPOLITO.

QUARANTA PASQUALE di Acquamela (Salerno), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

12 Luglio 1582. — Si obbliga con l'altro maestro Angelitti, di Cava, di consegnare innanzi la chiesa di S. Francesco d'Assisi (Borgo di Cava) salme 2000 di pietre fatte nella cava di *Campiglione* per la costruzione del campanile della chiesa suddetta. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, an. 1582, fol. 242 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

QUARANTA PIER LOISE , maestro di muro.

31 Gennaio 1556. — Fa i capitoli per la costruzione della sagrestia della chiesa di S. Gaudioso, giusta il disegno del magnifico Cola Maria Spalletta, che ne dirige i lavori. (Prot. di Not. Giacomo Aniello della Porta, ann. 1552-56, a car. 373; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

9 Luglio 1560. — Fa da testimone sotto il nome di magistro Loysio Quaranta, fabbricatore, in un rogito di Not. Giac. Aniello della Porta. (Prot. id., ann. 1559-60, p. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

1° Settembre 1564. — Insieme a suo figlio Annibale, ed anche in nome di Cristofaro Bonojorno, anche maestro di muro, e di Cava, si obbliga colla Badessa di S. Gaudioso in Napoli, di abbattere un muro di detto Monastero *dallo lato della via di S. Aniello Maggiore, e propriamente sul forno di esso, fino a S. Fortunata*, rifacendolo a nuovo. (Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, ann. 1564-65, a car. 1; *ibid.*) — *Ricerca id.*

QUARANTA PIETRANGELO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte della seta.

4 Gennaio 1533. — Prende a discepolo per anni due Giov. Benedetto Buongiorno *ad discendam artem de tessere zagarelle de serico alla moresca e cinti imbellutati.* (Prot. di Not. Giov. Domenico Casaburi, di Cava, ann. 1529-49, fol. 27; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

QUARANTA PIETRO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1551]. — Vedi SORRENTINO TOMMASO.

QUARANTA PIRRO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

3 Ottobre 1517. — Prende a discepolo nell'arte Matteo de Amodeo di Vinciguerra, di Cava, per anni sei. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava; ann. 1517-18, fol. 30; Arch. della Trinità di Cava, n. 70) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

QUARANTA PONZO , fabbricatore.

12 Novembre 1499. — Dichiarò dovere a messer Francesco della Gatta, di Napoli, Duc. 20 di carlini, dietro conto finale delle sue opere di fabbrica e per tre bovi vendutigli dal de la Gatta. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1499-1500, a car. 62; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

1° Settembre 1500. — Fa ricevuta per sè e per alcuni dei suddetti soci di Duc. 235 ricevuti dalla R. Curia, per lavori eseguiti alle mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, an. 1500, a car. 8; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Settembre 1500. — Altra quietanza di Duc. 240 per la stessa cagione. (Prot. id. id., a car. 26; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Settembre 1500. — Del pari fa quietanza

di altri Duc. 210 pel motivo medesimo. (Prot. id. id., a car. 34; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

- 5 Novembre 1500. — Egli ed i maestri Antonio di Lamberto, Antonio Quaranta, Andrea Jovene, Bernardo Genovese, Giovanni de Mauro, Fiorentino de Galise, Vincenzo Fiorentino, ed Alfonso Cafaro, Minichello Catone, Lisantonio de Lamberto, Lorenzo Gandisio, Nicola de Alfano, Troilo de Angrisano, Battista di Giordano ed Errighetto de Dominico, tutti fabbricatori; si obbligano, ciascuno per la sua parte, di cavare un fossato, per le mura di Napoli, di quell'altezza e larghezza che loro verrà ordiuato da maestro Antonio Fiorentino. (Prot. id. id., a car. 70; *ibid.*) — *Ricerca id.*

QUARANTA RAINUCCIO di Cava del Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

- 24 Ottobre 1469. — Prende a disegnarlo Filippo de Antonello, del Castello di Vellepiana (Giffone), Provincia di Siracusa. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1469-70, fol. 41; Archivio della Trinità di Cava, n. 2) — *Ricerca Filangieri e Rev. U. Genaro Senatore.*

QUARANTA TIBERIO di Cava del Tirreni, mercatante [1586]. — Vedi **CAYANNA NICOLA.**

QUARTARARO RICZARDO, o **RICCARDO**, di Palermo, pittore.

- 5 Ottobre 1491. — Convieni con Costanzo, del pari pittore, per l'opera di quattro cone, una pel Monastero di S. Marcellino, la seconda pel nobile Francesco Pastore, la terza pel Priore di S. Giovanni a mare, e in quarta per la chiesa della Trinità di Sessa.

(Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1491, a car. 47; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

- 4 Novembre 1491. — Esegue una cona per la cappella Ferrillo in S. Maria la Nova, obbligandosi all' uopo al Signor Maczeo Ferrillo per Duc. 110 di carlini di argento. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1491-92, a car. 73; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 24 Gennaio 1492. — Viene in parte compensato, con Duc. 20, del lavoro sostenuto, in fare pitture nella camera del Castelnuovo ove sta il re. Il prezzo fu stabilito da Giovanni Giusto, Grandillo Verticano, ed altri pittori; altri Duc. 20 gli furono dati il 9 del detto mese. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 362; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 12).
- 18 Novembre 1492. — Consegna della dettā cona per la cappella Ferrillo, e quietanza di esso Quartararo. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1492, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- 4 Settembre 1494. — Fa il disegno del tetto del coro, tutto in legname, in 24 scompartimenti, dell'antica chiesa della Confraternita di S. Caterina dell'Olivella in Palermo, da eseguirsi da Bartolommeo di Francesco, e da dipingersi da lui. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 675).
- QUARTURONA (DE) GIOV. PIETRO** di Verona, orologiajo.
- 4 Giugno 1592. — Dichiara trovarsi ad abitare in Ravello e si obbliga ai maestri e procuratori della chiesa di S. Maria del Catuale di Cava, de fare et costruire un orologio de ferro bono de uno cantaro, più presto più che meno, che sono a sei intinni, et poi raddoppiare, che sia de tutta perfectione et fra uno mese consignarlo et ponerlo a lo campanile de dicta Ecclesia: et questo per prezzo de ducati 17 de carlini de argento. (Prot.

di Not. Giov. Tommaso de Monica, di Cava, ann. 1591-92, fol. 127. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

QUESNOY (DI) FRANCESCO Fiammingo, scultore.

Nato nel 1594; morto nel 1643.

Fece pel Cardinale Filomarino, Arcivescovo di Napoli, un basso-rilievo di alcuni angeletti in atto di cantare, che ebbe luogo nella sua cappella sopra l'altare nella Chiesa de' Santi Apostoli in essa città. (Baldinucci, *Opere*. Milano, Società tipogr. de' Classici Italiani, 1808-12, vol. XII, p. 315).

QUIDO FABRIZIO, scultore. — Vedi GUIDO FABRIZIO.

QUINTAVALLE ANDREA . . . , cretajo.

19 Giugno 1587. — Giovantommaso Paparo gli dà in fitto una bottega sita nella piazza del Lavinaro in Napoli, col patto che esso Andrea possa cuocere la creta nella fornace della detta bottega, secondo usano gli altri cretai nella via medesima. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1587, a car. 137; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

QUINTAVALLE MATTEO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

2 Marzo 1552. — Riceve la quietanza del pagamento per acquisto di panni fatto precedentemente da Galieno de Sparano mercante di Cava. (Prot. di Not. Giov. Federico David, di Cava, ann. 1551-52, fol. 101. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

12 Aprile 1567. — Egidio de Zappia, lo stesso che di *Tappia*, spagnuolo, viene a patti coi maestri di muro Matteo Quintavalle e Angelo de Cesare, per la costru-

zione di un palazzo in via Toledo, all'angolo della via del Baglivo Uries. (Prot. di Not. Aniello Rosanonova, ann. 1566-67, a car. 321; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

28 Gennaio 1568. — Insieme al detto de Cesare, si obbliga di edificare un palazzo a Marcantonio de Mari nella strada di S. Martiuo in Napoli. (Prot. id., ann. 1567-68, a car. 186; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Luglio 1574. — Paga ducati sette e tari due a Giov. Benedetto e Giov. Giacomo de Crescenzo, di Cava, per lavori da essi fatti nelle regie strade nell'arte di tagliamonti. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1573-74, fol. 459. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi SALSANO MATTIA.

R

RABACA GIANNETTI . . . , cantore.

27 Febbrajo 1451. — È alla Corte di Re Alfonso I. d' Aragona. (Ced. 14 di Tes. foli. 245, 246; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 412).

RABELOTTO TROJANO da Monte Corvino, figulo.

20 Febbrajo 1507. — Vende alcuni lavori, fatti da lui e da Tomasello Bonocore, di Vico, a Federico Pregazana, di Castellammare di Stabia. (Prot. di Not. Jeronimo Ingrignetti, an. 1507, a car. 95; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RABICANO NARDO di Napoli, copista alluminatore.

11 Agosto 1492. — Gli si pagano Duc. 4, prezzo delle lettere majuscole d'oro e d'azzurro poste in un libro del Duca

di Calabria, intitolato: *Le opere di Ovidio Nasone*. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 198 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, ann. X, p. 18).

2 Aprile 1493. — Gli si pagano Duc. 15, tari 4 e gr. 16, per un frontespizio istoriato di un libro, per trenta istorie, e per venti lettere *perusine* fatte nel medesimo libro. (Id., Reg. 151, fol. 436 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, pp. 22, 23).

RACCHIANO GIOVANNI BATTISTA di Vallata (in Principato Ultra), compositore di musica, [1587]. — Vedi **RICCIO SCIPIONE**.

RADOLFO

9 Ottobre 1443. — È maestro costruttore di organi nella Corte di Re Alfonso. (Ced. 7 di Tes., foll. 62 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 243).

RAFFA PIETRO, pittore.

20 Agosto 1577. — Gli si pagano le spese di varii servigi da lui fatti nel Duomo messinese nella passata Pentecoste. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 803).

RAFFAELE Fiammingo, argenterie.

. — Fa la statua, tutta in argento, di S. Sebastiano pel Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano in Napoli. (Filangieri, *Doc. ecc.*, vol. III, p. 73).

RAFFET E. Francese, pittore.

Nato nel 1804; morto nel 1859.

La *Giornata d' Occhiobello*, *Passaggio del Ponte S. Ambrogio presso Modena*, opera di lui: quadro ad olio su tela, contrassegnato col n. 1509, è al Museo civico Filangieri in Napoli.

Nel mezzo del quadro, in primo piano, disteso sul suolo, e sostenuto la parte superiore della persona da due granatieri della Guardia, vedesi Carlo Filangieri ferito e grondante sangue

da più parti, col viso rivolto verso Gioacchino Murat, il quale si china verso di lui in atto commosso di riconoscenza. Il Filangieri veste l' uniforme di maresciallo con l' ordine, in petto, delle Due Sicilie. I due granatieri che lo sostengono, e gli altri due che sono più in dietro, vestono la divisa di granatieri della Guardia: Gioacchino Murat con testa rivolta in terza verso il Filangieri, in uniforme di colonello dei Cacciatori della Guardia, con cappello piumato di gran maresciallo, stringe con la mano destra quella del Filangieri. Alle spalle del re il suo cavallo bianco di battaglia, tenuto dal fido moro, sua ordinanza; più appresso, a destra, il Duca di Roccaromana ed il Marchese di Petra Melara, il primo in uniforme di generale, l' altro di colonello de' lancieri, con gruppo di generali ed ufficiali del seguito del re. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 387, 388).

RAGAZONE ENEA di Mirandola, cappellajo.

25 Settembre 1534. — Ritrovasi nel Borgo grande di Cava per ragione del suo commercio, e anche a nome di Matteo Ragazone suo fratello, col quale è in società, si riceve da Giov. Domenico di Aversa, di Sanseverino, delle somme, in conto del prezzo di una quantità di *cappelli veronesi* vendutigli, costruiti nella sua fabbrica della Mirandola. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1534-35; *Arch. della Trinità di Cava*, n. 87) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

RAGAZONE MATTEO di Mirandola, cappellajo [1534]. — Vedi **RAGAZONE ENEA**.

RAGLIA MICHELE di Palermo, pittore.

3 Marzo 1681. — In detto anno esistevano nella chiesa di S. Lucia, di Cava, dei quadri antichi nel numero di 21, che si vollero ripulire e ritoccare, i quali si dissero opera di lui, dimorante in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Siani, di Cava, ann. 1681, fol. 113) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RAGLIO (DE) PROSPERO di Sava (casale di Salerno), fabbro-lignario [1575].— Vedi **PADALINO COLANGELO.**

RAGONA (DE) MARCO di Castellammare di Stabia, costruttore di barche.

18 Ottobre 1526. — Egli e Minico de Jardino, di Gaeta, del pari costruttore di barche, si obbligano a Minico Strina, di Capri, di costruire e consegnare nella Marina di Castellammare di Stabia una *fragata intabulata de tabulis de robbola da la scusa in bascio, et de la scusa insuso de tabulis de ontano.* (Prot. di Not. Gioy. Luise Cinnamo, di Majori, ann. 1526-27, fol. 20; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RAGAZZINO GENNARO di Napoli, maestro di muro e marmorajo.

13 Settembre 1694. — Insieme al padre, Gioy. Camillo, si obbliga di eseguire l'impiantito sotto la cupola e crociera della chiesa di Sanseverino in Napoli, in quadrelli di marmo bianchi e neri di Massa e Carrara, in luogo delle antiche rigiule patinate. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1694, a car. 163; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RAGOZZINO GIOV. CAMILLO di Napoli, appaltatore di opere di muro e di marmi.

12 Luglio 1675. — Convieni coll' Abate di

S. Severino, in Napoli, intorno ai lavori del Monistero. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1675, a car. 161; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

13 Settembre 1694. — Insieme al figlio Gennaro si obbliga col padre Cellerario del detto Monastero di eseguire l'impiantito sotto la cupola e crociera della chiesa, come sopra. (Prot. *id.*, an. 1694, a car. 163; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RAGUSA GIOACCHINO da S. Margherita, stuccatore.

. 1746. — Insieme a Messina Gabriele da Sanbuca, e Pietro Guzzo, da Chiusa, del pari stuccatori, lavora di stucchi nella chiesa del Salvatore in Salaparuta. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 742).

. — Insieme al detto Messina e ad un altro ignoto stuccatore da Bisacquino, lavora anche in Salaparuta nella chiesa del Purgatorio. (*id.*, o. c., *ibid.*).

RAGUSA (DI) SIMONE, scultore.

Scolpisce la Vergine e S. Giovanni nella lunetta della porta di S. Andrea in Barletta. (Fraglia, *Memorie degli artisti napoletani ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 261; Perkins, o. c., vol. II, p. 38).

. 1395. — È autore dei bassirilievi che sono nella chiesa, o santuario di S. Michele Arcangelo sul Gargano, e specialmente del basso-rilievo sul portale della chiesa, rappresentante la Vergine, fra i Ss. Apostoli Pietro e Paolo, ed il devoto donatore inginocchiato. Di sotto vi si legge la scritta: *Ad honorem sancti Michaelis Archangeli Magister Simeon de Roc . . . fecit hoc opus in D. . . DCCCVC.* La detta opera è del tempo di Carlo d'Angiò. (Schultz, *Denkmaeler der kunst des Mittelalters in Unter italien*, vol. I, p. 234).

RAGUSI (DI) MICHELE , muratore.

. 1487.—Fa parte della maestranza dei marmorai e fabbricatori che in tale epoca costituivasi in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 23; vol. II, p. 4).

RAGUSIO BERENGLARIO di Firenze, mercante di oro filato.

26 Novembre 1546.—Nel vendere una partita di oro filato ai maestri tessitori di seta e di oro, Bernardino e Felice de Adinolfo; di Cava, dichiara di essere in società con Paolo Marusceglia, e di tenere la vendita di oro filato in Napoli ed in Salerno. (Prot. di Not. Bernardino de Monica, di Cava, ann. 1546-47, fol. 83 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RAHO (DE) LUCA di Salerno, maestro lignario.

1° Dicembre 1567.—Prende a discepolo nella bottega in Salerno per due anni Menico Longo, di Monticelli (casale di Sanseverino). (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1567-68, fol. 59; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

RAIMONDI (DI) ALESSANDRO Veneziano (?), organajo [1525-1531]. — Vedi **LIBELLO (DE) GIOVAN PAOLO.**

RAIMONDO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XV.

Annoverato tra i pittori del 15° secolo per una sua pittura fatta in S. Francesco di Chieri circa il 1470. È questa tavola divisa in varj spartimenti, come costumavasi di quei tempi, ed è pregevole per vivacità di colori conservatissimi, e per belle arie di volto superiori alla comune delle opere dei buoni artefici di quel secolo. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle*

Belle Arti fino al 1800. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

RAIMONDO di Poggio, scultore.

Nato . . . ; morto nel 1303 (?).

Monumento splendido ed insigne dell'arte Abruzzese nel Medio-Evo è la Cattedrale di Atri. La prima parte del maestoso edificio, compreso il *Coro ed il superbo Campanile, uno dei più belli ed eleganti d'Italia*, venne compiuta da Raimondo di Poggio nell'anno 1302, come si rileva dalla seguente iscrizione scolpita in una sola lapide ed in gotici caratteri abbreviati nella facciata meridionale, su di un colonnato esterno, attiguo alla Chiesa di S. Reparata,

*Anno d. Mcccu. † Esa
cre. D. B. Nardi Psulis Prov.
Rante Magro Leonar
Do Krota Facta P. P.
Magrm Raym. D. Podio,*

ossia — *Anno Domini millesimo trecentesimo secundo e sacre (tempore sacro?) Domini Bernardi Presulis, procurante Magistro Leonardo Christophorata (haec porta?) facta est per Magistrum Raymundum de Podio.*

E l'anno in cui l'opera venne incominciata, o meglio, *scolpita la prima porta*, adorna di vaghissimi fregi e di sculture simboliche, che è il 1288, ci vien chiarito da quest'altra iscrizione, che si vede sulla porta medesima:

*Q (qui) porta (portam) sculpsit
Rays (Raymundus) in arte refulxit.
† anno D. MCCLXXXVIII.*

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* . . . Napoli, F. Gaanini e figli, 1889, p. 171).

RAINALDO Atriano (degli Abruzzi), architetto scultore.

Operò nel secolo XIV.

La seconda parte dell'edificio della Cattedrale di Atri, ossia dal campanile fino al frontespizio, con la magnifica porta e gli stupendi bassorilievi, venne ideata ed eseguita da Maestro Rainaldo Atriano, gloria ed ornamento dei nostri Abruzzi, il nome del quale si vede scolpito nella seguente epigrafe, in un colonnato della Cattedrale, vicino la porta Santa, dalla parte di mezzogiorno:

† *Annis Adiectis Qui*
Nis Sub Mille Trecentis
Est Opifex Operis
Raynaldus Noie (nomine) Civis
Presule Bernardo Co
Rate Tamen Leonardo

Nota. — *Annis adiectis quinis sub mille trecentis*

Est opifex operis Raynaldus nomine civis,
Presule Bernardo curante tamen Leonardo.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 172).

RALLO ANTONINO Trapanese, scultore in legno.

8 Ottobre 1684. — Si obbliga per una statua di S. Michele coi rettori della Confraternita di S. Michele de Indulciis in Palermo, la quale ora si vede trasferita in S. Francesco Saverio, essendo stata abolita quella chiesa. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 268).

RAMAJO GIOVANNI , regio ingegnere [1600]. — Vedi VALLONE (DE) GRAMAZIO.

RAMARINO GERONIMO da Salerno, pittore.

6 Settembre 1514. — *Die sexto mensis 7bris 1514. III. ind. Apparet fuisse factum instrumentum conventionis faciendi Connam pro altari majore Sacri Monasterii inter Abatem et Magistrum Hieronymum Ramarinum de Salerno de tabulis lignaminibus et pictura ac coloribus finibus, et de auro fino et azulo fino a li aieri, de ultima maniera, ponendis in dicta cona in locis necessariis, ad laudem expertorum, cum illis figuris pingendis, prout in quadam charta designata per manus dicti Hieronymi, quae charta conservatur per Dominum Abbatem; quae cona sit et esse debeat palmorum XV. de altitudine, et longitudinis palmorum undecim, con campo de azulo de stelle de oro de relevo, e con due festoni alle bande, posti de oro fino et uno friso de auro fino sotto; como sta la cona de lo altare majore de S. Severino de Neapoli; essendone completi li quadri de dicta cona, con tutti li relevi de oro fino et li campi de azulo fino, per prezzo di doctati centocinquanta.* (Estratto degl' istrumenti pel Monastero della Trinità di Cava, stipulati per Not. Giov. Marco Jovene, ann. 1505-1528, fol. 32) — *Ricerche inedite del Rev. D. Gennaro Senatore.*

RAMULO GIULIANO , pittore.

30 Novembre 1430. — Insieme ad altri suoi compagni fa società per quattro anni nell'arte del battiloro. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1430-31, a car. 93; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RAMUNDO (DI) BATTISTA, argentiere.

25 Giugno 1518. — È fra quelli che fermarono il capitolo stabilito, col quale si vieta a qualsiasi lavorante, maestro o garzone, di far pesare, stimare, o saggiare argento nè oro, in mano di pubblico mezzano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 618).

8 Luglio 1532. — Lavora insieme a Paolo Gili a guarnire il piede o basamento di una custodia esistente nel Duomo di Palermo con tutt'i lavori a cesello d'intagli e fogliami in argento ed oro. (Id., *o. c.*, vol. I, p. 621; vol. II, p. 29).

RANALDO FONSO di Giffoni (Salerno), maestro di Valchiera [1526]. — Vedi **MANCUSO AGOSTINO**.

RANALDO (DE) ANTONIO di Milano, vetrajo.

17 Giugno 1479. — Unitamente a maestro Ambrogio di Lorenzo de Cataneo, di Bologna, dichiarerà come il suo maestro Loise de Lacara, in Monserrato, si fosse costituito debitore di Gabriele d'Affitto per certa quantità di arenella per fare il vetro. (Prot. di Not. Marco de Miranda, ann. 1477-81, a car. 16; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

RANCA (DE) GIOVANNI, speciale.

. 1485. — È al servizio del Duca di Calabria, e gli si pagano varie somme per droghe e confetture. (Ced. di Tes. 116, fol. 103; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 120).

RANAZZO FILIPPO Siciliano, pittore.

Operò nel XVIII. secolo.

Di questo pittore veggonsi in Palermo vasti lavori a fresco. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pag. 301).

RANUCCI BARTOLOMMEO, regio ingegnere.

. 1728. — Gli si pagano Duc. 2,00 per misura di un parato. (Libro d'esito di spese fatte per la cappella di S. Tommaso, ms. della Bibl. Naz. di Napoli, segnato IX, B, 73; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pag. 12, n.).

RANZANO, o RAUSANO ANTONIO, legnajuolo.

. 1499. — È in Palermo nel pieno esercizio dell'arte insieme ad oltre sessanta legnajuoli. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 671; vol. II, p. 379).

17 Novembre 1503. — Antonello Gagini, suo figliastro lo nomina in Palermo suo procuratore. (Id., *o. c.*, vol. I, p. 188).

RANZANO VINCENZO, architetto e legnajuolo.

13 Aprile 1523. — Si obbliga ad un Pietro Antonio Farfaglia, padrone della tonnara di Mondello, per ogni maniera di servigi in essa opportuni dell'arte sua d'architetto e di legnaiuolo, durante la intera stagione dell'anno stesso. (Id., *o. c.*, vol. I, pp. 674, 675).

RAO (DE) PIRROLUIGI di Napoli, pittore.

28 Ottobre 1584. — Si obbliga ai fratelli Francesco e Vespasiano de Alessandro, di Giffoni, ed alla loro madre Ippolita de Alfano, fare et pegnere una cona de ligname laborata con doe colonne, con la Imagine de S. Maria de la Gracia con il figliuolo in braccio, ornata de angeli et zerafini intorno, et pengerce abascio a la parte dextra Santo Antonio de Vienna, et a la parte sinistra Santa Catarina martira, de largeza de palmi nove, et de alteza quattordici con lle colonne intagliate et inorate de oro et de azulo fino, secundo appare et sta designata in uno designo et

*modello de la dicta cona, scritta in una carta de bommace, quale carta è remasta in potere de li predicti Francesco et Ippolito. Et quella dicto maestro Pirroluigi promecte de lavorare de oro fino et de coluri fini, sincome convene ad paragone de maestri experti. Et quella consignare ne la città de Napoli a li otto del mese de maggio primo che vene. Et de più promecte al scabello de bascio pegnere de la parte dextra S. Francisco de Assisa et a la sinistra S. Francisco de Paula; et al medesimo ritrarece il vulto de li predicti Francisco et Vespasiano, et le armature de la casata di essi magnifici de Alessandro... Per la factura de dicta cona essi de Alessandro et Alfano promectono pagare ad dicto maestro Pirroluigi docati settanta de moneta etc. (Prot. di Not. Gio. Tommaso Grimaldi, di Giffoni, an. 1584, fol. 211; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.**

RAPI, marmorajo.

Fa il pavimento del coro della chiesa di S. Severino in Napoli per Duc. 789. (Faraglia, *Memorie artistiche della Chiesa dei Ss. Severino e Sossio*; Arch. Stor. Nap., an. III, pag. 249).

RAPI (DI) RAFFAELE di Genova, marmorajo.

11 Aprile 1600. — Accoglie in Palermo, come suoi socii, un Battista ed un Pietro d'Aprile, zio e nipote, marmorai anch'essi, per provvedere il Senato Palermitano di centoventi trogali per conserva dell'olio, i quali venivan di fuori, e per la cui collocazione il detto Di Rapi condotti avea seco da Genova due maestri. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 241, 599).

RAPI (DI) ROCCO, scultore.

23 Giugno 1556. — Gli viene allogato il bel

sarcofago di Ferdinando di Vega, con la figura di lui giacente al naturale sopra il coperchio, che tuttavia si ammira in Alcamo nella chiesa della Madonna dei Miracoli. (*Id.*, *o. c.*, vol. I, p. 521).

RAPICANO MARCANTONIO di Napoli, tagliamonte.

24 Settembre 1558. — Si obbliga per lo spazio di tre anni consegnare a Giov. Maria Durante, di Napoli, dimorante a Salerno, non meno di dieci mole all'anno, de la pretara de Isca, et proprie da la pretara che ipso Marcantonio tene in dicta Insula de Isca, juxta lo lito del mare, in loco nominato Arzo, de la misura da cinque a sei palmi, come meglio riesceranno et poteranno riescire in dicta pretara. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1558-59, fol. 43; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

RAPUANO PIETRO ANGELO di Napoli, argentiere.

13 Maggio 1489. — Fa società con maestro Pietro Ambrogio de Armensa, argentiere del pari di Napoli. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1489, a car. 93; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RAPUANO TOMMASO di Napoli, orafo.

23 febbrajo 1499. — Insieme a Stefano Liparulo, del pari orafo, e di Napoli, si obbliga con fra Valentino, Vicario del Monastero di S. Giovanni a Carbonara in Napoli, pel lavoro di alcuni calici e patene. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1498-99, a car. 207; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Dicembre 1500. — È uno dei quattro dell'arte degli orafi che offre alla Vergine della Bruna nel Carmine Maggiore di Napoli due candelieri di ar-

gento. (Prot. di Not. Jeronimo Ingrignetti, ann. 1500-01, a car. 41; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

RATTO BENEDETTO di Genova, ferrajo.

8 Ottobre 1576. — Fa società con maestro Antonio de Ferrari, di Angelo, da durare sino all'Agosto dell'anno seguente, locando in comune una bottega nelle case del magnifico Battista del Rosso nella via Toledo in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 54; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RAVAGLINI GIUSEPPE di Roma, marmorajo.

Operò nel 1756.

Fece nella Chiesa di Monte Cassino lo scalino di amatista all'altare maggiore. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 445).

RAVELLO (DI) GIOVANNI, fornitore di legname.

9 Decembre 1454. — Vende a messer Nicolantonio Caracciolo tutta quella quantità di legname necessario per la sua casa in Sedil Capuano. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, an. 1454, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

RAYMO (DE) ANDREA di Napoli, orafo.

19 Novembre 1464. — Transazione fra lui e Minichello Minuto, di Napoli, del pari orafo, circa una bottega di proprietà del Convento di S. Domenico in piazza degli orefici, da esso Andrea ceduta a Minichello. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1464-65, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RE (DEL) CESARE di Positano (Amalfi), fabbro-ferrajo.

1° febbrajo 1519. — Si obbliga al Sindaco ed Eletti di Majori (Amalfi) *conzare et*

aptare quandam bombardam magnam, quae ad praesens est in palatio Terrae Majoris, videlicet fare in dicta bombardam le rose nove, jo è le doche et le cerche che nge bisognaranno, et farege uno circho de più che non nge; quale bombardam la promecte farela equa in Majori, et conzarela de tucte cose, da equa a jorni quindici. (Prot. di Not. Gio. Luise Cinnamo, di Majori, ann. 1518-19, fol. 123; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

REA LUGA di Nocera de' Pagani, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1596]. — Vedi REA SFORZINO.

REA SFORZINO di Nocera de' Pagani, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

7 Ottobre 1577. — Insieme all'altro intraprenditore e maestro, Giovannello de Astorra, si obbliga col Priore del Convento dell'Annunziata di Pagani di costruire fra sei anni il detto convento, siccome gli saranno ordinate le fabbriche, e col disegno d'ingegnere scelto dal medesimo Priore. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera de' Pagani, ann. 1577-78, fol. 126; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemmaro Senatore.*

29 Novembre 1582. — Si obbliga col Priore del Convento de' Carmelitani della SS. Annunziata de' Pagani, di costruire tutte le volte in fabbrica di quella chiesa. (Prot. *id.*, ann. 1582-83, fol. 266; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

... Ottobre 1586. — Contratta con i maestri economi della cappella del SS. Corpo di Cristo di Pagani, per l'ampliamento della detta cappella. (Prot. *id.*, ann. 1586-87, fol. 172; *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Decembre 1586. — Secondo il disegno, che gli sarà dato, si obbliga per sei anni,

di fare le opere di fabbrica nel convento dell'Annunziata di Pagani, a piacere del Priore. (Prot. id. id., fol. 454; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. Gennaro Senatore.*

20 Gennaio 1587. — Entra in società con Cesare Pepe di Pagani, del pari intraprenditore e maestro, per la costruzione di alcune opere da costui prese in appalto. (Prot. id. id., fol. 481; *ibid.*) — *Ricerca id.*

20 Agosto 1587. — Nell' inventario delle scritture della cappella del SS. Corpo di Cristo di Pagani, fatto con questa data, si ritrova annotata una polizza di quietanza del maestro Sforzino Rea, per somme pagategli per l'ampliamento della cappella, fatto secondo il progetto, e disegno del regio architetto D. Vincenzo Casale, di Nocera. (Prot. id. id., fol. 120; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Luglio 1596. — Insieme a Luca Rea, del pari maestro nell' arte, si obbliga per costruzione di fabbriche nel luogo detto *ai Mandielli* in Pagani, per conto di Mario Russo. (Prot. id., ann. 1596-97, fol. 72; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

REALE GENNARO Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 271).

REALFONSO TOMMASO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Fu il più celebre allievo del Belvedere, ed all' abilità del maestro aggiunse quella di rappresentare al naturale ogni sorta di rami ed ogni maniera di dolci e di commestibili. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 289).

Nato dopo la metà del 17° secolo, fu scolaro di Andrea Belvedere, e fu in ciò più abile del maestro, che alle cacciagioni, ai fiori, alle frutta aggiunse ogni maniera di dolci e di commestibili. Non è nota l' epoca della sua morte. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

REAME (DEL) GIOVANNELLO, muratore.

. 1487.—Fa parte della maestranza dei marmorai e fabbricatori, che in tal' epoca costituivasi in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 23; vol. II, p. 4).

RECCO Cav. GIUSEPPE di Napoli, pittore.

Nato nel 1634; morto nel 1695.

Fu allievo del Porpora. È questi forse il migliore di quanti in Italia dipinsero cacciagioni, uccellame, pesci e simili. Aveva costui studiato ancora in Lombardia, e da quella scuola apprese quel vago e robusto colorito che onora i suoi quadri. Chiamato per la sua eccellenza in tal genere di pitture alla Corte di Spagna, vi si trattene lungo tempo, mentre vi si trovava anche il Giordano. Tornato in Italia morì nel 1695. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

Uscito dalla scuola del Porpora, è de' primi d' Italia nelle cacciagioni, negli uccellami, nei pesci e in simili rappresentanze. Un de' più be' pezzi di questo artista fu in casa de' Conti Simonetti d' Osimo, ove l' autore scrisse il suo nome. Fu applaudito nelle quadrerie anche pel bel colorito che apprese nella Lombardia; e dimorò per più anni nella Corte di Spagna. (Lanzi,

Storia pittorica della Italia. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 289).

RECHA TOMMASO di Gaeta, maestro di ascia [1500]. — Vedi **MASTELLONE ANIELLO**.

RECIO (DE) MARCTIELLO , trombettiere.

3 Aprile 1487. — Egli e Berardino da Milano, del pari trombettiere del Marchese di Mantova, promettono tanto in loro nome quanto di Bacio de Recio fratello di Marctiello e di Francesco, genero di esso Bacio, anche trombettieri, di entrare, dietro licenza di esso Marchese, al servizio del Duca di Calabria, per tutto quel tempo che loro verrà concesso, con lo stipendio ciascuno di Duc. 8 al mese. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1486-87, a car. 277; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

RECUPIDO SANTILLO di Castellammare di Stabia, seggiolaro.

16 Dicembre 1489. — Vende 100 sedie ad un carlino l'una a Leone de Havetis. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1489, a car. 259; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

RECUPITO BIAGIO di Sanseverino, tessitore di velluto.

4 Maggio 1580. — Si obbliga con Bernardo Comejano, lombardo, di tessere in casa di costui tutta quella quantità di velluto riccio che gli sarà assegnato da esso Bernardo, durante mesi nove, a ragione di carlini nove la canna. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1580, a car. 163; *ibid.*) — *Ricerca id.*

REFENIO (DE) ANTONINO di Napoli, pittore.

20 Aprile 1540. — Insieme a Maczeo de la Carne e Marco Cardisco, del pari na-

politani e pittori, dipinge una cona per la Chiesa di S. Maria di Gesù, di Cava (S. Francesco di Assisi). (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, an. 1540, fol. 120 — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*).

REGA GHERARDO di Napoli, architetto-ingegnere.

Accennasi ad un disegno generale di restauro da lui fatto non ha guari, per rendere, come meglio si potrà, le antiche sue forme gotiche alla chiesa di S. Lorenzo Maggiore in Napoli, pur conservando tutte le opere d'arte agiunte nel XVI. e nel XVII. secolo. (*Filangieri, Doc.*, vol. II, p. 280).

REGADES PIETRO , cantore.

27 febbrajo 1451. — È cantore alla Corte di re Alfonso I. d' Aragona. (Ced. 14 di Tes., foll. 245-246; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 412).

REGINO NICOLA di S. Angelo a Fasanella (Cilento), maestro nell' arte del fabbricare.

20 Maggio 1567. — Insieme ad Amelio de Auletta, anche maestro nell' arte, contratta con Antonello de Arnone la costruzione di una casa nuova sulla contrada detta *le Caselle* in S. Angelo a Fasanella. (Prot. di Not. Giov. Domenico Russo, di S. Angelo a Fasanella, ann. 1567-71, fol. 19; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

REGIO NICOLANIELLO di Napoli, sarto.

17 Marzo 1513. — Convieni con maestro Matteo, marmorajo, detto *Pelliccione*, per un debito che questi ha con lui di Duc. 106 $\frac{1}{2}$, prezzo di canne 50 di panno veronese, di diversi colori, vendutegli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1516-18, a car. 345; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

REI BERNARDO Spagnuolo, regio architetto.

1° Novembre 1585. — Soprastante e direttore della costruzione della regia strada da Salerno alle Calabrie, per infermità sopravvenutagli, nomina in suo luogo, col consenso del Vicerè, il nobile Claudio Blanco, di Montecorrino, assegnandogli parte del suo stipendio. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1585-86, fol. 210; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

REICHARD Anoverese, miniaturista (secolo XVIII.). — Vedi **HALL PIETRO ADOLFO.**

RELLA GIOV. ANGELO di Santomango, orafo.

15 Aprile 1550. — Entra a bottega con Alessandro Cioffo di Napoli, del pari orafo, per lo spazio di anni cinque. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1549-50, a car. 191; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

REMOLO GIOVANNI, orafo.

. 1480. — Paga sei Ducati a due artisti orafi per il lavoro di una corregia. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

REN PRECHIT, di **NICCOLA Tedesco**, dimorante in Napoli, orafo.

Vende a Re Alfonso per Duc. 355, tari 2 e grana 10 una coppa grande di argento con coperchio con ismalto blu-verde e di altri colori diversi. (Ced. 30 di Tes., fol. 177 t.°; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 442).

RENALDINO GIOVANNI, ingegnere.

. 1612. — È addetto alle fabbriche e fortificazioni di Cotrone e di Calabria con Duc. 15 al mese. (Ced. 442 della Tes.

FILANGIERI — Indice ecc. — Vol. II.

ant., fol. 1029; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Faraglia.*

RENART IPPOLITO, ferrajo.

17 Maggio 1460. — Riceve in paga 11 ducati e 2 tari per aver costruite due stanghe per la porta principale di Castelnuovo con chiavi e difese; per aver fatta un'altra serratura alla porta piccola, e per altri restauri. (Ced. di Tes., Reg. 37, fo. 148; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 13).

RENCZA (DE) ANTONIO Siciliano, coltellaio.

. 1491. — Gli si paga la somma di un ducato e tari 3 per quattro coltelli dorati con le maniche de sandano ruvo ben lavorati e ben fatti con loro fodora a modo di stucchetto. (Ced. di Tes. 142, fol. 266 t.°; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 122).

RENI GUIDO di Bologna, pittore.

Nato nel 1575; morto nel 1642.

Lavorò alcuni dipinti per le stanze di S. Benedetto, nella Badia di Monte Cassino.

Nella prima stanza: Un Ecce Homo mezzo busto di palmi 2 e mezzo, e 2.

Nella terza stanza: Il Battesimo di Cristo con la figura del Padre Eterno, e di alcuni Angioli di palmi 2, e 2 e mezzo. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 256 e 263).

Un suo quadro ad olio su tela, segnato col n. 1443 è al Museo civico Gaetano Filangieri in Napoli. — Rappresenta la *Madonna*. — Mezza figura, testa pressochè in terza con piega di drappo di colore scuro soppannata di giallo, scendente dal sommo del capo sul petto: veste turchina.

Questo artista, nato a Calvenzano, presso Bologna, ebbe in principio a maestro il fiammingo Calvaert, e po-

scia dopo aver studiato presso i Caracci, partì alla volta di Roma insieme al suo amico Albani, che fu in seguito suo emulo. Istigato dal Cav. d'Arpino, Giuseppe Cesari, detto altrimenti *Giuseppino*, fu spinto ad opporsi ai Caracci, nei quali destò tanta gelosia, che mai la maggiore; il che Ludovico Caracci non seppe dissimulare, e fu allora che cominciò a riguardare il Guido non più come scolaro, ma come competitore ribelle alla sua maniera: laonde per abatterlo prese a favorire il Guercino, che teneva tutt'altra via. E così pure Annibale Caracci, quando passati alcuni anni, sel vide a Roma, rampognò l'Albani che lo aveva condotto, e per menomarlo cominciò ad opporgli il Domenichino.

Inviso il Guido ai Caracci, e fatto segno del loro sdegno, egli colla pazienza e la dolcezza che lo distingueva sopportò le traversie da essi mossegli, e poco dopo, avendo avuto delle gravi dispiacenze per parte del tesoriere pontificale, malgrado la protezione e l'affetto che aveagli posto Paolo V, determinossi a partire segretamente per Bologna. Ciò, per altro, fu il suo trionfo; perchè v'ebbe bisogno di tutta una serie di trattative per parte del Pontefice, affinchè egli rinvenisse a Roma, dove egli finalmente ritornò, ricevendovi i più grandi onori. Fu in tale occasione, ch'egli potè dar termine ad un gran numero di opere; dopo che mosse alla volta di Bologna, recandosi poscia a Mantova e poi a Napoli. Ma qui una nuova serie inopinata di tribulazioni occasionategli dall'invidia dei suoi rivali, ed emuli di arte, poco mancò che non gli facesse proseguire le opere da lui iniziate, essendo la loro

baldanza giunta a tanto, nelle varie insidie che gli si tesero, da uccidergli financo un servo. Tornato una terza volta a Roma, forse a cagione del molto denaro che avea guadagnato a Napoli, si diede sventuratamente al giuoco, perdendovi ad un tempo tutto il suo avere, i suoi amici e la stima. E così sen morì miserabile ed obliato, ma restando un nome imperituro nell'avvenire.

Numerose sono le sue opere che veggonsi per i Musei e per le varie principali città d'Italia. Così a Milano vedesi di lui un S. Pietro ed un S. Paolo, non che un Gesù Cristo in croce; a Bologna una Nôstra Donna della Pietà, una Vergine della Gloria detta *Pallium*, il Massacro degli Innocenti, il Calvario, Sansone, S. Andrea Corsini in estasi; a Roma il Martirio di S. Pietro, una Sacra Famiglia, due Maddalene, un San Sebastiano e molti affreschi; a Napoli l'Atalanta, S. Giovanni Evangelista, la Modestia e la Vanità, la Fuga in Egitto, le Stagioni; a Venezia una Lucrezia ed una Madonna; a Firenze, Bradamante e Fior di spina, una Sibilla, la Vergine col Figliuolo e S. Giovanni; a Londra, Persèo ed Andromeda, Venere vestita dalle Grazie, S. Girolamo, Lot e le sue figlie, Susanna ed i vecchioni; a Bruxelles, una Sibilla ispirata dal Nume; all'Aia la Mortè di Abele ed un Cupido; ad Amsterdam, una Maddalena Penitente; a Dresda, il Fanciullo Gesù sulle ginocchia della Vergine, Bacco fanciullo bevente il vino, Gesù Cristo coronato di spine, due Maddalene, S. Giovanni Battista al deserto, S. Sebastiano, S. Francesco, Ratto di Elena; nel Museo di S. Pietroburgo, Amore e

Psiche, Concilio per l'Immacolata Concezione, l'Epifania, Gesù Bambino, il Natale, S. Girolamo adorante il Bambino; a Berlino S. Antonio nel deserto, la Fortuna; a Vienna Battesimo di Gesù Cristo, Gesù Cristo coronato di spine, la Sibilla, le Quattro Stagioni, Gesù Cristo presentato al Tempio; a Monaco, S. Girolamo, Apollo e Marsia, Pentimento di S. Pietro, S. Giovanni Evangelista; a Madrid S. Pietro, S. Paolo, S. Sebastiano, Cupido, Cleopatra, la Vergine ed il Bambino coronato dagli Angioli, S. Giacomo, la Maddalena, Lucrezia, l'Assunzione ecc.

Caratteri della sua maniera pittorica: — Composizione ricca, nobile, elegante; colorito vero, tenero e delicato; distribuzione di luce larga ed armoniosa; tocco gentile e trasparente; disegno corretto; molto gusto e bellezza nelle pieghe; aria di teste ammirabile; pennello molto vivo e leggiadro. Due maniere nella sua pittura: nella prima, soavità nel disegno, nel tocco del pennello e nel colorito, con molto uso di biacca; nella seconda, accrescimento d'intensità di tutte queste prerogative. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 313, 314).

Fece un quadro per la chiesa di S. Maria della Misericordia in Massalubrense, come si rileva dal seguente documento:

De altari Sancti Joseph.

Supradictum altare extat a latere sinistro prope januam majorem. Habet Iconem insignis picturae Guidonis Renni, repraesentantem a parte superiori Beatiss. Virginem cum infante Jesu in ulnis, sanct. Joseph. a latere dextro et sanct. Franciscum assisintem cum habitu cappuccinorum a sinistris, or-

natam cornice deaurata, innixam super gradu ligneo depicto et deaurato, qui fuit relictus supradictae ecclesiae de Misericordia a D. Vincentio Cioffo in suo ultimo testamento, in quo reliquit haereditatem pro medietate Montem Misericordiae Neapoli existentem et pro alia medietate Lellum Baldai.

Dixerunt dictum Vincentium dono dasse praedicto Guidoni duplicia indumenta nova fabrefacta, ipso inscio, et e converso eundem Guidonem eum remunerasse dicta Icone et altera sua propria mano et penicillo confectis. (Atti della Visita di Mons. Nepita, Vescovo di Massa, an. 1685, fol. 58; Arch. della Curia Arcivescovile di Sorrento) — *Ricerca Antonio Candida-Gonzaga.*

RENZO di Abruzzo, fabbricante e decoratore di maiolica.

Operò nel secolo XV.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, si legge: In Castelli di Abruzzo questo artefice addivenne assai celebre pe' suoi disegni in figulina.

RENZO di Lanciano, ceramico pittore.

Operò nel secolo XVI.

Questo artista, che ebbe tanta parte nel rendere pregiate le majoliche Castellane, non fu menzionato da alcun patrio scrittore. Di lui ci ha lasciato memoria il Polidoro nella *Dissertazione* ms.; e crediamo pregio dell'opera trascrivere qui le sue stesse parole:

Dum rerum potiretur Ferdinandus rex Catholicus vivebat Magister Renzius Anxanensis pictor et opifex fictilium, non vulgaris. Figulinae Castellae in Dioecesi Pinnensi diutissime prae-fuit; eamque eximius vasorum picturis, elegantioribus illorum formis, novisque

ex ingenio, quo eminebat, excogitatis illustravit. Tectorium vitrum, quibus nobiliora vasa muniuntur et ornantur perfecit; filiumque reliquit Polidorum pictorem clarissimum. Vetus coeteroquin Figulina exinde magis inclaruit; nec a finitimis dumtaxat, verum etiam ab exteris celebrata est: meritoque a Mutio Panza in memoriis historicis Civitatis Pinnensis Urbis patriae, itemque a Josepho Castalone et Andrea Vitorelli in Vita Silvij Antoniani S. R. E. Cardinalis amplissimi commendatur. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Stud.*... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 325-326).

RESALIBA, o RISALIBA ANTONELLO,
Messinese, pittore e intagliatore.

- 31 Dicembre 1498. — Si obbliga insieme al padre, Giovanni, intagliatore in legno, di dipingere un gonfalone da questo fatto, per la Confraternita di S. Giovanni nella terra di Guisaguardia in Calabria. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 677, 678, vol. II, p. 385).
- 24 Gennaio 1499. — Assumono entrambi, padre e figliuolo, la costruzione e pittura di una cona per la terra di Seminari in Calabria. (Id. id., vol. I, p. 678; vol. II, pag. 385).
- 5 Luglio 1499. — Vien loro allogato un altro gonfalone per la chiesa di S. Maria della Candelora in Castoreale. (Id. id., vol. I, p. 678; vol. II, p. 386).
- 28 Aprile 1501. — Dipinge una cona, questa volta costruita da un Antonello la Foresta, per la contrada di Trimosteri. (Id. id., vol. I, p. 678; vol. II, p. 388, 389).
- 31 Marzo 1502. — Insieme al padre fornisce un'altra cona, anche per la terra di Castoreale. (Id. id., vol. I, p. 378; vol. II, pp. 386-387).
- 16 Novembre 1503. — Pavimente un'altra cona egli e il padre assumono di costruire e dipingere per la terra di Taormina. (Id. id., vol. I, p. 378; vol. II, p. 387).
- 9 Ottobre 1504. — Un'altra per Catanzaro. (Id. id., vol. I, p. 378; vol. II, pp. 387-388).
- 31 Gennaio 1505. — Costruisce e dipinge egli medesimo una icona di Nostra Signora per la chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo della città di Reggio. (Id. id., vol. I, p. 378; vol. II, p. 389).
- 19 Marzo 1510. — Insieme al padre im- prende a fare una icona pel convento di S. Maria di Gesù in Noto. (Id. id., vol. I, p. 678; vol. II, pp. 389-390).
- 8 Agosto 1510. — Similmente per un gonfalone obbligaronsi padre e figlio a un Giovanni Antonio Sardo, Barone di Motta Camastra, simile ad altro già eseguito in Francavilla. (Id. id., vol. I, pp. 678, 679; vol. II, p. 390).
- 16 Dicembre 1530. — Insieme al pittore Michele Trimarchi costruisce e dipinge una icona per la terra di Linguaglossa del prezzo di onze 40. (Id. id., vol. I, p. 679; vol. II, p. 390).
- ... 1530. — Quale prova ammirabile della sua valentia nell'arte d'intaglio, non meno che nella pittura, è una grande icona, o custodia che di lui rimane nella maggiore chiesa di Monteforte, in quel di Messina, dappiè segnata del suo cognome e dell'anno 1530. (Id. id., vol. I, p. 679).
- 8 Gennaio 1533. — Im- prende a fare per Motta S. Giovanni, in Calabria, una icona a sei scompartimenti, da consegnarla a Nicola Chiriaco, di detta terra, per onze 15 e tari 15. (Id. id., vol. I, p. 679; vol. II, p. 391).
- 22 Gennaio 1533. — Si obbliga per due croci in legname, con molto lavoro d'intagli e di dipinture, per la terra di Saponara, le quali consegnò infatti al 21

del seguente Settembre. (Id. id., vol. I, p. 679; vol. II, pp. 391, 392).

RESALIBA GIOVANNI Messinese, intagliatore in legno. — Vedi **RESALIBA ANTONELLO**.

RESALIBA LUCA Messinese, argentiere.

Si obbliga insieme a Bernardino lo Cassaro, del pari di Messina, ed argentiere anch'esso, ad un frate Giovanni de Advena, in Messina, pel lavoro di una croce di argento del peso di libbre quattro, pel convento di S. Benedetto fuori le mura. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 613).

RESTILE. . . . Napoletano, artista nella R. Fabbrica di Porcellana in Napoli.

Operò nel 1775.

Lavorò nella R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo; epoca di Ferdinando IV. Borbone). Fu tra gli artisti direttori che fecero la meravigliosa stanza di porcellana con pitture e decorazioni imitanti la porcellana di Cina, già nella Reggia di Portici, e dopo il 1860 trasportata nella Reggia di Capodimonte. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

REZA (DE) GIORGIO Genovese, gioielliere [1453]. — Vedi **BRACCIO GIOVANNI**.

RIBERA GIUSEPPE, detto *lo Spagnoletto*, nato in Xativa, ora S. Filippo presso Valenza, pittore.

Nato nel 1588; morto nel 1659.

Fu in Valenza scolaro di Francesco Ribalta. Quantunque conoscesse il merito non comune del maestro, quando si vide abbastanza avanzato nell'arte,

si recò in Italia, e prese a studiare l'antico e le più rinomate opere dei sommi artefici. Ebbe però la disgrazia di scontrarsi in alcune cose del Caravaggio, e di prenderle per suo esemplare; ma le abbandonò affatto, quando vide in Roma le opere di Raffaello e di Annibale Caracci, ed in Parma ed in Modena quelle del Correggio. Postosi in su la buona via, non tardò a pubblicare alcuni quadri che avevano il sapore e la grazia di quei sommi artefici; ma in Napoli, ove erasi recato, prevalendo di quei tempi il gusto caravaggesco, non ebbero troppa fortuna. Si vide perciò forzato di appigliarsi alla maniera meno castigata, ma tutta forza ed effetto del Caravaggio; e le prime opere di questo stile gli meritavano l'onore di pittor di Corte. Si racconta che quando il giovane Ribera, tornato da Parma in Roma, fece quei quadri poco dal pubblico apprezzati, di uno stile più soave che non era quello del Caravaggio, il Domenichino si adombrasse di questo giovane, che fu poi suo perpetuo rivale, e gli facesse da' suoi amici insinuare, che miglior riuscita avrebbe fatto attenendosi a più gagliardo stile. Così fece lo Spagnoletto, ma perchè aveva studiati gli eccellenti maestri, scelse, inventò e disegnò sempre meglio del Caravaggio, come ne diede prova nel Deposito di Croce fatto pei Certosini di Napoli, che il Giordano apprezzava come una delle migliori opere di quella capitale. Tutto tizianesco è il Martirio di S. Gennaro dipinto nella reale cappella, e gli sta al pari il S. Girolamo alla Trinità. Era questo santo uno de' suoi prediletti argomenti, come sono ancora gli apostoli ed i profeti, che gli davano il destro

di far campeggiare quel risentimento di ossa e di muscoli, e que' gravi sembianti che d'ordinario aveva ricoperti dal vero. Lo stesso dicasi de' suoi quadri profani, come l'Eracito ed il Democrito di casa Durazzo in Genova, ed altri non infrequenti in altre quadre. Moltissime sono le opere del Ribera in Italia, nella Spagna, specialmente ne' reali palazzi; ma quasi tutti i suoi quadri storici e mitologici rappresentano argomenti terribili, carneficine, supplicj, atrocità d'ogni genere. Ebbe varj allievi che gli andarono assai vicini nello stile e nella qualità dei soggetti, onde gran parte de' quadri che a lui si attribuiscono, devono credersi opere d'altri. Morì in Napoli ricco, onorato, e superiore a tutti i suoi rivali, l'anno 1659. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Un suo quadro ad olio su tela, segnato col n. 1440, *S. Maria Egiziaca*, è in Napoli al Museo civico Gaetano Filangieri.

Giovine donna con testa in terza, gli occhi rivolti al cielo in atto di mestizia e confidenza: persona gentile e slanciata, cinta di panni pressocchè laceri: ambedue le mani tra loro strette e poggiate su di un tavolo, sul quale è un pane spezzato ed un teschio: sulla faccia, sul petto e sulle braccia i segni della penitenza e della privazione: ai piedi del quadro la firma *Josepe de Ribera disp. 1651*: fondo scuro invadente i contorni e la persona.

Nel suddetto Museo v'ha del pari di lui un altro quadro ad olio su tela, contrassegnato col n. 1455, rappresentante la testa recisa del Battista in

un vassojo su di un tavolo, con a fianco un panno intriso di sangue, dalle cui pieghe spunta il gladio del carnefice, e la canna sormontata dalla Croce, attribuito del santo Precursore. La folta ed incomposta chioma inquadrate la testa del Battista si mesce alla nera sua barba, è contrasta col bianco cadaverico della fronte e delle guance. Fondo scuro invadente i contorni della testa, del vassojo e del tavolo; dipinto che incute nell'animo del riguardante terrore e pietà, sotto la firma *Josepe de Ribera espanol, f. 1647* ¹⁾).

La vera patria di questo sommo pittore della scuola di Valenza, ed uno de' più grandi rappresentanti della scuola pittorica spagnuola, è stata molto tempo controversa. Il Palomino, preceduto dal Sandran e dall'Orlandi, lo volle nato nella Spagna: in prova di che addusse un quadro di S. Matteo con questa iscrizione: *Josepe de Ribers Espanol de la Ciudad de Xativa, regno de Valencia, accademico romano, Anno 1630*.

I napoletani assicurano che egli nacque nelle vicinanze di Lecce, da padre spagnuolo, ma che per commendarsi al governo, che era spagnuolo, sempre vantò tale origine, e la espresse nelle sottoscrizioni: detto perciò *lo Spagnuolo*: così il de Dominici, il Signorelli ed il Galanti. Ora però la lite è decisa, costando dalla fede del suo battesimo, estratta in Xativa (oggi S. Filippo), che nacque colà; di che veggesi l'*Antologia* di Roma dell'anno 1795.

¹⁾ Questa testa vuolsi che fosse stata presa dal vero dallo Spagnuolo, da quella recisa dell'infelice Principe di Colubrano, trucidato a rumor di popolo nella rivolta di Masaniello.

Leggesi che egli apprese anche nella Spagna i principii della pittura da Francesco Ribalto, pittore valentino, voluto scolaro di Annibale Caracci. Secondo il de Dominici, ora addivenuto assai sospetto per la fedeltà delle notizie, egli avrebbe studiato in Napoli sotto Michelangelo da Caravaggio, quando questi, esule da Roma, vi si trasferì intorno al 1606. Che che sia della sua istituzione e della sua prima età, par certo che il più gradito esemplare in cui mise gli occhi da giovane fosse il Caravaggio. Dopo ciò il Ribera, vedute in Roma le pitture di Raffaello e quelle di Annibale, nonchè i quadri del Correggio in Modena ed in Parma, si mise, sul loro esempio, per una via più amena e più gaja, per cui dipinse per poco tempo e con poca fortuna. Dopochè tornò al gusto caravaggesco, che per la sua verità, forza, effetto di luce ed ombra, arresta la moltitudine, più che lo stile ameno, e poco andò che egli in Napoli, entrato nelle grazie del vicerè Conte di Monterey, che prese a proteggerlo, fosse creato pittor di Corte, dove in seguito ne addivenne l'arbitro; giacchè tutte le migliori sue opere erano mandate a Filippo IV, e ripartite nelle chiese più celebri di Spagna e ne' palagi dell'Escoriale e del Buen Retiro.

Stando ad altri, la sua vita è tutto un romanzo. Di lui, per essi, come incerte furono finora le origini, così lo sarebbero del pari state le avventure in seguito di tutta la sua vita fino alla morte. Giovane e senza risorse, si sarebbe recato a Roma, dove dopo essere stato beneficato da un Cardinale, che ben tosto egli abbandonò, fecesi soldato. In seguito, fatto prigioniero dai cor-

sari, avrebbe passato cinque anni al bagno d'Algieri.

Tornato in libertà, vuolsi pure che nel 1606 fosse stato presso Michelangelo di Caravaggio, e che recatosi in seguito a Parma per studiarvi le opere del Correggio, ritornasse a quelle del Caravaggio pei consigli dei suoi nemici. Venuto a Napoli, vuolsi che vi sposasse la figlia di un ricco mercante di quadri, il che avrebbe cambiata la sua fortuna, fino allora assai miserevole.

Certo si è, che dopo qualche tempo, fu fatto, come dicemmo, pittore di Corte e protetto dal Vicerè, fino da Filippo IV, e da tutt' i grandi della sua Corte. Già membro dell' Accademia di S. Luca sin dal 1630, fu nel 1644 decorato dell' Ordine di Cristo, e da quel tempo in poi fu colmato di ogni sorta di onori, giacchè il suo genio, le sue ricchezze e le sue relazioni ne fecero l' eguale dei Principi e dei Re. Vuolsi che fosse causa della sua morte il dolore di aver vista la sua figlia sedotta da D. Giovanni d' Austria, il che non è provato abbastanza, avendolo solo affermato il de Dominici, da cui tutt' i posteriori scrittori non fecero che ripetere ciò che quegli aveva asserito.

I capolavori del Ribera in Napoli sono: la Deposizione della Croce e la Cena nella Certosa di S. Martino, ed il suo quadro di S. Gennaro nella cappella del Tesoro al Duomo, nonchè il Sileno ed i Satiri, il S. Sebastiano ed il S. Girolamo nel Museo di Napoli. Egli sceglieva di preferenza i martirii per soggetti de' suoi quadri, dandone i particolari sino all' orrore. I suoi modelli preferiti erano i vecchi scarni, che trasformava in filosofi ed anacoreti. I Musei d' Europa vantano tutti opere di

questo grande maestro: così a Dresda vedonsi un S. Francesco, un Diogene con la sua lanterna, la liberazione di S. Pietro, il Martirio di S. Bartolommeo, il Martirio di S. Lorenzo, S. Paolo, S. Antonio di Padova, S. Girolamo, Giacobbe che guarda gli armenti di Labano, Filosofi in meditazione, Ritratto virile. Ad Amsterdam la Vanità. A Copenaghen, Nabuccodonosor. A Londra il ritratto dello Scotus, dottore scozzese, S. Giovanni, un Cristo morto, Pastore con un montone. A Roma una Maddalena, un S. Girolamo (ripetuto molte volte), un S. Pietro penitente, un Episodio della vita di S. Pietro. A Parigi, Martirio di S. Bartolommeo, l'Adorazione de' pastori, il Cristo al sepolcro, S. Paolo eremita. A Firenze il Martirio di S. Bartolommeo, S. Geronimo in estasi. A Berlino, S. Girolamo, una Sacra Famiglia, Martirio di S. Bartolommeo. A Monaco, S. Pietro piangente, Seneca moribondo, Decollazione di S. Giovanni, Archimede, S. Andrea depresso dalla Croce. A Vienna, Gesù Cristo fra i dottori, Cristo portante la Croce, S. Pietro pentito, un Filosofo meditante, Archimede. A Madrid, S. Bartolommeo (capolavoro), S. Maria Egiziaca, S. Paolo eremita, la Maddalena, S. Girolamo in preghiera, la Scala di Giacobbe, Prometeo, S. Sebastiano, Sacerdote di Bacco, Testa di Sibilla, la Concezione, la SS. Trinità, il Salvatore, i dodici Apostoli, un Santo anacoreta, il Cieco di Combazo scultore, S. Rocco, S. Francesco d' Assisi in estasi, S. Cristofaro, S. Giuseppe ed il Bambino, Archimede, Issione, la Benedizione d' Isacco, S. Agostino, le Donne combattenti in un circo.

Riguardo ad altre sue opere, riportia-

mo ciò che ne dice un manoscritto inedito della Biblioteca del Museo Filangieri, intitolato: « Ritratti e giunta sulle vite de' pittori napoletani, raccolti per Onofrio Giannone, pittore napoletano ». Nello stesso, a pagina 53 tergo, leggesi quanto appresso:

« Designé Giuseppe de Ribera assai corretto, e i primi suoi segni sempre furono come l'avesse fatto al naturale, tanto era dedito in quello, come si osserva nelle sue opere, che sono più corrette di quelle del Caravaggio.

Per lo più i disegni sono trattizzati di penna con acquerello di fuligine o inchiostro, alcuni lummeggiati sulla carta attintata: coll'ultima perfezione intagliò di sua propria mano ad acqua forte un S. Girolamo, S. Bartolommeo scorticato da' carnefici, un Bacco con satiri, un Cristo morto con le Marie, due Caricature e due Esempj di teste, nasi, orecchie ed altra con intaglio a bolino, un S. Pietro ad acqua forte, un Satiro legato ad un albero, ed una Fuga in Egitto . . .

Operò molto nella città di Napoli per varii luoghi e particolari, per Signori, re, e gran personaggi e precise per le Spagne . . . nell'Escuriale, nella Sacrestia una Natività ed una Concezione.

Dentro il Capitolo un S. Giovanni che carezza il suo agnello . . . nell'appartamento del re l'Adorazione de' Magi; S. Antonio a piedi di Gesù, grande al naturale in gloria. Una Mater dolorosa nella chiesa dell'Apostolato, un gran Crocifisso nella sala de' Deprofundis nel Collegio d' Atocha: una Concezione nell'altare di S. Pasquale Baylon, e avanti la crociera della chiesa quattro tavole, S. Paolo, S. Andrea, il Battesimo di Gesù Cristo e S. Sebastiano. A

Salamanca, dentro il Convento degli Agostiniani di Montereivuna Concezione, un S. Agostino ed un S. Giovanni. A Cordova dentro il convento di S. Agostino una Natività, e nell'oratorio del Sig. Alcepedo un S. Girolamo. . . .

« A Pavia, dentro la chiesa di S. Bartolommeo degli Olivetani, una Discesa dalla Croce. Dentro la Galleria del Duca di Parma, un S. Girolamo. Nel libretto che va intorno dei cento migliori quadri della galleria di Parma e della chiesa, stampato nel 1725, vuolsi che nella chiesa di S. Andrea la cona di S. Martino sia dello Spagnoletto: e così pure in S. Quintino, la cona di S. Cosimo e Damiano. Dentro le stanze del Duca di Modena, S. Bartolommeo e S. Sebastiano, nella Maddalena di S. Anna di Palazzo in Napoli il Cristo in Croce con la Maddalena. . . Nella sagrestia de' Gerolamini, S. Andrea Apostolo, un Ecce Homo e tre teste di apostoli. . . Nella seconda stanza di S. Benedetto in Montecassino un S. Girolamo, che scrive. Nella galleria de' quadri del Cardinale Tommaso Ruffo un ritratto ed un S. Girolamo scrivente. Nella raccolta de' quadri nelle case Capece-Galeota a Seggio di Nido, tra molti quadri del Ribera, una Nascita del Signore con ritratti al naturale di tutte le figliuole di esso Galeota.

Caratteri della sua maniera pittorica. Effetti sorprendenti; opposizione di chiari e scuri un po' troppo spinti; soggetti spesso volte scelti per mostrare le sue conoscenze anatomiche per incutere timore e spavento nello spettatore; fedeltà incomparabile del vero; energia miracolosa, forza, audacia, vigore, grandezza e vivezza di luce, che nessuno ha mai più superate; notevole

l'identità dell'effetto, da qualunque lato e da qualunque distanza si guardino le sue pitture; maniera alcuna volta imitante la dolcezza e la soavità del Correggio, malgrado che convenga più al suo genio quella del Caravaggio. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, da p. 308 a 311, e p. 328).

Di Giuseppe Ribera è stata controversa la vera patria. Il Palomino, preceduto dal Sandrart e dall'Orlandi, lo volle nato nella Spagna; in prova di che addusse un quadro di S. Matteo con questa iscrizione: *Jusepe de Ribera espanol de la ciudad de Xativa; regno de Valencia, Accademico romano anno 1630*. I napoletani assicurano, ch'egli nacque nelle vicinanze di Lecce, ma di padre spagnuolo; e che per commendarsi al governo ch'era spagnuolo, sempre vantò tale origine e la espresse nelle sottoscrizioni, detto perciò *lo Spagnoletto*. A questi di la lite è decisa; costando dalla fede del suo battesimo estratta in Sativa (ora San Filippo) che nacque ivi; di che veggasi l'*Antologia* di Roma del 1795. Leggesi ch'egli apprese anche nella Spagna i principii della pittura da Francesco Ribalta valentino. Checchè sia della prima sua istituzione e della sua prima età, par certo che il più gradito esemplare, in cui mise gli occhi da giovane, fosse il Caravaggio. Gli studi fatti lo aiutarono a inventare, a scerere, a disegnare meglio che il Caravaggio, a cui emulazione fece a' Certosini di Napoli quel gran Deposito di croce, che solo, diceva il Giordano, potria formare un pittor valente e gareggiare co' primi lumi dell'arte. Bello oltre l'usato e quasi tizianesco è il Martirio di S. Gennaro dipinto alla Real cappella, il S. Girolamo alla Tri-

nità. Questo Santo era de' soggetti che più gradiva. Delle figure o mezze figure dipinte dallo Spagnoletto vedesi un numero grande per le quadrerie. Nella Panfiliana di Roma se ne trovano circa a cinque, tutte diverse. Nè rari sono altri suoi quadri di simil carattere, Anacoreti, Profeti, Apostoli, ove fa campeggiare quel risentimento di ossa e di muscoli, e quella gravità di sembianti, che per lo più imitò dal vero. Dovendo scriver temi d'istorie, i più orridi erano per lui i più giocondi, carneficine, supplicj, atrocità di tormenti; fra' quali è celebre l'Issione sulla ruota in Madrid nel palazzo di Buon Ritiro. Moltissime sono le opere del Ribera, nella Italia specialmente e nella Spagna. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 267 e seguenti).

Vi è di questo artista, in una delle stanze di S. Benedetto, nella Badia di Monte Cassino, un S. Girolamo che scrive, di palmi 4, e 3. (Caravita Andrea *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 257).

RICCA SIMEONE di Tramonti (Amalfi), fabbro-ferraajo.

11 Giugno 1500. — Esercita la sua arte con officina nel Borgo grande di Cava, e prende a discepolo per due anni Rinaldo de Cava, di Tramonti. (Prot. di Not. Giov. Filippo Parise, di Cava, ann. 1499-1500, fol. 188; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

RICCA (DE) BERNARDINO., speciale.

1° Settembre 1485. — Riceve Duc. 15 per sovvenzione, andando in Abruzzo, d'ordine del Duca di Calabria, il quale ivi lo manda a stare presso il Principe di

Capua, suo figlio primogenito. (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 115; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 608).

RICCA (DE) TROILO, maestro di muro.

7 Settembre 1488. — Gli si danno Duc. 200 in conto per le fabbriche che si fanno in Castello di Capuana. (Id., Reg. 123, fol. 277; *ibid.*, p. 635).

3 Novembre 1488. — Riceve Duc. 200 in conto delle fabbriche che si fanno nel palazzo di Dogliolo pel Duca di Calabria. (Id., Reg. 123, fol. 287; *ibid.*).

20 Dicembre 1488. — Gli si pagano altri 200 Ducati per la medesima ragione. (Id., Reg. 123, fol. 289 t.°; *id.*, *ibid.*, p. 636).

RICCA (DI) GIOVANNI, speciale.

. 1485. — Lavora pel Duca di Calabria 319 libbre di più confezioni sciropate, a grana 15 la libbra. (Faraglia, *Storia dei prezzi in Napoli*, pp. 75-76).

14 Luglio 1492. — Fa varii dolci per la festa fatta al Conte della Mirandola. (Ced. di Tes., Reg. 147, fol. 509; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 17).

RICCARDO, scultore.

. 1255. — I due bassorilievi nel muro del campanile della Cattedrale di Ortona sono sua opera. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 32).

RICCARDO da Foggia; architetto.

Secolo XIII.

1269, Aprilis 13, Foggiae Karolus I, magistrum Riccardum de Foggia construendae in Pantani palatio prope Foggiam capellae praefecit. — Registrum Caroli I, Siciliae regis, in archivio regio Neapolitano observatum. 1269, B, pagina 33 a t.°

Karolus etc. Magistro Riccardo de Foggia etc. Cum in domibus nostris Pantani prope Foggiam construi velimus

cappellam unam, in qua laudetur nomen domini divinaque officia celebrentur, te, de cuius fide et sufficientia laudabile testimonium perhibetur, eidem operi, super quo volumus omnem diligentiam adhiberi, providimus usque ad nostrum beneplacitum preponendum ideoque fidelitati tue firmiter et distincte precipimus, quatenus requiras et invenias magistros fabricatores bonos et expertos in talibus deputandos ad opus ipsum, ubi melius videris expedire, necnon manipulos oportunos de magistris iuratis Fogie et Sancti Laurentii, calcem quoque de vicesecretis Capitanate, fidelibus nostris, et currus de magistris iuratis Baroli ac alia necessaria ab eo, qui super recipienda et expendenda pecunia pro expensis ipsius operis necessaria statuetur, iuxta quod ipsorum singulis per nostras litteras demandatur. Procedes in eodem opere diligenter et fideliter faciendo iuxta provisionem de opere ipso habitam te presente. Et ecce, quod super recipienda et expendenda pecunia pro expensis eidem operi oportunis Melium Nicolai de Fogia, fidelem nostrum, de quo per te laudabile testimonium fuit in curia nostra perhibitum, duximus statuendum; cui per litteras nostras mandavimus, ut expensas omnes eidem operi oportunas iuxta requisitionem tuam facere debeat tibi que pro expensis tuis, dum in opere ipso eris, unciam auri unam ponderis generalis mense quolibet largiatur. Tu vero, sicut nostram gratiam caram habes, etiam provisionem et diligentiam debitam et devotam tam in opere ipso, quam expensis omnibus propterea faciendis adhibeas, quod expensis inutilibus et supervacuis in eodem opere nostra curia non gravetur

et merito de fidei executione propositi nostri, de quo fuisti pro parte nostre celsitudinis informatus, commendandus occurras. Datum Fogie, XIII. aprilis, XII. indictionis.

1269, Aprilis 18, Fogiae. Karolus I. Melium de Fogia expensorem construendae in Pantani palatio prope Fogiam capellae creat. — Reg. Carol. I, 1269, B, p. 33.

Karolus etc. Melio Nicolai Pasquali de Fogia. Cum in domibus nostris Pantani prope Fogiam capellam unam velimus construi, ubi divina officia celebrentur laudeturque nomen domini dei nostri, te, de cuius fide laudabile testimonium perhibetur, super recipienda et expendenda pecunia pro eodem opere necessaria duximus statuendum, fidelitati tue precipiendo mandantes, quatenus ad locum ipsum te personaliter conferens expensas omnes necessarias pro eodem opere, tam pro mercede magistrorum et manipulorum, quam pro loerio currium de putandorum in opere ipso et pro quibuslibet aliis eidem operi oportunis facere debeas ad requisitionem magistri Riccardi de Fogia fidelis nostri, quem eidem operi duximus preponendum, de pecunia curie nostre, quam tibi contigerit assignari, recepturus de omnibus, que propterea solveris, ad tui cautelam ydoneam apodixam. Cui magistro Riccardo expendas ad rationem de uncia auri una ponderis generalis per mensem a die, quo ipsum opus inceptum fuerit, et donec in eodem servitio moram trahet, de eadem pecunia largiaris et exinde similiter recipias apodixa et ecce, quod pro expensis ipsorum propositi seu prothomagistri, manipulorum et magistrorum per Johannem de Mesnello,

Panormitanum archidiaconum, protho-
capellanum et familiarem nostrum di-
lectum, et pro reliquis expensis eiusdem
operis per vicesecretos Capitanate, fi-
deles nostros, necessariam pecuniam
tibi mandavimus exhiberi, quam reci-
pias ab eisdem. Datum Fogie, XIII. A-
prelis, XII. indictionis.

1269, Aprilis 14, Fogiae. Karolus I,
mandat Capitanae vicesecretis, ut cal-
cem in construenda capella Pantani
prope Fogiam necessariam procurent.—
Reg. Carol. I, 1269, B, p. 33.

Karolus etc. Vicesecretis Capitanatae
etc. Cum in domibus nostris Pantani
prope Fogiam cappellam unam mande-
mus construi, ubi divina officia cele-
brentur, in cuius opere volumus om-
nem diligentiam adhiberi, fidelitati ve-
stre firmiter et expresse precipimus,
quatenus statim receptis presentibus ad
requisitionem magistri Riccardi de Fo-
gia, fidelis nostri, prepositi eiusdem o-
peris, calcem necessariam pro opere ipso
de calce curie nostre, si qua forte ha-
betur, ut dicitur, in Siponto novello vel
Pedimonte, et in eius defectu de emenda
per vos ibidem de pecunia curie, quae
est vel erit per manus vestras invenire et
emere inventamque ad opus ipsum cum
iustis et moderatis expensis curie per vos
de eadem pecunia faciendis mittere de-
beatis Melio de Fogia expensori eiusdem
operis, fideli nostro, et presencia dicti
prepositi assignandam. Cui etiam ex-
pensori ad requisitionem similiter ip-
sius prepositi pecuniam necessariam de
predicta pecunia curie sine defectu quo-
libet exhiberi curetis pro expensis in
eodem opere faciendis tam pro reti-
nendis curribus quam pro aliis etiam
oportunis, excepto pro mercede magi-
strorum ac manipulorum ac ipsius e-

tiam prepositi, pro quibus Johannem de
Mesnelio Panormitanum archiprotho-
cappellanum et familiarem nostrum di-
lectum necessariam exhiberi statuimus
quantitatem. De omnibus autem, que
solveritis, recipiatis ydonea apodixa.
Datum Fogie, XIII, Aprilis XII. indi-
ctionis.

1269, Aprilis 14, Fogiae. Karolus I,
mandat magistris iuratis Baroli, ut ad
eandem capellam aedificandam quatuor
currus cum necessariis mittant.— Reg.
Carol. I, 1269, B, p. 33.

Item eodem die scriptum est univer-
sis magistris iuratis Baroli tam pre-
sentibus quam successoribus eorum us-
que quod opus dicte capelle duraverit
faciendum, ut ad requisitionem dicti
magistri Riccardi currus quatuor ne-
cessarios pro eodem opere ibidem us-
que ad complementum ipsius operis re-
tinendos invenire in Barolo ad compe-
tens loerium per expensorem ipsius o-
peris exolvendum cum hominibus, bu-
bus et aliis guarnimentis pro ducendis
eisdem curribus necessariis et ad opus
ipsum mittere debeant eidem preposito
presentandos.

1269, Aprilis 14, Fogiae. Karolus I,
mandat magistris iuratis Fogiae et S.
Laurentii, ut ad idem opus manipulos
mittant.— Reg. Carol. I, 1269, B, pa-
gina 33.

Item simili forma scriptum est uni-
versis magistris iuratis Fogie et Sancti
Laurentii de dandis predicto opere ma-
nipulis viginti, et videlicet X de Sto.
Laurentio et totidem de Fogia, quibus
providebitur de mercede per eundem.
Datum Fogie, XIII. aprelis, XII. indi-
ctionis. (Schulz Heiarich Wilhelm, *Denkmaeler
der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach
dem Tode des Verfassers herausgegeben von*

Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documenti 39, 40, 41, 42 e 43).

Reg. Carol. I, 1278, A, p. 119.

« Scriptum est Poncio de Blancoforte militi iusticiario Basilicate. Cum magistrum Ricardum de Fogia protomagistrum operis, quod de novo fit in castro Melfie de mandato nostro, ab illo videlicet tempore, quo cepit in eodem opere laborare, usque ad nostrum beneplacitum celsitudo nostra statuerit (unum quotidie tarenum auri recipiat etc. etc.). Datum apud turrin S. Herasmi 1278, 1 Martii, VI. indictionis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 142).

Arch. Sic., fasc. XXXVII, no. 1. *Syll. membr. I*, 154.

1278, Aprilis 5, in turri S. Herasmi prope Capuam Karolus I, mandat iustitiario Capitanæ, ut a magistro Riccardo de Fogia, vel ab alio minorem pecunie quantitate requirente, opus taluti fossati in castro Lucerie ad extaleum statuto pretio suscipiendum et complendum curet. Per Guillelmum de Farumvilla vicecancellarium regnorum Hierusalem et Siciliae. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 152).

Arch. Sic. orig., fasc. XXXVIII, no. 8. — Cf. *Syll. membr. I*, 160.

1278, Julii 12, apud Fogiam Guido de Alamannia, Capitanatæ ac Honoris Montis S. Angeli iustitiarius, capitaneus Lucerie, ut exequatur mandatum regium, cuius pars exscribitur, post fideiussionem solvit magistro Riccardo uncias auri 100 tam pro expensis taluti quam pro expensis ipsius pontis et

viae, de generali extalii pecunia detrahendas.

1278, Septembris, Karolus I, iustitiario Aprucii mandat, ut XX. magistris pro faciendis matuncellis et XI. magistris scappatores usque ad 22 Septembris, manipulos et magistris incisores lapidum, magistris fabricatores, alias personas necessarias ad opera fortellicie Lucerinae antea per magistrum Ricardum de Fogia facta, nunc Johanni de Tilio capitaneo commissa deleget. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben* von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documenti 170 e 183).

RICCARDO delle Puglie (?), maestro di muro [1275]. — Vedi Bosco (DE) GOFFREDO.

RICCARDO di Lentino (Sicilia), architetto.

Secolo XIII.

1239, Novembris 17, in Lauda Fridericus II. Riccardo de Lentino aedificiorum praeposito mandat de aedificiis quibusdam Siculis.

(De mandato imperiali facto per magistrum Ricardum de Traiecto scripsit P. de Capua):

Fridericus etc. Riccardo de Lentino praeposito edificiorum etc. Fidelitatis tue litteras plura capitula continentes, quas nostro culmini destinasti, benigne recepimus, quorum omnium serie plenius intellecta tam super processu castri nostri Auguste, quem satis tue littere distinguebant, quam super opere vivarii constructa in aqua sancti Cosme, castrorum nostrorum Syracusie, Calathageronis et Melacii diligentiam tuam et studium commendamus. Super

eo autem, quod ipse tue littere continebant, quod apud Cathaniam te personaliter contulisti visurus situm, in quo castrum commodius deberet constructui, designares et videres etiam apparatus ad structuram eiusdem et locum etiam habiliorem pro petreria invenires ibidem, sollicitudinem tuam excellentia nostra commendat. De eo vero, quod de muris luto confectis in castro nostro Lentini versus Castellum novum fecisti melius reformari de incisis cantonibus tribus turribus constructis in eo, utpote nobis placide commendabilis presentaris. Ad id vero, quod nostre maiestati scripsisti, quod a mense Junii praeterito XII. indictionis tam pro munitione castrorum Syracusie et Lentini, quam etiam pro Serracenis et servis nostris necessarium frumentum, ordeum, vinum, caseum, companagium starpas et indumenta a secreto vel eius officialibus habere minime potuisti, serenitas nostra tibi plene respondet; quod, cum illud nobis displiceat, ecce, damus secreto nostro Messane per nostras litteras in mandatis, ut singula necessaria supradicta, quemadmodum hactenus dari consueverunt, ad requisitionem tuam debeat exhibere.— Et quoniam pro multis negotiis, que nobis incumbunt, ad presens pecunia est nobis admodum oportuna, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus ambitu murorum castrorum nostrorum ubique completo, ut defensionem decentem videantur habere, ceteris edificiis nostris supersedeatur ad presens. Quodsi alicue volte essent in eis aut aliqua officina, que nisi cohoperirentur, possent destrui vel deteriorari, eas, quatenus commode substineri poterit, commode volumus cohoperiri

et aptari, ne propter pluviam destruantur, omissis ut dictum est aliis edificiorum expensis, super quo secreto Messane fideli nostro nostras litteras destinamus, ut tibi pro hys necessaria studeat exhibere. Tu vero super hoc sollicitus et intentus ipsum ut expedit requirere non postponas. Demum de sollicitudine et labore, quem assumpsisti super inveniendis ayris hayronum et locis, ubi degunt, te duximus commendandum, quod excellentia nostra satis delectat audire nec minus presentialiter videre peroptat. Pro opere vero Cathanie attractum et quecumque necessaria facias preparari, ut etc.... Datum apud Laudam XVII. novembris, XIII. indictionis.

1239, Novembris 17, in Lauda Fridericus II, mandat Siciliae iustitiario de aedificiis quibusdam Siculis.

(Item eodem die de eodem mandato scripsit idem):

Fridericus etc. Guillelmo de Anglone iustitiario in Sicilia. Benigne recepit serenitas nostra devotionis tue litteras diversa de servitiis nostris continentes capitula, quas nostro culmini destinasti. Quod autem servitiorum nostrorum studiosus et diligens circa executionem mandatorum nostrorum et commodum curie nostre frequenter intendis et edificia nostra et alia nostris solatiis deputata sollicite perscrutaris, tuam industriam commendamus, gratum etiam reputantes illud quod de castro nostro Auguste et opere vivarii et aliorum castrorum nostrorum, quorum processum satis distincte tue littere continebant, maiestati nostre nunciare curasti. Et quia pro multis et arduis negotiis imperii pecunie copia est nobis ad presens plurimum oportuna, volu-

mus et mandamus, ut ambitu tantum murorum castrorum nostrorum ubique completo, quod munitionem decentem videantur habere et cohoptis voltis et officinis, que propter pluviam destrui vel deteriorari possent, ceteris edificiis et expensis supersedeatur ad presens, super quo magistro (Riccardo) de Lentino dirigimus scripta nostra et damus secreto Messane fideli nostro per nostras litteras in mandatis, ut sibi necessaria pro ipso faciendo de proventibus curie nostre et sicut hactenus debeat exhibere. De Serracenis vero et servis castrorum nostrorum Syracusie et Lentini, qui non habent necessaria, ut scripsisti eidem secreto, rescribimus nostre beneplacitum voluntatis. Quod autem circa inveniendas areas hayrorum te scripsisti sollicitum et attentum, culmini nostro placet et te etc. Datum (ut supra).

1239, Novembris 17, in Lauda Fridericus II, mandat secreto Messanae de aedificiis quibusdam Siculis.

(Item eodem die de eodem mandato scripsit idem ad Maiorem ad Plancatone secretum Messanae).

Fridericus etc. Maiori de Plancatone secreto Messane. Cum celsitudo nostra duxerit providendum, ut omnibus edificiis nostris et castris supersederi debeat in presenti, ambitu tantum murorum castrorum nostrorum novorum completo, ut defensionem videantur habere, cohoptis voltis et officinis ipsorum, que propter pluviam destrui possent, quatenus potest commode sustineri, et super eo magistro Riccardo de Lentino litteras nostras miserimus et mandata, et velimus etiam, quod ad requisitionem eiusdem magistri (Riccardi) pro munitione palatiorum no-

strorum Syracusie et Lentini, Serracenis et servis nostris ibidem existentibus necessarium frumentum, ordeum, vinum, caseum, companagium, scarpas et indumenta sicut hactenus debeant ministrari, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus ad requisitionem prefati magistri (Riccardi) tam pro cohoperiendis voltis et officinis edificiorum nostrorum si expedierit, quam pro munitione ipsorum palatiorum Syracusie et Lentini, necnon pro Serracenis et servis, sicut dictum est superius, de proventibus curie nostre, qui sunt per manus tuas et sicut hactenus dari consueverunt, necessaria studeas exhibere et recipias ab ipso exinde apodixam. Circa executionem servitorum nostrorum etc. Datum (ut supra).

1239, Novembris 24, apud Cremonam Fridericus II, mandat Riccardo de Lentino praeposito novorum aedificiorum regionum de aedificando-Catanae castro.

(Item scripsit [Jacobus de Bantra] de mandato imperatorio facto per magistrum Albertum de Sugio litteras responsales ad magistrum Riccardum de Lentino prepositum novorum hedificiorum):

Fridericus etc. Magistro Riccardo de Lentino preposito novorum hedificiorum etc. Solita benignitate recepimus litteras, quas tua nobis devotio destinavit et quia per ipsarum tenorem intelleximus, quod magnus apparatus calcis et lapidum factus est pro opere castri nostri Cathanie et calx (i. e. calx) ipsa devastari poterit, nisi ponatur in opere supradicto, volumus et mandamus fidelitati tue, quatenus receptis ducentis unciis ab hominibus Cathanie, quas ipsi nobis pro eodem

opere optulerunt et centum sexaginta uncias a Trogisio de Calatagerone, de predicta calce et lapidibus ipsis fieri facias fundamenta et murari de lapidibus ipsis super terram ad mensuram unius canne; et ecce, quod prefatis hominibus Cathanie nostris damus litteris in mandatis, ut ad requisitionem tuam solvant tibi uncias supradictas. Mandamus insuper iustitiario, ut eundem T(rogisium) ad solvendas tibi easdem uncias qua convenit districtione compellat. Tu autem factis fundamentis ipsius castri et elevato muro in circuitu ad mensuram unius canne sicut dictum est de calce et lapidibus supradictis, deinde fieri facias apparatus de lapidibus fractris, qui sunt ad criptam Regetanam sive in illis partibus, prout melius videris expedire, ut de lapidibus ipsis fieri debeat opus ipsum. Datum apud Cremonam, XXIV. novembris, XIII. indictionis.

1239, Novembris 17, in Lauda Fridericus II, laudat Catanenses de oblata proaedificando Catanensi castro pecunia.

(Item scripsit):

Fridericus etc. Universis hominibus Cathanie. Super eo, quod nuntii vestri, quos ad nostram presentiam destinastis, ex parte vestra ducentas uncias auri pro incipiendo opere castri nostri quod in terra ipsa providimus construendum, nostro culmini obtulerunt, tanto devotionem vestram favorabiliter commendamus, quanto ex hoc perpendere possumus manifeste, quod erga nos puritate fidei et zelo nimie dilectionis accensi grata servitiorum exhibitione nitimini semper captare nostre benivolentiam maiestatis. Verum quia beneplaciti nostri est, quod opus ipsum incipiatur ad presens, fidelitati

vestre mandamus, quatenus ad requisitionem magistri R(iccardi) de Lentino, prepositi hedificiorum nostrorum, fidelis nostri, dictas CC. uncias pro ipso opere incipiendo taliter persolvatis, ut exinde devotionem vestram etc. Datum (ut supra).

1239, Novembris 17, in Lauda Fridericus II, mandat Siciliae citra Pharam iustitiario de pecunia quadam aedificiorum regionum praeposito assignanda.

(Item scripsit Gualterius de Cusentia):

Fridericus etc. Guillelmo de Anglone iustitiario Siciliae citra flumen salsum. Significavit culmini nostro magister R(iccardus) de Lentino hedificiorum nostrorum prepositus fidelis noster, quod cum de pecunia, que dudum recollecta fuit pro opere castri nostri Auguste, penes Trogisium de Calatagerone remanserint uncie auri centum et LX, qui fuit recollector eiusdem, pecuniam ipsam renuit assignari ut debet, et quia eandem pecuniam volumus eidem magistro Riccardo assignari debere pro servitiis operum nostrorum fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus, si tibi constiterit ita esse, cogas eundem T(rogisium) districtione debita, ut pecuniam ipsam sine mora eidem magistro R(iccardo) debeat assignari. Datum (ut supra). (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unveritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, Dresden, 1860. — Vedi il vol. IV; documenti 9, 10, 11, 12, 13 e 14).

1240, Martii 29, apud Fogiam Fridericus II, evocat ad se magistrum Riccardum de Lentino aedificiorum praepositum, qui ipsum de Catanensis castri opere instruat.

(De imperiali mandato facto per magistrum G(uillelmum) de Tocco scripsit G(ualterius) de Cusentia):

Fridericus etc. magistro Riccardo de Lentino edificiorum preposito. Benigne recepimus litteras etc... De opere autem castri Cathanie, quod nobis significasti per eas, quia per te de longitudine, latitudine, muri grossitie ac aliis omnibus volumus presentialiter edoceri, fidelitati tue mandamus, quatenus ad presentiam nostram debeas te conferre instructurus de omnibus, que ad opus predicti castri expediunt. Te autem presente et nobis singula designante mandabimus exinde, quod nostre placuerit maiestati.—Datum XXXIX martii apud Fogiam. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 24*).

RICCARDO (DE) FRANCESCO di Penta (Casale di Sanseverino), maestro di cotto.

11 Gennajo 1575. — Si obbliga di consegnare a Giov. Battista Vitale, di Cava, per quattro anni, tutt' i piatti bianchi, non meno di tremila al mese, che farà nella sua faenza di Penta, al prezzo di ducati ventinove e mezzo ogni tre migliaja, e con l'obbligo di pigliare dal compratore Vitale il piombo a ducati dieci il cantajo, e lo stagno a grana quindici la libbra. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1574-75, fol. 179 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RICCARDO (DI) NICOLANTONIO di Amalfi, librajo-legatore.

4 Gennajo 1488-1489. — Prende a bottega

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

per la durata di un anno Simone di Errigo, del pari amalfitano. (Prot. di Not. Giov. de Carpanis, ann. 1488-89, a car. 192; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RICCI ANTONIO detto *il Barbalunga*, di Messina, pittore.

Nato nel 1600; morto in patria nel 1649.

Andò giovanetto a Roma, ove, dopo avere terminati i suoi studj sotto il Domenichino, lasciò alcune pitture che furono assai stimate. Tornò poscia in patria, e molto fu adoperato in opere pubbliche e private. Vi aprì scuola di pittura, che fu assai numerosa e procurò all'isola non pochi pregevoli artefici. Si annoverano tra le migliori sue opere di Messina il S. Gregorio che scrive, nella chiesa dello stesso santo, l'Ascensione a S. Michele, e due Pietà di invenzione affatto diversa, l'una allo Spedale, l'altra a S. Nicolò. (Ticozzi Stefano, *Dis. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Fu discepolo del Domenichino, e molto cognito in Roma. Tornato in Messina sua patria, la decorò con le sue opere; siccome furono a S. Gregorio il Santo che scrive, a S. Michele l'Ascensione, a S. Niccolò e allo Spedale due Pietà d'invenzione diversa. È tenuto per uno de' migliori pittori di quell'isola, che n'è stata abbondante più che non credesi: ivi anche tenne scuola, e vi ebbe non breve successione. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 278-279).

Vedi ONOFRIO GABRIELLO.

RICCIARDELLI GABRIELE Napoletano, pittore, discepolo dell'ORIZZONTE.

Dipinse marine e paesi, e fu adoperato ad ornar la corte al Re Carlo

di Borbone. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 303).

Scolaro di Van Bloemen, che fu uno dei pittori adoperati dal re Carlo di Borbone per ornare la corte. Il Ricciardelli non era soltanto quadraturista, ma sapeva far paesi, che si avvicinavano molto a quelli del maestro. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

RICCIARDETTO. . . . , tamburrino della Duchessa di Calabria.

10 Aprile 1486. — Prende a suo servizio un tale Gismondo Crispino Conticello, di S. Antimo presso Aversa, e promette insegnargli a suonare di tamburo. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1484-86, a car. 187; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

RICCIO ALBERICO di S. Angelo a Fasanello, maestro di cotto [1567]. — Vedi **ERRICO (DE) ANTONIO**.

RICCIO ANTONELLO di Messina, pittore.

Fioriva nel 1576.

Fu figliuolo di Mariano Riccio. Fiorì insieme ai non pochi allievi che la scuola di Polidoro diede alla Sicilia, ove diffusero in modo il gusto dell'arte, che per più di un secolo somministrò valorosi artefici al regno ed a Roma. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

RICCIO GIACOMO di Napoli, intagliatore in legno.

Operò nel 1748.

Si recò nella Badia di Monte Cassino, il 7 ottobre 1748, ed attese ad opere di intaglio. (Campitelli Sebastiano Maria, *Giornali*. — Opera ms. esistente a Monte Cassino).

RICCIO JACOBO ANTONIO di Napoli, fabbro-legnajo.

21 Marzo 1560. — Insieme a maestro Bonocorde, di Napoli, del pari falegname, si obbliga di fare una graticola di legno-castagno pel giardino delle Suore di S. Gaudioso, dalla parte della porta della Campanella, per Duc. 35. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

RICCIO MARIANO di Messina, pittore.

Nato nel 1510.

Sebbene avesse già imparata l'arte dal Franco, frequentò la scuola del Polidoro quando recossi a Messina, per mutare la maniera del primo maestro. Nel che riuscì così felicemente, che venne riguardato pel miglior seguace di quel sommo pittore.

Arricchi Mariano di bei quadri diverse chiese della sua patria, ed uno fu creduto degno di sostenere il confronto della famosa Pietà che il Caldara aveva posta nella chiesa delle Ree pentite. Morendo, non è ben noto in quale epoca, lasciava erede della sua virtù il figliuolo Antonello. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

RICCIO PIETRO ANTONIO di Napoli, smaltista (oreficeria).

12 Gennaio 1585. — Prende seco a bottega i due fratelli Pietro e Girolamo Martini, il primo per anni sei, il secondo per anni quattro. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1585, a car. 221; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

RICCIO SCIPIONE. . . . , librajo.

4 Giugno 1587. — Si obbliga di fare stampare, a suo rischio e spese, a Venezia

200 copie di un' opera musicale, cioè 17 mottetti a cinque voci, e tre messe, una delle quali di requie, di composizione del Rev. D. Giov. Battista Racciano di Vallata, in Principato ultra, e ciò per Duc. 43. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, ann. 1587, a car. 133; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

RICCIONE CARLO di Atri (in Abruzzo), scultore.

Operò nel secolo XVII.

Questo artista scolpì varie figure ad alto rilievo negli armadii della sacrestia della Cattedrale di Atri, e gli altari stupendi delle diverse cappelle, con statue di Santi, colonnine attorcigliate e fregi vaghissimi. Queste opere egregie furono dal valente artista intagliate durante il tempo che fu Vescovo Giuseppe Spinucci di Fermo.

S' ignora l' epoca della sua morte, la quale avvenne senza dubbio in Atri sua patria. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Gianini e figli, 1889, p. 176).

RICCOBALDO AMBROGIO da Mannarola, ligure, fornitore di marmi.

13 Giugno 1534. — Vende dei marmi al marmorajo Giuliano di Massa. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 247).

RICHA GIOVANNI , pittore.

Riceve ducati 60 per la pittura del quadro ad oglio de la trasfigurazione di N. S., per la chiesa della Sapienza di Napoli, come dal libro d' esito delle spese fatte per la fabbrica della nuova chiesa ecc., fol. 156. (Bonazzi Francesco, o. c.; *Arch. Stor. Nap.*, an. XIII, p. 126).

RICIO (DE) SEBASTIANO di Ajello (casale di S. Severino), fabbricante di

panni di lana [1546]. — Vedi **LONGO ANDREA.**

RICZARDO (DE) ADIVICO di S. Severino (Salerno), fonditore di metalli.

20 Ottobre 1561. — Riceve da Agostino Scarparo, di Salerno, maestro ramiere, rotola 61 di ferro nuovo e rotola 3 di acciaro, per farne magli da forgiare rame, e martelli da ribattere rame. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1561-62, fol. 110; *Arch. Not. di Salerno*)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RICZARDO (DE) MARCO di Lancusi, (Sanseverino), maestro carpentiere.

9 Marzo 1556. — Si obbliga di costruire un carro completo con tutte le ferrature, per commissione di Lorenzo Rizzo, di Salerno. (Prot. di Not. Francesco de Santis, di Salerno, ann. 1555-57, fol. 185; *ibid.*)—*Ricerca id.*

RIDAL, o RIDEL GIACOMO Tedesco, pittore.

30 Novembre 1583. — *Quietatio pro honorabili magistro Jacobo Ridel, todisco, pictore in civitate Cavae.*

Die ultimo mensis Novembris, XII. indictionis. In Magno Burgo Cavensi, coram subscriptis constitutus honorabilis Joannes Stecter, todischus, pictor in Civitate Sarni, sicut dixit, et honorabilis Jacobus Ridel, todischus, pictor in Civitate Cavae, sicut dixit, intervenientes ecc. ad infrascripta omnia; dictus videlicet Joannes pro se et suis hereditibus et successoribus, proprio, privato et principali nomine, et ut executor electus et deputatus per Reverendum Dominum Joannem Roccum, Vicarium in Spiritibus dictae Civitatis Sarni, mediante ipsius decreto, facto sub die sexto mensis

octobris, proximi praeteriti praesentis anni 1583, quorundam legatorum factorum per quondam Thomam Snel, todischum, mortuum in eadem civitate Sarni, in quadam scripta et annotatione facta per Dominum Johannem Franciscum de Alteda, Canonicum praedictae Civitatis et aliorum ordinatorum per dictum Vicarium in Spiritualibus quod decretum, ordinationes et scripturas vidimus, inspeximus et legimus, quibus visis, lectis et inspectis, illud et illae fuerunt consignata, coram nobis, et restituta praedicto Joanni, ex parte una.

Et praedictus Jacobus pro se similiter, suisque heredibus et successoribus, ex parte altera.

Praefatae itaque partes, sponte et publice, coram nobis, asseruerunt, mensibus praeteritis ipsum quondam Thomam relapsasse penes eundem Jacobum in hac civitate Cave ducatos decem et novem, de quibus idem Jacobus, coram nobis, dixit et declaravit solvisse ducatos quinque Georgio Zechuch, legatario praedicti quondam Thomae, virtute dicti Scripti, facti per dictum dominum Johannem Franciscum, authenticati manu notarii Augustini Rocci diclae Civitatis Sarni, remansi penes dictum Joannem, ut supra: Alios vero ducatos quatuordecim in summam et complementum praedictorum ducatorum 19: idem Joannes exequitor, ut supra praesentialiter et coram nobis recepit ecc. ab eodem Jacobo praesente, dante ecc. ex quo expendidisse dixit virtute dicti scripti et ordinatione diclae Curiae ipsum Johannem pro salute animae praedicti Thomae, ut vidimus in pede et in dorsum praedicti decreti et ordinationis penes praedictum Joannem. Propterea habuit se bene contentum et

coram nobis quietavit eundem Jacobum praesenti istrumento publico ecc. per Aquilianam stipulationem et cum pacto de ulterius aliquid non petendo ecc. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1533-84, fol. 138. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

RIMPACTA ANTONIO di Bologna, pittore.

Dipinge tra il 1509 e il 1511 il quadro della Vergine con S. Agostino, S. Sebastiano, S. Pietro e S. Candida, per S. Pietro ad Aram, ora nella Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli, quadro attribuito finora allo Zingaro. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1508-1509, a car. 157; Arch. Not. di Nap. *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 91 e seg.).

RINALDO GIOVANNI , copista.

25 febbrajo 1488. — Gli è data la somma di Duc. 10, 2 tari e grana 10 per trascrivere in lettera antica sette quinterni di pergamena di un libro intitolato *Lucio Columella de Agricoltura*. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 148; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pag. 629).

30 Settembre 1492. — Riceve Duc. 8, 3 tari e grana 15 per avere scritti in lettere antiche sette quinterni dell'opera *de Athenasius contra gentiles*. (Ced. di Tes., Reg. 148, fol. 678; id., *ibid.*, an. X, p. 19).

RIPANDA GIACOMO , pittore.

Nella Chiesa della Croce a S. Agostino della Zecca, vi ha un quadro di lui, diviso in due scompartimenti, nella parte superiore è dipinto il Cristo nel Limbo, e sotto una fascia con varie storie del Nuovo Testamento; nella inferiore la Deposizione dalla Croce. (Catalani L., *Discorso su i monumenti patril.*, pag. 30).

RIS ORLANDO, Frisone, stipettajo e fabbricante di liuti.

16 Ottobre 1591. — Data del suo testamento. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1590-92, a car. 356; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

RISE (DE) SABATO , squadratore.

14 Agosto 1589. — Prende seco per servirlo nella sua arte Andrea Guariglia, di Sorrento, per anni due, col salario di Duc. undici l'anno. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1589, a car. 165; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

RISIS (DE) FABRIZIO di Campagna d'Eboli, conciapelli.

9 Gennajo 1576. — In società con i maestri conciapelli Fabrizio e Gesuele de Zotto, della terra di Diano (Teggiano), esercita nella città di Campagna una conceria di pelli. (Prot. di Not. Francescantonio Bruno, di Campagna, ann. 1575-76, fol. 220; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RISPOLO COLA di Pogerola (Amalfi), fabbro-ferraio.

25 febbrajo 1563. — Esercita l'arte in Salerno, nella cui piazza tiene bottega, e prende a discepolo, per anni quattro, il tredicenne Polidoro de Luca, di S. Severino. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1563-66, fol. 270; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

RISPOLO FERRANTE di Amalfi, fabbro-ferraio.

15 Ottobre 1600. — Per ordine del Regio Commissario, Marchese de Pineto, notificato al Sindaco ed Eletti della città di Amalfi, lavora alla restaurazione di due pezzi di artiglieria nella torre di Bellosguardo, o del *Ravellino*. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1599-1601, fol. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RISPOLO LEONETTO di Scala maestro di muro.

1° Aprile 1506. — Insieme a Nastaro Battimelli, da Sorrento, del pari maestro di muro, conviene coll' Archibadessa di S. Gaudioso di Napoli per la costruzione di una chiesa. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1505-1506, a car. 251; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 448).

RISPOLO PASCARIELLO di Amalfi, fabbro-ferraio.

20 Marzo 1603. — Nel conto reso dal dottore Andrea Salato, Sindaco di Amalfi, per la gestione dell'anno 1602, ritrovasi avere lavorato in ferrature e chiavi alle porte della città. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, an. 1603, fol. 21; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RITA (DE) FELICE , tagliamonte.

17 Agosto 1581. — Insieme a Giov. Donato de Perna, del pari tagliamonte, si obbliga, pel corso di sei anni, di cavar pietre di sotterra, entro il Monastero di Donnaregina, a vantaggio della fabbrica del detto Monistero. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1581-83, a car. 253; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RITTA, o DITTA ANDREA di Napoli, tessitore di broccato.

27 Gennajo 1607. — Orazio de Salvatore, di Castellammare di Stabia, si mette ad apprendere l'arte col detto Andrea, rimanendovi per anni 6. (Prot. *id.*, ann. 1607 1608, a car. 11; *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Giugno 1607. — Orazio Giuliano delle Quattrelle, di anni 13, si pone seco lui per apprendere l'arte. (Prot. *id. id.*, a car. 57; *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Aprile 1609. — Vende a Francesco Pau-

lillo, di Napoli, anche tessitore di broccato *uno telaro lavorativo, usato*, per Duc. 19. (Prot. id., ann. 1609-10, a car. 100, ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

RIZIO GIOV. BATTISTA di Nocera dei Pagani, sellajo [1544]. — Vedi **GIORDANO (DE) PAOLANTONIO**.

RIZIO (DE) LORENZO di Bajano, armajuolo.

25 Settembre 1548. — Vende a Giacomo Anello Peronto, di Napoli, quattrocento aste di faggio per *giannette*, oltre *duecento altre di partigiane*. (Prot. di Not. Giov. Battista d'Amore, ann. 1547-48, a car. 290; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

RIZZO BATTISTA., argentiere.

8 Gennajo 1587. — Egli, Giuseppe Sarzano, del pari argentiere, e Giuseppe Alvino, pittore, danno il loro parere sulla custodia in argento fatta da Nibilio Gagini per la cappella del Sacramento del Duomo Palermitano. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 645; vol. II, p. 839).

RIZZO GIOVANNI di Termini, marmorajo.

31 Agosto 1512. — Dà a pigione in Termini per la durata di un anno, e pel prezzo di oncia una a maestro Pietro di Battista, scultore, una casa terragna nel quartiere appellato *dei Barlacci*. (Id., id., vol. I, p. 137).

RIZZO GIOV. FRANCESCO., argentiere.

17 Gennajo 1503. — È fra i testimoni che intervennero alla cerimonia della nuova piaucia, o piastra fattasi in tale anno in Palermo. (Id. id., vol. I, pp. 609, 610; vol. II, p. 325).

RIZZO GUGLIELMO di Rocca d'Aspide

(Salerno), maestro di muro [1564]. — Vedi **JOVENE GIOV. LAURENZO**.

RIZZO LUCA., argentiere.

15 Marzo 1545. — Firma, come testimone, in un rogito, con cui Paolo Gili si obbliga ad un frate carmelitano, Giustino da Palermo, per il lavoro di una corona in argento per la Madonna. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 627, n. 2).

18 Ottobre 1550. — Un legnajuolo, Giacomo lo Piccolo, alloga per anni sei e mezzo in Palermo, presso il Rizzo, un suo figlio a nome Giuseppe, perchè ne abbia nel miglior modo ad apprendere l'arte. (Id. id., vol. I, p. 630).

RIZZO PIETRO., argentiere.

20 Dicembre 1595. — Fa alcuni candelieri in argento per la chiesa maggiore di Castrogiovanni. (Id., id., vol. I, p. 646; vol. II, p. 339).

29 Maggio 1601. — Si obbliga di eseguire una fregiatura di argento, toccata di oro, in un vaso di cristallo, ad uso di reliquiario, pel Monastero Cassinese di S. Martino delle Scale. (Id., id., vol. I, p. 660; vol. II, p. 377).

. 1620. — È sua la statua in argento, al naturale, di S. Lucia, sulla cassa delle reliquie di essa Santa nel Duomo di Siracusa, leggendovisi dietro, appiè del manto: *Inventio et opus Petri Ritii Panormi*. (Id., id., vol. I, ibid.).

RIZZO (DE) MUZIO di Napoli, pittore.

28 Dicembre 1581. — Dichiarò di avere ricevuto dai maestri e procuratori della chiesa di S. Martino, di Cava, ducati 23, *pro pictura conae ejusdem ecclesiae*, in virtù d'istromento stipulato precedentemente in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise di Cava, ann. 1581-82, fol. 137. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Ca-

va) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RIVELO FRANCESCO., argentiere.
. 1631. — È di quelli che lavorarono alla cassa delle reliquie di S. Rosalia in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pagina 662).

RIVERA PIETRO di Perpignano, vetrajo.
22 Settembre 1564. — Convieni con fra Paolo di Norcia, Guardiano del Monastero di Donnaregina, per la rifazione di alcune invetrate della chiesa del Monastero suddetto. (Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, an. 1564, a car. 96; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ROARO (DE) DOMENICO di Salerno, pittore.

12 Ottobre 1537. — Insieme a Giovanni Candelicio, del pari pittore, avendo fatto una cona per la chiesa di S. Polito, di Nocera, secondo le condizioni stabilite in precedente pubblico istrumento, si protesta contro il rettore di quella chiesa, D. Luigi Brengola, che avea mancato di soddisfarlo, come avea promesso. (Prot. di Not. Virgilio Tortora, di Nocera de' Pagani, ann. 1537-38, fol. 47; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROBBIA (DELLA) ANDREA, fratello del famoso Luca, Fiorentino scultore.

Nato nel 1444; morto nel 1528.

Fece lavori per Napoli e per gli Abruzzi; nella Chiesa di Monteoliveto di questa città si veggono quattro placche di lui, tonde, in bassorilievo di maiolica, da lui eseguite nella Cappella del Santo Sepolcro. Ebbe un nipote chiamato Filippo Isidoro, il quale nacque nel 1479, si trovò Abate della Badia Fiorentina nel 1530, e morì nel 1533

nel Monastero di S. Severino di Napoli. (Baldinucci, *Opere*. Milano, 1808-12, vol. VI, pagina 21).

Vedi **ROBBIA (DELLA) LUCA**.

ROBBIA (DELLA) GEROLAMO Fiorentino, scultore in terra-cotta [Secolo XV]. — Vedi **ROBBIA (DELLA) LUCA**.

ROBBIA (DELLA) GIOVANNI Fiorentino, scultore in terra-cotta. [Secolo XV]. — Vedi **ROBBIA (DELLA) LUCA**.

ROBBIA (DELLA) LUCA Fiorentino scultore.

Questo artista del XV. secolo fu messo nella sua prima giovinezza all'arte dell'orafo, dove cresciutogli con gli anni l'animo, diessi di buon'ora a fare alcune cose di marmo e di bronzo; e queste essendogli riuscite assai bene furon cagione, che abbandonando del tutto l'arte dell'orafo, *diessi di maniera alla scoltura, che mai faceva altro che tutto il giorno scalpellare e la notte disegnare*, a quanto ce ne dice il Vasari. Lungi dal seguire pertanto il della Robbia nella sua carriera di scultore, nella quale esordì a Rimini pei lavori allogatigli, ancora quindicenne, da Sigismondo Pandolfo Malatesta nella cappella di S. Francesco, basta guardare le sue opere, per concludere, che egli era uno scultore di gran merito, tra i primi artisti del tempo. Ma Luca era impaziente di far fortuna, e però veggendo il poco profitto che le sue fatiche gli procuravano, a fronte del tempo che occorreavagli per eseguirle, e degli stenti che faceva d'uopo durarvi, diessi a studiare come ottenere dal suo lavoro maggiore e più pronta remunerazione.

Ora pensando che la terra lavora-

vasi più facilmente che il marmo ed il bronzo, vide che occorreva un mezzo capace, perchè quella si conservasse più lungo tempo, per ottenerne uno smercio maggiore. A furia di saggi numerosi, egli giunse a dare alle sue sculture in terracotta lo splendore e la durezza del marmo, invetriandole di uno smalto opaco, omogeneo, durissimo. Un tale smalto costituì quello che fu detto *coperta d'invetriato*, e che il Vasari dice composto di *stagno, terraghetta, antimonio, ed altri minerali e misture cotte al fuoco di una fornace apposta*, la cui mercè le opere di terra addiventano *quasi eterne*.

Ma qui una dimanda: Fu Luca veramente egli l'inventore dello smalto stannifero, di cui rivestì i suoi lavori di plastica, o invece egli conosceva un simile processo, posto già da lungo tempo in uso dagli arabi? Ciò non si sa: solo, per altro, è noto che l'applicazione di questo strato di smalto, posto in uso dalla Robbia, in modo da essere inalterabile alle ingiurie dell'aria sovra sculture, le quali potevansi modellare in poco tempo, apportò un gran beneficio ai bisogni della architettura. Oltrecchè, se pure v'ha esempi, nei monumenti del XIV. secolo, di placche di terracotta verniciata, egli è più che incontestabile, che se lo smalto opaco a base di stagno non è una creazione del celebre fiorentino, è desso però il primo, che abbia pensato ad applicarlo sovra opere di alto rilievo, e di averne così assicurato l'inalterabilità della durata.

I plastici invetriati di Luca della Robbia furono ricercati ed ambiti per ogni dove, per l'abbellimento di ogni sorta di edifizî civili e religiosi; di che

son prova i colmi allogatigli per porre al di sopra delle porte delle due sagrestie di S. Maria del Fiore, rappresentanti in bassorilievi di gran dimensione la Risurrezione di Cristo, e l'Ascensione, co' dodici Apostoli e la Vergine, i quali oggi ancora sono oggetto di giusta ammirazione. Ma ciò non basta. Luca trovò il mezzo di colorire il suo smalto bianco, ed i colori che impiegò furono principalmente il giallo, l'azzurro, l'opaco, il verderame ed il violetto. La fama delle sue opere intanto, essendosi sparsa in poco tempo, non solamente in Italia, ma in tutta Europa, egli non poteva bastare alle richieste e commissioni che gli eran fatte. Sicchè determinò suo nipote Andrea, ed Agostino di Antonio Dacci, o Gucci, scultore, creduto dal Vasari erroneamente suo fratello, a dividere secolui i suoi lavori. Fu così che egli operò dal 1442 a tutto il 1471 nella prediletta sua specialità.

Dopo la morte di Luca, Andrea, che aveva in tal tempo 44 anni, seguì coi suoi figli Ambrogio, Giovanni e Girolamo a lavorare nel medesimo genere, che fu detto per antonomasia *lavoro della Robbia*.

Andrea, che morì nel 1528 in una età molto avanzata, fece un gran numero di sculture invetriate, e soprattutto delle figure di tutto tondo di un gran merito. I tre suoi figli seguirono questa industria, dominio esclusivo della loro famiglia. Girolamo fu condotto in Francia. Egli fabbricò presso Parigi, per Francesco I, il castello di Madrid, arricchendolo di opere stupende di plastica invetriate: morì in Francia sotto il regno di Errigo II, e così con lui si estinse la famiglia del-

la Robbia, e la fabbricazione della specie di scultura invetriata dovuta a Luca. Secondo il Vasari, però, il segreto degl'invetriati, sarebbe passato a mezzo di una donna della famiglia di Andrea della Robbia, in mano di Benedetto Buglioni, di cui esso Vasari cita qualche opera, segreto codesto passato a sua volta da Benedetto a Santi Buglioni, il quale verso il 1555 n'era solo in possesso. Più tardi si divulgò anche fuori Toscana, e tra gli artefici che si danno a tal genere è ricordato Pietro Paolo Agabito di Sassoferrato.

Il principale carattere dei lavori di Luca consiste in una grande semplicità d'invenzione, nella nobiltà e nella eleganza dell'attitudine, come nella sobrietà dell'ornatura.

Tutto al contrario, in Andrea e figli lo stile è meno elevato, e vi ha come una profusione più abbondante nei serti che inquadrano le storie.

I lavori dei della Robbia sono in Lucca, oltre Firenze, a Fiesole, a Pisa, a Siena, a Santafiora, a Foiano in Valdichiana, a S. Lucchese presso Pogibonsi, a Volterra, a Pistoja, a Lamporecchio, a Cerreto Guidi, all'Alvernia, a Bibbiena, a Memmenano, a Poppi, a Porrena, a S. Maria delle Grazie, a Montemignano ed a Prato. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri* ecc., vol. I, pp. 486, 487, 488).

Vuolsi della sua fabbrica una stupenda Madonna in terracotta, nella cappella Staiti, nella chiesa dei Minori Osservanti in Trapani. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 278).

Sono bellissime alcune majoliche, esistenti in Sicilia della medesima fabbrica. (Id. id., vol. I, p. 715).

ROBERTIS (DE) ROBERTO, di **GABRIELE**

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

da Reggio, delle parti di Lombardia, vetrajo.

6 Aprile 1502. — Convieni per sedici finestre, da farsi nella torre grande del Molo di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1501-02, a car. 185; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ROBERTO , muratore.

23 Aprile 1443. — Re Alfonso fa pagare Duc. 36 ad Aniello ed a Roberto, muratori della città di Napoli, i quali gl'indicarono il pozzo ed il luogo, pel quale egli col suo esercito entrò nella città di Napoli¹⁾. (Ced. 9 di Tes., fol. 216; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 237).

ROBERTO di Calabria, intraprenditore di opere e maestro di muro [1326]. — Vedi **GUGLIELMO** di Giffone (Salerno).

ROBERTO SEBASTIANO di Scala (Amalfi), maestro di Valchiera.

8 Ottobre 1535. — Tiene in fitto ed esercita la Valchiera presso la città di Sarno, e gli s'ingiunge dal Regio Commissario D. Alfonso Vives, sotto la minaccia di essere dichiarato ribelle, di pagare l'annuo estaglio direttamente al regio erario. (Prot. di Not. Giov. Tommaso Pecoraro, di Nocera, ann. 1535-36, fol. 18; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

ROBERTO, di **ODERISIO**, di Napoli, pittore.

È autore di una tavola in fondo dorato, rappresentante Cristo Crocefisso, con la Vergine, S. Giovanni e le Marie, e sul davanti un frate a mani giunte, e in un cartello la scritta: *Hoc*

¹⁾ Vedi nota a pag. 22 del 1° volume di questa opera.

opus pinxit Robertus de Oderisio de Neapoli. Questa tavola è nella sagrestia di S. Francesco in Eboli. Il detto artista lo si vuole anche autore degli affreschi della Incoronata in Napoli. (Angeluzzi Giuseppe, *Lettere sulla chiesa dell'Incoronata*, Nap. 1846; Cavalcaselle e Growe, *Storia della pittura in Italia*, p. 564).

ROBERTO (DE) ROBERTO, DE RICCIO, di Napoli, vetrajo.

..... — Conviene col Procuratore di Messer Cicco Loffredo di porre i vetri nel rosone che sta sopra la costui cappella, colle sue armi ed insegne, nella chiesa di S. Domenico Maggiore in Napoli. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1516-17, a car. 65; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ROBINO (DI) ALESSANDRO , maestro di muro.

14 febbrajo 1490. — Si obbliga per due anni ai servigi del magnifico Guglielmo Ajutami-Cristo in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 23).

ROCCA (DELLA) FERRANTE di Majori (Amalfi), maestro nell'arte del fabbricare.

4 Maggio 1492. — In società di Alessio Infernosi e Restituto Ferrigno, del pari maestri nell'arte, lavora alla costruzione delle case in Majori per conto di Orlando Mezzacapo. (Prot. di Not. Leonardo Citafella, di Majori, ann. 1491-92, fol. 151; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROCCADIRAME ANGIOLILLO , pittore.

Dipinge dietro l'altare maggiore della chiesa di S. Angelo a Segno un S. Michele Arcangelo, ed una tavola rappresentante i Ss. Sebastiano, Stefano e Maurizio, oggi nella cripta di S. Se-

verino in Napoli. (Catalani L., *Discorso su i monumenti patrii*, p. 21).

ROCCATAGLIATA AGOSTINO Genovese, tessitore di velluti.

14 Settembre 1577. — Presso di lui ponesi per lo spazio di due anni Lanzo Genesio, del pari genovese, per impararvi l'arte di tessere velluti. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 49; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ROCCO (DE) SIMONETTO , maestro di muro [1603]. — Vedi **FERRARO GIULIO**.

ROCCO (DE) VIRGILIO di Napoli, maestro di muro.

15 febbrajo 1577. — Conviene col nobile maestro Girolamo Tapullo, del pari di Napoli, sartore, di fabbricare allo stesso una casa fuori Porta Reale in Napoli, all'incontro *delli beni delli heredi del quondam Signor Giovanni Andrea Coppolo, iuxta li beni de Mastro Biaso Castellano, et altri confini, di quello desegno et modo che è principiato et volerà esso maestro Geronimo.* (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1576-77, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RODERIGO LUIGI Siciliano, pittore, detto anche *il Siciliano*.

Dipinse la vólta della cappella de Rossi in fondo la sagrestia di S. Lorenzo Maggiore.

Gli si attribuiscono le dipinture, che già vedevansi sulle pareti dell'antico chiostro di detto convento, esprimenti i miracoli del serafico S. Francesco, come pure quelle che veggonsi nella sala del capitolo, e nel refettorio. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pp. 151, 188, 192 e seg.).

Dipinse nella chiesa del Carmine gli

affreschi rappresentanti la vita di Gesù Cristo sugli archi delle cappelle, e tra le finestre al di sopra del cornicione; quali dipinti furon poi demoliti nel 1753. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., fol. 150; Filangieri, *Doc.*, vol. III. p. 301).

RODI (DE) NAMORATO di Nocera dei Pagani, maestro nell'arte del fabbricare.

8 Gennaio 1528. — Sebastiano de Civitella, di Cava, acquista *sexanta moya de calce bona et perfecta cocta a lo piso de Nocera, ad ratione de thomola dudici per moyo et rotola quaranta per thumolo*, e contratta col maestro Namorato de Rodi per la costruzione di fabbriche nel suo fondo rustico denominato *a lo Astrecello* in Nocera. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1527-28, foll. 102, 103; Arch. della Trinità di Cava, n. 80) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROGERIO (DE) ADOARDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

30 Settembre 1500. — Si obbliga di fare una opera di fabbrica nel Casale de' Mangrella (Metelliano) di Cava, per Liberato Mangrella. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1500-01, fol. 18; Arch. della Trinità di Cava, n. 40) — *Ricerca id.*

ROGERIO (DE) BARONE di Cava dei Tirreni, figlio di SIMEONE DE ROGERIO, maestro di muro.

29 Ottobre 1476. — Da un documento di tale data rilevasi come lavorasse insieme col padre.

Vedi ROGERIO (DE) SIMEONE.

ROGERIO (DE) COLA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

27 Settembre 1516. — Prende a discepolo

per tre anni Aderisio de Rizzo di Montecorvino (Salerno), per istruirlo nell'arte di fabbricare. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1516-17, fol. 12; Arch. della Trinità di Cava, n. 68) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROGERIO (DE) DONATO di Cava dei Tirreni, mercalante.

14 Marzo 1570. — Compra nella fiera di Lucera di Puglia, e spedisce in Calabria, *duas arcas birrectorum de lo mercato del riccio et de lo paulino, consistentium in duzinis sexaginta, ad rationem quadraginta quatuor carolenorum pro qualibet duzina, et decem petias de saye de Norcia ad rationem ducatorum decem et octo cum dimidio pro qualibet petia.* (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1569-70, fol. 230 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca id.*

ROGERIO (DE) FRANCESCO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

24 Aprile 1516. — Si protesta contro Giacometto de Cesario, di Cava, per la mancata consegna di 500 cantaja di calce che avea promesso con pubblico istromento di fare nella marina di Vietri. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1515-16, fol. 106; Arch. della Trinità di Cava, n. 67) — *Ricerca id.*

6 Luglio 1516. — Essendo morto da pochi giorni, la vedova Francesca de Cola, con figli minori, si riceve ducati sei spettanti al defunto marito per ragione di mutuo. (Prot. id. id., fol. 135; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Luglio 1516. — Nell'inventario dei suoi beni, fatto con questa data, leggesi ch'era di Dragonea (villaggio antico di Cava), ove possedeva ricca proprie-

tà, e che era morto *ab intestato*, lasciando un figlio maschio, Giov. Donato, e due femmine, minori di età. (Prot. id. id., fol. 146; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROGERIO (DE) GEMELIO di Pellare (Cilento), maestro nell'arte del fabbricare.

22 Ottobre 1556. — Insieme al figlio Marco si obbliga di costruire il campanile della chiesa di S. Zaccaria del casale di Gioia (Cilento), i cui procuratori, cappellano e arciprete intervengono al contratto. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1549-56, fol. 98. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

ROGERIO (DE) GERONIMO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

29 Gennaio 1502. — Prende a discepolo Sagace de Avallone, di Cava, *ad artem faciendi cintos de seta*. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1501-02, fol. 68; Arch. della Trinità di Cava, n. 41) — *Ricerca id.*

ROGERIO (DE) GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

4 Aprile 1505. — Si obbliga di lavorare, insieme col figlio Matteo, anche maestro fabbricatore, in opere di muro, nel Monastero della SS. Trinità di Cava, per un anno. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1504-05, fol. 113; *ibid.*, n. 44) — *Ricerca id.*

ROGERIO (DE) GIOV. COLONNA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte della seta.

16 Marzo 1473. — In società con Nuccillo Villano, di Cava (frazione Metelliano), vende a Fiorillo Vertolotta una quan-

tità di *tobalnearum de serico et de filato pro capite mulierum*. (Prot. di Not. Paziente Alferio, di Cava, ann. 1472-73, fol. 184; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROGERIO (DE) GIOV. TURCO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro [1567]. — Vedi **AVALLONE (DE) BRANCADORO**.

ROGERIO (DE) LUDOVICO di Cava dei Tirreni, nobile maestro nell'arte del tessere la seta.

4 Ottobre 1572. — Faceva parte della commissione municipale per il Consolato dell'arte della seta in Cava, ed apparteneva alla corporazione dell'arte della seta di Napoli. (Prot. di Not. Dionisio de Monica (junior), ann. 1572-73, fol. 26) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROGERIO (DE) MARCO di Pellare (Cilento), maestro nell'arte del fabbricare [1556]. — Vedi **ROGERIO (DE) GEMELIO**.

ROGERIO (DE) NARDO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

7 Ottobre 1608. — Si obbliga ai maestri e procuratori della chiesa di S. Margarita di Albori (casale di Cava), di costruire di nuovo la chiesa e campanile di detto casale, secondo la forma della chiesa del vicino casale di Raito, e col disegno che gli sarà dato. (Prot. di Not. Flaminio Benincasa, di Cava, an. 1608, fol. 222 ¹⁾) — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

¹⁾ Al margine di questo istromento si legge che nel 26 Luglio 1610 l'opera fu consegnata, e si fece la quietanza del prezzo convenuto.

ROGERIO (DE) MATTEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1505]. — Vedi **ROGERIO (DE) GIOVANNI**.

ROGERIO (DE) PAOLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

16 Marzo 1502. — Prende a discepolo Bernardino Cizza, di Cava. (Prot. di Not. Matteo de Troise, di Cava, ann. 1601-02, fol. 93; Arch. della Trinità di Cava, n. 41) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROGERIO (DE) SANSONE di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

18 Gennaio 1451. — Fa i capitoli per la costruzione della casa di Messer Marino Piscicelli a Capuana. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1450-51, a car. 76; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

30 Aprile 1462. — Prende a discepolo nell'arte suddetta Fabrizio de Florio del quondam Rappulo. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

7 Luglio 1465. — In tal tempo era già morto, quando la vedova Lombardella de Conterio interveniva nel contratto di matrimonio stipulato tra Bisandra de Rogerio sua figlia con Adocio Padulano. (Prot. id., ann. 1464-65; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROGERIO (DE) SIMEONE di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

29 Ottobre 1476. — Intraprende, insieme al figlio Barone, la costruzione di una casa per conto di Jannino David, nel luogo detto *Casa David* a Metelliano. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1476-77, fol. . . . — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca id.*

ROGI GIOVANNI Fiorentino, mercalante.

16 Dicembre 1463. — Gli si pagano Duc. 48 pel prezzo di 8 quinterni di perga-

mene rasate della forma reale, che ha comprato, a ragione di 3 tari il quinterno ecc. (Ced. di Tes., Reg. . . . ; Arch. Stor. Nap., ann. IX, p. 21').

ROMA (DE) MARCO ANTONIO di Pastorano (Casale di Salerno), maestro nell'arte del fabbricare.

25 Dicembre 1571. — Si obbliga con Lucio Orofino, di Salerno, di costruire un acquedotto, che dal fondo Massorangelo possa portare l'acqua nel fondo denominato *lo barone*, di proprietà del detto Orofino. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano di Salerno, ann. 1571-72, fol. 148; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROMA (DI) GABRIELE. . . . , maestro di muro.

4 Marzo 1497. — Gli viene allogata la parte più rilevante della fabbrica della Confraternita dell'Annunziata di Palermo, consistente nella facciata esteriore e delle interne arcate delle ali. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 24; vol. II, p. 4).

ROMA (DI) PAOLO Milanese, orefice.

16 Marzo 1439. — Re Alfonso gli fa pagare Duc. 6 e grana 50 per un suggello di argento fatto a D. Ferrante suo figliuolo con le armi reali. (Ced. 2ª di Tes., fol. CXXVI; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 19).

28 Novembre 1441. — Il medesimo re Alfonso gli fa pagare Duc. 100 pel prezzo di oro ed argento e per la manifattura di un *Portapace* e di due candelabri portatili per uso della sua cappella. (Ced. 5ª di Tes., fol. 165; *id. id.*, *ibid.*, p. 28).

9 Marzo 1442. — Si pagano allo stesso Duc. 81 per oro, argento e manifattura di due candelabri, di due ampolline per lavare le mani, gli uni e le altre per la cappella di re Alfonso, e di 5 giarre

della impresa della Stola che indossa lo stesso sovrano. (Cod. 5 di Tes., fol. 148 t.º; id. id., ibid., p. 31).

ROMAGNOLO JACOBO di Napoli, intagliatore di pietre.

10 Ottobre 1513. — Vende ai frati di S. Giovanni a Carbonara di Napoli tutta quella quantità di pietre dolci, rustiche, necessarie alla edificazione del chiostro del monastero. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1512-13, a car. 96; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ROMANELLI BARTOLOMMEO di Aquila (Abruzzo), gettatore di medaglie, orafa e cesellatore.

Operò nel secolo XVI.

Un'insigne opera, che adornava la Basilica di S. Bernardino in Aquila, era l'urna di argento ove riposavano le ossa del Beato, capolavoro di *Bartolomeo Romanelli*, il quale fu aiutato anche dai figliuoli *Raffaele* e *Gaspare*. Di quest'opera fe' menzione il Marchese de Torres nella sua memoria manoscritta; essa costò al Comune 18000 scudi.

Nella parte anteriore dell'arca si vedevano, fra tre intercolunni, la Vergine col Bambino in braccio, S. Francesco e S. Bernardino; nel lato posteriore, gli altri tre protettori della città: il Massonio nel raro libro che scrisse « Vita di S. Bernardino », ed il Waddingo ci lasciarono ricordo delle epigrafi che vi si trovavano. Nel fronte si leggeva:

*In Dei Nomine ob vitae mortisque
admirationem tuam Dive Bernardine
salutare Urbis Aquilae
hoc te Sepulchri munere donamus;*

ed in un lato, accanto alla immagine di S. Bernardino, erano scolpite le parole:

*Urnam hanc quae Divi Bernardini
corpus continet
sola Religione a Vulcano atque Cyclopi-
bus differentes
effinxit atque delineavit. Anno Domini
MDL.*

L'arca era sostenuta da otto piedi di leoni, ed il coperchio, con grande eleganza e maestria scolpito a cesello, veniva sormontato dallo stemma della Città — *Un' Aquila con le ali aperte* — e dal monogramma di S. Bernardino. Di così insigne capolavoro oggi non resta che solamente l'Aquila. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 810 e seguenti).

ROMANELLI GASPARE, figliuolo di **BARTOLOMMEO** (Abruzzo), gettatore di medaglie, orafa e cesellatore.

Operò nel secolo XVI.

Questi aiutò il padre ne' lavori a cesello nell'arca di S. Bernardino in Aquila, e condusse altresì non poche opere pregiatissime; fra le quali è da annoverarsi l'*Ostensorio* per la Chiesa di S. Maria di Collemaggio pel prezzo di ducati trecento, opera che fu poscia mandata in dono al Vicerè di Napoli. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 812 e 813).

ROMANELLO LUCA di Napoli, lavoratore di balestre.

20 Dicembre 1498. — È chiamato per l'apprezzamento di alcune balestre. (Prot. di Not. Giov. Maiorana, ann. 1498, a car. 111; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ROMANO, Castigliano da Valladolid, indoratore.

7 GENNAJO 1483. — Fa società con maestro Giov. de Boniglia, coltellaio castigliano, per indorare coltelli. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, ann. 1483-84, a car. 5; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

ROMANO ANGELO, legnajuolo.

16 NOVEMBRE 1547. — Prende a bottega per insegnargli l' arte il giovanetto Giordano Romano, quindicenne, per lo spazio di anni tre, col salario totale di Duc. 10. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1549-50, a car. 125; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROMANO ANTONIO di Scala (Amalfi), mercante di panni.

17 OTTOBRE 1518. — Dicesi cittadino abitante napolitano, e vende a Bartolommeo de Penna, mercante di Scala, una quantità di panni di lana, detti di *cordellati di Ponente e di stambetti di Milano*. (Prot. di Not. Matteo de Pino, di Scala, an. 1518, fol. 36; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genmaro Senatore.*

ROMANO FERRANTE di Amalfi, fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi ROSA (DE) TOMMASO.

ROMANO FRANCESCO di Napoli, scrignajo.

15 MARZO 1515. — Fa centododici rotelle per Ugo Sanseverino con le costui armi. (Prot. di Not. Cesare Malitano, ann. 1515, a car. 130; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ROMANO GASPARE, pittore.

Alla imitazione delle cui opere tutto si volse Joanne Todeschino, detto pure Giovanni Tudeschini, o Tudio. (*Filangieri, Doc.*, vol. III, p. 49, n. 1).

ROMANO GIOV. PAOLO Siciliano, pittore.

25 OTTOBRE 1550. — Insieme a Pompilio Cavalletto, di Casal Castiglione, del pari pittore, promette a Giov. Battista Palumbo, notaio, di Massalubrense, di dipingere 30 cassette di legno liscio, a vernice, giusta un tal quale modello, per Duc. 5. (Prot. di Not. Gio. Antonio Maiestri, ann. 1550-51, a car. 70; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ROMANO GIOV. PIETRO di Amalfi, fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi ROSA (DE) TOMMASO.

ROMANO GIULIO, pittore.

Dipinse una tavola della Trasfigurazione già nella chiesa dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli. (Capasso B., *La fontana dei quattro del Molo di Napoli*; Arch. Stor. Nap., an. V, p. 159).

ROMANO LUDOVICO, insellicatore [1583]. — Vedi MENIERE FRANCESCO.

ROMANO MARCO di Napoli, tessitore di drappi e passamani d'oro.

18 FEBBRAJO 1592. — Fa società con Giov. Domenico Soprano, del pari di Napoli e tessitore. (Prot. di Not. Aniello Rosanoya, ann. 1591-92, a car. 474; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ROMANO PAOLO, scultore [1461]. — Vedi MINO o DINO DEL REGNO.

ROMANO PLACIDO di Sanseverino mercante.

17 e 22 FEBBRAJO e 13 MARZO 1591. — In società con Cesare Baldelli, di Firenze, fa acquisto dai fabbricanti di panni di lana della valle di Sanseverino, di tutt'i panni già lavorati, e di tutti

quelli che nel corso di tre anni potranno cacciare dalle rispettive fabbriche ¹⁾. I principali fabbricanti intervenuti in questi contratti sono:

Adecio Plantullo, di Antessano,
 Olimpio Plantullo, di Antessano,
 Giovanni de Bartolommeo, di Coperchia,
 Giacomo Gaudiano, di Coperchia,
 Gaspare de Galdo, di Coperchia,
 Fabrizio Pastore, di Coperchia,
 Nunziantè de Concilio, di Coperchia,
 Natale de Concilio, di Coperchia,
 Donato Pastore, di Coperchia,
 Damiano (de) Concilio di Caprecario,
 Battista de Sessa, di Coperchia,
 Rainaldo Zappale, di Ajello,
 Laurito Zappale, di Ajello,
 Fulvio Zappale, di Ajello,
 Camillo de Sessa, di Coperchia,
 Lucio de Sessa, di Coperchia,
 Giov. Paolo Fumo, di Coperchia,
 Alfonso de Sica, di Gajano,
 Pirro Antonio de Galdo, di Coperchia e Falcone de Galdo, di Coperchia.

(Prot. di Not. Pompilio de Riccardo, di Ajello, ann. 1590-91, da fol. 29 a 46; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROMANO SIMONE di Spiano (casale di Salerno), fabbro-lignario.

17 Novembre 1566.—Si obbliga consegnare nella Marina di Castellammare di Stabia, al mercante di legnami Giov. Battista Montorio, di Napoli, una quantità di carrate, già lavorate, e tutte

¹⁾ L'acquisto di tanta quantità di panni lavorati e da lavorarsi, indica che di essi usavasi allora per fornirne gli eserciti spagnuoli in Italia. Le attuali fabbriche di Sava, di Pellezzano e di Capriglia sono succedute alla estesa manifattura dei secoli passati.

quelle che lavorerà con i suoi garzoni, fino a tutto Marzo del venturo anno; come ancora tutte le altre specie di legname castalegno che lavorerà, cioè travi, quartaroli, jenelle ecc. (Prot. di Not. Salvatore de Grimaldi, di S. Severino, ann. 1566-67, fol. 97; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROMANO TIBERIO di Spiano, fabbro-lignario.

24 Marzo 1601.—Vende a Giov. Marino Orilia, di Cava, una quantità di carrate di palmi cinque testate et bene acchiamentate senza parature et che siano senza refuto, da consegnarsi nella Marina di Salerno. (Prot. di Not. Marco Attilio de Marinis, di Cava, ann. 1601-02, fol. 2; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROMANO (DE) ANTONIO, di Cava dei Tirreni, legnajuolo [1476]. — Vedi **AURILIA (D') GIOV. PAOLINO.**

ROMANO (DE) FERRANTE di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

12 Aprile 1543.—Intraprende, con l'altro maestro Giov. Angelo Coda, opere in fabbrica per commissione di Leonardo Vitale, nel luogo detto *San Vito* (fuori il Borgo grande di Cava). (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovens, juniore, di Cava, ann. 1542-43, fol. 145; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **DOMINICO (DE) GIOV. CARLO.**

* **ROMANO (DE) GALIENO.**

ROMANO (DE) GALIENO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

18 Marzo 1551.—Obbligato insieme a Ferrante de Romano e Salvatore de Dominico, di Cava, e maestri nell'arte, di compiere un'opera in fabbrica nelle

case di Cristofaro e Bertino Grimaldi, nel casale *le Grimaldi*, in Cava dei Tirreni, è richiamato a rendere conto del danaro ricevuto, e ad osservare i patti accettati circa i lavori di complemento a farsi. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, ann. 1550-51, fol. 26; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

28 Settembre 1556. — Insieme ai maestri Ferrante de Romano e Speranza de Domenico, di Cava, intraprende a costruire una casa nuova per conto di Sallustio ed Andrea de Rosa nel luogo detto *a lo Ponte* (frazione Pregiato in Cava de' Tirreni). (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1556-57, fol. 13 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi SALSANO PROSPERO.

ROMANO (DE) GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

26 Agosto 1527. — Si obbliga a Francesco Pinto, di Cava, di costruirgli una casa nel luogo detto *la Antrellà*, in Cava de' Tirreni. (Prot. di Not. Tolomeo David, ann. 1526-27, fol. 222; Arch. della Trinità di Cava, n. 79) — *Ricerca id.*

ROMANO (DE) GIOV. ANGELO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

2 Gennaio 1563. — Fa il conto con Tiberio de Domenico, anche maestro nell'arte del fabbricare, che per molti mesi lo aveva servito in opere di fabbrica. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 23 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

Vedi ROMANO (DE) GIOV. VINCENZO.

ROMANO (DE) GIOV. DOMENICO di Ca-

va de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1590]. — Vedi ROMANO (DE) GIOV. VINCENZO e JOVENE ANGELO.

ROMANO (DE) GIOV. GIACOMO di Spianò (Sanseverino), legnajuolo [1574]. — Vedi MONTANARO GIOV. BATTISTA.

ROMANO (DE) GIOV. VINCENZO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

9 Gennaio 1551. — Insieme ai suoi figli Giov. Angelo e Giov. Domenico Romano, anche maestri nell'arte del fabbricare, prende a discepolo Bernardo Fajella, di Roccapiemonte. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1550-51, fol. 72 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

ROMANO (DE) MARIO di Cava de' Tirreni, maestro di muro [1590]. — Vedi SALSANO MATTIA e JOVENE ANGELO.

ROMANO (DE) SEBASTIANO di Tramonti (Amalfi), maestro bottajo [1561]. — Vedi FERRO ANNIBALE.

ROMANO (DE) TOMMASO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

12 Novembre 1563. — Prende a discepolo Giov. Pietro de Amato, di Cava. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1562-64, fol. 124 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

ROMANUS , scultore.

Ego Romanus filius Constantinus marmurarius; così leggesi nella nona colonna del lato che guarda mezzogiorno nel chiostro di Monreale. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 7).

ROMEO GIOVANNI , argentiere.

25 Giugno 1518.—È di quelli che firmarono il nuovo capitolo redatto in Palermo dalla maestranza degli argentieri, col quale proibivasi, che niun maestro, lavorante, o garzone, presumesse pesare, saggiare, o stimare argento nè oro in mano di pubblico mezzano, eccetto i soli consoli dell' arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 618; vol. II, p. 328).

ROMEO NICOLÒ Borgognone, stampatore e frappatore di stoffe.

26 Novembre 1577. — Insieme a Viglino Pietro apre bottega in Napoli, nell' arte di stampare, tanto a rilievo quanto a disegno, e dar tinta a più colori sopra raso, tela, e corame. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 157; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ROMEO (DE) GERONIMO , maestro di muro [1564]. — Vedi LAMBERTO (DE) RAINALDO.

ROMEO (DE) LUDOVICO di Cava, ammattonatore.

27 Giugno 1583. — Insieme a Francesco Meniere, di Nocera de' Pagani, del pari ammattonatore conviene col maestro Bernardo Parrino, di Napoli, al quale promette *de ammattonare de mattuni la strata del Regio novo tarcinale* (arsenale) *di questa città de neapoli incominciando da la porta grande del molo grande, tirando verso dentro detto Regio tarcinale*. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1583, a car. 199; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

. — Quietanza maestro Bernardo de Omnibus per ciò che gli spetta riguardo i lavori fatti di ammattonamento della Regia nuova Darsena.

(Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 147; ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

ROMERO BIAGIO , cantore.

27 Febbrajo 1451. — È alla corte di re Alfonso I. d' Aragona. (Ced. 14 di Tes., foll. 245-246; Miniari-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 412).

ROMUALDO , scultore.

. 1080. — Leva la cattedra poggiate su due elefanti araldici nel Duomo di Canosa. (Faraglia, *Le Memorie degli artisti Napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 260; Perkins, o. c., vol. II, p. 24).

RONCA ALESSANDRO di Solofra, coriario.

24 e 25 Ottobre 1583. — Stipula contratto di società con Mattia Parise, di Cava, maestro nell' arte della seta, e con Innocenzo David, di Cava, mercatante in Palermo, a comune rischio e lucro. Ronca Alessandro si obbliga mandare a Palermo 2300 chiantelle argentate (sic) per ciascun mese, della sua fabbrica di Solofra; Parise Mattia si obbliga similmente mandare mille canne di tele listate, di seta, filo argentato ed oro falso di prezzo ducati 1225, della sua tessitoria di Cava, e David Innocenzo mandare da Palermo a Cava e Solofra cento salme di sommacco al mese. Tale contratto deve durare per dieci mesi, da rinnovarsi, dopo fatto il conto. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1583-84, fol. 74 — Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

RONCA (DE) GIOV. TULLIO, nobile, di Solofra (Avellino), maestro coriario.

30 Settembre 1578. — Nella fiera di Salerno acquista da Pietrangelo e Leonardo Cimmino, di Napoli, una grande quan-

tità di cuoi *levanteschi* di Alessandria di Egitto, per la sua industria che esercita in Solofra. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 43; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RONCONE (DE) STEFANO, sartore [1574]. — Vedi **RUGIERO (DE) PAOLO.**

RONDONE ALESSANDRO Romano, scultore.

. 1702. — Conviene co' monaci di S. Martino, di Napoli, di terminare due statue lasciate incomplete dal Fanzaga, e certi angeli, e fare due rosoni di pardiglio nella nave maggiore della chiesa. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti che lavorarono ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 499, n. 2).

ROPPOLI MINICO di Amalfi, fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi **ROSA (DE) TOMMASO.**

ROPPOLI VITO di Amalfi, fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi **ROSA (DE) TOMMASO.**

ROPPOLO GIACOMO di Majori (Amalfi), maestro gepponaro.

30 Ottobre 1565. — Costituisce società con Francesco Fronda, di Nocera, per l'esercizio dell'arte in comune, per tre anni, in detta città nella piazza di Floccano. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1565-66, fol. 187; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROSA FERDINANDO di Napoli, maestro di muro.

9 Marzo 1599. — Conviene col Rev. P. Lorenzo de Rivera, Priore di S. Stefano

del Bosco, pei lavori di completamento della Chiesa e delle celle de' monaci, e di altre opere che occorreranno. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1596-99, a car. 127 dell'ultimo biennio; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ROSA FRANCESCO, detto *Pacicco* o *Pacecco*, di Napoli, pittore.

Nato circa il 1580; morto nel 1654.

Fu allievo di Massimo Stanzioni, che lo esercitava nel copiare le proprie opere. Ma ridottosi a lavorare da sè, ebbe opportunità di migliorare lo stile collo studio dei migliori esemplari dei grandi maestri. Tra le diverse tavole d'altare fatte per Napoli, sono sommanente lodate quella di S. Tommaso d'Aquino alla Trinità, e l'altra rappresentante il Battesimo di S. Candida a S. Pietro ad Aram. Ma più che per chiese lavorò per private quadrerie. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

È de' pochi artefici descritti da Paolo de' Matteis in un suo ms., ove non dà luogo a' mediocri. Chiama lo stile del Rosa pressochè inimitabile, non solo pel disegno corretto, ma per la rara bellezza dell'estremità, e specialmente per la nobiltà e grazia de' sembianti. Fece bellissime tavole ad alcune chiese; alla Sanità il S. Tommaso d'Aquino, a S. Pietro ad Aram il Battesimo di S. Candida, ed alquante altre. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia.* Firenze, Marchini, 1822, t. II, pag. 275).

ROSA GERONIMO di Napoli, tagliamonte.

26 Agosto 1585. — Promette cavar pietre nella cava di Vincenzo Coccozza a Portici, già di Cesare Brancia, occorrenti per la fabbrica del Ponte della Maddalena, dal lato della marina. (Prot. di Not.

Ottavio Nastaro, ann. 1584-85, a car. 469; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ROSA SALVATORE di Napoli; pittore.

Nato nel 1615; morto nel 1673.

Nacque da Vito Antonio Rosa, architetto, e da Giulia Grecia; e fu battezzato nella Chiesa di S. Maria del Soccorso. Lo iniziò nell'arte della pittura suo cognato Ciccio Fracansano, pittore napoletano. Il Lanfranco fu il primo ad accorgersi dell'ingegno di lui nel ritrarre paesi e figure, che erano esposti in talune botteghe al largo della Carità a Napoli. Salvator Rosa essendosi accorto che le tele sue erano molto ricercate in Roma, recossi in questa città.

Il Cardinal Brancaccio, napoletano, lo protesse e lo menò seco a Viterbo: ivi il Rosa, nella chiesa della Morte, dipinse un quadro rappresentante l'Apostolo S. Tommaso che volle toccare con le proprie mani la piaga del costato di Cristo dopo la sua Risurrezione; e dopo fece nel Vescovado a S. Sisto in un muro della loggia al piano del cortile, a fresco, uno scherzo di mostri marini e di alcune ninfe del mare sopra delfini e putti per aria. Inclinato alla poesia, strinse, amicizia a Viterbo col poeta faceto Antonio Abbati. Da questa città fece ritorno in Napoli, dove lo traeva amore del natio loco e la bellezza del golfo e delle circostanti campagne. Da Napoli mandò in Roma a Niccolò Simonelli una tela raffigurante un Tizio lacerato dall'avoltoio; la quale si ebbe un gran successo nella mostra alla Rotonda, e indusse il Rosa a far ritorno in quella città. Recitò in Roma commedie con satire allusive, ora dirette al Bernini, ora al Castelli, ora ad altri; il che gli procurò molti ne-

mici: di ciò accortosi, s'intese col nobile Pier Mattei, per andarsene in Firenze ai servigi del Principe Mattia Medici. Fu accolto con amorevolezza e belle provvisioni. Mandò da Firenze a Roma diversi quadri, fra' quali un Bac-canale di figure di tre palmi d'altezza dentro una selva. Finse un folto bosco, opaco per lo spesso intrecciamento di tronchi e di rami, mostrando sfuggire la lunghezza di un viale, che non aveva termine, se non confuso e mal sicuro, e nella largura di quello un intreccio di alcune figure danzanti, uomini, donne e fanciulli parte ignude, e parte ricoperte da vesti leggiadre e da ammantature svolazzanti intorno ad un simulacro di Bacco, ed altre sdrajate per lo terreno con vasi e tazze nelle mani, parte in atto di bere ed altre ubbriache sconciamente addormite con attitudini varie ben compartite, con una buona disposizione. Poi fece il Rosa ritorno a Roma. Ivi fece una tela raffigurante una battaglia, e condusse a termine varie pitture.

Nella poesia ebbe una naturale inclinazione ed intelligenza, e si mostrò pure versato nell'erudizione greca e latina. Compose alcuni scherzi in poesia, che furono musicati, e compose altresì delle satire che gli acquistaron gran nome, e lo esposero a' morsi degli invidiosi.

In questo tempo fece un quadro pel Marchese Filippo Nerli, da collocarsi nella chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini. Dipinse in esso il martirio dei Santi Cosimo e Damiano fratelli, quando nella città di Agea per ordine del Proconsole Lisia, furono ambedue gettati nelle fiamme di un fuoco ardente, acciò vi restassero arsi ed inceneriti,

ma per virtù divina il fuoco si allontanò da loro, e dilatandosi d'intorno abbruciò alcuni di quelli ministri. Ha rappresentati i Santi esposti sopra una pira d'accese legna, e la fiamma sparsa atterrisce i manigoldi, i quali caduti per lo spavento fanno motivi vivacissimi di terrore, ed una figura ignuda del tutto, appena ricoperta nelle parti oscene, come principale, tiene occupato il sito maggiore del quadro con un atto spaventoso della gamba destra che tira indietro, e il destro braccio, che viene avanti, contrapponendo un membro all'altro con regolata osservazione in atto stridente ed intimorito. Di sopra due Angeli volanti, che confortano i due Santi fratelli, con l'accompagnamento di una fabbrica di ordine dorico, che serve di campo a tutto il componimento.

In tal maniera Salvator Rosa, dopo essersi reso famoso e come pittore e come poeta, e dopo essere stato lodato dai personaggi più eminenti, morì in Roma addì 15 di marzo dell'anno 1673, e la mattina seguente venne sepolto nella chiesa della Madonna degli Angeli alle terme di Diocleziano. (Filangieri, *Studia ed estratti sulla vita e sulle opere di Salvator Rosa*).

Fu scolare dello Spagnoletto, imitatore del Caravaggio; come nelle grandi storie amò il fosco e il naturale del caposcuola, così nei paesi par che si facesse una massima di ritrarli per lo più senza scelta, o piuttosto di scerere in essi il men vago. Le selve selvagge, a parlar con Dante, le alpi, i dirupi, le caverne, i campi orridi per bronchi o per sterpi sono le scene che più volentieri presenta all'occhio; gli alberi o mozzi, o atterrati, o distorti, sono i più

frequenti ch'egli dipinga; e nell'aria stessa raro è che introducea un po' di colore vivo, non che gli effetti del gran pianeta, che rallegra la terra. Simil gusto a proporzione conserva nelle marine. E tuttavia il suo stile, affatto nuovo, è gradito per la sua stessa orridezza. Nè poco contribuiscono a farlo accetto le piccole figurine de' pastori, de' marinai, e que' soldati specialmente, che egli ha inseriti quasi in tutti i paesi... Nel rimanente egli ha mostrato più volte, che il suo talento non era limitato alle minori proporzioni. Si veggono di lui alcune tavole d'altari bene ideate e di grand'effetto, specialmente ove dee esprimere oggetti di orrore, come nel Martirio di alcuni Santi posto a S. Giov. de' fiorentini a Roma, e nel Purgatorio che vidi a S. Giov. delle case rotte in Milano, e alla chiesa del Suffragio in Matelica. Ne abbiamo anche quadri profani con figure grandi assai belle: tal'è la Congiura di Catilina, che possiede in Firenze la nobil famiglia Martelli, menzionata anche dal Bottari per una delle opere sue migliori. Il Rosa partito di Napoli in età di vent'anni, si domiciliò in Roma e vi morì poco men che sessagenario. È alla chiesa degli Angeli il suo deposito con elogio e ritratto; e un altro suo ritratto si vede in Roma nella Galleria Chigi; il quale non sembra essere stato dal Pascoli ben compreso. Il quadro rappresenta un'erma bosaglia: vi è un Poeta sedente (il volto è di Salvator Rosa) e innanzi lui un satiro; idea che allude alla scelta della poesia satirica in cui volle esercitarsi: ma la descrizione che ne fa l'istorico, è questa: Pindaro poetante, a cui compare il Dio Pan. (Lanzi, *Storia pitto-*

rica della Italia. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 164 e 165).

Un suo quadro ad olio su tela, segnato col n. 1491, *le Vedette*, è in Napoli al Museo civico Filangieri. — In primo piano due persone a cavallo in costume del XVII. secolo. Delle due figure quella più innanzi, con volto in terza, guardante in su, coperto il capo da largo sombrero, con la destra sull'anca, e la sinistra sorreggente le briglie del cavallo, che intento a piluccare un po' d'erba sul suolo, distende il collo ed avanza una gamba: il cavaliere vestito di scuro giustacuore con stretti panni di gamba, ha sul lato destro sospesa la spada, ed alla sinistra sull'arcione la carabina: la bandoliera coi carichi del fucile gli scende a traverso il petto: l'altro cavaliere è ritto in arcioni su di un cavallo bianco con gualdrappa rossa: egli è in terza, di scorcio col suo cavallo: veste un abito giallino, coperto il capo da cappello a larghe falde con piume bianche: ha per traverso alle spalle due bandoliere con cavallo rivolto di spalle, sasso in distanza con albero e monti in lontano a perdita di vista. Non entriamo ne' particolari ben noti della vita di questo artista, su cui molto si è scritto. Basterà quindi notare, che egli si ebbe una vita avventurosa, e la varietà del suo ingegno rese il suo nome popolare. Egli ha lavorato a Napoli, a Roma ed a Firenze, dove le sue pitture erano apprezzate, ed egli vi si fece applaudire, nel medesimo tempo come poeta e musicista. L'abilità della sua tecnica è sorprendente soprattutto nella pittura storica, nei paesaggi, nelle marine e nelle battaglie. In breve, fra tutti i pittori del

XVII. secolo, Salvator Rosa è quegli che ha interpretato la natura nel modo più pittoresco. Uno dei suoi più bei quadri, *la Congiura di Catilina*, è a Firenze nel palazzo Pitti. Fu infine un abile incisore all'acqua forte. Molte opere di lui son pe' Musei di Europa: così a Parigi vedesi un Angelo e Tobia, la Pitonessa di Endor, una Battaglia, un Paesaggio: ad Avignone un altro paesaggio: a Roma la Morte di Abele, una Battaglia, Bellisario, Soldato sedente, una Strega, un S. Giovanni: a Napoli Gesù Cristo e i dottori, la Parabola della trave: all'Aia il Prometeo, Sisifo, i Monaci nelle loro grotte: a Londra un Mercurio, Mosè che batte la rupe: a Firenze, Marine, Paesaggio con roccia e riviera, Ritratto del pittore, grande Battaglia: a Dresda Tempesta sul mare, Ritratto del pittore con una scimia sulle spalle: a Berlino, Ritratto del pittore, Vascello in pericolo, Paesaggio con montagna: a Copenaghen il Profeta Giona, Cadmo e Minerva: a Milano, Quadri diversi di paesaggio, ed il Figliuol prodigo: a S. Pietroburgo, i Giuocatori, Ulisse e Nausicaa, Democrito e Pitagora, Ritratti, fra cui quello del pittore, Paesaggi: a Madrid, Sacrificio d'Abramo, Isacco e Rebecca, Veduta della città e porto di Salerno: a Monaco, i Soldati di Gedeone, Scene di briganti, Paesaggi, Marine: a Vienna Paesaggi con ruine, S. Guglielmo, Episodio della battaglia di Costantino e Massenzio, Ritratto di un soldato, Paesaggio con rappresentazione allegorica, Combattimento di cavalleria: a Marsiglia, Eremita contemplante una testa di morto.

Maniera originale, che nessuno è riuscito ad imitare: figure non corrette

pel disegno, ma sempre ben posate e ben concepite nei suoi paesaggi: tocco largo, fiero e sprezzante: colore spesso severo, ed alcuna volta monotono, senza esser mai spiacevole: scene grandiose e selvagge, per lo più di sua invenzione. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri*, ecc., vol. I, pp. 362 e 363).

ROSA (DE) ANDREA di Salerno, maestro nell'arte del fabbricare [1589].—Vedi **MONTESANO (DE) MARCANTONIO**.

ROSA (DE) ANIELLO Napoletano, sellajo. 27 Agosto 1485. — Gli vien data la somma di Duc. 4, prezzo di una sella da armeggiare, tutta fornita, donata dal re all'invio d'Ungheria. (Ced. di Tes., Reg. 114, fol. 130; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 607).

ROSA (DE) ANTONIO di Napoli, armajuolo.

20 Settembre 1459. — Si pone al servizio del Signor Ercole d'Este, per cose del suo mestiere, colla provvigione di Duc. 4 l'anno. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1459-60, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

ROSA (DE) ANTONIO di Napoli, figulino. 12 Aprile 1559. — Prende a bottega Cesare Polletta, di Giovanni, di Maddaloni. (Prot. di Not. Gio. Antonio Maistro, ann. 1558-59, a car. 510; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROSA (DE) BERNARDO di Ogliara (Salerno), maestro di colto.

12 Maggio 1571. — Vende a Dante de Monica, di Cava, quattromila tegole e canali della forma et grandezza di Santa Croce (Marca di fabbrica). (Prot. di Not. Dionisio de Monica, juniore, ann. 1570-71, a fol. 271 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

ROSA (DE) CARLO, pittore.

Secolo XVII.—Riceve ducati 50 per la pittura di un quadro ad olio per la chiesa della Sapienza, di Napoli. (Bonazzi Francesco, *Dei veri autori di alcuni dipinti nella chiesa di S. Maria della Sapienza in Napoli*. — *Esito de spese fatte ecc.*, fol. 154; *Arch. Stor. Nap.*, an. XIII, p. 125).

ROSA (DE) COLA, armajuolo.

9 Agosto 1485. — Prende seco a bottega Consalvo de Persico, di Massa-Lubrense. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1485, a car. 248; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

17 Marzo 1491. — Riceve Duc. 4 per guarimento di maglie a sette testiere di cavalli. (Ced. di Tes., n. 142, fol. 264 t.º; *Faraglia, Storia dei prezzi*, p. 122).

ROSA (DE) DONATO di Majori (Amalfi), conciatore di pelli [1560]. — Vedi **CAMPANILE ANTONIO**.

ROSA (DE) FABIO di Napoli, ricamatore.

2 Agosto 1576. — Prende seco a bottega Tommaso Aniello Gallo, di Napoli, tredicenne, per la durata di anni sei, onde impari l'arte di ricamare. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1575-76, a car. 497; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

10 Marzo 1581. — Fa società con Orazio Azares, francese, dimorante in Napoli, anche ricamatore, per l'esercizio dell'arte del ricamare, stampare e piccare velluti, rasi, ed altri drappi in una bottega al Seggio di Nido. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1581, a car. 100; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROSA (DE) FINAMORE di Napoli, tagliamonte.

16 febbrajo 1577. — Insieme a Nicola de Rosa, forse fratello, accusa ricevuta di Duc. 20 da Bernardo Parrino, fabbricatore, e si obbliga di consegnargli

ottomila pietre dolci per l'opera del Regio Pontè della Maddalena. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 235; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

ROSA (DE) FIORENTINO di Cava, maestro di muro.

23 Marzo 1500. — Insieme al fratello Menico, conviene co' maestri economi e procuratori di S. Giuseppe dei falegnami per la costruzione della chiesa, facendone la fabbrica a gr. 36 la canna, tutto compreso, meno la calce e le pietre di taglio. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1500, a car. 118; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROSA (DE) FRANCESCO, *alias* CONGORETTO, di Napoli, organista.

9 Ottobre 1549. — Conviene col Rev. D. Matteo di Aversa, Abate del Monastero di Monteoliveto in Napoli, di suonare l'organo della chiesa per tre anni, col compenso di Duc. 40 per ciascun anno. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1548-49, a car. 492; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROSA (DE) GABRIELE di Napoli, pittore.

7 Aprile 1469. — Prende seco a bottega per anni cinque Luciano Nauclerio, di Santillo. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1467-69, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Aprile 1488. — Consegna un pajo di barde imbrunite di oro e d'altri colori, con la divisa del Re *de le fogie del foco*, e ben guarnite. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 509 l.°; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 632 e 633).

ROSA (DE) GEORGINO di Majori (Amalfi), conciatore di pelli [1524]. — Vedi **ROSA (DE) LORENZO**.

ROSA (DE) GIOVANNI di Napoli, armajuolo.

26 Agosto 1499. — Vende quindici armadure di uomini d'arme a Messer Francesco

Ursino. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1499, a car. 519; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

ROSA (DE) GIOVANNI , bandierajo.

25 Marzo 1492. — Gli si dà la somma di Duc. 3 e gr. 12 1/2 per 125 banderuole di carta dipinte con le armi di Aragona, che furono poste sopra i piatti delle vivande nella collezione che il Duca di Calabria fece al Re e alla Regina. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 82; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 14).

ROSA (DE) GIOVAMBATTISTA , maestro di muro [1606]. — Vedi **FERRARA GIULIO**.

ROSA (DE) GIOV. CAMILLO di Cava dei Tirreni, sellajo.

14 Gennajo 1551. — Costituisce società con Santolo de Santo, di Napoli, del pari sellajo, per esercitare insieme l'arte per lo spazio di tre anni, con bottega in Salerno. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1550-51, fol. 65; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

ROSA (DE) LORENZO di Majori (Amalfi), conciatore di pelli.

1° Giugno 1524. — È uno dei principali conciatori di pelli di Majori che esercitano conciarie, e che si uniscono in società, accettando un capitolato, da approvarsi dall' Illmo Duca di Amalfi, circa le condizioni dell'acquisto della mortella, e la vendita delle pelli, e la nomina di cinque di essi per l'osservanza del capitolato, e per le perizie occorrenti. Fanno parte della società i seguenti padroni di concerie esistenti in Majori:

Andrea Citarella, Simone e Francesco Imperato, Carlo e Tiberio Staiba-

no, Giov. Battista de Cinnamo, Salvatore Imparato, Pinto de Rosa, Silvestro de Cinnamo, Géorgino de Rosa, Andrea Vulpicella, Bartolommeo de Ponte, Graziano Ferrigno, Gentile Apicella, Pietro Citarella, Bernardino Ferrigno, Angelo Citarella, Angelo Pisano. (Prot. di Not. Giov. Luise Cinnamo, di Majori, ann. 1523-24, fol. 143; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi CASTELLO (D) VITELLO.

ROSA (DE) LUCA di Amalfi, maestro nell'arte del tessere.

27 Ottobre 1597. — Mori in questo anno; nel suo testamento avea fatto legato di tutt'i suoi telai e stigli corrispondenti alla cappella della SS. Trinità, nella chiesa di S. Nicola di Amalfi. Gli amministratori di detta cappella ratificano la vendita di questi telai fatta dagli eredi per la somma di Duc. 153. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1597-98, fol. 48; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROSA (DE) MENICO di Cava, maestro di muro [1500]. — Vedi **ROSA (DE) FIORANTINO**.

ROSA (DE) NICOLA di Napoli, organajo.

23 Luglio 1524. — Si obbliga, insieme ad altri due colleghi, verso gli economi e governatori della chiesa ed ospedale di S. Eligio maggiore in Napoli, di fare un organo grande per la chiesa medesima. (Prot. di Not. Girolamo Vollaro, an. 1524, vol. 6, fol. 725; Arch. di St. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 198 e seg.).

ROSA (DE) NICOLA di Napoli, tagliamonte [1577]. — Vedi **ROSA (DE) FRAMMORE**.

ROSA (DE) PASQUALE di Ogliara, mae-

stro di cotto [1569]. — Vedi **ROSA (DE) TROJANO**.

ROSA (DE) PINTO di Majori (Amalfi), conciatore di pelli [1524]. — Vedi **ROSA (DE) LORENZO**.

ROSA (DE) NIUZZO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

24 Ottobre 1489. — Contratta con Francone Scimello, di Ravello (Amalfi), la tessitura di una grande quantità di lino e bambace, che dovea far tessere nei suoi telai, per lo spazio di mesi sei. (Prot. di Not. Ettore Mangrella, di Cava, ann. 1489-90, fol. 9; Arch. della Trinità di Cava, n. 31) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROSA (DE) SIGISMONDO di Cava de' Tirreni, tagliamonte.

1° Luglio 1560. — Paga a Giov. Laurito Ferrara, di Cava, la somma di ducati 48 per l'affitto della cava di pietre nella città di Napoli, nel luogo detto *alli Vergini*, secondo il contratto precedentemente stipulato per mano di un notajo di Napoli. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1559-60, fol. 213; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

17 Giugno 1567. — In società con Fabrizio Vitale, di Cava, del pari tagliamonte, prende in fitto per altri tre anni da Giov. Laurito Ferrara la cava di pietre in Napoli, *in loco de li Vergini ubi proprie dicitur la valle de la Sanitate*. (Prot. *id.*, ann. 1566-67, fol. 264; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROSA (DE) SILVESTRO di Napoli, maestro di muro.

19 Ottobre 1585. — Convieni con Monsignor Annibale Caracciolo, di Napoli, Vescovo della città d'Isola, per la fabbrica di un monastero e chiesa sotto il titolo

di S. Nicola. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1534-35, a car. 445; Arch. Not. di Nap.)—
Ricerca Filangieri.

9 Novembre 1585. — Patti per detta opera, tra i maestri Silvestro de Rosa, Livio Sieno, Giovanni Leonato de Perriello e Domenico Tramontano, fabbricatori. (Prot. id. id.; *ibid.*)—*Ricerca id.*

ROSA (DE) STEFANO di Napoli, pittore [1580]. — Vedi FUSCO (DE) GIOV. TOMMASO.

ROSA (DE) TODINO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

16 Ottobre 1563. — Vende a Paride de Donato, di Cava, ottanta vasi da contenere olio (langene) della sua fabbrica di Ogliara, pel prezzo di Duc. 14 e tari due. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise di Cava, ann. 1562-65, fol. 13, 2° num.° — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROSA (DE) TOMMASO di Amalfi, fabbricante di panni di lana.

10 Settembre 1613. — Insieme ad altri rappresentanti e procuratori de' fabbricanti di panni di lana di Amalfi, di Atrani, di Scala e di tutto il Ducato Amalfitano, si protesta contro Giulio Bonito, arrendatore delle Valchiere dello Stato di Amalfi, perchè guaste e rovinate tutte le Valchiere, i fabbricanti erano nella necessità di non potere *balchiare*, ed obbligati a mandare fuori lo Stato suddetto i loro lavori di lana, non intendevano pagare il dazio imposto, nè essere molestati per contravvenzione. I principali fabbricanti intervenuti in questo atto di protesta furono:

Per Amalfi, Agostino Casabona, Giov. Pietro Romano, Vito Roppolo, Minico

Roppolo, Ferrante Romano, Giovanni Sacco.

Per Atrani, Tommaso de Giantino, Astolfo Prota e Mattia Pisacane.

Per Scala, Nocenzio Campanile, Andrea Campanile e Marco Criscone. (Prot. di Not. Francesco de Vivo, di Amalfi, ann. 1613-14, fol. 89; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

ROSA (DE) TROJANO di Ogliara (casale di Salerno), maestro di cotto.

5 Dicembre 1566. — Vende ad Angelo Bono, di Salerno 2000 tegole *de pincis fulsitis tabulae Sanctae Crucis, non intonatis, non medicinatis, imo sanis et bonis*, per Duc. dieci. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1556-57, fol. 232; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Gennajo 1569. — Insieme al figlio Pascuale, si obbliga di consegnare a Battista de Natella, di Salerno 3000 tegole *de pincis tabule Sanctae Crucis*, al prezzo di ducati cinque al migliajo, fra lo spazio di un mese. (Prot. id., ann. 1563-69, fol. 171; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ROSA (DE) VENEZIANO di Ogliara (Casale di Salerno), maestro di cotto [1593]. — Vedi SCATTARETICA FORTUNATO.

ROSA (DE) VINCENZO di Napoli, maestro di muro [1579]. — Vedi COLIZO GIOV. NICOLA.

ROSA (DE) VINCENZO di Napoli (?), ingegnere della Regia Corte ¹⁾.

. . . Agosto 1599. — *Assiste nelle regie fabbriche della Città et Castello di Reggio.* (Cedola 431 della Tes. ant., fol. 390 t.°; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Faraglia.*

¹⁾ È il medesimo che il precedente?

ROSALIBA ANTONELLO di Messina, pittore.

Operò nei primi anni del secolo XVI.

Di quanto questo artista operò in patria non rimane adesso che una Nostra Donna col Bambino, nel villaggio di Postunina, prezioso quadro, che rende più vivo il desiderio delle perdute opere di questo grazioso pittore. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

ROSANI (DE) GIOVANNI di Napoli, orafo.

3 Novembre 1491.—Insieme a Gabriele suo figlio, fa compromesso con messer Gio. Battista Brancaccio, per lavori di grosseria in argento. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1491-92, a car. 54; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri*.

ROSANO GIUSEPPE, indoratore [1619]. — Vedi **VOLO FONSO**.

ROSCANO (DE) GIOVANNI, maestro artigliere.

3 Ottobre 1281. — Lavora alle artiglierie per Castel Capuano. (*Ratio Thesaurariorum della Cancelleria Angioina*, Reg. 44, fol. 155; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 427, 428).

ROSECCI GIOVANNI di Aquila (Abruzzo), argentiere e cesellatore.

Anno 1575.

Nel palazzo del Comune di Aquila si conserva una bella *Croce* di argento di Giovanni Rosecci di maestro Bartolomeo. Presenta essa da una parte Cristo a rilievo, di dolci sembianze e ben modellato; dall'altra la Vergine. Nel bellissimo piede, pregevole per vaghi e squisiti lavori d'intaglio, trafori, foglie e fiori, e per le immagini di Santi

e di Dottori, si legge questa breve epigrafe:

Joannes Magistri Bartolomei Rosecci de Aquila — de elemosina 1575.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 824 e 825).

ROSELLA CORRADO, coiraro.

. 1485. — Gli si pagano 44 Ducati e grana cinque per otto paja di coperte bianche, e Duc. 4 e grana cinque per 4 canne e mezzo di panno rosso napoletano per fodera di due valigioni di vacca. (Ced. di Tes. 116, fol. 79; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 117).

ROSELLI (DE) JACOPO, speciale.

25 febbrajo 1486. — Gli si pagano Duc. 7, un tarl e grana 19 per 32 libbre di cera lavorata, che d'ordine di Re Ferrante ha consegnato a Carlo Frezza, per l'esequie della Contessa d'Arena. (Ced. di Tes., Reg. 119, fol. 156 t.^o; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 612).

ROSLIN pittore (Secolo XVIII). — Vedi **HALL PIETRO ADOLFO**.

ROSSELLINO DAL PROCONSOLO ANTONIO, scultore fiorentino, discepolo del **DONATELLO**.

Operò nel secolo XV.

Antonio di Matteo, di Domenico Gamberelli, detto *Antonio Rossellino dal Proconsole*, molto nell'arte della scultura si segnalò. Scolpi pel Duca Maffi una sepoltura per la sua donna, e in Napoli una tavola della Natività di Cristo. (Baldinucci, *Opere*. Milano, 1808-12, vol. V, p. 131).

. — Gli si attribuisce, generalmente, la tavola in marmo, che oggi

vedesi nel muro a sinistra, prima di entrare nella sagrestia della chiesa dell'Annunziata di Napoli, ornata di assai pregevole bassorilievo. Fiorì nel 1450. (d'Addosio, o. c., p. 118).

..... — Arricchì di basso-rilievi la chiesa di Monteoliveto in Napoli. (Perkins, o. c., vol. II, p. 71).

Vedi MAJANO (DE) BENEDETTO.

ROSSI ALESSANDRO Carrarese, scultore.

8 Novembre 1580. — È chiamato dal Principe Alberico Cibo insieme a Rinaldo Bonanno per finir l'opera del canale della Grondine, rimasto in tronco nel Massese contado. (Di Marzo, o. c., vol. I, pagina 803).

ROSSI ANIELLO di Napoli, pittore.

Nato nel 1660 circa; morto nel 1719.

Fu uno dei più cari allievi ed ajuto lungo tempo, del Giordano, il quale, avendolo accompagnato a Madrid, tornò in patria provveduto di buona pensione, onde visse poi quasi affatto ozioso sino all'estremo della sua vita. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Fu ajuto del maestro ne' lavori di lui in Ispagna, donde tornò in patria ben pensionato: visse dipoi agiatamente e pressocchè in ozio. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 295).

ROSSI NICCOLÒ di Napoli, pittore.

Nacque nel 1650; morì nel 1700.

Fu allievo del Giordano. Abbellì la patria con belle opere, che lo mostrano copioso inventore, e coloritore in sul fare del maestro, sebbene pieghi alquanto più al rossiguo. Si disse che in alcune opere di somma importanza, come nel palco della cappella reale, il

Giordano lo accomodasse de' suoi disegni. Fece pure molti quadri di animali, onde sono ricche le quadrerie di Napoli, tenuti pei migliori dopo quelli del Recco. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Riuscì inventor buono e coloritore sul fare del maestro, benchè più dia nel rossigno. In certe opere più importanti come nel soffitto della cappella Reale, lo aiutò co' suoi disegni il Giordano. Dipinse molto per privati, graditissimo dopo il Recco nelle figure degli animali. La *Guida di Napoli* esalta in lui e in Tommaso Fasano la perizia nel dipingere a guazzo bellissime macchine per Santi Sepolcri e Quarantore. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze Marchini, 1822, t. II, p. 295).

Dipinse uno dei quadri che nell'ottava del Corpus Domini soleansi esporre ai lati dell'altare di S. Giacomo, che ciascuno anno si elevava a cura dei Pp. del Carmine Maggiore di Napoli dinanzi la chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 410, n. 2).

ROSSI MUZIO, detto anche *Nuzio* (Nunzio) di Napoli, pittore.

Nato nel 1626; morto nel 1651.

Fu prima scolaro dello Stanzioni in patria, poi di Guido Reni in Bologna. Questo raro ingegno fu trovato degno, in età di 18 anni, di dipingere alla Certosa di Bologna in concorrenza di vecchi artefici. Ma questa sua primaticcia opera è adesso la sola che conservisi in pubblico, perciocchè tornato poco dopo in patria, dovette soddisfare a molte private commissioni, e la tribuna di S. Pietro in Maiella, che condusse poco prima di morire, più non esiste, quale fu da lui colorita. Morì

di già riputato pittore di soli 25 anni, età in cui d'ordinario quasi tutti i pittori cominciano ad operare da sè. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

Fu scolaro dello Stanzioni, e passato dalla sua scuola a quella di Guido, fu degno in età di 18 anni di dipingere alla Certosa di Bologna a fronte di consumati pittori, e resse al paraggio; ma questo sì raro germe fu dalla morte reciso presto, e la patria stessa nulla ne vede in pubblico; giacchè la tribuna di S. Pietro a Maiella, che ivi colori poco innanzi di morire, fu rimodernata, e così perirono le fatiche del Rossi. Ciò fa che quelle della Certosa predetta, che il Crespi enumera, sien tenute in gran pregio. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 274).

Sono opera di lui due grandi storie a fresco, in uno stile largo e grandioso che vedonsi ai lati nella tribuna in S. Pietro a Majella. Quella in *cornu epistolae* dell'altare maggiore rappresenta S. Benedetto assiso su cattedra abbaziale, cinto il capo da un' aureola di luce. Alla sua sinistra, deposta su di un sostegno, che non ben si ravvisa, sta la mitra abbaziale, ed ai suoi piedi è un monaco celestino, genuflesso, vestito di bianca tonaca e cocolla nera, sostenente un libro, sulle cui pagine leggesi: *Ascolta fili verba Magistri*. Sono alla destra di Lui S. Pietro Celestino con triregno in testa e piviale, S. Placido in abito monastico e S. Mauro in abito abbaziale e mitrato; più in dietro altri personaggi, tra i quali un vecchio venerando con lunga barba, in bianca tonaca, certamente S. Romoaldo: gli altri debbono essere

i fondatori delle altre riforme benedettine. A sinistra poi di S. Benedetto varii militi, uno dei quali seduto. Questi nella sua qualità forse di gran maestro, impugna una spada nuda, e dee al certo simboleggiare gli Ordini cavallereschi militanti sotto la regola di S. Benedetto. In alto una gloria di angeli, ed in primo piano da basso un uomo sedente col capo coperto da panno bianco e nudo il torso, di stupendo modellato.

Il dipinto in *cornu evangelii*, rappresenta S. Pietro Celestino in abito pontificale, con triregno in testa, seduto su di un trono, coperto da sontuoso baldacchino. Nella mano sinistra ha una pergamena svolta con quattro righe di scrittura. Le poche lettere che veggonsi sono queste *Ab.*

. *pus. de Sul.*
etc.

Essi cuncti (?).

In fondo alla scena figurata nell'affresco, vedesi una porta, con su uno stemma marmoreo, al leone rampante attraversato da una fascia, che dovrebbe invece essere una banda, ed è l'arme di Celestino V.

Sotto, ai lati di S. Celestino, due cardinali con berrette rosse ed un giovane in abito lungo nero, cogli occhi fissi sopra un libro, in atto di leggere. In seguito una folla di varii personaggi in cappe magne nere con colletti bianchi, e più avanti altre figure di gente genuflessa, che sembra attenta alle parole del Pontefice. Davanti in primo piano a destra di chi guarda, una figura colossale in piedi, in costume di guerriero antico, con elmo ad alto cimiero, corazza e stivaletti a mezza

gamba. Alla sinistra un'altra figura grandiosa, giacente sul suolo, e presso che nuda, egualmente con panno bianco in testa, e lancia nella destra mano. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pp. 307-309 e seg.).

ROSSI (DE) BARTOLOMMEO di Napoli, ottonajo.

24 Aprile 1584. — Promette al Sacrista, ed al Priore del Monastero di S. Severino in Napoli, di fare per la chiesa della SS. Trinità di Cava tre paja di candelieri di ottone, giusta il disegno dato, l'un pajo più grande dell'altro, *coi piedi ad triangolo et ciampe de lione*. Sulle tre facce del quale triangolo, in ciascun candeliere dovranno essere figurate in una le Persone della SS. Trinità, in un'altra S. Benedetto, e nella terza l'arme del Monastero della Trinità, per il prezzo di grana 25 la libbra, compresa la lavoratura. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1584, a car. 235; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ROSSI (DE) TIBERIO, pittore.

Insieme a Giosuè Anselmo, del pari pittore, riceve Duc. 49 e 2 tari pei lavori, i colori, e tutt'altro somministrato nel giovedì e venerdì santo per la rappresentazione in Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 318; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 243).

ROSSO FRANCESCO, stuccatore.

. 1764. — Insieme ai suoi fratelli esegue i pregevoli stucchi della chiesa maggiore di Salsaparuta, nella tribuna. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 742).

ROSSO PIETRO Bolognese, stuccatore.

. 1592. — Fa quattro statue nel prim'ordine dell'arco trionfale in Palermo per la venuta del Vicerè, Enrigo Guzman, Conte di Olivares. (Id. id., p. 523).

ROSSO RAFFAELE Fiorentino, scultore.

. 1551. — Scolpisce la terza colonna a destra, a contar dalla porta maggiore, nel Duomo di Castrogiovanni, la quale ha un capitello di bel corinzio, con piccole volute senza figure, e negli angoli della base quattro leoncini; in mezzo al fusto sta scritto: *Anno D. I. M. C. C. C. XXXXXI. hoc opus fecit M. Raphael Russo D. C. Florentiae*. (Id. id., p. 450).

ROSSO (DE) ONORATO di Vico, intagliatore di pietre.

12 Settembre 1476. — Esegue dei lavori di piperno, quale una porta, e delle finestre con colonne per le case di messer Leonardo della Lama in piazza di S. Stefano in Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1476-77, a car. 8; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

ROSSO (DEL) GABRIELE di Napoli, pittore.

22 Gennajo 1472. — Gli si pagano Duc. 3 pel prezzo di 12 pomi di padiglioni consegnati ad Alfonso di Cetina per i letti della Casa di S. M. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 140; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 238).

ROVEZZANO (DI) GIACOMO di Genova, fonditore.

25 Aprile 1490. — Costruisce la campana grande della chiesa parrocchiale di S. Arcangelo di Cava, del peso di cantaja 10. (Prot. di Not. Pietropaolo Troise, di Cava, an. 1490, fol. 198; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

ROY BARTOLOMMEO, maestro di cappella.

. 1590. — In tale qualità gli si pagano Duc. 24, tari 2 e grana 4, alla ragione di Duc. 73, 1, 13 lo anno, e

quale *homodarme* del Duca di Calabria. (Ced. di Tes., vol. 417, fol. 183 t.º; Faraglia, *Bilancio per arbitrio del Real patrimonio*; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 409).

ROYSIO GILIO Spagnuolo, pittore.

22 Novembre 1483. — Prende seco a lavorare Mazzeo di Nicotera. (Prot. di Not. Giovanni de Carpais, an. 1483, a car. 64; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

RUBEO SIMONE, di **NICOLA**, maestro artigliere.

3 Ottobre 1281. — Lavora alle artiglierie per Castel Capuano. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 44, fol. 155; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 427, 428).

RUBICANO, o **RAPICANO COLA** di Amantea di Calabria, copista miniatore.

11 Dicembre 1451. — È al soldo della Corte di Aragona, e gli si pagano Duc. 40 per lavori eseguiti per la Biblioteca. (Ced. 12 di Tes. Arag., fol. 355 t.º; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, pag. 414).

9 Ottobre 1455. — È miniatore dei codici della Biblioteca del re Alfonso I. (Ced. 29 di Tes., fol. 416 t.º; id. id.; *ibid.*, p. 437).

31 Maggio 1456. — Riceve il pagamento di Duc. 43, 20, per quattro mesi di soldo, che si computano per giorni 120, alla ragione di 6 soldi barcellonesi al giorno, e perciò soldi barcellonesi 720, pari alla predetta somma di Duc. 43, 20, calcolando ogni ducato per soldi barcellonesi 16 e danari 8. (Ced. 30 di Tes., foli. 522, 558 t.º e 559; id. id.; *ibid.*, p. 450).

21 Novembre 1465. — Gli si pagano Duc. 4, 2 tari e grana 5 per certe lettere di oro nel frontespizio di un libro detto *Siro*, per due lettere e per le armi reali dell'illustre Duca di Milano, poste innanzi ad un libretto *de laude nuptiarum* della Biblioteca del Re. (Ced.

di Tes., Reg. 43, fol. 290; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 33, 34).

24 Ottobre 1467. — Per alluminare, istoriare e completare un Antifonario scritto da Fra Domenico de Modo, Domenicano, gli si pagano Duc. 15 e grana 5 in compimento di Duc. 23. (id., Reg. 45, fol. 463; *ibid.*, p. 214).

9 Giugno 1468. — Gli si danno Duc. 27, un tari e 7 grana per ornare e completare un Graduale nuovamente fatto pel divino Ufficio della Cappella reale. (id., Reg. 46, fol. 413; *ibid.*, p. 217).

23 febbrajo 1469. — Riceve Duc. 21, tari 4 e gr. 18 per alluminare, completare e numerare un Antifonario dei Santi, fatto e notato da Ottone di Quarto, della forma reale, per la Cappella del re. (id., Reg. 50, fol. 231 t.º; *ibid.*, p. 222).

12 Gennajo 1470. — Gli si pagano Duc. 10 in conto, per alluminare un Plinio. (id., Reg. 53, fol. 135; *ibid.*, p. 226).

6 Novembre 1471. — Gli vien data la somma di Duc. 5, tari 2 e grana 10, in rata di 19 ducati, tari 4 e gr. 10, per *capletrar 9 quinterni del Plinio*, e per due frontispizii belli, istoriati con le teste del re Alfonso, di alcuni imperatori, e d'altre persone, tratte dal naturale, le quali ha dipinte in un libro intitolato *Andrea Contrarius de represencio* (?). (id., Reg. 57, fol. 323 t.º; *ibid.*, p. 236).

13 Ottobre 1473. — Gli si danno Duc. 28 e tari 5 per alluminare alcuni libri di medicina e le Epistole di S. Paolo. (id., Reg. 63, fol. 387 t.º; *ibid.*, p. 391).

30 Ottobre 1473. — Gli si pagano diverse somme per avere alluminato ed ornato di lettere di oro, nonchè di un frontespizio istoriato, alcuni libri della Biblioteca del re. (id., Reg. 63, foli. 432 a 433; *ibid.*, p. 392).

22 Gennajo 1474. — Riceve Duc. 20 e tari 4

- per istoriare e miniare un libro detto *Strabone*, un libro *dei falconi*, un libro *delle Ore*, ed un *Ufficio del Re*. (Id., Reg. 66, fol. 170; *ibid.*, p. 95).
- 26 Marzo 1474. — Per alluminare, istoriare ed ornare di lettere majuscole un libro intitolato *Quintiliano*, gli si pagano Duc. 17, tari 3 e grana 19 $\frac{1}{2}$. (Id., Reg. 66, fol. 338 t.; *ibid.*, p. 397).
- 1° Aprile 1474. — Esegue lavori del medesimo genere in un libro *De vitis patrum* per Duc. 20, tari 4 e gr. 2 $\frac{1}{2}$. (Id., Reg. 66, fol. 355; *ibid.*, p. 398).
- 30 febbrajo 1481. — Esegue un frontespizio di un libro in carta pergamena di foglio reale, intitolato: Puogio, *Contra Judeos*, istoriato, ornandolo di lettere moderne, grandi e mezzane, in oro, azzurro ed altri colori, e di 2300 paragrafi di azzurro e cinabro, più un altro frontespizio ed ornati in altri due libri, in foglie, animali e spiritelli. (Id., Reg. 78, fol. 207 a 208 t.°; *ibid.*, p. 411).
- 4 Giugno 1481. — Per lavori del medesimo genere gli si dà la somma di Duc. 71, tari 2 e 17 gr. $\frac{1}{2}$. (Id., Reg. 78, foll. 253 a 254 t.°; *ibid.*, p. 415, 416).
- RUBINO (DE) PIETRO AGOSTINO** di Milano, mercatante [1473]. — Vedi **PONTE (DE) PAOLINO**.
- RUDA (DE) GIOV. DOMENICO** di Salerno, pittore.
- 18 Settembre 1533 e 10 Ottobre 1534. — Giudica un lavoro di una icona in legno ed oro fatto da maestro Nicola de Amorello, di Salerno, dimorante in Napoli. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1533, fol. 2, e 1534, fol. 25) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.
- RUFOLO ALESSANDRO**, di Coluccio, di Ogliara (casale di Salerno), maestro di cotto [1512]. — Vedi **RUFOLO COLUCCIO**.

RUFOLO ANIELLO di Ogliara, maestro di cotto [1561-62]. — Vedi **RUFOLO LUCA**.

RUFOLO BLANDINO della Foria di Salerno, maestro di cotto.

5 Giugno 1485. — Vende a Carlo de Monica 50 *langene* atte a tenere olio, di capacità di due quarantini, da consegnare innanzi alle fornaci de' Rufoli. (Prot. di Not. Paziente de Alferio, di Cava, ann. 1484-85, fol. 174; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

RUFOLO BARTOLOMMEO di Ogliara, maestro di cotto [1560]. — Vedi **RUFOLO GIACOMO**.

RUFOLO CESARE di Ogliara, maestro di cotto [1561]. — Vedi **RUFOLO GESIMONDO**.

RUFOLO COLUCCIO di Ogliara, maestro di cotto.

2 Dicembre 1512. — Insieme ad Alessandro Rufolo, suo figlio, e del pari maestro di cotto, si obbliga di consegnare al Rev. D. Ambrogio Scolase, di Salerno, mille tegole della fornace di Ogliara pel prezzo di tari 15. (Prot. di Not. Bartolommeo d'Amore, di Salerno, ann. 1512-13, fol. 30; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

3 febbrajo 1515. — Insieme a Giovanni, Geronimo e Roberto del Galdo, tutti maestri di cotto, si obbliga di consegnare a Bernardino Boccamajello, di Salerno, 1500 tegole, *de pincis de meza tabula fulsitis, bene coctis, non intonatis, non medicinatis, aule de viculo per duos digitos, pro practio convento ducatorum novem*. (Prot. id., ann. 1514-15, fol. 108; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RUFOLLO DONATO di Ogliara, maestro di cotto.

7 Ottobre 1545. — Prende a lavorare nelle sue fornaci di Ogliara il maestro Giov. Marino Rufolo, che si obbliga per un anno di fare tutto quello che deve sapere *un maestro in arte de cretaro*. (Prot. di Not. Bartolommeo de Amore, di Salerno, ann. 1545-46, fol. 32; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

27 Ottobre 1557. — Vende ad Angelo Bono, di Salerno, 10,000 tegole *de pincis tabulae S. Crucis* per Duc. 50. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1557-58, fol. 61, *ibid.*) — *Ricerca id.*

19 Ottobre 1558. — Vende al medesimo 9000 tegole, *de pincis tabulae S. Crucis fulsitis, bonis, non intonatis, imo sanis et bene coctis*, al prezzo di ducati cinque al migliajo. (Prot. *id.*, ann. 1558-59, fol. 73; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi SAPERE CANDELARIO.

RUFOLLO FEDERICO di Ogliara (casale di Salerno), maestro di cotto.

11 Maggio 1563. — Si obbliga di consegnare ai deputati della fabbrica del Vescovado di Cava, quattromila tegole, *forte de santa croce bone et perfecte portate cqua in la città de la Cava, a lo Episcopato, tutte sane, per lo prezzo di ducati tredici lo migliajo*. (Prot. di Not. Bernardino de Monica, di Cava, ann. 1560-65, fol. 92—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

20 Novembre 1565. — Insieme al figlio Giuseppe, del pari maestro nell' arte della creta, vende a Battista Natella di Salerno, 3000 tegole, *de pincis fulsitis tabulae Sanctae Crucis*, pel prezzo di Duc. 15. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1565-66, fol. 144; Arch. Not. di

Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

RUFOLLO FELICE di Ogliara, maestro di cotto.

11 Novembre 1567. — Prende a lavorare, come maestro cretaro, Giov. Antonio Mondello, di Brignano (casale di Salerno), per un anno, nella faenza di Ogliara. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, ann. 1567-68, fol. 147; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Novembre 1567. — Si obbliga a Marco Andrea Cimino, di Salerno, di vendergli, per due anni, settimana per settimana, *tutte le rogagnie* che fa fare nelle sue fornaci di Ogliara. (Prot. *id id.*, fol. 149; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RUFOLLO GERONIMO di Santo Mango (casale di Salerno), maestro di cotto.

19 Settembre 1565. — Vende al Monistero delle monache di Salerno mille tegole *de pincis fulsitis* al prezzo di ducati nove, consegnate a Salerno. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1565-66, fol. 22; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RUFOLLO GESIMONDO di Ogliara (casale di Salerno), maestro di cotto.

15 Settembre 1561. — Insieme a Cesare Rufolo vende a Battista Natella, di Salerno, tegole 2000 *de pincis tabulae S.^{ae} Crucis* per Duc. 10. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, ann. 1561-62, fol. 20; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RUFOLLO GIACOMO di Ogliara (casale di Salerno), maestro di cotto.

20 Dicembre 1560. — Insieme a Bartolommeo Rufolo, suo socio, vende ad Angelo Bono, di Salerno, 11,000 tegole, *de pincis fulsitis* delle loro fornaci di Ogliara, *tabulae Sanctae Crucis*, a Duc. 5 il migliajo. (Prot. di Not. Giov. Battista de

Amore, di Salerno, ann. 1560-61, fol. 293; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

22 febbrajo 1565. — Vende a Battista de Natella, di Salerno, 3,000 tegole, *de pincis tabulae S.^{ae} Crucis*, a ducati cinque il migliajo. (Prot. *id.*, ann. 1565-66, fol. 260; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RUFOLO GIOV. ANTONIO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

13 febbrajo 1599. — Vende a Giov. Camillo Scattaretico duemila tegole e canali, *forniti, boni cocti, non rocti, nè tonati de la stampa de Sancta Croce*, di costruzione della fabbrica che tiene in Ogliara. (Prot. di Not. Orazio Mogavero, di Salerno, ann. 1598-99, fol. 321; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RUFOLO GIOV. BATTISTA di Ogliara (casale di Salerno), maestro di cotto [1561-62]. — Vedi RUFOLO LUCA.

RUFOLO GIOV. LUCA di Ogliara (casale di Salerno), maestro di cotto.

23 Gennajo e 1° febbrajo 1535. — Rufolo Giov. Luca, Mariano de lo Galdo, Nobile Rufolo, Mariano Rufolo e Antibio de lo Galdo, tutti di Ogliara e maestri di cotto, con particolari istrumenti, ciascuno si obbliga a Salvatore Russo, di Salerno, di consegnargli una quantità di tegole, della *tabula* di Santa Croce, al prezzo di ducati 7 $\frac{1}{2}$ il migliajo. (Prot. di Not. Bartolommeo d'Amore, di Salerno, ann. 1534-35, fol. 45 e seg.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RUFOLO GIOV. MARINO di Ogliara, maestro di cotto [1545]. — Vedi RUFOLO DONATO.

RUFOLO GIUSEPPE di Ogliara (casale di

Salerno), maestro di cotto [1565]. — Vedi RUFOLO FEDERICO.

RUFOLO LORENZO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

15 Agosto 1555. — Si obbliga di consegnare al Signor Giov. Angelo de Mandina trecento *langelle* della sua fornace di Ogliara, atte a contenere olio. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1554-55, fol. 160; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

4 Novembre 1558. — Vende ad Angelo Bono, di Salerno, 4,200 tegole *de pincis falsitis, tabulae Sanctae Crucis*, al prezzo di ducati cinque al migliajo. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1558-59, fol. 103; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

17 Aprile 1560. — Insieme al figlio Federico, si obbliga a Giov. Alfonso Sciabica, di Salerno, Procuratore della chiesa di S. Maria la Nova in Napoli, di consegnargli nella marina di Salerno una quantità di tegole, *pincis fulcitis tabulae Sanctae Crucis*, fatte nelle sue fornaci di Ogliara, da servire pel tetto di quella chiesa. (Prot. di Not. Bartolommeo d'Amore, an. 1560, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

22 febbrajo 1566. — Vende a Battista de Natella, di Salerno, tegole 300, *de pincis fulcitis tabulae S.^{ae} Crucis*, a ducati cinque il migliajo. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, ann. 1565-66, fol. 261; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 febbrajo 1567. — Insieme a Biagio de Giacomo, di Ogliara, altro maestro di cotto, vende ad Angelo Bono, di Salerno, una grande quantità di tegole delle loro fabbriche di Ogliara. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1566-67, fol. 56; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Maggio 1569. — Vende a Giov. Alfonso

de Adinulfo, di Cava, *lancellas quin-
quaginta de creta, atte ad tenere oglio
bene cotte et cum suis coperchis de cre-
ta, quae lancellae sint capacitatis qua-
rantinorum duorum olei pro qualibet,
ad rationem granorum quatuordecim
pro qualibet lancella.* (Prot. di Not. Cesare
Punzo, di Cava, ann. 1566-69, fol. 139; *ibid.*)—
*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro
Senatore.*

- 20 Maggio 1570. — Vende a Giov. Marino
Orilia, di Cava, 200 lancelle di creta
*bone laborate, stasionate, bone cotte,
senza medicature, sane, et che non fon-
dano, atte a tenere oglio, de capacità
de dui quarantini in su l'una con li
copertorelli di doppia creta, pel prezzo
convenuto, a ragione di Ducati 12 per
ogni centenaro di lancelle, da consegnar-
si nel Borgo di Cava.* (Prot. di Not. Dionisio
de Monica, juniore, ann. 1569-70, a fol. 238 —
Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) —
Ricerca id.

RUFOLO LUCA di Ogliara, maestro di
cotto.

- 24 Settembre 1561 e 8 Ottobre 1562. — In-
sieme ad Aniello e Giov. Battista Ru-
folo, suoi figli, vende a Battista Na-
tella, di Salerno, 5200 tegole, *de pin-
cis fulsitis tabulae S.^{ae} Crucis* per Duc.
5 il migliaio. (Prot. di Not. Giov. Battista de
Amore, di Salerno, ann. 1561-62, fol. 58; *ibid.*) —
Ricerca id.

RUFOLO MARIANO di Ogliara, maestro
di cotto [1535]. — Vedi RUFOLO GIOV.
LUCA.

RUFOLO NOBILE di Ogliara, maestro di
cotto [1535]. — Vedi RUFOLO GIOV. LUCA.

RUFOLO PACILIO di Ogliara (casale di
Salerno), maestro di cotto.

- 2 Novembre 1558. — Vende ad Angelo Bo-

no, di Salerno, 5400 tegole, *de pincis
tabulae S.^{ae} Crucis fulsitis, bonis, non
intonatis, imo sanis et bene coctis*, al
prezzo di ducati cinque al migliaio.
(Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Saler-
no, ann. 1558-59, fol. 99; Arch. Not. di Salerno)—
*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro
Senatore.*

RUFOLO VALIANO di Ogliara (casale di
Salerno), maestro di cotto.

- 14 Dicembre 1558. — Vende ad Angelo Bo-
no di Salerno tegole 4500, *de pincis
tabulae Sanctae Crucis*, per Duc. 5 il
migliaio. (Prot. *id. id.*, fol. 165; *ibid.*) —
Ricerca id.

RUGERIO (DE) FRANCESCO di Cava dei
Tirreni, maestro nell'arte del fabbrica-
care.

- 18 Gennaio 1574. — Con questa data i mae-
stri fabbricatori Francesco de Rugerio,
Giov. Vincenzo de Canale e Giov. Cam-
millo de Parisio si obbligano di co-
struire un pozzo ed un palagio con
cortile pel nobile Giov. Matteo de A-
dinulfo, nel luogò detto *la Fratta*, in
Cava de' Tirreni, sotto la direzione e
col disegno dell'ingegnere Cafaro Pi-
gnaloso. (Prot. di Not. Giov. Michele de A-
dinulfo, di Cava, ann. 1573-74, fol. 178.— Conserva-
tore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricer-
ca id.*

RUGGERO (DI) CRISTOFARO , fa-
legname.

- 12 Settembre 1568. — È uno dei rettori della
Confraternita di S. Giuseppe dei fale-
gnami, sotto il titolo di *S. Maria del
Parto*, fondata nella chiesa di S. Elia
in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699, n. 1).

RUGGERO (DE) ANDREA di Napoli, fa-
legname.

- 10 Ottobre 1571. — Si obbliga di fare tutti

i lavori di legno che occorreranno nella casa di Giuseppe Criscono, alla Carità, in Napoli. (Prot. di Not. Adriano Pedelente, ann. 1571-72, a car. 61; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

- 9 Dicembre 1583. — Insieme a Princivalle de Avellino, di Cava, del pari legnajuolo, promette di fare undici finestre di fuori *spannellate*, di legno castagno, e di dentro di abete, per la casa di Beneduce Ferruccio, sita in Napoli nel luogo detto *la Pigna*, al prezzo di ducati quattro e mezzo per ciascuna finestra. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1583-84, a car. 86; *ibid.*) — *Ricerca id.*

RUGGIERO (DE) ANTONELLO di Cava de' Tirreni, maestro di muro [1456]. — Vedi **MARINO (DE) JACOBO.**

RUGGIERO (DE) BARTOLOMEO di Napoli, pittore.

- 31 Ottobre 1474. — Dà a lavorare una sua terra presso Miano ad un tal Giovanni Muscella. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1474, a car. 23; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RUGGIERO (DI) BERNARDINO....., maestro di muro [1500]. — Vedi **MARINO (DE) IPPOLITO.**

RUGGIERO (DE) GIROLAMO....., maestro di muro.

- 19 Giugno 1568. — Si obbliga, insieme ad altri maestri di muro, di lavorare coi maestri Nardo Caropreso e Venturino de Crescenzo alla fabbrica di tre torri, da Barletta a Manfredonia, per conto della R. Corte. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 390; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RUGIERO (DE) PAOLO di Napoli, orefice e gioielliere.

- 30 Giugno 1574. — Insieme ai sartori Stefano de Roncone e Francesco Moccia, fa l'apprezzo de' beni mobili del Magnifico Fabio Cardito, nell'interesse della sua figlia ed erede Prudenzia Cardito, ad istanza dell'avo di lei paterno, e tutore Antonio Ferdinando. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1572-74, a car. 203; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RUGGIERO (DE) TOMMASO di Nocera dei Pagani, intraprenditore e maestro di muro.

- 2 Marzo 1606. — Il suo nome leggesi negli atti di subasta per la pubblica gara nella costruzione della nuova cappella di S.^a Maria di Costantinopoli, e del Monte di detta Cappella, ordinata dal Rev. Guardiano ed Economi del Convento di S. Francesco di Nocera, secondo il disegno dell'ingegnere Scipione Grimaldi, in concorrenza degli altri intraprenditori Francesco de Curte, Giov. Antonio, Giov. Marino e Giov. Giacomo d'Amora, di Nocera. L'opera rimase definitivamente allogata a questi ultimi fratelli, che ne stipulano il contratto e ne accettano i capitoli dell'appalto. (Prot. di Not. Baldassarre Primicerio, di Nocera, ann. 1606-07, fol. 43; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RUMBOLO TOMMASO....., fonditore in bronzo.

- 1631. — Fonde la statua di Filippo IV. per la Piazza Bologni di Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 663).

RUO GENNARO....., pittore.

- Operò tra il 1840 e il 1880. — I suoi principali dipinti sono: S. Sebastiano

con le due Matrone, la Beatrice, entrambi a Capodimonte, una Baccante, e molti ritratti, nel qual genere era più valente.

RUOCCO VIRGILIO di Napoli, fabbricatore.

5 Luglio 1568. — Si obbliga di porre tutt' i piperni e fare altri lavori di fabbrica, giusta il disegno di Vincenzo della Monica, nelle botteghe dei fratelli Barba a Forcella. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, ann. 1568, a car. 747; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

RUOPPOLI GIOV. BATTISTA di Napoli, pittore.

Nato circa il 1620; morto circa il 1685.

Fu allievo del Porpora e riuscì forse di lui migliore nell'imitare perfettamente le frutta, ed in particolare le uve, cui sapeva dare la naturale trasparenza e degradazione della luce. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Due suoi quadri ad olio su tela, entrambi di genere, fiori e frutta, segnati l' uno col n. 1516, l'altro col n. 1520, sono in Napoli nel Museo civico Filangieri. Nel primo sono diverse melo-granate aperte, e di lato, più in dietro, grosso cocomero aperto in due, fichi, pere e mele: in fondo cestella con varie specie di fiori: scimia accoccolata da una banda. Nell' altro, mezzo popone con canestro di lato ripieno di fiori, e tazza rovesciata di fianco.

Giambattista Ruopolo vuolsi che sia allievo del Porpora, di cui imita perfettamente le pitture, rendendo al naturale ogni specie di frutta ed arnesi di cucina. Di esso vedesi presso il Principe di Fondi una tela con interno

di cucina, pollami ed attrezzi diversi. — Grande verità, colorito brillante, invenzione graziosa, ecco i caratteri della sua maniera pittorica. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 395 e 397).

Fu scolare del Porpora, migliore di lui nelle frutta, e particolarmente nelle uve, e poco inferiore nel resto. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 238).

..... — Dipinse uno dei quadri, che nell'ottava del Corpus Domini soleansi esporre ai lati dell' altare di S. Giacomo, che ciascun anno si elevava a cura dei Pp. del Carmine Maggiore di Napoli, dinanzi la chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 410, 411, n. 2).

RUSCONE BATTISTA di Como, armajuolo.

12 Novembre 1504. — Promette a messer Jannotto de Bonocanno, di Palermo, procuratore del priore dei giurati di detta città, di recarsi in essa con tre buoni lavoranti armajuoli per lavorarvi armi bianche, portando seco alcune armature già fatte e tutti gli utensili necessari al mestiere, obbligandosi di restarvi anni 10 con la provvigione annua di onçe 40. (Prot. di Not. Girolamo Ingrignetti, ann. 1504-05, a car. 58; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

16 Maggio 1505. — Prende a bottega maestro Pietro Passaro, armajuolo di Milano, perchè si rechi con sè a Palermo. (Id. id., a car. 208; ibid.) — *Ricerca id.*

27 Maggio 1505. — Prende seco Ambrogio de Vismara, di Milano, armajuolo, colla condizione che debba lavorare del suo mestiere sia in Napoli che fuori. (Prot. Id. id., a car. 216; ibid.) — *Ricerca id.*

13 Giugno 1505. — Prende seco a lavorare

Dionisio de Nave, di Milano, armajuolo; col patto che vada con lui a Palermo per esercitarvi l'arte di lavorare armi bianche. (Prot. Id. id., a car. 249; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri.*

6 Settembre 1519. — Promette fare un'armatura di uomo di arme da guerra, alla francese, simile all'armatura di Camillo Pignatelli, di Napoli, a messer Cesare della Magna, anche di Napoli; per lo che prende in baratto dallo stesso due armadure vecchie, coll'aggiunta di soli Duc. 10 di carlini. (Prot. id. id., ann. 1519-20, a car. 2; *ibid.*)—*Ricerca id.*

1° Marzo 1520. — Promette di fare un'armatura a messer Antonio de Capua, soppannata di drappo, per Duc. 22. (Prot. Id. id., a car. 44; *ibid.*)—*Ricerca id.*

13 Marzo 1525.—Convieni con messer Fabrizio Vulcano per la costruzione di un'armatura *de homo de arme de guerra fornito de tutto*, pel Conte di Santangelo. (Prot. di Not. Francesco Crisconio, ann. 1525, a car. 277; Arch. di St. di Nap.)—*Ricerca id.*

RUSSELLO PIETRO da S. Filippo d'Agira, marmorajo.

13 Agosto 1543. — Quale procuratore di maestro Giandomenico Gagini, del pari marmorajo, dichiara di aver ricevuto da maestro Diego Ingutterra once 2, a compimento di once 15, in varie volte pagate al detto Giandomenico. (Di Marzo, o. c., vol. II, p. 200).

RUSSIS (DE) MARCO GIOVANNI , copista.

. 1492. — È al soldo della Corte di Aragona. (Ced. di Tes., vol. 144, foll. 676 t.º, 677, 679; Minieri-Riccio, *Cenno Stor. dell'Accademia Alfonsina*, p. 4).

RUSSIS (DE) MATTEO GIOVANNI, di Napoli, copista.

2 Settembre 1492. — Riceve un Ducato, 4

tari e grana 15 per avere scritto tre quaderni *de la hopera de uno libro intitulado de magistate, composto per M. Juliano de mayo de lettera antiqua fina* (Ced. di Tes., Reg. 148, fol. 677; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 19).

RUSSO ANDREA , mercante di tele d'oro [1602].—Vedi **GIORGIO (DE) CESARE**.

RUSSO ANTONIO , legnajuolo.

. 1499. — È degli oltre sessanta legnajuali che in tal'epoca esercitavano la loro arte in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

RUSSO BARTOLOMMEO , fabbro-ferrajo.

Fece la sontuosa ringhiera in ottone della Cappella Cacace in S. Lorenzo Maggiore di Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 163).

RUSSO BATTISTA di Napoli, orafo.

2 Agosto 1558. — Prende a bottega Francesco dello Mercato, della terra di Gikento, per anni quattro. (Prot. di Not. Giov. Ant. Maistro, ann. 1557-58, a car. 380; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

RUSSO COLA , sellajo.

29 Agosto 1487. — Gli si paga il prezzo di una sella turchesca, che il Duca di Calabria fa donare al figlio di Giovanni Bentivoglio. (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 185; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 624).

RUSSO DOMENICO di Napoli, costruttore di viole.

11 Maggio 1545. — Prende a bottega il giovane Gabriele de Carlo a cominciare da Maggio 1545 a tutto Agosto 1546. (Prot. di Not. Giacomo Cavaliere, ann. 1544-45, a car. 282; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

RUSSO GIOVANNI di Napoli, legnajuolo.
[1568]. — Vedi **BUONOCORE MICHELE**.

RUSSO GIOV. BATTISTA di Napoli, legnajuolo [1682]. — Vedi **MAGGIO CARLO**.

RUSSO GIOV. PIETRO di Capua, pittore.
Nato circa il 1600; morto nel 1667.

Frequentò diverse scuole, onde si era formato uno stile direi quasi originale. Tornato in patria, vi fu adoperato assai, ed egli corrispose alla confidenza de' suoi concittadini arricchendola di molte e belle opere. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*, Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

A Capua si pregiano le tavole e le altre pitture di Giov. Pietro Russo, che, dopo avere studiato in diverse scuole, tornò in quella città, e vi operò molto e lodevolmente. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 263).

RUSSO LORENZO di Napoli, legnajuolo.

7 Maggio 1547. — Promette a Messer Ferdinando de Guevara di fare per le sue case a Sedile Capuano le imposte di finestre in legname-castagno per Duc. 70, come pure l'intemplatura all'avanti camera di detta casa per Duc. 1 e gr. 10, ricevendo dal detto signore il legname, e ciò che sarà di bisogno per la intemplatura in parola. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1546-47, a car. 104; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

RUSSO MINICHELLO di Napoli, battiloro.

5 Aprile 1466. — Gli si pagano Duc. 11 e grana 8 pel prezzo di 988 panni d'oro, a ragione di un ducato il centinaio, ed

altro per l'arma del Re e del Duca di Milano, posto in un palio di cremisi di broccato d'oro della Corte da M. Allegro, per l'eseguite del detto Duca. (Ced. di Tes., Reg. 44, fol. 204 r.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 209).

9 Dicembre 1478. — Dichiarò di dovere all'orafa Matteo d'Angelo, di Napoli, Duc. 20, ch'egli deve ricevere dal Segretario del Cardinale Giovanni di Aragona per otto guarniture di argento per libri da esso Russo eseguite. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1478-79, a car. 35, *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

RUSSO PIETRO Palermitano, stuccatore.

17 febbrajo 1606. — Si obbliga in Alcamo, ai giurati, di ornare di stucchi la cappella della Vergine nella chiesa dei Miracoli. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 425).

RUSSO OTTAVIANO di Giffoni (Salerno), berrettajo [1531]. — Vedi **RUSO VIRGILIO**.

RUSSO ROSSELLO di Giffoni (Salerno), berrettajo [1513]. — Vedi **GAFFIO ANDREA**.

RUSSO VIRGILIO di Giffoni (Salerno), berrettajo.

16 Ottobre 1531. — In società con Ottaviano Russo e Giov. Mattia de Giacomo, di Giffoni, del pari berrettai, riceve da Giov. Domenico de Mauro, mercante di Cava, delle somme di danaro, parte per prezzo di 16 dozzine di berretti *de lana, frontale, nigri intabolati addoje piette con lo fundo russo*, e parte in anticipazione di altri lavori commessi dello stesso genere, che costruisce nella sua tessitoria di Giffoni. (Prot. di Not. Tolomeo David, di Cava, ann. 1531-32, fol. 27; *Arch. della Trinità di Cava*, n. 84) — *Ricer-*

ca *Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RUSSO (DELLA) ANDREA Milanese, scarpellino [1572]. — Vedi **MAGISTRO (DE) GIOVANNI.**

RUSSOLILLO ANELLO, piperniere [1499]. — Vedi **RUSSOLILLO PAOLO.**

RUSSOLILLO PAOLO, piperniere.

17 Settembre 1499. — Contrae società per lo spazio di anni quattro, insieme ad Aniello Russolillo, con Luca de Franco, del pari piperniere. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1499, a car. 456; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

RUSSOMANNO GIACOMO di Giffoni (Salerno), maestro di cotto [1578]. — Vedi **PISANO SEBASTIANO.**

RUSSOMANNO PAOLO di Giffoni (Salerno), maestro di cotto.

26 Marzo 1575. — Si obbliga a Giov. Battista Vitale, di Cava, di consegnargli tutti i piatti, che per lo spazio di tre anni farà nella sua faenza di Giffoni, non meno di diciottomila all'anno, a carlini 10 il centinaio. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1574-75, fol. 272 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **PISANO SEBASTIANO.**

RUSSOMANNO PIETRANTONIO di, maestro di cotto.

9 Giugno 1625. — Contratta società con Flavio Pinto e Giov. Donato Dente, del pari maestri cretari, di esercitare insieme, per un anno, la fornace da fare piatti, presa in fitto da Lorenzo de Cesare, sita nella marina di Vietri, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Tommaso Gaudiosi, di Cava,

ann. 1624-28, fol. 42; Arch. Not. di Salerno.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

RUSSOMANNO PIPPOLO di Giffoni (Salerno), fabbricante di panni di lana [1507]. — Vedi **MAROTTA SABATO.**

RUTA CLEMENTE Parmigiano, pittore.

Nato nel 1688; morto nel 1762.

Servi all'Infante Carlo di Borbone finchè stette a Parma; e passò insieme con lui in Napoli. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia.* Firenze, Marchini, 1822, t. IV, p. 93).

RUVIALES FRANCESCO, detto *il Polidoro*, pittore.

Gli si attribuisce da alcuni il dipinto del paliotto della cappella di S. Biagio in S. Pietro a Majella di Napoli, rappresentante S. Pietro Celestino in abiti pontificali e S. Caterina Vergine e Martire. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 367).

RUYSDAEL GIACOMO Olandese, pittore.

Nato nel 1630 (?); morto nel 1681 (?).

Un suo medaglione ad olio su rame, *Combattimento marittimo*, recante il n. 1455, è in Napoli al Museo civico Gaetano Filangieri.

In primo piano un battello a remi con otto figure tra rematori, soldati armati di archibugi e trombettiere a prora, nel costume del secolo XVII; in secondo piano abbordaggio di due battelli, uno con figure di turchi armati di archi, lance e scudi, l'altro di soldati spagnuoli, di cui qualcheuno fa fuoco con archibugi e pistole, mentre altri sono intenti a slanciarsi sul battello nemico: in lontananza quattro galee a due ponti alle bandiere spagnuole, da una delle quali si fa egual-

mente fuoco sul battello ottomano. Sembra un'avvisaglia che precedette qualche battaglia.

Gli storici non sono di accordo sulla nascita di questo artista celebre, da alcuni fissato al 1625, da alcuni altri al 1635, o 1636, e da altri infine tra il 1640, o il 1645. Un quadro pertanto datato nel 1645 rende la data del 1630, come la più verisimile, che quella del 1636 generalmente adottata. Il padre di Ruysdael era legnajuolo, e gli fece studiare dapprima la medicina, che egli coltivò con amore e successo. Molti suoi biografi pretendono che il giovanetto Ruysdael, nell'età sola di 12 anni, mentre tutto era dedito agli studii classici, non cessasse di addimostrare una grande disposizione per la pittura, dipingendo dei quadretti, i quali facevano l'ammirazione degli artisti e degli amatori. Chi sia stato il suo maestro lo s'ignora, però l'amicizia, con la quale egli era legato con Berchem e le sue strette relazioni con Adriano Van de Velde, Filippo Wouwerman e Lingelbach, non che con Everdingen ed Hobbema, ci fanno supporre che egli dovesse far tesoro dei consigli di questi valenti uomini. Sia comunque, il suo genio è intieramente originale, e la maniera pittorica, cui più egli si avvicina, è quella di Albert Van Everdingen. Vuolsi che egli non avesse lasciati mai i contorni della sua città natale di Harlem e di Amsterdam; però la perfezione, con la quale egli ha rappresentate parecchie vedute della Svizzera e dell'Alemagna, fanno supporre ch'egli abbia dovuto studiare dal vero gl'incomparabili dipinti, dove tali viste sono ritratte. Ruysdael ha dipinto de' paesaggi e delle foreste, delle ca-

dute di acque, delle spiagge e delle marine, con una esecuzione così ammirabile, che le sue invenzioni, notevoli ad un tempo per la poesia e la verità che da esse trapajono, lo pongono alla testa de' più grandi paesisti d'Olanda.

Di lui non sappiamo altro che un fatto, il quale attesta a chiare note la bontà e gentilezza del suo animo, cioè che egli non volle giammai prender moglie, per poter meglio curare il vecchio suo padre, continuamente infermo. L'ultima notizia saliente della sua vita, si è, che egli fu testimone al matrimonio del celebre Hobbema nel 1668 e che la sua morte avvenne in Harlem il 16 Novembre 1681.

Un altro artista dello stesso casato, a nome Salomone, fu suo fratello maggiore di venti anni, morto nel 1670, imitatore della sua maniera e di quella di Van Goyen, però di valore pittorico assai inferiore ad entrambi.

I Musei d'Europa riboccano delle opere di questo caposcuola olandese, e pel primo, il Museo del Louvre possiede la veduta di una foresta attraversata da una fiumana, capolavoro di paesaggio, animato da figure del Barchem, ed incisa parecchie volte, un villaggio presso di un bosco, una vasta campagna illuminata da un raggio di sole, animata da figure del Wouwerman, una tempesta presso le dighe olandesi, due paesaggi. Il Museo dell'Aja ha una cascata (altro capolavoro), una veduta presso a Wyck, il molino ad acqua, due cascate, un paesaggio montagnoso con cascate, il castello di Bentheim, un altro paesaggio. Gli Uffizi di Firenze una burrasca. Il Museo di Madrid un boschetto e paesaggio di una selva

presso un lago animato da figure. Il Museo di Berlino, paesaggio con capanne e cascata (capolavoro), un altro paesaggio, una laguna con figure, una marina, mare agitato con vascelli. Il Museo di Vienna un paesaggio con laguna, un altro paesaggio con lago, altro paesaggio. Il Museo di Bruxelles un paesaggio con acqua, altro paesaggio con figure ed animali di Van Velde, altro paesaggio. Il Museo di Dresda, il cimitero degli Ebrei (capolavoro), paesaggio con figure ed animali, studio di acqua, paesaggio conosciuto sotto il nome *la Caccia* con figure ed animali di Van de Velde, paesaggio nel fondo di un villaggio, altro paesaggio, il castello di Bentheim, il chiostro (capolavoro).

Il Museo di Monaco una cascata, altro paesaggio, prima della tempesta (capolavoro) due torrenti. Il Museo di Brunswick due cadute di acqua. Il Museo di Rotterdam, veduta del castello di Bentheim, un paese accidentato, il campo di biade, la via nella foresta. Il Museo di Londra una cascata, un paesaggio. Il Museo di S. Pietroburgo altri paesaggi. Il Museo di Copenaghen, il torrente di Autunno, altro paesaggio, acque stagnanti, bosco ceduo. Il Museo di Lilla, infine, due torri.

Caratteri della sua maniera pittorica — Tonalità calda: tocco deciso: disegno ammirevole nella linea, con ombre e lueggiature di perfezioni inimitabili: disegno debole nelle figure e negli animali: scelta de' soggetti pei suoi paesaggi fatta ognora poeticamente e con assai viva immaginazione: tema preferito, i siti più selvaggi, paesaggi tutto rocce e foreste: cadute di acque ribollenti e spumanti, sgorganti

da crepacci di rupi, torrenti in piana, e le onde del mare in tempesta: infine genio focoso e poetico, che gli fece meritare il nome di *Salvator Rosa del Nord*. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico* ecc., vol. I, pp. 315, 316, 317).

RUYZ DIEGO, maestro di muro, sovrastante [1591]. — Vedi MELONDA FRANCESCO.

RUZULONE PIETRO, pittore.
. 1484. — Dipinge una croce pel Duomo di Termini. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 676).

S

SABBATINI, o SABATINO ANDREA di Acquamela (Salerno), detto comunemente *Andrea da Salerno*, pittore.

Nato nel 1489; morto nel 1545.

Invaghito dello stile di Pietro Perugino, fin da quando ne vide il dipinto d'un'Assunzione di Nostra Donna nel Duomo di Napoli, come prima potè, si mise in viaggio alla volta di Perugia per frequentar la sua scuola. Uditi in non so quale albergo alcuni pittori che aveano vedute le opere fatte per Giulio II da Raffaello, mutò consiglio; si trasferì a Roma, e si diede per discepolo a quel grande istruttore. Stette con lui poco tempo; giacchè la morte del padre lo astringe nel 1513 contro sua voglia a tornare in patria: vi tornò però nuovo uomo. Raccontasi, ch'egli dipingesse alla Pace e nel Vaticano con Raffaello, e che divenisse buon copista delle sue immagini; e certamente riuscì buono emulatore della sua maniera. Comparato a' condiscepoli egli

non vola così alto come Giulio; sorpassa però Raffaele del Colle e gli altri di tale sfera: buon disegnatore, scelto nelle fattezze e nelle attitudini; e insieme carico d'ombre, alquanto risentito ne' muscoli, esteso nelle pieghe de' panni, e di un colorito che si mantiene ancor fresco dopo tanti anni. Assai operò in Napoli, come appare dal catalogo delle sue pitture. Fra le cose migliori si contano alcune tavole a S. Maria delle Grazie; oltre i freschi che ivi e in altri luoghi condusse, celebrati dagli scrittori come miracoli dell'arte e in oggi per la maggior parte distrutti. Molto anche fece per la patria, per Gaeta, e quasi per tutto il Regno a ornamento delle chiese e delle quadre private; ove si veggono Madonne di lui veramente bellissime. Ammaestrò Andrea non pochi giovani, alcuni de' quali avendo studiato anche in altri maestri, non si attennero del tutto al suo stile. Tal fu un Cesare Turco, che piuttosto ritrae da Pietro Perugino; buon pittore a olio, ma infelicissimo in lavori a fresco. Allievo tutto di Andrea fu Francesco Santafede padre e maestro di Fabrizio; pittori, che in colorito han pochi uguali nella scuola, e tanto fra se uniformi, che paiono un pittor solo. Non pertanto i periti trovano nel padre più forza e più tinta ne' suoi scuri: se ne celebrano i quadri nel soffitto della Nunziata, e presso il Principe di Somma, un Deposito di Croce. Sopra ogni scolar di Andrea lo somigliò un certo Paolillo; le cui opere sono quasi tutte ascritte al maestro: saria stato il decoro di quella scuola, se non fosse morto assai giovane.

(Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 251 e seguenti).

Tra i discepoli di Raffaello uno dei più illustri fu certamente questo Andrea Sabatino detto da Salerno sua patria. Egli dipinse nella chiesa di Monte Cassino; ma di queste sue opere non è fatta menzione dall'Engenio, dal Crisculo, e dal de Matteis. Dai libri dei conti si hanno le seguenti partite, da cui rilevasi il tempo in cui prestò l'opera sua, cioè dal 1518 al 6 Novembre del 1530.

1518. M.° Andrea da Salerno pintor de dare adi 18 de dicembre avuti in napoli per mano de Mess. vincenzo de laudato: d. 50. Libro dei Salariati A. pag. 58.

Item avuti lo mastro lavora lo legname della cona per mano de don Bernardino del Cetraro per lettera del p. Abate: d. 6. Ivi.

Item avuto lo predicto Mastro per mano de d. Basilio in S. Germano d. 10 et tari 10 in napoli per mano de d. Bernardino per lettera de d. Fortunato: d. 20. Ivi.

Adi 26 de luglio contati a M.° Colantonio d. 10. Ivi.

Adi 13 de septembre contati e M.° Cristofaro Antonio de S. Elia per opera facta al monasterio alla cona per ordine del P. Priore d. 1. I. Ivi.

Adi detto contati a M.° Colantonio in napoli per mano del p. d. Fortunato: d. 3. Ivi.

Adi 7 de aprile contò d. Fortunato a M.° Colantonio d. 8. Ivi.

Adi 15 de may contati per avante a lo fameglio de M.° Colantonio per conductura de certe tavole portate ad Scauli: d. 8. Ivi.

Adi 19 Junio contati a M.° Colantonio d. 3. 2. Ivi.

Adì 29 detto contati a lui 20 doro, vid. d. 23. Ivi.

Adì detto per ordine suo a M.° Matteo miniatore d. 2. 3. Ivi.

Ritenuti a lui M.° Colantonio per commissione de M.° Matteo da esserli contadi allui ducati doi tari tre. Ivi.

Et de dar contadi a M.° Matteo miniatore de sua commissione adì Januario 1520 duc. uno tari uno. Ivi.

Et de dar contadi in napoli per decto M.° Matteo de sua commissione duc. 1. 2. Ivi.

1529. M.° Andrea Pittore pinga alla Cona Grande del Sacro Monasterio per d: con accordio del R. p. Abbate D. Chrysostomo Napolitano dalo 21 de Jennaro 1529.

E da notare che in più fiato ha avuto il predetto si como appare ad carte 59 et 130 dal libro vecchio de Famigli: d. 30. t. 3. g. 15 e mezzo. (Questo libro non si è rinvenuto).

Et a di 3 de luglio li contò D. Costantino quando andò ad Caieta d. 4. 2.

Et avanti a di 8 de jennaro duc. dodici contò lo p. d. Placido Cellulario della Cava a Johanni alphonso de agosto de giffoni a conto del pagamento della Cona d. 12.

Item dicto Johanni have avuto scuto uno da D. Angelo.

Adì 23 Julii li contò D. Bernardo quando tornò de Caieta julii cinque.

Adì ultimo detto li contò d. Costantino quando andò ad Caieta con lo medico: d. 5. 2. 10. Libro de Salariati B. p. 7.

1529. 17 Febr. Per M.° Andrea pictor allo V passato ebbe d. 8. 4. li contò per mano del p. d. Marco Abate da S. Severino a conto de la sua opera.

Per detto il detto duch. 3. 1. 10 li

contò sua P. in monte Casino a conto ut supra.

Per M.° Zucca allo detto d. 15 contò sua P. in parte de duch. 50 di Carlini Cha promissi per rifar la cona nova delo altare del P. S. Benedetto secondo li pacti se contengono nel disegno tene lo p. procuratore. Giornale Cellerarie pag. 204.

18 Febr. Per M.° Andrea pictore: Al Monasterio de Santo Severino d. quattro. 6. 10. per tanti ne spese lo R. P. D. Marco per lo decto Mastro Andrea nostro pictore. Ivi pag. 206.

Per M.° Andrea pictore nostro: al decto duch. 4. Ivi p. 222.

Per M.° Andrea pictore: a d. Christofaro scudi cinque contati adì 4 de ottobre quando andò in gaieta.

Per M.° Zucca: a decto duch. 6. contati allui per mano de M.° Andrea pictore in gaieta. Ivi p. 223.

Novembre per M.° Zucca: al decto duch. 3. 1. 10. contati allui a di 23 de agosto in conto della cona.

Per M. Andrea: a d. Angelo duch. 1. 10. contati allui a di 24 ottobre quando mandò lo suo fameglio a napoli. Ivi pag. 227.

Per M.° Andrea pictore: al R. p. Abbate duch. 10 contati in napoli a Jo. baptista setaiolo creditore di detto M.° Andrea de suo ordine. Ivi pag. 236.

1530. 18 Mag. Per M.° Andrea pictore: a capsia duc. 5. contati a Johanni alphonso de Gifone de suo ordine per tanto Cha servito a metter oro a la incona grande in monasterio. Ivi pag. 251.

20 giugno. Per Sacristia: a decta per 4. peze de tela larga et dui peze de la stricta per la Cona d. 13. t. 15. Ivi pag. 254.

10 luglio. Per M.° Andrea pictor scuti

4. contati allui in S. Germano adi 3 decto quando andò in gaieta con M.^o Felice. Ivi pag. 257.

30 ottobre. Per M.^o Andrea pictore scuti 8. contati adi 12 detto quando andò in gaieta presente d. Gregorio. Ivi pag. 268.

6 Novembre. Per M.^o Andrea pictore: all' entrata de Salerno duc. dodici sono per tanti ne pagò lo p. d. placido Cellerario dela Cava a Maestro Andrea Alphonso de Giffoni de ordine del Rev. p. Abbate adi X Jennaro 1530 come appare poliza per mano del decto M.^o Alphonso posta in fitza. Ivi p. 269.

1531 28 luglio. Per M.^o Severo de Napoli tutore del herede de M.^o Andrea pictore, al decto M.^o Andrea duc. 19 de carlini contati in parte del residuo della Cona facta per decto M.^o Andrea in monasterio. Ivi p. 283.

12 Dicembre per Salariati: M.^o Severo de Napoli: a decto duc. 20 per ultimo pagamento deli 60 duc. restò ad havere M.^o Andrea per li lavori facti in Monte Casino contati adi 24 Octobre 1531. Ivi pag. 291.

M.^o Severo de Napoli tutore del herede de M.^o Andrea Pictore de dar adi... per Messer Andrea Laudato ducati dicennove de carlini contati in parte del residuo della Cona facta per decto M.^o Andrea in Monastero: 72. d. 19. Libro dei conti del 1532, pag. 102.

Et adi 24 ottobre per capsia duc. vinti per integro et final pagamento de li 60 duc. resto ad havere M.^o Andrea per li lavori haveva facti in Monte Casino in vita sua: 162. d. 20. Ivi.

In questo tempo (1525) l'Abbate D. Chrisostomo fe fare l'Organo che sta sopra la porta dela Chiesa di bellissima manifattura, che vi spese ducati mille.

Et l'Incona nel Altar maggiore fe dipingere da Marco (leggi *Andrea*) di Salerno dove son molte belle figure. Et ornò di figure l'altre Cappelle. Fe fare la cisterna grande in mezzo del Claustro avante la Chiesa, et la copri di pietre lavorate: et vi spese da mille ducati.

Il Gattola conferma il già detto con queste parole, *Tabulas quasdam pingi jussit a celebri Andrea Sabatino Salernitano*. Le quali vaghe ed incomplete notizie vengono a rendersi più precise da un insigne documento del tempo, prezioso per la storia dell'arte, voglio dire dal Testamento di Andrea da Salerno, di cui esiste copia autentica in Archivio di Monte Cassino, di mano dello stesso Notar Geronimo Core, che scrisse l'atto originale. Desso è fecondo di notizie, che pongono molta luce su fatti ignorati della vita dell'artista, delle sue opere, della sua famiglia. Innanzi tutto veniamo a sapere del tempo e del luogo in che avvenne la sua morte. La maggior parte degli scrittori delle vite dei Pittori o tacciono dell'anno di sua morte, o la dicono avvenuta circa il 1545; omettono il luogo in cui passò di questa vita, e solo il Criscuoli lo dice morto in Napoli mentre intendeva ai lavori nella cappella di S. Domenico. Ma andarono lungi dal vero, perchè dal suo testamento si fa chiaro che morisse in Gaeta, nelle case del Sacerdote Lorenzo Brancaleone, site nella parrocchia di S. Salvatore presso la Torre dei Guastiferri, nell'anno del Signore 1530. Veramente quest'anno non è espressamente indicato, leggendosi solo la data del dì ventiquattro Novembre della IV Indizione; ma vi è argomento chia-

rissimo a dimostrare che la citata IV Indizione fosse appunto quella incominciata nel Settembre dell'anno anzidetto, e non debba scambiarsi con l'altra corrispondente Iudizione, che venne a cadere nell'anno 1545. Come apparisce dal contesto dell'Atto, Andrea deputò tutore del giovinetto suo figliuolo il pittore Maestro Severo Ierace o Ierace da Napoli: ora da questo Severo medesimo nella qualità di tutore, sotto il dì 14 Maggio 1531 trovo sottoscritta una ricevuta di ducati venti, che dovevansi dal monastero in pagamento ad Andrea da Salerno, con la promessa di non fargli recare molestia alcuna dagli eredi di lui. Se dunque è fatta parola di eredi, e Severo agisce come tutore, bisogna convenire che a quel tempo il nostro Andrea non fosse più fra vivi, e che di poco sopravvisse all'atto del testamento del ventiquattro Novembre dell'anno antecedente. Nato nel 1480 contava soli cinquanta anni di età quando morì. Devoto a S. Benedetto ed amico dei monaci del suo Ordine, volle che il suo corpo fosse onorevolmente tumulato nella chiesa del loro monastero di S. Angelo di Palansano in Gaeta, lasciando pure un legato di Messe alla chiesa dell'Annunziata della stessa città, in cui aveva dipinto una tavola della Vergine assunta in cielo. Egli aveva tolta in moglie la sorella dell'altro pittore Maestro Severo Ierace da Napoli, dalla quale ebbe un figlio a nome Giovanni Battista, che morendo lasciava ancor fanciullo sotto la cura e tutela di Leonardo, il primo dei suoi tre fratelli (gli altri due nomavansi Giovanni e Giangiacomo) e di suo cognato M.^o Severo: non facendosi menzione della moglie,

convien credere che l'avesse di già perduta. Disponeva ancora, che il giovinetto venisse allevato in casa del Ierace, e apprendesse da lui l'arte della pittura; ciò che forma il migliore elogio della perizia di M.^o Severo, meritando così la stima e confidenza di Andrea. Ma quello che più fa alla bisogna, è la dichiarazione di Andrea medesimo intorno alle sue opere in Monte Cassino. Dice aver costruita una Cona grande in quella chiesa e pattuito-ne il prezzo in ducati quattrocento quattro; ma in seguito mutata e fatta più grande, se prima *senne poneano pezi de oro seymilia, facta mayore senne so andati deycemillia pezi et con multe altre figure*. Il nuovo prezzo fu perciò di ducati cinquecento cinque. Soggiunge aver costruito e dipinto due cappelle nella stessa Chiesa *de Cone delegname pictate et poste de oro et depincto lo celo de epse et non sunt adhuc finite*; imponendo ai suoi eredi non poter richiederlo pel prezzo di esse che soli ducati sessanta per ciascuna. Tre icone sono ricordate dagli annalisti Petrucci e Medici nelle loro descrizioni del Monastero. La prima era locata sull'altare maggiore rivolta al popolo, che il Petrucci dice assai grande e bella, *maxima siquidem icona mirificis picturis et auro ornata*, senza spiegarci però il soggetto della rappresentazione benchè sia facile supporvi qualche storia dalla vita di S. Benedetto. La seconda vedevasi su di un altro altare, dietro al precedente rivolto verso il coro, e sul quale giornalmente compievansi il sacrificio della Messa. Questa era della stessa grandezza della prima; nella sua parte superiore vedevasi S. Carlo Manno, re dei Franchi, in abito

da monaco recante una pecorella sulle spalle, e al di sotto alcuni versi; nella inferiore rappresentavasi S. Benedetto che da Tertullo ed Equizio si riceve l'offerta dei loro figli San Placido e San Mauro. La seconda metà di questa tavola, fu nascosta al tempo dell'invasione francese e più tardi rinvenuta, con gli altri quadri, nelle stanze di S. Benedetto. Della terza icona fa parola il Medici; questa era collocata in fondo al coro sotto il giro della sua volta, e rappresentava S. Benedetto con i due suoi discepoli S. Placido e S. Mauro in mezzo ai quattro Dottori della Chiesa Latina e della Greca. Questa vien ricordata dall'annalista con altri quadri che al suo tempo (1610) erano nella Chiesa. Le figure del S. Benedetto, S. Gregorio, S. Giovan Crisostomo, S. Basilio e S. Attanasio, meno quelle dei S. Mauro e S. Placido, possono ammirarsi ancora in tutta la loro severa bellezza nella raccolta dei quadri. Fra questi possono osservarsi altre tavole di Andrea da Salerno rappresentanti i principali fatti della vita di S. Benedetto; ma non trovo le cona a fondo d'oro da lui dipinte per le due cappelle. Lo stesso cronista accenna ad altri dipinti con le storie di S. Bertario, B. Apollinare, B. Desiderio, S. Girolamo, S. Gregorio, dell'Adorazione dei Magi, ma di essi non avanzano reliquie per poter giudicare del loro autore. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, p. 18 a 35).

28 Settembre 1510. — Il Rev. D. Carluccio Angrisano, cappellano della chiesa di S. Arcangelo, di Cava, il nobile Cesare della Corte, erede del q.^m Giovanni della Corte, e Margaritella de Massa, vedo-

va di Giov. Filippo, della Corte gli comettono, da consegnarla in Napoli per tutto il 20 Dicembre 1510 — *conam unam pictam, altitudinis palmorum septem, et longitudinis palmorum quinque cum figura S.^{ae} Mariae de Loreto, cum quatuor Angelis quatuor colupnis, cornicibus et capitellis ac scabello cum figuris duodecim Apostolorum, et in dicto scabello Sancti Nicolai et Sancti Sebastiani de bono et perfecto magisterio et auro et coloribus finibus et cum ornamento etc.* (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, an. 1510, fol. 10; Arch. della Trinità di Cava, n. 58) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

29 Novembre 1510. — Per mezzo del suo procuratore, maestro Nardo... si riceve ducati quattro, a compimento del prezzo della cona fatta e consegnata, con piena soddisfazione, al Reverendo Coluccio de Angrisano e Cesare de Curti, per la cappella di S. Maria di Loreto, nella chiesa di S. Arcangelo, di Cava, secondo l'istrumento del 28 Settembre 1510 per Not. Liberato Mangrella. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1510-11, fol. 61; Arch. della Trinità di Cava, n. 58) — *Ricerca id.*

29 Novembre 1510. — Si obbliga verso Carlo Paolillo, di Napoli, per l'opera di una cona dell'altezza di palmi 19 e larga 14, per Duc. 80. (Prot. di Not. Girolamo Ingrignetti, ann. 1510-11, a car. 28; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

9 Gennaio 1512. — Dipinge una cona per l'altare maggiore della chiesa del Monastero di S. Antonio *in terra Pulcini* (oggi Buccino in provincia di Salerno), raffigurandovi la Vergine col Bambino ed alcuni Santi. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1511-12, a car. 91; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Maggio 1524. — *De mense Maii 1524 apparet instrumentum factum sub die 28 Maii XIII. Ind. Conventionis cum Monasterio pro Magistro Andrea Sabatino, pictore de Salerno de fare et eseguire una Cona de legname de largeza de palmi 12, et de altezza de palmi 7 con quattro colonne, sive pilastri con candelieri posti de oro Campoli de azulo fino de lamagna. In medio de la quale nce habet da fare una madonna de grandeza de palmi cinque et mezo, con uno figliolo in brazo. Et che siano de relevo de quella grandeza che in dicto quatro potrà stare; la quale madonna sia colorita ad oglio et lo manto de oro, et la reversa de azulo, et la gonnella de Carmosino; et da la banda destra nce habia ad stare Sancto Andrea, et da l'altra banda sinistra San Marco, coloriti ad oglio de opera piante, de colori fini. Et che la cassa dove ha da stare dicta Madonna se habia da fare ad despesa del Monasterio, et Ipso Magistro Andrea sia tenuto ponere llo azulo con stelle de oro, et che la lonecta dove sta la Madonna sia tenuto Ipso Magistro Andrea in azulo et Campo con stelle de oro. E promette ipso Magistro Andrea di pintare a li cantuni de la regalea, de ha da stare la dicta cona, de nge pintare da una banda sancto Leonardo, et da l'altra Sancta Lucia, de coluri ad frisco, et questo per prezzo del tutto de ducati trentaquattro e mezzo.* (Estratto dagli istromenti pel Monastero della Trinità di Cava, stipolati per Not. Giov. Marco Jovene, ann. 1505-1528, fol. 51; r. 188) — *Ricerche inedite del Rev. D. Gennaro Senatore.*

..... — Nella chiesa della Croce a S. Agostino della Zecca in Napoli, vi è un quadro di lui, rappresentante il

Cristo, che cade sotto la Croce. (Catalani L, *Discorso su i monumenti patrii*, p. 31).

Dipinse a fresco la *scudella di sopra* della cappella dei Conti di Sanseverino in S. Domenico Maggiore di Napoli, *ma nell'anno 1744 poco si conosceva per causa dell'umidità. Oggi 1781 non vi sta, perchè nel detto anno 1744 la scottella fu sbuccata.* (Libro di cose notabili da tenersi presente manualmente dal sagrestano di S. Domenico 1777, p. 13; Carte de' Monasteri soppr., S. Domenico Maggiore; Arch. di St.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 31).

Un suo quadro ad olio su legno, dono del Duca di S. Arpino, è al Museo civico Filangieri. È contrassegnato col n. 1511, e rappresenta il *Transito della Vergine.*

In primo piano figura genuflessa con un sol ginocchio, con testa di profilo rivolta a destra, sporta la gamba sinistra in avanti con ambo le braccia alzate all'altezza del petto, le cui mani sembrano essere state colte da improvviso malore. Questa figura, giusta una pia tradizione dei primi tempi della chiesa, vuolsi che ritragga la immagine di un miscredente israelita, il quale trovatosi presente al passaggio da questa vita di Nostra Donna, si ardi fare onta con parole e con atti al Corpo SS. della Madre di Dio; per il che immediatamente fu preso da paralisi, tale da impedirgli qualsiasi movimento, e dal quale castigo fu sottratto, mercè vera contrizione. Alle spalle della suddetta figura, chiusa tutta, in neri indumenti, vedesene un'altra di apostolo con un sol ginocchio prono in terra, vestita di verde tunica con sovr' essa un pallio porporino: l'apostolo con lunga barba e testa pressochè di profilo, sostiene con ambo le mani un libro, nel quale è intento a leggere: in secondo

piano, su di un letto in legno, coperto da coltre di color verde a riflessi cangianti, vedesi disteso il corpo della Beatissima Vergine, già morta, ravvolta in manto azzurro-oscuro con ambo le mani congiunte: intorno alla defunta, dalla parte opposta del letto son ritte undici figure di apostoli tutti in diversi atti e movenze, delle quali una dal pallio giallino in sulla sinistra tiene ambo le braccia a croce sul petto, cui segue altra dal pallio verdino con paniere nella sinistra mano. Una figura veneranda di vecchio, dalla bianca barba, calvo la fronte e le tempia, cinto di candido vestimento, la destra sul cuore, e la sinistra lungo la persona, sembra che stia rivolgendosi verso la SS. estinta una parola di preghiera; al che fa eco un giovane apostolo, al suo fianco, chiuso in rossa veste, ed ambo le braccia strette sull'alto del petto mostrasi tutto intento a guardare la Vergine. Pari preghiera e simili atti, tutti però in diverse azioni, fanno altre cinque figure. In alto, finalmente, tra una gloria di angeli, cinta di nubi, vedesi la figura di N. S. G. C. con pallio di color porpora in atto di teneramente stringere al seno l'anima benedetta della divina sua Madre, rappresentata sotto la forma di quindicenne fanciulla, la quale si rivolge al Divin Figlio, e lo prega perchè faccia grazia all'inconscio suo offensore, in persona del miscredente israelita.

Della vita di questo artista sappiamo poco. Vuolsi che da Salerno sua patria venisse in Napoli a studiare presso i fratelli Donzelli, e che quindi passasse a Roma alla scuola del Sanzio, dove ritrasse notevole perfezione. Vinte le maggiori difficoltà del disegno, divenne

armonico e delicato pittore, espressivo nelle figure, largo nei panneggiamenti, chiaro ed ordinato nel comporre. Per non so quali vicende tornato in Napoli vi dipinse quadri e Madonne di rara beltà. Nell'Abadia della Cava se ne serba una di leggiadro e celestiale concetto, tutta circondata da angeli: tra i suoi quadri nel Museo primeggia quello di S. Benedetto, che presiede ai varii Santi dell'Ordine Benedettino, nonchè un'Assunzione, una Discesa dalla Croce, S. Martino che fa l'elemosina al diavolo, l'Adorazione de' Magi e la Religione sul trono: una delle sue più belle dipinture vedevasi in S. Maria delle Grazie a Caponapoli, ora perduta; e così pure altri affreschi nella stessa chiesa, distrutti. Di altri, affreschi da lui fatti restano scarsi avanzi nel vestibolo della chiesa di S. Gennaro dei Poveri, ed offrono fatti della vita del Santo variamente scompartiti tra ornati e rabeschi a gusto del tempo. Oltre a tai dipinti ve ne ha qualche altro pure in alcune case qui a Napoli. Così presso il Sig. Antonio Mastropaolo la Vergine col Bambino in trono, ed ai lati un S. Bartolommeo ed un Santo vescovo. Nella Pinacoteca de' Girolamini una mezza figura di S. Antonio Abate; presso il Barone di Olevano, Pietro Formosa di Cava de' Tirreni, la Vergine col Bambino tra S. Giovanni Battista, S. Vincenzo Ferreri ed un Divoto ai piedi.

Abile imitatore della terza maniera, più che della seconda di Raffaello; buon disegno, scelta felice nella espressione e nelle attitudini: ombre molto caricate e muscoli risentiti; panni ben disposti, colorito fresco: sono questi i caratteri della sua maniera pittorica.

(Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gastano Filangieri*, vol. I, p. 389 a 391).

SABATINO ANTONIO di Ajello (Sanseverino), fabbricante di panni di lana [1546]. — Vedi **LONGO ANDREA**.

SABATINO CARLO di Napoli, maestro di muro.

15 Giugno 1569. — Cede a Rocco de Jerevant, lombardo, e a Francesco Primitice, di Nocera dei Pagani, del pari maestri di muro, la parte non ancora compiuta dei lavori di fabbrica ordinati dalla R. Corte ai confini del Regno. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1568-69, a car. 513; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SABATINO GIOV. BERNARDINO, indoratore [1619]. — Vedi **VOLO FONSO**.

SABATINO GIOV. VINCENZO di Salerno, regio tavolario.

11 Aprile 1586. — Fa relazione di apprezzo di un oliveto e bosco della Badia di S. Maria di Vietri, sito in Caprilia (casale di Salerno), locato a Santo Forte. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1585-86, fol. 371; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SABAZIANO ROBERTO di Genova, mercante di lana.

8 Luglio 1499. — È nominato nei capitoli redatti fra i consoli dell'arte della lana della città di Napoli e i religiosi del Monastero di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, per la concessione di una cappella, sotto il medesimo titolo. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1498-1499, a car. 271; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SABUCO DONATO di Atina (Salerno), ramiere [1571]. — Vedi **VIGLIONE BARTOLOMMEO** e **SESSA (DE) AGOSTINO**.

SACCARDO GIACOMO di Serino, fabbro-ferraajo.

28 Settembre 1585. — Si obbliga a Giov. Domenico Mazza, di Napoli, domiciliato in Salerno, di lavorargli, per un anno intero, dodicimila chiodi al mese, seimila piccoli e seimila grossi da ferraajo. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1585-86, fol. 86; Arch. Not. di Salerno) *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SACCATORE GIOV. DOMENICO di Napoli, falegname squadratore.

20 Agosto 1604. — Prende seco, per insegnargli l'arte, Raimondo Piscopo, di Napoli, di anni 16. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1603-04, a car. 224; Arch. Not. di Nap.) *Ricerca Filangieri*.

4 Gennajo 1607. — Marco Antonio Giuditta, di Summonte, si mette a bottega per cinque anni con Giov. Domenico Saccatore, di Napoli. (Prot. id., ann. 1607-08, a car. 4; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SACCATORE STEFANO di Napoli, falegname.

14 Ottobre 1589. — Egli e Orlando de Guerriere, di Summonte, falegnami, promettono ai monaci di Montevergine in Napoli di fare tre porte e due finestre pel Monastero di Montevergine in Torre del Greco, e due stipi grandi con spartimenti, e di porre tutt'i ferramenti a varie porte e gelosie, il tutto per Duc. 45. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1589, a car. 218; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SACCO GAETANO di Napoli, maestro marmorajo e stuccatore.

9 Maggio 1712. — Si obbliga di costruire in

marmo l'altare maggiore della chiesa del Corpo di Cava, con istrumento per Not. Giuseppe Madaluna, di Napoli; che con i lavori degli scalini e della icona di stucco nel muro, per riporvi l'antica statua della Beata Vergine Assunta, si paga Duc. 510, 75. (*Raccolta di notizie e documenti per le chiese e luoghi più di Cava*, fatta dal Rev. D. Gennaro Senatore).

SACCO GIOVANNI di Amalfi, fabbricante di panni di lana [1613]. — Vedi ROSA (DE) TOMMASO.

SAGESE PAOLO di Napoli, piperniere.

10 Luglio 1572. — Vende ai Governatori dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo tutte le pietre occorrenti per lo cornicione et frontespizio dell'Ecclesia quale venerà alla faccia de la porta de detta ecclesia. Et cossì ancora per lo cornicione che venerà intorno della faccia de fore de detta ecclesia, de prete de Caczano de Surrento de la radeccha forte et tutto de uno colore . . . et ben lavorate . . . A ragione de carlini decenove per qualsevoglia canna dello cornicione. Et del arcotravo ad ragione de carlini trenta il centenaro delli palmi . . . de cacciata lo cornicione dui palmi et mezzo. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1571-72, a car. 254; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

13 Settembre 1573. — Promette ai Governatori dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo di fornir loro tutta quella quantità di pietra che sarà necessaria per lo cornicione che venerà intorno alla ecclesia de dentro, de prete de Caczano de Surrento de la radica, che siano tutte d'uno colore con forme bone et perfette. Et le promette consignare lavorate de quello lavoro che è già incomenzata una

preta de piperno che sta dentro detta ecclesia. Et secondo il desegno datoli per maestro Vincenzo della Monica. (Prot. id., ann. 1572-74, a car. 10, 2^a num.; ibid.) — *Ricerca id.*

29 Gennaio 1582. — Promette di consegnare a Luca Balestriero, di Napoli, uno cantone di palmi quattro et mezzo per faccie de palmi dui de bocca d'opera, alto palmi dudice: uno staffio de tre palmi in faccie et dui palmi de bocca d'opera, alto palmi tridici . . . una porta tonna squarciata de palmi dui de bocca d'opera, ed altri piperni lavorati. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1582, a car. 39; ibid.) — *Ricerca id.*

SAGGESE DIOMEDE di Napoli, piperniere.

18 Settembre 1545. — Si obbliga unitamente a Niccolò Vassallo, di fornire per le case di Cosimo Pinello, tutte quelle pietre dette di Sorrento che occorreranno per la detta fabbrica. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1545-47, a car. 251; ibid.) — *Ricerca id.*

SAGIANO ALESSANDRO di Roma, cantore.

2 Ottobre 1578. — Prende a servizio, per un anno, Marcantonio de Rainaldo, di Giffoni, che deve seguirlo e cantare con lui, anche salendo in banco. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 52; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SAGRERA GIACOMO . . . , maestro di muro [1455]. — Vedi SAGRERA GIOVANNI.

SAGRERA GIOVANNI . . . , maestro di muro.

31 Agosto 1455. — In qualità di capo maestro,

unitamente a Giacomo Sagrera, Giovanni Treccoli, Antonio Gerra e Coto Cosomini, succeduti al defunto maestro Guglielmo Sagrera, lavora alla grande sala in Castelnuovo. (Ced. 29 di Tes., fol. 244; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc. Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 432).

SAGRERA GUGLIELMO, maestro di pietra.

. . . Luglio 1453. — Quale capomaestro della gran sala di Castelnuovo, gli si pagano Duc. 400. (Ced. 24 di Tes., fol. 166 t.^o 167 e t.^o; id. *ibid.*, p. 421).

SAGRERA JAYMO di Magliorica, piperiere.

5 febbrajo 1479. — Vende 1500 palmi di piperni lavorati al Conte di Fondi, da servire per gradini innanzi la Chiesa di S. Francesco di Fondi. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1478-79, a car. 104; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

. 1479. — Compromesso fra lui e il Conte di Fondi, Onorato Gaetano, per la fornitura di 24 colonne di piperno con le loro basi, da servire pel chiostro del Monastero di S. Francesco di Fondi. (Prot. id. id., a car. 113; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SALAMANCA ONOFRIO, del fu PIETRO, Napoletano, spadaro.

13 Novembre 1524. — Se ne parla in un rogito di tale data in Roma, come faciente parte dell' Università degli spadari, riportato dal Bertolotti. (Prot. di Not. Micinocchi, ann. 1524-31, fol. 25; Bertolotti, *Artisti Lombardi a Roma*, vol. I, pp. 361, 362).

SALAMANCA (DI) ALVARO.

È maestro sarto, costruttore delle Stole dell'Ordine Equestre di Nostra

Donna delle Giarrette. (Ced. 28 di Tes., fol. 217; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 437).

SALEMI (DI) MELCHIORRE, argentiere.

25 Giugno 1518. — È di quelli che firmano il nuovo capitolo con cui vietasi, che verun maestro, lavorante o garzone, presuma saggiare, o stimare oro o argento in mano a pubblico mezzano, eccetto i consoli della maestranza degli argentieri in Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 617; vol. II, p. 328).

SALERNITANO GIOV. DOMENICO di Napoli, maestro di canto.

30 Marzo 1559. — Si obbliga d'insegnare canto piano e figurato e grammatica al chierico Prospero di Giordano ed altri giovani di Cava, col salario di ducati sette all'anno per ciascun discepolo. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1558-59, fol. 442. — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SALERNO BLANDOLINO, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

3 Ottobre 1465. — Insieme a Napolino Coda, si protesta contro Colella de Alusio, di Napoli, il quale avea mancato di consegnare loro una certa quantità di bambace filata, mentre essi erano stati esatti nel consegnare a lui tutte le tele ed altri lavori di dubletti e listati, di che si erano obbligati con precedente pubblico istrumento. (Prot. di Not. Paziente Alferio, di Cava, ann. 1465-66, fol. 9; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

SALERNO CESARE di Cava de' Tirreni,

intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

17 Agosto 1580. — Obbligato al Marchese di Grottola, con altri socii, per la costruzione del palagio Marchesale nella terra di Santarpino, prende a suo socio per 3^a parte Giov. Battista Salerno. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1579-80, fol. 185; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

24 Ottobre 1598. — Insieme a Giovanni Casaburi, di Cava, del pari maestro nell'arte, si obbliga per opere di fabbrica nella masseria denominata *Dentiferro* presso il fiume Vicentile, di proprietà del Convento di S. Francesco d'Assisi, di Giffoni. (Prot. di Not. Orazio Mogavero, di Salerno, ann. 1593-99, fol. 145; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SALERNO DAMIANO di Cava dei Tirreni, incisore in legno.

5 Gennajo 1518. — Si obbliga di esercitare la sua arte *faciendi scrinea et cadem scrinea pingendi in bottega* nel borgo grande di Cava, in società, per dieci anni, col maestro Alfonso de Lega, di Napoli, il quale si obbliga di lavorare in detta bottega. (Prot. di Not. Lorenzo de Rosa, di Cava, ann. 1517-18, fol. 144. — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

SALERNO GIOV. BATTISTA di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1580]. — Vedi SALERNO CESARE.

SALERNO GIOV. BERARDINO di Cava, maestro di muro.

1^o Aprile 1559. — Convieni con fra Stefano Afari, Cavaliere Gerosolimitano, per la

fabbrica delle sue case al Borgo dei Vergini in Napoli. (Prot. di Not. Tommaso Aniello Baratta, an. 1559, a car. 506; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

Vedi LAMBERTO (DE) RAINALDO.

SALERNO GIOV. TOMMASO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere la seta.

12 Aprile 1577. — Si obbliga al mercatante di Cava Scipione Passaro, di lavorare per lui durante un anno, e consegnargli, mese per mese, tutta quella quantità di listati di seta che potrà cacciare dal suo opificio con lo lavoro dello *boscattello* come se costuma al presente, de quello colore che ordenerà detto maestro Scipione, levato lo colore de rose secche et carmosino, de larghezza de palmi dui meno un dito et mezzo. (Prot. di Not. Giulio de Costanzo, di Cava, ann. 1570-77, fol. 335; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SALERNO LOISIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

16 Ottobre 1508. — Promette a Pirro Giovanni de Lando di costruire opere di fabbrica nel Borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Liberato Mangrella, di Cava, ann. 1508-09, fol. 28; Arch. della Trinità di Cava, n. 56) — *Ricerca id.*

SALERNO MAJORINO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

29 Gennajo 1567. — In società con Giov. Angelo de Domenico, del pari intraprenditore e maestro nell'arte, si obbliga per costruzione di fabbriche in Minori a Giov. Andrea e Colanello Cumelo di detta città. (Prot. di Not. Andrea de

Fusco, di Minori, ann. 1566-67, fol. 5; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SALERNO MARCOLINO, intagliatore di pietre.

7 Agosto 1488. — Esegue dei lavori per l'orto di messer Francesco Scannasorice. (Prot. di Not. Luigi Castaldo, an. 1513, con altri anni precedenti e seguenti; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SALERNO MATTEO di Cava, maestro nell'arte del fabbricare.

14 Dicembre 1545. — Testimonia anch'egli in favore del muratore Fusco, nella controversia sorta fra lui e il Monastero di Regina Coeli, riguardo alla fabbrica della chiesa. (Prot. di Not. Pietro Canabario, ann. 1545-47, a car. 131; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SALERNO MICHELE di Cava dei Tirreni, intagliatore in legno.

6 Luglio 1587. — Insieme a Marco Andrea Sapia, di Nocera de' Pagani, del pari intagliatore in legno, si obbliga al Sindaco ed eletti della città di Cava, di togliere il coro dalla chiesa del vecchio Monastero di S. Spirito di Salerno, di trasportarlo a Cava, di situarlo nella chiesa di S. Maria dell'Olmo, e di farvi la sedia di mezzo nuova. Tale coro era stato acquistato a spese della città con istromento del 15 Dicembre 1586, fol. 73, per lo stesso Notaro Punzo. (Prot. di Not. Cesare Punzo, di Cava, ann. 1586-87, fol. 183; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SALERNO ORLANDO di Cava dei Tirreni, maestro intarsiatore.

20 Marzo 1526. — Prende a discepolo per

cinque anni Fonso Celentano, quindicenne, di Nocera, *ad artem faciendi cassas de nuce intarsiatas.* (Prot. di Not. Dionisio de Monica, seniore, di Cava, ann. 1525-26, fol. 130 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

2 Maggio 1543. — Prende a discepolo Marcantonio Ferrario. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Jovenè, juniore, ann. 1542-43, fol. 172; *ibid.*) — *Ricerca id.*

1° Ottobre 1545. — Rilascia l'attestato di maestro nell'arte a Nicola Francesco de Fiore, che per cinque anni era stato suo discepolo. (Prot. di Not. Gio. Matteo Cafaro, di Cava, ann. 1544-54, fol. 210; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

SALERNO PAOLO di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1564]. — Vedi **LAMBERTO (DE) RAINALDO.**

SALERNO (DA) BENEDETTO., fabbricatore.

. 1487. — Fa parte della maestranza dei marmorai e fabbricatori, che in tale anno formavasi in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 28; vol. II, p. 4).

SALERNO (DA) FRA GIACOMO, organajo.

. 1472. — Costruisce un organo per ordine di re Ferrante. (Ced. di Reg. Tes., fol. 119 t. 9, vol. 60; Miniieri-Riccio, *Gli artisti ed artefici che lavorarono in Castelnuovo*, p. 11).

SALERNO (DA) PIETRO ¹⁾., pittore.

4 Marzo 1500. — Convieni co' maestri economi e governatori della disciplina dei

¹⁾ È questi Pietro Buono da Salerno, ovvero Pietro Bofulco da Salerno? Lo ignoriamo.

Ss. Pietro e Paolo *di facere et pingere frappas XVIII de patio supra taffecta prout sunt antiqua*, delle quali frappe, quattro con la figura di S. Paolo, e quattro con quella di S. Pietro, quattro con l'arme del Re Federico, e due con l'arme della Città di Napoli, per Duc. 17 di carlini. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1499-1500, a car. 203; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SALESE FABIO, muratore.

14 Novembre 1588. — Insieme a Vitantonio Catone, del pari muratore, promette fare molti lavori in fabbrica nella chiesa di S. Giorgio Maggiore in Napoli. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1588, a car. 86, 2^a num.º; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SALIERNO GIOVANNANGELO di Cava, maestro di muro.

26 Aprile 1568. — Insieme a Tomasiello de Arco, similmente maestro di muro, di Cava, si obbliga con Pietro Sarriano, di Napoli, per un'opera di muro. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1568, a car. 560; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SALIERNO SIMONETTO di Cava, tagliamonte.

26 Aprile 1568. — Insieme a Francesco Gagliardo, di Napoli, del pari tagliamonte, promette di consegnare a Pietro Sarriano, nel di lui giardino fuori porta S. Gennaro, tutte quelle pietre occorrenti alla fabbrica di un tale edificio, che i maestri Giovanangelo Salierno e Tomasiello de Arco si obbligano di condurre. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1568, a car. 560; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SALIS (DE) CRISTOFARO da Milano, armiere.

1º Marzo 1479. — Prende con sè a lavorare

Francesco de Branchis, del pari Milanese, ed armiere. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1479, a car. 28; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

SALLANDRA di Castelli (Abruzzo), pittore ceramico.

Operò nel secolo XVIII.

Fu dipintore egregio di vasi di farmacia e di altri oggetti nel 1748, come si può vedere nella Farmacia degl'Incurabili di Napoli. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, p. 343).

SALLO (DI) GIOVANNI, battiloro.

Riceve Duc. 38, tari 3 e gr. 10 pel prezzo di 4300 fogli d'oro, che servono nella costruzione dei grandi organi della cappella di Castelnuovo. (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 291; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 241).

SALMIRAGO GIUSEPPE Milanese, orafo-argentiere.

2 Agosto 1571. — Commorante nella piazza degli Orefici di Napoli, ha ricevuto da li Signori maestri della SS. Annunziata della medesima città, tanta quantità di cristallo di Rocca in diversi pezzi, che ha promesso lavorare e farne una Croce conforme al disegno di lui in un foglio di carta reale, ben di lavoro e di fattura, per Duc. 15. (Notamenti D, fol. 35; *Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 183, n. 2*).

SALOMONE GAETANO, scultore.

Modella le due statue nei frontespizi della cona della chiesa dell'Annunziata di Napoli, come pure gli si attribuiscono l'Angiolone ed il putto al sommo dell'arco maggiore della tribuna. (D'Addosio, o. c., p. 211).

SALOMONE GIACOMO DOMENICO di Napoli, pittore.

. 1544. — Dipinse nella chiesa di S. Salvatore di Atrani, e nella chiesa di S. Giovanni in Corte di Ravello. (Camera Matteo, *o. c.*, p. 662).

. 1549. — Dipinge una ancona per la chiesa di S. Giovanni della Costa di Ravello. (*Id. id.*, *ibid.*).

SALSANO ALFONSO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

8 Luglio 1555. — Dichiarò di avere, insieme all'altro intraprenditore e maestro Raimondo de Dominico, preso l'appalto della costruzione di un'opera di fabbrica in Castellammare di Stabia, nel luogo dove si dice *a S. Jacopo de Orabia*, ed a questa opera associa i maestri Giov. Carlo e Giordano Salsano, di Cava. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1549-56, fol. 13 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

31 Maggio 1558. — Insieme al figlio Giov. Camillo Salsano, anche maestro nell'arte, prende a discepolo, per anni sei, Giov. Pietro de Curte, di Cava. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1557-59, fol. 34; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Novembre 1559. — Anche insieme al figlio Giov. Camillo prende a discepolo per anni tre Donato Salsano, di Cava. (Prot. *id.*, ann. 1559-61, fol. 9) — *Ricerca id.*

SALSANO COLA FRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1551]. — Vedi DOMINICO (DE) GIOV. CARLO.

SALSANO CONFORTO di Cava dei Tirre-

ni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

18 febbrajo 1589. — Fa il conto con Orazio e Lucantonio de Avagliano del servizio da essi prestato nella costruzione delle regie strade di Puglia, di che egli era l'intraprenditore obbligato con la Regia Corte. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1588-89, fol. 178 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi CIOFFO (DE) GIOV. LORENZO.

* DOMINICO (DE) GIOV. AURELIO.

* DOMINICO (DE) VITANTONO.

SALSANO DOMENICO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

13 Ottobre 1562. — In lite con Ferdinando, Tommaso ed altri de Pascale, per un'opera di fabbrica mal costruita nel villaggio Pregiato (Comune di Cava), nel luogo detto *ai Catoni*, sceglie per arbitri i maestri nell'arte Giov. Carlo e Giov. Donato de Marinis, dei quali accetta il parere ed il giudizio, insieme ai contraddittori suddetti. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1561-62, fol. 137; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SALSANO FERDINANDO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

13 Aprile 1564. — Lavora in opere di fabbrica nella città di Ravello, e prende a discepolo Pompeo Salsano per sei anni. (Prot. di Not. Francesco de Juliis, di Cava, ann. 1564-65, fol. 21; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Dicembre 1579. — Insieme a Giov. Giacomo Salsano, del pari maestro e intraprenditore, si obbliga di costruire dalle fondamenta due case nel territo-

rio di Matteo e Prospero de Monica, nel luogo detto a S. Vito, fuori il Borgo grande di Cava; e per questa opera contratta con Giov. Marco de Domenico la fornitura di 1000 salme di pietre, atte a lavoro, fatte nel *petraro* de' Signori Orilia, denominato *Sottocastello*. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1579-80, fol. 109; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

26 Agosto 1583. — Insieme al fratello Giordano Salsano, si obbliga di costruire un fabbricato ad uso di panificio, al principio del Borgo grande di Cava, per Prospero Bottigliere, di Bracigliano, secondo il disegno del Regio Tavolario Giov. Felice Buongiorno, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1587-88, fol. 338; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Settembre 1588. — Si obbliga insieme a Giordano Salsano, del pari maestro nell'arte, di costruire alcuni magazzini nel Borgo di Cava per il Rev. D. Scipione e D. Baldassarre de Alferio. (Prot. *id.*, ann. 1588-89, fol. 11; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Novembre 1588. — Fa il conto insieme a Giordano Salsano con Francescantonio de Monica, di Cava, delle somme ricevute e dei lavori di fabbrica fatti alle case di lui. (Prot. *id. id.*, fol. 71; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi PLANISIO (DE) MATTEO.

SALSANO GIORDANO di Cava de' Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi SALSANO FERDINANDO.

SALSANO GIOV. ANTONIO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

19 Agosto 1564. — Prende a discepolo per

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

sei anni Palmerio Antonio de Marsico, di S. Valentino (Sarno). (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1564-65, fol. 88; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi SALSANO GIORDANO.

» SALSANO PIRROLUIGI.

SALSANO GIOV. CAMILLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1558]. — Vedi SALSANO ALFONSO.

SALSANO GIOV. CARLO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1555]. — Vedi SALSANO ALFONSO.

SALSANO GIOV. DONATO di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1575]. — Vedi SALSANO MATTIA.

SALSANO GIOV. GIACOMO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1579]. — Vedi SALSANO FERDINANDO.

SALSANO GIOV. GIORDANO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

27 Aprile 1570. — Insieme al fratello Ferdinando Salsano, si obbliga per fabbriche nella proprietà del Not. Giov. Francesco de Monica, nel Borgo grande di Cava. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1569-70, fol. 405 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi SALSANO ALFONSO.

» DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO.

» SALSANO PROSPERO.

SALSANO GIOV. MARINO di Cava dei

Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1560]. — Vedi SALSANO PROSPERO.

SALSANO LODOVICO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro.

19 Aprile 1585. — Ratifica l'istromento del 15 ottobre 1584, col quale avea fatto cessione agli intraprenditori maestri nell'arte, Giov. Andrea de Simone e Marcantonio Pinto, *del terzo de lo partito de la Regia Strata, pigliata per esso Lodovico, da quella banda de la fumana de Grotta Minarda, dove se dice lo ponticciello, dove sono certe casaline dove commorano le capre, insino al beveraturo vicino Savignano*. L'altro socio di tutta l'opera era Giov. Aurelio de Lamberto. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1584-85, fol. 268 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SALSANO LUCA di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

29 Settembre 1561. — Prende a discepolo Giacomo Salsano per quattro anni, affine d'istruirlo nell'arte del tessere tele di lino¹⁾. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1561-62, fol. 3; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SALSANO MARIO di Cava, dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1587]. — Vedi DOMENICO GIOV. BENEDETTO.

SALSANO MATTIA o MATTEO di Cava dei

¹⁾ Al margine di questo istrumento leggesi quello di quietanza del pagamento del salario e del ben servito in data 24 Maggio 1566.

Tirreni, intraprenditore e maestro di muro.

26 Aprile 1575. — Insieme all'intraprenditore Giov. Donato Perrella, avendo preso dalla Regia Corte la costruzione della Strada Regia da Salerno ad Eboli, contratta le opere da eseguirsi con i maestri di muro Geronimo Frezza, Mario de Romano e Giov. Donato Salsano, i quali assumono l'obbligo di portare al lavoro altri otto maestri a giornata. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Costa, di Cava, ann. 1575, fol. 110 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

6 Novembre 1578. — Dichiara di avere preso dalla Regia Corte il partito della costruzione della Regia Strada da Salerno ad Eboli, con la garanzia di Giov. Donato Pirriello, di Napoli, anche intraprenditore e maestro nell'arte. Nell'opera egli si è associato a Giov. Antonio Giglio e Giov. Lorenzo Sparano, di Cava, anche intraprenditori, e per quistioni insorte si sceglie per arbitro Matteo Quintavalle, pure intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. (Prot. di Not. Antonio Alfieri, di Salerno, ann. 1578-79, fol. 94; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

15 Ottobre 1580. — Prende il maestro muratore Felice de Amato, di Giovi (casale di Salerno), a lavorare per otto mesi nella nuova Strada da Salerno ad Eboli, la cui costruzione egli avea presa in appalto dalla Regia Corte. (Prot. *id.*, ann. 1580-81, fol. 87; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Novembre 1585. — Per i lavori della detta Strada da Salerno ad Eboli, contratta con i maestri muratori Marcello Ferrara, Giov. Angelo de Autuori e Felice de Sio, di Cava, per costruire cento

canne di fabbrica nel tratto detto *Santo Oliverio*. (Prot. id., ann. 1585-86, fol. 209; *ibid.*)— *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

28 Giugno 1586. — Obbligato con la Regia Corte a costruire la *Strada delle Cammarelle*, tra Cava e Nocera, dà ducati 35 a Felice de Lamberto e Polidoro de Lambiase, maestri di muro, per i lavori che questi promettono fare in detta opera. (Prot. di Not. Tommaso de Monica, di Cava, ann. 1585-86, fol. 170— *Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava*) — *Ricerca id.*

Vedi FERRARA ASCANIO.

» DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO.

SALSANO PIRROLUIGI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare.

31 Gennaio 1558. — Si obbliga di costruire una casa nella frazione *li Cunti* (Cava dei Tirreni), per commissione e secondo il disegno del Signor Colangelo Campanile, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, ann. 1557-58, fol. 110; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Aprile 1558. — Si obbliga parimenti di costruire, nel Borgo grande di Cava, case e botteghe per Messer Rainaldo Jovene, di Cava. (Prot. id., fol. 150; *ibid.*)— *Ricerca id.*

6 Giugno 1566. — Insieme a Salsano Ferdinando, altro intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, si obbliga di costruire dalle fondamenta un palazzo, in piedi al Borgo di Cava, pel Signor Nicolantonio Carola ¹⁾. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1565-66,

¹⁾ Chiamasi anche oggi *casa Carola* il palazzo posseduto dai signori Salsano, che tiene l'aspetto a mezzogiorno nella Piazza S. Francesco.

fol. 450; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi DOMINICO (DE) VITANTONIO.

» DOMINICO (DE) GIOV. AURELIO.

SALSANO POMPEO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1579].
Vedi CIOFFO (DE) GIOV. LORENZO.

SALSANO PROSPERO, di ANTONINO, di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

4 Novembre 1560. — Si unisce per la sesta parte in società con gl'intraprenditori e maestri nell'arte, Giov. Marino Salsano, Giov. Giordano Salsano e Galieno de Romano, tutti del villaggio di Pregiato (Cava dei Tirreni), per l'opera di fabbrica nella Città di Napoli, intrapresa con pubblico istrumento, stipulato con i Signori Francesco Antonio de Tesone e Pomponio de Amaranta, di Napoli, con patto che i garzoni e manipoli debbano essere pagati a mese, a giudizio dell'intraprenditore ed architetto Vincenzo della Monica. Si conviene ancora che la società debba estendersi a tutti gli altri lavori che potessero intraprendere nella Città di Napoli durante l'opera suddetta. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1559-61, fol. 81 — *Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SALSANO SILVIO di Cava dei Tirreni intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1587]. — Vedi DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO.

SALSUBER JONA Tedesco, orologiajo.

27 Luglio 1594. — Prende a bottega, per apprendere seco l'arte, Giorgio Mayr, di

Lucerna, per la durata di anni tre. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-94, n. car. 229, 2^a num.^o; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SALTARELLO ANDREA seniore, da Mazara, orefice.

Il suo nome appare in Alcamo in tre contratti di poco o niun conto, fra i bastardelli di Not. Pietro Scannariato, a 19 Dicembre 1544, e 20 e 30 Aprile 1545. (Di Marzo, o. c., vol. II, p. 378 n.).

SALTARELLO ANDREA, juniore, orefice.

8 Giugno 1558. — Assume in Alcamo, insieme al fratello Paolo, il lavoro di una custodia di argento per l'altare del Sacramento di quella maggiore chiesa. (Id. id.; *ibid.*).

SALTARELLO ANTONINO, di GIAMBATTISTA, orafio e scultore di coralli.

. 1625-26. — I Trapanesi Sebastiano Domingo, Pietro Gallo, Giuseppe Baracco, Matteo Bavera e Giacomo Daidone, i primi due orafi, e gli altri scultori di corallo, gli si obbligano di lavorare in Alcamo, in Palermo ed altrove, oro gli uni e corallo gli altri per l'annuale mercede di onze 24 ciascuno. (Id. id.; *ibid.*).

SALTARELLO GIAMBATTISTA, di PAOLO, orefice.

Di lui non si sa altro, tranne che in un rogito Alcamese del 1590 vien detto *civis Alcamensis et habitator Marsalic.* (Id. id.; *ibid.*).

SALTARELLO PAOLO, orafio.

8 Giugno 1558. — Assume in Alcamo il la-

voro di una custodia, unitamente al fratello Andrea, per l'altare del Sacramento di quella maggiore chiesa. (Id. id.; *ibid.*).

24 Dicembre 1580. — Fa una barella, o fercolo, in rame e legno-tiglio, a foggia di anfiteatro, per sovrapporvi la custodia del Sacramento nella maggiore chiesa di Alcamo. (Id. id.; *ibid.*).

SALTO (DEL) LUIGI, pittore.

A lui ed a Diego Serrano, del pari pittore, Alfonso I. fa pagare Duc. 10 per aver fatto dipingere la cappella di S. Giovanni che sta nel cammino della Grotta che mena a Pozzuoli, e propriamente nella Grotta stessa. (Ced. di Tes. Arag. 33, fol. 292 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 455).

SALVAGGIO GIOVANNINO di Napoli, pittore.

Di questo artista napoletano, ignoto a tutti, e vissuto nella prima metà del secolo XIV parla un diploma inedito di Roberto. Il re angioino, che gli dà il titolo di *fedele*, commiserando alla sua miseria, ordina che siagli concessa dilazione di un anno al pagamento dei debiti, e che intanto veruno si permetta recare molestia a lui e ai suoi fidejussori, che s'erano con giuramento obbligati a pagare il danaro tolto a prestito.

Ecco il documento:

Pro Johannino Salvagii.

Robertus etc. Regentibus Curie vicarie Regni Sicilie et iudicibus eiusdem Curie consiliariis et familiaris nec non iustitiariis Capitaneis ceterisque officialibus aliis ad quos spectat seu spectare poterit quocumque nomine censeatur per ipsum regnum Sicilie constitutis corumque locatenentis presenti-

bus et futuris suis gratiam etc. pro parte Johannini Salvagii pictoris de Neapoli pauperis fidelis nostri fuit maiestati nostre nuper expositum quod ipse certis de causis quibusdam suis creditoribus in certis pecuniarum aliarumque rerum quantitibus debitor rationabiliter est effectus quas in certis propterea inter eos statutis terminis et elapsis promisit restituere et se cum penarum et juramentum additionibus obligavit pro eis penes creditores eosdem certis fideiussoribus qui se pro eodem exponente cum sacramentorum et penarum adiectionibus modo simili obligaverunt prout continetur apertius in quibusdam confectis exinde publicis documentis. Cum autem faciente instabilis adversitate fortuna ad paupertatem nimiam sit deductus ut ingemit ipseque dictis suis creditoribus in eisdem terminis jam elapsis satisfacere nequiverit integre neque possit de debitis prelibatis fuit per eum nostro Culmini attentius supplicatum ut de prorogatione alicujus termini competentis circa solutionem debitorum huiusmodi dignaremur ei benigne ac misericorditer subvenire. Quia igitur de paupertate supplicantis eiusdem informationem assumptam exinde de mandato nostre Curie ipsi Curie plene constat eius supplicationibus tam humano quam pio condendentibus assensu prescriptionem moratorium solutionis prescriptarum pecuniarum quantitatum supplicanti iamdicto usque ad annum unum a die date presentium in antea numerandum de speciali gratia et certa nostra scientia tenore presentium indulgemus sic equidem quod idem supplicans in curia tua presentis capitanei dicte civitatis neapolis fidejussoriam prius prestet y-

doneam cautionem pro iamdictis pecuniarum quantitibus eisdem suis creditoribus dicta dilatione completa integraliter exolvendis. Quo circa volumus et fidelitati vestre districte precipiendo mandamus quatenus per te Capitaneum antedictum huiusmodi ab eo in forma premissa fidejussione recepta tam nos Regentes et Iudices quam officiales alii memorati supplicanti eundem eiusque fideiussores contra huiusmodi indulti nostri tenorem infra prefatum annum de solutione dictarum pecuniarum quantitatum in toto vel in parte nullatenus compellatis nec eum nec prefatos fideiussores in personis vel in bonis suis interea quomodolibet molestetis contractibus vel obligationibus aliis aut pena periurii non obstantibus quoquomodo. Presentes autem licteras post oportunitam inspectionem earum restitui volumus presentanti predicto anno durante efficaciter valituras. Datum Neapoli per Johannem Grillum de Salerno etc. Anno Domini MCCCXXXX, die XXVIII. Julii, VIII. Indictionis, Regnorum nostrorum XXXII. (Arch. di Stat., Reg. n. 323, fol. 142) — *Ricerca del Comm. G. de Blasiis.*

SALVATO (DE) PAZIENTE di Spiano (Sanseverino), intagliatore in pietra.

7 febbrajo 1534.—Si obbliga a Giov. Battista Granito, di Salerno, di lavorargli in pietra di tufo della Penta tutt'i lavori di porte e finestre occorrenti al palazzo de' Granito in Salerno, della stessa forma e disegno di simili lavori fatti per le case de' signori d'Ajello, nella stessa città. (Prot. di Not. Bartolomeo d'Amore, di Salerno, ann. 1533-34, fol. 121; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SALVATORE (DI) FRANCESCO di Napoli, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1566].—Vedi SPARANO (DE) GIOV. GIAGOMO.

SALVI GIAMBATTISTA di Sassoferrato, pittore.

Nato nel 1605; morto nel 1685.

Operò in Napoli nel medesimo tempo del Domenichino. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 149 e 150).

SALVIA (DI) DONATO di Corleto (Cilento), maestro nell'arte del fabbricare [1567].—Vedi CORBINO NICOLA.

SALVIANO LORENZO di Ogliara (casale di Salerno), maestro di collo.

9 Ottobre 1562. — In società con Giov. Antonio de Basso, del pari maestro di cotto, vende a Battista Natella di Salerno, tegole 6000, *de pincis tabule S.^{ae} Crucis*, per Duc. 5 il migliajo. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1562-63, fol. 63; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SALVITTI NICOLA di Sulmona (Abruzzo), architetto e scultore.

Operò nel secolo XIV.

Da una pergamea del 1391 esistente nell'Archivio Capitolare di Sulmona (fasc. 79, n. 2), si rileva, che forse fu opera di questo artista il prospetto della Chiesa di S. Panfilo in Sulmona. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi* . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1839, pp. 737 e 738).

SALVO AGOSTINO, campanajo.

. 1748. — Fa la seconda campana di

rotole 197, per l'orologio della chiesa dell'Annunziata di Napoli. (D'Addosio, o. c., p. 183).

SALVO (DE) SEBASTIANO di Roccapiemonte, intraprenditore e maestro di muro.

18 Giugno 1575. — In società con Antonio Costabile, del pari maestro nell'arte, si obbliga ai deputati della costruzione dell'Ospedale di S. Giacomo nel Mercato di Sanseverino, di compiere fra due anni tutte le opere di fabbrica secondo il disegno dato. (Prot. di Not. Salvatore de Grimaldo, di S. Severino, ann. 1574-75, fol. 304; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SALVO (DI) ANTONIO da Messina, pittore.

Fiori circa il 1511.

Nipote del celebre Antonello, fu uno dei più illustri imitatori di Raffaello, come ne fa prova il quadro del Transito di Maria Vergine, che conservasi nella sagrestia della Cattedrale di Messina. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II, p. 44).

Lo stile di Raffaello ebbe imitatori in Sicilia ancora; e primo a professarlo fu Salvo di Antonio, nipote di Antonello; di cui esiste nella sagrestia della Cattedrale un Transito di Nostra Donna del più puro raffaellesco stile; ancorchè Salvo non sia quegli che per antonomasia è chiamato *il Raffaello di Messina*, ma Girolamo Alibrandi. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 252).

SAMMARTINO GIUSEPPE di Napoli, scultore.

15 Novembre 1757. — Gli si pagano dai mo-

naci di S. Martino Duc. 300, e sono per intiero prezzo e valore di numero sedici puttini aggruppati a due a due, n. quattro statue di tutto rilievo fatte nelle due cappelle della Chiesa, una dell' Assunta e l'altra di S. Martino, e di tutta la scoltura di mascherelle e teste di cherubini in marmo di dette due cappelle. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 446, n. 4, e pagina 447).

..... 1768. — Secondo il Catalani ed il Padiglione avrebbe fatto il maggiore altare della chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 87).

..... — Modella nell' Annunziata di Napoli le quattro statue dei piloni della crociera. (d'Addosio, *o. c.*, p. 211).

SAMPIER DI ROSA GASPARE, argentiere.

22 Gennajo 1467. — Fa parte del consiglio della maestranza degli argentieri. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 317).

17 Marzo 1476. — È adibito dai marammieri del Duomo di Palermo a lavorare il restante di una custodia d'argento, incominciata pel Duomo medesimo da altro innominato maestro. (Id. id., vol. I, p. 609; vol. II, pp. 323 e 324).

17 Gennajo 1502. — È nominato il primo, fra varii argentieri che assisterono alla formazione della nuova piancia, o piastra d'argento, che in tale anno coniossi in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 610; vol. II, p. 324).

SANBARBIERO PIETRO, marmorajo.

Lavora a S. Martino ed al Gesù Nuovo di Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 439).

24 Ottobre 1680. — Fa parte del Governo della Confraternita dei marmorai e

scultori in Napoli. (Prot. di Not. Gennaro de Grisi, an. 1680, a car. 239; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

SANCIO da Firenze, scultore.

..... 1343. — Insieme al fratello Giovanni gli viene ordinato dalla Regina Giovanna I. di Napoli un sepolcro nella chiesa di S. Chiara pel defunto Re Roberto suo padre. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 62).

SANFELICE FERDINANDO di Napoli, pittore ed architetto.

Operò nel secolo XVIII.

Di nobilissima famiglia, nacque in sul declinare del 17° secolo, e fattosi scolaro del Solimena, seppe in modo guadagnarsi la sua amicizia, che in ultimo era l'arbitro dei suoi voleri. Con la scorta del maestro giunse il Sanfelice ad aver nome tra i figuristi, ed a fare alcune ragionevoli tavole di altare. Ma perchè più che d'altro, dilettavasi di condurre paesi e prospettive, poche cose fece di storia, occupato in questo minor genere di pittura, nel quale fu dei più eccellenti. Ebbe ancora fama di buon architetto, e fu adoperato per diversi edificj. Non è nota l'epoca della di lui morte. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*, Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

Fu scolare del Solimena e divenne quasi l'arbitro de' suoi voleri. Non potendo il maestro eseguir le commissioni tutte che gli venivano d'ogni banda, la via più certa, per impegnarlo a non recusare, era fargliene proporre dal Sanfelice, a cui solo non sapea disdire veruna inchiesta. Con la scorta del Solimena giunse ad essere considerato tra i figuristi e a fornire di tavole alcuni altari. Molto anche si diletto in dipinger frutti, paesi e prospettive, nelle quali

- riuscì eccellente; avendo anche avuto fama di considerabile architetto. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 299).
- 1733. — Fa i disegni della nave della chiesa di S. Gaudioso in Napoli con quelli dei coretti delle monache e della tribuna. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pagina 425).
- SANGALLO GIULIANO**, o **JULIANO GIAMBERTI**, da Firenze, architetto e scultore.
- . . . 1483. — Deve avere Duc. (manca la cifra), per lo prezzo de uno quatro de li tre Maye have da fare in la Sagrestia della SS. Annunziata. (Libro Maggiore, an. 1483, fol. 58) — *Ricerca Filangieri*.
- 27 febbrajo 1488. — Il Duca di Calabria gli fa graziosamente donare Duc. 100. (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 233; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 680).
- SANGERMANO RENZO** di Napoli, legnajuolo.
- 8 febbrajo 1472. — Insieme ad Antonio di Montorio, di Napoli, esegue varii lavori d'intemplatura intorno alla terrazza della Corte dell'Ospizio di Roberto Orsino, e in una camera detta del *Cancelliere*, con le chiusure alle finestre ed alle porte. (Prot. di Not. Cirio Santoro, ann. 1471-72, a car. 53; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.
- 3 Luglio 1504. — I maestri Loise de Ancona e Renzo Sangermano si compromettono col Priore della chiesa e monastero del Carmine Maggiore di Napoli, Luca Matteo Mazola, di montare e rimontare il tetto della chiesa. (Prot. di Not. Girolamo Ingrignetti, ann. 1503-04, a car. 145; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca id.*
- SANGES GABRIELE**., regio inge-

gnere [1597]. — Vedi COLIZZO GIOV. NICOLA.

SANGUINETTI PRANCESCO Genovese, tessitore di velluti.

1° Ottobre 1573. — Prende seco a bottega Giov. Domenico di Fiore, di Lauro, per insegnargli l'arte di tessere velluti, per la durata di anni otto e mezzo. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1573-74, a car. 60; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

SANICIO (DE) ANGELO di Perugia, maestro in arte tintoria.

23 Aprile 1483. — Assume l'obbligo di dirigere la tintoria di Petruccio e Minichello di Mauro alla Molina (Cava dei Tirreni). (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, an. 1482-83, fol. 137; *Arch. della Trinità di Cava*, n. 10.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaio Senatore*.

SAN MARCO CARLO di Napoli, maestro di pietra.

17 Marzo 1502. — Vende ad Andrea de Guerra, Regio Tesoriere, tutta quella quantità di pietre necessarie per la costruzione della Torre del Molo di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1502, a car. 168; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

SAN MARTINO (DI) PINO Pisano, argentiere.

Fa per ordine del Conte Francesco Ventimiglia un prezioso ostensorio d'argento, con vase di cristallo di rocca, con figure smaltate e finissime fregiature, quale finoggi si ammira nella chiesa maggiore in Geraci con questa iscrizione: *hoc opus fecit fieri magnificus et potens Dominus Franciscus de Vigintimiglia comes, hoc opus fecit Pinus Santi Martini de Pisis*. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 615).

SANSEVERINO (DI) EVARISTO,
maestro di pietre.

. 1464.—Fa estimo di alcuni lavori in piperno che maestro Rubino Cioffo esegue per le case di Angelo Como in Napoli. (Prot. di Not. Raguzzo, an. 1464, a car. 22; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SANSEVERINO (DI) LEONETTO,
incisore di pietre.

16 Giugno 1490. — Vende al magnifico Antonio Latro tutta quella quantità di piperni necessarii alla costruzione di due partite di mura della città di Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1490-91, a car. 363; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SANSONE GIOVANNI di Napoli, fabbricante di pettini.

9 Aprile 1527. — Vende a Gismondo Quaranta, merciaio di Cava, tremila e dugento *graffioli seu pectini de busso* a ducati cinque il migliaio. (Prot. di Not. Tommeo David, di Cava, ann. 1526-27, fol. 147; Arch. della Trinità di Cava, n. 79) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SANSOVINO (DA) FRATE JACOPO,
scultore.

. 1531. — Fa i sepolcri della famiglia Aierla nella chiesa di S. Maria del Popolo degl' Incurabili. (Catalani Luigi, *Discorso su i monumenti patrii*, p. 50).

SANTACROCE BERNARDINO, o-
rafo-argentiere.

24 Dicembre 1500.—È uno dei quattro orafi-argentieri in Napoli, i quali donano alla Vergine della Bruna del Carmine Maggiore, due candelieri di argento del peso di libbre otto. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1500-01, a car. 41; Arch. Not. di Nap.; *Filangieri, Doc.*, vol. III, p. 545).

SANTACROCE GERONIMO, scul-
tore.

28 Marzo 1517. — Fa il sepolcro di Giov. Antonio Caracciolo nella chiesa dell'Annunziata di Napoli. (D'Addosio, *o. c.*, p. 139).

. 1524.—Esegue il sepolcro del Vescovo di Squillace, Vincenzo Galeota nell'Annunziata di Napoli. (De Dominicis, vol. II, fol. 86, citato dal d'Addosio, *o. c.*, p. 141, n. 3).

15 Maggio 1526. — Fa il disegno per un altare di marmo per la cappella del magnifico Tommaso Oliviero, nell'Annunziata di Napoli. (Notamenti A, fol. 315, Arch. della S. Casa; d'Addosio, *o. c.*, pp. 145-146).

. 1535. — Fa le statue di Beatrice e d'Isabella Cardona nel loro sepolcro, nella medesima chiesa. (D'Addosio, *o. c.*, p. 125).

. — Scolpisce il gruppo per l'altare Pezzo nella chiesa di Monteliveto, il bassorilievo del sepolcro di Sannazzaro, la discesa della Croce in S. Pietro ad Aram, e l'Incredulità di S. Tommaso, nella chiesa della Madonna delle Grazie. (Perkins, *o. c.*, vol. II, pp. 77, 78).

. — Condusse la statua di rilievo, in candidi marmi, del Battista, per la cappella della famiglia Vassallo nel già Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano in Napoli. (*Filangieri, Doc.*, vol. III, p. 95).

**SANTACROCE GIOVANNI di Napoli, o-
rafo argentiere.**

25 Giugno 1482. — Fa società con messer Riccio de Marinis riguardo il commercio di coralli ed altre gioie nel Cairo. (Prot. di Not. Jacopo de Rogatis, an. 1482, a car. 155; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

13 Agosto 1482.—Espone a Giovanni di Brizio, di Venezia, gioielliere, come egli quando negoziò con maestro Alamanno de Toledo, argentiere, di muschio, zibetto, gioie ecc., guadagnò in tale af-

fare per il doppio del valore di compra. (Prot. id. id., a car. 184; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

- 13 Agosto 1482.—Testimoniale dello stesso, rispetto la società da lui contratta con maestro Alamanno di Toledo, argentiere. (Prot. id. id.; ibid.) — *Ricerca id.*

SANTACROCE GIOV. BERARDINO di Napoli, falegname.

- 9 Marzo 1581. — Egli, Jacobo Folfi, di Firenze, e Lorenzo Bonodonna, di Napoli, del pari falegnami, anche in nome di Domenico Camardello, si associano col nobile Puccio Pippo, di Santafiore, toscano, nel partito avuto dalla R. Corte, di fornire certa quantità di legname, per costruire venti scafi di galere nel R. Arsenal nuovo di Napoli. (Prot. di Not. Cesare Rosanova, an. 1581, a car. 94; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

SANTAFEDE FABRIZIO di Napoli, pittore.

Nato nel 1560 (?); morto nel 1634.

Fu figliuolo ed allievo di Francesco Santafede. Imitò così perfettamente il padre, che non possono distinguersi le opere loro, che per gli scuri alquanto più caricati in quelle di Francesco. Non è noto che di questi due artefici trovinsi pitture fuori del regno. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

- 14 Agosto 1577. — Paga Duc. 15 allo spagnuolo Francesco Perrinetto, per l'affitto di una casa a S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1576-77, a car. 462; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- 2 Aprile 1582. — Cede a Pompilio Urbano, di Giovinazzo, un pezzo di territorio vacuo, di palmi venti di fronte, a lui dato in enfiteusi dal Duca di Gravina, sito

in Napoli, nella piazza, per cui si scende dal palazzo del Conte di Placento verso la chiesa di Monteoliveto, confinante coi beni concessi dal detto Duca a Fabrizio Salsano. Il censo annuo è stabilito a ragione di ducato uno per ciascun palmo di fronte, corrispondente a sessanta palmi di profondità. (Prot. di Not. Cristofaro Carlone, ann. 1581-82, a car. 115; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

- 23 Aprile 1582. — Convieni col magnifico Scipione Contento, di Piedimonte d'Alife, al quale promette per tutto il prossimo Agosto, e pel prezzo di ducati 25 *fare et pintare uno quatro de nove palme alto et largo palme sei con una cornice intorno de quello modo che sta in una cona nella cappella delli Morti nella ecclesia delli Cappuccini della Concettione de questa città, inclusa detta cornice in detta larghezza et altezza. Nel quale ge promette pintare la Pietà con quelle figure che stano in detto quatro in detta cappella. Et de più in alto pintare Dio padre con la palomba del Spirito Santo. La quale cornice ha da essere de colore de noce conforme a detta cona. Et detto quatro ha da essere voltato in tondo in alto.* (Prot. id. id.; a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

- 28 Agosto 1582.—Pompilio Urbano, di Giovinazzo, fa retrocessione al pittore Fabrizio Santafede di un pezzo di territorio, da costui cedutogli con istrumento del 2 del mese medesimo. (Prot. id. id., a car. 115; ibid.) — *Ricerca id.*

- 5 Gennajo 1583.—Agostino Recco, di Napoli, di anni quattordici, è collocato da suo fratello Giov. Angelo, presso il pittore Fabrizio Santafede, per servirlo durante il tempo di anni cinque ed imparare l'arte della pittura. (Prot. id., ann. 1532-83, a car. 104; ibid.) — *Ricerca id.*

14 Maggio 1583. — Promette a Paride de Raimo, di Sarno, di dipingere un quadro da consegnarglisi da esso Paride, alto palmi undici e mezzo e largo otto, inclusa la cornice, per ducati 25 e per tutto il giorno otto del venturo Agosto. *Nel quale quatro ge promette pingere la Madonna con lo figliolo in braccio con Santo Philippo et Sancto Jaccho... di colori fini... Et volendo ce esso Paride che se ge ponga azzuro ultramarino, et dandocelo esso Paride detto Fabrizio sia tenuto ponercelo.* (Prot. id. id., a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

24 Maggio 1590. — Si obbliga di *pintare le porte del nuovo organo* (dell' Annunziata di Napoli) *de l'istesse figure et de la medesima perfettione de altre pitture che sono nell' altro organo fra tre mesi.* (Notamenti G, fol. 336, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 96).

... 1591. — Dipinge per la cappella Pisciotta in S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli il quadro della Vergine con fra le braccia il Bambino. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 178).

9 febbrajo 1601. — *Fabrizio Santafede facci la cona della cappella* (del Banco della Pietà) *con che l'apprezzo si facci da uno dei signori Protettori, ed esso Santafede facci albarano al nostro sacro Monte di contentarsi di detto apprezzo e che non eccedi detto prezzo ducati duecentocinquanta, e che si paghino anticipati soli ducati quaranta.* (Conclusione dei Protettori; Tortora, *Nuovi documenti per la Storia del Banco di Napoli*, p. 37).

Dipinse per la cappella della Madonna delle Grazie, nella chiesa del Carmine Maggiore, il quadro dell'altare, raffigurandovi la Vergine col Bambino, portata dagli Angeli nel Purgatorio, con davanti nel basso S. Francesco d'Assisi

e S. Antonio di Padova, nonchè S. Andrea Corsini e S. Agnello. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., pp. 149 t.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 335).

9 febbrajo 1601. — Nella conclusione di questo di i Protettori del Banco della Pietà stabiliscono che Giov. Andrea Magliulo e Fabrizio Santafede riconoscano la statua della Pietà di Michelangelo Naccherino e quelle della Carità e della Sicurtà di Pietro Bernini, e facciano relazione *del conveniente prezzo che lor si potria dare.*

Avendo li detti Giovannandrea Magliulo e Fabrizio Santafede pittori fatta relazione in scripsis, dopo viste le dette statue che a Michelangelo, per prezzo della manifattura della statua della Pietà, senza la pietra, se potranno dare ducati ottocepto; ed a Pietro Bernini per le due statue della Sicurtà e della Carità ducati settecento, detti Signori Protettori concludono che si paghino alli predetti scultori le dette quantità; con che s'escomputi quello che hanno riceuto sin qua, e prima di fursi detto pagamento si portino e si mettano dette statue nellì luoghi dove hanno da stare di detta casa nuova. (Tortora, *Nuovi documenti per la Storia del Banco della Pietà di Napoli*, p. 37, n. 1).

Vedi SABATINI ANDREA.

» FUSCO (DE) GIOV. TOMMASO.

SANTAFEDE FRANCESCO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Scolaro di Andrea da Salerno, fù uno dei più robusti coloritori della sua scuola, ed a veruno inferiore nel disegno: Le sue più lodate opere sono i quadri del palco della Nunziata, ed un Deposito di croce nella quadreria del Principe di Somma. (Ticozzi Stefano, *Diz.*

dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800. Milano, tip. di Vincenzo Ferrario, 1818, vol. II.).

Vedi SABATINI ANDREA.

SANTAFEDE GIROLAMO , pittore.

Il De Lellis nella sua Agg. ms. attribuisce a lui e non a Fabrizio il quadro della Vergine col Bambino della cappella Pisciotta in S. Maria delle Grazie Maggiore di Napoli. (*Filangieri, Doc.*, vol. IV, p. 202).

SANTAMARIA GERONIMO di Giffoni (Salerno), berrettajo.

5 Novembre 1555. — Si riceve Duc. 57 da Giov. Battista Pennella, di Sanseverino, a saldo ed a compimento del prezzo di 159 dozzine di berretti di lana, di diverso colore, vendutegli e consegnategli con precedente istrumento. (Prot. di Not. Sallustio de Rôsa, ann. 1555-56, fol. 32; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SANTAMARIA GIOVANNI Greco di Cipro, copista.

11 Gennaio 1586. — Trascrive in pergamena, in lingua greca, tre libri per conto di Giov. Antonio Coiro. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, an. 1586, a car. 13; Arch. Not. di Nap.) *Ricerca Filangieri.*

SANTANASTASIA (DI) MONACO , legnajuolo.

Vende 84 tavole di castagno per la finestra che sta sulla porta della chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli. (Libro d'esito e d'introito, articolo *pigioni* di S. Domenico Maggiore di Nap., dall'anno 1473 al 1477, citato dal Faraglia nella sua *Storia dei prezzi*, p. 112).

SANTANGELO AJACIO di Napoli, pittore.

5 Novembre 1505. — Si obbliga coll' Arci-

prete della chiesa di S. Maria, nella terra di S. Caterina in Calabria, di fare per detta chiesa due cone, di cui una di rilievo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1505-06, a car. 107; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

23 Dicembre 1508. — Riconosce un suo debito per mutuo, fatto verso il nobile uomo Francesco Como, di Napoli. (Prot. id., an. 1508, a car. 100; *ibid.*) *Ricerca id.*

SANT' ARPINO ANDREA , falegname.

15 Gennaio 1588. — Egli e Vincenzo Camdella, del pari falegname, promettono solidalmente al Rev. D. Giov. Battista Pingue, Abate di S. Giorgio Maggiore in Napoli, di scoprire il tetto di essa chiesa, e ricoprirlo, per il prezzo di Duc. 128. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1588, a car. 12, 2^a num.^o; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SANT' ERASMO (DE) GIOSUÈ di Napoli, pittore.

24 Aprile 1490. — Prende a bottega Tommaso di Santuccio, da Forino, per anni 4, perchè impari l'arte. (Prot. di Not. Lnigi Castaldo, ann. 1487-90, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SANTI PIETRO di Teramo (Abruzzo), scultore oraf.

Operò nel secolo XV.

Nella Chiesa Parrocchiale di Montepagano si conserva una bella croce di argento, degna di ricordo e di ammirazione. È un finito lavoro, che condusse verso il 1482 Pietro Santi, o, de Santi, di Teramo, oraf e cesellatore, ignoto nella Storia delle Belle Arti ed a tutti i patrii scrittori.

Nel mezzo della medesima si vede il Crocifisso, in figura terzina, scolpito al vivo e con grande naturalezza ed es-

pressione. Nella parte inferiore, la Maddalena prostrata, da' capelli scinti, dalla persona dolente ed abbandonata, mestissima nel volto, che rivela una commozione profonda, abbraccia amorosamente le ginocchia del Divino Maestro. Angioli e puttini, vagamente scolpiti, fanno corona a questa semplice composizione. Dall'altra faccia della Croce l'artista effigiò il Padre Eterno nel mezzo, che sostiene con la destra mano il segno di nostra Redenzione, e con la sinistra un globo: ed a' quattro angoli gli animali simbolici degli Evangelisti, ossia l'aquila, l'angiolo, il bue ed il leone. L'angiolo, non bello di forma, è però sommamente espressivo. Alle quattro estremità, in quattro differenti medaglioni, si vedono scolpite a piccolo rilievo le immagini di S. Luca, S. Giovanni, S. Marco e S. Matteo; e poscia un Angiolo con la scritta: *In principio erat Verbum*. Vaghi arabeschi, capricciosamente intrecciati a belli lavori di niello, completano quest'opera di oreficeria sommamente pregevole, la quale illustra non poco la storia artistica de' nostri Abruzzi. In un tondino, a lettere nere su fondo di argento, si legge questa iscrizione che ricorda il nome dell'Artista e del Procuratore della Chiesa, che fece eseguire il lavoro:

1500. *Dominico de Arcangelo*
Procurat.
d. s. a. f.
Bon. XX + Pago
P. Santi de Teram. f.

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi...* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 507 e 508).

SANTI (DE) MATTEO di Nocera de' Pagani, fabbro-lignario.

25 Aprile 1550. — Prende a discepolo per anni sei il quattordicenne Marco de Vitolo, per istruirlo nell'arte del falegname. (Prot. di Not. Salvatore Menzione, di S. Severino, ann. 1550-51, fol. s. n.; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SANTILLO BATTISTA di Napoli, pittore [1579]. — Vedi ZAMOLI PERINO.

SANTIS (DE) ASCANIO di Cava de' Tirreni, maestro di muro [1582]. — Vedi BENINGASA OTTAVIANO.

SANTIS (DE) COLANIELLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

11 Dicembre 1587 e 22 Agosto 1588. — Contratta con Fabrizio Salvo, per parte della Regia Camera della Summaria, la costruzione di opere in fabbrica, aggiunte alla Torre di Revellino, di Atrani, presso Amalfi, per potervi situare nuove artiglierie. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno ¹⁾, ann. 1587-88, foll. 310 e 779; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

14 Ottobre 1592. — Riceve dall'intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, Liberato Fiorillo, di Cava, la dichiarazione che l'appalto dei lavori a farsi nella Torre della marina di Vietri, preso dalla Regia Corte, lo avea stipulato anche in nome di esso Colaniello de Santis e di Giov. Leonardo Gagliardi, di Cava, altro intraprenditore e maestro, onde l'opera rimane

¹⁾ Al margine di questo istrumento si leggono le quietanze delle somme ricevute dal detto intraprenditore per tale opera, fino al 22 Dicembre dell'anno 1588.

- in società fra essi tre intraprenditori. (Prot. id., ann. 1592-93, fol. 109; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 12 Dicembre 1592. — Dal Sindaco ed Eletti di Cava, dopo gli esperimenti dell'asta pubblica, gli viene assegnata la costruzione di una casetta a lamia, presso il Ponte di Surdolo nella Regia Strada da Cava a Salerno, che l'Università di Cava ha deliberato costruirsi secondo il disegno dello stesso Colaniello. (Prot. di Not. Giov. Tommaso de Monica, di Cava, ann. 1593-94, fol. 58; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 12 febbrajo 1593. — Riceve dal Regio Perceptore di Principato Citra ducati cento, in conto dei lavori di fabbrica a farsi nelle carceri della Regia Udienza in Salerno. (Prot. di Not. Antonino Alfieri di Salerno, fol. 319; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 22 Marzo 1593. — Riceve altri ducati cinquanta per lo stesso lavoro nelle carceri dell'Udienza suddetta. (Prot. id. id., fol. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 5 Aprile 1593. — Riceve parimenti altri ducati cento per l'opera medesima. (Prot. id. id., fol. 363; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 2 Maggio 1593. — Riceve a saldo ducati 141 per l'opera anzidetta. (Prot. id. id., fol. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 18 Ottobre 1593. — Contratta con la Regia Corte di fare, fra breve termine, tutte le riparazioni necessarie al carcere vecchio della Regia Udienza in Salerno. (Prot. id. id., fol. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 26 Ottobre 1593. — Fa il conto col maestro Leonardo Gagliardo per le opere di fabbriche fatte nella Torre della marina di Vietri, per le quali il de'Santis erasi obbligato alla Regia Corte con precedente pubblico istrumento per Notar Antonino Alfieri, di Salerno. (Prot. di Not. Giacomaniello Benincasa, di Cava, ann. 1593-94, fol. 69 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- SANTIS (DE) DECIO di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1582]. — Vedi BENINCASA OTTAVIANO.
- SANTIS (DE) GIACOMO di Capua, librajo.
Vende a Carlo II. una Bibbia glosata per once 40. (Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 93).
- SANTIS (DE) GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro di muro [1603]. — Vedi VALLEONE (DE) GRAMAZIO.
- SANTIS (DE) NUNZIO di Napoli, tessitore di velluti.
5 Aprile 1578. — Prende seco, onde impari l'arte, il giovane tredicenne Giovanni d'Apice, di Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 344; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- SANTOMAJOR LUDOVICO Spagnuolo, spadajo e coltellajo.
7 Ottobre 1499. — Fa società nell'arte di fare ed indorare coltelli con Ludovico de Luca e Pietro Spinosa. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1499, a car. 473; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- SANTOMANGO COLELLA., fonditore campanajo.
19 Ottobre 1486. — Si obbliga a Fra Giacomo di Catalogna, sagrestano di S. Giovanni a Carbonara, di Napoli, per la costruzione di una campana. (Prot. di Not. Gerónimo Ingrignetti, ann. 1486-87, a car. 18; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 22 Maggio 1488. — Insieme al padre Gaspare, fa una campana per la chiesa di S. Maria Annunziata in S. Marco dei

Cautoli. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1487-88, a car. 235; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

7 Luglio 1489. — Fa due campane per Matteo Giuliano, di S. Severino. (Prot. *id.*, ann. 1488-89, a car. 218; *ibid.*) — *Ricerca id.*

10 Aprile 1491. — Promette fare due campane per messer Luca Cavallo, del Casale di Piroci. (Prot. *id.* ann. 1490-91, a car. 177; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SANTOMANGO GASPARE di Napoli, fonditore campanajo.

22 Maggio 1488. — Insieme a suo figlio Collella fa una campana per le chiesa di S. Maria Annunziata in S. Marco di Cautoli. (Prot. *id.*, ann. 1487-88, a car. 235; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SANTOMANGO (DE) ANTONIO di Napoli, fonditore in bronzo, campanajo.

5 Maggio 1494. — Promette ai procuratori della chiesa di S. Arpino di fare una campana di 45 decine di metallo al prezzo di 4 carlini la decina. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, an. 1494, a car. 205; *ibid.*) — *Ricerca id.*

29 Marzo 1499. — Promette a Cicco Bianco, di Merigliano, Procuratore economo di S. Salvatore de lo Serbino, della terra medesima, una campana del peso di 32 decine. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, an. 1499, a car. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Maggio 1501 e 1502. — Si obbliga di fare una campana per la chiesa di S. Caterina a Formello in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1501-02, a car. 214; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Maggio 1501. — Promette di fare una campana per la chiesa di S. Pietro Martire in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Giordano, an. 1501, a car. 87; *ibid.*) — *Ricerca id.*

23 Agosto 1505. — Si obbliga con messer Nicola Mazzante, di Castellammare di Voltorno, per l'opera di una campana. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, an. 1505, a car. 239; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

22 Febbrajo 1507. — Promette a Martinello Tuzolo, Berardino Curbiserio e Paolo delle Donne, del casale di Lauro, una campana di sedici decine e mezzo. (Prot. *id.*, ann. 1506-07, a car. 36; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SANTO (DE) RAIMONDO, pittore.

13 Luglio 1489. — Riceve un Ducato e tari 10 per aver dipinto l'Annunziata, S. Maria e le armi del Re e del Duca di Calabria su i pali di due galere che si hanno a *mponere* per la persona del Principe di Altamura. (Ced. di Tes., Reg. 132, fol. 275 t.; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 6).

SANTO (DE) SANTOLO di Napoli, maestro sellajo. — Vedi ROSA (DE) GIOV. CAMILLO.

SANTONICOLA (DE) CESARE di Nocera de' Pagani, maestro nell'arte del fabbricare.

24 Ottobre 1560. — Insieme a Nicola de Santonicola, del pari maestro nell'arte, prende a discepolo per due anni Salvatore Rubeo, figlio di Giacomo, di Nocera. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera, ann. 1560-61, fol. 105; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaio Senatore.*

5 Novembre 1560. — Anche insieme al maestro Nicola de Santonicola prende a discepolo, per un anno, Antonio de Carissima, di Ravello, di Calabria. (Prot. *id.* *id.*, fol. 119; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SANTONICOLA (DE) FRANCESCO *di li Porta* (Casale di Nocera de' Pagani),

- intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.
- 20 Ottobre 1567. — Contratta con Minichello de Santonicola e lo obbliga a lavorare per suo conto in opere di fabbrica per lo spazio di quattro anni. (Prot. di Not. Vincenzo Tortora, di Nocera dei Pagani, ann. 1567-68, fol. 146; Arc. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 26 Marzo 1569. — Contratta col Rev. Frate Andrea de Bruno, Vicario generale della Congregazione di Montevergine, per la costruzione dalle fondamenta della chiesa di S. Giovanni al Borgo, propriamente accosto al Convento, nel terreno della detta chiesa, nel Borgo di Nocera, secondo il disegno che darà lo stesso Vicario Frate Andrea. (Prot. id., ann. 1568-69 fol. 489; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 26 Maggio 1569. — Riceve ducati 116 in conto dei lavori incominciati per detta chiesa. (Prot. id. id., fol. 580; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 13 Aprile 1570. — Riceve altri ducati 333 per la ragione suddetta. (Prot. id., ann. 1569-70, fol. 542; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 2 Agosto 1570. — Gli si pagano dal Procuratore del suddetto Vicario generale altri ducati 85 per i lavori alla chiesa di S. Giovanni al Borgo. (Prot. id. id., fol. 732; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 16 Novembre 1570. — Si obbliga di far fare tutte le pietre pel compimento della chiesa suddetta nella cava chiamata *la Grotta*, presso il convento soprannominato. (Prot. id., ann. 1570-71, fol. 253, *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 29 Gennaio 1571. — Riceve altri ducati 22, sempre per lavori alla chiesa di S. Giovanni al Borgo. (Prot. id. id., fol. 497; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 12 Novembre 1573. — Si obbliga a Sebastiano Pignataro di costruirgli una casa nel territorio denominato *a Sorvello* in quel di Nocera. (Prot. di Not. Giov. Antonio Brencola, di Nocera de' Pagani, ann. 1573-74, fol. 32; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 20 Gennaio 1574. — Per questa opera di fabbrica designa il posto e mette i termini l'agrimensore e tavolario Giov. Berardino Pepe, alla presenza del sostituto Portulano di Nocera. (Prot. id. id. fol. 64; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- SANTONICOLA (DE) NICOLA di Nocera de' Pagani, maestro nell'arte del fabbricare [1560]. — Vedi SANTONICOLA (DE) CESARE.
- SANTORO LEONARDO, maestro di musica:
- 23 Febbrajo 1506. — Promette d'insegnare l'arte del canto, da poter cantare all'improvviso fra quattro mesi, a messer Paolo Brancaccio. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1504-10, a car. 74; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- SANTORO MINICO di Salerno, costruttore di barche.
- 21 Febbrajo 1568. — Consegna a Giacomaniello Colecchia, nella marina di Salerno, una barca da lui costruita, completa di tutti gli attrezzi e pronta a navigare. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1567-68, fol. 124; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- SANTUCCIO GABRIELE di Forino (Avelino), intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1587]. — Vedi DOMINICO (DE) GIOV. BENEDETTO

SANVITO GIOV. MICHELE di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

5 Giugno 1601. — Obligato alla Regia Corte per le riparazioni alle torri litorali del territorio di Cava, cioè di Cetara, di Fuonti, della marina di Vietri, e del Chiatamone, paga al maestro di muro, Ottavio de Cesario, i lavori di fabbrica fatti in dette torri. (Prot. di Not. Cesare Punzo, di Cava, ann. 1599-1601, fol. 233; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

23 Ottobre 1601. — Insieme a Gramazio de Vallone, di Cava, del pari maestro nell'arte, si obbliga a Giov. Geronimo Carrafa, di Napoli, Cav. dell'Ordine Gerosolimitano, e Comm. della Commenda di S. Giovanni a Mare di Salerno, per fabbriche nelle case e giardino di detta Commenda, site fuori la porta dell'Annunziata di Salerno. (Prot. di Not. Orazio Mogavero, di Salerno, ann. 1601-02, fol. 151; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi VALLONE (DE) GRAMAZIO.

SANVITO MARINO di Cava dei Tirreni maestro nell'arte del fabbricare [1578].
Vedi BUONGIORNO GIOV. FELICE.

SANVITO (DE) FERDINANDO di Cava de' Tirreni, maestro di muro [1605].
Vedi VALLONE (DE) GRAMAZIO.

SAPERE CANDELARIO di Giovi (casale di Salerno), maestro di cotto.

12 Novembre 1561. — In società con suo fratello Simonetto, e con Donato Ruffolo, di Ogliara, vende ad Angelo Bono, di Salerno, 6400 tegole *de pincis bene coctis, non intonatis, tabule S.^{ae} Crucis*, a Duc. 5 il migliajo. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann.

1561-62, fol. 164; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

..... — Si obbliga, insieme ai sopradetti socii, di consegnare a Luca Freza, di Salerno, delle fornaci che esercita ai Rufoli (presso Ogliara), *tutte le rogagne ben cotte non intonate, nè medicinate, videlicet, lancelle solite per carlini sette e mezzo lo centenaro, lancelle mezane a carlini dodici et mezzo lo centenaro; lle lancelle grande a carlini vinti lo centenaro, et le pezerelle ad carlini tre et denari vinti lo centenaro.* Il contratto deve durare a tutto ottobre 1562. (Prot. id. id., fol. 227; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SAPERE MARCANTONIO di Salerno, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1599]. — Vedi MANGIERO ANTONIO.

SAPERE SIMONETTO di Giovi (casale di Salerno), maestro di cotto.

12 Ottobre 1555. — Si obbliga a Ferrante de Giudice, di Salerno, di vendergli, per lo spazio di un anno, *tutte le rogagnie de creta de qualsevoglia sorta de tutte lle fornace che cocerà ipso Simonetto, infra dicto anno, bene cotte, non intonate bianche et delle rogagnie solite che ha soluto assignare al dicto Ferrante per lo tempo pazato, per quella ragione et prezzo che ha soluto vendere per lo pazato.* (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, ann. 1555-56, fol. 72; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi SAPERE CANDELARIO.

SAPERE VALERIO di Giovi (casale di Salerno), maestro nell'arte del fabbricare.

28 Febbrajo 1579. — Prende a discepolo per

anni cinque Camillo Quintavalle, di Pastena (casale di Salerno). (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1573-1579, fol. 246; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi **SENERCHIA (DE) AGOSTINO.**

SAPIO MARCO ANDREA di Nocera dei Pagani, intagliatore in legno [1587]. — Vedi **SALERNO MICHELE.**

SAPIO (DE) LUCIANO , trombettista.

29 Agosto 1569. — Fa società con Gola Battista, Nicola Piccirillo e Gregorio della Valle, del pari trombetti del Regio Castello di S. Elmo. (Prot. di Not. Gio. Antonio de Ruggiero, an. 1569, a car. 426; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SARACINO FRANCESCO , architetto e pittore.

. 1700. — Si segnalò nella dipintura di decorazioni architettoniche. (*Filangieri, Doc.*, vol. II, p. 186).

. 1717. — Fece alcuni lavori di restauro, mal riusciti, nella chiesa di S. Pietro a Majella in Napoli. (*id. ibid.*; p. 279).

SARANNO LEONARDO , scultore.

. 1087. — Opera in Matera (?). (*Faraglia, Le memorie degli artisti Napoletani ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VIII, p. 282, n. 1).

SARDANO GIOVANNI, detto *delli pannicelli*, ricamatore.

15 Dicembre 1582. — Gli si pagano Duc. 30 e gr. 14 per un pannicello di seta con frangetta d'oro filato certe *vixole* dorate e smaltate, che servivano a coprire il *porta pace* fatto dall'orafa Minichello Scrivera. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 143; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 423).

SARDIS (DE) BERNARDINO , scrittore e alluminatore.

27 Ottobre 1488. — Minìò il libro intitolato

la catena aurea, ed il primo libro di S. Bonaventura *delle sentenze*, e ricevè Duc. 3 e grana 30 a compimento di Duc. 7 e grana 50 per prezzo di dette miniature. (Ced. di Tes. Arag., vol. 128, pp. 451 t.º e 452; Minieri-Riccio, *Cenno Storico dell'Accademia Alfonsina*, pp. 6 e 22).

11 Giugno 1491. — Minìò l'opera di S. Tommaso *super epistolas Beati Pauli*, e gli furon pagati per tale ragione Duc. 15 e grana 98 a compimento di Duc. 17 e grana 76 $\frac{1}{2}$. (*id.*, vol. 141, foll. 339 t.º e 840; *ibid.*).

7 Agosto 1492. — Gli si pagano Duc. 14 e grana 49, a compimento di Duc. 16 e grana 71 $\frac{1}{2}$ per diverse miniature in diversi libri. (*id.*, vol. 141, fol. 339 t.º; *ibid.*).

SARLO (DE) GIOV. BATTISTA , vetrajo [Secolo XVII.]. — Vedi **BRUNDO CARLO.**

SARNELLI GIOVANNI di Napoli, pittore.

. 1761. — Dipinge un quadro ad olio ed altri affreschi nella chiesa del Carmine Maggiore di Napoli, e propriamente nella cappella del B. Franco. (*Moscarella Fra Tommaso, o. c.*, fol. 151 t.º; *Filangieri, Doc.*, vol. III, p. 334).

. 1772. — Dipinge a fresco una Cena nel refettorio del Carmine Maggiore di Napoli per Duc. 30. (*id. id.*, p. 154; *ibid.*, p. 465).

. 1781. — Dipinge la imagine della Madonna del Carmine sulla porta della chiesa suddetta. (*id. id.*, p. 156; *ibid.*, p. 304).

SARNO , Napoletano.

Operò in sul cominciare del sec. XIX.

Fu egregio artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 271).

SARNO (DE) ALESSANDRO di Lauro, legnajuolo del grosso.

6 Aprile 1570. — Dimorante in Napoli in

via Mannesi, promette a messer Jaco-
cono Spinelli delle opere d'intempla-
tura per le sue case al Seggio di Nido.
(Prot. di Not. Cesare Radanei, ann. 1569-70,
a car. 658; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Fi-
langieri.*

SARNO (DI) GIOV. MATTEO di Napoli,
argentiere.

. 1622. — Fa i candelieri per la
chiesa del Carmine di Napoli del peso
di libbre 194 e onze 5, ricevendo per
fattura dei medesimi Duc. 900. (Mosca-
rella Fra Tommaso, o. c., fol. 120; Filangieri, *Doc.*,
vol. III, p. 294).

. 1622. — Esegue il paliotto d'ar-
gento per l'altare maggiore della me-
desima chiesa. Il costo della sola mano
d'opera è di Duc. 2016, avendo ricevute
libbre 136 degli argenti vecchi della
chiesa. (Id. id., fol. 125; *ibid.*, p. 295).

SARRIL JAYMO MELLINO, mercante
di lana.

8 Luglio 1499. — È uno dei consoli dell'arte
della lana in Napoli, come rilevasi
dai capitoli redatti fra essi ed i reli-
giosi di S. Maria delle Grazie Maggiore
in Napoli, per la concessione di una
cappella del medesimo titolo. (Prot. di
Not. Giovanni Majorana, ann. 1498-99, a car. 271;
Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SARTI (DE) FRANCESCO di Cesena, pi-
perniere.

25 febbrajo 1545. — Si pone a bottega con
maestro Nicola de Vassallo, di Napo-
li, piperniere, per la durata di un an-
no. (Prot. di Not. Giov. Giacomo Cavaliero, ann.
1544-45, a car. 228; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SARTO MARTINO Portoghese, argen-
tiere.

30 Novembre 1439. — Re Alfonso ordina
dalla città di Gaeta che siano date in

dono al medesimo canne 4 $\frac{1}{2}$ di drap-
po verde di Firenze per compenso di
una sua coperta, che mise sopra il ca-
davere dell'Infante D. Pietro di Ara-
gona suo fratello. (Ced. 2^a di Tes., fol. 125,
an. 1439; Arch. di St. di Nap.) — *Ricerca Fi-
langieri.*

SARTO (DEL) ANDREA, scultore
[1576]. — Vedi **MASTRO (DEL) NICCOLÒ.**

SARZANA GIUSEPPE, argen-
tiere.

8 Gennajo 1588. — Insieme a Battista Riz-
zo, del pari argentiere, ed a Giusep-
pe Alvino, pittore, dà giudizio intor-
no ad una custodia, o tabernacolo,
fatta da Nibilio Gagini pel Duomo di
Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 646; vol.
II, p. 339).

SARZANO, o ZARZANO (DI) AGOSTINO
Palermitano, orefice.

1^o Ottobre 1582. — Obbligasi in Palermo
ai giurati di Caltagirone per far la cu-
stodia, o vara del Sacramento, la qua-
le poi non fu fatta da lui. (Id. id., vol. I,
pag. 617).

SASSO ANTONIO, fabbricatore.

. 1487. — Fa parte della maestran-
za dei marmorai e fabbricatori, che
in tale anno costituivasi in Palermo.
(Id. id., vol. I, p. 23; vol. II, p. 4).

SASSO ANTONIO, di Sorrento, maestro
nell'arte del tessere la seta.

12 Ottobre 1555. — Vende a Giov. Laurito
de Adinolfo, di Cava, mercatante, una
grossa partita di tovaglie di seta, co-
struite nella sua manifattura in Sor-
rento. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore,
di Salerno, ann. 1555-56, fol. 43; Arch. Not. di
Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D.
Gennaro Senatore.*

SAVARESE DONATO, piperniere
[1515]. — Vedi FERUCCIO BENEAD-
DUCE.

SAVINO, torniere.

15 Marzo 1466. — Riceve un ducato e grana 10 pel costo di due mangani di legno per appianare i terreni della corte, ove si semina il grano nelle paludi di Napoli. (Ced. di Tes., Reg. 44, fol. 160; *Archiv. Stor. Nap.*, an. IX, p. 207).

SAVOCA (DI) GABRIELE, legnajuolo.

. 1199. — È degli oltre sessanta legnajuoli che in tal'epoca trovavansi in Palermo nel pieno esercizio della loro arte. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 671; vol. II, pag. 379).

SAVOGNA DOROTEO, falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confraternita di S. Giuseppe dei falegnami, sotto il titolo di S. Maria del Parto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 699, n. 1).

SAVONA GIUSEPPE, falegname.

12 Settembre 1568. — È eletto economo, procuratore e gestatore generale della Confraternita di S. Giuseppe, sotto il titolo di S. Maria del Parto, fondata nella chiesa di S. Elia in Palermo. (Id. id., *ibid.*).

SCACCHO CRISTOFARO da Verona, pittore.

6 febbrajo 1499. — Si obbliga per una cona per la cappella della Duchessa del Balzo in S. Giovanni a Carbonara, dipingendovi la Vergine col Divin Pargolo fra i Ss. Giovanni Battista e Geronimo, ed altre figure nella predella per Duc. 45. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1498-99, a car. 188; *Arch. Not. di Nap.*) *Ricerca Filangieri.*

SCACCIAVENTI NICOLA FRANCESCO
di Cava de' Tirreni, orafo-argentiere.

7 Maggio 1567. — Nel suo testamento, fatto sotto questa data, obbliga il suo erede a restituire diversi oggetti preziosi, e delle somme ricevute in conto per lavori di argento e di oro non compiuti o non consegnati, tra cui una custodia di argento per la Confraternita di S. Bernardino di Pregiato (casale di Cava). (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1566-67, fol. 141 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urzi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SCAFARITO LEONE di Castellammare di Stabia, maestro d'ascia [1500]. — Vedi MASTELLONE ANIELLO.

SCAFERTO GIOV. ANDREA di Castellammare di Stabia, spadajo.

21 Agosto 1545. — Giacomo Commissatio, lombardo, di anni 16, entra secolui a bottega per imparare l'arte. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1545-46, a car. 43; *Arch. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*

SCAGLIONE GIUSEPPE, falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confraternita di S. Giuseppe dei falegnami, sotto il titolo di S. Maria del Parto, fondata nella chiesa di S. Elia di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 699, n. 1).

SCAGNATO LUISE FRANCESCO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

11 Settembre 1461. — Interviene con Cicco e Carlo de Marinis, di Cava, anche maestri di muro, per fideiussione, in contratto di debito. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1461-62, fol. 9 — Conservatore Not. Vincenzo d'Urzi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SCALA CARLO , organajo [1590].—

Vedi SCOPPA FABIO.

SCALABRINO FRANCESCO , marmorajo.

. 1728. — Per fare delle opere difficili, non è detto quali, nella cappella di S. Tommaso d'Aquino, in S. Domenico Maggiore di Napoli, gli si pagano Duc. 0,40 il giorno; per giorui '8 Duc. 3,60. (Libro d'esito, *Spese fatte per la cappella di S. Tommaso*, IX, B, 73, ora alla Biblioteca Nazionale).

SCALZO GIULIO, o BORGIANNI, probabilmente da Orvieto, scultore e architetto.

Fa la statua del S. Giacomo Maggiore nel Duomo messinese. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 796).

SCALZO LUDOVICO , scultore.

Fu maestro dello scultore ed architetto Giulio Borgianni, che da lui soprannominossi *Scalzo*. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 796).

SCANNAPIECO INNOCENZO di Vietri (casale di Cava), maestro di cotto [1590].

Vedi PIZICARA GIUSEPPE.

SCANNAPIECO MARTINO MARTINELLO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. — Vedi DOMINICO (DE) GIOV. ANDREA, MODIO MARCO e STANFELLA ERCOLE. [1565-1569].

SCANNAPIECO ONOFRIO di Napoli, vestrato e pittore.

19 Agosto 1499. — Promette a messer Antonio di Mileto, di Napoli, di lavorare quattro finestre per la cappella di S.

Restituta nel Duomo di Napoli, e di dipingervi alcune immagini di Santi per Duc. 20, nonchè quattro occhi del pari di vetro. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, quaderno aggiunto di agosto e settembre, an. 1499, a car. 434; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SCAPPI ALESSANDRO di Sinigaglia, scultore in legno.

Operò nel 1692.

Fece lavori di intagli al Coro della Chiesa di Monte Cassino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 393 e seguenti).

SCAPPULARO MATTEO Siciliano, armiere.

20 Dicembre 1491. — Prende seco a bottega per sei mesi Giulio de Lucardo, di S. Severino. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, ann. 1493-94, a car. 207, quaderno aggiunto del 1491; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

17 Dicembre 1499. — Prende seco a bottega per un anno Carlo de Yonta, di Strongoli (delle parti di Calabria), per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1498-99, a car. 533; *Ibid.*) — *Ricerca id.*

SCARANO ORAZIO di Acquamela (Sanseverino), maestro intagliatore in pietra.

4 Gennaio 1583. — Accetta la misura fatta dall'ingegnere, tavolaro di Cava, Giov. de Buongiorno, delle pietre d'intaglio da lui fornite e lavorate per la Cattedrale di Cava in palmi 2630. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1532-83, fol. 46; Arch. Not. di Salerno.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

28 Luglio 1586. — Si obbliga ai deputati della fabbrica della Cattedrale di Cava di osservare i parti contenuti negli i-

stromenti precedentemente stipulati per i notai Sallustio de Rosa e Giov. Giacomo Costa, e di lavorare e far lavorare tutti li tagli di tufi che bisogneranno per ornamento de lo Episcopato. (Prot. di Not. Cesare Punzo, di Cava, ann. 1585-86, fol. 217; *ibid.*)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gemaro Senatore.*

- 20 Aprile 1587. — In società con Innocenzo Cassano, di S. Jorio, riceve ducati 10 dagli amministratori della Confraternita della SS. Concezione di Cava, in anticipazione del prezzo dell'arco di tufo, da mettersi nella cappella sotto lo stesso titolo nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, obbligandosi di lavorare la pietra di S. Pietro a Paterno, propriamente quella della cava del *Campianile dell'Orco*. (Prot. *id.*, ann. 1586-87, fol. 139; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SCARANO SCIPIONE di S. Severino, ingegnere [1587]. — Vedi PASCALE (DE) COSIMO.

SCARIGLIA ANTONIO di Napoli, copista alluminatore.

- 17 Novembre 1492. — Riceve Duc. 15 e grana 12 per aver miniato l'ultimo volume di Niccolò de Lira, il frontespizio all'opera del Pontano, intitolata *Despia*, ed un libretto di veterinaria. (Ced. di Tes. Arag., vol. 144, fasc. 680; Minieri-Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, pp. 6, 25, 26).

SCARIGLIA, o SCARINCHI BALDASSARRE, legatore.

- 8 Novembre 1455. — In qualità di legatore della Reale Biblioteca ha il pagamento di Duc. 8. (Ced. di Tes. Arag., vol. 27, foll. 490 e 569; Minieri-Riccio, *Cenno Storico sull'Accademia Alfonsina*, p. 9).
- 30 Aprile 1456. — Si pagavo Duc. 26 e gr. 68 allo Scariglia, ajutante della Real

Biblioteca, per le spese fatte in marzo. (*Id.*, vol. 29 fol. 203; *ibid.* p. 9 e 10).

- 31 Maggio 1456. — Re Alfonso gli fa pagare 18 ducati e 81 grana per le spese da lui fatte nei mesi di aprile e maggio. (*Id.*, vol. 30, foll. 223, 229; *ibid.*, p. 10).
- 31 Agosto 1482. — Riceve Duc. 6, 2 tari e grana 10 per legatura ed intavolatura di un messale. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 100 r.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 421).
- 11-24 Febbrajo 1491. — In tale data trovasi notato un pagamento fatto al medesimo Scariglia. (*Id.*, Reg. 142, fol. 387 r.; *ibid.*, an. X, p. 8).

SCAROLA GIUSEPPE, stuccatore.

- 1744-1748. — Riceve Duc. 1000 per la stuccatura della sola navata grande della chiesa di S. Severino di Napoli. (*Paraglia, Memorie artistiche ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, p. 250).

SCARPARO AGOSTINO di Salerno, maestro ramiere [1561]. — Vedi RICZARDO (DE) ADIRICO.

SCARROZZA FRANCESCO, argentiere.

- 1781-1783. — È di quelli che lavorarono in Noto alla rifazione dell'arca di argento delle reliquie di S. Corrado. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 632, n. 2).

SCATTARETICA AVOLIO di Ogliara, maestro di cotto.

- 11 Settembre e 10 Ottobre 1537. — Egli, Pirrantonio e Giov. Vincenzo Scattaretica, del pari di Ogliara e maestri di cotto, con separati contratti si obbligano a Michele de Massa, di Salerno, procuratore de' deputati della città di Napoli, di consegnargli fra cinque mesi 55000 mattoni fatti nelle loro fornaci di Ogliara, secondo la forma solita e conosciuta, e secondo quelli già con-

segnati, pel prezzo di Duc. 64. (Prot. di Not. Bartolommeo de Amore, di Salerno, an. 1537-38, foll. 11 e 41; *ibid.* — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SCATTARETICA FERDINANDO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

20 febbrajo 1566. — In società con Giov. Antonio Bifaro e Giov. Filippo de Basso *nell'arte della greta nelle fornaci di Ogliara, vende a Battista de Natella, di Salerno, 3000 tegole de pincis tabule sanctae Crucis.* (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, di Salerno, an. 1565-66, fol. 257; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Aprile 1567. — Insieme al figlio Persico si obbliga consegnare al Sindaco di Cava e Deputati per la fabbrica del Vescovado, *migliara quattordici di mauttoni vasi de creta de dicto casale de Ogliara de longhezza de un palmo et de larghezza da un mezzo palmo avanta-giato, sani et ben facti buoni cocti e bene ammaestrati, per ammattonare lo dicto Vescovato, per prezzo di carlini 39 lo meglio, consegnati e conducti dentro detto Vescovato tra il termine di giorni sei a praesenti.* (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1566-67, fol. 124; Conservatore Not. Vincenzo d'Urso di Cava). — *Ricerca id.*

SCATTARETICA FORTUNATO di Ogliara (casale di Salerno), maestro di cotto.

26 Luglio 1593. — Insieme a Veneziano de Rosa, socio nell'arte, vende a Fabio Salvo, Procuratore della chiesa dello Spirito Santo di Napoli, *tremila tegole ben cotte, della stampa di Santa Croce, fatte nella fabbrica di Ogliara, al prezzo di ducati 15 lo meglio.* (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, an. 1592-93, fol. 487; Arch. Not. di Salerno). — *Ricerca id.*

SCATTARETICA FRANCESCO di Ogliara (Salerno), maestro di cotto.

22 febbrajo 1566. — Si obbliga a Battista Natella, di Salerno, di consegnargli 3000 tegole, *de tabula Sanctae Crucis*, che egli fa nelle sue fornaci di Ogliara. (Prot. di Not. Giov. Battista de Amore, an. 1565-66, fol. 260; Arch. Not. di Salerno). — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi GALDO (DE) MARCANTONIO.

SCATTARETICA GIOV. VINCENZO di Ogliara, maestro di cotto [1537]. — Vedi SCATTARETICA AVOLIO.

SCATTARETICA PERSEO della Foria di Salerno, maestro di cotto.

23 Agosto 1577. — Vende a Pomponio e Silvestro Falivene, economi e maestri dell'Oratorio di S. Giacomo (del casale delli Guardi, in Giffoni), *tremila tegole e canali, pinci ed imbrici*, della sua fabbrica che tiene in Giffoni. (Prot. di Not. Dionisio Falivene, di Giffoni, ann. 1576-77, fol. 178; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SCATTARETICA PIRROANTONIO di Ogliara, maestro di cotto [1537]. — Vedi SCATTARETICA AVOLIO.

SCATURRO MICHELE di Corleone, falegname.

28 Gennajo 1511. — Antonello Gagini gli si obbliga per l'opera di scultura di una fonte in marmo, larga due palmi e mezzo ed alta sei e tre quarti, pel prezzo di once 6. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 265).

SCAVO MARTINO falegname.

21 Aprile 1569. — Fa parte della Confraternita di S. Giuseppe sotto il titolo di S. Maria del parto fondata nella Chiesa di S. Elia in Palermo. (*id. id.*, vol. I, p. 698, n. 1).

SCHEPERS GAETANO di Napoli, artista nella R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte.

Operò nel secolo XVIII.

Fu in detta Fabbrica rinomato manipolatore di paste, smalti e vernici. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 430).

SCHEPERS LIVIO VITTORIO, chimico.

. 1741. — È direttore della Zecca di Napoli. (*Faraglia, Storia dei prezzi*, p. 254).

SCHEPERS PAOLO Fiammingo, pittore.

. 1566. — Istorìo la cupola della chiesa di S. Severino in Napoli per Duc. 260. (*Faraglia, Storia dei prezzi*, p. 165).

SCHETTINI TOMMASO Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe, e si distinse specialmente nelle decorazioni consistenti in verdure ed in frutta. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 271).

SCHIANO EVANGELISTA, pittore.

. 1755. — Il Padiglione gli attribuisce il quadro dell'altare della cappella del Rosario in S. Maria delle Grazie Maggiore in Napoli. (*Filangieri, Doc.*, vol. IV, p. 92).

SCHIANO SALVATORE Napoletano, pittore e decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1790.

Fu rinomato paesista ed altresì egregio figurista e fiorista presso la R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo — epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

SCHIANO SILVESTRO di Napoli, indoratore.

1° Dicembre 1609. — Dispensa dal servizio per tutto il tempo che vi restava obbligato il lavorante Francesco Freza. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 212; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SCHIAVONE (DE) CRISTOFARO di Angri, maestro nell'arte dei fabbricare [1564]. — Vedi **ADINOLFI (DE) FABIO**.

SCHIBONE GIOVANNI di Pastena, organajo.

Operò nel 1679.

Questo artefice dette compimento all'organo di Monte Cassino, già incominciato nel 1656, da Giuseppe de Biase. (Vedi l'articolo *Biase (de) Giuseppe*).

Lo Schibone adunque vi diè compimento formando il bancone nuovo, con quattordici canne ai due fianchi, otto contrabbassi, un registro in quinta in duodecima, cinquanta canne di piombo, con rifarne a nuovo altre settanta.

Di lui havvi il seguente documento:

« Con lo presente albarano valituro, come se fusse publico istromento, omni solemnitate vallato dichiaramo noi D. Valentiniano di Napoli Priore Casinese, et M.^o Giovanni Schibone di Pastena, essere convenuti di compire l'Organo della Chiesa di Monte casino di tutta perfectione, cioè di fare lo bancone di nuovo lungo palmi tredici, largo palmi tre scarsi, con la riduzione di nuovo di ferro; con quattordici canne di stagno, che vanno alli due fianchi di vano lunghe secondo il bisogno, et il Crivello di nuovo che tiene le canne, et n. otto contrabbassi di tavole di ca-

stagna, atteso ve ne sono altre quattro fatte, come anco un registro di nuovo chiamato in quinta in duodecima con n. cinquanta canne nove di piombo... delle sudette quattordici di stagno, come anco di rifare n. settanta canne di piombo, che sono vecchie..... con servirsi del metallo di dette canne vecchie, quale servono per far l'accordio generale nel ripieno in tondo, e di fare anco li piedi di nuovo a quelle canne di stagno della mostra, che ne ricerca il bisogno, e servirsi dello stesso stagno. Il tutto s'offre fare di tutta bontà a ricognitione d'huomini esperti dell'arta. Versa vice Io D. Valentiniano sudetto m'obliga di darli per la sudetta opera ducati cento ottanta, e le spese che occorreranno, durante detta opera, quale d.º M.º Giovanni promette di finirla tra lo spatio di sette mesi da incominciarsi dal mese di Novembre prossimo, senza interruzione di tempo, ma cominciato se debia seguitare: che le giornate d'operaj che occorreranno debia pagarle detto M. Giovanni, come anco le condotte di tutte le sudette robbe, cioè da Napoli del piombo, stagno, e ferro, come anco del bancone, e tavole di castagna; però se gli promette l'agiuto di bovi per condotta del bancone da San Germano a Montecassino, et anco d'un mulo per portare lo piombo, e stagno da S. Germano a Pastina, dove l'hà da traflare, et anco se detto bancone si può portare da Casalivieri in qua, con li muli, e stanghe, che il Monastero gli dia detto agiuto, e detti Ducati cento ottanta si debiano pagare in tre paghe, cioè lo primo terzo nel principio dell'opera; l'altro nel mezzo, e l'altro nel fine di detta opera, e così s'obligano l'un

l'altro in bona fede, al quale effetto habbiamo fatto lo presente albarano sottoscritto de nostre proprie mani hoggi 9. di Ottobre 1679 in Montecassino: Io D. Valentiniano di Napoli Prior Casinese confermo e m'obliga ut supra: Io Giovanni Schibone mi oblico e confermo ut supra: Io Giov. Battista Riccio fui presente e testimonio ut supra: Io Notar Giovanni Riccardi sono testimonio e conosco il sudetto obligato: Io Giuseppe Simeone sono testimonio e conosco li supradetti ublicati: Testor ego Not. Io. Petrus Cavalerius civitatis S. Germani supradictum albaranum fuisse, et esse scriptum per manus adm. Rev. P. D. Valentiniani a Neapoli Priore Casinensi, et subscriptum etiam ejus propria manu, et dicti Magistri Joannis Schiboni, in mei presentia, et suprascriptorum testium subscriptionibus roboratum. Et in fidem hic me subscripsi, et meo signavi: Idem qui supra Notarius manu propria. Signum + Notarii ».

L'organo di Monte Cassino fu poscia perfezionato, nel 1698, da Cesare Catarinozzi di Afide presso Subiaco. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 388 e seguenti).

..... 1672. — È incaricato di fare i due organi nuovi nella chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Notamenti A, fol. 159 a 167; Arch. della S. Casa; d'Addosio, *o. c.*, pp. 96 a 97).

SCHINONE TOMMASO....., tessitore di velluto.

11 Agosto 1609. — Prende seco per insegnargli l'arte Antonio Russo di Napoli, durante anni due. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1609-10, a car. 141; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SCHIOPPA LORENZO, architetto.

Fu da lui recentemente rinnovato e ricostruito, secondo gli ultimi dettami della scienza l'Ospedale di S. Eligio in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 157).

SCHIOPPA TROJANO, brigliajo.

4 Novembre 1505. — Prende a bottega il giovanetto Nicolantonio Spano, dodicenne, per insegnargli l'arte. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1504-05, a car. 526; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SCHIPANO GIOVANNI di Abruzzo, fabbricante e decoratore di majolica.

Operò nel secolo XVI.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, a pag. 410, leggesi: In Castelli di Abruzzo questo artista fu assai reputato nell'arte di foggiar statue d'argilla, e lo fu a tal segno, che vuolsi per tale virtù sua campasse da morte, e per giunta venisse nominato Cavaliere di S. Stefano.

SCHIRILLO ONORATO, orafo.

16 Ottobre 1603. — Insieme a Francesco Festinese promette consegnare una custodia d'argento di palmi 9 alta e larga, conforme la sua proporzione, giusta il disegno di Giov. Andrea Magliuolo, per la chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Notamenti M, fol. 200, Arch. della S. Casa; d'Addosio, *o. c.*, p. 183, n. 1).

SCHISANI CARLO, argentiere.

. 1719-1721. — Riceve Duc. 182 per lavori in argento nella cappella di S. Tommaso d'Aquino, in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Dal ms. IX, B, 73, della Biblioteca Naz. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SCHISANI NICOLA, intagliatore.

. 1591. — Sono da lui fatti i lavori

d'intagli nella rifazione degli organi della chiesa dell'Annunziata di Napoli. (D'Addosio, *o. c.*, p. 96).

SCHOEPP PIETRO da Monaco, scultore.

. 1847. — Esegue il monumento elevato a Corradino di Svevia da Massimiliano di Baviera nella chiesa del Carmine Maggiore di Napoli, modellato dal Thorwaldsen. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 309).

SCHONBERGER GUGLIELMO di Francofort, tipografo.

Coltiva con successo e in Palermo e in Messina l'arte del tipografo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 34).

SCIACCA TOMMASO Siciliano, pittore.

Operò nel secolo XVIII (?).

In Roma servi di aiuto al Cavalucci; e al Duomo e agli Olivetani di Rogvigo lasciò tavole considerabili. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 301).

SCIACCA (DI) GIACOMO, legnajuolo.

. 1499. — È del numero degli oltre sessanta legnajuali, che in tal'epoca erano in Palermo, nel pieno esercizio della loro arte. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 671; vol. II, p. 379).

SCIACTARELLA MARCO di Foria di Salerno, tegolajo.

20 Giugno 1504. — Vende e promette consegnare nella marina di S. Maria de Cappellis (S. Maria a Cappella vecchia), fuori le mura della città di Napoli, al Signor Francesco Sperandeo ed a messer Fabrizio de Gennaro, di Napoli, per Duc. 10 al migliajo, 2500 tegole di buona creta di Salerno. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1504-05, a car. 126; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SCIAMARRO GIOV. DOMENICO di Napoli, falegname.

17 Luglio 1596. — Promette a D. Francesco Bermudez de Castro, di eseguire tutt'i lavori in legno nella villa, o palazzo di lui a Gricignano. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1595-97, a car. 183, 2^a num.^o; ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

SCIANO (DE) CESARE di Napoli, piperniere [1519]. — Vedi **SCIANO (DE) SALVATORE**.

SCIANO (DE) SALVATORE di Napoli, piperniere.

11 febbrajo 1519. — Di unita a Cesare de Sciano, del pari piperniere, vende per la fabbrica di ampliamento della chiesa di S. Caterina a Formello in Napoli, duemila quattrocento palmi di piperni, alla ragione di Duc. 4 di carlini di argento al centinajo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1518-19, a car. 199; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SCILLA Milanese, scultore.

Insieme ad Andrea Ciccione lavora ai monumenti di re Ladislao e di Gian Caracciolo in S. Giovanni a Carbonara. (Perkins, *o. c.*, vol. II, p. 63).

SCILLA, o **SILLA AGOSTINO** di Messina, pittore.

Nato nel 1629; morto nel 1700.

Fu in patria scolaro del Barbalunga, il quale vedendolo giovane di grandi speranze, gli ottenne dal Senato una pensione perchè potesse continuare i suoi studj in Roma. Colà frequentò la scuola di Andrea Sacchi, ma si occupò principalmente nello studio delle cose di Raffaello e degli antichi, rendendo pastosa e gradevole la maniera alquanto secca della sua prima scuola. Sono in

particular modo ben disegnate le teste de' vecchi; ed i paesi, gli animali, le frutta introdotti ne' suoi quadri, hanno una verità ed un sapore che sorprendono. In Messina conservansi molti freschi e tavole ad olio, in pubblico ed in privato; ed in particolare a S. Domenico, alla Nunziata, a S. Orsola, ecc. Costretto di rifugiarsi in Roma colla sua famiglia, schivò di entrare in concorrenza coi figuristi, per non essere troppo nominato, e fece quadri di animali e di frutta. (Ticozzi Stefano, *Dis. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

Fu discepolo del Ricci, detto *il Barbalunga*, e tra quelli che più gli facesser decoro; senonchè involto nelle rivoluzioni del 1674 e 76, lungamente errò fuor di patria. Aprì scuola in Messina, frequentata molto finchè durò, e dispersa poi dal turbine delle rivoluzioni, non senza grave danno de' sediziosi e dell'arte stessa. Egli avea sortito un ingegno elegante, che coltivò sempre con gli studi ancora della poesia, della naturale storia e dell'antiquaria. Studiò in Roma; e dopo quat- tr'anni tornò in Messina ricco di studi che vi avea fatti su l'antico e su Raffaello. Spiccò, quando volle, nel disegno delle figure e delle teste specialmente de' vecchi; ed ebbe particolare abilità ne' paesi, animali e frutta. Poco di questo pennello ne avanza in Roma; molto in Messina: sono i suoi freschi in S. Domenico e alla Nunziata dei Teatini; altrove assai tavole, fra le quali è il S. Marione moribondo alla chiesa di S. Orsola, del quale non fece pittura più applaudita dal pubblico. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 279-280).

Nelle *Memorie* messinesi (dice il Lanzi) ho trovato, che Agostino Scilla, quando ora esule di Sicilia, si riparò e morì in Roma; e quivi schivando sempre di competere co' figuristi, si occupava (ma con certo riguardo di non esser nominato molto) in ritrarre animali e in altri generi d'inferiore pittura. In questo genere ebbe molto merito. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 226 e 227).

SCILLA GIACINTO di Messina, pittore.

Nato ; morto nel 1711.

Fratello minore di Agostino Scilla, lo ajutò nei lavori di pennello; ed essendogli sopravvissuto, continuò a dipingere lodevolmente fino al 1711, in cui cessò di vivere. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

Ebbe in Roma molto merito nel ritrarre animali, e in altri generi d'inferiore pittura. Lavorò col fratello Agostino. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 227).

SCILLA SAVERIO di Messina, pittore.

Operò nel secolo XVII.

Questo artista fu figliuolo di Agostino Scilla. Soggiornando in Roma, e continuando a dipingere senza la direzione del padre e dello zio, non seppe sostenerne la riputazione. È probabile che avanti di stabilirsi in Roma accompagnasse il padre a Torino, ove fece alcune lodate opere in quel Reale palazzo. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

Soggiornò e dipinse in Roma anche dopo la morte di suo padre Agostino e dello zio Giacinto; ma non li uguagliò nella riputazione. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 227).

SCIROTTOLO GIOV. FILIPPO di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare [1526]. — Vedi **DONATO (DE) BARTOLOMMEO**.

SCOLA (DE) MARCANTONIO di Cava dei Tirreni, fabbro-lignario.

15 Settembre 1590.—Esercità l'arte di mastrodascia nel Borgo grande di Cava, in fare cascie segge senza coiro ed incoirate et altre opere, e per un anno costituisce società con l'altro maestro Geronimo de Curte, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1590-91, fol. 20—Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava)—*Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SCOLARI o SCOLASY GIOVANNI, mercante.

15 Dicembre 1484.—Gli si pagano Duc. 14 e tari 7 per aver fornita certa roba di damaschino verde, di velluto nero alabrano, di veronese *de septanta* rosso e bianco, e di *Londres moscanoler*. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 367; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 429).

. 1485.—Vende delle stoffe per alcuni abiti pel Duca di Calabria. (Dalla cedola di Tesoreria, n. 116, citata dal Faraglia, nella sua *Storia dei prezzi*, p. 117).

SCOLTASI GIOV. CAMILLO di Calvanico (Sanseverino), pittore [1581]. — Vedi **PIRILLO SCIPIONE**.

SCOPPA ANDREA, organajo.

9 Aprile 1519.—Nella qualità di familiare di maestro Giovanni Donadei, di Mormanno, è da questo nominato suo procuratore per esigere dagli economi di S. Maria Annunziata di Aversa una certa rata di pagamento scaduto. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1518-19, a car. 117; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

1° Dicembre 1545.—Maestro Andrea Scoppa, organajo, fa società con Fra Giovanni de Palma, alias Mormanno, e Giustino de Palma per la costruzione degli organi. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, an. 1545, a car. 115; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

5 febbrajo 1546. — Unitamente a Giov. Francesco de Palma, alias Mormanno, riceve promessa da maestro Ascanio de Terzo, di Napoli, intagliatore in legno, per intagliare un organo. (Prot. di Not. Aniello de Rosa, an. 1546, a car. 65; *ibid.*) — *Ricerca id.*

27 Aprile 1547. — Convieni col magnifico messer Battista di Maso, di Sorrento, Economo e Governatore della Confraternita di S. Antonio di Sorrento, di consegnargli un organo di palmi otto, simile a quello del Monastero di S. Francesco in detta città, però con le figure da dipingervisi da esso maestro Andrea; il tutto per Duc. 100. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1547-48, a car. 92; *ibid.*) — *Ricerca id.*

28 Novembre 1547. — Unitamente a Giov. Francesco de Palma convieni col P. Guardiano del Monastero di S. Francesco di Cava la vendita di un organo di palmi nove in frutto, a otto registri con due uccelli intagliati, simile pel colore e la doratura a quello della chiesa di S. Angelo a Nido in Napoli, con figure agli sportelli, per Duc. 150. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1546-47, a car. 211; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 Maggio 1548.—Unitamente a Giov. Francesco de Palma, alias Mormanno, vende a Giov. Andrea Giordano, di Napoli, un organo di palmi quattro e mezzo, come quello della chiesa di S. Severo, con le stesse dorature e pitture, oltre quattro imagini agli sportelli, il tutto

per Duc. 50. (Prot. *id.*, ann. 1546-48, a car. 314; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

17 Novembre 1556. — Fa un organo per S. Francesco dei Cuccari, simile a quello di S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, an. 1556, a car. 17; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SCOPPA FABIO, organajo.

7 febbrajo 1590. — Insieme all' altro organajo Scala Carlo, costruisce uno degli organi della chiesa dell' Annunziata di Napoli. (D' Addosio, *o. c.*, p. 95).

SCOTTO ANDREA, pittore [secolo XVI.]. — Vedi LUINI BERNARDINO.

SCOZIA (DI) GUGLIELMO, speironajo.

5 Maggio 1484. — Gli si rilascia quietanza di alcune somme da lui pagate a Roberto Abut per Roberto Forti. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1484, a car. 158; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

. 1485. — Esegue un fornimento di cavallo pel giorno che il Duca di Calabria giunge di Lombardia. (Ced. di Tes. 116, fol. 77; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 117).

SCRIBARIO MASINO del Ducato di Mantova, vetrajo [1579]. — Vedi PAGANO FILIPPO.

SCRIVA MINICHELLO di Napoli, orefice.

15 Dicembre 1482. — Gli si pagano Duc. 3, tari 2 e grana 10, prezzo di un portapace d'ottone dorato, in mezzo al quale in oro a rilievo sopra un cristallo, v'è disegnata la Natività di N. S. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 143; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 423).

SCRIVA (DE) PIER LUIGI di Valenza (Spagna), architetto.

Anno 1534.

Per comando del Vicerè D. Pietro di Toledo edificò il *Castello* in Aquila (Abruzzo). (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 815 e 816).

SCUDANIGLIO ANNIBALE di Trapani, fonditore in bronzo.

..... 1582. — È sua opera un leggio in bronzo bellissimo, che ancora esiste nell'abolito Convento Carmelitano dell'Annunziata di Trapani, recante il ritratto dell'artefice e la seguente iscrizione: *Annibal Scudaniglio Drepanensis 1582*. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 633).

..... 1589. — Vuolsi che eseguisse in Firenze un altro leggio poco dissimile da quello di Trapani. (Id. id., p. 634).

..... — Gli si attribuisce un Crocifisso di getto in bronzo, già posseduto in Trapani da Berardo di Ferro. (Id. id., p. 34).

SCUOTTO TOMMASO di Napoli, armiere.

1° Ottobre 1586. — Vende alcune armi bianche ed incise a D. Didaco Ponza de Leon, spagnuolo, alfiere. (Prot. di Not. Ottavio Nastaro, ann. 1586-87, a car. 808; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SEBASTIANO ANTONELLO....., organajo.

Fa un organo di piombo per la Cappella Reale, e riceve a tale uopo Duc. 25 in conto. (Ced. di Tes., Reg. 46, fol. 417; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 218).

SEBASTIANO..... di Como (Lombardia), scultore.

Operò nel secolo XVI.

La Chiesa di Campi in Abruzzo prende la denominazione di *S. Maria in Platea*.

Tra le opere di arte, che vi si ammirano, è la Cappella del *Sacramento* in pietra fina innalzata nel 1532, pre-

gevolissima per vaghi lavori d'intaglio e di bassorilievi, eseguiti con finitezza ed eleganza. È opera di un artista lombardo, *Maestro Sebastiano di Como*, come ne rendono testimonianza i seguenti distici, a' quali da noi si dà per la prima volta pubblicità:

*Corporis hoc Jhu Xpi Divaeque Sa-
[cellum
Virginis his omnes reddite vota deis.
Hic pietas hic dulcis amor namque u-
[bera nato
Dat Genitrix genitus vulnera datque
[Patri.
Quisquis aves igitur felix tibi gratia
[detur
Hic cordis flexo popule funde preces.
A. D. MDXXXII.*

*Ornatum hoc sculptis Sacrum fecere
[Sacellum
Subsidiis Hecc. gens religiosa suis.
Atque piis populi testantis morte re-
[lictis
Qui requies coeli sede locatus habet.*

*Hujus operis mr Sebastian. de Como
Longobardorum civitate sculptor fuit.*

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi*.... Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 543 e 544).

SECRERA SALVATORE....., piperniere.

17 Luglio 1504. — Vende dei piperni lavorati a messer Vito Pisanelli per le sue case in Sedile di Montagna nella Parrocchia di S. Angelo a Segno in Napoli. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1503-04, a car. 189; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

12 Luglio 1507. — Insieme a Salvatore de Siano conviene col Rev. Abate Troiano

Pignatelli, di Napoli, di fornire tutt'i piperni necessarii alla costruzione degli scalini della chiesa di S. Maria dei Pignatelli in Piazza di Seggio di Nido. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1506-01, a car. 256; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

SÈCURA (DA) MICHELE Buscayno (Biscagliano), lanciajo.

27 febbrajo 1488. — Insieme a maestro Jacobino Fittipaldi, di Lauria, regio lanciajo, promette 10mila aste di lance, al nobile uomo Francesco de Concilio, incaricato di Maomet Malfot, oratore del Soldano. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1487-88, a car. 131; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca id.*

SELINO GIOVANNI di Firenze, orafo.

..... 1610. — Gli vien commesso il lavoro di spogliare, spianare e lisciare, nonchè incastrare le gioje e le pietre preziose in una custodia, che i Monaci di S. Martino di Napoli hanno dato a fare a maestro Giovanni Naccarino di Bassano. (Fraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 437).

SELLA (DE LA) GERONIMO di Genova, mercante.

24 Settembre 1466. — In società con Andrea de Vicarzano, di Firenze, viene a Cava e vende una grossa partita di panni di lana, di diverso colore, di Perpignano, di Firenze ecc., ai mercanti di Cava Francesco de Aurilia, Barone de Monica, Benedetto Vitale ed altri. (Prot. di Not. Paziente Alferio, di Cava, ann. 1466-67, fol. 9; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SELLAROLO PIETRO di Salerno, fabbro-ferraio [1555]. — Vedi **MARINO (DE) CAPUA.**

SELLARULO LEONARDO di Salerno, orafo.

29 Dicembre 1569. — Pesa e valuta un cinto di oro, che D. Marcantonio Ruggio, vende alla vedova di Agostino Salmarzio, di Salerno, per Duc. 118. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitaliano, di Salerno, ann. 1569-70, fol. 113; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SELLITTO SEBASTIANO di Napoli, pittore e indoratore.

18 Marzo 1577. — Promette dipingere una cona pel Rev. Abate Claudio Tuzio, di Stigliano, per Duc. 44. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1577, a car. 21; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

18 Agosto 1584. — Promette a Bartolommeo Chiarino, di Napoli, pel prezzo di ducati quaranta *incavare d'oro fino tutta una travaccha con li pomi et una concola eccetto le incarnature delli pottini*, da servire i suddetti oggetti ad uso dell'Illustr.^{mo} Signor Marchese di Lauro. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1583-84, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi **FUSCO (DE) GIOV. TOMMASO.**

SEMER ERRIGO, pittore.

Secolo XVII.

Riceve ducati 50 per la pittura del quadro ad olio del Battesimo di N. S. per la chiesa della Sapienza di Napoli, come dal libro d'esito delle spese fatte per la fabbrica della nuova chiesa, fol. 157. (Bonazzi Francesco, Arch. Stor. Nap., an. XIII, p. 126).

SENATORE GIOVANNI di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del tessere.

21 Ottobre 1498. — Riceve quietanza da Francescantonio de Aurilia del pagamento fatto di ducati sette e tari quat-

tro (L. 33,15) pel prezzo di due telai comprati per la sua arte di tessitore di seta. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, di Cava, ann. 1498-99, fol. 31 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. B. Gennaro Senatore.*

SENERCHIA (DE) AGOSTINO di Salerno (del casale Pastena), maestro nell'arte del fabbricare.

9 Marzo 1592. — In società con Valerio Sapere e Tommaso Amato, di Giovi, anche maestri nell'arte del fabbricare, intraprende la costruzione di un fabbricato ad uso di masseria, nel territorio denominato *Prato*, di proprietà di Vincenzo de Pastena di Salerno. (Prot. di Not. Marcantonio de Galdo, di Salerno, ann. 1589-95, fol. 72; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

SENECALCO NICOLA di Forino, fabbro-ferraio.

7 Aprile 1471. — Insieme a Bernardino de Cerrito, del pari fabbro-ferraio, conviene con Giosuè di Conversano, Procuratore del Duca Andrea Acquaviva, per alcune opere di ferro di gran conto nelle costui case. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1471, a car. 45; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SENISE (DE) SANTORO di Nocera dei Pagani, fabbricatore.

19 Giugno 1568. — Si obbliga insieme ad altri fabbricatori di lavorare co' maestri Nardo Caropreso e Venturino de Crescenzo alla fabbrica di tre torri, da Barletta a Manfredonia, per conto della R. Curia. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1567-68, a car. 390; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SENSALA FRABIANO di Tramonti, fornitore di legname [1691]. — Vedi GIUDICE (DEL) LISULO.

SENZALI PIETRO. . . . , indoratore.

26 Luglio 1630. — Indora la tribuna maggiore della chiesa Madre di Ciminna. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, 9. 424).

SERAFINA GIOVANNI. . . . , intagliatore in legno.

. 1485. — Esegue le antiche imposte in legno-noce, con gran ricchezza d'intarsiature in cipresso e di figure, della cappella di S. Cristina nel Duomo di Palermo, leggendosi in uno degli scompartimenti di esse: *Joannes de Seraphina A. D. M. CCCC. LXXXV.* (Id. *id.*, vol. II, p. 379).

SERAFINO NICCOLÒ. . . . , falegname.

22 Maggio 1551. — Insieme ad Andrea e Giuseppe di Messina promette fare vari scompartimenti del tetto dell'ala destra nel Duomo di Palermo. (Id. *id.*, vol. I, p. 692; vol. II, p. 407).

SERENARI (Abate) GASPARO, di Palermo, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

In Roma fu considerato valente giovane, e fatto competere nella chiesa di S. Teresa coll' Ab. Peroni di Parma. Tornato in Palermo divenne professor rinomato; di cui, oltre le tavole a olio, si additano vasti lavori a fresco, e specialmente la cupola del Gesù e il cappellone del Monastero detto *della Carità*. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 205).

Nato in sul cominciare del XVIII secolo, fu allievo del cavaliere Conca. Lavorò alcun tempo in Roma, ove nella chiesa di S. Teresa dipinse a competenza dell'Ab. Peroni, di Parma. Ma le più belle sue opere trovansi in Palermo, tra le quali rinomatissime sono la cupola del Gesù e la gran cap-

pella del Monastero della Carità. (Ticozzi Stefano, *Dis. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

SERENIO CESARE di Napoli. , armiere.

9 Gennaio 1573. — Prende seco a lavorare per soli tre mesi Ottavio Gallone, di Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1572-73, a car. 200; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SERGIO FEDERICO. , pittore.

Secondo il Chiarini, restaura un quadro che vedesi in S. Giovanni a Carbonara in Napoli, nella cappella Recco ed Aquino, e poscia dei Mastrogiudice-Sersale, portante la firma 1556, F, e dal Comm. Bartolommeo Capasso attribuito al pittore Cesare Turco. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 276, contronota (a)).

SERIO (DE) ANDREA. , pittore.

30 Luglio 1497. — Riceve dal Re una certa quantità di panno per farsene un abito. (Ced. di Tes., Reg. 160, fol. 740; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 32).

SERLIO SEBASTIANO da Bologna, architetto.

. 1480-1552. — È dei primi che maestrevolmente attuò le regole vitruviane dettate primamente dall'Alberti. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 208).

SERPOTTA GASPARE di Palermo, stuccatore.

Fu padre del celebre Giacomo, che nella prima metà del decimottavo secolo fu incomparabile e straordinario nel genio della plastica. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 600).

SERPOTTA GIACOMO di Palermo, stuccatore.

Fu mirabile nella plastica, e fiori

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

nella prima metà del XVIII secolo. (Id. id., vol. I, pp. 600, 741, 823).

SERPOTTA PIETRO di Palermo, marmorajo e intagliatore in pietre.

2 Luglio 1596. — Si obbliga a Giov. Francesco Carrara, uno dei più operosi tipografi di quel tempo, a far due *maurelli* di pietra di Monte Pellegrino, per la casa di lui contigua alla chiesa di Portosalvo in Palermo. (Id. id., vol. I, pag. 599; vol. II, p. 314).

7 Luglio 1600. — Convieni con un alfiere spagnuolo, Rodrigo Jglanes, adibito costui a tale uopo dal vicerè Duca di Maqueda, pel lavoro di otto colonne con capitelli e basi di jonico stile e di pietra di Billiemi, da servire alla chiesa di S. Lucia fuori porta S. Giorgio, in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 599; vol. II, pagina 315).

SERRA GIOVANNANTONIO, librajo.

20 Marzo 1583. — Inventario di abiti ed arredi di casa dati da lui in deposito a Pietro Paolo Pellegrino, suo genero anche librajo. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1581-83, a car. 563; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SERRA JAIMO. , regio capomastro scultore.

23 Marzo 1482. — Messer Antonio Pilliconibus, medico-chirurgo, dice aver ricevuto dal detto Serra, *Regius caput magister scultor*, once 25 di carlini d'argento, avendo menata in moglie una sua figliuola a nome Isabella. (Prot. di Not. Vincenzo de Mort, an. 1482, a car. 69; *ibid.*) *Ricerca id.*

SERRA PIETRO di Durazzo, orafo in Napoli.

18 Agosto 1484. — Vende la metà di una bottega, posta nella piazza degli orefici

della città di Napoli, a Ferrajuolo Giovanni, del pari orafo Napoletano. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1483-84, a car. 306, ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

SERRANO DIEGO., pittore [1457] — Vedi **SALTO (DEL) LUIGI**.

SERRISE (DE) TRIBALDO., ricamatore.

3 Novembre 1488. — Gli si pagano Duc. 12 in conto, per otto croci lavorate ad ago in seta nera, le quali servono per un cortinaggio di broccato d'oro. (Ced. di Tes., Reg. 128, fol. 287; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 636).

SERVI A DIO LUIGI da Maida (in Calabria), fabbricatore.

8 Luglio 1476. — Alloga le fatiche e i servigi di sua persona a Nicolò d'Isolda, cittadino palermitano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 25).

SERVI (DEI) COSTANTINO., musaicista.

Nacque il 1555; morì il 1622. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 326).

SESSA GAETANO, Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

SESSA (DE) AGOSTINO di Sanseverino, fonditore di metalli.

29 Maggio 1577. — Insieme a Giordano de Sessa, suo socio, si riceve da Donato Sambuco, di Atina, ch'esercita l'arte di calderajo nel Borgo grande di Cava, una quantità di rame vecchio per fonderlo nella sua fonderia che tiene in Sanseverino, *co colarello, forgiarello et cossà colato, forgiato e attonato ricon-*

segnarlo al detto maestro Donato cqua in Cava in sua poteca de l'arte de calderajo, per prezzo di detta colatura et forgiatura di carlini triginti duorum per ogni centenaro de libbre. (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1576-77, fol. 401 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SESSA (DE) BATTISTA di Coperchia (casale di Salerno), fabbricante di panni.

9 febbrajo 1587. — Vende a Giov. Camillo Murino una quantità di pezze di panno dette *di Saragnano*, di diversi colori, costruite nella sua manifattura di Coperchia. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1586-87, fol. 469 — *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca id.*

Vedi **ROMANO PLACIDO**.

SESSA (DE) BATTISTA di Coperchia (casale di Salerno), maestro di muro [1565]. — Vedi **CODUTO PROSPERO**.

SESSA (DE) CAMILLO di Coperchia (casale di Salerno), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi **ROMANO PLACIDO**.

SESSA (DE) GIORDANO di Sanseverino (Salerno), lavoratore di metalli [1577].
Vedi **SESSA (DE) AGOSTINO**.

SESSA (DE) LUCIO di Coperchia (casale di Salerno), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi **ROMANO PLACIDO**.

SESSA (DI) MELCHIORRE di Coperchia, (casale di Salerno), maestro di muro.

4 Giugno 1582. — Si obbliga col Priore del Convento di S. Maria di Salerno di ricostruire l'acquedotto, da sotto la porta del *Salvatoriello* del Monte di Sa-

lerno fino alla grotta di *S. Nicola della Palma*. Alla spesa contribuiscono i condomini ed utenti dell'acqua il Can. Cantore della Cattedrale di Salerno ed il Signor D. Gaspare Grillo. (Prot. di Not. Ottaviano di Salerno, ann. 1580-86, fol. 83; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SESSA (DI) ANTONELLO; araziere.

11 Ottobre 1487. — Eseguè dei lavori nella Regia armeria. (Ced. 1^a di Tes., fol. 136; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 8).

SEVERINO FRANCESCO di Napoli, pittore.

Operò nel 1677.

Questo artista dipinse per la Chiesa di Monte Cassino il quadro che è sull'altare della Cappella di S. Anna. Rappresentò questa Santa col Bambino, la Vergine, S. Gioacchino, S. Giuseppe e S. Benedetto, con una gloria di Angioletti: il disegno è corretto, il colorito vago e vivace. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Montecassino*, Monte Cassino, pei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 352).

SFRIDA (DE LO) CESARE di Napoli, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare [1557]. — Vedi CAFARO POLIDORO.

SIANO LIVIO di Napoli, maestro di muro.

19 Ottobre 1585. — Lavora con maestro Silvestro de Rosa ed altri alla Chiesa e Monastero di S. Nicola ad Isola per Monsignore Annibale Caracciolo. (Prot. di Not. Pompeo de Angelis, ann. 1584-85, a car. 445; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SIANO (DE) CESARE di Napoli, marmorajo.

11 febbrajo 1519. — Insieme a Salvatore de Siano vende una quantità di piperni lavorati, sia di piano che modanati, a Frate Lazzaro Colombino, domenicano, della Congregazione di Lombardia, per l'ampliamento della Chiesa di S. Caterina a Formello in Napoli. (Prot. di Not. Nicola Ambrogio Casanova, ann. 1518-19, a car. 199; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

SIANO (DE) FABIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

15 Ottobre 1571. — Dichiara che per ordine del Signor D. Giulio Aversanò ha dirette le opere di riparazione alle case di lui nel luogo detto *agli Aversani* in Salerno, ed ha pagato per maestri, manipoli e lavoratori Duc. 25,00. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1571-72, fol. 56; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

Vedi FERRARÒ GIOV. LEONARDO.

SIANO (DE) FLAMINIO FORTUNATO, orafo.

18 Agosto 1561. — Insieme a Domenico de Caprino, di Napoli, del pari orafo, conviene con le Suore del Monastero di S. Gaudioso di Napoli per la fattura di tre teste di argento, con i mezzi busti di rame dei Ss. Fortunato, Evaristo e Prisciano. (Prot. di Not. Giacomo Aniello della Porta, ann. 1560-76, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SIANO (DE) GIOV. ANTONIO di Napoli, piperniere.

12 Marzo 1560. — Vende alle Suore di San Gaudioso di Napoli tutta quella quan-

tità di piperni bianchi lavorati che fan d'uopo al lavoro di una porta simile a quella di S. Maria delle Grazie Maggiore di Napoli. (Prot. id., ann. 1556-60, a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

SIANO (DE) LEONARDO di San Severino; intagliatore di pietre.

28 Settembre 1487. — Vende a messer Antonio Latro, capo dei deputati addetti alla costruzione delle nuove mura della città di Napoli, 20,000 palmi di pietre di piperno, alla ragione di tari 15 per ogni cento palmi. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1487-88, a car. 32; ibid.) — *Ricerca id.*

SIANO (DE) SALVATORE di S. Severino, piperniere.

7 Aprile 1494. — Fornisce piperni pei lavori di una scarpa al frontespizio dell'Orto del Bulgaro, detto l'Orto del *Paradiso*. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1493-94, a car. 193; ibid.) — *Ricerca id.*

16 Marzo 1505. — Vende dei piperni lavorati a messer Vincenzo de Laudato, di Gaeta, nonchè una porta del pari di piperno, larga palmi sette ed alta undici. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1504-05, a car. 159; ibid.) — *Ricerca id.*

12 Luglio 1507. — Insieme a Secrera Salvatore, del pari piperniere, conviene col Rev. Abate Trojano Pignoletti, di Napoli, di fornirgli tutti i piperni necessari alla costruzione degli scalini della chiesa di S. Maria dei Pignatelli in Piazza di Nido. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1506-07, a car. 256; ibid.) — *Ricerca id.*

Vedi **SIANO (DE) CESARE**.

SIANO (DI) LEONETTO di Sanseverino, intagliatore di pietre.

4 Settembre 1488. — Esegue dei lavori di

piperno, quali porte, finestre ed altro per le case Della Gatta a *Capo de Trio* in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1488-89, a car. 8; ibid.) — *Ricerca Filangieri*.

24 Marzo 1489. — Si obbliga con messer Francesco de la Gatta per l'opera di tre finestre in piperno per le case suddette, simili in tutto a quelle del palazzo del Conte di Venafro. (Prot. id. id., a car. 198; ibid.) — *Ricerca id.*

7 Aprile 1494. — Fornisce piperni per lavori di una scarpa al frontespizio dell'Orto del Bulgaro, detto l'Orto del *Paradiso*. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1493-94, a car. 193; ibid.) — *Ricerca id.*

21 Settembre 1496. — Fornisce piperni all'opera delle case suddette. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1496-97, a car. 23; ibid.) — *Ricerca id.*

SIBILIA (DE) SALVATORE di S. Severino (Salerno), maestro nell'arte del tessere la seta.

26 Settembre 1517. — Esercita l'arte di tessere seta ed oro in Cava, e compra da Alessandro de Oliverio e Leonardo Dei, mercanti fiorentini, una partita di oro filato di Fiorenza, esistente in rocchelli, per uso della sua manifattura. (Prot. di Not. Giov. Bernardino Casaburi, di Cava, ann. 1517-48, fol. 10; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SICA (DE) ALFONSO di Gaiano (Salerno), fabbricante di panni di lana [1591]. — Vedi **ROMANO PLACIDO**.

SICCODA NICOLOSO di Majori (Amalfi), maestro coriario [1473]. — Vedi **SICCODA SALVATORE**.

SICCODA SALVATORE di Majori (Amalfi), maestro coirario.

8 Dicembre 1473. — Insieme a Nicoloso Siccoda suo socio, si protesta contro Sarginello Pastore, di Policastro, padrone di *sagittia*, il quale avea mancato di consegnare in Majori, al tempo stabilito una partita di cuoi pilosi, che gli era stata consegnata, per trasporto dall'isola di Sicilia. (Prot. di Not. Leonardo Citarella, di Majori, ann. 1473-75, fol. 15; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SICILIANO GIOVANNI , organajo.

2 Novembre 1492. — Trovasi nominato nel testamento di Giovanni Donadio, di Mormanno, organajo, di cui era discepolo e lavorante. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, vol. di test., a car. 197; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

24 Gennaio e 8 febbrajo 1498. — Maestro Giovanni Donadio, di Mormanno, si obbliga di costruire un organo per la chiesa di S. Croce di Lecce, e promette altresì di recarsi egli colà di persona per il collocamento del medesimo, o spedirvi maestro Giovanni Siciliano, ovvero maestro Gaspare di Sessa. (Prot. id., ann. 1497-98, a car. 124, 137; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SICILIANO MICHELE , intagliatore in legno.

. 1498. — Esegue un gonfalone per la Confraternita di S. Maria della Comandata in Castroreale. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 677).

SICILIANO NICOLA , pittore.

Nel testamento di Giovanni Donadio, di Mormanno, organajo-architetto, e ricorda to quale suo creditore di un ducato, resta di carlini 85 datigli in mu-

tuo da esso testatore, in occasione della dipintura di un organo. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, vol. di test., p. 197; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SICONOLFO AMBROGIO di Giffoni (Salerno), intraprenditore e maestro di muro.

20 Ottobre 1570. — Costruisce il ponte sul fiume Vicentile, nel luogo detto *de lo biscito*, in quel di Prepezzano, in società con Giov. Ferrante Ferrara, altro intraprenditore, e sotto la direzione dell'architetto Cafaro Pignoloso, di Cava. (Prot. di Not. Giov. Tommaso Grimaldi, di Giffoni, ann. 1570-71, fol. 251; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SICULO (DE) BARTOLOMMEO di Lucera dei Saraceni, ferrajo.

28 Giugno 1452. — Vende a messer Carlo, Conte di Burgenzia, e a Messer Marino Caracciolo, Conte di S. Angelo, 60 spingarde di ferro, inverniciate e ben fatte. (Prot. di Not. Barbato de Ceccola, ann. 1452-54, a car. 36; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SICURO FRANCESCO , incisore.

. 1770. — Si ha di lui un disegno della facciata, dalla parte della marina, della Loggia dei mercanti in Messina, ora distrutta, incisa in rame. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 801).

SIGHER GIOVANNI Catalano, aromatario.

23 febbrajo 1467. — Convieni con maestro Gesualdo di Dionisio, orafo, di Napoli, per il lavoro in argento bianco, ed in parte dorato, di una quantità di vassellame, corrispondente al valore di Duc. 500, e ciò da fornirsi in tre mesi.

(Prot. di Not. Petruccio Pisano, ann. 1466-67, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SIGNORINI FRANCESCO Fiorentino, pittore.

17 Luglio 1567. — Prospero Scarpito, di Nocera dei Pagani, dichiara di aver ricevuto da Francesco Signorini Duc. 2, a compimento del prezzo di un muro divisorio fra le loro rispettive case, site in Napoli al luogo detto *Celse*. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1566-67, a car. 421; *ibid.*) — *Ricerca id.*

10 Marzo 1569. — Richiede Jacopo de Zenobio, legnajuolo, e del pari fiorentino, dell'opera di una cona per riporvi la imagine della Madonna di Costantinopoli, probabilmente da lui dipinta, convenendone il prezzo in Duc. 11. (Prot. id., ann. 1568-69, a car. 300; *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Gennajo 1580. — Riceve quietanza dal pittore Cesare Calcese, per lavori da questo eseguiti per suo conto. (Prot. id., ann. 1578-80, a car. 172; *ibid.*) — *Ricerca id.*

SILVESTRO DELL'AQUILA ovvero, **SILVESTRO ARISCOLA** o **D'ARISCHIA**; **SILVESTRO DI GIACOMO** da Sulmona; **SILVESTRO DE TURRI**, pittore e scultore.

Con tutta questa varietà di nomi è indicato un artista abruzzese, pittore e scultore, onde nasce il sospetto, che sia una persona complessiva, alla quale sono attribuiti fatti ed opere di altri artisti.

..... 1480. — Lavora il sepolcro del cardinale Agnifili nella Cattedrale dell'Aquila (Dall'iscrizione: « *opus Silvestri aquilani* »). *Ricerca Faraglia.*

..... — Lavora intorno al mau-

soleo di S. Bernardino nella stessa città ¹⁾. *Ricerca Faraglia.*

SIMARI GIACOMO, pittore.

13 Aprile 1472. — È di quelli che dipinsero il tinello fatto nella gran sala di Castelnuovo in Napoli. (Reg. 60, foll. 304 t.°, e 305; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 242).

SIMEONE DIACONO, Benedettino cassinese, alluminatore.

Operò nel secolo XII.

Scrisse e miniò il Regesto del monastero di S. Angelo in Formis presso Capua, cioè la raccolta dei privilegi e delle concessioni papali e principesche fatte a quella chiesa. Ecco la descrizione del Codice:

Regestum S. Angeli ad Formas, in 8° grande, di caratteri minuti longobardi del XII. secolo, scritto dopo l'anno 1149, decorato di figure e suggelli. Dopo l'ultima carta di concessione del 1149, seguono aggiunte con caratteri della stessa età, ma alquanto più grandi, altre due di Rainaldo Cardinale ed Abate Cassinese (1137-1166), l'una senza data, l'altra del 1145. Fra le sottoscrizioni della prima si legge quella di Simeone monaco il quale fu forse il miniatore e scrittore di tutto il Regesto: † *Ego Frater Symeon diaconus et monachus scriptorque.*

Viene in ultimo il notamento, di molto interesse, dei Codici che esiste-

¹⁾ Si dice, che Silvestro dell'Aquila sia stato discepolo di Donatello ed abbia lavorato nel Castelnuovo di Napoli; questi due fatti, non comprovati da documenti, lo ravvicinano ad Andrea dell'Aquila. Si attribuisce a lui il bel sepolcro di Maria Pereyra, ed il Perkins, vol. II, pp. 51, 52, l'attribuisce ad Andrea. È reputato autore di molte altre opere assai discutibili. Il Bindì negli *Artisti Abruzzesi*, p. 33, ha raccolte varie notizie da altri autori, ma lascia il desiderio di uno studio più coscienzioso intorno a questo artista.

vano in quel monastero di S. Angelo, scritto di mano poco posteriore. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. II, pp. 179 e seguenti).

SIMEONE RAFFAELE di Gaeta, marmorajo.

Operò nel secolo XVIII.

Rivestì di marmo la cappella dell'Addolorata della Chiesa di Monte Cassino (1711); prestò l'opera sua nella porta piccola della chiesa e nella facciata della cappella dell'Assunta (1713); fece pure le cappelle di S. Placido e S. Mauro, la porta maggiore della chiesa con l'altra piccola, la cappella del Crocifisso, il paliotto dell'altare di S. Carlomanno, l'altare dell'Ospedale (1716); tutte le altre porte di bordiglio nel chiostro avanti la chiesa, e quelle della loggia del Paradiso con le nicchie delle statue, la cappella dell'Infermeria e l'altare di S. Martino (1724). (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 444 e 445).

SIMONE (DE) ALESSIO di Napoli; maestro marmorajo.

17 Settembre 1451. — Lavora alle case di Lucrezia di Alagno alla marina grande in Napoli. (Prot. di Not. Andrea d'Afetro, an. 1451 a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SIMONE (DE) FILIPPO., indoratore.
. 1748. — Indora la sfera dell'orologio dell'Annunziata di Napoli. (Libro Maggiore dell'Arch. dell'Annunziata, an. 1749, fol. 463; d'Addosio, *o. c.*, p. 183).

SIMONE (DE) GIOVANNANTONIO., maestro di muro.

22 Maggio 1593. — Per una fabbrica ch'egli deve fare insieme a Giovannanto-

nio di Giordano, sopra la via di Toledo in Napoli, accanto la chiesa di S. Francesco, contratta la fornitura delle pietre occorrenti a tale opera. (Prot. di Not. Giacomo Aniello Jovene, ann. 1592-94, a car. 46; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SIMONE (DE) MICHELE Napoletano, pittore e decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Anno 1795.

Fu diligentissimo e rinomato pittore sulle porcellane del 2° periodo (epoca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 432).

SIMONE (DE) NICOLÒ (LO ZET)., pittore.

. 1653. — Gli viene allogata la dipintura a fresco della cappella Cacace in S. Lorenzo Maggiore, e propriamente del cupolino della medesima, ch'egli esegue per soli Duc. 300. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pag. 165).

SIMONE (DE) PASQUALE., architetto.

18 Aprile 1782. — Insieme a Gaetano Barba, del pari architetto, è incaricato di esaminare lo stato della porta di marmo di Chiaja, e fa relazione come debbasi assicurare e restaurare. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 353).

SIMONE (DI) FRANCESCO Napoletano, pittore.

Operò nel secolo XIV.

Di Francesco, che si vuole figlio e scolare di Simone, napoletano, si afferma essere la pittura, che vedesi sulla parete sopra il sepolcro eretto in Santa Chiara ad Agostino di Penna, segretario di re Ladislao, rappresentante la

Madonna ritta in piedi con un fiore in una mano, mentre coll'altro braccio sorregge il Putto, il quale tiene in mano un uccellino. Sotto, da una parte e dall'altra, vedonsi i due ritratti di Antonio Penna e del di lui fratello, inginocchiati, in atteggiamento di preghiera. La Madonna col Putto sono figure piuttosto gentili, ma le forme loro, come quelle dei ritratti, sono alquanto gracili e meschine; il colore che è chiaro e fuso nelle tinte, difetta di modellatura, di rilievo, come di vigoria. L'esecuzione però è accurata, diligente, ed i contorni netti e precisi.— Del predetto dipinto manca la parte inferiore. È pure da attribuirsi a questo stesso pittore *La Trinità* dipinta lì vicino sul muro, in cattivo stato di conservazione, e per di più è ritoccata. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI.* Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1836, vol. I, pag. 563).

SIMONELLI GIUSEPPE di Napoli, pittore.

Nato nel 1649; morto nel 1713.

Fu allievo del Giordano, ed uno dei suoi migliori copisti; e sebbene non avesse gran fondamento di disegno, fece opere di sua invenzione assai lodate, tra le quali un S. Nicola da Tolentino alla chiesa di Montesanto. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Fu copista esatto delle opere del Giordano e imitator eccellente del suo colore. Nel disegno non valse molto: pur se ne loda un S. Niccola di Tolentino alla chiesa di Montesanto, come vicinissimo alle opere del Giordano meglio studiate e corrette. (Lanzi, *Storia pit-*

torica della Italia. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pag. 295).

Si vuole opera di lui una piccola *Nascita in cornu evangelii* della cappella Rossi nella sagrestia di S. Lorenzo Maggiore. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pag. 151).

Le figure, che sono ai lati della tribuna della chiesa del Carmine maggiore di Napoli, sono sua opera. (Moscarella Fra Tommaso, *o. c.*, p. 21; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 361).

SIMONETTI DOMENICO di Astano (Lugano), architetto.

Operò nel secolo XVIII.

La Sagrestia (di Montecassino) va in lungo metri 16,19 in largo 10,06. Il suo pavimento è di mosaico, la cui crociera è bellissima, opera dell'XI secolo, forse tolta dal suolo dell'antica chiesa. Sfuggita alle innovazioni del XVII. secolo, fu nella presente forma ridotta alla metà del secolo seguente, in cui furono distrutte le opere di scoltura in legno del XVI. secolo, che la decoravano, per sostituirvi le nuove che ivi si veggono. Qui struttura della volta, pitture, stucchi dorati, lavori in legno, e ogni altra decorazione reca l'impronta del gusto del roccocò, e dello stile che dicesi alla Luigi XV. Suo architetto fu Domenico Simonetti di Astano della provincia di Lugano, essendo stato abbandonato un primo disegno fattone dall'ingegnere del Gaiso nel 1748. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino.* Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 471 e 472).

Questo artista è altresì menzionato, insieme col fratello Giacomo, nelle memorie o Giornali del P. Archivista D. Sebastiano M. Campitelli sotto il mese di ottobre 1749:

« Stuccatori: I. Signor Domenico Simonetti di Luganeso, Diocesi di Como, de' Cantoni Svizzeri, venendo co' compagni (a Monte Cassino) a 24 di luglio 1748, e fa da Architetto a carlini 5 il giorno. II. Signor Giacomo Simonetti suo fratello di Lugazio Diocesi di Como a grana 40 il giorno ». (Caravita, o. c., vol. III, pp. 481 e 482).

SINIBALDO ANTONIO, copista.

. 1473. — Scrisse tre libri, cioè il Flavio Giuseppe *De bello judaico*, l'opera di Francesco Barbaro *De re uxoria*, ed il Laerzio. (Ced. di Tes. vol. 61, fol. 274 e 275 t.º; Minieri-Riccio, *Cenno storico sull'Accademia Alfonsina*, pp. 3 e 16).

SINNERA GIOVANNI, argentiere.

12 Maggio 1467. — È uno dei cinque consiglieri della maestranza degli argentieri in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 609; vol. II, p. 317).

SIO (DE) COLELLA di Cava, maestro di muro.

11 Marzo 1461. — Insieme al maestro di muro Ligorio Coda, anche di Cava, riceve da Ludovico de Buoncompagni, Vicario generale dell'Abate della Trinità, il pagamento di lavori di muro al Monastero ed infermeria. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1464-65 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

25 Gennajo 1480. — Unitamente a Guadagnuolo Pappalardo, Pellegrino Ferraro e Pascariello de Conterio costruisce un muro a cottimo pel Molo piccolo di Napoli. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1478-80, a car. 13; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

25 Gennajo 1480. — Quietanza dei medesimi muratori di Duc. 100, loro dati dalla R. Curia per la ragione anzidetta. (Prot. id. id., a car. 18; ibid.) — *Ricerca id.*

15 febbrajo 1484. — Nell'appalto che avea preso da Francesco Spinello, di Napoli, per conto della Regia Corte, di costruire duemila canne di fabbrica per le nuove mura della città di Napoli, si associa a Petrillo e Antonello Cafaro, di Cava, padre e figlio, anche maestri nell'arte del fabbricare. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1484-1485, fol. 155; Arch. della Trinità di Cava, n. 12) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SIO (DE) GIOV. FILIPPO di Cava, maestro di muro.

5 Luglio 1559. — Insieme al fratello, Battista, si obbliga con Suora Isabella Loffredo per la costruzione di una cappella nella chiesa di S. Gaudioso per Duc. 12. (Prot. di Not. Giacomo Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, Doc. vol. IV, pp. 420, 459).

Vedi LAMBERTO (DE) RAINALDO.

SIO (DE) RANALDO di Cava, maestro di muro.

. 1481. — Per canne 657 di fabbrica, a tari 2 e gr. 1 la canna, eccetto la calce, per la *allongazione de lo hospitale de le donne* dell'Annunziata di Napoli, giusta la *misurazione per maestro Jacobo de Martino* ecc., gli si paga la somma che gli spetta. (Libro Magg., Arch. dell'Annunziata, an. 1481, fol. 51) — *Ricerca Filangieri*.

SIPO (DE) CORRADO, ricamatore.

1º Marzo 1470. — Gli si pagano Duc. 11, 2 tari e gr. 10 per aver ricamato in broccato d'oro una Vergine, un angelo, una colomba ed un calice con gigli, per rappresentare un'Annunziata su di un paliotto di velluto nero per la cappella del Re. (Ced. di Tes., Reg. 55, fol. 192; Arch. Stor. Nap., an. IX, p. 227).

SIRACUSA SANTI, intagliatore in legno.

Rifà la testa della gigantessa, che suole uscire in Messina per le pubbliche feste di mezzo Agosto. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 788).

SIRACUSANO G. Messinese, scultore in legno.

. 1602. — È suo lavoro la statua bellissima della Vergine nella chiesa della Candelora in Castoreale. (Id. id., ibid., p. 708).

SIRANI (DÉ) ELISABETTA, pittrice.

Dipinse nella Certosa di Bologna. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 309).

SIRHACORI GIOVANNI Fiorentino, argentiere.

Il suo nome si legge in un calice di argento con assai vaghe figurine in ismalto, esistente nel Duomo di Messina. La scritta dice così: *Johanes Siriacori de Florenzia me fecit I. Neapoli.* (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 606).

SIVULO GIOVANNI, argentiere.

12 Maggio 1467. — È uno dei consiglieri della maestranza degli argentieri in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 609; vol. II, p. 317).

SMERALDI LORENZO Fiorentino, pittore [1579]. — Vedi **STRADA SCIPIONE**.

SMET CORNELIO, *alias* **FERRARO**, o **FERRARUS** Fiammingo, pittore.

12 Novembre 1577. — Promette ai Magnifici Trojano Gesualdo e Ferdinando Caruso, della terra di Auletta in Principato Citra, Governatori della Confraternita del Rosario nella chiesa di S. Francesco di detta terra, di fare agli stessi pel prezzo di Duc. ottanta

*una cona de altezza de palmi tridici et di larghezza di palmi nove, ne la quale esso Cornelio promette pintarge il santissimo Rosario, cioè è la Madonna con il figliolo, et a mano dextra sancto Dominico et santo Francisco con li confrati, et a mano sinistra santa Catharina di Siena et Santa Clara con le consore, et intorno li quindici misteri del santissimo Rosario et dalle bande doi colonne di grossezza d'un palmo l'una, scandellate con azzuro et oro secondo s' usa, et sopra dette colonne similmente d'oro et d'azzurro. Et sotto detta cona farge uno scabello proportionato con pintarge alli doi lati sotto le colonne l' Annuntiatione della Madonna, cioè è l'Angelo da uno lato et da l'altro la Madonna, et in mezzo detto scabello pintarge Santo Dominico predicante et publicante il detto Rosario con molti personaggi all' audientia. Et sopra la Madonna de detto Rosario pintarge Angeli che buttano fiori, rose et corone de rosario. Quale cona esso Cornelio promette pintarla. . . . di boni colori fini, di bona opera, di bono magisterio ad laude et juditio delli Magnifici Marco di Siena et Giovan Bernardo della Lama pittore. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1577-78, a car. 101; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.**

6 Giugno 1578. — Promette eseguire per la chiesa di S. Eligio un dipinto, rappresentante il giudizio finale, copiandolo da quello di Michelangelo per Duc. 140. (Prot. di Not. Adriano ?; Pandetta nuovissima, fasc. 352 5422; Arch. di St. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 204, 205).

17 Marzo 1579. — Conviene coi magnifici Giov. Mario Donadio, di Napoli, e Ferdinando Bruno di S. Severino, e promette ai medesimi di fare per Duc.

centocinquanta una cona alta 17 palmi e larga 14, incluso l'ornamento all'intorno. Nella quale promette pintarge il SS. Rosario, cio è la Madonna in mezo, il quatro in aira con li angeli che la incoronano et dui altri angeli che bottano corone, rose et fiori. Et dal lato dextro de detta Madonna Santo Dominico con Papa, Imperatore, Re et altri personaggi. Et da l'altro lato santa Catherina de Siena con Imperatrice, Regina et altre donne, con li quindici Misterii del Rosario intorno conforme al designo fatto per esso Magnifico Cornelio. Sopra detta cona alla cimase pintarge Dio padre conforme a quello che sta al panno del Rosario de Santa Catherina a Formello. Et sotto allo scabello Santo Dominico che predica: da uno lato pintarge, Papi, Cardinali, Imperatori, Re et altre gente et libardieri, et d'altro lato Imperatrice, Regine et altre donne che intendono la predica. (Prot. di Not. Cristofaro Certone, ann. 1578-79, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

5 Ottobre 1579. — Promette a Giovan Girolamo Tromatore, di Napoli, dottore nell'uno e nell'altro dritto, di dipingere in una cona larga palmi sette e mezzo e alta in proporzione, da mano deritta santo Pietro Apostolo in pede et abascio santo Pietro martire in mezza figura. Da mano sinistra Santo Dominico, in pede dabascio in mezza figura santa Catherina de Sena. In alto sopra nuvole nostra donna con il figliolo in braccio, doi angeli di sopra che li poneno la corona in testa. Nella cimase di sopra, la santissima Trinità con lo scabello tutto indorato et bene proportionato. Quale cona detto Cornelio promette pintarla. . . . de colori fini et nel

manto della madonna d'azuro ultra marino, et farla di lignami stacionati et ben lavorati. Tutto ciò pel prezzo di ducati cinquanta. (Prot. id., ann. 1579-80, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.)—*Ricerca Filangieri.*

3 Dicembre 1579. — Promette a Giulio Battaglino di Napoli di dipingere per lo stesso, fra due mesi, e per Duc. quindici, uno quatro de tre palmi et mezzo largo et quattro palmi et mezzo alto, nel quale ge promette pingere nostra donna con il figliolo in braccio con angeli intorno, quale quatro et pittura detto Cornelio lo promette fare di colori fini et nel manto della Madonna ponerge azzurro ultramarino. (Prot. id. id., a car. s. n.; ibid.)—*Ricerca id.*

9 Febbrajo 1580. — Promette al Padre Giovan Battista da Caserta, dell'Ordine dei Predicatori, di dipingere in una cona, larga palmi otto, incluse le colonne, e alta palmi dodici, inclusa la cimasa e lo sgabello, la Circoncisione de nostro Signore con tutti quelli personaggi che se ge conveneno e nella cimasa di sopra pintarce la santissima Trinità, le quale colonne hanno da essere il terzo intagliate et l'altro scannellate con li campi de azuro et li relevi d'oro fino. . . . Et promette in detta cimasa et scabello indorare li relevi et li campi farli azuro. Quale cona et pittura promette farle di mano sua de quella perfettione che è la cona del Signor Scipione Santina sita in Santo Dominico, che è la presentatione de nostro Signore Et ciò pel prezzo di Duc. sessanta. (Prot. id. id., ibid.)—*Ricerca id.*

14 Aprile 1581. — Si obbliga col Rev. Fra Michelangelo da Alberigo, dell'Ordine de' Predicatori, di dipingere per la metà

del venturo Settembre e pel prezzo di ducati cinquanta, una cona del SS. Rosario, alta palmi nove incluso lo sgabello e larga in proporzione. Nel quadro di mezzo promette *pintare la nostra donna con Christo, Santo Dominico et Santa Catherina de Sena et altri personagi con angeli con corone et fiori, e nel scabello li dudici apostoli con Christo et una cornice secondo la proportione della cona, tutta indorata d'oro fino. Et alli pedi de Santo Dominico pintarge il ritratto di detto Fra Michelangelo inginocchiato.* (Prot. id., ann. 1580-81, a car. 114; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

- 15 Giugno 1581. — Convieni in Napoli, ove dimora, col R. D. Salvatore Todore di Castrovetero, in provincia di Capitanata, di fargli per la metà del venturo Ottobre, una cona alta palmi duodece inclusi lo scabello et la cimasa mezza tonda con dui angeli de relevo, uno per banda a detta cimasa, indorati li vestimenti et l'ale. Et larga palmi otto, incluso l'ornamento. Nel quatro de mezzo ge promette *pintare l'infrascritte figure, videlicet uno Christo nudo posto sotto un torchio, la preta de bascio di detto torchio sarrà pintata in forma di marmore, da detto Christo uscirà sangue cioè dalle mane, costato et capo che corre dentro detta pietra, et a mezzo detta pietra cinque canali et nel canale di mezzo uno calice indorato dove scorre detto canale di mezzo. Sotto l'altri canali sarranno quattro tasse di cristallo pintate. Nelli quali quattro canali se ge pintarranno li quattro mascaroni delli animali delli quattro evangelisti et di cqua et di là del torchio li quattro dottori dell'Ecclesia con santo Thomase de Aquino, quali dottori pigliaranno nelli vasi sangue con le tasse*

dalla fonte de detto torchio et darranno a bereve alli popoli che starranno intorno il predetto sangue. Et da una parte de detto torchio in alto sarranno dui o tre Angeli, quali maravigliati et stupidi de detto fatto dimanderanno a Christo: quare rubrum est indumentum tuum, velut calcantium in torculari? Responderà Christo: Torcular calcavi solus. Sopra detto torchio in alto sotto l'ornamento de detta cona una hostia piena di raggi atorno con dui Angeli sotto, uno per banda sopra nuvole, che adoraranno detta hostia. Et in piede de detta cona farge uno ritratto d'un vecchio cioè la testa et mezzo petto. Et nel scabello se farranno et pingeranno l'infrascritte figure videlicet, la manna scesa dal cielo et il populo de Israel che la raccoglie, la figura de Elia che dormeva sotto il geneporo et l'angelo che lo sveglia dandoli il pane ceneritio e l'Angnello pascale magnato cum le cerimonie che se magnava. Nella cimasa mezza tonda, la Pietà con la Vergine et doi altre Marie. Et intorno detta cona et sopra farge l'ornamento de quello disegno et modo che sta desegnato in una carta subscripta de propria mano de dette parti, et se conserva per detto Cornelio. Quale ornamento se debbia indorare li relevi d'oro fino et li campi azuro ¹⁾. (Prot. id. id., a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

- 10 Maggio 1582. — Lorenzo Duca, frisone, dimorante in Napoli, colloca il suo nipote ventenne, Ottavio Minardo, di Napoli, presso il pittore fiammingo Cornelio Smet, per prestar servizio allo

¹⁾ Pare che questa cona fosse destinata per la chiesa di S. Nicola in Castrovetero. Il prezzo di essa fu convenuto in ducati cento di carliui d'argento.

stesso nell' arte della pittura, col salario di ducati sei all' anno, servendo, pagando. (Prot. id., ann. 1581-82, a car. 133; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

- 5 Aprile 1583. — Convieni col Rev. D. Forestano Pepe, Arcidiacono della città di Squillace in provincia di Calabria, e promette allo stesso per la metà del venturo Agosto, e per Duc. 50, dipingere di sua propria mano una cona alta palmi tredici e mezzo, inclusa la cimasa e lo sgabello, e larga palmi nove inclusi i pilastri. *Nella quale ge promette pingere la nostra Donna in alto in nubole col figliolo in braccio che tene un pomo in mano con dui angeli che coronano nostra donna. Et da mano deritta Santa Barbara et da mano manca Santo Antonio de Vienna dello focho. Et nella cimase Dio padre con Christo in croce et lo Spirito Santo sopra la croce, con le cornici et pilastri tutte indorate. . . . di colori fini ad oglio con lo manto della Madonna de azzuro ultra marino. Et se detto Forestano volesse che si pingesse in detto scabello doi arme una per banda sia tenuto pintargeli. Et fatta che sarrà detta cona promette darge la vernice et incasciarla in tavole a spese d'esso Cornelio acciò se possa portare in Squillace.* (Prot. id., ann. 1582-83, a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

- 11 Giugno 1583. — Convieni col Rev. Modarello, Arciprete della terra di Colobrarro, e gli promette fare et pintare tre cone, cioè è doi de palmi duodeci alte et larghe palmi otto in una delle quali ge promette pintare il SS. Rosario con li quindici misteri intorno con li spartimenti di cornicette indorate, nel quattro di mezzo nostra donna con lo figlio in braccia con santo Dominico et san-

cta Catherina de Siena et altri personaggi sì come li sarrà ordinato dal signor Scipione Santino di Napoli u. j. d. Et in l'altra ge promette pintare la cena del Signore con li duodeci Apòstoli: in alto il Santissimo Sacramento con dui Angeli; et intorno farge una cornice intagliata alla moderna, largha cinque deta, tutta indorata d'oro fino. Et l'altra cona alta palmi dece et largha palmi sette, nella quale ge promette pintare Sancta Maria della Neve con lo figliolo in braccia con dui Angeli che la incoronano et altri angeli intorno, et in quello modo sì come li sarrà ordinato dal supradicto sig. Scipione. Nella quale ge promette fare lo scabello, cimasa et colonne tutte indorate secondo il disegno de l'ornamento firmato de proprie mano di dette parte. . . . Nella quale cimasa ge promette pintare la SS. Pietà, et nel scabello Confrati vestiti da battenti, che adorano la nostra donna.

Tutte e tre le dette cone pel prezzo di ducati duecento, cioè ottanta per quella della Madonna della Neve, e sessanta per ognuna delle altre due. (Prot. id. ann. 1582-83, a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

- 30 Dicembre 1589. — Si obbliga al Rev.^{do} D. Carlo Gagliardo e Giulio de Capobianco u. j. d. della città di Muro, per la metà del venturo Luglio e per ducati centosettantacinque fare et pintare una cona del Santissimo Rosario, quale serverà per la predetta città de Mauro, di larghezza de palmi duodeci inclusi l'intagli et ornamenti di fuori et alta palmi vinti incluso lo scabello et cimasa proportionato alla larghezza. Nel quattro di mezzo ge promette pintare la Madonna con lo figlio in braccia con an-

geli con corone e fiori, da una banda Santo Dominico, da l'altra Santa Catherina de Siena, con Papa, Imperatore e Re et altri personaggi, si come l'ordinaranno detti donno Carolo et Sig. Giulio. Nella cimasa ge promette pintare Dio Padre, nel scabello ge promette pintare Sancto Dominico predicante con Confrati e Consore che l'ascoltano. Nelli pilastri intorno in li quatretti nge promette pintare li quindici Misterii del SS. Rosario per ordine, con farce l'ornamento intagliato et lavorato del medesimo lavoro et intaglio si come sta nel designo. . . . Nel quale ornamento promette indorare d'oro fino tutto quello che sta pintato in detto designo giallo, et l'altro d'azuro a proportione. Et sotto il termine de l'arpia farce ne li scuti che stanno designati nel detto designo l'arme della predetta città de Muro da l'uno et l'altro. Et sopra la cimase farce la croce più delli predetti palmi vinti. Quale cona et pittura esso Cornelio la promette fare. . . . di colori fini ad oglio et lo manto della Madonna et la vesta del Dio Padre de azuro ultramarino finissimo et de lignami stascionati et la pittura se debbia fare tutta de sua propria mano etiam de minima parte d'essa. . . . Et de più. . . . promette farce lo panno de tela torchina fina et sottile. . . . Nel quale ge promette pintare uno friso largo un palmo intorno et in mezzo ge promette pintare la Madonna con lo figliolo in braccia, Santo Dominico et Santa Catherina de Siena con duì angeli uno per banda che portano corone et fiori, quale pittura de detto panno ha da essere senza oglio. (Prot. id. ann. 1588-89, a car. s. n.; ibid.)—Ricerca Filangieri.

SMIRIGLIO MARIANO Palermitano, architetto e pittore.

. 1592. — Lavora all' arco trionfale fatto in Palermo in tale anno per la venuta del vicerè Enrico Guzman, Conte di Olivares. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 523).

. — Orna di stucchi e d'oro, non che di pitture, il sepolero di Antonio Speciale in S. Francesco in Palermo. (id. id., p. 71).

SNEL TOMMASO Tedesco, pittore [1583].
Vedi RIDAL, o RIDEL GIACOMO.

SOLIMENE FRANCESCO detto l'Abate Ciccio, di Nocera dei Pagani (Salerno), pittore.

Nato nel 1657; morto nel 1747.

Questo artista negli ultimi anni del secolo XVII. dipinse nella Chiesa di Monte Cassino gli affreschi della volta della cappella di S. Carlomanno; nelle lunette espresse Ratchis re dei Longobardi, che a preghiera di Papa Zaccaria si parte dall'assedio, che aveva messo alla città di Perugia, e S. Vilibaldo monaco di Monte Cassino, che chiede la benedizione a Papa S. Gregorio III. prima di recarsi a predicare l'evangelo ai Sassoni. In centro è la rinunzia ai suoi stati fatta da S. Carlomanno a suo fratello Pipino, più tardi re dei Franchi, cui raccomanda i figli. A fresco similmente colori la volta della cappella di rincontro, dedicata a S. Giovanni Battista, in cui rappresentò nelle due mezze lune laterali il convito di Erode, e la decollazione del Battista, nel centro la sua gloria, e sull'altare il quadro ad oglio del Battesimo di N. S. La volta è venuta meno, ed il quadro dell'altare sostituito da altro dipinto del Cavalier Paoletti. Nel Coro

si veggono quattro grandi quadri ad oglio dello stesso Solimene: il primo rappresenta l'arrivo a Subiaco di Equizio e Tertullo Patrizio, che offrono a S. Benedetto i loro figli Mauro e Placido: il secondo il martirio di S. Placido con la sua famiglia per mano dei Saraceni; il terzo le guarigioni operate da S. Mauro nel suo viaggio in Francia; il quarto S. Rachisio re dei Longobardi, che si rende monaco a Monte Cassino, ove l'autore ritrasse sè stesso fra gli astanti. Di queste sue opere non ho rinvenuto convenzione alcuna; invece sono parecchie sue lettere di non lieve interesse. In queste discorre del disegno rifatto dal suo amico, l'Architetto Guglielmelli, per la Chiesa Collegiale di S. Germano, dei suoi quadri per la cappella di S. Carlomanno, dei lavori commessigli dal Nunzio Apostolico, Monsignor Valtieri, dal Cardinale Cantelmo per l'Arcivescovato di Napoli, dei ritratti del Vicerè Benavente e del re di Spagna Filippo V; delle copie date a fare ai suoi giovani pel Vicerè, per l'Uzeda Ministro, pei Principi romani Piombino, Borghesi, Palestrina ed altri Signori napoletani; accenna alle complicazioni politiche nel passaggio del reame dalla dominazione spagnuola all'austriaca, tocca del Vicerè Cardinale Althan, e della prigionia di alcuni signori napoletani; parla di Francesco Aquila, che lo coadiuvava nei lavori, e del suo discepolo Antonello, che era in Monte Cassino intento ai lavori. Queste lettere furono scritte negli anni 1697, 1700-1702, 1706 e 1708.

(Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, pei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 369 e seguenti).

Da uno scolaro del Cav. Massimo, e

dal padre fu ammaestrato ne' principj dell'arte. Andato a Napoli, e non piacendogli verun maestro, frequentò l'Accademia, ove con giovanile ardore disegnava ad un tempo e coloriva il nudo; onde non fu scolaro, propriamente parlando, che dei valent'uomini che copiò e studiò indefessamente. Peraltro vedesi nelle sue prime opere seguace del Cortona, poi del Preti Calabrese, onde fu poi detto *il cav. Calabrese ringentilito*, perchè dava ai volti maggiore bellezza del Preti. Il Solimene fu pittore univiersale, avendo fatti ritratti, storie, paesi, animali, frutta, architetture, e tutto così bene, che a qualsivoglia genere si applicasse, pareva solo nato per quello Non accennerò che alcune delle principali sue opere; in Napoli, la sagristia di S. Paolo maggiore, la cappella di S. Filippo alla chiesa dell'Oratorio, la galleria della famiglia Sanfelice, i quadri di Monte Cassino, e la Cena di N. Signore nei Conventuali di Assisi. Operò molto ancora per particolari, e le gallerie di Napoli, degli Albani e dei Colonnesei in Roma, e quella dei Bonacorsi in Macerata, hanno insigni opere di questo grand'uomo. Possedeva i varj stili, che caratterizzano le opere degli artefici di grido, ebbe tocco fermo, dotto e libero, ed un colorito vigoroso, sebbene non sempre vero, e non seppe preservarsi dal manierato. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Nacque di Angelo, scolare del Cav. Massimo, e tratto da inclinazione per la pittura lasciò gli studi, prese dal padre i rudimenti dell'arte, e passò in Napoli. Si presentò alla scuola di Fran-

cesco di Maria, che troppo, secondo lui, deferiva al disegno: quindi senza continuarvi prese a frequentare l'accademia del Po, ove con giovanile consiglio si mise a disegnare nel tempo stesso il nudo ed a colorirlo. Così appena si può dire scolare d'altri, che de' valentuomini ch'egli copiò e studiò sempre. E dapprima seguì in tutto il Cortona: dipoi, fattasi una sua maniera, lo tenne tuttavia per uno de' suoi esemplari, fino a copiarne figure intere se non in quanto le adattava al suo nuovo stile. Lo stil nuovo e caratteristico di Solimene più che altri avvicinasì al Preti ed al Lanfranco. Disegnò tutto e rivide dal naturale prima di tingere: cosicchè in preparare le sue opere può contarsi fra' più accurati, almeno nel suo tempo migliore. Nella invenzione fece conoscere quel talento elegante e facile, per cui tenne onorato luogo fra' poeti della sua età. È anche sua lode una certa universalità a cui si estese, dipingendo quanto in vari rami la pittura comprende, ritratti, istorie, paesi, animali, frutti, architettura, manufatture: a qualsivoglia genere si applicasse, pareva fatto solo per quello. Vivuto fino a' 90 anni, e dotato di gran celerità di pennello, ha sparse le sue opere per tutta Europa, quasi a par del Giordano. Di questo fu competitore ed amico insieme; meno singolare di lui nel genio, ma più regolato nell'arte. Quando il Giordano fu morto, e il Solimene conobbe di tener già in Italia il primato, che che dicessero i suoi emuli del suo colorito men vero, cominciò a mettere altissimi prezzi alle sue pitture, e nondimeno abbondò di commissioni. Una delle opere che più lo distinguono, è la sagrestia dei

Pp. Teatini, detti di S. Paolo Maggiore, dipinta a diverse istorie. Sono anche degne di memoria le sue pitture negli archi delle cappelle alla chiesa de' Ss. Apostoli. Quel lavoro era stato fatto da Giacomo del Po, perchè fosse analogo alla tribuna e quant'altro vi avea dipinto il Lanfranco; ma il Po non appagò il pubblico. Scancellato quanto vi avea fatto, fu sostituito il Solimene a quell'opra, e mostrò che n'era più degno. Della sua diligenza in finire è esempio la cappella di S. Filippo nella chiesa dell'Oratorio, ove ogni figura è terminata con arte quasi di miniatore. È celebrato fra' suoi quadri quello dell'altar maggiore alle Monache di S. Gaudioso, senza dir degli altri sparsi per le altre chiese e pel dominio; specialmente a Monte Cassino, per la cui chiesa colori quattro grandissime istorie che si veggono nel coro. Son riferite nella *Descrizione istorica del Monistero di Monte Cassino* edita in Napoli nel 1751. In Roma hanno i Principi Albani ed i Colonesi alcune storie dipinte dal Solimene; e in più numero ne hanno alcune favole i Co. Bonaccorsi nella Galleria di Macerata; fra esso la morte di Didone, gran quadro e di grand'effetto. Il maggior pezzo che ne vedessi nello Stato Ecclesiastico, è una Cena di N. Signore nel refettorio dei Conventuali di Assisi, linda opera e fatta con isquisita diligenza, ove il pittore fra' serventi della tavola ha ritratto se stesso. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 297 e seguenti).

Una sua deposizione della Croce, quadro ad olio su tela, contrassegnato col n. 1430, è al Museo civico Filangieri, in Napoli.

Vasta e complicata composizione, divisa in due gruppi: il primo composto di cinque figure intente a discendere dalla Croce il Sacro Corpo, con effetti di scorti nella persona del Redentore e de' suoi discepoli, di essi, tre sostenenti variamente le membra di N. S. G. C.: una delle Marie, stringente nelle sue mani i piedi trafitti del Maestro: altro discepolo ritto in piedi e ravvolto in larga piega rossa, in atto di deporre in un vassoio, che ha nelle mani, la sacra leggenda già messa sulla Croce: cinque altre figure muliebri attorno alla divina Madre svenuta a piè della Croce, tutte in dolorosi atti di pietà, ed in atteggiamenti l'un dall'altro diversi.

Questo artista, detto altrimenti *l'Abate Ciccio*, era nativo di Nocera dei Pagani. Figlio di pittore più che mediocre, era stato per volontà del padre destinato alla carriera dell'avvocatura; però spinto dal suo genio, divenne pittore, malgrado la volontà dei parenti, profittando dapprima delle lezioni di un suo fratello, pittore egli pure, ed in seguito di due noti artisti napoletani, quali Francesco de Maria e Giacomo del Po. Dotato abbastanza di coltura letteraria e di una immaginazione poetica, il Solimene diessi a tutt'uomo nelle braccia dell'arte. Protetto dal Cardinale Orsini, s'ebbe importanti incarichi da Filippo V, da Lotario Francesco, Elettore di Magonza, da Eugenio di Savoia, dai Governatori della Repubblica di Genova, Giovanni, Orazio e Pietro Maria Giustiniani e dal Conte d'Altan per parte dell'imperatore Carlo VI. Tutto ciò contribuì a fargli ammassare una considerevole fortuna, con la quale giunse alla età

inoltrata di 90 anni. Seguendo il sistema di tutt'i grandi artisti del suo tempo, a risalire a quelli del XV. secolo, egli fu artefice universale, essendosi occupato di coltivare unitamente alla pittura le altre due grandi arti sorelle quali la scoltura e l'architettura, in cui diede pruova della potenza del suo ingegno artistico. Nel lungo suo periodo operativo fece un numero strabocchevole di opere. Sono suoi gli affreschi nell'ora ricostruita chiesa de' Pp. Pii Operarii in S. Giorgio ai Mannesi in Napoli (via del Duomo); quelli della volta della cappella di S. Anna al Gesù Nuovo, coi fondi in architettura del pittore Angelo Guglielmelli, i due quadri ad olio per l'altare maggiore della chiesa di S. Giovanni in Porta; gli affreschi del coro della chiesa di Donnaregina; tre quadri ad olio nelle tre cappelle della chiesa del Gesù delle Monache; due grandi affreschi nella chiesa di S. Paolo de' Pp. Teatini, dov'è una gran furia di fanti e di cavalli; gli affreschi della volta della chiesa di S. Nicola alla Carità dei Pp. Pii Operarii, quelli della sagrestia della chiesa di S. Paolo; quelli della Crociera del Carmine Maggiore, la cupola e i peducci della chiesa di Donnalbina, con sei quadri ad olio nella crociera; quattro grandi quadri ad olio per la chiesa di Montecassino; il Ratto di Orizia allogatogli dal Cardinal Spada a Roma; il ritratto ad olio di Filippo V. in Napoli; i dipinti ad olio nella chiesa de' Ss. Apostoli, fatti in concorrenza di quelli a fresco del Lanfranco: ed altri nel Duomo, nel Gesù Vecchio, e nella chiesa di S. Maria di Monteliveto, nella sacrestia di S. Domenico Maggiore, nella chiesa di Mater Dei, nella chiesuola della fami-

glia Ruffo, accanto alla chiesa dello Spirito Santo. Una pruova infine del pregio, nel quale sono ancor tenute le sue opere, che possono dirsi minori, si è: che tutt'i Musei d'Europa ne vantano qualcheduna. Così quello di S. Pietroburgo vanta i suoi quadri di genere; quelli dell'Aja una salutatione angelica, quello di Monaco un sacerdote greco dante una corona d'oro ad un angelo, quello di Dresda le Dee sulle nubi, i Lapiti ed i Centauri, il Ratto d'Ippodamia, la Vergine ed il Bambino con S. Vincenzo de' Paoli, la Morte di S. Francesco e l'Addolorata: il Museo di Vienna, Cefalo ed Aurora, una Risurrezione, una Deposizione dalla Croce, Borea ed Eurizia, l'Imperator Carlo VI. tra la sua corte, il serpente di bronzo; quello di Parigi, il Prometeo, il Sisifo, S. Giovanni, ecc.

Caratteri della sua maniera pittorica: composizione ricca di fantasia, ispirantesi alle invenzioni di Luca Giordano, colla maniera del Lanfranco e del Calabrese: disegno energico, vivo e corretto, colorito alcuna volta non pari all'altezza del disegno. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, pp. 294, 295).

Fece dei dipinti nelle stanze di S. Benedetto, nella Badia di Monte Cassino.

Nella seconda stanza: Un S. Benedetto nelle spine, di palmi 1 e mezzo, e 2.

Nella terza stanza: Un Angiolo Custode che conduce un'anima, di palmi 2 e mezzo, e 2. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. II, pp. 528 e 261).

... 1708. — Conduce l'insigne pittura della Vergine Assunta pel nuovo altare

eretto nella chiesa del Carmine Maggiore di Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 141; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 373).

... 1694-1709. — Dipinge nella chiesa del Carmine Maggiore di Napoli molti quadri ed affreschi, quali quelli dei due cappelloni della crociera. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 138; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 298).

... — Gli si pagano dai Monaci di S. Martino Duc. 800 per modelli fatti, e in totale soddisfazione della sua assistenza, e direzione da lui data e da darsi agli operai pel nuovo altare maggiore fattosi di stucco e da compirsi, rifatto si bene con lignami intagliati. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 446, n. 4, e p. 447).

SOLLAZZO DOMENICO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

22 Giugno 1541. — Dichiarò di aver ceduto a Federico de Palmerio, di Cava, del pari intraprenditore e maestro nell'arte, l'opera della costruzione delle mura della città di Napoli, verso la marina di S. Andrea, per cui si era obbligato alla R. Corte ed ai deputati di essa, Tiberio de Gennaro, Giacomo Caracciolo, Giacomo Brancaccio, Pirro Antonio Sapone e Cola de Milano. (Prot. di Not. Giov. Domenico Casaburi, di Cava, ann. 1535-41, fol. 216; *Arch. Not. di Salerno*) *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SOLOSMEO ANTONIO di Firenze, scultore.

Operò nel secolo XVI.

Prestò l'opera sua a Montecassino nel sepolcro di Pietro de' Medici.

Adi X di dicembre 1531. Io mastro antonio di giovanni vohato solosmeo ischutore perlla presete fofede avere fato

coto e saldo di tutto quello oriceuto damo misterio dimote casini per conto della capella sifa inome della satita di nostro signiore eo riceuto perisino alldito giorno parte i denari e parte robe eferamenti come apare alibri della celleria dimote casini ducati dicarlini deregno dugento sesatra tre e tari tre egrana quidici e nella dita soma sono iclusi liceto isciuti liguali ebi iroma. eifede della verita ofata questa presente iscritta dimia mano iscritta e soto iscritta dimia propia mano. Io maestro atonio dito: Io maestro atonio sopradito. — Nota dello istipedio delle messate dituti ligarsoni che ano lavorato iquestopera della capella dallprimo giorno che cominciarono allavorare infine allutimo dellmese dinovembre perossimo passato. Et copulato acora lle mesate mia. nota ituto ducati di carlini di regnio cento tretasete e grana quidici io atonio di giovan alia solosme ischuttore.

Die XXV augusti 1532 quinte Indictionis. Per la presente se fa noto como Mastro Antonio de Joanni florentino presente qua in nostra presentia sponde se confessa huvere recepito in quattordici partite et in diversi tempi. Vid. dalli 18 de aprilii 1532 finente allo presente di scuti de oro in oro ducento cinquanta uno dal Rdo Padre. D. Constantino Cellerario di monte Casino presente: Como parè per polise scripte de mano de dicto mastro antonio et per libri della Cellararia: quali. Duc. 251, sonno per causa della opera del sepulcro quale se fa in monte Casino de ordine de nostro Signior. Et per ultimo et fenito pagamento de tucto quello doveva havere dicto mastro antonio per li garzoni hanno laborato sopra dicta opera et anco per la mesata sua facto cunto de mese in

mese dallo sopra dicto giorno 18 de aprile 1532 per fine ali 15 del presente mese de modo che per fino al dicto giorno 15 de agosto dicto mastro antonio e satisfacto per se et tucti scarpellini ha tenuti secondo el contracto appare demano de mastro antonio de sangallo: Et per essere questa la pura verita: Io notaro andrea maxaro Casinate ho facta la presente de mia propria mano et sobto scripta de propria mano del predicto mastro antonio: ad preghera del predicto mastro antonio: Et ad cautela del predicto Rdo padre don constantino Cellerario predicto per nome et per parte dello Sacro monasterio. In Sangermano adi ut supra presenti le sopto scripte testimonie. Vid. Matheo quaranta napolitano: Joanne de selvestro Ciola florentino: Joanne fraacesco de cemelo Florentino: Fabio de gentile florentino: et D. francesco venetiano: commorante in Sangermano: † Idem notarius andreas q. s. manu propria me ss. Io maestro antonio sopradicto aceto e netifico econfermo quanto disopra sicontene mano propria me soscrissi: io macteo supradito fui presente ut supra et me sut scripsi: Io. giovanni. sopra. ditto. testimonio. fui. presente. emeso. ischrisi: Io gova francesco sopradito fui presete usupra eme soschrisi: Io fabio sopra deto fui presente aladeta scritta eme soschrisj: Io donno francesco venetiano sopradicto fui presente aquanto di sopra se contiene et manu propria me subscripsi.

Die V. octobris 1532, sia noto ad chi la presente legera como per complire la summa dell octocento scuti devera havere mastro antonio per la prima parte della opera che sono scuti sexanta cinque se haverando da pagar in lo modo infrascritto. Vid. per li cinque squatra-

turi ad mezo dello presente mese scuti vinti cinque, per le doj intagliaturi scuti quattordiei: et scuti vinti uno se hanno da retener per pagar le mesate de dicti intagliaturi per fenir le armi: et cinque scuti selli daranno per compare piunbo et ferri per compor dicta opera. Et in fede di cio Io notaro andrea maxaro de sangermano ho facta la presente de mia mano propria adi ut supra. et sobto scripta dela propria mano de dicto mastro antonio: Io Savo Naro fui presente como di sopra. Io mastro antonio aceto quanto di sopra sicotiene e me soscrisi.

Sia noto et manifesto ad chi la presente legera como ogi che so. 28. del corrente mese de decembre VII Inditio-dis 1533 como mastro Antonio de Johanni de antonio solosmeo de la cita de fiorenza se confessa et declara haver receputo et manualmente havuto dal Rdo padre donno Constantino cellerario del sacro monasterio de monte Casino et de altri cellerarj scuti duoro largi quattro cento sexanta septe ultra li milli ducento trenta octo quali dicto mastro antonio have havuti como appare per istromento publico et in dicta summa de li sopra dicti quatro cento sexanta septe e inclusa la partita delli octanta scuti se hando da pagar ad Johanni francesco et masino che fando lu fronte spicio et la cornice quali summe sopra dicte sono in cunto del sepulcro del Illmo pero (sic) de medici et ad cautela del dicto padre donno Constantino et de dicto sacro monasterio Io Notaro loisi de rholandis de Santo germano ne ho facta la presente de mia propria mano presenti le sopra scripte testimonie et per propria mano de dicto mastro antonio sobto scripto: Io mastro

aloni predicto cofeso e dico esere vero lo sopra scritto e difede de la verita mi sono sotoiscrito dipropriamano questo di sopradito: † Ego Raymundus de curtis de civitate cave predictis pro teste interfui et me subscripsi: † Ego angelus bayconus Casinas predictis omnibus et singulis pro teste interfui et me ss. † Ego loisius antonii petri Roberti testis fui ad predicta et me ss. † Ego apolinaris martuccus Sancti germani testis fui ad predicta et me ss. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pp. 91 e seguenti).

SOMMIELLO ONOFRIO di Napoli, decoratore a stucco.

Operò nel secolo XVIII.

Fece lavori di stucco nella Chiesa di Monte Cassino: Di lui esistono le seguenti ricevute di pagamento.

« Monte Casino 14 luglio 1706. Confessa e dichiara Onofrio Sommiello di Napoli stuccatore d' avere manualmente ricevuto ducati cinquanta di moneta d'argento corrente in Regno dall' Illmo P. Abbate di Monte Casino, quali docati cinquanta sono per ultimo pagamento di tanto lavoro di stucchi fatti nella cappella dell' Ospizio in S. Germano, et nella chiesa di Monte Cassino, inclusovi l' accesso, recesso e mora, tanto per esso, quando de' suoi lavoranti, e si dichiara contento e soddisfatto, e di non potere petere, né fare petere cosa alcuna delli lavori fatti sino al presente giorno, e per essere ciò la verità ha richiesto me sottoscritto a scrivere la presente, firmata di sua propria mano in presenza delli sottoscritti testimonii questo di et anno ut supra: Honofrio Sommiello. D. Salvatore Fantacone sono testimonio ut supra. Paolo

de Mattheis. sono testimonio. Io Marco Antonio Rosa ho scritto la presente per ordine del sudetto Honofrio Sommiello, et in fede ».

« Monte Casino a 24 luglio 1709. Dichiaro io sottoscritto Onofrio Sommello Napoletano Artefice nella professione di stuccatore d'havere ricevuto dall' Illmo P. D. Gregorio Galisio Abbate di Monte Casino docati sessantasei in tanta moneta numerata, e li predetti d. 66 dichiaro haverli ricevuti per l'opere di stucco fatte in due Cappelle della chiesa di Monte Casino, e per altri residui fatti nelli stucchi vecchi di detta Chiesa sino al presente giorno, confessando di essere a pieno sodisfatto del prezzo sudetto di d. 66. per il lavoro sudetto, e di non petere nè fare petere per detto lavoro cosa alcuna rinunciando ad ogni eccezione a mio favore. et in fede della verità ho fatta scrivere la presente: signata con la sottoscrizione di mia propria mano: Io Honofrio Somillo dichiaro ut supra. Io D. Silvestro Pierantoni, sono testimonio. Io Marc' Antonio Rosa ho scritto la presente de ordine, e sono testimonio ». (Cavavita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 437 e 438).

SOPRANO ANTONINO Trapanese, scultore.

12 Gennajo 1524. — Si obbliga a Vincenzo Buttareasi, abitante di Alcamo, di fare un Crocifisso simile ad un altro, di misturi, per quella maggiore chiesa. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, pp. 202, 204 n.).

SORBILLI GIUSEPPE, scultore.

È sua opera, di assai buona esecuzione, e di uno stile non scervo dello studio dell'antico, il monumento di Gio-

vanni d' Andrea, già Consultore di Stato sotto i Borboni, in S. Pietro a Majella in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pp. 305 e 306).

SORRENTINO GIOV. SALVO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

4 Gennajo 1566. — Insieme a Scipione Fasano di Cava, altro intraprenditore e maestro, avendo preso dalla Regia Corte l'appalto della costruzione della Torre alla foce del Fiume Sele, fa il conto con i maestri che vi han lavorato, o avuto parte nell'intrapresa. Essi sono Fabio e Giov. Roberto de Baldo, Andrea de Lambiase, e Matteo e Andrea de Lamberto. (Prot. di Not. Nicola Francesco de Julis, di Cava, ann. 1565-66, fol. 184 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

Vedi **LAMBERTO (DE) ANDREA**.

SORRENTINO JACOPO, fabbro-ferraajo.

3 Ottobre 1281. — Costruisce per le artiglierie di Castel Capuano delle quadrelle. (*Ratio Thesaurariorum della Cancelleria Angioina*, Reg. 44, fol. 155; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 427).

SORRENTO (DI) MARINO, argenterie.

1° Ottobre 1331. — Gli si pagano onces 9 per certa quantità di argento, e per la manifattura e doratura di due Agnusdei, e per la manifattura altresì di un astuccio di cuojo fatto, *pro credencia ipsarum dominarum*, la Duchessa di Calabria Giovanna, e Maria sua sorella, e di un piattello, *ad opus Salsarie hospitii Regii*. (*Ratio Thesaurariorum della*

Cancellaria Angioina, Reg. 284, fol. 31 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 429).

SOTTINO GAETANO di Sicilia, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Questo artista è conosciuto per alcune pitture a fresco fatte in Roma circa il 1700. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

SOZZI FRANCESCO di Catania (?), pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Si crede scolaro di Solimene, ed è autore di una bella tavola nel Duomo di Girgenti. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

SOZZI OLIVIO di Catania, pittore.

Lavorò molto in Palermo, specialmente a S. Giacomo, ove sono tavole di sua mano in tutti gli altari, e tre copiose storie dell'infanzia di Gesù Cristo nella Tribuna. Si crede scolaro di Solimene. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II).

SPADAFORA ANTONINO di Palermo, pittore.

..... 1579. — Esiste di lui una tela nella maggiore chiesa di Partinico. (Di Marzo, vol. I, o. c., p. 535).

..... 1585. — Del medesimo vedesi una assai bella tavola nella pubblica Pinacoteca di Castrogiovanni. (Id. id., ibid.).

..... 1592. — Lavora all'arco trionfale elevato in Palermo per la venuta del Vicerè Enrigo Guzman, Conte di Olivares. (Id. id., ibid., p. 523).

SPADAFORA BERNARDO di Napoli, pittore.

..... 1499. — Dipinge nel Duomo di A-

malfi, nella cappella di S. Tommaso Apostolo. (Camera Matteo, o. c., p. 662).

SPADAFORA GIUSEPPE Palermitano, scultore ed architetto.

20 Maggio 1536. — Si alloga per sei mesi con Giacomo Gagini per tutt'i servizii scultorii che possono occorrere. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 449; vol. II, p. 242).

5 Novembre 1538. — Rinnova il suddetto obbligo per un altro anno. (Id. id., ibid.).

27 febbrajo 1542. — Si obbliga ad una Suor Chiara Ventimiglia, Badessa del Monastero di Montevergine in Palermo, per una custodia pel Sacramento. (Id. id., vol. I, p. 528; vol. II, pp. 267 e 268).

4 Gennajo 1548. — Si obbliga ai consoli della maestranza dei ferrai in Palermo per undici piccole statuette in legno, da collocarsi nel cilio (corrotta-mente detto *cereo*, macchina trionfale portatile), già da lui per la detta maestranza eseguita. (Id. id., vol. I, p. 529).

20 Settembre 1550. — Si obbliga in Palermo a Giov. Luigi Garillo, aromatario, per racconciargli alcune forme di creta e di legno, e fargliene altre in forma di braccio, di una spalla ecc., da servir forse per vasi di farmacia. (Id. id., vol. I, pp. 531, 532; vol. II, p. 299).

24 Novembre 1553. — Si obbliga di condurre pel Duomo di Palermo, insieme ad Antonio Ferraro, detto *Imbarracocino*, una fonte di acqua santa in marmo con analogo sovrastante cappello. (Id. id., vol. I, pp. 529, 530; vol. II, pp. 268 e 269).

2 Maggio 1560. — Esegue pel Duomo di Palermo una palombella di cartone da servire per la festa di Pentecoste. (Id., vol. I, p. 532).

13 febbrajo 1564. — È creato capomastro delle fabbriche della città di Palermo. (Id. id., vol. I, p. 533).

12 Marzo 1566. — Fa la perizia, insieme a

Baldassarre di Massa e Antonino Gagini, delle sculture eseguite da Fazio e Vincenzo fratello Gagini, nella cappella del Crocifisso nel Duomo di Palermo. (Id. id., vol. I, p. 491; vol. II, pp. 283 e 284).

5 Marzo 1569. — Prende parte ad un'altra stima delle decorazioni marmoree della porta del tesoro del Duomo di Palermo fornite da Vincenzo Gagini. (Id. id., vol. I, p. 487).

..... — Gli si attribuisce la fabbrica del palazzo del nobile Mariano Bologna in Palermo. (Id. id., vol. I, p. 583).

SPALLETTA COLAMARCO, architetto.

31 Gennaio 1556. — Fa un disegno per la sagrestia della chiesa di S. Gaudioso di Napoli, del quale si parla in un rogito di tale data, dove maestro Pirro Loisis Quaranta promette di eseguire una tale opera. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1552-56, a car. 373; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SPALLUCCI CAMILLO, pittore.

..... 1582. — Si obbliga di dipingere nella cappella dei Ss. Quaranta nel cortile della SS. Annunziata di Napoli. (Notamenti F, fol. 272; d'Addosio, o. c., p. 234).

SPANO, o SPARANO ANTONIO di Tropea, pittore.

10 Ottobre 1579. — Promette a Fra Marcello Basile di Stilo, dell'Ordine dei Conventuali, di dipingere, pel prezzo di ducati ventinove, una cona alta palmi dodici e larga nove, in tela, incluso lo sgabello e la cornice di legno, nella quale cona dovrà esservi dipinto *a mano dextera Santo Nicola in piede con il figliolo del miracolo, da mano sinistra Santo Sebastiano similmente in pede et sopra le novole la Madonna con il figliolo in braccia con doi ange-*

li che la coronano, et sopra detta cona nella cimasa, seu frontespizio in tavola pingere Dio Padre corrispondente alla detta cona et intorno farce la cornice de ligname de meezo palmo che sia doi parte d'oro et una de azuro. Ne lo quale supra dicto scabello ge promette pengere in meezo santo Nicola con li confrati vestiti da battuti da l'una parte et l'altra et da uno lato da mano dextera le arme del Vescovo de la città de Squillace et da l'altra l'arme de la città predetta. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1579-80, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

11 Dicembre 1582. — Compra per Duc. 200, dai fratelli Fabrizio e Camillo Tesone di Napoli annui Duc. 16 di rendita sopra una casa di essi Tesone, sita in Napoli in Piazza Reale, o di Toledo, presso la chiesa dello Spirito Santo. (Prot. id., ann. 1582-83, a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

23 Dicembre 1582. — Insieme a sua moglie Giulia de Pino, di Napoli, figlia del pittore senese Marco de Pino, confessa di aver ricevuto la detta Giulia da suo padre, nell'andare a marito, Duc. 200 a titolo di dote, per mezzo del Banco di Casale e Marrocco, e dalla somma in esso Banco depositata da Giulia Gallo, qual prezzo di una casa alla stessa venduta dal detto Marco. (Prot. id. id., a car. 98; ibid.) — *Ricerca id.*

SPARANO FABIO di Napoli, tagliamonte.

24 Dicembre 1583. — Si costituisce debitore di Messer Fabrizio Vitale in Duc. 30, come resta delle pietre consegnate per detto Fabrizio al Monastero e chiesa di S. Tommaso d'Aquino in Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1582-84, a car. 134; ibid.) — *Ricerca id.*

24 Dicembre 1583. — Quietanza del medesimo Sparano, con cui si dichiara soddisfatto d'ogni suo avere per tutta quella quantità di pietre per lui fornite alla fabbrica suddetta. (Id. id., a car. 136; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

SPARANO GIOV. ANDREA, laico
Teatino, architetto.

. 1644. — Assiste la rifazione del tetto della chiesa del Carmine Maggiore di Napoli. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 125 t.º; *Filangieri, Doc.*, vol. III, p. 295).

SPARANO GIOV. CAMILLO di Cava dei
Tirreni, carpentiere.

17 Luglio 1564. — Si obbliga ai deputati della fabbrica della chiesa Cattedrale di Cava, di costruire tutto l'armaggio del tetto della chiesa suddetta, secondo le dimensioni, la forma e la qualità di legname espressi nei capitoli di appalto. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, ann. 1563-64, fol. 322; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SPARANO STEFANO da Cajazzo, pittore.

17 Dicembre 1506. — Bernardino Pica, di Napoli, entra secolui a bottega per apprendervi l'arte. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1507-08, a car. 50; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

8 Ottobre 1507. — Contratta col Procuratore del Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano un'ancona, giusta lo schizzo da lui esibito, e simile ad altra esistente nel coro delle donne, pel prezzo di Duc. 80. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1507-08, a car. 43; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Marzo 1508. — Vincenzo Vespulo, di Napoli, figlio di Clemente, conviene con maestro Stefano di dargli quattro tommoli di grano buono, e due botti di

vino, perchè gl'insegni per tutto il mese di Ottobre dell'anno 1509, a disegnare e dipingere a lode di esperti. (Prot. di Not. Geronimo Ingrignetti, ann. 1507-1508, a car. 88; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

6 Ottobre 1508. — Conviene coll'Abate Tommaso Sersale, di Sorrento, per la formazione di una cona scompartita, come nel disegno fatto per la sua cappella gentilizia nel Duomo della suddetta città, pel prezzo di Duc. 38. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1508-09, a car. 12; *ibid.*) — *Ricerca id.*

13 Gennajo 1509. — Fa quietanza in Napoli per Duc. 10 al suddetto Abate pel detto lavoro della cona. (Prot. id. id., a car. 12, al margine; *ibid.*) — *Ricerca id.*

6 febbrajo 1509. — Riceve da Bernardino Sersale, per la ragione medesima, Duc. 8. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

18 Marzo 1509. — Nicodemo Spinello, di Napoli, Procuratore di Maestro Stefano Sparano, riceve dall'Abate Tommaso Sersale Duc. 10 a compimento del prezzo convenuto, da pagarsi a detto maestro Stefano; e ne rilascia quietanza, promettendo che come questi ritornerà da Napoli, glie ne farà quietanza di sua mano. In pari tempo l'Abate Tommaso dichiara di aver ricevuto da esso Nicodemo la cona dallo Sparano eseguita. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

22 febbrajo 1513. — Promette a Messer Alessandro di Costanzo e Gaspare de Leo, di eseguire in otto mesi una cona colla figura della Vergine, del Battista e S. Francesco nonchè altre nella predella, come piacerà al P. Guardiano del Monastero di S. Francesco di Portici, per la cui chiesa è allogato un tal dipinto, insieme all'ornamento dorato con le armi di Casa Lama, pel

prezzo di Duc. 50. (Prot. id., ann. 1512-13, a car. 106; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

SPARANO (DE) FERDINANDO di Striano (Sarno), pittore.

7 Agosto 1573. — Si obbliga a Giov. Matteo Campanile, di Cava, fare una cona tonna ad alto, de palmi sei de altezza de fructo, et palmi quattro de larghezza et de più uno scabello de uno palmo alto con la cornice de coluri; ne la quale cona sia tenuto farece lo rosario de la madonna, de quello designo, como appare in una carta ad epso magnifico Joa. Matteo consignata; de coluri tucti fini in oglio et signanter de azuli fini et colle diademe de oro nelle teste delle figure, veneranno in dicta cona; et lo manto de la madonna debbia essere de azulo fino ut supra, et l'aere et campi similmente de azulo, secondo convene. Sopra ligname, et quella finirla per tucto lo mese de settembre proximo, et non mancare da dicta manifattura, ita et taliter che per dicto tempo sia finita et posta nel loco dove esso Magnifico Joa. Matteo determinerà. Et lle figure surle belle, come se convene, et ponerce ancho lo ligname stasionato et sicco. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1572-73, fol. 508 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

6 Febbrajo 1578. — Si obbliga agli economi e maestri della cappella di S. Maria della Pietà, accosto alla chiesa parrocchiale di S. Arcangelo di Cava, facere conam unam Sanctissimae Pietatis Domini et Mariae cum aliis figuris, ut apparet in designum quod penes ipsum Ferdinandum praedicti Yconomii coram nobis assignant subscriptum manu mei praedicti notarii, largitudinis palmorum sex et longitudinis

palmorum octo, de coloribus fini, posti in oglio, et lle figure da fareve et pingerve siano bone facte et proportionate, et ogni altra cosa, a iudicio de experti in tal mestiero. De tavole stagionate et bone posta et incatata et quella facta portare a sue dispese pel 15 de Marzo proximo in la dicta venerabile cappella, e ponerla nel loco lo insoincorpo a spesa sua. . . . Et li sudicti Yconomii promectono per factura de dicta cona quanto sarrà declarato per uno esperto in tal mestiero da eligerse comumente per esse parti. (Prot. id., ann. 1577-78, fol. 231; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

SPARANO (DI) GIAN SIMONE ,
maestro di pietra.

25 Febbrajo 1581. — Fa i capitoli delle fabbriche a farsi nel Monastero di S. Gaudioso colla Badessa del detto Monastero, obbligandosi in solido i maestri di pietra Angelo Giovene e Lorenzo de Marino. (Prot. di Not. Donato Antonio Guariglia, an. 1581, a car. 516; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

SPASIANO FRANCESCO ,
toccatore d'oro.

7 Settembre 1569. — Promette indorarè e colorire quattro Angeli di legname lavorati da maestro Bernardino Marsca, i quali debbono porsi sopra lo travo della chiesa dell' Annunziata, che tene il Crocifisso. (Notamenti C, fol. 346, Arch. della SS. Annunziata; D'Addosio, o. c., p. 154, n. 2).

SPELLETRA (DE) ANTONIO di Montalbano, organajo.

4 Luglio 1557. — Unitamente a Giovanni de Stefanellis ed a Nicolò de Spellis, di Napoli, del pari organai, si obbli-

ga di fare un organo, simile a quello della chiesa di S. Severo in Napoli, per Messer Tommaso Fabiano, Prete di S. Quirico in Basilicata, per Ducati 60. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1557, a car. 232; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

SPELLIS (DE) NICOLÒ di Napoli, organajo.

3 Luglio 1558. — Imprende a fare un organo per Messer Marcantonio Manso, di Basilicata, per Duc. 70. (Prot. id., an. 1558, a car. 328; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Luglio 1558. — Prende seco a bottega Giovanni Rubeo, di Serino, per insegnargli la sua arte. (Prot. id. id., a car. 349; *ibid.*) — *Ricerca id.*

3 Ottobre 1558. — Nomina suo Procuratore Girolamo Palmerio, di Napoli, per la esazione delle somme dovutegli, tra le quali Duc. 2 mensili dalla R. Curia quale maestro d'organi. (Prot. id. id., a car. 440; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi SPILLETRA (DE) ANTONIO.

SPETIARIO ANTONIO GAVARETTA di Draguignano, pittore.

..... 1332. — Dipinge in Castelnuovo di Napoli. (Reg. Ang. 1332, C, fol. 181 t.^o; Minieri-Riccio, *Studi storici fatti sopra 84 Reg. Ang.*; Faraglia, *Memorie degli artisti Napoletani* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VIII, p. 269, num. 4).

SPINOLA ALACCHESE di Genova, gioielliere.

..... — Per Duc. 5 mila compra Re Alfonso dal medesimo un bel diamante in forma di tomba, incastrato in oro fino a quattro mezze lune, che mostra così 24 facce. (Ced. 31 di Tes., fol. 159 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti* ecc.; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 452).

SPINOLA BATTISTA di Genova, mercatante.

13 Settembre 1479. — Insieme a Teraino Spinola, anche mercatante di Genova, trovasi a Cava, e fa quietanza a Belardino de Lando e Damiano de Damiano, mercatanti di Cava, del pagamento di Duc. 1555, a saldo di maggior somma. Vende poi agli stessi una quantità di panni di lana di Londra pel prezzo di Duc. 1067 e tari 3, e loro consegna altre somme in contante e da esigersi; e tutto rimane in potere de' sopradetti de Lando e de Damiano, in anticipazione del prezzo della sete di Calabria, che essi si obbligano consegnargli nel mese di Luglio prossimo venturo dell'anno 1480, al prezzo che allora correrà nella piazza di Cava.

La consegna della sete, col conto di altre somme date dagli Spinola, e la quietanza finale fu fatta nel 17 agosto 1480. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, di Cava, ann. 1479-80, fol. 8; Arch. della Trinità di Cava, n. 8) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

SQUILLACE (DI) GIOVANNI....., Sopraintendente alle Regie fabbriche.

22 Luglio 1332. — Riceve da Re Roberto 98 once di oro, 25 tari e grana 10 per la costruzione *latrinarum, seu privatarum* in Castelnuovo di Napoli. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 284, fol. 20; Reg. 287, fol. 214; Arch. Stor. Nap., an. XI, p. 427).

SQUILLACE (DI) NICCOLÒ, di Tommaso....., legnajuolo.

20 Giugno 1486. — Si obbliga di fare una gronda in legno sulla porta grande di S. Lorenzo Maggiore in Napoli. (Prot.

di Not. Cesare Malfitano, ann. 1485-86, a car. 174; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 18).

28 Ottobre 1486. — Dichiara di possedere una casa che vuol mettere ad enfiteusi. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1486, a car. 17; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

27 Gennaio 1487. — Prende in fitto da Messer Alessandro Brancalèone, di Napoli, una casa nella Piazza della Sellaria in Napoli. (Prot. id., ann. 1487, a car. 46; *ibid.*) — *Ricerca id.*

24 Aprile 1489. — Fa compromesso per l'opera del coro di S. Girolamo delle Monache di Napoli. (Prot. di Not. Vinciguerra de Boncorno, ann. 1489, a car. 65; *ibid.*) — *Ricerca id.*

8 Gennaio 1490. — Fa il soffittato a riquadri della Chiesa di S. Eligio in Napoli. (Prot. di Not. Jeronimo Ingrignetti, ann. 1489-90, a car. 44; *ibid.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 161 e seg.)

STABILE (DE) GERONIMO di Napoli, pittore.

15 Settembre 1517. — Convieni con maestro Giovanni Mariano (forse Marigliano, di Nola), intagliatore in legno, per una cona che questi deve costruirgli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1516-17, a car. 22; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

STANZIONI Cav. MASSIMO di Napoli (?), pittore.

Nato nel 1585; morto nel 1656.

Fu il migliore scolaro del Caracciolo, ed uno de' più grandi artefici della scuola napoletana. Agli ammaestramenti del Caracciolo aggiunse Massimo lo studio ancora del Lanfranco, e rispetto ai freschi tenne la pratica del Corenzio, come nei ritratti seguì il Santafede, e riuscì eccellente tizianesco. Ma recatosi in appresso a Roma, e vedute le cose di Annibale Caracci, e fatta conoscenza di Guido, cercò di e-

mulare il disegno del primo ed il colorire del secondo, ond' ebbe il soprannome di *Guido di Napoli*. In fine, Massimo si fece tale, da sostenere il confronto de' più grandi artefici. Infatti dipinse alla Certosa un Gesù, á competenza del Ribera, e la stupenda Tavola di S. Brunone, che è delle più rare cose che trovinsi in quella capitale. Tra i suoi freschi non indicherò che le vòlte del Gesù Nuovo e di S. Paolo; e rispetto ai quadri da stanza, ne fece in tanta copia, che possono vedersene in tutte le principali quadrerie del regno. Fu osservato rispetto a questo pittore, che fu studiatissimo nelle sue opere e vago del perfetto finchè visse celibe, ma che avendo sposata una gentil donna, fece difettose opere per supplire al di lei smoderato lusso. Lo Stanzioni si rese benemerito dell'arte e della patria coll'aver fatti molti valorosi allievi, e raccolte memorie intorno agli artefici del regno di Napoli. (Ticozzi Stefano, *Diz. de' Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.)

Scolarò del Caracciolo, col cui gusto ha dell'analogia, si giovò anche del Lanfranco, e del Corenzio stesso, che in pratica di frescante cedeva a pochi. Ne' ritratti seguì l'indirizzo del Santafede, e riuscì eccellente tizianesco. Dipinse nella Certosa un Gesù morto fra le Marie, in competenza del Ribera. Questo quadro essendosi alquanto annerito, persuase il Ribera a quei Padri, che lo facessero lavare; e con acqua corrosiva lo alterò in guisa, che lo Stanzioni più non ci volle metter pennello; dicendo che una sì nera frode dovea restare scoperta al pubblico. Ma in quella chiesa, ch' è un vero mu-

seo, ove ogni artefice, per non cedere a' vicini, sembra levarsi sopra se medesimo, lasciò Massimo altre opere egregie; e specialmente una stupenda Tavola di S. Brunone che dà la regola a' suoi Monaci. Le vòlte del Gesù Nuovo e di S. Paolo gli fan tenere un posto distinto anche tra' frescanti. Nelle quadrerie non è raro in patria, e fuor di essa è pregiatissimo. La scuola di Massimo fu fecondissima di celebri allievi. (Laozi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 273-274).

- 29 Agosto 1639. — Si compromette di dipingere a fresco, a spese dei monaci di S. Lorenzo Maggiore, la cappella di S. Antonio di Padova pel prezzo di Duc. 800, *cioè tutta la cupola con quattro angeli et le due lamiozze hinc inde con pittarci li miraculi di detto santo et la Gloria conforme parerà al detto Cav. Massimo de ottimo magisterio et lavoro et di tutta bontà et perfezione conforme le altre opere de S. Martino et del Giesu* ecc. (Carte dei Monast. sopr., S. Lorenzo Magg., vol. 1264, fol. 122; Arch. di St. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. II, pp. 219 e seg.).
- 10 Maggio 1644. — Non avendo lo Stanzionni soddisfatti gli accordi stabiliti, nè dipinto di sua mano la cappella anzi-detta, il Procuratore del Convento sen richiama allo spettabile Raggente Sanfelice, Commissario delegato, perchè secondo i termini faccia precetto allo Stanzionni, ed ottemperando al decreto del medesimo regio delegato in data 23 Novembre 1641, sia costretto a deporre in giudizio. (Id. id., vol. 1278, fol. 42; *ibid.*; Filangieri, *ibid.*, pp. 221, 222).
- — Nella cappella di S. Pietro Celestino, in S. Pietro a Majella, il quadro dell'altare, rappresentante il Santo che rinunzia al papato, vuolsi opera di lui. (Filangieri, *ibid.*, p. 297).

Il Museo civico Gastano Filangieri ha di lui due bozzetti ad olio su rame. Il primo segnato col n. 1449, rappresenta il Transito della SS. Vergine.

Più che distesa sul letto, vedesi seduta la divina Madre del Redentore, dintornata la faccia di una piega di colore giallino e così pure, cinta la parte superiore del corpo di una larga veste azzurra, la destra raccolta sul cuore, protende la sinistra palma come in atto di estrema azione di grazie. Un bagliore di luce azzurrina le suffulge il capo, e nel fascio di luce che emerge dall'alto di questa aureola, sono testine di spiritelli, quasi in attesa della nuova celeste Regina. Intorno alla moriente nove figure di Apostoli in varii atteggiamenti di muto dolore, di rassegnazione e di preghiera. Uno di essi sulla manca, ritto, con cero nella destra e tutto avvolto in una gran piega di broccato d'oro, ed altro sedente ai suoi piedi, con gran libro nelle mani in cui legge. Quattro figure ginocchioni, ai due lati del letto, che recitano con effusione delle preci, ed altre tre finalmente sulla destra con atti e parole par che si facciano ad accompagnare ancora esse la S. Madre al gran transito.

L'altro bozzetto segnato col n. 1457 rappresenta la Epifania.

Sulla sinistra la Vergine ritta in piedi con tunica cinabrina coverta da ricco lieve e bianco suffibulo in testa, in atto di presentare il divin Pargolò, ravvolto in pannolini, all'adorazione dei Magi. Ai suoi piedi il più vecchio de' re chiuso in verde tunica con larga porpora sulle spalle. Prono l'orientale monarca dalla bianca capellatura e dalla candida barba, porta la destra sul petto.

mentre con la sinistra sostiene una ricca pisside, in quello che ha depresso ai suoi piedi lo scettro e la corona d'oro. Chino del pari è alle sue spalle altro re, cinto da veste e da pallio colore azzurro chiaro, fimbriato d'oro sugli omeri e su i lombi, il quale con la destra mano raccoglie le vesti, alzando la sinistra in atto di meraviglia: la sua fulva chioma inanellata è cinta di corona radiata. È tra i due re il terzo monarca dalle membra di color ramino, cinto il capo da ricco turbante con gemmata corona radiata di oro, stringente con ambo le mani un vase in cui brucia l'incenso: fondo con colonne e ruine e in mezzo ad esse, in distanza, la figura di S. Giuseppe; nel cielo in alto, la stella caudata dei re magi.

Questo artista napoletano, scolare del Caracciolo e del Lanfranco, fin dalla sua prima giovinezza, recatosi a Roma vi studiò le opere di Annibale Caracci, non che quelle di Guido, e ben tosto ebbe ad emulare il disegno del primo ed il colorito del secondo, fin da meritare il titolo di Guido Reni di Napoli, come abbiamo dal Galante. L'ingegno pittorico, ch'ebbe grandissimo, in non molto tempo lo pose in grado di competere co' migliori artisti di Roma, ed in Napoli venne perfino in concorrenza col terribile Giuseppe Ribera, detto *lo Spagnoletto*, in competenza del quale si pose a dipingere nella Certosa di S. Martino un Cristo morto tra le Marie. Ora avvenne, che essendosi questo quadro alquanto anerito, il Ribera che ne vedeva di mal occhio il valore, fecesi a persuadere quei Padri, che lo facessero lavare, suggerendo egli stesso la mistura, la quale non era altro che una soluzione di ac-

qua corrosiva, con cui si alterò per guisa il dipinto del povero Stanzioni, che egli non ci volle mettere più pennello, dicendo che si nera frode doveva restare scoperta al pubblico. Ma in quella chiesa, che è un vero Museo, ove ogni artefice, tentò superare se medesimo, lasciò Massimo altre opere egregie, e specialmente una stupenda Tavola di S. Brunone che dà la regola ai suoi monaci. Le volte del Gesù nuovo e di S. Paolo gli danno un posto distinto anche tra i frescantì. Fu inoltre studiosissimo e vago del perfetto finchè visse celibe: contratto però matrimonio con una gentildonna; volendo fare molte opere per mantenerla in gran lustro, ne fece delle difettose. Per il che si direbbe che il Cocchi nel ragionamento del matrimonio, avesse ragione di sconsigliarlo ai professori eccellenti nelle tre arti del disegno. Questo artista, che in seguito tornato in Napoli, era stato incaricato col famoso Ribera di terminare le opere rimaste incomplete dal Domenichino, aprì una scuola, la quale fu fecondissima di celebri allievi, e pel metodo, e per la riputazione di tanto uomo. Tra questi fu Muzio Rossi ed Antonio de Bellis, ambedue morti nel fiore degli anni, lasciando incompiute le più belle opere; e con questi Francesco de Rosa, Agnella de Rosa, ch'è come la Sirani della scuola napoletana, Agostino Beltrani, Paolo Domenico Finoglia, Giacinto de Popoli, Giuseppe Marulli, Andrea Malinconico, Bernardo Cavallini, ed altri. La peste del 1656 troncò nel bel mezzo tanta operosa artistica intelligenza. Le sue più famose opere sono sparse per le chiese di Roma e di Napoli, nonchè pe' principali Musei di Europa. Sono

notevoli gli affreschi di S. Teresa sopra i Regi Studi, il S. Giuseppe spirante nella chiesa dell'Ospedaletto, il quadro colla B. Vergine ed il Bambino che scende nel Purgatorio nella chiesa omonima a Napoli, il gran quadro rappresentante la SS. Trinità che incorona la Vergine nella chiesa di S. Giovanni delle Monache a Port'Alba; e tre quadri della soffitta nella chiesa di Regina Coeli; gli affreschi nella cupola e nelle due volte laterali nella cappella di S. Antonio di Padova in S. Lorenzo Maggiore; i quadri nella chiesa della Annunziata, rappresentanti la Disputa dei Dottori, e le Nozze di Cana; il quadro di S. Pietro che consagra S. Aspreno nel coro di S. Pietro ad Aram; la soffitta della chiesa dell'Ospedaletto, rappresentante S. Diego portato alla gloria dagli angeli; il dipinto dell'Osessa liberata da S. Gennaro nella cappella del Tesoro al Duomo; i due quadri nella volta della Chiesa del Gesù Nuovo, con altri minori dipinti nella medesima chiesa; la Deposizione del Redentore nella chiesa di S. Martino, con la B. Vergine, la Maddalena, S. Giovanni e S. Brunone, che è quella tela, cui lo Spagnoletto arrecò tanta jattura, come abbiám detto; la tela con la gran Cena nel coro, la volta nella cappella di S. Giovanni Battista con nostro Signore, che scende al Limbo, con quattro virtù negli angoli e due storie nelle lunette; il quadro dell'altare di S. Ugo e S. Anselmo; quello di S. Brunone che dà la regola ai monaci sull'altare della sua cappella, con gli affreschi nella volta, nelle lunette e negli angoli; il quadro nella cappella di S. Niccolò di Bari; quello del Deposito della Croce nella cappella del Ro-

sario; il dipinto del grande arco nella sagrestia del Tesoro, con quadretti nella volta a scudella; i dipinti nella Chiesa di S. Paolo Maggiore; quelli della chiesa dei Camaldoli. E passando alle sue pitture nelle case particolari, noteremo: la Venere nuda nel palazzo del Duca di Maddaloni, un'altra Venere simile nella galleria del Principe di Montesarchio, con due altri quadri di Ninfe marine ed una Galatea vendute ad un francese, uno scherzo di Ninfe in casa il Principe di Stigliano, diversi quadri eseguiti per Gaspare Romer, come lo Sponsalizio di S. Caterina, Adamo scacciato dal Paradiso, quattro Virtù, un Ero e Leandro, sette Virtù e un buffone. Altri quadri per la chiesa di S. Nicola di Bari in Milano, ed altri a Venezia, a Firenze, in Germania, in Francia, in Inghilterra ed in Ispagna.

I caratteri della sua maniera sono: ravvicinantesi molto a Guido, con imitazione dello stile e colorito del Domenichino; squisita dolcezza delle tinte, con impasto denso e forte, che si mantiene fresco e vivo, stile inimitabile, non solo pel disegno corretto, ma per la rara bellezza dell'estremità, e più ancora per la grazia e nobiltà de' sembianti. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, pp. 320, 321, 322, 328 e 329).

STARITA NICOLA, campanaro.

. 1748. — Fa la campana della chiesa dell'Annunziata di Napoli, detta la *Padulana*, o *Paduana*. (D'Addosio, o. c., pag. 189).

STASIO (DE) ANGELO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro.

17 Ottobre 1567. — Obbligato alla Regia Corte per la costruzione di otto torri

littoranee, tra Agropoli e Casalicchio (Cilento), in società con gli altri intraprenditori, Pietro e Fabio de Baldo, Federico de Sio e Lorenzo de Marinis, viene a convenzione con i socii per la costruzione di tre delle dette torri, cioè di quella di Agropoli, del porto di Poleche o Capo grosso, e di Casalicchio. (Prot. di Not. Cesare Punzo, di Cava, ann. 1566-69, fol. 75; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

STASIO (DE) COLUCCIO di Cava, maestro di muro e architetto.

1° Dicembre 1443. — Insieme a Nardello Cafaro, del pari maestro di muro e di Cava, fa i capitoli per la edificazione del Sedile Capuano con i deputati di detto Seggio. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1443-44, a car. 44; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

2 Aprile 1450. — Il medesimo col titolo di *regius fabricator* conviene col procuratore di Lucrezia d'Alagno, di *exple-re et construere domos ipsius Lucretiae sitas in maritima magna civitatis Neapolis*. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1450-55, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Giugno 1451. — Elegge a suo procuratore Grandeleone de Marino, per esigere le sue spettanze per i lavori da lui eseguiti in Castelnuovo. (Prot. *id.*, ann. 1450-51, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

... Luglio 1453. — Gli si pagano Duc. 303 insieme ai maestri muratori Onofrio di Giordano e Carlo di Marino per lavori fatti al maschio di Castelnuovo: (Ced. 24 di Tes., fol. 166 t.° e fol. 167 e t.°; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VI, p. 421).
Vedi GIORDANO (DE) ONOFRIO.

STASIO (DE) PIER GIOVANNI di Cava, maestro di muro.

7 Dicembre 1491. — Di unita ad altri ar-

tefici si obbliga verso D. Federigo d'Aragona, Principe di Altamura, di eseguire l'opera della chiesa maggiore, e dei muri di cinta di Ferrantina in Basilicata. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, ann. 1493-94, quaderno aggiunto al 1491, car. 171; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

STAURACHIOS di Costantinopoli, fonditore in bronzo.

. 1066-1087. — Sono sua opera le porte di Amalfi, d'Atrani, di Monte Gargano e di Monte Cassino. (Perkins, o. c., vol. II, p. 35).

STEEN GIOVANNI di Leida, pittore.

Nato nel 1626; morto nel 1679.

Un suo quadro ad olio su legno, *Bamboccicata*, recante il n. 1489, è in Napoli al Museo civico Filangieri.

Una donna seduta ad una tavola, con corpetto di panno azzurro, dal cui sparato appare la camicia, parte del petto e la gola: ha nella destra mano un bicchiere pieno a metà di vino, e nella sinistra un piccolo fiasco di vetro, che un uomo dall'alto cappello conico e a larghe tese, vestito di nero, in atto di celia e sorridendo cerca toglierle di mano: sul tavolo un pezzo di stacciata ed alcuni confetti: sul piede della tavola la firma di J. Steen.

Questo quadro è di fattura finissima, con accessori ed estremità maravigliose.

Questo artista, nativo di Leida fu prima a bottega con Nicolò Kumpfer, poi con Adriano Van-Ostade ad Harlem, ed infine all'Aia con J. Van-Goyen, di cui sposò la figlia.

Quasi tutt'i biografi, ad esempio di Honbraken e di Weyerman, hanno diffamato il suo nome con dire, ch'e-

gli avesse passata la sua vita nella deboscia e nell'ubriachezza. Pure queste accuse sono del tutto false e prive di fondamento; e però egli così calunniato, benchè si avesse un periodo operativo assai breve, tuttavia raggiunse un alto grado di perfezione negli innumeri quadri che dipinse, addiventando un caposcuola nei quadri di genere rappresentante bambocciate. Birraio ad un tempo e pittore, il dover del continuo starsene alla taverna fu causa delle calunnie attribuitegli. Nel 1648 fu ricevuto nella Corporazione dei pittori di Leida, dopochè vuoi che avesse dimorato lunghi anni a Delft: però tutto ciò, a quanto ne riferiscono il Weiserman e l'Honbraken, non avendosi altra fonte. Quello che si sa è, che egli da prima non abitò Leida che per quattro anni, cioè dal 1649 al 1653, e che egli ne ripartì nel 1658, senz'aver pagato, durante questo intervallo, l'annualità alla Corporazione dei pittori, come appare dai registri. Si conosce del pari che dopo la morte di suo padre ei tornasse ad abitar Leida in una casa da lui ereditata, dove alla meglio potette così rimediare al grave disordine nel quale rattroavansi le sue domestiche faccende.

Giovanni Steen ebbe quattro figli della sua prima moglie Margherita Van-Goyen, dei quali, uno a nome Cornelio fu pure ricevuto nella Corporazione dei pittori di Leida nel 1680.

Lo Steen era cattolico, e nel 1673 erasi rimaritato con una vedova chiamata Maria Herculens nata Van-Egmont: da questo secondo matrimonio, celebrato a Leyerdop, nacque un figlio a nome Teodoro, che sembra sia

stato scultore, ed in tale qualità al servizio di un principe alemanno.

Queste poche notizie, dovute alle ricerche assidue di M. Van-Westrheene hanno in certa guisa riabilitato il povero Steen. (V. Jean Steen, *Étude sur l'art en Olande*, par T. Van Westrheene Wz. la Haye, Martinus Nyhoff, 1856, un vol. in 8°).

Di questo artista esistono parecchie opere.

E per primo il suo ritratto ad Amsterdam: un Ritorno di contadini da una festa, una Contadina che spolvera dei mobili, il Pane caldo, il Ciarlatano al villaggio, la Festa di S. Nicolò, la Partita del trictrac, Notte campagnuola, il Medico al letto di una giovinetta ammalata, una Compagnia allegra, i Bevitori, i Compagnoni. A Bruxelles l'Operatore, la Festa de' Re. All'Aia la Famiglia del pittore, Scena della vita umana, il Serraglio delle Belve, la Giovinetta malata, il Dentista, la Visita all'ammalata. A Rotterdam la Festa di S. Nicolò, la Falsa operazione, Tobia, il Vecchio scrivano. A Montpellier il Riposo del viaggiatore. A Nantes, Beoni a tavola. A Rouen, gli Amori di Giovanni Steen. A Francofort sur-le-Mein, un Interno, un Chirurgo. A S. Pietroburgo il Festino al palazzo di Assuero, il Medico, la Veglia, le Nozze, il Gottoso, l'Interno. A Firenze, Contadini a tavola sotto una pergola, il Violinista. A Parigi, Danza e convito di contadini. A Berlino, Convito di contadini in un giardino. A Vienna, Nozze villerecce, Interno di una casa olandese con figure. A Dresda, N. Donna col Figlio, le Nozze di Cana. A Monaco, Zuffa di contadini, il Medico e la donna malata. A Brunswick, Contratto di matrimonio, Allegra compa-

gnia, la Serenata. A Cassel, la Festa de' Re, Scena d'albergo. Ad Anversa, Sansone insultato da' Filistei, le Nozze al villaggio. A Copenaguen, l'Avaro sorpreso dalla morte, l'Entrata di Saulle in Gerusalemme.

I caratteri della sua maniera pittorica sono:

Pennello facile, invenzione piena di incanto e di effetto, disegno corretto, genio innato per la pittura, armonia, colore, impasto, spirito e tocco egualmente notevoli. Qualche volta un po' negletto in alcune delle sue tele, in tal caso le sue teste sono volgari, le sue figure tendono più alla caricatura, con espressioni esagerate, talora monotone. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, pp. 307, 308).

STEFANELLIS (DE) GIOVANNANTONIO di Napoli, costruttore di cembali.

29 Novembre 1569. — Dichiarò, che gli sono stati restituiti tutti gl'istrumenti musicali da lui dati in fitto ad Antonio Valente, e che da costui gli è stato pagato tutto il danaro dovutogli per affitto, o vendita dei suddetti istrumenti. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1569, a car. 638; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

16 Maggio 1576. — Vende un organetto alla chiesa di S. Maria del Corpo di Cava. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1576, a car. 126; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi CICCARELLO GIOV. TOMMASO.

STEFANO (DE) PIETRO di Aquila (Abruzzo), scultore.

Operò nel secolo XVI.

Il Castello Aquilano fu eretto nel 1534 dal Vicerè D. Pedros de Toledo. Le opere scultorie che nel detto Ca-

FILANGIERI — *Indice ecc.* — Vol. II.

stello si veggono, furono eseguite da questo artista. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*. Studi . . . Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 815 e 816).

Fece anche la porta principale della Chiesa di S. Maria delle Grazie in *Civitella Casanova* (Abruzzo). (Bindi, *o. c.*, pp. 817 e 818).

STEFANO (DI) FRANCESCO di Caltagirone, orafo.

12 Settembre 1611. — È uno dei periti nominati per l'apprezzamento della cassa di argento delle reliquie di S. Giacomo Apostolo fatta per Caltagirone. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 659).

STEFANO (DI) MICHELE di Napoli, intagliatore in legno.

Operò nel 1748.

Condusse a termine lavori d'intaglio nella Badia di Monte Cassino. (Campitelli Sebastiano Maria, *Giornali*. Opera ms. esistente a Monte Cassino).

STEFANONE di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XIV.

A questo artista viene attribuito il dipinto in parte guasto, rappresentante la genealogia di Gesse con molte altre figure attorno, ed ai lati le storie del Profeta Eliseo e di Balaam, che vedesi nella cappella di San Lorenzo nel Duomo di Napoli. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, p. 567).

STOBER forse Spagnuolo, pittore.

. 1583. — Nella chiesa di S. Barbara in Castelnuovo, nella terza cappella a sinistra entrando, vi è un quadro col suo nome, rappresentante detta Santa. (Catalani Luigi, *Discorso su i monumenti patrii*, p. 38).

STRADA SCIPIONE Fiorentino, pittore.

13 Agosto 1579. — Si obbliga insieme a

Smeraldi Lorenzo di dipingere il luogo dei Ss. Quaranta nel cortile della SS. Annunziata di Napoli. (Notamenti F, fol. 12; Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 234).

SUBBA LETTERIO Messinese, pittore e scultore.

..... 1858. — Risarcisce nel miglior modo possibile la figura di Scilla nella fonte fatta dal Montorsoli nella Marina di Messina, dov'è la dogana. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 771).

SUMALVITO (DI) TOMMASO e suo figlio **GIOV. TOMMASO**, della terra di Como, marmoraj.

25 febbrajo 1484. — Lavora in Compagnia di maestro Francesco da Milano al sepolcro della Priora di S. Sebastiano in Napoli, per commissione di Messer Paolo Orsini. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1484-85, a car. 163; Arch. Not. di Nap.; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 79 e seg.).

16 Marzo 1489. — Convieni con Messer Bernardino Poderico, di Napoli, per la costruzione di un cantaro sepolerale di marmi fini e gentili nella sua cappella in S. Lorenzo Maggiore di Napoli, per Duc. 20. (Prot. di Not. Giacomo della Morte, ann. 1489-91, a car. 32; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

3 Maggio 1491. — Riceve dal nobile uomo Giovanni Ricca, di Napoli, aromatario del Duca di Calabria, Duc. 36 pel prezzo di 10 carrate di pietre di marmo bianco e gentile, che di unita ad altre carrate 3 $\frac{1}{2}$ già comprato da esso Ricca, egli deve lavorare per una cappella di questo, giusta il suo disegno: (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1490-91, a car. 276; *ibid.*) — *Ricerca id.*

5 Maggio 1491. — Dà ad Amico di Jacobo, di Gaeta, padrone di una saetta, per conto di Berardino del Catano, di Car-

rara, Duc. 71 e tari 3 per prezzo di nolo di carrate 42 di marmi. (Prot. *id. id.*, a car. 276, *ibid.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 83 e 84).

12 Giugno 1491. — Si obbliga coll' Arcivescovo di Sorrento, Nardo Mormile, di costruire un monumento sepolerale in una cappella di S. Maria in Cosmodin in Napoli. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, ann. 1491, a car. 107; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

27 Ottobre 1491. — Esegue, di unita a maestro Lorenzo da Pietra Santa, un sepolcro in marmo per Messer Galeota Pagano, di Napoli, nella chiesa di S. Pietro Martire. (Prot. *id. id.*, a car. 239; *ibid.*) — *Ricerca id.*

1° Giugno 1492. — È dichiarato autore del modello della chiesa madre di Sorrento, la cui opera è presa ad estaglio da maestro Marco di Concilio, di Sorrento, figlio di Giannuzzo, e da maestro Simonetto de Concilio, di Cava, per istrumento di Not. Vinciguerra de Bojorno. (Prot. *id.*, ann. 1492, a car. 54; *ibid.*) — *Ricerca id.*

14 Luglio 1492. — Lazzaro Maffiolo, di Carrara, dà procura a maestro Tommaso da Como, di esigere da maestro Francesco da Milano, marmorajo, Duc. 13; e da maestro Jacopo de la Pila, del pari marmorajo, Duc. 11, reste di maggiori somme, per prezzo di massi di marmo loro venduti. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1491-92, a car. 301, *ibid.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 23, 24 e 84).

..... 1492. — Fa da testimone in un rogito, nel quale maestro Pietro Buono, di Salerno, pittore, promette a Fra Martino Ispano, Priore di S. Maria delle Grazie a capo Napoli di dipingere un quadro per la chiesa di tal nome. (Prot. *id.*, ann. 1492-93, a car. 33, *ibid.*; Filangieri, *id.*, p. 85).

- 11 Gennajo 1493. — Compera da Berardino di Antonio de Cattaro, di Carrara, scarpellino, carrate 60 in 70 di pietre di marmo bianco e gentile pel prezzo di tari 18 e grana 10 a carrata, scaricate e depositate in Napoli nel Molo piccolo, ovvero nel grande, a tutte spese di Berardino, meno il diritto di gabella. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1492-93, a car. 155, *ibid.*; Filangieri, *id. ibid.*).
- 21 Febbrajo 1494. — Asserisce di essergli state vendute da Berardino di Antonio, de Catano, o Cattaro, di Carrara, le carrate anzidette, al cui scaricamento e consegna incarica maestro Riccio del Docto, fiorentino, suo lavorante. (Prot. *id.*, ann. 1493-94, a car. 136, *ibid.*; Filangieri, *id.*, pag. 86).
- 2 Gennajo 1497. — Conviene col nobile uomo Geronimo de Angelis, di Napoli, di fargli dei migliori suoi marmi bianchi un tabernacolo con figure ed intagli, come nel disegno, pel prezzo di Duc. 30, non sappiamo per quale luogo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1496-97, a car. 99, *ibid.*; Filangieri, *id. id.*).
- 3 Marzo 1497. — Promette alle Suore di S. Patrizia di scolpire una cappella di marmi gentili per la loro chiesa per Duc. 50. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1496-97, a car. 73; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- 11 Aprile 1497. — Prende seco a bottega Nunziato, figlio di Florio di Amato, di Giffoni, di anni 11, pel corso di anni 7. (Prot. *id.*, ann. 1496-99, a car. 250; *ibid.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 87).
- 23 Agosto 1498. — Promette eseguire per la chiesa di S. Liguoro un tabernacolo per il corpo di Cristo di pietre gentili, con gli stessi lavori e figure di quello della chiesa di S. Maria delle Grazie, pel prezzo di Duc. 35. (Prot. di Not. Giovanni Majorana, ann. 1497-98, a car. 255, *ibid.*; Filangieri, *id.*, pp. 88, 138 e 139).
- 29 Maggio 1500. — Si obbliga per un sediale di marmo nella cappella di D. Lucrezia de Balzo in S. Giovanni a Carbonara di Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1499-1500, a car. 297; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- ... 1500. — Lavora all'ornamento di marmo della porta maggiore della chiesa dell'Annunziata, le cui imposte sono lavorate da Pietro Veneto (Pietro Berverte, da Bergamo) col suo alunno Giovanni da Nola, o Giovanni Marigliano, da Nola. (Testamento di maestro Tommaso da Como del 2 Luglio 1508, Notamenti presso l'Arch. dell'Annunziata, let. A, p. 181; Bossi, ms., cart. X, citato dal Perkins, t. II, p. 178, n. 8, *Les Sculpt. It.*).
- 25 Luglio 1504. — Si obbliga di eseguire in S. Giovanni a Carbonara, per Francesco Bastiano Rocco, di Napoli, una cappella in marmo simile a quella di S. Francesco nell'Annunziata, con lavori e figure come nel soccorpo del Duomo. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1503-4, a car. 246; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*
- 13 Marzo 1505. — Riceve da Francesco Bastiano Recco Duc. 28 per la cappella suddetta. (Prot., *id. id.*; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 23 Aprile 1505. — Riceve altri Duc. 6 a compimento dei lavori della cappella medesima. (Prot., *id. id.*; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 31 Ottobre 1505. — Riceve altri Duc. 9, a compimento di Duc. 77 dal detto Recco, per la causa medesima. (Prot., *id. id.*; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 4 Marzo 1506. — Maestro Giov. Tommaso di Como, figliuolo di maestro Tommaso, Mauro di Amato, di Giffoni, Giovanni di Carrara, e maestro Protaasio de Cribellis, pittore milanese, tutti abitanti in Napoli, asseriscono come maestro Tommaso da Como avesse promesso a messer Giov. Miroballi, di

- eseguire per un tempo già trascorso, una cappella in marmo nella chiesa di S. Francesco in Castellammare di Stabia, simile a quella del nobile Francesco Coronato nell'Annunziata di Napoli, pel prezzo di Duc. 80 di oro in oro, di cui si ebbe anticipatamente Duc. 20. Ora nell'assenza di maestro Tommaso, i sopraddetti volendo adempiere un tale obbligo, promettono eseguirla per tutta la quaresima dell'anno seguente. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1505-06, a car. 281; *ibid.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 89 e seg.).
- 18 Agosto 1506. — Si obbliga verso Messer Galeazzo Caracciolo, di lavorare pel medesimo una spalliera in marmo bianco gentile di Carrara, come dal disegno da lui fatto per la cappella Caracciolo nella chiesa di Donnaregina. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1505-06, a car. 412, *ibid.*; Filangieri, *id.*, pp. 92 e seg.).
- 7 Novembre 1506. — Contratta colla R. D. Margherita Puderico la costruzione del monumento marmoreo del fu Conte di Bucchianico, con varie figure, per Duc. 40 in contanti e Duc. 11 in vino e legname. (Prot. di Not. Giac. Aniello Fiorentino, ann. 1506-07, a car. 31; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*
- 4 Agosto 1507. — Sottoscrive, come testimone, il contratto di eguale data, con cui maestro Pietro Belverte, di Bergamo, promette scolpire 28 figure del presepe della cappella del Crocefisso in S. Domenico Maggiore. (Prot. *id.*, ann. 1506-08, a car. 151; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 9 Settembre 1507. — Dichiarà di aver ricevuto da D. Landomia di Alagno, figlia del Conte di Bucchianico, Duc. 8, a compimento di Duc. 20, quale rata dovuta da lei per la formazione del monumento suddetto. (Prot., *id. id.*, *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 16 Settembre 1507. — È testimone in una vendita di varii pezzi di marmo gentile, che maestro Antonio de Guido, marmorajo di Carrara, fa a Messer Galeazzo Caracciolo di Napoli per due fontane. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1507 a 1508, a car. 16, *ibid.*; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pp. 96 e seg.).
- 2 Luglio 1508. — Fa il suo testamento, nel quale dichiara fra l'altro di essere debitore di una resta di Duc. 3, *pro factura portae magnae* della chiesa dell'Annunziata, di cui egli ha fatto due architravi. (Notamenti presso l'Arch. dell'Annunziata, let. A, fol. 181; d'Addosio, *o. c.*, p. 65, n. 2).
- 13 Agosto 1517. — Capitoli fatti nella sagrestia di S. Maria delle Grazie di Napoli fra il Priore di detto Monastero Fra Geronimo, di Brindisi, come rappresentante l'eredità del magnifico Messer Giovannello de Cuncto, e maestro Giov. Tommaso di Como, di Napoli, per fare una cappella nella detta chiesa in marmi bianchi e gentili con cona e figura di N.^a D.^a col Bambino, e due angeli ai lati, più un cantaro marmoreo con la statua di tutto rilievo di Messer Giovannello, e di mezzo rilievo la figura della moglie. (Carte dei Monast. soppressi, nell'Archivio di Stato di Nap., vol. 911, *S. Maria delle Grazie a capo Napoli*, 13 Agosto, V. indiz. 1517; *Arch. Stor. Nap.*, an. 1581, pp. 532, 35).
- 31 Agosto 1517. — Coluccio Coppola ed Alessandro Severino pregano i maestri economi dell'Annunziata, perchè sia pagata a maestro Giov. Tommaso da Como, di Napoli, la somma di Duc. 150 per marmi fatti venire da detto maestro per tale cappella, a compimento di Duc. 200, dei danari depositati per Messer Giovannello de Cuncto, come dai patti. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1516-17, a car. 18; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

- 16 Luglio 1518. — Licenza data dai maestri economi dell' Annunziata perchè sieno pagati a maestro Giov. Tommaso Duc. 200 per la ragione anzidetta. (Prot., id. id.) — *Ricerca Filangieri*.
- 17 Luglio 1518. — Altro pagamento allo stesso di Duc. 100. (Prot., id. id.) — *Ricerca id.*
- 22 Settembre 1518. — Altro pagamento allo stesso di Duc. 100. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 23 febbrajo 1519. — Richiesta di Duc. 100 per pagamento di lavori che eseguisce maestro Giov. Tommaso da Como, marmorajo. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 5 Marzo 1519. — Dichiarazione di fra Gerónimo da Brindisi di aver Duc. 100 da dare a maestro Tommaso, per li marmi che lavora alla cappella del quondam Joannello. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 22 Agosto 1519. — Richiesta di altri Duc. 100 per Colucza Coppulla. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 19 Aprile 1520. — Idem in Duc. 50. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 10 Ottobre 1520. — Idem in Duc. 50. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 21 febbrajo 1521. — Idem in Duc. 100. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 25 Ottobre 1521. — Idem in Duc. 50. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 29 Aprile 1522. — Idem in Duc. 20. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 29 Agosto 1522. — Idem in Duc. 25, finale pagamento. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 13 Agosto 1523 e 15 Marzo 1524. — Dichiarazioni colle quali maestro Giov. Tommaso da Como si dice interamente soddisfatto. (Monast. soppr.; Arch. di Stato, vol. 211, *S. Maria delle Grazie*; Arch. Stor. Prov. Nap., an. 1881, p. 434; Filangieri, *Doc.*, vol. IV, *S. Maria delle Grazie Maggiore*).

SUPPA ANDREA di Messina, pittore.

Nato nel 1628; morto nel 1671.

Fu scolaro in patria del Tricomi, ma si perfezionò collo studio delle opere di Raffaello e de' Caracci. Fu pittore assai finito, e forse oltre il dovere; ma le leggiadre idee de' suoi volti, le belle e semplici attitudini, la nobiltà dell'espressione non permettono di sentire qualche piccolo difetto non imputabile che a notevole desiderio di far meglio. Delle molte cose fatte in Messina, ad olio e a fresco, non poche furono distrutte dai tremuoti, ma vedesi tra le superstiti la S. Scolastica alle Suore in S. Paolo, che basta solo a farlo annoverare tra i grandi pittori dell' Isola. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

T

TACCA GAETANO di Napoli, indoratore.

Indora gli stucchi della sagrestia del Carmine Maggiore per Duc. 736. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., fol. 147 t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 418).

TAGLIACOZZI CANALE NICOLA, ingegnere.

. 1741. — Dirige le opere della sagrestia del Carmine Maggiore. (*id. id., ibid.*).

. 1759. — Lo si trova come incaricato dei lavori del Tribunale degli eletti della città di Napoli in S. Lorenzo Maggiore, di cui leva la pianta il 1º Agosto di detto anno. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 183).

. 1755-1766. — Dirige l'opera di rivestimento in marmi mischi della chiesa del Carmine Maggiore. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 153; Filangieri, *Doc.*, vol. III, pag. 304).

TAGLIAFERRI BALDASSARRE, di Cava, maestro di muro.

16 Settembre 1482. — Insieme ad Onorato de Marinis, altro maestro di muro di Cava, contratta la costruzione di case e cellaro per conto del Monastero di Cava nel luogo detto *la fratta* ¹⁾. (Prot. di Not. Simonello Mangrella, ann. 1482-83 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

27 Agosto 1484. — Costruisce il cellaro grande ed altre opere nel Monastero della Trinità di Cava, e dal Commissario e Procuratore del Cardinale Giovanni d'Aragona viene invitato a sottomettersi al giudizio dei migliori maestri ed architetti di Cava, cioè Petrillo de Curti, Giulio Quaranta, Astolfo di Mauro ed Onorato de Marinis. (Prot. di Not. Pietro Paolo Troise, ann. 1484-85, fol. 97; Arch. della Trinità di Cava, n. 12) — *Ricerca id.*

10 Settembre 1487. — Da un documento di tale data rilevasi, come non avesse attenuto l'obbligo assunto della costruzione delle torri di Porta Capuana in Napoli. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1487-88, a car. 12; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

7 Dicembre 1491. — Di unita a Simonetto Fiorillo, Pier Giovanni de Stasio e Carlo Tagliaferri, si compromette coll' Ill.mo D. Federigo d' Aragona, Principe di Altamura, di eseguire l'opera della chiesa maggiore, e dei muri di cinta di Ferrantina in Basilicata. (Prot. di Not. Giov. Antonio Cesario, ann. 1493-94, quaderno aggiunto al 1491, a car. 171; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Gennajo 1493. — Insieme a Paolo Coda,

¹⁾ Questa casa in appresso fu censita ai Signori de Rosta, i quali nel 1616 la donarono al Comune per uso di conservatorio delle pericolanti, sotto il titolo di S. Maria del Rifugio. Il locale oggi è tenuto in fitto dall'Agenzia dei Tabacchi.

di Cava, maestro di muro, conviene col Rev. Petruccio di Barletta, Priore della chiesa di S. Pietro a Majella di Napoli, pel complemento della medesima. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1492-93; a car. 147 e seg.; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

TAGLIAFERRI GIOV. GIACOMO di Cava de' Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

24 Agosto 1573. — Si obbliga ai maestri ed economi della Chiesa parrocchiale di S. Arcangelo di Cava, di costruire la nuova sacrestia di quella chiesa, e per la misura stare al giudizio dell'architetto Pignoloso Cafaro. (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1572-73, fol. 539 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

TAGLIOLINI FILIPPO di Roma (?), scultore.

Fu direttore-capo de' modellatori e ritoccatore nella R. Fabbrica di Porcellana (2° periodo — epoca di Ferdinando IV. Borbone): fu artista di grandissimo valore e precursore al Canova. Ma i lavori nei quali il Tagliolini superò se stesso, sia per concetto, sia per mole, viste le ordinarie ed esili dimensioni in cui suolsi lavorare di porcellana o di biscotto, è il colossale gruppo di Giove fulminante i Titani, ora a Capodimonte. Questo gruppo è la meraviglia di ogni prodotto ceramico, unico per grandezza e fattura, non essendosi potuto in seguito da nessuna fabbrica d'Europa eseguire nulla di simile finora, per le grandi difficoltà tecniche felicemente superate dalla Real fabbrica di Capodimonte. Il gran Giove Pluvio di porcellana policroma, in dimensione terzina, ora nel Museo civico di Torino, è pure

opera del Tagliolini, ed impareggiabile per le grandi difficoltà superate nella cottura e colorazione del pezzo, e bellissimo pel modellato del nudo e dei panni.

Nel *Museo civico Filangieri* sono opere del Tagliolini: un gruppo sacro (sotto il n.° 1809); gruppo mitologico (sotto il n.° 1810); grande busto al vero di Carolina Bonaparte Murat (sotto il n.° 1811); medaglione con ritratto di Carolina Murat (sotto il n.° 1812); gruppo mitologico (sotto il n.° 1813); altro gruppo mitologico (sotto il n.° 1814); statua muliebre (sotto il n.° 1816); mezzo busto di fanciulla di pochi anni Agata Moncada de' Principi di Paternò, madre del Principe di Satriano, Fondatore del Museo civico Filangieri (sotto il n.° 1817); gruppo mitologico (sotto il n.° 1818); statua (sotto il n.° 1819); gruppo in porcellana, pasta tenera, Achille alla tomba di Patroclo (sotto il n.° 1942); gruppo di porcellana policroma; Leda con cigno (sotto il n.° 1981); gruppo in porcellana policroma, Bacco coronato di pampini (sotto il n.° 1984); gruppo in porcellana policroma di due figure, Donna dormiente e cavaliere (sotto il n.° 1991); gruppo in porcellana policroma, Genio alato (sotto il n.° 2003). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, pp. 432-433 e seg.).

TALIENTO GENNARO di Napoli, pittore decoratore.

Operò nel 1749.

Si recò nella Badia di Monte Cassino a' 7 ottobre 1749, dove condusse a termine lavori di decorazione. (Campitelli Sebastiano Maria, *Giornali*. Opera ms. esistente a Monte Cassino).

TANCREDI di Pentina (Abruzzi), architetto e scultore.

Operò nel secolo XIII.

Fu autore della *Fontana della Riviera*, in Aquila, edificata nel 1272 sotto il Capitano della Città Lucchisino da Lucca. La seguente iscrizione ci dà contezza dell'artista e dell'opera:

*Urbs nova, fonte nova, veteri quoque
flumine gaudet.*

*Hoc opus egregium qui cernit ad omnia
laudet.*

*Non mireris opus; operis mirare pa-
tronos*

*Quos labor et probitas Aquile fecit es-
se colonos.*

*Gente florentinus Aleta probus Luche-
sinus*

*Fontis opus clari fecit operis edificari:
Regius hic Rector Aquilam dotavit ho-
nore.*

*Hec nimis accrevit ejus faciente fa-
vore.*

A. D. MCC.LXXII.

*Magis Tangredus de Pentina de Valva
fecit hoc opus.*

(Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Stud.* Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 823 e 824).

TANCREDI FILIPPO di Messina, pittore.

Nato nel 1655; morto nel 1725.

Fu in Napoli ed in Roma scolaro del Maratta. Operò lungo tempo nella sua patria, di dove passò a Palermo, ove dipinse a fresco le volte delle chiese dei Teatini e del Gesù Nuovo, mostrando nell'una e nell'altra abbondanza di invenzione e facilità di esecuzione. Morì in quest'ultima città. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, del rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

TANGA ONOFRIO. . . . , architetto.

Fu di quelli che diressero la costruzione della Certosa di S. Martino in Napoli. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 439).

TARGA GIOVANNI di Verona, pittore.

Operò nel 1729.

Fece, nella Chiesa di Monte Cassino, le figure di alcuni angioletti che sono a fresco nei piccoli pennacchi delle volte delle cappelle. Di questo artista si conserva un documento del 27 gennajo 1729 di finale pagamento di tutte le opere di pittura fatte nella Chiesa e Monastero. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, pei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 452).

TARRACINA LESILLO di Cava, fabbricatore.

27 Giugno 1459. — Si obbliga con Messer Lorenzo de Anna, Procuratore del Monastero di S. Marcellino in Napoli, di fare in esso varii lavori a tutte sue spese, quali: un piliero di piperno dalla parte della via, un arco del pari in piperno nel chiostro del Monistero, due astraci sul porticale di questo, scoperto l'uno, coperto l'altro, il tutto per once 15 e 15 tari. (Prot. di Not. Petruccio Pisano, an. 1459, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*

TASSO SIMONE. . . . , marmorajo.

17 Luglio 1641. — Insieme a Valentini Francesco fa l'apprezzo della balaustrata dell'altare maggiore della Chiesa di S. Severino in Napoli, che fu valutata ducati 3327. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa Benedettina ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, pag. 249).

TEMPA (DE LA) MARCO di Sacco (Provincia di Salerno), orologiajo.

2 Giugno 1578. — Insieme a Giov. Luca e

Pietro Paolo Monaco, del pari di Sacco ed orologiai, si obbliga agli economi e procuratori della chiesa e casale di S. Lucia di Cava, di costruire per Duc. 31 un orologio, tutto di ferro, da porsi sul campanile di quella chiesa per uso degli abitanti di detto casale. (Prot. di Not. Cesare Punzò, di Cava, ann. 1577-79; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

26 Giugno 1578. — Consegna l'orologio e riceve Duc. 37 dal cassiere del casale di S. Lucia. (Prot. id. id., fol. 130; *ibid.*) — *Ricerca id.*

TENERELLO ANTONIO, o **GIOVANNANTONIO** di Napoli, scultore.

. 1550. — È intorno a tal'epoca, cioè nella metà del XVI. secolo, che questo scultore lavorava in Sorrento, e nella Chiesa dell'Annunziata di Napoli. (Prot. di Not. Marotta del 1551, fol. 144. — V. *Il Tasso e la sua famiglia a Sorrento*, Istromento per Not. Antonio Russo del 1568; Archivio dell'Annunziata di Napoli — Capasso B., *Appunti per la Storia delle Arti in Napoli*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 541).

. 1564. — Fa un monumento nella chiesa di S. Severino in Napoli, nella seconda cappella presso la porta maggiore dal lato dell'epistola. (Catalani, *Discorso su i monumenti sacri*, citato dal Capasso, o. c., *ibid.*, p. 540).

19 Maggio 1568. — Promette a Bernardino Rota, di Napoli, per tutto il futuro mese di Settembre fare uno sepolcro de marmo per il quondam signor Alfonso Rota, fratello carnale del detto Signor Bernardino, secondo il disegno fatto per detto Giovanni Antonio subscripto de loro propria mano, quale se conserva per decto signor Bernardino, et farce sopra decto sepulero uno Cavaliere secondo il modello de creta fatto

per dicto Giovanni Antonio, quale se conserva per esso Giovanni Antonio et tutti l'altri ornamenti secondo appare per dicto disegno o vero quelli mutarli, secondo volerà dicto Signor Bernardino ad sua electione. . . . et complete che sarà condurlo a soi proprie spese in la venerabile ecclesia di Santo Dominico di Napoli et dicto signor Bernardino sia tenuto farlo ponere ad soi proprie spese et darle grappe et piombo bisognando. Et hoc pro pretio ducatorum septuaginta de carlenis argenti. . . . Et de più promette esso signor Bernardino consegnare a detto Mastro Giovanni Antonio tutti marmori che saranno necessari per dicta opera. (Prot. di Not. Cristoforo Cerlone, ann. 1567-68, a car. 960; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

10 Marzo 1569. — Insieme coi maestri Lucantonio de Marco e Jacopo Gallo, marmorai, promette a Bernardino Rota per tutto il mese di Maggio venturo fare nel sepolcro di Alfonso Rota, in S. Domenico Maggiore in Napoli, *quelle adjonctione, che se contengono in lo disegno subscripto de propria mano de dicti mastri. . . . con che dicto signor Bernardino sia tenuto darli tutti quelli marmi rustici bisogneranno per dicta opera in lo giardino di Santo Dominico, o vero in quillo loco dove dicti Maestri lavoreranno in Napoli. Et hoc pro pretio ducatorum sexaginta de carlenis argenti. Di più detti Jacopo Gallo e Lucantonio de Marco promettono in solidum squatrare et lavorare un'altra sepoltura. . . . in la quale ge veneranno marmi bianchi, marmi nigri et marmi pardigli, et mischi verdi, russi et de altre sorte de mischi. . . li quali habbiano da essere secati, arenati et politati et lustrati secondo le colonne de mischi*

della cappella de dicto signor Bernardino in Santo Dominico. Et dicto sepolcro ha da essere largho di palmi quattordeci e di altezza decenove, senza la croce che ge venerà, et resalterà dicta opera dal muro uno palmo et mezzo in circa. . . . Con che dicto Signor Bernardino sia tenuto darli tutti quelli mischi bisogneranno in dicta opera. . . . Et hoc durante tempore anni unius cum dimidio. . . . quali dui sepolcri è convenuto ch'habbiano ad essere de la medesima larghezza et altezza, et che corrispondano a livello et la cascia habia da essere proportionata secondo lo designo. Et hoc pro pretio ducatorum ducentorum viginti de carlenis argenti. (Prot. id., ann. 1568-69, a car. 104; *ibid.*) *Ricerca id.*

TEODINO , pittore.

Operò nel secolo XIII.

Bernardo I. Ayglerio, francese, Abate di Monte Cassino (1263-1282), fu uomo fornito a dovizia di sapere e prudenza. Egli applicò l'animo a ristorare la Badia e le chiese che ne dipendevano, e fra l'altre quella di S. Liberatore al Monte Majella, che volle adorna di affreschi, ed il pavimento fe' comporre di svariati marmi a mosaico. Crederei potere affermare con qualche probabilità, che il pittore di questi tempi fosse un tal Teodino, ricordato nel Necrologio del Codice 334. Ivi sotto il mese di luglio, con caratteri del XIII. secolo è notato: *Obiit Theodinus pictor.* Certamente di lui non sarebbe fatta menzione, se non fosse stato per la sua arte benemerito della Badia. La condizione in cui trovasi oggi questo monumento è deplorabile. La chiesa a tre navi, sostenute da pilastri e ter-

minate in absidi, e preceduta da un portico, offre ancora alla vista avanzi di antichi affreschi nelle figure dei santi Romano, Severo, Colombano, Egidio, Efrem e di altri tre, di cui non leggonsi più i nomi. Vi sono pure espresse le due figure di Carlo Magno e di Sancio, Signore di villa Oliveto, con le carte di concessioni svolte e pendenti dalle loro mani.

In una leggesi:

Nos Karolus Rex filius Pipini Regis ob reverentiam Sancti confessoris Xpi Benedicti ad petitionem Theodemarii Abbatis Casinensis concedimus et confirmamus oblationem factam B. Benedicto a Tertullo Patrio et inter hos fines Ecclesiae S. Liberatoris cum castris villis et possessionibus dictae Ecclesiae immediate spectantibus; nell'altra: Ego Sancius Dominus Oliveti pro anima mea offero Ecclesiae Sancti Liberatoris dictum castrum cum omnibus pertinentiis ejus in anno MIV, die X. mensis octobris. Videlicet tria millia modia t. terminatum... sal... venit in hoc fluvio dilanora cum silva reia. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, pp. 317 e seguenti).

TEODINO, pittore.

Operò nel secolo XIV.

Agli artisti che lavorarono alla restaurazione della chiesa Cassinese al tempo dell'Abate Pietro de Tartaris, romano (1374-1395), bisogna aggiungere quello del pittore Teodino, che nell'arte sua portava l'appellazione di Maestro. Nel Necrologio del Cod. 334, al mese di Agosto è scritto: *Obiit magister Theodinus*, con caratteri del XIV. secolo. Ripeto qui l'osservazione fatta per l'altro omonimo pittore del

XIII secolo, cioè, che se egli non fosse stato largo dell'opera sua in pro del Monastero, il suo nome non sarebbe stato iscritto fra quelli degni di essere tramandato alla posterità. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. I, p. 355).

TEODORO, chierico, di Ortona, alluminatore del secolo XI.

Nella Chiesa Cattedrale di Chieti si conserva un *libro messale*, con pregevolissime miniature.

Questo Codice, scritto da *Paolo Diacono*, è opera di *Teodoro da Ortona*, celeberrimo alluminatore del secolo XI. È di carte 338, e presenta miniature su fondo di oro, con figure allusive al santo sacrificio della Messa.

Nella carta 1^a si vede, con elegante minio, *Davide che divina il Messia*, tenendo nella destra mano nudo e diritto un bambinello; al di sopra, Gesù in mezza figura con libro in mano. Carta 23 — *La Vergine nell'atto di adorare il Bambino* in una culla di vimini tra il bue e l'asinello — intorno varie figure di angeli, devoti pastori ed animali — bellissima composizione, piena di effetto. Carta 22 — *L'Adorazione de' Magi* su fondo d'oro; 101, *S. Matteo*; 110, *S. Marco*; 128, *S. Giovanni*; 168, *La Deposizione* espressa in piccole figure, nelle quali l'artista dette prova di sapere a perfezione ritrarre sul volto de' personaggi quel grado di dolore che a ciascheduno si conviene; 174, *La Resurrezione*; 191, *L'Ascensione*; 197, *La Pentecoste*; 208, *Gesù con l'Ostia ed il Calice*, sotto S. Tommaso di Aquino in abito di domenicano, che ne ha composto l'ufficio; 240, *S. Andrea Apostolo con S. Pietro*; 250, *La*

Presentazione al Tempio; 256, *L'Annunziata*: l'Angiolo s'inchina umilmente a Colei che sarà la Madre di Dio: intorno molti altri angioli in adorazione: bellissimo e soave minio; 271, *S. Leone Papa*, con magnifico fregio e cornice, e molti personaggi e devoti: si ammira in questa pagina lo stemma del Vescovo Attone; 274, *S. Pietro liberato dall'Angelo dalla sua prigione*; 288, *S. Lorenzo*; 289, *Gesù a mezzo busto* che accoglie Maria assunta in Cielo; 295, *la Vergine tra le braccia di S. Anna*; 301, *S. Francesco*; 305, *Tutti i Santi*; 311, *L'Apostolo S. Paolo*; 340, *Un Vescovo* nell'atto di benedire e consacrare una Chiesa; 242, *Il Padre Eterno* che sostiene la Croce, sulla quale si vede Gesù Cristo.

In fine si trova la firma dell'agente demaniale e del Giudice di pace di Guardiagrele, e lo stemma di Napoleone degli Orsini. Pare da questo che il Codice fosse appartenuto in origine a qualche soppresso Cenobio e probabilmente a quello di S. Liberatore alla Majella. (Bindi Vincenzo, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*. . . . Stadi. Napoli, F. Giannini e figli, 1889, pp. 643 e 644).

TESAURO BERNARDO di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XV.

Nato nella prima metà del 15° secolo, si crede discendente da Filippo, e padre o zio di Raimo. La sua più riputata opera è il palco dipinto a S. Giovanni dei Pappacodi (Pappacoda?), che lo stesso Giordano non sapeva saziarsi mai di ammirare. Tra le molte altre figure si vedono Alfonso II. ed Ippolita Sforza nell'atto di sposarsi, che acconciamente introdusse nella storia del sacramento del matrimonio. Il suo stile si avvicina

alquanto al moderno; ed è scelto, espressivo, e ben accordato, e per dirlo in una parola, superiore a quello di tutti i napoletani suoi contemporanei. Fiorì dal 1460 al 1480. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

TESAURO RAIMO EPIFANIO, di Napoli, pittore.

Operò nel secolo XV.

Fu forse figliuolo di Bernardo Tesau-ro, e fece diverse opere a fresco. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

THÉOLON STEFANO Francese, pittore.

Nacque nel 1739; morì nel 1780.

Un suo quadro ad olio su tela, *La sorpresa*, segnato col n. 1461, è al Museo Filangieri in Napoli. — Due mezze figure giovanili, l'una di fanciulla con le vesti scompigliate, la bionda chioma in disordine ed il viso atteggiato a spavento; l'altra di giovane che stringe la fanciulla fra le braccia, dalle quali mal volentieri, questa vuol distrigarsi, nell'atto di esser sorpresi: fondo scuro con paesaggio.

Questo artista nato ad Aigues-Mortes, fu allievo di Vien, e vuolsi abbandonasse il genere storico per dipingere soggetti di fantasia e scene familiari. Aggregato all'Accademia il 25 Giugno 1774, pur non di meno, non ne fu Accademico. Questo artista poneva una gran cura a terminare i suoi quadri, tanto che si avvicina ai maestri fiamminghi, per la esattezza, con la quale rende dal vero le figure e gli oggetti introdotti nelle sue composizioni. Il piccolo numero delle opere da lui

prodotte si vendeano assai care, da che egli era vivo, e la più parte sono passate allo straniero. Egli ha esposto nei saloni del 1775 e del 1777. Nel Museo del Louvre si ha di lui un ritratto di vecchia.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: stile pieno di gusto; colorito trasparente; tocco leggiero; finito preciso con particolare di grande minutezza. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, p. 333).

THESAURUS. . . . , pittore.

È autore di varii dipinti esistenti in una cappella abbandonata di Nazaret presso i Camaldoli di Napoli. (Memoria di Camillo Guerra, *Sopra varii dipinti a fresco del secolo XII. esistenti nel villaggio di Nazaret presso i Camaldoli di Napoli*, Napoli 1867).

THOMAS MAURIZIO , pittore [1591].

Vedi GUIDOTTI PAOLO.

THOMASE (DE) MARIO, *alias Lepido*, di Siena, comico.

5 Luglio 1575. — Fa società per due anni con Jacopo Antonio de Ferrariis, di Napoli, Alfonso Cortese del pari di Napoli, Giulio Cesare Farina di Milano, e Francesco Viziani di Lucca, tutti artisti comici, *sopra il fare e recitare comedie in questa città di Napoli et altre terre, città et lochi*. (Prot. di Not. Cristofaro Carlone, ann. 1574-75, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

THORE (DE) ANDREA , pittore e indoratore.

Promette insieme a maestro Martino Luca indorare una cona per la cappella di S. Anna nel Carmine Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Jeronimo Ingrignetti, ann. 1503-04, a car. 43; *ibid.*) — *Ricerca id.*

THORWALDSEN Danese, scultore.

. 1847. — Modella il monumento di Corradino di Svevia, elevato nella Chiesa del Carmine Maggiore di Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 309).

TIEPOLO GIOVAMBATTISTA, detto *il Tiepoletto*. . . . , pittore.

Nacque nel 1692; morì nel 1769.

In Napoli al Museo Filangieri vedesi un suo quadro ad olio su tela, segnato col n. 1512, rappresentante *L'Epifania*. — In primo piano la SS. Vergine sedente col Bambino in grembo, ed avente al suo fianco S. Giuseppe — Essa è vestita di rossa tunica con sovra un manto azzurro cupo: riceve col divin Figlio gli omaggi del più vecchio de' Re Magi, che l'è da piedi. Questo re coperto da una giornea biancastra, ha chiuso il capo in un purpureo luco, il cui becco gli scende sulle spalle. Al fianco di esso, è un altro dei monarchi, chino anch'egli in atto ossequioso, cinto il capo da turbante con orientali indumenti. L'ultimo, infine, ritto in piedi, indossa una lunga veste scura a larghe maniche in forma di luco, in testa il turbante, nelle mani la offerta; in alto, in fondo, la stella. Questo artista, allievo del G. Lazzarini, si distinse sin dalla età di 16 anni, lavorando a Milano ed in molte altre città d'Italia, spargendo per ogni dove opere magnifiche. Essendosi recato in Ispagna, morì a Madrid. Alcune delle sue opere veggonsi a Londra, a S. Pietroburgo, a Vienna, a Berlino ed a Madrid. Il suo pennello è piacevole e sicuro, l'esecuzione pronta: imitazione della maniera di Paolo Veronese; facilità e spirito nel tocco. Fu uno degli

ultimi grandi coloristi della scuola veneziana. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gactano Filangieri ecc.*, vol. I, p. 391).

TIGNOSO PIETRO, architetto in Randazzo.

Secolo XIV.

Il suo nome trovasi intagliato in pietra arenaria nell'antico magnifico campanile della chiesa di S. Maria in Randazzo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pp. 18-19).

TINCTOR., maestro di musica.

Il Grossi vorrebbe che avesse insegnato la musica strumentale e vocale a maestro Giovanni Donadio di Mormanno. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 177).

TINO, o **GINO**, o **CINO** da Siena, scultore e architetto.

. . . Maggio 1325. — Riceve ordine da Re Carlo, figliuolo di Roberto, insieme a Francesco de Vito e Matteo de Bolocco, di costruire un chiostro sulla collina di S. Erasmo per accogliervi i Cisterciensi sotto la invocazione di S. Martino: *Ex devotione ad Cartusiensem Ordinem provocati monasterium quoddam in loco montis S. Erasmi prope Neapolim . . . providimus costruendum.* (Ex Reg. Carol. III. Rat. Thes., 1226, B, 45; de Blasiis G., *Le case dei Principi Angioini nella piazza di Castelnuovo*; Arch. Stor. Nap., an. XII, p. 304; Faraglia, *Le memorie degli artisti ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. VII, p. 344).

. — Dirige la costruzione del nuovo Arsenal di Napoli. (Reg. 1334, n. 881, fol. 108 t.º; de Blasiis G., *o. c.*; Arch. Stor. Nap., an. XII, p. 323).

. — Gli è affidata la cura di costruire le tombe del Duca di Calabria in S. Chiara, e della Regina Maria vedova di Carlo II. in Donnaregina in Napoli. — *Magistro Tino de Senis pro costruenda quadam sepultura in ecclesia*

s. Corporis Christi pro sepeliendo corpore ducis Calabriae et pro quodam alio sepulcro ubi nunc quiescit corpus dicti ducis unc. 53 tar. 3 concordatis. (Reg. 1335, B, fol. 197; Id. *ibid.*, p. 324).

. — *Magistris Dyno et Galar-do de summa unciarum centum quinquaginta quatuor conventarum eis faciendae una sepultura in ecclesia Sante Marie Doyne Regine in qua debet corpus dicte domine tumulari uncias quardraginta.* (Id. *id.*; *ibid.*).

. — Gli viene anche ordinato di erigere un sepolcro a Matilde d'Hainaut. — *Magistro Thino de Senis pro monumento uno marmoreo in quo repositum fuit corpus eiusdem Principesse (Matilde d'Hainaut) unc. 1 tar. 12.* (Reg. 1332, n. 284, fol. 25 t.º; id. *id.*, *ibid.*).

17 Luglio 1331. — A Francesco de Vito ed a Tino sono pagate once 6: agli stessi recantesi nella Campania per descrivere il Monastero cartusiense è data un'oncia per le spese del viaggio. . . *Item magistro Francisco de Vito, Cino de Senis et predicto iudice marcutio ad mandatum predictorum abbatis Sancti Severini et Joannis de haya pro totis tribus, uncias sex. Item dictis Magistro francisco de Vito et Cino de Senis missis ad partes Campanie ad describendum locum dicti Ordinis Cartusien-sis positi in predictis partibus Campanie pro expensis eorum ipsius viagii unciam unam, Item pro precio vini greci congiorum quatuor, et latini duorum, Confini unius de pomis panariorum quatuor de ficibus et panium viginti quatuor, quando primus lapis positus fuit in dicto Edificio tarenos quindecim Item pro expensis Johannis de Vito de Campania prioris monasterii Sancti Bartholomei de Trisulto etc. unc. unam*

tar. sez. (Reg. 1330, A, n. 231, foll. 161, 162; Faraglia, *Le memorie degli artisti Napoletani* ecc.; *Arch. Stor. Nap.*, an. VII, p. 846).

11 Luglio 1336. — Essendo morto Tino da Siena, il Re Roberto nomina nell'anno 1339 Attanasio Primario per surrogarlo come protomaestro nell'opera di S. Martino. (Reg. 1338, 1339, D, n. 318, foll. 127 e 16 t.º; Minieri-Riccio, *Studi stor. fatti sopra 84 Reg. Ang.*, pp. 72, 73; Faraglia, *id. id.*, *ibid.*, pag. 343).

..... 1539. — In un còmputo per le spese di Maria di Valois leggesi, che furono pagate 13 onces a Laude, vedova di Tino, *pro pretio convento sibi pro factura et completura sepulcri seu monumenti marmorii.* (Minieri-Riccio, *o. c.*, pag. 91).

Vedi CAMARNO (DA) LINO, o TINO.

» GALLARDO PRIMARIO.

TOCCHI (DE) LIONARDO, orafo.

7 Novembre 1571. — Pietro Lombardo si è obbligato fra 40 giorni incastrare e guarnire di argento fino una croce di cristallo, e farci un crocifisso pure di argento, di quella grandezza, che sia proporzionato a detta Croce, e farce un pomo di rame indorato e lavorato in pede di detta Croce, e che detto lavoro sia ben fatto a laude et iudicio di mastro Vincenzo Luongo e mastro Leonardo de Tocchi, orefici. (Notamenti D, f. 46; *Arch. della SS. Casa dell' Annunziata*; d' Addosio, *o. c.*, p. 133).

TOCCIO FRANCESCO da Napoli, coniatore di monete.

7 Luglio 1399. — Re Ladislao gli conferisce *ministerium ad faciendum et cudendum monetam in sicla neapolis ac super incidendis et sculpendis dictis cuneis ex quibus dicta moneta aurea, argentea et erea cuditur et cudetur in dicta sicla pence magistros cabellotos seu creden-*

serios dicte sicle, con lo stipendio di 18 onces l'anno. (Reg. 369, fol 43 t.º; *Arch. Stor. Nap.*, an. XIII, p. 7).

TODOS PIETRO Fiammingo, pittore.

..... 1591. — Dipinge il quadro dell'Assunzione della Vergine per la cappella d' Afflitto nella Cattedrale di Scala. (Matteo Camera, *Città e Ducato di Amalfi*, vol. I, p. 663).

TOL VAL DOMENICO di Olanda, pittore.

Nato; morto nel 1680.

Un suo quadro ad olio, su legno, *il Bevitore*, segnato col n. 1476, è in Napoli al Museo civico Gaetano Filangieri. — Mezza figura di vecchio dalla barba e dai baffi grigi, capelli brizzolati, volto in terza a sinistra, coperto il capo di berretto di lana biancastra, cassetta di panno rossastro, dal cui sparato di sopra appare, attraverso l'aperta camicia, la fontanella della gola: mani con le maniche riboccate, aventi nella destra un fiasco di majolica invetriata e chiusa da coperchietto in metallo e nella sinistra piccola pipa: azione di persona che fassi ad una finestra, nel mentre poggia ambo i gomiti sul davanzale di questa, ed intento a guardare con attenzione, non so che, sorseggiando e fumando.

Allievo di Gerardo Dou, di cui Bryan Stenley lo dice nipote. Di lui si hanno diversi dipinti, che a volta a volta sono de' capolavori, o delle opere scadenti. Gli scrittori d'arte dicono assai poco di questo pittore. Ad Amsterdam è di lui un quadro rappresentante dei fanciulli giuocanti con gatti. A Dresda un vecchio ad una finestra ed una vecchia filante del pari alla finestra. A Rotterdam un vecchio che accende la pipa, un ven-

ditore di aringhe, un ritratto di G. Dou. A S. Pietroburgo una madre lavorante presso la culla. A Copenaghen un uomo di lettere al tavolo.

Gusto di pittura nel genere di quella di Van Brekelekompe di G. Dou, pittura frequentemente attribuita a Gerardo Dou: espressione vivace con pari colorito. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 352, 353).

TOMMASO ¹⁾. . . . , marmorajo.

1° Giugno 1492. — Fa il disegno delle opere di muro, che si eseguono nella fabbrica della Chiesa madre di Sorrento per i maestri Giannuzzo e Marco di Carluccio, Andrea Boi e Simonetto de Concilio. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, an. 1492, a car. 54; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

TOMMASO. . . . di Napoli, sarto.

Opera nel secolo XV. ai servigi degli Estensi in Ferrara.

Eleonora d'Aragona, Duchessa di Ferrara, mandò ad Anna Sforza fanciulla di 11 anni, promessa sposa di D. Alfonso suo figlio, che nè aveva 8, una bambola con la stanza arredata. I documenti contengono la spesa degli oggetti d'argento lavorati, dei velluti, delle sete e dei ricami che servirono per questo trastullo fanciullesco, artistico però al maggior segno. A c. 100 del Registro si nota che *la pua fu vestita di brocca d'oro dal sarto Tommaso di Napoli*. Tommaso era il primo sarto della Corte Estense. (Archivio di Stato Estense, Guardaroba 1484; Conte Luigi Alberto Gaudini, *Di una puppatola del secolo XV, Documenti inediti*, Modena, 1886, in 8° p.º — *Nozze Montanari-Boccolari* ²⁾).

¹⁾ Tommaso Summalvito da Como?

²⁾ Dobbiamo questa notizia all'illustre e carissimo nostro amico D. Francesco Casella.

TOMMASO (DI) NICOLA di Napoli ¹⁾, carpentiere.

24 Aprile 1489. — Conviene colle suore del Monastero di S. Geronimo dell'Ordine di S. Francesco in Napoli, per la costruzione di un coro in legno-noce, pel prezzo di onze 24. (Prot. di Not. Vinciguerra de Bonojorno, ann. 1489, a car. 65; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

TOMMASO (DI) NICCOLÒ Fiorentino, pittore.

Si crede di questo pittore un quadro nella Chiesa di Sant'Antonio Abate in Napoli: esso rappresenta Sant'Antonio abate seduto in trono in atto di benedire, avendo ai lati due angeli e le figure di San Pietro, San Francesco, San Giovanni Evangelista e San Lodovico di Tolosa; reca l'epoca del 1371 con la seguente iscrizione: *Nicolaus Tomasi de Flore picto*. Non si sa come, nè perchè tale dipinto sia stato da taluni attribuito ad un Colantonio del Fiore. (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*, Seconda edizione, Firenze, successori Le Monnier, 1886, vol. I, p. 571; vol. II, p. 175).

TORALBO PIETRO. . . . , orefice.

10 Maggio 1443. — Gli si pagano Duc. 48, due tari e grana cinque per prezzo di un calice con la patena di argento, dorato dentro e fuori. Il calice ha il piede formato a 6 quadretti con ghirlanda di rose, nei quali 6 quadretti stanno tre figure, cioè la Pietà, la Vergine Maria e S. Giovanni tutte a rilievo, e tre smalti tondi divisi, uno con le armi di Aragona, il secondo con quello delle armi di Aragona di Sicilia, e l'ultimo con lo stemma aragonese e quello

¹⁾ Non potrebbe essere Tommaso (di) Nicolò di Squilace?

del Regno di Napoli, stanno tutti compartiti sul suddetto piede tra le dette imagini; la base il tubo e il pomo sono smaltati in *membradura*, i campi e le finestre in blu. La coppa del calice sta dentro una rosa fatta a modo di foglia di cavolo con 12 foglie di argento dorato, 6 grandi e 6 piccole. La patena anche lavorata in rilievo rappresenta una rosa con uno smalto nel mezzo, in cui è adombrato Iddio Padre. Quale calice e patena sono del peso di 44 once, delle quali, per 26 once essendosi somministrate dal re l'argento, si calcola solamente la fusione e la manifattura alla ragione di tari quattro e grana $2\frac{1}{2}$, per oncia, e le rimanenti once 18 si valutano a sette tari e grana dieci l'oncia, compresi anche l'argento somministrato dall'orefice. (Ced. 6 di Tes., fol. 266 t.^o; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti di re Alfonso I*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 238, 239).

TORELLI, o TORTELLI BENVENUTO, di Brescia, scultore in legno ed architetto.

Operò nel secolo XVI.

Lavorò molte opere di scultura di basso rilievo in legno, e fra le altre quella lodatissima del coro nella chiesa di S. Severino dei Benedettini in Napoli, che fu cominciato nel 1560 e compiuto nel 1575. Di questo artista esistono l'atto di convenzione pel Coro di S. Severino scritto a 4 gennajo 1560 da Notar Gior. Fiorentino Scarano, e l'altro di finale pagamento del 5 dicembre 1575 per Notar Severo Pizza. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, p. 56).

. 1581. — Insieme a Vincenzo della Monica fa i disegni delle fabbriche a farsi pel Monastero di Donnaregina di

Napoli. (Prot. di Domenicantonio Guariglia, an. 1581, a car. 542; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

. 1590. — È al servizio della Regia Corte con carico delle fortificazioni del regno. (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del R. Patrimonio ecc.*; Ced. di Tes., vol. 418, fol. 233; *Arch. Stor. Nap.*, an. I, p. 424).

Gli si attribuisce altresì il coro del soccorpo della Badia di Montecassino, e quello di S. Martino di Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 702).

TORINA (DELLA) TOMMASO di Napoli, argentiere.

. . . Marzo 1461. — Riceve Duc. 11, tari 2 e gr. 10 per aver fatti due candelabri di argento per la regina. (Ced. di Tes., Reg. 38, fol. 111; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 17).

TORO (DE) ANDREA di Napoli, pittore lampadarajo.

12 Gennajo 1503. — Insieme a Martino de Luca e Nicola Judice, di Napoli, pittori, si obbliga d'indorare e ritoccare i colori della cona della cappella di S. Anna dei Lombardi, nella chiesa del Carmine Maggiore di Napoli. (Prot. di Not. Jeronimo Ingriguetti, ann. 1503-04, a car. 43; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

13 Gennajo 1505. — Promette ad Ettore de Flamine, di Santantimo, di lavorare per la chiesa del Monastero della Maddalena di Aversa un lampiere simile a un altro che vedesi in S. Maria la Nova *fornuto de colore, oro et acciaio fino*, ricevendo per salario, fatiche e colori Duc. 16, curandone il Monastero il trasporto da Napoli ad Aversa. (Prot. di Not. Aniello Giordano, ann. 1504-05, a car. 294; *ibid.*) — *Ricerca id.*

TORO (DE) PIETRO ANIELLO di Napoli, pittore.

2 Aprile 1551. — Si obbliga con Messer A-

niello Barrello di dipingere nello spazio di tre mesi, taluni affreschi nella costui cappella della Pietà in S. Eligio Maggiore di Napoli, costruendosi egli l'andito, e dandovi l'intonaco in quella parte da dipingere. (Prot. di Not. Giov. Antonio Maistri, ann. 1550-51, a car. 269; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

TORRE (DELLA) GIUSEPPE Napoletano, pittore, artista decoratore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte.

Operò nel secolo XVIII.

Fu artista del 1° periodo (1740-1759) della R. Fabbrica di Porcellane, e tra i primi, le cui porcellane per colorè, lucentezza e doratura non la cedono a quelle di Sèvres e di Sassonia. Esse furono vagamente istoriate, e messe a marine con colori al naturale, o a chiaro-scuro turchino. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 430).

TORRIANI ORAZIO di Roma, architetto.

Operò nel secolo XVII.

Nella prima metà del secolo XVII, non essendo ancora al colmo la corruttela nelle arti, fu rispettato nella Chiesa di Monte Cassino il già fatto nei tre secoli precedenti, e tenersi contenti accrescere od abbellire la chiesa di altre opere. Fra queste va compresa la cupola. Fu levata dai Maestri Niccolò de Giorgio, milanese, Pierantonio di Lugano e Giov. Battista suo figlio, secondo il disegno dell'architetto Orazio Torriani. Questi trovavasi in Roma, ove con tale officio giovava dell'opera sua i Benedettini di S. Paolo e S. Calisto, dai quali fu proposto ai Cassinesi; attese fosse compiuta la fabbrica, per venire a fare la stima dei la-

vori di quei maestri, e tenne pratiche col Cavaliere d'Arpino acciò avesse fatto prontamente il disegno delle pitture, che lo stesso Cavaliere era desideroso di eseguirvi. Tutto questo rilevasi dalle sue lettere dirette da Roma al P. D. Pietro da Verona Procuratore del Monastero a quei di:

Notamento dello ammanimento della fabrica della Cupola di Monte Cassino fatto con l'intervento di M.º Francesco. In primis la fabrica ricerca almeno 1700 mattoni per 433 canne di fabrica che se ha da fare per la detta Cupola sopra de più di quel che è fatto, a ragione di 400 mattoni per canna, come già si è mensurato.

1. *Ne sono condotti già in casa da 6 mila in circa: restano parte da condursene, et parte da farsene mille quali mille mattoni da condursi ricercano 18 asinelli per condurne mille et ottanta li giorno a dare due viagi il giorno, correrà il tempo almeno tre mesi per condotta di detti mille mattoni.*

2. *La fabrica ricerca almeno 4 mila tumuli di arena, ce vogliono almeno 40 sumarelli per condurne 45 tumuli il giorno che la fabrica assorbisce il giorno, essendo che li somarelli non ne possono portare più de un mezzo tumulo, perchè l'arena pesa 30 decine, et non danno più doi viagi il giorno per non scorticarli.*

3. *Ricerca 800 altri tumuli di calce da condursi dalla Albaneta, et S. Onofrio.*

4. *Ricerca almeno da 50 canne di tavole da condursi da diverse nostre massarie.*

5. *Ricerca la provisione delli chiodi, funi, corbelle, pale, et altre utensili, che in casa non vi è niente.*

Seguono alcune lettere dell'architet-

to Orazio Torriani, spedite da Roma a Monte Cassino al P. D. Pietro da Verona: queste lettere riguardano la cupola della chiesa cassinese, e recano le date del 22 luglio 1613, e dell'11 agosto e 12 settembre dello stesso anno.

Indi segue quest'altro documento:

A dì 12 Novembre 1613. Misura et stima de più lavori di muro fatti a manifattura per servizio della Chiesa, et Cupola che si fa sopra del Tugurio, et corpo di San Benedetto nella Chiesa di Montecasino, fatti fare detti lavori, et ordinati dal R. P. D. Honofrio de Perugia Decano et al presente Celerario, e Generale procuratore di detto Monastero, fatti detti lavori di manifattura per Nicolò de Giorgio Milanese, et M.^o Pietro Antonio di Lugano Muratori per detta fabbrica, et similmente M.^o Giovambattista de Antonio de Lugano Muratore et Compagni per detta fabrica di Montecasino: Misurato, et stimato per me Horatio Torriani Architetto Romano delli Molto Rdi Monaci di S. Pavolo, et S. Calisto di Roma, et Architetto della detta Cupola et fabrica delli Molto Rdi Monaci di Montecasino; Misurato et stimato come disopra la detta fabrica con consenso del molto Ilmo et Rmo al presente Abbate di detto Monastero, et con l'assistenza R. P. D. Gabrielle soprastante della detta fabrica, et misurato di consenso, et alla presentia delli sopradetti Mastri..... Sommano tutti li muri insieme della presente misura canne 699.75 a giulii 6 et mezzo per canna, monta scudi 454.83.

Lavori che vanno a stima. Tetto etc..... somma tutto quello che importa per detta misura scudi 722.31. Io Horatio Torriani Architetto del Monasterio di S. Pavolo et S. Calisto di Roma, et Architetto del Molto Rdo Monastero di S. Benedetto

di Montecasino mano propria. (Caravita Andrea, I Codici e le Arti a Monte Cassino. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 193 e seguenti).

TORTORICI (DI) ANTONELLO....., campanajo.

Un mortajo di bronzo non privo di eleganza, già nel Monastero di S. Martino delle Scale, oggi nel pubblico Museo di Palermo, porta il suo nome e l'anno 1480. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 635).

Vedi CAMPANA, o CAMPANAJO (DEL) ANTONIO.

TOZZI....., Napolitano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu rinomato artefice di pastori da presepe, e valoroso per le sue estremità in legno. Tenne bottega presso l'Ecce-Homo al largo Mannesi, in Napoli. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, pag. 270).

TRABUCCO MICHELE....., organajo.

22 Maggio 1469. — Giovanni de Lieterellis, Commissario del Cardinale Giovanni d'Aragona, Commendatario del Monastero della Trinità di Cava, paga una somma di danaro al detto Trabucco per avere lavorato quaranta giorni nel fondere piombo, e fare canne ed altri lavori per la costruzione dell'organo della Chiesa della Trinità. (Prot. di Not. Pietro-paolo Troise, di Cava, an. 1469, fol. 205) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

TRAMONDO..... di Puglia (?), carpentiere.

Secolo XIII.

Arch. Sicil., fasc. XLVII, no. 4. *Syll. membr.*, I, 189.

1280, Januarii 20, Brundusii Lodoycus de Montibus, iustitiarius Terrae Hydronti, ut exsequatur mandatum re-

gium quod exscribitur, post aestimationem et subhastationem dat Tramundo, protomagistro asiae (i. e. asciae), ad extaleum incisionem et delationem lignaminum curiae in foresta Tarenti ad rationem unciarum auri 5 et granorum 10 pro singulis staminariis (i. e. statuminibus?). (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, Dresden, 1860, vol. IV, documento 235).

TRAMONTANO DECIO, pittore.

. 1587. — Fa una cona pel magnifico Cristofaro Quarto in una sua cappella della Chiesa di Sanseverino in Napoli. (Faraglia, *Le memorie artistiche della chiesa benedettina dei Ss. Severino e Sossio*; *Arch. Stor. Nap.*, ann. III, pp. 241-242).

TRAPASSO LUCANTONIO di Foligno, pittore.

24 Settembre 1579. — Se ne parla in un documento di tale data, riguardante la sacrestia della SS. Annunziata di Napoli, come di artista operante in tal' epoca. (Notamenti F, fol. 27, *Arch. della S. Casa*; d'Addosio, o. c., p. 179).

TRAVAGLI Carrarese, scultore.

. 1632. — Lavora al piedestallo della statua di Carlo V. in Piazza Bologni, a Palermo. (Id. id., *ibid.*, p. 664 n., dalla pag. prec.).

TRAVAGLIA, o TRAVAGLI GIOVANNI Carrarese, scultore.

. 1655. — Esegue quattro delle statue della Piazza del Duomo di Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, pp. 664, 822).

TRAVAGLINI FEDERICO, architetto.

Dirige i restauri della Chiesa di S. Domenico Maggiore in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 10).

TRECASTELLA NICOLANIELLO di Napoli, pittore.

11 Marzo 1472. — Divisione di alcuni beni tra i due fratelli Giovanni Tre Castella e Nicolanello, figli del quondam Carlo. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1471-72, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

3 Giugno 1472. — Promette dipingere una cona per Giovanni di Commissario di Bonefacio. (Prot. id. id.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

17 febbrajo 1473. — Prende a bottega Fabiano Riccio, fratello di Antonio Melendrinò. (Prot. id., ann. 1472-73, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Gennajo 1474. — Prende a suo servizio Salvatore de Comite, pittore. (Prot. id., an. 1474, a car. 2; *ibid.*) — *Ricerca id.*

30 Maggio 1475. — Entra secolui a bottega Luca Matteo di Ferrante di Maffeo, da Solofra. (Prot. id. id., a car. 131; *ibid.*) — *Ricerca id.*

17 Aprile 1476. — Prende seco a bottega Nicola Francesco del Giudice, di Salerno. (Prot. id. id., ann. 1475-76, a car. 92; *ibid.*) — *Ricerca id.*

5 Maggio 1482. — Si alloga con lui Bartolommeo Laldario, di Castellammare di Stabia. (Prot. id. id., ann. 148-182, a cart. 174; *ibid.*) — *Ricerca id.*

11 Giugno 1485. — Lorenzo Coppola, figlio di maestro Allegro Coppola, di Castellammare di Stabia, si pone a bottega con Nicolaniello Trecastella. (Prot. id. id., ann. 1485-86, a cart. 322; *ibid.*) — *Ricerca id.*

17 Novembre 1488. — Prende a bottega Sabbatino di Rebecca, di S. Marzano, della città di Sarno. (Prot. id. id., ann. 1488-89, a car. 131; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Aprile 1492. — Prende a bottega Paolo de Lorenzo di Aquilante, di Campana. (Prot. id. id., ann. 1491-92, a car. 261; *ibid.*) — *Ricerca id.*

20 Settembre 1494. — Jacopo Ettore del Giu-

- dice, di Montefusco, entra secolui a bottega. (Prot. id. id., ann. 1494-95, a car. 42; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*
- 12 Maggio 1501. — Dipinge una cona per Messer Jacopo Ferrillo, Conte di Muro. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1500-01, a car. 192; ibid.) — *Ricerca id.*
- TREGLIA MATTEO** di Napoli, argentiere oraf.
- 1714. — Fa la grande croce di argento per l'altare maggiore della Chiesa del Carmine di Napoli per Duc. 400. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 142; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 301).
- TREZZO (DA) GIACOMO**, musaicista.
- 1595. — È l'autore dello stupendo tabernacolo dell'Escoriale. (Lanzi, *Ist. pitt. It.*, t. I, p. 224).
- TRILLOQUE**, fratelli, napoletani, discepoli di S. Martino, scultori.
- Furono valenti artefici di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).
- TRIMARCHI MICHELE**, Messinese, pittore.
- 16 Dicembre 1530. — Costruisce e dipinge, insieme ad Antonello Resaliba, una cona in legno per la terra di Linguaglossa. (Di Marzo, o. c., vol. I, 679).
- TRINA FRANCESCO** Veneto, scultore in legno.
- 3 Giugno 1512. — Fa una figura del Santo titolare della Confraternita di S. Paolo la Yalca in Palermo. (id. id., vol. I, p. 681; vol. II, pp. 393, 394).
- 14 Agosto 1513. — Fa un Crocifisso per la Confraternita di S. Gregorio in Palermo. (id. id., vol. I, p. 681, vol. II, p. 394-395).
- 28 Gennajo 1516. — Fa un altro Crocifisso per la Confraternita di S. Agata la Guilla, del pari in Palermo. (id. id., ibid.).

TRINCONI BARTOLOMMEO, pittore.

Fu tra i migliori allievi di Antonio Ricci, detto *il Barbalunga*; si formò nell'arte di far ritratti, e in questa, quasi eredità fidecommissaria della scuola di Domenichino, riuscì valente. Ebbe non pertanto in Andrea Suppa un allievo che lo avanzò. (Lanzi, *Ist. pitt. It. Firenze*, Marchini, 1822, t. II, 280).

TRIQUEUSE I. Francese, pittore.

Operò nel secolo XVIII.

Un suo quadro ad olio su legno, segnato col n. 1437 è al Museo civico Gaetano Filangieri, in Napoli.

In primo piano, dama in abito elegante color di rosa dell'epoca di Luigi XVI, con largo scollo al petto guernito di pizzi e nastri, braccia parimenti nude con manichetti con trine: capo coperto di leggiero cappello di paglia alla Pompadour, in atto di allacciare intorno all'alto della gamba una legaccia: a fianco altra dama seduta su di un tronco d'albero, in abito marrone, con largo scollo sul petto e braccia nude del pari, coperto il capo da un alto tocco in velluto con piume, fiori e velo: fondo di parco con alberi tagliati a spalliera e fontana zampillante in lontananza.

Questo pittore, discepolo di Largillière ed imitatore di Van-Looy, dipinse lungo tempo all'Aia in Olanda, occupandosi di ritratti e di pitture di paesi con figure, ognora trattate con molto spirito e grazia. Si ha notizia di lui verso il 1767.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: Figure trattate ognora con eleganza e gentilezza, ed a preferenza in piccole dimensioni: fondi di paese con buono effetto d'ombra e di luce e trasparenza di lontani. (Filangieri, *Cata-*

logo del Museo civico Gaetano Filangieri, vol. I, pp. 305, 306).

TROBURCH ANTONIO. . . . , legnajuolo.

31 Luglio 1453. — Insieme ad Antonio Gomar, lavora lo stallo del coro della cappella di Castelnuovo in Napoli, e gli si pagano per tale cagione duc. 70. (Cod. 24 di Tes., foll. 166 t.°, 167 e t.°; Miaiери-Riccio, *Alcuni fatti d'Alfonso I. d' Aragona ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 421).

TROCOLA GIUSEPPE. . . . , scultore.

Fa l'altare di marmo e quattro busti o medaglioni dei congiunti del Consigliere Francesco Raitano. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pp. 364, 365).

TROCCOLI DOMENICO. . . . , marmorajo.

14 Ottobre 1747. — Riceve Duc. 6800 per lavoro di marmo della navata grande della Chiesa di S. Severino in Napoli. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa Benedettina ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. III, p. 250).

TRONCI LEONARDO da Pistoja, pittore.

Di questo artista il Milanese ha visto una tavola già posseduta dal Signor Carlo de Chiaro, negoziante, colla seguente sottoscrizione: *Leonardus de Trunciis pinsit die XXV. Decembris MCCCCXXV*. Allo stesso, tanto il Tolomei quanto il Milanese, attribuiscono un quadro in Volterra con la scritta: *Opus Leonardi Pistoriensis MDXVI*. Così pure il Milanese crede dello stesso un altro quadro, ora nella Galleria di Berlino colla scritta: *Opus Lion. Pist. MDXVI*. (Vasari, *Vite ecc.*, t. IV, p. 647, n. 2; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 447).

TRONCOSSI ANTONIO Napoletano, decoratore della R. Fabbrica di Porcellana.

Fu abile decoratore nella R. Fabbrica di Porcellana (secondo periodo, e-

poca di Ferdinando IV. Borbone). (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 433).

TROYSIO (DE) GRAZIOSO da Solmona, carpentiere.

27 Aprile 1493. — Promette fare una conca con intagli in legno per l'altare maggiore della Chiesa della disciplina di S. Maria della Scala in Napoli, per Duc. 20 di argento. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1493-94, a car. 239; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

TUCCARI GIOVANNI di Messina, pittore.

Nato nel 1667; morto nel 1743.

Si rese celebre con quadretti di battaglia pieni di brio e di vivacità. Dicesi che li dipingesse con una sorprendente facilità, onde ne moltiplicò il numero all'infinito. Morì vecchio nella peste del 1743. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

TULLIO (DI) GIUSEPPE da S. Germano (Cassino), marmorajo.

Operò nel secolo XVIII.

Negli anni 1704 a 1710 fece diversi lavori di marmo nella Chiesa di Monte Cassino, insieme coll'artefice Giuseppe Melchiorre, di Castello della Baronia.

Giuseppe di Tullio fece pure, nel 1713, la porta del Crocifisso, nella Chiesa predetta. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*, Monte Cassino, nei tipi della Badia. 1869-70, vol. III, p. 444).

TUNDO FRANCESCO di Napoli, organajo.

26 Maggio 1587. — Promette a Petruccio Savastano, della terra di Durazzano, di fargli un organo pel Monastero dell'Annunziata dei Pp. Predicatori nella detta terra, in esecuzione del testamento di Selvaggio Savastano, zio di esso Petruccio. Il detto organo debbe

- esser simile all'altro della Chiesa di S. Stefano nella piazza *de li Mandisi* con nella porta interna dipinta la SS. Annunziata e nell'esterna S. Domenico e S. Tommaso d'Aquino. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1587, a car. 124; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- 11 Settembre 1587. — Si obbliga di costruire per Duc. 100 un organo per la chiesa delle Benedettine di Conversano, dipinto e dorato, e quattro figure in tela sulle porte. (Prot. id. id., a car. 188; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 15 Dicembre 1587. — Promette al Priore del Monastero di S. Marco di Loreto, della Congregazione di Montevergine, nella terra di Montefalcone, di fare un organo per la chiesa del detto Monastero con quarantacinque tasti per Duc. 130. (Prot. id. id., a car. 258; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 16 Novembre 1588. — Unitamente a Giulio de Palma, del pari organajo, si costituisce debitore del Rev. D. Benedetto Cutino, Priore del Monastero di S. Maria di Montevergine in Napoli, in Duc. 40, prezzo di un organo portatile, a quattro registri, dipinto e dorato, con l'arme di Casa Poderico. (Prot. di Not., Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1588, a car. 338, 2.^a num.^o; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 1^o Marzo 1590. — Rinnova col Procuratore della chiesa di S. Maria Maggiore di Montalto, in Calabria Citra, il compromesso già stipulato, di costruire per la detta chiesa un organo di nove registri, di palmi 22 d'altezza e 11 di larghezza, indorato e dipinto nelle porte, con quelle pitture che verranno dal detto procuratore indicate, e ciò per Duc. 240. (Prot. id., an. 1590, a car. 47; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 11 Febbrajo 1591. — Riceve dal Rev. D. Giov.
- Battista de Marrone, di Teano, Canonico e Procuratore del Vescovado della detta città e Procuratore altresì del Monastero di monache di S. Caterina della città medesima, Duc. 40, a compimento di Duc. 50, in conto del prezzo di un organo, che si obbligava di costruire pel suddetto Monastero. (Prot. id., an. 1594, a car. 33; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.
- TURBOLO LEONARDO** di Napoli, legnajuolo.
- 1560. — Per Duc. 3000 viene allogato a Benvenuto Tortelli da Brescia, a Bartolommeo Chiarini da Roma, a Nicola Poccarelli ed a Leonardo Turbolo di Napoli il celebre coro di S. Severino di Napoli, il quale invero non fu finito che nel 1573. (Faraglia, *Memorie artistiche della chiesa Benedettina ecc.*; Arch. Stor. Nap., an. III, p. 237).
- 31 Luglio 1563. — Promette di fare lo stiglio della sacrestia della chiesa Madre di S. Matteo in Salerno, in legno di noce, castagno ed abete, per Duc. 330. (Prot. di Not. Giov. Antonio de Ruggiero, an. 1563, a car. 237; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.
- 18 Novembre 1577. — Maestro Lionardo Turbolo e Maestro Felice d'Arvano si sono obbligati di *squadrare tutto lo restante de li bancuni quadri et spallere che manca nella sacrestia di questa chiesa* (Annunziata di Napoli). (Notamenti E, fol. 312, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 178).
- 12 Dicembre 1578. — Insieme a Nunzio Ferraro, intagliatore di legnami, e Genaro d'Arbaro, si obbliga di fare un reliquiario di legnami di noce colorito alla sagrestia della SS. Annunziata. (Notamenti E, fol. 449, id. *ibid.*).
- TURBONE** Benedettino Cassinese, alluminatore.
- Operò nel secolo XI.

Scrisse e minìò il seguente Codice esistente a Monte Cassino:

Cod. 23-173. *Augustinus in epistulam Johannis*, in foglio piccolo, caratteri longobardi grandi con rozze iniziali a colore, della fine del X. al principio dell'XI. secolo. A pag. 121 sono questi versi dello scrittore:

Rex deus immense: quo constat machina mundi

Infelix ego quicquid posco: perfice clemens.

Ab hoc precor. quicumque frater legens istum percurrerit librum

Praecando dicite. deus coeli dele cuncta Turboni indigni diaconi et monachi facinora

Ac clementer cunctis de peccatis suis veniam

Et in coelis mansionem pariter cum omnibus sanctis. Amen.

Segue con caratteri del secolo XV. l'inventario dei beni della Chiesa di S. Silvestro di Arpino. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. II, pp. 51 e seguenti).

TURCO CESARE d'Ischitella, pittore.

Nato circa il 1510; morto circa il 1500.

Fu scolaro di Andrea da Salerno. Belle sono le sue opere ad olio, e non lontane dal merito di quelle del maestro, ma forse perchè troppo tardo e diffidente di sè medesimo, era infelice nei freschi. (Ticozzi Stefano, *Dis. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

5 Luglio 1559. — In un contratto di tale data lo troviamo come testimone insieme a Michele de Curia di Napoli,

pittore. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

..... — Fa un quadro rappresentante il Battesimo di Cristo per la cappella dei lanajuoli in S. Maria delle Grazie Maggiore in Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pp. 53 e seg.).

TURINO (DI) VANNI da Pisa, pittore.

È suo un prezioso quadretto di Nostra Donna con molti Santi ed Angeli, oggi nella Pinacoteca Nazionale del Museo di Palermo. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 19).

U

UBERTINO (FRA) da Cremona, Minorigita.

Dalle carte della Cancelleria Angioina rilevasi come fosse preposto all'opera di Santa Maria Donnaregina per mandato della Regina Maria. (*Comptum Ansellecti de Limiriaco thesaurarii et familiaris Regine Marie in ann. XII ind. eo fasc. 29, il 2 olim a folio 52 usque 100*; Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 69).

UMS DANIELE., indoratore.

11 Giugno 1492. — Riceve Duc. 23 per l'indoratura del guarnimento del cavallo si deve mandare al Papa. (Ced. di Tes., Reg. 151, fol. 551; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 23).

UNGARETTO PARIDE., architetto.

24 febbrajo 1486. — È al servizio di Casa di Aragona, in Napoli, e riceve Duc. 8 in conto del suo soldo, perchè *de presente* va in certa parte per servizio di S. M. (Ced. di Tes., vol. 117, fol. 151 t.º; Minieri-Riccio, *Gli artefici ecc.*, p. 4).

..... 1486. — Lavora in qualità di maestro di pietra all'arco di Alfonso in Castelnuovo. (Id. id., *ibid.*).

URBANO POMPILIO di Giovenazzo, costruttore di cembali.

6 Maggio 1583. — Orazio Jannuccio, di Napoli, e suo fratello Alessandro si mettono seco lui per sei anni a lavorare ed apprendere l'arte di costruire cembali. (Prot. di Not. Cristofaro Carlone, ann. 1582-83, a car. 172; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

9 Maggio 1585. — Egli, Angelo Riccio e Giovanni Antonio Aprino, di Valle d'Aosta, nel Ducato di Savoia, creato del detto Angelo, fanno società nello esercizio della loro arte di costruir cembali durante un anno. Nella quale società il detto Pompilio si obbliga di prestar l'uso della sua bottega, e fornire gli attrezzi, i legnami e tutt'altro occorrente, col patto che di ogni quattro cembali, tre spettino a lui, e uno ai suoi socii, e sugli altri guadagni due terzi siano suoi, e uno dei socii. (Prot. id., ann. 1584-85; a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

URBE (DE) ANGELO.

1° Ottobre 1332. — Si dispone che siano pagate 401 once di oro e 20 tari a maestro Angelo de Urbe, che a sue spese doveva far costruire duecento canne di lamine di piombo, da servire *in co-operienda sala de novo constructa super Majorem cappellam castrì novi de Neapoli, illasque clavare, seu clavari facere in eadem*. (Ced. di Tes., Reg. 284, fol. 19 t.°; Arch. Stor. Nap., an. XI, p. 429).

URBE (DE) GIOVANNUCCIO., pellicciere.

5 Settembre 1332. — Gli si pagano 26 once, 8 tari e 8 grana pel costo *variorum Minutorum mille ducentorum septuaginta novem et Armineorum septem*, che servirono per foderare un surcotto ed un cappuccio di campulotto di co-

lore violaceo per uso del Re, un surcotto ed un cappuccio per uso della regina Sancia, due surcotti, due cappucci anche violacei *et Breveti virgati zagarella*, di oro e di seta per uso di Giovanna Duchessa di Calabria, e di Maria sorella di lei; e un *rotundellus Breveti virgati zagarella*, di oro e d'argento per uso di Ferdinando, infante di Majorca, nipote della Regina. (Ced. di Tes., Reg. 284, fol. 185; ibid., p. 428).

URSIA GERONIMO Catanese, argentiere.

27 Settembre 1611. — Insieme a un Ferdinando la Rosa, di Palermo, fa l'estimo della Cassa di argento di S. Giacomo Apostolo in Caltagirone, primamente allogata al Gagini Nibilio. (Di Marzo, o. c. vol. I, p. 659; vol. II, p. 378).

URSINO GENNARO., pittore.

. 1728. — Gli si pagano Duc. 0,50 per dipingere una cassa, e più Duc. 1,00 per disegno di un'aggiunta alla soffitta nella cappella di S. Tommaso d'Aquino in S. Domenico Maggiore di Napoli. (Libro esito di spese fatte per la Cappella di S. Tommaso, ora fra i Mss. della Bibl. Naz. di Napoli, segnato: IX, B, 73).

URSO (DE) GIOV. TOMMASO di Monteverde, orologiajo.

24 Novembre 1558. — Si obbliga al Sindaco ed Eletti dell'Università di Pescopagano (Basilicata) di costruire un orologio grande per uso pubblico. (Prot. di Not. Antonio Marano, di Giffoni, ann. 1558-59, fol. 66; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

V

VACCA SIMONE di Napoli, scultore in marmo.

. 1626. — È autore del pulpito in marmi bianchi e lavori di commesso

del Carmine maggiore, eseguito in tale epoca e tolto nel 1753. Costò, insieme al baldacchino in legno di noce intagliato e dorato, Duc. 548. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., fol. 121 t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 294).

VACCARO ANDREA di Napoli, pittore.

Nato nel 1598; morto nel 1670.

Fu da principio imitatore del Caravaggio, ma dopo alcun tempo s'involgì dello stile del celebre Guido, e se non giunse ad imitarlo con tanta bravura, come il cav. Massimo, suo strettissimo amico, ottenne però di formare una maniera gentile ed aperta, chealletta e seduce. Di questa seconda maniera sono le opere sue al Rosario ed alla Certosa. Ma la sua più famosa pittura è la maggiore tavola della nuova Chiesa di S. Maria del Pianto, fatta in concorso del Giordano. Avevano il Vaccaro ed il Giordano fatto il bozzetto, ed eletto per giudice Pietro da Cortona, questi giudicò migliore quello del Vaccaro, onde gli fu affidata l'opera, che veramente riuscì maravigliosa. Ma se in questa ed in altre cose ad olio superò il Giordano, gli rimase di lunga mano inferiore nelle pitture a fresco, per non esservi esercitato in gioventù. Alcuni quadri fatti dal Vaccaro quando aveva preso ad imitare il Caravaggio, furono venduti per originali di Michelangelo. (Ticozzi Stefano, *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Contemporaneo di Massimo Stanzioni e competitore, ma nel tempo stesso grande stimatore ed amico, fu Andrea Vaccaro, uomo fatto per la imitazione. Seguì da principio il Caravaggio e poi Guido. In questo stile son condotte

le opere sue più lodate alla Certosa, ai Teatini, al Rosario; senza dir di ciò che ne serbano le quadrerie, ove non è raro. Morto Massimo, tenne il primato fra' nazionali. Il solo Giordano gliel contrastò nella età sua giovanile, quando tornato da Roma avea recato dalla Scuola del Cortona novello stile; e ambedue concorsero al quadro maggiore di S. Maria del Pianto. La Chiesa era stata eretta recentemente in ossequio alla Vergine che avea liberata la città dalla pestilenza; e questo era il tema del quadro. L'uno e l'altro ne fece il bozzetto; ed eletto per giudice Pietro da Cortona, questi pronunziò contro il proprio scolare a favor del Vaccaro, dicendo che questi prevaleva come in età, così in disegno e in imitazione del vero. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Marchini, 1822, t. II, pp. 277-278).

Gli si pagano Duc. 50 per un quadro ad olio rappresentante *La tentazione di Cristo nel deserto*, da lui fatto per la Chiesa della Sapienza, durante il restauro della medesima, tra il 1639 ed il 1641. (*Esito de spese fatte per la fabbrica della nuova Chiesa del Monastero della Sapienza in Napoli*, fol. 160; Bonazzi Fr., *Dei veri autori di alcuni dipinti ecc.*, *Arch. Stor. Nap.*, an. XIII, p. 126).

Nel Museo civico Gaetano Filangieri vi ha di lui un quadro ad olio su tela, contrassegnato col n. 1464, rappresentante *S. Agata*. Mezza figura di donzella con viso in terza, gli occhi rivolti al cielo in atto di supremo dolore e di fiducia in Dio: collo e sommo del petto nudi, con piega sorretta dalla destra mano a nascondere le troncate mammelle, pallo color cilestrino scendente dall'alto del sinistro braccio, e sott'esso la sinistra mano poggiata su di un muricciuolo, al cui polso in luogo di armilla

è sospesa una pesante catena. Fondo scuro raffigurante la tetra parete di una carcere, il cui finestrino, chiuso da barre in ferro, è in alto: sulla sinistra a mezza altezza, firma del pittore con le lettere A V l'una all'altra sovrapposte.

Nel medesimo Museo vi ha dello stesso autore un medaglione ellittico ad olio su rame, il quale porta il n. 1471. Rappresenta *la Vergine col Bambino*. Mezza figura di N. D. col viso in terza volto a sinistra, coperto il capo e le spalle di manto azzurro oscuro, fimbriato, con sottoposta veste cinabrina a scollo sul sommo del petto: Bambino con testa in terza del pari volta a sinistra, cingente con ambo le braccia le spalle e il petto della divina Madre, nudo in tutta la persona tra le braccia di essa, la quale a sua volta ha la destra intorno la spalla del Figliuolo, e nella sinistra il destro piede: fondo scuro con aureola intorno ad ambo le teste. In questo dipinto v'è come qualche cosa dell'intonazione e dell'invenzione delle vergini di Esteban Murillo, di cui il Vaccaro avea dovuto forse vedere qualche capolavoro, ed impressionarsene.

Abbenchè il de Dominici siasi lungamente diffuso a dire di Andrea Vaccaro, noi nel dubbio della sua veridicità ci faremo a dirne assai poco. Allievo dell'Imparato ed amico di Massimo Stanzioni, di cui fu grande estimatore, era l'uomo fatto a posta per l'imitazione. E per vero le prime cose di esso Andrea sono fatte sulla maniera del Caravaggio, al cui fare molte volte si avvicina in alcune tavole e quadri che ancora di lui veggonsi in Napoli, sì che a molti intelligenti sono sembrati

originali di Michelangelo da Caravaggio. Dopo alcun tempo, avendolo il Cav. Massimo Stanzioni invogliato a seguire la maniera di Guido, egli vi ci si diede; quantunque non vi riuscisse perfettamente. Morto Massimo, egli tenne il primato a Napoli, ed il solo Giordano glielo contrastò.

Questo dualismo cominciò per la prima volta ad accentuarsi, in occasione del concorso al quadro maggiore di S. Maria del Pianto.

Per maggiori notizie intorno a questo artista, non crediamo inutile riportare ciò che dello stesso dice il Giannone nell'inedito suo manoscritto della Biblioteca Filangieri. « Non poco contribuì — ivi si legge — alla gloria dei nostri pittori Andrea Vaccaro, giacchè egli con le assidue sue fatiche giunse ad emulare i maggiori compatrioti, anzi pel suo buon disegno e proporzioni, abborrendo il goffo dal naturale, ed avendo ognora di mira l'antico, si acquistò l'agnome di *Raffaello Napolitano*. Io ho veduto modelli bellissimoi di molti valenti uomini e precise teste di putti del Fiammingo (?) in poter di Paolo de Matteis, bellissimoi e in gran copia, ove il Vaccaro avea appreso il ben fare di tutti e l'antico gusto.

« Nacque Andrea nel 1598 da padre curiale detto Pietro, e da Giovanna di Clauso: non si sa con certezza il nome del suo maestro, ma Bernardo de Dominici, al solito, con le sue favole si scosta dal vero. Facilmente sarà stato discepolo del Caravaggio ed ancor di Massimo, dipingendo assai bene ad olio, ma nel fresco poco valse, per cagione di non l'aver praticato: nè ciò oscura il suo valore, com'è accaduto a molti migliori di lui. Vogliono che il Cristo alla

colonna, copiato da quello del Morigia che sta in S. Domenico, e quello in sacrestia alla Trinità degli Spagnuoli, siano del Vaccaro, e quel quadro al laterale dell'altare maggiore in S. Giuseppe, attribuito al Caracciolo, sia pure di Andrea, ov'è figurata la Madonna del Rosario, S. Domenico, S. Caterina ed altri Santi; così è pure suo il quadro del maggiore altare in S. Matteo con la Madonna, S. Antonio, S. Agostino ed altri Santi: così alle anime del Purgatorio, nella prima cappella, è sua la morte di S. Giuseppe, ed a S. Efreem nuovo dipinse i portelli del reliquiario ed il quadro di S. Antonio: alla Sanità poi i due quadri con S. Caterina agli altari accosto al maggiore: alla Solitaria il Cristo morto in seno alla Madre: a S. Potito nella cappella di S. Benedetto fe' il Santo in gloria portato da bellissimi angeli.

« D. Pietro d'Aragona, che spogliò Napoli del tutto, e precisamente delle statue e pitture, tra l'altro prese il quadro di Andrea da Salerno situato in una cappella alla Madonna delle Grazie dei Padri di S. Girolamo, e Andrea vi dipinse la SS. Trinità con di sotto S. Genaro, S. Francesco, S. Giuseppe e S. Antonio: alla Pietà de' Turchini la S. Anna con la Madre di Dio, S. Tommaso e putti assai belli, studiati dai rilievi che possedeva dal Fiammingo: nello Spedaleto alla soffitta vi sono dei quadri di Andrea: la decollazione di un Santo, essendo il carnefice assai ben disegnato . . . nel suo nudo, per essere possessore di gran pregio nella pittura, nella Congregazione dentro al chiostro di S. Tommaso a Toledo, nella soffitta vi sono tre quadri, la Risurrezione del Signore, la Trinità e l'Assunzione: di rimpetto

del maggiore altare si osserva la Crocifissione del Signore con i soldati, le Marie, il Centurione con cavalli assai belli: questa e la più bell'opera che dipingesse il Vaccaro: ci è forza di colore, impasto, bene disegnata e ben' esposta, ma al sito ov'è, non riceve il lume a dritto ma di riflesso, il che diminuisce il suo gran valore.

« A S. Martino, nella cappella di S. Ugo, i due quadri laterali contengono un S. Ugo che fonda la Chiesa in Francia, e l'altro il Santo che ritorna in vita il fanciullo morto.

« In questi quadri, competendo i pittori a gara, operarono il maggiore che poterono, onde i quadri di Andrea Vaccaro in S. Martino, sono de' più studiati.

« Fe' S. Michele Arcangelo per l'altare del Capitolo dei Conversi in S. Martino, nella cappella di S. Giovanni Battista v'erano dei quadri di valentuomini e precisamente uno di Andrea, ed era lo Sposalizio di S. Caterina, con S. Giuseppe ed alcuni Angeli, ora nelle stanze del Priore. Nella Chiesa degli Orefici sopra S. Agostino degli Scalzi, il quadro della cappella a mano destra, con S. Nicolò di Bari, la Madonna, il Cristo e putti, è pure bellissima opera del Vaccaro, nè descritta dal de Dominici. In S. Paolo volle provarsi a dipingere i quadri a fresco tra i finestroni, i quali riuscirono non del suo carattere, ma deboli assai e diversi dal suo operare ad olio; di ciò dà ragione Bernardo de Dominici raccontando una lunga diceria, che se avete tempo da perdere, la leggerete. Fe' dei quadri a S. Maria del Pianto (Celano, *giornata VIII*, p. 83), dove si dice, che il quadro dell'altare maggiore sia del Vaccaro

ed i due laterali del Giordano.... Operò molti quadri per le case di cavalieri ed altri gentiluomini, e precisamente per le chiese in provincia. Cosa da ridere, anche il Vaccaro e Nicola figlio, Bernardo de Dominici l'arrollò alla Compagnia della Morte in Napoli: è vero che ci fu questa Compagnia della Morte, ma non tutt'i pittori erano arrollati in essa. Così Andrea non si è mai inteso essere di tal Compagnia, che ne era il capo Aniello Falcone. Racconta il de Dominici, che attese sempre, come io dissi, alle tradizioni e racconti di vecchi e vecchierelle scimuniti, che nel 1664, fondata la Congregazione dei Pittori nella Casa Professa de' Gesuiti, ne fu fatto Priore Andrea Vaccaro, come principal promotore dell'Opera Pia, e nel 1666 elessero superiore Andrea stesso, ed egli vi fece il quadro di S. Luca in ginocchioni, che dipinge la Vergine con putti, e S. Anna titolare assieme con S. Luca, della Congregazione, onde nel collocare questo di Andrea, passò in Sagrestia quello di Domenico Tagliaferrì, ancor fratello, fatto prima...» E qui il Giannone si fa a dimostrare l'insussistenza di tal fatto, che noi per brevità tralasciamo. Molti Musei d'Europa possiedono quadri di Andrea Vaccaro; e così il Museo di Dresda possiede Gesù Cristo dopo la Risurrezione, circondato da varii personaggi, quello di Monaco una flagellazione; il Louvre Adone piangente: il Museo di Madrid la Morte di S. Gaetano, un Soggetto mistico, un Combattimento di donne, una Cleopatra, Isacco e Rebecca, Lot e le sue figlie, S. Rosalia.

Nella sua prima maniera, in cui imita il Caravaggio, buon sentimento di chiaroscuro, colore vigoroso e vero,

carnagioni ammirevoli, intonazione generale un po' cupa. Nella seconda maniera poi, imitante il Guido, colorito più vero, tenero e delicato; buona distribuzione di luce larga ed armoniosa; tocco grazioso e disegno più corretto.

(*Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano*, vol. I, pp. 335, 336, 337 e 348).

VACCARO DOMENICANTONIO
pittore, scultore e architetto.

Nato nel 1681 (?); morto nel 1750.

Come architetto rammentiamo di lui il Teatro Nuovo, e la Chiesa di Montecalvario in Napoli, dove fece anche opere di scultura. Restaurò la Chiesa di Montevergine, e la Cattedrale di Bari. Come scultore fece altre opere minori, tra cui la statua di S. Gennaro nella cappella sotterranea del Duomo di Napoli, e nel 1724 modellò in gesso alcuni busti che veggonsi tra un finestra e l'altro della grande nave di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, rappresentanti i più illustri religiosi dell'Ordine eremitano. (*Filangieri, Doc.*, vol. IV, pp. 182 e 217).

Fu anche valente artefice di pastori da presepe. (*Id., Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

VACCARO LORENZO, scultore.

26 Settembre 1705. — Data di una sua ricevuta di Duc. 100 al Priore di S. Martino per i puttini della cappella di S. Bruno. (*Faraglia, Notizie di alcuni artisti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 446, n. 4).

VACCARO NICCOLO', figliuolo di ANDREA, pittore.

Dipinse la cupola della cappella della Madonna dei Miracoli nella Chiesa della Madonna delle Grazie a Caponapoli, conducendovi assai gentilmente alcune

istorie della Vita della Vergine. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, pp. 87 e 88).

VALENTE di Cuntalo, ricamatore.

6 Luglio 1484. — Riceve varie somme, per aver lavorato un tendale giallo e rosso ed un *rembat* di cotonina gialla alla nave capitana, e un altro tendale bianco e rosso, un *rembat*, un parasole ecc. alla galea sulla quale va il Principe di Squillace, e per aver rattoppate le bandiere della capitana *Maximo S. Nicola*. (Ced. di Tes., Reg. 112, fol. 62; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 426).

VALENTE (DE) VALENTE, ingegnere meccanico.

14 Novembre 1586. — Convieni con Ascanio Molignaro, di Napoli, di fare allo stesso entro un pozzo, posto in un giardino a Pomigliano d'Atella, *uno ingegno de saglire l'acqua da detto puzzo in quella altezza che bisognerà et volerà esso signor Ascanio . . . quale ingegno a bascio ne l'acqua habbia da essere tutto di bronzo et ferro et li cannovi per li quali saglie detta acqua de piombo*. Ciò pel prezzo di ducati duecento, con garenzia e manutenzione per dieci anni. (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1586-87, a car. s. n.; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

3 Novembre 1593. — Insieme a Orazio Verga, di Napoli, del pari idraulico, si obbliga di manterrè lo ingegno dell'acqua da esso Valente costruito nel Monastero di S. Gaudioso di Napoli. (Prot. di Not. Luigi Giordano, an. 1593, a car. 345; *ibid.*) — *Ricerca id.*

. . . Novembre 1597. — Quale ingegnere della Regia Corte *del acqua del Regio palazzo et parco* riceve *Duc. quattro et tari 2 senz'altra polisa particolare per suo salario del mese di Ottobre 1597.*

(Ced. 427 della Tes. ant., fol. 153; *Arch. di St. di Nap.*) — *Ricerca Faraglia*.

VALENTIN PIETRO DE BRIÈ Francese, pittore.

Nato nel 1601; morto nel 1634.

Un suo quadro ad olio su legno, segnato col n. 1453, è al Museo civico Gaetano Filangieri in Napoli. — Rappresenta *La Zingara*. — Quattro uomini d'arme nel costume della fine del XVI. secolo, con mezze corazze e maniche di panno, due di essi con morioni intorno ad una tavola, intenti alle parole di una zingara, che sta indovinando la sorte al più giovane di essi, mentre un altro in atto di brindare con bicchiere in mano, ed al suo fianco l'oste, che ricolma un altro bicchiere, forse per offrirlo alla zingara. Alle spalle di questa un uomo intabarrato, che con destrezza cerca introdurre la destra nella tasca della zingara, per sottrarre un pollo, che questa ha rubato, e con l'indice della sinistra a croce sulla bocca, fa segno a' compagni di tacere, per provare se la zingara, pria di tutto sia buona indovina di ciò che sta per avvenirle: in primo piano una bambina della zingara con paniero ad armacollo, in cui sono trespoli e graticole, essa tenta, a sua volta, rubare alcuna cosa al ladro di sua madre. Una variante di questo quadro è al Louvre sotto al n. 588, *École Française*.

Il vero nome di questo pittore dovrebbe essere *Valentin de Boullogne*. Fu detto pure Moise Valentin, in seguito della corruzione della parola Monsù che il d'Argenville lesse scambiando il Monsieur con Moise. Da documenti però pubblicati da M. Dauvergne appare come questo Valentin di-

scende direttamente da Boulogne. Da principio la somiglianza del suo genere con quello del Vouet, aveva fatto credere che fosse allievo di quest'ultimo, ma oggi è provato che non sia nulla di tutto ciò. Questo artista pare che abbia studiato Michelangelo ed il Caravaggio, e che amico del Poussin, lo abbia ancora imitato nelle sue opere, anzi narrasi, come si dicesse a Roma, che il Poussin sapea meglio cogliere nella sua pittura le affezioni dell'animo, e che il Valentin rappresentasse meglio la natura. Un bagno preso non a proposito fu cagione della sua morte.

Di questo pittore vedesi al Louvre, a Parigi, l'innocenza di Susanna riconosciuta, il Giudizio di Salomone, due Concerti, il Danaro di Cesare, la Zingara, un' Osteria. Nel Vaticano a Roma, il Martirio di S. Martiniano, la Decollazione di S. Giovanni, Roma trionfante, Gesù Cristo e i Dottori. Negli Uffizi di Firenze un Sonatore di chitarra, la Condanna di Gesù Cristo. A Dresda un Vecchio cieco sonante la viola. Nel Museo di Madrid il Martirio di S. Lorenzo: nel Museo di Berlino Scene di Boemi, la Lavanda de' piedi: nel Museo di Vienna Mosè con le tavole della legge: nel Museo di Monaco, Gesù Cristo bur-lato dai soldati, la Regina Artemisia: nel Museo di Pietroburgo, S. Pietro che nega il suo Maestro: ad Anversa, Scena di carnevale: nel Museo di Copenaghen il Giuoco, ed i soldati che sorteggiano la tunica di Gesù Cristo.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: finezza pressochè fiamminga di pennello, temperata da una larghezza tutta italiana di disegno: colorito forte, vigoroso e brillante: soggetti realistici, per lo più. tolti alla

vita de' soldati nelle taverne, nelle osterie, del secolo XVII. (Fillangieri, *Catalogo del Museo civico ecc.*, vol. I, pp. 326, 327).

VALENZANO BERNARDO Fiorentino, scalpellino.

..... 1594. — Riceve dal Priore di S. Martino di Napoli Duc. 120, prezzo di un pajo di colonne gialle. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 437).

VALERIANO GIUSEPPE di Aquila (Abruzzo), gesuita, pittore.

Fiori nel secolo XVI.

Operò in Roma diverse cose per varii personaggi; ma in pubblico, nella Chiesa di S. Spirito in Borgo, fece a man diritta l'ultima cappella, e sopra l'altare dipinse ad olio la Trasfigurazione di Cristo nel Monte Tabor con i suoi Apostoli. Fece dalle bande due gran Santi in due nicchie, e nella volta dipinse la Venuta dello Spirito Santo con gli Apostoli, e la Vergine Madre in mezzo, a fresco.

Ultimamente si fece Religioso, ed operò molte cose per la sua Compagnia di Gesù. (Baglione Giovanni, *Le vite de' pittori, scultori, architetti ed intagliatori, dal Pontificato di Gregorio XIII nel 1572 fino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*..... Napoli, 1733, p. 78).

Qualunque si fosse il di lui maestro: cercò d'imitare lo stile di Fra Sebastiano del Piombo, ma ebbe pesante disegno, e colorito troppo fosco. Fattosi gesuita in Roma, lavorò per la Compagnia una bella Nunziata ed altre storie in una cappella del Gesù, di una maniera più chiara ed aperta, che non sono le antecedenti pitture, che vedonsi nella stessa città a S. Spirito in Sassia. Morì sotto il Pontificato di Urbano VIII. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal*

rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800. Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

Operò nella stessa età di Pompeo dell'Aquila e nella stessa chiesa di S. Spirito in Sassia a Roma, ov' esiste una Trasfigurazione di sua mano. Vi si conosce il desiderio d'imitare Fra Sebastiano; ma è pesante nel disegno e fosco troppo nel colorito. Entrato poi nella Compagnia di Gesù, mitigò quella prima maniera. Il meglio che se ne additi è una Nunziata in una cappella del Gesù, con altre istorie di N. D., nelle quali si veggono drappi bellissimi aggiuntivi da Scipione da Gaeta. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 262-263).

VALLELUNGA VALERIO Monrealese, falegname.

20 Maggio 1556. — Convieni con un maestro Vincenzo di Silvestro, dimorante in Giuliana, di fargli in legno di tiglio e pioppo un quadro simile a quello della Deposizione in S. Cita, con colonne, cornicione, fregio, architrave ecc. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 696; vol. II, p. 410).

VALLONE LUCA di Napoli, squadratore.

5 Marzo 1619. — Insieme a Giuseppe di Donato, pittore, del pari di Napoli, prende a fare la rappresentazione del Sepolcro per la chiesa dell'Annunziata, in collaborazione dello scultore Nunzio Maresca. (Prot. di Not. Luigi Giordano, ann. 1619-21, a car. 55; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

VALLONE (DE) ALBENZIO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

14 febbrajo 1589. — Insieme a Santillo Paganò, di Cava, e del pari maestro nell'arte, si obbliga agli economi e cappellani della chiesa di S. Pietro a Dragonea, di costruire la tribuna di detta

chiesa, tanto de fabrica quanto de astrici, tonicha et ogni altra cosa, ad laude de Messer Jo. Felice Bongiorno et Constantino de Vallone, et questo per prezzo da declararsi, extimarse et mensurarse per detto Jo. Felice et Constantino. (Prot. di Not. Giacomaniello Benincasa, di Cava, ann. 1588-89, fol. 275 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore*.

VALLONE (DE) COLANGELO di Cava dei Tirreni, maestro di muro, e intraprenditore.

29 Dicembre 1584. — Insieme agli intraprenditori Fioravante de Vallone e Scipione e Tiberio de Amodeo, di Cava, dichiara che tutti e quattro si sono obbligati a Pasquale Caputo di edificare una chiesa nella terra di Massa, e si convengono i patti e le condizioni per compiere e portare a termine tale opera con comune guadagno e assistenza. (Prot. di Not. Giacomaniello Benincasa, di Cava, ann. 1584-85, fol. 131; *ibid.*) — *Ricerca id.*

VALLONE (DE) PROSPERO di Cava dei Tirreni, maestro di muro.

26 febbrajo 1582. — In società con Vincenzo Carace, del pari di Cava, e maestro di muro, si obbliga ai maestri ed economi della Chiesa di S. Pietro a Dragonea (casale di Cava), di costruire in detta chiesa la cappella sotto il titolo dello Spirito Santo, fra lo spazio di un anno ¹). (Prot. *id.*, ann. 1581-82, fol. 100; *ibid.*) — *Ricerca id.*

¹) La chiesa di S. Pietro a Dragonea, ora parrocchiale una volta priorato della Badia della SS. Trinità, è una delle più belle e più adorne chiese del territorio di Cava. La cappella, di cui si parla, è ornata di affreschi pregevoli, e di un lavoro finissimo di stucco, sorprendente pel disegno e per la conservazione. Dispiace che dopo tante ricerche fatte, non siamo ancora giunti a rinvenire gli artisti che fecero tali lavori.

VANELLI, o VANELLO, o VANELLA ANTONIO Carrarese, scultore.

- 29 Gennaio 1475. — È prima notizia di lui in Palermo per un istrumento di tale data, ond'egli riconosce un'enfiteusi della Signora Giovannella di Ventimiglia, sopra un terreno in contrada Ciaculli, nell'agro palermitano. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 66).
- 20 Giugno 1480. — Si obbliga al nobile Pietro di Trapani per una lapida in marmo colle armi di lui, conforme ad altra già collocata sulla tomba del defunto Nicolò Diana dentro la chiesa del convento di S. Cita in Palermo. (Id. ibid.).
- ... 1487. — Fa parte della maestranza dei marmorai, scultori e fabbricatori, costituitasi in tale anno a Palermo. (Id. id., vol. I, p. 27; vol. II, p. 4).
- 17 Giugno 1499. — Apoca onde lo scultore Andrea Mancino, così per sè che pel suo socio Antonio Vanelli, assente, dichiara ricevute onze 16 da due procuratori della chiesa di S. Niccolò di Nicosia, forse per l'opera di una custodia in marmo. (Id. id., vol. I, pp. 52 e 53).
- 17 Marzo 1506. — Fa la decorazione in marmo alla porta della chiesa di S. Giovanni di Baida. (Id. id., vol. I, pp. 66 e 67; vol. II, pp. 18 e 19).
- 23 Giugno 1514. — Si obbliga ad Antonino Piccolo per la terra di Ficarra, per un tabernacolo in bianco marmo, con sportello dorato, per la chiesa colà dell'Annunziata. (Id. id., vol. I, p. 67).
- ... 1523. — Epoca della sua morte. (Id. id., vol. I, p. 244).

VANELLI DOMENICO, o DOMENICO da Carrara, capo-maestro scalpellino in Messina.

- ... 1532. — Come cittadino messinese

- facea traffico di marmi in Messina con gli scultori del tempo. (Id. id., vol. I, p. 68).
- 7 febbrajo 1533. — Gli son pagati dallo scultore Giambattista de Masolo, o Mazzolo, 150 ducati in oro per prezzo di marmi da lui fornitigli. (Id. ibid., p. 757).
- ... 1535. — Costruisce in Messina, insieme a Polidoro da Caravaggio, i cinque grandi archi trionfali colà eretti per la venuta dell'imperador Carlo V. (Id. ibid., p. 767).
- ... 1539. — Data di una lettera di Lucrezia Malaspina, Marchesa di Massa, scritta da Carrara a Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, nella quale raccomanda mastro Domenico da Carrara, *mio subdito et mercante et maestro di marmi in cotesto regno di Sicilia*. (Id. ibid., pag. 767).
- ... 1546-1549. — Presiede ai lavori del Duomo di Messina in qualità di capo-maestro scalpellino. (Id. id., p. 68).

VANNI RAFFAELE di Siena, pittore.

Operò nel 1662.

Fece per la Chiesa di Monte Cassino un quadro rappresentante il Martirio di S. Bertario, il qual dipinto fu collocato nella cappella di questo Santo. Il che si rileva da tre lettere dirette all'Abate di Monte Cassino: due sono del Vanni, e recano la data del 26 luglio 1661 e 13 ottobre 1662; l'altra è di Ippolito da Sezza, in data del 16 agosto 1662. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870. vol. III, pp. 349 e seguenti).

VANNINI PIETRO , orafo e scultore.

- ... 1379. — Esegue per la Cattedrale di Osimo una Croce in legno ricoverta di lama di argento, guarnita d'intagli. (Perkins, o. c., vol. II, p. 45).

VANVITELLI CARLO di LUIGI. , architetto.

29 Aprile 1782. — Insieme a Nicola Schioppa, del pari architetto, dà il suo parere perchè si abbatta l'antica porta di Chiaja, come si fece. (Filangieri, *Doc.*, vol. IV, p. 353).

. 1772. — Succede al padre nella direzione dei lavori della S. Casa dell'Annunziata di Napoli. (D'Addosio, *o. c.*, p. 208).

VANVITELLI LUIGI di Napoli, pittore e architetto.

Nato nel 1700; morto nel 1772.

Fa un affresco ed un quadro ad olio pel Cardinale di S. Clemente. (D'Addosio, *o. c.*, p. 202).

Restauro in Urbino il palazzo Albani, costruisce in detta città le chiese di S. Francesco e di S. Domenico ed è nominato alla età di 25 anni architetto di S. Pietro. (Id. id., *ibid.*).

Prende parte al gran progetto della facciata della Chiesa di S. Giovanni in Laterano. (Id. id., *ibid.*).

Fa in Ancona il lazzeretto, il molo, ed una porta ornata di colonne doriche. (Id. id., p. 203).

Fa il Real Palazzo di Caserta, e in Napoli il Palazzo d'Angri. (Id. id. *ibid.*).

È adibito alla ristorazione della Chiesa dell'Annunziata in Napoli. (Id. id., p. 202; V. in Appendice, doc. n. XXVIII.).

Restauro il palazzo Sangro dei Signori di Casacalenda in Napoli, e la loro Casina di campagna. (Id., p. 206, n. 1).

Fa il disegno del maggiore altare dell'Annunziata di Napoli. (Id., p. 213).

VARCHI GIANGIACOMO da Collesano, pittore.

. 1635. — Dipinge la cappella che dà nel claustro, nella Chiesa di S. Ma-

ria di Gesù di Collesano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 420).

VASARI GIORGIO Aretino, pittore ed architetto.

Nato nel 1511; morto nel 1574.

Fu seguace di Michelangiolo. Nel 1544 fu chiamato in Napoli a dipingere il refettorio de' Pp. Olivetani, e incaricato poi di molte commissioni, ch' eseguì parte in Napoli, parte a Roma. Coll'aiuto dell'architettura, nella quale valse più che in dipingere, ridusse quel luogo, ch'era di gusto volgarmente chiamato gotico, in forma migliore; cangiò la vòlta, ornò il lavoro di stucchi alla moderna, che furono i primi veduti in Napoli; e vi dipinse una quantità considerabile di figure con quella prestezza e mediocrità, che fa il carattere della massima parte de' suoi lavori. Stette un anno nella città. Non è facile indovinare perchè al Vasari non parvero grandi le pitture di vari valentuomini e dello stesso Andrea da Salerno; anzi perchè non nomini un artefice così insigne, che più avria fatt' onore alla sua storia, che non ne avrebbe ricevuto da essa. Fu egli un tratto dell'amor proprio il non considerarlo lui, nè quasi altro nazionale, perchè volea esser tenuto il restauratore del gusto di Napoli? Io, per quanto sia inclinato a scusarlo di molte omissioni che in tale opera erano inevitabili, non saprei ben difenderlo di tanto silenzio. (Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Firenze, Marchini, 1822, t. II, pp. 253-259).

VASSALLO NICCOLÒ SAVERIO Napoletano, discepolo di FRANCESCO DI NARDO.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da pre-

sepe; e fu assai rinomato pe' suoi animali, come cani, pecore, vacche, cavalli, sia in legno, sia in terracotta. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, pp. 270-271).

VASTINO DI BELCAMPO Piccardo, ferrajo.

14 Giugno 1487. — Promette, in unione di maestro Martino Bregant, ferrajo francese, e di maestro Giovanni de Orliens, carpentiere, due carrette (cocchi) a Leonardo Caracciolo, Conte di S. Angelo, del tutto simili a quella da essi maestri fatta per S. M. la Regina. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, an. 1487, a car. 321; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

VECCHIO (DEL) Napoletano, fabbricante e decoratore di majoliche.

Operò nel secolo XVIII.

Nel *Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, sotto il n. 2607, si legge: Vaso in majolica napolitana delle fabbriche di del Vecchio (altezza 0^m,55, diametro 0^m,25): foglie rilevate nelle modanature, chiaroscurate di bistro: anse ad erme feminee alate: storia di figure, costume napoletano, donna sonante il tamburello ed uomo la chitarra.

E sotto il n. 2642, leggesi: Vaso in maiolica, simile al descritto al n. 2607.

VELPI LUIGI, pittore.

. 1764. — Fa un quadro per la Congregazione annessa alla Chiesa di Gesù Gonfalone rappresentante la Circoncisione del Signore. (Catalani L., *Discorso*, ecc., p. 34).

VENEZIA (DI) MARCO, gioielliere.

19 Gennaio 1327. — Il Duca di Calabria gli fa pagare fiorini 500, metà del prezzo di una cintura di oro con pietre preziose, della quale fece egli stesso dono alla

Duchessa sua moglie. (*Ratio Thesaurariorum della Cancelleria Angioina*, Reg. 262, fol. 42; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, pp. 416-417).

VENEZIANO GIOV. PIETRO, intagliatore in legno.

8 Ottobre 1505. — Convieni col magnifico Giulio Ranzano, per lavorargli in legno pel prezzo di once quattro, una intera figura della Morte, dell'altezza di sette palmi. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 680; vol. II, pag. 393).

VENEZIANO PIETRANTONIO, falegname.

17 Aprile 1493. — Fa lo *bastimento de lo organo de alabastro* e riceve in conto Duc. sei. (Ced. di Tes., Reg. 151, fol. 545; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 23).

VENOROSIO ANTONIO di Resina, orafo.

28 Gennaio 1480. — Dichiara di aver ricevuti ducati sei di unita a un suo compagno, dal napoletano orafo mastro Giovanni Ramolo pel lavoro di una correggia di argento. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1480, a car. 20; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

VERONA (DA) FRA GIOCONDO dei Minori osservanti, architetto e antiuario.

19 Ottobre 1489. — Si pagano a Lucio Tata, di Sessa, Duc. 2 e tari 3 spesi nei di passati, allorchè fra Giocondo e Jacobo Sannazaro si recarono a Pozzuoli a vedere quelle anticaglie. (Ced. di Tes., Reg. 132, fol. 398 t.; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 6).

21 Ottobre 1489. — Fra Giocondo da Verona riceve Duc. 3 correnti per la spesa che gli converrà fare andando a Mola ed alla città di Gaeta per vedere quelle antichità. (Ced. di Tes., Reg. 132, fol. 401; *ibid.*, p. 7).

3 Gennaio 1492. — Prende seco per istruirlo nell'arte dell'architettura il giovane Fe-

lice Fiorillo, di Cava. (Prot. di Not. Francesco Russo, an. 1492, a car. 151; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

30 Giugno 1492. — Si dànno quattro ducati, 3 tari ed 11 grana ad Antonello de Capua, pittore, e per esso a Fra Giocondo, prezzo di 126 disegni, che ha fatto in due libri di maestro Francesco de Siena in carta di papiro; uno di architettura, e l'altro di artiglieria e di cose appartenenti a guerra. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 161; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 16).

26 Novembre 1493. — Gli si concedono dal Re le prebende della Regia Chiesa di S. Pietro di Campo galano, in quel di Campi, con lauta rettoria annessa di S. Pietro a Leparano e S. Lucia di Castelvecchio. (Prot. di Not. Florenzio Santoro, an. 1493, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

VERELST SIMONE di Anversa, pittore.

Di questo artista v'ha al Museo Filangieri in Napoli un quadro ad olio su tela, segnato col n. 1458, rappresentante un *Paesaggio con figure*. — In primo piano, cavallo condotto a mano con semplice briglia da un pastore, come a tentare il guado di un corso di acqua presso una ripa scoscesa: a piedi del pastore, il quale veste un abito succinto a larghe brache corte, e berretto rosso in testa, un cane pezzato di bianco, dissetantesi alla corrente, ed un vitello interamente nell'acqua, che cerca guadagnar la ripa. Più indietro in secondo piano una contadina su di un asino, preceduta da una capra caricata da piccola bisaccia e da una pecora in atto di scendere essa pure alla ripa; sulla destra, fondo di rocce brulle con pochi cespugli ed albero sfrondato, sulla sinistra in lontananza l'alta ripa del

corso d'acqua con folte vegetazioni e monti più lontani con macchie di caseggiati e di torri ¹⁾.

Di questo artista, nato ad Anversa nel 1664 (?), è incerta la data della morte, avvenuta a Londra, secondo il Balkema nel 1721 e secondo il Pilkington ed il Bryan nel 1710; mentre il Descamps ed il Fiorillo confessano d'ignorarlo perfettamente. Pari incertezze accompagnano i principii della sua maniera pittorica, ignorandosi perfettamente chi sia stato il suo maestro.

Per altro la data della iscrizione nella compagnia de' pittori all'Aia nell'anno 1666, riportato da qualche suo storiografo, che non si è fatto a dirci l'epoca della sua nascita, sospingerebbe questa assai prima dell'anno 1664. Sia comunque, non appena egli fu giunto in Inghilterra, protetto com'era dal Duca di Buckingham e dal Principe di Condè, addivenne celebre, essendo dal primo premurato a fare il suo ritratto. Al che Simone accondiscese, e siccome il genere in cui esso maggiormente eccelleva era la pittura dei fiori e delle frutta, così egli pose in tale ritratto una enorme quantità de' medesimi, per modo che tutti che il videro ne fecero le più grandi risa. Pure una tal novità finì per imporsi tanto, da divenire come di moda, specialmente pei ritratti di donna. La protezione pertanto del Buckingham e del Condè fu la causa della sua perdita, giacchè oltre al prezzo esagerato che egli pretendeva per le sue opere, essendo stato ben pagato dai suddetti principii, egli finì per credersi superiore allo stesso Van-Dyck ed a tutt' i

¹⁾ La composizione in primo piano di questo quadro vedesi riprodotta, quasi nella incisione ad acqua forte che vedesi annessa a questo dipinto.

più grandi artisti di quell'epoca, orgoglio, che ben tosto degenerò in follia, e questa si maniacca, da render necessario di rinchiuderlo in una casa di folli.

Quando infine rinvenne in sè, era troppo tardi, giacchè la sua bravura artistica era del tutto scomparsa, per modo che non fu buono nemmeno a dipingere, come prima, il suo solito genere di fiori e di frutti; e pure le sue opere un tempo erano state pagate ad un prezzo ben alto, ed era stato ricolmo delle lodi più sperticate per parte dei poeti del suo tempo, e specialmente dal Prior!

Di lui si conserva a Londra un Ritratto di una dama di onore della Regina Caterina; nel Museo del Louvre a Parigi un Ritratto di donna, firmato S. Verelst; nel Museo di Dresda il Busto di un uomo coperto di armatura, e così pure diversi passaggi con animali.

I caratteri della sua maniera pittorica sono: Forme veristiche assai spiccate nel disegno degli animali e delle figure dei suoi paesi: non pari al disegno il suo colorito, poco brillante: paesi e lontani duri con poca trasparenza. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol. I, pp. 329, 330).

VERTICANO GRANDILLO , pittore.

24 Gennaio 1492. — Fa l'apprezzo di alcuni dipinti eseguiti in Castelnuovo da Rizzardo Quartararo. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 362; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 12).

VETICANO GABRIELE , pittore e covertajo.

12 Luglio 1469. — Gli si pagano Duc. 10 per dipingere due scudi in due cimere, l'una in oro fino con le armi di Casa Brancaccio, e l'altra di argento e oro a forma di maglia. (Id., Reg. 51, fol. 92; *ibid.*, an. IX, p. 224).

2 Agosto 1485. — Riceve Duc. 6 in conto di ciò che dovrà avere per altri due scudi e due cimere. (Id., Reg. 116, fol. 106; *ibid.*, pag. 606).

1° Gennaio 1487. — Gli si pagano Duc. 4 per la pittura di cinque finestre di tela incerata con le insegne del Duca di Calabria in Castel Capuano. (Id., Reg. 123, fol. 115 t.; *ibid.* p. 618).

21 Aprile 1487. — Riceve Duc. 15 in conto del prezzo di uno stendardo con le armi del Duca di Calabria. (Id., Reg. 123, fol. 149; *ibid.* p. 621).

29 Agosto 1487. — Gli si anticipano 20 ducati a conto dei lavori che fa per la giostra ordinata dal Duca di Calabria. (Id., Reg. 124, fol. 185 t.; *ibid.* p. 624).

VETICANO GERONIMO , pittore.

18 Agosto 1488. — Fa l'apprezzo, insieme a Francesco de Ippolito, della facciata del giardino (di Capuana?), dipinta da Calvano di Padova. (Id., Reg. 123, fol. 276; *ibid.*, p. 635).

VETRI PAOLO , pittore.

Insieme ad altri due giovani, del pari pittori, col mezzo di semplici lavature scovre alcune antiche pitture, date di calce, nella chiesa di S. Pietro a Majella di Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 330).

VETURALE (DE LO) RECUPIDO di Carpineto (casale di S. Severino), intagliatore in pietra.

9 Novembre 1577. — Si obbliga agli esecutori testamentari del q.^m Not. Giulio de Simone, ed al Guardiano della Chiesa della SS. Trinità di Monticello (Sanseverino) di fare fra tre mesi sette archi de tufo de intaglio della bontà et qualità e disegno che sono li altri sette archi et pelieri delle sette cappelle a lo incontro de lo inclaustro, in dicta ecclesia, et fare anche il frontespizio di dicte sette

cappelle, de tufo de la tufara de Carpineto. (Prot. di Not. Salvatore de Grimaldo, di Sanseverino, ann. 1577-78, fol. 74; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

Vedi MAJORINO SABATINO.

VIACAM MANUELE. . . . , maestro di muro, o falegname.

Gli si pagano 50 ducati correnti per accomodi da farsi nel giardino della Duchessa, di Capuana, e di Poggio Reale. (Cel. di Tes., Reg. 163, fol. 167 t.º; Arch. Stor. Nap., an. X, p. 45).

VICARHS (DE) CARLO. . . . , fonditore di campane.

17 Novembre 1506. — Promette fondere una campana per D. Miraldo de Miraldo, Prete di Casal Ceraso in Principato Citra. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1506 a 1507 a car. 101; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

18 Novembre 1507. — Convieni co' Padri di S. Lorenzo Maggiore di fondere una campana per quella chiesa. (Prot. di Not. Gio. Majorana, ann. 1507-08, a car. 104; ibid.) — *Ricerca id.*

10 Marzo 1508. — Fonde una campana allogatagli dall' Abate Marcantonio Fiodo, di Napoli. (Prot. di Not. Jeronimo Ingrignetti, an. 1508, a car. 89; ibid.) — *Ricerca id.*

19 Ottobre 1514. — Si obbliga di fare una campana pel Monastero di S. Marcellino in Napoli. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1514-15, a car. 39; ibid.) — *Ricerca id.*

VICARHS (DE) GIACOMO, di PIETRO, di Napoli, fonditore di campane.

31 Gennaio 1488. — Vende una campana ai Procuratori della Chiesa di S. Francesco di Apice. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, ann. 1487-88, a car. 126; ibid.) — *Ricerca id.*

VICARIIS (DE) PIETRO di Napoli, maestro campanajo.

27 febbrajo 1464. — Promette fare un campana per la città di Casoria. (Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1463-64, a car. 56; ibid.) — *Ricerca Filangieri.*

9 febbrajo 1481. — Vende per Duc. 15 a Giovanni Trecastella, di Napoli, pittore, una schiava, a nome Antona, di anni 50. (Prot. di Not. Giovanni de Carpanis, an. 1481, a car. 8; ibid.) — *Ricerca id.*

28 Aprile 1483. — Si obbliga di fondere una campana per la terra delle Serre, allogatagli dal Prete Francesco di Lando di quella terra medesima. (Prot. id., ann. 1483-84, a car. 307; ibid.) — *Ricerca id.*

31 Agosto 1483 o 1484 (?). — Promette di fondere un'altra campana allogatagli da Not. Andrea Gioffi, di Vico. (Prot. id. id., a car. 341; ibid.) — *Ricerca id.*

2 Dicembre 1491 (?). — Promette di fare una campana per la chiesa della SS. Annunziata di Apice. (Prot. id., ann. 1490-91, a car. 73; ibid.) — *Ricerca id.*

VICEDOMINI JACOBO ANIELLO di Massalubrense, scarpellino.

26 Giugno 1559. — Insieme ad Angelo di Filippo Cappelli, fiorentino, scarpellino, convieni con Suora Isabella di Loffredo, monaca di S. Gaudioso, per l'opera di un arco di cappella in pietra di Massa. (Prot. di Not. Giac. Aniello della Porta, ann. 1558-60, a car. s. n.; ibid.) — *Ricerca id.*

VICINANZA CESARE di Napoli, falegname.

26 Giugno 1575. — Convieni coi Governatori dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo di fare et lavorare con tutti quelli mastri et lavoranti che voleranno detti governatori tutte quelle opere et lavori

de ligname che da oggi avante detti Governatori voleranno fare in detta ecclesia et conservatorio delle figliole et altre case et stantie de detta ecclesia, excetto la traviatura et titto della nava et titolo. (Prot. di Not. Cristofaro Carlone, ann. 1574-1575, a car. s. n.; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

VICO ANTONIO. . . . , maestro di muro.

31 Luglio 1453. — Lavora alla costruzione della Torre di mare in Castelnuovo di Napoli. (Ced. 24 di Tes., fol. 166 t.º e 167; Minieri-Riccio, *Alcuni fatti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. VI, p. 427).

31 Agosto 1455. — Lavora alla torre medesima. (Ced. 29 id., fol. 244 id.; *ibid.*, p. 433).

VICO (DA) ALESSIO. . . . , scultore.

Fu discepolo del Bamboco e lavorò con lui alla tomba della Regina Margherita, fatta erigerle dal figliuolo Ladislao nella chiesa di S. Francesco di Salerno. (*Filangieri, Doc.*, vol. II, p. 96).

VIGLIA (DI) TOMMASO, Palermitano, pittore.

Dipinse in S. Maria della Catena in Palermo. (*Di Marzo, o. c.*, vol. I, p. 283).

VIGLIANTE GIOV. BATTISTA. . . . , intagliatore in legno.

6 Novembre 1579. — Insieme a Sebastiano Caputo e Cola Porcariello, il primo intagliatore in legno, il secondo squadratore, è eletto in virtù di Decreto del Signor Vincenzo de Franchis per apprezzare il reliquiario della sagrestia dell'Annunziata di Napoli fatto dai maestri Giov. Lorenzo d'Arvaro, Lorenzo Turbolo ed intagliato da Nunzio Ferraro. (Notamenti F, fol. 36 Arch. della S. Casa; d'Addosio, *o. c.*, p. 179).

VIGLINO PIETRO di Borgogna, stampatore e frappatore di stoffe.

26 Novembre 1577. — Si mette in società

con Nicolò Romeo, del pari Borgognone, nell'arte di stampare tanto a rilievo quanto a disegno, e dar tinta a più colori sopra rato, tela e corame, facendo bottega a Napoli. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1577-78, a car. 157; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

VIGNERIO JACOPO di Messina, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Fu uno dei molti allievi fatti da Polidoro in Sicilia, e non indegno di così grande maestro. Nel 1552 fece la stupenda tavola di Gesù Cristo colla Croce sopra le spalle, che conservasi in S. Maria della Scala. (Ticozzi Stefano, *Diz. dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800.* Milano, tip. di V. Ferrario, 1818, vol. II.).

VILLANI GIOV. BATTISTA di Polla (provincia di Salerno), orologiajo.

9 febbrajo 1609. — Si obbliga agli amministratori della chiesa di S. Arcangelo di Cava, *de fare l'orologio de dicta Ecclesia, con refare de novo tucti li ferri vecchi, et che nce bisognano refarsi a laude de bono maestro, et farlo a doe replica. Et per dicta factura se prometono dare ducati dieci, mezo cantaro di carboni e llo ferro come nce servirà.* (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1508-09, fol. 73 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursl, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genmaro Senatore.*

VILLANO ANDREA. . . . , pittore.

26 Ottobre 1631. — Esegue una cona per Messer Francesco Carbone, tutta messa ad oro, e raffigurandovi alcune immagini di Santi, per Duc. 75, di cui riceve in conto, in varie volte Duc. 65. (Prot. di Not. Fabrizio Morvile; Carte dei Monasteri soppr., *S. Lorenzo Magg.*, vol. 1278, foll. 174-175; *Arch. di Stat. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri.*

VILLANO ETTORE. . . . , orologiajo.

30 Aprile 1591. — Marco Curzio Belli, di

Orbetello, riceve da Giordano Lessena ed Ettore Villano, oriolai, ducati sei, corrispondenti al valore di *un orologio seu mostra ovata cum la spera di vetro spaccato et la mola di dentro di tre pecczi*, dato ad aggiustare ai detti oriolai, e da essi smarrito. (Prot. di Not. Giulio Cesare de Ruggiero, an. 1591, a car. 103; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

VILLANO GIOV. BATTISTA di Salerno, orafo.

23 Agosto 1595. — Tiene bottega in Salerno e consegna a Scipione del Giorno un pajo di braccialetti ed altri oggetti di oro, parte nuovi e parte accomodati. (Prot. di Not. Antonino Alfieri, di Salerno, ann. 1594-95, fol. 626; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore*.

VINACCIA GIANDOMENICO di Napoli, argentiere.

..... 1695. — Esegue il frontale, o paliottò di argento dell'altare maggiore del Tesoro del Duomo di Napoli. (Sigmundi, t. I, p. 35).

Fa la statua di argento di S. Pietro pel Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, pag. 73).

VINCENZO (DA) FORLÌ....., pittore.

Dipinse nella cappella del Rosario di casa Cacace in S. Lorenzo Maggiore in Napoli due cone laterali a quella dell'altare, rappresentanti l'una la Natività del Signore, e l'altra l'Assunzione della Vergine. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, pp. 84, 231).

..... 1638. — Dipinse il quadro dell'altare della nuova sagrestia del Carmine Maggiore di Napoli, rappresentante S. Maria Maddalena dei Fazzi. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 124 t.º; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 417).

VIOLA DOMENICO Napoletano, pittore, discepolo di **MATTIA PRETI**.

Fu seguace della maniera pittorica del suo maestro, ma a lui inferiore. (Lanzi, *Storia pittorica dalla Italia*. Firenze, Marchini, 1822, t. II, p. 285).

VIRIDI (DE) PALMERIO di Napoli (?), architetto.

Anno 1308.

Arch. Sicl., fasc. XXI, no. 6. *Syll. membr.*, II, II, 85.

1308, Januarii 24, Neapoli, petente Palmerio de Viridi, praeposito Tarentini principis prope Castrum novum Neapoli aedificando palatio, iudex et notarius declarant bubalum unum operi addictum mortuum fuisse. Per Paschalem dictum Ventrella notarium Neapolis.

Arch. Sicl., fasc. XXI, no. 9. *Syll. membr.*, II, II, 86.

1308, Februarii 7, Neapoli, petente Palmerio de Viridi, praeposito Tarentini principis prope Castrum novum Neapoli aedificando palatio, iudex et notarius declarant; asinum unum operi addictum fuisse. — Per Paschalem dictum Ventrella notarium Neapolis. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst der Mittelalters in Unteritalien*. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documenti 321 e 322).

VITALE AGOSTINO di Cava, maestro di muro.

11 Giugno 1488. — Fabbrica una cappella accanto all'Episcopio di Vico. (Prot. di Not. Reginale Parascandolo, ann. 1484-91, a car. 102; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

25 Marzo 1491. — Restaurà l'aquedotto di Vico, dalla sorgente della Sperienza al Castello. (Prot. id., a car. 163; *ibid.*) — *Ricerca id.*

VITALE BARTOLOMMEO di Limoges, orafo.

Lavora alla preziosa cassa di argento delle reliquie di S. Agata, esistente nel Duomo di Catania, terminata nell'anno 1377. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 304).

VITALE BERNARDINO di Napoli, ricamatore.

24 Novembre 1482. — Riceve Duc. 23, tari 2 e grana 10 per aver ricamata, in veluto celeste ed oro fino una pianeta fatta per la cappella del Duca di Calabria, e Duc. 8, tari 2 e grana 10 per un ricamo rappresentante la Passione di Gesù Cristo in Croce, e tre angeli sopra un manto, che si pone sull'altare nel celebrarsi la messa. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 116; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, p. 422).

10 Marzo 1487. — Lavora una giornea pel figlio di Lorenzo de' Medici. (Id., Reg. 123 fol. 134 t.º; *ibid.*, p. 619).

VITALE FRANCESCO , scultore.

15 Novembre 1624. — Insieme a Delia sua sorella dichiara di aver ricevuto dal Monastero di S. Martino di Napoli Duc. 310 in oro, prezzo di una Resurrezione di N. S. e di un gruppo in marmo. (Faraglia, *Notizie di alcuni artisti ecc.*; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 436).

VITALE GIOVANNI da Limoges, orafo.

Lavora alla preziosa cassa di argento delle reliquie di S. Agata, esistente nel Duomo di Catania, terminata nell'anno 1377. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 604).

VITALE GIOV. DONATO di Cava dei Tirreni, marmorajo.

13 febbrajo 1575. — Si obbliga con D. Gaspare Grillo e D. Marcello Solimele, deputati del nobile Sedile del Campo di Salerno, di lavorare per anni sei continui, nei marmi che per ornamento del Sedile si debbono ivi mettere, se-

condo il disegno già presentato, con colonnette e pilastri intagliati con *fo-gliaggi*. Tutto il lavoro per ducati quaranta, oltre il vitto e l'abitazione. (Prot. di Not. Giov. Domenico Vitagliano, di Salerno, ann. 1574-75, fol. 340; *Arch. Not. di Salerno*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Genaro Senatore.*

VITALE GIOV. GREGORIO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare.

21 Aprile 1599. — Dal Regio Percettore di Principato Citra gli si pagano ducati 50,00 in conto di lavori di fabbrica, ordinatigli di fare nella torre del Revelino presso Amalfi. (Prot. di Not. Orazio Moga-vero, di Salerno, ann. 1598-99, fol. 413; *ibid.*) — *Ricerca id.*

VITALE GIOV. MARINO di Cava dei Tirreni, intraprenditore di opere di fabbrica e maestro intagliatore in pietra.

3 Ottobre 1557. — Sovrintende ai lavori di restauro al Duomo di Salerno, insieme all'altro intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare Aliberto del Galdo, di Cava. Entrambi sono scelti dall'Arcivescovo di Salerno, D. Geronimo Seripandi, a vigilare le pietre d'intaglio e rustiche, le quali per la detta opera di restauro erasi obbligato lavorare il maestro intagliatore Pirro de Angelo, di Cava. (Prot. di Not. Francesco de Santis, di Salerno, ann. 1555-57, fol. 20; *ibid.*) *Ricerca id.*

4 Ottobre 1557. — Si obbliga con l'Arcivescovo Seripandi di intagliare di sua mano ad una preta di marmora quale se ritrova in S. Matteo (Duomo di Salerno) l'armatura di S. Matteo di sopra la marmora, et di sotto poi, l'armatura di Monsignore Rmo di Salerno. (Prot. id., fol. 21; *ibid.*) — *Ricerca id.*

Vedi MARTINO (DE) MARCO.

VITALE MARTINO di Napoli, piperniere.

7 Agosto 1544. — Contratta con Messer Cosimo Pinelli la fornitura di piperni per le sue case a piazza Pignatelli, secondo i disegni di Giovanni de Palma, alias Mormanno. (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1544-45, a car. 95; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

13 Agosto 1544. — Nicola Vassallo, del pari piperniere, contratta con esso Martino pel lavoro dei piperni occorrenti all'opera suddetta. (Prot. id., a car. 107; *ibid.*) — *Ricerca id.*

13 Novembre 1544. — Fornisce piperni a D.^a Lucrezia Villaut per la costruzione del suo palazzo in Napoli. (Prot. di Not. Giangiacomo Cavaliere, ann. 1544-45, a car. 110; *ibid.*) — *Ricerca id.*

13 Novembre 1545. — Lo stesso Vitale contratta col medesimo Pinelli per la fornitura e lavorazione di piperni occorrenti alla costruzione di una villa a Giuliana (Prot. di Not. Pietro Cannabario, ann. 1544-45, a car. 69; *ibid.*) — *Ricerca id.*

21 Dicembre 1548. — Se ne parla per incidenza in un rogito di tale data, nel quale Berardino Pacifico, di Napoli, conviene col Procuratore del Duca di Gravina per la fornitura dei piperni della sua cava di Soccavo, dicendosi, che i piperni da fornirsi debbono essere eguali a quelli già forniti da esso Martino Vitale. (Prot. di Not. Giov. Domenico de Maria, ann. 1548-49, a car. 170; *ibid.*) — *Ricerca id.*

VITALE MARTUCCIO di Cava dei Tirreni, fabbricatore.

6 Agosto 1450. — Insieme a Vitale Filippo, del pari fabbricatore e di Cava, conviene con Messer Marino Caracciolo per la riedificazione, o rifazione delle sue case a Rua Catalana, da lui comprate da Messer Antonio Seripando.

(Prot. di Not. Jacopo Ferrillo, ann. 1449-50, a car. 114; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

VITALE NICOLA di Nocera de' Pagani, intagliatore, indoratore e pittore.

30 Settembre 1567. — Si obbliga a Giov. Domenico e Giov. Nicola de Giordano, fratelli, per la loro cappella nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di Cava, di fare una cona de altezza di nove palmi et mezo, et de larghezza de palmi sette ad *justam mensuram con tre figure al dextro, videlicet Sancta Maria de Constantinopoli in mezo, et a l'uno canto e l'altro Sancto Francisco et Sancto Antonio, et a la cimase la Trinità, de colori più fini che se troveranno, et inaurata ancho de oro fino alle colonne piane che farrà in quella; al cornicione tramezzato de oro et azulo, e al scabello che verrà a bascio detta cona, farce l'infra scripte figure, videlicet in mezo il Corpo de Chrìto, e a l'uno e l'altro canto l'Annunziazione, de più promecte farce il guarda-polvere coperto ad smalto et azulo grosso con le stelle de oro coperte, quante ce ne bisognaranno et sarranno bastanti. Con pacto che le tavole che dicto maestro Nicola ponerà a dicta cona habiano da essere necte et senza magagna, quale cona esso maestro Nicola promecte fare, portare et ponere quà in la Cava a sue dispese in la Ecclesia de Sancto Francisco a la cappella de essi fratri, da quà et per le feste de Natale prossime che veneno. Et pro manufactura dictae conae et aliorum dare pro praetio ducatos viginti unum.* (Prot. di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1567-68, fol. 15 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

22 Gennajo 1571. — Si obbliga ai maestri ed economi della Confrateria di S. Ma-

- ria della Pietà, presso la chiesa di S. Arcangelo di Cava fare due angelilli de altezza de palmi dui et mezo, necti sopra, indorati tucti, con l'ascelle, quali tengono dui candelieri, quali siano de legname stagionato et di coluri fini et quelli consegnare a li predicti maestri a la mità di quatragesima proxima, et non deficere, suis propriis sumptibus et expensis; et praedicti magistri et procuratores, praesente dicto magistro Nicolao, promiserunt dare pro factura praedicta ducatos septem de carolenis, de quibus etc. (Bastardello di Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, ann. 1570-71, fol. 197; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 24 Aprile 1572. — Fa quietanza al Signor Marco Pepe per Duc. 92, che dichiara avere ricevuti, pro manufactura, pictura et laboratura conae, sub vocabulo Sanctae Mariae de Loreto, constructae intus Ecclesiam Annuntiatuae Ordinis Carmelitarum loci Paganorum, que cona sub dicto vocabulo, posta in oro, una cum Angelis, corneccini et lo panno similiter laborato, lo guardapolve con le stelle et altre manufacture et expensis factis in dicta cona et cappella. (Prot. di Not. Giov. Antonio Bringola, di Nocera, ann. 1570-72, fol. 100; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*
- 11 Dicembre 1574. — Si obbliga a Pietrangelo de Lieto, procuratore della cappella di S. Marco ai Marini (frazione di Cava dei Tirreni) di *pintarli una conetta de coluri fini et perfetti de doy figure, videlicet Xristo e San Joanne, con altre pitture che se nge ricercano. Et sopra una altra conetta, la trinità, similmente; sopra del legname, che per epso Pietrangelo li ey stato consegnato. Et ditte figure pintare a soy dispese,*
- portarle et consignarle nel casale de li Marini pro praetio ducatorum sex de carolenis.* (Prot. di Not. Michele Casaburi, ann. 1574-75, fol. 162; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*
- 30 Maggio 1574. — Fa quietanza a Pietrangelo de Lieto e dichiara di essere stato soddisfatto del prezzo delle due conette, consegnate secondo i patti del precedente istromento. (Prot. *id. id.*, fol. 472; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 17 Febbrajo 1576. — Si obbliga agli economi e maestri della Confraternita di S. Bernardino di Pregiato (villaggio di Cava) di fare una cona da *ponerse nella cappella de epsa confrataria de Santo Bernardino de Priato, quale debbia essere de la alteza et largheza secondo è la cona sistente dentro la parrocchiale Ecclesia de Santo Nicola de Priato, nella cappella de li heredi di Casa de Domenico, posta in oro, con tavole bone, perfecte, de la qualità et pictura che è dicta cona, sistente in dicta cappella, et in quella pengere le figure li saranno diete et ordinate per dicti yconomi, et ponere dicta cona completa et facta per lo mese de magio proxemo venturo, et per lo prezio de ducati quaranta.* (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, di Cava, ann. 1575-76, fol. 97; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 14 Marzo 1576. — Riceve dai maestri economi della chiesa parrocchiale di Pregiato, Duc. 30 a compimento di Duc. 160, in conto del prezzo di una cona che sta lavorando per l'altare maggiore di detta chiesa. (Prot. *id. id.*, fol. 123; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 26 Giugno 1576. — Riceve Duc. 41, per prezzo della cona fatta per la Confraternita di S. Bernardino di Pregiato, dichiarando, che in essi sono inclusi ducati 15 pagati in suo nome al maestro

pittore, Marino de Giorgiis, cooperario in lavorare *et pictare dicta cona*, e riservandosi di pretendere il resto fino a Duc. 80, valore dato alla sola pittura di detta cona dagli esperti chiamati dagli stessi economi e maestri. (Prot. id. id., fol. 171; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 17 Gennajo 1577. — Si obbliga ad Aurelia Vitale, vedova di Innocenzo Vitale di Cava, di fare *una cona sub vocabulo de Sancto Filippo e Jacobo, supra a tabula per la cappella de dicto q.^m signor Innocentio suo marito constructa dinto la venerabile Ecclesia de Sancta Maria de la Annuntziata (di Cava) quale habia da essere de altezza palmi ducidotto et de larghezza dudici, a la quale cona nce habia ad fare lle infrascripte imagine, videlicet: sancto Philippo et sancto Jacobo, et in mezzo la madonna con lo figliolo in braccia, et sopra la cimasi uno Christo quando uscio dal Monumento con dui angeli intorno, et che lo scabello sia intagliato de fogliame posti in oro et li campi de azulo; et che lle colonne siano tucte intagliate poste in oro, et li campi de azulo, et lo cornicione intagliato et posto in oro et li campi de azulo; et che nce habia ad fare llo guarda-polvere de legname, ornato de rosette, posto in oro et de azulo per quante nce bisogna, et che dicto oro, et azulo, et ligname siano fini et perfecti, et senza defecto alcuno, et lo ligname stasionato, et tucto ad laude de experti. Et che sia tenuto, suis sumptibus ponere la dicta cona in dicta cappella. Et hoc infra terminum quatuor mensium a praesenti. Et hoc pro praetio ducatorum centum de auro, quos promisit etc.* (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1576-77, fol. 170 — Conserva-

tore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 1° Giugno 1577. — Riceve altri ducati 14 a compimento di Duc. 260, precedentemente avuti dagli economi e maestri della chiesa di Pregiato pel lavoro della cona dell'altare maggiore. (Prot. di Not. Sallustio de Rosa, ann. 1576-77, fol. 204; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*
- 22 Aprile 1578. — A compimento di Duc. 309, prezzo ultimo e definitivo della cona suddetta, riceve altri Duc. 60 e fa quietanza finale. (Prot. id., ann. 1577-78, fol. 135; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 10 Maggio 1578. — Si obbliga agli economi e procuratori della chiesa dell'Annunziata di Cetara (antica frazione di Cava): *pintare lle mura de ditta ecclesia de diversi Sancti et invenzioni, et incomenzando ad pengere per li vinti del presentemese, da non levar mano, finchè non sarà compiuta ditta opera et pettura; et ditta pettura promette farla de colori fini boni et perfecti, quale opera et pettura fatta et completa che sarà se debia apprezzare per doi experti, eligendi per epse parte, al apprezzo de li quali ex nunc promettono epse parte stare et in pace etc.* (Prot. id., ann. 1577-78, fol. 390; *ibid.*) *Ricerca id.*
- 4 Febbrajo 1579. — Dicesi di Nocera dei Pagani, e propriamente del casale di S. Maria Maggiore, e fa quietanza agli amministratori della chiesa di S. Maria dell'Olmo di Cava, di ducati 25, *pro factura, colori, smalto et rose indorate facti et posti a la guarda-polvere et cornicione posti a la cona de dicta ecclesia de S. Maria du Ulmo, novamente facta.* (Prot. di Not. Cesare Punzo, di Cava, ann. 1577-79, fol. 71; *ibid.*) — *Ricerca id.*
- 28 Marzo 1579. — Gli amministratori della

chiesa dell'Annunziata di Cetara si ricevono da lui la quietanza del pagamento delle pitture a fresco fatte nelle mura della chiesa suddetta, e nel tempo stesso gli rilasciano ampio attestato di essere stati tutti soddisfatti e contenti del lavoro compiuto. (Prot. id., ann. 1578-79, fol. 801; ibid.) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

6 Aprile 1580. — Prende a discepolo Martino Scarrocchia, di Castellammare di Stabia, per un anno e mezzo, onde istruirlo *in arte pictoris et mettere in oro.* (Prot. di Not. Pietro de Vito, di Nocera, ann. 1579-81, fol. 29; ibid.) — *Ricerca id.*

10 Maggio 1581. — Si obbliga ai maestri ed economi della cappella di S. Maria della Pietà, presso la chiesa parrocchiale di S. Arcangelo in Cava dei Tirreni di fare l'*infrascripto* guarnimento alla cona del SS. Rosario de nostra Donna sistente in dicta cappella, videlicet: doe colonne de terzo intagliate, et li restanti scanellati, li vacui de azulo fino et lo restante de oro fino, lo scabello con li dudici Apostoli pentati ad oglio, et lo cornicione pentato de oro et azulo fino; et sopra lo cornicione la cenmasa con la SS. Trinità, pentata de colori fini. Et dui angioli dentro li vacui, pentati similmente de colori fini, et tucte decte figure de colori fini et de bella qualità. Da equad per tucto il mese de augusto proximo, et non manchare altramente per qual-sevoglia causa: et li predicti, nomine, quo supra promectono dare ad esso maestro Nicola et soi heredi ducati vintotto de carlini per li predicti guarnimenti, figure et altro predetto.

Il pagamento del prezzo pattuito fu fatto con la relativa quietanza a 9 Dicembre 1582. (Prot. di Not. Giov. Antonio

Parise, di Cava, ann. 1580-81, fol. 237 — Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

17 Marzo 1582. — Rilascia al cassiere della Cappella di S. Maria della Pietà, eretta accosto alla chiesa di S. Arcangelo di Cava quietanza di ducati 20, ricevuti per l'opera del *fulcimentis Conae SS. Rosarii praedictae cappellae.* (Prot. id., ann. 1581-82, fol. 229; ibid.) — *Ricerca id.*

8 Marzo 1583. — Si obbliga al Signor Giovanni Pagano, ed al Priore del Convento de' Carmelitani di Pagani, di fare nella cappella di S. Angelo, nella chiesa dell'Annunziata, sotto il titolo di S. Angelo delli Trara e Pagano una cona di legno, senza figura alcuna, con ponerege oro et auzuro, llo quale auzuro sia de prezzo de carlini tre lla onza, collo cornicione intagliato tutto, et cossi anchora con llo friso intagliato, sincome appare al designo; tutto lo intaglio de butto de oro, et lo scannellato et campo de dentro posto de auzuro del prezzo predetto, con dui scuti de relevo intagliato sotto lli pelastri dello scabello; la quale cona sia de palmi sidici, sin come appare per uno designo, llo quale si consegna addicto maestro Nicola; et per lo prezzo de dicta cona promettono darli ducati cinquantatre, con farege anchora uno guardapolvere in dicta cona, con ingissarlo, smaltarlo de smalto fino, et lavorarelo con ducento stelle et rose poste in oro ¹⁾. (Prot. di Not. Vincenzo

¹⁾ Questa cona, senza figura, fu destinata ad essere dipinta dal maestro Raffaele Nigrone, siccome si legge nell' istromento del 23 Nov. 1586, fol. 306, per Not. Vincenzo Tortora di Nocera, nel quale, facendosi l'inventario di tutte le scritture della cappella del SS. Corpo di Cristo de' Pagani si dice: «un mazzo di polizze, tra le quali quella di maestro Raffaele Nigrone, pittore della cona del SS. Sacramento, e quella di maestro Nicola Vitale indoratore de la detta cona ».

Tortora, di Nocera de' Pagani, ann. 1582-83, fol. 503; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

- 28 Marzo 1587. — Giov. Domenico Vitale, figlio ed erede universale del maestro Nicola Vitale, riceve dai RR. Cappellani dell' Annunziata di Cava, carlini 20, *et sunt ad integram satisfactionem et complementum ducatorum centum viginti novem cum dimidio, dicto quondam magistro Nicolao debitorum, ex saldo et finali calculo et computo facto inter eos de tutte opere facte et refacte seu renovate per dictum quondam patrem in eadem ecclesia de ejus arte pictoris et de l'oro, azzulo et rose poste per dicto g.^m magistro Nicola in la cona maggiore et guarda-polve de dicta ecclesia, et de la soa manifattura. Et sunt ad complementum dicatorum ducatorum 129 1/2, prout fuit jam per expertos in arte declaratum.* (Prot. di Not. Giov. Michele de Adinolfo, di Cava, ann. 1586-87, fol. 246. Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava) — *Ricerca id.*

VITALE (DE) STEFANO di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro di muro.

- 27 Febbrajo 1533. — Insieme a Silvestro de Vitale, suo fratello, anche intraprenditore e maestro nell' arte, conviene coi procuratori della Chiesa dell' Annunziata di Serino, per ulteriori lavori di complemento alla detta Chiesa, da lui costruita dalle fondamenta negli anni passati. (Prot. di Not. Giov. Domenico Casaburi, di Cava, ann. 1529-49, fol. 33; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca id.*

VITAYA MARTINO, piperniere.

- 18 Luglio 1547. — Conviene con Giov. Francesco de Guido, Procuratore del Monastero di S. Patrizia di Napoli, per la vendita di tanta quantità di piperni

lavorati, per quanta ne sarà ordinata da Messer Giov. Francesco de Palma, per la tribuna della Chiesa di detto Monastero. (Prot. di Not. Giandomenico de Maria, ann. 1546-47, a car. 144; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

VITO (DE) ANGELO di Ravello, coniatore di monete.

- 15 Marzo 1281. — Conviene con la Regia Curia per coniare nella Regia Zecca di Napoli 200,000 onces di oro doppio. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 43, fol. 94; *Arch. Stor. Nap.*, an. X, p. 425).

VITTO AGAPITO di Napoli (?), pittore.

Operò nel 1749.

Andò nella Badia di Monte Cassino il 21 Giugno 1749, e col suo maestro Sebastiano Conca condusse a termine lavori di pittura. (Campitelli Sebastiano Maria, *Giornali*. Opera ms. esistente a Monte Cassino).

VITTORIANO, pittore.

Operò nel secolo XVI.

Dipinse a Monte Cassino nel Soccorso di S. Benedetto, e propriamente nella cappella del Santo. I suoi affreschi furono cancellati per dar posto, un secolo più tardi, a quelli di Luca Giordano.

Del pittore Vittoriano esiste la seguente ricevuta:

Adi 23 di settembre 1578. Io Vittoriano pittore Confesso haver recuto del P. D. Anestasio ducati qatordici per ultimo pagamento della Capella fatta à S. Benedetto di pittura. De mano propria confermo ut supra. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-1870, vol. III, pag. 54).

VIVA ANGELO, scultore.

Modella le statue della *Sobrietà* e della *Modestia* nella Chiesa dell' Annunziata di Napoli. (D'Addosio, *o. c.*, p. 211).

VIVALDO DOMENICO, intagliatore in legno.

. 1672. — Eseguè i lavori d'intaglio dei coretti nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, conforme il disegno di Dionisio Lazzari. (Notamenti A, foll. 159 a 167, Arch. della S. Casa; d'Addosio, o. c., p. 97).

VIVARINI LUIGI, pittore.

Trovasi nella Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli un suo quadro colla data 1485. (Catalani L., *Discorso ecc.*, pag. 18).

VIVIANO, pittore.

È incaricato di ornare la cappella Cacace in S. Lorenzo Maggiore, di marmi finti, che poi non esegui, venendo adorna di stucchi per un tal maestro Silvestro, i quali furon poi dorati, come anche oggi si vedono. (Filangieri, *Doc.*, vol. II, p. 165, n. 1).

VIVIANO GIANCOLA, argentiere e statuario.

. 1629. — Gli vengono alloggiate le due statue in bronzo di Filippo II. e Filippo III. di Spagna, per il famoso ottangolo della piazza Villena in Palermo. (Di Marzo, o. c., vol. I, p. 663).

. 1654. — Leggevasi nella Chiesa di S. Giuseppe dei Teatini in Palermo il seguente bizzarro epitaffio, ch'egli si pose vivente sul proprio avello: *Joannes Nicolaus Viviani — Statuariae artis professor — Lapidem hunc sibi vivens p. — Anno salutis MDCLIV — Ut sibimet statuam statuatur statuarius artis — Hoc statuit statui marmor in aede sibi.* (Id. id., p. 665).

. — È di quelli ai quali principalmente è dovuto il lavoro della sontuosa cassa di argento delle reliquie di S. Rosalia in Palermo. (Id. id., p. 662).

VIVO (DE) ANGELO Napoletano, discepolo di SAN MARTINO, scultore.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

VIVO (DE) JOANNELLA, ricamatrice in oro.

26 febbrajo 1491. — Riceve Duc. 10, prezzo di due manti reali con le armi di S. M. il Re. (Ced. di Tes., n. 142, fol. 346; Faraglia, *Storia dei prezzi*, p. 126).

VOICHERT Alemanno, pittore.

Un suo quadro ad olio su tela è in Napoli al Museo civico Gaetano Filangieri. È segnato col n. 1492, e rappresenta il ritratto di una Dama Ungherese, sorella della Contessa Frenzel, moglie di Gaetano Filangieri, seniore. Mezza figura di giovane dama con testa in terza, gli occhi rivolti verso la sinistra, dai capelli castanei rialzati sul fronte, leggermente increspatis, con treccia pendente sul lato destro di fianco al collo e grosso ricciolo dalla parte sinistra: veste di velo bianco a largo scollo, che lascia nudo gran parte del seno, adorno nel mezzo di nodo di nastro celestino. Intorno al tondino inferiore, a sinistra del medaglione, firma dell'autore: *Voickert pinxit 1702.* (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc.*, vol. I, p. 363).

VOLO FONSO, indoratore.

15 febbrajo 1619. — Fonso Volo, Ettore Gattola, Giovan Bernardino Sabatino, Giuseppe Rosano e Michele Pistelli, del pari indoratori, fanno conto tra essi di talune somme impiegate nell'opera loro commessa d'indorare la nave capitana di Spagna. (Prot. di Not. Pietro Antonio Rosanova, ann. 1619-1620, a car. 33; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

VOLPE ANTONIO di Napoli, pittore.

4 Gennaio 1507. — Si fa garante di maestro Bartolommeo Guelfo, da Pistoja, pittore, per una cona che questi si obbliga fare per la terra di Montecorvino. (Prot. di Not. Francesco Russo, ann. 1506-07, a car. 59; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

VOLPE INNOCENZO di Carrara, maestro marmorajo.

10 Settembre 1575. — Lavora nella città di Campagna di Eboli, e si obbliga al Signor Dionisio de Risis di fargli *cinque fenestre de pietre marmore bianche, seye gradi de pietra marmora negra per la scala, tre cemeniere de marmora, doie de camera, et una de sala, piane, con li gattuni et con le cornice sopra scorneciate, con le arme, solo a la cemmenera de la sala, et de più farli et lavorarli decem pezzi di gattuni de pietra marmora per la loggetta.* (Prot. di Not. Francescantonio Bruno, di Campagna, ann. 1575-76, fol. 25; Arch. Not. di Salerno) — *Ricerca Filangieri e Rev. D. Gennaro Senatore.*

VOLPE (LA) NICCOLÒ di Napoli, pittore.

Restaurò, non ha guari, nella chiesa del Ss. Crispino e Crispiniano una bella tavola a campo d'oro colle imagini dei Santi titolari, della maniera pittorica tra la fine del secolo XV. ed il principio del seguente. (Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 235).

VONET SIMONE di Parigi, pittore.

Nella sala del Capitolo della Certosa di S. Martino v'ha un quadro della Vergine che dà la regola a S. Brunone, da lui firmato 18... (Catalani L., *Discorso ecc.*, pp. 35 e 36).

VULLARO (DI) VINCENZO, argentiere.

25 Giugno 1518. — È di quelli che firma-

rono il nuovo capitolo redatto dalla maestranza degli argentieri in Palermo, col quale veniva inibito ai medesimi di far saggiare, stimare o pesare oro od argento in mano di pubblico mezzano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 618; vol. II, p. 328).

VULPICELLA ANDREA di Majori (Amalfi), conciatore di pelli [1524]. — Vedi **ROSA (DE) LORENZO.**

VULTIMO (DE) TOMMASO Comasco, fabbricatore.

16 Agosto 1475. — Alloga l'opera propria e i servigi di sua persona al nobile Perico Baili, palermitano. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 22).

VUO (DE) GASPARE di Napoli, carpentiere.

14 Agosto 1492. — Insieme a Giovanni di Mantova si obbliga di fare dei lavori d'intemplatura nelle case del dottore Ruggiero de Adamo. (Prot. di Not. Luigi Castald., ann. 1490-92, a car. 178; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

24 Marzo 1501. — Conteggia con Messer Giuliano Bocoapianota per i lavori fatti per la Chiesa di S. Giovanni Battista, di Castello, nella terra di Collestorto. (Prot. di Not. Gregorio Russo, ann. 1500-1501, a car. 90; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Luglio 1517. — Bsegue dei lavori d'intemplatura, e d'intelature di finestre nelle case di Bernaldo, nella piazza di S. Giovanni a Carbonara in Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1516-17, a car. 264; *ibid.*) — *Ricerca id.*

VUOVOLO VINCENZO di Napoli, tessitore di velluti.

7 Aprile 1604. — Fa quietanza a Giovanbattista della Campana di una somma mutuataagli. (Prot. di Not. Pietro Antonio Ro-

sanova, ann. 1603-04, a car. 168; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri.*

W

WALTER Alemanno, scultore.

Fa il sepolcro del Conte Lalli e dei suoi figli, nella Chiesa di S. Giuseppe in Abruzzo. (*Perkins, o. c.*, vol. II, p. 50).

Esegui del pari il sepolcro del Cav. Nicolò Gaglioffi nella Chiesa di S. Domenico. (*Id. id.*, *ibid.*, p. 50, n. 2).

WEDGWOOD JOSIAH di Burslem, ceramico.

Nacque nel 1730; morì nel 1795.

Il padre esercitava il mestiere di vasajo La sua infanzia fu oltremodo laboriosa ed infelice. — Nell'età di 11 anni, addetto all'infima funzione di far girare la ruota del torno nella fabbrica di suo fratello maggiore, ebbe a soffrire il vajuolo, che lo lasciò zoppo della gamba sinistra, la quale più tardi essendo stato necessario amputare, lo rese inabile fino a poter far girare la ruota del torno. Pure colpito da questa sventura, la forte sua tempra non si piegò: egli si occupò dapprima del disegno di ornato, e quindi divenuto più grandetto, di ricerche chimico-pratiche, che lo condussero alla imitazione delle agate, dei diaspri e di altre pietre preziose, a furia di mescolare ossidi metallici in diverse proporzioni con molte specie di terre. Con queste sue composizioni egli faceva delle maniche di coltelli e di astucci per coltellai di Sheffield e di Birmingham.

Nel 1752 si associò ad un tale Harrison di Stoke, ma tale società non durò che due anni, al termine de' qua-

li, egli ne fece altra con M. Thomas Wheildon di Felton, il quale abbenchè valoroso nell'arte figula, ed uno dei primi del suo tempo, non seppe, nè volle secondare le grandiose iniziative del suo socio. Epperò nel 1759, Wedgwood liberatosi del suo associato, dopo svariati tentativi, stabilì una fabbrica di *grès-bianco*, dove produsse quella faenza color crema, che contribuì tanto alla sua reputazione; sicchè poco dopo la Regina Carlotta gli comandava un servizio di tavola completo, la cui materia fu poi detta *queen's ware* (faenza della Regina) consistente in una materia di uso delicato color di crema, fatta con le terre di Devon e Dorset, mescolate a silice in polvere, e coperta di una brillante vernice vitrea. Da tal punto la protezione reale condusse Wedgwood alla ricchezza e alla fama.

Le sue cognizioni, nella chimica e nell'arte del vasajo, lo resero celebre per la composizione delle paste, delle vernici e per la fulgidezza dei colori. Associatosi al critico Bentley, estese le sue conoscenze nelle branche della letteratura e delle scienze, non senza porsi in relazione coll'aristocrazia più sapiente. Fu così che egli rialzò la sua industria, modellando i suoi prodotti ceramici su tutto ciò che di meglio abbia mai prodotto l'arte antica, come vasi, cammei, medaglioni, suggelli e simili, non escluso i capolavori venuti alla luce dagli scavi di Ercolano e Pompei, e col Bentley egli ebbe grande riverenza per quell'eminente artista del Flaxman, dei cui consigli, modelli e disegni si giovò, precorrendo così in pieno settecento al grande ritorno verso il classico antico. Da tal tempo in poi la carriera di Wedgwood non fu che una serie, mai

più interrotta, di trionfi nell'arte sua, per cui fu sospinto ai più alti gradi della ricchezza, della fama e della generale considerazione per i grandi meriti artistici ed industriali de' suoi prodotti. Membro della Società Reale e della Società degli Antiquarii di Londra, autore di molti scritti, ed inventore del *Pirometro*, apparecchio utilissimo per misurare le alte temperature dei forni; liberale e generoso nella opulenza, fondatore del benessere dei suoi operai, pei quali inalzò due villaggi, tra le loro benedizioni e quelle della patria; carico d'onori, addormentossi nel Signore nell'età di anni 66.

Della sua fabbrica, in grès-ceramico, trovansi al Museo Filangieri in Napoli: 1° Un bassorilievo a due colori segnato col n. 2421. — Da un lato Cleopatra, pressochè nuda, abbandonata su di un lettuccio, in atto di sconforto, dall'altro ancella scarmigliata in esomide, trattenente con ambo le mani Antonio in atto di partire, armato di gladio e di scudo per la battaglia d'Azio. Figure bianche su fondo azzurro: marca incisa sul rovescio *Wedgwood* ed un *M* sotto; 2° Fioriera in forma di vaso recante il n. 2437: fondo azzurro con ornature rilevate in bianco, di foglie, fregi ed altro, con tre figure muliebri in bassorilievo, una dinotante una Vestale, che accende la lampada dalla fiamma dell'ara, l'altra una Sacerdotessa con prefericolo, e l'altra la figura dell'Abbondanza: marca incisa *Wedgwood*; — 3° Tazze e sottocoppe contrassegnate dal n. 2438 al n. 2442. — Intorno alla tazza, Bambocciata in bassorilievo di bianco su fondo violetto-chiaro, con al di sotto strie incavate su pari fondo violetto: sottocoppa con tondo bianco nel

mezzo ed a foglie di acqua e biancorina bianche a rilievo: marca come innanzi. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Filangieri* ecc., vol. I, pp. 535, 536, 542).

WORMS (DI) ANDREA, tipografo.
 1476. — Apre officina in Palermo.
 — (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 34).

X

XUTO (DE) FRANCESCO, Prete,
 stovigliajo.
 1545. — Una figura di S. Calogero in mattoni, in un antro del Monte Cronio di Sicilia, porta il suo nome e la data controsegnata. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, pag. 717).

Y

YCZOLO GIANDOMENICO di Napoli, costruttore di viole.
 12 Settembre 1590. — Prende seco a bottega Sacho Bartolommeo per anni sei per insegnargli l'arte di costruir viole. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1590-92, a car. 11; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri*.

YLIENS GUGLIELMO Guascone, bombardiere.
 29 Agosto 1484. — Prende con sè a bottega Giovanni di maestro Giorgio, lanciajo, albanese. (Prot. di Not. Jacopo Rogati, an. 1484, a car. 172; *ibid.*) — *Ricerca id.*

YPRA (DE) GIOVANNI, copista miniatore.
 23 Marzo 1332. — Gli si pagano un'oncia e 12 tari *pro scriptura dictarum tabularum* (quelle fatte da Odetto e da Gual-

tieri); inoltre riceve un tari e 10 grana *pro cennabrio necessario pro miniandis dictis tabulis*. (*Ratio Thesaurariorum* della Cancelleria Angioina, Reg. 287, fol. 225 t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 425).

YSACH, ebreo, di Bologna, orefice.

14 Dicembre 1484. — Gli si pagano Duc. 26, 1 tari e 5 grana, prezzo di alcuni lavori di argento fatti pel Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 352 e t.^o; *Arch. Stor. Nap.*, an. IX, pp. 428 e 429).

29 Maggio 1487. — Si paga a Luigi Pisanti con 5 ducati la pigione di due camere poste *a formello*, nelle quali alloggia maestro Ysach, il quale lavora pel Duca. (Ced. di Tes., Reg. 120, fol. 161 t.^o; id. *ibid.*, p. 622).

6 Giugno 1487. — Si pagano all'ebreo Ysach Duc. 3 e tari 3 in conto del guarnimento di un cinto lavorato in filo di argento pel Duca di Calabria. (Ced. di Tes., Reg. 120, fol. 164; id. *ibid.*).

YSPANO ALVARO, pittore.

2 Settembre 1488. — Insieme a Francesco Yspano, del pari pittore, fa da testimone nel contratto tra il maestro Benedetto Perdifumo, di Eboli, pittore, ed il Rev. Fra Martino Yspano, Priore della Chiesa e Convento di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, per la dipintura di una cona. (Prot. di Not. Cesare Malfitano, ann. 1488-89, a car. 5; *Arch. Not. di Nap.*) — *Ricerca Filangieri*.

YSPANO FRANCESCO....., pittore [1488].

Vedi YSPANO ALVARO.

YSPANO PIETRO, pittore.

10 Ottobre 1510. — Contratta con l'Abbadessa del Monastero di S. Liguoro per la dipintura di una cona in sei scompartimenti. (Prot. id., ann. 1510-11, a car. 36; *Filangieri, Doc.*, vol. III, pp. 148 e 149).

26 Agosto 1511. — Prende a bottega Felice

de Orlando di Salerno. (Prot. id. id., a car. 167; *ibid.*) — *Ricerca Filangieri*.

Z

ZACARELLA, architetto.

. 1602. — Fa il disegno della porta del palazzo senatorio in piazza del Duomo di Messina, il qual palazzo più non esiste. (Di Marzo, *o. c.*, vol. I, p. 790).

. — Finisce la Chiesa di S. Barbara in Messina, cominciata da Andrea Calamec. (Id. id., *ibid.*).

. — Segue l'opera della sontuosa fabbrica dell'Ospedale di Messina, prima fatta sopra il modello dello Sferramolino e di Giovan Carrara, o di Carrara, e poi di Andrea Calamec. (Id. *ibid.*, p. 791).

ZALONO (DE) GIOVANNI Napoletano (?), scultore.

1279, Junii 30, Scafati. Karolus I, expensoribus operis Monasterii S. Mariae de Regali Valle indicat pacta inter curiam magistrisque quosdam de sculpturis quibusdam ibi faciendis conventa. — Reg. Carol. I, 1277, F, p. 148.

(Karolus I etc.). Scriptum est Petro Castaldo de Castromaris et Stephano de Donfront expensoribus operis monasterii sancte Marie de Regali Valle fidelibus suis etc. Scire vos volumus, quod die Veneris ultimo presentis mensis Junii huius septime indictionis apud Schifaturn subscripti magistri convenerunt cum curia nostra facere ad extalium subscripta opera dicti monasterii pro subscripta pecunie quantitate, videlicet Johannes de Zalono, Guilielmus de Clari, Johannes de Malocticis et Robertus de Reus laborabunt

et laborari facient ad omnes expensas eorum ad extalium de lapidibus assignandis per vos in opere ipso quadrellos et cuneos lapideos bonos et necessarios pro opere ecclesie usque ad mille de quibus due partes sint de quarrellis et tertia pars de cuneis, pro unciis auri quinque ad rationem de tarenis quindecim pro quolibet centenario, et si ultra ipsos mille alii fuerint oportuni, facerent eos secundum quod expedierit ad rationem eandem iuxta voluntatem et beneplacitum nostrum. — Item laborabunt et laborari facient similiter ad extalium capitella columpnarum, que erunt in medio ecclesie, quodlibet videlicet capitellum pro tarenis quindecim; item alia capitella columpnarum, que sunt coniuncte parietibus dicte ecclesie, quodlibet videlicet ipsorum pro tarenis decem; item alia capitella duplicata, quodlibet videlicet ipsorum pro tarenis viginti. Item alios lapides, qui erunt supra capitella dictarum columpnarum, que erunt in medio dicte ecclesie, qui lapides dicuntur in Gallico « charches », quousque membra cuiuslibet columpue sint divisa, quodlibet per se ad rationem de uucia una pro qualibet assisia ipsorum lapidum Item magister Michael de Neapoli et magister Berutus de Vico de Principato convenerunt similiter cum curia ipsa facere et fieri facere ad extaleum ad omnes expensas eorum decem pileria lapidea, bona et sufficientia munita basibus et subasibus usque ad altitudinem, in qua debent poni capitella secundum illum modum et formam, quibus sunt illa, que facta sunt in dicto opere ad iornatas pro unciis auri viginti quinque, ad rationem de unciis auri duabus et

tarenis quindecim pro quolibet pilerio, ita tamen, quod omnes lapides necessarios pro ipsis pileris, basibus et subasibus eorum scappari faceremus et assignari eos magistris ipsis in petrarria etc. Datum Schafati die ultimo Junii. (Schulz Heinrich Wilhelm, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben*, von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, vol. IV, documento 223).

ZAMPARRONE BARTOLOMEO di Palermo, pittore.

26 Aprile 1475. — Si obbliga al Notaio Antonio d'Apria di dipingergli una cona rappresentandovi Cristo Crocifisso, la Vergine ed alcuni Santi. (Di Marzo, *o. c.*, vol. II, p. 407).

ZAMPIERI DOMENICO, detto *Domenichino*, Bolognese pittore e architetto.

Nato nel 1581; morto nel 1641.

Dovevasi, fin da qualche tempo avanti, dipignere nella città di Napoli la gran cappella del Tesoro, occasione desideratasi, ma poi fuggita da Giuseppino, e da Guido, per tema di guadagnarsi, prima della gloria la morte, a cagione dell'invidia di quei pittori, i quali male avriano potuto soffrire, che essa ad altri, che a loro, rimanesse allogata; ma Domenico non pertanto risolvè d'accettare quell'opera stata offerta al suo pennello. Concluse egli dunque, contro il consiglio degli amici, il trattato per la pittura della gran cappella di Napoli, e nell'anno 1620 partì alla volta di quella città. All'arrivo di lui furon subito rimossi Giov. Battistello, Belisario ed altri, e fu gettato a terra quanto v'avevano operato. Ebbevi abitazione per sè, e sua famiglia nell'istessa casa del Tesoro,

e furongli promessi onorarj di cento scudi per ogni figura intera, che egli v' avesse dipinta, cinquanta per le mezze, venticinque per le sole teste, e finalmente regalo proporzionato alla grandezza dell'animo, e nobiltà di quei cittadini, terminata che fusse l'opera. Occasione era questa in somma, atta per sè stessa, e toltine gli accidenti, che bene poteansi prevedere, a far diventare il nostro pittore un gran ricco. Pose mano alla gran faccenda, incominciando da quattro triangoli, e peducci sotto la cupola, dipingendovi cose alludenti ai fatti di S. Gennaro protettore della città. Sopra le medesime, e nel tondo della vòlta sopra l'Altare maggiore nelle Lunette, grandi istorie pure dello stesso, fra le quali maravigliosa è quella sopra la porta, in cui vien rappresentato il terribile Vesuvio vomitante il fuoco, lo spavento de' popoli, ed il ricorso alla protezione del Santo. Adornò anche con sue belle invenzioni gli archi della cappella; fece per la Chiesa quattro tavole a olio di fatti pure del Santo, e queste sopra lamine di metallo commesse con viti, e tutte sprangate nel muro per toglier loro la possibilità d'esser levate di luogo senza frangerle, fatti avveduti quei cittadini dall' infortunio occorso alla stupenda tavola di Maria Vergine, S. Gerolamo e Arcangiolo Raffaele di mano del grande Urbinate, che già fu in S. Domenico, ed all'altra della Trasfigurazione, copiata da Francesco detto *il Fattore*, da quella di S. Pietro Montorio, l'una e l'altra delle quali erano state levate per portare in Ispagna. Quali e quante poi fosser le miserie, in che ebbe a trovarsi il nostro artefice (colpa dell'invidia contro di lui sempre più vi-

va) distesamente cel dice il Bellori, là dove così ragiona: «Avendo però Domenico scoperto il suo primo triangolo con l'occasione, che il popolo nell' incendio d'el Vesuvio concorreva alla cappella a raccomandarsi a S. Gennaro, allora sentì egli avventarsi contro li colpi, perchè insieme concordi per abatterlo dalla buona opinione, e dalla fama, mescolavansi essi fra il popolo con gli amici, e esclamando biasimi e dispregi, occupavano gli animi di ciascun contro di lui, principalmente lo Spagnoletto (Giuseppe Ribera) dicendo per minor male, che Domenico non era pittore, e che nè meno conosceva i pennelli. Ma più d'ogni altro contro Domenico venivano disturbati gli animi de' Signori deputati del Tesoro, impressi da sinistre opinioni, e mal soddisfatti del suo operare, quasi egli non fusse quell'uomo che s'erano dati ad intendere. Così egli venne travagliato dal primo giorno, che entrò in Napoli, e pare gran cosa, come resistesse con l'ingegno, all'applicazione dell'arti; avvenne per sua maggior disgrazia, che il Vicerè facendo dipignere alcuni quadri per mandare in Ispagna alla Corte, volle che Domenico ancora vi si impiegasse, non ostante che avesse ristretto il tempo all'opera del Tesoro; ma egli per tôrre ogni motivo, che contro di sè potesse insorgere, si scusò d'intromettersi ad altro lavoro, senza la licenza delli deputati, che per compiacere al Vicerè fu concessuta; prorogatogli il tempo; fra gli altri mancamenti veniva egli imputato del modo di dipignere, che per troppo faticare togliesse la grazia alle sue pitture, insinuarono però tale errore nell'animo del Vicerè, il quale gli faceva tôrre di

casa li quadri non forniti, e non perfezionati, acciò che col terminargli non gli guastasse, e notati dallo Spagnoletto, che abitava in palazzo con grandissimo favore, Domenico era poi chiamato a ritoccarli, e ad accomodarli secondo li dilette di costui; sicchè egli sdegnato e confuso menando i suoi penosi giorni, veniva in un tempo sollecitato dal Vicerè, e affrettato per l'opera del Tesoro dalli deputati, li quali senza riguardo della proroga conceduta gl'intimarono il tempo prefisso; altrimenti risolvevano di dar li quadri a olio allo Spagnoletto, e ad altri, e torregli ancora la cupola. Questo era appunto il filo, e la trama, che era stata ordita, dove reclamando invano, Domenico fece risoluzione di non cedere a questo incontro, e di non più vivere, quando altrimenti non avesse potuto. Agitate però nella mente varie risoluzioni, determinò fuggirsene, e la fuga ancora seguì più presto di quello s'era proposto, conciossiachè chiamato dal Vicerè, egli colmo di sospetto se ne uscì fuori a piedi della porta della città, ed in tanto allestito il cavallo si inviò con un suo giovine, il più presto che potè verso Roma, non avendo riguardo nè alla stagione pericolosissima nel colmo dell'estate, nè d'abbandonare la moglie, e l'unica sua figliuola colle proprie sostanze, e lavori; nè avendo finalmente rispetto al disagio della persona sua corpulenta, e non atta a reggere alli patimenti, con quasi certo pericolo d'avervi a lasciar la vita. Ben sul principio sperimentò gl'incomodi, mentre fra la paura, e l'ansietà di correre, fu costretto abbandonarsi in terra più volte, e ripigliar fiato; con tutto ciò, mettendo in opera

quanto di vigore gli era restato, cavalcando senza intervallo, nello spazio di tre giorni pervenne a Frascati, così di buon'ora, che la sera medesima comodamente sarebbe potuto entrare in Roma; ricoverato quivi nella Villa Aldobrandina deliziosissima, e di cielo salubre, vi si fermò ben conosciuto, per avere egli dipinto a fresco la stanza d'Apolline, onde avvisatone il Cardinale Ippolito Aldobrandini, la Domenica mandò a visitarlo in suo nome dal suo Segretario Angeloni, col quale tenendo Domenico amistà grandissima, subito nel suo arrivo gli aveva scritto una lettera contenente in poche righe la storia delle sue disavventure ». Fin qui il Bellori. In tanto in Napoli fu alla moglie, e figliuola di lui proibito il ritorno alla patria, nè a dispensare in tale divieto minor suffragio vi volle che dello stesso Cardinale Aldobrandino, con la condizione però, che dovesse esser loro pensiero il ricondurre in breve il pittore a dar compimento all'opera sua. Domenico fe' ritorno in Napoli, richiamatovi con insistenza dai deputati del Tesoro; e in questa città, dopo non poche tribolazioni prodottegli dagli emuli pittori, si morì il giorno 15 d'Aprile. (Baldinucci, *Opere*. Milano, Società tipogr. de' Classici Italiani, 1808-12, vol. X, pp. 399 e seguenti).

Questo artista con la famiglia si trasferì da Roma a Napoli nell'anno 1629¹⁾ per eseguire le opere di pittura nel Duomo di questa città, e propriamente nella cappella del Tesoro: le condizioni propostegli furono vantaggiose. Ma noi per descrivere quello che il Do-

¹⁾ Notiamo questa differenza di data, giacchè il Baldinucci, come abbiamo visto, dice: *nell'anno 1620*; forse errore di stampa.

menichino dipinse nella Cappella di S. Gennaro, cominceremo dai quattro peducci e triangoli sotto la cupola con invenzioni appartenenti a S. Gennaro ed alla protezione sua verso la città di Napoli.

Nel destro triangolo in faccia mirasi Cristo ignudo del manto, che con le braccia aperte riceve S. Gennaro portato al Cielo dagli angeli dopo il suo martirio. Dietro il collo del Santo vi è un amoretto divino, il quale con una mano tiene la spada, e con l'altra tocca il ferro tagliente, che nel martirio recise la testa dal busto. Seguono altri angeli con l'insegne sacre del Santo, il pastorale, il libro, la penna, il giglio, e dietro, due di loro portano una bandiera rossa con l'impresa del serpente, simbolo dell'errore, e del Demonio debellato col martirio, precedendo un altro, che suona la tromba del trionfo. E sotto vi sono disposte le tre Virtù; Fede, Speranza e Carità, dal glorioso Gennaro esercitate in vita, e lasciate in esempio al suo popolo, e queste stanno con le mani elevate contemplando la beatitudine.

Nel lato compagno vi è il Santo, che prende la protezione della città di Napoli, e come protettore impugna l'asta e lo scudo, in cui è scritto *Patronus*. Evvi Cristo avanti a sedere, il quale posa la sinistra sopra il mondo, distende la destra, ed addita ad un angelo inginocchiato ai suoi piedi, che assista ed accompagni Gennaro alla difesa, mentre l'angelo istesso tiene anch'egli sotto la mano all'asta, e tre spiriti celesti aiutano a reggere lo scudo. Vi sono altri angeli, che seguivano il glorioso Protettore, l'uno con l'insegna della Croce e il Pastorale,

l'altro con la palma del martirio e l'ampolla del sangue suo miracoloso. Seguono appresso alla custodia del popolo Gabriele col giglio, Michele con la spada e con lo scudo: ed appresso Cristo si volgono due amoretti che si abbracciano l'uno tiene il ramo dell'ulivo, l'altro la bilancia, cioè la Giustizia, e la Pace: quella mai si parte dal trono divino, questa solo da Dio è concessa agli uomini giusti: onde la protezione ha efficacia, lasciato il peccato, che altro non significa qui Tobia col pesce, cioè il peccatore illuminato. Sotto, nella declinazione del triangolo sono rappresentate tre bellissime figure, la Fiducia, che si deve avere in Dio, espressa in una Donna, la quale ferma il piede su l'ancora, e tiene con una mano il timone, elevandò l'altra col volto al Cielo. Con questa vi è la Fortezza armata di elmo e di spada, e con la mano elevata dal lato sinistro sopra lo scudo; in cui è scritto *Humilitas*. Questa è la fortezza religiosa e cristiana congiunta all'umiltà con sacro manto affibbiato al petto sopra la lorica; siede ella, e tiene il piede sopra il globo, sprezzando il mondo, ed appresso un bambino frena un Leone col morso alla bocca; nella quale virtù accrebbe Domenico l'invenzione dell'altra immagine dipinta in Roma nella Chiesa di San Carlo. Con la Fortezza siede al pari la Munificenza della Regia Città di Napoli radiata di corona d'oro; tiene in mano un abaco, delineatevi la pianta di questa sontuosa Cappella; e dietro su la base vi è la statua di San Gennaro.

Nel terzo triangolo vi è Cristo sedente, che si volge alle preghiere ed all'intercessione del Santo Protettore,

seguitato da altri Protettori del Popolo Napolitano; la cui pietà e religione viene espressa in una Donna, che tiene nelle mani l'incensiere e il cuore, che offerisce a Dio. Evvi la Carità, che distribuisce monete a due poveri fanciulli, e con essa la Penitenza effigiata in un uomo ignudo, che tiene in mano le funi duplicate in flagelli, ricordando al popolo le buone opere, che debbono concorrere per rendersi degno della protezione.

Nel quarto triangolo viene espressa la Vergine, la quale genuflessa su le nubi prega il Figliuolo che rimetta il gastigo imminente alle colpe del popolo pentito; ed alle preghiere di essa due amorette celesti tolgono di mano la spada a Gesù Cristo, ed uno di essi rimette il fodero. Sotto vi è la testa di esso Santo nel busto d'oro, la quale si espone nella medesima Cappella. Evvi l'Orazione figurata in una Vergine genuflessa, la quale con la sinistra tiene l'Ufficio della Madonna e la corona del Rosario, e con la destra solleva la pazienza Carmelitana, per la gran devozione che la città di Napoli ha verso la Vergine del Carmine. Onde l'orazione per la sua fortezza e valore ha il petto armato di lorica, in cui è scolpita la testa di un angelo in vece di Medusa. All'Orazione si avvicina la Penitenza, donna estenuata, la quale si batte le spalle con le funi in pentimento del peccato, espresso nella tigre, che giace a suoi piedi. Dall'altro, nell'inferiore angolo, mirasi un giovane armato di elmo con la candida insegna di Maria, scrittovi il titolo della sua Immacolata Concezione: *Semper Virgo Dei Genitrix Immaculata*. Questo è il zelo della fede intrepido ed invitto, il quale calpesta Calvino e Lu-

tero, l'uno sopra l'altro rovesciati ignudi per terra, con gli empîi libri, scrittivi li nomi loro e di Nestorio.

Seguono l'istorie colorite a fresco nelle lune grandi degli archi della Cappella, due laterali, ed una sopra la porta, col tondo colorito nella vólta sopra l'altare maggiore.

Nel medesimo tondo rappresentasi San Gennaro e i compagni dentro l'anfiteatro di Pozzuoli condannati alle fiere, dati in preda ad orsi e leoni, li quali si umiliano ai loro piedi, senza offesa alcuna. Sta il Santo nel mezzo con le braccia aperte converso al Cielo, e seco gli altri in orazione all'apparire di Cristo in gloria, confermandoli e riempiendoli di grazia divina. Negli spazî di sotto di qua e di là vi sono due altre istorie: San Gennaro, il quale condotto legato rende la luce degli occhi al Preside Timoteo acciecatosi per la crudeltà sua verso il servo di Cristo: spira maestà il Santo nell'abito suo vescovale, e stende la mano verso il Cielo invocando la virtù del Signore, mentre Timoteo alla sua voce levasi dal seggio con le mani a tentone; e figurò appresso un soldato incredulo, che gli pone la mano avanti gli occhi per assicurarsi della cecità. Dipinse incontro il Santo medesimo nudato all'eculeo con le braccia legate, ed alzate sopra la testa ad una girella per tormentarlo e distaccargli dall'ossa i nervi. Ride un giovine carnefice portando le funi su la spalla, e il compagno ne prende una massa e la mostra al Santo con una mano, con l'altra lo minaccia per ispaventarlo.

Sopra la luna grande del lato sinistro all'ingresso, viene espresso San Gennaro condotto da Nola a Pozzuoli al mar-

tirio, con Festo Diacono e Desiderio suoi compagni, legati con aspre catene. Dietro di essi vedesi l'empio Timoteo sopra il carro in trionfo; e vi è un soldato, che reggendo il freno de' cavalli urta d'un calcio, e stimola con impeto oltraggioso il Santo Diacono, il quale umilmente con gli occhi bassi esprime la tolleranza per amore di Gesù Cristo. Vedesi nel mezzo il glorioso Vescovo Gennaro nell'abito con la mitra, il quale così avvinto volge gli occhi al Cielo, e pare che parli al suo Signore Gesù Cristo, mentre un soldato lo sollecita, tirando violentemente la catena e di là l'altro Santo Martire riceve strazio e tormento da un percussore, che gli avventa contro il bastone per iscuotergli il petto. Comanda il Capitano, che si vada avanti, e mentre egli si volge a sinistra precedendo le trombe e l'insegna, un fedele s'inginocchia verso i Santi Martiri devotamente; e volano in aria tre amorette con palme e corone.

Nella lunetta incontro vi è la liberazione della città di Napoli assalita da Saraceni, combattendo San Gennaro disceso dal Cielo a difesa del suo popolo. Muovesi egli per l'aria, con la destra impugna l'asta, e con la sinistra addita e minaccia il barbaro re, il quale spaventato si volge indietro al Santo, e distende avanti le braccia e le mani, in fuga per trovare scampo, precipitando il carro con un cavallo, e l'altro inalberato in furia, scossi intorno i nemici a terra. Scorgesi il valore de' Napolitani vincitori contro i Saraceni morti e posti in abbandono; fra i quali un soldato corso sopra un barbaro, lo tiene stretto nei capelli, dirizzandogli al collo la spada per tron-

carlo; ed è vivissimo lo sdegno di un altro soldato, il quale col ginocchio preme il corpo di uno caduto a terra, e nel punto istesso spinge la lancia alla gola d'un altro, che la ritiene con una mano, e nello schivare il mortal colpo, alza l'altra mano con la spada per ferire. Seguita in lontananza la battaglia per terra, e per mare con le navi, e gli assalitori, contro i quali combattono i difensori valorosamente dalle mura.

Sopra la porta si rappresentano gli effetti orrendi del funesto incendio del Vesuvio e lo spavento del popolo, la penitenza e fiducia di esso nella protezione del Santo.

Apparisce di lontano il monte Vesuvio, e San Gennaro per l'aria, che lo benedice, estinguendosi le voraci fiamme in quel punto che la testa e il sangue suo miracoloso, portandosi in processione per la città, giungono a vista del monte. Nel mezzo, sul primo ripiano della scala della Chiesa, vedesi un Cappuccino, che predica ed esorta il popolo a penitenza, additandogli il Crocifisso, che solleva con l'altra mano, ed a raccomandarsi insieme alla intercessione del Santo. Sotto di lui vi sono due penitenti ginocchioni, che si flagellano le spalle ignude, e s'interpongono alcuni Religiosi; l'uno dei quali porta la Croce in spalla, l'altro tiene nelle mani una testa di morto e vi inchina il volto. Più basso sedono in terra due poveri, a cui un uomo nobile con la borsa in mano distribuisce l'elemosina: questi si vede non intiero nell'angolo sinistro del vano, e fra di loro, alquanto distante, apparisce il baldacchino con la testa e reliquiario del Sangue miracoloso del Santo, se-

guitato dall'Arcivescovo e da Canonici, precedendo avanti in lungo ordine la processione in lontananza dietro le prime figure. Dal lato destro siede un Confessore Frate Carmelitano, il quale sospende la destra sopra la testa di un penitente e gli dà l'assoluzione, mentre due giovinetti inginocchiati avanti, per confessarsi volgonsi indietro in atto di timore spaventati; ed uno di loro addita un cadavere abbronzito, legato ad una stanga, e portato su le spalle da due uomini, che salgono le scale della Chiesa per dargli sepoltura. Miserabile è l'affetto di due donne, che piangono sopra un fanciullo arso dal fuoco; la madre con un ginocchio a terra si lagna e si strugge di doglia, incrocicchiando le mani. Questi modi sono espressi con naturalezza al vivo, secondo Domenico aveva osservato nella eruzione del Vesuvio avvenuta nel 1631.

Dispose Domenico altre istorie minori negli archi della Cappella fra ripartimenti ricchissimi di stucco dorati, che continuano con ordine nobile nel timpano della Cupola di suo disegno e modanatura, rendendo la Cappella ornatissima e magnificentissima. Colori dopo in essa quattro tavole ad olio sopra lamine di metallo commesse con viti, e spranghe dentro il muro, in modo che non si potessero mai levare, come era seguito in alcuni casi per lo innanzi. Ma essendo questa insigne Cappella del Tesoro divisata in una Croce greca, oltre l'altar grande di mezzo isolato, ve ne sono due altri nelle braccia, e quattro minori ne' piloni degli archi della cupola, Domenico nella tavola grande dal braccio sinistro all'ingresso, dipinse San Gennaro nel mezzo alla strage de' Santi Mar-

tiri suoi compagni, altri decollati con le teste e i corpi in terra, altri prossimi al martirio. Sta egli ginocchione, paziente con le mani aperte, aspettando il colpo dal percussore, che di fianco tira la spada dal fodero; e vi assiste il perfido Timoteo sopra un seggio in aspetto crudele rivolto. Nell'uno dei quadri minori è figurata l'apparizione della Vergine con San Gennaro in Benevento al Sepolcro del Santo; e di sotto varii infermi che concorrono a risanarsi con l'olio della lampana. Tra questi evvi una Donna, che v'intingè le dita per ungere una giovane attratta, ginocchione con le mani al petto storpiate, e monche, ed appresso è dipinto un vecchio, il quale con l'olio miracoloso tocca l'occhio della figliuola cieca e le rende la luce. Nell'altra tavola vi è il miracolo del giovine risuscitato nella bara, postagli sopra una coltre coll'immagine del Santo. Veggonsi dietro le mani di uno, che solleva la coltre, ed in tanto il giovine, nel sorgere in vita, viene abbracciato dalla madre ansiosa ed impaziente, con altre figure vive nella muraglia; mentre un fanciullo spaventato cerca sottrarsi in fuga, uscendo fuori dalli manichi della bara. Vi è un'altra tavola compagna di mano di Domenico, con la sepoltura del Santo corpo trasportato in Napoli, dove concorrono storpiati e poveri, per ricevere grazie dalla sua intercessione. (Bellori Giovanni Pietro, *Le vite de' Pittori, Scultori ed Architetti moderni*. Seconda edizione. Roma 1728, pp. 171 e seguenti).

Un suo quadro, segnato col n. 1432, rappresentante *il Passaggio degli Ebrei pel mar rosso*, trovasi al Museo civico Gaetano Filangieri in Napoli.

Invenzione divisa in due parti, con

innumerevoli figure. Sulla sinistra in primo piano Mosè ritto in piedi in atto di render grazie al Signore pel felice passaggio eseguito dal suo popolo attraverso gli aperti flutti del mar rosso: sulla destra un guerriero vestito di tutte armi, che prostrato rende del pari grazie al Signore: altre tre figure virili in seguito volgenti le spalle a Mosè, in atto di guardare meravigliate le schiere faraoniche vicino ad essere sommerse: notevoli in riva al mare due gruppi di figure, il primo formato da una donna sedente sul suolo allattante un bambino, e di un uomo che si fa a legare un fardello; l'altro gruppo costituito da cinque uomini d'arme, che in vari atti fannosi ad accendere un falò: turba di molte donne e fanciulli alle spalle del guerriero prostrato a destra di Mosè, tra queste una donna con lattante in braccio su di un cavallo intento a brucar l'erba, innanzi un montone e moro cavalcante un dromedario, attonito in guardare anch'egli la scena: rupe alle spalle di questo gruppo, e su pe' sentieri, che lungheggiando si svolgono, tutta una folla di gente, che guarda meravigliata lo spettacolo dell'oste che va sommersa. Dalla parte opposta una ressa di fanti e cavalieri lottanti colla morte e colle onde, e fra questi il Faraonide in una biga, circondato dai suoi fidi, che invano tenta raggiunger la sponda.

Esistono incisioni dell'epoca di un tal quadro.

Domenico Zampieri vuoi si che fosse figlio di un calzolaio. Dapprima discepolo del fiammingo pittore Dionigi Calvaert, e stretto d'amicizia coll'Albano, entrò nella scuola de' Caracci, che non ebbero un più abile allievo di lui, e che ben tosto superò i maestri, partico-

larmente nelle composizioni religiose. Non bisogna però omettere, ch'egli prima di portarsi a Roma, dove diventò l'aiuto di Annibale Caracci, avesse studiato abbastanza a Parma la pittura della scuola lombarda. Fu così che a mezzo di un lavoro ostinato, egli giunse a sviluppare tutte le facoltà, le quali sembrano meno brillanti di quelle dei suoi condiscipoli, e che finirono di far di lui, oltre un pittore storico ed un paesista di prim'ordine, pur'anco un architetto, avendolo Gregorio XV. assunto in tale qualità, come direttore dei lavori del palazzo Apostolico in Roma. Venuto pertanto in gran fama, venne invitato a Napoli per eseguirvi gli importanti lavori di pittura della cappella del Tesoro al Duomo.

Fatto oggetto però della più nera invidia, per le persecuzioni del greco Belisario Corenzio, non che dello *Spagnolotto*, dovè fuggire, allontanandosi per qualche tempo da Napoli, e dove in seguito fu costretto tornare per finirvi i suoi lavori, e far sprigionare sua moglie e i suoi figli, ch'erano stati posti in carcere affinché ritornasse. Il carattere dolce e modesto, la sua bontà e la sua debolezza furono sovente funeste alla sua arte, facendogli spesso eseguire le più bizzarre invenzioni, non per altro, perchè così piacevano ai committenti. Vuolsi infine, a quanto assicurasi con certa probabilità, ch'egli morisse a Napoli, avvelenato, dando così termine alla sua vita, la quale non fu altro che un tessuto di persecuzioni e di sventure. L'unico sollievo che solo questo grande artista ed infelice si ebbe, fu l'amicizia di Francesco Albani, che gli rimase continuamente fedele.

Numerosissime furono le sue opere, di cui ci han detto gli storiografi. La Pinacoteca di Bologna ha la Vergine del Rosario, il Martirio di S. Agnese, e quello di S. Pietro di Verona. Roma ha molti affreschi di lui, cioè nella chiesa di S. Onofrio, molte scene della vita di S. Girolamo, nella chiesa di S. Maria degli Angeli il martirio di S. Sebastiano, nella chiesa di S. Luigi de' Francesi molte scene della vita di S. Cecilia, in quella di S. Maria della Valle soggetti della vita di S. Andrea coi quattro Evangelisti e le Virtù, nella chiesa di S. Silvestro, la cupola con Davide, Giuditta, Ester, e la Regina di Saba, nella chiesa della Vittoria la Vergine e S. Francesco, nel Palazzo del Vaticano il famoso quadro ad olio, rappresentante la Comunione di S. Girolamo, che da molti è paragonata alla Trasfigurazione di Raffaello; nel palazzo Borghesi i due quadri ad olio Diana e le sue Ninfe e la Sibilla Cumana, nel palazzo Corsini una Pietà; nel palazzo Rospigliosi Adamo ed Eva; e Davide vincitore di Golia, nel palazzo Farnese gli affreschi di Narciso, Apollo, Venere ed Adone; nella chiesa di Grottaferata gli affreschi della vita di S. Nilo e di S. Bartolommeo. La Pinacoteca di Modena ha una Maga, la cappella del Tesoro del Duomo di Napoli soggetti della vita di S. Gennaro; il Museo nazionale di Napoli, l'Angelo Custode. Gli Uffizii di Firenze il ritratto del Cardinale Agucchia, e quello di lui, il palazzo Pitti la Maddalena, un paesaggio col riposo di Venere, ed un altro con Diana ed Atteone. Il Museo di Brera a Milano una Madonna circondata da Santi. La Pinacoteca di Monaco una Susanna al bagno, la Galle-

ria Nazionale di Londra un paesaggio con l'Angelo e Tobia, altro paesaggio con S. Giorgio combattente il dragone. La Pinacoteca di Lord Ellesmere, il Cristo al Calvario, un paesaggio con pescatore e S. Francesco d'Assisi. Il Museo di S. Pietroburgo l'estasi della Maddalena; il Museo di Dresda una Carità; la Pinacoteca di Madrid S. Girolamo al deserto, quella di Monaco Ercole ai piedi di Onfale, altro quadro rappresentante Ercole sterminante la sua famiglia, altra Susanna e i vecchioni, un S. Girolamo, un paesaggio col ratto di Europa; il Museo del Louvre a Parigi, Iddio che rimprovera ad Adamo la sua disubbidienza, Davide sonante l'arpa, una Sacra Famiglia, un paesaggio con la Fuga in Egitto, estasi di S. Paolo, la Vergine ed il Bambino, una S. Cecilia, Ercole ed Acheloo, Ercole e Caco, Timocle avanti Alessandro, Trionfo dell'Amore ecc.

Caratteri della sua maniera pittorica sono: Disegno corretto ed espressivo; una trovata giusta, colorito vero, tocco alcune volte un po' pesante e secco: panni spesso negletti: luci troppo sparse. Questi difetti non s'incontrano che nei suoi quadri ad olio; negli affreschi al contrario, nei quali eccelle, il tocco è franco e leggero, le carnagioni fresche e vere. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri* ecc., vol. I, pp. 297, 298, 299).

ZAMPINI FORTUNATO Napoletano.

Operò nel secolo XVIII.

Fu valente artefice di pastori da presepe. (*Catalogo del Museo civico Filangieri*, vol. I, p. 270).

ZANE NICOLASO di Napoli, armajuolo.
28 Novembre 1459. — Promette di fornire

molte armi bianche di difesa, come elmetti, scarpe di ferro, bracciali di corame, spallaroli, schinieri, corazze ecc. a Messer Carlo de Miroballis. (Prot. di Not. Andrea de Afeltro, ann. 1459-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ZANNOLI PERINO Bolognese, pittore.

19 febbrajo 1579. — Insieme a Battista Santillo, di Napoli, e anche pittore, conviene co' Governatori dell' Arciconfraternita dello Spirito Santo in Napoli di *pintare le doi facciate della nave della detta chiesa da l'uno cornicione all' altro sopra le cappelle conforme al disegno fatto per lo magnifico Giovan Bernardo della Lama . . . Et questo per tutta la mità del mese di Maggio del presente anno. Nella quale opera essi pittori in solidum promettono lavorare di continuo con quattro mastri. Et questo per prezzo et ad ragione de ducati otto per ciascuna finestra tanto della finestra sfondata quanto del loco dove venerà l' Apostolo.* (Prot. di Not. Cristofaro Cerlone, ann. 1578-79, a car. 248; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ZAULA (DE) NICOLA , ricamatore.

14 Luglio 1332. — Gli si pagano un' oncia e tari 3, *pro bannellis de auro octingentis pro munitione Armorum depositorum in dicto panno ad arma dicte principisse* (si parla della coltre presa dal mercante Domenico Punzano di Firenze, per la esequie della fu Principessa di Acaja), ed un'altra oncia *pro laboratura Armorum dicti panni et certis aliis rebus ad id spectantibus.* (*Ratio Thesaurariorum ecc.*, Reg. 284, fol. 25 t.º e 26; *Arch. Stor. Nap.*, an. XI, p. 427).

ZENOBIO (DE) JACOPO Fiorentino, legnajuolo.

10 Dicembre 1568. — Promette al pittore

Francesco Signorini, fiorentino, di costruire due cone in legno con cornici cimate e colonne per contenere le immagini dei quattro evangelisti e quella di S. Maria Incoronata. (Prot. di Not. Aniello Rosanova, ann. 1568-69, a car. 176; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

10 Marzo 1569. — Si obbliga col medesimo per un'altra cona per riporvi la immagine di S. Maria di Costantinopoli. (Prot. *id. id.*, a car. 330; *ibid.*) — *Ricerca id.*

7 Dicembre 1569. — Prende a bottega Angelo d'Antonio, genovese, diciottenne, per la durata di anni tre, perchè impari l' arte. (Prot. *id.*, ann. 1568-69, a car. 182; *ibid.*) — *Ricerca id.*

4 Aprile 1570. — Fa pel medesimo un'altra cona, giusta il disegno datogli, per contenere le immagini della Madonna di Loreto e della Pietà. (Prot. *id.*, ann. 1569-70, a car. 310; *ibid.*) — *Ricerca id.*

ZICCHITELLA NICCOLA di Napoli, pittore decoratore.

Operò nel 1749.

Si recò nella Badia di Monte Cassino a' 7 ottobre 1749 per eseguirvi lavori di decorazione. (Campitelli Sebastiano Maria, *Giornali*. Opera ms. esistente a Monte Cassino).

ZOFFO (DE) ONORATO di Napoli, intagliatore di pietre.

14 Dicembre 1475. — Promette a maestro Novello Paparo di fornire una data quantità di pietre per vólte e muro da elevarsi nella nuova agguinzione dell' Ospedale grande dell' Annunziata di Napoli. (Prot. di Not. Nic. Ambrogio Casanova, ann. 1475-76, a car. 44; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ZUCCA da Gaeta, intagliatore in legno.

Operò nel secolo XVI.

Delle opere di scoltura e d'intaglio in legno eseguite a Monte Cassino, nel secolo XVI, soltanto il coro Cassinese avanza, oltre al leggio dell'antico coro della chiesa superiore, incominciato ai tempi del Commendatario Cardinale Giovanni di Aragona, e che reca nella tabella la data *Anno salutis MDXII*. Quelle di cui andavano fregiate la sagrestia e l'organo, appena corso un secolo, furono distrutte, non perchè logore o guaste, ma perchè la purezza del disegno, la regolare semplicità delle linee spiacquero ai seicentisti, appassionati dei cartocci, delle linee spezzate, e fu gran ventura che nella chiesa sotterranea non vi facessero maggiori guasti. Però posso qui segnare i nomi di quei valenti artefici, che a quelle opere attesero, i quali eccellenti dovettero essere e per l'età in che fiorirono, e per il luogo in cui erano chiamati ad operare. Leggesi del 1534 un lungo contratto stipulato tra il Monastero e certo Mastro Zucca da Gaeta, il quale pel prezzo di scudi d'oro quattrocento si obbliga fare il lavoro in legno della Sagrestia con i suoi banchi, ornati, frisi, colonne, cornici e quadri, tutto ad intaglio. In questi lavori lo Zucca s'ebbe a compagno un Mastro Domenico di Sicilia, leggendo in un libro dei conti del Monastero, sotto la data di luglio 1537, a *Mastro Domenico siciliano in parte del lavoro deli banchi della Sacrestia*. Sembra però che lo Zucca non abbia potuto menare a termine il suo lavoro, perchè nel 1538 per la stessa opera fu sottoscritta nuova obbligazione per la somma di ducati quattrocento quaranta da un maestro Fiorentino Francesco soprannominato Zucca. Trovando il Mae-

stro di Gaeta semplicemente detto Zucca, e questo stesso nome aggiunto al fiorentino, sono indotto a supporre il secondo, discepolo del primo, o che sotto lui abbia lavorato.

In fatti prima di questo anno, nei libri dei conti leggonsi alcune partite per opere speciali da lui imprese od eseguite per la Sagrestia.

« 1524. Francesco decto Zucca fiorentino ha promesso fare la porta de la sacrestia per ducati 25 de carlini ad quello modo se contene in la scripta de Montecasino. Libro de Salariati 1521-1525, p. 179.

« 1537. M.^o Zucca ha pigliato a fare dui banchi dela Sacristia secundo apppare per una scripta.

« Et adì 25 li contò p. d. Pietro scuti dui quando fu fatto lo partito et se ne andò in napoli.

« Et adì 20 de aprile contai ad M.^o Gabriele suo garzone. Libro dei Salariati E, pag. 153 ».

Dalle ricevute di pagamento e dichiarazioni di questo Maestro Francesco apparisce che non tutti i lavori furono eseguiti di sua mano, facendosi parola di banchi vecchi e di sagrestia vecchia e nuova; però furono certamente opera sua i quadri d'intaglio istoriati e *le volte de le spaliere* ed altro, come leggesi nei documenti del 1538. (Caravita Andrea, *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, nei tipi della Badia, 1869-70, vol. III, pp. 57 e seguenti).

ZUCCA FRANCESCO di Napoli, intagliatore in legno.

. 1536. — Fa il coro del Carmine Maggiore per Duc. 1166, che nel 1763 venne distrutto dalla rovina del campanile colpito da fulmine. (Moscarella Fra Tommaso, o. c., p. 82; Filangieri, *Doc.*, vol. III, p. 290).

ZUCCA RAYMO, intagliatore in legnò.

26 Giugno 1559. — Fa da testimone in un rogito di tale data, nei quali i maestri Angelo de Filippo, Cappelli Fiorentino e Jacobo Aniello Vicedomini, di Massalubrense, scarpellini, promettono fare un arco in pietra alla cappella Monforte in S. Gaudioso di Napoli. (Prot. di Not. Giacomo Aniello della Porta, ann. 1556-60, a car. s. n.; Arch. Not. di Nap.) — *Ricerca Filangieri.*

ZUCCARELLI FRANCESCO Veneziano, ritrattista e paesista.

Nato nel 1702; morto nel 1788.

Una sua miniatura sopra avorio, mezza figura di dama veneziana con testa in terza, cappellino nero a lucerna, posto di sghembo, capelli incipriati, dominò di velo nero, con cappuccio di seta nera abbassato, è al

Museo civico Filangieri. Porta segnata il n. 2665.

Questo artista fu allievo di M. Ricci, il quale fece la sua fortuna a Londra, dove fu uno dei fondatori di quell'Accademia di pittura.

A Vienna sono molte sue dipinture.

Abbiamo inoltre l'altro famoso miniaturista napoletano, quale si è Zuccarelli Antonio, nato nel 1753 e morto nel 1818. (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri* vol. I, p. 538).

Nel Catalogo suddetto, vol. I, p. 406, sotto il n. 1609, si legge: Piatto cupo della reputata Fabbrica di majolica siciliana di Malvica, a fondo bianco con vignetta mediana, rappresentante un contadino su di un cavallo, ed una contadina su di un asinello, seguiti da saltellante capretta: fogliame attorno a tinte giallastre, verdi, bleu e grigio-calde: contorno del piatto ad onde curvilinee: dipinture dello Zuccarelli.

INDICE

DEI RICHIAMI PER CATEGORIE

1. — Agrimensori, tavolarii e regi tavolarii. pag. 537
2. — Alluminatori, miniatori e copisti » ivi
3. — Ammattonatori. — (Vedi *Maestri di muro*). » 538
4. — Architetti ed Ingegneri militari, idraulici e civili » ivi
5. — Arcivescovi — (Vedi *Papà*). » 542
6. — Argentieri. — (Vedi *Orafi*). » ivi
7. — Armajuoli, sponieri, balastrieri, maestri artiglieri, artefici di macchine da guerra e di artiglieria, costruttori di armi da fuoco, spadai, gusaini, brigliati, lanzieri, fabbricanti di polvere da sparo » ivi
8. — Aromatici, spoziali, dolciери e cerajuoli. » 544
9. — Artefici di macchine da guerra e di artiglieria. — (Vedi *Armajuoli*). » ivi
10. — Arti ed industrie tessili: lino, cotone, lana, seta, damasco, velluto, broccato, raso, laminato d'oro, calzatali, borrettati, arazzieri, trinette in seta, tintori » ivi
11. — Artisti di pastori ed animali da presapo » 543
12. — Auri-pellettai. — (Vedi *Cajari*). » ivi
13. — Balestrieri — (Vedi *Armajuoli*). » ivi
14. — Bardatarai. — (Vedi *Cajari*). » ivi
15. — Baroni. — (Vedi *Principi*). » ivi
16. — Basiliche. — (Vedi *Chiese*). » ivi
17. — Biblioteche » ivi
18. — Brigliati — (Vedi *Armajuoli*). » ivi
19. — Campanai, fonditori in bronzo e di bombarde » 549
20. — Campanili. — (Vedi *Chiese*). » ivi
21. — Capl. — (Vedi *Capitali*). » ivi
22. — Capitali, città, paesi, villaggi, provincie, porti, capi, denominazioni di terre » 550
23. — Cappello » 557
24. — Cardinali. — (Vedi *Papà*). » 551
25. — Carpenteri — (Vedi *Legnajuoli*). » ivi
26. — Cartai, librai, tipografi, legatori » ivi
27. — Case » 562
28. — Castelli e torri » 565
29. — Cattedrali. — (Vedi *Chiese*). » 567
30. — Cerajuoli — (Vedi *Aromatici*). » ivi
31. — Ceramiche. — (Vedi *Maestri di cotto*). » ivi
32. — Certose. — (Vedi *Monasteri*). pag. 567
33. — Cesellatori su metallo — (Vedi *Orafi*). » ivi
34. — Chiese, cattedrali, basiliche, campanili » ivi
35. — Chiostri. — (Vedi *Monasteri*). » 578
36. — Città. — (Vedi *Capitali*). » ivi
37. — Cojari, sellai, bardatarai, pellettieri, gepponari, auri-pellettai » ivi
38. — Comuni. — (Vedi *Musci*). » 579
39. — Conservatorii. — (Vedi *Monasteri*). » ivi
40. — Conti. — (Vedi *Principi*). » ivi
41. — Conventi. — (Vedi *Monasteri*). » ivi
42. — Copertal » ivi
43. — Copisti. — (Vedi *Alluminatori*). » ivi
44. — Cornamuse. — (Vedi *Organai*). » ivi
45. — Costruttori di armi da fuoco. — (Vedi *Armajuoli*). » ivi
46. — Costruttori di carrozze » ivi
47. — Costruttori di combali. — (Vedi *Organai*). » 580
48. — Costruttori di navi e barche » ivi
49. — Darsena Regia » ivi
50. — Dolieri. — (Vedi *Aromatici*). » ivi
51. — Duch. — (Vedi *Principi*). » ivi
52. — Duch regnanti. — (Vedi *Imperatori*). » ivi
53. — Fabbricanti di corde armoniche. — (Vedi *Organai*). » ivi
54. — Fabbricanti di polvere da sparo. — (Vedi *Armajuoli*). » ivi
55. — Fabbri-ferrai » ivi
56. — Fabbri-lignarii — (Vedi *Legnajuoli*). » 582
57. — Fabricatores regi — (Vedi *Maestri di muro*). » ivi
58. — Famiglie, personaggi nobili e borghesi » ivi
59. — Figulinai. — (Vedi *Maestri di cotto*). » 596
60. — Fonditori di bombarde — (Vedi *Campanai*). » ivi
61. — Fonditori in bronzo. — (Vedi *Campanai*). » ivi
62. — Fontane. — (Vedi *Monumenti*). » ivi
63. — Fossati — (Vedi *Mura di cinta*). » ivi
64. — Gallerie. — (Vedi *Musci*). » 597
65. — Gepponari. — (Vedi *Cajari*). » ivi
66. — Giardini. — (Vedi *Palazzi*). » ivi
67. — Gioiellieri, intagliatori e scultori in corallo » ivi
68. — Gran Duch. — (Vedi *Imperatori*). » ivi
69. — Gruppi marmorei ed in bronzo. — (Vedi *Monumenti*). pag. 597
70. — Gusaini. — (Vedi *Armajuoli*). » ivi
71. — Imperatori, Re, Principi reali, Gran Duch, Duch, Signori, Vicerè » ivi
72. — Incisori di medaglie e monete. — (Vedi *Orafi*). » 599
73. — Indoratori sopra legno e sopra stucco » ivi
74. — Industrie tessili. — (Vedi *Arti ed industrie tessili*). » 600
75. — Ingegneri. — (Vedi *Architetti*). » ivi
76. — Intagliatori in coralli. — (Vedi *Gioiellieri*). » ivi
77. — Intagliatori in legno. — (Vedi *Legnajuoli*). » ivi
78. — Intagliatori in pietra. — (Vedi *Maestri di muro*). » ivi
79. — Intarsiatori. — (Vedi *Legnajuoli*). » ivi
80. — Intraprenditori di fabbriche. — (Vedi *Maestri di muro*). » ivi
81. — Lanzieri. — (Vedi *Armajuoli*). » ivi
82. — Lavoratori a sbalzo e su metallo. — (Vedi *Orafi*). » ivi
83. — Lavori fertilizzanti. — (Vedi *Mura di cinta*). » ivi
84. — Legatori. — (Vedi *Cartai*). » ivi
85. — Legnajuoli, stipettai, scignarii, carpentieri, maestri lignarii, intarsiatori, fabbri-lignarii, intagliatori in legno, tornieri » ivi
86. — Librai. — (Vedi *Cartai*). » 606
87. — Liutai. — (Vedi *Organai*). » ivi
88. — Maestri artiglieri. — (Vedi *Armajuoli*). » ivi
89. — Maestri di cotto, majolicari, fugginai, ceramici » ivi
90. — Maestri di muro, intagliatori in pietra, intraprenditori di fabbriche, scarpellini, stuccatori-decoratori, pipentieri, reggi fabricatores, maestri fabricatores, soprastanti alle fabbriche, ammattonatori. » 609
91. — Maestri di zecca » 623
92. — Maestri lignarii. — (Vedi *Legnajuoli*). » ivi
93. — Magistri fabricatores. — (Vedi *Maestri di muro*). » ivi
94. — Majolicari. — (Vedi *Maestri di cotto*). » ivi
95. — Marchesi. — (Vedi *Principi*). » ivi
96. — Marmorai. » ivi

INDICE

97. — Mausolei. — (Vedi *Monumenti*) pag. 623
 98. — Mercatanti » 625
 99. — Miniatori. — (Vedi *Alluminatori*) » 625
 100. — Monasteri, chiostrì, certose, conventi, conservatorii. . . » 627
 101. — Monumenti marmorei ed in bronzo, gruppi, sepolcri, statue, fontane, mausolei . . . » 627
 102. — Mura di cinta di città, di castelli, fossati, lavori fortificati. . . » 630
 103. — Musaicisti. » 631
 104. — Musei, pinacoteche, gallerie . . » 632
 105. — Musici e comici » 632
 106. — Notari » 633
 107. — Opere a stampa, documenti e manoscritti che si citano o si pubblicano » 640
 108. — Orafi, argentieri, cesellatori, lavoratori a sbalzo, ed incisori di medaglie e monete . . . » 645
 109. — Organai, lutai, violai, costruttori di cornamuse, fabbricanti di corde armoniche, costruttori di cembali . . . » 649
 110. — Organi » 650
 111. — Orologiari » 651
 112. — Ospedali. — (Vedi *Ospizii*) . . . » 652
 113. — Ospizii ed ospedali » 652
 114. — Paesi. — (Vedi *Capitali*) . . . » 652
 115. — Palazzi, ville e giardini . . . » 652

116. — Papi, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi pag. 654
 117. — Pelletteri. — (Vedi *Cofari*) . . » 655
 118. — Personaggi nobili e borghesi. — (Vedi *Famiglie*) . . . » 655
 119. — Piazza. — (Vedi *Strade*) . . . » 655
 120. — Pinacoteche. — (Vedi *Musei*) . . » 655
 121. — Pipernieri. — (Vedi *Maestri di muro*) » 655
 122. — Pittori » 656
 123. — Ponti. — (Vedi *Strade*) . . . » 664
 124. — Porte di città » 664
 125. — Porti. — (Vedi *Capitali*) . . . » 664
 126. — Presepi » 664
 127. — Principi, Duochi, Marchesi, Conti, Baroni » 664
 128. — Principi Reali. — (Vedi *Imperatori*) » 664
 129. — Province. — (Vedi *Capitali*) . . » 664
 130. — Rapieri » 664
 131. — Re. — (Vedi *Imperatori*) . . . » 664
 132. — Ricamatore » 664
 133. — Sarti giubbonari » 667
 134. — Scarpollini. — (Vedi *Maestri di muro*) » 667
 135. — Scignarili. — (Vedi *Legnajoli*) . » 667
 136. — Scultori in corallo. — (Vedi *Gioiellieri*) » 667
 137. — Scultori in marmo ed in legno . » 667
 138. — Sedili di Napoli » 672
 139. — Sella. — (Vedi *Cofari*) . . . » 672

PER CATEGORIE

140. — Sepolcri. — (Vedi *Monumenti*) pag. 672
 141. — Soprastanti alle fabbriche. — (Vedi *Maestri di muro*) . . . » 672
 142. — Spadari. — (Vedi *Armajuoli*) . . » 672
 143. — Sponceri. — (Vedi *Armajuoli*) » 672
 144. — Spoziali. — (Vedi *Aromatarii*) » 672
 145. — Statue. — (Vedi *Monumenti*) . . » 672
 146. — Stipettai. — (Vedi *Legnajoli*) » 672
 147. — Strade, piazze e ponti » 672
 148. — Stuccatori-decoratori. — (Vedi *Maestri di muro*) » 677
 149. — Tagliamonti » 677
 150. — Tappezzieri » 677
 151. — Tavolarii. — (Vedi *Agrimensori*) . . » 677
 152. — Tavolarii regi. — (Vedi *Agrimensori*) » 677
 153. — Terre (denominazioni di). — (Vedi *Capitali*) » 677
 154. — Tintori. — (Vedi *Arti ed industrie tessili*) » 677
 155. — Tipografi. — (Vedi *Cartai*) . . . » 677
 156. — Tornieri. — (Vedi *Legnajoli*) . . » 677
 157. — Torri. — (Vedi *Castelli*) . . . » 677
 158. — Vescovi. — (Vedi *Papi*) . . . » 678
 159. — Vetrai » 678
 160. — Vicerè. — (Vedi *Imperatori*) . . » 678
 161. — Villaggi. — (Vedi *Capitali*) . . . » 678
 162. — Ville. — (Vedi *Palazzi*) . . . » 678
 163. — Violai. — (Vedi *Organai*) . . . » 678
 164. — Zecche » 678

INDICE

DEI RICHIAMI DI QUESTO VOLUME

*(I nomi preceduti da un asterisco *, sono di artisti dei quali s'ignora o il luogo di nascita, o l'epoca; i nomi preceduti da due asterischi **, sono quelli che mancano del luogo di nascita e dell'epoca).*

A

1. — Agrimensori, tavolarii e regi tavolarii. — [Vedi vol. I, pag. 497].

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Ferraro Annibale, tavolario (1574), pag. 120.
» — » — Jovene Giuseppe, architetto e tavolario (1596), p. 28.
» — » — Juliis (de) Andrea, tavolario (1551), pag. 31, 119.
» — » — Lamberto (de) Annibale, id. (1545-79), p. 39.
» — » — Marinis (de) Giovanni Donato, id. (1551-55), p. 119.
» — » — Marino (de) Matteo, id. (1533-82), p. 125.
» — » — Palmerio (de) Recupido, agrimensore ed architetto (1530-43), p. 242.
» — Cava dei Tirreni
(S. Adjutore). — Jovene Cristofaro, regio tavolario ed architetto (1518-52), p. 25.
» — » — Passaro Sebastiano, tavolario (1573), p. 256.
» — Monopoli (circondario di Bari). — Lapizzaya Giorgio, agrimensore (1585), p. 52.
» — Napoli — Palomba Orazio, regio tavolario (1564), p. 243.
» — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno). — Pepe Giovanni Bernardino, tavolario (1574), p. 261.
» — » — Pignataro Gennaro, tavolario ed architetto (1561), p. 282.
» — Ottati (circond. di Campagna). — Fazzetta Antonio, agrimensore (1591), p. 139.
» — » — Martuccio Aseanio, id. (1591), p. 139.
» — Salerno — Lucido Liberato, regio tavolario (1559-70), p. 76, 290.
» — » — Pinto Michele, id. (1570), p. 290.
» — » — Sabatino Giovanni Vincenzo, id. (1586), p. 402.

2. — Alluminatori, miniatori e copisti. — [Vedi vol. I, pag. 497, 498].

- Sec. X. — * — Martino, benedettino cassinese, alluminatore (997-1010), pag. 132.
Sec. XI. — Amalfi (circondario di Salerno) — Leone, id. id., p. 59, 60, 61.
» — Ortona — Teodoro, chierico, id., p. 482, 483.
» — * — Turbone, benedettino cassinese, id., p. 494, 495.
Sec. XII. — * — Simeone Diacono, id., id. (1149), p. 446, 447.

- Sec. XIII. — Atina (Sora) . . . — Pietro, alluminatore (1294), pag. 276, 277.
- Sec. XIV. — Genova — Monaco (II) dell'Isola d'Oro, della famiglia Cibo, pittore miniatore (1326-1408), p. 182.
- » — * — Normanno Giovanni, copista (1332), p. 221.
- » — * — Normanno Nicola, id. (1332), p. 221.
- » — * — Odetto, id. (1332), p. 223.
- » — * — Pasqualino, copista-miniature (1332), p. 255.
- » — * — Ypra (de) Giovanni, id. (1332), p. 521.
- Sec. XV. — Amantea di Calabria — Rubicano, o Rapicano Cola, id. (1451-81), p. 483, 384.
- » — Aversa (circondario di Caserta). — Noto (di) Pietro, copista-miniature e librajo (1448), p. 221.
- » — Genova — Leone (di) Giovanni, copista (1453), p. 61.
- » — Milano — Milano (di) Ambrogio, alluminatore e scultore (1471), p. 173.
- » — Napoli — Lauro Matteo (Don), copista-miniature (1469), p. 55.
- » — » » — Magorana, o Majorana Cristofaro, alluminatore (1480-92), p. 85.
- » — » » — Mariano, alluminatore (1489), p. 108.
- » — » » — Mascio (di) Tommaso, detto *Carafone* o *Scarafone*, id., p. 142.
- » — » » — Menyo, o Menino Giovanni Rinaldo, copista (1485-88), p. 168.
- » — » » — Palma de Marco, id. (1488), p. 240.
- » — » » — Rubicano Nardo, alluminatore (1492-93), p. 327, 328.
- » — » » — Russis (de) Marco Giovanni, copista (1492), p. 390.
- » — » » — Russis (de) Matteo Giovanni, id. (1492), p. 390.
- » — » » — Scarglia Antonio, alluminatore e copista (1492), p. 430.
- » — Pavia — Pavia (di) Francesco, copista (1492-93), p. 258.
- » — Pozzuoli — Pier Antonio di Giacomo, alluminatore (1471-72), p. 274.
- » — Trani — Ormino (d') Geronimo, copista-miniature (1491-95), p. 143, 228.
- » — * — Lunessa Ippolito, copista-miniature e scrittore (1488-93), p. 80, 81.
- » — * — Marco Giovanni, alluminatore e librajo (1472-91), p. 105.
- » — * — Martello (de) Carlo, librajo e copista-miniature (1448), p. 128.
- » — * — Mazzeo, o Matteo Felice, alluminatore (1491-92), p. 159.
- » — * — Paira (La) Francesco, copista, p. 234.
- » — * — Rinaldo Giovanni, id. (1488-92), pag. 356.
- » — * — Sardis (de) Bernardino, alluminatore e copista (1488-92), p. 426.
- » — * — Sinibaldo Antonio, copista (1473), p. 449.
- Sec. XVI. — Alcamo — Orlando (d') Pietro, monaco benedettino, alluminatore (1528), p. 151, 227.
- » — Cipro — Santamaria Giovanni, copista (1586), p. 420.
- » — Napoli — Loise Luigi, alluminatore, discepolo di maestro Matteo da Terranova, p. 68.
- » — » » — Luigi, id. (1519-23), p. 150.
- » — Palermo — Maurizio, monaco benedettino, id. (1527), p. 151.
- » — Terranova (Calabria) — Matteo, id. (1519-23), p. 150.
- » — * — Maurizio Vincenzo, miniatore (1515), p. 151.
- Sec. XVIII. — Annover — Reichard, id., p. 337.

3. — Ammattonatori. — (Vedi *Maestri di muro*).

4. — Architetti ed Ingegneri militari, idraulici e civili. — [Vedi vol. I, pag. 498, 499, 500, 501, 502].

- Sec. XII. — * — Nicola, sacerdote, protomaestro di fabbriche (1143-1229), pag. 216.
- Sec. XIII. — Arras (Francia) . . . — Palmerio (1269-79), p. 241.

- Sec. XIII. — Foggia — Nicola (di) Bartolommeo, architetto e scultore (1272), pag. 217.
 » — » » — Riccardo (1269-78), p. 346, 347, 348, 349.
 » — Lentini (circond. di Siracusa) . . . — Riccardo (1239-40), p. 58, 349, 350, 351, 352, 353.
 » — Napoli — Nicola (1270), p. 216.
 » — Penfima (Abruzzo) — Tancredi, architetto e scultore (1272), p. 479.
 » — * — Panittera Giovanni (1240), p. 245.
- Sec. XIV. — Atri (circondario di Teramo) . . . — Rainaldo, architetto e scultore, p. 331.
 » — Chieti — Pietro Angelo, id. (1375), p. 275.
 » — Corleone — Perribone Calandrino, p. 266.
 » — Cremona — Ubertino (Fra), Minorita, p. 495.
 » — Lanciano (Abruz.) — Petrini, architetto e scultore (1317), p. 271.
 » — Milano — Moregia Giovanni (1374-95), p. 195.
 » — Napoli — Primario Attanasio, o Anastasio (1336-40), p. 315, 316.
 » — Napoli (?) . . . — Primario Riccardo, p. 316.
 » — » » — Viridi (de) Palmerio (1303), p. 511.
 » — Olanda — Haya (de) Giovanni, architetto (1329), p. 2, 3, 4.
 » — Ortona (Abruzzo) — Mancino Nicola, architetto e scultore (1312), p. 94, 95.
 » — Randazzo (circondario di Acireale). . . . — Tignoso Pietro, p. 485.
 » — Siena — Lando, p. 46.
 » — » » — Tino, o Gino, o Cino, architetto e scultore (1325-39), p. 485, 486.
 » — Solmona (Abruz.) — Salvitti Nicola, id. (1391), p. 414.
 Sec. XV. — Bologna — Serlio Sebastiano (1480-1552), p. 441.
 » — Cava dei Tirreni. — Luca (de) Francesco, architetto regio (1445), p. 74.
 » — » » — Marinis, o Marino (de) Carlo, id. (1451-64), p. 116, 117, 118, 428.
 » — » » — Marino (de) Pertello (1451), p. 125.
 » — » » — Palmerio (de) Bernardino (1497), p. 241.
 » — » » — Stasio (de) Coluccio (1443-53), p. 471.
 » — Firenze. . . . — Majano (da) Giuliano, architetto e scultore (1487-90), p. 86, 87.
 » — » » — Sangallo Giuliano, o Giuliano Giamberti, id. (1483-88), p. 416.
 » — Gaeta — Jacopo (Frato), architetto (1461-64), p. 17.
 » — Milano — Leonardo (di) Giuliano (1485), p. 59.
 » — Napoli — Ligorio Pirro, pittore, architetto ed archeologo, p. 63, 64.
 » — » » — Martino (de) Berardino, architetto, scultore e piperniere (1477-1508), p. 132, 133, 134.
 » — » » — Martino (de) Giosuè, di Berardino, architetto e piperniere (1498-1516), p. 134, 135.
 » — » » — Martino (de) Jacobo, fratello di Berardino, id. (1468-81), p. 135, 136.
 » — » » — Palma (de) Fra Giovanni Francesco, alias *Mormando*, pittore, organajo ed architetto (1498-1556), p. 236, 237, 238, 239, 240.
 » — Napoli (?) . . . — Pignitore Costanzo (1482), p. 282.
 » — Portogallo (?). . — Portoghese Diego (1485), p. 310.
 » — Pregiato (circond. di Salerno). . . — Napolitano Pecorello (1461-74), p. 211.
 » — San Lucano . . . — Novello (1470), p. 222.
 » — Settignano (circondario di Firenze). . . — Marchissi, o Marchese (de) Antonio, di Giorgio (nelle codole è detto semplicemente *Antonio Fiorentino*) (1451-1522), p. 102, 103.

- Sec. XV. — Siena — Martino (de) Francesco, di Giorgio, architetto, ingegnere militare e scultore (1439-1502), pag. 137, 138.
- » — Varese — Martino (di) Beltramo, architetto ed ingegnere (1452-1454), p. 132.
- » — Verona — Verona (da) Fra Giocondo, Minore Osservante, architetto e archeologo (1489-93), p. 506, 507.
- » — Viconago (in quel di Varese, in prov. di Como) — Martino (de) Pietro, di Giovanni, detto anche *Pietro di Como*, architetto e scultore (1450-76), p. 136, 137.
- » — * — Longobardo Nicolò (1487), p. 71.
- » — * — Perez de Eximene Corolla (1443), p. 263.
- » — * — Petrizza Giovanni (1486), p. 271.
- » — * — Ungaretto Paride (1486), p. 495.
- Sec. XVI. — Arezzo — Vasari Giorgio, architetto e pittore (1511-74), p. 505.
- » — Brescia — Torelli, o Tortelli Benvenuto, architetto e scultore in legno (1560-90), p. 488.
- » — Carrara — Mastro (del) Giovanni (1570), p. 146, 147.
- » — Cava dei Tirreni. — Jovene Giuseppe, architetto e tavolario (1598), p. 28.
- » — » » — Lamberto (de) Rainaldo (1563-67), p. 42, 43, 44.
- » — » » — Mauro (de) Sebastiano (1561), p. 155.
- » — » » — Mauro (di) Virgilio (1561-62), p. 156.
- » — » » — Orilia (de) Agostino, architetto ed intraprenditore di fabbriche (1579), p. 227.
- » — » » — Orilia (de) Lauronzo, id. (1573), p. 227.
- » — » » — Palmerio (de) Evangelista (1573), p. 242.
- » — » » — Palmerio (de) Recupido, architetto ed agrimensore (1530-43), p. 242.
- » — » » — Quaranta Nicola Francesco, nobile (1575), p. 324.
- » — Cava dei Tirreni (S. Adjutore) . — Jovene Cristofaro, regio tavolario ed architetto (1518-52), p. 25.
- » — Cava dei Tirreni (Barilari, frazione S. Adjutore) — Monica (de, o della), nobile Giovanni Vincenzo, figlio di maestro Giacomo (1561-91), p. 187, 188.
- » — Firenze — Montorsoli Frate Giovanni Angelo, architetto e scultore (1529-57), p. 190, 194.
- » — Giffoni (circondario di Salerno). — Marano Roderico (1569), p. 101.
- » — Napoli — Impò Luise, architetto (1455-66), p. 8, 9, 238.
- » — Napoli (?) . . . — Leonardo (de) Domenico (1591), p. 59.
- » — Napoli — Maglione (o Manlio) Ferdinando (1520-47), p. 99.
- » — » » — Magliulo Giovanni Andrea, architetto e pittore (1595-1603), p. 84, 85.
- » — » » — Mancuso Giovanni Anello (1594), p. 95.
- » — » » — Marchiolo Battista, p. 102.
- » — » » — Moccia Simone (1579), p. 176.
- » — Napoli (?) . . . — Mormanno Andrea, architetto regio (1568-71), p. 197, 198.
- » — Napoli — Pagano Giuseppe (1590-1612), p. 233.
- » — Napoli (?) . . . — Rosa (de) Vincenzo, ingegnere della Regia Corte (1599), p. 378.
- » — Napoli — Sio (de) Giovanni Antonio, regio ingegnere (1593), p. 208.
- » — » » — Valente (de) Valente, ingegnere meccanico (1586-97), p. 501.
- » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) . . — Lieto (de) Gregorio (1587), p. 63.
- » — » » — Pignataro Gennaro, architetto e tavolario (1561), p. 282.

- Sec. XVI. — Noto — Manuella Giovanni (1514), pag. 100.
 » — Orvieto (?). . . . — Scalzo Giulio, o Borgianni, architetto e scultore, p. 429.
 » — Palermo — Ranzano Vincenzo (1523), p. 332.
 » — » » — Smiriglio Mariano, architetto e pittore (1592), p. 454.
 » — » » — Spadafora Giuseppe, architetto e scultore (1536-69), p. 462, 463.
 » — San Severino (Sa-
 lerno) — Moscatello Dante (1587), p. 199.
 » — » » — Pascale (de) Cosimo (1587), p. 253.
 » — » » — Scarano Scipione (1587), p. 430.
 » — S. Angelo a Fasa-
 nella (circond.
 di Campagna) . — Meluccio Fabio (1574), p. 166.
 » — Spagna — Rei Bernardo, regio ingegnere (1585), p. 337.
 » — Valenza (Spagna) — Scriva (de) Pier Luigi (1534), p. 437, 438.
 » — Venezia — Palladio Andrea (1508-80), p. 236.
 » — * — Lambruzzi Lorenzo, ingegnere militare, p. 45.
 » — * — Monterusso, o Monterossi Cristofaro, architetto e scultore (1598), p. 192.
 » — * — Osia, o Osio (d') Antonio (1591-98), p. 228.
 » — * — Sanges Gabriele, regio ingegnere (1597), p. 416.
 » — * — Spalletta Cola Marco (1556), p. 463.
 Sec. XVII. — Carrara — Maffei Giovanni, architetto e scultore (1606), p. 83.
 » — Firenze — Lasso Giulio, p. 52.
 » — Napoli (?) — Lazari Dionisio, architetto (1662), p. 56.
 » — Napoli — Lazari Dionisio, architetto-decoratore (1665), p. 56.
 » — » » — Picchiatti, o Picchetti Francesco Antonio (1643), p. 273.
 » — » » — Presti Fra Bonaventura, Certosino (1659-65), p. 312.
 » — » » — Sparano Giovanni Andrea, laico Teatino (1644), p. 464.
 » — » » — Vaecaro Domenico Antonio, architetto, pittore, scultore ed artista di pa-
 stori da presepe (1681?-1750), p. 500.
 » — Roma — Torriani Orazio, p. 489, 490.
 » — * — Nuvolo (Fra) Giuseppe, Domenicano (1631), p. 222.
 » — * — Ramajo Giovanni (1600), p. 331.
 » — * — Renaldino Giovanni (1612), p. 337.
 » — * — Tanga Onofrio, p. 480.
 » — * — Zacarella (1602), p. 522.
 Sec. XVIII. — Astano (Prov. di
 Lugano) — Simonetti Domenico (1749), p. 448, 449.
 » — Francia — Percier, architetto-decoratore, p. 261.
 » — Napoli — Isoldo Gennaro, architetto (1784), p. 15.
 » — » » — Sanfelice Ferdinando, architetto e pittore (1733), p. 415, 416.
 » — » » — Saracino Francesco, id. (1700-17), p. 426.
 » — » » — Simone (de) Pasquale (1782), p. 447.
 » — » » — Tagliacozzi Canale Nicola (1741-66), p. 477.
 » — » » — Vanvitelli Carlo, di Luigi (1772-82), p. 505.
 » — » » — Vanvitelli Luigi, architetto e pittore (1700-72), p. 505.
 » — Roma — Patriarca Giacomo, p. 257.
 » — * — Leverì Gaetano (1763), p. 62.
 » — * — Ranucci Bartolommeo (1728), p. 332.
 Sec. XIX. — Napoli — Lenci Giovanni (1838), p. 58.
 » — » » — Rega Gherardo, architetto ed ingegnere, p. 336.
 » — » » — Schioppa Lorenzo, p. 434.
 » — » » — Travaglini Federico, p. 491.

5. — Arcivescovi. — (Vedi *Papi*).

6. — Argentieri. — (Vedi *Orafi*).

7. — Armajuoli, speronieri, balestrieri, maestri artiglieri, artefici di macchine da guerra e di artiglieria, costruttori di armi da fuoco, spadai, guainai, brigliari, lanzieri, fabbricanti di polvere da sparo. — [Vedi vol. I, pag. 502, 503].

- Sec. XIII. — Napoli — Napoli (di) Errico, artefice di macchine da guerra (1281), pag. 211.
 » — * — Mirolando, id. (1281-83), p. 176.
 » — * — Palmerio, id. (1281), p. 240.
 » — * — Provinciale Bertrando, id. (1281), p. 318.
 » — * — Roscano (de) Giovanni, id. (1281), p. 379.
 » — * — Rubeo Simone, di Nicola, id. (1281), p. 383.
- Sec. XV. — Agerola (circond. di Castellammare di Stabia) — Naclerio Leonardo, spadajo (1484), p. 210.
 » — Biscaglia — Secura (da) Michele, lanziero (1488), p. 439.
 » — Cervinara — Lengua Paolo, id. (1494), p. 58.
 » — Francia (?). — Orliens (de) Giovanni, bombardiere e carpentiere (1487), p. 227, 228.
 » — Genova — Lanagio Giovanni, spadajo (1482), p. 45.
 » — Leida (Olanda) — Martino Giovanni, balestriere (1458), p. 132.
 » — Massalubrense (circond. di Castellammare di Stabia) — Persico (de) Consalvo, armajuolo (1485), p. 375.
 » — Milano — Lecco (di) Santillo, ferraro-artigliere (1490-1500), p. 56, 57.
 » — » — Monpio (de) Tommasino, armajuolo (1461), p. 189.
 » — » — Salis (de) Cristofaro, id. (1479), p. 407.
 » — Napoli — Jesumino (de) Andrea, id. (1491), p. 19.
 » — » — Jubino Santillo, id. (1459), p. 31.
 » — » — Lamona (de) Franceschello, id. (1452), p. 45.
 » — » — Lina (de) Giovannetto, id. (1437), p. 65.
 » — » — Mancuso Antonino, brigliaro (1485), p. 95.
 » — » — Marino Pietro, spadajo (1430), p. 123.
 » — » — Massat Giovanni, speroniere e brigliaro (1460), p. 145.
 » — » — Mazzullo Alvaro, armajuolo (1447), p. 162.
 » — » — Medina (di) Rodrigo, id. (1437), p. 162.
 » — » — Montorio (di) Adoniso, spadajo (1482), p. 193.
 » — » — Pipolo Lanczellotto, id. (1487), p. 291.
 » — » — Romanello Luca, balestriere (1498), p. 366.
 » — » — Rosa (de) Antonio, armajuolo (1459), p. 375.
 » — » — Rosa (de) Cola, id. (1485-91), p. 375.
 » — » — Rosa (de) Giovanni, id. (1499), p. 376.
 » — » — Zane Nicolaso, id. (1459), p. 531, 532.
 » — Pesaro — Pesaro (da) Antonio, id. (1486), p. 269.
 » — Procida — Messina (de) Agostino, guainajo (1496), p. 171.
 » — » — Migliaccio Alfonso, id. (1496), p. 171.
 » — Roma — Lanczellotto Antonio, maestro lavoratore in ferro e in acciaio (1470-71), p. 45.
 » — San Severino (Salerno) — Lucardo (de) Giulio, armajuolo (1491), p. 429.

- Sec. XV. — Sicilia — Renza (de) Antonio, coltellajo (1491), pag. 337.
 » — » » — Scappularo Matteo, armajuolo (1491-99), p. 429.
 » — Sorrento (circondario di Castellammare di Stabia) — Nobellone (de) Giovanni, spadajo (1480-87), p. 220, 291.
 » — Spagna — Luca (de) Ludovico, armajuolo (1499), p. 75.
 » — » » — Santomajor Ludovico, spadajo e coltellajo. (1499), p. 75, 422.
 » — » » — Spinosa Pietro, armajuolo (1499), p. 75.
 » — Strongoli — Yonta (de) Carlo, id. (1499), p. 429.
 » — * — Herrico (di) Nardo, id. (1482), p. 5.
 » — * — Lull Giovanni, id. (1437), p. 80.
 » — * — Milano (di) Cristofaro, id. (1468), p. 173.
 » — * — Moragnes Alessandro, maestro delle Regie Artiglierie in Napoli (1443), p. 194.
 » — * — Nuza (della) Marco, armajuolo (1437), p. 222.
 » — * — Nuza (della) Martino, id. (1442), p. 222.
 » — * — Ortigna (della) Pietro, maestro artigliere (1438), p. 228.
 » — * — Pesulo (di) Giacomo, spadajo (1497), p. 269.
 » — * — Scozia (di) Guglielmo, speroniere (1484-85), p. 437.
- Sec. XVI. — Bajano
 (circondario d'Avellino) — Pecillo Daniele, lanziere (1571), p. 258.
 » — » » — Pecillo Giunio, id. (1571), p. 258.
 » — » » — Pelle (de le) Giovannantonio, id. (1571), p. 259.
 » — » » — Pelle (de le) Mario, id. (1571), p. 259.
 » — » » — Pelle (de le) Rosario, id. (1571), p. 259.
 » — » » — Rizio (de) Lorenzo, armajuolo (1548), p. 358.
 » — Castellammare di Stabia — Scaferto Giovanni Andrea, spadajo (1545), p. 428.
 » — Catanzaro — Pistoja Acazio, armajuolo (1587), p. 294.
 » — Como — Ruscone Battista, id. (1504-25), p. 389, 390.
 » — » » — Ruscone Giovanni Battista, id. (1505), p. 256.
 » — Giffoni (circondario di Salerno). — Mancuso Giovanni, id. (1598), p. 95.
 » — Milano — Nave (de) Dionisio, id. (1505), p. 390.
 » — » » — Passaro Pietro, id. (1505), p. 256.
 » — Napoli — Leone (di) Vincenzo, spadajo (1504), p. 61.
 » — » » — Maria (de) Carlo, id. (1584), p. 107.
 » — » » — Marino (de) Antonio, id. (1553), p. 123.
 » — » » — Martino (de) Desiderio, armajuolo (1581), p. 134.
 » — » » — Mastro (dello) Battista, fabbro-ferrajo e maestro artigliere (1596), p. 147.
 » — » » — Mastro (dello) Francesco, id. (1596), p. 147.
 » — » » — Micone Silvestro, spadajo (1584), p. 172.
 » — » » — Ocellietto (de) Vincenzo, fabbricante di coltelli (1587), p. 222.
 » — » » — Panzano Antonio, spadajo (1556), p. 247.
 » — » » — Peronto Giacomo Aniello, lanziere (1548), p. 265.
 » — » » — Perretto Vincenzo, spadajo (1559), p. 266.
 » — » » — Salamanca Onofrio, del fu Pietro, id. (1524), p. 404.
 » — » » — Schioppa Trojano, brigliajo (1505), p. 434.
 » — » » — Scuoito Tommaso, armajuolo (1586), p. 438.
 » — » » — Serenio Cesare, id. (1573), p. 441.
 » — » » — Spano Nicola Antonio, brigliajo (1505), p. 434.
 » — Sicilia — Noto (de) Angelillo, armajuolo (1564), p. 221.

- Sec. XVI. — Sorrento (circondario di Castellammare di Stabia) — Matrono Pietro, armajuolo (1510), pag. 148.
 » — Spagna — Oroseo (de) Giovanni, id. (1585), p. 228.

8. — Aromatarii, speciali, dolcieri e cerajuoli. — [Vedi vol. I, pag. 503].

- Sec. XV. — Catalogna . . . — Sigher Giovanni, aromatario (1467), pag. 445.
 » — Gaeta — Petricone Tuzio, speciale (1443), p. 270.
 » — Napoli — Lama (della) Angelo, profumiere di Corte (1487-91), p. 37, 225.
 » — » » — Morelli Giacomo, o Giovanni, speciale e farmacista (1455-56), p. 196.
 » — » » — Olvia o Oliva Filippo, profumiere (1485-87), p. 37, 225.
 » — » » — Palumbo Angelo, profumiere della Real Corte (1485), p. 243.
 » — » » — Ranca (de) Giovanni, speciale (1485), p. 332.
 » — » » — Roselli (de) Jacopo, id. (1486), p. 379.
 » — * — Marola (di) Florio, id. (1439), p. 126.
 » — * — Oliva Marchese, profumiere (1491), p. 224.
 » — * — Olivieri Filippo, id. (1488), p. 224.
 » — * — Ricca (de) Bernardino, speciale (1485), p. 346.
 » — * — Ricca (di) Giovanni, id. (1485-92), p. 346, 474.
 Sec. XVI. — Cava dei Tirreni . . — Buongiorno Bernardino, aromatario (1513), p. 118.
 » — Napoli — Imperato Ferdinando, id. (1566), p. 8.
 » — Palermo — Garillo Giovanni Luigi, id. (1550), p. 462.
 » — » » — Torregrossa Pietro, id. (1543), p. 10.
 » — Sessa — Peza Bernardino, id. (1501), p. 272.

9. — Artefici di macchine da guerra e di artiglieria. — (Vedi *Armajuoli*).

10. — Arti ed industrie tessili: lino, cotone, lana, seta, damasco, velluto, broccato, raso, laminato d'oro, calzettai berrettai, arazzieri, trinette in seta, tintori. — [Vedi vol. I, pag. 503, 504, 505, 506, 507].

- Sec. XV. — Cava dei Tirreni . . — Salerno Blandolino, maestro nell'arte del tessere (1465), pag. 404.
 » — » » — Senatore Giovanni, id. (1498), p. 439, 440.
 » — » » — Rogerio (de) Giovanni Colonna, maestro nell'arte della seta (1473), p. 364.
 » — » » — Rosa (de) Niuzzo, maestro nell'arte del tessere (1489), p. 377.
 » — Genova — Lavagno Giovanni, berrettajo (1492), p. 55.
 » — Milano — Jussano (de) Stefano, tintore di seta (1480), p. 32.
 » — Napoli — Luca, tintore (1491), p. 73.
 » — » » — Rosa (de) Giovanni, bandierajo (1492), p. 376.
 » — Perugia — Job (de) Matteo, tintore di seta (1483-87), p. 19.
 » — » » — Matteo (de) Paolo, id. (1483), p. 150.
 » — » » — Sanicio (de) Angelo, tintore (1483), p. 416.
 » — Pregiato (circondario di Salerno) — Pinto Majolo, maestro nell'arte del tessere (1472), p. 289, 290.
 » — Siena — Pietro (de) Bartolommeo, maestro nell'arte della lana (1474), p. 280.
 » — » » — Puro (de) Giacomo, id. (1474), p. 321.
 » — Sorrento — Nicola (de) Giovanni, maestro nell'arte della seta (1472), p. 218.
 » — * — Ivanies Giovanni, arazziere (1455), p. 15.
 » — * — Oms, id. (1455), p. 225.
 » — * — Perea Francesco, arazziere della R. Corte in Napoli (1455), p. 261.

- Sec. XV. — * — Pipo (de) Marco, arazziere (1443), pag. 267, 291.
 » — * — Sessa (di) Antonello, id. (1437), p. 443.
- Sec. XVI. — Acquamela (Salerno) . . . — Piantullo (de) Decio, maestro nell'arte della lana (1581), p. 272, 273.
 » — Ajello (circondario di Salerno) — Ricio (de) Sebastiano, id. (1546), p. 355.
 » — » » — Sabatino Antonio, id. (1546), p. 402.
 » — Amalfi (circondario di Salerno). — Rosa (de) Luca, maestro nell'arte del tessere (1597), p. 377.
 » — Antessano (circondario di Salerno) — Pantaleone Cesare, maestro nell'arte della lana (1590), p. 247.
 » — » » — Pantaleone Trojano, id. (1590), p. 247.
 » — » » — Plantullo Adeccio, id. (1591), p. 297.
 » — » » — Plantullo Olimpio, id. (1591), p. 297.
 » — Borgogna . . — Romeo Niccolò, stampatore e frappatore di stoffe (1577), p. 370.
 » — » » — Vigilino Pietro, id. (1577), p. 510.
 » — Cava dei Tirreni. — Dominico (de) Minico, di D'omede, maestro nell'arte del tessere (1563), p. 122.
 » — » » — Jovene Fabio, maestro nell'arte della seta (1584), p. 25.
 » — » » — Jovene Geronimo, maestro nell'arte del tessere (1563), p. 122.
 » — » » — Jovene Giovannantonio, maestro nell'arte della seta (1584), p. 26.
 » — » » — Luciano Oliverio, tintore (1568), p. 76.
 » — » » — Luciano (de) Federico, id. (1568), p. 76.
 » — » » — Luciano (de) Paolo, berrettajo (1512), p. 76.
 » — » » — Majolo (de) Mauro, id. (1565), p. 88.
 » — » » — Mangrella Tommaso, id. (1513), p. 99.
 » — » » — Marinis (de) Giovanni Andrea, tintore (1567-68), p. 119.
 » — » » — Marinis (de) Giovanni Salvo, berrettajo (1503), p. 119.
 » — » » — Marinis (de) Sebastiano, maestro nell'arte del tessere (1563), p. 122.
 » — » » — Marino (de) Matteo, id. (1549), p. 125.
 » — » » — Mauro (de) Andrea, berrettajo (1500-04), p. 151.
 » — » » — Mauro (de) Antonio, id. (1506), p. 151.
 » — » » — Mauro (de) Bartolommeo, id. (1502-04), p. 152, 155.
 » — » » — Mauro (de) Geronimo, maestro nell'arte della seta (1532), p. 152.
 » — » » — Mauro (de) Giovanni, tintore (1504), p. 153.
 » — » » — Mauro (de) Giovanni Lorenzo, id. (1568), p. 153.
 » — » » — Mauro (de) Liberato, berrettajo (1509), p. 154.
 » — » » — Mauro (de) Michele, maestro nell'arte del tessere (1501), p. 154.
 » — » » — Mauro (de) Paolo, maestro nell'arte della seta (1586-87), p. 154, 155.
 » — » » — Mauro (de) Pietrantonio, id. (1574), p. 155.
 » — » » — Mauro (de) Placido, id. (1550), p. 155.
 » — » » — Mauro (de) Scipione, id. (1518), p. 155.
 » — » » — Mauro (de) Serafino, berrettajo (1503-04), p. 155.
 » — » » — Mauro (de) Stefano, maestro nell'arte della seta (1511), p. 156.
 » — » » — Mauro (de) Tommaso, id. (1504), p. 156.
 » — » » — Monica (de) Domenico, id. (1518-23), p. 184.
 » — » » — Monica (de) Giovanni Giacomo, maestro nell'arte del tessere (1586), p. 185.
 » — » » — Monica (de) Marcantonio, id. (1586), p. 185.
 » — » » — Monica (de) Nicola, id. (1525), p. 185, 186.
 » — » » — Monica (de) Polidoro, id. (1525), p. 186.
 » — » » — Monica (de) Salvatore, id. (1525), p. 186.
 » — » » — Monica (de) Sebastiano, id. (1525), p. 186.
 » — » » — Papa Angelillo, maestro nell'arte della seta (1532), p. 249.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Papa Geronimo, maestro nell'arte della seta (1533), pag. 249.
- » — » — — Pascale (de) Giovanni Laurito, id. (1563), p. 253, 254.
- » — » — — Passaro Zardullo, maestro nell'arte del tessere (1546), p. 256.
- » — » — — Pinto Bartolommeo, maestro nell'arte della seta (1554), p. 289.
- » — » — — Pinto Conforto, maestro nell'arte del tessere (1503), p. 289.
- » — » — — Pinto Geronimo, id. (1503), p. 289.
- » — » — — Pinto Mariano, id. (1503), p. 290.
- » — » — — Pisacane Bartolommeo, maestro nell'arte della seta (1531), p. 292.
- » — » — — Pisacane Camillo, maestro nell'arte del tessere (1575), p. 292.
- » — » — — Pisano Giovanni Antonio, maestro nell'arte della seta (1574), p. 293.
- » — » — — Pisaño Giovanni Giacomo, id. (1574), p. 293.
- » — » — — Polverino Gregorio, maestro nell'arte del tessere (1586), p. 302.
- » — » — — Polverino Paolino, id. (1586), p. 302.
- » — » — — Principe (de) Gabriele, maestro nell'arte della seta (1567), p. 316.
- » — » — — Quaranta Pietro Angelo, id. (1533), p. 325.
- » — » — — Rogerio (de) Geronimo, id. (1502), p. 364.
- » — » — — Rogerio (de) Ludovico, console e nobile maestro nell'arte della seta (1572), p. 364.
- » — » — — Rogerio (de) Paolo, maestro nell'arte del tessere (1502), p. 365.
- » — » — — Romano (de) Tommaso, id. (1563), p. 369.
- » — » — — Salerno Giovanni Tommaso, maestro nell'arte della seta (1577), p. 405.
- » — » — — Salsano Giacomo, maestro nell'arte del tessere (1561), p. 410.
- » — » — — Salsano Luca, id. (1561), p. 410.
- » — Coperchia (circondario di Salerno) — Pastore Donato, maestro nell'arte della lana (1591), p. 256.
- » — » — — Pastore Fabrizio, id. (1591), p. 257.
- » — » — — Sessa (de) Battista, id. (1587), p. 442.
- » — » — — Sessa (de) Camillo, id. (1591), p. 442.
- » — » — — Sessa (de) Lucio, id. (1591), p. 442.
- » — Gaiano (circondario di Salerno). — Sica (de) Alfonso, id. (1591), p. 444.
- » — Genova — Lanzo Genesisio, tessitore di velluto (1577), p. 51.
- » — » — — Marciagna Francesco, id. (1594), p. 103.
- » — » — — Nespolo Giovanni Maria, id. (1575), p. 215.
- » — » — — Pendola Stefano, id. (1577), p. 260.
- » — » — — Roccatagliata Agostino, id. (1577), p. 362.
- » — » — — Sanguinetti Francesco, id. (1573), p. 416.
- » — Giffoni (circondario di Salerno). — Jovara (de) Giovanni Matteo, maestro nell'arte della lana (1525), p. 23.
- » — » — — Mancuso Agostino, id. (1526), p. 95.
- » — » — — Marco (de) Carlo, berrettajo (1504), p. 152.
- » — » — — Marotta Sabato, maestro nell'arte della lana (1507), p. 127.
- » — » — — Paulillo Ettore, tintore (1526), p. 257.
- » — » — — Pozzo (del) Donato, id. (1525), p. 310.
- » — » — — Ranaldo Fonso, maestro nell'arte della lana (1526), p. 332.
- » — » — — Russo Ottaviano, berrettajo (1531), p. 391.
- » — » — — Russo Rossello, id. (1513), p. 391.
- » — » — — Russo Virgilio, id. (1531), p. 391.
- » — » — — Russomanno Pippolo, maestro nell'arte della lana (1507), p. 392.
- » — » — — Santamaria Geronimo, berrettajo (1555), p. 420.
- » — Lauro (circondario di Avellino) — Marotta Francesco, tessitore di velluto (1599), p. 127.

- Sec. XVI. — Lorena — Manat Tommaso, maestro nell'arte della lana (1581), pag. 92.
 » — Lucca — Paulino (de) Domenico, tessitore di velluto (1576), p. 258.
 » — Montefredane
 (circondario di
 Avellino) . . . — Picone Vincenzo, tintore (1591), p. 273, 274.
 » — Napoli — Cosenza (de) Giovanni Marco, tessitore di velluto (1599), p. 127.
 » — » » — Joelis (de) Matteo, tessitore di damaschi (1510), p. 21.
 » — » » — Jordano (de) Antonino, tessitore di damaschi e cataluffe (1598), p. 21.
 » — » » — Litto Andrea, tessitore di velluto (1598), p. 66.
 » — » » — Longobardo Geronimo, maestro nell'arte della lana (1566), p. 70.
 » — » » — Longobardo Gian Carlo, id. (1566), p. 70.
 » — » » — Lopiano Giovanni Domenico, maestro di tessuto laminato in oro (1592),
 p. 71.
 » — » » — Merolla Girolamo, tessitore di velluto (1594), p. 103.
 » — » » — Mignone Pietro Antonio, id. (1598-99), p. 173.
 » — » » — Miniere Carlo, id. (1569), p. 174.
 » — » » — Mormile Mazzeo, maestro nell'arte della lana (1566), p. 198.
 » — » » — Perna Francesco, tessitore di damaschi (1577), p. 264.
 » — » » — Preste (de lo) Giovanni Carlo, tintore (1591), p. 311, 312.
 » — » » — Romano Marco, tessitore di drappi e passamani d'oro (1592), p. 367.
 » — » » — Santis (de) Nunzio, tessitore di velluti (1578), p. 422.
 » — Nocera (circondario di Salerno) — Massarone Marzio, maestro nell'arte della lana (1598), p. 145.
 » — Norcia (circondario di Spoleto) — Mercatore Giovanni Battista, id. (1596), p. 168.
 » — San Severino (Salerno). — Recupito Biagio, tessitore di velluto (1580), p. 336.
 » — » » — Sibilia (de) Salvatore, maestro nell'arte della seta (1547), p. 444.
 » — Scala (circondario di Salerno). — Roberto Sebastiano, maestro nell'arte della lana (1535), p. 361.
 » — Sorrento (circondario di Castellammare di Stabia) — Sasso Antonio, maestro nell'arte della seta (1555), p. 427.
 Sec. XVII. — Amalfi (circondario di Salerno) — Romano Ferrante, maestro nell'arte della lana (1613), p. 367.
 » — » » — Romano Giovanni Pietro, id. (1613), p. 367.
 » — » » — Roppoli Minico, id. (1613), p. 371.
 » — » » — Roppoli Vito, id. (1613), p. 371.
 » — » » — Rosa (de) Tommaso, id. (1613), p. 378.
 » — » » — Sacco Giovanni, id. (1613), p. 403.
 » — Atrani (circondario di Salerno) — Pisacane Mattia, id. (1613), p. 292.
 » — Genova — Pittaluga Bartolommeo, tessitore di velluto (1610), p. 294.
 » — Napoli — Montorio Girolamo, maestro nell'arte della seta (1610), p. 193.
 » — » » — Montorio (di) Donato, id. (1606), p. 194.
 » — » » — Nocera (de) Luca, tessitore di velluto a rocchettino (1612), p. 220.
 » — » » — Paulillo Francesco, tessitore di broccati (1609), p. 257.
 » — » » — Perino Giovanni, tessitore di drappi d'oro (1606-13), p. 264.

- Sec. XVII. — Napoli — Pontiero Melchiorro, tessitore di drappi d'oro e maestro nell'arte della lana (1601), pag. 143, 307.
 » — » » — Ritta, o Ditta Andrea, tessitore di broccato (1607-09), p. 357.
 » — » » — Russo Antonio, tessitore di velluti (1609), p. 433.
 » — » » — Schinone Tommaso, id. (1609), p. 433.
 » — » » — Vuovolo Vincenzo, id. (1604), p. 519.
 » — Roma — Massa Nicola, lavorante di drappi d'oro (1601), p. 143.
 » — * — Pucha (della) Giuseppe, banderaro, p. 318.

11. — Artisti di pastori ed animali da presepe. — [Vedi vol. I, pag. 507].

- Sec. XV. — * — Jadena (de) Simone, di Martino (1458), pag. 18.
 Sec. XVI. — Napoli — Moccia, o Mozza Cristiano, artista di pastori da presepe e scultore in legno (1516-49), p. 169, 176, 239.
 Sec. XVII. — » » — Vaccaro Domenico Antonio, artista di pastori da presepe, pittore, scultore ed architetto (n. 1681?, m. 1750), p. 500.
 Sec. XVIII. — » » — Incaldi Nicola, p. 9.
 » — » » — Luca (de) Giuseppe, p. 74, 75.
 » — » » — Milano Aniello, discepolo di San Martino, p. 173.
 » — » » — Mosca Lorenzo, p. 198.
 » — » » — Nardo (di) Francesco, p. 213.
 » — » » — Polidoro Battista, p. 301.
 » — » » — Reale Gennaro, p. 335.
 » — » » — Schettini Tommaso, p. 432.
 » — » » — Sessa Gaetano, p. 442.
 » — » » — Tozzi, p. 490.
 » — » » — Trilloque, fratelli, p. 492.
 » — » » — Vassallo Niccolò Saverio, discepolo di Francesco Di Nardo, p. 505, 506.
 » — » » — Vivo (de) Angelo, discepolo di San Martino, scultore ed artista di pastori da presepe, p. 518.
 » — » » — Zampini Fortunato, p. 531.
 Sec. XIX. — » » — Sarno, p. 426.

12. — Auri-pellettai. — (Vedi *Coiari*).

B

13. — Balestrieri. — (Vedi *Armajuoli*).

14. — Bardatorai. — (Vedi *Coiari*).

15. — Baroni. — (Vedi *Principi*).

16. — Basiliche. — (Vedi *Chiese*).

17. — Biblioteche. — [Vedi vol. I, pag. 507].

- Napoli — Biblioteca Nazionale, pag. 81.
 » — » — » Reale, p. 55, 61, 383, 430.
 » — » — » di S. Domenico Maggiore, p. 228.

18. — Brigliai. — (Vedi *Armajuoli*).

C

19. — Campanai, fonditori in bronzo e di bombarde. — [Vedi vol. I, pag. 507, 508].

- Sec. XI. — Costantinopoli . . . — Staurachios, fonditore in bronzo (1066-87), pag. 471.
- Sec. XIII. — Pisa — Loringo, campanajo (1263), p. 72.
- Sec. XIV. — — Pietro, figlio di Romeo, id. (1353), p. 275.
- Sec. XV. — Firenze — Pollajuolo Antonio, fonditore in bronzo e pittore (1426-98), p. 301, 302.
- » — Genova — Mastra (della) Antonio, fonditore di bombarde (1493), p. 146.
- » — » » — Rovezzano (di) Giacomo, campanajo (1490), p. 382.
- » — Guascogna (Francia) — Iliens (de) Guglielmo, fonditore di bombarde (1484), p. 5.
- » — » » — Yliens Guglielmo, id. (1484), p. 521.
- » — Napoli — Santomango Colella, id. (1486-91), p. 422, 423.
- » — » » — Santomango Gaspare, campanajo (1488), p. 423.
- » — » » — Santomango (de) Antonio, id. (1494-1507), p. 423.
- » — » » — Vicariis (de) Giacomo, di Pietro, id. (1488), p. 509.
- » — » » — Vicariis (de) Pietro, id. (1464-91?), p. 509.
- » — Parigi — Monaco, o de lo Monaco Guglielmo, fonditore in bronzo, scultore, bombardiere ed orologiajo, (1451-69), p. 179, 180, 181, 182.
- » — Tortorici (circondario di Patiti) — Tortorici (di) Antonello, campanajo (1480), p. 490.
- Sec. XVI. — Abruzzo — Notaronofrio Pompeo, fonditore di metalli (1568), p. 128, 221.
- » — » » — Notaronofrio Vincenzo, id. (1568), p. 128, 221.
- » — » » — Notaronofrio (di) Pompeo, id. (1568), p. 128.
- » — » » — Notaronofrio (di) Vincenzo, id. (1568), p. 128.
- » — Bergamo — Marra Gabriele, id. (1568), p. 128, 221.
- » — Napoli — Rossi (de) Bartolomeo, bronzista (1584), p. 382.
- » — » » — Vicariis (de) Carlo, campanajo (1506-14), p. 509.
- » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) — Pepe Andrea, id. (1584-91), p. 260, 261.
- » — San Severino (Salerno) — Ricardo (de) Adivico, fonditore di metalli (1561), p. 355.
- » — » » — Sessa (de) Agostino, id. (1577), p. 442.
- » — » » — Sessa (de) Giordano, id. (1577), p. 442.
- » — Trapani — Scudaniaglio Annibale, fonditore in bronzo (1582-89), p. 438.
- » — * — Mascella, o Da Mascella Cola Donato, fonditore in bronzo (1573), p. 142.
- » — * — Mazza Geronimo, fonditore di bombarde e di cannoni (1588), p. 157, 158.
- » — * — Musarra Giuliano, fonditore in bronzo (1591), p. 206.
- » — * — Portari Antonio, campanajo (1572), p. 309.
- Sec. XVII. — Napoli (?) — Principio, id. (1664), p. 316.
- » — * — Rumbolo Tommaso, fonditore in bronzo (1631), p. 388.
- Sec. XVIII. — Napoli — Salvo Agostino, campanajo (1748), p. 414.
- » — » » — Starita Nicola, id. (1748), p. 470.

20. — Campanili. — (Vedi *Chiese*).

21. — Capi. — (Vedi *Capitali*).

22. — Capitali, città, paesi, villaggi, provincie, porti, capi, denominazioni di terre. — [Vedi vol. I, pag. 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515].

- Abruzzi — pag. 215, 247, 520.
 Acquamela (Salerno) — [Vedi vol. I, p. 508], p. 273.
 Acquarola (casale di San Severino, Salerno) — p. 295.
 Agosta (circondario di Roma) — p. 58.
 Agropoli (circond. di Vallo della Lucania) — p. 323, 471.
 Aia — p. 338, 374, 393, 458.
 Ajello (circondario di Salerno) — p. 193.
 Albano (in Basilicata) — p. 157.
 Albori (circondario di Salerno) — p. 364.
 Alcamo — [Vedi vol. I, p. 508], p. 51, 52, 143, 144, 171, 284, 303, 333, 391, 412, 461.
 Alessia (circondario di Salerno) — p. 47.
 Amalfi (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 508], p. 17, 106, 170, 184, 196, 208, 221, 244, 280, 307, 311, 357, 377, 421, 462, 471, 512.
 Amsterdam — p. 338, 344.
 Ancona — [Vedi vol. I, p. 508], p. 505.
 Anversa — [Vedi vol. I, p. 509], p. 502.
 Apice (circondario di Benevento) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 509.
 Aquila (Abruzzo) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 102, 313, 366, 379, 438, 446, 473, 479.
 Arienzo (circondario di Caserta) — p. 137.
 Assisi — p. 455, 456.
 Atrani (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 408, 421, 471.
 Atri (circondario di Teramo) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 16, 73, 300, 330, 331, 355.
 Auletta (in Principato Citra) — p. 450.
 Aurilia, casale (frazione di Cava dei Tirreni) — p. 242.
 Avellino — [Vedi vol. I, p. 509], p. 124.
 Aversa (circondario di Caserta) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 61, 188, 191, 206, 237, 273, 436, 488.
 Avignone — p. 374.
 Baida — p. 504.
 Bari — [Vedi vol. I, p. 509], p. 500.
 Barletta — [Vedi vol. I, p. 509], p. 185, 271, 294, 329, 388, 440.
 Basilicata — p. 46, 47, 154.
 Benevento — p. 82.
 Berlino — [Vedi vol. I, p. 509], p. 339, 344, 374, 394, 502.
 Bitonto — p. 216.
 Bologna — [Vedi vol. I, p. 509], p. 17, 167, 219, 338, 380, 381, 450, 520.
 Bosco — p. 222, 371.
 Brignano (circond. di Salerno) — p. 182.
 Brindisi — [Vedi vol. I, p. 509], p. 232.
 Brognaturo (circondario di Monteleone di Calabria) — p. 160.
 Brunswick — p. 394.
 Bruxelles — p. 246, 338, 394.
 Buccino (circond. di Campagna) — p. 399.
 Cairo — p. 122, 417.
 Caivano (circondario di Casoria) — p. 171.
 Calabrie — p. 102, 177, 185, 337.

- Calitri (circondario di Sant'Angelo dei Lombardi) — pag. 116.
- Caltabellotta (circond. di Sciacca) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 67, 255.
- Caltagirone — [Vedi vol. I, p. 509], p. 52, 56, 58, 67, 83, 135, 190, 229, 249, 261, 349, 473, 496.
- Caltavuturo (circondario di Termini Imerese) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 260.
- Calvaruso (circond. di Messina) — p. 291.
- Campoli (circondario di Teramo) — p. 438.
- Canosa — p. 370.
- Capodimonte (Napoli) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 173, 341, 389, 478.
- Caprilia (casale di Salerno) — p. 402.
- Capua — [Vedi vol. I, p. 509], p. 17, 89, 250, 391, 446, 447.
- Carinola (circondario di Gaeta) — p. 239.
- Carrara — [Vedi vol. I, p. 509], p. 259.
- Casalicchio (circondario di Vallo della Lucania) — p. 471.
- Caserta — [Vedi vol. I, p. 509], p. 236, 505.
- Casoria (Napoli) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 509.
- Castanea (circond. di Messina) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 93.
- Castellammare di Stabia — [Vedi vol. I, p. 509], p. 136, 175, 408, 476.
- Castello (nella terra di Collestorto) — p. 519.
- Castelluccio — p. 62, 65, 112.
- Castel Termini (circond. di Bivona) — p. 234.
- Castelvetrano (circond. di Mazara del Vallo) — [Vedi vol. I, p. 509], p. 98.
- Castello di Vico (in Calabria) — p. 218.
- Castrogiovanni (circond. di Piazza Armerina) — [Vedi vol. I, p. 510], p. 358, 382, 462.
- Castronuovo — p. 67.
- Castroreale — [Vedi vol. I, p. 510], p. 179, 207, 210, 340, 445.
- Catania — [Vedi vol. I, p. 510], p. 58, 162, 350, 351, 352, 353, 512.
- Catanzaro — [Vedi vol. I, p. 510], p. 31, 230, 340.
- Cava dei Tirreni — [Vedi vol. I, p. 510], p. 14, 25, 26, 27, 29, 30, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 70, 107, 118, 120, 121, 123, 135, 139, 140, 141, 153, 177, 183, 184, 185, 187, 189, 195, 197, 218, 224, 227, 231, 238, 241, 242, 251, 253, 254, 256, 258, 260, 267, 268, 290, 292, 297, 302, 317, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 328, 329, 336, 346, 355, 358, 363, 364, 365, 368, 369, 382, 385, 387, 399, 405, 406, 409, 411, 422, 425, 429, 430, 431, 436, 437, 442, 444, 449, 464, 465, 478, 480, 490, 503, 510, 513, 514, 515, 516, 517.
- Cava dei Tirreni (S. Adjutore) — [Vedi vol. I, p. 510], p. 227, 242, 256.
- Cefalù — [Vedi vol. I, p. 510], p. 72, 245.
- Cetara (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 510], p. 515, 516.
- Chiaromonte (circondario di Lagonegro) — p. 174.
- Chieri (circondario di Torino) — p. 330.
- Chieti (Abruzzo) — [Vedi vol. I, p. 510], p. 95, 129, 228, 229, 275, 482.
- Chiusure (circondario di Siena) — p. 110.
- Ciaculli (contrada nell'agro palermitano) — p. 504.

- Ciminna (circond. di Termini Imerese) — [Vedi vol. I, p. 510], pag. 55, 66, 67, 265, 440.
- Civitella Casanova (circondario di Penne) — p. 473.
- Collesano (circondario di Cefalù) — p. 270, 303, 505.
- Como — [Vedi vol. I, p. 510], p. 80.
- Conversano (circondario di Bari) — [Vedi vol. I, p. 510], p. 494.
- Copenaghen — p. 344, 374, 394, 502.
- Coperchia (circond. di Salerno) — p. 442.
- Corbara (circond. di Salerno). — p. 63.
- Cordova. — p. 345.
- Corpo di Cava (circondario di Salerno). — p. 121, 231, 275, 403, 473.
- Cotrone — p. 337.
- Cuccaro (circond. di Vallo della Lucania) — p. 239, 437.
- Dragonea (circond. di Salerno) — p. 232, 503.
- Dresda — [Vedi vol. I, p. 510], p. 167, 338, 344, 374, 394, 458, 500, 502, 508, 531
- Durazzano — p. 493.
- Eboli (circond. di Campagna) — [Vedi vol. I, p. 510], p. 42, 43, 47, 223, 256, 318, 410.
- Erico (Sicilia). — [Vedi vol. I, p. 510], p. 55.
- Ferrandina (circond. di Matera). — [Vedi vol. I, p. 510], p. 471, 478.
- Ficarra (circond. di Patti). — p. 504.
- Firenze — [Vedi vol. I, p. 510], p. 80, 246, 319, 338, 344, 360, 374, 393, 502, 531.
- Foggia — [Vedi vol. I, p. 510], p. 307, 346, 347, 348.
- Fondi (circondario di Gaeta). — p. 404.
- Gaeta — [Vedi vol. I, p. 510], p. 74, 102, 153, 154, 266, 321, 506.
- Gargano — p. 329.
- Geraci — p. 416.
- Gerusalemme — p. 266.
- Gesualdo (circond. di Sant'Angelo dei Lombardi) — p. 211.
- Giffoni (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 101, 240, 391, 392, 405, 431.
- Gioia (Cilento) — p. 364.
- Girgenti. — [Vedi vol. I, p. 511], p. 291, 462.
- Giugliano — p. 238, 513.
- Gragnano (circondario di Castellammare di Stabia) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 147.
- Grenoble — p. 246.
- Gricignano. — [Vedi vol. I, p. 511], p. 435.
- Grottaferata (circond. di Roma) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 531.
- Grottaminarda (circond. di Ariano di Puglia) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 233, 290, 410.
- Guisaguardia (in Calabria) — p. 340.
- Ischia — [Vedi vol. I, p. 511], p. 95, 259.
- Isnello (circondario di Cefalù) — p. 66, 98, 171.
- Isola. — p. 69, 162, 188, 266, 300, 377, 378, 443.
- Lanciano — [Vedi vol. I, p. 511], p. 229, 271.
- Lancusi (circondario di Salerno) — p. 317.
- Lecce — [Vedi vol. I, p. 511], p. 445.
- Legnano (circond. di Gallarate). — p. 80.
- Lentini (circondario di Siracusa) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 350, 351.
- Lilla — p. 394.

- Linguaglossa (circond. di Acireale) — pag. 340.
- Londra — [Vedi vol. I, p. 511], p. 246, 338, 344, 374, 394, 531.
- Lucera — [Vedi vol. I, p. 511], p. 216, 217, 349.
- Macerata — [Vedi vol. I, p. 511], p. 455, 456.
- Maddaloni (circond. di Caserta) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 24, 26, 27, 28, 176.
- Madrid — [Vedi vol. I, p. 511], p. 246, 339, 343, 344, 346, 374, 393, 500, 502, 531.
- Majori (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 9, 35, 136, 165, 240, 307, 362.
- Malta — [Vedi vol. I, p. 511], p. 314.
- Manfredonia (circond. di Foggia) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 185, 294, 388, 440.
- Marsala (circondario di Trapani) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 46.
- Marsiglia — p. 374.
- Massalubrense (circondario di Castellammare di Stabia) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 22, 186, 339.
- Matelica (circond. di Macerata) — p. 373.
- Matera — [Vedi vol. I, p. 511], p. 57, 426.
- Mercogliano (circondario di Avellino) — p. 157.
- Merigliano — p. 423.
- Messina — [Vedi vol. I, p. 511], p. 15, 33, 83, 100, 116, 127, 147, 160, 161, 162, 172, 174, 190, 192, 194, 220, 225, 265, 314, 328, 353, 414, 429, 434, 435, 445, 450, 474, 477, 504, 510, 522.
- Messina (Porto) — p. 160, 194.
- Mesterbianco (presso Catania) — p. 166.
- Milano — [Vedi vol. I, p. 511], p. 78, 79, 307, 338, 373, 374, 470, 531.
- Milazzo (circondario di Messina) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 58.
- Minori (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 405.
- Minuta (suburbano di Scala, in quel di Salerno) — p. 247.
- Modena — p. 531.
- Molina (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 416.
- Monaco — p. 339, 344, 374, 394, 458, 500, 502, 531.
- Mondello (circond. di Palermo) — p. 332.
- Monopoli (circondario di Bari) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 128.
- Monreale (circond. di Palermo) — [Vedi vol. I, p. 511], p. 225, 369.
- Moseufo (circondario di Penne) — p. 215.
- Montalto (in Calabria Citra) — p. 494.
- Monte Cassino — [Vedi vol. I, p. 512], p. 18, 62, 63, 72, 85, 86, 88, 104, 109, 112, 113, 114, 123, 132, 149, 150, 158, 163, 164, 165, 195, 200, 201, 202, 219, 221, 229, 240, 259, 276, 284, 285, 286, 287, 288, 303, 305, 314, 319, 324, 334, 337, 345, 346, 354, 395, 429, 432, 433, 443, 447, 448, 454, 455, 456, 457, 458, 460, 461, 471, 473, 479, 480, 481, 482, 488, 489, 493, 495, 504, 517, 532, 533.
- Monte Cavallo (circondario di Camerino) — [Vedi vol. I, p. 512], p. 318, 319.
- Montecorice (circondario di Vallo della Lucania) — p. 125.
- Montecorvino (cir. di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 512], p. 101, 519.
- Monte Cronio di Sicilia — p. 521.
- Montefalcone — p. 494.
- Monteforte (in quel di Messina) — p. 340.
- Monte Gargano — p. 471.
- Monte Majella — p. 481, 483.

- Montepagano (cire. di Teramo) — pag. 420.
- Montevergine (presso Avellino) — p. 190, 191, 500.
- Monte San Giuliano (circondario di Trapani) — [Vedi vol. I, p. 512], p. 71, 259.
- Montevizzano (S. Adjutore, villaggio di Cava dei Tirreni) — p. 27.
- Monticello (circond. di Salerno) — p. 508.
- Motta di Castigliaaccio (in Calabria) — p. 161.
- Muro — p. 453, 454.
- Napoli — [Vedi vol. I, p. 512], p. 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 61, 62, 64, 65, 99, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 96, 98, 99, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 152, 156, 157, 159, 163, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 175, 176, 177, 179, 180, 181, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 222, 223, 224, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 237, 238, 239, 240, 241, 243, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 254, 255, 257, 260, 261, 263, 264, 266, 267, 268, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 277, 280, 281, 282, 283, 284, 288, 289, 291, 292, 293, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 308, 309, 310, 312, 313, 314, 315, 316, 318, 320, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 332, 333, 334, 336, 337, 338, 341, 342, 343, 345, 346, 354, 355, 356, 357, 359, 361, 362, 363, 365, 366, 367, 370, 371, 372, 374, 375, 376, 377, 379, 380, 381, 382, 383, 386, 388, 389, 390, 391, 392, 394, 395, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 411, 412, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 422, 423, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 437, 438, 439, 440, 441, 443, 444, 446, 447, 448, 449, 450, 455, 456, 457, 458, 461, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 517, 518, 519, 521, 522, 523, 525, 529, 530, 531, 532, 533, 534.
- Napoli (Porto) — p. 316.
- Nicosia — [Vedi vol. I, p. 512], p. 66, 92, 318, 504.
- Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 512], p. 197, 219, 232, 242, 272, 317, 324, 334, 335, 359, 363, 371, 411, 424, 514, 516.
- Noto — [Vedi vol. I, p. 512], p. 53, 233, 266, 340, 430.
- Ogliara (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 512], p. 213, 214, 385, 386, 430.
- Orneto, casale (Giffoni) — p. 297.
- Ortona (circond. di Lanciano) — p. 94, 346.
- Osimo (circondario di Ancona) — p. 504.
- Ottati (circond. di Campagna) — [Vedi vol. I, p. 513], p. 310.
- Padula (circond. di Sala Consilina) — p. 22, 252.
- Palermo — [Vedi vol. I, p. 513], p. 6, 10, 15, 18, 38, 45, 52, 53, 55, 65, 67, 71, 81, 84, 86, 92, 93, 94, 139, 144, 145, 151, 153, 171, 173, 175, 197, 206, 220, 224, 248, 260, 263, 264, 265, 271, 273, 282, 291, 294, 295, 300, 309, 326, 331, 332, 333, 358, 359, 362, 365, 382, 387, 388, 415, 427, 428, 431, 434, 440, 441, 454, 462, 463, 479, 488, 490, 491, 492, 495, 504, 510, 518, 521.

- Parigi — [Vedi vol. I, p. 513], pag. 167, 246, 270, 344, 374, 393, 458, 484, 500, 502, 508, 531.
- Parma — [Vedi vol. I, p. 513], p. 272, 345.
- Partanna (circondario di Mazzara del Vallo) — p. 98, 171.
- Partinico (circond. di Palermo) — p. 462.
- Pavia — [Vedi vol. I, p. 513], p. 80, 345.
- Penta (casale di Sanseverino) — [Vedi vol. I, p. 513], p. 353.
- Perugia — [Vedi vol. I, p. 513], p. 17, 274.
- Pescocostanzo (circondario di Solmona) — p. 237.
- Pescopagano (circond. di Melfi) — p. 496.
- Piacenza — [Vedi vol. I, p. 513], p. 272, 299, 300.
- Piedimonte d'Alife — p. 418.
- Pietroburgo — [Vedi vol. I, p. 513], p. 338, 374, 394, 458, 502, 531.
- Piscopio (circond. di Monteleone di Calabria) — p. 322.
- Policastro (circond. di Sala Consilina) — p. 47.
- Polizzi (circondario di Cefalù) — [Vedi vol. I, p. 513], p. 10, 58, 93, 146, 248.
- Pomigliano d'Atella — p. 501.
- Portici (circondario di Napoli) — [Vedi vol. I, p. 513], p. 341, 371, 464.
- Pozzuoli — [Vedi vol. I, p. 513], p. 50, 412, 506.
- Pregiato (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 513], p. 183, 254, 369, 408, 428, 514, 515.
- Prepezzano (circond. di Salerno) — p. 269, 445.
- Prizzi (circondario di Corleone) — p. 265.
- Puglia — [Vedi vol. I, p. 513], p. 116, 119, 177, 233, 290, 408.
- Quindici (circond. di Avellino) — p. 4.
- Quisiana (*Casasana*), presso Castellammare di Stabia — p. 16, 223, 224.
- Raccuja (circondario di Patti) — p. 160.
- Randazzo (circond. di Acireale) — [Vedi vol. I, p. 513], p. 485.
- Ravello (circondario di Salerno) — [Vedi vol. I, p. 513], p. 8, 217, 307, 408.
- Reggio di Calabria — p. 340.
- Rimini — [Vedi vol. I, p. 513], p. 359.
- Roma — [Vedi vol. I, p. 514], p. 17, 51, 54, 63, 64, 80, 96, 97, 103, 132, 136, 148, 167, 175, 189, 246, 280, 298, 299, 300, 303, 311, 312, 313, 314, 318, 319, 338, 344, 373, 374, 394, 440, 455, 456, 462, 489, 502, 503, 505, 531.
- Rotterdam — p. 394.
- Rovigo — p. 434.
- Salamanca — p. 345.
- Salaparuta (circond. di Alcamo) — [Vedi vol. I, p. 514], p. 170, 329, 382.
- Salerno — [Vedi vol. I, p. 514], p. 24, 27, 38, 43, 47, 53, 89, 98, 103, 120, 122, 123, 124, 128, 141, 170, 192, 197, 208, 209, 222, 242, 256, 272, 273, 282, 290, 294, 300, 309, 318, 323, 337, 385, 406, 410, 413, 422, 425, 442, 443, 461, 494, 510, 512.
- San Germano (Monte Cassino) — [Vedi vol. I, p. 514], p. 455.
- San Ginesio (circondario di Macerata) — p. 189.
- San Giovanni a Teduccio (casale di Napoli) — [Vedi vol. I, p. 514], p. 26, 29, 85.
- San Marco dei Cavoti (circond. di San Bartolommeo in Galdo) — p. 422, 423.

- San Severino (Salerno). . . . — [Vedi vol. I, p. 514], pag. 168, 227, 230, 253, 274, 414.
- San Sisto — p. 372.
- Sant'Agata (Calabria) — p. 160, 161.
- Santa Maria Maggiore (circond.
di Salerno) — p. 142.
- Sant'Angelo a Fasanella (circondario
di Campagna) — [Vedi vol. I, p. 514], p. 336.
- Sant'Arpino (circondario di Casoria). — p. 405.
- Santa Caterina, in Calabria . . — p. 420.
- Salomi (circondario di Mazzara
del Vallo) — [Vedi vol. I, p. 514], p. 284.
- Sardegna — p. 147.
- Sarno (circondario di Salerno) . — p. 156.
- Saronno (circond. di Gallarate). — p. 80.
- Savignano di Puglia (circondario
di Ariano di Puglia). . . — [Vedi vol. I, p. 514], p. 233, 290, 410.
- Scala (circondario di Salerno) . — [Vedi vol. I, p. 514], p. 486.
- Scalea (circondario di Paola). . — p. 218.
- Sciacca — [Vedi vol. I, p. 514], p. 92.
- Scieli (circondario di Modica) . — [Vedi vol. I, p. 514], p. 179.
- Seminara (circondario di Palmi). — p. 340.
- Serino (circondario di Avellino). — p. 517.
- Serre (circondario di Campagna) — p. 509.
- Sessa. — [Vedi vol. I, p. 514], p. 199, 259, 309, 326.
- Siena — [Vedi vol. I, p. 514], p. 17, 110, 217, 310, 313.
- Siracusa — [Vedi vol. I, p. 514], p. 58, 349, 350, 351, 358.
- Socceavo. — p. 230, 239.
- Solmona (Abruzzo) — [Vedi vol. I, p. 514], p. 109, 284, 414.
- Solfofra (circondario di Avellino) — [Vedi vol. I, p. 514], p. 291.
- Somma (Napoli) — p. 176.
- Sorrento (circondario di Castellammare
di Stabia) — [Vedi vol. I, p. 514], p. 132, 153, 261, 437, 464, 474, 487.
- Squillace (circondario di Catanzaro). — p. 322, 453.
- Strongoli (circond. di Cotrone) . — p. 252.
- Taormina (circondario di Castroreale). — p. 340.
- Teano (circondario di Caserta) . — [Vedi vol. I, p. 514], p. 494.
- Termini Imerese — [Vedi vol. I, p. 514], p. 58, 59, 92, 93, 146, 358, 394.
- Terranova — p. 5.
- Torino — [Vedi vol. I, p. 514], p. 200, 246, 436, 478.
- Torre Annunziata (circondario di
Castellammare di Stabia) . . — p. 171, 283.
- Torre del Greco (Napoli) . . . — [Vedi vol. I, p. 515], p. 402.
- Trani (circondario di Barletta) . — [Vedi vol. I, p. 515], p. 104, 105, 216.
- Trapani. — [Vedi vol. I, p. 515], p. 139, 206, 291, 361, 438.
- Troja (circondario di Bovino) . — [Vedi vol. I, p. 515], p. 142.
- Valle (Giffoni) — p. 296, 297.
- Valverde — p. 143.
- Venere (circond. di Avezzano) . — p. 236, 302.
- Venezia. — [Vedi vol. I, p. 515], p. 111, 338.
- Vetranto (Cava dei Tirreni) . . — p. 320, 323.

Vettica minore (circond. di Salerno)	— [Vedi vol. I, p. 515], pag. 9.
Vicari (circondario di Termini Imerese)	— p. 59, 272.
Vico Equense (circondario di Castellammare di Stabia)	— p. 22.
Vienna	— [Vedi vol. I, p. 515], p. 80, 339, 344, 374, 394, 458, 502.
Vietri (provincia di Salerno)	— [Vedi vol. I, p. 515], p. 44, 227, 242, 294, 295, 402, 421, 422.
Vietri sul Mare (circondario di Salerno)	— p. 155, 233, 292.
Viterbo	— p. 372.
Vizzini (circondario di Caltagirone)	— [Vedi vol. I, p. 515], p. 173.
Urbino	— [Vedi vol. I, p. 515], p. 103, 505.

23. — Cappelle. — [Vedi vol. I, pag. 515, 516, 517, 518].

Albano (in Basilicata)	— Cappella del signor Abate (de) Giovanni Domenico, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, pag. 157.
Alcamo	— » della Vergine, nella Chiesa dei Miracoli, p. 391.
Amalfi (circondario di Salerno)	— » di S. Andrea, p. 170.
» »	— » di S. Tommaso Apostolo, nella Cattedrale, p. 462.
» »	— » della SS. Trinità, nella Chiesa di S. Nicola, p. 377.
Aquila (Abruzzo)	— » di S. Giovanni Battista, nella Basilica di Collemaggio, p. 313.
Campoli (circondario di Teramo)	— » del Sacramento, nella Chiesa di <i>S. Maria in Platea</i> , p. 438.
Catania	— » del Crocifisso, nella Cattedrale, p. 162.
Cava dei Tirreni	— » della SS. Concezione, nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, p. 430.
» »	— » Gagliardi, nella Chiesa di S. Michele Arcangelo, p. 121.
» »	— » Giordano, nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, p. 513.
» »	— » di S. Marco ai Marini (frazione di Cava dei Tirreni), p. 514.
» »	— » di S. Maria di Loreto, nella Chiesa di S. Arcangelo, p. 399.
» »	— » di S. Maria della Pietà, eretta accanto alla Chiesa parrocchiale di S. Arcangelo, p. 251, 465.
» »	— » De Monica, nella Chiesa di S. Pietro a Siepi, p. 120.
» »	— » del SS. Rosario, nella Cattedrale, p. 135, 139, 140.
» »	— » Vitale, nella Chiesa della SS. Annunziata, p. 515.
Corpo di Cava (circondario di Salerno)	— » sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, nella Chiesa di S. Maria Maggiore, p. 121.
Dragonea (circondario di Salerno)	— » dello Spirito Santo, nella Chiesa di S. Pietro, p. 503.
Gragnano	— » di Aprea (d') Ferdinando e di Marco (de) Silvia, nella Chiesa di S. Agostino, p. 147.
Isnello (circond. di Cefalù)	— » della Vergine della Chiesa maggiore, p. 66.
Majori (circondario di Salerno)	— » dei Marinai, p. 136.
Marsala	— » del Sacramento, nella Chiesa Maggiore [Vedi vol. I, p. 516], p. 46.
Mossina	— » del magnifico Benedetto (di) Pietro, nella Cattedrale, p. 161.
» »	— » di Nostra Donna della Pace, nella Cattedrale, p. 160.
» »	— » di S. Pietro, nella Cattedrale [Vedi vol. I, p. 516], p. 194.
Monte Cassino	— » dell'Addolorata, nella Chiesa della Badia, p. 163, 447.
» »	— » di S. Anna, ivi, p. 443.
» »	— » dell'Assunta, ivi, p. 447.
» »	— » di S. Bertario, ivi. [Vedi vol. I, p. 516], p. 200, 504.

- Monte Cassino — Cappella di S. Carlomanno, nella Chiesa della Badia [Vedi vol. I, p. 516], pag. 454, 455.
- » » — » del Crocifisso, ivi, p. 447.
- » » — » di S. Giovanni Battista, ivi [Vedi vol. I, p. 516], p. 454.
- » » — » di S. Gregorio Magno, ivi, p. 163, 201.
- » » — » di S. Mauro, ivi, p. 447.
- » » — » di S. Michele, ivi, p. 163.
- » » — » di S. Placido, ivi, p. 447.
- » » — » della Purità, ivi [Vedi vol. I, p. 516], p. 149.
- » » — » del Soccorso di S. Benedetto, ivi [Vedi vol. I, p. 516], p. 200, 285, 286, 488, 517.
- Monte Cavallo (circond. di Camerino) — » Bandini, nella Chiesa di S. Silvestro, p. 319.
- Napoli — » intitolata a S. Agnese, presso Napoli, nel giardino di messer Cola di Toraldo, p. 141.
- » » — » degli Ametrani, nella Chiesa di S. Agnello Abate a Caponapoli, p. 214.
- » » — » degli Ametrani, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 36, 37.
- » » — » degli Amodio nella Chiesa di S. Giovanni Maggiore, p. 35.
- » » — » di S. Andrea Corsini, nel Carmine Maggiore, p. 88.
- » » — » di messer Andrea di Gennaro, nella Chiesa di S. Maria di Monteoliveto, p. 133.
- » » — » dell'Angelico, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore [Vedi vol. I, p. 516], p. 101, 145, 171, 234, 257, 332, 429, 434, 496.
- » » — » delle Anime del Purgatorio, nella Chiesa del Carmine Maggiore, p. 37.
- » » — » di S. Anna, nel Carmine Maggiore [Vedi vol. I, p. 516], p. 30, 31, 75, 484, 488.
- » » — » di S. Anna, nella Chiesa del Gesù Nuovo, p. 457.
- » » — » di S. Antonio di Padova, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 468, 470.
- » » — » dell'Arte della Lana, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, p. 91, 99, 142, 214, 247, 402, 427, 495.
- » » — » dell'Assunzione, nella Chiesa di S. Pietro a Majella, p. 299.
- » » — » Ayossa, nella Chiesa di S. Pietro Martire, p. 54.
- » » — » della Duchessa del Balzo, nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara, p. 428, 475.
- » » — » del Banco della Pietà, p. 419.
- » » — » di S. Benedetto, nella Chiesa di S. Potito, p. 499.
- » » — » di S. Biagio, nella Chiesa di S. Pietro a Majella, p. 58, 392.
- » » — » Brancaccio, nella Chiesa della SS. Annunziata [Vedi vol. I, p. 516], p. 105, 264.
- » » — » di S. Brunone, nella Chiesa della Certosa di San Martino, p. 470, 500.
- » » — » Cacace, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore [Vedi vol. I, p. 516], p. 390, 447, 511, 518.
- » » — » di messer Caracciolo Giovanni, nella Cattedrale, p. 137.
- » » — » Caracciolo, nella Chiesa di Donnaregina, p. 476.
- » » — » Caracciolo, nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara [Vedi vol. I, p. 516], p. 114, 297.
- » » — Cappelle nel Castel Nuovo, p. 17, 53, 190, 283, 407, 493.
- » » — » nel Castello dell'Uovo, p. 190.
- » » — Cappella Cicinello, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 112.

- Napoli — Cappella della Circoncisione, nella Chiesa di San Lorenzo Maggiore, pag. 289.
- » » — » Coronato, nella Chiesa della SS. Annunziata, p. 476.
- » » — » del SS. Crocifisso, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore [Vedi vol. I, p. 516], p. 476.
- » » — » del SS. Crocifisso, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, p. 37.
- » » — » di Cuncto (de) Giovanello, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie [Vedi vol. I, p. 516], p. 476, 477.
- » » — » dell'Epifania, dei Signori de Balzo, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore p. 289.
- » » — » dell'Epifania, nella Chiesa di S. Pietro a Majella, p. 91.
- » » — » intitolata a S. Felice, sita nel vico già detto di *S. Felice*, nella regione di Sedile Capuano, p. 187.
- » » — » Ferrillo, nella Chiesa di S. Maria la Nova, p. 326.
- » » — » di S. Filippo, nella Chiesa dei Girolamini, p. 455, 456.
- » » — » di Filippo, Principe di Taranto, presso il Seggio di Montagna, nelle case del detto Principe, p. 191.
- » » — » Filomarino, nella Chiesa dei SS. Apostoli, p. 327.
- » » — » di S. Francesco, nella Chiesa della SS. Annunziata, p. 475.
- » » — » del B. Franco, nella Chiesa del Carmine Maggiore, p. 426.
- » » — » dei Signori di Franco, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, p. 196, 197.
- » » — » dei Fruttivendoli, nella Chiesa di S. Maria della Scala [Vedi vol. I, p. 516], p. 125.
- » » — » di S. Giovanni Battista, nella Chiesa della Certosa di S. Martino, p. 479, 499.
- » » — » di S. Giovanni, in sul cammino della Grotta che mena a Pozzuoli, p. 412.
- » » — » De Girardi, nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara, p. 209.
- » » — » Del Giudice, nella Chiesa di S. Maria Ognibene, p. 320.
- » » — » di S. Gregorio Armeno, nella Chiesa di S. Ligorio, p. 108.
- » » — » Loffredo, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, p. 362.
- » » — » di S. Lorenzo, nella Cattedrale, p. 473.
- » » — » di S. Ludovico, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 130.
- » » — » della Maddalena, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 105.
- » » — » della Madonna delle Grazie, nella Chiesa del Carmine Maggiore, p. 419.
- » » — » della Madonna dei Miracoli, nella Chiesa della Madonna delle Grazie a Caponapoli, p. 500.
- » » — » di S. Maria Apparente, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli, p. 90.
- » » — » di S. Maria Incoronata, nella Chiesa di S. Pietro Martire, p. 284.
- » » — » di S. Maria del Rosario, nella Chiesa di S. Severo al Pendino, p. 157.
- » » — » dei quattro Martiri Coronati, dell'arte degli scultori e marmorai, detta *della SS. Annunziata*, nella Chiesa di S. Pietro a Majella [Vedi vol. I, p. 516], p. 199.
- » » — » del Conte di Matera, nella Chiesa della SS. Annunziata [Vedi vol. I, p. 517], p. 135.
- » » — » dei Moccia, al Sedile di Porta Nova, nella estaurita di S. Maria in Cosmodin, p. 281.
- » » — » Monforte, nella Chiesa di S. Gaudioso, p. 534.

- Napoli — Cappella di S. Niccolò di Bari, nella Chiesa della Certosa di S. Martino, pag. 470.
- » » — » del Beato Niccolò da Forca Palena, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore, p. 88.
- » » — » di S. Nicola da Tolentino, nella Chiesa di S. Agostino, p. 184.
- » » — » Oliviero, nella Chiesa della SS. Annunziata, p. 417.
- » » — » di S. Oronzio, nella Chiesa di S. Pietro a Majella, p. 202.
- » » — » del Palazzo Arcivescovile, p. 50.
- » » — » Regia di Palazzo [Vedi vol. I, p. 517], p. 190, 192.
- » » — » del Capitano Palma (de) Mugnes, nella Chiesa di S. Maria la Nova [Vedi vol. I, p. 517], p. 67.
- » » — » di Casa Palomba, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 37.
- » » — » per quei di Casa di Paoello, nella Chiesa di S. Agostino Maggiore, p. 188.
- » » — » dei Pellegrini, nella Chiesa della SS. Annunziata, p. 35, 37, 52.
- » » — » della Pentecoste, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, p. 289.
- » » — » della Pietà, nella Chiesa di S. Eligio Maggiore, p. 489.
- » » — » di S. Pietro Celestino, nella Chiesa di S. Pietro a Majella [Vedi vol. I, p. 517], p. 251, 468.
- » » — » Pisciotta, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli, p. 419, 420.
- » » — » Poderico, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 474.
- » » — » dei Ss. Quaranta, nella Chiesa della SS. Annunziata, p. 463.
- » » — » Quarto, nella Chiesa di S. Severino e Sossio, p. 491.
- » » — » Recco ed Aquino, e poscia dei Mastrogiudice-Sersale, nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara, p. 441.
- » » — » Regia [Vedi vol. I, p. 517], p. 55, 222, 224, 298, 310, 341, 365, 383, 438, 449.
- » » — » edificata da Guglielmo del Riccio, nella Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, p. 288, 289.
- » » — » di Casa Rocco, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 35, 36.
- » » — » per Rocco Francesco Bastiano, nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara, p. 475.
- » » — » del Rosario, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore, p. 432.
- » » — » del Rosario, nella Chiesa della Certosa di S. Martino, p. 470.
- » » — » de Rossi, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 289, 362, 448.
- » » — » Rota, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, p. 106.
- » » — » della famiglia Russo, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, p. 35.
- » » — » Salato, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, p. 247.
- » » — » dei Conti di Sanseverino, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, p. 400.
- » » — » Sanseverino, nella Chiesa dei Ss. Severino e Sossio, p. 324.
- » » — » di S. Sebastiano, nella Chiesa di S. Eligio Maggiore, p. 133.
- » » — » del Santo Sepolero, nella Chiesa di Monteoliveto, p. 359.
- » » — » Sersale, nella Chiesa della SS. Annunziata, p. 35, 36, 73.
- » » — » De Simone, nella Chiesa del Rosario di Palazzo, p. 177.
- » » — » Somma, nella Chiesa della SS. Annunziata [Vedi vol. I, p. 517], p. 52, 209, 254.
- » » — » sotterranea, nella Cattedrale, p. 500.
- » » — » del Tesoro di S. Gennaro, nella Cattedrale [Vedi vol. I, p. 516], p. 49, 50, 341, 343, 345, 470, 511, 523, 525, 530, 531.
- » » — » di S. Ugo, nella Chiesa della Certosa di S. Martino, p. 499.
- » » — » Vassallo, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Sebastiano, p. 417.

- Napoli — Cappella della Vergine del Soccorso, nella Chiesa di S. Agostino Maggiore, pag. 176.
 » » — » del Marchese di Vico, nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara, p. 273.
 » » — Soccorso della Cattedrale, p. 475.
 Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) — Cappella di S. Angelo, nella Chiesa della SS. Annunziata, p. 516.
 » » — » del SS. Corpo di Cristo, p. 334, 335.
 Ornelo (Giffoni) — » di S. Giovanni, nella Chiesa di S. Nicola, p. 297.
 Ottati (circond. di Campagna) — » del SS. Corpo di Cristo della maggiore Chiesa di S. Biase, p. 310.
 Palermo — » di S. Cristina, nella Cattedrale [Vedi vol. I, p. 517], p. 220, 440.
 » » — » del Crocifisso, nella Cattedrale [Vedi vol. I, p. 517], p. 463.
 » » — » dei Mastrantoni, nella Chiesa di S. Francesco, p. 53.
 » » — » di Nostra Donna della Grazia, in S. Sebastiano alla Marina, p. 10.
 Piedimonte d'Alife — » del Sacramento, nella Cattedrale [Vedi vol. I, p. 517], p. 358.
 Polizzi (circondario di Cefalù) — » dei Morti, nella Chiesa dei Cappuccini della Concezione, p. 418.
 » » — » di Notar Bartolo, p. 146.
 » » — » del Sacramento, nella Chiesa maggiore [Vedi vol. I, p. 517], p. 248.
 Prepezzano di Giffoni — » del SS. Corpo di Cristo, p. 296.
 Ravello (circondario di Salerno) — » Coppola, nella Cattedrale, p. 307.
 » » — » di S. Pantaleone, nella Cattedrale, p. 8.
 Rimini — » di S. Francesco, p. 359.
 San Germano (Monte Cassino) — » del Palazzo Badiale, p. 149.
 Scalà (circondario di Salerno) — » d'Afflitto, nella Cattedrale, p. 486.
 Sorrento (circondario di Castellammare di Stabia) — » gentilizia dell'Abate Tommaso Sersale, nella Cattedrale, p. 464.
 Termini — » del Sacramento, nella Cattedrale [Vedi vol. I, p. 518], p. 146.
 Terranova — » del SS. Rosario, nella Chiesa dei Ss. Cosmo e Damiano, p. 5.
 Trapani — » della Madonna, nella Chiesa del Convento dell'Annunziata [Vedi vol. I, p. 518], p. 139.
 » » — » Staiti, nella Chiesa dei Minori Osservanti [Vedi vol. I, p. 518], p. 361.
 Vetranto (Cava dei Tirreni) — » detta di Gregorio di Mauro, eretta nella Chiesa di S. Maria, p. 320.

24. — Cardinali. — (Vedi *Papi*).

25. — Carpenterieri. — (Vedi *Legnajuoli*).

26. — Cartai, librai, tipografi, legatori. — [Vedi vol. I, pag. 518].

- Sec. XIV (?) — Capua — Santis (de) Giacomo, librajo, pag. 422.
 » — Napoli — Jannello, legatore (1332), p. 18.
 Sec. XV. — Alemagna — Halding Enrigo, tipografo (1478), p. 1.
 » — Amalfi (circondario di Salerno) — Errigo (di) Simone, librajo e legatore (1488-89), p. 353.
 » — » » — Riccardo (di) Nicolantonio, id. (1488-89), p. 353.
 » — Aversa (circondario di Caserta) — Noto (di) Pietro, librajo e copista-miniatore (1448), p. 221.
 » — Barcellona — Prats Ferrerio, librajo e legatore (1486), p. 311.
 » — Bitonto — Leonardo (di) Nicola, residente in Napoli, librajo (1443), p. 59.
 » — Francfort — Schonberger Guglielmo, tipografo, p. 434.
 » — Messina — Lignamine (de) Giovanni Filippo, id. (1464-86), p. 63.

- Sec. XV. — Napoli — Manzo (de) Marino, legatore (1493), pag. 101.
 » — » » — Napoli (di) Francesco, cartajo (1489), p. 211.
 » — » » — Nastasi (de) Salvatore, libraj o legatore (1492), p. 213.
 » — » » — Scariglia, o Scaringhi Baldassarre, legatore (1455-91), p. 430.
 » — Worms — Worms (di) Andrea, tipografo (1476), p. 521.
 » — * — Marco Giovanni, libraj o copista-alluminatore (1472-91), p. 105.
 » — * — Martello de Carlo, libraj o (1448), p. 128.
 » — * — Nova Isacco, ebreo, libraj o e tipografo (1493), p. 221.
- Sec. XVI. — Amalfi (circond.
 di Salerno). . . . — Lieto (de) Francesco, cartajo (1587), p. 63.
 » — Cammarino . . . — Onisio (de) Bartolommeo, fabbricante di carta (1585), p. 225.
 » — Napoli — Maria (de) Giandomenico Aniello, tipografo (1563), p. 107.
 » — » » — Maria (de) Marco, id. (1563-66), p. 108.
 » — » » — Pellegrino Pietro Paolo, libraj o (1581-83), p. 259.
 » — » » — Serra Giovanni Antonio, id. (1583), p. 441.
 » — Pavia — Pavia (di) Giovanni Antonio, tipografo (1507), p. 258.
 » — Venezia — Pace Antonio, id. (1593), p. 229.
 » — * — Riccio Scipione, libraj o (1587), p. 354, 355.
- Sec. XVIII. — Napoli — Mosca Felice, tipografo (1716), p. 198.

27. — Case. — [Vedi vol. I, pag. 519, 520, 521].

- Sec. XIV. — Napoli — Case di Filippo, Principe di Taranto, presso il Seggio di Montagna (1310)
 pag. 191.
- Sec. XV. — Castellammare di
 Stabia — » di Coppola Francesco (1496), p. 136.
 » — Cava dei Tirreni. — Casa di David Jannino, nel luogo detto *Casa David*, a Metelliano (1476),
 p. 365.
 » — Majori (circonda-
 rio di Salerno). — Case Citarella (1489), p. 9.
 » — » » — » di Mezzacapo Orlando (1492), p. 362.
 » — Napoli — » del dott. Adamo (de) Ruggiero (1492) [Vedi vol. I, p. 519], p. 519.
 » — » » — » di Alagno (di) Lucrezia, alla Marina grande (1450-51), p. 447, 471.
 » — » » — Casa di Brancaloneo Alessandro, nella Piazza della Sellaria (1487), p. 467.
 » — » » — Case di Caracciolo Marino, in Rua Catalana (1450), p. 513.
 » — » » — » di Caracciolo Nicola Antonio, in Sedil Capuano (1454) [Vedi vol. I,
 p. 519], p. 24, 334.
 » — » » — » di Como Angelo (1464) [Vedi vol. I, p. 519], p. 417.
 » — » » — » del Duca Conversano (di) Andrea (1471) [Vedi vol. I, p. 519], p. 440.
 » — » » — » di messer Gatta (della) Francesco, a *Capo de Trio* (1488-96) [Vedi
 vol. I, p. 519], p. 444.
 » — » » — » di Filomarino Simone (1451), p. 69.
 » — » » — Casa di messer Forma (de) Marino (1484), p. 118.
 » — » » — Case di messer Lama (della) Leonardo, in Piazza di S. Stefano (1476),
 p. 382.
 » — » » — Casa di Mangrella Martino (1482), p. 152.
 » — » » — Case di Maramaldo Francesco, in piazza di Nido (1499) [Vedi vol. I, p. 519],
 p. 98.
 » — » » — Casa di Orsino Roberto, presso la cripta di S. Martino a Capuana (1471-72),
 p. 125.
 » — » » — Case di messer Petrucciis (de) Antonello (1478), p. 197.
 » — » » — Casa di Peza Bernardino, in piazza di Nido (1495), p. 123.
 » — » » — Case di Pignatelli Ettore, in piazza di Nido (1499) [Vedi vol. I, p. 519], p. 98.

- Sec. XV. — Napoli — Case di Pirocio Aniello, *alla porta dello Caputo* (1469-70) [Vedi vol. I, pag. 519], p. 159.
- » — » » — Casa di Piscicelli Marino, a Porta Capuana (1451), p. 365.
- » — » » — Case di Ricca Giovanni, a Porta Capuana (1494) [Vedi vol. I, p. 519], p. 133.
- » — Palermo — Casa di Ajutamieristo Guglielmo, nella via Porta di Termini (1488), p. 92.
- » — » » — » del magnifico Bellacera (di) Luca (1476), p. 175.
- Sec. XVI. — Ajello (circond. di Salerno) — Case di Riecardo Giovanni Aurelio (1585-96), p. 193.
- » — Alessia (circondario di Salerno) — Casa per Joele (de) Luca (1563), p. 47.
- » — Borgo di Gaeta — Case d'Imperato Isabella (1591), p. 23.
- » — Cava dei Tirreni. — » di Amodeo (de) Giovanni Gregorio, nel luogo detto *a Casa Costa*, in S. Cesario (1564), p. 322.
- » — » » — » di Amodeo (de) Giovanni Gregorio, nel luogo detto *ai Corcioni*, in S. Cesario (1576), p. 322.
- » — » » — Casa per Aurilia de Alfonso, nel casale dell'Aurilia (1527), p. 242.
- » — » » — » per Campanile Colangelo, nella frazione *li Curti* (1558), p. 411.
- » — » » — Case dei Signori Canale, ai Pianesi (1580), p. 41.
- » — » » — Casa dei Casaburi (1581), p. 40.
- » — » » — » per Franco Giovanni Andrea, nel luogo detto *li Franchi*, nel casale di S. Adjutore (1577), p. 30.
- » — » » — Casa di Gaudioso Giovanni Battista, nel casale detto *l'Oliveto* (1551), p. 290.
- » — » » — » di Giordano (de) Natalello, nel Borgo grande (1551), p. 29.
- » — » » — » Grimaldi, nel casale *li Grimaldi* (1551) [Vedi vol. I, p. 520], p. 369.
- » — » » — Casa per Grimaldo (de) Antonio, in Cava dei Tirreni (frazione Annunziata) (1545) [Vedi vol. I, p. 520], p. 27.
- » — » » — » per Grisa (de) Giovanni Carlo, a S. Angelo (S. Adjutore di Cava dei Tirreni) (1562), p. 29.
- » — » » — Case del notajo Jovene Giovanni Berardino, *alli Curti*, villaggio di Cava dei Tirreni (1551), p. 25.
- » — » » — » di Jovene Rainaldo, nel Borgo grande (1558), p. 411.
- » — » » — » De Monica, nel luogo detto *a S. Vito*, fuori il Borgo grande (1579), p. 408, 409.
- » — » » — » del signor Monica (de) Francesco Antonio (1588), p. 409.
- » — » » — Casa di Monica (de) Gregorio, nel luogo detto *Monica* o *Barilari*, nelle pertinenze di S. Pietro a Sieti (S. Adjutore) (1518), p. 183.
- » — » » — » del signor Palmerio (de) Carlo, nel casale della Rocca a S. Adjutore (frazione di Cava dei Tirreni) (1560), p. 120.
- » — » » — » Parise, *al Gaudio piccolo*, fuori al Borgo (1583), p. 297.
- » — » » — » per Pecoraro Angelo (1545), p. 42.
- » — » » — » di Pinto Francesco, nel luogo detto *la Anitrella* (1527), p. 369.
- » — » » — » di Pisano Giovanni Antonio, nel Borgo grande (1544), p. 177.
- » — » » — Case di Ruggiero (de) Ascanio (1575), p. 39.
- » — » » — » del signor Sparano (de) Giovanni Donato (1554), p. 227.
- » — » » — Casa di Turco de Falco Giovanni (1555), p. 40, 41.
- » — Corpo di Cava (circondario di Salerno) — » per Sassone Fabrizio (1573), p. 231.
- » — Majori (circondario di Salerno) — Case di Grifone Lorenzo (1542), p. 9.

- Sec. XVI. — Montevozzano
(S. Adjutore, vil-
laggio di Cava
dei Tirreni). . . — Casa pel notajo Jovene Giovanni Berardino (1544), pag. 27.
- » — Napoli . . . — Case di fra Afari Stefano, Cavaliere Gerosolimitano, al Borgo dei Vergini
(1559), p. 405.
- » — » » — » di Barba Giovanni Camillo, site al Pendino di San Giorgio Maggiore
(1577) [Vedi vol. I, p. 520], p. 187.
- » — » » — » di Barba Giovanni Camillo, nel luogo detto *alle Portelle* (1582), p. 116.
- » — » » — » Barba Giovanni Leonardo e fratelli, a Forcella (1568), p. 230.
- » — » » — » di Bernaldo, nella Piazza di San Giovanni a Carbonara (1517) [Vedi
vol. I, p. 520], p. 519.
- » — » » — Casa Carafa, sita alla Conciaria (1516), p. 281.
- » — » » — Case di Carafa Antonio (1513) [Vedi vol. I, p. 520], p. 213.
- » — » » — » di Caro (de) Camilla (1558), p. 64.
- » — » » — » di messer Como Sigismondo, nella Piazza di S. Liguoro (1550), p. 239.
- » — » » — » della Congrega di S. Giacomo degli Spagnuoli (1579), p. 186.
- » — » » — Casa di Criscono Giuseppe, alla Carità (1571), p. 388.
- » — » » — » di Ferruccio Beneduce, nel luogo detto *la Pigna* (1583), p. 388.
- » — » » — » di Fontana Francesco Antonio (1585) [Vedi vol. I, p. 520], p. 116.
- » — » » — Case di messer Guevara (de) Ferdinando, a Sedile Capuano (1547), p. 391.
- » — » » — Casa di Imperato Ferdinando, nella piazza di Santa Chiara (1566), p. 8.
- » — » » — » di Mauro (di) Virgilio, nella via Toledo sopra la Carità (1561-62), p. 156.
- » — » » — Case di Mondellis (de) Giovanni Battista, site alla Vicaria vecchia (1586)
[Vedi vol. I, p. 521], p. 194.
- » — » » — » di Orlando (d') Sigismondo (1545), p. 211.
- » — » » — » di Palliologo Cristofaro (1586), p. 124.
- » — » » — » del magnifico Pinelli Cosimo, in Piazza Pignatelli (1544-45), [Vedi
vol. I, 521], p. 237, 403, 513.
- » — » » — » di Pinello Jacono (1568), p. 34.
- » — » » — » di Pisanelli Vito, in Sedile di Montagna, presso la Parrocchia di S.
Angelo a Segno (1504), p. 438.
- » — » » — Casa di messer Raymo (de) Loyse (1511) [Vedi vol. I, p. 521], p. 134.
- » — » » — Case di Rieca Alfonso, a Porta Capuana (1508), p. 134.
- » — » » — » di Rota Bernardino, nella Strada di S. Chiara (1572), p. 84.
- » — » » — Casa di messer Ruggiero (de) Carlo, fuori Porta Reale, nel luogo detto
Alimpiano (1581), p. 108.
- » — » » — Case di Spinelli Jacono, al Seggio di Nido (1570), p. 427.
- » — » » — Casa di Tapullo Girolamo, fuori Porta Reale (1577), p. 362.
- » — » » — » di Tesone Camillo e Fabrizio, sita in Piazza Reale, o di Toledo, presso
la Chiesa dello Spirito Santo (1582), p. 463.
- » — Nocera dei Paga-
ni (circondario
di Salerno). . . — » di Pignataro Sebastiano, nel territorio denominato *a Sorvello* (1573-74),
p. 424.
- » — Palermo . . . — » di Carrara Giovanni Francesco, contigua alla Chiesa di Portosalvo
(1596), p. 441.
- » — » » — Case del magnifico Vitale (di) Vitale (1512), p. 93.
- » — Pregiato (circond.
di Salerno). . . — Casa di Aletta (de) Virgilio (1561), p. 64.
- » — » » — » del Notar Julius (de) Tullio (1532), p. 183.
- » — » » — » per Romano (de) Martinello, nella contrada *la Fontana* (1557), p. 254.
- » — » » — » De Rosa, nel luogo detto *a lo Ponte* (1556), p. 369.

- Sec. XVI. — Salerno . . . — Case dei signori d' Ajello (1534), pag. 413.
 » — » » — » di Aversano Giulio, nel luogo detto *agli Aversani* (1571), p. 443.
 » — » » — » del signor Medici (de') Giovanni Domenico (1580), p. 122.
 » — » » — » di Pagano Camillo, nella strada Portanova (1587), p. 120.
 » — » » — Casa Ruggiero (1570), p. 300.
 » — Sant' Angelo a Fa-
 sanella (circon-
 dario di Saler-
 no) . . . — » per Arnone (de) Antonello, sulla contrada detta *le Caselle* (1567)
 [Vedi vol. I, p. 521], p. 336.
 » — Vettica Minore
 (circondario di
 Salerno) . . . — Case di Santamaria (di) Giovanni Pietro (1552), p. 9.
 Sec. XVII. — Napoli . . . — » di Boccadilupo Vittoria, site nella strada del Baglivo, che *risponde a*
Santo Jacobo delli Spagnuoli (1604-05), p. 22, 233.
 » — » » — » Capece-Galeota, p. 345.
 » — » » — » di Questa Andrea, genovese, vicino S. Francesco d' Assisi (1603), p. 23.
 » — » » — » del Marchese della Valle, nella strada di Chiaja (1609), p. 271.
 » — Salerno . . . — » e giardino della Commenda di S. Giovanni a Mare di Salerno, situati
 fuori la porta dell' Annunziata (1601), p. 425.
 » — » » — » per Pagano Camillo, nella piazza Portanova (1601), p. 98.
 Sec. XVIII. — Urbino . . . — Casa dei Sempronj, p. 103.

28. — Castelli e torri. — [Vedi vol. I, pag. 522, 523].

- Sec. XII. — Moscufo (circond.
 di Penne) . . . — Castello di Moscufo, pag. 215.
 Sec. XIII. — Agosta (circonda-
 rio di Roma) . . . — » di Agosta, p. 58.
 » — Caltagirone . . . — » di Caltagirone, p. 58.
 » — Catania . . . — » di Catania, p. 58.
 » — Milazzo . . . — » di Milazzo, p. 58.
 » — Napoli . . . — Castel Capuano (1221-81) [Vedi vol. I, p. 522], p. 15, 176, 211, 216, 240,
 318, 379, 383, 461.
 » — » » — » Nuovo (1269) [Vedi vol. I, p. 522], p. 241.
 » — » » — Castello dell' Uovo (1266-70) [Vedi vol. I, p. 522], p. 216 217.
 » — Siracusa . . . — » di Siracusa, p. 58.
 Sec. XIV. — Napoli . . . — Castel Nuovo (1303-1332) [Vedi vol. I, p. 522], p. 190, 465, 466, 496, 511.
 » — » » — Castello dell' Uovo (1306) [Vedi vol. I, p. 522], p. 190.
 Sec. XV. — Calabria . . . — Castelli di Calabria (1498), p. 102.
 » — Gaeta . . . — Castello di Gaeta (1489), p. 102, 321.
 » — » » — » Alfonsino (1445) [Vedi vol. I, p. 522], p. 74.
 » — Gesualdo
 (circondario di
 Sant' Angelo dei
 Lombardi) . . . — » di Gesualdo (1461), p. 211.
 » — Napoli . . . — Castel Capuano (1487-92) [Vedi vol. I, p. 522], p. 5, 249, 267, 346, 508.
 » — » » — » Nuovo (1443-92) [Vedi vol. I, p. 522], p. 14, 17, 53, 69, 86, 99,
 110, 116, 117, 118, 125, 132, 136, 137, 142, 179, 180, 181, 182,
 192, 228, 248, 263, 267, 271, 283, 292, 326, 337, 382, 404, 407,
 446, 471, 493, 495, 508, 510.
 » — » » — Castello di S. Erasmo (1494) [Vedi vol. I, p. 522], p. 45.
 » — » » — » dell' Uovo (1458-95) [Vedi vol. I, p. 522], p. 117, 138.

- Sec. XV. — Roma — Castel Sant'Angelo (1466) [Vedi vol. I, p. 522], pag. 96.
- Sec. XVI. — Aquila (Abruzzo). — Castello di Aquila, edificato per comando del Vicerè D. Pietro di Toledo (1534), p. 438, 473.
- » — Barletta — » di Barletta (1581), p. 271.
- » — Ischia — » d' Ischia (1593-94), p. 95, 259.
- » — Napoli — Castel Nuovo (1518-83), p. 23, 25, 473.
- » — » » — Castello regio di S. Elmo (1569), p. 273, 426.
- » — Padula (circond. di Sala Consiliana) — » della terra di Padula, di proprietà di messer Berardino Carbone (1557), p. 22, 252.
- » — Salerno — » regio di Salerno (1555) [Vedi vol. I, p. 522], p. 123.
- Sec. XVII. — Napoli — » del Carmine (1663-64), p. 312.
- Sec. XV. — » » — Torre a mare, in Castel Nuovo (1453-55), p. 510.
- » — » » — » di S. Vincenzo in Castel Nuovo (1453) [Vedi vol. I, p. 522], p. 118.
- » — » » — Torri di Castel Nuovo (1451), [Vedi vol. I, p. 522], p. 110.
- » — » » — » di Porta Capuana (1487), p. 120, 478.
- » — Roma — Torre nel Vaticano (1464), p. 17.
- Sec. XVI. — Agropoli (circond. di Vallo della Lucania). . . . — Torri littoranee tra Agropoli e Casalichio (1567), p. 470, 471.
- » — Amalfi (circondario di Salerno). — » del Ducato di Amalfi (1565), p. 184.
- » — Atrani (costiera di Amalfi) — Torre del Revellino (1565-1610) [Vedi vol. I, p. 522], p. 105, 244, 357, 421, 512.
- » — Barletta — Torri presso Barletta e Manfredonia (1568) [Vedi vol. I, p. 522], p. 185, 294, 388, 440.
- » — Basilicata — » lungo il litorale di Basilicata (1567-68), p. 46, 47, 154.
- » — Calabria — » dodici sulla via delle Calabrie (1566), p. 185.
- » — » » — » nelle marine di Calabria (1567), p. 185.
- » — Cilento — Torre nella marina del Cilento, nel luogo denominato *la Nicosa* (Licosa) (1567), p. 42.
- » — Gaeta — Torre nel territorio di Gaeta (1567-78) [Vedi vol. I, p. 523], p. 153, 154, 266.
- » — » » — » nel luogo detto *Arco* (1567-71), p. 153, 154.
- » — Massalubrense (circond. di Castellammare di Stabia) — » della Minerva, presso Massalubrense (1566), p. 186.
- » — Montecorice (circondario di Vallo della Lucania) — » di Montecorice, dove si dice *l'arena, sita alla fiumara delle Rippe rotte* nel territorio del Cilento (1592-93), p. 125.
- » — Napoli — » della porta del Carmine (1555) [Vedi vol. I, p. 523], p. 119.
- » — » » — » grande del Molo (1502) [Vedi vol. I, p. 523], p. 361, 416.
- » — Policastro — » di Bondormire, nel territorio di Policastro (1568), p. 47.
- » — Prajano (circond. di Salerno). . . . — » de lo Grado di Vettica (1568), p. 186.
- » — Salerno — » dell'Angellara, presso Salerno (1568) [Vedi vol. I, p. 523], p. 53.
- » — » » — » dell'Annunziata (1579) [Vedi vol. I, p. 523], p. 124.

- Sec. XVI. — Salerno — Torre alla foce del Fiume Sele (1566), pag. 38, 461.
 » — » — » — Torri da Salerno ad Agropoli (1563-64), p. 41, 323.
 » — San Venere (provincia di Catanzaro) — Torre di S. Venere (1596), p. 84, 257.
 » — Sorrento (circondario di Castellammare di Stabia) — » nel luogo detto *la Guardiola al Capo di Scutolo* (Scuteri), territorio di Vico a Sorrento (1567), p. 153.
 » — Vietri (circondario di Salerno) — » della marina di Vietri (1592-93) [Vedi vol. I, p. 523], p. 421, 422.
 Sec. XVII. — Cava dei Tirreni — Torri littorali del territorio di Cava, cioè di Cotara, di Fuonti, della marina di Vietri e del Chiatamone (1801), p. 425.
 » — Massalubrense (circond. di Castellammare di Stabia) — Torre di Massalubrense (1602), p. 22.
 » — Vico Equense (circond. di Castellammare di Stabia) — » di Vico Equense (1602), p. 22.

29. — Cattedrali. — (Vedi *Chiese*).

30. — Cerajuoli. — (Vedi *Aromatarie*).

31. — Ceramicci. — (Vedi *Maestri di cotto*).

32. — Cartose. — (Vedi *Monasteri*).

33. — Cesellatori su metallo. — (Vedi *Orafi*).

34. — Chiese, cattedrali, basiliche, campanili. — [Vedi vol. I, pag. 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533].

- Abruzzo — Chiesa di S. Domenico, pag. 520.
 » — » — » di S. Giuseppe, p. 520.
 Acquarola (casale di San Severino, Salerno) — » di S. Arcangelo, p. 295.
 Albano (in Basilicata) — » di S. Maria Maggiore, p. 157.
 Albori (circond. di Salerno) — » di S. Margherita, p. 364.
 Alcamo — » della Madonna dei Miracoli [Vedi vol. I, p. 524], p. 333, 391.
 » — » — » maggiore [Vedi vol. I, p. 524], p. 144, 284, 303, 412, 461.
 » — » — » di S. Maria di Gesù [Vedi vol. I, p. 524], p. 51, 52, 143.
 » — » — » del Monastero del Salvatore, p. 143.
 » — » — » parrocchiale, p. 171.
 Amalfi (circondario di Salerno) — Cattedrale [Vedi vol. I, p. 524], p. 17, 106, 107, 196, 208, 462.
 » — » — Chiesa di S. Nicola, p. 377.
 Apice (circond. di Benevento) — » della SS. Annunziata, p. 509.
 » — » — » di S. Francesco [Vedi vol. I, p. 524], p. 509.
 Aquila (Abruzzo) — Basilica di S. Bernardino [Vedi vol. I, p. 524], p. 366, 446.
 » — » — » di Collemaggio [Vedi vol. I, p. 524], p. 313, 366.

Aquila (Abruzzo)	— Cattedrale [Vedi vol. I, pag. 524], p. 446.
Arienzo (circond. di Caserta) . .	— Chiesa di S. Agostino, p. 137.
Assisi	— » dei Conventuali, p. 455, 456.
Atrani (circond. di Salerno) . .	— » di S. Salvatore, p. 408.
Atri (circond. di Teramo) . . .	— Cattedrale [Vedi vol. I, p. 524], p. 16, 73, 300, 330, 331, 355.
Auletta (in Principato Citra) . .	— Chiesa di S. Francesco, p. 450.
Aversa (circond. di Caserta) . .	— Cattedrale [Vedi vol. I, p. 524], p. 206.
» »	— Chiesa dell'Annunziata [Vedi vol. I, p. 524], p. 237, 436.
» »	— » di S. Giuliano, p. 188.
» »	— » del Monastero della Maddalena, p. 488.
Baida	— » di S. Giovanni, p. 504.
Bari	— Cattedrale [Vedi vol. I, 524], p. 500.
Barletta	— Chiesa di S. Andrea, p. 329.
Bitonto	— Cattedrale, p. 216.
Bolognà	— Chiesa della Certosa, p. 380, 381.
» »	— » di S. Domenico [Vedi vol. I, p. 525], p. 219.
» »	— » di S. Petronio, p. 17.
Brognauro (circond. di Monte- leone di Calabria)	— » di Brognauro, p. 160.
Buccino (circondario di Campa- gna)	— » del Monastero di S. Antonio, <i>in terra Pulcini</i> (oggi Buccino), p. 399.
Caivano (circondario di Casoria)	— » di S. Pietro, p. 171.
Caltabellotta (circond. di Sciac- ca)	— » della Confraternita di S. Lorenzo [Vedi vol. I, p. 525], p. 67, 255.
Caltagirone	— » di S. Giacomo [Vedi vol. I, p. 525], p. 52, 56.
» »	— » di S. Giuliano [Vedi vol. I, p. 525], p. 56, 135.
» »	— » di S. Maria [Vedi vol. I, p. 525], p. 249.
Caltavuturo (circondario di Ter- mini Imerese)	— » della Confraternita del Salvatore, p. 260.
Calvaruso (circond. di Messina).	— » del Convento dei Riformati, p. 291.
Campì (circond. di Teramo) . .	— » di S. Maria <i>in Platea</i> , p. 438.
Canosa	— Cattedrale, p. 370.
Capua	— Chiesa del Monastero di Santa Maria a Majella, p. 89.
» »	— » dell'Ospedale di S. Eligio, p. 17.
Carinola (circond. di Gaeta) . .	— » di S. Maria Maddalena, p. 239.
Carrara	— » di S. Andrea [Vedi vol. I, p. 525], p. 259.
Castanèa	— » maggiore [Vedi vol. I, p. 525], p. 93.
Castellammare di Stabia . . .	— » di S. Francesco [Vedi vol. I, p. 525], p. 476.
Castello (nella terra di Collestor- to)	— » di S. Giovanni Battista, p. 519.
Castelluccio	— » di S. Francesco, p. 62, 65, 112.
Castel Termini	— » di S. Giuseppe, p. 234.
Castelvetro (circond. di Maz- zara del Vallo)	— » di S. Giovanni [Vol. I, p. 525], p. 98.
Castrogiovanni (circond. di Piaz- za Armerina)	— » maggiore [Vedi vol. I, p. 525], p. 358, 382.
Castronuovo	— » dell'Annunziata, p. 67.
» »	— » della Confraternita di S. Giorgio e S. Lorenzo, p. 67.
Castroreale (prov. di Messina) .	— » di S. Agata, p. 207, 210.
» »	— » di S. Maria della Candelora, p. 340.
» »	— » della Confraternita di S. Maria della Comandata [Vedi vol. I, p. 525], p. 445.
» »	— » di S. Vito, p. 179.

Catania	— Cattedrale [Vedi vol. I, p. 525], pag. 162, 512.
Catanzaro	— » [Vedi vol. I, p. 525], p. 31, 230.
Cava dei Tirreni	— » [Vedi vol. I, p. 525], p. 39, 107, 135, 139, 140, 141, 183, 187, 256, 317, 385, 429, 431, 464.
» »	— Chiesa della SS. Annunziata [Vedi vol. I, p. 525], p. 30, 241, 515, 517.
» »	— » di S. Arcangelo [Vedi vol. I, p. 525], p. 251.
» »	— » della Confraternita di S. Maria della Pietà, presso la Chiesa di S. Arcangelo [Vedi vol. I, p. 526], p. 514, 516.
» »	— » di S. Lucia, p. 42, 329, 480.
» »	— » di S. Maria degli Angeli (Cappuccini) [Vedi vol. I, p. 526], p. 38.
» »	— » di S. Maria del Catuale, p. 326.
» »	— » di S. Maria de Jesu (S. Francesco d'Assisi) [Vedi vol. I, p. 526], p. 231, 254, 260, 325, 336, 430, 513.
» »	— » di S. Maria dell'Olmo [Vedi vol. I, p. 526], p. 406, 515.
» »	— » di S. Martino [Vedi vol. I, p. 526], p. 358.
» »	— » di S. Michele Arcangelo [Vedi vol. I, p. 526], p. 121, 382, 399, 465, 478, 510, 514, 516.
» »	— » del Monastero di S. Francesco, p. 238, 437.
» »	— » di S. Niccolò a Dupino [Vedi vol. I, p. 526], p. 321.
» »	— » di S. Pietro a Siepi [Vedi vol. I, p. 526], p. 24, 29, 120, 183, 184.
» »	— » della SS. Trinità, p. 195, 218, 382, 490.
Cefalù	— Cattedrale [Vedi vol. I, p. 526], p. 245.
Cetara (circond. di Salerno)	— Chiesa della SS. Annunziata, p. 515, 516.
Chiaromonte (circondario di Lagonegro).	— » di S. Filippo d'Argirò, p. 174.
Chieri (circond. di Torino).	— » di S. Francesco, p. 330.
Chieti	— Cattedrale [Vedi vol. I, p. 526], p. 482.
» »	— Chiesa di S. Antonio Abate, p. 275.
» »	— » di S. Benedetto, p. 228.
» »	— » Cisterciense di S. Maria d'Arabona, presso Chieti, p. 129.
» »	— » di S. Maria della Civitella, p. 95.
Ciminna (circondario di Termini Imerese).	— » della Confraternita di S. Vincenzo, p. 265.
» »	— » maggiore [Vedi vol. I, p. 526], p. 55, 66, 67, 440.
» »	— » di S. Maria di Gesù, p. 265.
Civitolla Casanova (Abruzzo).	— » di S. Maria delle Grazie, p. 473.
Collesano (circond. di Cefalù)	— » di S. Maria di Gesù, p. 270, 303, 505.
Como	— Cattedrale, p. 80.
Conversano (circondario di Bari)	— Chiesa delle Benedettine, p. 494.
Corbara (circondario di Salerno)	— » comunale di S. Bartolommeo, p. 63.
Corpo di Cava (circondario di Salerno)	— » della Confraternita di S. Maria della Porta, p. 121.
» »	— » di S. Maria Maggiore, p. 121, 275, 403, 473.
Cortona (circondario di Arezzo)	— » di S. Francesco, p. 17.
Cuccaro (circond. di Vallo della Lucania).	— » del Monastero di S. Francesco, p. 239, 437.
Dragonea (circond. di Salerno)	— » di S. Pietro, p. 503.
Durazzano	— del Monastero dell'Annunziata dei Pp. Predicatori, p. 493.
Eboli (circondario di Campagna)	— » di S. Francesco d'Assisi, p. 223.
Erice (Sicilia).	— » maggiore, p. 55.
Ferrandina (circond. di Matera).	— » maggiore [Vedi vol. I, p. 526], p. 471, 478.
Ficarra (circond. di Patti).	— » dell'Annunziata, p. 504.
Firenze	— » di S. Maria del Fiore, p. 360.

Fondi (circond. di Gaeta)	— Chiesa di S. Francesco, pag. 404.
Gargano	— » di S. Michele Arcangelo, sul Gargano, p. 329.
Geraci (circond. di Cefalù)	— » maggiore, p. 416.
Gerusalemme	— » del S. Sepolero, p. 266.
Giffonì (circondario di Salerno)	— » del Convento di S. Francesco, p. 240.
» »	— Oratorio di S. Giacomo (del casale delli Guardi), p. 431.
Gioia (Cilento)	— Chiesa di S. Zaccaria, p. 364.
Girgenti	— Cattedrale, p. 462.
» »	— Chiesa di S. Vito, 291.
Gragnano	— » di S. Agostino, p. 147.
Grottaferrata (circond. di Roma)	— » di Grottaferrata [Vedi vol. I, p. 526], p. 531.
Guisaguardia (in Calabria)	— » della Confraternita di S. Giovanni, p. 340.
Isnello (circond. di Cefalù)	— » maggiore, p. 66, 98.
» »	— » di S. Michele, p. 171.
Isola	— » di S. Niccolò, p. 69, 162, 188, 266, 300, 377, 378, 443.
Lanciano	— Cattedrale [Vedi vol. I, p. 526], p. 229.
» »	— Chiesa di S. Angelo della Pace, p. 229.
» »	— » di S. Maria Maggiore, p. 271.
Lancusi (circondario di Salerno)	— » di S. Martino, p. 317.
Lecce	— » di S. Croce [Vedi vol. I, p. 526], p. 445.
Legnano (circond. di Gallarate)	— » di Legnano, p. 80.
Maddaloni (circond. di Caserta)	— » della Confraternita di S. Maria del Soccorso, p. 176.
Majori (circond. di Salerno)	— » di S. Francesco, p. 307.
» »	— » collegiata di S. Maria a Mare [Vedi vol. I, p. 526], p. 249.
» »	— » della Confraternita di S. Sofia, p. 35, 165.
Malta	— » della Nazione Italiana, p. 314.
Marsala	— » maggiore [Vedi vol. I, p. 527], p. 46.
Massalubrense (circond. di Castellammare di Stabia)	— » di S. Maria della Misericordia, p. 339.
Matelica (circond. di Macerata)	— » del Suffragio, p. 373.
Mercogliano (circondario di Avellino)	— » della terra di Mercogliano, p. 157.
Merigliano	— » di S. Salvatore de lo Serbino, p. 423.
Messina	— Cattedrale [Vedi vol. I, p. 527], p. 15, 160, 161, 162, 172, 190, 194, 265, 328, 414, 429, 450, 504.
» »	— Cattedrale (porta), p. 160.
» »	— Chiesa dell'Annunziata, p. 435.
» »	— » di S. Barbara, p. 522.
» »	— » dei Cappuccini, p. 174, 220.
» »	— » di S. Domenico, p. 435.
» »	— » di S. Francesco di Paola, p. 100, 225.
» »	— » di S. Gregorio, p. 353.
» »	— » della Grotta, p. 127.
» »	— » di S. Maria del Piliere, p. 161.
» »	— » di S. Michele, p. 353.
» »	— » di S. Nicolò [Vedi vol. I, p. 527], p. 353.
» »	— » di S. Orsola, p. 435.
» »	— » delle Suore di S. Paolo, p. 127, 477.
» »	— » fondata in una grotta del collo del Tirrone, p. 33.
Mesterbianco (presso Catania)	— » maggiore, p. 166.
Milano	— » di S. Giovanni delle case rotte, p. 373.
» »	— » di S. Maria della Passione, p. 78, 79.
» »	— » di S. Nicola di Bari, p. 470.

- Minuta (suburbano di Scala, in quel di Salerno) — Chiesa dell'Annunziata, pag. 247.
- Monopoli (circondario di Bari) — » di S. Francesco dell'Osservanza, p. 128.
- Monreale (circond. di Palermo) — Cattedrale [Vedi vol. I, p. 527], p. 225.
- Montalto (in Calabria Citra) — Chiesa di S. Maria Maggiore, p. 494.
- Monte Cassino — » della Badia [Vedi vol. I, p. 527], p. 11, 62, 63, 72, 88, 104, 112, 113, 114, 123, 149, 163, 164, 165, 195, 200, 201, 202, 219, 221, 240, 259, 314, 324, 334, 395, 429, 432, 433, 443, 447, 448, 454, 455, 456, 457, 458, 460, 461, 479, 480, 481, 482, 489, 493, 504, 517, 533.
- Monte Cavallo (circond. di Camerino) — » di S. Silvestro [Vedi vol. I, p. 527], p. 318, 319.
- Montefalcone — » del Monastero di S. Marco di Loreto, della Congregazione di Montevergine, p. 494.
- Monteforte (in quel di Messina) — » maggiore, p. 340.
- Monte Majella — » di S. Liberatore, p. 481, 482.
- Montepagano (circondario di Teramo) — » parrocchiale, p. 420.
- Monte San Giuliano (circondario di Trapani) — » della Congrega di S. Giovanni Battista [Vedi vol. I, p. 527], p. 259.
- » » — » di S. Martino [Vedi vol. I, p. 527], p. 71.
- Montevergine — » di Montevergine, p. 190, 191, 500.
- Monticello (circond. di Salerno) — » della SS. Trinità, p. 508.
- Moscuso (circondario di Penne) — » Abbaziale di S. Maria del Lago *extra-moenia*, nel Castello di Moscufo, p. 215.
- Motta di Castigliaccio (in Calabria) — » dello Spirito Santo, p. 161.
- Napoli — Cattedrale [Vedi vol. I, p. 527], p. 49, 50, 137, 208, 267, 341, 343, 345, 394, 429, 457, 470, 473, 475, 500, 511, 523, 525, 530, 531.
- » » — Chiesa di S. Agnello Maggiore a Caponapoli [Vedi vol. I, p. 527], p. 5, 214, 215.
- » » — » di S. Agostino Maggiore [Vedi vol. I, p. 527], p. 138, 176, 184, 188, 313.
- » » — » di S. Angelo a Nido [Vedi vol. I, p. 528], p. 172, 238, 239, 283, 437.
- » » — » parrocchiale di S. Angelo a Segno, p. 438.
- » » — » della SS. Annunziata [Vedi vol. I, p. 528], p. 15, 16, 35, 36, 37, 44, 46, 47, 49, 50, 52, 56, 70, 73, 75, 82, 83, 85, 88, 99, 105, 106, 107, 135, 136, 163, 165, 166, 170, 172, 173, 192, 193, 202, 209, 228, 232, 234, 254, 264, 273, 282, 291, 302, 309, 318, 380, 395, 407, 414, 415, 416, 417, 419, 433, 434, 437, 447, 463, 465, 470, 474, 475, 476, 480, 491, 494, 503, 505, 510, 517, 518.
- » » — » di S. Antonio, p. 234.
- » » — » di S. Antonio Abate, p. 14, 487.
- » » — » dei Ss. Apostoli, p. 48, 49, 50, 298, 327, 456, 457.
- » » — » di S. Arpino, p. 423.
- » » — » dell'Ascensione a Chiaja [Vedi vol. I, p. 528], p. 89.
- » » — » di S. Barbara, in Castel Nuovo, p. 473.
- » » — » dei Camaldoli, p. 470.
- » » — » di S. Carlo all'Arena, p. 207.
- » » — » del Carmine Maggiore [Vedi vol. I, p. 528], p. 17, 31, 37, 62, 75, 87, 88, 163, 199, 202, 222, 230, 243, 266, 312, 315, 316, 320, 333, 362, 363, 416, 417, 419, 426, 427, 434, 448, 457, 458, 464, 477, 484, 488, 492, 497, 511, 533.

- Napoli — Chiesa di S. Caterina a Formello [Vedi vol. I, p. 528], pag. 102, 150, 206, 298, 423, 435, 443.
- » » — » di S. Chiara [Vedi vol. I, p. 528], p. 82, 230, 415, 447, 448, 485.
- » » — » della Concezione degli Spagnuoli, p. 7.
- » » — » della Concordia, p. 34.
- » » — » della Congregazione, dentro al Chiostro di S. Tommaso, in Via Toledo, p. 499.
- » » — » dei Ss. Crispino e Crispiniano [Vedi vol. I, p. 528], p. 272, 519.
- » » — » della Croce, a S. Agostino della Zecca, p. 356, 400.
- » » — » della Disciplina di S. Maria della Scala, p. 493.
- » » — » di S. Domenico Maggiore [Vedi vol. I, p. 528], p. 17, 20, 35, 56, 101, 106, 135, 138, 145, 171, 196, 197, 234, 238, 257, 275, 283, 289, 332, 362, 400, 420, 429, 434, 457, 476, 481, 491, 496, 400.
- » » — » di S. Domenico Soriano [Vedi vol. I, p. 528], p. 313.
- » » — » di Donnalbina, p. 457.
- » » — » di Donnaregina [Vedi vol. I, p. 528], p. 457, 476, 485, 495.
- » » — » di S. Efrem Nuovo, p. 499.
- » » — » di S. Eligio Maggiore [Vedi vol. I, p. 528], p. 86, 133, 151, 218, 237, 377, 450, 467, 489.
- » » — » di S. Francesco, sopra la via Toledo, p. 267.
- » » — » di S. Francesco alle Monache, p. 199.
- » » — » di S. Francesco di Paola [Vedi vol. I, p. 528], p. 298.
- » » — » di S. Gaudioso [Vedi vol. I, p. 528], p. 4, 35, 37, 76, 91, 106, 202, 213, 218, 325, 416, 443, 456, 463, 534.
- » » — » di S. Gennaro, fuori le mura [Vedi vol. I, p. 528], p. 199.
- » » — » di S. Gennaro dei Poveri, p. 401.
- » » — » del Gesù delle Monache [Vedi vol. I, p. 528], p. 457.
- » » — » del Gesù Nuovo [Vedi vol. I, p. 528], p. 7, 47, 48, 50, 149, 207, 222, 289, 299, 415, 457, 467, 468, 469, 470.
- » » — » del Gesù Vecchio [Vedi vol. I, p. 528], p. 288, 457.
- » » — » di S. Giacomo degli Spagnuoli [Vedi vol. I, p. 528], p. 34, 35, 36, 99, 108, 112, 257, 292.
- » » — » di S. Giorgio Maggiore [Vedi vol. I, p. 528], p. 22, 228, 229, 407, 420.
- » » — » di S. Giovanni a Carbonara [Vedi vol. I, p. 528], p. 46, 114, 207, 209, 273, 297, 422, 428, 435, 441, 475.
- » » — » di S. Giovanni dei Fiorentini, p. 82, 208, 288, 289.
- » » — » di S. Giovanni Maggiore [Vedi vol. I, p. 528], p. 35, 266.
- » » — » di S. Giovanni a Mare, dell'Ordine Gerosolimitano [Vedi vol. I, p. 528], p. 199, 251, 274, 326.
- » » — » di S. Giovanni delle Monache a Port'Alba, p. 470.
- » » — » di S. Giovanni in Porta, p. 457.
- » » — » del Monastero di S. Giovanni Battista, dell'Ordine di S. Domenico, p. 84.
- » » — » dei Girolamini [Vedi vol. I, p. 529], p. 345, 455, 456.
- » » — » di S. Girolamo delle Monache, p. 467.
- » » — » di S. Giuseppe, p. 499.
- » » — » di S. Giuseppe, presso Porta Petruccia, p. 146.
- » » — » di S. Giuseppe Maggiore, p. 298.
- » » — » di S. Giuseppe dei Ruffi, p. 200.
- » » — » del Monastero di S. Gregorio Armeno, p. 237.
- » » — » dell'Incoronata [Vedi vol. I, p. 528], p. 223.
- » » — » del Sacro Eremo, dell'Incoronata dei Pp. Camaldolesi, p. 214.
- » » — » di S. Liberio, p. 34.

- Napoli — Chiesa di S. Liguoro [Vedi vol. I, p. 528], pag. 286.
- » » — » di S. Lorenzo Maggiore [Vedi vol. I, p. 528], p. 35, 36, 37, 56, 105, 108, 111, 112, 129, 130, 133, 134, 189, 202, 218, 249, 289, 336, 362, 390, 447, 448, 466, 468, 470, 474, 509, 511, 518.
- » » — » della Madonna delle Grazie, p. 417.
- » » — » di S. Maria in Cosmodin, p. 137, 281, 474.
- » » — » di S. Maria di Gerusalemme, presso Napoli, p. 87.
- » » — » di S. Maria della Grazia, alla Pietra del Pesce [Vedi vol. I, p. 529], p. 91.
- » » — » di S. Maria delle Grazie Maggiore [Vedi vol. I, p. 529], p. 21, 34, 37, 88, 90, 91, 99, 107, 142, 214, 234, 238, 239, 247, 395, 401, 402, 415, 419, 420, 427, 432, 437, 444, 474, 475, 476, 477, 495, 499, 500, 522.
- » » — » di S. Maria Maggiore, p. 69.
- » » — » di S. Maria la Nova [Vedi vol. I, p. 529], p. 6, 67, 91, 147, 168, 326, 386, 488.
- » » — » di S. Maria d'Ogni Bene, p. 298, 320.
- » » — » di S. Maria del Parto a Mergellina, p. 194, 417.
- » » — » di S. Maria del Pianto [Vedi vol. I, p. 529], p. 497, 498, 499.
- » » — » di S. Maria a Piazza [Vedi vol. I, p. 529], p. 189.
- » » — » di S. Maria della Pietà [Vedi vol. I, p. 529], p. 124.
- » » — » di S. Maria de' Pignatelli [Vedi vol. I, p. 529], p. 238, 239, 439, 444.
- » » — » di S. Maria del Popolo, nell'Ospedale degl'Incurabili [Vedi vol. I, p. 528], p. 367, 417.
- » » — » di S. Maria della Sanità [Vedi vol. I, p. 529], p. 206.
- » » — » di S. Maria della Scala, p. 123, 124, 125.
- » » — » della Certosa di S. Martino [Vedi vol. I, p. 529], p. 48, 50, 90, 159, 196, 197, 206, 209, 229, 261, 299, 316, 341, 343, 345, 415, 439, 458, 467, 468, 469, 470, 497, 499, 500, 502, 512.
- » » — » di Mater Dei, p. 457.
- » » — » di S. Matteo, p. 499.
- » » — » dei Miracoli, p. 90, 91, 273.
- » » — » della Misericordia, p. 197.
- » » — » delle Monache di S. Ligorio [Vedi vol. I, p. 528], p. 35, 108, 240, 475, 522.
- » » — » delle Monache dello Splendore, p. 314.
- » » — » di Montecalvario [Vedi vol. I, p. 529], p. 156, 172, 500.
- » » — » di Monteoliveto (o Chiesa di S. Anna de' Lombardi) [Vedi vol. I, p. 528], p. 8, 49, 86, 133, 196, 359, 376, 380, 417, 457.
- » » — » di Montesanto, p. 448.
- » » — Chiesetta di Nazaret, presso i Camaldoli, p. 484.
- » » — Chiesa di S. Nicola alla Carità, dei Pp. Pii Operarii, p. 457.
- » » — » dei Pp. Pii Operarii in S. Giorgio ai Mannesi (via Duomo), p. 457.
- » » — » degli Orefci, sopra la Strada S. Agostino degli Scalzi, p. 499.
- » » — » dell'Ospedaletto, p. 470, 499.
- » » — » di S. Paolo [Vedi vol. I, p. 529], p. 298, 455, 456, 457, 467, 468, 469, 470, 499.
- » » — » del Monastero di S. Patrizia [Vedi vol. I, p. 529], p. 115, 238, 475, 517.
- » » — » della Pietà dei Turchini [Vedi vol. I, p. 529], p. 499.
- » » — » di S. Pietro ad Aram [Vedi vol. I, p. 529], p. 16, 111, 270, 302, 356, 371, 417, 470.
- » » — » di S. Pietro a Mujella [Vedi vol. I, p. 529], p. 58, 91, 199, 202, 212, 251, 299, 313, 315, 380, 381, 392, 426, 461, 468, 478, 508.

- Napoli — Chiesa di S. Pietro Martire, pag. 6, 54, 274, 284, 298, 423, 474.
 » » — » dei Ss. Pietro e Paolo, della nazione greca, p. 318.
 » » — » dei Ss. Pietro e Sebastiano [Vedi vol. I, p. 529], p. 40, 141, 193, 417.
 » » — » di S. Potito [Vedi vol. I, p. 529], p. 170, 499.
 » » — » del Purgatorio, p. 470, 499.
 » » — » di Regina Coeli [Vedi vol. I, p. 529], p. 7, 9, 39, 45, 238, 406, 470.
 » » — » di S. Restituta, nella Cattedrale [Vedi vol. I, p. 529], p. 57, 429.
 » » — » del Rosario, p. 497.
 » » — » del Rosario di Palazzo, [Vedi vol. I, p. 529], p. 177.
 » » — Chiesa della famiglia Ruffo, accanto alla Chiesa dello Spirito Santo, p. 457, 458.
 » » — » della Sanità [Vedi vol. I, p. 529], p. 499.
 » » — » della Sapienza [Vedi vol. I, p. 529], p. 34, 35, 318, 355, 375, 439, 497.
 » » — » di S. Severino e Sossio [Vedi vol. I, p. 529], p. 7, 114, 141, 151, 192, 202, 210, 218, 250, 288, 308, 309, 324, 329, 333, 362, 430, 432, 480, 488, 491, 493, 494.
 » » — » di S. Severo al Pendino [Vedi vol. I, p. 529], p. 157, 200, 238, 437, 466.
 » » — » della Solitaria [Vedi vol. I, p. 529], p. 499.
 » » — » di S. Spirito di Palazzo [Vedi vol. I, p. 530], p. 298.
 » » — » dello Spirito Santo [Vedi vol. I, p. 530], p. 170, 172, 185, 188, 207, 210, 266, 403, 431, 458, 509, 510, 532.
 » » — » di S. Teresa, p. 298, 470.
 » » — » di S. Tommaso d'Aquino, p. 7, 463.
 » » — » della Trinità degli Spagnuoli, p. 499.
- Nicosia — Cattedrale, p. 66.
 » » — Chiesa di S. Francesco, p. 66.
 » » — » di S. Maria Maggiore, p. 66.
 » » — » di S. Niccolò [Vedi vol. I, p. 530], p. 92, 504.
- Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) — » della SS. Annunziata, p. 514, 516.
 » » — » del Convento dei Carmelitani della SS. Annunziata, p. 334.
 » » — » del SS. Corpo di Cristo, p. 219.
 » » — » di S. Giovanni al Borgo, p. 317, 424.
 » » — » di S. Polito, p. 359.
- Noto — » del Crocifisso, p. 53.
 Orneto (Giffoni) — » di S. Nicola, p. 297.
- Ortona (circond. di Lanciano) — Cattedrale, p. 94, 95, 346.
 Osimo (circond. di Ancona) — Cattedrale, p. 504.
 Ottati (circond. di Campagna) — Chiesa maggiore di S. Biase, 310.
- Palermo — Cattedrale [Vedi vol. I, p. 530], p. 10, 38, 52, 53, 71, 86, 139, 171, 175, 220, 260, 263, 264, 265, 271, 282, 309, 332, 358, 415, 427, 440, 462, 463.
 » » — Cattedrale (Porta del Tesoro), p. 38, 144, 265, 463.
 » » — Chiesa della Confraternita di S. Agata la Guilla [Vedi vol. I, p. 530], p. 492.
 » » — » di S. Agostino [Vedi vol. I, p. 530], p. 93.
 » » — » dell'Arciconfraternita dell'Annunziata, p. 18, 365.
 » » — » di S. Antonino, p. 291.
 » » — » di S. Barbara e S. Teodoro, p. 6.
 » » — » della Confraternita di S. Caterina dell'Olivella [Vedi vol. I, p. 530], p. 326.
 » » — » di S. Cita [Vedi vol. I, p. 530], p. 271, 504.
 » » — » di S. Domenico [Vedi vol. I, p. 530], p. 55.

Palermo	— Chiesa di S. Elia [Vedi vol. I, p. 530], pag. 15, 81, 159, 171, 173, 175, 224, 248, 273, 291, 300, 387, 428, 431.
» »	— » di S. Francesco [Vedi vol. I, p. 530], p. 53, 454.
» »	— » di S. Francesco Saverio, p. 331.
» »	— » della Gancia dei Frati Minori Osservanti di S. Francesco [Vedi vol. I, p. 530], p. 93.
» »	— » del Gesù, p. 440.
» »	— » del Gesù Nuovo, p. 479.
» »	— » di S. Giacomo alla Marina [Vedi vol. I, p. 530], p. 10, 462.
» »	— » di S. Giuseppe dei Teatini, p. 479, 518.
» »	— » della Confraternita di S. Gregorio, p. 492.
» »	— Oratorio della Compagnia di San Lorenzo [Vedi vol. I, p. 530], p. 197.
» »	— Chiesa di Santa Lucia, fuori porta S. Giorgio, p. 441.
» »	— » della Confraternita di S. Maria la Catena [Vedi vol. I, p. 530], p. 144, 510.
» »	— » di S. Maria di Gesù, fuori le mura [Vedi vol. I, p. 530], p. 93.
» »	— » di S. Maria della Grotta [Vedi vol. I, p. 530], p. 93.
» »	— » di S. Maria di Portosalvo [Vedi vol. I, p. 530], p. 271, 441.
» »	— » della Confraternita di S. Michele de Indulciis [Vedi vol. I, p. 530], p. 331.
» »	— » del Monastero della Carità, p. 440, 441.
» »	— » del Monastero di Montevergine, p. 462.
» »	— » di S. Oliva [Vedi vol. I, p. 530], p. 65.
» »	— » della Confraternita di S. Paolo la Yalca [Vedi vol. I, p. 530], p. 492.
» »	— » di S. Rosalia [Vedi vol. I, p. 530], p. 139.
» »	— » di S. Sebastiano alla Marina, p. 10.
» »	— » di S. Sebastiano, presso S. Paolo di Xhalca, p. 265.
» »	— » della Confraternita di S. Vincenzo, p. 144.
Parma	— » di S. Andrea, p. 345.
» »	— » di S. Quintino, p. 345.
Partanna (circondario di Mazzara del Vallo)	— » maggiore, p. 98, 171.
Partinico	— » maggiore, p. 462.
Pavia	— » di S. Bartolommeo degli Olivetani, p. 345.
» »	— » della Certosa [Vedi vol. I, p. 530], p. 80.
Perugia	— Basilica di S. Pietro [Vedi vol. I, p. 530], p. 274.
» »	— Chiesa di S. Maria dei Servi, p. 17.
Pescocostanzo (circond. di Solmona)	— » di Pescocostanzo, p. 237.
Piacenza	— » dei Signori della Missione, p. 299, 300.
Piedimonte d'Alife	— » dei Cappuccini della Concezione, p. 418.
Polizzi (circond. di Cefalù)	— » maggiore [Vedi vol. I, p. 530], p. 10, 93, 248.
Portici (circondario di Napoli)	— » del Monastero di S. Francesco, p. 464.
Pozzuoli	— Cattedrale, p. 50.
Pregiato (circondario di Salerno)	— Chiesa della Confraternita di S. Bernardino, p. 428, 514, 515.
» »	— » parrocchiale, p. 514.
Prizzi (circondario di Corleone)	— » di S. Antonio, p. 265.
Quindici (circond. di Avellino)	— » di S. Maria della Grazia, p. 4.
Raccuja (circond. di Patti)	— » di Raccuja, p. 160.
Randazzo (circond. di Acireale)	— » di S. Maria [Vedi vol. I, p. 531], p. 485.
Ravello (circond. di Salerno)	— Cattedrale [Vedi vol. I, p. 531], p. 8, 217, 307.
» »	— Chiesa di S. Giovanni in Corte, p. 408.
» »	— » di S. Giovanni della Costa, p. 408.

Reggio di Calabria	— Chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo, pag. 340.
Roma	— Basilica di S. Giovanni Laterano [Vedi vol. I, p. 531], p. 319, 505.
»	— » di San Marco, p. 97.
»	— » di S. Pietro [Vedi vol. I, p. 531], p. 17, 64, 132, 175, 505.
»	— Chiesa di S. Andrea della Valle, p. 312, 313.
»	— » di S. Angelo in Pescheria, p. 298, 300.
»	— » dei Cappuccini, p. 319.
»	— » di S. Carlo dei Catinari [Vedi vol. I, p. 531], p. 312, 313, 314.
»	— » di S. Caterina da' Funari, p. 319.
»	— » della Compagnia della Misericordia, p. 64.
»	— » di S. Giovanni de' Fiorentini, p. 373.
»	— » del Gesù [Vedi vol. I, p. 531], p. 502, 503.
»	— » di S. Lorenzo [Vedi vol. I, p. 531], p. 280.
»	— » di S. Luigi de' Francesi, p. 531.
»	— » della Madonna degli Angeli, alle terme di Diocleziano, p. 373, 531.
»	— » della Madonna detta di <i>Costantinopoli</i> , p. 299.
»	— » di S. Maria Maggiore [Vedi vol. I, p. 531], p. 136.
»	— » di S. Maria della Valle, p. 531.
»	— » delle Monache di Santa Marta [Vedi vol. I, p. 531], p. 298, 300.
»	— » di S. Onofrio, p. 531.
»	— » de' Padri dell' Oratorio, p. 319.
»	— » dei Polacchi, p. 189.
»	— » de' Ss. Quaranta, p. 189.
»	— » di S. Silvestro, p. 531.
»	— » di S. Spirito in Sassia, p. 502, 503.
»	— » di S. Teresa, p. 440.
»	— » della Vittoria [Vedi vol. I, p. 531], p. 531.
Rovigo	— Cattedrale, p. 434.
»	— Chiesa degli Olivetani, p. 434.
Salaparuta (circond. di Alcamo).	— » maggiore, p. 382.
»	— » del Purgatorio, p. 170, 329.
»	— » del Salvatore [Vedi vol. I, p. 531], p. 170, 329.
Salerno	— Cattedrale [Vedi vol. I, p. 531], p. 89, 208, 209, 282, 512.
»	— Chiesa di S. Francesco [Vedi vol. I, p. 531], p. 510.
»	— » di S. Matteo [Vedi vol. I, p. 531], p. 170, 309, 494.
»	— » del Monastero di S. Spirito, p. 406.
San Germano (Monte Cassino) .	— » Collegiale, p. 455.
San Ginesio (circondario di Ma-	
cerata)	— » di S. Barnaba, p. 189.
San Giovanni a Teduccio (Napoli)	— » di S. Giovanni a Teduccio, p. 26, 85.
San Marco dei Cavoti (circonda-	
rio di San Bartolomeo in Gal-	
do)	— » di S. Maria Annunziata, p. 422, 423.
San Severino (Salerno).	— » di S. Severino, p. 253.
San Sisto	— Cattedrale, p. 372.
Santa Caterina in Calabria . . .	— Chiesa di S. Maria, nella terra di S. Caterina, p. 420.
Santa Maria Maggiore (circonda-	
rio di Salerno).	— » della Beata Vergine, p. 142.
Saronno (circond. di Gallarate) .	— » di Saronno, p. 80.
Scala (circond. di Salerno) . . .	— Cattedrale, p. 486.
Scalea (circond. di Paola). . . .	— Chiesa di S. Maria <i>de Piscopio</i> , p. 218.
Sciaccia	— » della Confraternita di S. Barbara, p. 92.
Scilli (circond. di Modica). . . .	— » della Madonna della Pietà [Vedi vol. I, p. 532], p. 179.

- Serino (circond. di Avellino) . . . — Chiesa della SS. Annunziata, pag. 517.
- Serra S. Bruno (circond. di Monteleone di Calabria) . . . — » del Monastero di S. Stefano del Bosco, p. 222, 371.
- Sessa . . . — » di S. Domenico [Vedi vol. I, p. 532], p. 309.
- » . . . — » della Trinità, p. 199, 259, 326.
- Siena . . . — Cattedrale [Vedi vol. I, p. 532], p. 17, 110, 217, 310, 313.
- » . . . — Chiesa dell' Ospedale di S. Maria della Scala, p. 17.
- Siracusa . . . — Cattedrale [Vedi vol. I, p. 532], p. 358.
- Solmona (Abruzzo) . . . — Cattedrale, p. 284.
- » . . . — Chiesa del Monastero di S. Liberatore, alla Majella, p. 109.
- » . . . — » di S. Panfilo, p. 414.
- Sorrento (circond. di Castellammare di Stabia) . . . — Cattedrale [Vedi vol. I, p. 532], p. 132, 464, 474, 487.
- » . . . — Chiesa della Confraternita di S. Antonio, p. 437.
- » . . . — » del Monastero di S. Francesco, p. 437.
- » . . . — » del Monastero della SS. Trinità, dell'Ordine di S. Benedetto, p. 261.
- Squillace (circond. di Catanzaro). — » maggiore, p. 322.
- Strongoli . . . — » vescovile, p. 252.
- Teano (circond. di Caserta) . . . — Cattedrale, p. 494.
- » . . . — Chiesa del Monastero di S. Caterina, p. 494.
- Termini (Sicilia) . . . — Cattedrale [Vedi vol. I, p. 532], p. 93, 146, 394.
- » . . . — Chiesa di S. Caterina, p. 59.
- » . . . — » di S. Sebastiano, p. 59.
- Termini Imerese . . . — » dell'Annunziata, p. 92, 146.
- Terranova . . . — » dei Ss. Cosma e Damiano, p. 5.
- Torre Annunziata (circondario di Castellammare di Stabia) . . . — » di S. Maria Annunziata, p. 171.
- Trapani . . . — » di S. Anna, nel Convento dei Riformati, p. 291.
- » . . . — » del Convento dell'Annunziata [Vedi vol. I, p. 532], p. 139, 438.
- » . . . — » della Madonna, p. 206.
- » . . . — » dei Minori Osservanti, p. 361.
- » . . . — » di S. Niccolò, p. 291.
- Troja (circond. di Bovino) . . . — Cattedrale [Vedi vol. I, p. 532]; p. 142.
- Urbino . . . — Chiesa di S. Francesco, p. 505.
- » . . . — » di S. Domenico, p. 505.
- Valle (Giffoni) . . . — » del Convento di S. Maria de Carbonara, p. 297.
- Valverde . . . — » del Monastero di S. Maria, p. 143.
- Venere (circond. di Avezzano) . . . — » di S. Giovanni, p. 236, 302.
- Vetranto (Cava dei Tirreni) . . . — » di S. Maria, p. 320, 323.
- Vico (in Calabria) . . . — » maggiore del Castello di Vico, p. 218.
- Vietri sul Mare (circond. di Salerno) . . . — » della Confraternita di S. Maria dell'Obbedienza, p. 155.
- Viterbo . . . — » Morte, p. 372.
- Vicari (circond. di Termini Imerese) . . . — » maggiore, p. 59, 272.
- Vizzini (circond. di Caltagirone). — » parrocchiale [Vedi vol. I, p. 532], p. 173.
- Albori (circond. di Salerno) . . . — Campanile della Chiesa di S. Margherita, p. 364.
- Cava dei Tirreni . . . — » della Chiesa della SS. Annunziata [Vedi vol. I, p. 532], p. 30, 242.
- » . . . — » della Chiesa di S. Francesco d'Assisi [Vedi vol. I, p. 532], p. 325.
- » . . . — » della Chiesa di S. Lucia, p. 480.
- » . . . — » della Chiesa di S. Maria del Catuale, p. 326.
- Gioia (Cilento) . . . — » della Chiesa di S. Zaccaria, p. 364.

Napoli	— Campanile della Chiesa della SS. Annunziata [Vedi vol. I, 532], pag. 470.
» »	— » della Chiesa del Carmine Maggiore [Vedi vol. I, p. 532], p. 222, 316.
» »	— » della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore [Vedi vol. I, p. 532], p. 133, 134, 509.
Ortona (circond. di Lanciano)	— » della Cattedrale, p. 346.
Randazzo (circond. di Acireale)	— » della Chiesa di S. Maria, p. 485.
San Giovanni a Teduccio (Napoli)	— » della Chiesa di S. Giovanni a Teduccio, p. 26, 85.
Solmona (Abruzzo)	— » della Cattedrale, p. 284.
Torre Annunziata (circond. di Castellammare di Stabia)	— » di S. Maria Annunziata, p. 171.
Trani (circondario di Barletta)	— » di S. Nicola, p. 216.

35. — Chiostrì. — (Vedi *Monasteri*).

36. — Città. — (Vedi *Capitali*).

37. — Cojari, sellai, bardatorai, pellettieri, gepponari, auri-pellettai. — [Vedi vol. I, pag. 533, 534].

Sec. XIV. — Roma (?)	— Urbe (de) Giovannuccio, pellicciere (1332), pag. 496.
Sec. XV. — Arienzo (circond. di Caserta)	— Punzo Domenico, cojaro (1460), p. 320.
» — Calabria	— Pontorea Luigi, sellajo (1493), p. 247, 303.
» — Majori (circondario di Salerno)	— Siccoda Nicoloso, cojaro (1473), p. 444.
» — » »	— Siccoda Salvatore, id. (1473), p. 445.
» — Napoli	— Igiene (delli) Andrea, id. (1492), p. 5.
» — » »	— Jacopo, sellajo (1460), p. 16.
» — » »	— Lea (de) Minichello, id. (1492), p. 56.
» — » »	— Majo (de) Masone, astucciajo (1484-93), p. 87.
» — » »	— Palumbo Prisciano, guarnimentajo (1487), p. 244.
» — » »	— Pascare-Francesco, sellajo (1486), p. 254, 255.
» — » »	— Pepe Pietro, id. (1493), p. 261.
» — » »	— Rosa (de) Aniello, id. (1485), p. 375.
» — » »	— Rosella Corrado, cojaro (1485), p. 379.
» — » »	— Russo Cola, sellajo (1487), p. 390.
» — » »	* — Ponta (della) Giovanni, cinturajo (1481), p. 303.
Sec. XVI. — Campagnad'Eboli	— Risis (de) Fabrizio, conciapelli (1576), p. 357.
» — Cava dei Tirreni	— Rosa (de) Giovauni Camillo, sellajo (1551), p. 376.
» — Majori (circondario di Salerno)	— Majo (de) Cesare, cojaro (1563), p. 87.
» — » »	— Ponte (de) Bartolommeo, id. (1524), p. 306.
» — » »	— Porzio Nicola, id. (1564), p. 310.
» — » »	— Roppolo Giacomo, maestro gepponaro (1565), p. 371.
» — » »	— Rosa (de) Donato, cojaro (1560), p. 375.
» — » »	— Rosa (de) Georgino, id. (1524), p. 376.
» — » »	— Rosa (de) Lorenzo, id. (1524), p. 376, 377.
» — » »	— Rosa (de) Pinto, id. (1524), p. 377.
» — » »	— Vulpicella Andrea, id. (1524), p. 519.
» — Napoli	— Lega (de) Giovanni Battista, id. (1564-65), p. 57.
» — » »	— Nebbia Cristofaro, auripellajo (1574), p. 214.
» — » »	— Palumbo Agnello, sellajo (1554), p. 243, 302.

- Sec. XVI. — Napoli — Pietro (de) Paride, cojaro (1516), pag. 281.
 » — » » — Polverino Ettore, id. (1554), p. 243, 302.
 » — » » — Santo (de) Santolo, sellajo (1551), p. 423.
 » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno). . . — Rizio Giovanni Battista, id. (1544), p. 358.
 » — San Severino (Salerno) . . . — Luca (de) Vincenzo, cojaro (1575), p. 75.
 » — Solofra (circondario d'Avellino) — Guarino Porzio, id. (1586), p. 186.
 » — » » — Monica (de) Scipione, id. (1586), p. 186.
 » — » » — Pirolo Giovanni Domenico, id. (1579), p. 291.
 » — » » — Ronca Alessandro, id. (1583), p. 370.
 » — » » — Ronca (de) Giovanni Tullio, id. (1578), p. 370, 371.
 » — Pramonti (circondario di Salerno) — Pisano Colangelo, id. (1524), p. 292.
38. — Comici. — (Vedi *Musici*).
39. — Conservatorii. — (Vedi *Monasteri*).
40. — Conti. — (Vedi *Principi*).
41. — Conventi. — (Vedi *Monasteri*).
42. — Copertai. — [Vedi vol. I, pag. 534].
- Sec. XV. — * — Veticano Gabriele, covertajo e pittore (1469-87), pag. 508.
- Sec. XVI. — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno). . . — Falcone Ottaviano (1560), p. 272.
 » — Scala (circondario di Salerno). . . — Mura (della) Ferrante (1567), p. 202.
 » — » » — Petruccio Innocenzo (1561), p. 272.
 » — » » — Petruccio (de) Giovanni Battista (1560-61), p. 272.
 » — » » — Pino (de) Giovanni Vincenzo (1560), p. 272.
- Sec. XVII. — Napoli — Montagna Bernardino, coltrajo di seta (1609), p. 190.
 » — » » — Petris (de) Salvatore, id. (1609), p. 271.
43. — Copisti. — (Vedi *Alluminatori*).
44. — Cornamuse. — (Vedi *Organai*).
45. — Costruttori di armi da fuoco. — (Vedi *Armajuoli*).
46. — Costruttori di carrozze. — [Vedi vol. I, pag. 534].
- Sec. XVI. — Lucca — Nobile Giovanni Battista (1581), pag. 220.
 » — Napoli — Promontorio Filippo (1595), p. 317.
 » — * — Pascale (de) Bernardo (1576), p. 253.
- Sec. XVII. — Napoli — Mura (della) Francesco Alfonso (1609), p. 202.

47. — Costruttori di cembali. — (Vedi *Organai*).

48. — Costruttori di navi e di barche. — [Vedi vol. I, pag. 584].

- Sec. XV. — Gaeta — Menotella Raimo, costruttore di barche (1485), pag. 167.
 » — * — Lorenzo (de) Luyse, id. (1490), p. 72.
- Sec. XVI. — Castellammare di
 Stabia — Ragona (de) Marco, id. (1526), p. 329.
 » — Gaeta — Jardino (de) Minico, id. (1526), p. 329.
 » — » » — Petraccone Raimo, id. (1581), p. 270.
 » — Majori (circondario di Salerno) — Imparato Salvatore, id. (1523), p. 7.
 » — » » — Merenda Biagio, id. (1561), p. 169.
 » — » » — Merenda Giovanni Antonio, id. (1561), p. 169.
 » — Napoli — Police Giovanni Vincenzo, id. (1560), p. 301.
 » — Prajano (circond. di Salerno) . . . — Lama (de) la Antonio, id. (1561), p. 37, 38.
 » — Salerno — Santoro Minico, id. (1568), p. 424.
 » — Sorrento — Maresca Graziano, id. (1501), p. 106.
 » — * — Lorenzo (de) Pietro, capomastro di galere e galeazze (1590), p. 72.

D

49. — Darsena Regia. — [Vedi vol. I, pag. 584].

Napoli — Darsena Regia, pag. 69, 72, 73, 89, 99, 127, 135, 167, 253, 370, 418, 485.

50. — Dolcieri. — (Vedi *Aromatarii*).

51. — Duchi. — (Vedi *Principi*).

52. — Duchi regnanti. — (Vedi *Imperatori*).

F

53. — Fabbricanti di corde armoniche. — (Vedi *Organai*).

54. — Fabbricanti di polveri da sparo. — (Vedi *Armajuoli*).

55. — Fabbri-ferrai. — [Vedi vol. I, pag. 585].

- Sec. XIII. — Isernia — Isernia (de) Pietro (1281), pag. 15.
 » — * — Sorrentino Jacopo (1281), p. 461.
- Sec. XV. — Forino (circondario d'Avellino). — Senescalco Nicola (1471), p. 440.
 » — Lucera dei Saraceni — Siculo (de) Bartolommeo (1452), p. 445.
 » — Napoli — Jacopo (1474), p. 17.
 » — Piccardia — Vastino (di) Belcampo (1487), p. 506.

- Sec. XV. — Tramonti (circondario di Salerno) — Manzo (de) Lionetto (1483), pag. 101.
- » — — — — — — — — — — Maronta Cesare (1484), p. 127.
- » — * — Pepe Giovanni (1465), p. 261.
- » — * — Piczuto (de lo) Antonio (1508), p. 274.
- » — * — Renart Ippolito (1460), p. 337.
- Sec. XVI. — Atripalda (circondario d'Avellino) — Petrina, Giovanni Angelo (1579), p. 270.
- » — Aversa (circondario di Caserta). — Paciello Alfonso (1594), p. 229.
- » — Cava dei Tirreni. — Manso Giovanni Camillo (1576-82), p. 99.
- » — — — — — — — — — — Manso Giovanni Tommaso (1553-1603), p. 99, 100.
- » — Eboli (circond. di Campagna). — Paganetto Giovanni Antonio (1576), p. 231.
- » — Genova. — Macrio Giacomo (1585), p. 82.
- » — — — — — — — — — — Ratto Benedetto (1576), p. 334.
- » — Giffoni (circond. di Salerno). — Lombardo Lorenzo (1505), p. 70.
- » — — — — — — — — — — Ocillo Annibale (1575), p. 222.
- » — Lancusi (circond. di Salerno). — Lando (de) Cesare (1583), p. 109.
- » — — — — — — — — — — Lando (de) Conforto (1588), p. 46.
- » — — — — — — — — — — Mariano Nunziante (1583), p. 109.
- » — Napoli — Jovene Donato (1585), p. 25.
- » — — — — — — — — — — Lombardo Vincenzo (1502), p. 70.
- » — — — — — — — — — — Nastasio (de) Antonio (1502), p. 213.
- » — Pogerola (Amalfi) — Rispolo Cola (1566), p. 357.
- » — Positano (circond. di Salerno). — Re (del) Cesare (1519), p. 334.
- » — Salerno — Sellarolo Pietro (1555), p. 439.
- » — San Severino (Salerno) — Jaquinto (de) Palmerio (1523), p. 19.
- » — — — — — — — — — — Magistro (de), o Mastro (de lo) Prospero (1567), p. 84.
- » — Serino (circondario d'Avellino). — Saccardo Giacomo (1585), p. 402.
- » — Tramonti (circondario di Salerno) — Manzo Gregorio (1579), p. 100.
- » — — — — — — — — — — Ricca Siméone (1500), p. 346.
- » — Uzano (Montecorvino) — Mazziello (de) Berardino (1500), p. 159.
- » — * — Perrone Jacobo (1585), p. 267.
- Sec. XVII. — Amalfi (circondario di Salerno). — Palumbo Giovanni Tommaso (1610), p. 244.
- » — — — — — — — — — — Rispolo Ferrante (1600), p. 357.
- » — — — — — — — — — — Rispolo Pascariello (1603), p. 357.
- » — Lancusi (circond. di Salerno) . . — Mastaro (de) Angelo (1608), p. 145.
- » — — — — — — — — — — Mastaro (de) Fabrizio (1608), p. 145.
- » — — — — — — — — — — Mastaro (de) Giovanni Andrea (1606), p. 145.
- » — * — Russo Bartolommeo, p. 390.

56. — Fabbri-lignarii. — (Vedi *Legnajuoti*).

57. — Fabricatores-regii. — (Vedi *Maestri di muro*).

58. — Famiglie, e personaggi nobili e borghesi. — [Vedi vol. I, pag. 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550].

- Sec. X. — * — Giovanni III, Abate di Monte Cassino (997-1010), pag. 132.
- Sec. XIII. — Firenze — Alighieri Dante (n. 1265, m. 1321), p. 319.
- » — Francia — Ayglerio Bernardo, Abate di Monte Cassino (1263-82), p. 481.
- » — Ravello (circondario di Salerno) — Rufulo Niccolò (1272), p. 217.
- Sec. XIV. — Napoli — Penna (di) Agostino, segretario di re Ladislao, p. 447, 448.
- » — Roma — Tartaris (de) Pietro, Abate di Monte Cassino (1374-95), p. 195, 482.
- Sec. XV. — Arienzo (?). — Estendardo Carlo (1470-76), p. 137.
- » — Armantea — Arlea Antonio (1489), p. 133.
- » — Barletta — Petruccio, Priore del Monastero di S. Pietro a Majella in Napoli [Vedi vol. I, p. 536], p. 478.
- » — Caivano (circond. di Casoria). — Rogerio (de) Gabriele (1471), p. 173.
- » — Calabria — Giacomo Bernardo (1489), p. 283.
- » — Carrara — Catano (del) Berardino (1401), p. 474.
- » — Castellammare di Stabia — Coppola Francesco (1496), p. 136.
- » — Catalogna — Giacomo (Frate), sagrestano di S. Giovanni a Carbonara in Napoli (1486), p. 422.
- » — Cava del Tirreni. — Buoncompagni (de) Lodovico (1464), p. 449.
- » — » » — Canale (de) Liberato (1456), p. 185.
- » — » » — David Jannino (1476), p. 365.
- » — » » — David Piscopello (1484), p. 121.
- » — » » — Gagliardi (famiglia) (1484) [Vedi vol. I, p. 536], p. 121.
- » — » » — Gagliardi Alberico (1470), p. 321.
- » — » » — Gagliardi Susanna (1470), p. 321.
- » — » » — Romano Umile (1472), p. 289.
- » — » » — Vertolotta Fiorillo (1473), p. 364.
- » — Como — Como Angelo (1464-1491) [Vedi vol. I, p. 536], p. 251, 417.
- » — Conversano (circond. di Bari). — Giosuè (1471), p. 440.
- » — Firenze — Mati Matteo (1430) [Vedi vol. I, p. 536], p. 224.
- » — Gaeta — Curcio Antonello (1492), p. 283.
- » — » » — Jacobo (di) Amico (1491), p. 474.
- » — Girgenti — Pugiades Matteo (1475), p. 138.
- » — Majori (circondario di Salerno). — Citarella Domenico (1489), p. 9.
- » — » » — Citarella Giovanni (1489), p. 9.
- » — » » — Mezza capo Orlando (1492), p. 362.
- » — Merigliano. — Bianco Cicco (1490), p. 423.
- » — Messina. — Bonfiglio Giovanni Filippo (1497), p. 220.
- » — » » — Rocca (della) Antonello (1491) [Vedi vol. I, p. 537], p. 72.
- » — Milano — Trivulzio Gian Jacopo (1447-1518), p. 37, 225.
- » — Napoli — Adamo (de) Ruggiero (1492) [Vedi vol. I, p. 537], p. 250, 519.

- Sec. XV. — Napoli — Alagno (di) Lucrezia (1450-51), pag. 447, 471.
- » — » » — Alagno (di) Niccolò (1494), p. 283.
- » — » » — Ambrosio (de) Raymo (1489) [Vedi vol. I, p. 537], p. 158.
- » — » » — Angelis (de) Geronimo (1497), p. 475.
- » — » » — Anna (de) Lorenzo, Procuratore del Monastero di S. Marcellino (1459), p. 480.
- » — » » — Bernardo Roberto (Frate), Generale Procuratore di S. Antonio Abate (1447), p. 14.
- » — » » — Brancaccio Giovanni Battista (1491) [Vedi vol. I, p. 537], p. 379.
- » — » » — Brancaccio Giulia (1492-1500), p. 283, 284.
- » — » » — Brancaccio Tommaso, p. 283.
- » — » » — Brancaceone Alessandro (1487), p. 467.
- » — » » — Caracciolo Galeazzo (1499), p. 171.
- » — » » — Caracciolo Giovanni (1468), p. 137.
- » — » » — Caracciolo Marino (1450) [Vedi vol. I, p. 537], p. 513.
- » — » » — Caracciolo Nicolantonio (1454) [Vedi vol. I, p. 537], p. 24, 334.
- » — » » — Cassia Francesco (1469), p. 182.
- » — » » — Cicinello Giovanni Battista (1496), p. 133.
- » — » » — Concilio (de) Francesco (1488), p. 439.
- » — » » — Dentice Enrico (1462), p. 32.
- » — » » — Errigo (d') Nacio (1484), p. 118.
- » — » » — Ferrillo Maczeo (1491), p. 326.
- » — » » — Filomarino Simone (1451), p. 69.
- » — » » — Forma (de) Marino (1484), p. 118.
- » — » » — Frezza Carlo (1486), p. 379.
- » — » » — Galeota Pagano (1491), p. 474.
- » — » » — Gatta (della) Francesco (1488-90) [Vedi vol. I, p. 538], p. 325, 444.
- » — » » — Gennaro (di) Andrea, p. 133.
- » — » » — Incandela Guglielmo, Regio Tesoriere di Re Ferrante I. d' Aragona (1469), p. 137.
- » — » » — Ispano Fra Martino, Priore di S. Maria delle Grazie a Caponapoli (1488-1492), p. 474, 522.
- » — » » — Latro Antonio, Presidente della Deputazione delle fabbriche della città (1487-90) [Vedi vol. I, p. 538], p. 120, 417, 444.
- » — » » — Lama (della) Leonardo (1476), p. 382.
- » — » » — Loffredo (di) Cecco (1458), p. 69.
- » — » » — Malisio (de) Paolo (1458), p. 132.
- » — » » — Maramaldo Francesco (1499) [Vedi vol. I, p. 538], p. 98.
- » — » » — Marchisio (di) Pietro Cola, Canonico (1448), p. 128, 221.
- » — » » — Martino (de) Giosuè (1498), p. 134.
- » — » » — Miroballo (de) Alberico (1458), p. 138.
- » — » » — Miroballo (de) Carlo (1459), p. 532.
- » — » » — Moccia Antonio (1482) [Vedi vol. I, p. 538], p. 281.
- » — » » — Marino (de) Grandeleone (1451), p. 471.
- » — » » — Mileto (di) Antonio (1499), p. 429.
- » — » » — Mormile Andrea (1469), p. 182.
- » — » » — Orsini Paolo (1484), p. 474.
- » — » » — Orsino Roberto (1471-72), p. 62, 125.
- » — » » — Pagano Galeoto (1491), p. 274.
- » — » » — Petruccis (de) Antonello (1478) [Vedi vol. I, p. 538], p. 197.
- » — » » — Peza Bernardino (1495), p. 123.
- » — » » — Pignatelli Ettore (1499) [Vedi vol. I, p. 538], p. 98.
- » — » » (?) — Pilliconibus Antonio (1482), p. 441.

- Sec. XV. — Napoli . . . — Pirocio Aniello (1469-70) [Vedi vol. I, p. 538], pag. 159.
- » — » » — Pisanti Luigi (1487), p. 522.
- » — » » — Piscicelli Cesare (1472), p. 87.
- » — » » — Piscicelli Ettore (1471), p. 282.
- » — » » — Piscicelli Marino (1451), p. 365.
- » — » » — Poderico Bernardino (1489), p. 474.
- » — » » — Raimo Bernardino (1450), p. 249.
- » — » » — Ricca Giovanni (1494) [Vedi vol. I, p. 538], p. 133.
- » — » » — Russo Antonio (1496), p. 133.
- » — » » — Sannazaro Jacopo (1453-1530) [Vedi vol. I, p. 538], p. 194, 417.
- » — » » — Sanseverino Guglielmo (1483-85), p. 240, 243.
- » — » » — Scannasorice Francesco (1488) [Vedi vol. I, p. 538], p. 406.
- » — » » — Serra Isabella (1482), p. 441.
- » — » » — Spina Vitillo (1478), p. 250.
- » — » » — Spinello Francesco (1484), p. 449.
- » — » » — Trecastella Carlo, p. 491.
- » — » » — Trecastella Giovanni (1472), p. 491.
- » — » » — Ursino Francesco (1499), p. 376.
- » — » » — Valentino (Frate), Vicario del Monastero di S. Giovanni a Carbonara (1499), p. 333.
- » — » » — Via (de) Marco (1485), p. 167.
- » — Nicosia . . . — Muzzicato Giovanni, Vicario ed Arciprete (1497-99) [Vedi vol. I, p. 539], p. 92, 259.
- » — Palermo . . . — Abbatelli (1488) [Vedi vol. I, p. 539], p. 92.
- » — » » — Ajutamicristo Guglielmo (1488-1490) [Vedi vol. I, p. 539], p. 18, 92, 93, 362.
- » — » » — Baili Perico (1475), p. 519.
- » — » » — Bellacera (di) Luca (1476) [Vedi vol. I, p. 539], p. 175.
- » — » » — Diana Nicolò, p. 504.
- » — » » — Isolda (d') Nicolò (1476), p. 442.
- » — » » — Lampiso (de) Leonardo (1460), p. 92.
- » — » » — Marino Gerardo (1497), p. 220.
- » — » » — Mastrantoni (1468), p. 53.
- » — » » — Pastore Francesco (1491), p. 199, 326.
- » — Piroci . . . — Cavallo Luca (1491), p. 423.
- » — Policastro . . . — Pastore Sarginello (1473), p. 445.
- » — Ravello (circond. di Salerno) . . . — Schmello Francòne (1489), p. 377.
- » — Rimini . . . — Malatesta Sigismondo Pandolfo, p. 359.
- » — Roma . . . — Gaetani, p. 64.
- » — Salerno . . . — Ruggio Felice (1479), p. 134.
- » — » » — Sciabica Trojano (1489), p. 262.
- » — San Severino (Salerno) . . . — Giuliano Matteo (1489), p. 423.
- » — Serre (circond. di Campagna) . . . — Lando (di) Francesco, Prete (1483), p. 509.
- » — Sessa . . . — Tata Lucio (1489), p. 506.
- » — Sorrento (circondario di Castellammare di Stabia) . . . — Brancio Niccolò (1480), p. 148.
- » — » » — Correale Berardino (1489), p. 148.
- » — » » — Massa (di) Jacobello (1493), p. 263.
- » — » » — Massa (di) Vincenzo (1493-95), p. 143, 228, 263.

- Sec. XV. — Spagna . . . — Martino (Frate), Priore del Monastero di S. Maria delle Grazie Maggiore in Napoli (1499), pag. 21.
- » — Tortorella
(circond. di Castellammare di Stabia) . . . — Ricca (de) Andrea (1485), p. 243.
- » — Trapani . . . — Pietro (1480), p. 504.
- » — Ventimiglia . . . — Giovannella (1475), 504.
- » — Vico Equense (circondario di Castellammare di Stabia) . . . — Longo Bartolommeo (1478), p. 197.
- » — * — Capua (de) Cololla (1472), p. 87.
- » — * — Corelli Luigi, p. 81.
- » — * — Gaglioffi Nicolò, p. 520.
- » — * — Havetis (de) Leone (1489), p. 336.
- Sec. XVI. — Abruzzo . . . — Agnone (di) Francesco Antonio, p. 188.
- » — Ajello (circond. di Salerno) . . . — Riccardo Giovanni Aurelio (1585), p. 193.
- » — Albano (in Basilicata) . . . — Abate (de) Giovanni Domenico (1581), p. 156.
- » — Alberigo . . . — Michelangelo, dell'Ordine de' Predicatori (1581), p. 451, 452.
- » — Alcamo . . . — Ballis (de) Giovanni, Economo e Procuratore della Chiesa di S. Maria di Gesù in Alcamo (1519) [Vedi vol. I, p. 540], p. 52.
- » — » » — Buttarresi Vincenzo (1524-1530), p. 51, 461.
- » — » » — Carnimolla Francesco (1552) [Vedi vol. I, p. 540], p. 56.
- » — » » — Cino (di) Francesca (1577) [Vedi vol. I, p. 540], p. 144.
- » — » » — Lazio (di) Signorella, nata di Cino (1577), p. 144.
- » — » » — Marcanza (di) Andrea, p. 143.
- » — » » — Marcanza (di) Antonina (1556), p. 143.
- » — Amalfi (circondario di Salerno) . . . — Rosa (de) Ferdinando (1591), p. 311.
- » — » » — Rosa (de) Vincenzo (1591), p. 311.
- » — Argento . . . — Sassone Andrea (1547), p. 238.
- » — Auletta (in Principato Citra) . . . — Caruso Ferdinando (1577), p. 456.
- » — » » — Gesualdo Trojano (1577), p. 450.
- » — Aversa (circondario di Caserta) . . . — Matteo, Abate del Monastero di Monteoliveto in Napoli (1549), p. 376.
- » — Barletta . . . — Elefante (de) Monaco (1520) [Vedi vol. I, p. 540], p. 102.
- » — Basilicata . . . — Fabiano Tommaso, Prete di S. Quirico (1557), p. 466.
- » — » » — Manso Marcantonio (1558), p. 466.
- » — Braccigliano (circond. di Salerno) . . . — Bottigliere Prospero (1588), p. 409.
- » — Calabria . . . — Guglielmetto Pietro (1580), p. 291.
- » — Caltagirone . . . — Rosa (de) Bernardo (1542), p. 161.
- » — Caltavuturo (circondario di Termini Imerese) . . . — Scaccia Calogero (1513) [Vedi vol. I, p. 540], p. 94.
- » — Calvi . . . — Caruso Giovanni (1508), p. 171.
- » — Campagna di Eboli . . . — Risis (de) Dionisio (1575), p. 519.

- Sec. XVI. — Capri (circondario di Castellammare di Stabia) — Strina Minico (1526), pag. 329.
- » — Capua — Ascanio (1580), p. 4.
- » — Carrara — Berrettaro Francesco (1550), p. 162.
- » — Orneto (Giffoni) . — Cesario Giovanni Camillo (1583), p. 297.
- » — Casal Ceraso (in Principato Citra) — Miraldo (de) Miraldo, Prete (1506), p. 509.
- » — Casalnuovo (in terra di Otranto) — Barberio Francescantonio (1580), p. 165.
- » — Caserta — Giovanni Battista, dell'Ordine de' Predicatori (1580), p. 451.
- » — Castellammare di Stabia — Pregazana Federico (1507) [Vedi vol. I, p. 541], p. 327.
- » — Castellammare di Volturno — Mazzante Nicola (1505), p. 423.
- » — Castelluccio . . . — Scorciatis (de) Francesco (1513), p. 65, 112.
- » — Castrovetere (in provincia di Capitanata). . — Todore Salvatore (1581), p. 452.
- » — Cava dei Tirreni. — Adinolfo (de) Giovanni Alfonso (1569), p. 387.
- » — " " — Adinolfo (de) Giovanni Matteo (1574), p. 387.
- » — " " — Alferio (de) Baldassarre (1588), p. 409.
- » — " " — Alferio (de) Scipione (1588), p. 409.
- » — " " — Amodeo (de) Giovanni Gregorio (1504-76), p. 322.
- » — " " — Angrisano Rev. Carluccio, Cappellano della Chiesa di S. Arcangelo (1510), p. 399.
- » — " " — Anna (de) Roberto (1575), p. 39.
- » — " " — Aurilia (de) Alfonso (1527), p. 242.
- » — " " — Benincasa Onorato (1564), p. 290.
- » — " " — Campanile Colangelo (1558), p. 411.
- » — " " — Campanile Giovanni Matteo (1573) [Vedi vol. I, p. 541], p. 465.
- » — " " — Canale (1580) [Vedi vol. I, p. 541], p. 41.
- » — " " — Carola Nicola Antonio (1566-67) [Vedi vol. I, p. 541], p. 58, 411.
- » — " " — Casaburi Giovanni Aurelio (1581), p. 40.
- » — " " — Casaburi Giovanni Vincenzo (1581), p. 40.
- » — " " — Civitella (de) Sebastiano (1528), p. 363.
- » — " " — Coda Giovanni Benedetto (1552), p. 25.
- » — " " — Cola (de) Francesca (1516), p. 363.
- » — " " — Damiano Giovanni Benedetto (1564), p. 90.
- » — " " — Falco (de) Giovanni Battista (1546), p. 25.
- » — " " — Ferrara Giovanni Laurito (1560-67), p. 377.
- » — " " — Franco Giovanni Andrea (1577), p. 30.
- » — " " — Gaudioso Giovanni Battista (1551), p. 290.
- » — " " — Giordano Albenzio (1560), p. 301.
- » — " " — Giordano (de) Giovanni Domenico (1567), p. 513.
- » — " " — Giordano (de) Giovanni Nicola (1567) [Vedi vol. I, p. 541], p. 513.
- » — " " — Giordano (de) Natalello (1551), p. 29.
- » — " " — Giordano (di) Cesare (1543), p. 242.
- » — " " — Giordano (di) Prospero (1559), p. 404.
- » — " " — Granuso (de) Finizia (1529), p. 7.

Sec. XVI.	—	Cava dei Tirreni.	—	Grimaldi Bertino (1551) [Vedi vol. I, p. 541], pag. 369.
»	—	»	»	— Grimaldi Cristofaro (1551) [Vedi vol. I, p. 541], p. 369.
»	—	»	»	— Grimaldo (de) Antonio (1545), p. 27.
»	—	»	»	— Grisa (de) Giovanni Carlo (1562), p. 29.
»	—	»	»	— Joele (de) Luca (1563), p. 47.
»	—	»	»	— Jovene Rainaldo (1551-58) [Vedi vol. I, p. 542], p. 119, 411.
»	—	»	»	— Lando (de) Pirro Giovanni (1508), p. 405.
»	—	»	»	— Lieto (de) Pietro Angelo (1574), p. 514.
»	—	»	»	— Longo Giovanni Gentile (1564), p. 243.
»	—	»	»	— Longo Giovanni Tommaso (1564), p. 243.
»	—	»	»	— Longo Zenobia (1564), p. 243.
»	—	»	»	— Luciano Lucio (1581), p. 270.
»	—	»	»	— Mauro (di) Giovannella (1502), p. 320.
»	—	»	»	— Monica (de) Bartolommeo (1552), p. 25.
»	—	»	»	— Monica (de) Benedetto. (1531), p. 120.
»	—	»	»	— Monica (de) Cesare (1577), p. 39.
»	—	»	»	— Monica (de) Francesco Antonio (1588), p. 409.
»	—	»	»	— Monica (de) Giovanni Battista (1531), p. 120.
»	—	»	»	— Monica (de) Gregorio (1518), p. 183.
»	—	»	»	— Monica (de) Lorenzo (1577), p. 39.
»	—	»	»	— Monica (de) Matteo (1579), p. 409.
»	—	»	»	— Monica (de) Prospero (1579), p. 409.
»	—	»	»	— Orilia Giovanni Antonio (1535), p. 25.
»	—	»	»	— Orilia Giovanni Battista (1535), p. 25.
»	—	»	»	— Orilia Giovanni Marino (1570) [Vedi vol. I, p. 542], p. 387.
»	—	»	»	— Palmerio (de) Carlo (1560), p. 120.
»	—	»	»	— Papa Matteo (1579), p. 40.
»	—	»	»	— Parise Faustina (1583), p. 297.
»	—	»	»	— Parise Olimpia (1583), p. 297.
»	—	»	»	— Pecoraro Angelo (1545), p. 42.
»	—	»	»	— Pinto Francesco (1527), p. 369.
»	—	»	»	— Pisani Antonio (1560), p. 41.
»	—	»	»	— Pisano Giovanni Antonio (1544), p. 177.
»	—	»	»	— Polverino Modesto (1552), p. 319.
»	—	»	»	— Quaranta Bartolommeo (1555), p. 199.
»	—	»	»	— Rogerio (de) Eduardo (1501), p. 320.
»	—	»	»	— Romano (de) Martinello (1557), p. 254.
»	—	»	»	— Rosa (de) Andrea (1556-79) [Vedi vol. I, p. 542], p. 40, 369.
»	—	»	»	— Rosa (de) Cesare (1579), p. 40.
»	—	»	»	— Rosa (de) Sebastiano (1543), p. 242.
»	—	»	»	— Ruggiero (de) Ascanio (1575), p. 39.
»	—	»	»	— Salsano Fabio (1551), p. 119.
»	—	»	»	— Salsano Onorato (1551), p. 119.
»	—	»	»	— Santorello Giulio (1592), p. 251.
»	—	»	»	— Sassone Fabrizio (1573), p. 231.
»	—	»	»	— Sorrentino Giacomantonio (1567), p. 41.
»	—	»	»	— Sparano Giovanni Luigi (1573), p. 256.
»	—	»	»	— Sparano Salvatore (1573), p. 256.
»	—	»	»	— Sparano (de) Giovanni Donato (1554), p. 227.
»	—	»	»	— Trabucco Rinaldo (1581), p. 14, 26.
»	—	»	»	— Troise (de) Fioravante (1505), p. 70.
»	—	»	»	— Turco de Falco Gaspare (1552), p. 40.
»	—	»	»	— Turco de Falco Giovanni (1552-55) [Vedi vol. I, p. 542], p. 40, 41.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Vitale Aurelia, vedova di Innocenzo Vitale (1577), pag. 515.
- » — » » — Vitale Innocenzo (1577), p. 515.
- » — » » — Vitale Leonardo (1534-1543), p. 25, 368.
- » — Cerignola (circondario di Foggia) — Baccaro Giustino (1557-60), p. 213.
- » — Ciminna (circond. di Termini Imerese). . . . — Perrinelli Leonardo (1542), p. 265.
- » — Colobraro (circondario di Lago-negro) . . . — Modarello, Arciprete (1583), p. 453.
- » — Durazzano . . . — Savastano Petruccio (1587), p. 493.
- » — » » — Savastano Selvaggio (1587), p. 493.
- » — Ficarra (circondario di Patti) . — Piccolo Antonino (1514), p. 504.
- » — Firenze . . . — Riccardo Ugolino (1593), p. 208.
- » — » » — Strozza Giovanni Francesco (1517), p. 122.
- » — Francavilla di Calabria . . . — Matteo (1542), p. 161.
- » — Gaeta . . . — Laudato (de) Vincenzo (1505), p. 444.
- » — Genova . . . — Gandolino Andrea (1584), p. 71.
- » — » » — Negro (del) Bernardo (1546), p. 300.
- » — Giffoni (circondario di Salerno). — Alessandro (de) Francesco (1584), p. 332.
- » — » » — Alessandro (de) Vespasiano (1584), p. 332.
- » — » » — Alfano (de) Ippolita (1584), p. 332.
- » — » » — Falivene Pomponio (1577), p. 431.
- » — » » — Falivene Silvestro (1577), p. 431.
- » — » » — Gallo Lucrezia (1578), p. 297.
- » — » » — Sealzo Cesare, p. 297.
- » — » » — Troisio Conforto (1550), p. 295.
- » — » » — Troisio Felice (1550), p. 295.
- » — Giovinazzo (circond. di Bari). — Urbano Pompilio (1582), p. 418.
- » — Grecia . . . — Palliologo Cristofaro (1586), p. 124.
- » — *Griptide* (in Basilicata) . . . — Querquis (de) Annibale, della terra di *Griptide* (1583), p. 157.
- » — Lancusi (circondario di Salerno) . . . — Bruno Ferdinando (1572), p. 317.
- » — Lauro . . . — Curbiserio Berardino (1507), p. 423.
- » — » » — Donne (Delle) Paolo (1507), p. 423.
- » — » » — Tuzolo Martinello (1507), p. 423.
- » — Lombardia . . — Colombino Frate Lazzaro, domenicano (1519), p. 443.
- » — Majori (circondario di Salerno). — Cenatempore Clemente (1523), p. 7.
- » — » » — Grifone Lorenzo (1542), p. 9.
- » — » » — Mezzacapo Vincenzo (1511), p. 307.
- » — » » — Staibano Giacomo (1529), p. 9.
- » — Massalubrense (circond. di Castellammare di Stabia) . . . — Accetto (de) Agnello (1556), p. 87.

- Sec. XVI. — Massalubrense
(circond. di Castellammare di Stabia) . . . — Accetto (de) Giuliano (1556), pag. 87.
- » — » — Casamolla (di) Lucrezia (1571), p. 268.
- » — Messina. . . — Advena (de) Frate Giovanni (1501) [Vedi vol. I, p. 543], p. 341.
- » — » — Bajalo Francesco (1565), p. 88.
- » — » — Benadetto (di) Pietro (1552), p. 194.
- » — » — Casalaina Matteo (1546), p. 161.
- » — » — Greguzio (de) Francesco (1549), p. 148.
- » — » — Oliverio (de) Michele (1504), p. 155, 156.
- » — » — Rosa (de) Giaimo (1543), p. 161.
- » — Milano . . . — Gnone Giovanni Battista (1585) [Vedi vol. I, p. 544], p. 228.
- » — Minori (circondario di Salerno) — Cumelo Colanello (1567), p. 405.
- » — » — Cumelo Giovanni Andrea (1567), p. 405.
- » — Molfetta (circond. di Barletta) . — Gadaleta Giuseppe (1579), p. 298.
- » — Mondello (circond. di Palermo) . — Farfaglia Pietro Antonio (1523), p. 332.
- » — Monteforte. . — Giacchetta Geronimo (1505), p. 15.
- » — » — Robertello Niccolò Antonio (1507), p. 100.
- » — Monte S. Giuliano (circondario di Trapani). . — Morana Pietro (1552), p. 71.
- » — Motta S. Giovanni (circondario di Reggio di Calabria) . . — Chiriaco Nicola (1533), p. 340.
- » — Muro . . . — Capobianco (de) Giulio (1589), p. 453.
- » — » — Gagliardo Carlo (1589), p. 453.
- » — Napoli . . . — Afari (Fra) Stefano, Cavaliere Gerosolimitano (1559), p. 405.
- » — » — Aierla (1531), p. 417.
- » — » — Ajagno (di) Laudomia (1507), p. 476.
- » — » — Alberto (di) Gaspare (1508), p. 259.
- » — » — Amaranta (de) Pomponio (1560), p. 411.
- » — » — Amstrani, p. 37.
- » — » — Ametrano Simone (1549), p. 31.
- » — » — Amodio, p. 35.
- » — » — Anna (de) Suor Beatrice (1502), p. 275.
- » — » — Ayossa Giovannello (1501), p. 54.
- » — » — Balestriero Luca (1582), p. 403.
- » — » — Balzo (de) Lucrezia (1500), p. 475.
- » — » — Barba Giovanni Camillo (1577-82) [Vedi vol. I, p. 544], p. 116, 187.
- » — » — Barba Giovanni Leonardo (1568), p. 230.
- » — » — Barna Giovanni Francesco (1593), p. 267.
- » — » — Barrello Aniello (1551), p. 489.
- » — » — Battagliano Giulio (1579), p. 451.
- » — » (?) — Bermudez de Castro Francesco (1506), p. 435.
- » — » — Bernaldo (1517), p. 519.
- » — » — Boccia Ettore (1581), p. 156.
- » — » — Boccia Geronimo (1581), p. 156.
- » — » — Bornano Marco (1592), p. 71.

FAMIGLIE

Sec. XVI.	— Napoli . . .	— Bottino Pietro (1500) [Vedi vol. I, p. 544], pag. 121.
»	— » »	— Brancaccio D. Maria (1500-05) [Vedi vol. I, p. 544], p. 105, 284, 302.
»	— » »	— Brancaccio Giacomo (1541), p. 458.
»	— » »	— Brancaccio Paolo (1506), p. 424.
»	— » »	— Brancia Cesare (1585), p. 371.
»	— » »	— Califano Girolamo, Maestro d'atti della Gran Corte della Vicaria (1586), p. 187.
»	— » »	— Campanile Florio (1549), p. 134.
»	— » »	— Campora (de) Rencio (1515), p. 135.
»	— » »	— Candido Domenico (1555), p. 230.
»	— » »	— Capeco, Abate (1546) [Vedi vol. I, p. 545], p. 238.
»	— » »	— Capua (di) D. Maria, Monaca nel Monastero di S. Gaudioso (1567), p. 35.
»	— » »	— Caracciolo Annibale (1500), p. 188.
»	— » »	— Caracciolo Galeazzo (1506-07) [Vedi vol. I, p. 545], p. 476.
»	— » »	— Caracciolo Giacomo (1541), p. 458.
»	— » »	— Caracciolo Giovanni Antonio, p. 417.
»	— » »	— Carafa (famiglia) (1516) [Vedi vol. I, p. 545], p. 281.
»	— » »	— Carafa Antonio (1513) [Vedi vol. I, p. 545], p. 213.
»	— » »	— Carafa Giovanni Battista (1554), p. 213.
»	— » »	— Carbone Berardino (1557), p. 221.
»	— » »	— Caro (de) Camilla (1558), p. 64.
»	— » »	— Ceta Pacilio (1539), p. 214.
»	— » »	— Chiarino Bartolommeo (1584), p. 439.
»	— » »	— Ciciuello Antonio, figlio di Galeazzo (1528), p. 112.
»	— » »	— Cocozza Vincenzo (1585), p. 371.
»	— » »	— Coetis (de) Alberico (1514), p. 135.
»	— » »	— Como Francesco (1508), p. 420.
»	— » » (?)	— Como Sigismondo (1550), p. 239.
»	— » »	— Concilio (de) Nicola Francesco (1500-1501) [Vedi vol. I, p. 545], p. 41, 141.
»	— » »	— Coppola Coluccio (1517), p. 476.
»	— » »	— Coppola Giovanni Tommaso (1586), p. 65.
»	— » »	— Coppola Giovanni Tommaso, Tesoriere della Estaurita di S. Giorgio Maggiore (1590), p. 228.
»	— » »	— Coronato Francesco (1506), p. 475.
»	— » »	— Criscono Giuseppe (1571), p. 388.
»	— » »	— Cuncto (de) Giovannello (1517) [Vedi vol. I, p. 545], p. 476, 477.
»	— » »	— Cutino D. Benedetto, Priore del Monastero di S. Maria di Montevergine (1588), p. 494.
»	— » »	— Donadio Giovanni Mario (1579), p. 450.
»	— » »	— Durante Giovanni Maria (1559-61), p. 88, 333.
»	— » »	— Dulcetto Colantonio (1577) [Vedi vol. I, p. 545], p. 7.
»	— » »	— Ferrayolo Julio (1515), p. 135.
»	— » »	— Ferruccio Beneduce (1583), p. 388.
»	— » »	— Fiodo Abate Marcantonio (1508), p. 509.
»	— » »	— Fonseca Galeotto (1546), p. 257.
»	— » »	— Fontana Francesco Antonio (1585) [Vedi vol. I, p. 545], p. 116.
»	— » »	— Franchis (de) Vincenzo (1579), p. 410.
»	— » »	— Galeota Loise (1514-15), p. 135.
»	— » »	— Galeota Suor Maria, Badessa del Monastero di S. Liguoro (1547), p. 238.
»	— » »	— Gennaro (de) Fabrizio (1504), p. 434.
»	— » »	— Gennaro (de) Tiberio (1541), p. 458.
»	— » »	— Geronimo (Fra), di Brindisi, Priore del Monastero di S. Maria delle Grazie (1517-19), p. 476, 477.

- Sec. XVI. — Napoli . . . — Giordano (di) Giovanni Andrea (1548), pag. 238, 437.
- » — » » — Giudice (del) Stefano (1586), p. 320.
- » — » » — Gonzaga Giulia (1551), p. 263.
- » — » » — Graziano P. Giovanni Battista, della Compagnia di Gesù (1579), p. 289.
- » — » » — Guerra (de) Andrea, Regio Tesoriere (1502) [Vedi vol. I, p. 545], p. 416.
- » — » » — Guevara (de) Ferdinando (1547), p. 391.
- » — » » — Guido (di) Giovanni Francesco, Procuratore del Monastero di S. Patrizia (1547), p. 238, 517.
- » — » » (?) — Imperato Isabella (1591), p. 22.
- » — » » — Loffredo Cicco (1516), 362.
- » — » » — Loffredo Isabella, Suora nel Monastero di S. Gaudioso (1578) [Vedi vol. I, p. 545], p. 4.
- » — » » — Loffredo Porzia, Suora nel Monastero di S. Gaudioso (1578), p. 4.
- » — » » — Loffredo (di) Suora Isabella, Monaca di S. Gaudioso (1559) [Vedi vol. I, p. 545], p. 449, 509.
- » — » » — Lo Vidino Giovanni Angelo (1574), p. 174.
- » — » » — Magna (della) Cesare (1519), p. 399.
- » — » » — Manso Giovanni Angelo (1584), p. 89.
- » — » » — Manso Giovanni Battista (1546) [Vedi vol. I, p. 546], p. 266.
- » — » » — Mari (de) Marcantonio (1568) [Vedi vol. I, p. 546], p. 327.
- » — » » — Mazola Luca Matteo, Priore della Chiesa e Monastero del Carmine Maggiore (1504), p. 416.
- » — » » — Mazza Giovanni Domenico (1585), p. 402.
- » — » » — Milano (de) Cola (1541), p. 458.
- » — » » — Minardo Ottavio (1582), p. 452.
- » — » » — Miroballo (de) Giovanni (1506) [Vedi vol. I, p. 546], p. 475.
- » — » » — Mognano Ascanio (1586), p. 501.
- » — » » — Monaco Ottavio (1586), p. 65.
- » — » » — Mondellis (de) Giovanni Battista (1586) [Vedi vol. I, p. 546], p. 194.
- » — » » — Monopoli Geronimo, Provinciale dell'Ordine di S. Domenico (1516), p. 135.
- » — » » — Naclerio Sebastiano (1551), p. 263.
- » — » » — Nardones (de) Lupo, Regio Consigliere del Collaterale Consiglio (1561), p. 29.
- » — » » — Olivieri Lucrezia, Badessa di Regina Coeli (1545), p. 7.
- » — » » — Oliviero Tommaso (1526), p. 417.
- » — » » — Orlando (d') Sigismondo (1545), p. 211.
- » — » » — Oserio (d') Cesare (1547), p. 114.
- » — » » — Pacifico Berardino (1548), p. 513.
- » — » » — Palma (de) Giovanni Francesco (1547), p. 517.
- » — » » — Palma (de) Pipulo, p. 240.
- » — » » — Palmerio Girolamo (1558), p. 465, 466.
- » — » » — Palomba, p. 37.
- » — » » — Paolillo Carlo (1510), p. 399.
- » — » » — Paparo Giovanni Tommaso (1587), p. 327.
- » — » » — Parrino Bernardo (1584) [Vedi vol. I, p. 546], p. 73.
- » — » » — Penna (de) Giovanni Paolo (1514-15), p. 135.
- » — » » — Pignatelli Camillo (1519), p. 390.
- » — » » — Pignoletti Rev. Trojano (1507), p. 438, 439, 444.
- » — » » — Pinelli Cosimo (1544-45) [Vedi vol. I, p. 546], p. 237, 238, 403, 513.
- » — » » — Pinello Jacopo (1568), p. 34.
- » — » » — Pingue Rev. Giovanni Battista, Abate di S. Giorgio Maggiore (1588), p. 420.
- » — » » — Pino (de) Giulia (1582), p. 463.

Sec. XVI.	— Napoli . . .	— Pisanelli Vito (1504), pag. 438.
»	— » »	— Puderico Margherita (1506), p. 476.
»	— » »	— Quarto Cristofaro (1587), p. 491.
»	— » »	— Raymo (de) Giovanni Battista, figliuolo di messer Loyse (1511), p. 134.
»	— » »	— Raymo (de) Loyse (1511), p. 134.
»	— » »	— Recco, p. 302.
»	— » »	— Rendina Girolamo (1580), p. 171.
»	— » »	— Ricca Alfonso (1508), p. 134.
»	— » »	— Ricca Gaspare (1519), p. 16.
»	— » »	— Rocco, p. 35, 36.
»	— » »	— Rocco Francesco Bastiano (1504-05), p. 475.
»	— » »	— Rocco Jacopo (1502) [Vedi vol. I, p. 546], p. 284.
»	— » »	— Rosso (del) Battista (1576) [Vedi vol. I, p. 546], p. 334.
»	— » »	— Rota Bernardino (1568-72), p. 84, 106, 480, 481.
»	— » »	— Ruffolo Giovanni Giacomo (1567), p. 184.
»	— » »	— Ruggiero (de) Carlo (1581), p. 108.
»	— » »	— Russo, p. 35.
»	— » »	— Salsano Fabrizio (1582), p. 418.
»	— » »	— Salvo Fabio (1593), p. 431.
»	— » »	— Salvo Fabrizio (1587-88), p. 421.
»	— » »	— Sangro (di) Geronimo (1520), p. 323.
»	— » »	— Sangro (di) Vincenzino (1520), p. 323.
»	— » »	— Sanseverino, fratelli, p. 112, 114.
»	— » »	— Sanseverino Ugo (1515), p. 367.
»	— » »	— Sapone Pirro Antonio (1541), p. 458.
»	— » »	— Saravallo Vincenzo (1575), p. 215.
»	— » »	— Sarriano Pietro (1568) [Vedi vol. I, p. 546], p. 407.
»	— » »	— Scognamiglio Antonio (1551), p. 170.
»	— » »	— Scoppa Guglielmo (1519), p. 237.
»	— » »	— Scoppa Silvestro (1570), p. 230.
»	— » »	— Sebastiano Roberto (1528), p. 15.
»	— » »	— Serra Giovannantonio (1581-83), p. 259.
»	— » »	— Sersale Giovanni Battista (1560), p. 35.
»	— » »	— Severino Alessandro (1517), p. 476.
»	— » »	— Simone (de) Carmosina (1596), p. 177.
»	— » »	— Somma (de) Alfonso (1584) [Vedi vol. I, p. 546], p. 209.
»	— » »	— Somma (de) Pirro Antonio (1591) [Vedi vol. I, p. 546], p. 52, 254.
»	— » »	— Spalletta Cola Maria (1556), p. 325.
»	— » »	— Sperandeo Francesco (1504), p. 434.
»	— » »	— Spinelli Jacono (1570), p. 427.
»	— » »	— Spinello Nicodemo (1509), p. 464.
»	— » »	— Staibano Mariano (1558), p. 213.
»	— » »	— Tesone Camillo (1582), p. 463.
»	— » »	— Tesone Fabrizio (1582), p. 463.
»	— » »	— Tesone (de) Francesco Antonio (1560), p. 411.
»	— » »	— Todeschi Marco Antonio (1585), p. 157.
»	— » »	— Torre Giovanni Antonio (1581), p. 220.
»	— » »	— Tromatore Giovanni Girolamo (1579), p. 451.
»	— » »	— Valente Antonio (1569), p. 473.
»	— » »	— Vassallo, p. 417.
»	— » »	— Vicani Ignazio, Monaco di S. Severino (1556), p. 285.
»	— » »	— Vito (de) Giovanni Mauro (1580), p. 171.
»	— » »	— Vulcano Fabrizio (1525), p. 390.

- Sec. XVI. — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno). — Bruno (de) Frate Andrea, Vicario generale della Congregazione di Montevergine, nel Borgo (1569), pag. 424.
- » — » — Pagano Giovanni (1583) [Vedi vol. I, p. 547], p. 516.
- » — » — Pepe Marco (1572), p. 514.
- » — » — Pignataro Sebastiano (1573), p. 424.
- » — » — Russo Mario (1596), p. 335.
- » — » — Scarpito Prospero (1567), p. 446.
- » — Norcia (circondario di Spoleto) — Paolo (Frate), Guardiano del Monastero di Donnaregina in Napoli (1564), p. 359.
- » — Orbetello (circondario di Grosseto) — Belli Marco Curzio (1591), p. 510.
- » — Ottatì (circond. di Campagna). . — Tutino Camillo (1591), p. 139.
- » — Palermo . . . — Aragona (d') D. Carlo (1508), p. 93.
- » — » — Blusco (de) Giovanni (1534) [Vedi vol. I, p. 547], p. 271.
- » — » — Bologna Mariano (1569) [Vedi vol. I, p. 547], p. 244, 463.
- » — » — Bonanno (de) Jannotto (1504), p. 389.
- » — » — Bracco Giorgio (1504) [Vedi vol. I, p. 547], p. 93.
- » — » — Fazio (di) Francesco (1504) [Vedi vol. I, p. 548], p. 260.
- » — » — Ferrario (de) Cecco (1510), p. 55.
- » — » — Giustino, Frate carmelitano (1545), p. 358.
- » — » — Ortisio Antonello (1539), p. 54.
- » — » — Perico Antonio (1507), p. 244.
- » — » — Pernaci Giacomo (1542), p. 67.
- » — » — Ranzano Giulio (1503-05), p. 54, 506.
- » — » — Sapiolo Pietro (1511), p. 260.
- » — » — Speciale Antonio, p. 454.
- » — » — Squarzialupo Giacomo (1508) [Vedi vol. I, p. 548], p. 93.
- » — » — Tolia (di) Lorenzo (1546), p. 10.
- » — » — Vallone Biagio (1545), p. 265.
- » — » — Ventimiglia Suora Chiara, Badessa del Monastero di Montevergine (1542), p. 462.
- » — » — Vitale (di) Vitale (1512) [Vedi vol. I, p. 548], p. 93.
- » — Pescia — Sandrico Berardino (1548), p. 238.
- » — Petralia (circond. di Cefalù) . . — Saccheri Niccolò (1561), p. 264.
- » — Piedimonte d'Alife — Contento Scipione (1582), p. 418.
- » — Pregiato (circondario di Salerno) — Aletta (de) Virgilio (1561), p. 64.
- » — Quindici (circond. di Avellino) . — Calendo Angelillo (1580), p. 4.
- » — » — Fiore (de) Persio (1580), p. 4.
- » — » — Sarno (de) Girolamo (1580), p. 4.
- » — Randazzo (circondario di Acireale). . . . — Giambruno Mariano (1532), p. 160.

- Sec. XVI. — Ravollo (circondario di Salerno) — Russo Giovanni (1505), pag. 88.
- » — Roma — Bandini, p. 319.
- » — » » — Colonnese, p. 319.
- » — Salerno — Ajello (1534), p. 413.
- » — » » — Aversano Giulio (1571), p. 443.
- » — » » — Avossa Camillo (1501), p. 252.
- » — » » — Boccamajello Bernardino (1515), p. 384.
- » — » » — Bottigliero Roberto (1559), p. 182.
- » — » » — Carlone Brandino (1557), p. 66.
- » — » » — Cimino Marco Andrea (1502), p. 183.
- » — » » — Colecchia Giacomo Aniello (1568), p. 424.
- » — » » — Colonna Marsilio Marcantonio (1587), p. 103.
- » — » » — Comita Francesco Maria (1581), p. 53.
- » — » » — Giorno (del) Scipione (1595), p. 511.
- » — » » — Grillo Gaspare, deputato del nobile Sedile del Campo (1575-82), p. 443, 512.
- » — » » — Granito Giovanni Battista (1534), p. 413.
- » — » » — Isciabica Alfonso (1502), p. 215.
- » — » » — Mandina (de) Giovanni Angelo (1555), p. 386.
- » — » » — Massa (de) Michele (1537), p. 430.
- » — » » — Medici (de) Giovanni Domenico (1580), p. 122.
- » — » » — Orofino Lucio (1571), p. 365.
- » — » » — Ottino (de) Giacomo, capitano delle artiglierie (1588), p. 158.
- » — » » — Pagano Camillo (1587), p. 120.
- » — » » — Pagliara (de) Decio (1580), p. 272.
- » — » » — Petrolise Aderisio (1560), p. 273.
- » — » » — Pezzo (del) Carlo, Abate del Monastero di S. Benedetto (1590), p. 24.
- » — » » — Pinto (1587), p. 222.
- » — » » — Rizzo Lorenzo (1556), p. 355.
- » — » » — Rogeriis (de) Giovanni Vincenzo (1570), p. 300.
- » — » » — Ruggiero (1570), p. 300.
- » — » » — Ruggio Marcantonio (1569), p. 439.
- » — » » — Salmazio Agostino (1569), p. 439.
- » — » » — Santis (de) Giovanni Francesco (1559), p. 239.
- » — » » (?) — Santomango Laura (1568), p. 141.
- » — » » — Sciabica Giovanni Alfonso (1560), p. 386.
- » — » » — Scolase Ambrogio (1512), p. 384.
- » — » » — Solimele Marcello, deputato del nobile Sedile del Campo (1575), p. 512.
- » — » » — Stratigò (1559), p. 76.
- » — » » — Testa Ruggiero (1505), p. 68.
- » — Sant'Angelo a Fasanello (circondario di Campagna) — Arnone (de) Antonello (1567) [Vedi vol. I, p. 549], p. 336.
- » — Sant'Antimo (Napoli) . . . — Flamine (de) Ettore (1505), p. 488.
- » — San Severino (Salerno) . . . — Bruno Ferdinando (1579), p. 450.
- » — Sarno (circondario di Salerno). — Altèda (de) Giovanni Francesco (1583) p. 356.
- » — » » — Raimo (de) Paride (1583), p. 419.
- » — » » — Rocco Giovanni (1583), p. 355.

- Sec. XVI. — Scala (circondario di Salerno). . . — Amatruda (de) Giovanni (1529), pag. 7.
- » — Serra S. Bruno (circond. di Monteleone di Calabria) . . . — Rivera (de) P. Lorenzo, Priore del Monastero di S. Stefano del Bosco (1599), p. 371.
- » — Sorrento (circond. di Castellammare di Stabia). . . — Maso (di) Battista (1547), p. 437.
- » — " " — Sersale Bernardino (1509), p. 464.
- » — " " — Sersale Abate Tommaso (1508-09), p. 464.
- » — Spagna . . . — Flores Antonio (1581), p. 134.
- » — " " — Palma (de) Mugnes (1578) [Vedi vol. I, p. 550], p. 67.
- » — " " — Ferrinetto Francesco (1577), p. 418.
- » — " " — Ponza de Leon Didaco (1586), p. 438.
- » — " " — Tappia (de) Egidio (1567-77) [Vedi vol. I, p. 550], p. 127, 292, 327.
- » — " " — Taxis (de) Allegra (1566), p. 261.
- » — " " — Torres Francesco (1519) [Vedi vol. I, p. 550], p. 94.
- » — " " — Zapatta Giovanni (1566), p. 261.
- » — Squillace (circond. di Catanzaro) . . — Pepe Forestano, Arcidiacono (1588), p. 453.
- » — Stigliano . . . — Tuzio Clautio (1577), p. 439.
- » — Stilo (Calabria) . . — Basile Fra Marcello, dell'Ordine dei Conventuali (1579), p. 463.
- » — Supino (circond. di Frosinone) . . — Alvaro Giovanni Andrea (1550), p. 239.
- » — " " — Guarniero Pirro (1550), p. 239.
- » — Teano (circond. di Caserta). . . — Marrone (de) Rev. Giovanni Battista, Canonico e Procuratore del Vescovado della città (1591), p. 494.
- » — Termini . . . — La Indivina Francesco, Procuratore della Cappella del Sacramento, nella Chiesa maggiore (1513), p. 146.
- » — " " — Moretta Paolo (1510), p. 58.
- » — " " — Solito Antonio (1510), p. 58.
- » — Terranova . . . — Russo Fabio (1581), p. 5.
- » — Torre del Greco (Napoli) . . — Leone Franceschello (1513), p. 54.
- » — " " — Leone Gennaro (1513), p. 54.
- » — Trapani . . . — Cipollino Gregorio (1511), p. 93.
- » (9) — " " — Forro (di) Berardo, p. 438.
- » — Valle (Giffoni) . . — Granozio Agostino, Priore del Convento di S. Maria de Carbonara (1578), p. 296.
- » — Valverde . . . — Requesens, Provincialessa del Monastero di S. Maria (1556), p. 143.
- » — Vettica Minore (circondario di Salerno). . . — Santamaria (di) Giovanni Pietro (1552), p. 9.
- » — Vicari (circond. di Termini Imerese) — Lo Monaco Matteo (1513), p. 59, 272.
- » — " " — Lo Monaco Vincenzo (1513), p. 59, 272.
- » — Vietri sul Mare (circondario di Salerno) . . — Cantarella Simone (1514), p. 155.
- » — " " — Fasano Colavito (1568), p. 233.
- » — . . . * — Alborea (d') Taddeo (1501), p. 106.

- Sec. XVI. — * — Boccapanola Giuliano (1501), pag. 519.
 » — * — Calderone Alonzo (1588), p. 72.
 » — * — Coiro Giovanni Antonio (1586), p. 420.
 » — * — Maurizio Antonio (1515), p. 151.
 » — * — Soraraco Angelo (1547), p. 238.
 » — * — Villaut Lucrezia (1544), p. 513.
 » — * — Volpe Tiberio (1501), p. 106.
- Sec. XVII. — Amalfi
 (circond. di Sa-
 lerno) . . . — Gambardella Francesco (1610), p. 244.
 » — » — Salato Andrea (1603) [Vedi vol. I, p. 550], p. 357.
 » — Cava dei Tirreni. — Ocilia Giovanni Marino (1601), p. 368.
 » — Genova . . . — Questa Andrea (1603), p. 23.
 » — Napoli . . . — Anna (di) Ferrante (1601), p. 189.
 » — » — Balsimello Francesco (1617), p. 214.
 » — » — Boccadilupo Vittoria (1604), p. 22, 233.
 » — » — Campana (della) Giovanni Battista (1604), p. 519.
 » — » — Carbone Francesco (1631), p. 510.
 » — » — Carrafa Giovanni Geronimo, Cav. dell'Ordine Gerosolimitano, e Comm. della
 Commenda di S. Giovanni a Mare di Salerno (1601), p. 425.
 » — » — Castruccio Ambrogio (1609), p. 202.
 » — » — Contado (del) Antonio, scrivano di ragione nel R. Arsenal (1600),
 p. 209.
 » — » — Costanzo (de) suor Maria Cristifera, Prioressa del Monastero di S. Giovanni
 Battista, dell'Ordine di S. Domenico (1682) [Vedi vol. I, p. 550], p. 84.
 » — » — Giordano Pasquale (1617), p. 214.
 » — » — Girardi (de) Cesare (1601), p. 209.
 » — » — Girardi (de) Fabrizio (1601), p. 209.
 » — » — Malatesta Giulio Cesare (1610), p. 301.
 » — » — Monica (della) Vincenzo (1601), p. 209.
 » — » — Pinto Maria Gabriela, Monaca del Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano,
 p. 193.
 » — » — Porta (della) Andrea (1604) [Vedi vol. I, p. 550], p. 22, 233.
 » — » — Viola Orazio (1605), p. 170.
 » — Salerno . . . — Pagano Camillo (1601), p. 98.
 » — Spagna . . . — Iglanes Rodrigo (1600), p. 441.
 » — » — Pratts y Sagarra Pietro (1604), p. 147.
 » — Verona . . . — Pietro (P.), Procuratore del Monastero di Monte Cassino (1613) [Vedi
 vol. I, p. 550], p. 489.
- Sec. XVIII. — Napoli . . . — Raitano Francesco (1705), p. 493.
 » — Urbino . . . — Sempronio, p. 103.
- Sec. XIX. — Napoli . . . — Mastropaolo Antonio, p. 401.

59. — Figulinai. — (Vedi *Maestri di cotto*).

60. — Fonditori di bombarde. — (Vedi *Campanai*).

61. — Fonditori in bronzo. — (Vedi *Campanai*).

62. — Fontane. — (Vedi *Monumenti*).

63. — Fossati. — (Vedi *Mura di cinta*).

G

64. — Gallerie. — (Vedi *Musei*).
65. — Gepponari. — (Vedi *Cojari*).
66. — Giardini. — (Vedi *Palazzi*).
67. — Gioiellieri, ed intagliatori e scultori in coralli. — [Vedi vol. I, pag. 551].
- Sec. XIV. — Venezia. . . . — Venezia (di) Marco, gioielliere (1327), pag. 506.
- Sec. XV. — Fiandra. . . . — Havat Jacobo, id. (1486), p. 2.
- » — Francia. . . . — Mason (de) Guglielmo, id. (1455), p. 142, 143.
- » — Genova. . . . — Reza (de) Giorgio, id. (1453), p. 341.
- » — " " — Spinola Alacchese, id. (1456), p. 466.
- » — Napoli. . . . — Nocera (di) Franceschello, id. (1487), p. 220.
- » — " " * — Perozzo Anello, id. (1472), p. 265.
- » — " " * — Ponte (de) Nicola, id. (1453), p. 307.
- Sec. XVI. — Napoli. . . . — Ruggiero (de) Paolo, gioielliere ed orafa (1574), p. 388.
- Sec. XVII. — Firenze. . . . — Selino Giovanni, gioielliere (1610), p. 439.
- » — Mazzara (Sicilia). — Saltarello Antonino, di Giambattista, scultore in coralli ed orafa (1625-26),
p. 412.
68. — Gran Duchi. — (Vedi *Imperatori*).
69. — Gruppi marmorei ed in bronzo. — (Vedi *Monumenti*).
70. — Guainai. — (Vedi *Armajuoli*).

I

71. — Imperatori, Re, Principi reali, Gran Duchi, Duchi, Signori, Vicerè. — [Vedi vol. I, pag. 551, 552, 553].
- Sec. XII.-XIII. — Italia-Germania . . . — Federico II. di Svevia, Re di Sicilia (1197-1250), Imperatore (1220-50) [Vedi vol. I, p. 551], pag. 58, 232, 349, 350, 351, 352, 353.
- Sec. XIII. — Francia — Ludovico IX, Re di Francia (1226-70), p. 225, 226.
- » — Regno di Sicilia. . . — Carlo I. d'Angiò, Re di Sicilia (1266-85) [Vedi vol. I, p. 551], p. 217, 225, 226, 241, 262, 346, 347, 348, 349, 522.
- » — " " — Corradino di Svevia, figlio dell'Imperatore Corrado IV. (1254-1268), p. 434, 484.
- Sec. XIII.-XIV. — " " — Carlo II. d'Angiò, Re di Sicilia (Napoli) (1285-1309) [Vedi vol. I, p. 551], p. 173, 316, 422.
- Sec. XIV. — " " — Giovanna I. Regina di Sicilia (Napoli) (1343-81) [Vedi vol. I p. 552], p. 73, 174, 205, 415.
- » — " " — Jolanda d'Aragona, moglie di Lodovico II. d'Angiò, Re di Napoli (Sec. XIV), p. 182.
- » — " " — Maria d'Ungheria, moglie di Carlo II. d'Angiò, vedova (1309-23) [Vedi vol. I, p. 552], p. 216, 485, 495.

IMPERATORI

— 598 —

RE, PRINCIPI REALI ECC.

- Sec. XIV. — Regno di Sicilia. . . — Roberto d'Angiò, Re di Sicilia (Napoli) (1309-43) [Vedi vol. I, p. 552], pag. 2, 129, 190, 191, 223, 224, 230, 308, 412, 415, 467, 486.
- Sec. XIV.-XV. — » » — Filippo d'Angiò, Principe di Taranto (1294-1332), p. 190, 191.
- » — » » — Ladislao di Durazzo, Re di Sicilia (Napoli) (1388-1414) [Vedi vol. I, p. 552], p. 212, 435, 447, 486, 510.
- » — » » — Lodovico II. d'Angiò (1385-1417), p. 182.
- Sec. XV. — Regno d'Aragona e Sicilia. . . — Alfonso V, Re d'Aragona (1416-58), I. di Sicilia (Napoli) (1442-1458) [Vedi vol. I, p. 552], p. 14, 15, 59, 61, 66, 72, 80, 81, 117, 126, 128, 142, 143, 162, 172, 180, 182, 192, 196, 214, 222, 225, 228, 234, 248, 262, 263, 267, 270, 273, 277, 303, 307, 308, 310, 327, 328, 336, 337, 361, 365, 370, 383, 412, 427, 430, 466.
- » — » » — Pietro d'Aragona, Infante, fratello di Re Alfonso I. (m. 1439), p. 427.
- » — Firenze . . . — Pietro dei Medici (1471-1503), p. 112, 324, 458.
- » — Regno di Napoli . . — Alfonso d'Aragona, figlio del Re Ferdinando I, Duca di Calabria (poi Re col titolo di II, 1494-95) [Vedi vol. I, p. 552], p. 5, 7, 13, 37, 86, 137, 138, 162, 166, 168, 198, 225, 230, 231, 257, 261, 262, 267, 269, 297, 307, 327, 332, 336, 346, 390, 416, 436, 437, 474, 508, 512, 522.
- » — » » — Eleonora d'Aragona, figlia di Ferdinando I, Duchessa di Ferrara (m. 1493) [Vedi vol. I, p. 552], p. 151, 487.
- » — » » — Ferdinando I. d'Aragona, Re di Napoli (1458-94) [Vedi vol. I, p. 552], p. 16, 17, 80, 87, 101, 117, 126, 137, 181, 182, 211, 258, 265, 283, 365, 379, 406.
- » — » » — Francesco d'Aragona, figlio di Ferrante I. (1461-86), p. 262.
- » — » » — Isabella di Chiaromonte, moglie di Ferrante I. d'Aragona (m. 1465), p. 158.
- Sec. XVI. — Monarchia Austro-Spagnuola . . . — Margherita d'Austria, figliuola dell'Imperatore Carlo V, moglie di Alessandro dei Medici, e poi di Ottavio Farnese (m. 1586), p. 102.
- » — Francia . . . — Caterina dei Medici, moglie di Enrico II, Re di Francia (1519-1589), p. 234.
- » — » » — Enrico II, Re di Francia (1547-59), p. 360.
- » — » » — Francesco I, Re di Francia (1515-47) [Vedi vol. I, p. 552], p. 82, 360.
- » — Spagna . . . — Giovanni d'Austria, figliuolo naturale dell'Imperatore Carlo V. (1545-78) [Vedi vol. I, p. 552], p. 319.
- Sec. XVI.-XVII. — » » — Filippo III, Re di Spagna (1598-1621) [Vedi vol. I, p. 552], p. 208.
- Sec. XVII. — Gran Bretagna. . . — Carlo I. Stuart, Re della Gran Bretagna (1625-49) [Vedi vol. I, p. 552], p. 269, 270.
- Sec. XVII.-XVIII. — Francia . . . — Luigi XIV, Re di Francia (1643-1715) [Vedi vol. I, p. 552], p. 270.
- Sec. XVIII. — Impero Germanico. . — Maria Teresa d'Austria (1717-80), p. 166.
- » — Regno delle due Sicilie — Carlo III. Borbone, Re delle due Sicilie (1735-59) [Vedi vol. I, p. 552], p. 21, 85, 272, 166, 167.
- » — Spagna . . . — Carlo IV, Re di Spagna (1788-1808), p. 167.
- Sec. XVIII.-XIX. — Regno delle due Sicilie — Ferdinando IV. Borbone, Re delle due Sicilie (1759-1825) [Vedi vol. I, p. 552], p. 167.
- Sec. XIX. — Regno di Baviera . . — Massimiliano II, Re di Baviera (1848-64), p. 434.

Sec. XIX.	— Règno d'Italia . . .	— Umberto I, Re d'Italia (1878-...), pag. 236.
»	— Regno di Napoli . . .	— Gioacchino Murat (1808-15), p. 328.
»	— Portogallo . . .	— Pedro V, Re di Portogallo (1853-61), p. 236.
Sec. XVI.	— Ferrara . . .	— Alfonso II, Duca di Ferrara (1559-97), p. 64,
Sec. XVI.-XVII.	— Toscana . . .	— Ferdinando I. de' Medici, Gran Duca di Toscana (1587-1609), p. 319.
Sec. XVI.	— Regno di Napoli . . .	— Gusman (di) Don Errico, Conte di Olivares, Vicerè di Napoli (1595-99) [Vedi vol. I, p. 553], p. 146, 382, 454, 462.
»	— » » . . .	— Toledo (di) Don Pietro, Vicerè di Napoli (1532-53) [Vedi vol. I, p. 553], p. 112, 438.
»	— Regno di Sicilia . . .	— Gonzaga Ferrante, Vicerè di Sicilia (1535-46), p. 504.
Sec. XVI.-XVII.	— » » . . .	— Maqueda (Duca di), Vicerè di Sicilia (1598-1601), p. 441.
Sec. XVII.	— Regno di Napoli . . .	— Haro (de) Don Gaspare, Marchese del Carpio, Vicerè di Napoli (1683-87) [Vedi vol. I, p. 553], p. 298.
»	— » » . . .	— Monterey (Conte), Vicerè di Napoli (1631-37), p. 47, 50, 343.

72. — Incisori di medaglie e monete. — (Vedi *Orafi*).

73. — Indoratori sopra legno e sopra stucco. — [Vedi vol. I, pag. 553].

Sec. XV.	— Napoli . . .	— Rosso (del) Gabriele, pittore decoratore ed indoratore (1472), pag. 382.
»	— » » . . .	— Rasso Minichiello, battiloro (1466-78), p. 391.
»	— *	— Ramulo Giuliano, id. (1430), p. 331.
»	— *	— Sallo (di) Giovanni, id. (1472), p. 407.
»	— *	— Ums Daniele, indoratore (1492), p. 495.
Sec. XVI.	— Napoli . . .	— Judice Niccolò, pittore ed indoratore (1503), p. 30, 31, 75, 488.
»	— » » . . .	— Lando (de) Nardo, mettitore di oro (1595), p. 47.
»	— » » . . .	— Laudano Scipione, indoratore (1591), p. 52.
»	— » » . . .	— Lega (de) Giovanni Battista, id. (1564-65), p. 57.
»	— » » . . .	— Luca (de) Martino, pittore ed indoratore (1503-12), p. 30, 75, 484, 488.
»	— » » . . .	— Maria (de) Geronimo, indoratore (1586), p. 107.
»	— » » . . .	— Mellone, o Milone Giovanni Antonio, decoratore-indoratore (1567-99), p. 165, 166.
»	— » » . . .	— Sellitto Sebastiano, indoratore e pittore (1577-84), p. 439.
»	— » » . . .	— Toro (de) Andrea, id. (1503-05), p. 75, 484, 488.
»	— Nocera dei Pagani (circondario di Salerno). . .	— Vitale Nicola, intagliatore e pittore (1567-87), p. 513, 514, 515, 516, 517.
»	— *	— Spasiano Francesco, toccatore d'oro (1569), p. 465.
Sec. XVII.	— Napoli . . .	— Lando (de) Ottavio, id. (1610), p. 47.
»	— » » . . .	— Marotta Paolo, indoratore (1609), p. 127.
»	— » » . . .	— Masturzo Andrea, id. (1606), p. 147, 148.
»	— » » . . .	— Melone Giuseppe, id. (1601), p. 166.
»	— » » . . .	— Pistelli Michele, id. (1619), p. 294.
»	— » » . . .	— Rosano Giuseppe, id. (1619), p. 379.
»	— » » . . .	— Sabatino Giovanni Bernardino, id. (1619), p. 402.
»	— » » . . .	— Shiano Silvestro, id. (1609), p. 432.
»	— » » . . .	— Volò Fonso, id. (1619), p. 518.
»	— *	— Senzali Pietro, id. (1630), p. 440.
Sec. XVIII.	— Napoli . . .	— Simone (de) Filippo, id. (1748), p. 447.
»	— » » . . .	— Tacca Gaetano, id. (1741), p. 477.

- Sec. XVII. — Roma — Noletti Desiderio, indoratore (1749), pag. 221.
 » — » » — Noletti Gregorio id. (1749), p. 221.
 » — » » — Noletti Mattia id. (1749), p. 221.
 » — » » — Noletti Pasquale, id. (1749), p. 221.

74. — Industrie tessili. — (Vedi *Arti ed industrie tessili*).

75. — Ingegneri. — (Vedi *Architetti*).

76. — Intagliatori in coralli. — (Vedi *Gioiellieri*).

77. — Intagliatori in legno. — (Vedi *Legnajuoli*).

78. — Intagliatori in pietra. — (Vedi *Maestri di muro*).

79. — Intarsiatori. — (Vedi *Legnajuoli*).

80. — Intraprenditori di fabbriche. — (Vedi *Maestri di muro*).

L

81. — Lanzieri. — (Vedi *Armajuoli*).

82. — Lavoratori a sbalzo su metallo. — (Vedi *Orafi*).

83. — Lavori fertilizzii. — (Vedi *Mura di cinta*).

84. — Legatori. — (Vedi *Cartai*).

85. — Legnajuoli, stipettai, scignarii, carpentieri, maestri lignarii, intarsiatori, fabbri-lignarii, intagliatori in legno, tornieri. — [Vedi vol. I, pag. 554, 555, 556, 557, 558].

- Sec. XII. — * — Savoca (di) Gabriele, legnajuolo (1199), pag. 428.
 Sec. XIII. — Francia — Onorato, regio carpentiere (1270), p. 225, 226.
 » — Puglia — Laudano (de) Giovanni, id. (1275), p. 52.
 » — Puglia (?) — Tramondo, id. (1280), p. 490.
 » — Venosa — Pasquale, id. (1275), p. 255.
 Sec. XIV. — Siena — Pietro (di) Gregorio, id. (1326), p. 282.
 » — Tolosa (Francia). — Ponzio, id. (1328), p. 308.
 Sec. XV. — Amatrice (Abruz-
 zo) — Menico, di Bartolomeo, legnajuolo (1471), p. 167.
 » — Castellammare di
 Stabia — Miranda Francesco, intagliatore in legno (1432), p. 175.
 » — » » — Recupido Santillo, seggiolaro (1480), p. 336.
 » — Cava dei Tirreni. — Romano (de) Antonio, legnajuolo (1476), p. 368.
 » — Francia (?). . . . — Orliens (de) Giovanni, carpentiere e bombardiere (1487), p. 227, 228.
 » — Jadera (Zarn). . . — Martino (di) Simone, intagliatore in legno (1458), p. 18, 138.
 » — Lombardia. . . . — Prospero, intarsiatore (1482), p. 318.
 » — Messina — Resaliba, o Risaliba Antonello, intagliatore in legno e pittore (1498-1533),
 p. 340.
 » — » » — Resaliba Giovanni, intagliatore in legno (1498-1510), p. 341.

Sec. XV.	— Napoli	— Isola (de) Giovanni, carpentiere (1447), pag. 14.
»	— — — — —	— Luna (de) Angelo, scrignario (1499), p. 80.
»	— — — — —	— Mangino Nardello, stipettajo (1499), p. 98.
»	— — — — —	— Manso (de) Cesare, carpentiere (1491), p. 100.
»	— — — — —	— Maltese Giovanni, legnajuolo (1499), p. 91.
»	— — — — —	— Monte de la Ripa, scrignario (1499), p. 192.
»	— — — — —	— Montorio (di) Antonio, carpentiere (1472), p. 193.
»	— — — — — (?)	— Napolitano Alessandro, legnajuolo (1499), p. 211.
»	— — — — —	— Palumbo Giuliano, scrignario (1499), p. 244.
»	— — — — —	— Sangermano Renzo, legnajuolo (1472-1504), p. 416.
»	— — — — —	— Tommaso (di) Nicola, carpentiere (1489), p. 487.
»	— — — — —	— Vuo (de) Gaspare, id. (1492-1517), p. 519.
»	— Noto	— Lentini (di) Leonardo, intagliatore in legno (1458), p. 58.
»	— Palermo	— Ingarço Alfonso, di maestro Matteo, stipettajo (1499), p. 9.
»	— — — — —	— Lentini (di) Antonio, legnajuolo (1499), p. 58.
»	— — — — —	— Leo (di) Nardo, intagliatore in legno (1499), p. 59.
»	— — — — —	— Leo (di) Simone, id. (1499), p. 59.
»	— — — — —	— Lombardo Bartolommeo, legnajuolo (1499), p. 69.
»	— — — — —	— Malacria Bernardo, id. (1499), p. 90.
»	— — — — —	— Malacria Giovanni, id. (1499), p. 90.
»	— — — — —	— Malacria Vincenzo, id. (1499), p. 99.
»	— — — — —	— Massa (di) Filippo, id. (1499), p. 144.
»	— — — — —	— Montagnino Angelo, id. (1499), p. 190.
»	— — — — —	— Monteleone (di) Gaspare, id. (1499), p. 192.
»	— — — — —	— Musco Mazzullo, id. (1499), p. 206.
»	— — — — —	— Mussa (La) Antonio, id. (1499), p. 206.
»	— — — — —	— Palamaro Simone, intagliatore in legno (1499), p. 234.
»	— — — — —	— Palumbo Giacomo, id. (1499), p. 244.
»	— — — — —	— Palumbo Simone, id. (1499), p. 244.
»	— — — — —	— Paruta Giovanni, legnajuolo (1499), p. 253.
»	— — — — —	— Pernaci, o Vernaci Andrea, intagliatore in legno (1475), p. 264.
»	— — — — —	— Ranzano, o Rausano Antonio, legnajuolo (1499-1508), p. 332.
»	— — — — —	— Russo Antonio, id. (1499), p. 390.
»	— Sciacca (?)	— Sciacca (di) Giacomo, id. (1499), p. 434.
»	— Solmona (Abruz.)	— Troysio (de) Grazioso, carpentiere (1493), p. 493.
»	— Sorrento (circondario di Castellammare di Stabia)	— Masturzo Lorenzo, stipettajo (1489), p. 148.
»	— Squillace (circond. di Catanzaro)	— Niccolò (di) Tommaso, intagliatore in legno (1486-90), p. 218, 219.
»	— Venezia (?)	— Veneziano Pietrantonio, legnajuolo (1493), p. 506.
»	— *	— Lombardo Prospero, id. (1482), p. 70.
»	— *	— Mantova (di) Giovanni, carpentiere (1492), p. 100.
»	— *	— Perso (de) Natale, stipettajo (1485), p. 269.
»	— *	— Pisano Pietro, intagliatore in legno (1499), p. 293.
»	— *	— Pila (de) Giacomo il maggiore, legnajuolo (1499-1507), p. 282.
»	— *	— Pila (de) Giacomo il minore, id. (1499), p. 282.
»	— *	— Santanastasia (di) Monaco, id. p. 420.
»	— *	— Savino, torniere (1466), p. 428.
»	— *	— Serafina Giovanni, intagliatore in legno (1495), p. 440.
»	— *	— Siciliano Michele, id. (1498), p. 445.
»	— *	— Squillace (di) Niccolò, di Tommaso, id. (1486-90), p. 466, 467.

- Sec. XV. — * — Troburch Antonio, legnajuolo (1453), pag. 493.
- Sec. XVI. — Acquamela (Salerno) . . . — Piantullo (de) Decio, id. (1598), p. 273.
- » — Angri (circond. di Salerno) . . — Lieto (de) Angelo, intagliatore in legno (1585), p. 63.
- » — Arienzo (circond. di Caserta). . — Imperato Bartolommeo, id. (1545), p. 7.
- » — Bergamo . . . — Lucatello Vitale, torniere (1578), p. 76.
- » — » » — Marta Gabriele, id. (1577), p. 128.
- » — » » — Pietro (forse maestro Pietro Belverte), carpentiere (1502), p. 275.
- » — Bologna . . . — La Porta Giacomo, intagliatore in legno (1519-20), p. 51, 52.
- » — Campania . . . — Pastore Lorenzo, id. (1568), p. 257, 320.
- » — Carifi (circond. di Salerno). . . — Marinelli Nardo, fabbro-lignario (1587), p. 316.
- » — » » — Pepe Francesco, id. (1587), p. 261.
- » — Castellammare di Stabia . . . — Scafarito Leone, legnajuolo (1500), p. 428.
- » — Cava dei Tirreni. — Isca (de) Antonello, id. (1581), p. 14.
- » — » » — Jovene Geronimo, id. (1581), p. 26.
- » — » » — Martino (de) Marco, intagliatore in legno (1537), p. 136.
- » — » » — Pagano Benedetto, carpentiere (1532), p. 232.
- » — » » — Pagano Fonso, legnajuolo (1581), p. 233.
- » — » » — Pagano Francesco, di Pirro, carpentiere (1532), p. 232.
- » — » » — Salerno Damiano, incisore in legno (1518), p. 405.
- » — » » — Salerno Michele, intagliatore in legno (1587), p. 406.
- » — » » — Salerno Orlando, intarsiatore (1526-45), p. 406.
- » — » » — Scola (de) Marcantonio, fabbro-lignario (1590), p. 436.
- » — » » — Sparano Giovanni Camillo, carpentiere (1564), p. 464.
- » — Chiusa . . . — Lo Cascio Marco, figliuolo di Silvio, intagliatore in legno (1580-87), p. 67.
- » — » » — Lo Cascio Silvio, figlio di Marco, id. (1542-1600), p. 67.
- » — Cilento . . . — Perrato Avolio, fabbro-lignario (1503), p. 265.
- » — Corleone . . . — Scaturro Michele, legnajuolo (1511), p. 431.
- » — Firenze . . . — Manuccia Pietro, intagliatore in legno (1510), p. 100.
- » — » » — Mazzoli Zenobio, di Filippo, stipettajo (1594), p. 159, 160.
- » — » » — Zenobio (de) Jacopo, legnajuolo (1568-70), p. 446, 532.
- » — Francia . . . — Menoy Jacopo, stipettajo (1501), p. 167, 168, 311.
- » — Gaeta . . . — Recha Tommaso, legnajuolo (1500), p. 336.
- » — » » — Zucca, intagliatore in legno (1534), p. 533.
- » — Genova . . . — Negro (del) Bernardo, legnajuolo (1546), p. 214.
- » — » » — Poggio, o Pojo (del) Bartolommeo, id. (1546), p. 300.
- » — Lancusi (circondario di Salerno) . . . — Rizzardo (de) Marco, carpentiere (1556), p. 355.
- » — Lauro . . . — Pace (de) Francesco, legnajuolo (1589), p. 229.
- » — » » — Sarno (de) Alessandro, id. (1570), p. 426, 427.
- » — Liguria . . . — Levanto (di) Antonio, id. (1542), p. 62.
- » — Majori (circondario di Salerno). — Ponte (de) Giacomo, fabbro-lignario (1511), p. 306, 307.
- » — Messina . . . — Matinati (dei) Giovannello, crocifissaja (1549), p. 148.
- » — » » — Matinato Giovanni Antonio, id. (1548), p. 148.
- » — Milazzo . . . — Milazzo (di) Pietro, legnajuolo (1574), p. 173, 174.
- » — Monreale . . . — Vallelunga Valerio, id. (1556), p. 503.
- » — Napoli . . . — Imperiale, intagliatore in legno, p. 8.

- Sec. XVI. — Napoli — Lega (de) Alfonso, incisore in legno (1518), pag. 57.
- » — » » — Lopedino, o Lonedino Giovannangelo, scrignario (1584), p. 71.
- » — » » — Majorino Giovanni Alfonso, legnajuolo (1582-84), p. 89.
- » — » » — Majorino Mattia, id. (1595), p. 89.
- » — » » — Malfitano Tommaso Aniello, id. (1589), p. 90.
- » — » » — Malesse Francesco, intagliatore in legno (1545), p. 91.
- » — » » — Manganiello Jacobo, intagliatore in avorio (1594), p. 97.
- » — » » — Manso, o Manzo Giovannangelo, stipettajo (1576-82), p. 99.
- » — » » — Manso (di) Jacobo Andrea, legnajuolo (1583), p. 100.
- » — » » — Maresca Nunzio, intagliatore in legno (1590-1619), p. 106, 107.
- » — » » — Maria (de) Giovanni, stipettajo (1581), p. 108.
- » — (Nola) — Marigliano, o Merilliano, o Mirilliano Cristiano, scultore ed intagliatore in legno (1509), p. 111.
- » — » » — Marino (de) Pietro Paolo, stipettajo (1545), p. 126.
- » — » » — Marotta Fabio, legnajuolo (1576-77), p. 127.
- » — » » — Marotta Mario, carpentiere (1582), p. 127.
- » — » » — Martino (de) Battista, intagliatore in legno (1580), p. 132.
- » — » » — Martino (de) Gaspare, id. (1549), p. 134.
- » — » » — Martino (de) Giovanni Antonio, id. (1587), p. 135, 140.
- » — » » — Marziano Daniele, legnajuolo (1580), p. 141, 142.
- » — » » — Mastellone Aniello, carpentiere (1500), p. 145, 146.
- » — » » — Mazzullo Simone, legnajuolo (1500), p. 162.
- » — » » (?) — Migliore Martino, intagliatore in legno (1579), p. 162, 163.
- » — » » — Merilliano Pacello, legnajuolo (1544-51), p. 169, 170.
- » — » » — Merolla Innocenzo, legnajuolo squadratore (1576-91), p. 170.
- » — » » — Miche Daniele; stipettajo (1580), p. 171, 172.
- » — » » — Montella Giovanni Luigi, legnajuolo (1581), p. 193.
- » — » » — Nicola (de) Bernardino, id. (1500), p. 218.
- » — » » — Parascandolo Nicola, id. (1500), p. 250.
- » — » » — Parmese Antonio, intagliatore in legno (1584-86), p. 252.
- » — » » — Pendola Francesco, legnajuolo (1594), p. 260.
- » — » » — Persico Giovanni Domenico, id. (1594), p. 268.
- » — » » — Ponte (del) Andrea, intagliatore in legno (1530), p. 303.
- » — » » — Porcarelli, o Pulcarelli Cola, squadratore ed intagliatore in legno (1561-79), p. 309.
- » — » » — Riccio Jacobo Antonio, fabbro-lignario (1560), p. 354.
- » — » » — Romano Francesco, scrignario (1515), p. 367.
- » — » » — Ruggiero (de) Andrea, legnajuolo (1571-83), p. 387, 388.
- » — » » — Russo Giovanni, id. (1568), p. 391.
- » — » » — Russo Lorenzo, id. (1547), p. 391.
- » — » » — Saccatore Stefano, stipettajo (1580), p. 402.
- » — » » — Santacroce Giovanni Berardino, legnajuolo (1581), p. 418.
- » — » » — Schisani Nicola, intagliatore in legno (1591), p. 434.
- » — » » — Sciamarro Giovanni Domenico, stipettajo (1596), p. 435.
- » — » » — Terzo (de) Ascanio, intagliatore in legno (1546), p. 437.
- » — » » — Turbolo Leonardo, id. (1560-78), p. 494.
- » — » » — Vicinanza Cesare, legnajuolo (1575), p. 509, 510.
- » — » » — Vigilante Giovanni Battista, intagliatore in legno (1579), p. 510.
- » — » » — Zucca Francesco, id. (1536), p. 533.
- » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno). . . — Laurino (de) Andrea, carpentiere (1563), p. 54.
- » — » » — Majorino Giovanni Bartolommeo, fabbro-lignario (1581), p. 89.

Sec. XVI. — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno).

- » — » » — Marziano Armellino, carpentiere (1563), pag. 141.
- » — » » — Messina (de) Aniello, id. (1563), p. 171.
- » — » » — Santi (de) Matteo, fabbro-lignario (1550), p. 421.
- » — » » — Sapio Marco Andrea, intagliatore in legno (1587), p. 426.
- » — » » — Vitale Nicola, intagliatore, indoratore e pittore (1567-87), p. 513, 514, 515, 516, 517.
- » — » » — Vitolo (de) Marco, fabbro-lignario (1550), p. 421.
- » — Nola . . . — Mariano Giovanni, intagliatore in legno (1517), p. 109.
- » — Palermo . . . — Isgro Leonardo, stipettajo (1568), p. 15.
- » — » » — Isgro Nerio, id. (1568), p. 15.
- » — » » — Lo Piccolo Giacomo, legnajuolo (1550-69), p. 71, 273.
- » — » » — Lure Sebastiano, id. (1569), p. 81.
- » — » » — Marruolo Matteo, id. (1568), p. 205.
- » — » » — Mazziotta Paolo, id. (1568), p. 159.
- » — » » — Messina (di) Pietro, carpentiere (1569), p. 171.
- » — » » (?) — Mirexi Giacomo, legnajuolo (1569), p. 175.
- » — » » — Oliva Giuseppe, id. (1569), p. 224.
- » — » » — Paolo (di) Giovanni, id. (1569), p. 248.
- » — » » — Pernaci, o Vernaci Giacomo, intagliatore in legno (1542-44), p. 264, 265.
- » — » » — Pernaci, o Vernaci Vincenzo, id. (1539-69), p. 265.
- » — » » — Pinturi Domenico, legnajuolo (1569), p. 291.
- » — » » — Pizzuto (Lo) Giacomo, id. (1554-67), p. 295.
- » — » » — Ruggero (di) Cristofaro, id. (1568), p. 387.
- » — » » — Savogna Doroteo, id. (1569), p. 428.
- » — » » — Savogna Giuseppe, id. (1568), p. 428.
- » — » » — Scaglione Giuseppe, id. (1569), p. 428.
- » — » » — Scavo Martino, id. (1569), p. 431.
- » — Piacenza . . . — Punzo (de) Giuseppe, intagliatore in legno (1568), p. 257, 320.
- » — Salerno . . . — Martone (de) Roberto, fabbro-lignario (1555), p. 138.
- » — » » — Mirabile Salvatore, sorignario (1570), p. 175.
- » — » » — Pandolfo Pacillo, legnajuolo (1589), p. 245.
- » — » » — Paolillo Evangelista, fabbro-lignario (1555), p. 248.
- » — » » — Punzichello Paolo, legnajuolo (1589), p. 245.
- » — » » — Raho (de) Luca, maestro lignario (1567), p. 330.
- » — San Severino (Salerno) . . . — Padalino Colangelo, fabbro-lignario (1575), p. 230.
- » — Santo Stasio (San Severino). — Prisco (de) Ettore, id. (1587), p. 316, 317.
- » — Sava (circondario di Salerno) . . . — Raglio (de) Prospero, id. (1575), p. 329.
- » — Sicilia . . . — Domenico, intagliatore in legno (1587), p. 533.
- » — » » — Lenzio Andrea, torniere (1568), p. 58.
- » — Spiano (circond. di Salerno) . . . — Romano Simone, fabbro-lignario (1566), p. 368.
- » — » » — Romano (de) Giovanni Giacomo, legnajuolo (1574), p. 369.
- » — Tramonti (circondario di Salerno) . . . — Manso Camillo, torniere (1577), p. 99.
- » — Trapani . . . — La Pica Antonino, intagliatore in legno (1519), p. 51.
- » — » » — La Pica Giacomo, id. (1530), p. 51.
- » — » » — La Pica Vito, id. (1530), p. 51.

- Sec. XVI. — Tricarico (circondario di Matera) — Palesta (di) Francesco, legnajuolo (1500), pag. 234.
- » — Venezia — Veneziano Giovanni Pietro, intagliatore in legno (1505), p. 506.
- » — Ventimiglia (in quel di Genova). — Lanzone Battista, id. (1586), p. 51.
- » — * — Lombardo Niccolò, del fu Vincenzo, id. (1549), p. 70, 115.
- » — * — Longobardo, o Longognardo Antonino, legnajuolo (1568), p. 71.
- » — * — Messina (di) Andrea, carpentiere (1551), p. 171.
- » — * — Messina (di) Giuseppe, id. (1551), p. 171.
- » — * — Milana (de) Andrea, legnajuolo (1569), p. 173.
- » — * — Perretta Ambrogio, id. (1550-52), p. 266.
- » — * — Pingitore Trojano, id. (1549), p. 284.
- » — * — Pojo (Lo) Autorizio, id. (1569), p. 300.
- » — * — Pontis (de) Andrea, stipettajo (1500), p. 308.
- » — * — Romano Angelo, legnajuolo (1547), p. 367.
- » — * — Sant' Arpino Andrea, id. (1588), p. 420.
- » — * — Serafino Niccolò, id. (1551), p. 440.
- » — * — Viacam Manuele, maestro di muro o legnajuolo (1504), p. 509.
- » — * — Zuca Raymo, intagliatore in legno (1559), p. 534.
- Sec. XVII. — Castelvetro. — Mangiapane Antonino, id. (1670-88), p. 98.
- » — Cava dei Tirreni. — Pagano Pirro Giovanni, legnajuolo (1604), p. 233.
- » — Cefalù — Marco (di) Federico, intagliatore in legno (1600), p. 106.
- » — Collesano (circondario di Cefalù). — Mangio Giacomo, id. (1600-01), p. 98.
- » — Geraci — Pintorno Giovanni Tommaso, legnajuolo, p. 290.
- » — Napoli — Jacovo (de) Giacomo, intagliatore in legno (1610), p. 18.
- » — » » — Jennaro (de) Gregorio, fabbricante di sedie (1605-12), p. 19.
- » — » » — Maggio Carlo, stipettajo (1682), p. 84.
- » — » » — Martino (di) Paolo Giovanni, intagliatore in legno (1601), p. 138, 189.
- » — » » — Mellone Alfonso, legnajuolo (1606), p. 155.
- » — » » — Merolla Marcello, id. (1616), p. 170.
- » — » » — Nabula (de) Giovanni Battista, fabbro-lignario (1618), p. 206.
- » — » » — Piscopo Raimondo, falegname squadratore (1604), p. 402.
- » — » » (?) — Policinella Mariotto, intagliatore in legno (1610), p. 301.
- » — » » — Russo Giovanni Battista, legnajuolo (1682), p. 391.
- » — » » — Saccatore Giovanni Domenico, falegname squadratore (1604-07), p. 402.
- » — » » — Yallone Luca, squadratore (1619), p. 503.
- » — » » — Vivaldo Domenico, intagliatore in legno (1672), p. 518.
- » — Nicosia — Livolsi Giambattista, intagliatore in legno (1622), p. 66.
- » — » » — Livolsi Stefano, id. (1622), p. 67.
- » — Petralia (circond. di Cefalù) — Petralia (da) Padre Innocenzo, dei Riformati di S. Francesco, id. (1614), p. 270.
- » — Spiano (circond. di Salerno). — Romano Tiberio, fabbro-lignario (1601), p. 368.
- » — * — Massaro Felice, legnajuolo (1616), p. 145.
- » — * — Provenzale Filippo, intagliatore in legno (1665), p. 318.
- Sec. XVIII. — Napoli — Mezzanotte Nicola, stipettajo (1728), p. 171.
- » — » » — Riccio Giacomo, intagliatore in legno (1748), p. 354.
- » — » » — Stefano (di) Michele, id. (1748), p. 473.
- » (?) — * — Siracusa Santi, id., p. 450.

86. — Librai. — (Vedi *Cartai*).

87. — Liutai. — (Vedi *Organai*).

M

88. — Maestri artiglieri. — (Vedi *Armajuoli*).

89. — Maestri di cotto, majolicari, figulinai, ceramici. — [Vedi vol. I, pag. 558, 559, 560].

- Sec. XV. — Abruzzo. . . . — Nardo, decoratore di majolica (1484), pag. 211.
 » — » » — Renzo, majolicaro, p. 339.
 » — Firenze. . . . — Robbia (della) Andrea, fratello di Luca, scultore in terra-cotta (1444-1528),
 p. 359.
 » — » » — Robbia (della) Gerolamo, id. p. 359.
 » — » » — Robbia (della) Giovanni, id., p. 359.
 » — » » — Robbia (della) Luca, id., p. 359, 360, 361.
 » — Foria di Salerno. — Rufolo Blandino, maestro di cotto (1485), p. 384.
 » — Ogliara (circondario di Salerno) — Martino (de) Carlo, id. (1479), p. 134.
- Sec. XVI. — Abruzzo. . . . — Schipano Giovanni, fabbricante e decoratore di majolica, p. 434.
 » — Aderso (Salerno). — Liuni (de lo) Pietro, maestro di cotto (1557), p. 66.
 » — Brignano (circondario di Salerno) — Mondello Felice, id. (1559-62), p. 182, 183.
 » — » » — Mondello Giovanni Antonio, id. (1567), p. 183.
 » — Castelli (Abruzzo) — Lolli Antonio, figulinaio decoratore di majolica, p. 68.
 » — » » — Luca (de) Amico, majolicaro (1595-98), p. 74.
 » — » » — Pompei Orazio, ceramico pittore (1551), p. 303.
 » — » » — Pompei Tito, id. (1516), p. 303.
 » — Cava dei Tirreni. — Passaro Giovanni Bernardino, maestro di cotto (1567), p. 256.
 » — Cilento — Manda Claudio, id. (1579-80), p. 95, 96.
 » — Foria di Salerno. — Scattaretica Perseo, id. (1577), p. 431.
 » — » » — Sciactarella Marco, id. (1504), p. 434.
 » — Gauro (circondario di Salerno). — Pisano Matteo, id. (1544), p. 293.
 » — » » — Pisano Vincenzo, id. (1544), p. 293, 294.
 » — Giffoni (circondario di Salerno) . . . — Lempa Federico, id. (1578), p. 58.
 » — » » — Lempa, o Lempra Giovanni Camillo, id. (1578-1601), p. 58.
 » — » » — Lempa Sallustio, id. (1567), p. 58.
 » — » » — Pisano Sebastiano, id. (1578), p. 293.
 » — » » — Russomanno Giacomo, id. (1578), p. 392.
 » — » » — Russomanno Paolo, id. (1575), p. 392.
 » — Giovi (circondario di Salerno) . . . — Sapere Candelario, id. (1561), p. 425.
 » — » » — Sapere Simonetto, id. (1555), p. 425.
 » — Ischia — Ingarrica Giovanni Alfonso, id. (1556), p. 10.
 » — » » — Loyse (de) Giovanni Jacobo, id. (1584), p. 73.

- Sec. XVI. — Lanciano (Abruz-
zo) — Polidoro, ceramico pittore, pag. 301.
» — » — — Renzo, id., p. 339, 340.
» — Maddaloni
(circond. di Ca-
serta) . . . — Polletta Cesare, di Giovanni, figulinaio (1559), p. 375.
» — Montecorvino (cir-
condario di Sa-
lerno) . . . — Rabelotto Trojano, id. (1507), p. 327.
» — Napoli . . . — Jummello (de) Giovanni, pittore majolicaro (1549), p. 31.
» — » — — Montuoro (de) Antonio, maestro reggiolaro (1586), p. 194.
» — » — — Napoli (de) Adanisio, majolicaro (1552-55), p. 210.
» — » — — Pietro (de) Minico, maestro di cotto (1585), p. 281.
» — » — — Pompeo (de) Pernamonte, id. (1585), p. 303.
» — » — — Rosa (de) Antonio, figulinaio (1559), p. 375.
» — Ogliara (circon-
dario di Saler-
no) — Mozabaro Antonio, maestro di cotto (1504), p. 199.
» — » — — Rosa (de) Bernardo, id. (1571), p. 375.
» — » — — Rosa (de) Pasquale, id. (1569), p. 377.
» — » — — Rosa (de) Todino, id. (1563), p. 378.
» — » — — Rosa (de) Trojano, id. (1506-69), p. 378.
» — » — — Rosa (de) Veneziano, id. (1593), p. 378.
» — » — — Rufolo Alessandro, di Coluccio, id. (1512), p. 384.
» — » — — Rufolo Aniello, id. (1561-62), p. 384.
» — » — — Rufolo Bartolommeo, id. (1560), p. 384.
» — » — — Rufolo Cesare, id. (1561), p. 384.
» — » — — Rufolo Coluccio, id. (1512-15), p. 384.
» — » — — Rufolo Donato, id. (1545-58), p. 385.
» — » — — Rufolo Federico, id. (1563-65), p. 385.
» — » — — Rufolo Felice, id. (1567), p. 385.
» — » — — Rufolo Gesimondo, id. (1561), p. 385.
» — » — — Rufolo Giacomo, id. (1560-65), p. 385, 386.
» — » — — Rufolo Giovanni Antonio, id. (1599), p. 386.
» — » — — Rufolo Giovanni Battista, id. (1561-62), p. 386.
» — » — — Rufolo Giovanni Luca, id. (1535), p. 386.
» — » — — Rufolo Giovanni Marino, id. (1545), p. 386.
» — » — — Rufolo Giuseppe, id. (1565), p. 386.
» — » — — Rufolo Lorenzo, id. (1555-70), p. 386, 387.
» — » — — Rufolo Luca, id. (1561-62), p. 387.
» — » — — Rufolo Mariano, id. (1535), p. 387.
» — » — — Rufolo Nobile, id. (1535), p. 387.
» — » — — Rufolo Pacilio, id. (1558), p. 387.
» — » — — Rufolo Valiano, id. (1558), p. 387.
» — » — — Salviano Lorenzo, id. (1562), p. 414.
» — » — — Scattaretica Avolio, id. (1537), p. 430, 431.
» — » — — Scattaretica Ferdinando, id. (1566-67), p. 431.
» — » — — Scattaretica Fortunato, id. (1593), p. 431.
» — » — — Scattaretica Francesco, id. (1566), p. 431.
» — » — — Scattaretica Giovanni Vincenzo, id. (1537), p. 431.
» — » — — Scattaretica Pirro Antonio, id. (1537), p. 431.
» — Penta (circonda-
rio di Salerno). — Riccardo (de) Francesco, figulinaio (1575), p. 353.

- Sec. XVI. — Saintonge . . . — Palissy Bernardo, ceramico (nato tra il 1506 e il 1510, morto nel 1500?), Nato secondo alcuni a Saintonge, e secondo altri a La-Chapelle-Byron nel Pericord., pag. 234, 235.
- » — Salerno . . . — Jorlano Angelo, maestro di cotto (1557), p. 22.
- » — » — Natella (de) Battista, id. (1554-66), p. 213, 214.
- » — San Severino (Salerno) . . . — Marinello Filippo, id. (1587), p. 115.
- » — » — Marinello Giacomo, id. (1587), p. 115.
- » — » — Onorato (de) Alessandro, id. (1508), p. 227.
- » — » — Pesce Francesco, figulo (1555), p. 269.
- » — Sant'Angelo a Fasanelle (circond. di Campagna) . . . — Pirro (de) Antonio, id. (1580), p. 291, 292.
- » — » — Pirro (de) Carlo Antonio, id. (1569), p. 292.
- » — » — Riccio Alberico, id. (1567), p. 354.
- » — Santo Mango (casale di Salerno) . . . — Rufolo Geronimo, maestro di cotto (1565), p. 385.
- » — Vietri (circondario di Salerno) . . . — Loffredo (de) Bartolommeo, (1565), p. 68.
- » — » — Pizzicara Giuseppe, maestro di cotto (1590), p. 294.
- » — » — Scannapieco Innocenzo, id. (1590), p. 429.
- » — . . . * — Mezarixa Francesco, majolicaro (1544), p. 171.
- » — . . . * — Quintavalle Andrea, maestro di cotto (1587), p. 327.
- » — . . . * — Xuto (de) Francesco, Prete, stovigliaio (1545), p. 521.
- Sec. XVII. — Castelli (Abruzzo) . . . — Lotti Antonio, pittore ceramico, p. 72, 73.
- » (?) — » — Massa Donato, id., p. 143.
- » — Cava dei Tirreni . . . — Pizzicara Tommaso, maestro di cotto (1601), p. 294, 295.
- » — Giffoni (circond. di Salerno) . . . — Russomanno Pietro Antonio id. (1625), p. 392.
- » — Napoli . . . — Pardo Filippo, id. (1685), p. 251.
- Sec. XVIII. — Burslem . . . — Wedgwood Josiah, ceramico (1730-95), p. 520, 521.
- » — Castelli (Abruzzo) . . . — Olivieri Domenico Antonio, pittore ceramico (1710-93), p. 224.
- » — » — Sallandra, id. (1748), p. 407.
- » — Napoli . . . — Latilla Niccolò, decoratore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1790), p. 52.
- » — » — Lavega Angelica, id. (1752), p. 55.
- » — » — Lorenzi Giovanni, tornitore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1775), p. 72.
- » — » — Milani Giacomo, pittore paesista nella R. Fabbrica di Porcellana in Capodimonte (1780), p. 173.
- » — » — Morgese Raffaele, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1785), p. 196.
- » — » — Nani Giacomo, pittore e decoratore di porcellana, p. 210.
- » — » — Pasquale (de) Francesco, pittore decoratore della R. Fabbrica di Porcellana (1790), p. 255.
- » — » (?) — Pintucci, artefice nella R. Fabbrica di Porcellana (1780), p. 291.
- » — » — Restile, artista nella R. Fabbrica di Porcellana (1775), p. 341.
- » — » — Schepers Gaetano, chimico e decoratore di ceramica, p. 432.
- » — » — Schiano Salvatore, pittore e decoratore della R. Fabbrica di Porcellana (1790), p. 432.
- » — » — Simone (de) Michele, id. (1795), p. 447.
- » — » — Torre (della) Giuseppe, pittore, artista decoratore della R. Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (1740-59), p. 489.

- Sec. XVIII. — Napoli — Troncossi Antonio, decoratore della R. Fabbrica di Porcellana, pag. 493.
 » — » — Vecchio (del), fabbricante e decoratore di majoliche, p. 506.
 » — Roma (?) — Tagliolini Filippo, direttore-capo de' modellatori e ritoccatore nella R. Fabbrica di Porcellana in Napoli (1781), p. 478, 479.

90. — Maestri di muro, intagliatori in pietra, intraprenditori di fabbriche, scarpellini, stuccatori-decoratori, pipernieri, regii fabricatores, magistri fabricatores, soprastanti alle fabbriche, ammattonatori. — [Vedi vol. I, pag. 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575].

- Sec. XIII. — Bitonto — Leone Giacomo, intraprenditore di fabbriche (1278), pag. 61.
 » — Brindisi — Murone Nicola, regio fabbricatore (1274), p. 204, 205.
 » — Costantinopoli . . . — Nicola, soprastante alle fabbriche (1281), p. 216.
 » — Isernia — Marciano, maestro di muro, p. 104.
 » — » » — Miranda (di) Giovanni, intraprenditore di fabbriche (1270), p. 175.
 » — » » — Molinari Graziano, regio fabbricatore (1270), p. 177, 178, 179.
 » — » » — Muzo (di) Nicola, id. (1270), p. 200.
 » — » » — Periculo (de) Roberto, intraprenditore di fabbriche, p. 264.
 » — Napoli — Lancellotta, maestro di muro, p. 45.
 » — Puglia (?) — Riccardo, intraprenditore di fabbriche (1275), p. 349.
 » — San Germano . . . — Pietro, id. (magister fabricator) (1270), p. 277, 278, 279, 280.
 » — Trani — Marco, di maestro Ruggiero, id. (1271), p. 104, 105.
 » — Troja (circondario di Bovino). — Nicola, id. (1278), p. 217.
- Sec. XIV. — Alatri (circondario di Frosinone) — Nicola, intagliatore in pietra, p. 216.
 » — Calabria — Roberto, intraprenditore di fabbriche (1326), p. 361.
 » — Castellammare di Stabia — Jacca (de) Bartolommeo, soprastante alle fabbriche (1332), p. 16.
 » — Crespy (Francia). — Odino, intraprenditore di fabbriche (1317), p. 223, 224.
 » — Napoli — Milione (de) Giovanni, id. (1344), p. 174.
 » — * — Squillace (di) Giovanni, soprastante alle Regie fabbriche (1332), p. 466.
- Sec. XV. — Acquafredda (Salerno) — Majo (di) Donmarino, maestro di muro (1472), p. 87.
 » — Albano — Micalo (di) Amico, id. (1487), p. 171.
 » — Camerota (circondario di Vallo della Lucania). — Petriguyano (di) Nicola, id. (1482), p. 270.
 » — Cava dei Tirreni. — Joele Giovanni Pietro, intraprenditore di fabbriche (1482), p. 20.
 » — » » — Joele (de) Florio, scarpellino (1465), p. 20.
 » — » » — Joele (de) Paziente, maestro di muro (1478), p. 21.
 » — » » — Jovene Cobello, intraprenditore di fabbriche (1454), p. 24.
 » — » » — Jovene Guerrasilo, maestro di muro (1479), p. 28.
 » — » » — Jovene Liberato, id. (1484), p. 28.
 » — » » — Jovene Paulino, intraprenditore di fabbriche (1483-1500), p. 29.
 » — » » — Jovene Zaido, maestro di muro (1480), p. 30.
 » — » » — Lamberto (de) Pietrocola, intraprenditore di fabbriche (1494-1500), p. 42.
 » — » » — Lambrosio (de) Bernardino, maestro di muro (1494), p. 45.
 » — » » — Leto (de) Berlingerio, id. (1471-72), p. 62, 125.
 » — » » — Mangrella Martino, intraprenditore di fabbriche (1477-81), p. 98, 99.
 » — » » — Marinis, o Marino (de) Carlo, intraprenditore di fabbriche e regio architetto (1451-64), p. 116, 117, 118, 428.

- Sec. XV. — Cava dei Tirreni. — Marinis (de) Cicco, intraprenditore di fabbriche (1453-61) [Questo Cicco de Marino è il medesimo che Francesco della Cava, menzionato a pag. 110 del vol. I. di questo Indice artistico], pag. 118, 428.
- » — » — — Marinis (de) Dante, maestro di muro (1498), pag. 118.
- » — » — — Marinis (de) Dattolo, intraprenditore di fabbriche (1484), p. 118.
- » — » — — Marinis (de) Onorato, intraprenditore di fabbriche (1482-1520), p. 121, 122.
- » — » — — Marinis (de) Orlando, intagliatore in pietra (1472), p. 122.
- » — » — — Marinis (de) Regna, o Regnante, o Renno, intraprenditore di fabbriche (1469-79), p. 122.
- » — » — — Marinis (de) Sebastiano, di Vincenzo, maestro di muro (1498), p. 118.
- » — » — — Marinis, o Marino (de) Giulio, intraprenditore di fabbriche (1460-87), p. 120.
- » — » — — Marino, o Marinis (de) Ippolito; id. (1479-1500), p. 123, 124.
- » — » — — Marino (de) Alfonso, id. (1497), p. 123.
- » — » — — Marino (de) Jacobo, maestro di muro (1456), p. 124.
- » — » — — Marino (de) Marino, intraprenditore di fabbriche (1471-97), p. 125.
- » — » — — Mauro (de) Astolfo, id. (1482), p. 151, 152.
- » — » — — Minico Villano, id. (1487), p. 120.
- » — » — — Monica (de) Florimonte, id. (1491), p. 184.
- » — » — — Monica (de) Giovanni, figlio di Monaco, maestro di muro (1487), p. 120.
- » — » — — Monica (de) Salvatore, di Trojano, id. (1487), p. 120.
- » — » — — Pappalardo Guadagnolo, intraprenditore di fabbriche (1470-80), p. 249, 250.
- » — » — — Pappalardo Orlando, id. (1470), p. 250.
- » — » — — Pascale (de) Cintario, id. (1471), p. 253.
- » — » — — Petrillo, id. (1469) [Questi è Petrillo de Curti di Vincenzo, riportato alla pag. 155, vol. I.], p. 270.
- » — » — — Prato (di) Cicco (regius fabricator) (1453), p. 311.
- » — » — — Prato (di) Onofrio, intraprenditore di fabbriche (1426-30), p. 311.
- » — » — — Prato (di) Pellegrino, id. (1426-53), p. 311.
- » — » — — Quaranta Ambrogio, id. (1489-1501), p. 321.
- » — » — — Quaranta Andreullo, maestro di muro (1462), p. 321.
- » — » — — Quaranta Annechino, figlio di Leonardo, intraprenditore di fabbriche (1464-1470), p. 321.
- » — » — — Quaranta Giulio, id. (1476-1512), p. 323.
- » — » — — Quaranta Marco, id. (1472-79), p. 323, 324.
- » — » — — Quaranta Matteo, id. (1461-1548), p. 324.
- » — » — — Quaranta Pandolfo, maestro di muro (1479), p. 325.
- » — » — — Quaranta Ponzo, intraprenditore di fabbriche (1499-1500), p. 325, 326.
- » — » — — Quaranta Rainuccio, maestro di muro (1469), p. 326.
- » — » — — Rogerio (de) Barone, figlio di Simeone (de) Rogerio (1476), p. 363.
- » — » — — Rogerio (de) Sansone, intraprenditore di fabbriche (1451-65), p. 365.
- » — » — — Rogerio (de) Simeone, id. (1476), p. 365.
- » — » — — Ruggiero (de) Antonello, maestro di muro (1456), p. 388.
- » — » — — Salerno Marcolino, intagliatore in pietra (1488), p. 406.
- » — » — — Scagnato Luise Francesco, maestro di muro (1461), p. 428.
- » — » — — Sio (de) Colella, id. (1464-84), p. 449.
- » — » — — Sio (de) Ranaldo, id. (1481), p. 449.
- » — » — — Stasio (de) Pier Giovanni, id. (1491), p. 471.
- » — » — — Tagliaferri Baldassarre, id. (1482-93), p. 478.
- » — » — — Tarracino Lesillo, id. (1459), p. 480.
- » — » — — Vitale Agostino, intraprenditore di fabbriche (1488-91), p. 511.
- » — » — — Vitale Filippo, maestro di muro (1450), p. 513.
- » — » — — Vitale Martuccio, id. (1450), p. 513.
- » — Cilento . . . — Palma (de) Giovanni, id. (1495), p. 239.

- Seo. XV — Cilento — Pardo Antonio, intagliatore in pietra (1491), pag. 250, 251.
 » — Como — Vultimo (de) Tommaso, maestro di muro (1475), p. 519.
 » — Cuma (Napoli) . . — Manfredo (di) Giovanni, intraprenditore di fabbriche (1466-70), p. 96, 97.
 » — Eboli (circond.
 di Campagna). — Novello (di) Jacobo, intagliatore in pietra (1480), p. 222.
 » — Firenze — Jacobo, id. (1481-82), p. 16.
 » — » » — Lora (de la) Francesco, scarpellino (1493), p. 71.
 » — Leonessa (circon.
 di Cittaducale). — Leonessa (da) Matteo, maestro di muro (1471), p. 61.
 » — Lombardia . . . — Morlino, intraprenditore di fabbriche (1478), p. 197.
 » — Magliorica . . . — Sagrera Jaymo, piperniere (1479), p. 404.
 » — Maida (circonda-
 rio di Nicastro) — Servi a Dio, Luigi, intraprenditore di fabbriche (1476), p. 442.
 » — Majori (circonda-
 rio di Salerno). — Infernosi Alessio, id. (1489), p. 9.
 » — » » — Infernosi Belardino, id. (1489), p. 9.
 » — » » — Rocca (della) Ferrante, id. (1492), p. 362.
 » — Napoli — Lombardo Andrea, id. (1451), p. 69.
 » — » » — Martino (de) Berardino, piperniere, architetto e scultore (1477-1508),
 p. 132, 133, 134.
 » — » » — Martino (de) Giosuè, di Berardino, piperniere ed architetto (1498-1516),
 p. 134, 135.
 » — » » — Martino (de) Jacobo, fratello di Berardino, id. (1468-81), p. 135, 136.
 » — » » — Mazzochella Minichello, piperniere (1469-70), p. 159.
 » — » » — Pica Petruccio, intagliatore di pietra e di palle per bombarde (1444), p. 273.
 » — » » — Priore Pietro, intagliatore in pietra (1488), p. 316.
 » — » » — Roberto, maestro di muro (1443), p. 361.
 » — » » — Russolillo Anello, piperniere (1499), p. 392.
 » — » » — Russolillo Paolo, id. (1499), p. 392.
 » — » » — Zoffo (de) Onorato, intagliatore in pietra (1475), p. 532.
 » — Noto — Janduito Niccolò, maestro di muro (1490), p. 18.
 » — Palermo . . . — Inzuccherato Luca, id. (1487), p. 11.
 » — » » — Labeso Giovanni, intagliatore di pietra (1487), p. 33.
 » — » » — Lombardo Guglielmo, maestro di muro (1487), p. 70.
 » — » » — Mazzaro (di) Niccolò, id. (1487), p. 158.
 » — » » — Milito (de) Menico, id. (1487), p. 174.
 » — » » — Naso (di) Michele, id. (1487), p. 213.
 » — » » — Paolo (di) Pietro, id. (1487), p. 248.
 » — » » — Ragusi (di) Michele, id. (1487), p. 330.
 » — » » — Reame (del) Giovannello, id. (1487), p. 335.
 » — Salerno (?). . . — Salerno (da) Benedetto, id. (1487), p. 406.
 » — San Severino (Sa-
 lerno) — Siano (de) Leonardo, intagliatore in pietra (1487), p. 444.
 » — » » — Siano (di) Leonetto, id. (1488-96), p. 444.
 » — » » — Siano (de) Salvatore, piperniere (1494-1507), p. 444.
 » — Vico Equense (cir-
 condario di Ca-
 stellammare di
 Stabia) . . . — Martino (de) Baldassarre, intagliatore in pietra (1492), p. 132.
 » — Vico — Rosso (de) Onorato, id. (1476), p. 382.
 » — * — Leone (de) Giovanni, intraprenditore di fabbriche (1470), p. 61.
 » — * — Lombardo Francesco, maestro di muro (1468), p. 69.
 » — * — Lombardo Giovanni, id. (1458), p. 69.

- Sec. XV. — Vico * — Mancino Errico, intraprenditore di fabbriche (1400), pag. 92.
 » — * — Mariano (de) Carlo, intagliatore in pietra (1451), p. 110.
 » — * — Mariano (de) Pertello, id. (1451), p. 110.
 » — * — Martino Luigi, maestro di muro (1400), p. 132.
 » — * — Martino (de) Bonusanno, intagliatore in pietra (1487), p. 134.
 » — * — Martino (de) Lorenzo, maestro di muro (1496), p. 136.
 » — * — Masis (de) Coluccio, intraprenditore di fabbriche (1451), p. 142.
 » — * — Minorca (di) Martino, maestro di muro (1476), p. 175.
 » — * — Paciarocto, id. (1493), p. 229.
 » — * — Palmidessa, capo-maestro di muro (1458), p. 243.
 » — * — Paparo Novello, intraprenditore di fabbriche (1450-87), p. 249.
 » — * — Paulello (de) Zaecagnino, maestro di muro (1490), p. 257.
 » — * — Piloni (dei) Giovanni, intraprenditore di fabbriche (1401), p. 234.
 » — * — Ponte a Sele (di) Antonio, di Giacomo, scarpellino (1402), p. 307.
 » — * — Polla (de la) Martino, intagliatore in pietra (1494), p. 301.
 » — * — Ricca (de) Troilo, intraprenditore di fabbriche (1488), p. 346.
 » — * — Robino (di) Alessandro, id. (1490), p. 362.
 » — * — Roma (di) Gabriele, id. (1497), p. 365.
 » — * — Sagrera Giacomo, maestro di muro (1455), p. 403.
 » — * — Sagrera Giovanni, id. (1455), p. 403, 404.
 » — * — Sagrera Guglielmo, intagliatore in pietra (1458), p. 404.
 » — * — Sanseverino (di) Evaristo, piperniere (1464), p. 417.
 » — * — Sanseverino (di) Leonetto, intagliatore in pietra (1490), p. 417.
 » — * — Sasso Antonio, maestro di muro (1487), p. 427.
 » — * — Vico Antonio, id. (1453-55), p. 510.
- Sec. XVI. — Acquamela
 (Salerno) . . . — Fajella Giovanni Antonio, id. (1557), p. 124.
 » — » » — Montesarchio Pirro, intraprenditore di fabbriche (1585-96), p. 193.
 » — » » — Quaranta Pasquale, id. (1582), p. 325.
 » — » » — Scarano Orazio, intagliatore in pietra (1583-87), p. 429, 430.
 » — Anagni (circond. di
 Salerno) . . . — Mainardo Baldassarre, intraprenditore di fabbriche (1574), p. 85.
 » — » » — Schiavone (de) Cristofaro, maestro di muro (1564), p. 432.
 » — Aquara (circond.
 di Campagna) . . — Poto (de) Nicola, intraprenditore di fabbriche (1591), p. 310.
 » — » » — Poto (de) Tommaso, maestro di muro (1591), p. 310.
 » — Avellino . . . — Lisiandrello Santo, intraprenditore di fabbriche (1565), p. 66.
 » — Bologna . . . — Rosso Pietro, stuccatore-decoratore (1592), p. 382.
 » — Cagli (circondario
 di Urbino) . . . — Novelli Fabrizio, scarpellino e marmoraio (1598), p. 221, 222.
 » — Calvanico (circon-
 dario di Salerno) . . — Jacobo (de) Andrea, maestro di muro (1511), p. 16.
 » — » » — Pacifico Gabriele, intraprenditore di fabbriche (1511), p. 230.
 » — Campobasso . . — Pietro, scarpellino (1572), p. 277.
 » — Carpineto (circon-
 dario di Salerno) . . — Majorino Sabatino, maestro di muro (1590), p. 89.
 » — » » — Veturale (de lo) Recupido, intagliatore in pietra (1577), p. 508, 509.
 » — Carrara . . . — Vanelli Domenico, o Domenico da Carrara, capo-maestro scarpellino in Mes-
 sina (1532-49), p. 504.
 » — Cesena . . . — Sarti (de) Francesco, piperniere (1545), p. 427.
 » — Cetara (circonda-
 rio di Salerno) . . — Pappalardo Perrello, intraprenditore di fabbriche (1534), p. 250.
 » — » » — Pappalardo Silvestro, id. (1534), p. 250.

Sec. XVI.

— Coperchia (circondario di Salerno)

- » — » » — Marciano Geronimo, intraprenditore di fabbriche (1587), pag. 103.
 » — » » — Marciano Giacomantonio, maestro di muro (1587), p. 103.
 » — » » — Marciano Serafino, id. (1587), p. 104.
 » — » » — Marzano Geronimo, intraprenditore di fabbriche (1568), p. 141.
 » — » » — Sessa (de) Battista, maestro di muro (1565), p. 442.
 » — » » — Sessa (de) Melchiorre, intraprenditore di fabbriche (1582), p. 442, 443.
 » — Corleto (Cilento). — Salvia (di) Donato, maestro di muro (1567), p. 414.
 » — Cava dei Tirreni. — Coda Giovanni Vincenzo, intraprenditore di fabbriche (1555), p. 119.
 » — » » — Curtopasso Sabato, maestro di muro (1583), p. 116.
 » — » » — Fiorillo Benedetto, id. (1593), p. 125.
 » — » » — Gagliardo Innocenzo, del q.^m Gabriele, id. (1574), p. 119.
 » — » » — Galisio (de) Marco, id. (1570), p. 119.
 » — » » — Jovele Giovanni Turco, id. (1591), p. 23.
 » — » » — Jovele Girolamo, intraprenditore di fabbriche (1591-97), p. 23.
 » — » » — Jovene Andrea, id. (1517-18), p. 23.
 » — » » — Jovene Angelillo, id. (1559-63), p. 23, 24.
 » — » » — Jovene Angelo, id. (1590), p. 24.
 » — » » — Jovene Colantonio, id. (1526), p. 24.
 » — » » — Jovene Conforto, maestro di muro (1556), p. 24, 25.
 » — » » — Jovene Ettore, id. (1561), p. 25.
 » — » » — Jovene Federico, intraprenditore di fabbriche (1551), p. 25.
 » — » » — Jovene Felice, id. (1552-73), p. 25, 26.
 » — » » — Jovene Gabriele, id. (1560-61), p. 26.
 » — » » — Jovene Gentile, id. (1574-83), p. 26.
 » — » » — Jovene Giannicola, maestro di muro (1500), p. 26.
 » — » » — Jovene Giovanni Antonio, intraprenditore di fabbriche (1565), p. 26.
 » — » » — Jovene Giovanni Battista, maestro di muro (1555), p. 26.
 » — » » — Jovene Giovanni Berardino, intraprenditore di fabbriche (1590), p. 26.
 » — » » — Jovene Giovanni Camillo, maestro di muro (1552), p. 27.
 » — » » — Jovene Giovanni Carlo, intraprenditore di fabbriche (1551), p. 27.
 » — » » — Jovene Giovanni Ferrante, id. (1544-45), p. 27.
 » — » » — Jovene Giovanni Nicola, id. (1500), p. 124.
 » — » » — Jovene Giovanni Lorenzo, id. (1564-65), p. 27, 28.
 » — » » — Jovene Mariano, id. (1555-84), p. 28.
 » — » » — Jovene Massenzio, id. (1566), p. 28.
 » — » » — Jovene Matteo, id. (1500-1533), p. 28.
 » — » » — Jovene Pirrantonio, maestro di muro (1562), p. 29.
 » — » » — Jovene Pirrogiovanni, intraprenditore di fabbriche (1561), p. 29.
 » — » » — Jovene Raimondo, maestro di muro (1557), p. 29.
 » — » » — Jovene Sabato, intraprenditore di fabbriche (1533-77), p. 29, 30.
 » — » » — Jovene Salvatore, maestro di muro (1555), p. 30.
 » — » » — Jovene Tiberio, intraprenditore di fabbriche (1597), p. 30.
 » — » » — Jovene Virgilio, id. (1590), p. 30.
 » — » » — Jovene Vitantonio, maestro di muro (1556-58), p. 30.
 » — » » — Julis (de) Colaniello, id. (1563), p. 31.
 » — » » — Julis (de) Sigismondo, id. (1559), p. 120.
 » — » » — Julis (de) Silvestro, id. (1520), p. 122.
 » — » » — Julis (de) Stefano, id. (1566), p. 31.
 » — » » — Lamberto Annibale, intraprenditore di fabbriche (1574), p. 120.
 » — » » — Lamberto Domenico, maestro di muro (1567), p. 154.
 » — » » — Lamberto Giacomo, id. (1567), p. 154.

- Sec. XVI. — Cava del Tirreni. — Lamberto (de) Andrea, intraprenditore di fabbriche (1561-75), pag. 38.
- » — » — — Lamberto (de) Angelo, id. (1578), p. 39, 124.
- » — » — — Lamberto (de) Antonino, maestro di muro (1528), p. 40.
- » — » — — Lamberto (de) Antonio, id. (1500), p. 40.
- » — » — — Lamberto (de) Aurelio, intraprenditore di fabbriche (1572), p. 40.
- » — » — — Lamberto (de) Battista, id. (1563), p. 40.
- » — » — — Lamberto (de) Bernardino, id. (1579), p. 40.
- » — » — — Lamberto (de) Cesare, id. (1581), p. 40.
- » — » — — Lamberto (de) Fabio, maestro di muro (1567), p. 154.
- » — » — — Lamberto (de) Francesco, intraprenditore di fabbriche (1579), p. 40.
- » — » — — Lamberto (de) Fusco, maestro di muro (1529), p. 40.
- » — » — — Lamberto (de) Giovanni, intraprenditore di fabbriche (1565), p. 40.
- » — » — — Lamberto (de) Giovanni Giacomo, id. (1552-63), p. 40, 41.
- » — » — — Lamberto (de) Giovanni Marco, id. (1580), p. 41.
- » — » — — Lamberto (de) Giovanni Matteo, id. (1563), p. 41.
- » — » — — Lamberto (de) Lisantonio, maestro di muro (1500), p. 41.
- » — » — — Lamberto (de) Matteo, intraprenditore di fabbriche (1563), p. 41.
- » — » — — Lamberto (de) Minico, maestro di muro (1500), p. 41.
- » — » — — Lamberto (de) Natalello, intraprenditore di fabbriche (1563-77), p. 41, 42.
- » — » — — Lamberto (de) Nicola, maestro di muro (1545), p. 42.
- » — » — — Lamberto (de) Vincenzo, id. (1500), p. 44.
- » — » — — Lambiasi Andrea, id. (1561), p. 44.
- » — » — — Lambiasi (de) Dionisio, intraprenditore di fabbriche (1559), p. 44.
- » — » — — Lando, o, Landro (de) Melchiorre, maestro di muro (1595), p. 47.
- » — » — — Lando (de) Giacomo, intraprenditore di fabbriche (1567-83), p. 46, 47, 154.
- » — » — — Lando (de) Giovanni Gregorio, maestro di muro (1579), p. 47.
- » — » — — Lando (de) Nicola, intraprenditore di fabbriche (1563), p. 47.
- » — » — — Ligorio (de) Constabile, maestro di muro (1558), p. 64.
- » — » — — Liguoro (de) Giacomo Andrea, id. (1586), p. 64, 65.
- » — » — — Ligorio (de) Giovanni Leonardo, intraprenditore di fabbriche (1561), p. 64.
- » — » — — Ligorio (de) Laurito, maestro di muro (1560-62), p. 64.
- » — » — — Ligorio (de) Paolo, id. (1558), p. 64.
- » — » — — Longo Francesco, intraprenditore di fabbriche (1593), p. 70.
- » — » — — Lucchinis (de) Polidoro, maestro di muro (1500), p. 76.
- » — » — — Madio, o Modio (di) Jacobo, id. (1503), p. 82.
- » — » — — Majorino Tesco, intraprenditore di fabbriche (1564), p. 89, 90.
- » — » — — Marinis (de) Andrea, id. (1531-33), p. 116.
- » — » — — Marinis (de) Aniello, id. (1583), p. 116.
- » — » — — Marinis (de) Annibale, id. (1571), p. 116.
- » — » — — Marinis (de) Antonio, maestro di muro (1559), p. 116.
- » — » — — Marinis (de) Battista, intraprenditore di fabbrica (1562-85), p. 116.
- » — » — — Marinis (de) Cristofaro, maestro di muro (1588), p. 118.
- » — » — — Marinis (de) Domenico, di Pascarello, id. (1510-20), p. 121, 122.
- » — » — — Marinis (de) Giovanni Carlo, id. (1562), p. 119.
- » — » — — Marinis (de) Giovanni Nicola, id. (1559), p. 119.
- » — » — — Marinis, o Marino (de) Giovanni Tommaso, intraprenditore di fabbriche (1564-87), p. 119, 120.
- » — » — — Marinis (de) Giovanni Vito, id. (1583), p. 120.
- » — » — — Marinis (de) Leonardo, id. (1531-60), p. 120.
- » — » — — Marinis (de) Leone, maestro di muro (1559), p. 120.
- » — » — — Marinis (de) Marco, id. (1510), p. 120.
- » — » — — Marinis (de) Mariano, id. (1593), p. 125.
- » — » — — Marinis (de) Michele, intraprenditore di fabbriche (1583), p. 121.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Marinis (de) Niccolò Antonio, intraprenditore di fabbriche (1500), pag. 121.
- » — » » — Marinis (de) Pietro, maestro di muro (1588), p. 122.
- » — » » — Marinis (de) Raffaele, intraprenditore di fabbriche, (1567), p. 122.
- » — » » — Marinis (de) Raimondo, id. (1580), p. 122.
- » — » » — Marinis (de) Vincenzo, maestro di muro (1501), p. 122.
- » — » » — Marino Giovanni Luigi, id. (1591), p. 123.
- » — » » — Marino (de) Cosma, intraprenditore di fabbriche (1555), p. 123.
- » — » » — Marino, o Marinis (de) Lorenzo, id. (1557-93), p. 124, 125.
- » — » » — Mauro (de) Gerardo, id. (1501), p. 152.
- » — » » — Mauro (de) Giovanni, id. (1501), p. 152, 153.
- » — » » — Mauro (de) Griberto, id. (1501), p. 154.
- » — » » — Mauro (de) Rainaldo, id. (1514-15), p. 155.
- » — » » — Mauro (di) Clemente, maestro di muro (1515), p. 155.
- » — » » — Mauro (di) Giovanni Nicola, intraprenditore di fabbriche (1563-70), p. 46, 120, 153, 154.
- » — » » — Mauro (di) Pirro Luigi, maestro di muro (1515), p. 155.
- » — » » — Mazza Ferdinando, id. (1562), p. 157.
- » — » » — Modio, o Mojo Marco, intraprenditore di fabbriche (1561-69), p. 176, 177.
- » — » » — Mojo Paolo, id. (1544), p. 177.
- » — » » — Monica (de) Adriano, id. (1518-24), p. 183.
- » — » » — Monica (de) Alfonso, intagliatore in pietra (1532-33), p. 183.
- » — » » — Monica (de) Bartolommeo, maestro di muro (1549), p. 184.
- » — » » — Monica (de) Camillo, id. (1570), p. 184.
- » — » » — Monica (de) Giacomo, di Adriano, intraprenditore di fabbriche (1564), p. 184.
- » — » » — Monica (de) Giovanni Marino, id. (1565-68), p. 184, 185, 186.
- » — » » — Monica (de) Luca, id. (1570), p. 185.
- » — » » — Monica (de) Mattia, maestro di muro (1556), p. 185.
- » — » » — Monica (de, o della) Paolo, intraprenditore di fabbriche (1566-70), p. 186.
- » — » » — Monica (della) Salvatore, maestro di muro (1501), p. 188.
- » — » » — Monica (della) Santillo, id. (1501), p. 188.
- » — » » — Moyo Marco, intraprenditore di fabbriche (1555), p. 199.
- » — » » — Nola (de) Silvestro, intagliatore in pietra (1564), p. 220.
- » — » » — Oletta (de) Filippo Giacomo, intraprenditore di fabbriche (1509), p. 224.
- » — » » — Orilia (de) Agostino, intraprenditore di fabbriche ed architetto (1579), p. 227.
- » — » » — Orilia (de) Capuano, intraprenditore di fabbriche (1554), p. 227.
- » — » » — Orilia (de) Lorenzo, intraprenditore di fabbriche ed architetto (1573), p. 227.
- » — » » — Orilia (de) Laurito, intraprenditore di fabbriche (1554-66), p. 227.
- » — » » — Orilia (de) Paolo, id. (1566), p. 227.
- » — » » — Padovano Giovanni Tommaso, maestro di muro (1574), p. 231.
- » — » » — Padovano Luca, intraprenditore di fabbriche (1576), p. 231.
- » — » » — Padovano Marino, maestro di muro (1571), p. 231.
- » — » » — Padovano Paolo, id. (1571), p. 231.
- » — » » — Padovano Pietrangelo, intraprenditore di fabbriche (1573), p. 231.
- » — » » — Padovano Pirrogiovanni, id. (1567), p. 231.
- » — » » — Paduano Benedetto, maestro di muro (1578), p. 231.
- » — » » — Paduano Evangelista, id. (1532), p. 231.
- » — » » — Paduano Matteo, id. (1532), p. 231.
- » — » » — Pagano Leonardo, intraprenditore di fabbriche (1568), p. 233.
- » — » » — Pagano Marcaantonio, id. (1587), p. 233.
- » — » » — Palmerio (de) Bernardo, id. (1558), p. 241, 242.
- » — » » — Palmerio (de) Federico, id. (1527-52), p. 242.

Sec. XVI.	—	Cava dei Tirreni.	—	Palmerio (de) Minichello, intraprenditore di fabbriche (1527), pag. 242.
»	—	»	»	— Palmerio (de) Sebastiano, id. (1593), p. 242.
»	—	»	»	— Papa Loisio, id. (1564), p. 249.
»	—	»	»	— Parisio (de) Giovanni Camillo, maestro di muro (1574-76), p. 252.
»	—	»	»	— Pascale (de) Giovanni Nicola, intraprenditore di fabbriche (1557-60), p. 254.
»	—	»	»	— Pascale, o Pasquale (de) Giovanni Vito, id. (1559-63), p. 254.
»	—	»	»	— Passaro Giovanni Bartolommeo, id. (1564-92), p. 256.
»	—	»	»	— Perrella Giovanni Donato, id. (1575), p. 266.
»	—	»	»	— Pinto Adriano, maestro di muro (1525), p. 289.
»	—	»	»	— Pisapia Bartolommeo, id. (1549), p. 294.
»	—	»	» (?)	— Pisapia Francesco, intraprenditore di fabbriche (1567-68), p. 294.
»	—	»	»	— Pinto Giovanni Andrea, maestro di muro (1561), p. 289.
»	—	»	»	— Pinto Giovanni Bernardo, id. (1559), p. 116.
»	—	»	»	— Pinto Giovanni Donato, id. (1556), p. 289.
»	—	»	»	— Pinto Marcantonio, intraprenditore di fabbriche (1585), p. 290.
»	—	»	»	— Pinto Matteo Angelo, id. (1555), p. 290.
»	—	»	»	— Pinto Placido, id. (1551-64), p. 290.
»	—	»	»	— Pinto Raimondo, maestro di muro (1567), p. 290.
»	—	»	»	— Planisio (de) Marco, id. (1546), p. 297.
»	—	»	»	— Planisio (de) Matteo, intraprenditore di fabbriche (1583), p. 297.
»	—	»	»	— Pretello Ottavio, maestro di muro (1597), p. 312.
»	—	»	»	— Punzo Giovanni Matteo, id. (1578), p. 320.
»	—	»	»	— Punzo Giovanni Salvo, id. (1548), p. 320.
»	—	»	»	— Punzo Paolo, intraprenditore di fabbriche (1500), p. 320.
»	—	»	»	— Quaranta Alessandro, maestro di muro (1517), p. 321.
»	—	»	»	— Quaranta Annibale, id. (1564), p. 325.
»	—	»	»	— Quaranta Antonio, id. (1500-04), p. 322.
»	—	»	»	— Quaranta Aurelio, intraprenditore di fabbriche (1572), p. 322.
»	—	»	»	— Quaranta Bartolommeo, id. (1564-76), p. 322.
»	—	»	»	— Quaranta Cesare, id. (1595), p. 322.
»	—	»	»	— Quaranta Cristofaro, id. (1563-64), p. 322, 323.
»	—	»	»	— Quaranta Pier Loise, id. (1556-64), p. 325.
»	—	»	»	— Quaranta Pietro, maestro di muro (1551), p. 325.
»	—	»	»	— Quaranta Pirro, id. (1517), p. 325.
»	—	»	»	— Quintavalle Matteo, intraprenditore di fabbriche (1552-74), p. 327.
»	—	»	»	— Rocca (de) Leonardo, maestro di muro (1531), p. 116.
»	—	»	»	— Rogerio (de) Cola, id. (1516), p. 363.
»	—	»	»	— Rogerio (de) Edoardo, intraprenditore di fabbriche (1500), p. 363.
»	—	»	»	— Rogerio (de) Francesco, id. (1516), p. 363, 364.
»	—	»	»	— Rogerio (de) Giovanni, id. (1505), p. 364.
»	—	»	»	— Rogerio (de) Giovanni Turco, id. (1567), p. 364.
»	—	»	»	— Romeo (de) Ludovico, ammattonatore (1583), p. 370.
»	—	»	»	— Rogerio (de) Matteo, maestro di muro (1505), p. 365.
»	—	»	»	— Romano (de) Ferrante, intraprenditore di fabbriche (1543), p. 368.
»	—	»	»	— Romano (de) Galieno, id. (1551-56), p. 368, 369.
»	—	»	»	— Romano (de) Giovanni, id. (1527), p. 369.
»	—	»	»	— Romano (de) Giovanni Angelo, id. (1563), p. 369.
»	—	»	»	— Romano (de) Giovanni Domenico, maestro di muro (1500), p. 369.
»	—	»	»	— Romano (de) Giovanni Vincenzo, id. (1551), p. 369.
»	—	»	»	— Romano (de) Mario, id. (1590), p. 369.
»	—	»	»	— Rosa (de) Fiorentino, id. (1500), p. 376.
»	—	»	»	— Rosa (de) Menico, id. (1500), p. 377.
»	—	»	»	— Rugerio (de) Francesco, id. (1574), p. 387.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Salerno Cesare, intraprenditore di fabbriche (1580-98), pag. 404, 405.
- » — » — — Salerno Giovanni Battista, id. (1580), p. 405.
- » — » — — Salerno Giovanni Berardino, id. (1559), p. 405.
- » — » — — Salerno Loisis, id. (1508), p. 405.
- » — » — — Salerno Giovanni Giordano, id. (1570), p. 409.
- » — » — — Salerno Majorino, id. (1567), p. 405.
- » — » — — Salerno Matteo, id. (1545), p. 406.
- » — » — — Salerno Paolo, maestro di muro (1564), p. 406.
- » — » — — Salerno Giovanni Angelo, maestro di muro (1568), p. 407.
- » — » — — Salsano Alfonso, intraprenditore di fabbriche (1555-59), p. 408.
- » — » — — Salsano Cola Francesco, maestro di muro (1551), p. 408.
- » — » — — Salsano Conforto, intraprenditore di fabbriche (1589), p. 408.
- » — » — — Salsano Domenico, maestro di muro (1562), p. 408.
- » — » — — Salsano Ferdinando, intraprenditore di fabbriche (1564-88), p. 408, 409.
- » — » — — Salsano Giordano, id. (1564-88), p. 409.
- » — » — — Salsano Giovanni Antonio, id. (1564), p. 409.
- » — » — — Salsano Giovanni Camillo, intraprenditore di fabbriche (1558), p. 409.
- » — » — — Salsano Giovanni Carlo, maestro di muro (1555), p. 409.
- » — » — — Salsano Giovanni Donato, id. (1575), p. 409.
- » — » — — Salsano Giovanni Giacomo, intraprenditore di fabbriche (1579), p. 409.
- » — » — — Salsano Giovanni Marino, id. (1560), p. 409, 410.
- » — » — — Salsano Lodovico, id. (1585), p. 410.
- » — » — — Salsano Mario, id. (1587), p. 410.
- » — » — — Salsano Mattia, o Matteo, id. (1575-86), p. 410, 411.
- » — » — — Salsano Pirro Luigi, id. (1558-66), p. 411.
- » — » — — Salsano Pompeo, maestro di muro (1579), p. 411.
- » — » — — Salsano Prospero, intraprenditore di fabbriche (1560), p. 411.
- » — » — — Salsano Silvio, id. (1587), p. 411.
- » — » — — Santis (de) Ascanio, maestro di muro (1582), p. 421.
- » — » — — Santis (de) Colaniello, intraprenditore di fabbriche (1587-93), p. 421, 422.
- » — » — — Santis (de) Decio, maestro di muro (1582), p. 422.
- » — » — — Sanvito Marino, id. (1578), p. 425.
- » — » — — Scannapieceo Martino Martinello, intraprenditore di fabbriche (1565-69), p. 429.
- » — » — — Scirottolo Giovanni Filippo, maestro di muro (1526), p. 436.
- » — » — — Siano (de) Fabio, intraprenditore di fabbriche (1571), p. 443.
- » — » — — Sio (de) Giovanni Filippo, maestro di muro (1559), p. 449.
- » — » — — Sollazzo Domenico, intraprenditore di fabbriche (1541), p. 453.
- » — » — — Sorrentino Giovanni Salvo, id. (1566), p. 461.
- » — » — — Stasio (de) Angelo, id. (1567), p. 470, 471.
- » — » — — Tagliaferri Giovanni Giacomo, id. (1573), p. 478.
- » — » — — Vallone (de) Albenzio, maestro di muro (1589), p. 503.
- » — » — — Vallone (de) Colangelo, intraprenditore di fabbriche (1584), p. 503.
- » — » — — Vallone (de) Prospero, maestro di muro (1582), p. 503.
- » — » — — Vitale Giovanni Gregorio, intraprenditore di fabbriche (1599), p. 512.
- » — » — — Vitale Giovanni Marino, intraprenditore di fabbriche ed intagliatore (1557), p. 512.
- » — » — — Vitale (de) Silvestro, id. (1533), p. 517.
- » — » — — Vitale (de) Stefano, id. (1533), p. 517.
- » — Dragonea (circondario di Salerno) . . . — Pagano Cristofaro, id. (1564), p. 232.
- » — Firenze . . . — Majano (da) Giovanni, di Francesco, stuccatore-decoratore (1555), p. 86.

- Sec. XVI. — Firenze . . . — Piero (de) Giovanni, ammattonatore (1576), pag. 274.
 » — » — Valenzano Bernardo, scarpellino (1594), p. 502.
 » — Fiumefreddo (Ca-
labria) . . . — Presta Paolo, intraprenditore di fabbriche (1569), p. 311.
 » — Forino (circonda-
rio d'Avellino). — Santuccio Gabriele, id. (1587), p. 424.
 » — Giffoni (circonda-
rio di Salerno). — Siconolfo Ambrogio, id. (1570), p. 445.
 » — Giovi (circondario
di Salerno) . . — Parise Vincenzo, maestro di muro (1583), p. 252.
 » — » — Sapere Valerio, id. (1579), p. 425, 426.
 » — Lombardia . . — Jerevant (de) Rocco, intraprenditore di fabbriche (1569), p. 19.
 » — » — Petrone Paolo, id. (1581), p. 271.
 » — » — Poncile Martino, maestro di muro (1581), p. 303.
 » — Majori (circonda-
rio di Saler-
no) . . . — Infernosi Marco, intraprenditore di fabbriche (1520-52), p. 9.
 » — » — Lattaro Vincenzo, maestro di muro (1542), p. 52.
 » — Maratea (circon-
dario di Lago-
negro) . . . — Magaldo Francesco Antonio, intraprenditore di fabbriche (1596), p. 84, 257.
 » — Massalubrense
(circond. di Ca-
stellammare di
Stabia) . . . — Vicedomini Jacobo Aniello, scarpellino (1559), p. 509.
 » — Messina . . . — Mico, id. (1550), p. 172.
 » — » — Minico (de) Cesare, maestro di muro (1583), p. 174.
 » — Milano . . . — Russo (dello) Andrea, scarpellino (1572), p. 392.
 » — Napoli (?) . . . — Jordano (de) Vincenzo, maestro di muro (1579), p. 22.
 » — Napoli . . . — Lambiaso (de) Francesco, id. (1545), p. 44, 45.
 » — » — Lampiase (de) Giovanni Tommaso, id. (1551), p. 45.
 » — » — Lanno (de) Giovanni Paolo, id. (1586), p. 50.
 » — » — Lanzetta Giovanni Angelo, piperniere (1591), p. 51.
 » — » — Leonardo (de) Gianluigi, maestro di muro (1550), p. 59.
 » — » — Lombardo Cesare, intraprenditore di fabbriche (1503), p. 69.
 » — » — Marino (de) Jacobo, id. (1586), p. 124.
 » — » — Mastro (dello) Giovanni Domenico, scarpellino (1576), p. 147.
 » — » — Martinez Pedro, soprastante alle fabbriche (1591), p. 129.
 » — » — Mattia Giovanni, intraprenditore di fabbriche (1537), p. 151.
 » — » — Meglio (de) Giesumino, id. (1500), p. 162.
 » — » — Napoli (di) Pier Francesco, piperniere (1545), p. 211.
 » — » — Natale, intraprenditore di fabbriche (1513), p. 213.
 » — » — Palmerio (de) Adezio, maestro di muro (1583), p. 241.
 » — » — Parise Candelaro, id. (1568), p. 251.
 » — » — Parrino Bernardo, id. (1577-83), p. 253.
 » — » — Paulino Francescantonio, intraprenditore di fabbriche (1596), p. 84, 257.
 » — » — Pellegrino Giovannandrea, maestro di muro (1593), p. 259.
 » — » — Perriello (de) Giovanni Donato, intraprenditore di fabbriche (1578-93),
p. 266, 267.
 » — » — Piro (de) Paolo, stuccatore-decoratore (1598), p. 291.
 » — » — Pirriello, o Perrello Giovanni Donato, intraprenditore di fabbriche (1575),
p. 291.
 » — » — Pirro (de) Speranza Antonio, id. (1576-70), p. 292.

Sec. XVI.	— Napoli	— Punzo Ottavio, intraprenditore di fabbriche (1586), pag. 320.
»	— » »	— Punzo Pietro Paolo, maestro di muro (1593), p. 320.
»	— » »	— Quaranta Cesare, scarpellino (1513), p. 102.
»	— » »	— Quaranta Giovanni, maestro di muro (1595), p. 323.
»	— » »	— Rocco (de) Virgilio, intraprenditore di fabbriche (1577), p. 362.
»	— » »	— Romagnolo Jacobo, intagliatore in pietra (1513), p. 366.
»	— » »	— Rosa Ferdinando, intraprenditore di fabbriche (1599), p. 371.
»	— » »	— Rosa (de) Silvestro, id. (1585), p. 377, 378.
»	— » »	— Rosa (de) Vincenzo, maestro di muro (1579), p. 378.
»	— » »	— Ruggiero (de) Girolamo, id. (1568), p. 388.
»	— » »	— Ruocco Virgilio, id. (1568), p. 389.
»	— » »	— Sabatino Carlo, id. (1569), p. 402.
»	— » »	— Sagese Paolo, piperniere (1572-82), p. 403.
»	— » »	— Saggese Diomede, id. (1545), p. 403.
»	— » »	— Salvatore (di) Francesco, intraprenditore di fabbriche (1566), p. 414.
»	— » »	— San Marco Carlo, piperniere (1502), p. 416.
»	— » »	— Sciano (de) Cesare, id. (1519), p. 435.
»	— » »	— Sciano (de) Salvatore, id. (1519), p. 435.
»	— » »	— Sfrida (de lo) Cesare, intraprenditore di fabbriche (1557), p. 443.
»	— » »	— Siano Livio, maestro di muro (1585), p. 443.
»	— » »	— Siano (de) Giovanni Antonio, piperniere (1560), p. 443, 444.
»	— » »	— Simone (de) Giovanni Antonio, maestro di muro (1593), p. 447.
»	— » »	— Vassallo Nicola, piperniere (1544), p. 513.
»	— » »	— Vitale Martino, id. (1544-48), p. 513.
»	— Nocera dei Pagani (circondario di Salerno).	— Lanzaro (de) Lorenzo, maestro di muro (1577), p. 51.
»	— » »	— Lanzaro (de) Menico, id. (1577), p. 51.
»	— » »	— Lieto (de) Gregorio, intraprenditore di fabbriche (1587), p. 63.
»	— » »	— Meniere Francesco, maestro insellicatore (1583-84), p. 167.
»	— » »	— Pecorara Giona, maestro di muro (1579), p. 258.
»	— » »	— Pepe Cesare, intraprenditore di fabbriche (1587), p. 261.
»	— » »	— Primicile Francesco, id. (1569), p. 316.
»	— » »	— Prisco (de) Pirro, intagliatore in pietra (1564), p. 317.
»	— » »	— Rea Luca, intraprenditore di fabbriche (1596), p. 334.
»	— » »	— Rea Sforzino, id. (1577-96), p. 334, 335.
»	— » »	— Rodi (de) Namorato, id. (1528), p. 363.
»	— » »	— Santonicola (de) Cesare, maestro di muro (1560), p. 423.
»	— » »	— Santonicola (de) Francesco, <i>di li Porta</i> , intraprenditore di fabbriche (1567-1574), p. 423, 424.
»	— » »	— Santonicola (de) Minichello, maestro di muro (1567), p. 424.
»	— » »	— Santonicola (de) Nicola, id. (1560), p. 424.
»	— » »	— Senise (de) Santoro, id. (1568), p. 440.
»	— Palermo . . .	— Manfrè Francesco, scarpellino (1543-45), p. 96.
»	— » »	— Serpotta Pietro, intagliatore in pietra e marmorajo (1596-1600), p. 441.
»	— Pastena (circond. di Salerno).	— Picarella Biagio, intraprenditore di fabbriche (1560), p. 273.
»	— » »	— Quintavalle Camillo, maestro di muro (1579), p. 426.
»	— » »	— Senerchia (de) Agostino, intraprenditore di fabbriche (1592), p. 440.
»	— Pastorano . . .	— Roma (de) Marco Antonio, id. (1571), p. 365.
»	— Pellare (circond. di Vallo della Lucania) . .	— Rogerio (de) Gemello, id. (1556), p. 364.

- Sec. XVI. — Pellare (circondario di Vallo della Lucania). — Rogerio (de) Marco, maestro di muro (1556), pag. 364.
- » — Policastro (?) — Policastro (di) Giovanni, intraprenditore di fabbriche (1585), p. 300, 301.
- » — Rocca d'Aspide (circondario di Campagna). — Rizzo Guglielmo, maestro di muro (1564), p. 358.
- » — Rocca Piemonte (circondario di Salerno). — Salvo (de) Sebastiano, intraprenditore di fabbriche (1575), p. 414.
- » — Salerno. — Lauletta (de) Leonardo, id. (1568-81), p. 53.
- » — » — Mangiero (de) Antonio, id. (1599-1601), p. 98.
- » — » — Montesaio (de) Marcantonio, id. (1589), p. 192, 193.
- » — » — Petrona (de) Giovanni, id. (1580-91), p. 272.
- » — » — Poccillo Giovanni, id. (1570), p. 300.
- » — » — Rosa (de) Andrea, maestro di muro (1589), p. 375.
- » — » — Sapere Marcantonio, intraprenditore di fabbriche (1599), p. 425.
- » — S. Giacomo di Diacono (Salerno). — Pinto Marco, maestro di muro (1570), p. 290.
- » — » — Piscopo Antonio, id. (1570), p. 294.
- » — San Severino (Salerno). — Majorino Geronimo, intagliatore in pietra (1559-61), p. 88, 89.
- » — » — Majorino Giovanni Sabato, id. (1559), p. 89.
- » — » — Pacifico Giovanni Ferrante, piperniere (1568-70), p. 230.
- » — » — Pacifico (de) Geronimo, id. (1549-55), p. 230, 239.
- » — Sant'Angelo a Fasanello (circondario di Campagna). — Regino Nicola, id. (1567), p. 336.
- » — San Valentino (Sarno). — Marsico (de) Palmerio Antonio, maestro di muro (1564), p. 409.
- » — Scala (circondario di Salerno). — Rispolo Leonetto, intraprenditore di fabbriche (1506), p. 357.
- » — Sorrento (circondario di Castellamm. di Stabia). — Nastaro Berardino, id. (1506), p. 213.
- » — Spiano (circondario di Salerno). — Salvato (de) Paziente, intagliatore in pietra (1534), p. 413.
- » — Tramonti (circondario di Salerno). — Pandolfi Marco, intraprenditore di fabbriche (1585), p. 244, 245.
- » — Vietri sul Mare (circondario di Salerno). — Ligorio de Antonino, maestro di muro (1522), p. 64.
- » — * — Lombardo Ercole, id. (1585), p. 69.
- » — * — Lucci (de) Teseo, ammattonatore (1598), p. 76.
- » — * — Magistro (de) Giovanni, scarpellino (1572), p. 84.
- » — * — Maratea Nicola, maestro di muro (1502), p. 101.
- » — * — Marzano Pietro, intraprenditore di fabbriche (1501), p. 141.
- » — * — Melonda Francesco, soprastante alle fabbriche (1591), p. 166.
- » — * — Meo Pantanicchio, maestro di muro 1500, p. 168.
- » — * — Mercollyano (de) Nardo, id. (1581), p. 168.
- » — * — Monica (della) Giovanni Domenico, id. (1500), p. 188.

- Sec. XVI. — * Pannone Domenico, intagliatore in pietra (1566), pag. 246, 247.
 » — * — Pascale Bartolommeo, maestro di muro (1581), p. 253.
 » — * — Pascape Giovanni Battista, stuccatore-decoratore (1591), p. 254.
 » — * — Patierno (di) Francesco, maestro di muro (1546-47), p. 257.
 » — * — Pennone Domenico, intagliatore in pietra (1566-67), p. 260.
 » — * — Romeo (de) Geronimo, maestro di muro (1564), p. 370.
 » — * — Ruggiero (di) Bernardino, id. (1500), p. 388.
 » — * — Ruyz Diego, soprastante alle fabbriche (1591), p. 394.
 » — * — Salese Fabio, maestro di muro (1588), p. 407.
 » — * — Savarese Donato, piperniere (1515), p. 428.
 » — * — Secrera Salvatore, id. (1504-07), p. 438, 439.
 » — * — Sparano (di) Gian Simone, maestro di muro (1581), p. 465.
 » — * — Viacam Manuele, id. (1504), p. 509.
 » — * — Vitaya Martino, piperniere (1547), p. 517.
- Sec. XVII. — Agosta (circondario di Roma) . . . — Peralta Vincenzo, intraprenditore di fabbriche (1608), p. 261.
 » — Caltagirone . . . — Lazaro (di) Paolo, id. (1608-27), p. 56.
 » — » » — Martino (de) Giovanni, maestro di muro (1628), p. 135.
 » — » » — Mantalto Palmerio, intraprenditore di fabbriche (1605-09), p. 190.
 » — » » — Pavone Domenico, maestro di muro (1609), p. 258.
 » — Cava dei Tirreni. — Luciano Aniello, id. (1607), p. 76.
 » — » » — Quarantà Costantino, intraprenditore di fabbriche (1602), p. 322.
 » — » » — Rogerio (de) Nardo, id. (1608), p. 364.
 » — » » — Savito (de) Ferdinando, maestro di muro (1605), p. 425.
 » — » » — Santis (de) Giovanni, id. (1603), p. 422.
 » — » » — Sanvito Giovanni Michele, intraprenditore di fabbriche (1601), p. 425.
 » — Libonati . . . — Pugliese Marcantonio, id. (1630), p. 318.
 » — Napoli . . . — Jordano (de) Basilio, intraprenditore di fabbriche (1602), p. 22.
 » — » » — Jordano (de) Gagliardo, id. (1604-05), p. 22.
 » — » » — Jovene Benedetto, stuccatore-decoratore (1684), p. 24.
 » — » » — Montefusco Domenico, piperniere (1688), p. 192.
 » — » » — Montella Nicola (1618), p. 206.
 » — » » — Pepe Fabrizio, maestro di muro (1606), p. 261.
 » — » » — Ragozzino Gennaro, intraprenditore di fabbriche (1694), p. 329.
 » — » » — Ragozzino Giovanni Camillo, id. (1675-94), p. 329.
 » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) . . . — Ruggiero (de) Tommaso, id. (1606), p. 388.
 » — Palermo . . . — Russo Pietro, stuccatore-decoratore (1606), p. 391.
 » — Salerno . . . — Lauletta (de) Giovanni Martino, maestro di muro (1603), p. 53.
 » — » » — Lauletta (de) Giulio, id. (1603), p. 53.
 » — » » — Lauletta (de) Pietrantonio, id. (1603), p. 53.
 » — Sicilia . . . — Lo Bianco Francesco, intagliatore in pietra (1609), p. 67.
 » — Tusa (circondario di Mistretta) — Livolsi Francesco, stuccatore-decoratore (1621), p. 66.
 » — » » — Livolsi Giuseppe, id. (1607), p. 66.
 » — » » — Livolsi Paolo, id. (1621), p. 66.
 » — » » — Livolsi Scipione, id. (1621-29), p. 67.
 » — * — Luciano Palmerio, maestro di muro (1607), p. 76.
 » — * — Mazzelli Agostino, scarpellino (1623), p. 159.
 » — * — Monica (della) Giovanni Martino, maestro di muro (1603), p. 188.
 » — * — Ottaviano Francesco, intraprenditore di fabbriche (1605), p. 229.
 » — * — Rocco (de) Simonetto, maestro di muro (1603), p. 362.

- Sec. XVII. — * — Rosa (de) Giovanni Battista, maestro di muro (1606), pag. 376.
 Sec. XVIII. — Cava dei Tirreni. — Julius (de) Agostino, id. (1744), p. 31.
 » — Napoli — Sacco Gaetano, stuccatore-decoratore e marmorajo (1712), p. 402, 403.
 » — » » — Scarola Giuseppe, stuccatore-decoratore (1744-48), p. 430.
 » — » » — Sommiello Onofrio, id. (1706-09), p. 460, 461.
 » — Palermo — Serpotta Gaspare, id., p. 441.
 » — » » — Serpotta Giacomo, id., p. 441.
 » — Sambuca — Messina Gabriele, id. (1746), p. 176.
 » — Santa Margherita — Ragusa Gioacchino, id. (1746), p. 329.
 » — Sicilia — Messina Giacomo, id. (1717), p. 170, 171.
 » — » » — Messina Vincenzo, id. (1702-04), p. 171.
 » — Sora — Lorina Domenico, id. (1749), p. 72.
 » — » » — Lorina Paolino, id. (1748-49), p. 72.
 » — * — Rosso Francesco, id. (1764), p. 382.

. ** — Monza Antonio, intraprenditore di fabbriche, p. 194.

91. — Maestri di zecca. — [Vedi vol. I, pag. 575].

Sec. XIII. — Messina — Pagano Balduino (1221), pag. 231.

Sec. XVIII. — Napoli — Schepers Livio Vittorio, Direttore della Zecca di Napoli (1741), p. 432.

92. — Maestri lignarii. — (Vedi *Legnajuoli*).

93. — Magistri fabricatores. — (Vedi *Maestri di muro*).

94. — Majolicari. — (Vedi *Maestri di cotto*).

95. — Marchesi. — (Vedi *Principi*).

96. — Marmorai. — [Vedi vol. I, pag. 576, 577].

Sec. XIV. — * — Molacto (de) Mazzeo, o Matteo, pag. 177.

Sec. XV. — Capri — Mazza Jacobo, fornitore di marmi (1489), p. 158.

» — Carrara — Maffolo Lazzaro, marmorajo e scultore (1489-1500), p. 83, 84, 283.

» — Como — Sumalvito (di) Tommaso, id. (1484-1524), p. 474, 475, 476, 477, 487.

» — Napoli — Simone (de) Alessio (1451), p. 447.

» — Palermo — Martino (di) Stefano (1475), p. 138.

» — Siena — Martino (di) Matteo (1450), p. 138.

» — * — Lorenzo Domenico (1491), p. 72.

Sec. XVI. — Brescia — Marchese, o Marchisio (de) Alessandro, di Nicolò, marmorajo e scultore (1513-20), p. 101, 102.

» — Cagli (circondario di Urbino) — Novelli Fabrizio, scarpellino e marmorajo (1598), p. 221, 222.

» — Carrara — Moneta (del) Andrea (1512), p. 183.

» — » » — Palumbo Battista (1507), p. 244.

» — » » — Volpe Innocenzo (1575), p. 519.

» — Cava dei Tirreni. — Monica (de, o della) Ambrogio (1563-88), p. 183, 184.

» — » » — Vitale Giovanni Donato (1575), p. 512.

» — Como — Sumalvito (di) Giovanni Tommaso, marmorajo e scultore (1506-1524), p. 474, 475, 476, 477.

» — Firenze — Lorenzo Antonio (1588), p. 72.

» — » » — Mariano (de) Geronimo (1501-13), p. 110.

- Sec. XVI. — Lombardia . . . — Pannaggia (da) Domenico (1569), pag. 244.
 » — Milano . . . — Milano (di) Matteo, detto *Pelliccione* (1518), p. 173.
 » — Napoli . . . — Quaranta Cesare (1513-17), p. 322.
 » — Napoli . . . — Siano (de) Cesare (1519), p. 443.
 » — Palermo . . . — Serpotta Pietro, marmorajo ed intagliatore in pietra (1596-1600), p. 441.
 » — Roma . . . — Paolo (di) Pietro Paolo, marmorajo e scultore (1522), p. 248.
 » — San Filippo d'A-
 gira . . . — Russello Pietro (1543), p. 390.
 » — Termini . . . — Rizzo Giovanni (1512), p. 358.
 » — Torano . . . — Mancino Bartolommeo, p. 92.
 » — . . . * — Lotto Giovanni Battista (1557), p. 73.
 » — . . . * — Mastro (del) Paolo (1556), p. 147.
 Sec. XVII. — Genova . . . — Rapi (di) Raffaele (1600), p. 333.
 » — Massa Carrara . . . — Pelliccia (de) Pietro (1649), p. 259.
 » — Napoli . . . — Manzone Fabio (1601), p. 101.
 » — » » (?) — Monica (della) Colamaria (1601), p. 188.
 » — » » (?) — Monica (della) Giovanni (1601), p. 188.
 » — » » — Monica (della) Tommaso (1601), p. 183, 189.
 » — » » — Mozzetti Francesco, p. 199.
 » — » » — Mozzetti Giovanni (1636), p. 199.
 » — » » — Mozzetti Giuseppe (1671-80), p. 199.
 » — » » — Mozzetti Pietro (1671), p. 199.
 » — . . . * — Malasoma Andrea, p. 90.
 » — . . . * — Rapi (1658), p. 333.
 » — . . . * — Sanbarbiero Pietro (1680), p. 415.
 » — . . . * — Tasso Simone (1641), p. 480.
 Sec. XVIII. — Castel Baronia
 (circondario di
 Ariano di Pu-
 glia) . . . — Melchiorre Giuseppe (1703-11), p. 163.
 » — Gaeta . . . — Simeone Raffaele (1711-24), p. 447.
 » — Lucca . . . — Lucca (de) Marcantonio (1777), p. 76.
 » — Napoli . . . — Sacco Gaetano, marmorajo e stuccatore-decoratore (1712), p. 402, 403.
 » — » » — Troccoli Domenico (1747), p. 493.
 » — Roma . . . — Ravaglini Giuseppe (1756), p. 334.
 » — San Germano
 (Monte Cassi-
 no) . . . — Tullio (di) Giuseppe (1704-13), p. 493.
 » — . . . * — Massotti Giovanni Battista (1728), p. 145.
 » — . . . * — Scalabrino Francesco (1728), p. 429.

97. — Mausolei. — (Vedi *Monumenti*).

98. — Mercatanti. — [Vedi vol. I, pag. 577, 578].

- Sec. XIV. — Firenze . . . — Punzano Domenico (1332), pag. 532.
 » — Milano . . . — Milano (di) Giovannino, p. 173.
 » — . . . * — Luppolo Niccolò (1333), p. 81.
 Sec. XV. — Catalogna . . . — Ponz Antonio (1456), p. 308.
 » — » » — Vidal Andrea (1486), p. 29.
 » — Cava dei Tirreni . . . — Damiano (de) Damiano (1479), p. 466.
 » — » » — Lando (de) Belardino (1479), p. 466.
 » — » » — Lando (de) Lanzalao, mercante di seta (1472), p. 218.

Sec. XV.	— Cava dei Tirreni.	— Monica (de) Barone (1466), pag. 439.
»	— » »	— Monica (de) Lucianolo (1466), p. 185.
»	— » »	— Vitale Benedetto (1466), p. 439.
»	— Firenze	— Manno (de) Melchiorre, mercante di lana (1489-99), p. 99, 269.
»	— » »	— Peruzio Francesco, id. (1489), p. 269.
»	— » »	— Rogi Giovanni (1463), p. 365.
»	— » »	— Vicarzano (de) Andrea (1466), p. 439.
»	— Genova	— Palma (di) Battista (1483), p. 240.
»	— » »	— Palmis (de) Battista, mercante di armi (1485), p. 243.
»	— » »	— Sabaziano Roberto, mercante di lana (1499), p. 402.
»	— » »	— Sella (de) la Geronimo (1466), p. 439.
»	— » »	— Spinola Battista (1479), p. 466.
»	— » »	— Spinola Teraino (1479), p. 466.
»	— Milano	— Apparabianco (de) Giulio (1473), p. 307.
»	— » »	— Beldaracchinibus (de) Domenico (1473), p. 307.
»	— » »	— Cernusco (de) Tommaso (1473), p. 307.
»	— » »	— Ponte (de) Paolino (1473), p. 307.
»	— » »	— Rubino (de) Pietro Agostino (1473), p. 384.
»	— » »	— Rubunino (de) Pietro Agostino (1473), p. 307.
»	— » »	— Tora (de) Giovanni (1473), p. 307.
»	— Napoli	— Jonco Angelillo (1499), p. 21.
»	— » » (?)	— Manzo (de) Giuliano, detto <i>degli Specchi</i> , mercatante di majolica e porcellana (1487), p. 101.
»	— » »	— Marinis (de) Ricio (1482), p. 122.
»	— » »	— Melchiorre (1488-89), p. 163.
»	— » »	— Namaro Masone (1485), p. 210.
»	—	* — Leve (de) Aniello (1471), p. 62.
»	—	* — Lisio (de) Luigi (1457), p. 66.
»	—	* — Martello Roberto (1456), p. 128.
»	—	* — Masip Pietro, mercante di lana (1499), p. 142.
»	—	* — Moyses, ebreo (1487), p. 199.
»	—	* — Palmeri (de) Lorenzo (1493), p. 240.
»	—	* — Ravello (di) Giovanni, fornitore di legname (1454), p. 334.
»	—	* — Sarril Jaymo Mellino, mercante di lana (1499), p. 427.
»	—	* — Scolari, o Scolasy, Giovanni (1484-85), p. 436.
»	—	* — Trigimer Giovanni (1451), p. 267.
Sec. XVI.	— Aversa (circond. di Caserta).	— Marinis (de) Paolo Martino (1517), p. 122.
»	— Cagliari	— Cabra Baldassarre (1584), p. 311.
»	— Castellammare di Stabia	— Montanaro Giovanni Battista, mercante di legname (1574), p. 190.
»	— Catalogna	— Prats Giacomo Tommaso (1584), p. 311.
»	— Cava dei Tirreni.	— Adinolfo (de) Giovanni Laurito (1555), p. 427.
»	— » »	— Adinolfo (de) Giovanni Andrea (1549), p. 125.
»	— » »	— Damiano Panunzio (1530), p. 128.
»	— » »	— Grimaldo (de) Giovanni Giacomo (1549), p. 125.
»	— » »	— Mauro (de) Angelo (1503), p. 119.
»	— » »	— Mauro (de) Giovanni Domenico (1531), p. 391.
»	— » »	— Orilia (de) Giovanni Marino, mercante di legname (1574), p. 227.
»	— » »	— Palmerio (de) Orlando, mercante di seta (1563), p. 242.
»	— » »	— Passaro Scipione (1577), p. 405.
»	— » »	— Quaranta Tiberio (1583), p. 326.
»	— » »	— Rogerio (de) Donato (1570), p. 363.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Sparano (de) Galieno (1552), pag. 327.
 » — Fiandra . . . — Lelesserbos Pietro (1574), p. 62.
 » — Firenze. . . . — Dei Leonardo (1547), p. 444.
 » — » — Oliverio (de) Alessandro (1547), p. 444.
 » — » — Ragusio Berenglaro, mercante di oro filato (1546), p. 330.
 » — Marca d'Ancona. — Cazzano Giovanni Angelo (1585), p. 281.
 » — » — Maccaletto Marco (1585), p. 281.
 » — Milano . . . — Criminale Giovanni Battista (1591), p. 274.
 » — Napoli . . . — Battinello Minico (1581), p. 272.
 » — » — Fusco (de) Giovanni Battista (1545), p. 237.
 » — » — Montorio Giovanni Battista (1566), p. 368.
 » — » — Nastaro Giovanni Pietro (1579), p. 291.
 » — » — Pandolfini Minico, mercante di panni (1555), p. 244.
 » — » — Pera Bernardino, mercante di drappi (1566), p. 261.
 » — » — Viola Polidoro (1579), p. 291.
 » — San Severino
 (Salerno) . . — Nigro Fiorentino, mercante di seta (1584), p. 219.
 » — » — Romano Placido (1591), p. 367, 368.
 » — Scala (circondario
 di Salerno). — Penna (de) Bartolommeo mercante di panni (1518), p. 367.
 » — » — Romano Antonio, id. (1518), p. 367.
 » — Siena . . . — Marriti Geronimo (1530), p. 128.
 » — . . . * — Marusceglia Paolo, dimorante in Napoli, mercante di oro filato (1546), p. 141.
 » — . . . * — Pero (di) Formento Lazzaro, negoziante di marmi (1557), p. 265.
 Sec. XVII. — . . . * — Russo Andrea, mercante di tele d'oro (1602), p. 390.

99. — Miniatori. — (Vedi *Alluminatori*).

100. — Monasteri, chiostri, certose, conventi, conservatorii. — [Vedi vol. I, pag. 578, 579, 580].

- Alcamo — Convento di S. Maria di Gesù [Vedi vol. I, p. 578], pag. 143.
 » — » — Monastero del Salvatore [Vedi vol. I, p. 578], p. 143.
 Aversa (circondario di Caserta). — » della Maddalena, p. 488.
 » — » — » di S. Ludovico, p. 191.
 Bologna. — Certosa di Bologna, p. 450.
 Buccino (provincia di Salerno) — Monastero di S. Antonio *in terra Pulcini* (oggi Buccino), p. 399.
 Caltagirone — Convento di S. Francesco [Vedi vol. I, p. 578], p. 67, 229.
 Calvaruso (circond. di Messina). — » dei Riformati, p. 291.
 Capua — Monastero di S. Angelo in Formis, p. 446, 447.
 » — » — » di S. Giovanni, p. 250.
 » — » — » di S. Maria a Majella, p. 89.
 Castelluccio — » di S. Francesco, p. 65, 112.
 Cava dei Tirreni. — » della SS. Trinità [Vedi vol. I, p. 578], p. 120, 121, 364, 382, 449, 478, 490.
 » — » — » di S. Francesco d'Assisi [Vedi vol. I, p. 578], p. 238, 260, 437.
 Chieti — Chiosstro di S. Domenico, p. 229.
 Chiusure (circondario di Siena) — Monastero a Monteoliveto, p. 110.
 Collesano (circond. di Cefalù). — Chiosstro di S. Maria di Gesù, p. 303.
 Conversano (circondario di Bari) — Monastero delle Benedettine, p. 494.
 Cordova. — Convento di S. Agostino, p. 345.
 Cuccaro (circond. di Vallo della
 Lucania). — Monastero di S. Francesco [Vedi vol. I, p. 578], p. 239, 437.

- Durazzano — Monastero dell' Annunziata dei Pp. Predicatori, pag. 493.
- Fondi (circond. di Gasta) . . . — » di S. Francesco, p. 404.
- Giffoni (circondario di Salerno) . — Convento di S. Francesco, p. 240, 405.
- Isola — Monastero di S. Niccolò, p. 69, 162, 188, 266, 300, 377, 378, 443.
- Messina — Convento di S. Francesco, p. 220.
- » » — Monastero di S. Paolo, p. 477.
- Monreale (circond. di Palermo) . — Chiostro di Monreale, p. 369.
- Monte Cassino — Monastero di Monte Cassino [Vedi vol. I, p. 579], p. 18, 85, 86, 109, 123,
132, 150, 158, 195, 202, 229, 276, 284, 285, 286, 287, 288,
303, 305, 314, 319, 324, 337, 345, 346, 354, 447, 458, 473,
479, 481, 482, 488, 489, 495, 517, 532.
- Montefalcone — » di S. Marco di Loreto, della Congregazione di Montevergine,
p. 494.
- Monte Majella — » di S. Liberatore, p. 483.
- Monticello (circond. di Salerno) . — » della SS. Trinità, p. 508.
- Napoli — Casa Santa dell' Annunziata [Vedi vol. I, p. 579], p. 111, 135, 168, 254, 505.
- » » — Certosa di S. Martino [Vedi vol. I, p. 579], p. 32, 90, 159, 177, 192, 200,
316, 371, 415, 439, 458, 480, 485, 486, 512, 519.
- » » — Chiostro dello Spirito Santo [Vedi vol. I, p. 579], p. 185.
- » » — » di S. Tommaso, nella strada Toledo, p. 499.
- » » — Convento del Carmine Maggiore [Vedi vol. I, p. 579], p. 194, 268, 309, 312,
320, 416, 426.
- » » — » di S. Pietro ad Aram, p. 270.
- » » — Monastero del SS. Corpo di Cristo [Vedi di S. Chiara].
- » » — » dei Ss. Pietro e Sebastiano [Vedi vol. I, p. 579], p. 176, 193, 328,
417, 464, 511.
- » » — » della Croce di Lucca, p. 273.
- » » — » dell' Ascensione a Chiaja, p. 69, 89.
- » » — » di Donnaregina [Vedi vol. I, p. 579], p. 187, 246, 260, 264, 357,
359, 488.
- » » — » di Monteoliveto, p. 376.
- » » — » di Montevergine [Vedi vol. I, p. 579], p. 402, 494.
- » » — » di Regina Coeli [Vedi vol. I, p. 579], p. 7, 9, 39, 45, 238, 406.
- » » — » di S. Aniello Maggiore [Vedi vol. I, p. 579], p. 124.
- » » — » di S. Chiara, p. 81, 239.
- » » — » di S. Domenico Maggiore [Vedi vol. I, p. 579], p. 66, 73, 124,
175, 334.
- » » — » di S. Gaudioso [Vedi vol. I, p. 579], p. 4, 11, 50, 52, 70, 124,
134, 213, 218, 248, 322, 325, 354, 357, 416, 443, 449, 465,
501, 509.
- » » — » di S. Geronimo, dell' Ordine di S. Francesco, p. 487.
- » » — » di S. Giovanni a Carbonara [Vedi vol. I, p. 579], p. 65, 333, 366.
- » » — » di S. Giovanni Battista, dell' Ordine di S. Domenico [Vedi vol. I,
p. 579], p. 84.
- » » — » di S. Gregorio Armeno [Vedi di S. Liguoro].
- » » — » di S. Liguoro [Vedi vol. I, p. 579], p. 75, 108, 237, 238, 239,
240, 280, 522.
- » » — » di S. Lorenzo Maggiore [Vedi vol. I, p. 579], p. 133, 362, 468,
509.
- » » — » di S. Marcellino, p. 187, 199, 320, 480, 509.
- » » — » di S. Maria delle Grazie Maggiore [Vedi vol. I, p. 579], p. 21,
142, 214, 402, 476, 522.
- » » — » di S. Maria de alto Spiritu [Vedi vol. I, p. 579], p. 32.

- Napoli — Monastero di S. Patrizia [Vedi vol. I, p. 579], pag. 115, 230, 238, 239, 475, 517.
- » » — » di S. Pietro a Majella [Vedi vol. I, p. 579], p. 24, 30, 45, 176, 251.
- » » — » di S. Potito, p. 170.
- » » — » di S. Sebastiano, p. 474.
- » » — » benedettino di S. Severino e Sossio [Vedi vol. I, p. 579], p. 142, 151, 192, 274, 329, 359, 382.
- » » — » di S. Tommaso d'Aquino, p. 463.
- » » — Sacro Eremo dell'Incoronata dei Pp. Camaldolesi, p. 214.
- Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) — Convento dell'Annunziata, p. 334, 335, 516.
- » » — » di Montevergine, nel Borgo di Nocera, p. 424.
- » » — » di S. Francesco, p. 388.
- Noto — » di S. Maria di Gesù, p. 340.
- Palermo — » di S. Cita, p. 504.
- » » — » di S. Francesco di Paola [Vedi vol. I, p. 580], p. 143.
- » » — Monastero della Carità, p. 440, 441.
- » » — » di Montevergine, p. 462.
- » » — » suburbano di S. Maria della Grazia, p. 145.
- » » — » di S. Martino [Vedi vol. I, p. 580], p. 151, 488.
- Portici (circondario di Napoli) — » di S. Francesco, p. 464.
- Roma — Convento delle Monache di Santa Marta, p. 298.
- » » — Monastero di S. Paolo e S. Callisto, p. 489.
- Salamanca — Convento degli Agostiniani di Montereì, p. 345.
- Salerno — Monastero di S. Benedetto [Vedi vol. I, p. 580], p. 24, 290.
- » » — Convento di S. Francesco d'Assisi [Vedi vol. I, p. 580], p. 53.
- » » — Monastero di S. Giorgio e di S. Spirito [Vedi vol. I, p. 580], p. 27, 406.
- » » — Convento di S. Maria [Vedi vol. I, p. 580], p. 442.
- » » — Monastero di S. Nicola della Palma, p. 128.
- Serra San Bruno (circondario di Monteleone di Calabria) — » di S. Stefano del Bosco, p. 222, 371.
- Solmona (Abruzzo) — » di S. Liberatore alla Majella, p. 109.
- Sorrento (circond. di Castellammare di Stabia) — » della SS. Trinità, dell'Ordine di S. Benedetto, p. 261.
- » » — » di S. Francesco, p. 437.
- Teano (circond. di Caserta) — » di monache di S. Caterina, p. 494.
- Torre del Greco (Napoli) — » di Montevergine, p. 402.
- Trapani — » dell'Annunziata [Vedi vol. I, p. 580], p. 139, 438.
- Valle (Giffoni) — Convento di S. Maria de Carbonara, p. 296, 297.
- Vietri sul Mare (circond. di Salerno) — Badia di S. Maria, p. 402.

101. — Monumenti marmorei ed in bronzo, gruppi, sepolcri, statue, fontane, mausolei. — [Vedi vol. I, pag. 580, 581, 582].

- Abruzzo — Sepolcro del cav. Nicolò Gaglioffi, nella Chiesa di S. Domenico (Sec. XV), pag. 520.
- » » — » del Conte Lalli e dei suoi figli, nella Chiesa di S. Giuseppe (Sec. XV), p. 520.
- Alcamo — Statue degli Apostoli Pietro e Paolo, nella Chiesa maggiore (1577), p. 144.
- » » — Sepolcro di Ferdinando di Vega, nella Chiesa dei Miracoli (1556), p. 333.
- Amalfi (circondario di Salerno) — Statua in bronzo dell'Apostolo Andrea (1604), p. 208.

- Aquila (Abruzzo) — Sepolero del Cardinale Agnifili (1480), pag. 446.
 » » — Mausoleo di S. Bernardino nella Chiesa di questo Santo (Sec. XV), p. 446.
 » » — Fontana della Riviera (1272) [Vedi vol. I, p. 580], p. 247, 479.
- Brognaturo (circond. di Monteleone di Calabria) — Gruppo in marmo dell' Annunziata, nella Chiesa di Brognaturo (1530), p. 160.
- Caltagirone — Fontana dell' Acqua nuova (1606) [Vedi vol. I, p. 580], p. 83.
- Capodimonte (Napoli) — Gruppo di Giove fulminante i Titani (1781), p. 478.
- Castroreale — Statua in marmo di Nostra Donna, scolpita in Napoli, per la Chiesa di S. Vito (1605), p. 179.
 » » — » della Vergine, nella Chiesa di S. Agata (1573-76), p. 207, 210.
 Francavilla (Calabria) — » della Vergine, scolpita da Giambattista Mazzolo, scultore di Carrara, per Matteo, di Francavilla (1542), p. 161.
- Messina — Fontana nella piazza del Duomo (1547-55), p. 190, 192, 194.
 » » — Sepolero dell' Arcivescovo Pietro Bollardo, nella Cattedrale (1513-1518), p. 160.
 » » — Statua di S. Giacomo Maggiore, nella Cattedrale (Sec. XVI), p. 429.
 » » — » della Madonna, già un tempo in un oratorio intitolato alla Vergine della Pace, esistente su di un poggetto, oltre il seno della Grotta nella riviera del Faro, ed ora nel pubblico Museo (1536), p. 161.
 » » — » di Nettuno, nella dogana (1557), p. 194.
 » » — » di S. Pietro, nella sua Cappella, nella Cattedrale (1552), p. 194.
 » » — Statue della Vergine col Divin Pargolo, e degli Apostoli Pietro e Paolo, sulla porta maggiore della Cattedrale (1524-34), p. 160.
- Mesterbianco (presso Catania) — Statua della Madonna delle Grazie col Bambino in grembo, nella Chiesa maggiore (1589), p. 166.
- Monte Cassino — Sepolero marmoreo di Guido Fieramosca, Conte di Mignano, nella Chiesa della Badia (1532), p. 112, 113, 114.
 » » — » marmoreo di Pietro de' Medici, nella Chiesa della Badia (1534), p. 112, 113, 324, 458.
 » » — Statua del re Carlo III. Borbone, nel chiostro (1748), p. 85, 86.
 » » — » di Papa Clemente XI, nel Monastero (1711), p. 105.
 » » — Statue di Euproproprio ed Abbondanza, genitori di S. Benedetto, nel Monastero (1703), p. 195.
 » » — Statua di Roberto Guiscardo pel Chiostro (1716), p. 229.
 » » — » di Tertullo, nel Monastero (1708), p. 105.
- Napoli — Arco di trionfo, in Castelnuovo (1446-86) [Vedi vol. I, p. 580], p. 69, 136, 137, 192, 248, 271, 292, 495.
 » » — Busto in marmo di re Alfonso I. e statua di S. Giovanni Battista per l' arco di trionfo di Castelnuovo (1455), p. 192.
 » » — Crocifisso marmoreo, nella Chiesa di S. Carlo all' Arena (1600?), p. 207.
 » » — Fontana del largo dell' Arsenale, innanzi la casa della Residencia (Sino a pochi mesi fa, era situata in vicinanza del palazzo Sirignano, presso la piazza del Municipio, e si appellava *Fontana Medina*) (1600), p. 209.
 » » — » della Sellaria (1566) [Vedi vol. I, p. 580], p. 9.
 » » — Monumento del marchese Giovanni d' Andrea, nella Chiesa di S. Pietro a Majella (Sec. XIX.), p. 461.
 » » — » marmoreo eretto a Corradino di Svevia, nella Chiesa del Carmine Maggiore (1847), p. 434, 484.
 » » — Monumenti marmorei nella Cappella Caracciolo, nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara (1547), p. 114.
 » » — » di re Ladislao e di Gianni Caracciolo, nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara (Sec. XV.) [Vedi vol. I, p. 581], p. 435.

- Napoli — Sepolcri della famiglia Aierla, nella Chiesa di S. Maria del Popolo degl' Incurabili (1531), p. 417.
- » » — Sepolcro marmoreo pel Conte di Borrello Anello Arcamone, nella Cappella della Maddalena, in S. Lorenzo Maggiore (1513), pag. 105.
- » » — » marmoreo del Cardinal Brancaccio, nella Chiesa di S. Angelo a Nido (1427), p. 172, 283.
- » » — » di Tommaso Brancaccio Briaco, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore (1492), p. 283.
- » » — » per Lorenzo Brandolino, nella Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini (1594), p. 208.
- » » — » di Porzia Buoncompagni, nella Chiesa di S. Giuseppe Maggiore (Sec. XVIII), p. 298.
- » » — » del Duca di Calabria, nella Chiesa di Santa Chiara (Sec. XIV.), p. 485.
- » » — » di Bernardo Caracciolo, nella Chiesa della SS. Annunziata (Sec. XVI), p. 273.
- » » — » di Giovanni Antonio Caracciolo, nella Chiesa della SS. Annunziata (1517), p. 417.
- » » — » di Beatrice e d' Isabella Cardona, nella Chiesa della SS. Annunziata (1535), p. 417.
- » » — » in marmo per Messer Galeota Pagano, nella Chiesa di S. Pietro Martire (1491), p. 474.
- » » — » di Vincenzo Galeota, Vescovo di Squillace, nella Chiesa della SS. Annunziata (1524), p. 417.
- » » — » del Cardinale Alfonso Gesualdo, nella Cattedrale (1603?), p. 208.
- » » — » marmoreo del Duca di Maddaloni, nella Chiesa della SS. Annunziata (1607) [Vedi vol. I, p. 581], p. 46.
- » » — » di Ferdinando Maiorca e di Porzia Camilla, nella Chiesa di S. Severino (Sec. XVII?), p. 210.
- » » — » della Regina Maria, vedova di Carlo II, nella Chiesa di Donnaregina (Sec. XIV.) [Vedi vol. I, p. 581], p. 485.
- » » — » di Jacopo Menoy, nella Chiesa di S. Maria la Nova (1501), p. 168.
- » » — » marmoreo di Giovanni da Nola, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore (1532), p. 112.
- » » — » eretto ad Agostino di Ponna, segretario di re Ladislao, nella Chiesa di Santa Chiara (Sec. XIV.), p. 447, 448.
- » » — » del Vicerè D. Pietro di Toledo, nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli (Sec. XVI), p. 112.
- » » — » di casa Recco, nella Chiesa di S. Pietro ad Aram (1519), p. 302.
- » » — » marmoreo pel dott. Gaspare Ricca, nella Chiesa di S. Pietro ad Aram (1519), p. 16.
- » » — » di Re Roberto, nella Chiesa di S. Chiara (1343-46) [Vedi vol. I, p. 581], p. 230, 415.
- » » — » marmoreo di Alfonso Rota, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore (1568-69), p. 480, 481.
- » » — » di Ruffolo, nella Cappella di S. Nicola da Tolentino, nella Chiesa di S. Agostino (1567), p. 184.
- » » — » di Jacopo Sannazaro, nella Chiesa di S. Maria del Parto, a Mergelina (1529) [Vedi vol. I, p. 581], p. 194, 417.
- » » — » dei fratelli Sanseverino, nella Chiesa di S. Severino e Sossio (1541) [Vedi vol. I, p. 581], p. 112, 114.
- » » — Statua dell' Apostolo Andrea, nella Chiesa del Gesù Nuovo (1601), p. 207.
- » » — Statue di Beatrice e d' Isabella Cardona sul loro sepolcro, nella Chiesa della SS. Annunziata (1535), p. 417.

- Napoli — Statua della Vergine del Carmine, nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara (1601), pag. 207, 209.
- » » — » di S. Gennaro, nella Cappella sotterranea della Cattedrale (Sec. XVIII), p. 500.
- » » — Statue in marmo di S. Lorenzo, di S. Francesco e di S. Antonio, nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore (1528), p. 112.
- » » — Statua della *Modestia*, nella Chiesa della SS. Annunziata (Sec. XVIII), p. 517.
- » » — » della *Pazienza*, nella Chiesa della SS. Annunziata (Sec. XVIII), p. 273.
- » » — » della *Perseveranza*, nella Chiesa della SS. Annunziata (Sec. XVIII), p. 273.
- » » — » della *Sobrietà*, nella Chiesa della SS. Annunziata (Sec. XVIII), p. 517.
- » » — » di Alfonso De Somma nel suo sepolcro alla Cappella dei Somma, nella Chiesa della SS. Annunziata (1584), p. 209.
- » » — » della Vergine in marmo, a mezzo busto; posta sulla porta del Convento del Carmine Maggiore (1770), p. 268.
- Palermo — Sepolcro di Nicolò Diana, nella Chiesa del Convento di S. Cita (1480), p. 504.
- » » — » di Antonio Speciale, nella Chiesa di S. Francesco (Sec. XVI), p. 454.
- » » — Statua di Carlo V. (1629-32) [Vedi vol. I, p. 582], p. 67, 491.
- » » — » di Filippo II. (1629), p. 67, 518.
- » » — » di Filippo III. (1629), p. 67, 518.
- » » — » di Filippo IV. (1629) [Vedi vol. I, p. 582], p. 67.
- » » — » in bronzo di Filippo IV, in Piazza Bolognini (1631) [Vedi vol. I, p. 582], p. 388.
- » » — Statue marmoree nella fontana di piazza Pretoria, rappresentanti un Fiume ed una Nereide (1575?), p. 206, 210.
- Polizzi (circond. di Cefalù) . . . — » di S. Francesco e di S. Antonio di Padova per la Cappella di Notar Bartolo (1521), p. 146.
- Raccuja (circond. di Patti) . . . — Gruppo dell'Annunziazione, nella Chiesa di Raccuja (1531), p. 160.
- Salerno — Fontana a Portanova, fuori le mura (1570), p. 290.
- » » — Sepolcro della Regina Margherita, fatto erigere dal figliuolo Ladislao, nella Chiesa di San Francesco (1412) [Vedi vol. I, p. 582], p. 510.
- » » — » dell'Arcivescovo Piscicelli, nella Cattedrale (1471), p. 282.
- » » — Statua di S. Matteo, nella Cattedrale (1606), p. 208.
- Termini Imerese — » di S. Giuseppe, nella Chiesa dell'Annunziata (1516), p. 146.
- Valle (Giffoni) — Sepolcro del nob. Scalzo Cesare, nella Chiesa del Convento di S. Maria de Carbonara (1578), p. 297.
- Vizzini (circond. di Caltagirone). — Statua di S. Giovanni Battista, nella Chiesa parrocchiale (1533), p. 173.

102. — Mura di cinta di città, di castelli, fossati, lavori fertilizzii. — [Vedi vol. I, pag. 582].

- Sec. XIII. — Lucera — Fortificazioni (1278) [Vedi vol. I, p. 582], pag. 349.
- Sec. XV. — Ferrandina (circond. di Matera) — Mura di cinta (1491), p. 471, 478.
- » — Napoli — Mura di Napoli (1484-1541) [Vedi vol. I, p. 582], p. 42, 44, 102, 121, 133, 141, 301, 325, 326, 417, 444, 449, 458.
- Sec. XVI. — Messina — Fortificazioni della città, p. 147.
- » — » » — Mura di Messina (1533) [Vedi vol. I, p. 582], p. 116.
- » — Napoli — Fossati delle mura della città (1500) [Vedi vol. I, p. 582], p. 124, 326.
- » — » » — Fossati della cinta di mura della città (1501) [Vedi vol. I, p. 582], p. 188.
- » — » » — Mura, nel giardino di Monteoliveto (1500), p. 41.

- Sec. XVI. — Napoli — Mura, dal giardino di S. Pietro ad Aram fino innanzi la Chiesa di S. Agnello (1500), pag. 28.
- Sec. XVII. — Calabria — Fortificazioni di Calabria (1612), p. 337.
- » — Cotrone — Fortificazioni di Cotrone (1612), p. 337.

103. — Musaici. — [Vedi vol. I, pag. 582].

- Sec. XVI. — Napoli (?) — Servi (dei) Costantino (n. 1555, m. 1622), pag. 442.
- » — * — Porfirio Berardino (1568), p. 309.
- » — * — Trezzo (da) Giacomo (1595), p. 492.

104. — Musei, pinacoteche, gallerie. — [Vedi vol. I, pag. 583].

- Aia — Museo di Aia [Vedi vol. I, p. 583], pag. 338, 374, 393, 458.
- Amsterdam — » di Amsterdam [Vedi vol. I, p. 583], p. 338, 344.
- Anversa — » di Anversa, p. 502.
- Avignone — » di Avignone, p. 374.
- Berlino — » di Berlino [Vedi vol. I, p. 583], p. 339, 344, 374, 394, 502.
- Bologna — » di Bologna, p. 167, 338.
- » » — Pinacoteca di Bologna, p. 530.
- Brunsvick — Museo di Brunsvick, p. 394.
- Bruxelles — » di Bruxelles [Vedi vol. I, p. 583], p. 246, 338, 394.
- Capodimonte (Napoli) — Pinacoteca di Capodimonte [Vedi vol. I, p. 583], p. 389.
- Castrogiovanni (circond. di Piazz
za Armerina) — » di Castrogiovanni, p. 462.
- Copenaghen — Museo di Copenaghen [Vedi vol. I, p. 583], p. 344, 374, 394, 502.
- Dresda — » di Dresda, p. 167, 338, 344, 374, 394, 458, 500, 502, 508, 531.
- Firenze — Galleria degli Uffizi [Vedi vol. I, p. 583], p. 80, 246, 319, 338, 344, 374, 393, 502, 531.
- Grenoble — Museo di Grenoble, p. 246.
- Lilla — » di Lilla, p. 394.
- Londra — » Britannico [Vedi vol. I, p. 583], p. 338, 344, 374, 394.
- » » — National Gallery, p. 246, 531.
- » » — Pinacoteca di Lord Ellesmere, p. 531.
- Macerata — Galleria dei Bonacorsi, p. 455, 456.
- Madrid — Museo di Madrid [Vedi vol. I, p. 583], p. 246, 339, 344, 374, 393, 500, 502, 531.
- Marsiglia — » di Marsiglia, p. 374.
- Messina — » pubblico [Vedi vol. I, p. 583], p. 161.
- Milano — » di Brera [Vedi vol. I, p. 583], p. 79, 338, 374, 531.
- Modena — Pinacoteca di Modena, p. 531.
- Monaco — Museo di Monaco [Vedi vol. I, p. 583], p. 339, 344, 374, 394, 458, 500, 502, 531.
- Napoli — » civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano [Vedi vol. I, p. 583], p. 1, 10, 12, 31, 32, 35, 65, 76, 110, 166, 168, 202, 213, 235, 245, 255, 270, 283, 301, 314, 328, 337, 342, 374, 389, 392, 400, 456, 457, 468, 471, 479, 483, 484, 486, 492, 497, 498, 501, 506, 507, 518, 521, 529, 534.
- » » — » di S. Martino [Vedi vol. I, p. 583], p. 73.
- » » — » Nazionale [Vedi vol. I, p. 583], p. 80, 210, 216, 249.
- » » — Pinacoteca dei Girolamini, p. 401.
- » » — » Nazionale, p. 96, 249, 338, 343, 356, 374, 518, 531.
- » » — Galleria Maddaloni, p. 149.

- Napoli — Galleria del Principe di Montesarchio, pag. 470.
 Palermo — Museo di Palermo [Vedi vol. I, p. 583], p. 45, 490.
 » — Pinacoteca di Palermo, p. 84, 495.
 Parigi — Museo del Louvre [Vedi vol. I, p. 583], p. 167, 246, 270, 344, 374, 393, 458,
 484, 500, 502, 508, 531.
 Parma — Pinacoteca di Parma, p. 345.
 Pietroburgo — Museo di Pietroburgo [Vedi vol. I, p. 583], p. 338, 374, 394, 458, 502, 531.
 Roma — » di Roma, p. 338, 344, 374.
 » — » artistico-industriale, p. 303.
 » — Galleria Albani, p. 455, 456.
 » — » Chigi, p. 373.
 » — » dei Colonesi, p. 455, 456.
 » — » Sciarra, p. 80.
 Rotterdam — Museo di Rotterdam [Vedi vol. I, p. 583], p. 394.
 Torino — » civico, p. 478.
 » — Pinacoteca di Torino [Vedi vol. I, p. 583], p. 246.
 Venezia — Museo di Venezia [Vedi vol. I, p. 583], p. 338.
 » — Galleria Algarotti, p. 111.
 Vienna — Museo di Vienna [Vedi vol. I, p. 583], p. 339, 344, 374, 394, 458, 502.
 » — » Belvedere, p. 80.

105. — Musicisti e comici. — [Vedi vol. I, pag. 583, 584].

- Sec. XV. — Francia — Martello (di) Egidio, cantore (1470), pag. 128, 129.
 » — Giugliano — Menaro Menichello, pifferajo (1474), p. 166.
 » — Napoli (?) — Michele Giovanni, suonatore di flauto e cantante (1444), p. 172.
 » — Napoli — Palumbo Aniello, suonatore di arpa (1486), p. 243.
 » — » — Tinctor, maestro di musica, p. 485.
 » — Sicilia — Lautis (de) Giovanni, maestro di canto (1474), p. 55.
 » — * — Loret Giovanni, cantore (1451), p. 72.
 » — * — Milano (di) Bernardino, trombettiere (1487), p. 173.
 » — * — Navarro, Luigi, cantore (1451), p. 214.
 » — * — Paolo Santo (di) Faxmet, cantore (1451), p. 248.
 » — * — Paone (del) Stefano, organista (1474), p. 248, 249.
 » — * — Pernecta, regio organista (1456), p. 265.
 » — * — Ponte Antonio, cantore (1451), p. 303.
 » — * — Perrinetto, organista (1443), p. 267.
 » — * — Rabaca Giannetti, cantore (1451), p. 327.
 » — * — Recio (de) Marciello, trombettiere (1487), p. 336.
 » — * — Regades Pietro, cantore (1451), p. 336.
 » — * — Ricciardetto, tamburrino della Duchessa di Calabria (1486), p. 354.
 » — * — Romero Biagio, cantore alla Corte di re Alfonso I. d' Aragona (1451), p. 370.
 Sec. XVI. — Fiandra — Macque Giovanni, maestro di cappella ed organista (1590-91), p. 82, 101.
 » — Lucca — Viziani Francesco, comico (1575), p. 484.
 » — Milano — Farina Giulio Cesare, id. (1575), p. 484.
 » — Napoli — Cortese Alfonso, id. (1575), p. 484.
 » — » — Ferraris (de) Jacopo Antonio, id. (1575), p. 484.
 » — » — Gola Battista, trombetta (1569) [Vedi vol. I, p. 584], p. 273, 426.
 » — » — Lau ritano Giovanni Tommaso, maestro di canto (1513), p. 54.
 » — » — Lombardi Camillo, maestro di cappella (1588-95), p. 68, 69.
 » — » — Majo (de) Rev. Domenico Antonio, maestro di musica (1556), p. 87.
 » — » — Majone Ascanio, organista (1593), p. 88.
 » — » — Martinello (di) Nunzio, maestro di cappella (1568), p. 129.

- Sec. XVI. — Napoli — Medina Giovanni, contralto (1590), pag. 162.
 » — » » — Montella Domenico, suonatore di liuto (1590), p. 192.
 » — » » (?) — Nola (di) Giovanni Domenico, maestro di cappella (1578), p. 220.
 » — » » — Piccirillo Nicola, trombetta (1569), p. 273, 426.
 » — » » — Rosa (de) Francesco, alias Concoretto, organista (1549), p. 376.
 » — » » — Salernitano Giovanni Domenico, maestro di canto (1559), p. 404.
 » — » » — Santoro Leonardo, maestro di musica (1506), p. 424.
 » — » » — Sapio (de) Luciano, trombetta (1569), p. 273, 426.
 » — » » — Valle (della) Gregorio, trombetta (1569), p. 273, 426.
 » — Roma — Sagiano Alessandro, cantore (1578), p. 403.
 » — Siena — Thomase (de) Mario, *alias Lepido*, comico (1575), p. 484.
 » — Spagna (?). . . — Obregon Christoval, organista (1590-99), p. 222.
 » — Vallata (in prin-
 cipato Ultra) . . . — Racchiano Giovanni Battista, compositore di musica (1587), p. 328.
 » — * — Laus (de la Sforza) Antonio, cantore (1591-92), p. 55.
 » — * — Marancio Gioseffo, organista (1594-95), p. 101.
 » — * — Messere (de) Cesare, cantante (1590), p. 170.
 » — * — Pascarola Giovanni Tommaso, maestro di cappella (1589), p. 254.
 » — * — Potenza Antonio, cantore (1590), p. 310.
 » — * — Roy Bartolommeo, maestro di cappella (1590), p. 382, 383.
 Sec. XVII. — Napoli — Lombardi Andrea, cantore (1604), p. 68.
 » — » » — Lombardi Gennaro, cantore (1604), p. 69.
 » — » » — Majo (de) Giovanni Tommaso, maestro di musica (1626), p. 87.

N

106. — Notari. — [Vedi vol. I, pag. 584, 585, 586, 587, 588, 589].

- Sec. XV. — Napoli — Afeltro (de) Andrea, di Napoli (1430-72), Arch. Not. di Napoli [Vedi vol. I, p. 584], pag. 18, 30, 32, 38, 59, 116, 117, 125, 128, 129, 138, 175, 250, 267, 281, 309, 320, 331, 375, 447, 471, 532.
 » — » » — Auriemma Ambrogio, di Napoli (1489-90), Arch. id., p. 148.
 » — » » — Basso Francesco, di Napoli (1471) Arch. id. [Vedi vol. I, p. 584], p. 173.
 » — » » — Bonojorno (de) Vineguerra, di Napoli (1489-92), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 584], p. 55, 102, 132, 133, 163, 262, 269, 321, 333, 336, 467, 474, 487.
 » — » » — Carpanis (de) Giovanni, di Napoli (1479-91), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 584], p. 15, 17, 32, 55, 76, 80, 118, 138, 167, 211, 220, 250, 291, 337, 353, 375, 383, 407, 423, 437, 449, 506, 509.
 » — » » — Casanova Nicola Ambrogio, di Napoli (1474-1519), Arch. id., [Vedi vol. I, p. 585], p. 16, 42, 45, 46, 51, 52, 56, 65, 102, 110, 111, 112, 124, 134, 158, 171, 176, 199, 211, 218, 228, 249, 258, 275, 282, 283, 294, 301, 302, 307, 322, 324, 326, 333, 361, 376, 399, 416, 420, 423, 428, 435, 443, 474, 475, 476, 491, 506, 509, 519, 532.
 » — » » — Castaldo Bernardino, di Napoli (1491-1518), Arch. id., [Vedi vol. I, p. 585], p. 45.
 » — » » — Castaldo Luigi, di Napoli (1485-1513), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 133, 250, 283, 316, 406, 420, 519.
 » — » » — Ceccola (de) Barbato, di Napoli (1452-54), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 45, 445.
 » — » » — Cesario Giovanni Antonio, di Napoli [1491-96], Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 58, 100, 143, 146, 171, 228, 247, 251, 263, 274, 308, 423, 429, 471, 474, 478.

- Sec. XV. — Napoli . . . — Ferrillo Jacopo, di Napoli (1430-64), Arch. Not. di Napoli [Vedi vol. I, p. 585], pag. 14, 24, 69, 124, 128, 132, 221, 224, 229, 249, 297, 334, 365, 471, 509, 513.
- » — » — — Ferrillo Pietro, di Napoli (1467-68), Arch. id., p. 137.
- » — » — — Fiorentino Giacomo Aniello, di Napoli (1496-1519), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 230, 237, 281, 423, 424, 436, 475, 476.
- » — » — — Giordano Aniello, di Napoli (1498-1505), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 54, 61, 75, 80, 110, 115, 146, 168, 188, 269, 274, 284, 311, 376, 392, 422, 423, 429, 434, 488.
- » — » — — Golino (de) Paolino, di Napoli (1467-74), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 136, 137, 182, 257.
- » — » — — Ingrignetti Geronimo, di Napoli (1482-1511), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 15, 17, 30, 31, 75, 86, 100, 106, 123, 124, 125, 151, 199, 218, 219, 230, 237, 256, 327, 334, 389, 390, 399, 416, 417, 422, 423, 444, 464, 467, 484, 488, 509.
- » — » — — Landario Marco, di Napoli (1486), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 2, 255, 311.
- » — » — — Majorana Giovanni, di Napoli (1490-1508), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 28, 29, 41, 42, 44, 56, 57, 99, 102, 121, 124, 142, 250, 310, 320, 325, 326, 366, 402, 407, 427, 438, 475, 509.
- » — » — — Malitano Cesare, di Napoli (1478-1515), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 5, 6, 21, 30, 54, 56, 57, 62, 65, 74, 75, 83, 84, 98, 102, 105, 110, 112, 123, 124, 132, 133, 134, 135, 141, 151, 171, 176, 188, 213, 218, 237, 257, 261, 272, 280, 283, 284, 302, 310, 321, 323, 325, 357, 367, 379, 391, 404, 439, 442, 444, 445, 464, 467, 474, 478, 509, 522.
- » — » — — Miranda (de) Marco, di Napoli (1477-81), Arch. id., p. 332.
- » — » — — Mort (de) Vincenzo, di Napoli (1482), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 281, 441.
- » — » — — Morte (della) Giacomo, di Napoli (1489-91), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 262, 474.
- » — » — — Parascandolo Regnabile, di Napoli (1478-91), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 197, 511.
- » — » — — Pisano Petruccio, di Napoli (1461-70), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 32, 159, 175, 334, 376, 446, 480.
- » — » — — Raguzzo, di Napoli (1454-64), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 223, 417.
- » — » — — Rogatis (de) Giacomo, di Napoli (1482-96), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 5, 17, 29, 97, 122, 136, 367, 417, 418, 521.
- » — » — — Russo Francesco, di Napoli (1471-1518), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 19, 86, 96, 105, 120, 133, 135, 171, 218, 240, 243, 269, 270, 283, 307, 326, 336, 354, 356, 366, 382, 388, 417, 440, 444, 467, 475, 476, 477, 478, 492, 493, 507, 519.
- » — » — — Santoro Cirio, di Napoli (1471-72), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 62, 87, 125, 193, 282, 416.
- » — » — — Santoro Florenzio, di Napoli (1493), Arch. id., p. 507.
- » — Salerno . . . — Alfario Paziente, di Cava dei Tirreni (1456-97), Arch. Not. di Salerno, p. 122, 123, 185, 211, 218, 253, 290, 364, 384, 404, 439.
- » — » — — Citarella Leonardo, di Majori (1473-92), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 9, 55, 280, 307, 362, 445.
- » — » — — Dote (de) Pietro, di Amalfi (circond. di Salerno), dimorante in Napoli (1478), p. 250.
- » — » — — Falivene Arcangelo, di Giffoni (circond. di Salerno) (1499-1508), Arch. Not. di Salerno, p. 127, 159.

- Sec. XV. — Salerno . . . — Grimaldi Stefano, di Nocera dei Pagani (1478-79), Arch. della SS. Trinità di Cava [Vedi vol. I, p. 586], pag. 134.
- » — » » — Jovene Berardino, seniore, di Cava dei Tirreni (1480-85), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava [Vedi vol. I, p. 586], p. 28, 29, 30, 121.
- » — » » — Mangrella Ettore, di Cava dei Tirreni (1480-1502), Archivio della Trinità di Cava [Vedi vol. I, p. 586], p. 320, 377.
- » — » » — Mangrella Simonello, di Cava dei Tirreni (1461-83), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava [Vedi vol. I, p. 586], p. 20, 98, 99, 117, 120, 122, 152, 189, 211, 249, 250, 321, 323, 324, 365, 428, 449, 478.
- » — » » — Monica (de) Ferrante, di Cava dei Tirreni (1498-99), Conservatore id. [Vedi vol. I, p. 586], p. 118.
- » — » » — Parise Giovanni Filippo, di Cava dei Tirreni (1499-1500), Arch. Not. di Salerno [Vedi vol. I, p. 586], p. 346.
- » — » » — Troise Pietro Paolo, di Cava dei Tirreni (1469-1501), Arch. della Trinità di Cava [Vedi vol. I, p. 586], p. 19, 45, 101, 120, 121, 122, 123, 323, 324, 326, 382, 416, 440, 449, 466, 478, 490.
- » — » » — Troise (de) Matteo, di Cava dei Tirreni (1498-1512), Arch. id., [Vedi vol. I, p. 586], p. 70, 76, 119, 121, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 320, 363, 364, 365.
- » — Palermo . . . — Randisi Giacomo, di Palermo (1459-63), Arch. dei Notai in Palermo, p. 92.
- » — Napoli . . . — Guardia Angelo, di Napoli (1498), p. 134.
- » — Palermo . . . — Aprea d'Antonio, di Palermo (1475), p. 523.
- » — » » — Tagliante Pietro, di Palermo (1491), p. 72.
- » — Salerno . . . — Crescentio (de) Andrea, di Cava dei Tirreni (1499), p. 121.
- Sec. XVI. — Napoli . . . — Angelis (de) Pompeo, di Napoli (1584-1600), Arch. Not. di Napoli [Vedi vol. I, p. 586], p. 69, 71, 162, 188, 266, 301, 315, 320, 378, 443.
- » — » » — Baratta Tommaso Aniello, di Napoli (1557-59), Arch. id., p. 22, 23, 66, 252, 405.
- » — » » — Barone Buonanno, di Napoli (1599-1601), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 586], p. 101, 138, 166, 188, 189, 232.
- » — » » — Calamo Francescantonio, di Napoli (1581-83), Arch. id., p. 22.
- » — » » — Cannabario Giovanni Pietro, di Napoli (1544-54), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 586], p. 8, 9, 33, 34, 39, 45, 169, 198, 213, 215, 237, 238, 239, 240, 376, 403, 406, 437, 513.
- » — » » — Cavaliere Giovanni Giacomo, di Napoli (1544-45), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 586], p. 211, 237, 390, 427, 513.
- » — » » — Cerlone Cristofaro, di Napoli (1564-87), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 586], p. 4, 5, 8, 57, 67, 84, 85, 106, 132, 142, 165, 170, 172, 185, 187, 208, 209, 220, 266, 289, 298, 302, 388, 403, 418, 419, 439, 450, 451, 452, 453, 454, 463, 481, 484, 496, 501, 510, 532.
- » — » » — Cesario Francesco, di Napoli (1501-02) Arch. id. [Vedi vol. I, p. 585], p. 70, 101, 275.
- » — » » — Crisconio Francesco, di Napoli (1525), Arch. di Stato di Napoli, p. 390.
- » — » » — Fiorentino Giacomo Aniello, di Napoli, (1512-13), Arch. Not. di Napoli, p. 213.
- » — » » — Fontana Alfonso, di Napoli (1545), Schede di Notai antichi esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli [Vedi vol. I, p. 586], p. 91, 266.
- » — » » — Giordano Luigi, di Napoli (1577-1621), Arch. Not. di Napoli [Vedi vol. I, p. 586], p. 4, 7, 46, 50, 70, 107, 170, 193, 252, 259, 264, 322, 357, 358, 501, 503.

- Sec. XVI. — Napoli . . . — Guariglia Donato Antonio, di Napoli (1563-81), Arch. Not. di Napoli [Vedi vol. I, p. 586], pag. 11, 124, 187, 247, 260, 325, 359, 465, 488.
- » — » » — Jovene Giacomo Aniello, di Napoli (1592-97), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 586], p. 74, 84, 97, 103, 147, 160, 177, 229, 250, 257, 259, 267, 412, 435, 447.
- » — » » — Maistri Giovanni Antonio, di Napoli (1550-59), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 586], p. 87, 123, 126, 132, 210, 211, 230, 243, 247, 263, 266, 269, 302, 337, 367, 375, 390, 488, 489.
- » — » » — Mari (de) Ciro, di Napoli (1546-47), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 586], p. 114, 115.
- » — » » — Maria (de) Giovanni Domenico, di Napoli (1544-52), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 586], p. 31, 63, 70, 75, 76, 115, 134, 169, 170, 176, 198, 215, 230, 238, 239, 324, 367, 391, 437, 513, 517.
- » — » » — Nastaro Ottavio, di Napoli (1584-87), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 25, 51, 63, 124, 157, 167, 267, 311, 370, 371, 372, 420, 438.
- » — » » — Pedelente Adriano, di Napoli (1567-76), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 26, 35, 85, 128, 147, 165, 184, 221, 251, 274, 388.
- » — » » — Porta (della) Giacomaniello, di Napoli (1549-76), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 35, 37, 45, 52, 91, 105, 106, 239, 325, 354, 428, 437, 443, 444, 509, 534.
- » — » » — Radanei Cesare, di Napoli (1569-70), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 427.
- » — » » — Rosa (de) Aniello, di Napoli (1545-46), Arch. id. p. 7, 238, 437.
- » — » » — Rosanova Aniello, di Napoli (1545-1614), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 15, 19, 47, 51, 52, 62, 67, 71, 72, 73, 89, 99, 100, 127, 128, 144, 147, 156, 157, 167, 174, 185, 186, 215, 222, 228, 230, 243, 253, 256, 257, 258, 260, 261, 264, 266, 275, 292, 294, 310, 316, 327, 334, 357, 362, 367, 370, 371, 375, 376, 388, 402, 416, 418, 422, 440, 441, 446, 463, 464, 510, 521, 532.
- » — » » — Rosanova Cesare, di Napoli (1580-83), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 134, 157, 271, 336, 370, 375, 403, 418.
- » — » » — Rosanova Pietro Antonio, di Napoli (1596-1618), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 18, 19, 21, 22, 23, 66, 76, 106, 127, 143, 147, 148, 170, 173, 193, 194, 202, 214, 220, 233, 271, 301, 307, 312, 318, 402, 432, 433, 518, 519, 520.
- » — » » — Ruggiero (de) Giovanni Antonio, di Napoli (1556-69), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 10, 34, 64, 70, 71, 108, 129, 198, 213, 230, 243, 273, 309, 389, 407, 426, 466, 473, 494.
- » — » » — Ruggiero (de) Giulio Cesare, di Napoli (1577-98), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 22, 23, 30, 62, 65, 69, 89, 90, 91, 104, 108, 116, 122, 166, 187, 194, 228, 229, 264, 268, 327, 354, 355, 357, 382, 402, 407, 420, 439, 473, 493, 494, 511.
- » — » » — Russo Gregorio, di Napoli (1500-18), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 62, 148, 176, 519.
- » — » » — Vollaro Giovanni Geronimo, di Napoli (1524), Arch. di Stato di Napoli, p. 218, 377.
- » — » » — Vollaro Mattia, di Napoli (1539), Arch. di Stato di Napoli (antiche Schede notarili), p. 214.
- » — Salerno . . . — Abundo (de) Nicolantonio, di Cava dei Tirreni (1551-55), Arch. Not. di Salerno, p. 289, 319.
- » — » » — Adinolfo (de) Giovanni Michele, di Cava dei Tirreni (1556-91), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava [Vedi vol. I, p. 587], p. 24, 26, 27, 30, 39, 41, 47, 58, 119, 120, 124, 135, 140, 155, 177, 183, 184, 185, 186, 233, 242, 256, 268, 290, 293, 322, 323, 327, 353, 387, 392, 404, 408, 409, 411, 442, 515, 517.

- Sec. XVI. — Salerno. . . . — Alfieri Antonino, di Salerno (1578-96), Arch. Not. di Salerno [Vedi vol. I, p. 587], pag. 47, 53, 82, 89, 95, 96, 103, 115, 120, 124, 125, 158, 186, 193, 199, 222, 261, 268, 272, 273, 281, 337, 402, 403, 410, 411, 421, 422, 431, 442, 511.
- » — » — — Alfieri Cesare, di San Severino (1582-1608), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 46, 109, 145, 317.
- » — » — — Amato (de) Giulio Cesare, di Giffoni (1587-88), Arch. id., p. 240.
- » — » — — Amore (de) Bartolommeo, di Salerno (1512-60), Arch. id., p. 384, 385, 386, 413, 431.
- » — » — — Amore (de) Giovanni Battista, di Salerno (1547-68), Arch. id., p. 68, 88, 89, 114, 123, 154, 183, 185, 199, 213, 214, 216, 248, 257, 265, 273, 333, 355, 357, 358, 378, 385, 386, 387, 414, 425, 427, 431.
- » — » — — Benincasa Giacomo Aniello, di Cava dei Tirreni (1581-94), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava, p. 422, 503.
- » — » — — Brencola Giovanni Antonio, di Nocera de' Pagani (1573-74), Arch. Not. di Salerno, p. 424.
- » — » — — Brìngola Giovanni Antonio, di Nocera dei Pagani (1570-72), Arch. id., p. 514.
- » — » — — Bruno Francesco Antonio, di Campagna (1575-76), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 222, 231, 357, 519.
- » — » — — Cacciatore Sulpicio, di Sanseverino (1586-87), Arch. id., p. 253.
- » — » — — Cafaro Giovanni Matteo, di Cava dei Tirreni (1544-54), Arch. id., p. 406.
- » — » — — Casaburi Giovanni Berardino, di Cava dei Tirreni (1547-51), Arch. id., p. 290, 444.
- » — » — — Casaburi Giovanni Domenico, di Cava dei Tirreni (1529-49), Arch. id., p. 249, 325, 458, 517.
- » — » — — Casaburi Michele, di Cava dei Tirreni (1567-82), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 177, 233, 270, 514.
- » — » — — Cinnamo Andrea, di Majori (1523-38), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 7, 9, 136.
- » — » — — Cinnamo Giovanni Luise, di Majori (1510-27), Arch. id., p. 307, 329, 334, 377.
- » — » — — Cinnamo Marcello, di Majori (1562-81), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 87, 240, 310.
- » — » — — Citarella Felice, di Majori (1541-52), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 587], p. 9.
- » — » — — Costa Giovanni Giacomo, di Cava dei Tirreni (1575-83), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava [Vedi vol. I, p. 587], p. 14, 26, 39, 40, 41, 99, 116, 154, 155, 227, 233, 292, 324, 325, 410.
- » — » — — Costanzo (de) Giulio, di Cava dei Tirreni (1570-77), Arch. Not. di Salerno [Vedi vol. I, p. 587], p. 38, 39, 120, 405.
- » — » — — David Giovanni Camillo, di Cava dei Tirreni, stipulante a Stigliano, in Basilicata (1568-85), Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava [Vedi vol. I, p. 588], p. 244.
- » — » — — David Giovanni Federico, di Cava dei Tirreni (1550-73), Conservatore id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 25, 40, 41, 43, 116, 153, 154, 155, 156, 157, 197, 198, 221, 231, 232, 290, 301, 323, 327.
- » — » — — David Tolomeo, di Cava dei Tirreni (1512-55), Archivio della Trinità di Cava dei Tirreni [Vedi vol. I, p. 588], p. 7, 19, 119, 122, 128, 152, 155, 219, 231, 232, 242, 292, 323, 325, 328, 336, 363, 364, 369, 384, 391, 417.
- » — » — — Falivene Dionisio, di Giffoni (1569-83), Arch. Not. di Salerno [Vedi vol. I, p. 588], p. 101, 297, 431.
- » — » — — Fusco (de) Andrea, di Minori (1566-67), Arch. id., p. 405, 406.
- » — » — — Galdo (de) Marcantonio, di Salerno (1577-1602), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 53, 245, 261, 294, 322, 440.

- Sec. XVI. — Salerno. . . . — Grimaldi Giovanni Tommaso, di Giffoni (1570-84), Arch. Not. di Salerno, pag. 296, 333, 445.
- » — — — — Grimaldi (de) Salvatore, di San Severino (1561-78), Arch. id., p. 202, 230, 296, 368, 414, 509.
- » — — — — Jovene Giovanni Berardino, juniore, di Cava dei Tirreni (1542-65), Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava [Vedi vol. I, p. 588], p. 25, 27, 29, 40, 42, 89, 90, 125, 177, 199, 227, 242, 243, 368, 369, 386, 406, 411.
- » — — — — Jovene Giovanni Gentile, di Cava dei Tirreni (1581-84), Conservatore id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 25.
- » — — — — Jovene Giovanni Marco, di Cava dei Tirreni (1505-28), Istrumenti pel Monastero della Trinità di Cava, p. 331, 400.
- » — — — — Julis (de) Nicola Francesco, di Cava dei Tirreni (1549-66), Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava [Vedi vol. I, p. 588], p. 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 38, 41, 64, 116, 119, 120, 122, 253, 289, 364, 369, 408, 409, 410, 411, 461.
- » — — — — Luca (de) Constabile, di Cava dei Tirreni (1507-11), Archivio della Trinità di Cava, p. 218.
- » — — — — Luna (de) Constabile, di Cava dei Tirreni (1507-11), Arch. id., p. 120, 121.
- » — — — — Mangrella Liberato, di Cava dei Tirreni (1503-14), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 99, 118, 119, 154, 155, 224, 227, 289, 399, 405.
- » — — — — Marano Antonio, di Giffoni (1558-59), Arch. Not. di Salerno, p. 496.
- » — — — — Menzione Salvatore, di San Severino (1550-51), Arch. id., p. 421.
- » — — — — Mogavero Orazio, di Salerno (1598-1602), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 589], p. 95, 98, 295, 386, 405, 425, 512.
- » — — — — Monica (de) Berardino, di Cava dei Tirreni (1544-65), Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava [Vedi vol. I, p. 588], p. 27, 29, 30, 31, 37, 38, 141, 256, 330, 385.
- » — — — — Monica (de) Dionisio, seniore, di Cava dei Tirreni (1518-36), Conservatore id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 24, 25, 28, 29, 116, 120, 183, 184, 186, 242, 249, 320, 406.
- » — — — — Monica (de) Dionisio, juniore, di Cava dei Tirreni (1563-74), Conservatore id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 26, 39, 44, 46, 47, 153, 154, 177, 184, 187, 242, 256, 364, 375, 387.
- » — — — — Monica (de) Giovanni Tommaso, di Cava dei Tirreni (1591-94), Conservatore id., p. 327, 422.
- » — — — — Monica (de) Tommaso, di Cava dei Tirreni (1521-86), Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi [Vedi vol. I, p. 588], p. 64, 185, 302, 411.
- » — — — — Ottaviano, di Salerno (1580-86), Arch. Not. di Salerno, p. 443.
- » — — — — Pariso Giovanni Antonio, di Cava dei Tirreni (1566-1609), Conservatore id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 40, 107, 140, 153, 251, 252, 258, 260, 265, 268, 293, 297, 316, 320, 356, 358, 363, 370, 378, 409, 410, 428, 431, 436, 465, 478, 510, 513, 514, 516.
- » — — — — Pecoraro Giovanni Tommaso, di Nocera (1535-36), Arch. Not. di Salerno, p. 361.
- » — — — — Pino (de) Matteo, di Scala (1518), Arch. id., 367.
- » — — — — Punzo Cesare, di Cava dei Tirreni (1566-1601), Arch. id., p. 252, 254, 256, 317, 387, 406, 425, 436, 470, 471, 480, 515, 516.
- » — — — — Riccardo Giovanni Battista, di Ottati (1590-95), Arch. id., p. 139, 310.
- » — — — — Riccardo (de) Pompilio, di Ajello (circond. di Salerno) (1595-98), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 145, 168, 193, 247, 274, 368.
- » — — — — Rocca (della) Ruggiero, di Nocera (1534-35), Arch. della Trinità di Cava, p. 245.

- Sec. XVI. — Salerno — Rosa (de) Lorenzo, di Cava dei Tirreni (1517-18), Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava [Vedi vol. I, p. 588], pag. 23, 25, 321, 405.
- » — » » — Rosa (de) Sallustio, di Cava dei Tirreni (1550-83), Arch. Not. di Salerno [Vedi vol. I, p. 588], p. 25, 26, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 116, 185, 187, 242, 254, 369, 376, 377, 405, 420, 429, 464, 514, 515.
- » — » » — Russo Giovanni Domenico, di Sant' Angelo a Fasanella (1567-71), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 336.
- » — » » — Santis (de) Francesco, di Salerno (1555-68), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 141, 355, 512.
- » — » » — Sarno (de) Francescantonio, di Pandola (San Severino) (1567-78), Arch. id., p. 75, 84, 190.
- » — » » — Scalzo Venturino, di Giffoni (1523-27), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 23, 95, 257, 310.
- » — » » — Tortora Vincenzo, di Nocera dei Pagani (1560-97), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 21, 63, 219, 232, 233, 272, 317, 334, 335, 371, 423, 424, 516, 517.
- » — » » — Tortora Virgilio, di Nocera dei Pagani (1537-38), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 588], p. 359.
- » — » » — Visconte Innocenzo, di Giffoni (1549-50), Arch. id., p. 295.
- » — » » — Vitagliano Giovanni Domenico, di Salerno (1558-80), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 589], p. 53, 76, 122, 128, 175, 240, 270, 290, 291, 300, 330, 365, 371, 386, 424, 426, 439, 443, 512.
- » — » » — Vito (de) Pietro, di Nocera dei Pagani (1579-81), Arch. id., p. 516.
- » — » » — Vivo (de) Francesco, di Amalfi (1589-1614), Arch. id. [Vedi vol. I, p. 589], p. 106, 107, 244, 312, 357, 377, 378.
- » — Albano (in Basilicata) — Cinciano Giovanni Marco, della terra di Albano (1581), p. 156.
- » — Forino (circondario di Avellino) — Picella Paolo, di Forino (1574), p. 190.
- » — Napoli — Cerloni Cristofaro, di Napoli (1567-89), p. 220, 266, 289, 298, 362, 388, 403, 418, 419, 439, 450, 451, 452, 453, 454, 463, 481, 484, 496, 501, 510, 532.
- » — » » — Gaudiosi (de) Prisciano, di Napoli (1570), p. 240.
- » — Salerno — Citellis (de) Giovanni Battista, di Cava dei Tirreni (1509), p. 224.
- » — » » — Jullis (de) Tullio, di Cava dei Tirreni (1532), p. 183.
- Sec. XVII. — Napoli — Grisi (de) Gennaro, di Napoli (1675-94), Arch. Not. di Napoli [Vedi vol. I, p. 589], p. 24, 84, 128, 192, 199, 251, 329, 415.
- » — Salerno — Benincasa Flaminio, di Cava dei Tirreni (1608-30), Conservatore Not. Vincenzo d' Ursi, di Cava, p. 318, 364.
- » — » » — Gaudiosi Giovanni Tommaso, di Cava dei Tirreni (1624-28), Arch. Not. di Salerno, p. 392.
- » — » » — Marinis (de) Marco Attilio, di Cava dei Tirreni (1601-02), Arch. id., p. 368.
- » — » » — Primicerio Baldassarro, di Nocera (1606-07), Arch. id., p. 388.
- » — » » — Siani Aniello, di Cava dei Tirreni (1681), Arch. id., p. 329.

O

107. — Opere a stampa, documenti e manoscritti che si citano o si pubblicano. —
[Vedi vol. I, pag. 589, 590, 591, 592, 593, 594].

- Addosio (d') Giambattista . . . — *Origine, vicende storiche e progressi della Real S. Casa dell'Annunziata di Napoli*. Napoli, nei tipi di A. Cons, 1883, in 8°, [Vedi vol. I, p. 589], pag. 52, 57, 58, 59, 65, 67, 95, 96, 97, 100, 101, 112, 118, 124, 125, 132, 135, 139, 141, 145, 146, 147, 153, 154, 169, 173, 175, 176, 178, 179, 183, 188, 189, 202, 203, 206, 208, 211, 217, 218, 219, 234, 476.
- id. id. — *Sommario delle pergamene conservate nell'Archivio della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli*. Napoli, nei tipi di B. Cons, 1889, in 8° [Vedi vol. I, p. 589], Documento 418.
- Angeluzzi Giuseppe . . . — *Lettere sulla Chiesa dell'Incoronata*. Napoli, 1846.
- — *Archivio della S. Casa dell'Annunziata di Napoli*. Libro Maggiore, an. 1581, p. 7.
- — *Archivio Storico per le Province Napoletane*, pubblicato a cura della Società di Storia Patria. Napoli, nei tipi di F. Giannini e figli, in 8° [Vedi vol. I, p. 590]:
- Anno I, p. 409, 410, 420, 424, 427, 769.
- » II, p. 876.
- » III, p. 236, 237, 241, 242, 249, 250, 294, 597.
- » IV, p. 421.
- » V, p. 159, 651, 653, 659.
- » VI, p. 5, 7, 8, 14, 17, 18, 19, 28, 31, 32, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 247, 254, 257, 411, 412, 414, 415, 418, 420, 421, 422, 423, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 445, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 454, 455, 456, 458, 459, 460, 461, 535, 540, 541.
- » VII, p. 343, 344, 846.
- » VIII, p. 259, 260, 261, 262, 263, 265, 267, 268, 269, 271, 276, 279, 282.
- » IX, p. 11, 13, 17, 21, 24, 25, 27, 33, 34, 95, 207, 209, 214, 215, 217, 218, 222, 224, 225, 226, 227, 230, 236, 238, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 327, 389, 391, 392, 394, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 406, 410, 411, 415, 416, 417, 419, 420, 421, 422, 423, 426, 428, 429, 602, 603, 605, 606, 607, 608, 612, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 628, 629, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 680.
- » X, p. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 32, 34, 44, 45, 425, 427, 428, 432, 435, 436, 437, 438, 439, 441, 444, 446, 447, 449.
- » XI, p. 11, 226, 416, 417, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 431.
- » XII, p. 304, 323, 324.
- » XIII, p. 7, 125, 126, 129.
- Baglione Giovanni — *Le vite dei pittori, scultori, architetti ed intagliatori, dal Pontificato di Gregorio XIII, del 1572 fino ai tempi di Papa Urbano VIII, nel 1642*. Napoli, 1733, in 4° [Vedi vol. I, p. 590], p. 8, 50, 51, 68, 78.

- Baldinucci Filippo — *Opere*. Milano, Società tipografica dei Classici Italiani, 1808-12, in 8°, [Vedi vol. I, p. 590]:
 Vol. II, pag. 472.
 » IV, p. 348, 476, 477.
 » V, p. 131, 525 e segg.
 » VI, p. 21.
 » VII, p. 34, 35, 279.
 » IX, p. 505.
 » X, p. 212 e segg., 399.
 » XII, p. 315.
- Bellori Giovanni Pietro — *Le vite dei pittori, scultori ed architetti moderni*. Seconda edizione. Roma, 1728 [Vedi vol. I, p. 590], p. 119, 171, 225.
- Bertolotti A. — *Artisti francesi a Roma*, p. 20.
 id. id. — *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI e XVII, studii e ricerche negli Archivi romani*. Milano. U. Hoepli, librajo-editore, 1881, voll. 2, in 16° [Vedi vol. I, p. 590], p. 15, 341, 342, 361, 362.
- Bindi Vincenzo — *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*. Studii ecc. Napoli, per tipi di F. Giannini e figli, 1889, in 4° [Vedi vol. I, p. 590], p. 171, 172, 176, 324, 325, 326, 327, 342, 343, 394, 507, 508, 513, 543, 544, 643, 644, 649, 650, 654, 686, 687, 712, 713, 737, 738, 757, 758, 759, 760, 810, 812, 813, 815, 816, 817, 818, 823, 824, 825, 827, 889, 890.
- Borghini Raffaello — *Il Riposo*. Siena, dai torchi Pazzini Carli, 1787:
 Vol. II, p. 135.
- Blasis (De) Giuseppe — *Le case Angioine nella piazza di Castelnuovo*. [Vedi vol. I, p. 590], p. 181.
 id. id. — *Reg. Carol. II. N. 190*, fol. 184, t°.
- Camera Matteo — *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*. Salerno, Stab. tip. Nazionale, 1876-81, voll. 2, in 4°, p. . . . [Vedi vol. I, p. 591].
- Campitelli Sebastiano Maria — *Giornali*. Opera ms. esistente a Monte Cassino, e citata dal Caravita « I Codici ecc. a Monte Cassino ». [Vedi vol. I, p. 591].
- Caravita Andrea — *I Codici e le Arti a Monte Cassino*. Monte Cassino, per tipi della Badia, 1869-70, voll. 3, in 16°: [Vedi vol. I, p. 591]:
 Vol. I, p. 269, e segg. 317, 324, 349, 355, 442, 471, 472, 482.
 » II, p. 51, 62, 179, 258, 261.
 » III, p. 16, 18, 19, 26, 35, 38, 40, 41, 42, 45, 46, 54, 56, 57, 71, 72, 91, 104, 117, 144, 155, 193, 252, 253, 255, 256, 257, 263, 267, 349, 352, 363, 369, 388, 393, 394, 437, 438, 444, 445, 452, 468, 469, 471, 472, 474, 475, 481, 482, 496, 521, 524, 551.
- Catalani Luigi — *Discorso sui monumenti patrii*. Napoli, Tip. dell'Aquila, 1842, in 8° [Vedi vol. I, p. 591], p. 18, 21, 24, 25, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 50, 57.
- Cavalcaselle e Crowe — *Storia della Pittura in Italia, dal secolo II. al secolo XVI*. Seconda edizione. Firenze, successori Le Monnier, 1886, in 8° [Vedi vol. I, p. 591]:
 Vol. I, p. 194, 216, 293, 548, 549, 564, 567, 568, 571.
 » II, p. 175.
 » III, p. 48, 298, 299, 300, 301.
 » IV, p. 327, 329, 330.
- Celano Carlo — *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli . . .*, con aggiunzioni . . . per cura di Giovanni Battista Chiarini. Napoli, stamp. Floriana, 1856-60, voll. 5, in 8°.
 Vol. II, p. 789.
 Vol. III, p. 850.
- Cherubini Gabriello — *Notizie storiche sulla città di Atri e circondario del 1° Abruzzo Ulteriore*. Napoli, stabilimento poligrafico di Tiberio Pansini, 1855, p. 31.

- Colangelo F. — *Vita di Sannazaro*. Napoli, 1819, pag. 194.
 — *Esito di spese fatte per la Cappella di S. Tommaso sita sopra il Dormitorio del Regal Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli, incominciate dall'anno 1719*. (Manoscritto segnato IX. B. 73. della Biblioteca Nazionale di Napoli).
- Faraglia Nunzio Federigo. . . . — *Storia dei prezzi in Napoli, dal 1131 al 1860*. Napoli, nei tipi di G. Nobile, 1878, in 4° [Vedi vol. I, p. 591], p. 75, 76, 93, 94, 96, 111, 113, 114, 115, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 125, 126, 127, 165, 246, 247, 254.
- Filangieri Gaetano, Principe di Satriano. — *Di alcuni dipinti a fresco nella Chiesa di S. Pietro a Majella*. Napoli, 1881.
 id. — *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano*. Napoli, Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, diretta da M. De Rubertis, 1888, in 8° [Vedi vol. I, p. 592]:
 Vol. I, 239, 240, 241, 270, 271, 294, 295, 297, 298, 299, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 313, 314, 315, 316, 317, 320, 321, 322, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 335, 336, 337, 341, 342, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 352, 353, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 381, 382, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 410, 430, 432, 433, 482, 483, 486, 487, 488, 535, 536, 542, 558, 560, 561, 575.
 id. — *Documenti per la Storia, le Arti e le Industrie delle Provincie Napoletane*. Napoli, Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, diretta da Michele De Rubertis, 1883-91, voll. 5, in 4° [Vedi vol. I, p. 591]:
 Vol. I, p. 8, 15, 132, 377, 378.
 » II, p. 36, 31, 69, 91, 96, 110, 112, 130, 147, 149, 150, 151, 155, 162, 163, 165, 169, 183, 186, 188, 192, 219, 221, 222, 231, 279, 280, 287, 292, 297, 305, 306, 307, 308, 309, 330, 352, 353, 364, 365, 367, 414, 415, 416, 424.
 » III, p. 10, 12, 31, 73, 76, 83, 84, 89, 95, 140, 148, 149, 161, 175, 177, 225, 235, 290, 294, 295, 297, 298, 303, 304, 309, 327, 334, 335, 338, 345, 355, 361, 373, 402, 410, 411, 417, 418, 423, 424, 425, 433, 441, 447, 46a, 461, 465, 498, 511,
 » IV, p. 53, 55, 66, 67, 87, 88, 92, 109, 111, 129, 178, 192, 202, 208, 211, 217, 276, 358, 364, 382, 425, 426, 428, 458, 482, e seg.
- Gandini Conte Luigi Alberto . . . — *Di una puppattola del secolo XV, documenti inediti*. Modena, 1886, in 8° piccolo. (Nozze Montanari-Boccolari).
- Gaye Giovanni — *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XI V, XV, XVI, pubblicato ed illustrato con documenti pure inediti*. Firenze, presso G. Molini, 1839-40, voll. 3, in 8°:
 T. I, p. 305.
- Giannone Onofrio — *Ritratti e giunta sulle vite dei pittori napoletani*, raccolti per Onofrio Giannone, pittore napoletano (Manoscritto inedito della Biblioteca del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano), p. 53 tergo.
- Grossi — *Le Belle Arti*, p. 87.
- Guerra Camillo — *Sopra varii dipinti a fresco del secolo XII, esistenti sul villaggio di Nazaret presso i Camaldoli di Napoli*. Memoria. Napoli, stamp. della Regia Università, 1867.
- Lanzi Luigi — *Storia pittorica della Italia*. Firenze, Marchini, 1822, in 8° [Vedi vol. I, p. 592].
 T. I, p. 224.

T. II, p. 149, 150, 164, 165, 196, 205, 224, 226, 227, 251, 252, 254, 258, 259, 260, 262, 263, 267, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 288, 289, 293, 294, 295, 296, 297, 299, 300, 301, 303.

T. IV, p. 29, 48, 49, 93.

T. V, p. 282.

T. VI, p. 111.

- Lellis (De) — *Agg. ms. all' Engenio, S. Lorenzo Maggiore.*
 Maresca Antonino — *Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino: appunti. Napoli, R. tip. F. Giannini e figli, 1800, in 8° p., con 13 tavv., p. 40.*
 Marzo (di) Gioacchino — *I Gagini e la Scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti. Palermo, tip. del « Giornale di Sicilia », 1880-83, voll. 2, in 4° [Vedi vol. I, p. 592-93]:*

Vol. I, p. 3, 7, 8, 11, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 34, 35, 44, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 65, 66, 67, 68, 71, 86, 98, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 117, 118, 119, 120, 122, 125, 126, 127, 132, 133, 134, 137, 139, 141, 144, 146, 147, 165, 172, 173, 182, 188, 199, 241, 243, 244, 245, 247, 248, 265, 283, 288, 289, 304, 378, 379, 396, 421, 449, 450, 483, 485, 486, 487, 491, 498, 521, 523, 525, 528, 529, 531, 532, 533, 535, 538, 542, 560, 561, 570, 571, 572, 579, 583, 589, 590, 591, 592, 596, 598, 599, 600, 604, 606, 609, 610, 611, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 624, 627, 628, 630, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 645, 646, 647, 648, 657, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 670, 671, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 685, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 715, 716, 717, 718, 737, 738, 740, 741, 742, 745, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 767, 770, 771, 772, 774, 775, 776, 777, 781, 782, 788, 790, 791, 796, 797, 801, 803, 806, 807, 812, 813, 815, 819, 820, 821, 822, 823.

» II, p. 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 18, 19, 24, 25, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 85, 86, 198, 199, 200, 201, 202, 204, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 241, 242, 245, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 283, 284, 299, 300, 312, 313, 314, 315, 317, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 331, 339, 343, 344, 345, 354, 360, 373, 377, 378, 379, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 412, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 438.

- Milanesi G. — *Documenti per la storia dell' arte Senese. Siena, presso Pozzi, 1854-55: Vol. III, p. 36.*
 id. id. — *Storia dell'Arte Toscana, scritti varii, p. 24.*
 Minieri-Riccio Camillo. — *Alcuni fatti di Alfonso I. d' Aragona, p. 98.*
 id. id. — *Gli artisti ed artefici che lavorarono in Castel Nuovo a tempo di Alfonso I. e Ferrante I. di Aragona. Napoli, tip. R. Rinaldi e G. Sellitto, 1876, in 8°, [Vedi vol. I, p. 593], pag. 3, 4, 5, 6, 11.*

- Minieri-Riccio Camillo. — *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*. Napoli, tip. dell'Aquila di V. Puzziello, 1844, in 8°, [Vedi vol. I, p. 593] p. 166, 169, 173, 189, 200, 208; 209, 210, 211, 214, 232, 285.
- id. id. — *Studi storici fatti sopra 84 Registri Angioini dell' Archivio di Stato di Napoli*. Napoli, tip. di R. Rinaldi e G. Sellitto, 1876, in 8° [Vedi vol. I, p. 593].
- id. id. — *Saggio di Codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell' Archivio di Stato di Napoli*. Napoli, Officina tipografica di R. Rinaldi e G. Sellitto; F. Furchheim, 1878-83, voll. 3, in 8°. P. II, p. 3.
- id. id. — *Cenno storico della Accademia Alfonsina istituita nella città di Napoli nel 1442*. Napoli, nei tipi di R. Rinaldi e G. Sellitto, 1875, in 8°, p. 2, 3, 4, 6, 9, 10, 16, 17, 22, 25, 26.
- Müntz Eugène. — *Les Arts à la Cour des Papes, pendant le XV. et le XVI. siècle*. Recueil de documents inédits. Paris, E. Thorin éditeur, 1878-79, in 8° [Vedi vol. I, p. 598]:
Partie I, p. 18, 30, 166, 244, 245, 246, 247, 270.
» II, p. 37, 40, 58, 60, 62, 65, 67, 68, 72, 76, 97, 125, 126.
- Orlandi Pellegrino Antonio . . . — *Abecedario pittorico dei Professori più illustri in Pittura, Scultura e Architettura*. Firenze 1788, in 4°:
Colonna 587, 588, 936.
- Paccichelli. — *Lettere*:
Parte I, p. 120.
- Pascoli Lione — *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*. Roma, A. de' Rossi, 1730-1736 [Vedi vol. I, p. 594]:
Vol. II, p. 91, 99 e segg., 103.
- Perkins Charles C. — *Les Sculpteurs italiens*. Édition française, revue et augmentée . . . Ouvrage traduit de l'anglais par Ch. Ph. Haussouillier. Paris, libr. de V. Jules Renouard; typ. Hennuyer et fils, 1869, voll. 2, in 8° [Vedi vol. I, p. 594]:
Vol. II, p. 24, 31, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 43, 44, 45, 49, 50, 58, 62, 68, 70, 71, 77, 78, 79, 178.
- — *Registro delle deliberazioni della S. Casa dell' Annunziata in Napoli*:
Vol. VI, fol. 91.
» X, fol. 245.
» XI, fol. 161, 162, 231.
- Samperi. — *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria, protettrice di Messina*. Messina, 1644 e 1739:
Lib. V, cap. VIII, p. 580.
- Schulz Heinrich Wilhelm . . . — *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*. Nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ferdinand von Quast. Dresden, 1860, in 4° [Vedi vol. I, p. 594]:
Vol. IV: documenti 9, 10, 11, 12, 13, 14, 24, 39, 40, 41, 42, 43, 54, 61, 62, 63, 64, 65, 69, 71, 73, 76, 97, 104, 110, 142, 146, 152, 170, 183, 223, 224, 234, 235, 221, 322, 344, 365, 397, 399, 400, 402, 403, 413, 420, 424, 444, 450, 453, 454, 456, 458, 479.
- Sigismondo Giuseppe — *Descrizione di Napoli*. Napoli, 1788-89, voll. 3, in 8°:
Vol. II, p. 136.
- Summonte — *Historia di Napoli*. Ediz. di Napoli 1748:
Lib. IV, t. III, p. 309.
- id. id. — *Lettera al Michiels*.
- Ticozzi Stefano — *Dizionario dei Pittori, dal rinnovamento delle Belle Arti fino al 1800*. Milano, tip. di V. Ferrario, 1800, voll. 2, in 8° [Vedi vol. I, p. 594].
- Topii Nicolai — *De origine omnium Tribunalium*. Neapoli, 1655:
T. I, lib. 3, cap. 13, foglio 128.

- Tortora Eugenio — *Nuovi Documenti per la Storia del Banco di Napoli*. Napoli, R. tipi De Angelis, 1890, in 4° [Vedi vol. I, p. 594], p. 37.
- Tosti Luigi — *Storia della Badia di Monte Cassino*. Napoli, 1843, in 8° [Vedi vol. I, p. 594]:
T. III, pag. 292.
- Tutino Camillo — *Opera mss.* esistente nella Biblioteca Brancacciana in Napoli.
- Vasari Giorgio — *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architetti, con nuove annotazioni e commenti di G. Milanese*. Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1878-1885, in 8° [Vedi vol. I, p. 594]:
Vol. II, p. 409.
» III, p. 69, 70.
» IV, p. 476, 647.
» VI, p. 381, 542.
- Volpe Francesco Paolo — *Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera*. Napoli, stamp. Simoniana, 1818, in 4° [Vedi vol. I, p. 594].

408. — Orafi, argentieri, cesellatori, lavoratori, a sbalzo, ed incisori di medaglie e monete. — [Vedi vol. I, pag. 595, 596, 597, 598].

- Sec. XIII. — Ortona (Abruzzo) — Nicola, orafo e cesellatore, pag. 216.
- » — Ravello (circondario di Salerno) — Vito (de) Angelo, coniatore di monete (1281), p. 517.
- » — * — Marco, argentiere (1282), p. 104.
- Sec. XIV. — Ascoli — Vannini Pietro, orafo e scultore (1379), p. 504.
- » — Limoges — Vitale Bartolommeo, orafo (1377), p. 512.
- » — » — Vitale Giovanni, id. (1377), p. 512.
- » — Napoli — Murrone (de) Nicola, cesellatore di monete e medaglie (1343), p. 205.
- » — » — Toccio Francesco, coniatore di monete (1399), p. 486.
- » — Pisa — San Martino (di) Pino, argentiere, p. 416.
- » — Siena — Pietro (di) Simone, cesellatore di monete e medaglie (1313), p. 282.
- » — Solmona (Abruzzo) — Masio, orafo argentiere e cesellatore (1370), p. 142.
- » — Sorrento? (circondario di Castellammare di Stabia) — Sorrento (di) Marino, argentiere (1331), p. 461.
- Sec. XV. — Alemagna — Ren Prechit, orafo (1456), p. 337.
- » — Bologna — Yeach, ebreo, id. (1484-87), p. 522.
- » — Catalogna — Orta! Francesco, id. (1453), p. 228.
- » — Costa — Marino (de) Tommaso, argentiere (1485), p. 126.
- » — Durazzo — Serra Pietro, orafo in Napoli (1484), p. 441, 442.
- » — Firenze — Siriacori Giovanni, argentiere, p. 450.
- » — Guardiagrele (circond. di Chieti). — Nicola Gallucci (?), orafo, argentiere e cesellatore (1451), p. 217, 218.
- » — Milano — Roma (di) Paolo, orafo (1439-42), p. 365, 366.
- » — Napoli — Imperato Berardino, id. (1488-92), p. 7.
- » — » — Jubino Antonio, id. (1490-91), p. 30.
- » — » — Juveni Tommaso, id. (1458), p. 32.
- » — » — Lamanna (de) Giovanni, incisore di monete (1460), p. 38.
- » — » — Lauro Giovanni, orafo (1457), p. 55.
- » — » — Lavello Andrea, id. (1491), p. 55.
- » — » — Liparulo Stefano, id. (1499), p. 65.

- Sec. XV. — Napoli — Luca, orafo: (1473-77), p. 73.
 » — » » — Luparella Francesco, id. (1456), p. 81.
 » — » » — Luparella Geronimo, argentiere (1472-74), p. 81.
 » — » » — Mauro Francesco, argentiere (1461), pag. 151.
 » — » » — Minuto Minichello, orafo (1464), p. 175.
 » — » » — Miroballis Ferrante, orafo ed incisore di monete (1460-87), p. 175, 176.
 » — » » — Napoli (di) Luise, orafo (1478), p. 211.
 » — » » — Napolillo Coliello, id. (1488), p. 211.
 » — » » — Paulillo Paolo, id. (1472), p. 257.
 » — » » — Perez Francesco, id. (1443-60), p. 263.
 » — » » — Ramolo Giovanni, id. (1480), p. 506.
 » — » » — Rapuano Pietro Angelo, argentiere (1489), p. 333.
 » — » » — Rapuano Tommaso, orafo (1490-1500), p. 333, 334.
 » — » » — Raymo (de) Andrea, id. (1464), p. 334.
 » — » » — Rosani (de) Gabriele, id. (1491), p. 379.
 » — » » — Rosani (de) Giovanni, id. (1491), p. 379.
 » — » » — Russo Minichiello, battiloro (1466-78), p. 391.
 » — » » — Santacroce Giovanni, orafo ed argentiere (1482), p. 417, 418.
 » — » » — Soriva Minichello, orafo (1482), p. 437.
 » — » » — Toralba Pietro, id. (1443), p. 487, 488.
 » — » » — Torina (della) Tommaso, argentiere (1461), p. 488.
 » — Palermo — Sinnera Giovanni, id. (1467), p. 449.
 » — Portogallo . . . — Sarto Martino, id. (1439), p. 427.
 » — Resina (circond. di
 Napoli) — Venoriosio Antonio, orafo (1480), p. 506.
 » — Siena — Mariano (di) Domenico, id. (1499), p. 110.
 » — Solmona (Abruz-
 zo) — Meo (di) Paolo, de'Quadrari, orafo argentiere e cesellatore, p. 168.
 » — Teramo (Abruz-
 zo) — Santi Pietro, orafo e cesellatore (1482), p. 420, 421.
 » — Valladolid . . . — Romano, geminatore in oro sul ferro (1483), p. 367.
 » — * — Lisandro, orafo (1473-77), p. 66.
 » — * — Martino (de) Loisello, id. (1472), p. 136.
 » — * — Menafra (di) Matteo, id. (1482), p. 166.
 » — * — Oliveto (de) Cristofaro, id. (1430), p. 224.
 » — * — Palau Bernardo, id. (1453-56), p. 234.
 » — * — Penna (della) Luigi, argentiere (1468), p. 260.
 » — * — Perez Franzino, orafo (1485), p. 262.
 » — * — Perez Alfonso, argentiere (1474-93), p. 262, 263.
 » — * — Pentill (de) Gabriele, orafo (1489), p. 307, 308.
 » — * — Remolo Giovanni, id. (1480), p. 337.
 » — * — Sampier di Rosa Gaspare, argentiere (1467-1502), p. 415.
 » — * — Sivulo Giovanni, id. (1467), p. 450.
 Sec. XVI. — Alcamo — Saltarello Giambattista, orafo (1590), p. 412.
 » — Aquila (Abruzzo). — Romanelli Bartolommeo, gettatore di medaglie, orafo e cesellatore (1550),
 p. 366.
 » — » » — Romanelli Gaspare, figliuolo di Bartolommeo, id. (1550), p. 366.
 » — » » — Romanelli Raffaele, figliuolo di Bartolommeo, id. (1550), p. 366.
 » — » » — Rosacci Giovanni, argentiere e cesellatore (1575), p. 379.
 » — Cava dei Tirreni. — Gagliardi Lorenzo, argentiere (1513-14), p. 118.
 » — » » — Marinis (de) Domenico, id. (1513-14), p. 118.
 » — » » — Punzo Bartolommeo, orafo ed argentiere (1552), p. 319.
 » — » » — Punzo Bernardo id. (1577), p. 319, 320.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Punzo Giovanni Benedetto, orafò (1518), p. 320.
- » — » — Punzo Giovanni Francesco, argentiere (1501-18), p. 320.
- » — » — Punzo Giovanni Francesco, orafò ed argentiere (1514), p. 118.
- » — Cilento . . . — Scacciaventi Nicola Francesco, id. (1567), p. 428.
- » — Ferrara . . . — Mercato (dello) Francesco, orafò (1558), pag. 390.
- » — Francia . . . — Januccio (di) Antonio, id. (1516-30), n. 18, 19.
- » — Gallipoli . . . — Lessera Giordano, id. (1582), p. 62.
- » — Girgenti . . . — Palumbo Leonardo, id. (1569), p. 244.
- » — Grecia . . . — Lunano Niccolò, id. (1531), p. 80.
- » — Mantova . . . — Pugliazzi Giovanni, id. (1599), p. 318.
- » — Mazzara (Sicilia). — Negrone Annibale, lavoratore di smalto (1585), p. 104.
- » — » — Saltarello Andrea, seniore, orafò (1544-45), p. 412.
- » — » — Saltarello Andrea, juniore, id. (1558), p. 412.
- » — Messina . . . — Saltarello Paolo, id. (1558-80), p. 412.
- » — Milano . . . — Rosaliba Luca, argentiere (1501), p. 341.
- » — Napoli . . . — Salinrago Giuseppe, orafò ed argentiere (1571), p. 407.
- » — » — Ippolito (de) Marco, orafò (1563), p. 11.
- » — » — Joio (dello) Giovanni Domenico, id. (1586), p. 21.
- » — » — Landi Salvatore, argentiere (1509), p. 46, 272.
- » — » — Laurito Giandomenico, id. (1539), p. 54.
- » — » — Lombardo Pietro, orafò (1574-74), p. 70.
- » — » — Luongo Vincenzo, id. (1571), p. 81.
- » — » — Malitano Giovanni Domenico, id. (1598), p. 90.
- » — » — Marojano Mercurio, lavoratore di smalto (1583-85), p. 103, 104.
- » — » — Mariconda Antonio, orafò (1506), p. 110.
- » — » — Marino (de) Pirro Antonio, id. (1559), p. 126.
- » — » — Martino (de) Aniello, id. (1555), p. 132.
- » — » — Massa (di) Domizio, id. (1596-98), p. 144.
- » — » — Moscano Giovanni Domenico, orafò ed argentiere (1560), p. 198, 199.
- » — » — Moscano Giovanni Vincenzo, id. (1581), p. 199.
- » — » — Pactis (de) Michele, orafò (1500), p. 230.
- » — » — Palma (de) Giovanni Pacilio, id. (1559), p. 239, 240.
- » — » — Palomba Santillo, orafò ed argentiere (1568), p. 243.
- » — » — Parascandolo Giovanni Lorenzo, orafò (1594), p. 250.
- » — » — Perez Francesco, juniore, id. (1551), p. 263.
- » — » — Perna (de la) Cola, id. (1507), p. 264.
- » — » — Perrella Adamo, argentiere (1546), p. 265, 266.
- » — » — Persico Vincenzo, orafò (1580), p. 91, 269.
- » — » — Quaranta Leonardo, argentiere (1520), p. 323.
- » — » — Riccio Pietro Antonio, orafice e lavoratore di smalto (1585), p. 344.
- » — » — Ruggiero (de) Paolo, orafò e gioielliere (1574), p. 388.
- » — » — Russo Battista, orafò (1558), p. 390.
- » — » — Santacroce Bernardino, orafò ed argentiere (1500), p. 417.
- » — » — Siano (de) Flaminio Fortunato, orafò (1561), p. 443.
- » — » — Starazio Marco, id. (1559), p. 126.
- » — » — Tocchi (de) Lionardo, id. (1571), p. 486.
- » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) . . . — Marciano Pietro, smaltajo (1591), p. 104.
- » — » — Pecoraro Palermo, orafò ed argentiere (1572), p. 258.
- » — Palermo . . . — La Face Geronimo, argentiere (1502), p. 33.
- » — » — Landi Giacomo, id. (1503-05), p. 46.
- » — » — Lo Piccolo Antonio, id. (1552-68), p. 71.

- Sec. XVI. — Palermo . . . — Mango Matteo, argentiere (1518), pag. 98.
 » — » » — Modesto Giovanni, id. (1518), p. 176.
 » — » » (?) — Panicola Francesco, id., p. 245.
 » — » » — Panicola Pietro, id., p. 245.
 » — » » — Rizzo Battista, id. (1587), p. 358.
 » — » » — Rizzo Giovanni Francesco, id. (1503), p. 358.
 » — » » — Rizzo Luca, id. (1545-50), p. 71, 358.
 » — » » — Rizzo Pietro, id. (1595-1620), p. 358.
 » — » » — Sarzana Giuseppe, id. (1588), p. 427.
 » — » » — Sarzano, o Zarzano (di) Agostino, orafo (1582), p. 427.
 » — Roma . . . — Imperato Santullo, orafo-argentiere (1529), p. 7.
 » — Salemi (circondario di Mazzara del Vallo) . . — Salemi (di) Melchiorre, argentiere (1518), p. 404.
 » — Salerno . . . — Sellarulo Leonardo, orafo (1569), p. 439.
 » — » » — Villano Giovanni Battista, id. (1595), p. 511.
 » — San Mango (circondario di Salerno) . . . — Rella Giovanni Angelo, id. (1550), p. 337.
 » — San Severino (Salerno) . . . — Nicodemo Francesco, orafo ed argentiere (1562), p. 215, 216.
 » — Sicilia . . . — Leo (di) Andrea, argentiere (1549), p. 58.
 » — » » (?) — Michello (di) Francesco, id. (1518), p. 172.
 » — » » (?) — Miseg Pietro, id. (1518), p. 176.
 » — Solmona (Abruzzo) . . . — Mariano, orafo argentiere e cesellatore (1558), p. 108, 109.
 » — Tagliacozzo (Abruzzo) . . — Maaj Ascanio, di Giovanni, orafo ed argentiere (n. 1524), p. 82.
 » — Tursi (circond. di Lagonegro) . . — Melle Giovanni Pietro, orafo (1569), p. 163.
 » — . . . * — La Torre Francesco, argentiere (1531), p. 52.
 » — . . . * — Majo (de) Errico, orafo (1559), p. 87.
 » — . . . * — Malet Giovanni, id. (1546), p. 90.
 » — . . . * — Paggio (Lo) Claudio, argentiere (1566), p. 233.
 » — . . . * — Peri (di) Andrea, id. (1518-61), p. 263, 264.
 » — . . . * — Peri (di) Antonio, id. (1562), p. 264.
 » — . . . * — Petta (di) Paolo, id. (1509), p. 272.
 » — . . . * — Ramundo (di) Battista, id. (1518-32), p. 332.
 » — . . . * — Romeo Giovanni, id. (1518), p. 370.
 » — . . . * — Vullaro (di) Vincenzo, id. (1518), p. 519.
 Sec. XVII. — Bassano . . . — Naccarino Giovanni, argentiere e bronzista (1608), p. 206.
 » — Caltagirone . . — Stefano (di) Francesco, orafo (1611), p. 473.
 » — Catania . . . — Ursia Geronimo, argentiere (1611), p. 496.
 » — Erice (Sicilia) . . — Lazara Pietro, orafo (1602-06), p. 55, 56.
 » — Mazzara (Sicilia) . — Saltarello Antonino, orafo e scultore in coralli (1625-26), p. 412.
 » — Napoli . . . — Mari (de) Aniello, orafo (1601), p. 107.
 » — » » — Marramao Nicola, argentiere (1679), p. 128.
 » — » » — Monti Gennaro, orafo ed argentiere (1657), p. 193.
 » — » » — Nacelio Niccolò, orafo (1606), p. 210.
 » — » » — Perrella Antonio, argentiere (1699), p. 266.
 » — » » — Perrella Paolo, orafo ed argentiere (1690), p. 266.
 » — » » — Sarno (di) Giovanni Matteo, argentiere (1622), p. 427.
 » — » » — Schirillo Onorato, orafo (1603), p. 434.

- Sec. XVII. — Napoli — Vinaccia Giandomenico, argentiere (1695), pag. 511.
 » — Palermo — La Rosa Ferdinando, orafo (1611), p. 52.
 » — » » — Lo Castro Matteo, argentiere (1631), p. 68.
 » — » » — Oliveri Giuseppe, id. (1631), p. 224.
 » — Siena — Montini Domenico, orafo ed argentiere (1600-18), p. 193.
 » — Venezia — Navarino Giovanni, orafo (1617), p. 214.
 » — * — Maffei Giuseppe, orafo ed argentiere (1626), p. 83.
 » — * — Manzo Domenico Antonio, orafo (1610), p. 100.
 » — * — Rivelo Francesco, argentiere (1631), p. 359.
 » — * — Viviano Giancola, argentiere e statuario (1629-54), p. 518.
 Sec. XVIII. — Fiandra — Raffaele, argentiere, p. 328.
 » — Messina — Paparcuri Pietro, id., p. 249.
 » — Napoli — Manzone Francesco, id. (1719-21), p. 101.
 » — » » — Schisani Carlo, id. (1719-21), p. 434.
 » — » » — Treglia Matteo, orafo ed argentiere (1714), p. 492.
 » — * — Palermo Carlo, orafo (1720), p. 234.
 » — * — Patuogno Ascanio, orefice imbrunitore (1719-21), p. 257.
 » — * — Patuogno Michele, orafo (1719-21), p. 257.
 » — * — Perricone Francesco, argentiere (1781-83), p. 266.
 » — * — Pirrone Giuseppe, id. (1781-83), p. 292.
 » — * — Scarrozza Francesco, id. (1781-83), p. 430.
 » — * — Sicuro Francesco, incisore (1770), p. 445.

109. — Organai, liutai, violai, costruttori di cornamuse, fabbricanti di corde armoniche, costruttori di cembali. — [Vedi vol. I, pag. 598, 599].

- Sec. XV. — Firenze — Jacopo (di) Lorenzo, organajo (1457-92), pag. 17, 18.
 » — Lorena (Francia) — Jacchetti, id. (1456-73), p. 16.
 » — Napoli — Martino (de) Sebastiano, costruttore di liuti (1486), p. 138.
 » — » » — Palma (de) Fra Giovanni Francesco, alias *Mormando*, organajo, pittore ed architetto (1498-1556), p. 8, 236, 237, 238, 239, 240, 437.
 » — Salerno — Salerno (da) Fra Giacomo, organajo (1472), p. 406.
 » — Sorrento (circondario di Castellammare di Stabia) — Massa (di) Raffaele, costruttore di liuti (1486), p. 138.
 » — * — Lazaro (de) Jacobo, di maestro Lorenzo, organajo (1499), p. 56.
 » — * — Oliver Fra Giovanni, id. (1472), p. 224.
 » — * — Perpinet, id. (1472), p. 265.
 » — * — Radolfo, id. (1443), p. 328.
 » — * — Sebastiano Antonello, id. (1468), p. 433.
 » — * — Siciliano Giovanni, id. (1492-98), p. 445.
 » — * — Trabucco Michele, id. (1469), p. 490.
 Sec. XVI. — Amalfi (circondario di Salerno) — Izzo Nicola Giovanni, costruttore di clavicembali (1528), p. 15.
 » — Firenze — Prato (de) Domenico, organajo (1508), p. 310.
 » — Giovinazzo (circond. di Bari) — Urbano Pompilio, costruttore di cembali (1583-85), p. 496.
 » — Montalbano — Spelletra (de) Antonio, organajo (1557), p. 465, 466.
 » — Napoli — Izzo Giovanni Domenico, costruttore di viole (1590), p. 15.
 » — » » — Jannuccio Alessandro, costruttore di cembali (1583), p. 496.
 » — » » — Jannuccio Orazio, id. (1583), p. 496.

- Sec. XVI. — Napoli . . . — Mattia Giovanni, organajo (1605), pag. 150, 151, 237.
 » — » » — Mendillo Lucantonio, costruttore di cembali (1586), p. 166.
 » — » » — Nastasio (de) Annibale, id. (1557-60), p. 213.
 » — » » — Nicola (de) Giovanni Francesco, organajo (1514-24), p. 218.
 » — » » — Nicola (de) Giovanni Matteo, id. (1505-11), p. 218.
 » — » » — Palma (de) Giulio Cesare, id. (1588), p. 240.
 » — » » — Palma (de) Giustino, id. (1545-88), p. 237, 240, 437.
 » — » » — Rosa (de) Nicola, id. (1524), p. 377.
 » — » » — Russo Domenico, costruttore di viole (1545), p. 390.
 » — » » — Scala Carlo, organajo (1590), p. 429.
 » — » » — Scoppa Andrea, id. (1519-56), p. 436, 437.
 » — » » — Scoppa Fabio, id. (1590), p. 437.
 » — » » — Spellis (de) Nicolò, id. (1558), p. 466.
 » — » » — Stefanellis (de) Giovanni Antonio, costruttore di cembali (1569-76), p. 473.
 » — » » — Tundo Francesco, organajo (1587-91), p. 493, 494.
 » — » » — Yezolo Giandomenico, costruttore di viole (1590), p. 521.
 » — Prato (?) . . . — Prato (de) Jacobo, organajo (1501), p. 311.
 » — Serino (circondario d'Avellino). — Rubeo Giovanni, id. (1558), p. 466.
 » — Valle d'Aosta (nel Ducato di Savoja). . . — Aprino Giovanni Antonio, costruttore di cembali (1585), p. 496.
 » — » » — Riccio Angelo, id. (1585), p. 496.
 » — Venezia. . . — Libello (de) Giovanni Paolo, organajo (1531), p. 62, 63.
 » — » » (?) — Raimondi (di) Alessandro, id. (1525-31), p. 330.
 » — * — Martino (de) Giovanni Tommaso, costruttore di viole (1578), p. 135.
 » — * — Monserratte (de) Geronimo, costruttore di clavicordii (1590), p. 190.
 » — * — Orta (de) Giovanni Martino, organajo (1590), p. 228.
 Sec. XVII. — Palermo . . . — La Valle Raffaele, id. (1600), p. 55.
 » — Pastena (circondario di Salerno) . . . — Schibone Giovanni, id. (1672-79), p. 432, 433.

110. — Organi. — [Vedi vol. I, pag. 599].

- Amalfi (circondario di Salerno) . — Organo per la Cattedrale (1481), pag. 17.
 Bologna — » della Chiesa di S. Petronio (1471), p. 17.
 Capua — » per l'Opedale di S. Eligio (1485), p. 17.
 Carinola (circond. di Gaeta) . . — » per la Chiesa di S. Maria Maddalena (1550), p. 239.
 Cava dei Tirreni — » per la Chiesa del Monastero di S. Francesco (1547), p. 238, 437.
 » — » — » per la Chiesa della SS. Trinità (1469-1511) [Vedi vol. I, p. 599], p. 218, 490.
 Ciminna (circondario di Termini Imerese). — » della Chiesa maggiore (1600) [Vedi vol. I, p. 599], p. 55.
 Conversano (circondario di Bari) — » per la Chiesa delle Benedettine (1587), p. 494.
 Cortona (circondario di Arezzo) . — » della Confraternita delle Laudi, nella Chiesa di S. Francesco (1407), p. 17.
 Cuccaro (circond. di Vallo della Lucania). — » per la Chiesa del Monastero di S. Francesco (1556) [Vedi vol. I, p. 599], p. 239, 437.
 Durazzano — » per la Chiesa del Monastero dell'Annunziata dei Pp. Predicatori (1587), p. 493.
 Giffoni (circondario di Salerno) . — » per la Chiesa del Convento di S. Francesco (1588), p. 240.

Lecce	— Organo per la Chiesa di S. Croce (1498) [Vedi vol. I, p. 599], pag. 445.
Majori (circond. di Salerno)	— » della Chiesa collegiata di S. Maria a Mare (1581), p. 240.
Montalto (in Calabria Citra)	— » per la Chiesa di S. Maria Maggiore (1590), p. 494.
Montefalcione	— » per la Chiesa del Monastero di S. Marco di Loreto, della Congregazione di Montevergine (1587), p. 494.
Monte Cassino	— » della Chiesa della Badia (1525-1698) [Vedi vol. I, p. 599], p. 11, 62, 63, 432, 433.
Napoli	— » della Chiesa di S. Angelo a Nido (1547), p. 238, 239, 437.
» »	— » della Chiesa della SS. Annunziata (1590-1672) [Vedi vol. I, p. 599], p. 52, 56, 106, 419, 433, 434, 437.
» »	— » per la Cappella del Re (1472), p. 224, 438.
» »	— » antico della Chiesa Carmine Maggiore (1549), p. 87.
» »	— » nuovo della Chiesa del Carmine Maggiore (1626) [Vedi vol. I, p. 599], p. 87.
» »	— » della Cappella di Castel Nuovo (1471) [Vedi vol. I, p. 599], p. 17, 407.
» »	— » della Chiesa di S. Domenico Maggiore (1499-1546), p. 56, 238, 275.
» »	— » per la Chiesa di S. Eligio Maggiore (1505) [Vedi vol. I, p. 599], p. 150, 218, 237.
» »	— » grande per la Chiesa di S. Eligio (1524), p. 218, 377.
» »	— » per la Chiesa di S. Gaudioso (1515) [Vedi vol. I, p. 599], p. 218.
» »	— » per la Chiesa di S. Giorgio Maggiore (1590), p. 228.
» »	— » per la Chiesa di S. Gregorio Armeno (1498), p. 237.
» »	— » della Chiesa di S. Maria delle Grazie (1547), p. 238, 437.
» »	— » della Chiesa di S. Maria dei Pignatelli (1546), p. 238, 239.
» »	— » della Chiesa di S. Severino e Sossio (1511), [Vedi vol. I, p. 599], p. 218.
» »	— » della Chiesa di S. Severo (1548), p. 238, 437, 466.
Perugia	— » per S. Maria dei Servi (1469), p. 17.
Pescocostanzo (circond. di Solmona)	— » per la Chiesa di Pescocostanzo (1545), p. 237.
Sorrento (circond. di Castellammare di Stabia)	— » per la Chiesa della Confraternita di S. Antonio (1547), p. 437.
» »	— » per la Chiesa del Monastero di S. Francesco (1547), p. 437.
Scala (circond. di Paola)	— » per la Chiesa di S. Maria <i>de piscopio</i> (1515), p. 218.
Siena	— » per la Cattedrale (1457-1508), p. 17, 310.
» »	— » per la Chiesa dell'Ospedale di S. Maria della Scala (1460), p. 17.
Teano (circond. di Caserta)	— » per la Chiesa del Monastero di S. Caterina (1591), p. 494.
Vico (in Calabria)	— » per la Chiesa maggiore del Castello di Vico (1510), p. 218.

111. — Orologiari. — [Vedi vol. I, pag. 599].

Sec. XV. — Napoli	— Mezzatesta Francesco (1491-1508), pag. 171.
» — Parigi	— Monaco, o de lo Monaco Guglielmo, orologiajo, scultore, fonditore in bronzo e bombardiere (1451-69), p. 179, 180, 181, 182.
Sec. XVI. — Alemagna	— Salsuber Jona (1594), p. 411.
» — Cicerale (circondario di Vallo della Lucania)	— Mavra Cesare (1578), p. 128.
» — Francia	— Lessene Giordano (1591-92), p. 61, 62, 511.
» — Lucerna	— Mayr Giorgio (1594), p. 411.
» — Monteverde	— Urso (de) Giovanni Tommaso (1558), p. 496.

- Sec. XVI. — Sacco (circond. di Vallo della Lucania). . . . — Monaco Giovanni Luca (1578), pag. 480.
 » — » » — Monaco Pietro Paolo (1578), p. 480.
 » — » » — Tempa (de la) Marco (1578), p. 480.
 » — Verona — Quarturona (de) Giovanni Pietro (1592), p. 326.
 » — * — Villano Ettore (1591), p. 510, 511.
 Sec. XVII. — Polla (circond. di Sala Consilina). — Villani Giovanni Battista (1609), p. 510.

112. — Ospedali. — (Vedi *Ospizii*).

113. — Ospizii ed ospedali. — [Vedi vol. I, pag. 599, 600].

- Cava dei Tirreni. — Ospedale di S. Maria del *Catuale* (1563), pag. 38.
 Maddaloni (circond. di Caserta). — » della Duchessa di Maddaloni (1565), p. 26, 28.
 Messina. — » di Messina (Sec. XVII) [Vedi vol. I, p. 599], p. 83, 353, 522.
 Napoli — » della SS. Annunziata (1475-1515), p. 135, 163, 249, 449, 532.
 » — » — » di S. Eligio (Sec. XIX), p. 434.
 » — » — » di S. Giacomo degli Spagnuoli (1546), p. 257.
 » — » — » degl' Incurabili (Farmacia), p. 143.
 » — » — » di S. Maria della Pietà (1500), p. 124.
 » — » — Ospizio di D. Pascasio Garlon (1469) [Vedi vol. I, p. 599], p. 159.
 Salerno — Ospedale dell'Annunziata (1589), p. 192.
 San Severino (Salerno). . . . — » di S. Giacomo (1575-87), p. 230, 253, 414.

P

114. — Paesi. — (Vedi *Capitali*).

115. — Palazzi, ville e giardini. — [Vedi vol. I, pag. 600, 601].

- Sec. XIV. — Quisisana (Castellammare di Stabia) — Palazzo Regio di *Casasana* (1317-32), pag. 16, 223, 224.
 Sec. XV. — Aversa (circondario di Caserta). — » Reale (1470), p. 61.
 » — Napoli — » di Sanseverino Roberto, ora Chiesa del Gesù Nuovo (1470), p. 222.
 » — » — » del Conte di Tagliacozzo, Roberto Orsini (1471-72) [Vedi vol. I, p. 600], p. 62, 193, 416.
 » — » — » del Conte di Venafro (1489), p. 444.
 » — » — Palazzetto nel Bosco di Belvedere, al Vomero, p. 64.
 » — Palermo . . . — Palazzo degli Abbatelli (1488) [Vedi vol. I, p. 600], p. 92.
 » — » — » Ajutamieristo (1488-90) [Vedi vol. I, p. 600], p. 18, 92.
 » — Roma — » vecchio dei sigg. Gaetani, all'Orso, nel vicolo che va a Piazza Fiammetta, p. 64.
 » — » — Vaticano [Vedi vol. I, p. 600], p. 17, 51, 97, 167, 394, 502, 531.
 » — Sarno (circond. di Salerno). . . — Palazzo Reale (1488), p. 156.
 Sec. XVI. — Aquila (Abruzzo) — » del Comune (1575), p. 379.
 » — » — » di Margherita d'Austria, figliuola di Carlo V, oggi sede dei Tribunali, p. 102.

- Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Palazzo pel nobile Adinolfo (de) Giovanni Matteo, nel luogo detto *la Fratta* (1574), pag. 387.
- » — » — » — » di Carola Nicola Antonio, nel Borgo grande (1566), p. 411.
- » — » — » — » Trabucco, nel luogo detto *la Fratta* (Borgo grande) (1581), p. 26.
- » — » — » — » del nobile Vitale Leonardo, nel Borgo grande (1534), p. 25.
- » — Firenze . . . — » Pitti, p. 531.
- » — Gricignano di Aversa (circond. di Caserta). — » Castro (de) Francesco Bermudez (1596) [Vedi vol. I, p. 600], pag. 435.
- » — Madrid . . . — » dell'Escorialè, p. 343.
- » — » — » — » del Buen Retiro, p. 343, 346.
- » — Matera . . . — » di Donna Felice Sanseverino, Duchessa di Gravina (1564), p. 57.
- » — Napoli . . . — » del Principe di Bisignano, a Chiaja (1548) [Vedi vol. I, p. 600], p. 76.
- » — » — » — » di messer Capua (di) Bartolommeo, Conte di Altavilla (1513), p. 102.
- » — » — » — » del Principe di Conca (1594), p. 159.
- » — » — » — » De Monica, presso S. Domenico Maggiore, calata S. Severo (1564), p. 187.
- » — » — » — » De Monica, nella strada Pignasecca (1564), p. 187.
- » — » — » — » del Duca di Gravina, a Monteoliveto (oggi Regie Poste) (1548-1549) [Vedi vol. I, p. 600], p. 198, 238, 239.
- » — » — » — » del Signor Mari (de) Marcantonio, nella strada di S. Martino (1568) [Vedi vol. I, p. 600], p. 327.
- » — » — » — » Monaco, a S. Aniello a Caponapoli (1586), p. 65.
- » — » — » — » di Pinelli Cosimo (1544), p. 237.
- » — » — » — » del Conte di Placento, verso la Chiesa di Monteoliveto (1582), p. 418.
- » — » — » — » del Principe di Stigliano (1548) [Vedi vol. I, p. 600], p. 169.
- » — » — » — » di messer Tappia (di) Egidio, nella strada Toledo (1567-77) [Vedi vol. I, p. 600], p. 127, 292, 327.
- » — » — » — » nuovo, nel luogo detto *lo Tarsenale* (1561), p. 29.
- » — » — » — » di Villaut Lucrezia (1544), p. 513.
- » — Palermo . . . — » di Bologna Mariano, p. 463.
- » — » — » — » Chiaromonti (1513), p. 94.
- » — Salerno . . . — » dei Granito (1534), p. 413.
- » — » — » — » per Santomango Laura, alla *Spinosa* (1568), p. 141.
- » — » — » — » dell'Università (1578), p. 128.
- » — S. Arpino (circond. di Casoria) . . . — » del Marchese di Grottola (1580), p. 403.
- Sec. XVII. — Firenze . . . — » Pitti, p. 374.
- » — Messina . . . — » senatorio, in Piazza del Duomo (1602), p. 522.
- » — Napoli . . . — » Arcivescovile, p. 50.
- » — Roma . . . — » Borghesi, p. 531.
- » — » — » — » del Campidoglio (1600?) [Vedi vol. I, p. 601], p. 54.
- » — » — » — » Corsini, p. 246, 531.
- » — » — » — » Rospigliosi, p. 531.
- Sec. XVIII. — Caserta . . . — » Reale [Vedi vol. I, p. 601], p. 236, 505.
- » — Napoli . . . — » d'Angri, p. 505.
- » — » — » — » Sangro dei Signori di Casacalenda, p. 505.
- » — Portici (circondario di Napoli) . . . — » Reale [Vedi vol. I, p. 601], p. 341.
- » — Roma . . . — » Ruspoli, p. 103.

- Sec. XVIII. — Torino — Palazzo Reale, pag. 200, 436.
 » — Urbino — » Albani, p. 103.
 » — » » — » di Papa Clemente XI, p. 103.
 Sec. XIX. — Capodimonte (Na-
 poli) — » Reale [Vedi vol. I, p. 601], p. 341, 389.
 Sec. XV. — Napoli — Villa di Scannasorice Francesco (1488) [Vedi vol. I, p. 601], p. 406.
 » — » » — Giardino del Duca di Calabria, nel palagio che fu detto *Duchesca* (1487-88),
 p. 231, 252, 253.
 Sec. XVI. — Giugliano — Villa di Pinelli Cosimo (1545), p. 238, 513.
 » — Napoli — » di Poggioreale (1504), p. 509.
 » — » » — » di Sarriano Pietro, fuori Porta S. Gennaro (1568) [Vedi vol. I,
 p. 601], p. 407.
 » — » » — Giardino di Capuana (1504), p. 509.
 » — » » — » della Duchesca (1504), p. 509.
 » — » » — » di S. Martino (1500), p. 320.
 » — » » — » di Monteoliveto (1500), p. 41, 57.
 » — » » — » di S. Pietro ad Aram (1500-01), p. 28, 141.
 » — » » — » di messer Toraldo (di) Colà, p. 141.
 » — » » — Orto di S. Marta, di fronte a porta Petruccia (1501), p. 141.

116. — Papi, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi. — [Vedi vol. I, pag. 602, 603].

- Sec. XI. — — Stefano IX, Papa (Federico figlio di Gotelone, di Francia 1057-58), pag. 61.
 » — — Urbano II, Papa (Odone di Chatillon, 1088-99), p. 61.
 » — — Vittore III, Papa (Desiderio, dei Duchi di Capua, 1086-87), p. 59.
 Sec. XIV. — — Urbano V, Papa (Guglielmo de' Grimoard, di Grisac in Francia, 1362-70),
 p. 195.
 Sec. XV. — — Innocenzo VIII, Papa (Giovan Battista Cibo, di Genova, 1484-92), p. 302.
 » — — Martino V, Papa (Ottone Colonna, di Roma, 1417-31) [Vedi vol. I, p. 602],
 p. 92, 311.
 » — — Nicolò V, Papa (Tommaso di Sarzana, di Luni, 1447-55), p. 132.
 » — — Paolo II, Papa (Pietro Barbo, di Venezia, 1464-71) [Vedi vol. I, p. 602],
 p. 96, 167, 275.
 » — — Pio II, Papa (Enea Silvio Piccolomini, di Corsignano, 1458-64) [Vedi vol. I,
 p. 602], p. 17.
 » — — Sisto IV, Papa (Francesco della Rovere, di Celle presso Savona, 1471-84)
 [Vedi vol. I, p. 602], p. 63.
 Sec. XVI. — — Clemente VIII, Papa (Ippolito Aldobrandini, di Fano, 1592-1605) [Vedi
 vol. I, p. 602], p. 54.
 » — — Giulio II, Papa (Giuliano della Rovere, di Albissola, 1503-13) [Vedi vol. I,
 p. 602], p. 394.
 » — — Giulio III, Papa (Giovan Maria del Monte, di Roma, 1550-55), p. 244.
 » — — Gregorio XIII, Papa (Ugo Buoncompagni, di Bologna, 1572-85) [Vedi vol. I,
 p. 602], p. 54, 150, 319.
 » — — Leone X, Papa (Giovanni de' Medici, di Firenze, 1513-21) [Vedi vol. I,
 p. 602], p. 102.
 » — — Sisto V, Papa (Felice Perretti, di Montalto, 1585-90) [Vedi vol. I, p. 602],
 p. 54, 319.
 Sec. XVII. — — Gregorio XV, Papa (Alessandro Ludovisi, di Bologna, 1621-23), p. 530.
 » — — Paolo V, Papa (Camillo Borghese, di Roma, 1605-11) [Vedi vol. I, p. 602],
 p. 338.
 Sec. XVIII. — — Bene detto XIII, Papa (Pier Francesco Orsini, di Roma, 1724-30), p. 148.

- Sec. XVIII. — — Clemente XI, Papa (Giovan Francesco Albano, di Pesaro, 1700-21), pag. 103, 195.
- » — — Clemente XIII, Papa (Carlo Rezzonico, di Venezia, 1758-69), p. 167.
- Sec. XIV. — — Brancaccio Rainaldo, Cardinale (1384-1427), p. 172.
- Sec. XV. — — Agnifili Amico, di Aquila, Cardinale, Vescovo di Aquila (1464-76), p. 446.
- » — — Aragona (d') Giovanni, di Napoli, Cardinale (1477-85), p. 391.
- » — — Carafa Oliviero, di Napoli, Cardinale Arcivescovo di Napoli (1458-1511), p. 158.
- Sec. XVI. — — Carafa Diomede, di Napoli, Cardinale, Vescovo di Ariano (1511-60), p. 198.
- » — — Farnese Rainuzzo, di Parma, Cardinale Arcivescovo di Napoli (1544-65), p. 238.
- » — — Gesualdo Alfonso, di Napoli, Cardinale Arcivescovo di Napoli (1596-1603), p. 208.
- » — — Ippolito d' Este, di Ferrara, Cardinale (1538-72), p. 82.
- Sec. XVII. — — Cantelmo Giacomo, di Napoli, Cardinale Arcivescovo di Napoli (1690-1702), p. 455.
- Sec. XVIII. — — Althann Michele Federico, di Boemia, Cardinale Vicerè di Napoli (1719-1734), p. 455, 457.
- Sec. XIV. — — Sanità (della) Stefano, di Solmona (Abruzzo), Arcivescovo di Capua (1364-1380), p. 142.
- Sec. XV. — — Mormile Nardo, Arcivescovo di Sorrento (1491), p. 474.
- » — — Piscicelli Nicola, di Napoli, Arcivescovo di Salerno (1449-71), p. 282.
- Sec. XVI. — — Bollardo Pietro, di Spagna, Arcivescovo di Messina (1501-09), p. 160.
- » — — Lignamine (de) Antonio, di Messina, Arcivescovo di Messina (1514-37) [Vedi vol. I, p. 602], p. 160.
- » — — Poderico Giovanni Maria, di Napoli, Arcivescovo di Taranto (1510-24), p. 151.
- » — — Rosini Giulio, di Macerata, Arcivescovo di Amalfi (1576-1616), p. 208.
- » — — Seripandi Geronimo, Arcivescovo di Salerno (1557), p. 512.
- Sec. XVII. — — Filomarino Ascanio, di Napoli, Cardinale Arcivescovo di Napoli (1641-66) [Vedi vol. I, p. 602], p. 312, 327.
- Sec. XV. — — Galeota Vincenzo, di Napoli, Vescovo di Squillace (1481-1514), p. 417.
- » — — Saracenis (de) Michele, di Torello, Vescovo di Vico, p. 176.
- Sec. XVI. — — Atornafranza Evangelista, di Catanzaro, Vescovo di Catanzaro (1509-23) [Vedi vol. I, p. 603], p. 230.
- » — — Caracciolo Annibale, di Napoli, Vescovo d'Isola (1564-1609), p. 266, 300, 377, 443.
- » — — Rebiba Scipione, di Sicilia, Vescovo di Troja (1560), p. 142.
- Sec. XVII. — — Spinucci Giuseppe, di Fermo, Vescovo di Atri (circondario di Teramo) (1668-95), p. 355.

417. — Pellettieri. — (Vedi *Coiari*).

418. — Personaggi nobili e borghesi. — (Vedi *Famiglie*).

419. — Piazze. — (Vedi *Strade*).

420. — Pinacoteche. — (Vedi *Musei*).

421. — Pipernieri. — (Vedi *Macstri di muro*).

122. — Pittori. — [Vedi vol. I, pag. 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610].

- Sec. XII. — Lanciano . . . — Pallustro (di) Luca, pag. 236.
 » — * — Pollustro (di) Luca (1190), p. 302.
 » — * — Thesaurus, p. 484.
- Sec. XIII. — Siena — Martini Simone (1283-1344), p. 129, 130, 131, 132.
 » — * — Lampardo Pietro, p. 45
 » — * — Marto Marco (1200), p. 128.
 » — * — Teodino, p. 481, 482.
- Sec. XIV. — Arezzo (?) — Montano, o Montanino (1302-1310), p. 190, 191, 192.
 » — Atri (circondario di Teramo) . . . — Luca (Morto nel 1382), p. 73.
 » — Draguignano . . . — Spetiario Antonio Gavarretta (1332), p. 466.
 » — Firenze — Tommaso (di) Niccolò (1371), p. 487.
 » — Genova — Monaco (II) dell'Isole d'Oro, della famiglia Cibo, pittore e miniatore (n. 1326, m. 1408), p. 182.
 » — Napoli (?) — Lello, pittore mosaicista (1322), p. 57, 58.
 » — Napoli — Oderisio Roberto, p. 223.
 » — » » — Salvaggio Giovannino (1340), p. 412, 413.
 » — » » — Simone (di) Francesco, p. 447, 448.
 » — » » — Stefanone, p. 473.
 » — Pisa — Jacopo (di) Michele, detto *Gera da Pisa*, p. 18.
 » — » » — Turino (di) Vanni, p. 495.
 » — * — Teodino, p. 482.
- Sec. XV. — Acquamela (Salerno) . . . — Sabbatini, o Sabatino Andrea, detto comunemente *Andrea da Salerno* (n. 1489, m. 1545), p. 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401.
 » — Agerola (circond. di Castellammare di Stabia) . . — Juvino de Melchiorre (1462), p. 32.
 » — Atri (circondario di Teramo) . . — Jacobo (Morto nel 1455), p. 16.
 » — » » — Martini Antonio (Morto nel 1433), p. 129.
 » — Eboli (circond. di Campagna) . . — Perdifumo Benedetto (1488-91), p. 261, 262, 522.
 » — Firenze — Penni Giovanni Francesco, detto *il Fattore*, discepolo di Raffaello da Urbino (n. 1488, m. 1528), p. 260.
 » — » » — Pollajuolo Antonio, pittore e fonditore in bronzo (n. 1426, m. 1498), p. 301, 302.
 » — Furore (circondario di Salerno) . . — Lama (de) Tommaso (1481), p. 80.
 » — Gaeta — Perrino (del) Antonello (1438-87), p. 267.
 » — Messina — Lu Re Francesco, detto altrimenti *Infrè* o *Giuffrè* (1493-1534), p. 81.
 » — » » — Oliva Pietro, p. 224.
 » — » » — Pili Jacobino, o Gerobino (1496-1506), p. 284.
 » — » » — Pino, p. 284.
 » — » » — Resaliba, o Risaliba Antonello, pittore e intagliatore in legno (1498-1533), p. 340.
 » — Napoli — Lucia (de) Angelo (1481), p. 76.
 » — » » — Luna (de) Angelo (1481), p. 80.
 » — » » — Ligorio Firro, pittore, architetto ed archeologo, p. 63, 64.
 » — » » — Mauro (di) Trojano (1488), p. 156.

- Sec. XV. — Napoli — Nolfo (de) Francesco (1491), pag. 221.
 » — » » — Pappalettere Francesco (1492-98), p. 250.
 » — » » — Pappalettere Stefanello (1480), p. 250.
 » — » » — Palma (de) Fra Giovanni Francesco, alias *Mormando*, pittore, organajo ed
 architetto (1498-1556), p. 236, 237, 238, 239, 240.
 » — » » — Pietro (di) Giovanni (1405), p. 281.
 » — » » — Porcaro (di) Angelo, pittore e battiloro (1480), p. 309.
 » — » » — Prato (de) Andrea (1498-1515), p. 310.
 » — » » — Raimondo (1470), p. 330.
 » — » » (?) — Roccadirame Angiolillo, p. 362.
 » — » » — Rosa (de) Gabriele (1469-88), p. 376.
 » — » » — Rossi (de) Tiberio (1472), p. 382.
 » — » » — Ruggiero (de) Bartolommeo (1474), p. 388.
 » — » » — Salto (del) Luigi (1457), p. 412.
 » — » » — Sant' Erasmo (de) Giosuè (1490), p. 420.
 » — » » — Scannapieco Onofrio, pittore e vetrajo (1490), p. 429.
 » — » » — Serio (de) Andrea (1497), p. 441.
 » — » » — Serrano Diego (1457), p. 442.
 » — » » — Spadafora Bernardo (1499), p. 462.
 » — » » — Tesauro Bernardo (1460-80), p. 483.
 » — » » — Tesauro Raimo Epifanio, p. 483.
 » — » » — Trecastella Nicola Aniello (1472-1501), p. 491, 492.
 » — Palermo — Quartararo Riezardo, o Riccardo (1491-94), p. 199, 326, 508.
 » — » » — Vigilia (di) Tommaso, p. 510.
 » — » » — Zamparrone Bartolommeo (1475), p. 523.
 » — Pescia — Mariano (1483-1561), p. 108.
 » — Prajano (circond.
 di Salerno) . . . — Pansco (de) Giacomo (1471), p. 247.
 » — Roma — Mariano (di) Matteo (1473-74), p. 110.
 » — » » — Romano Giulio (Giulio Ripi) (n. 1492, m. 1546), p. 367.
 » — Salerno — Moriello Nicola (1491), p. 196.
 » — San Germano . . — Marino (1489), p. 123.
 » — Sicilia — Pignoranda Diego (1474), p. 282.
 » — Siena — Magio (di) Nicola (1402), p. 84.
 » — » » — Matteo (1418), p. 150.
 » — Solmona (Abruz.) — Nardo (di) Andrea (1407), p. 211, 212.
 » — » » — Silvestro dell' Aquila, ovvero, Silvestro Ariscola o d' Arischia; Silvestro di
 Giacomo da Solmona; Silvestro de Turri, pittore e scultore (1480), p. 446.
 » — Somma (Napoli) . — Parmese Giacomo (1487), p. 252, 253.
 » — Spagna — Ispano Alvaro (1485), p. 15.
 » — » » — Roysio Gilio (1483), p. 383.
 » — » » (?) — Yspano Alvaro (1488), p. 522.
 » — » » (?) — Yspano Francesco (1488), p. 522.
 » — Verona — Scaccho Cristofaro (1499), p. 428.
 » — * — Lombardo Geronimo (1472), p. 69.
 » — * — Morsis (di) Costanzo, pittore decoratore (1492), p. 198, 230.
 » — * — Moysis (de) Costanzo (1483-91), p. 199, 326.
 » — * — Orta (de) Gaspare (1472), p. 228.
 » — * — Padoa (di) Carluccio, pittore decoratore (1492), p. 198, 230.
 » — * — Padova (di) Calvano (1487-88), p. 230, 231.
 » — * — Pisaro (de) Guglielmo, p. 294.
 » — * — Poenta (de) Alfonso (1469), p. 300.
 » — * — Ripanda Giacomo (1480), p. 356.

- Sec. XV. — * — Romano Gaspare, pag. 367.
 » — * — Ruzulone Pietro (1484), p. 394.
 » — * — Santo (de) Raimondo (1489), p. 423.
 » — * — Simari Giacomo (1472), p. 446.
 » — * — Veticano Gabriele, pittore e covertajo (1469-87), p. 508.
 » — * — Veticano Geronimo (1488), p. 508.
 » — * — Veticano Grandillo (1492), p. 508.
 » — * — Vivarini Luigi (1485), p. 518.
 Sec. XVI. — Alemagna . . . — Ridal, o Ridel Giacomo (1583), p. 355, 356.
 » — » » — Snel Tommaso (1583), p. 454.
 » — Amalfi (circondario di Salerno). — Ponte (de) Tobia (1524), p. 307.
 » — » » — Ponte (de) Vincenzo (1524), p. 307.
 » — Aquila (Abruzzo). — Valeriano Giuseppe, gesuita, p. 502, 503.
 » — Arezzo — Vasari Giorgio, pittore ed architetto (n. 1511, m. 1574), p. 505.
 » — Bassano — Ponte (da) Francesco (n. 1550, m. 1592), p. 303, 304, 305.
 » — » » — Ponte (da) Leandro (n. 1558, m. 1623), p. 305, 306.
 » — Bologna — Manfreda (de) Pirro Antonio (1509-10), p. 96.
 » — » » — Reni Guido (n. 1575, m. 1642), p. 337, 338, 339.
 » — » » — Rimpacta Antonio (1509-11), p. 356.
 » — » » — Zampieri Domenico, detto *Domenichino* (n. 1531, m. 1641), p. 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531.
 » — » » — Zannoli Perino (1579), p. 532.
 » — Cajazzo (circondario di Piedimonte d'Alife). — Sparano Stefano (1506-58), p. 464, 465.
 » — Calvanico (circondario di Salerno). — Scoltasi Giovanni Camillo (1581), p. 436.
 » — Capua — Martuccio Cesare (1585-87), p. 139, 140.
 » — » » — Mantova (de) Domenico (1507), p. 100.
 » — Caravaggio (circond. di Treviglo) — Morigi, o Amerighi Michelangelo (n. 1569, m. 1609), p. 196, 197.
 » — Cava dei Tirreni . — Parise Giovanni Andrea (1592-93), p. 251, 252.
 » — » » — Parise Giovanni Nicola (1591-93), p. 252.
 » — Fiandra — Henrico (de) Teodoro (1578-81), p. 4, 5.
 » — » » — Maytens Rinaldo (1581-86), p. 156, 157.
 » — » » — Malines Errico de Errico (1567), p. 91.
 » — » » — Prevosto Guglielmo (1589), p. 315.
 » — » » — Pronoste Guglielmo (1572), p. 317.
 » — » » — Schepers Paolo (1566), p. 432.
 » — » » — Smet Cornelio, alias Ferraro, o Ferrarus (1577-89), p. 450, 451, 452, 453, 454.
 » — » » — Todos Pietro (1591), p. 486.
 » — Firenze — Muto Scipione, di Angelo (1573), p. 206.
 » — » » — Petriani Simone Antonio (1511), p. 270.
 » — » » — Signorini Francesco (1567-80), p. 446, 532.
 » — » » — Smeraldi Lorenzo (1579), p. 450.
 » — » » — Strada Scipione (1579), p. 473, 474.
 » — Foligno — Trapasso Lucantonio (1579), p. 491.
 » — Gaeta — Pulzone Scipione (n. 1550, m. 1588), p. 318, 319.
 » — Giffoni (circondario di Salerno). — Plaitano, o Playtano Francesco (1550-83), p. 295, 296, 297.

- Sec. XVI. — Giffoni (circondario di Salerno). — Plaitano, o Playtano (de) Scipione (1572-83), pag. 297.
- » — Imola — Innocenzo (1506-1549), p. 10, 11.
- » — Ischitella (Basilicata). . . . — Turco Cesare (n. 1510, m. 1560), p. 495.
- » — » » — Laganaza (de) Cesare [Potrebbe essere lo stesso che Turco Cesare, d'Ischitella. — Vedi nota nel testo] (1549), p. 33, 34.
- » — Lecce — Matteo, p. 150.
- » — Lombardia. . . — Luini Bernardino, p. 76, 77, 78, 79, 80.
- » — Messina. . . . — Macari Antonino (1532), p. 82.
- » — » » — Pilli Antonino (1516-29), p. 284.
- » — » » — Pilli Domenico (1504-16), p. 284.
- » — » » — Pilli Sebastiano (1504-16), p. 284.
- » — » » — Riccio Antonello (1576), p. 354.
- » — » » — Riccio Mariano (1510), p. 354.
- » — » » — Rosaliba Antonello, p. 379.
- » — » » — Salvo (di) Antonio (1511), p. 414.
- » — » » — Trimarchi Michele (1530), p. 492.
- » — » » — Vignerio Jacopo (1552), p. 510.
- » — Napoli — Irace, o Jerace Severo (1531-37), p. 11-12.
- » — » » — Imperato Giovanni Berardino (1537), p. 6.
- » — » » — Isso (de) Pellegrino (1505), p. 15.
- » — » » — Jorio (de) Alfonso, pittore e scultore (1581), p. 22.
- » — » » — Jordano (de) Antonio (1588), p. 21.
- » — » » — Judice Niccolò, pittore e indoratore (1503), p. 30, 31, 75, 488.
- » — » » — Lama Giovanni Bernardo, discepolo di Polidoro da Caravaggio (1506-79), p. 34, 35, 36, 37, 91, 165.
- » — » » — Laudisiello Anello (1590), p. 52.
- » — » » — Lafruto (di) Mario (1501-35), p. 54, 55.
- » — » » — Loca (de) Giulio (1578-81), p. 67.
- » — » » — Luca (de) Martino pittore ed indoratore (1503-12), p. 30, 75, 484, 488.
- » — » » — Magliuolo Giovanni Andrea, pittore-architetto (1595-1603), p. 84, 85.
- » — » » — Martino (de) Giovanni Domenico (1580), p. 135.
- » — » » — Masturzo Ambrogio (1576), p. 147.
- » — » » — Molinari Andrea (1596), p. 177.
- » — » » — Negrone, o Negroni (dei) Pietro (n. 1505, m. 1565), p. 214, 215.
- » — » » — Nigrone Raffaele (1566), p. 219.
- » — » » — Noja (de) Cristiano (1595), p. 220.
- » — » » — Papa Simone, p. 249.
- » — » » — Pappalettere Antonio (1505), p. 250.
- » — » » — Perrera Antonio (1579), p. 266.
- » — » » — Pietro (Pietro Buono?) (1546), p. 275.
- » — » » — Rao (de) Pirro Luigi (1584), p. 332, 333.
- » — » » — Refenio (de) Antonino (1540), p. 336.
- » — » » — Rizzo (de) Muzio (1581), p. 358.
- » — » » — Rosa Francesco, detto *Pucicco* o *Pacecco* (n. circa il 1580, m. 1654), p. 371.
- » — » » — Rosa (de) Stefano (1580), p. 378.
- » — » » — Vaccaro Andrea (n. 1598, m. 1670), p. 497, 498, 499, 500.
- » — » » — Volpe Antonio (1507), p. 519.
- » — » » — Salomone Giacomo Domenico (1544-49), p. 408.
- » — » » — Santafede Fabrizio (n. 1560?, m. 1634), p. 418, 419.
- » — » » — Santafede Francesco, p. 419.
- » — » » — Santangelo Ajacio (1505-08), p. 420.

PITTORI

PITTORI

- Sec. XVI. — Napoli — Santillo Battista (1579), pag. 421.
 » — » » — Sellitto Sebastiano, pittore (1577-84), p. 439.
 » — » » — Sergio Federico (1556), p. 441.
 » — » » — Spallucci Camillo (1582), p. 463.
 » — » » — Stabile (de) Geronimo (1517), p. 467.
 » — » » — Stanzioni Cav. Massimo (n. 1585, m. 1656), p. 467, 468, 469, 470.
 » — » » — Toro (de) Andrea, pittore lampadarajo (1503-05), p. 75, 484, 488.
 » — » » — Toro (de) Pietro Aniello (1551), p. 488, 489.
 » — » » — Tramontano Decio (1587), p. 491.
 » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno). . — Vitale Nicola, pittore, intagliatore e indoratore (1567-87), p. 513, 514, 515, 516, 517.
 » — Nola — Marigliano Jacobo (1505-08), p. 115.
 » — Palermo — Martorana Francesco (1530-47), p. 138, 139.
 » — » » — Mastriani Vincenzo (1592), p. 146.
 » — » » — Potenzano Francesco (1582), p. 310.
 » — » » — Smiriglio Mariano, pittore ed architetto (1592), p. 454.
 » — » » — Spadafora Antonino (1579-92), p. 462.
 » — Parigi — Vonet Simone, p. 519.
 » — Parma — Lanfranco Giovanni (1581-1647), p. 47, 48, 49, 50.
 » — Pisa — Piero (di) Domenico, detto *il Pisano*, p. 274.
 » — Pistoja — Malatesta Leonardo, p. 90.
 » — » » — Tronci Leonardo (1515-1516), p. 493.
 » — San Germano (Monte Cassino) — Mazaroppi Marco (n. 1550, m. 1620), p. 158, 159.
 » — Salerno — Joriano Giovanni Matteo, pittore e scultore (1557), p. 22.
 » — » » — Parlante Matteo Vincenzo, pittore e scultore (1557), p. 252.
 » — » » — Ramarino Geronimo (1514), p. 331.
 » — » » — Roaro (de) Domenico (1537), p. 359.
 » — » » — Ruda (de) Giovanni Domenico (1533-34), p. 384.
 » — » » — Salerno (da) Pietro (1500), p. 406, 407.
 » — Sicilia — La Face Giuseppe, pittore e scultore (1586-1601), p. 33.
 » — » » — Laureti Tommaso (1508-92), p. 54.
 » — » » (?) — Paolillo (1518), p. 247, 248.
 » — » » — Romano Giovanni Paolo (1550), p. 367.
 » — Siena — Marco (1557-58), p. 104.
 » — » » — Pino (di) Marco (1557-79), p. 284, 285, 286, 287, 288, 289.
 » — Siracusa . . . — Minniti Mario (nato nel 1577), p. 174.
 » — Spagna — Ruviales Francesco, detto *il Polidorino* (m. 1550?) p. 392.
 » — » » (?) — Stober (1583), p. 473.
 » — » » (?) — Yspano Pietro (1510-11), p. 522.
 » — Striano (Sarno) . — Sparano (de) Ferdinando (1573-78), p. 465.
 » — Tropea (circond. di Monteleone di Calabria). . — Spano, o Sparano Antonio (1579-82), p. 463.
 » — Venezia — Marieschi Giacomo (nato nel 1511), p. 110, 111.
 » — Villers (Grand-Andely) — Poussin Nicolò (n. 1594, m. 1665), p. 310.
 » — Nativa (ora S. Filippo, presso Valenza). . . . — Ribera Giuseppe, detto *lo Spagnoletto* (n. 1588, m. 1630), p. 341, 342, 343, 344, 345, 346.

- Sec. XVI. — * — Italia (d') Giovannello, pag. 15.
 » — * — Jacobulis (de) Giovanni Camillo, di Nardo Antonio (1588), p. 16.
 » — * — Lazio (de) Giovanni (1552), p. 56.
 » — * — Levi (di) Bartolommeo (1513), p. 62.
 » — * — Lino (de) Bartolommeo (1513), p. 65, 112.
 » — * — Palma (de) Lazzaro (1501), p. 240.
 » — * — Pettineo Niccolò (1513), p. 272.
 » — * — Raffa Pietro (1577), p. 328.
 » — * — Scotto Andrea, p. 437.
 » — * — Siciliano Nicola, p. 445.
 » — * — Thomas Maurizio (1591), p. 484.
 » — * — Vittoriano (1578), p. 517.
- Sec. XVII. — Anversa . . . — Kessel (van) Giovanni (1626-78), p. 32, 33.
 » — » — Verelst Simone (n. 1664?, m. 1710?), p. 507, 508.
 » — Bologna. . . . — Sirani (de) Elisabetta (n. 1638, m. 1665), p. 450.
 » — Calabria . . . — Preti Gregorio, discepolo di suo fratello Mattia, p. 312.
 » — Capua . . . — Populis Sebastiano (1624), p. 309.
 » — » — Russo Giovanni Pietro (n. 1600?, m. 1667), p. 391.
 » — Collesano (circon-
 dario di Cefalù) — Varchi Giangiacomo (1635), p. 505.
 » — Fiandra. . . . — Halbavis (de) Giovanni, p. 1.
 » — » — Piip Cornelio, p. 282.
 » — » — Semer Errigo, p. 439.
 » — Firenze. . . . — Macchietti Girolamo, detto altrimenti *Girolamo del Crocifisso*, p. 82.
 » — Forlì. . . . — Vincenzo (1638), p. 511.
 » — Francia. . . . — Valentin Pietro de Brié (n. 1601, m. 1634), p. 501, 502.
 » — Genova. . . . — Imperiali Geronimo (1638), p. 8.
 » — » — Piane (dalle) Giovanni Maria, detto *il Molinareto*, discepolo di G. R.
 Gaulli (n. 1660, m. 1745), p. 272.
 » — Leida (Olanda) . — Steen Giovanni (n. 1626, m. 1679), p. 471, 472, 473.
 » — Limongia (Fran-
 cia) — Limosin Giuseppe, pittore su smalto (1615-66), p. 65.
 » — Messina. . . . — Jocino Antonio, p. 19.
 » — » — Maroli Domenico (1612-1676), p. 126, 127.
 » — » — Onofrio Gabriello, p. 225.
 » — » — Quagliata Giovanni (n. 1603, m. 1673?), p. 321.
 » — » — Ricci Antonio, detto *il Barbalunga* (n. 1600, m. 1649), p. 353.
 » — » — Roderigo Luigi, p. 362, 363.
 » — » — Scilla, o Silla Agostino (n. 1629, m. 1700), p. 435, 436.
 » — » — Scilla Saverio, p. 436.
 » — » — Suppa Andrea (n. 1628, m. 1671), p. 477.
 » — » — Tancredi Filippo (n. 1655, m. 1725), p. 479.
 » — » — Tricomi Bartolommeo, p. 492.
 » — » — Tuccari Giovanni (n. 1667, m. 1743), p. 493.
 » — Modena. . . . — Modonino Giovanni Battista (Morto in Napoli nel 1656), p. 177.
 » — Naney (Francia). — Mellin Carlo (1634-43), p. 163, 164, 165.
 » — Napoli — Brancaccio Francesco (1614), p. 106.
 » — » — Imperato Francesco (Nato circa il 1530, morto nel 1600), p. 6.
 » — » — Imperato Girolamo, figliuolo di Francesco (Morto nel 1620), p. 6, 7.
 » — » — Lama Giovanni Battista, p. 34.
 » — » — Lione (di) Andrea, p. 65.
 » — » — Malinconico Andrea, p. 90, 91.
 » — » — Mare (de) Francescantonio (1614), p. 106.

PITTORI

PITTORI

- Sec. XVII. — Napoli — Maria (di) Francesco, discepolo del Domenichino (1668), pag. 108.
 » — » » — Martoriello Gaetano (1673-1723), p. 139.
 » — » » — Massaro Niccolò, p. 145.
 » — » » — Masturzo Marzio, p. 148.
 » — » » — Matteis (de) Paolo (n. 1663, m. 1728), p. 148, 149, 150.
 » — » » — Miglionico Andrea, p. 172, 173.
 » — » » — Passante Bartolommeo (nato dopo il 1600, e morto nel 1656), p. 255, 256.
 » — » » — Porpora Paolo, discepolo di Aniello Falcone (morto nel 1680), p. 309.
 » — » » — Recco Cav. Giuseppe (n. 1634, m. 1695), p. 335.
 » — » » — Rosa Salvatore (n. 1615, m. 1673), p. 372, 373, 374, 375.
 » — » » — Rosa (de) Carlo, p. 375.
 » — » » — Rossi Aniello (n. 1660?, m. 1719), p. 380.
 » — » » — Rossi Muzio, detto anche *Nuzio* (Nunzio) (n. 1626, m. 1651), p. 380, 381, 382.
 » — » » — Rossi Niccolò (n. 1650, m. 1700), p. 380.
 » — » » — Ruoppoli Giovanni Battista (n. 1620?, m. 1685?), p. 389.
 » — » » — Severino Francesco (1677), p. 443.
 » — » » — Simonelli Giuseppe (n. 1649, m. 1713), p. 448.
 » — » » — Vaccaro Domenico Antonio, pittore, scultore, architetto ed artista di pastori da presepe (n. 1681?, m. 1750), p. 500.
 » — » » — Vaccaro Niccolò, figliuolo di Andrea, p. 500.
 » — » » — Villano Andrea (1631), p. 510.
 » — » » — Viola Domenico, discepolo di Mattia Preti, p. 511.
 » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) . . — Solimene Francesco, detto l' *Abate Ciccio* (1657-1747), p. 454, 455, 456, 457, 458.
 » — Orta — Marullo Giuseppe (Morto nel 1685), p. 140, 141.
 » — » » — Popoli (de) cav. Giacinto (Morto nel 1682), p. 308, 309.
 » — Olanda — Ruysdael Giacomo (n. 1630?, m. 1681?), p. 392, 393, 394.
 » — » » — Tol Van Domenico (m. 1680), p. 486.
 » — Palermo . . . — Po (del) Pietro (n. 1610, m. 1692), p. 299, 300.
 » — » » — Raglia Michele (1681), p. 329.
 » — Parma — Ruta Clemente (n. 1688, m. 1762), p. 392.
 » — Roma — Po (del) Giacomo (n. 1654, m. 1726), p. 298, 299.
 » — Sassoferrato (circond. di Ancona) . . — Salvi Giambattista (n. 1605, m. 1685), p. 414.
 » — Sicilia — Paladini Cav. Giuseppe, p. 234.
 » — Siena — Vanni Raffaele (1662), p. 504.
 » — Siracusa . . . — Madiona Antonio (1650-1718), p. 82, 83.
 » — Spagna — Murillo Esteban Bartolommeo (n. 1618, m. 1682), p. 202, 203, 204.
 » — Svizzera . . . — Petitot Giovanni, pittore di ritratti in ismalto (n. 1607, m. 1691), p. 269, 270.
 » — Taverna (Calabria) . . — Preti Mattia, detto il *Cavaliere Calabrese* (n. 1613, m. 1699), p. 312, 313, 314, 315.
 » — Venezia — Tiepolo Giovanni Battista, detto il *Tiepoletto* (n. 1692, m. 1769), p. 484, 485.
 » — * — Palomino, discepolo di Luca Giordano, p. 243.
 » — * — Richa Giovanni, p. 355.
 » — * — Simone (de) Niccolò (Lo Zet) (1653), p. 447.
 » — * — Viviano, p. 518.
 Sec. XVIII. — Aigues-Mortes (Francia) . . . — Tholon Stefano (n. 1739, m. 1780), p. 483, 484.
 » — Alemagna . . . — Mengs Antonio Raffaele (n. 1728, m. 1779), p. 166, 167.
 » — » » — Voichert (1702), p. 518.

- Sec. XVIII. — Anversa . . . — Meren (vander) Giovanni Battista (1703), pag. 168, 169.
- » — Aquila (Abruzzo) — Michelangeli Francesco, p. 172.
- » — Boras (Svezia) . . . — Hall Pietro Adolfo, pittore miniaturista (1739-1793), p. 1.
- » — Catania (?). . . — Sozzi Francesco, p. 462.
- » — Catania . . . — Sozzi Olivio, p. 462.
- » — Cotrone
(Calabria) . . . — Lapiccola Nicola, p. 51.
- » — Francia. . . — Isabay Giovanni Battista, pittore miniaturista (1767-1855), p. 12, 13.
- » — » » — Triqueuse F. (1767), p. 492.
- » — Marcellanise (cir-
condario di Ca-
serta). . . — Majo (di) Paolo (1772-75), p. 87, 88.
- » — Messina. . . — Monosilio Salvatore, p. 189.
- » — » » — Porcello Giovanni, discepolo del Solimone, p. 309.
- » — » » — Scilla Giacinto (m. 1711), p. 436.
- » — Modena. . . — Joli Antonio (1700-1777), p. 21.
- » — Napoli . . . — Lambiase Vincenzo (1781), p. 44.
- » — » » — Lopez Gasparo, detto *Gasparo dai Fiori* (morto nel 1732), p. 71.
- » — » » — Malinconico Niccolò (Morto nel 1721), p. 91.
- » — » » — Marchis (de) Alessio, pittore paesista, p. 103.
- » — » » — Mastroleo Giuseppe (Nato nel 1744), p. 147.
- » — » » — Molillo Giuseppe (1741), p. 163.
- » — » » — Mura (de) Francesco, detto *Franceschiello*, p. 200, 201, 202.
- » — » (?) — Muto Giuseppe Paoletto (1750), p. 206.
- » — » » — Nani Giacomo, pittore e decoratore di porcellana, p. 210.
- » — » » — Pacelli Matteo (Morto circa il 1731), p. 229.
- » — » » — Realfonso Tommaso, p. 335.
- » — » » — Ricciardelli Gabriele, discepolo dell'Orizzonte, p. 353, 354.
- » — » » — Sanfelice Ferdinando, pittore ed architetto (1733), p. 415, 416.
- » — » » — Saracino Francesco, id. (1700-17), p. 426.
- » — » » — Sarnelli Giovanni (1761-81), p. 426.
- » — » » — Schiano Evangelista (1755), p. 432.
- » — » » — Simone (de) Michele, pittore e decoratore della R. Fabbrica di Porcellana
(1795), p. 447.
- » — » » — Taliento Gennaro, pittore decoratore (1749), p. 479.
- » — » » — Torre (della) Giuseppe, pittore, artista decoratore della R. Fabbrica di Por-
cellana di Capodimonte (1740-59), p. 489.
- » — » » — Ursino Gennaro (1728), p. 496.
- » — » » — Vanvitelli Luigi, pittore e architetto (n. 1700, m. 1772), p. 505.
- » — » (?) — Vitto Agapito (1749), p. 517.
- » — » » — Zicchitella Nicola, pittore decoratore (1749), p. 532.
- » — » » — Zuccarelli Antonio, miniaturista (n. 1753, m. 1818), p. 534.
- » — Palermo . . . — Lipari Onofrio, p. 65.
- » — » » — Martorana Gioacchino, p. 139.
- » — » » — Serenari (Abate) Gasparo, p. 440, 441.
- » — Piacenza . . . — Pannini Giovanni Paolo, p. 245, 246.
- » — Sicilia . . . — Randazzo Filippo, p. 332.
- » (?) — » » — Sciacca Tommaso, p. 434.
- » — » » — Sottino Gaetano (1700), p. 462.
- » — Venezia. . . — Zuccarelli Francesco, ritrattista e paesista (n. 1702, m. 1788), p. 534.
- » — Verona . . . — Targa Giovanni (1729), p. 480.
- » — . . . * — Rostin, p. 379.
- » — . . . * — Velpi Luigi (1764), p. 506.

- Sec. XIX. — Calabria . . . — Morano Vincenzo, pittore storico (1830-60), pag. 194, 195.
 » — Francia . . . — Raffet E. (n. 1804, m. 1859), p. 328.
 » — Lanciano (Abruz-
 zo) . . . — Palizzi Francesco Paolo, pittore di figure e di natura morta (1824-71), p. 235.
 » — » » — Palizzi Giuseppe, pittore di paesi e di animali (n. 1812, m. 1888), p. 235, 236.
 » — Messina . . . — Smba Letterio, pittore e scultore (1858), p. 474.
 » — Napoli . . . — Maldarelli Filippo, p. 90.
 » — » » — Nasti, miniaturista (1815), p. 213.
 » — » » — Paliotti Luigi, p. 234.
 » — » » — Ruo Gennaro (1840-80), p. 388, 389.
 » — » » — Vetri Paolo, p. 508.
 » — » » — Volpe (la) Niccolò, p. 519.
 » — Vasto (in Abruz-
 zo) . . . — Palizzi Nicola, pittore di paesaggio (1820-70), p. 236.
 » — . . . * — Romano Giulio, p. 367.

123. — Ponti. — (Vedi *Strade*).

124. — Porte di città. — [Vedi vol. I, pag. 610].

- Amalfi (circond. di Salerno) . . — Porte della città (1602), pag. 357.
 Napoli . . . — » Capuana (1451-1508) [Vedi vol. I, p. 610], p. 120, 133, 134, 283,
 365, 478.
 » » — » *dello Caputo* (1469), p. 159.
 » » — » del Carmine (1555) [Vedi vol. I, p. 610], p. 119.
 » » — » di Chiaja, di marmo (1782), p. 447, 505.
 » » — » di Costantinopoli (1585) [Vedi vol. I, p. 610], p. 267.
 » » — » S. Gennaro (1568) [Vedi vol. I, p. 610], p. 407.
 » » — » sotto l'orto di Monteoliveto (1500), p. 57.
 » » — » Petruccia, presso la Chiesa di S. Giuseppe (1500), p. 141, 146.
 » » — » Reale della città, nel luogo detto Alimpiano (1577-81), p. 108, 362.
 Palermo . . . — » S. Giorgio (1600), p. 441.
 Salerno . . . — » dell' Annunziata (1601), p. 425.

125. — Porti. — (Vedi *Capitali*).

126. — Presepi. — [Vedi vol. I, pag. 611].

- Sec. XV. — Napoli . . . — Presepe per messer Alberico de Miroballo, nella Chiesa di S. Agostino Mag-
 giore (1458), pag. 18, 138.
 Sec. XVI. — » » — » della Cappella del Crocifisso, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore
 (1507) [Vedi vol. I, p. 611], p. 476.
 » — Somma . . . — » per la Chiesa di Santa Maria del Pozzo (1518), p. 176.
 » — Maddaloni (cir-
 cond. di Caserta) — » per la Confraternita di Santa Maria del Soccorso (1510), p. 176.

127. — Principi, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni. — [Vedi vol. I, pag. 611, 612].

- Acquaviva d' Aragona Matteo, Duca d' Atri (1491) [Vedi vol. I, p. 611], pag. 262.
 Albani, Principe, di Roma (Sec. XVIII), p. 455, 456.
 Andrea (d') Giovanni, Marchese, già Consultore di Stato sotto i Borboni (Sec. XIX), p. 461.
 Aragona (d') Federigo, Principe di Altamura (1491), p. 471, 478.
 Arcamone Anello, Conte di Borrello (1513), p. 105.

- Arena (d') Contessa (1486), pag. 379.
 S. Arpino (di) Duca (Sec. XIX), p. 400.
 Avalos (d') Andrea, Principe di Montesarchio (Sec. XVII) [Vedi vol. I, p. 611], p. 470.
 Avellino (di) Principe (1596), p. 168.
 Balzo (del) Duchessa (1499), p. 428.
 Balzo (del) Lucrezia, Contessa di Brienza (1474), p. 46.
 Bisignano (di) Principe (1548) [Vedi vol. I, p. 611], p. 76.
 Bonamici Geronimo, Duca (1591), p. 274.
 Burgenzia (di) Conte Carlo (1452), p. 445.
 Caracciolo, Duca di Roccaromana, Generale napoletano (1815), p. 213.
 Caracciolo Leonardo, Conte di S. Angelo (1487) [Vedi vol. I, p. 611], p. 228, 506.
 Caracciolo Marino, Conte di S. Angelo (1452), p. 445.
 Capua (di) Bartolommeo, Conte di Altavilla (1513), p. 102.
 Carafa D. Roberta, di Napoli, Duchessa di Maddaloni (1565), p. 26, 27, 28.
 Carrafa Ferdinando, di Napoli, Duca di Nocera (1535), p. 244.
 Castriota Isabella, Contessa di Mignano (Morta nel 1546), p. 112.
 Cibo Alberico, Principe (1580), p. 380.
 Colonnese, Principe, di Roma (Sec. XVIII), p. 455, 456.
 Collereale (di) Duca (Sec. XVII), p. 314.
 Conca (di) Principe (1594), p. 159.
 Conversano Andrea (Duca di) (1471) [Vedi vol. I, p. 611], p. 440.
 Ferrillo Jacopo, Conte di Muro (1501), p. 492.
 Ferrillo Mazzeo, Conte di Muro (1492) [Vedi vol. I, p. 611], p. 283.
 Fieramosca Ettore, fratello di Guido, p. 112.
 Fieramosca Guido, Conte di Mignano (Morto nel 1532), p. 112.
 Filangieri Carlo, Principe di Satriano (Sec. XIX), p. 328.
 Finoro Conte, di Francia (1485), p. 225.
 Formosa Pietro, di Cava dei Tirreni, Barone di Olevano (Sec. XIX), p. 401.
 Gactani d' Aragona Onorato, Conte di Fondi (1479) [Vedi vol. I, p. 611], p. 404.
 Genzano (di) Marchese (Sec. XVIII), p. 298, 299, 300.
 Gravina (di) Duca (1582), p. 418.
 Gregorj, Marchese (Sec. XVII), p. 314.
 Grottola (di) Marchese (1580), p. 465.
 Hainaut (de) Matilde, Principessa di Acaja (Morta nel 1332) [Vedi vol. I, p. 611], p. 221, 485, 532.
 Lalli (Conte) (Sec. XV), p. 520.
 Lauro (di) Marchese (1584), p. 439.
 Lo Porto Laura, Baronessa del Sommatino (1561), p. 143.
 Malaspina Lucrezia, Marchesa di Massa (1539), p. 504.
 Monte (de) D. Ippolita, Contessa di Saponara (1541-46) [Vedi vol. I, p. 612], p. 114, 324.
 Nerli Filippo, Marchese (Sec. XVII), p. 372.
 Orsini Ferdinando, Duca di Gravina (1548-49), p. 198, 238.
 Orsini Roberto, Conte di Tagliacozzo (1472) [Vedi vol. I, p. 612], p. 416.
 Petra Melara (di) Marchese (Sec. XIX), p. 328.
 Piccolominibus (de) D. Antonio de Aragonia, Duca di Amalfi (1474), p. 280.
 Pineto (de) Marchese (1600), p. 357.
 Placento (di) Conte (1582), p. 418.
 Porta (de) Francescantonio, Barone di Piscopio (Maratea) (1602), p. 322.
 Riano (di) Marchese (Sec. XVI), p. 319.
 Roccaromana (di) Duca (Sec. XIX), p. 328.
 Ruggiero (de) Giovanni, di Napoli, Barone della terra di Colobraro (circondario di Lagonegro, in-quel di Potenza) (1549), p. 239.
 Sanclemente Giuseppe, Barone d' Inici (1558), p. 143.
 Sanseverino fratelli, Conti di Saponara (Sec. XVI), p. 112, 114.

- Sanseverino D.^a Felice, Duchessa di Gravina (1564), pag. 57.
 Sanseverino Roberto, Principe di Salerno (1470), p. 222.
 Sanseverino (di) Margherita, Contessa di Capaccio (1458), p. 117.
 Santangelo (di) Conte (1525), p. 390.
 Saponara (della) Duca (Sec. XVII), p. 314.
 Scaletta (della) Principe (Sec. XVII), p. 314.
 Sardo Giovanni Antonio, Barone di Motta Camastra (1510), p. 340.
 Sersale Guido, *Barone de la Sellia* (Sec. XVI), p. 73.
 Simonotti d'Osimo, Conti (Sec. XVII) [Vedi vol. I, p. 612], p. 335.
 Stigliano (di) Principe (1548) [Vedi vol. I, p. 612], p. 169.
 Tramontano Giovanni Carlo, Conte di Matera (1510), p. 62.
 Valle (della) Marchese (1609), p. 271.
 Vasto (del) Marchesa (1551), p. 263.
 Venafro (di) Conte (1489), p. 444.
 Ventimiglia Corrado, Duca (1835), p. 171.
 Villaraut D. Carlo, Signore e Barone di Prizzi (1509), p. 93.
 Vico (di) Marchese, p. 273.

128. — Principi Reali. — (Vedi *Imperatori*).

129. — Provincie. — (Vedi *Capitali*).

R

130. — Ramieri.

- Sec. XVI. — Atina (circondario di Sora) — Sabuco Donato (1577), pag. 402.
 » — Massalubrense (circond. di Castellammare di Stabia) . . . — Persico Battista (1593), p. 267, 268.
 » — » » — Persico Donato (1562-71), p. 268.
 » — » » — Persico Giovanni Antonio (1562-72), p. 268.
 » — » » — Pisano Ferdinando (1569-85), p. 292, 293.
 » — Napoli . . . — Persico Ferdinando (1567-92), p. 268.
 » — » » — Persico Pietro Paolo (1592), p. 269.
 » — Salerno . . . — Scarparo Agostino (1561), p. 355, 430.

131. — Re. — (Vedi *Imperatori*).

132. — Ricamatori. — [Vedi vol. I, pag. 612, 613].

- Sec. XIV. — . . . * — Zaula (de) Nicola (1332), pag. 532.
 Sec. XV. — Alemagna . . . — Leonardo (di) Giorgio (1449), p. 59.
 » — Cuntalo . . . — Valente (1484), p. 501.
 » — Gaeta . . . — Mamia (della) Antonio (1421), p. 91, 92.
 » — Napoli . . . — Mazzarello Allegro (1465-74), p. 158.
 » — » » — Nardello (di) Gesualdo, guarnitore e ricamatore (1465-72), p. 212, 213.
 » — » » — Pietro Clemente (1464), p. 275, 276.
 » — » » — Vitale Bernardino (1482-87), p. 512.
 » — . . . * — Judivino Gaspare (1469), p. 31.

- Sec. XV. — * — Serrise (de) Tribaldo (1488), pag. 442.
 » — * — Sipo (de) Corrado (1470), p. 449.
 » — * — Vivo (de) Joannella, ricamatrice in oro (1491), p. 518.
 Sec. XVI. — Napoli — Rosa (de) Fabio (1576-81), p. 375.
 » — » » — Sardano Giovanni, detto *delli pannicelli* (1582), p. 426.

S

133. — Sarti giubbonari. — [Vedi vol. I, pag. 618].

- Sec. XIV. — * — Normerio Angelo (1332), pag. 221.
 Sec. XV. — Francia. — Petieto Giovanni, sarto del Duca di Calabria (1485), p. 269.
 » — Guascogna. — Plastet Bernardo, sarto del Duca di Calabria (1451), p. 297.
 » — Mondragone (circond. di Gaeta) — Pietro, sarto di Corte (1454), p. 277.
 » — Napoli — Pisaturo Santa (1492), p. 294.
 » — » » — Pisaturo Vincenzo (1492), p. 294.
 » — » » — Tommaso (1484), p. 487.
 » — Salamanca. — Salamanca (di) Alvaro (1455), p. 404.
 » — * — Isacco, giudeo (1488), p. 13.
 » — * — Paolo (1485), p. 248.
 Sec. XVI. — Napoli — Ljante Bernardino (1510), p. 62.
 » — » » — Maltacea Pietro (1580), p. 91.
 » — » » — Regio Nicola Aniello (1513), p. 336.
 » — » » — Tapullo Girolamo (1577), p. 362.
 » — * — Moccia Francesco (1574), p. 176.
 » — * — Nicolanello, regio sarto (1518), p. 218.
 » — * — Roncone (de) Stefano (1574), p. 371.

134. — Scarpellini. — (Vedi *Maestri di muro*).135. — Scrignarii. — (Vedi *Legnajuoli*).136. — Scultori in corallo. — (Vedi *Giojellieri*).

137. — Scultori in marmo ed in legno. — [Vedi vol. I, pag. 613, 614, 615, 616, 617].

- Sec. XI. — Puglia (?) — Romualdo (1080), pag. 370.
 » — * — Saranno Leonardo (1087), p. 426.
 Sec. XII. — Abruzzo. — Nicodemo, p. 215.
 » — * — Pietro Paolo (1197), p. 280.
 Sec. XIII. — Abruzzo (?) — Podio (de) Raimondo (1288-1302), p. 300.
 » — Foggia — Nicola (di) Bartolommeo, scultore ed architetto (1272), p. 217.
 » — Napoli (?) — Malottis (de) Giovanni (1279), p. 91.
 » — » » — Michele (1279), p. 172.
 » — » » (?) — Zalono (de) Giovanni (1279), p. 522, 523.
 » — Ortona — Ortona (da) Niccolò, p. 228.
 » — » » (?) — Riccardo (1255), p. 346.
 » — Pentima (circond. di Solmona) — Taneredi, scultore ed architetto (1272), p. 247, 479.
 » — * — Nicola Pisano, scultore (1221-66), p. 216, 217.
 Sec. XIV. — Ascoli — Vannini Pietro, scultore ed orafo (1379), p. 504.

- Sec. XIV. — Atri (circondario di Teramo). . . — Rainaldo, scultore ed architetto, pag. 331.
- » — Chieti . . . — Pietro Angelo, id. (1375), p. 275.
- » — Firenze . . . — Pace (1325), p. 229.
- » — » » — Sancio (1343), p. 415.
- » — Lanciano (Abruz.) — Lello (1315), p. 57.
- » — » » — Petrini, scultore ed architetto (1317), p. 271.
- » — Ortona . . . — Mancino Nicola id. (1312), p. 94, 95.
- » — Poggio . . . — Raimondo (morto nel 1303?), p. 330.
- » — Potenza (?) . . . — Potenza (di) Angelo (1314), p. 310.
- » — Ragusa (?) (circond. di Modica) — Ragusa (di) Simone (1395), p. 329.
- » — Siena . . . — Tino, o Gino, o Cino, scultore ed architetto (1325-39), p. 485, 486.
- » — Solmona (Abruzzo). . . — Salvitti Nicola, id. (1391), p. 414.
- » — . . . * — Ostraco (de) Giacomo (1367), p. 229.
- » — . . . * — Pacio, o Baccio (1343-46), p. 230.
- Sec. XV. — Alemagna . . . — Walter (1432), p. 520.
- » — Carrara . . . — Maffoli Alberto (1486-99), p. 83.
- » — » » — Maffiolo Antonio (1450), p. 83.
- » — » » — Maffiolo Lazzaro (1489-1500), p. 83, 84, 283.
- » — » » — Mastro (del) Antonio (1455), p. 146.
- » — » » — Vanelli, o Vanello, o Vanella Antonio (1475-1523), p. 504.
- » — Como . . . — Sumalvito Tommaso (1484-1524), p. 474, 475, 476, 477, 487.
- » — Dalmazia . . . — Laurana (da) Francesco (1468-75), p. 53.
- » — Fiesole (circondario di Firenze). — Pagno di Lapo Portigiani (1427), p. 234.
- » — Firenze . . . — Lapis (de) Giuliano (1491), p. 51, 52.
- » — » » — Majano (da) Benedetto, p. 86.
- » — » » — Majano (da) Giuliano, scultore ed architetto (1487-90), p. 86, 87.
- » — » » — Michelozzi Michelozzo, di Bartolommeo di Gherardo, id. (1427), p. 172.
- » — » » — Robbia (della) Andrea, fratello di Luca, scultore in terra-cotta (n. 1444, m. 1528), p. 359.
- » — » » — Robbia (della) Gerolamo, id., p. 359.
- » — » » — Robbia (della) Giovanni, id., p. 359.
- » — » » — Robbia (della) Luca, id., p. 359, 360, 361.
- » — » » — Rossellino dal Proconsolo Antonio, discepolo del Donatello (1450), p. 379, 380.
- » — » » — Sangallo Giuliano, o Juliano Giamberti, scultore ed architetto (1483-88), p. 416.
- » — Lombardia . . . — Mancino, o Mangino Andrea (1488-99), p. 92.
- » — Milano . . . — Milano (di) Ambrogio, scultore ed alluminatore (1471), p. 173.
- » — » » — Pietro (di) Bernardino (1482), p. 281.
- » — » » — Pila (de la), o (della), o Lapilla (de) Jacopo (1471-1502), p. 282, 283, 284.
- » — » » — Scilla, p. 435.
- » — Modena . . . — Mazzoni Guido, detto anche *Cav. Guido Paganini*, e *Modulino* (1484-1518), p. 162.
- » — Montemignajo (circondario di Arezzo). . . — Montemignajo (di) Domenico (1455), p. 192.
- » — Napoli . . . — Martino (de) Berardino, scultore architetto e piperniere (1477-1508), p. 132, 133, 134.
- » — » » — Mino, o Dino, del Regno (1461), p. 175.
- » — » » — Nobile Mazolio Bernardino (1497), p. 220.

SCULTORI

— 669 —

SCULTORI

- Sec. XV. — Napoli — Serra Jaimo, *Regius caput magister scultor* (1482), pag. 441.
- » — Parigi — Monaco, o de lo Monaco Guglielmo, scultore, fonditore in bronzo, bombardiere ed orologiajo (1451-69), p. 179, 180, 181, 182.
- » — Pietrasanta (?)
(circondario di
Luca) — Pietra Santa (di) Lorenzo (1491-93), p. 274.
- » — Pisa — Isaia, scultore (1456-58), p. 13, 14.
- » — » » — Pisanello (1446), p. 292.
- » — Puglia — Nicolò, del fu Antonio, (morto nel 1494), p. 219.
- » — Roma — Paolo (1458), p. 248.
- » — Siena — Martino (de) Francesco, di Giorgio, scultore, architetto ed ingegnere militare (1439-1502), p. 137, 138.
- » — Solmona (Abruzzo) — Silvestro dell'Aquila, ovvero, Silvestro Ariscola o d'Arischia; Silvestro di Giacomo da Solmona; Silvestro de' Turri, scultore e pittore (1480), p. 446.
- » — Sorrento (circond.
di Castellam-
mare di Stabia). . . — Massa (di) Antonino (1495), p. 143, 228.
- » — Tabbia — Lancis (de) Luca (1474), p. 46.
- » — Vico — Vico (da) Alessio (1412), p. 510.
- » — Viconago (in quel
di Varese, in
provincia di Co-
mo) — Martino (de) Pietro, di Giovanni, detto anche *Pietro di Milano*, architetto e scultore (1450-76), p. 136, 137.
- » — * — Lombardo Domenico (1458), p. 69.
- » — * — Palo (di) Angelo (1458), p. 243.
- » — * — Pellegrino Giovanni Domenico, o Domenico (1497-1511), p. 259.
- » — * — Pruni Antonio (1487), p. 318.
- Sec. XVI. — Aquila (Abruzzo) — Stefano (de) Pietro, p. 473.
- » — Bergamo — Belverte Pietro (1500-08), p. 111.
- » — Brescia — Marchese, o Marchisio (de) Alessandro, di Nicolò (1513-20), p. 101, 102.
- » — » » — Torelli, o Tortelli Benvenuto, scultore in legno ed architetto (1500-90), p. 488.
- » — Carrara — Mancino Giuliano (1503-19), p. 92, 93, 94.
- » — » » — Mastri (dei), o (del) Francesco (1513-21), p. 146.
- » — » » — Mastro (del) Francesco, di Filippo, p. 146.
- » — » » — Mastro (del) Francesco, di Giambattista (1545), p. 146.
- » — » » — Mastro (del) Giambattista (1520), p. 146.
- » — » » — Mazzolo Giambattista (1513-50), p. 160, 161.
- » — » » — Mazzolo Giandomenico (1532-67), p. 82, 161, 162.
- » — » » — Pellegrino Bernardino (1512), p. 259.
- » — » » — Petrinione (di) Santino, di Checco, scultore (1504-34), p. 271.
- » — » » — Rossi Alessandro (1580), p. 380.
- » — Como — Sebastiano (1532), p. 438.
- » — » » — Sumalvito (di) Giovanni Tommaso (1506-24), p. 474, 475, 476, 477.
- » — Fiandra — Quesnoy (di) Francesco (1594-1643), p. 327.
- » — Fiesole (circondario di Firenze) — Marco (de) Andrea, di Pietro (1505), p. 105.
- » — Firenze — Montanini Martino (1447-60), p. 190.
- » — » » — Montorsoli Frate Giovanni Angelo, architetto e scultore (1529-57), p. 190,

- Sec. XVI. — Firenze . . . — Naccherino Michelangelo (nato nel 1535?, morto nel 1622), pag. 206, 207, 208, 209, 210.
- » — » » — Rosso Raffaello (1551), p. 382.
- » — » » — Sansovino (da) Frate Jacopo (n. 1479, m. 1570), p. 417.
- » — » » — Solosmeo Antonio (1531-33), p. 458, 459, 460.
- » — Lanciano (Abruzzo) . . . — Ottaviano (1540), p. 229.
- » — Massa . . . — Marco (de) Antonio, o Antonino (1513), p. 105.
- » — Napoli . . . — Gallo Jacopo (1568), p. 106.
- » — » » — Jacobo Giovanni, scultore (1519), p. 16.
- » — » » — Jorio (de) Alfonso, scultore e pittore (1581), p. 22.
- » — » » — Marco (de) Luca Antonio (1560-68), p. 105, 106.
- » — » » — Maresca Bernardino, scultore in legno (1589), p. 106.
- » — » » — Moccia, o Mozza Cristiano, scultore in legno ed artista di pastori da sepe (1516-49), p. 169, 176, 239.
- » — » » — Pagano Fabrizio (1598-1601), p. 232.
- » — » » — Quaranta Matteo (1534), p. 324.
- » — » » — Santacroce Geronimo (1517-35), p. 417.
- » — » » — Tenerello Antonio, o Giovanni Antonio (1550-69), p. 480, 481.
- » — Nola (Napoli). — Marigliano, o Merilliano, o Mirilliano Cristiano, scultore ed intagliatore in legno (1509), p. 111.
- » — » » — Marigliano, o Merliano Giovanni, detto *Giovanni da Nola* (1500-51), p. 111, 112, 113, 114, 115.
- » — Noto . . . — Monachello (del) Antonino, prete, scultore in legno (1564), p. 179.
- » — Orvieto (?). — Scalzo Giulio, o Borgia, scultore ed architetto, p. 429.
- » — Palermo . . . — Impacio (d') Pace, scultore in legno (1557), p. 6.
- » — » » — Leo (di) Giacomo, id. (1510-13), p. 58, 59, 272.
- » — » » — Spadafora Giuseppe, scultore ed architetto (1536-69), p. 462, 463.
- » — Roma . . . — Lamanni Giuseppe (1570), p. 38.
- » — » » — Paolo (di) Pietro Paolo, scultore e marmorajo (1522), p. 248.
- » — Salemi (circondario di Mazzara del Vallo) . . — Pino Giacomo (1577), p. 284.
- » — Salerno . . . — Jorlano Giovanni Matteo, scultore e pittore (1557), p. 22.
- » — » » — Parlante Matteo Vincenzo, id. (1557), p. 252.
- » — Sicilia . . . — La Face Giuseppe, id. (1586-1601), p. 33.
- » — Siena . . . — Moro (de) Bernardino (1546-48), p. 198.
- » — Spagna . . . — Ingutierrez o Ingulterra Diego, scultore in legno (1535-49), p. 10.
- » — » » — Mugnos Luigi, id. (1531), p. 200.
- » — » » — Ordognez Bartolommeo (1520-45), p. 146, 227.
- » — » » — Piata (della) Pietro, p. 273, 297.
- » — Trapani . . . — Soprano Antonino (1524), p. 461.
- » — Venezia . . . — Pollonia (de) Giovanni Jacobo (1505-19), p. 302.
- » — » » — Trina Francesco, scultore in legno (1512-16), p. 492.
- » . . . * — Lamberto Nicola (1574), p. 42.
- » . . . * — Landi Angelo (1598-1607), p. 46.
- » . . . * — Massa (di) Baldassarre (1556-77), p. 143, 144.
- » . . . * — Massa (di) Giuliano (1530-42), p. 144.
- » . . . * — Mastro (del) Niccolò (1576), p. 147.
- » . . . * — Mendola Francesco (1589), p. 166.
- » . . . * — Milana (de) Francesco (1533), p. 173.
- » . . . * — Mineo (di) Niccolò, (1542-1625), p. 174.
- » . . . * — Monterusso, o Monterossi Cristoforo, scultore ed architetto (1598), p. 192.

- Sec. XVI. — * — Pelliccia Andrea (1579), pag. 259.
 » — * — Pellinso, o Pellinino Salvatore (1504-11), p. 259, 260.
 » — * — Perasco Antonio (1594), p. 261.
 » — * — Rapi (di) Rocco (1556), p. 333.
 » — * — Scalzo Ludovico, p. 429.
- Sec. XVII. — Atri (circondario di Teramo). — Riccione Carlo, p. 355.
 » — Aversa (circondario di Caserta). — Palma (di) Matteo (1692), p. 240.
 » — Carrara. — Maffei Giovanni, scultore ed architetto (1606), p. 83.
 » — » » — Maffei Tommaso, figlio di Giovanni (1615), p. 83.
 » — » » — Travagli (1632), p. 491.
 » — » » — Travaglia, o Travagli Giovanni (1655), p. 491.
 » — Chiusa — Passalacqua Vincenzo (1600), p. 255.
 » — Lucano — Merliano Andrea (1605), p. 170.
 » — Messina — Siracusano G., scultore in legno (1602), p. 450.
 » — Napoli — Molinario Antonio (1605), p. 179.
 » — » » — Vacca Simone (1626), p. 496, 497.
 » — » » — Vaccaro Domenico Antonio, scultore, pittore, architetto ed artista di pastori da presepe (1681?-1750), p. 500.
 » — Petralia (circondario di Cefalù) — Pintorno, frate Umile, dei Riformati di S. Francesco (morto nel 1639), p. 290, 291.
 » — Sinigaglia — Scappi Alessandro, scultore in legno (1692), p. 429.
 » — Trapani — Milanti Cristofaro, p. 173.
 » — » » — Milanti Giuseppe, p. 173.
 » — » » — Rallo Antonino (1684), p. 331.
 » — * — Novellone Domenice (1605), p. 222.
 » — * — Pometta Pietro, crocifissajo, p. 303.
 » — * — Vitale Francesco (1624), p. 512.
 » — * — Viviano Giancola, statuario ed argentiere (1629-54), p. 518.
- Sec. XVIII. — Bologna — Maini Giovanni Battista (1748), p. 85, 86.
 » — Napoli — Julianis (de) Caterina, scultrice in ceroplastica policroma (1708), p. 31.
 » — » » — Nittolo, o Izzolo Pietro, scultore in legno (1750), p. 219, 220.
 » — » » — Persico Paolo (1770), p. 268.
 » — » » — Salomone Gaetano, p. 407.
 » — » » — Sammartino Giuseppe (1757-68), p. 414, 415.
 » — » » — Picani Giuseppe, p. 273.
 » — » » — Vaccaro Lorenzo (1705), p. 500.
 » — » » — Viva Angelo, p. 517.
 » — » » — Vivo (de) Angelo, discepolo di San Martino, scultore ed artista di pastori da presepe, p. 518.
 » — Roma — Moratti Francesco (1703-11), p. 195.
 » — » » — Ottone Lorenzo (1715-18), p. 229.
 » — » » — Po (del) Giacomo (è questi il medesimo che Giacomo del Po, pittore?), p. 299.
 » — » » — Rondone Alessandro (1702), p. 371.
 » — » » (?) — Tagliolini Filippo (1781), p. 478, 479.
 » — * — Ponziano Nicola, p. 308.
 » — * — Trocola Giuseppe, p. 493.
- Sec. XIX. — Danimarca. — Thorwaldsen (1847), p. 484.
 » — Messina. — Subba Letterio, scultore e pittore (1858), p. 474.

Sec. XIX. — Monaco. . . . — Schoepf Pietro (1847), pag. 434.
 » — Roma — Sorbilli Giuseppe, antico pensionato di Roma, p. 461.

. . . . — Montelupo
 (circondario di
 San Miniato) . * — Montelupo (da) Raffaello, p. 192.
 — ** — Omodei, p. 225.
 — ** — Parata Pietro, p. 250.
 — ** — Pellegrino, p. 259.
 — ** — Romanus, p. 369.

138. — Sedili di Napoli. — [Vedi vol. I, pag. 618].

Napoli — Sedile Capuano, pag. 334, 471.
 » » — » di Montagna, p. 191, 192, 438.
 » » — » di Nido, p. 427, 439.
 » » — » di Porta Nova, p. 281.
 » » — » di Porto, p. 243.

139. — Sellai. — (Vedi *Cojari*).

140. — Sepolcri. — (Vedi *Monumenti*).

141. — Soprastanti alle fabbriche. — (Vedi *Maestri di muro*).

142. — Spadai. — (Vedi *Armajuoli*).

143. — Speronieri. — (Vedi *Armajuoli*).

144. — Speciali. — (Vedi *Aromatarii*).

145. — Statue. — (Vedi *Monumenti*).

146. — Stipettai. — (Vedi *Legnajuoli*).

147. — Strade, piazze e ponti ¹⁾. — [Vedi vol. I, pag. 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626].

Atripalda (provincia d'Avellino) — Ponte di Mugnano, nel vallone di Atripalda (1573) [Vedi vol. I, p. 618], pag. 44.
 Avellino — Strada regia, dal ponte *dello piesco dello sasso* fino al fiume Calore (1578), p. 124.
 Calabria — » regia (1560), p. 177.
 Castellammare di Stabia — Luogo detto *S. Jacopo de Crabia* (1555), p. 408.
 Cava dei Tirreni — Borgo grande (1456-1593) [Vedi vol. I, p. 618], p. 14, 25, 29, 70, 118, 121, 123, 177, 185, 189, 197, 224, 242, 253, 258, 267, 268, 292, 297, 319, 328, 346, 355, 368, 405, 409, 411, 436, 442.
 » » — Luogo detto *la Anitrella* (1527), p. 369.
 » » — » detto *alle archora* sotto il Monte di S. Liberatore (1560), p. 198.

¹⁾ Debbo all'illustre Prof. de Blasiis, amico carissimo e collega, le note storiche e topografiche che accertano l'ubicazione di molte di queste strade e piazze.

Cava dei Tirreni	—	Luogo detto <i>a Casa Costa</i> , in San Cesario (1564), pag. 322.
» »	—	» detto <i>ai Corcioni</i> , in San Cesario (1576), p. 322.
» »	—	» detto <i>li Franchi</i> , nel casale di S. Adjutore (1577), p. 30.
» »	—	» detto <i>la Fratta</i> (1482-1574) [Vedi vol. I, p. 618], p. 387, 478.
» »	—	» detto <i>la Monica ai Pianesi</i> (1484), p. 121.
» »	—	» detto <i>Monica o Barilari</i> , nelle pertinenze di S. Pietro a Siepi (S. Adjutore) (1518), p. 183.
» »	—	» detto <i>S. Vito</i> , fuori il Borgo grande (1543-79), p. 368, 409.
» »	—	Ponte di Molina, nella strada regia da Cava dei Tirreni a Salerno (1564-68), p. 43, 197, 198.
» »	—	» cavalcavia in S. Lucia (1561), p. 44.
» »	—	» sul torrente Surdolo, tra Cava dei Tirreni e Vietri (1564-92), p. 44, 422.
» »	—	» di Tragustino (S. Francesco) (1568-74), p. 39, 120, 197.
» »	—	Strada regia dal Borgo di Cava a Vietri e Salerno, e dallo stesso Borgo <i>alle Cammarelle</i> (Nocera) (1573-75), p. 242, 324.
» »	—	» <i>delle Cammarelle</i> , tra Cava dei Tirreni e Nocera (1586), p. 411.
» »	—	» regia da Cava dei Tirreni a Salerno (1564-92) [Vedi vol. I, p. 618], p. 43, 256, 323, 422.
Gaeta	—	Luogo detto <i>Arco</i> (1567), p. 153.
Messina	—	Piazza del Duomo (1602) [Vedi vol. I, p. 618], p. 190, 192, 194, 522.
Napoli	—	Calata S. Severo (1564), p. 187.
» »	—	Largo della Carità (1571), p. 372, 388.
» »	—	» Mannesi (Sec. XVIII), p. 490.
» »	—	Luogo detto <i>Moricino</i> (1270), p. 277.

Moricino. Rispondeva presso a poco all'attuale piazza del Mercato. Nel 1301 Carlo II d'Angiò ordinò che i conciapelle si trasferissero dal vico *Pistasi in loco Moricini extra civitatem* presso la vecchia chiesa di s. Maria del Carmelo, e concesse ad essi un suolo vacuo per edificarvi le loro botteghe. *Regis. Ang. 1300-1301, B. f. 334, t. e 1300-1301 A. f. 82*. Nel seguente anno lo stesso re donava alla città di Napoli il luogo detto *Moricino* perchè vi si tenesse mercato due volte la settimana. *Reg. 1302-1303, n. 12, f. 53*.

» »	—	Luogo detto <i>la Pigna</i> (1583), p. 388.
» »	—	» detto <i>la Vela</i> , fuori Porta Capuana (1591), p. 129.

Luogo detto *La Vela* fuori Porta Capuana. Risponde al luogo che oggi diciamo *Ponti Rossi*, poco più in là del Reclusorio e dietro agli *Ottocalli*, e che anticamente fu chiamato anche *Campo dei nostri*. Nell'Inventario degl'istrumenti del monastero di s. Domenico maggiore, che si conserva nell'Archivio di Stato, si legge: *Villa Arcorae pertinentiar. Neap. in loco ubi dicitur la Vela iuxta terram Ecclesiae s. Restitutae*. E in altro istrumento del 1348 del monastero di s. Agrippino: *Campo dei nostri seu Vela, locus Neapolis extra portam Capuanam*. V. Fusco *Riflessioni sulla topogr. della città di Nap.*, p. 1, 2.

» »	—	Luogo detto <i>lo Tarsenale</i> (1561), p. 29.
-----	---	--

Lo tarsenale. Il nome si riferisce al vecchio Arsenale, ch'era posto nel luogo dove poi s'edificò la regia Dogana; e che fu abbandonato dopo che venne costruito l'Arsenale nuovo verso s. Lucia dal vicerè marchese di Montejar, cominciato ad edificare nel 1577. V. PARRINO, *Tratr. Eroico-Polit.*, T. II.

- Napoli — Marina di S. Maria de Cappellis (S. Maria a Cappella vecchia), fuori le mura della città di Napoli (1504), pag. 434.
- » » — Orto del Bulgaro, detto *Orto del Paradiso* (1494) [Vedi vol. I, p. 619], p. 133, 444.
- » » — Piazza degli Armieri (1459) [Vedi vol. I, p. 619], p. 30.
- » » — » del Baglivo (1756), p. 292.
- » » — » del Formello a Poggioreale (1494) [Vedi vol. I, p. 620], p. 42, 45.
- » » — » detta *la Lamia* (1580), p. 91.

Piazza detta *della Lamia*. Prende nome dagli avanzi d'un antico edificio romano, o trovavasi nella via degli *Orefici*. Nel 1579, i complotearii di detta piazza contribuirono alla diroccazione di certi supportici ivi esistenti, donde probabilmente era stata denominata. *Process. 2403 della Sommaria nell' Archivio di Stato.*

- » » — Piazza del Lavinajo (1587), p. 327.
- » » — » di Nido (1495-1507), p. 98, 123, 439, 444.
- » » — » degli Orefici (1458-1571) [Vedi vol. I, p. 620], p. 32, 175, 334, 407, 441.
- » » — » Pignatelli (1544-45), p. 237, 513.
- » » — » Reale, o di Toledo (1582-1609), p. 202, 463.
- » » — » Romana (1577) [Vedi vol. I, p. 620], p. 51.
- » » — » di S. Biagio (1591), p. 104.
- » » — » di S. Liguoro (1550), p. 239.
- » » — » di S. Giovanni a Carbonara (1517) [Vedi vol. I, p. 621], p. 519.
- » » — » di S. Chiara (1566), p. 8.
- » » — » di S. Stefano (1476), p. 382.
- » » — » della Sellaria (1487), p. 467.
- » » — » dell' Ulmo (1568), p. 87.

Piazza *dell' Olmo*, nella strada di Porto. Pretesero che fosse chiamata così da un olmo, al quale gli antichi sospendevano i premi destinati a' vincitori dei giuochi, o perchè vi si vendevano tele della città di *Ormo*, o da una parola greca sinonima di Porto. V. CELANO e PARRINO o. c. Meglio s' indica l'origine del nome nelle seguenti parole: « Tutti sappiamo la piazza dell' Olmo, ma molti che verranno appresso non sapranno che uno o due alberi di olmo ch'erano in capo alla strada del castello (nuovo) le diedero questo nome, ch'ella nol perderà, e neanche la piazza che si chiama all' olmo di s. Lorenzo per un altro olmo che vi era. TARCAGNOTA *del Sito e delle Iodi di Napoli.* « La piazza dell' Olmo, era detta anche *dei Banchi. ivi.* ».

- » » — Piazzetta *Capo de Trio* (1488) [Vedi vol. I, p. 621], p. 444.
- » » — Ponte della Maddalena (1469-1585) [Vedi vol. I, p. 622], p. 122, 253, 270, 371, 376.
- » » — Porta Capuana (1451-1508), p. 133, 134, 365.
- » » — » *dello Caputo* (1469), p. 159.

Porta Caputo. TURINI dico, che anticamente chiamavasi *Porta Moricino*, *Seggi*, p. 14. Ma in un istrumento del 1173 si trova invece indicata col nome di *Porta Calcarie. Notam. istrum. s. Sebastiani*. Più tardi venne detta *Porta Caputorum. Reg. Ang. 1294-1295 A. f. 106, o de illi Caputi*, certamente da una famiglia di tal nome appartenente al Saggio di Portanova, che lasciò memoria di sè anche nella *Rua dei Caputi*, CELANO, *Gior. IV*, p. 46, e nella *Logia Caputorum Reg. Ang. B. f. 35, t. e f. 72*, poste in vicinanza della porta. La sua ulivazione vien designata da un diploma, che menziona *Domus magna*

sita in vico s. Cosmae et Damiani in loco dicto Porta de Caputo de platea Portanova. Reg. Ang. 1298 D. f. 163. La Porta Caputo ancora nel 1700 dava nome ad una delle ottine della città. V. PARRINO Nuova Guida.

Napoli	—	Porta Costantinopoli (1585), pag. 267.
»	»	— » Reale della città, nel luogo detto <i>Atimpiano</i> (1577-81), p. 108, 362.
»	»	— » S. Gennaro (1568), p. 407.
»	»	— » di S. Giovanni in Campo (1484), p. 118.
»	»	— Rua Catalana (1450) [Vedi vol. I, p. 623], p. 513.
»	»	— Strada regia da Napoli sino ad Eboli (1563), p. 42, 43.
»	»	— » per ascendere al castello di S. Erasmo (1494) [Vedi vol. I, p. 622], p. 45.
»	»	— » dal capo del Molo del Castello dell'Uovo di Napoli, per la via del Chiatamone (1458), p. 117.
»	»	— » dell'Annunziata (1601) [Vedi vol. I, p. 622], p. 189.
»	»	— » degli Armieri (1574) [Vedi vol. I, p. 619], p. 293.
»	»	— » del Baglivo Uries (1567-1604) [Vedi vol. I, p. 622], p. 22, 327.
»	»	— » dei Camaldoli (1200), p. 128.
»	»	— » di Chiaja (1548-1782) [Vedi vol. I, p. 623], p. 76, 271, 447.
»	»	— » del Chiatamone (1458) [Vedi vol. I, p. 623], p. 117.
»	»	— » <i>de le Celse</i> , detta la strada a traverso del Comm. Avila (1567-84) [Vedi vol. I, p. 623], p. 167, 446.
»	»	— » della Conciaria (1516), p. 281.
»	»	— » Forcella (1525-68), p. 185, 230, 389.
»	»	— » dei Lanzieri (1592) [Vedi vol. I, p. 624], p. 71.
»	»	— » Mannosi (1570), p. 427, 457.
»	»	— » Marina grande (1450-51) [Vedi vol. I, p. 624], p. 447, 471.
»	»	— » Mergellina (1529), p. 194.
»	»	— » del Molo (1585) [Vedi vol. I, p. 624], p. 25.
»	»	— » del Molo piccolo (1570), p. 232.
»	»	— » Monteoliveto (1500-48) [Vedi vol. I, p. 624], p. 41, 198.
»	»	— » Pendino (1577-84) [Vedi vol. I, p. 624], p. 157, 187.
»	»	— » Pignasecca (1564), p. 187.
»	»	— » detta <i>alle Portelle</i> (1582), p. 116.

Luogo detto *alle Portelle*. Dice il CARLETTI *Topog. di Nap.*, p. 133, che alla fontana della piazza della Sellaria, chiamata delle Palme, v'erano le mura di Palepoli (1), un'antichissima torre detta delle *Ferule*, ed una porta della città che si dicea *delle Portelle*. E che nel 1649, tolte quelle memorie, vi fu aperta la via dei *Ferri vecchi*. Ma con più brevità ed esattezza il TURINI *Seggi ecc.* p. 15, scrive che nella strada dei *Ferrivecchi*, dov'è la chiesa di s. Palma (destinata ad essere abbattuta nell'attuale risanamento edilizio) v'era una porta della città detta *Portella*, e che ai suoi tempi il luogo ancora chiamavasi *alle Portelle*. La chiesa intitolavasi anche *s. Maria delle Palme*, e perciò a volta era designata col nome *s. Maria a Portella*, *Regis. Ang. 1299, B. f. 206, t.* In un diploma del 1304 è indicata la via che dalla *Portella* conduceva al ponte Guizzardo. *Reg. 1304, A. n. 133, f. 41.*

»	»	— Strada di S. Gaudioso (Sec. XVI), p. 247.
»	»	— » di S. Giacomo degli Spagnuoli (1577), p. 418.
»	»	— » di S. Martino (1567) [Vedi vol. I, p. 624], p. 327.
»	»	— » di S. Pietro a Majella (1838), p. 58.
»	»	— » S. Sebastiano (1579-90), p. 176, 187.

Napoli	— Strada di S. Chiara (1572), pag. 84.
» »	— » S. Agostino degli Scalzi (Sec. XVII), p. 499.
» »	— » di S. Agostino della Zecca (Sec. XVI), p. 356, 400.
» »	— » di S. Aniello Maggiore (1564), p. 325.
» »	— Sedile Capuano (1454-1547), p. 334, 391.
» »	— » della Sellaria (1566) [Vedi vol. I, p. 624], p. 9.
» »	— » Toledo (1561-93) [Vedi vol. I, p. 625], p. 127, 156, 267, 292, 327, 334, 447, 463, 499.
» »	— » de' Vergini (1559-1567) [Vedi vol. I, p. 625], p. 377, 405.
» »	— » Vicaria Vecchia (1586) [Vedi vol. I, p. 625], p. 194.
» »	— Via di S. Efre'm (1585) [Vedi vol. I, p. 624], p. 267.
» »	— Vico Baglivo (1610), p. 301.
» »	— » detto di S. Felice, nella regione di Sedile Capuano (1586), p. 187.

Vico detto s. Felice nella regione Sedile Capuano. Prendeva nome dalla chiesa dedicata a quel Santo, ch'era posta *in capite Sellariae ubi dicitur lo pennino*. Nel 1546, essa era stata già abbattuta *pro ampliamente et ornata* della via della Sellaria. V. *Acta visitat. Paroch. mat. an. 1580 III, p. 146*. E dopo disparve anche il vico che da essa s'intitolava, del quale non si ha più ricordo.

Nocera dei Pagani (circondario di Salerno)	— Luogo detto ai Mandielli (1596) [Vedi vol. I, p. 625], p. 335.
» »	— Piazza di Floceano (1565), p. 371.
» »	— Strada regia da Nocera a Salerno (1568), p. 197.
» »	— Territorio denominato a Sorvello (1573), p. 424.
Palermo	— Piazza Bologni (1631-32) [Vedi vol. I, p. 625], p. 388, 491.
» »	— » del Duomo (1507-1655) [Vedi vol. I, p. 625], p. 282, 491.
» »	— » Pretoria (1575), p. 206.
» »	— » Villena (1629), p. 52, 67, 518.
» »	— Strada di Porta di Termini (1488) [Vedi vol. I, p. 625], p. 92.
Pregiato (circondario di Salerno)	— Contrada detta la Fontana (1557), p. 254.
» »	— Luogo detto ai Catoni (1562), p. 408.
» »	— » detto a lo Ponte (1556), p. 369.
Puglia	— Ponte di Battaccio e di Calitri, nella strada di Puglia (1571), p. 116.
» »	— » del Calore, sulla strada di Puglia (1576) [Vedi vol. I, p. 625], p. 147.
» »	— Strade regie (1571-89) [Vedi vol. I, p. 625], p. 116, 119, 147, 233, 408.
» »	— Strada regia, da Grottaminarda a Savignano (1555-87) [Vedi vol. I, p. 625], p. 233, 290, 410.
» »	— » regia, da lo ponte de Buczaco fino al Calore (fiume Calore) (1569), p. 177.
Roma	— Piazza Fiammetta (Sec. XV), p. 64.
» »	— » Navona (Sec. XVIII), p. 246.
» »	— Ponte Rotto (1426-30) [Vedi vol. I, p. 626], p. 311.
Sant'Angelo a Fasanella (circondario di Campagna)	— Contrada detta le Caselle (1567), p. 336.
Salerno	— Luogo detto agli Aversani (1571), p. 443.
» »	— » detto al Migliaro, nella Foria di Salerno (1560), p. 273.
» »	— Piazza Portanova (1601), p. 98.
» »	— Ponte della regia strada di Salerno (1563), p. 43.
» »	— Porta Rotese (1580), p. 272.
» »	— Strada regia da Salerno alle Calabrie (1565-85) [Vedi vol. I, p. 626], p. 38,

- Salerno — Nuova regia strada da Salerno ad Eboli (1564-1630) [Vedi vol. I, p. 626 ,
pag. 256, 318, 410.
» » — Strada da S. Apollinare al Ponte della Fratta (1599), p. 98.
» » — » Portanova (1587) [Vedi vol. I, p. 626], p. 120, 222.
Termini (Sicilia). — Quartiere appellato dei Barlacci (1512), p. 358.
Vicentile — Ponte sul fiume Vicentile, per andare da Giffoni a Montecorvino (1569-70)
[Vedi vol. I, p. 626], p. 101, 445.
Vietri — » sul fiume Bonea, nella Marina di Vietri (1579) [Vedi vol. I, p. 626],
p. 227.

148. — Stuccatori-decoratori. — (Vedi *Maestri di muro*).

T

149. — Tagliamonti. — [Vedi vol. I, pag. 626].

- Sec. XV. — Napoli — Imborra Pietro (1494), pag. 5.
Sec. XVI. — Cava dei Tirreni. — Rosa (de) Sigismondo (1560-67), p. 377.
» — » » — Salerno Simonetto (1588), p. 407.
» — Frattamaggiore
(circondario di
Casoria). — Luca (de) Antonello (1501), p. 74.
» — Napoli — Imborra Sabatello (1501), p. 6.
» — » » — Lucariello Alfonso (1548), p. 75, 76.
» — » » — Rapicano Marcantonio (1558), p. 333.
» — » » — Rosa Geronimo (1585), p. 371.
» — » » — Rosa (de) Finamore (1577), p. 375, 376.
» — » » — Rosa (de) Nicola (1577), p. 377.
» — » » — Perna (de) Giovanni Donato (1581-83), p. 264.
» — » » — Sparano Fabio (1583), p. 463, 464.
» — * — Rita (de) Felice (1581), p. 357.
Sec. XVII. — Cava dei Tirreni. — Pascale (de) Lorenzo (1600), p. 254.
» — Napoli — Jovene Alberico (1603), p. 23.

150. — Tappezzieri. — [Vedi vol. I, pag. 626].

- Sec. XVI. — Napoli — Lieto (de lo) Alfonso (1550), pag. 63.

151. — Tavolarii. — (Vedi *Agrimensori*).

152. — Tavolarii regi. — (Vedi *Agrimensori*).

153. — Terre (denominazioni di). — (Vedi *Capitali*).

154. — Tintori. — (Vedi *Arti ed industrie tessili*).

155. — Tipografi. — (Vedi *Cartai*).

156. — Tornieri. — (Vedi *Legnajuoli*).

157. — Torri. — (Vedi *Castelli*).

V

158. — Vescovi. — (Vedi *Papi*).

159. — Vetrai. — [Vedi vol. I, pag. 627].

- Sec. XIII. — Sessa — Peregrino (1273), pag. 262.
 Sec. XIV. — Napoli — Juveni Jacobo (1326), p. 32.
 Sec. XV. — Bologna — Lorenzo (di) Ambrogio de Catanio (1479), p. 72.
 » — Gaeta — Mangialupo Fra Domenico (1484), p. 97.
 » — Milano — Ranaldo (de) Antonio (1479), p. 332.
 » — Monserrato . . — Lacara (de) Loise (1479), p. 33.
 » — Montayno (Montajone, circond. di San Miniato) — Pietro (di) Cristofaro (1470), p. 281.
 » — Napoli — Leone (de) Giovanni (1456), p. 61.
 » — » » — Lombardo Bartolommeo (1491), p. 69.
 » — » » — Oddo (de) Carluccio, detto *Jacobello* (1456), p. 223.
 » — » » — Scannapieco Onofrio, vetrajo e pittore (1499), p. 429.
 » — Reggio Emilia . — Pietro (1499), p. 280.
 » — * — Pertiche (delle) Bernardino (1499), p. 269.
 Sec. XVI. — Lombardia . . — Robertis (de) Roberto, di Gabriele (1502), p. 361.
 » — Mantova — Scribario Masino (1579), p. 437.
 » — Monferrato . . — Pertica Giuseppe (1586), p. 269.
 » — » » — Pertica Lorenzo (1576), p. 269.
 » — Montemiletto (circondario di Avellino) . . — Giovenale Giovanni Leonardo (1570), p. 232.
 » — Napoli — Porto (de) Prospero (1586), p. 309.
 » — » » — Roberto (de) Roberto, de Riccio (1516-17), p. 362.
 » — Nocera dei Pagani (circondario di Salerno) . . — Pagano Filippo (1570-79), p. 232, 233.
 » — Perpignano . . — Rivera Pietro (1564), p. 359.
 Sec. XVII. — * — Sario (de) Giovanni Battista, p. 426.

160. — Vicerè. — (Vedi *Imperatori*).

161. — Villaggi. — (Vedi *Capitali*).

162. — Ville. — (Vedi *Palazzi*).

163. — Violai. — (Vedi *Organai*).

Z

164. — Zecche. — [Vedi vol. I, pag. 627].

- Brindisi — Zecca di Brindisi [Vedi vol. I, p. 627], pag. 231, 232.
 Napoli — » di Napoli [Vedi vol. I, p. 627], p. 205, 432, 486, 517.

pag. col. lin.			ERRORI	CORREZIONI	pag. col. lin.			ERRORI	CORREZIONI
5	1	13	Giov.	Giacomo	ivi	2	39	Jacopo	Giovanni
15	2	7	Jacopo	Geronimo	170	1	10	1550-02	1550-02
23	1	14	1519	1591	178	1	29	vol. I	vol. II
ivi	1	23	1491	1591	213	2	24	Napoli	Napoli
28	2	17	1550	1590	ivi	2	24	Antonio	Antello
31	1	2	Jacopo	Geronimo	219	1	8	Jacopo	Geronimo
54	2	38	Rausano	Ransano	227	1	3	vol. II	vol. IV
55	2	13	Vincenzo	Vinoluerra	240	1	28	Cinano	Cinano
62	2	30	Giovanni	Gregorio	255	1	7	Laudario	Laudario
69	2	14	Prospero	Pompeo	253	2	17	Jacopo	Geronimo
75	1	19			261	1	33	Pontarea	Pontarea
ivi	2	18	Jacopo	Geronimo	272	2	3	Laudi	Laudi
86	2	35			275	2	3	secolo XIII	secolo XIV
90	2	37	Stanziani	Stanzioni	329	1	27	Ragazzino	Ragazzino
100	2	8	Jacopo	Geronimo	365	1	8	1601-02	1591-02
106	1	4	Giov.	Giacomo	382	2	9	MCCCCXXXXXI	MCCCCXXXXXI
ivi	2	17			486	2	11	Tol Van	Tol Van
124	1	3	Jacopo	Geronimo	488	2	1	Domenicantonio	Donato Antonio
125	2	13			492	2	1	Trinconi	Trinconi
147	1	29	1593	1596	495	1	30	1500	1560
167	2	13	Muntz	Muntz	510	2	30	1503-09	1503-09

